MARTEDÌ 3 APRILE. ANNO 1866. — N. 75.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione di Casimiro conte Krasicki a presidente, e di Lodovico cav. di Skrzynski a vicepresidente della Società d'economia rurale della Gallizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di approvare i nuovi Statuti della Società d'economia rurale stiriana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore della Commissione in capo delle monture, Giuseppe Neumayer, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi lunghi e lodevoli servigi.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò i maestri supplenti presso il Ginnasio superiore cattolico di Eperies, Alessandro Nuber, Giuseppe Ruby e Michele Walkovsky, a maestri ginnasiali effettivi presso l'Istituto stesso.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di promuovere ad aggiunti giudiziarii, nel suo raggio giurisdizionale, gli ascoltanti Antonio Bettanini ed Augusto Fiecchi, il primo presso il Tribunale provinciale di Padova, ed il secondo presso la Pretura di Conselve.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Fu pensionato il primo sergente della prima guardia del corpo degli arcieri, colonnello Antonio di Ivicich.

Il caposquadrone di prima classe del reggimento dragoni Eugenio Principe di Savoia n. 1, Alessandro cavaliere di Lenzendorf, lasciò il servizio col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

Con deliberazione del giorno 22 marzo p. p., la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò i Comuni sottoindicati al IV rango, con Uffizio proprio: Povegliano, in Provincia di Verona; S. Fidenzio, Carrara S. Giorgio e Cartura, in Provincia di Padova; S. Pietro, in Provincia di Belluno; Monte di Malo, in Provincia di Vicenza; Fellette, Portobuffolè, Narvesa, Meduna, Cimadolmo ed Ormelle in Provincia di Treviso.

Togliamo quanto appresso dalla *Wiener Abendpost* del 29 marzo:

« La *Weser-Zeitung* oggi, in un articolo di fondo, svela il secreto molto trasparente della tattica dei fogli ministeriali di Prussia. Essa dice non importare che misure militari, che si prendono in Austria, si abbiano o no a considerare quali apparecchi di guerra; dal momento che in Berlino si *vuole* ritenerle appunto come apparecchi di guerra, ciò è quello che decide. Fra' molti sforzi, indirizzi e riflessioni, che vi si disputano il campo, risulta pur sempre trionfante la opinione, che tende a porre in questione il punto d'onore militare dello Stato. Ma a tali maneggi della stampa ministeriale di Prussia deesi ormai opporre soltanto una risolutissima protesta. O quei fogli sono proprio unanimi nella credenza che nel contegno dell'Austria si nascondano intenzioni offensive, o recano le loro *prove* di un tale contegno offensivo, ad onta che sieno convinti del contrario: in ambedue i casi, manca loro ogni fondamento di ragione. La parte preponderante della stessa stampa prussiana ci dispensa fortunatamente dalla fatica di valutare secondo dovere le dimostrazioni dei fogli ufficiosi di Berlino. La *Schlesische Zeitung* parla a dirittura di un incarico, che que' fogli avrebbero avuto, di porre cioè, i preparativi e i movimenti di truppe dell'Austria in una luce la più sinistra, che fosse data. La tendenza non è manifestamente altra che quella di porre a carico dell'avversario l'odiosità delle prime dimostrazioni, dirette a turbare la pace generale, e, chiarita questa intenzione, non è più il caso di prendere sul serio le relative comunicazioni. La *Br. Zeitung* fa, tra altre, le seguenti riflessioni sull'articolo strategico, ieri accennato nella *Neue Allgmeine Zeitung*, al quale il foglio ministeriale pubblica poi oggi analoga continuazione (1):

« « Oggimai non vi ha più mistero. La *Norddeutsche Allgm. Zeitung* di già conosce tutto il piano della mobilitazione austriaca e il piano di guerra dell'Austria. Ma siccome non si può ammettere che questo piano, per tradimento dei generali austriaci, sia pervenuto alla predetta Gazzetta, forse in modo simile a quello, con cui gli amici mascherati di Rodolfo di ferro e dei repubblicani dello *Schleswig-Holstein* facevano sempre arrivare i più importanti documenti nell'Ufficio della Redazione di quel foglio officioso, così non altro rimane che ammirare il talento di combinazione e il colpo d'occhio da generale, con che ad un collaboratore, o ben anco al redattore, pratico delle cose militari, della *N. Al. Zeitung*, fu possibile d'indovinare dalla marcia di un battaglione di cacciatori verso Teschen tutto il ben ponderato piano del Consiglio de' marescialli austriaci, fino ne' suoi minimi particolari. » »

« Per mala sorte, i profeti del *contegno provocante dell'Austria* non sono all'estero più fortunati di quello, che sieno in patria. Lo ripetiamo: finora, con questi maneggi di giornali, non si è ottenuto il più piccolo successo; la pubblica opinione persevera incrollata nel suo primo sentimento sul conto dei rapporti della politica prussiana verso l'austriaca. Questi rapporti sono così chiari, che escludono affatto ogni artificiosa confusione. Infatti, rimane pur sempre decisivo il carattere dello scopo finale politico, e sta in evidenza palmare che alla Prussia è toccata la parte, che spinge all'azione, all'Austria al più quella della difensiva. Le mene sforzate della stampa ministeriale prussiana dovranno, in tale condizione delle cose, rimanere sempre infruttuose.

« In queste circostanze, noi non indugiamo a riprodurre senza commentario di vantaggio l'articolo della *Zeidlerschen Corr.*, segnalatoci dal telegrafo. Esso è massimamente significante per conoscere il tenore e il tuono delle manifestazioni ufficiose, che sono in uso oggidì in Prussia:

« « Non conosciamo cosa alcuna di fatto, per la quale sia giustificata la ipotesi che in Vienna sia sorta una disposizione amichevole. L'unica cosa di fatto si è che organi ufficiosi austriaci si studiano, col fabbricare dispacci di senso pacifico, di produrre l'impressione che nella crisi sia accaduto un allentamento. E siccome la reale situazione contraddice a questa opinione, così appunto quei tentativi di rassicuramento debbono mettere maggiormente in guardia.

« « La situazione è grave. La crisi, ben lungi dallo scemare, appare piuttosto essere in via di aumento.

« « Le notizie sopra gli apparecchi di guerra dell'Austria e sul concentramento di ragguardevoli masse di truppe ai confini della Boemia, non sono vane combinazioni. L'Austria è in movimento, e la Prussia, quanto più inutilmente indaga da quali cause può essere prodotto questo minaccioso contegno dell'Austria, tanto più dee con diligente attenzione invigilare su quelle dimostrazioni militari. Poichè la mancanza di un chiaro motivo da parte dell'Austria dee indurre il Governo di Prussia nella persuasione che l'Austria operi sotto la pressione di una specie di fatalità, e che, per le manovre di questa forza possano avvenire fatti, dei quali l'Austria medesima non possa da ultimo essere padrona.

« « Se in Austria venisse manifestato ciò, a cui questa forza aspira, allora si potrebbe designare la linea di confine, fino alla quale l'Austria sarà per andare.

« « Ma la mancanza di programma ci pone innanzi l'oscuro, l'incalcolabile, dal cui seno può scaturire ogni possibile eventualità, anche la più pericolosa, e desta il timore che la situazione così improvvisamente provocata non possa più essere tenuta in freno da quel medesimo, che l'ha creata.

« « S'incontra anche qua e là l'opinione che l'Austria dia alla situazione un carattere bellicoso per ciò solo di poter con tanto maggiore energia negoziare. Si aggiunge che l'Austria sia per mettere innanzi la pretensione che la soluzione della questione dello Schleswig-Holstein venga portata dinanzi alla Confederazione. Se un tale concetto dovesse effettivamente sussistere a Vienna, esso si fonderebbe su false premesse. Quanto più il Governo austriaco, col suo contegno minaccioso, inasprisce il conflitto fino a farlo divenire una questione di forza, tanto più lo viene a sottrarre alla sfera della competenza federale. » »

« Non occorre nemmeno di osservare che non si può scrivere in modo più provocante di quello che facciano gli organi, che si lagnano di provocazione da parte dell'Austria. »

(1) È impossibile non fare una satira sopra le notizie della *N. Allg. Zeitung* relative ai supposti apparecchi di guerra dell'Austria. Il pomposo articolo del foglio ministeriale di Berlino comincia col comunicare la rilevantissima novella che « *i soldati austriaci indossano i cappotti grigi* ». E' non fa d'uopo che di là si abbia molto spirito per assicurarci che le nostre truppe sono coperte nell'inverno di mantelli? « *Un reggimento di cavalleggieri* » continua esso « *fu collocato a scaglioni da Kollin fino Podiebrad* (!) » Nell'esercito austriaco non vi hanno punto cavalleggeri. « *In Italia otto reggimenti di cavalleria hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per la Boemia.* » In tutto il regno Lombardo-Veneto non si trovano otto reggimenti di cavalleria, e noi congHietturiamo che ciò sia molto ben noto nei circoli militari di Berlino. « *Quattro battaglioni del reggimento d'infanteria Re di Wirtemberg sono arrivati in Oderberg.* » I reggimenti austriaci di infanteria non hanno un quarto battaglione di campo, e vi ha bensì un I. R. reggimento d'infanteria Principe Guglielmo di Wirtemberg (n. 73), ma non già reggimento d'infanteria Re di Wirtemberg. « *Un parco di artiglieria venne spedito da Cracovia in Boemia; i cannoni furono tolti in parte dai bastioni della fortezza.* » Lo strategico della *N. d. Allg. Zeitung* crede egli in sul serio che l'Austria conosca l'arte di tramutare in un momento i cannoni di fortezza in artiglieria di campagna? « *Nel 23 del mese di marzo, il reggimento d'infanteria Granduca Costantino passò per la Stazione di Oderberg, recandosi da Cracovia a Josephstadt in Boemia.* » Ricordiamo per incidenza che la *N. d. Allg. Zeitung* facea andare in Boemia alcuni giorni innanzi lo stesso reggimento da Pest, dov'era di guarnigione. Questa marcia da Pest verso la fortezza di Josephstadt avvenne forse facendo la lunga deviazione per Cracovia? o se non è così, come stiamo a geografia? In generale, questo reggimento Granduca Costantino in sulle colonne dei diarii officiosi di Berlino, che trattano dei preparativi dell'Austria, sostiene una parte assai brillante! Esso da 14 dì comparisce su tutti i fogli prussiani, che lo fanno sfilare regolarmente ogni dì dinanzi al pubblico, oggi su questo, domani su quel punto. Principalmente, la *N. d. Allg. Zeitung* fa uso della gherminella di annunziare sempre uno stesso corpo di truppe come arrivato in un luogo, che sta facendo il rancio, di nuovo partito, che ha attraversato un paese, che è arrivato ad una stazione, fatto sfilare, passato in rassegna dal generale, ec. Se si esaminasse a Berlino lo *Schematismo militare austriaco*, del resto accessibile a chiunque, si potrebbe recare in questo metodo molta varietà. Questo ci fa ricordare le mosse dei personaggi in sulla scena, i quali escono da un lato del palco, ne girano per di dietro e ricompariscono dal lato opposto. Noi concludiamo che le notizie della *N. d. Allg. Zeitung* intorno ai pretesi movimenti di truppe in Austria non sono messe insieme, come qua e là si crede, nel Gabinetto delle informazioni del reale Ministero della guerra prussiano, ma vengono fabbricate nel gabinetto di redazione della medesima Gazzetta. L'onorevole inventore d'esse (Berlino, *Friedrichstrasse*, *N.* 217) farebbe assai bene a prendere una patente pel suo commercio. (Nota della *W. Abend.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Leopoli 28 marzo. — Il commissario del Governo, ad una interpellanza in causa del *pontaggio* (1) sussistente nel Regno di Polonia, rispose nel senso che le tramontate negoziazioni col Ministero e col Consolato di Varsavia furono riprese; ed alla interpellanza relativa al fondo di Marszalkiewicz, rispose che fu instituita una fondazione a pro' degl'invalidi. Fu poi reso noto che a membri della deputazione, incaricata di presentare l'indirizzo, furono eletti il conte Goluchowski, il Vescovo Manasterski, Czajkowski, Meyer e Ciehorz; e a capo di essa il maresciallo provinciale principe Sapieha. Seguì quindi la discussione sopra il bilancio provinciale. — La prossima seduta fu stabilita pel 12 aprile.

Vienna 29 marzo.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca la seguente esposizione finanziaria:

« Nell'umilissima proposta, pubblicata nella *Gazz. Uff. di Vienna* del 2 gennaio colla quale fu presentato, il progetto della legge finanziaria per l'anno amministrativo 1866, a S. M. per la sanzione sovrana, il Ministro delle finanze s'era riservato di dare una separata relazione intorno ai risultati del prestito, fatto nel dicembre 1865, come pure intorno all'andamento degli affari di depositi e di antecipazioni dipendenti da epoche anteriori. Sebbene l'operazione del prestito non sia peranco chiusa, pure il Ministro delle finanze, visto che questo prestito fu per la massima parte realizzato, si trovò indotto a portare a conoscenza di Sua Maestà i risultati ottenuti in questo argomento, come pure lo stato, in cui trovavansi i passivi l'8 marzo 1866, in confronto collo stato in cui si trovavano al 29 luglio 1865.

In seguito ad ordine emanato da Sua Maestà, si pubblica il risultato come appresso:

I depositi ed altri avanzi ascendevano, nel giorno in cui il Ministro delle finanze assunse il suo uffizio

il 29 luglio 1865, a	fior.	36,891,600
l'8 marzo 1866 a	»	7,893,000
Il rimborso operato durante quest'epoca importa quindi	fl.	28,998,600
(Da quel tempo fu rimborsato un ulteriore importo di	»	3,181,000
quindi in tutto	fl.	32,179,600
in seguito a che, il resto dei depositi anticipati ascende ora a)	»	4,712,000

In tutto, furono impiegati, dopo il 29 luglio 1865 sino all'8 marzo 1866, i seguenti importi derivanti dall'emissione di boni ipotecarii parziali nel limite della somma massima, dall'indennizzo pel Lauemburgo, finalmente dalla parziale realizzazione del nuovo prestito:

per rimborso di depositi ed altri avanzi	fl.	28,998,600
per ritiro di carta monetata	»	305,300
pel rimborso di depositi giudiziarii	»	96,000
pel ritiro di tratte del Lloyd	»	3,000,000
per sovvenzioni di ferrovie	»	2,086,000
per coprimento di crediti utilizzati	»	13,000,000
per pagamenti alla privileg. Banca nazionale austriaca pel debito in valuta austriaca	»	9,136,000
pel debito dei beni demaniali	»	18,640,000
» » » »	»	969,100
» » in argento	»	6,019,300
finalmente, a titolo di antecipazione stipulata per la costruzione della ferrovia da Arad alla Transilvania	»	2,801,800
Insieme	fl.	85,052,900
e fino al momento attuale, aggiungendo l'ulteriore ammortizzazione degli avanzi sopra menzionati di	»	3,181,000
furono impiegati in tutto	fl.	88,233,900

La *Debatte* reca: « Negli ultimi giorni, si fecero sentire alcune voci ne' giornali intorno ad un aggiornamento della Dieta d'Ungheria, che trovasi ora appunto nello stadio più importante de' suoi lavori. La totale insussistenza di tali voci è tanto chiara, che sembra superfluo di smentirle seriamente. Della stessa natura sono pure le voci varie de' giornali, promosse dall'inutile telegramma da Pest, intorno alla partenza di Bartal, le quali voci, già per sè stesse riconoscibili come prive di fondamento, ci vengono inoltre designate da fonte autorevole come totalmente infondate. »

Togliamo dalla stessa *Debatte*: « Ci pervengono notizie da parte degna di fede, secondo le quali si attende un nuovo passo delle Potenze occidentali a Berlino, probabilmente sotto forma d'una *Nota identica*, proposta nel modo più urgente a Parigi dal Gabinetto inglese. Ad ogni modo, il Gabinetto delle Tuilerie non è meno pronto di quello di S. Giacomo a fare i massimi sforzi diplomatici, per impedire una lotta fra l'Austria e la Prussia.

« Ci viene pure assicurato positivamente che la Francia abbia diretto poco fa a Firenze un'ammonizione, con parole molto serie in modo quasi solenne, tendenti a trattenere quel Gabinetto dal fare passi, che avessero in mira eventualmente di promuovere i piani d'avvenire dell'Italia, in solidarietà colla Prussia. »

(1) Diritto di riscuoter gabelle pel passo di pedoni e merci sui ponti.

Il Bano di Croazia rimarrà qui durante le feste pasquali. *(FF. di V.)*

Ieri, giunse qui da Belgrado il sig. Watson, corriere di Gabinetto inglese, e il sig. Richard, corriere di Gabinetto francese, da Parigi. *(Idem.)*

Il *Narod* reca che il podestà di Kuttenberg, dott. Stelka, ricevette a questi giorni un promemoria, con un piano dettagliato, per riprendere lo scavo di quelle miniere d'argento. *(Idem.)*

Trieste 31 marzo.

S. M. l'Imperatrice, con Sovrano Rescritto del 18 corr., si è graziosamente degnata di accordare l'importo di fior. 500 per la fondazione della nuova parrocchia cattolica in Janina. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 28 marzo.

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, arrivate in Roma nel passato sabato, dopo aver ricevuta la visita dell'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato e di S. E. monsignor Pacca, maestro di camera di Sua Santità, all'una pomeridiana d'ieri, recaronsi in treno al Palazzo apostolico del Vaticano, insieme ai loro figli, per fare atto di omaggio al Sommo Pontefice.

Ricevute all'ingresso dell'appartamento pontificio da S. E. rev. monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo, le LL. AA. furono da monsignor maestro di camera annunziate al Santo Padre, che le accolse con segni di particolare benevolenza.

Quindi le LL. AA. presentarono a Sua Santità i personaggi del loro seguito, i quali furono ammessi al bacio del piede.

Dopo l'udienza pontificia, le LL. AA. passarono a far visita all'Em. Cardinale segretario di Stato, da cui furono ricevute con le distinzioni proprie al loro grado. *(G. di R.)*

Altra del 30 marzo.

Alle sacre funzioni, che ieri ebbero luogo al Vaticano, concorse una folla di popolo, che si può, senza tema di esagerazione, dire veramente straordinaria, oltre quanto siasi verificato in qualunque altra epoca.

La solenne benedizione, data dal Santo Padre dall'alto della loggia, presentò, come sempre, uno spettacolo, che non si può descrivere. Il più piccolo strepito non turbava il religioso silenzio delle miriadi di spettatori, sì che le sante parole meravigliosamente sonore poteano udirsi fino ai più lontani punti della vastissima Piazza.

Sulla loggia, in cui si compie la ceremonia delle tavole, la folla era stipatissima, e dopochè il Santo Padre ebbe terminato il rito, e, in sulle mosse per rientrare nei suoi appartamenti, impartiva agli accorsi la sua apostolica benedizione, da quella folla, in cui tutte le nazioni del mondo erano rappresentate, sorse inaspettato, unanime, fragoroso un viva al Pontefice e Re.

Fu un momento solenne, fu una solenne dimostrazione di un sentimento, che nessuna umana forza varrà a distruggere.

Nelle ore, che precedono il canto del *Miserere*, la moltitudine, che percorre i Musei, fu strabocchevole, sì che ne era reso difficilissimo l'accesso, e fu necessario aprire altre uscite. Constatiamo con sodisfazione come nostrani ed esteri si compiacessero moltissimo nell'ammirare l'*Ercole Mastai*, il quale è oggi senza dubbio uno de' più bei monumenti, che, per la munificenza de' romani Pontefici, decorino il Museo di questa eterna città, la quale, oltre il vanto di essere la metropoli della cristiana religione, ha pur quello incontestato di esserlo delle scienze e delle arti. *(Oss. Rom.)*

Leggiamo nell'*Italie*: « Le nostre lettere da Roma assicurano che da alcuni giorni si spera assaissimo nel mondo clericale. Stando a quanto affermano alcuni prelati, che hanno veste ufficiale, la Corte di Roma potrebbe riguadagnare tra breve tutto il terreno perduto dal 49 in poi, grazie ad una guerra dell'Austria contro l'Italia. Questi prelati dicono che l'Imperatore Napoleone non potrà impedire questa guerra. I nostri corrispondenti aggiungono che la Corte di Roma non si mostrò mai come adesso così fiduciosa. »

(Nostro carteggio privato)

Roma 28 marzo.

** La città di Roma ribocca di forestieri, accorsi per assistere alle imponenti cerimonie della settimana santa. Fra Principi reali, vi sono la Regina vedova di Sassonia, il Principe reale di Sassonia-Coburgo ed il Conte di Fiandra. Si aspetta un'altra Regina, ma non di Europa. Il Principe di Sassonia Coburgo dee oggi lasciar Roma, perchè richiamato in patria. Tutte le locande e le case sono piene di forestieri, cosicchè Roma presenta un grande movimento. La settimana santa è la migliore stagione per Roma: l'eterna città si presenta nel suo vero aspetto cattolico.

Il Santo Padre, domenica, ha fatto la solenne distribuzione delle Palme nella basilica vaticana, ed ha preso parte alla processione. Però pochi sono stati i diplomatici andati a prendere la palma dalle mani del Papa. La salute perfetta, che gode, permette al Santo Padre di fare tutte le funzioni della settimana santa.

Il Cardinale Antonelli ha inviato a tutt'i nunzii apostolici una circolare, per renderli informati di tutto ciò ch'è accaduto fra Sua Santità e l'incaricato di Russia, e per far loro conoscere la partenza del barone di Meyendorff da Roma, e la situazione della Santa Sede in faccia al Governo russo. Questa circolare è stata spedita, perchè i nunzii vogliano di tutto informare le rispettive Corti. La Santa Sede ha gravi motivi di lamentarsi del Governo russo, e anche avrebbe avuto diritto di far abbassare le armi del palazzo della Legazione russa; però non ha fatto nessun atto, che indichi essere sua intenzione che sieno rotte le sue relazioni colla Russia. Il contegno del Governo di Pietroburgo è il più ostile alla Santa Sede, ossia alla Chiesa cattolica. Il barone di Meyendorff è stato richiamato; ma il Gabinetto di Pietroburgo non ne ha dato nessun avviso alla Santa Sede.

Il duca Proto di Maddaloni è ritornato a Roma senza avere avuto dai Tribunali di Napoli nessuna sodisfazione contro l'iniquo contegno del Principe di Moliterno.

I giornali di Napoli parlano d'una visita, che il deputato democratico conte Ricciardi ha fatto in Roma al Cardinale Bofondi. Il fatto è vero; ed ecco com'è avvenuto. Il conte Ricciardi era venuto a Roma per visitare suo fratello, il conte di Camaldoli, e perciò corse direttamente alla sua casa. Ma non ve lo trovò: v'era però il figlio, il quale disse che il conte stava presso il Cardinale Bofondi, e lo eccitò a recarsi con lui al palazzo del Cardinale per prendere il conte e condurlo a casa. Andarono adunque, e Ricciardi fermossi in anticamera, aspettando che il nipote s'introducesse dal Cardinale. Ma Sua Eminenza usciva dalle sue camere, accompagnando alcuni signori, ch'erano andati a fargli visita. Così nell'anticamera trovò il deputato Ricciardi in abito da viaggio; e com'era naturale scambiò con lui alcune parole. Ecco tutto: e su questo incidente si fabbricano corrispondenze, il che mostra che questi corrispondenti non sanno che scrivere.

Si è data anche una grande importanza al licenziamento del primo domestico del Papa, dicendosi che è stato espulso per aver sottratto carte dal Gabinetto del Papa. Questo vecchio domestico non è stato scacciato, ma giubilato, perchè vecchio, e si è voluto che tornasse in sua famiglia a Spoleto, non volendosi che, per reclami contro il suo contegno morale, rimanesse più a Roma. Il Santo Padre, riguardo a' costumi, è inesorabile; e saputo che questo suo vecchio domestico, in questi ultimi tempi, non era di troppo lodevole contegno, non ha dubitato di giubilarlo subitamente, a patto che ritornasse al suo paese nativo. Ma che questo servo abbia involato carte, è una pretta invenzione.

Domenica mattina, un giovane danese, di famiglia distinta, preso da alienazione mentale, si è gettato dalla finestra del suo gabinetto al terzo piano, in via della Croce, e così è morto. Uno scritto, trovato sul suo tavolino, dichiara che il giovane si è data la morte perchè aveva dispiaceri sì gravi, che non poteva più vivere. Questo infelice è nipote di un principe napoletano.

Il commendatore Murena, antico ministro del Governo dei Borboni a Napoli, ha ottenuto dal Governo italiano la pensione, che gli era dovuta come magistrato. Questo sig. commendatore ha seguito a Roma il suo Re; ma poi, o sia stata necessità, od altro motivo, è andato a Firenze, e non ha dubitato di chiedere al Governo, che per lui è usurpatore, la pensione. Questo contegno non potrebbe essere scusato se non dal bisogno, essendo egli povero.

L'Istituto dell'Annunziata ha fatto, il 25 marzo, la distribuzione delle doti, che suole accordare alle giovani povere di Roma. Le doti conferite sono state 846, quindi 21 più che nel 1865, e queste doti hanno assorbito la somma di 26,470 scudi e 53 baiocchi. L'Istituto suole la più parte delle doti conferire a sorte, mettendo nell'urna i nomi delle fanciulle concorrenti, secondo i requisiti chiesti dallo Statuto: le doti conferite per sorte, sono state 674.

Ieri sera si aspettava a Roma il sig. Rattazzi, l'antico ministro di Vittorio Emanuele, ch'è stato d'alcuni giorni preceduto dalla moglie.

REGNO DI SARDEGNA

È giunto in Firenze il generale Schirmacker, aiutante di campo di S. M. il Re di Prussia, e prese alloggio all'*Albergo di Roma*. *(Nazione del 30 marzo.)*

Il dì 30 scorso, a ore 10 pom., giungeva a Firenze S. A. I. il Principe Napoleone, e si recava ad alloggiare all'*Albergo di New-York*. Ieri sera poi S. A. partiva da Firenze, diretto per Perugia, da dove farà ritorno in breve fra noi. *(Nazione del 1.° aprile.)*

Venerdì sera partiva da Firenze per Torino il generale Alfonso Lamarmora. *(Idem.)*

Scrivono da Firenze, 30 marzo, alla *Perseveranza*:

« Il ministro della guerra, Pettinengo, è tornato da Torino a Firenze, e ha preso parte stamane al Consiglio dei ministri, che s'è tenuto in Palazzo Vecchio, dopo il mezzogiorno. S'era fatta correre la voce che S. M. dovesse tornare questa sera in Firenze, invitato da un dispaccio del gen. Lamarmora; ma di ciò non posso nulla garantirvi. Il generale prussiano, giunto qui ieri sera, ha avuto stamane una lunghissima conferenza col presidente del Consiglio.

« Molti si dolgono che, in tanta gravità di casi, il ministro italiano, accreditato alla Corte di Monaco, se ne stia qui tranquillamente oziando. Si dice che la capitale della Baviera può essere oggi, per l'Italia, una fonte non ispregevole d'in-

vestigazioni, nè si sa comprendere come l'assenza del diplomatico italiano debba prolungarsi di tanto. Vi accenno il fatto, senza pretendere di giudicarlo. »

L' *Appennino* scrive: « Continuano le voci di guerra e delle disposizioni, che darebbe il nostro Governo. Parlasi di concentramenti di truppe a Borgoforte. I presidii di Pizzoli, Piacenza e Bologna sarebbero aumentati. »

Il *Conte Cavour* ci giunge oggi colle notizie seguenti:

« Ci consta che agl' impiegati del Ministero della guerra sono state sospese le licenze a cagione della chiamata sotto le armi della classe del 1845.

« Corre pure voce che, invece dei due campi d'osservazione, uno a Bologna e l'altro a Piacenza, di cui parlammo l'altro giorno, si faranno accantonamenti di truppe. »

(*Pungolo* del 31 marzo.)

Sappiamo di buon luogo che la partenza dei secondi battaglioni, che debbono dare il cambio ai primi battaglioni, di stanza nelle Provincie meridionali, e qualunque altro cambiamento di guarnigione fra l'Italia superiore e del mezzogiorno, venne, per ordine ministeriale, differita sino a che siano ultimate le operazioni della leva del 1845. Cosicchè crediamo che il cambio non si effettuerà se non col mese di giugno. *(Lomb.)*

Il ministro della guerra spedisce continuamente a Bologna grosse partite di vestiarii, sacchi, scarpe, ec. Ogni giorno vengono per tale scopo apprestate mille tuniche militari.

(L' Appennino.)

Il Banco di Napoli ha già versato il milione, offerto al *Consorzio nazionale*, nelle Casse del Comitato. *(G. di Tor.)*

DUE SICILIE.

Tristi notizie giungono ai giornali napoletani dall'Abruzzo chietino, Circondario di Vasto, ove il brigantaggio si è ridestato in modo, da tenere in apprensione tutti que' Comuni. Due forti bande si aggirano nelle campagne di Sarni, Paglietta, Atessa e lungo la riva destra del Sangro. La banda Cannone, forte di 40 e più briganti, è audacissima. Il centro del brigantaggio è Piazzano, tenimento di Atessa, ove sono numerosi manutengoli, che aiutano i briganti. *(G. di R.)*

Viene detto che la divisione navale corazzata, comandata dall'ammiraglio Vacca, anzichè partire per Siracusa, com'era stato annunziato, andrà nel golfo di Taranto, ove, in aspettazione d'altra destinazione, attenderà ad esperimenti delle navi corazzate. Di più, il *Giornale della Marina* scrive, essersi dal Ministero disposto che vengano affisse le liste, per eseguire anche la leva di mare sui nati del 1845. — A Mammola di Calabria il 18 corr., sotto pretesto della tassa mobile, vi fu sollevazione popolare. Il *Dovere* dice che si bruciarono tutte le carte e i registri della Casa comunale, i mobili e lo stemma della guardia nazionale, e i registri e le carte dell'Esattorato e dell'Ufficio postale. Giunse a tempo colà il sottoprefetto, per salvare gli abitanti da scene di lutto che la plebe si proponeva di fare pel 19. Egli sciolse e disarmò quattro compagnie di guardia nazionale; scacciò il sindaco, che nulla aveva scritto all'Autorità; chiamò la guardia nazionale di Giojosa, a cui consegnò il posto della guardia nazionale di Mammola; trattò tutti come nemici dell'attuale ordine di cose, ed effettuò numerosi arresti. *(G. di R.)*

Palermo 24 marzo.

Scrivono all'*Appennino*: « Vi assicuro nel modo più formale che il partito borbonico fa ogni sforzo per alimentare un'agitazione in tutt'i Comuni, e spera ch'essa possa scoppiare in aperta rivolta, quando il Parlamento sarà per votare la legge sulle Corporazioni religiose. — Non bisogna dimenticare che i borboni ci trovano aiuto efficace negli autonomisti, i quali pretendono che l'asse ecclesiastico locale sia lasciato *tutto* alla Sicilia; negli anarchici d'ogni colore, insomma nei nemici tutti dell'attuale ordine di cose. Si mette in opera di bel nuovo — lo credereste? — la *paura del cholera!...* »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 marzo.

Scrivono all'*Abendpost*: « In un momento, in cui si seguono in varia vicenda le voci di pace e di guerra, il modo, con cui l'*Invalido Russo* smentisce la notizia dell'adunamento di truppe ai confini meridionali e occidentali dell'Impero, merita tanta maggior attenzione, in quanto il *Giornale di Pietroburgo* stimò bene di riprodurre tutto l'articolo in un Supplemento straordinario. Esso è del seguente tenore:

« Da qualche tempo, quasi tutti i giornali esterni annunziano che vengono concentrati grandi distaccamenti dell'esercito ai confini: la notizia è generale; ma è data dai singoli giornali con diverse varianti. Così gli uni asseriscono che le truppe verranno concentrate nel Regno di Polonia, mentre altri dicono, che saranno schierate nella Podolia, e altri finalmente designano come luogo di concentramento i dintorni del Pruth.

« Tutte queste notizie sono date con tanta asseveranza e precisione, che tali voci cominciano a circolare perfino a Pietroburgo.

« Secondo le informazioni più positive, possiamo dire con tutta sicurezza, che fino ad ora (26 febbraio-10 marzo) il Ministero della guerra non prese nessuna misura, che potesse dare occasione alle notizie d'un concentramento delle nostre truppe in qualsiasi punto.

« *Tutte* le truppe rimangono nei luoghi di guernigione, in cui furono collocate durante l'inverno.

« Sarebbe difficile persino comprendere che cosa possa aver dato occasione alla propagazione delle false notizie, da noi smentite, se non fosse il desiderio di certi spacciatori di novità, di allarmare il pubblico. »

È pure degno d'osservazione quanto esprime nella sua rivista politica il *Giornale dell'Accademia russa*. Esso tratta la stessa questione dal punto di vista governativo, e dice:

« Ci sembra che il popolo russo non abbia alcun motivo di volere la guerra; esso ha molto da fare in tempo di pace. Egli ha bisogno, innanzi tutto, d'una base solida per le sue questioni interne, e se è esatta la massima, continuamente esposta dai così detti giornali democratici francesi, che la Russia e l'Europa occidentale sono due mondi radicalmente opposti; se quindi, prima o poi, dee scoppiare inevitabilmente una lotta aperta fra il Russo e l'Europeo occidentale, il cui modo di vita e di pensare diverge tanto dalle opinioni russe, e che considera continuamente la Russia da un punto di vista ristretto e antiquato, abbiamo ogni motivo di desiderare che una tale lotta venga ritardata ancora per lungo tempo. Con ciò però non è detto che il popolo russo permetterà tranquillamente alle altre Potenze di procedere da padrone nelle questioni, che interessano immediatamente la Russia. Ciò non vuol dire, per esempio, che il popolo russo considererebbe con indifferenza un'occupazione dei Principati danubiani, o in generale un ingrandimento dell'Austria a spese della Turchia, senza partecipazione della Russia. Se succedesse un tale avvenimento, se le voci, che presentano come possibile tale eventualità, venissero accreditate, la Russia non potrebbe a meno di opporsi al loro effettuamento. Non soltanto il Governo, ma tutto il paese, nel pieno significato della parola, vedrebbe in tale avvenimento un *casus belli*. Di ciò noi siamo convinti, come siamo pure convinti che la Russia non desidera di fare la guerra, se non per cause molto gravi, se non per assoluta necessità. »

(Non possiamo a meno di osservare che il giornale russo parla con grande enfasi di eventualità, che nulla dà occasione a presupporre.)

(La Red. dell'Abendpost.)

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie del Levante, in data di Costantinopoli 24 marzo:

« Secondo il *Bysantis*, giornale greco che si pubblica a Costantinopoli, il segretario generale del Ministero degli affari esterni ottomano avrebbe interrotto ogni relazione col primo dragomanno della Legazione greca, e lo avrebbe informato che, d'ora innanzi, non si occuperebbe più degli affari commerciali, che potessero sorgere fra' sudditi ottomani e gli ellenici. Pare che ciò sia avvenuto perchè la Legazione ellenica non eseguì certe disposizioni dell'Autorità locale.

« Il *Lev. Her.* aveva riferito che un marinaio del brick italiano, *Anna*, proveniente da Genova, ammalatosi di diarrea durante il viaggio, peggiorò, quando il bastimento giunse nel mare di Marmara, e sbarcato all'Ospitale italiano di Galata, vi morì con tutt'i sintomi del cholera. La *Turquie* invece afferma, che il marinaio morì di diarrea e non di cholera, e che durante il viaggio, il capitano gli aveva amministrato dell'olio di ricino; aggiunge poi che questo caso non presenta nulla d'inquietante, nè indica menomamente la ricomparsa del cholera a Costantinopoli.

« Fu varata testè all'Arsenale una nuova fregata ottomana, chiamata *Selimiè*. Le macchine di essa non saranno costruite in Inghilterra, come si fece per le altre, ma furono già eseguite nelle officine dell'Arsenale di Costantinopoli.

« Fu riferito in passato che le grandi decorazioni dell'Osmaniè in diamanti, portate da parecchi dei ministri, dovevano essere surrogate da altre minori, fatte con pietre meno preziose; il che avrebbe recato al Tesoro un risparmio di circa 11,000 piastre per ciascuna. Il 22, le nuove insegne furono consegnate ai loro rispettivi proprietarii, compreso il granvisir e altri dodici alti funzionarii. Esse sono considerevolmente minori delle antiche, e di modello differente, consistendo della sigla imperiale, circondata da piccoli smeraldi, da cui si estendono raggi di diamanti, minori della metà di quelli delle antiche insegne.

« Si accerta che il commercio olandese nel Levante acquisterà fra breve grande estensione, in seguito a vaste imprese, a cui parteciperebbero alcuni capitalisti d'Amsterdam. Trattasi pure di prolungare sino a Costantinopoli e Smirne la linea de' piroscafi olandesi, che navigano fra Marsiglia ed Alessandria.

« È arrivato a Costantinopoli il medico Salem bei, nuovo delegato del Governo egiziano nella Conferenza sanitaria internazionale.

« Fu aperta ultimamente al pubblico la linea telegrafica ottomana in comunicazione con quella d'Egitto, per la via di Gaza e di El-Arisch. »

Scrivono da Scio, 24 marzo, all'*Osservatore Triestino*: « Una bella giovinetta israelita diceva qui, alcuni giorni sono, d'avere veduto in sogno il profeta Maometto, che le predicava essere la religione ottomana l'unica, nella quale l'anima trova il suo salvamento. Dopo ciò, essa fuggì dalla casa paterna ed abbracciò l'islamismo, previi gli esami presso l'Autorità locale, ove il giudizio del *kadì* prevalse, quantunque i genitori reclamassero la figlia, e gli altri Israeliti la correligionaria. Ma l'amore, come si dice, della bella Palombo (tale è il nome della ragazza) per un giovine turco ed i suggerimenti dattile dei maestri del Corano, la resero forte nella sua risoluzione. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 28 marzo.

Il *Romanul*, giornale, semiufficiale, calcola l'importo del debito pubblico, dal 1863 in poi, a 520 milioni di franchi.

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 24 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

« Il ministro delle finanze, sig. Giannopulo, ritornò lunedì mattina da Sira, ove, come dicono, con grande stento potè trovare un prestito di mezzo milione di dramme fra i più ricchi negozianti di quella città. Da questo fatto potete facilmente figurarvi in qual deplorabile stato si trovino le finanze di questo paese.

« Il nuovo ministro della giustizia, sig. Foresti fece, appena insediato, alcune nomine di giudici e di altri impiegati, che non dimostrano troppa conoscenza del paese e dei bisogni del popolo. Generalmente si sperava che il nuovo ministro, uomo indipendente e giusto, avrebbe fatto una scelta migliore nelle nomine suindicate.

« S. M. il Re visitò, mercoledì scorso, improvvisamente il Ministero delle finanze e la Cassa centrale, ove osservò la quasi totale mancanza di danaro. Il Re si fece condurre in tutte le stanze, ed esaminò tutto con molta attenzione.

« In politica, null'altro di nuovo questa settimana; di cangiamento di Ministero non se ne parla più; forse dopo le feste di Pasqua e le elezioni comunali, succederà qualche cangiamento.

« Le recenti notizie dall'isola di Santorino recano che la nuova isola vulcanica si unì di già totalmente all'isola Cameni, e che le eruzioni continuano, però meno frequenti e meno forti; l'isola di Santorino non sofferse finora il menomo danno.

« A Patrasso avvenne questa settimana un caso molto deplorabile. Un artigiano, credo un calzolaio, era occupato colla sua famiglia nella preparazione di alcuni fuochi d'artifizio per le prossime feste pasquali, quando, tutto ad un tratto, la polvere prese fuoco, e ferì mortalmente lui e due o tre figli. La barbara costumanza di tirar colpi di schioppo ed accender fuochi d'artifizio in occasione delle feste di Pasqua, non vuole ancora perdersi dalla Grecia!

« Un brigante, ch'era internato qui nell'Ospitale militare, perchè ferito, trovò, la notte scorsa, il modo di fuggire dalla sua prigione, e la Polizia non potè finora arrestarlo.

« La Corte d'Assise di Tripolizza giudicò finora 108 individui, dei quali 7 furono condannati a morte, 40 messi in libertà, ed i rimanenti condannati a più o meno anni di carcere. »

BELGIO.

Parlasi del matrimonio del Conte di Fiandra colla Principessa Maria Luigia Francesca Amalia di Sassonia-Coburgo, figlia della Principessa Clementina d'Orléans, e, per conseguenza, cugina del Conte di Fiandra. La Principessa ha 17 anni, e trovasi ora a Roma con sua madre. *(Persev.)*

FRANCIA.

L'*Opinion Nationale* pubblica la seguente lettera del sig. Carlo Lafitte relativa al prestito pontificio:

« Parigi 21 marzo.

« Signore,

« Il Numero del suo giornale l'*Opinion Nationale* in data del 20 corrente marzo, pubblica l'estratto d'una lettera, diretta all'*Office-correspondance* relativamente alle condizioni d'un prestito pontificio, di 50 milioni, ch'io avrei conchiuso col Governo del Papa.

« Questo estratto, sottoscritto da Alessandro Bonneau, contiene particolari tali, che il pubblico, leggendolo, non potrebbe dubitare della verità.

« Siccome non può convenirmi di vedere il mio nome frammisto ad un'operazione finanziaria, cui sono estraneo, la prego, signor redattore in capo, a voler far pubblicare questa mia lettera nel prossimo Numero del suo giornale.

« Aggradisca, ecc.

« C. LAFFITTE. »

La *France* confessa finalmente che le notizie della Germania sono gravi. La Prussia non aspirerebbe soltanto all'annessione dei Ducati, ma altresì alla riforma della Costituzione federale, prendendo per sè il comando supremo delle forze militari degli Stati secondarii tedeschi, unitamente al diritto di rappresentare diplomaticamente la Confederazione all'esterno, escludendone ogni altra Potenza germanica.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Leggiamo nella *Patrie* del 29 marzo: « Un dispaccio d'Algeri, del 25 marzo, fa sapere essere avvenuto un vivissimo combattimento al disopra di Géryville, tra la cavalleria della colonna del colonnello di Colomb, comandata dal caposquadrone Gombaud di Séréville, e gli Arabi del Sud. I Francesi fecero prodigii di valore; benchè inferiori di numero, essi rimasero vincitori, e fecero provare al nemico perdite notevoli.

« Il comandante de Séréville mostrò, in questo glorioso combattimento, coraggio pari alla calma. Cinto da un gruppo d'Arabi, contro i quali dovette combattere, corpo a corpo, ricevette un colpo di fuoco nella coscia ed un colpo di iatagan nel petto. Fu trasportato a Géryville, e malgrado la gravità delle sue ferite, è oggi fuori di pericolo. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 marzo.*

Il generale di fanteria e comandante generale del 4.° corpo d'armata di Schack partì per Maddeburgo, e il generale di fanteria e comandante generale del 7.° corpo d'armata per Guben, dopo essere stati entrambi ricevuti ripetutamente da S. M. il Re e da S. A. R. il Principe ereditario. Il principe Blücher era già partito prima per la Slesia. La *Neue Geb. Zeit.* di Glaz annunzia l'arrivo colà d'una spedizione di cannoni rigati. I giornali di Breslavia annunziano essere stato ivi istituito un Ufficio centrale della *landwehr*.

(FF. di V.)

Altra del 29 marzo.

La *Kreuzzeitung* scrive: « La distribuzione della *Prov. Corr.* fu interrotta ieri, alle ore 3, per breve tempo, in seguito ad un errore occorso nel contenuto di un suo articolo; però, essa venne continuata senza impedimento, dopo la rettificazione di quell'errore. Quindi le combinazioni, connesse a quell'incidente, sono prive di fondamento, e segnalamente non si è trattato di un cangiamento della situazione politica, in seguito ad una pretesa comunicazione da Vienna. Ci viene anzi assicurato che il relativo articolo della *Provinzial-Correspondenz* presenta lo stato delle cose nel modo più calzante. » (A dilucidazione di questa nota, togliamo da un dispaccio di Berlino della *Presse*: « Solo i primissimi esemplari della *Provinzial Correspondenz* contenevano pure il periodo, che fu trasmesso per telegrafo: « È probabile « che gli ordini per l'esercito siano stati già dati « in questo momento. » Questo passo fu soppresso, durante la stampa, per ordine del Ministro di Stato. » *(O. T.)*

La *Nordd. Allg. Zeitung* comunica che il Ministero di Weimar ha già risposto alla circolare emanata dalla Prussia, (con cui s'invitano gli Stati medii a dichiarare in qual modo si conterrebbero nel caso d'una guerra), riferendosi all'articolo 11 dello Statuto federale. Dalla Sassonia è da attendersi un'eguale risposta, giacchè il sig. di Watzdorff, ministro di Stato della Sassonia-Weimar, conferì prima col sig. di Beust.

(FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 28 marzo.*

A quanto si sente di buon luogo, il Governo prussiano domandò qui e presso altri Stati medii, quale sarebbe il loro contegno nel caso d'un attacco dell'Austria contro la Prussia, od anche qualora la Prussia dovesse prevenire una minaccia dell'Austria. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 28 marzo.*

Secondo un telegramma della *Postzeitung*, la Russia propugna la soluzione definitiva della vertenza schleswig-holsteinese mediante un giudizio arbitrale europeo. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Le voci di guerra. — 2. Motivo di esse. — 3. Le forze militari della Prussia. — 4. Fermezza dell'Austria. — 5. Contegno degli Stati secondarii della Confederazione germanica. — 6. La Società per una nuova traduzione francese dei libri sacri. — 7. Tendenze della rivoluzione in Europa.

1. Tutte le questioni politiche in Europa hanno perduto della loro importanza a fronte della questione dei Ducati dell'Elba. La Prussia minaccia la guerra all'Austria, se questa non le permetta di annettersi lo Schleswig-Holstein, e non basta che la minacci di guerra, ma essa tenta di persuadere l'Europa che la provocazione e la minaccia partano dall'Austria e non da lei. La *Corrispondenza provinciale* sostiene essere dovere del Governo prussiano di assicurarsi contro le *velleità aggressive dell'Austria*, e annunzia che sono state date disposizioni militari per prevenire con buon esito un attacco. Anche la *Gazzetta dell'Allemagna settentrionale*, organo speciale del sig. di Bismarck, non parla che degli armamenti dell'Austria. D'altra parte, l'*Abendpost di Vienna* mette in evidenza gli spropositi della *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale*, concernenti le mosse supposte delle truppe austriache, e sostiene che sino al 28 del p. p. mese di marzo, l'Austria non aveva adunato nessun corpo d'esercito, nè fatto compere di cavalli, nè levato soldati; il perchè non può essere che un artifizio quello da' fogli prussiani d'accusar l'Austria di prepararsi ad una aggressione. Il Governo imperiale non commetterà un tal fallo, checchè ne dicano i giornali di Berlino, e non aggraverà fuori di proposito le sue finanze. Questo linguaggio così calmo fa un singolare contrasto colla concitazione della stampa prussiana, e colle disposizioni di quel Governo, il quale ha dato ordine di tenersi pronti ad ogni imminente eventualità i corpi d'esercito prussiani di Sassonia, di Slesia, di Posnania, di Brandemburgo e di Pomerania. Ma queste disposizioni sono cose da nulla in confronto d'altre e più gravi notizie, annunziate dai giornali. La Prussia, stando al *Journal des Débats*, avrebbe già stipulato col Re Vittorio Emanuele un trattato d'alleanza offensiva e difensiva a danni dell'Austria, la quale sarebbe assalita da settentrione e da mezzogiorno da due potenti nemici, l'uno de' quali aspira all'annessione dei Ducati dell'Elba e a tenere il primato nella Confederazione germanica, l'altro a conquistare il Veneto. Quanto di vero vi sia in tutte queste notizie solo il tempo potrà farci conoscere; intanto noi ci limitiamo ad accennare le voci che corrono.

2. Ma qual è il motivo reale di questa metamorfosi della Prussia, che d'alleata si fa nemica dell'Austria, e che, dopo di averne cercata l'alleanza e di avere, col sangue e col denaro de' suoi popoli, conquistato i Ducati per riunirli alla Confederazione, ora muta disegno, vuole ogni cosa per sè, anche a prezzo della guerra civile? I fatti son noti. Dopo i negoziati, promossi dal programma prussiano del febbraio 1865, non si è mai parlato dello stabilimento d'un regime definitivo nei Ducati. L'Austria e la Prussia hanno stipulate le condizioni d'un reggimento provvisorio, quando le condizioni, proposte dalla Prussia per un regime diffinitivo, furono riconosciute inammissibili. Così ebbe origine il trattato di Gastein. Da quel tempo, la Prussia è stata d'avviso che l'Austria ignora, o non eseguisce secondo lo spirito prussiano, nel territorio assegnato alla sua amministrazione, i patti del trattato. L'Austria, da parte sua, ha invocato, per giustificare la sua condotta, i termini chiari della convenzione, ed ha stimato di dover respingere le tendenze attribuite alla sua amministrazione, come se si trattasse di dover nuocere al regime diffinitivo. Il regime provvisorio sarebbe danneggiato nello Schleswig, dove la Prussia ha lavorato immediatamente per l'annessione, con tutti i mezzi di un Governo forte, piuttosto che nell'Olstein, dove l'Austria lascia semplicemente libero corso alla pubblica opinione di dichiararsi per l'una o per l'altra soluzione nei limiti tracciati dalla legge. La Prussia pretende che l'Austria siasi allontanata dal trattato di Gastein, e l'Austria dichiara di attingere in esso il suo diritto di agire come fa. Ecco la vera questione, e di questa divergenza d'opinioni si vuol fare un caso di guerra! Quali sono gl'interessi vitali della Prussia sacrificati nella questione de' Ducati? Essa è vissuta 50 anni senza i Ducati, anzi essendo essi in potere d'una Potenza non germanica, e poteva viverne altrettanti senza di essi; ma voler dedurre un caso di guerra da ciò che l'Austria ha fatto uso del suo diritto, d'un diritto che la Prussia medesima le ha consentito, nella comprensione piena ed intera de' suoi vitali interessi, di disporre cioè, finchè sussisterà il trattato, delle sostanze dei Ducati, o d'una parte di essi; voler dedurre, diciamo noi, un caso di guerra dalla diversa interpretazione del modo d'esercitare un potere stipulato per trattato e soltanto provvisorio, sarebbe un fatto inaudito nella storia. Eppure la Prussia, se volesse davvero fare la guerra per un motivo sì futile, troverebbe i suoi patrocinatori, anzi li ha già trovati nei fogli d'oltre Mincio! E, d'altra parte, qualunque pretesto, anche il più frivolo, è buono per l'ambizione.

3. Molti fanno il computo delle forze militari della Prussia, dell'Italia e dell'Austria, per avere qualche dato probabile onde prevedere l'esito della guerra. Noi non faremo questo computo comparativo, perchè non ci sembra che basti allo scopo; oltre al numero de' soldati, è da tener conto di molti altri elementi per poter ragionare con fondamento in cose militari. Ma faremo conoscere soltanto per ora alcune osservazioni, fatte da' giornali di Vienna intorno all'esercito prussiano. La Prussia può levare un mezzo milione di soldati, ma essi non sono uomini del mestiere, il cui simbolo sia il regolamento. Nè la linea, nè la *landwehr* non sono tenute a lungo sotto le bandiere; la grandissima maggioranza sono uomini ammogliati, o che hanno fatto scelta d'una professione stabile. Un ordine di mobilizzazione li strappa d'improvviso alle loro famiglie, ai loro affari, alla loro carriera. La maggior parte sono amministratori, medici, avvocati, commessi, capi di fabbrica, e quasi tutti quelli, che non hanno posti fissi, o non sono semplici giornalieri, entrano in campagna col penoso sentimento che la loro carriera è distrutta, e che le loro famiglie riceveranno durante la loro assenza l'elemosina d'un meschino soccorso. L'esercito si compone precisamente degli elettori primarii, che hanno mandato tre volte la stessa Camera al signor di Bismarck; e di quegli odiosi giudici di Distretto, che compongono la Camera dei deputati, e tramano di collera perchè non possono mettere in istato d'accusa il primo ministro, almeno i due terzi sono ufficiali della *landwehr*. Il rispetto per gli articoli di guerra impedirà loro d'insorgere in uniforme, ma con quale entusiasmo andranno essi al fuoco, avendo la certezza che ogni vittoria è un chiodo funereo per la bara della Costituzione, che ogni colpo di baionetta, dato al nemico, ribadisce sempre più le loro catene. Il tempo manifesterà così fatta esasperazione. Quando la Prussia, il paese modello del servizio militare universale, avrà mobilizzato l'esercito, il commercio, gli affari e l'agricoltura ristagneranno, perchè sono sotto le armi tutti quelli che possono portarle, in modo che, per mancanza di giudici e d'esecutori, si costituisce una specie di *justitium*, e che i medici mancano negli Ospitali. Non vi sono classi alimentatrici; se l'esercito non può vivere nel più breve termine in paese nemico, e a sue spese, non è possibile tenerlo unito senza il più illimitato spirito di patriottismo di tutta la nazione, come nell'epoca delle guerre della emancipazione.

4. I giornali della Germania del Nord sperano che l'Austria finirà col cedere alle esigenze della Prussia; ma il Governo austriaco, dice il *Nuovo Fremdenblatt*, è deciso di non espellere dall'Olstein il Duca d'Augustemburgo, e di non permettere alla Prussia un'ingerenza indebita nella sua amministrazione dell'Olstein. Secondo certi indizii, l'alleanza della Prussia coll'Italia è il pungolo, che spinge il sig. di Bismarck ad una impresa così temeraria e colpevole. Un personaggio, che occupa un'alto posto in Austria, ha detto a proposito di questa alleanza: Fortunatamente, l'aquila austriaca ha due teste. Ad ogni modo, ci dà una grande idea della forza dell'Austria il vedere che, per minacciarla ed assalirla, bisogna che si colleghino contro di lei coloro, che servono alla stessa ignobile passione d'ingrandirsi a spese altrui.

5. Nella questione, che si agita tra l'Austria e la Prussia, è di somma importanza il contegno degli Stati secondarii della Germania. Se i Regni di Baviera, della Sassonia, del Wirtemberg e dell'Annover facessero udire alla Prussia il loro veto contro la guerra, sostenuto da 300,000 baionette, forse la Prussia vacillerebbe nelle sue risoluzioni guerresche. Stando al *Fremdenblatt*, il Governo bavarese ha fatto all'Austria dichiarazioni molto sodisfacenti, dalle quali si argomenta essere esso disposto ad associarsi ai progetti, che tendono a far risolvere dalla Dieta federale la questione dei Ducati. Ora si sta trattando confidenzialmente a Monaco tra' ministri degli Stati secondarii per un contegno comune nella Dieta, e pel caso che sopravvenisse la guerra. Per effetto di questi negoziati, sono molto animate le corrispondenze telegrafiche tra Monaco e le capitali germaniche. Anche l'Annover molto si adopera per la pace.

6. La Società per una nuova traduzione della Bibbia in lingua francese incontra una vigorosa opposizione tra' cattolici. Anzitutto l'abate Grétry e il P. Giacinto hanno dichiarato di non volervi appartenere, ed ora monsig. Vescovo di Montalbano ha fatto pubblicare nel *Monde* la sua particolare protesta contro quell'impresa, ch'egli considera come stravagante, attentatoria ai principii ed ai diritti della Chiesa cattolica, ai decreti dei Concilii e dei romani Pontefici, anzi siccome priva di senso comune. « Ecco, dice il Vescovo, un numero molto ristretto di preti, e di laici cattolici onorevoli, i quali di proprio capo, e senza rammentarsi che, per rispetto alla Chiesa e ai suoi Pontefici, essi non sono che minori, accettare dalla bocca di alcuni dotti ebrei o eterodossi la proposta di fare in comune, coll'aiuto della sola scienza filologica, una traduzione *nazionale* dei libri santi. » Il Vescovo di Montalbano prova inoltre che questa impresa non è decente, non è onesta, e che anzi è d'impossibile esecuzione; ma, quand'anche potesse essere eseguita, non avrebbe nessun valore pei cattolici. Se i Vescovi condannano quest'impresa, è certo ch'essa non potrà attecchire.

7. Sembra che la rivoluzione europea mediti un gran colpo, ed è importante di raccogliere tutte le manifestazioni, che ne svelano i progetti. Gli anarchisti europei, dopo la vittoria degli Stati Uniti in America, sono assai più disciplinati, e sanno trar profitto dell'ascendente, che sulla pubblica opinione esercitano gli avvenimenti americani. Il fascino, che esercita sulle moltitudini la grande Repubblica, comincia ad essere usufruito anche da alcuni giornali germanici, i quali vanno preparando a poco a poco il pubblico a certi avvenimenti, ed inspirandogli una forte fiducia nel prossimo avvenire della rivoluzione. La *Gazzetta del Popolo* di Berlino ebbe a dire in questi giorni: *l'anno 1866 è per noi!* Il partito rivoluzionario medita adunque di fare di quest'anno un anno tempestoso, e le sue frazioni avanzate ne hanno già dato il segnale in Ispagna e nei Principati danubiani. Nel mezzogiorno d'Europa, il partito rivoluzionario sta alla vedetta per cogliere il momento, in cui l'ultimo drappello francese avrà abbandonato il territorio della Chiesa. Se la nuova Italia rovescia il potere temporale, il partito d'azione italiano imprimerà uno slancio febbrile allo spirito rivoluzionario dell'Europa. L'atterramento del trono pontificio è lo scopo supremo e il più difficile della rivoluzione, e la Francia, abbandonando Roma alla rivoluzione, le agevola il conseguimento del suo scopo. Ma, dopo la caduta di Roma, quali troni saranno minacciati, e quale sarà l'avvenire d'Europa? (1)

Dispacci telegrafici.

Firenze 30 marzo.

Il Ministero prende disposizioni perchè le leggi d'imposte e di finanze siano in pronto al riunirsi della Camera, ad esclusione di ogni altro progetto, esigendolo lo stato del Credito pubblico. Il progetto di legge sulle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico si discuterà dopo gli anzidetti. Il Ministero farà questione di Gabinetto dell'adozione delle misure finanziarie. Confidasi che la maggioranza della Camera seconderà il Ministero, e che la Commissione finanziaria si accorderà prima del 16 circa i progetti da adottarsi. *(FF. SS.)*

Firenze 1.° aprile.

Napoli 31. — Furono arrestati parecchi borbonici e clericali, sospetti di complotto contro l'ordine pubblico. Il loro capo fu rimesso al potere giudiziario; gli altri allontanati dalla città. *(FF. SS.)*

Parigi 29 marzo.

Il sig. Drouyn di Lhuys assicurò nuovamente il principe Metternich che la Francia, nel caso d'una guerra, serberà la più stretta neutralità. — Fra il Gabinetto di Parigi e quello di Londra, ha luogo un vivo scambio di dispacci. — Le trattative, seguite ier l'altro col sig. Eloin si riferivano al progetto di lasciare una guarnigione francese a Veracruz, dopo il ritiro delle truppe di Francia dal Messico. — Il sig. Hidalgo è aspettato quanto prima a Parigi. *(FF. di V.)*

Parigi 29 marzo.

Chiusura della Borsa: Italiana, liquidazione a 59. 40; per fine prossimo 59. 65. Borsa agitatissima. *(FF. SS.)*

Parigi 30 marzo.

Il *Moniteur* annunzia che le truppe turche abbandonarono ieri il Libano, essendo il paese pacificato.

Trieste 29. — Scrivono da Smirne, 24 marzo, che Karam imbarcossi per la Francia.

Londra 29. — Il Governo ordinò l'armamento di sei navi per ispedirle al Canadà. — *Banca*: aumento nel portafoglio 2,487,000 lire di sterlini; diminuzione del numerario 29,000; riserva de' biglietti 1,037,000.

Southampton 28. — Scrivono da Valparaiso che la squadra spagnuola trovasi in cattive condizioni sanitarie. Le navi *Città di Madrid* e *Bianca* sono ritornate a Valparaiso. Notizie da Coquimbo assicurano che queste navi furono obbligate a ritirarsi dinanzi al fuoco del forte chileno, posto all'imboccatura del fiume, e che soffersero molti danni. — La Repubblica di Bolivia strinse alleanza col Perù e col Chilì. *(FF. SS.)*

Parigi 30 marzo.

Berlino 30. — Un ordine al comandante del terzo corpo d'armata prescrive che si proceda alle compere di cavalli per l'artiglieria e pel treno. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia essere deciso di mettere in istato di guerra la quinta, la settima e la nona divisione, tutto il sesto corpo d'armata, quattro reggimenti della guardia formati ultimamente, e i reggimenti che trovansi nei Ducati. Si porranno pure in istato di guerra le relative batterie di artiglieria.

(FF. SS.)

Parigi 31 marzo.

Berlino 30. — Ieri Bismarck ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore d'Austria. — Oggi il Re ebbe un lungo colloquio col maggiore Loe, addetto militare all' Ambasciata prussiana di Parigi. Questi ritornò immediatamente al suo posto.

Bucarest 30. — Fu sciolta la Camera dei deputati, perchè nella seduta d' ieri ha dimostrato di volersi tramutare in Convenzione nazionale. Una nuova Camera si adunerà entro 40 giorni. — Fu chiusa la sessione del Senato. *(FF. SS.)*

Parigi 31 marzo.

Londra 31. — Una circolare di Bismarck ai ministri prussiani presso le Potenze estere incarica di denunciare gli armamenti straordinarii dell' Austria. *(FF. SS.)*

Parigi 31 marzo.

Costantinopoli 29. — Fu dato l' ordine di completare il primo corpo d' armata sino all' effettivo di 25,000 uomini; fu pure ordinato di preparare l' arrolamento di 70,000 uomini di riserva. L' esercito della Romelia è messo sul piede di guerra. — Il Governo negozia un prestito di quindici milioni di franchi. — Lettere da Teheran annunziano prossimo un abboccamento tra lo Scià ed il Granduca Michele.

Nuova Yorck 21. — Il Congresso è aggiornato alla fine di maggio. Confermasi la partenza della squadra delle Indie occidentali per Halifax dietro ordine di Bruce.

Veracruz 6. — Saillard è partito per la Francia. — Notizie da Browsville recano che un vascello francese ha catturato una nave americana carica d' armi pe' Juaristi. — Tutt' i filibustieri, arrestati pei fatti di Bagdad, furono posti in libertà. *(FF. SS.)*

Berlino 31 marzo.

La *Gazzetta Crociata* di quest' oggi scrive: « Ad onta degli armamenti della Prussia di fronte a quelli dell' Austria, non vi è motivo di disperare della conservazione della pace. La situazione della Germania e dell' Europa è tale, che verun Principe, verun uomo di Stato non darebbe di piglio alle armi e incomincierebbe una guerra primachè non vedesse esausto ogni altro mezzo. Forse l' Austria farà ora delle proposte onde sciogliere, in compagnia della Prussia, la questione tedesca dello Schleswig-Holstein. Fino ad ora però, non si sa nulla di proposte, che tendano ad un accordo. » *(G. di Trento.)*

Berlino 31 marzo.

L' edizione serale della *National Zeitung* contiene testualmente il *dispaccio prussiano del 24 marzo agli Stati germanici medii e piccoli.* Il dispaccio espone che l'Austria ha, senza provocazione da parte della Prussia, ordinato armamenti minacciosi a' confini prussiani, i quali costringono la Prussia a contro-armamenti per non vedere rinnovarsi la situazione dell' anno 1850. Il dispaccio invita i rispettivi inviati a dare gli schiarimenti necessarii perchè vengano risguardati sotto il vero aspetto i preparativi della Prussia. Il dispaccio continua: « Oltre le misure reclamate dalla sicurezza del momento, la situazione esige imperiosamente che si abbia in vista l' avvenire, per procacciarsi guarentigie, che assicurino alla Prussia quella sicurezza, che cercammo indarno in un' alleanza coll'Austria, e che l'Austria persino minacciava. La posizione della Prussia, il suo carattere tedesco, i sentimenti tedeschi de' suoi Principi, indicano anzitutto alla Prussia di ricercare queste guarentigie in Germania. La Prussia tenterà sempre, prima di tutto, di trovare sul terreno della nazionalità tedesca le sicurezze della nazionale indipendenza. Devesi quindi riconoscere che l' attuale sua forma non basta a quello scopo, ad una politica attiva. Gli ordinamenti della Confederazione non possono tollerare il serio antagonismo tra l'Austria e la Prussia, nè impedire e superare la minacciata rottura, il conflitto. — Nella situazione del momento, non siamo in grado di calcolare con fiducia sopra un efficace aiuto della Confederazione, nel caso che venissimo aggrediti. Ad ogni attacco la Prussia deve essenzialmente fidare nelle proprie forze, se la buona volontà de' singoli Governi federali non pone particolarmente in moto a suo sostegno mezzi, che, nella via ordinaria della confederazione, verrebbero posti in attività troppo tardi. — La Prussia è presentemente in situazione di chiedere ai confederati se ed in quale misura essa potrebbe far assegnamento sulla loro buona volontà. La buona volontà, che hanno per avventura al presente alcuni confederati non tranquilla altrimenti la Prussia sui pericoli eventuali, perchè la situazione attuale della Confederazione esclude la possibilità di porre in atto la buona volontà. Perciò dovere la Prussia tendere ad una riforma della Confederazione, corrispondente alle condizioni reali. A ciò essere la Prussia tanto più costretta, quanto meno ottenga una sodisfacente risposta alla fatta domanda. — L' interesse della Prussia essere già per la sua situazione geografica, identico cogl' interessi della Germania. Essere assai pregiudicata la situazione della Prussia, se non è sicura della Germania. La sorte della Prussia trae seco anche la sorte della Germania. Annichilata la forza della Prussia, egli è fuor di dubbio che la Germania non potrebbe prendere se non una parte passiva nella politica europea. L' impedirlo è dovere sacro di tutti i Governi tedeschi. La Confederazione germanica, nella sua forma attuale, non salverebbe la Germania, nel caso di crisi europee, dalla sorte della Polonia. » — Riserbandosi ulteriori dichiarazioni, il Governo prega anzitutto che si risponda soltanto alla detta domanda; cioè, se ed in quanto la Prussia possa fare assegnamento sopra un' assistenza, nel caso che venisse aggredita dall'Austria, o fosse costretta da indubbie minacce alla guerra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 30 marzo.

La *Baierische Zeitung* d' oggi riferisce che il ministro sig. di Pfordten ha risposto alla circolare prussiana, riferendosi agli articoli 11 e 19 dello Statuto federale, secondo cui ogni membro della Confederazione, che ne attacchi un altro, infrange il Patto federale. » *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* *(O. T.)*

Kiel 30 marzo.

La *Kieler Zeitung* scrive: « Si sente esser giunto da Berlino l' ordine di porre al più presto sul piede di guerra le navi della marina militare prussiana. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 3 aprile.

(Spedito il 3, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 10 min. 45 a. t.)

Telegrammi di banchieri berlinesi annunziano che la questione de' Ducati piglia buona piega. — Il Duca di Coburgo avrebbe assunto la mediazione, e si recherebbe a Vienna. — La Borsa si rianima; rialzo. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 31 marzo. — (Osservazioni ore 9 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 7.1mm. Abbassò nelle ultime 24 ore, ma in Est s' innalzò. Il termometro è generalmente sotto il normale, come a Zagabria di 4. 6° C.°. Vento da E.-N. E. abbastanza forte in Adriatico. Cielo in parte annuvolato.

1.° aprile. — Il barometro è generalmente sotto il normale, come a Bludenz di 6. 3mm. In Ancona però è sopra di 2. 2mm. Abbassò nelle ultime 24 ore, particolarmente in Nord-Ovest di 8. 5mm. Il termometro è in generale sotto il normale, come a Zagabria di 3. 6° C.°. Nelle ultime 24 ore s' innalzò. I venti predominano da S.-E. moderati con cielo annuvolato.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 31 marzo. — Il barometro segna 761mm a Skudenoes; 765mm a Valenza, Vienna e Palma; 768mm sul golfo di Guascogna; 763mm a Riga; 760mm a Palermo. Calma di vento. Cielo coperto sul golfo di Guascogna e sulla Spagna.

1.° aprile. — Centro sul mare del Nord. Stato barometrico 746mm a Helder; 775mm a Rochefort, Lipsia, Skudenoes; 760mm a Corogna, Palma, Roma, Odessa, Christiansund. Calma di vento. Cielo coperto. Pioggia sul golfo di Guascogna. Sulla Manica vento da Sud assai forte. Pioggia a Coruna.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 31 marzo e 1 aprile ore 9 a.

Venezia 31 marzo. — Vento da levante debole, mare in calma, cielo tutto annuvolato.

1.° aprile. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 31 marzo. — Vento da greco, mare leggiermente agitato, cielo annuvolato in parte.

1.° aprile. — Calma di vento e di mare, e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 31 marzo. — Vento da levante debole, mare in calma e cielo sereno.

1.° aprile. — Vento da levante debole, calma di mare e cielo in parte annuvolato.

Lesina 31 marzo. — Vento da levante debole, mare in calma, cielo tutto annuvolato.

1.° aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Budua 31 marzo. — Vento da greco moderato, mare in calma e cielo sereno.

1.° aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 30 marzo	del 31 marzo
Metalliche al 5 p. %	Oggi, Venerdì Santo, la Borsa rimase chiusa.	57 80
Prestito naz. al 5 p. %		61 50
Prestito 1860		76 80
Azioni della Banca naz.		709
Az. dell' Istit. di credito		135 30
cambi		
Londra		105 90
Argento		105 25
» in merci		— —
Zecchini imperiali		5 12

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 marzo.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache	383 —
Credito mobiliare	648 —

FATTI DIVERSI.

Ci vengono gentilmente comunicate (dice l' *Unità Cattolica*) le due seguenti lettere, scritte da' missionarii Domenicani che trovansi a Santorino:

« Santorino 21 febbraio.

« Il nostro vulcano continua sempre. La nuova isola è compiuta fino a 300 metri in lunghezza; la puzza del zolfo, il fumo denso e negro, il fuoco su diversi punti, e il bollore delle acque, aumentano sempre. Le vicine montagnette sono tutte screpolate e a pezzi, e delle molte case de' bagnanti resta ormai poca cosa. Arrivata l' eruzione al suo ventesimo giorno, mutò disegno, e sempre lavorando nel primo posto, versò la maggior parte della sua piena alla parte Sud, ove sollevò colla medesima violenza un' altra montagnetta di una lunghezza di 30 metri finora, che crescerà. Ma pare che il vulcano sia ormai stanco della sua marcia pacifica, e voglia metterci paura davvero. Da qualche giorno sentivamo de' rumori, come di tuoni, nelle viscere cavernose di quegl' infocati ammassi di rocce, che non ci pronosticavano nulla di buono; ma ieri, alle 9 del mattino, mentre andavamo tutti all' adorazione delle Quarant' ore, fummo arrestati da uno spettacolo sublime e orribile, che ci agghiacciò il sangue e ci empì di costernazione. Dopo un vomito smisurato e vorticoso di fumo nero, come di pece, scoppiò con tanto fracasso un portentoso rumore, che mille tuoni non vi sono per nulla. Il mormorare sotterraneo, che precede i terremoti, ma in proporzione gigantesca, durò almeno dieci minuti, e vedevamo pezzi enormi di montagna, rocce intere scagliate violentemente nell' aria all' altezza di 30 metri e più. Una pietra infiammata e rovente cadde sopra un bastimento e lo ridusse in cenere, uccise il capitano e ferì quattro o cinque persone, alcune gravemente. Questi rumori continuano, e stanotte avemmo due scosse di terremoto non tanto gravi in verità, ma che temiamo dovere essere i forieri di peggio. »

« Santorino 6 marzo.

« Il vulcano di Santorino continua. Dal giorno che non le ho più scritto, il fuoco, il fumo, il cattivo odore, e le detonazioni, sono sempre al medesimo grado. Anzi una notte ci tenne in ispavento dalle 9 della sera alle 5 del mattino, senza potere un istante. Le vampe dell' incendio, lo strepito assordante, i globi di fumo, che montavano in colonna all' altezza delle nuvole erano proprio cosa prodigiosa. Alla mattina, vedemmo sulla sommità una specie di piazza, formatasi durante la notte; enormi macigni ne fiancheggiavano gli angoli; rocce a guisa di piramidi ne ornavano le creste, ed il fuoco, umiliato alquanto, usciva da un bacino, che ci fece credere un istante si fosse creato il cratere, senza sapere se sia per noi bene o male che venga formato. Ma la sera stessa, tutto era dileguato, e non vedemmo altro del lavoro notturno che una lunga aggiunta sulle spalle dell' isola, che pare veramente essere stata sovrapposta ad arte. Vapori francesi, inglesi, russi, austriaci, greci e turchi vengono ogni giorno a vederci, per essere pronti a salvarci in caso di pericolo; solo l' Italia non si è fatta ancora vedere, benchè si annunzii una fregata corazzata come vicina. Ieri l' altro, in compagnia del Vescovo, andammo a far visita al comandante del vapore francese la *Mouette*, che, presici nel canotto, ci fece vedere da tutte le parti e da vicino le due isole, la grande e la piccola. È cosa veramente grandiosa il vederle involte nelle fiamme. Trovammo in una parte una sorgente di zolfo che ci obbligava a chiuderci il naso, ed in quantità così grande, che pareva esservi stato versato a sacchi, in polvere, e sciolto dal fuoco. Benchè io non sia pauroso, pure venne un momento che avrei amato meglio essere a casa. Senza transazione di sorta, scaricò tanti tuoni, fece sentire tanti strepiti nelle viscere della montagna, scaldò in un attimo a più di 40 gradi le acque, che chi ci vedeva dalla città tremava per noi. Ma il più mirabile fu il fumo, che, uscendo con violento impeto dalle aperture de' macigni, prende delle forme pittoresche, disegna all' occhio incantato delle figure bizzarre, e non sapendo i Greci come chiamarlo, hanno messo nome a questo fenomeno *Kerovrili*, ossia cavolfiore. In questi ultimi giorni, pare che sia un tantino abbonacciato, e la gente riprende coraggio, ma è ben lungi dall' aver finito. »

Sebbene la vedova di Luigi Filippo fosse già vicina all' 85.° anno, tuttavia i suoi non erano ancora preparati a tal perdita. Ella morì, per così dire, in perfetto stato di salute. Due giorni prima della sua morte, aveva fatto una passeggiata. Venerdì, 23, di sera, si manifestarono sintomi di debolezza; la Regina passò una notte inquieta e la mattina seguente si sentì stanca e spossata. *Je suis mieux*, furono le ultime parole, che udirono da lei le persone, che la circondavano; dopo averle pronunciate, ella cadde in un leggiero sopore, e in questo stato di assopimento esalò l' ultimo respiro. Circondavano il letto di morte i suoi figli e nipoti, i quali erano accorsi, non appena lo stato della Regina cominciò a destare inquietudini. La Corte di Windsor prese viva parte alla trista novella; già nel pomeriggio di domenica, la Regina si recò in carrozza a Claremont, colle sue figlie Elena e Luisa, per esprimere le sue condoglianze alla famiglia, privata della veneranda donna ch'era a capo di essa. Lamartine, descrivendo una delle scene più patetiche della vita, piena d' avvenimenti, della defunta, le pone in bocca le seguenti parole, indirizzate al suo consorte esitante: « Andate e mostratevi alle truppe scoraggiate e alla guardia nazionale irresoluta. Io mi recherò alla finestra co' miei nipoti e colle mie figlie, e vi vedrò morire in modo degno di voi stesso, del vostro trono e de' nostri comuni infortunii. » E allorchè il Re palesò la sua intenzione di deporre la corona, ella ne lo sconsigliò urgentemente; disse « non curarsi punto di quello che si potrebbe dire dentro e fuori delle Tuilerie; a suo avviso, la rivoluzione esser sempre un delitto, e l' abdicazione una viltà. » L' esposizione del pomposo Lamartine ricorda la donzella romana di Orazio, che dalle mura vede il suo sposo gettarsi in mezzo alla battaglia come un leone. Secondo la descrizione più obbiettiva di lord Normanby, le parole della Regina mirarono meno all' effetto scenico, e furono semplicemente queste: « Sire, non abdicate; salite a cavallo, mettetevi alla testa delle vostre truppe, e io pregherò Dio per voi. » *(Köln. Zeit.)*

Nuovo Elenco delle opere periodiche, che sono nel Gabinetto di lettura dell' Ateneo di Venezia:

1. *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* — 2. *L'Alba.* — 3. *La Neue Freie Presse.* — 4. *Il Progresso.* — 5. *Il Sole.* — 6. *Il Diritto.* — 7. *Il Veneto.* — 8. *Il Tempo.* — 9. *Le Moniteur du soir.* — 10. *Journal des Debats.* — 11. *Galignani's Messenger.* — 12. *Revue des Deux Mondes.* — 13. *Rivista contemporanea.* — 14. *Il Politecnico.* — 15. *Les Mondes.* — 16. *Il Comune.* — 17. *La Gioventù.* — 18. *La Donna e la famiglia.* — 19. *La Scena.* — 20. *Il Monitore di educazione.* — 21. *L' Istitutore.* — 22. *L' Economista.* — 23. *L' Industria.* — 24. *Giornale di agricoltura industria e commercio del Regno d' Italia.* — 25. *Il Conciliatore.* — 26. *Giornale di scienze naturali ed economiche.* — 27. *Memorie dell' Accademia d' agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — 28. *Bullettino agrario friulano.* — 29. *Bullettino della Società zoofila triestina.* — 30. *Giornale uffiziale della Camera di commercio.* — 31. *L'Eco dei Tribunali, Sezione civile e penale.* — 32. *Giornale dell' ingegnere architetto ed agronomo.* — 33. *L'Isthme de Suez.* — 34. *Meteorologia italiana.* — 35. *Repertorio di chimica e farmacia.* — 36. *Archivio storico italiano.* — 37. *Bibliothèque de l' école des chartes.* — 38. *Gazette des beaux-arts.* — 39. *Chronique des arts.* — 40. *Revue numismatique.* — 41. *Bulletin du bibliophile.* — 42. *L' Igea.* — 43. *Giornale veneto di scienze mediche.* — 44. *Lo Sperimentale.* — 45. *Annali universali di medicina.* — 46. *Il Morgagni.* — 47. *Il Filiatre Sebezio.* — 48. *Bullettino delle scienze mediche di Bologna.* — 49. *Rivista clinica di Bologna.* — 50. *Giornale medico di Roma.* — 51. *L' Ippocratico.* — 52. *Gazzetta degli ospedali di Genova.* — 53. *Gazzetta medica di Padova.* — 54. *Gazette médicale de Paris.* — 55. *La France médicale.* — 56. *Berliner medizinische Centralzeitung.* — 57. *Oesterreichische Zeitschrift für praktische Heilkunde.* — 58. *El Pabellon medico.* — 59. *Memorie della Società medica chirurgica di Bologna.* — 60. *Resoconti dell' Accademia medico-chirurgica di Ferrara.* — 61. *Atti della Società italiana di scienze naturali.* — 62. *Atti dell' I. R. istituto veneto di scienze lettere ed arti.* — 63. *Memorie dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* — 64. *Rendiconti del regio Istituto lombardo.* — 65. *Memorie del regio Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.* — 66. *Rivista periodica dei lavori dell' I. R. Accademia di Padova.* — 67. *Atti dell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia.* — 68. *Memorie dell' I. R. Accademia delle scienze di Verona.* — 69. *Atti del regio Istituto delle scienze di Bologna.* — 70. *Atti della Società economica lombarda.* — 71. *Atti dell' Ateneo veneto.* — 72. *Bulletin de la Société géologique de France.* — 73. *Sitzungsberichte der k. k. Akademie der Wissenschaften in Wien.* — 74. *Sitzungsberichte der k. bayer. Akad. der Wissenschaften in München.* — 75. *Jahresbericht der schlesischen Gesellschaft.* — 76. *Abhandlungen der schlesischen Gesellschaft.* — 77. *Mittheilungen der k. k. geographischen Gesellschaft in Wien.* — 78. *Jahrbuch der k. k. geologischen Reichsanstalt in Wien.* — 79. *Il Raccoglitore, giornale della Società d' incoraggiamento di Padova.* — 80. *La Scena.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Se chi ne ha il concetto nella mente, avesse anche l' abilità di descrivere agli altri quanto sia grande la sciagura di una famiglia, a cui sovrasti l' ora suprema del padre suo, la compassione più viva rifletterebbe certamente nell' animo di tutti il dolore di quella scena infelice. Sono eventi, pur troppo comuni nella travagliata vita degli umani. È però sempre raro, se pur non infrequente l' abbattersi in uomo, che all' esercizio onesto dell' arte accoppii un sentir sì squisito, da far proprie le sofferenze del misero, che sieda assiduo al suo letto, e notte e giorno gli profonda in persona le risorse dell' ingegno e dell' amore, nè si diparta, se prima non abbia vinto la natura, nella lotta tremenda.

In tal guisa esercitò il nobile ufficio il dott. Cerutti, medico di Mira, accorso alla cura di Giovanni Battista Zupoli, quando assalito da infiammazion subitanea nel centro della circolazione, era tratto agli estremi termini della vita.

Ah! chi ridona alla moglie diletta il riamato compagno, il caro padre a quattro poveri figli, opera sì prezioso un benefizio, che il sentimento di esso non può essere più contenuto nei recinti domestici. Ed è quindi la gratitudine, che comanda di far pubblica la gloria di un cuor grande, il quale non si paga altrimenti con l' oro, non essendovi tesori al mondo che ne valgano il prezzo, nè la memoria cancellasi nella vita. Può presumere di sdebitarsi soltanto quegli, che, con riconoscenza ingrata, vilmente risguardi come mercenaria la divina opera dell' ingegno e dell' animo umano.

F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile.

A motivo delle feste, in mercanzie neppur si parlò d' affari. Fortissime oscillazioni subirono le carte pubbliche, ma si può dire senza affari qui, essendovi sino da ieri molti venditori e nessun compratore; quando invece iersera la cosa cambiò, presentandosi molti compratori e nessun venditore, e ciò in base a notizie private, ricevute dall'estero, che noi non conosciamo.

I prezzi nominali d' oggi, sono i seguenti: Prestito nazionale a 58; prestito veneto 1859 ad 81; Conversione dei Viglietti del Tesoro 62 3/4; Banconote, pronte, 94 1/2, per consegna fino a maggio, 94; rendita italiana 57; oro, 4:65 di disaggio; pezzi da 20 franchi da 8:12 a 12 1/2. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 30 marzo. Arrivati:

Da *Rabaz*, pielego austr. *Apparizione di M. V.*, di tonn. 99, patr. Zennaro D., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 12 col. cassia lign., 3 cas. sapone, 81 col. caffè, 1 col. pepe, 19 col. madreperla, 1 col. terra giap., 3 col. lanerie, 195 col. agrumi, 1 col. chincaglie, 1 col. senna, 1 col. lastre compas., 6 col. vino, 50 col. carrube, 24 col. tabacco, 2 col. manifatt., 50 col. carta, 4 col. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti L., con 60 col. lana, 26 col. zucchero, 6 col. ferro gett., 22 col. tabacco, 170 cas. agrumi, 151 col. caffè, 25 col. olio, 22 col. sego, 5 bot. potassa, 7 col. pelli, 2 col. manifatt., 6 col. cassia lign., 1 bot. fichi, 14 col. uva, 2 col. pepe, 2 col. pimento, 3 bot. soda, 2 col. tamarindi, 1 col. galla, 2 col. cinabro, 67 pez. legno giallo, 1 cas. vetrami, 4 bot. susini, 1 col. mandorle, 1 bar. minio, 100 maz. cerchi di legno ed altre merci div. per chi spetta.

» » Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Carlo*, di tonn. 141, cap. Foretich G., con 2 bot. pomi, 4 col. canape, 27 maz. cerchi, 40 maz. scopette, 2 curcume cavi, 10 cassette sigari, 2 bar. conterie, 2 col. ferramenta, 1 bot. gesso, 13 bal. scope, 2 col. pelli sec., 12 cas. candele cera, 39 col. verdura, 134 risme carta, 8 col. cordovani, 7 col. strutto ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Grubisich G., con 6 col. formaggio, 1 cas. burro, 1 col. salsapariglia, 1 col. olio, 2 col. ferramenta, 10 col. riso, 6 col. panni tinti, 94 col. verdura, 5 col. conterie, 2 col. manifatt., 58 col. frutti, 11 cas. ova, 21 col. fagiuoli ed altre merci diverse.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Giovanna d' Arco*, di tonn. 394, cap. Gavagnin G., con 17960 pietre cotte, 26090 f. legname in sorte.

Per *Trieste*, barck ingl. *Stafford*, cap. Harte A., vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 12	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 78
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	93 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	93 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 31 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	»	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	» 58 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio		» 62 75	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 5 —	a	— —
Corso medio delle Banconote		» 94 75	»	— —

corrispondente a f. 105.54 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di Rovigo, del giorno 31 marzo 1866.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		20.20	21.—
» mercantile di nuovo raccolto		18.55	18.90
» pignoletto		16.80	17.15
Frumentone	gialloncino / napoletano	15.75	16.10
Avena	pronta	8.40	8.75
	aspettata	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 30 marzo. — La Borsa, in questa settimana, fu qui pure molto agitata; sensibili furono le oscillazioni nelle pubbliche carte, con pochissime transazioni nelle Azioni del *Credit* e nel prestito 1860. Lo sconto si contenne ognora da 5 1/2 a 6 1/2 per %. In mercanzie pochi affari si sono fatti nei coloniali; la vendita maggiore fu di sacchi 2695 caffè Bahia avariato, da f. 25:27 a f. 28:81; qualche vendita ben anco nel pepe. Poco venne fatto nei cotoni, di cui le importazioni furono di balle 1611. Non v' ebbe animazione nei cereali, e sommano staia 41,050 tutte le vendite, compreso orzo ed avene. Importanti furono le vendite degli olii, che trovansi in maggiori pretese, nè mancarono le vendite negli agrumi e nei fichi. Meno attivi furono gli affari nei legnami; la situazione per la vallonea non è punto cambiata, come bene sostenute vengono ognora le gomme e le lane, di cui scarso il deposito. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 marzo.

Arrivati da Vienna i signori: De Pourtales co. Guglielmo, poss. a Neuchâtel, all' Europa. — Sperl Bertram, giornalista vienn., alla Luna. — *Da Verona:* Slayton Frank, possid. ingl., alla Ville. — Krahmann Paolo, architetto pruss., alla Stella d'oro. — Schuster Ignazio, poss. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Bohne Augusto, negoz. di Birmingham, al S. Marco. — *Da Mantova:* Dalla Volta Simone, negoz., al S. Marco. — *Da Agram:* Arcelazzi Ercole, possid. milanese, alla Luna. — Kuibl Gabriele, ingegnere di Gratz, alla Luna. — *Da Trieste:* Adam Alessandro, possid. di Bucarest, da Danieli. — Nippa Nicolò, possid. russo, alla Stella d' oro. — *Da Milano:* Edwards Enea, poss. ingl., da Barbesi. — Bell H., poss. ingl., all' Europa. — Musa Pompeo, ragioniere milanese, alla Luna. — Dodar M., alla Luna, - Robin C., alla Luna, ambi dott. in medic., franc. — Rotin Adolfo, negoziante franc., all' Italia. — Thomson C. W., possid. ingl., alla Vittoria. — Dankberg Federico, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Persico Guglielmo, poss. di Hohenzollern, alla Belle-Vue. — Ambrosius Giulio, uffiz. pruss., alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: Parker E. Carlo, - Pratt W. M., ambi poss. amer. — *Per Verona:* Spinetta Malaspina, march., possid. — Rosenlehner Emilio, - Burkel Hanns, ambi possid. bavaresi. — König Francesco, possid. belgio. — Kieffer Enrico, poss. e negoz. milanese. — *Per Udine:* Gröer Ferdinando, poss. a Udine. — *Per Trieste:* Pierr S., negoz. di Zagabria. — Primavesi Francesco, negoz. a Cardiff. — *Per Milano:* Orsenigo Francesco, negoz. — Lang Antonio, - Jullien Antonio, ambi poss. a Vienna.

Nel 1.° aprile.

Arrivati da Vienna i signori: De Bruschewsky Ignazio, poss. russo, alla Luna. — Parthe Ernesto, giornalista vienn., alla Luna. — Beskirsky Nicola, alla Ville, - De Steven Voldemaro, alla Ville, ambi poss. russo. — *Da Verona:* Steiner Giulio, negoz. franc., alla Stella d' oro. — *Da Padova:* Hablo Giulio, consigl. a Cassel, alla Stella d'oro. — Reinmann Carlo, negoz. di Stuttgard, al S. Marco. — *Da Udine:* De Ritter Adolfo, poss. di Gorizia, all' Europa. — *Da Trieste:* Wottitz W., poss. ungh., all' Europa. — Meyer J., poss. d' Amburgo, all' Europa. — Rouge dott. Luigi, poss. di Losanna, da Danieli. — Bristow B., da Danieli, - Brydon A., da Danieli, - Churchill W., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Seeberg Federico, ingegnere di Agram, alla Luna. — De Pascotini, barone, I. R. consigl. — Charrourd Araud, negoz. franc., alla Stella d' oro. — Homa J., I. R. consigl. di finanza ad Agram, alla Stella d'oro. — *Da Gratz:* Krenn Carlo, poss., alla Luna. — *Da Milano:* Visentini dott. Antonio, avv. a Milano, a S. M. del Giglio, N. 1909. — Werwey Méjan Enrico, poss. d' Amsterdam, all' Europa. — Hollins William, possid. ingl., all' Europa. — Micoller Achille, negoz. franc., alla Luna. — Quassowski, poss. di Danzica, alla Luna. — Kudascheff princ. Nicola, russo, alla Luna. — Schwarz Enrico, negoz. della Moravia, alla Luna. — Gabrauer Alfredo, architetto di Breslavia, alla Belle-Vue. — *Da Ferrara:* Chenard Lodovico, possid. franc., al S. Marco. — *Dalla Sassonia:* Haise J., negoz. di Francoforte, a S. Gio. in Bragora N. 4133.

Partiti per Vienna i signori: De Steiner Michele, avv. ungh. — Kincard Giuseppe, poss. ingl. — *Per Verona:* Fraser Ugo, poss. ingl. — Mcdonell Giovanni, maggiore ingl. — Aschieri Giovanni, negoz. veronese. — *Per Padova:* Dalla Volta Salomone, negoz. mantovano. — *Per Bolzano:* De Kleinfelsberg Benedetto, poss. di Brunek. — *Per Buda:* Germane Carlo, possid. genovese. — *Per Trieste:* Doregoulia Guglielmo, - Espinger Martino, ambi poss. russi. — Schlesinger Antonio, - Langer Antonio, ambi giornalisti vienn. — *Per Ferrara:* Cavalieri Angelo, poss. — *Per Corfù:* Spengelin Carlo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo	Arrivati	1042
	Partiti	1156
Il 1.° aprile	Arrivati	415
	Partiti	548

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 marzo	Arrivati	150
	Partiti	41
Il 1.° aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 aprile in *S. Caterina* e in *SS. Maria e Donato di Murano.*

Il 4 in *S. Maria del Carmelo.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 31 marzo 1866, sortirono i seguenti numeri:

60, 14, 6, 8, 51.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 11 aprile 1866.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo. — Brisotto Anna, ved. Berlon, fu Francesco, di anni 73, questuante. — Furlan Antonio, di Giuseppe, di anni 60. — Ruetta Arturo, di Antonio, di anni 2. — Totale, N. 3.

Nel giorno 28 marzo. — Cadorin Lodovico, di Marco, di anni 3. — Spineda Gregorio, di Gregorio, di anni 13, mesi 6. — De Paoli Virginia, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 aprile.*

TEATRO APOLLO — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Gli ambiziosi.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall' artista Giacomo Landozzi. — *Il matrimonio d' un colonnello;* indi il nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa difensori delle donne.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 aprile: ore 12, minuti 3, secondi 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 marzo e 1.° aprile 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 marzo - 6 a.	339‴, 90	6°, 9	5°, 7	66	Nubi sparse	0.		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 a. del 1.° aprile: T. m. 11°, 2; » min. 5°, 8. Età della luna: giorni 15. Fase: P. L. ore 5. 14 antim.
2 p.	339, 18	10°, 1	8°, 0	75	Nubi sparse	0.		6 pom. 10°	
10 p.	338, 45	8°, 1	6°, 9	66	Nuvoloso	0.			
1.° aprile - 6 a.	337‴, 53	7°, 0	6°, 1	62	Nuvoloso	0.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 a. del 2: Temp. mass. 9°, 3; » min. 4°, 7. Età della luna: giorni 16. Fase: —
2 p.	337, 03	8°, 1	6°, 9	66	Piovoso	0.	4‴.13	6 pom. 10°	
10 p.	336, 36	5°, 8	5°, 4	61	Burrasca	S. S. E.5			

ATTI UFFIZIALI.

N. 1. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)

Essendosi con odierno Decreto N. 1, avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Ambrogio Bissi, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176, II *b*, Cod. pen., s'interessano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso, e di tradurlo in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età d'anni 23, statura media, corporatura complessa, viso rotondo, colorito pallido, capelli biondo-chiari, occhi grandi e cerulei, naso grosso, bocca grande, vestito con giacchetta di panno nero, e pantaloni di mezzalana.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova 17 marzo 1866.
Il Giudice inquirente . . . . .

N. 4954. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA** (1. pubb.)

Si avverte che nel giorno di Lunedì 23 aprile p. v., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., una pubblica Asta, sul dato fiscale ribassato, di fior. 116, v. a., per la vendita al miglior offerente, salva la superiore approvazione, degli immobili descritti in mappa stabile del Comune censuario di Pinzano, ai N. 1974 *b*, 3891 *b*, 3892 *b*, 3893 *a*, 3894 *a*, 3896 *a*, 3897 *a*, 3898 *a*, della complessiva superficie di pertiche censuarie 3.79 e rendita censuaria di L. 5,85, e ciò sotto le condizioni stabilite in generale per la vendita di beni dello Stato.

Si avverte inoltre che presso l'I. R. Commissariato suddetto, sono ostensibili l'avviso d'asta a stampa ed il capitolato normale, nonchè l'atto di stima dei fondi da vendersi.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 16 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 6069 **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

Nel giorno 10 aprile p. v., alle ore 12 meridiane si terrà presso quest'I. R. Intendenza un esperimento d'Asta per la vendita di una quantità di Carta fuori d'uso.

La carta da alienarsi è di due categorie:

a) a libero uso del compratore;
b) da distruggere colla folla.

L'Asta avrà luogo ai seguenti patti e condizioni:

1. Ambidue le categorie della carta da alienarsi potranno essere ispezionate dagli aspiranti nei giorni 7, 8 e 9 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

2. L'asta sarà aperta sui prezzi fiscali qui sotto indicati, e secondo i capitoli normali fin d'ora ostensibili presso la Sezione I, di questa Intendenza.

3. Gli aspiranti dovranno verificare un deposito corrispondente alle partite che intendessero di acquistare, il qual deposito dovrà esser fatto all'atto dell'asta.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ma sarà vincolata alla Superiore approvazione, e, chiusa l'asta, non verrà accettata alcuna miglioria, come del pari sarà esclusa ogni eccezione sulla qualità e sulla condizione del genere, che s'intenderà visitato e piaciuto prima dell'offerta.

5. Tanto per la carta che viene alienata e lasciata a libero uso del compratore, quanto per quella da distruggere mediante il follo, è accordata la introduzione esente nel territorio doganale, sotto l'osservanza delle pratiche indicate dagli accennati Capitoli normali.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 13 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario M. ARNELLINI.

Descrizione delle partite di carta da alienarsi, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito a cauzione d'asta:

(*A* a libero uso del compratore.)

1.° Carta imperiale, libbre grosse venete 775; prezzo fiscale ogni 100 libbre, fior. 7:50; deposito fior. 6.

2.° Carta reale, libbre grosse venete 7610; prezzo fiscale ogni 100 libbre, fior 640; deposito fior. 49.

3.° Carta leone, libbre grosse venete 3668, prezzo fiscale ogni 100 libbre, fior. 6:00; deposito fior. 22.

4.° Cartoni, libbre grosse venete 943; prezzo fiscale ogni 100 libre, fior. 2:05; deposito fior. 2.

(*B* da distruggere mediante il follo.)

Carta in sorte, libbre grosse venete 3900; prezzo fiscale ogni 100 libbre, fior. 2:80; deposito fior. 11.

N. 2316. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di Ricevitore, presso l'I. R. Dogana di S. M. Maddalena coll'annuo soldo di fior. 840 e l'alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, entro quattro settimane decorribili dal giorno 16 marzo 1866, dimostrando in particolare di aver sostenuto con buon successo l'esame doganale e di conoscere appieno la lingua italiana.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 27 febbraio 1866.

N. 2106. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio di Trieste è vacante una cattedra di lingua e letteratura italiana, alla quale va annesso, oltre all'annuo assegno di fior 126 a titolo di alloggio, l'annuo salario di fior. 945 col diritto di avanzamento per anzianità, a fior. 1050, più le aggiunte decennali di norma.

I concorrenti dovranno comprovare di essere qualificati all'insegnamento della lingua e letteratura italiana in tutto il Ginnasio a tenore dei §§ 5, lett. c, e 10 della legge per l'esame dei candidati professori ginnasiali e faranno pervenire le documentate loro istanze, se impiegati mediante le preposte Autorità, a questa Luogotenenza fino al 10 maggio p. v.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, il 17 marzo 1866.

N. 1311. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, col conchiuso 5 marzo p. v., aperse la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Adamo Pellichero fu Matteo, detto il Matto, di Campotamazzo di Fongara di Valdagno di Vicenza, d'anni 24, cattolico, celibe, villico, già condannato per crimine e contravvenzione di furto; di statura alta, viso regolare, denti sani, capelli castagni, fronte alta, occhi cerulei, naso regolare, barba nascente, mento appuntito, colorito terreo, quale indiziato autore del crimine di attentato furto, avvenuto in Campotamazzo di Valdagno, a danno di Gio. Batta Perin, qualificato secondo i §§ 171 174 II *d*, 176 II *a*, Codice penale; ed essendo ignoto il luogo del suo attuale domicilio, s'invitano le Autorità dello Stato e la forza armata di dare esecuzione all'arresto del prenominato, e di rimetterlo a questo Tribunale appena fosse effettuato.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 9 marzo 1866,
L'I. R. Presidente. ZADRA.

N. 4880. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

Dei qui sotto indicati appezzamenti boschivi nel riparto di Asolo.

In esecuzione a Decreto 10 marzo volgente, N. 4170, dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, sotto le condizioni espresse nel presente Avviso e sotto quelle normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, i seguenti tre appezzamenti boschivi, siti nel Riparto forestale di Asolo.

1. Di Guizza grande sul dato fiscale di fior. 2232,57,05 dicensi fior. duemila duecento trentadue, soldi cinquantasette e mezzo.

2. Guizza Pellizzone fior. 1700,83,00, dicensi fior. mille settecento, soldi ottantatrè.

3. Di Guizzetta fior. 1544,58,00, dicensi fior. mille cinquecento e quarantaquattro, soldi cinquantotto; in totale fior. 5477,98,05.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta il 17 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto dei tre appezzamenti boschivi del Riparto forestale di Asolo. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in denaro contante od in carte di pubblico credito, al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una R. Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in denaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 antim. del giorno 17 aprile p. v.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 12 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Pref. cav. intendente. PAGANI.
L'I. R. vice-segretario. COSSE.

N. 7094. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)

Colla fine dell'anno scolastico 1865-66, negl'Istituti d'educazione militare pegli uffiziali rendendosi vacanti 5 piazze lombardo-venete, 3 di fondazione dello Stato e 2 di fondazione provinciale, ed una piazza di fondazione provinciale negli Istituti di educazione militare pei sotto-uffiziali, se ne apre il concorso a tutto 15 aprile p. v., in seguito a dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato 11 marzo a. c., N. 2024.

Chi vi aspira, presenti nel termine suindicato all'I. R. Delegazione provinciale, al cui territorio appartiene, l'istanza coi seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene alle Provincie lombardo-venete, dipendenti da questa Luogotenenza.

2. La prova che l'aspirante ha le cognizioni e l'età voluta dai Regolamenti.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 29 marzo, N. 72.)

Le suppliche presentate dopo il 15 aprile p. v., e non regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione, e saranno respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno lomb.-veneto,
Venezia, 16 marzo 1866.

N. 1056. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Il sig. Cesare dott. Colle di Luigi, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Venezia, 15 marzo 1866
L'I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1057. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Il sig. Domenico dott. Pisoni fu Angelo, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2806. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr., N. 6223, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo, ricolmo ed ingrosso dell'argine destro del r. fiume Brenta, a sopraccarico di erariale, nelle località drizzagno Treves, volta Treves, drizzagno I Papafava, volta Papafava, drizzagno II Papafava, volta I Porcaro e drizzagno Porcaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 7 del mese di aprile p. p., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 10 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3342:09.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 marzo, N. 73.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 13 marzo 185?.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., CECCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3363. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Paolo Cappellari e C., fabbricatrice e venditrice di birra in Ospedaletto, sobborgo di Gemona.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 marzo 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2238. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Lonardi Francesco, avente Stabilimento principale in Pastrengo, di cui esso Lonardi Francesco fu Gio è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 10 febbraio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 959. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giuseppe Toniati del fu Francesco, possidente di Fossalta, morto il 4 dicembre 1865, con testamento scritto 3 dicembre 1865, a comparire nella sua residenza il giorno 12 aprile p. v., ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 1.° febbraio 1866.
Il Pretore, MORIZIO

N. 14128. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Doglia Pacifico q.m Luigi, una volta abitante in Trieste, ed ora assente e d'ignota dimora, che Maurizio Heimann fu Isacco, commerciante di Treviso, nella sua qualità di procuratore irrevocabile di Giovanni Dalla Vedova di Padova ed a mezzo dell'avv. Fiozi, ha prodotto ad esso Tribunale nel giorno 11 dicembre 1865, sotto il N. 14128, istanza per asta esecutiva d'immobili, siti nel Comune censuario di Boara padovana, contro gli esecutati Giovanna Salin e consorti di detto paese, ed in confronto dei creditori iscritti e direttario indicati nella stessa istanza, fra i quali come creditore iscritto vi è anche esso Doglia, e che per non essersi potuto intimargli la rubrica di detta istanza ad esso diretta coll'attergatovi Decreto che indiceva comparsa avanti il Tribunale medesimo pel giorno 18 gennaio p. p. di tutti gl'interessati, onde versare sulle proposte condizioni dell'asta e per dare le dilucidazioni accennate nello stesso Decreto, si è redestinata altra comparsa pel giorno 12 aprile p. v. alle ore 9 antim., e gli venne deputato in curatore per questo affare l'avv. di Padova Antonio dott. Cerutti, onde lo rappresenti e possa esser proseguito in confronto del medesimo, ove esso Doglia non comparisca personalmente in tempo, libero però anche di far avere al curatore i creduti mezzi a sostegno degli eventuali suoi diritti e di nominarsi un altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale a cura dell'Ufficio di Spedizione del medesimo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 marzo 1866.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 6030. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Draghoti, che nella causa sommaria da esso promossa colla petizione oppositionale 23 febbraio p. p., Numero 4856, in confronto dell'avvocato dott. Antonio Onesti di Vicenza, quale amministratore della eredità Teodorovich, venne pronunciata la sentenza 15 marzo corr., N. 6800, colla quale venne rigettata la opposizione suddetta, ritenendosi quindi valida la disdetta 12 febbraio p. p. N. 2808, prodotta dal succitato dott. Onesti, e dovere per conseguenza esso Draghoti rilasciare al disdettante pel 7 aprile p. v., la casa in essa descritta, e pagargli entro giorni 14 fior. 7:56 di moderate spese, avvertito che tale sentenza venne intimata a questo avv. dott. Pietro Pignolo, nominatogli in curatore da questa Pretura.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il nominato patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destituire od indicare al giudice altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 431. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Bortolo fu Gio. Batt. Soravia, che fu presentata a suo carico da Angelo Dall'Asta una petizione giustificativa sotto il N. 1727 1.° maggio 1865, e successivi atti, per liquidità, e conferma di prenotazione pell'importo di fior. 221:27 dipendenti dall'obbligo sub *a*, la di cui comparsa fu fissata al giorno 10 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu destinato in curatore ad actum l'avvocato dott. Bassanin, al quale gli farà pervenire le credute sue ragioni, od altrimenti nominare altro procuratore in sostituzione del destinatogli curatore ed in mancanza di ciò dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, ed in Piazza di Venas.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 febbraio 1866.
Il Pretore, SPERTI
Galeazzi, Canc.

N. 889. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13 e 27 aprile e 4 maggio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dal sig. Antonio Franceschini di Ceneda, a danni di Arcangelo, Giuseppe, Davide ed Amadeo fu Mattia de Candido di S. Stefano, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento, gl'immobili si venderanno (anche separatamente) ad un prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dei §§ 120 e 422 Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante e creditori inscritti, potrà offrire all'asta, senza il previo deposito, del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili, cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà egli pagarlo, e sul medesimo decorrerà l'interesse del 5 per 100 annuo dalla delibera fino al pagamento che dovrà effettuarsi nelle monete cui avrà diritto chi deve riceverlo.

V. Fatto il pagamento dell'intero prezzo, potrà il deliberatario levare il deposito di cui al N. III.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà, solamente dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa che incontrerà egli dopo la delibera, starà a di lui carico, e così le pubbliche imposte che fossero insolute nel dì della delibera stessa.

Seguono gl'immobili.

Comune cens. di S. Stefano.

N. di mappa 2273, zappativo, superficie pert. 1.33, rendita L. 1:24

N. 2274, prato di 1 classe, superficie pert. 1.02, rend. Lire 0:30. Stima fior. 564:19.

N. 2275, zappativo, superficie pert. 2.81, rend. L. 4:24.

N. 2276, zappativo, superficie pert. 3.74, rend. L. 6:73. Stima fior. 550:39.

N. 2277, zappativo, superficie pert. 0.50, rend. L. 0:80. Stima fior. 55:25.

Comune cens. di Transacqua.

N. 671, prato, superficie pert. 2.42, rend. L. 0:87.

N. 672, prato boscato, superficie pert. 4.95, rend L. 1:78. Stima fior. 134:95.

Piante soprapposte. Stima fiorini 106:26.

N. 642, prato, superficie pert. 3.30, rend L. 0:63.

N. 643, prato, superficie pert. 0.48, rend. L. 0:17. Stima fiorini 136:16.

Piante. Stima fior. 3:32.

N. 644, prato ora zappativo, superficie pert. 1.11, rendita Lire 3:40.

N. 647, prato ora zappativo, superficie pert. 0.56, rendita Lire 0:20.

N. 949, prato ora zappativo, superficie pert. 0.09, rendita Lire 0:02. Stima fior. 208:48.

Comune cens. di Campolongo.

N. 394, prato, superficie pert. 3.86, rend. L. 3:40. Stima fiorini 801:16.

N. 395, zappativo, superficie pert. 0.74, rend. L. 0:99. Stima fior. 139:03.

N. 396, zappativo, superficie pert. 3.98, rend. L. 5:33. Stima fior. 59:72.

N. 398, zappativo, superficie pert. 0.71, rend. L. 0:95. Stima fior. 51:24.

N. 397, zappativo, superficie pert. 0.20, rend. L. 0:27. Stima fior. 72:70.

N. 399, prato cespugliato con piante, superficie pert 2.18, rend. L. 1:92. Stima fior. 13:45.

N. 400, fabbrica, fienile soprastante costituita di una stalla con parete di mura e legno in piano terra con coperto in stato mediocre, superficie pert. 0.53, rend. L. 0:71.

N. 401, superficie pertiche 0.85, rend. L. 1:14.

N. 402, superficie pertiche 0.84, rend. L. 1:77.

N. 403, superficie pertiche 0.41, rend. L. 0:55.

N. 430, superficie pertiche 2.06, rend. L. 0:23. Stima fiorini 228:55.

N. 260, zappativo, superficie pert. 0.06, rend. L. 0:13. Stima fior. 27.

N. 250, prato e prima zappativo, superficie pertiche 0.34, rend. L. 0:46. Stima fior. 257:32.

N. 875, orto, superficie pert. 0.08, rend. L. 0:13. Stima fiorini 42:09.

N. 681, zappativo, superficie pert. 0.24, rend. L. 0:40. Stima fior. 55:88.

Comune cens. di Transacqua.

N. 433, prato, superficie pert. 0.98, rend. L. 0:03. Stima fiorini 111:69.

N. 886, prato, superficie pert. 0.85, rend. L. 0:16. Stima fiorini 12:30.

Comune cens. di Campolongo.

NN. 252, 866, 1519, casa domenicale al civico N. 96 con fienile annesso, composta di cantina, a pian terreno cinque locali con focolaio esterno, loggia, portico, dogana e due stalle, tutto di muro, porcile di legname e latrina; in secondo piano soffitta e coperto in buon acconcio. Stima fior. 3591:28.

N. 948, porzione di fienile, stalla, aia e penizzi; il pian terreno a muro, il resto a legname, superficie pert. 0.07, rend. L. 1. Stima fior. 180:94.

Totale prezzo di stima fiorini 7400:32.

Il che sarà affisso all'Albo Pretoreo, in S. Stefano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 9 marzo 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

N. 642. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra odierna istanza, N. 642 dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Udine, rappresentante l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente pel R. Erario, ed in confronto dei Mez Gio. Batt., dott. Luigi, Angela, vedova Antonini, Rosa e Marianna, maritata Giordani, tutti del fu Angelo, e Giacomo, Angelo, Vincenzo, Leopoldo ed Enrico del fu Antonio, quest'ultimo tutelato da Anna Artico, vedova Mez di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giud., nei giorni 23 aprile, 5 e 14 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, pel debito di fior. 306:87 1/2 ed accessorii, per imposta sulla eredità di Mez D. Giuseppe, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 116:87, importa fior. 1022:62 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salve nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi,
siti in Maniago.

N. di mappa 2199, arat. arb. vit., di pert. 7.39, rendita Lire 25:13.

N. 3514, prato, pert. 11.20, rend. L. 8:06.

N. 3799, arat. arb. vit., pert. 2.07, rend. L. 5:18.

N. 3800, prato, pert. 2.29, rend. L. 6:14.

N. 3801, prato, pert. 0.72, rend. L. 0:88.

N. 3802, prato, pert. 0.19, rend. L. 0:23.

N. 3803, prato, pert. 0.38, rend. L. 0:46.

N. 3807, prato, pert. 1.11, rend. L. 3:29.

N. 3808, prato, pert. 0.79, rend. L. 1:62.

N. 4695, aratorio, pertiche 5.15, rend. L. 15:50.

N. 6593, pascolo, pertiche 14.50, rend. L. 5:22.

N. 7568, pascolo, pertiche 28.34, rend. L. 10:20.

N. 7782, prato, pert. 10.00, rend. L. 4:50.

N. 1227, casa colonica, pert. 0.44, rend. L. 13:65.

N. 3204, prato arborato, pert. 0.32, rend. L. 1.

N. 7970, prato arborato, pert. 0.56, rend. L. 1:40.

N. 4750, aratorio, pertiche 2.36, rend. L. 4:80.

N. 8524, pascolo, pertiche 36.66, rend. L. 4:77.

N. 4702, arat. arb., pert. 2.41, rend. L. 4:84.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 27 gennaio 1866.
Il Pretore, GUALDO.
De Marco Al.

N. 255. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 e 17 p. v. aprile dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nell'ufficio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il terzo e quarto sperimento per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti di appartenenza della massa concorsuale di Antonio Voltolina e Teresa Bonandini, stimati fior. 2766:66 alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti, quali vengono qui sotto descritti.

II. Al terzo esperimento gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, sotto le riserve però del § 422 Giud. Reg., ed al quarto a qualunque prezzo, senza alcuna riserva.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito di un decimo del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni dieci dalla delibera verserà nei depositi di questa Pretura il prezzo in moneta legale d'argento, calcolato a diffalco il deposito cauzionale, e mancando potrà essere chiesto il reincanto a tutto suo rischio e spese.

V. Esaurite le condizioni d'asta sarà concessa al deliberatario l'aggiudicazione in proprietà dei fondi subastati.

VI. Il concorso non garantisce nè la libertà, nè la proprietà del fondo subastato.

VII. Si avverte che sullo stabile descritto al Lotto I, esiste un canone passivo di annue a. L. 42, e su quello al Lotto II, un altro di annue a. L. 21.

VIII. Le spese dell'asta, e tutte le posteriori compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A. Casa dominicale con adiacenze, e terreno scoperto in taglio di Po, Comune di Donada fra confini a levante Giuseppe Fonso, a ponente Alessandro dott. Arcangeli, tramontana Francesco Marangoni, ed a mezzodì strada comunale. Prezzo di stima fiorini 1500:26.

B. Appezzamento di terreno nella località suddetta, con due casette sovrapposte, e fornace da materiali non attivata, fra confini a levante Bortolo Carda, a ponente fratelli Cappato, a mezzodì argine di Po, e tramontana strada comunale. Prezzo di stima fior. 800.

Gli stabili suddetti sono allibrati in Censo, ai mappali Numeri 247, 836, 856, 1096, per complessive pert. cens. 6.28 colla rendita di L. 15:32.

Lotto II.

Casetta composta di tre locali a pianterreno con porcile ed alquanto terreno scoperto, posto in Taglio di Po, Comune di Donada, fra confini a Levante Eleuterio Mangolli Camannina a ponente stradella che conduce ai monti, a tramontana Prospero Ravenna, a mezzodì strada comunale e Domenico Zambon fu Giacomo. Prezzo di stima fior. 266.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoriale nei luoghi soliti, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 21 febbraio 1866.
Il Pretore dirig. ZANNONER.

N. 1157. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 20 dicembre 1865, N. 6064 dei signori Domenico e Lorenzo Zava, possidenti di Treviso, il secondo rappresentato dal primo, al confronto dei Dal Molin Matteo ed Antonio fu Domenico, Dal Molin Andrea ed Angela fu Giuseppe, Dal Molin Giovanni fu Nicolò, Dal Molin Nicolò fu Antonio q.m Nicolò, Dal Molin Santa, Andrea, Costante, Giovanna e Luigi fu Antonio q.m Nicolò, in tutela della loro madre Francesca Schiratti Dal Molin, quest'ultima anche per sè, Dal Molin Giuseppe, Luigia e Nicolò fu Matteo q.m Nicolò, in tutela della loro madre Marianna Pradella Dal Molin, questa ultima anche per sè, tutti possidenti di Corbanese, tranne il secondo di Refrontolo, e la Schiratti Dal Molin di Ogliano, ed in evasione dell'O. P. V. p. d. n. si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nel giorno 9 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne gli esecutanti dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima in moneta legale sonante fior. effett. v. a., corrispondente al prezzo degli stabili dei quali intende fare l'acquisto, e qui sotto descritti.

II. La delibera seguirà in questo quarto esperimento a qualunque prezzo senza alcun riguardo alla stima seguita ed alle iscrizioni che gravitassero gl'immobili da alienarsi.

III. Il prezzo della delibera da farsi sempre in moneta legale specificata all'art. I, dovrà essere depositata in Giudizio, o presso l'I. R. Pretura di Ceneda o presso l'I. R. Tribunale di Treviso entro giorni 14 dalla delibera stessa, sotto comminatoria in caso di mancanza di rivendita con un solo esperimento a tutte spese e pericolo del deliberatario, il quale, in tal caso, dovrà perdere il fatto deposito a cauzione dell'offerta.

IV. Nel caso che rimanessero deliberatarii gli esecutanti, essi saranno esenti anche dal depositare il prezzo di acquisto fino alla concorrenza dei loro crediti per capitale, interessi, prediali pagate e spese tutte giudiziali ed esecutive dal pignoramento, ed in seguito dietro liquidazione del giudice, e qualora il prezzo eccedesse le somme surricordate, la rimanenza del prezzo di delibera per parte degli esecutanti stessi, sarà fatto soltanto dopo passata in giudicato la sentenza di graduazione.

V. Tosto giustificato l'adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere la aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione alla sua Ditta al Censo e porsi in possesso delle medesime.

VI. Tutte le spese inerenti e che caricassero gl'immobili deliberati, cioè livelli, decime, quartesi e servitù che vi potessero essere e pubbliche imposte, nonchè le spese tutte di delibera e posteriori alla stessa, voltura ed altro, staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera stessa.

VII. Gl'immobili esecutati saranno venduti in un solo Lotto nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'asta, e senz'alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

Descrizione
degl'immobili da vendersi all'asta.

Nel Censo stabile.
Parrocchia e Comune censuario di Corbanese.

N. di mappa 36, orto, pert. cens. 0.16, rend. L. 0:58.

N. 38, arat. arb. vit., pert. cens. 1.42, rend. L. 2:98.

N. 39, aratorio, pert. cens. 0.57, rend. L. 1:62.

N. 41, casa colonica che si estende anche sopra il N. 40 con porzione di corte al N. 44, pert. cens. 0.21, rendita L. 18:48.

N. 256, arat. arb. vit., pert. cens. 7.41, rend. L. 13:19.

N. 828, prato, pert. cens. 1.51, rend. L. 1:56.

N. 829, pascolo, pert. cens. 0.67, rend. L. 0:17.

Del N. 40, mulino da grano ad acqua, pert. cens. 0.01, rend. L. 27:50.

N. 40, mulino da grano ad acqua, pert. cens. 0.01, rendita L. 27:50.

N. 42, casa colonica con porzione di corte al N. 44, pertiche cens. 0.41, rend. L. 17:56.

N. 42, casa colonica con porzione di corte al N. 44, pertiche cens. 0.05, rend. L. 1:58.

N. 45, aratorio, pert. cens. 0.11, rend. L. 0:08.

N. 46, aratorio, pert. cens. 0.63, rend. L. 1:89.

N. 47, aratorio, pert. cens. 0.74, rend. L. 0:52.

N. 50, orto, pert. cens. 0.08, rend. L. 0:28.

N. 51, casa colonica che si estende sopra il N. 52, pert. cens. 0.33, rend. L. 21:78.

N. 52, mulino da grano ad acqua, pert. cens. 0.04, rendita L. 72.

N. 53, orto, pert. cens. 0.11, rend. L. 0:40.

N. 55, pascolo, pert. cens. 0.10, rend. L. 0:01.

N. 160, b, arat. arb. vit., pert. cens. 0.48, rend. L. 0:9?

N. 166, pascolo, pert. cens. 0.63, rend. L. 1:08.

N. 167, ronco arb. vit., pert. cens. 1.08, rend. L. 1:04.

N. 182, primo luogo terreno, pertiche cens. 0.04, rendita L. 2:64.

N. 195, arat. arb. vit., pert. cens. 4.06, rend. L. 12:47.

N. 618, prato, pertiche cens. 2.82, rend. L. 2:90.

N. 802, arat. arb. vit., pert. cens. 2.45, rend. L. 4:36.

N. 160, a, arat. arb. vit., pert. cens. 1.96, rend. L. 3:5?

N. 176, a, casa colonica, pert. cens. 0.21, rend. L. 14:85.

N. 188, casa colonica con porzione di corte al N. 193, pert. cens. 0.09, rend. L. 13:20.

N. 308, casa colonica, pert. cens. 0.17, rend. L. 13:68.

N. 162, arat. arb. vit., pert. cens. 2.97, rend. L. 5:41

N. 176, b, casa colonica, pert. cens. 0.21, rend. L. 8:9?

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, in Corbanese, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 28 febbraio 1866.
Il Pretore, VIDA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 4 APRILE.

ANNO 1866. — N. 76.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, approvò in massima l'erezione d'una Società per azioni anglo-austriaca, per la fabbrica di zuccheri in Praga, richiesta da Venceslao Carlo Teuchert, Federico Frey seniore, Carlo F. Cusel, Giorgio Grant e Guglielmo Powell, e impartì loro la permissione d'incamminare le misure preparatorie per tale impresa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 aprile.

Leggiamo nel *Times* sull'argomento d'una probabile rottura tra la Prussia e l'Austria:

« È già da un pezzo che la stampa tedesca s'è data a discutere la probabilità d'una rottura tra la Prussia e l'Austria. Da principio, la faccenda venne trattata come gli scrittori tedeschi hanno il vezzo di trattare ogni altra quistione, soggettivamente, cioè, ed oggettivamente; ch'è quanto dire a mo' d'un problema, che ha diverse facce, ed è più o meno fecondo di varii risultamenti, ma non destinato od inteso ad alcun che di concreto e tangibile.

« Il genio eminentemente pratico del signor Bismarck ha saputo però farsi largo a traverso la nebulosa dialettica de' suoi connazionali, mostrando alla Germania la necessità del rispondere con un *sì* od un *no*, al più semplice dei quesiti. I disegni del ministro prussiano non sono più un enigma nè portano la maschera delle circonlocuzioni. Dopo la compera e l'annessione del Lauenburgo, egli s'è fitto in capo di annettere alla Prussia anche lo Schleswig-Holstein, con o senza il consenso dell'Austria, e ponendo in non cale la convenzione di Gastein. Rispetto allo Schleswig, egli non ha che a dichiararvi finito il Governo provvisorio, perchè quel Ducato si trovi già bello e incorporato alla Prussia. Ma il guaio sta nell'Holstein, che, per combinazione, si trova sotto il protettorato dell'Austria, e, ciò che più monta, occupato da truppe austriache. Il signor Bismarck si acconcerebbe probabilmente a *fare* un sagrifizio in contanti, anche per quella Provincia; ma essendone la popolazione vaga più che mai d'indipendenza, e sostenuta nelle sue aspirazioni dai liberali di tutta la Germania, il negozio, già sporco in sè stesso, potrebbe riuscire eziandio pericoloso. Nasca però ciò che sa nascere, l'Austria è un impaccio che bisogna levarsi d'attorno. Il più grosso de' suoi torti, e quello che giustifica in certo modo l'attitudine ostile della Prussia, sta nell'avere essa lasciato all'Holstein un grado di libero governo, che *fa* viemeglio spiccare la mala amministrazione prussiana nello Schleswig. A protestare solennemente contro di quella specie di offesa, il Re Guglielmo veniva consigliato di dar fuori, l'11 di questo mese, un decreto, firmato di suo pugno, ed applicabile indistintamente all'uno ed all'altro di quei Ducati. Il documento si attribuisce bonariamente la giurisdizione in qualsivoglia caso di trasgressione, sia contro la sovranità prussiana, sia contro l'austriaca; virtualmente ignorando persino la possibilità di una giurisdizione austriaca nell'Holstein. Altri fatti di varia natura, ma non meno significativi, tennero dietro, di lì a poco, a qual decreto. Lo scorso venerdì, due dispacci, portanti, l'uno e l'altro, la data del giorno innanzi, comparvero tra gli *Annunzii telegrafici* del nostro giornale.

« L'uno recava che il generale italiano Govone era giunto a Berlino, e che vi aveva visitati gli Stabilimenti militari, e ricevuto la più lusinghiera delle accoglienze nei circoli ufficiali. L'altro ci faceva noto come il signor Schramm, console generale di Prussia, avesse assistito in Milano ad una cerimonia religiosa, stata colà celebrata in memoria dei patriotti italiani, morti, combattendo contro l'Austria, nel 1848. Il significato di quella singolare coincidenza, veniva quindi chiarito dai susseguenti dispacci, ne' quali si discorreva di truppe inviate alle frontiere della Slesia e della Gallizia, e della probabilità d'una colleganza tra la Prussia e l'Italia contro l'Austria.

« Un'alleanza più suicida, dato che veramente si avesse in animo di conchiuderla, non si sarebbe mai stretta in Europa, dal tempo in cui e la Prussia e l'Italia giacevano egualmente prostrate alle ginocchia del primo de' Napoleoni. È imprudente, ben lo sappiamo, il presagire vicino il gastigo della giustizia retributiva nelle cose di questo mondo, e la Prussia potrebbe ancora tirare innanzi per anni, calpestando impunemente ogni immaginabile principio di pubblico diritto. Ma, dall'altro canto, non crediamo che le sia dato di battere lungamente quella via, senza tirarsi addosso le ire dell'intera Germania. Può darsi che la baldanza, scevra da scrupoli, del signor Bismarck, affascinando i professori tedeschi, gli faccia tacere, a quel modo che l'ambizione di Cesare avea chiusa la bocca ai filosofi e agli oratori di Roma; ma è certo altresì, che l'odiano non meno di quello che lo temono. Nella mente del signor Bismarck l'*unità* germanica non è l'*egemonia* prussiana; ma sì l'*Impero* prussiano. Ciò che lo spinge ad avversare l'Austria, non è già il desiderio di sostenere il costituzionale reggimento, o le naturali pretensioni delle varie nazionalità; ma sì la voglia di scrollare il primo, per quindi beffarsi delle seconde. Il conte Cavour s'è cattivata l'Italia col farsi aperto banditore di tutt'altra politica, eppure anch'egli ha trovato duro il cómpito dell'assorbirne gli Stati di second'ordine. Ora, a dirla con un giornale di Vienna: « La Baviera non è Napoli, e il Wirtemberg non è la Toscana, » e non è punto verosimile che quei due Regni abbiano a restarsene impossibili spettatori d'una guerra, che, tornando favorevole alla Prussia, gli ridurrebbe al nulla. Ed inoltre, con un *casus belli*, che avesse per fondamento il rifiuto dell'Austria di darle in balìa lo Schleswig e l'Holstein, la Prussia non potrebbe fare assegnamento, non diciamo sull'aiuto, ma nemmeno sulla neutralità degli Stati minori.

« E circa l'Italia, sarebbe d'uopo che il suo mal-genio avesse acquistato un fatale ascendente ne' consigli di chi la governa, se mai vi fosse stato deciso di renderla complice della Prussia. Con un disavanzo che ne minaccia di ruina le finanze persino in tempo di pace, e con vitali quistioni d'interno politico ordinamento ancora insolute, essa non potrebbe mai tanto rattristare gli amici, e darla vinta ai nemici, quanto col lasciarsi pigliare all'esca presentatale a quel modo dalla Prussia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Sotto il titolo: *Opere pubbliche a sollievo dell'indigenza nell'Istria*, leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « È noto come in causa del fallito raccolto dell'anno decorso, molti Distretti nell'Istria caddero in condizioni d'indigenza tali, da doverne temere serie conseguenze nella stagione invernale.

« Non potendo la Provincia da per sè sopperire ai mezzi per prestare il soccorso richiesto, fu dalla grazia Sovrana benignamente accordata al fondo del Dominio un'anticipazione di fiorini 37,000. La Dieta provinciale, di concerto colla Luogotenenza, deliberò d'impiegare questa sovvenzione in opere stradali, qual mezzo per offrire lavoro e guadagno agl'indigenti, ed in uno, avvantaggiare durevolmente le condizioni della provincia in generale, sicchè ora sono in corso di costruzione diverse strade nelle differenti parti dell'Istria.

« Per sovvenire agl'indigenti, molto numerosi ne' Distretti di Parenzo e Rovigno, viene proseguita la costruzione della strada da Canfanaro a S. Lorenzo, della quale il tronco da Canfanaro a Baratto fu già cominciato, ed in gran parte anche eseguito all'epoca di carestia nel 1864. Questa strada, per la quale venne ora destinato l'importo di circa 9200 fiorini, è di particolare importanza, attesochè la stessa servirà alla più breve comunicazione fra Trieste, Rovigno e Pola, ed attivare la quale, non mancherà più se non un breve tratto tra Villanuova e Baratto, la cui costruzione non incontrerà notevoli difficoltà. Oltracciò, a sollievo degli indigenti di Valle nel Distretto di Rovigno, è intesa la costruzione di una strada da Valle a S. Vincenti, per la quale si assegnò sulla indicata sovvenzione l'importo di 800 fiorini.

« Altra via di comunicazione di maggior importanza, quella cioè fra i Distretti di Dignano ed Albona per la valle dell'Arsa, venne intrapresa con ispeciale riguardo all'indigenza, non meno sensibile nei Distretti accennati, e nel confinante Distretto di Pisino.

« Per ora è in costruzione il tronco da Barbana attraverso la valle dell'Arsa sino all'altura di Cugn, pel quale venne preliminata la somma di 12,000 fiorini in circa. Il vedere stabilita diretta comunicazione fra i due Distretti nominati, è desiderio da lunga pezza sentito; la costruzione di questa strada è, d'altronde, di sommo rilievo per la congiunzione di Pola con Albona, ed indi con Fianona e Fiume.

« Nel Distretto di Pinguente, ove pur troppo l'indigenza si manifestò in ugualmente triste proporzioni, viene, col dispendio preliminato di 6000 fiorini circa, ricostruita la strada da Pinguente e Rozzo, che trovavasi in istato quasi impraticabile per vetture, che però, nella sua prolungazione verso Lupoglava e Vragna, diviene importante linea nella rete stradale dell'interno dell'Istria.

« Ai bisognosi abitanti del Distretto di Pinguente serve pure la continuazione della strada così detta di Costiera, nella valle del Quieto, destinata in pari tempo a procurar lavoro agl'indigenti del Distretto di Montona.

« Per la costruzione di gran parte di questa strada importante, che aprirà diretta comunicazione nella valle del Quieto, era già in precedenza disponibile la somma di 23,200 fiorini, contribuiti nella maggior parte dall'erario Sovrano, e nel resto dal fondo del Dominio e dal Comune di Montona, sicchè ora si potè colla detta sovvenzione completare il fondo necessario, destinando per questo lavoro l'importo di 8000 fiorini.

« Per lenire lo stato d'indigenza in cui versano varii Comuni presso il lago di Cepich, a' piedi del Monte Maggiore, si destinò un contributo di 1000 fiorini alla costruzione di una strada comunale da Villanuova a Vosilichi.

« Per tal modo, già nel ripartire la sovvenzione graziosamente ottenuta, si ebbe principale riflesso alle regioni maggiormente indigenti, nelle quali, d'altronde, il bisogno di nuove o buone vie di comunicazione era più sensibilmente reclamato, nell'interesse de' Comuni stessi ed in quello della Provincia complessiva.

« La sovvenzione viene poi impiegata unicamente in opere stradali, non solo per offrire in modo possibilmente esteso, lavoro e guadagno agl'indigenti, ma anche perchè, non trattandosi di opere d'arte, si potè a meno di affidarsi ad imprese, basate più o meno sull'intenzione di lucro, ed invece far sì, che tutto l'intero guadagno passi direttamente a profitto de' bisognosi.

« Ed infatti, questa massima fu scrupolosamente osservata nell'esecuzione, avendo i singoli Comuni più prossimamente interessati, con lodevole premura, con giusta valutazione del pio scopo, e riconoscendo il vero loro interesse, assunto da sè esclusivamente la costruzione delle anzidette strade.

« Così assunsero i Comuni di Canfanaro e S. Lorenzo i rispettivi tratti della strada da Canfanaro a S. Lorenzo; i Comuni di Dignano, Barbana, Albona e Pedena i corrispondenti tratti della strada Barbana-Cugn; i Comuni di Pinguente e Rozzo i lavori per la ricostruzione della strada fra questi due luoghi; e così infine eseguisce anche il Comune di Montona i lavori di prosecuzione della strada di Costiera, da esso già antecedentemente assunti.

« I Comuni si obbligarono a far prendere parte ai lavori tutti gl'indigenti senza distinzione, talchè anche persone deboli, e persino fanciulli, possono trovarvi impiego, secondo le loro forze. Fu disposto che i lavoranti appartenenti a Comuni più lontani, trovino il necessario ricovero nella stazione di lavoro; che, ove il bisogno lo esigesse, vengano somministrati ai lavoranti i viveri necessarii, a conto delle loro mercedi. A quest'ultimo scopo, i Comuni interessati ricevettero analoghe anticipazioni sui crediti loro derivanti dai contratti pei lavori intrapresi. A facilitare l'opera fu disposto, che ne' Comuni colpiti dall'indigenza, si formino compagnie di lavoranti, le quali, radunate sotto un capo, assumano dai singoli Comuni separate partite nelle diverse divisioni del lavoro, come sarebbero l'appianamento, l'arginatura, la fornitura delle pietre ecc. Così, per la costruzione della strada da Canfanaro a S. Lorenzo, nel tronco da S. Lorenzo a Villanuova, si attivarono già 83 compagnie fra i membri dei Comuni di S. Lorenzo, Villanuova, Monpaderno, Sbandati ed Orsera.

« Nel fissare l'epoca in cui devono essere compiti i lavori, infine, si ebbe riguardo a che i contadini, che si prestano per tali lavori, non siano impediti nell'accudire alla coltura dei campi, e verranno quindi, secondo l'evenienza, accordate congrue proroghe ai medesimi.

I Comuni vengono possibilmente coadiuvati nel loro assunto da parte delle Autorità, le quali rivolgono tutta la loro attenzione a che le disposizioni emesse in proposito, siano fedelmente osservate.

« In questa guisa, giova sperare, verrà conseguito lo scopo, e procurato sollievo all'indigente popolazione. Dobbiamo solo aggiungere, che i bisognosi dei Distretti di Capodistria e Castelnuovo possono trovare guadagno presso il lavoro in corso di esecuzione della strada erariale istriano-carniolica, e che anche i lavori intrapresi in alcuni porti dell'Istria, offrono mezzi adattati di occupazione e guadagno. »

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella corrispondenza del *Corriere Mercantile*, da Firenze 29 marzo:

« A che cosa giovano i magnifici sforzi del paese, sia per quanto dipendano dal *Consorzio nazionale* sia per la filantropica proposta del benemerito sig. Genero, se non vengono secondati dai poteri dello Stato, e se, nella trattazione dei pubblici affari, non si porta quello spirito di conciliazione e di abnegazione, senza del quale non è possibile alcun Governo libero e parlamentare?

« Eppure noi ci troviamo a queste dure condizioni; cioè, che nè la concordia politica, nè l'intendersi sull'amministrazione e sulla finanza sembrava non potessero entrare nell'aula dei Cinquecento, di maniera che, *faute de mieux*, si è preso lo spediente di tenere in ansietà la nazione fino al 16 aprile, e ciò nei momenti solenni, in cui l'Italia e l'Europa si trovano, e dopo che da tutte le parti, e da quattro mesi, si grida che il far presto è far bene. È tutto questo è colpa degli uomini o del caso? Il tempo e gli avvenimenti lo diranno: quanto a me, prendo i fatti come sono, e da buon Italiano deploro altamente che la nostra patria sia ormai ridotta a quello stato, in cui si trovavano i Bisantini, i quali disputavano di astrazioni metafisiche mentre l'Impero cadeva da tutti i lati.

« Intanto, come vedete, questa condotta produce gli effetti più disastrosi. Il nostro credito scema ogni giorno, tutte le imprese, tutte le industrie, tutti gli affari, soffrono orribilmente, e nessuno ormai sa più che cosa debba desiderare o temere. La società moderna diversifica specialmente dalle passate in questo, che riposa in gran parte sul credito. Ciò è naturalissimo, imperocchè, essendo il capitale mobile una creazione, direi quasi, dell'epoca nostra, frutto del sapere, della libertà e dello sviluppo industriale ed agricolo, e avendo invase tutte le classi sociali, ne consegue che primissimo fra' cómpiti dell'imperante si è che questo capitale mobile riceva le minori scosse possibili, si mantenga ad un valore elevato, e corrispondente al restante del capitale sociale; in una parola, si dia opera continua a far fluire il credito pubblico e privato della nazione. Se il credito non è un capitale, è però lo strumento unico e più efficace per unirlo, aumentarlo e renderlo sempre più proficuo. Ora, come può bene augurarsi del nostro paese, quando il suo credito è caduto sì basso com'è attualmente?

« Fu dietro queste serissime preoccupazioni che nell'egregio sig. Genero nacque l'idea di unire in Firenze tutti i capi degli Stabilimenti di credito e di opere industriali all'oggetto di avvisare appunto ai rimedii necessarii a rialzare il credito della nazione. All'appello del sig. Genero fu corrisposto con patriottica sollecitudine, e quanto fu operato vi è già noto abbastanza, perchè possa dispensarvi dal ripetervelo. Solo vi dirò che niuna cosa poteva meglio rendere accetti al paese e farli di esso benemeriti gli Stabilimenti di credito e le imprese industriali, quanto la risoluzione, da essi presa, di venire in soccorso dello Stato, cooperando a un prestito nazionale alla pari di 200 a 250 milioni, a condizione che il Parlamento voti le leggi opportune a ristabilire l'equilibrio del bilancio. »

Leggesi nel *Firenze*, del 1.° aprile, quanto appresso:

« Ci viene raccontato un fatto, che, se fosse vero, rivelerebbe uno spirito di vendetta stupidissima, e sarebbe degno di esemplare castigo.

« A San Gemignano, certi, che avevano l'ufficio di tassare per la ricchezza, mobile avrebbero trovato un mattino i loro poderi, già fiorenti, ridotti un deserto, perchè nè una vite, nè un albero, nè un ulivo era rimasto in piedi, tutto era raso al suolo.

« Noi vogliamo ancor credere, o falsa del tutto, o per lo meno esagerata la notizia; ma non possiamo intanto lasciare senza riprovazione un fatto, od anche l'idea d'un fatto, che ha del selvaggio, e diremmo quasi dell'incredibile tra noi.

« Nondimeno vorremmo che da questi disgustosi fatti, che qua e là si rinnovano con troppa frequenza per le Provincie d'Italia, cavassero ammonimento coloro, i quali si prefiggono d'*inaugurare adesso l'èra dei grandi sacrifizii.* »

Il *Diritto* ha un lungo articolo, inteso a dimostrare che, quante volte credesse il Ministero di dover sospendere le libertà in vista d'una guerra, non si deve ad alcun patto concedergli questa facoltà.

Eccone la conclusione: « Il Parlamento non voglia abdicare; perchè, in sostanza, esso non ha diritto di affidare ciecamente a nessuno, senza sindacato, senza responsabilità, le sorti, la esistenza stessa della nazione. S'intende che il Ministero prepari la pubblica opinione, perchè essa si disponga ad una sospensione di libertà, col pretesto della guerra. Noi ci opporremo sempre, ci opporremo con ogni modo, ci opporremo ad ogni costo, perchè abbiamo fede nelle istituzioni, abbiamo fede nel Parlamento: ma fede in nessuna persona nè abbiamo nè abbiamo diritto di averla.

« Vogliamo, nel naufragio, a cui è pur da temersi ci traggano le stoltezze d'un Governo incapace, avere un'àncora di salvezza: e quell'àncora è la libertà. »

L'*Opinione* innalza un lungo lamento pel timore, dal quale si sono lasciati invadere gli animi, in occasione delle voci di guerra, e per le disastrose conseguenze venute al credito pubblico. Essa nota come questo abbia portato la sospensione dei pagamenti della ditta Ant. O. di Torino, ditta di ottima riputazione, e supplica a non dare ascolto alle voci, che inconsultamente si mettono in giro.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, paragonando Cavour con La Marmora, scende a parlare della proroga del Parlamento. Essa dice: « Il voto, che dette la Camera, ha tutta l'aria della sorpresa. Vi è chi crede che sia stato un colpo strategico, combinato tra il Ministero e il presidente della Camera. Il fatto è che questa non sarà riaperta che dopo la metà di aprile; che in quindici giorni, scadendo alla fine di aprile l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, non è possibile di discutere e approvare i bilanci, e che per conseguenza dovrà essere richiesto l'esercizio provvisorio, e ridato per esigenze amministrative. » Dopo di che esclama: « Ma mio Dio! a che si riduce un Governo costituzionale, che procede per mesi e per anni irregolarmente, senza bilanci, discussi e votati? »

Tutte le informazioni concordano nel dichiarare che la Francia vede di cattivissimo occhio le velleità bellicose dell'Italia. Sembra che il Governo imperiale non sia punto persuaso della probabilità d'una guerra austro-prussiana. In questo caso, l'Italia rimarrebbe vittima d'una mistificazione diplomatica, che avrebbe servito a

APPENDICE.

Strade ferrate.

Intorno al progetto dell'ingegnere Carlo dott. Grubissich per una ferrovia da Cividale a Caporetto. — Sunto della relazione del S. O. Federico Berchet letta all'Ateneo veneto nell'adunanza del 15 febbraio 1866.

Le prime strade ferrate ebbero di mira gli interessi locali, ma, di mano in mano che si generalizzarono, diedero luogo a studii sempre più complessivi.

Esse prestarono però alla società un'ufficio così immenso ed universale, che, sebbene datino appena da 40 anni, pure occupano di già il primo posto fra le utili applicazioni, e quindi il loro tracciato si collega oramai alle idee le più alte, alle questioni le più generali di ordine universale.

Alle esigenze di questo grande concetto sono in molta parte insufficienti gli antichi tracciati, e le reti, che ne sono il prodotto, appunto perchè derivarono da studii parziali e slegati fra loro.

Completare e coordinare gli antichi tracciati, studiare il piano generale e sintetico, che corrisponda al doppio problema della massima velocità e della più bassa tariffa, determinare le nuove arterie principali della circolazione, della quale abbiamo molti canali secondarii, sviluppare queste reti secondarie in modo che il sistema si compia, portando in ogni più remoto luogo col movimento la vita, e dare così un nuovo ed efficacissimo impulso alla produzione ed al commercio locale e mondiale, tale è il cómpito onorevole e grande, al quale sono rivolti gl'intendimenti dell'epoca nostra.

In questo comune concorso di utilità collettiva, due sono le grandi linee, che più dappresso interessano il mare Adriatico: la linea, cioè, del Lago di Costanza e quella del Baltico. Per la prima, tutto favorisce Venezia, come punto marittimo il più internato nel Continente sulla virtuale, e quindi il più prossimo al suo obbiettivo, qualora però si faccia il debito conto del porto di Brindisi, quanto alle tariffe.

La seconda grande linea d'intercomunicazione europea, si occupa di unire l'Adriatico al Baltico ed al mare del Nord, mediante le comunicazioni a Berlino.

Per istudiar questa linea, giova ricordare che le strade ferrate non sono altro che ordinarie vie di comunicazione, le quali operano i trasporti con $1/3$ del costo delle strade ordinarie, e danno una velocità tripla, e che nel tracciarle si seguono tre sistemi.

Il sistema dei centri di commercio, o dei bacini, asseconda le esigenze laterali alla virtuale, e non raggiunge nè la massima velocità, nè la minima tariffa su tutta la linea.

Il sistema delle vie d'acqua si avvicina ad un concetto generale e sintetico, perchè i corsi dei fiumi e le coste dei mari sono sempre linee facili e d'ordine generale.

Il terzo sistema comprende tutti e due gli antecedenti, e consiste nel tracciare le strade ferrate lungo le antiche vie di comunicazione.

Le strade, come elemento di progresso, ne seguono la legge generale, ed anch'esse sono il risultato del concorso lento, continuo ed universale di mille generazioni, che ci hanno preceduto, e che hanno gradatamente segnati i passaggi; e, noi seguendo quelli, partiamo dal punto di arrivo dei nostri predecessori e progrediamo avanti.

Quando, quindi, si presenta una linea da studiare, bisogna studiare le linee antiche a quella correlative.

Ora, prima che Roma esistesse, i Greci venivano in Spina ed Adria a comperar l'ambra dagli Etruschi, che la traevano dal Baltico per la via detta appunto dell'ambra, che ora si tratterebbe di ricalcare attraverso l'Europa.

I suoi tronchi superiori sono in mano di Stati esteri; i suoi tronchi medii sono in istudio, o sono fruttati da diverse Compagnie, anche con cavalli, ed i progetti di studii da Haag di Linz arrivano a Tarvis, ch'è il punto più prossimo e centrale del versante orientale delle Alpi Giulie.

Da Tarvis, per passare le Alpi, vi sono due valichi, il Predil e Camporosso: gli studii fatti non sono ancora definiti in modo, da potersi oggi esattamente paragonare fra loro; da una parte vi hanno 150 metri di maggior altezza da vincere nel passaggio, e dall'altra l'indomito Fella a letto instabile, e falde solcate da rughi.

Ad ogni modo, ambedue le linee si allontanano dalla virtuale, che correrebbe dall'Adriatico a Tarvis, ed ambedue favoriscono uno solo dei porti dell'estremo Adriatico, danneggiando sensibilmente l'altro, e contravvenendo a quella legge morale di reciprocanza universale, alla quale ogni progresso, così intellettuale che materiale, è subordinato.

L'ingegnere Carlo Grubissich si è occupato di tracciare una linea, la quale coincide presso a poco colla virtuale, ed è egualmente favorevole a Venezia ed a Trieste, perchè assicura il più breve transito di ambedue.

Punti essenziali del suo progetto sono l'antica *Civitas Austriae*, od orientale, da cui Cividât e Cividale, e quella non meno antica via di comunicazione lungo l'Isonzo ed il Natisone, battuta dalle grandi immigrazioni dei popoli, e che passava pei piani delle valli, che, per cambiate condizioni idrografiche, più non esistono.

Studiato il carattere di tutta la pianura friulana fra il Tagliamento e l'Isonzo chiusa al Nord, come da una sbarra dal Monte Maggiore, e fermatosi al Natisone, ch'è il solo torrente, che scorre incassato, egli mise in luce il fatto di un'antichissima deviazione dell'alto Natisone a Robig, il che gli fu guida a trovare il valico fino a Caporetto, lungo il corso dell'attuale Natisone da Cividale a Robig, e nell'antico letto del Natisone da Robig a Caporetto.

Da Cividale poi, la traccia si dirama in due tronchi, Cividale-Udine e Cividale-Cormons, il primo dei quali accenna a Venezia, ed il secondo a Trieste. L'altezza da Udine a Caporetto è di m. 144.51, colla contropendenza di m. 17.06, e l'altezza da Cormons a Cividale è di m. 81.75. Le pendenze massime non sorpassano il 10 per mille, le curve minime non sono inferiori al raggio di m. 400.

Questa strada risulta di un prezzo chilometrico assai basso, perchè, essendo lunga m. 55,450, ed importando la spesa di F. 2,511,000, costa mediamente F. 45 al metro, escluso il materiale mobile; e quindi, se anche i passi superiori esigessero un prezzo elevato, il prezzo medio chilometrico sarebbe ancora favorevole, e quindi la tariffa potrebbe mantenersi bassa per la somma che si risparmia nelle varianti poco costose del Natisone.

L'ingegnere Grubissich presenta questo progetto come una felice transazione fra le gareggianti linee della Pontebba e dell'Isonzo, perchè esso è più breve, e costa meno, tanto della strada per Udine e Venezia che valicasse il Saifnitz, quanto della strada per Gorizia e Trieste, che seguisse l'Isonzo: e non fa che l'uno o l'altro

farle raddoppiare il disavanzo. E così, dopo le beffe, il danno. *(Firenze.)*

I giornali hanno data la notizia dell' arrivo a Firenze del generale Schirmaker, aiutante di campo di S. M. il Re di Prussia. Noi aggiungiamo che tre altri messi ufficiosi, se non ufficiali, sono qua giunti da Berlino, come a Berlino sono andati, oltre il generale Govone, altri rappresentanti ufficiali del Governo d' Italia. *(Firenze.)*

Possiamo assicurare che il Governo di Vittorio Emanuele ha ordinate le cose in guisa, che tutta la flotta italiana si troverà pel giorno dieci del prossimo aprile nelle acque dell' Adriatico. *(Idem.)*

Secondo il rendiconto, presentato dal sindaco di Firenze al Consiglio comunale, tutte le spese, occorse per le feste in occasione del Centenario di Dante, ascesero a 352,000 lire. *(Opinione.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Conciliatore* di Napoli, in data del 31 p. p. marzo:

« Il giornale era già in macchina, quando ci vennero le notizie, che oggi pubblichiamo: il modo confuso col quale ci vennero date, ci consigliò di non parlarne, ed abbiamo fatto benissimo, perchè siamo ora precisi nel pubblicarle.

« Nella notte del 28, fu fatta perquisizione domiciliare a casa del barone Rodinò, il cui figliuolo, Carmelo, venne immediatamente arrestato e tradotto in Questura.

« Simile perquisizione a casa del marchese Eugenio Bisogni, che fu anche arrestato e tradotto in Questura.

« Furono arrestati del pari i signori: Principe di Spinosa, Tommaso Cava de Gueva, Un tale Giovine, ed un barone Tortora.

« Nel mattino del 29, fu fatta una perquisizione nell' Ufficio della *Tromba Cattolica*, e fu arrestato il gerente.

« Il cav. Righetti, che per mera curiosità volle seguire il gerente in Questura, vi rimase prigioniero!

« Altri arresti erano temuti e minacciati, ma fino ad ieri (3 p. m.), quando scrivevamo questo articolo, nessun altro arresto si è verificato.

« Per disposizione dell' Autorità politica, il principe di Spinosa, rilasciato al sig. marchese Avati, ha avuto il passaporto per Firenze, residenza da lui domandata.

« Al marchese Bisogni era stato al pari dato il passaporto per Firenze; ma nel momento di partire, l' ordine (almeno fino alla suddetta ora) è stato contrammandato.

« Al cav. Carmelo Rodinò, per una inqualificabile eccezione, se può ritenersi per qualificabile tutto ciò ch' è stato eseguito, è stato dato il passaporto tassativamente per Roma, mentre Rodinò avea domandato Firenze.

« Sappiamo che al Rodinò non è stato concesso neppure il tempo di fare un po' di valigia, e non si è tenuto conto alcuno delle sue proteste.

« Sul resto degli arrestati, sinora non sappiamo le disposizioni, che si prenderanno: dubitiamo che il Cava sia deferito al potere giudiziario.

« Ma le ragioni di queste misure di pieno rigore?

« Ad ascoltare i giornali della rivoluzione, la parola *reazione* fa il giro solito: e sono fila ed intrighi tenebrosi.

« Le scellerate scene di Barletta accendono la spaventata fantasia dei soliti istrioni: e diciamo scellerate, perchè tali sono, come a riscontro sosteniamo che colui, che dovrebbe pagare la pena di quel sangue sparso e di quei vandalici eccidii, dovrebbe essere il sotto prefetto, che potea, con prudenza e severità, tener tutti al proprio posto, ed evitare quelle scene deplorabili. Per ora facciamo punto su ciò.

« Laonde, si è temuto, che in Napoli si soffiasse quest' alito pestifero e maledetto di stragi nelle masse: le conventicole si sono create, i rei si sono trovati, ed i sospetti sono diventati colpe, come i sospettati sono stati giudicati rei.

« Un allarme inqualificabile, che ha preso anima nella parola del ministro Chiaves, che ha veduto nei fatti di Barletta, nientemeno che una *reazione politica!*

« La *Patria* porta la sua attenzione sull' Associazione *cattolico-conservatrice-napoletana*, fondata dal Cava, e non risparmia neppure il prefetto commendatore Vigliani, diventato ora la sua vittima.

« Da persona bene informata ci viene riconfermato, che i sacerdoti Paradisi e Romi siano stati arrestati anch' essi. »

Narrati gli eccidii del 19 marzo, un carteggio da Barletta, dell' *Italia* di Napoli, così soggiunge:

« Continuano le indagini e gli arresti. Il processo ha per titolo: Insurrezioni, omicidii, resistenza alla forza pubblica.

« Il servizio del castello è fatto dai bersaglieri. Un picchetto di questi è nella sala delle Associazioni operaie sotto il Ginnasio. Al posto di guardia stanno d' ordinario un 100 uomini tra soldati e scelti militi di guardia nazionale.

« Stamattina è cominciato il disarmo della guardia nazionale; per ora, i soli disarmati sono contadini. Pattuglie di bersaglieri perlustrano la città la sera. L' ordine regna completamente. Ieri sera fu proclamato il Governo militare. Il rapporto ufficiale conclude per lo scioglimento del Municipio e della guardia nazionale. »

La *Gazzetta di Milano* del 29 marzo, parlando dei fatti di Barletta, scrive: « Fra' grandissimi torti, che hanno le Autorità di Barletta, non è certamente l'ultimo, bisogna confessarlo, quello di non a ere allontanato per tempo il ministro evangelico. »

SVIZZERA

Il Consiglio federale si è occupato della redazione di una Nota, relativa alla quistione del passo ferroviario alpino, stabilendola definitivamente. In essa, previo un epilogo della prima Nota del Governo italiano, vien data comunicazione del tenore della risposta del Comitato del Gottardo, colla quale questi, fra altre cose, dà notizia delle somme, che nella Svizzera furono votate a sussidio del passaggio del Gottardo, e dichiara che si farà rappresentare nelle future trattative. Il Consiglio federale annuncia, per ultimo, che, quanto a sè, egli pure è disposto a farsi rappresentare nei negoziati, eventualmente desiderabili, sulla quistione del passaggio ferroviario alpino. *(Gazz. Tic.)*

AMERICA

Ecco più diffusi particolari delle notizie recate dai recenti dispacci telegrafici sulle cose d' America:

« Nuova Yorck, 13 marzo.

« Il Presidente Johnson ha tenuto un altro discorso, nel quale si lagna che il Congresso, aperto già da tre mesi, non abbia fatto un solo passo verso la ristorazione del mezzodì, e mentre vi si combattono ad oltranza i disegni del potere esecutivo, non sia riuscito a fare prevalere alcuno dei proprii.

« Nella Camera de' rappresentanti, Taddeo Stevens s' è dato a scusare il contegno del Congresso in quelle materie, rispetto alle quali non si accorda col Presidente Johnson. Il sig. Stevens disse di avere tutta la fede nell' onestà e nel patriottismo del sig. Johnson, ma reclamare ciò non ostante il diritto di non accettarne tutte le opinioni e di censurarne gli atti. Ironicamente, e quasi per celia, negava che il Presidente avesse giammai profferito un qualsiasi discorso il 22 febbraio, ritenendolo per una fiaba, messa fuori ad arte da parte democratica.

« Blain chiese, ma non ottenne, il permesso d' introdurre una mozione, che dichiarava non approvare la Camera una qualsiasi guarentigia di titoli messicani o feniani.

« 15 marzo

« Corre voce che sir Federico Bauce abbia chiesto ufficialmente al Governo, di pubblicare un manifesto, inteso a dichiarare la propria disapprovazione del moto feniano.

« Il sig. Seward gli avrebbe risposto, come reputasse anch' egli quel moto, se non affatto criminoso, certamente pieno di pericoli. Tuttavia, finchè i capi non avessero violata la legge, il Governo si sarebbe astenuto dall' immischiarsene; se però la violassero, il Governo darebbe fuori un manifesto sull' argomento.

« Duecento soldati federali sono giunti al forte Poster, a Buffalo; ed altri stanno per arrivarvi. Si dice che siano destinati a farvi rispettare i diritti dei neutri.

« Gli aldermeni e i consiglieri municipali di Nuova Yorck hanno pigliate alcune deliberazioni, intese a favorire il moto feniano.

« 16 marzo.

« Il disegno di legge presentato da M. Culloch relativamente al nuovo prestito, fu rigettato, alla Camera de' rappresentanti, da 68 contro 63 voti.

« Quebec 13 marzo.

« Il governatore generale del Canadà ha pubblicato un ordine, che chiama sotto le bandiere i volontarii, de' quali verrà dato il comando al luogotenente generale, sir Giovanni Mitchel. Il governatore dice, dolergli di chiamare al servizio attivo un numero sì grande di volontarii per una semplice misura di precauzione, mentre non si aveva a combattere con uno Stato forastiero; ma che la misura veniva imposta al Governo dal dovere, ch' esso ha, di proteggere la vita e le sostanze de' Canadesi, contro le brigantesche aggressioni di uomini senza legge, i quali abusano del territorio d' una Potenza vicina, per darsi ad imprese contrarie ai sovrani diritti della Regina, ed alla sicurezza de' suoi sudditi.

« Il Vescovo cattolico di Lynch ha pubblicato una sua pastorale, che maledice il fenianismo, eccitando il popolo a respingerne l' invasione. »

« 15 marzo.

« I Canadesi stanno rafforzando con lavori di terreno i punti più vulnerabili lungo il confine.

« Il generale Lindsay comanda le truppe del basso, e il generale Napier quelle dell' alto Canadà.

« A Kingston, il Comune irlandese di San Patrizio s' è spontaneamente offerto al Governo, per aiutarlo a respingere l' invasione. »

Il *Times* ha il seguente carteggio da Montreale, in data dell' 8 marzo:

« Da sei mesi i Feniani vanno gridando di volersi pigliare il Canadà. Ma dopo che lo scisma ha divisa la confraternita in due fazioni, quelle grida sono andate sempre più crescendo; e la fazione capitanata da Roberts, ha finito col dichiarare apertamente la sua intenzione di combattere l' Inghilterra nel Canadà.

« Quando poi è giunta la notizia della sospensione dell' *Habeas corpus*, i Feniani dell' una e dell' altra fazione sono montati sulle furie; e mentre il capo centro, O' Mahony, tentava di acquetarli, col mandarne il danaro a Giovanni Mitchel, perchè lo sciupasse, come ora sta facendo, a Parigi, i seguaci di Roberts e di Sweeny si davano, invece, a fare tali preparativi contro l' America britannica, che il Governo ha creduto opportuno di chiamare sotto le armi una forza militare, sufficiente a sconfiggere le bande feniane, che mettessero piede sul nostro terreno.

« È cosa che torna ad onore di questa Provincia, l' avere, in sole ventiquattr' ore, allestito un esercito di 10,000 uomini armati, ottimamente disciplinati, e condotti da esperti ufficiali. Tutte le nostre milizie sono piene d' ardore; e la sola cosa da esse temuta è, che i Feniani non facciano da senno, e manchi loro la bella occasione di acconciarli come va.

« In quanto a me, comunque sia pericoloso in tali materie il farla da profeta, in quanto a me vi confesso, di non avere molta speranza che l' occasione venga loro sì presto offerta. Abbenchè i Feniani capiscano a meraviglia che il colpo vuol essere fatto, o *adesso o mai*, pure ho le mie ragioni per sospettare che, a mo' del Vescovo di Barchester nel romanzo di Trollope, s' accorgano anch' essi di non poterlo fare propriamente *adesso.* »

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco le solite Riviste, pubblicate ogni quindici dì, dalla Stamperia del Gabinetto imperiale, e che si riferiscono alla prima metà di febbraio:

Rivista politica.

« Messico 18 febbraio.

« Quasi tutti i decreti, che vennero pubblicati nel giornale ufficiale nel corso del corrente febbraio, risguardano miglioramenti materiali, ed imprese d' utilità positiva.

« Uno di essi concede la permissione di piantare una linea telegrafica tra la città di Queretaro e quella di San Luis, e tra Morelia e Queretaro. Tali linee porranno in comunicazione un gran numero di centri di popolazioni situati tra quelle città.

« Un altro decreto autorizza ad aprire una comunicazione, per mezzo del canale di Chalco e di quello di S. Lorenzo, sino alla capitale. Il concessionario, un Americano, introdurrà, giusta ogni probabilità, barche a vapore in que' canali.

« Una Compagnia di capitalisti ottenne l'autorizzazione di costruire strade ferrate nelle vie di Puebla, e da quella città a' dintorni dipendenti dal suo Municipio. Le prime saranno a tiro d' animali, le altre a locomotive.

« Si tratta d'introdurre grandi riforme nel ramo delle finanze, a fine di trovar l' equilibrio fra le spese e le rendite. Il 10 del corrente mese, S. M. pubblicò varii decreti, che sembrano essere precursori d' altri provvedimenti importanti, che verranno dati in tale argomento. Uno di essi annulla l' esenzione, di cui godevano sinora i porti e le città di frontiera, quanto alle mercanzie esterne, che in essi venivano consumate. I diritti d' internamento e di *contra-registro* saranno dunque pagati, in anticipazione, in quelle città, come si pratica in tutte le altre parti dell' Impero. Un altro decreto fa conoscere le attribuzioni delle Direzioni delle dogane. Sono loro concesse più ampie facoltà, che in passato. Altri due decreti contengono le nominazioni de' verificatori delle dogane del Golfo, e gli stipendii del loro personale. Un altro decreto ordina di fare in tutte le città e i centri di popolazione un censimento delle proprietà rurali e degli Stabilimenti d' industria e di commercio, a fine di poter raccogliere i dati necessarii a stabilire un sistema di contribuzioni dirette. Finalmente, un ultimo decreto nomina il sig. Le Maistre a direttore del censimento della capitale.

« Alcuni giorni fa, il *Diario del Imperio* pubblicava una lettera rilevante, indirizzata dall' Imperatore al ministro dell' istruzione pubblica e de' culti, intorno a' Collegii interni. Tali Collegii furono, in fatto, soppressi dall' ultima legge su tale argomento. Ne emersero inconvenienti pei padri di famiglia, accasati ne' Dipartimenti, i cui figli trovavansi ne' Collegii della capitale. S. M. spiega, in maniera chiara insieme e filosofica, le ragioni, che l' hanno indotto a tal soppressione: tuttavia, visto il disappunto, che ne consegue, egli incarica il suo ministro di apparecchiare uno o due Collegii, che possano ricevere gli studenti, sinchè venga fatto di porre in atto le disposizioni della nuova legge.

« Tra gli altri provvedimenti, dati negli ultimi giorni, accenneremo soltanto il decreto, che prescrive l' assisa uniforme pei farmacisti militari.

« L' Imperatore e l' Imperatrice continuano a soggiornare a Cuernavaca.

« L' Imperatore, essendosi recato nella capitale il 4 di questo mese, ritornò a Cuernavaca il 12. Le LL. MM. visitano senza interruzione i villaggi e le masserie de' dintorni, e danno i provvedimenti da porsi in atto pel loro ingrandimento. Essi ricevono da ogni parte le pruove più cordiali dell' affezione e della gratitudine, inspirate dai loro benefizii. L' Imperatore ha testè comperato, presso Cuernavaca, un terreno per la costruzione d' una piccola casa di villeggiatura nello stile delle capanne della Svizzera. Esso giace nel mezzo d' un villaggio assai pittoresco, la cui popolazione è molto svegliata, e fra la quale le LL. MM. desidererebbero di passare alcune ore.

« Il 9 del mese corrente, una comunicazione telegrafica era stabilita fra Cuernavaca e la capitale. La linea, lunga 80 chilometri, fu costruita in 24 giorni. »

« L' entusiasmo per la colonizzazione va sempre crescendo, e i proprietarii delle masserie gareggiano nel concedere le loro terre alle condizioni più vantaggiose pegl' immigranti. Ne' dintorni di Durango, una colonia sta per formarsi, nella quale gli stranieri troveranno terre, animali, sementi, e finalmente quanto loro abbisogna per piantarvisi, senza retribuzione veruna per tre anni. Il proprietario della masseria del Limon, nel Dipartimento del Tamaulipas ha posto ben 25 leghe quadrate di terreni a disposizione dell' Ufficio di colonizzazione, acciocchè, divise in lotti, vengano questi dati gratuitamente a' coloni. Simili casi non s' erano mai presentati sinora.

« Gli Alberghi si moltiplicano nella capitale in modo veramente prodigioso. Ei sono tutti pieni di forestieri, che giungono da ogni parte del mondo a piantar casa nel nostro paese. V' ha lavoro per tutti, così nelle città, come nella campagne, nelle mille imprese d' ogni qualità, agricole, minerarie o di miglioramenti materali, che sono, convien dirlo, tutte protette ampiamente dal Governo.

« Gran numero di stranieri chiedono continuamente lettere di naturalizzazione messicana; le colonne del giornale ufficiale sono piene di concessioni di questo genere.

« Gli abitanti dell' Impero non si preoccupano punto di ciò che di loro si dice all' esterno. Lo spirito pubblico non cessa d' essere sempre animatissimo, ed ognor più ciascuno sente in fatto più forte la sua fede nell' Imperatore, e la sua fiducia nell' avvenire. »

Rivista militare.

« Messico 18 febbraio.

« Splendidi fatti d' armi avvennero negli ultimi quindici giorni.

« Nel Michoacan, dopo il suo trionfo di Tacamburo, il generale Mendez si diede ad inseguire le bande di Regules. Il 28 febbraio, ei raggiunse il nemico, forte di 2500 uomini, alla Palma presso Tangancicuaro. Dopo un combattimento di 5 ore, durante il quale, per ben due volte, l' infanteria prese la trincea nemica alla baionetta, Regules fuggiva in disordine, affatto sbaragliato, lasciando in mano del generale Mendez 700 prigionieri, e una gran quantità d' armi e di munizioni.

« Nel Nuevo Leon, un distaccamento della legione straniera, e 60 cavalli del colonnello Quiroga, distrussero il 23 gennaio la banda d' Antonio Garcia, posta a Pesqueira Grande. Questo colpo di mano costò a' dissidenti 40 uccisi, 100 feriti e 87 cavalli sellati.

« Il colonnello Lopez, giunto il 23 gennaio a Matehuala con 2 squadroni del reggimento dell' Imperatrice, proseguiva la sua marcia sopra Saltillo, quand' ei venne assalito, la notte del 27 al 28, a San Salvador, dalle bande di Pedro Martinez e di Macias.

« Assalito a 11 ore della sera da oltre a 500 cavalieri, Lopez resistette co' suoi 250 uomini, si battè più d' un' ora, e costrinse il nemico alla fuga, dopo d' avergli ucciso 43 uomini, di cui 3 ufficiali, ferito un maggior numero, e predato cavalli ed armi.

« Il colonnello Lopez aveva poco lontano a sua disposizione una compagnia del reggimento straniero. Ei volle operare da sè. La fiducia, da lui posta nelle sue truppe, fu giustificata dall' esito.

« Nel Tamaulipas, Pedro Mendez, che colla sua banda aveva tentato di disputare il passaggio della Bocca di Abra a un convoglio scortato da una porzione della contro-guerriglia francese, vide dispersa la sua truppa. Co' rimasugli, egli andò a gettarsi sopra un deposito di mercanzie, situato a Tantoyuquita, difeso soltanto da 100 cargadores di Tampico, che non poterono resistere per gran tempo. Mendez pagò colla vita il suo atto di saccheggio.

« Sul Rio Grande, Bagdad fu sgombrata dalle truppe americane il 22 gennaio, e il 25 dello stesso mese il tenentecolonnello Kodolich ripigliava possesso della piazza con un distaccamento austro-messicano. Gli abitanti sono rientrati nella città dietro alle truppe, e si attendeva a lavori di fortificazione, per evitare una nuova sorpresa.

« Nel Sinaloa, il 10 gennaio, Corona fece un tentativo contro Mazatlan; ma, ricevuto da un fuoco assai giusto dell' artiglieria della piazza, ei lasciò sul terreno 11 morti e 30 feriti, e tosto fuggì.

« La sua ritirata aperse le comunicazioni di Mazatlan colle campagne circostanti.

« Nella Sonora, Garcia Morales fu costretto a ripassar la frontiera, dopo di aver veduto la sua banda distrutta.

« Finalmente, al Nord-Est di Durango, una colonna francese sorprese in tre giorni 48 masnadieri, e distrusse le proprietà di Gonzales Herrera, capo noto pe' suoi misfatti, e quelle di alcuni altri. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Dichiarazione del Consiglio federale svizzero circa la ferrovia del Gottardo. — 2. Congresso a Parigi di delegati delle Società scientifiche in Francia. — 3. Questione di Gabinetto del Ministero inglese, e inchiesta nella Giammaica. — 4. Alternativa delle notizie di pace e di guerra. — 5. Stato attuale delle relazioni tra l' Austria e la Prussia. — 6. Della circolare del ministro sig. di Bismarck alle Corti degli Stati secondarii della Germania. — 7. Ribasso dei fondi pubblici per le voci di guerra. — 8. Tendenze al potere del partito democratico in Italia. — 9. Timori d' una nuova invasione del cholera a Marsiglia.

1. Il 27 marzo, il Consiglio federale svizzero ha adottato la risposta alla Nota del sig. Mamiani, rappresentante a Berna del Re Vittorio Emanuele. Nella sua risposta, il Consiglio riassume anzitutto il dispaccio del ministro italiano, poi gli comunica la lettera del Comitato del San Gottardo, nella quale è annunziato il quanto de' sussidii già promessi in Isvizzera in favore dell' impresa. Sono circa 16 milioni di franchi, e si spera d' accrescere la somma sino a 20 milioni, aumentando i contributi de' principali interessati. Il Comitato dichiara poi ch' ei si farà rappresentare a' negoziati, che avranno luogo ulteriormente. Finalmente, il Consiglio federale aggiunge ch' egli è pure disposto a partecipare alle trattative, che saranno stimate opportune nella questione. Quanto alla risposta alla seconda Nota del sig. Mamiani, nella quale risposta il Consiglio federale constata le ulteriori dichiarazioni del Governo italico, e segnatamente essergli indifferente che i sussidii della Svizzera sieno forniti dai Governi cantonali, o dalle Società particolari, essa non è ancora partita. I Cantoni di S. Gallo e dei Grigioni, e la Compagnia dell' Unione svizzera, vollero indarno influire sul Consiglio federale. La loro delegazione di tre membri, a quanto assicura la *Gazzetta di Zurigo*, non è riuscita nella sua missione.

2. A Parigi, verso gli ultimi di marzo, era adunato un Congresso di delegati delle Società scientifiche di Francia, e si occupava segnatamente dell' agricoltura. Nella seduta del 27 marzo, l' adunanza trattò del male fatto all' agricoltura dalle lotterie, che deviano dalla terra i capitali, per esporli in giuochi di sorte, che si raccomandano in tutt' i giornali ad onta delle leggi più positive. I contadini si abituano sempre più a correre i rischi di siffatte speculazioni, e il più piccolo guadagno basta per indurre interi villaggi a portare tutt' i loro risparmii *alla ruota della fortuna.* L' adunanza ha protestato contro que' prestiti incessanti, che vengono dall' esterno ad assorbire una gran parte del denaro disponibile del paese; e se la sua voce sarà ascoltata nella inchiesta agraria, decretata in Francia, essa avrà reso senza dubbio un importante servizio all' agricoltura francese.

3. In Inghilterra, il Ministero Russell-Gladstone ha fatto una quistione di Gabinetto l' adottamento del suo *bill* di riforma elettorale. Dopo le feste pasquali, avrà luogo pertanto una grande battaglia parlamentare. Gli amici del Governo parlano già della soluzione del Parlamento, ma se lord Russell ha la disgrazia di sciogliere la Camera, può esser certo d' essere battuto dal paese più che dalla legislatura. La maggior parte de' collegii elettorali sono ostili alla riforma, quale è offerta, e gli operai sono assai tiepidi. I radicali, presi da timore, hanno tentato di agitare il popolo, di adunare de' *meetings-mostri* per esercitare una pressione sul Parlamento. Preferirono a campo de' loro tentativi Manchester e Leicester, ma non riuscirono. I *meetings*, tenuti in quelle due città, non hanno avuto importanza, ma l' influenza ne è stata grande, avendo provato non esservi nessun desiderio vero e profondo di estendere i diritti elettorali. I radicali hanno dunque inciampato, e questo non è il primo, nè sarà l' ultimo de' loro passi falsi. Oltre la riforma elettorale, altre questioni potevano scegliere i *tory* per abbattere il Ministero, e tra queste una delle più importanti era quella della repressione dell' insurgimento nella Giammaica. Ma questo campo sembra essere stato abbandonato. L' inchiesta sui luoghi continua; essa ha posto in evidenza alcune atrocità, commesse dagli ufficiali inglesi, atrocità, che ne hanno macchiata per sempre la buona riputazione; ma ha pure mostrato che il male, quantunque grande, è stato esagerato dalle prime relazioni. Di mano in mano che si penetra nel fondo delle cose, il numero delle vittime scema, e si può già predire che il rapporto de' commissarii, provando l' assoluta necessità d' una severa inchiesta, non satisfarà la più schiamazzante parte del pubblico inglese. Un fatto riconosciuto si è che nella Giammaica la schiavitù aveva corrotto e degradato i negri e i bianchi, in modo che quando venne l' emancipazione, non eravi una forza morale sufficiente per produrre una riabilitazione. Nella colonia tutto è da rifare, ed è necessaria una mano vigorosa per ridare a quell' isola, che è il più bel paese del mondo, quella prosperità, che hanno rovinata i pessimi costumi de' suoi abitatori. Il progetto di riforma per la Giammaica è già stato approvato dal Parlamento, e il Governo della colonia sarà riordinato dalla sua base. La Camera elettiva era inetta ed indegna, ma ebbe la prudenza di decretare la sua propria soppressione.

4. Co' giorni si succedono le notizie di pace o di guerra tra l' Austria e la Prussia. Se oggi i giornali non parlano che di guerra, domani non parleranno che di pace, alternando negli animi timori e speranze. L' ingerenza inglese non ha prodotto, a quanto pare, nessun effetto; la risposta della Corte di Weimar alla circolare della Prussia, è puramente evasiva, e si attiene all' art. 11.° del Patto federale, che, in caso di collisioni federali, prescrive un arbitramento od una istanza austregale. Si prevede che anche la maggior parte degli altri Governi risponderanno analogamente; ma infine la decisione della pace o della guerra dipenderà dalla Prussia, se pure non vorranno por mano nella questione altre Potenze, e tra queste segnatamente la Francia e l' Italia. Se la Francia volesse pigliar parte alla guerra, è probabile che la guerra si farebbe generale. È dunque verosimile che la Francia non entrerà in campo apertamente, e almeno nei primordii del conflitto. Quanto all' Italia, essa dipenderà dai cenni della Francia. Per altro, da molti si crede che un trattato d' alleanza offensiva e difensiva sia già stato stipulato tra la Prussia e l' Italia a danni dell' Austria, quantunque l' *Indipendenza Belgica* non vi presti fede. Un ar-

---

dei due porti sia escluso dalla concorrenza in una grande linea d' interesse europeo.

Perchè però questa linea, che domina l' Europa dal Baltico all' Adriatico, possa riuscire, bisogna ch' essa abbia il concorso di tutte le risorse e di tutti i fatti possibili.

In particolare, rendesi necessario, pei tronchi superiori, il concorso degli Stati del Nord della Germania, e quindi occorrono trattati internazionali con estere Potenze.

Pei tratti intermedii, è necessario il concorso delle grandi Compagnie concessionarie, che vi hanno interesse nei tronchi coordinati o paralleli, e che bisognerebbe riordinare ed assicurare, perchè esse rappresentano tante azioni, e quindi tanto capitale, il quale non si può seriamente pensare che sia utile d' infirmare o deprezzare per creare nuove vie, ossia nuovi valori, che non sarebbero tali, se non in quanto prevalessero ai valori distrutti, mentre, nel caso che ne stessero al di sotto, si avrebbe fatta opera di demolizione nel patrimonio universale, e non sarebbe raggiunto lo scopo di far progredire il bene comune.

Queste grandi Compagnie concessionarie potrebbero invece fornire i capitali occorrenti alla nuova impresa, mentre sarebbe errore il ricorrere ad espedienti finanziarii per procurarlo.

È noto che questi meccanismi non producono valori, ma solamente li trasformano, e li distribuiscono, come per legge meccanica è proprio delle macchine non il creare, ma l' utilizzare le forze.

Finalmente, quanto ai tronchi inferiori, la intiera linea non può riuscire se non a condizioni tali, che le occorra lo sviluppo e l' attività di tutti e due gli sbocchi sul nostro mare.

Le due prime condizioni appartengono alle più elevate questioni di generale politica, l' ultima condizione l' ingegnere Grubissich ha resa possibile con uno studio completo, severo ed esatto, e certo fecondo di pratica utilità.

Bibliografia.

Entomologia vicentina, dell' ab. dott. Francesco Disconzi, di Vicenza. — Padova, Tipogr. Randi, 1865, un volume di pag. 316, con 18 tavole litografiche. — Prezzo franchi 5.

Lo studio della entomologia è uno studio assai dilettevole e vantaggioso. Tanti e sì diversi sono gl' istinti che governano gl' insetti, sì grandi e interessanti le loro varietà, i modi di fabbricarsi i nidi, di allevare la prole, di difenderla dai numerosi nemici, che la ricercano, che forse niuna parte della zoologia procaccia tanti innocenti diletti, quanti essa, a chi la coltiva. E specialmente in questi ultimi tempi, la entomologia fu recata sì innanzi dai suoi cultori, che può stare degnamente a petto delle altre scienze naturali. E più che il diletto, è a considerarsi il vantaggio, che reca lo studio di essa.

Perocchè, senza contare gl' insetti utili al commercio, alla medicina, agli animali, ec., sappiamo che vi sono innumerevoli insetti nocivi. Ora, studiare gl' istinti di tali insetti, il loro modo di propagarsi, e di attaccarsi ai vegetabili, per liberarli dai loro guasti, è opera, che torna utilissima in modo particolare all' industria agraria. Mancava forse all' Italia un libro moderno, che trattasse di tutta la entomologia, e la trattasse tanto da parte del diletto, quanto del vantaggio. A riempire tale lacuna, si accinse l' illustre ab. di Vicenza, Francesco dott. Disconzi, dei cui studii entomologici è frutto il libro di sopra annunziato. Egli si divide in due parti, la prima delle quali è, dirò così, teoretica, l' altra pratica. Nella prima parte, si contiene l' elenco degl' insetti di tutti gli ordini, che vivono nella Provincia di Vicenza. Ma questo non è già un semplice catalogo, ma tale, che dà la storia di molti insetti, e specialmente dei nocivi. Egli è preceduto da un breve dizionarietto, nel quale si spiegano i nomi tecnici, che si riferiscono alla entomologia; come pure da un discorso sugl' insetti in generale. Indi viene la classificazione degl' insetti, che l' autore divide in undici ordini, e ad ogni ordine vanno unite le famiglie, i generi e le specie. Tale classificazione ci sembra assai commendevole, perchè semplice, e molto atta ad istruire i giovanetti e gli agronomi, ai quali dall' autore è dedicato il libro. Le sue descrizioni poi sono assai belle, sì per la lingua, che per lo stile, cosa molto rara in libri di tal fatta. Si conosce nel Disconzi uno scrittore educato ai buoni studii classici. E noi pensiamo che un tal libro potrà riuscire assai vantaggioso ai giovani studiosi di storia naturale, iniziandoli per tempo ai misteri della natura, e nell' atto stesso allo studio della bellissima nostra lingua. La seconda parte si spende dall' autore nello spiegare la tassidermia degl' insetti, ch' è l' apparecchiarli, il conservarli, il disporli nelle collezioni, ec. I giovani troveranno in questa parte di che istruirsi per fare una buona raccolta di sì fatti animali, e conservarli a loro studio e piacere. C' è poi un paragrafo assai interessante sugl' insetti nocivi, e sul modo di menomarli; paragrafo, che dovrebb' essere, non solo letto, ma studiato dagli agricoltori, nel quale imparerebbero a liberare i campi e i vegetabili dai flagelli di tante specie, che li danneggiano. E siccome una delle principali cause del guasto, che danno gl' insetti alle campagne, è la distruzione, che si fa tuttodì degli animali insettivori; così l' illustre autore scrisse un paragrafo apposta, dove tratta alquanto diffusamente tale materia, e porge l' elenco e la descrizione di tutti gli animali insettivori della Provincia di Vicenza, fra i quali, nella classe degli uccelli, sono annoverate 145 specie, perchè gli agronomi abbiano da conoscerle, e da impedirne la uccisione. Finiti i paragrafi della tassidermia, viene una Flora ed una Fauna entomologica, dove, per ordine alfabetico, si dà il nome scientifico di tutti i vegetabili e di tutti gli animali, che si nominarono nel corso dell' opera. Questa Flora e questa Fauna è molto utile, e per la istruzione scientifica, e per la spiegazione delle piante e degli animali. Nè questo bastò all' autore per rendere vantaggioso il suo libro; ma vi aggiunse un prospetto generale di tutti gl' insetti dannosi ed utili; sicchè non si ha che a dare un' occhiata a tale prospetto, per trovare subito gl' insetti nocivi ai diversi vegetabili e ad altre sostanze; come pure quelli, che recano vantaggio. Chiude il libro un indice dei nomi italiani degl' insetti, duecento e più dei quali per la prima volta resi dall' autore nella nostra lingua, e da lui proposti ai dotti lessicografi. L' opera poi va adorna di 270 figure in litografia, le quali, per la finezza del disegno e dell' incisione, fanno molto onore ai fratelli Fracanzani di Padova.

Dato questo cenno sulla *Entomologia vicentina*, non ci resta altro che congratularci coll' autore del suo bel lavoro, e augurargli che venga pregiato come merita dai naturalisti e dagli agronomi, a vantaggio de' quali fu scritto. X.

ticolo del *Constitutionnel*, scritto con molto sussiego, dichiara che *la Francia nella questione germanica sarà neutrale*, ma aggiunge che il *Governo imperiale ha tutto preveduto, anche la guerra, e che, qualunque cosa avvenga, la Francia non sarà mai côlta all'improvviso*. L'articolo del *Constitutionnel* non dice cosa alcuna, che a tutti non fosse già nota. L'*Opinione* di Firenze, che pochi giorni sono spirava sentimenti guerreschi, ora ha gittato acqua sul fuoco.

5. Intorno allo stato attuale delle relazioni austro-prussiane, due fatti soltanto ci sembrano degni di menzione: il primo si è che ora si conferma ciò ch'era stato asserito dalla *Nordd. Allg. Zeitung*, che cioè S. M. l'Imperatore d'Austria avesse scritto una lettera di congratulazione a S. M. il Re di Prussia in occasione della ricorrenza del suo giorno natalizio, notizia ch'era stata smentita da un foglio di Berlino; il secondo è la Nota, indirizzata il 31 marzo dal conte Karolyi al sig. di Bismarck, nella quale si dichiara essere fermo intendimento di S. M. l'Imperatore di non agire contro le disposizioni dell'art. 11.° dell'Atto federale, le quali vietano a'membri della Confederazione germanica di farsi giustizia da sè nella definizione delle loro controversie. Nello stesso tempo, la Nota esprime la fiducia che il Gabinetto prussiano respingerà anch'egli il sospetto di voler rompere la pace. Questa Nota dell'Austria manifesta apertamente che l'Austria non volge disegni di guerra, e che non intende di sottrarre dal giudizio della Confederazione la questione dei Ducati dell'Elbe.

6. La circolare, diretta dal sig. di Bismarck alle Corti tedesche, e della quale il telegrafo ha recato un riassunto, mette a carico dell'Austria l'iniziativa dell'aggressione o della provocazione. Risulta da questo documento, e dal contegno del sig. di Bismarck, che per esso l'art. 11.° del Patto federale non è una lettera morta, ch'egli fa conto delle simpatie, se non della cooperazione, degli Stati secondarii, e che teme un completo isolamento. E sta bene. La Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg e l'Annover possono opporre alla Prussia 300 mila uomini, forza imponente, che se non può essere volta in favor della Prussia, dee renderla prudente e meno frettolosa alla guerra. E non solo i progetti guerreschi della Prussia suscitano l'ostilità degli Stati secondarii, ma suscitano eziandio l'avversione del popolo nella stessa Prussia. Un'assemblea popolare, tenuta a Solingen, città della Prussia renana, e un'altra assemblea popolare, tenuta a Colonia, si sono dichiarate, la prima in modo pacifico, la seconda con grandissima energia contro una guerra tra la Prussia e l'Austria. Ora, se la Prussia non può fare assegnamento nè sulla Confederazione germanica, nè sulle simpatie del popolo prussiano, per la guerra meditata dal sig. di Bismarck, noi non vediamo su che cosa possa fare assegnamento per condurre la guerra a prospero fine. La circolare di Bismarck invita gli Stati secondarii a dichiarare se e in quale misura la Prussia può fare assegnamento sul loro aiuto, nel caso che fosse assalita dall'Austria, o nel caso che fosse obbligata di far la guerra per effetto di minacce evidenti. Non conosciamo ancora la risposta di tutte le Corti germaniche, ma siamo convinti che la Prussia non avrà molto da rallegrarsene per le sue tendenze guerresche.

7. Il ribasso de' fondi pubblici nell'ultima settimana ha preso grandi proporzioni. Gli uomini d'affari non avevano dato sinora la giusta importanza alla questione austro-prussiana. Dapprima gliene attribuirono troppo poca, più tardi la esagerarono. In Germania, gli alterchi degli Stati non finiscono per lo più in guerre, ma le Borse sono state colpite dalla paura. Il 3 per cento in Francia ha ribassato di 95 cent., e la rendita italiana è caduta assai più bassa, a 58, con pochissimi compratori. Si tratta di un nuovo prestito, d'armamenti ecc. Il Nazionale austriaco è disceso a 59. In sostanza, tutti i valori pubblici declinarono, tanta influenza esercitano negli affari le voci di guerra.

8. Parlando della probabilità della guerra austro-prussiana, e della lega italo-prussa, il *Diritto* dice: che il partito democratico non potrebbe neppure intendere come un Ministero La Marmora, o un altro Ministero dei soliti uomini, colpiti in modo così palese dalla riprovazione della nazione, potesse sentirsi il coraggio di tentare un'impresa di tanto momento, di assumerne solo la responsabilità, di chiedere sangue, denaro e fiducia al paese; che non saprebbe neppure intendere come un Ministero composto di tali uomini, rei di tante colpe e di tanti errori, potesse presumere di sollevare il paese a quell'altezza di *virtù* e d'*eroismo*, senza di cui è stoltezza sperare la vittoria; e meno ancora saprebbe intendere come un tal Ministero ardirebbe sperare di vincere le diffidenze o i sospetti del partito democratico, e di persuaderlo a portare intere all'impresa nazionale le proprie forze. La guerra, che pare inevitabile ed imminente, può ancora risolversi in nulla; ma se dovesse seguire, il Governo regio, secondo il *Diritto*, dovrebbe chiamare all'opera tutti i partiti. Queste parole del *Diritto* tendono a far capire al Governo di Firenze l'importanza del partito democratico. Tutto sta che il Governo voglia lasciarsi persuadere, sapendo bene che il *Diritto* tratta *pro domo sua*.

9. Una forte agitazione regna a Marsiglia a proposito delle quarantene, delle quali il Consiglio municipale e la Camera di commercio domandano l'immediato ristabilimento, ma che il Governo non è disposto ad accordare. La Municipalità di Marsiglia si è decisa, dopo una viva discussione, a mandare suoi delegati a Parigi, onde sollecitare direttamente l'Imperatore a concederle facoltà di ristabilire le quarantene per tutte le provenienze del Levante. Questa energica risoluzione della Municipalità e della Camera di commercio di Marsiglia fa sospettare che i timori di una nuova irruzione del cholèra non siano tanto infondati quanto si vuol far credere. (Σ.)

Vienna 31 marzo.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri al mezzodì in udienza speciale il Bano di Croazia.

(FF. di V.)

L'inviato sassone, barone Könneritz, fu ricevuto ieri dal conte Mensdorff, e conferì a lungo collo stesso. *(Idem.)*

Leggesi nel *Bullettino della giornata* della *Wiener Abendpost*:

« Riesce ormai tedioso il riprodurre le opinioni della stampa ministeriale di Prussia. Nelle sue discussioni lunghissime, si riscontrano costantemente gli stessi concetti: l'Austria arma, l'Austria minaccia la Prussia, che deve tenersi in guardia e rispondere agli armamenti con contro-armamenti. Noi abbiamo additato a più riprese il nostro punto di veduta rimpetto a questa tattica, e non abbiam motivo neppur oggi di ritrattare menomamente le nostre asserzioni. Quindi soltanto mettendo in rilievo espressamente questo punto di veduta, noi riproduciamo l'articolo della *Provinzial-Correspondenz* indicato dal telegrafo. »

Dopo aver riportato quest'articolo (che parla di armamenti austriaci e di contro-armamenti prussiani), la *Wiener Abendpost* soggiunge: « Da tutto ciò risulta in modo inoppugnabile una sola cosa, ed è che in Prussia non si esita ora più a confessare almeno certi passi preparatorii. Invero, sarebbe stato difficile conservare nel giornalismo un'apparenza, che si è abbandonata nelle ufficiali manifestazioni diplomatiche. Se, in queste ultime, si parla senza reticenze di eventualità, che potrebbero spingere la Prussia ad attaccare, ciò prova abbastanza chiaramente che in Prussia si occupano seriamente di queste eventualità. Invero, si può ammettere che non venne presa ancora alcuna misura di fatto, la quale rendesse necessarie risoluzioni positive per parte del Governo austriaco. A quanto sentiamo, cinque corpi d'esercito di Prussia, cioè quelli della Sassonia prussiana, della Slesia, della Posnania, del Brandemburgo e della Pomerania, ricevettero appena l'istruzione di tenersi pronti per un eventuale ordine futuro. Del resto, si continua tuttora l'artificio di presentare l'Austria come la parte provocatrice. » *(O. T.)*

Il conte Michele Esterhazy morì ier l'altro nell'età di 72 anni. *(FF. di V.)*

Altra del 1.° aprile.

Il ministro di Stato sassone, barone di Beust, non è ancor giunto qui. *(FF. di V.)*

Pest 30 marzo.

Il *Napló* dice sapere ora, dalla fonte più competente, che S. M. l'Imperatrice si recherà verso la metà di maggio a Füred sul lago Balatone. *(FF. di V.)*

Sardegna.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice: « Trovasi in Torino, da sabato, il presidente dei ministri, generale La Marmora. Abbiamo pure fra noi il ministro dell'interno, onorevole Chiaves. »

Impero ottomano.

Dall'*Avvenire d'Egitto*, che giunge sino al 27 marzo, l'*Osservatore Triestino* toglie quanto segue: « È con sorpresa che rileviamo dai giornali italiani come, in una discussione avvenuta al Parlamento nazionale sopra la falsa notizia della riapparizione del morbo asiatico nella nostra città, S. E. il ministro dell'interno abbia assicurato sapere che in quelle notizie vi era della esagerazione; che nei grandi centri dell'Egitto si aveva piuttosto la paura della malattia che la malattia stessa, e che solo una Commissione, inviata sui luoghi, aveva constatato all'istmo una specie di *peste*. Possiamo rassicurare completamente l'onorevole signor Chiaves, e quelli che avessero data credenza a una simile asserzione, dichiarando, che siamo scevri dal cholera, e da qualunque altro flagello. Il paese gode, la Dio mercè, perfettissima salute, e la mortalità e le malattie non si dipartono affatto dall'ordinario. »

Francia.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi, 30 marzo:

« Il contingente della legione romana ad Antibo è completo. Il suo capo, colonnello d'Argy, è arrivato in quella città, e prepara l'imbarco per Civitavecchia. Si crede però che la partenza non potrà effettuarsi se non verso la fine del mese d'aprile. Nello stesso tempo, in cui arriverà a Roma la legione comandata dal colonnello d'Argy, ritornerà in Francia un contingente presso a poco eguale dell'esercito d'occupazione francese. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica una Nota, indirizzata il 31 marzo dal conte Karolyi al sig. di Bismarck. Questa Nota dichiara esser ferma risoluzione di S. M. l'Imperatore d'Austria di non agire contro le disposizioni dell'articolo 11 dell'Atto federale, le quali vietano ai membri della Confederazione germanica di farsi giustizia da sè in qualsiasi modo nella definizione delle loro controversie. In pari tempo, la Nota esprime la speranza che il Gabinetto prussiano si troverà indotto a respingere colla stessa determinatezza il sospetto d'una divisata rottura della pace. *(O. T.)*

Firenze 3 aprile.

La *Nazione* assicura che Gualterio è stato nominato prefetto di Napoli. — Lo stesso giornale dice che i primarii generali dell'esercito sono invitati a recarsi a Firenze pel 6 corr., e che i legni da guerra riunisconsi ad Ancona e Brindisi. *(FF. SS.)*

Napoli 2 aprile.

Oggi è partita la squadra del contrammiraglio Vacca per Taranto. *(FF. SS.)*

Bucarest 31 marzo.

Il ministro della guerra fa appello alla gioventù rumena per la formazione di nuovi battaglioni di cacciatori e di due batterie d'artiglieria. — Il senatore Cogolniceano fu ieri insultato grossolanamente sulla pubblica via da una turba di popolo. — Iersera una parte della città fu illuminata per lo scioglimento della Camera. Si fece una serenata con faccole ai membri del Governo. La quiete e l'ordine non furono punto alterati. — La legge sulla guardia nazionale fu pubblicata nel foglio ufficiale d'ieri. *(FF. di V.)*

Breslavia 30 marzo.

Le Redazioni de'giornali furono invitate dal presidente di Polizia, per ordine del capo politico, a non pubblicare alcuna comunicazione relativa a provvedimenti militari. *(FF. di V.)*

Monaco 2 aprile.

Si annunzia che, in date eventualità, verrà concentrato un corpo d'esercito bavarese fra Wirzburgo ed Asciaffemburgo. Si stanno prendendo i provvedimenti preliminari a tal uopo. *(O. T.)*

Francoforte 31 marzo.

Ne' circoli meglio informati si sente che persino il Meckiemburgo-Schwerin, nella sua risposta alla circolare prussiana, assume il punto di veduta dell'articolo 11 dello Statuto federale, come generalmente quasi tutti gli Stati tedeschi, che hanno risposto finora. — Un telegramma della *Postzeitung* annunzia come autentico che vengono mobilitati tre corpi d'esercito prussiani. *(FF. di V.)*

Amburgo 31 marzo.

Nello Schleswig e nel Lauemburgo ebbero luogo negli ultimi giorni considerevolissimi acquisti di cavalli per conto della Prussia. Alcuni bastimenti prussiani, ancora di stazione a Danzica, hanno ricevuto l'ordine di partire pel Baltico. *(FF. di V.)*

Kiel 30 marzo.

La *Kiel. Zeitung* annunzia che la corvetta ad elice prussiana *Arcona* partirà domani alla volta di Danzica, con molti uffiziali e marinai per equipaggiare i bastimenti *Gazelle*, *Arminius* e *Loreley*.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 aprile.

(Spedito il 4, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 20 ant.)

È giunto un telegramma sommamente pacifico del console austriaco a Berlino; la Borsa migliora. — Il redattore della *Corrispondenza generale austriaca*, sig. Tuvora, è morto avvelenato, insieme colla moglie e tre figli.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 2 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Bludenz di 9. 9mm. Ad Hermannstadt però, è sopra di 2. 0mm. Nelle ultime 24 ore si abbassò. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Leopoli di 3. 2° C.°. A Szeghedino però è sotto di 2. 8° C.°. Vento da S.-E. moderato e cielo annuvolato.

3 detto. — Il barometro è in generale sotto il normale, come a Praga di 5. 5mm; però a Hermannstadt è sopra di 1. 3mm e si è generalmente elevato durante le 24 ore, meno nelle regioni di N. E., ove si è abbassato. Il termometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 7. 2° C.°, e si è generalmente elevato durante le 24 ore. I venti predominanti sono da S.-E. forti. Il cielo è in generale annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 2 aprile. — Il barometro segna 748mm all'Havre; 750mm a Baionna, Parigi; 755mm a Porto Fiorence, Vienna, Strasburgo e Valenza; 763mm a Pietroburgo. Assai cattivo tempo nella razione Nord dell'Italia. Mare burrascoso nel golfo di Genova. Nuova burrasca nel golfo di Guascogna, che si dirige verso l'Italia e l'Adriatico.

3 detto. — Il barometro segna 750mm a Boulogne ed Helder; 755mm a Cette. Stoccolma e Pensance; 763mm a Helsingfors. Calma ristabilitasi sul Nord dell'Italia. Pioggia a Bilbao, Baionna, Cette e Tolone. Vento fresco da N.-E. a Cette.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 2 e 3 aprile ore 9 a.

Venezia 2 aprile. — Vento da scilocco forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

3 detto. — Vento da ponente debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 2 detto. — Vento da scilocco forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

3 detto. — Vento da scilocco alquanto forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 2 aprile. — Vento da levante assai forte, mare agitato e cielo annuvolato in parte.

3 detto. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Lesina 2 aprile. — Vento da scilocco forte, mare agitato e cielo annuvolato in parte.

3 detto. — Vento da scilocco alquanto forte, mare burrascoso e cielo tutto annuvolato.

Budua 2 aprile. — Vento da maestro debole, mare in calma e cielo sereno.

3 detto. — Vento da scilocco debole, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 31 marzo	del 3 aprile
Metalliche al 5 p. %	57 80	56 85
Prestito naz. al 5 p. %	61 50	61 05
Prestito 1860	76 80	76 20
Azioni della Banca naz.	709 —	711 —
Az. dell'Istit. di credito	135 30	135 —
cambi		
Londra	105 90	105 20
Argento	103 25	104 50
» in marci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 12	5 07

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Giovedì 5 del corrente, l'avvocato Annibale Callegari leggerà la terza ed ultima parte del suo lavoro: *Nella presente condizione delle scienze morali-giuridiche, è egli possibile di risolvere la questione relativa all'abolizione della pena di morte?*

La sera del successivo venerdì (6), il dottor Cesare Sabbadini, socio ordinario dell'Ateneo, darà una lezione intitolata: *La vita.*

Ieri sera, la Società veneta filodrammatica apriva, come il solito, le sue sale eleganti del palazzo Jagher a'SS. Apostoli ad un eletto numero d'invitati. Una farsa, *I distratti*, nella quale emerse anche questa volta il sig. Ciardi, dava principio al trattenimento. Indi il sig. V. Frelich, dilettante prestigiatore, meritamente conosciuto e lodato, eseguiva nella maniera più simpatica ben dieci giuochi di destrezza, di meccanica e di *diavoleria*, facendo passare gli spettatori da meraviglia in meraviglia, da applauso in applauso. Piacquero assai *la sfida ad arme diseguali*, *la trasformazione de' solidi e liquidi*, e il brillante giuoco di quel fecondo *recipiente senza fondo e con lanterne*, le quali diedero molta novità allo scherzo, *il regalo da sposa*, *le monete di nuovo conio*, e *la messaggeria reale*. Ma ci accorgiamo di averli nominati quasi tutti, per cui ci congratuliamo ancora una volta col signor Frelich, che ha il merito di mettere lo spettatore anche il più disinvolto nella necessità di ricordare a sè medesimo che tutto ciò che vede non è miracolo, ma lo sembra. Un'altra farsa: *La lettera perduta*, chiudeva lo spettacolo.

La Società veneta filodrammatica, che, a mezzo del gentile Frelich, fece passare a circa 300 invitati una sera così bella, se adopererà i buoni elementi che possiede, ci farà correre volentieri al suo palazzo, appena ci si dica che vi si reciti. M.

Nel fatto della costituzione della Società enologica trentina, egli ci è dato di salutare con giusto orgoglio la più grandiosa delle Società vinarie italiane, e fra noi la prima di quelle associazioni, che stanno nei nostri voti, e che sapranno apportare il miglior rimedio ai mali economici, che ci affliggono. — Il nostro paese ha dato a sè stesso un primo bellissimo esempio, e mostrò col fatto di apprezzare quanto si merita quello spirito di associazione, ch'è quasi diremmo onnipotente. Chi ben comincia è alla metà dell'opera. Ma noi non abbiamo bisogno di *mezza opera*, noi vogliamo il benessere del Trentino intero, e quanto è possibile perfetto. E la sola perseveranza metterà la corona sull'edifizio. — O applicheremo noi forse la molla dell'associazione all'unica industria vinicola? Ci aspetteremo un radicale miglioramento delle nostre condizioni dalla sola Società enologica?

Non ci è possibile oggi di dare che un brevissimo sunto della prima adunanza della detta Società, alla quale intervennero numerosissimi gli azionisti. La seduta fu aperta, con un breve, pratico ed elegante discorso, dal sig. Giovanni Boscarolli. Venne fissata a Trento la sede della Società, e, fatte alcune modificazioni allo Statuto, si passò all'elezione della rappresentanza sociale. Il signor Boscarolli, che oltre essere il fondatore è altresì l'anima di questa impresa, venne per acclamazione nominato presidente; la scelta dei rappresentanti, dei revisori e dei loro sostituti cadde sopra persone illuminate e zelanti del pubblico bene. I loro nomi furono o saranno pubblicati dai giornali ufficiali della Società, ciò che dispensa il nostro periodico dal ripubblicarli.

(Il Patriotta.)

Leggesi nell'*Unità Cattolica*: « Il dì 14 corrente, i signori ufficiali del 26.° battaglione bersaglieri, di stanza in Ferrara, si univano a gioviale banchetto per festeggiare l'anniversario della nascita di S. M. Fra' varii discorsi, si venne a parlare del tempo più o meno lungo, per cui sarebbe sostenibile il passo stabilito per la manovra dal nuovo Regolamento dei bersaglieri: quello, cioè, che ha 86 centimetri di lunghezza, ed una velocità di 140 al minuto. Il sig. capitano Strada si offerse pronto a provare personalmente che si possono percorrere con detto passo perfino 50 chilometri. Divisi essendo i pareri, fu convenuto che, in un giorno da fissarsi opportunamente, egli avrebbe fatta la prova, percorrendo la distanza fra Ferrara e Bologna (51,000 metri) in otto ore, deduzione fatta d'un'ora, da prelevarsi sulle otto concesse, per rifocillarsi in Altedo, e per quelle piccole pause, che sono indispensabili a qualunque marciatore. E così fu fatto nella giornata d'ieri. Partito a piedi da Ferrara, alle ore ore 9 antimeridiane in punto, e seguito in vettura da due testimonii, giungeva alle porte di Bologna alle ore 4:40 pomeridiane, avendo in tal guisa compiuto il tragitto in sole ore 6:40, cioè guadagnando sul totale 20 minuti, dopo avere, come dal programma, impiegata un'ora in varie piccole fermate. A calcoli fatti, emergerebbe che il capitano Strada camminò per tutto quel tempo con una velocità media di 127 metri e 50 per minuto, superiore per conseguenza di 7 metri per minuto a quella stabilita dal Regolamento. »

Scrivono da Napoli, in data del 20 marzo, alla *Perseveranza*: « L'altra sera, s'è fatta a S. Carlo la prova generale della *Virginia* del Mercadante, essendo presente l'illustre maestro ed alcune centinaia di persone. Questa musica è stata trovata veramente degna della fama di lui. Vi è aggiunta una gran ricchezza melodica alla forma elaboratissima; lo stile s'accosta a quello degli *Orazii*, più che a qualunque altra opera dello stesso autore. L'esecuzione si prevede che sarà fatta con amore e col decoro che merita questa solennità musicale. Andrà in iscena lunedì prossimo, colla signora Lotti, ed i signori Stigelli, Pandolfini e Mirate. »

La notte del 2 al 3 corr., gli agenti dell'I. R. Polizia sorpresero ed arrestarono nel tempio de' protestanti a' SS. Apostoli, due ladri, che s'erano introdotti colà durante le sacre funzioni. Al momento del loro arresto, la chiesa era già spogliata di tutti gli arredi d'oro e d'argento. Essi verranno consegnati all'Autorità giudiziaria.

La stessa notte, una pattuglia di Polizia arrestò varii giovani, dimoranti nel Sestiere di Canaregio, i quali, pochi momenti prima, avevano infranto varii fanali del gas.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

Sono arrivati: da Newcastle, il bark austr. *Senta*, cap. Goich, con carbone, ad E. Cicogna; da Cardiff, il brig austr. *Zaneto*, cap. Suttora, con carbone, all'ord.; e da Amsterdam, il brick schooner olandese *Valch*, cap. Stryjos, con zucchari, all'ord.

A Trieste è arrivato il vap. *Stromboli*, da Liverpool, che qui si aspetta.

L'inerzia generale nelle mercanzie viene accresciuta dalla incertezza dei cambi, che nelle feste hanno subito variazioni improvvise ed importanti cotanto. Apresi intanto la settimana di lavoro sotto più favorevoli auspicii, che sono d'ottimo augurio. L'arrivo degli zuccheri, sodisfa, pel momento, ogni ricerca del consumo, tanto più, che altro arrivo aspettasi presto, perchè partito anche prima. Il telegrafo di Londra porta ribasso nel cotone. Middling Orleans 19 1/4; Middling fair 14 1/4; vendite dell'ottava, balle 38,500; ieri, balle 8000; importazione, balle 162,000; deposito, balle 552,800. Zuccheri, 1/2 ad 1 di ribasso; caffè, fermo; colorato del nuovo raccolto, in ribasso. Sego, fin giugno, 48 3/4 a 49, e fin dicembre, 49 3/4 a 50. Frumento B nito arrivato, 39 1/2; Eup toria ghirka, 43 1/2, e Berdianska, viaggiante. Cambio Trieste e Vienna 10:90 a 11. Consolidato, per maggio, 86 3/4 ad 87.

Le valute stanno invariate; le Banconote, pronte, si pagavano a 95, e per consegna fin corr., a 94 1/2. La Borsa mostravasi incerta ed in grande aspettativa; ancora non sa determinarsi al partito, cui s'abbia ad appigliare, se alla vendita od agli acquisti, se pel ribasso dei fondi tutti, o per l'aumento d'alcuni. Per gli austriaci, può dirsi la inclinazione è al favore, visto il telegrafo di ieri a sera, di Parigi e di Vienna. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 31 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 35
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 85
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 90
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 20
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	93 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	93 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	81 —	»	— —
Obblig. metall. 5 p. % (a 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (a 100 fior.)	»	58 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (a 100 fior.)	»	62 75	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (a 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	94 75	»	— —

corrispondente a f. 105.54 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 12	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 aprile: ore 12, minuti 2, secondi 51.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 aprile - 6 a.	335''', 10	8°, 4	7°, 5	60	Burrasca	0.5	3''',35	6 ant. 10°
2 p.	334, 56	10°, 7	9°, 3	65	Burrasca	0.4		6 pom. 10°
10 p.	335, 05	10°, 9	9°, 6	63	Nuvoloso	N. O.		
3 aprile - 6 a.	336''', 15	9°, 8	9°, 0	66	Nubi sparse	N. O.	2''',13	6 ant. 10°
2 p.	337, 34	10°, 7	8°, 8	63	Nuvoloso	N.		6 pom. 9°
10 p.	336, 40	10°, 0	9°, 4	60	Piovoso	N. O.		

Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 a. del 3: Temp. mass. 12°, 0 — » min. 7°, 2
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 3 aprile alle 6 a. del 4: Temp. mass. 11°, 9 — » min. 8°, 7
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Orti Manara co. Agostino, possid., al Leon Bianco. — Pisanger J., alla Luna, - Wachter A., alla Luna, ambi poss. di Bolzano. — Geys Lodovico, poss. bavarese, alla Luna. — De Hildebrandt, barone pruss., da Danieli. — *Da Padova:* Fulda S. A., all'Europa, - Schuster Herbert, all'Europa, ambi negoz. ingl. — *Da Primiero:* Crescini dott. Enrico, poss., a S. Gallo. — *Da Innsbruck:* Boudret J., negoz. ingl., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Vussoff E., alla Vittoria, - Luginin H. A., alla Vittoria, ambi poss. russi. — De Hofmannsthal dott. L., possid. vienn., da Danieli. — Prsibram Maria, poss. di Praga, da Danieli. — *Da Milano:* Imbert Bivet Antonio, viaggiatore di Limoges, a S. Gallo. — Darley Enrico, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Bologna:* Vaukonghast Filippo, legale ingl., alla Città di Monaco.

Partiti per Vienna i signori: Appleton E. H., poss. di Cincinnati. — Ross John L., - Logan Dickinson J., ambi poss. amer. — Deckerle dott. G., poss. di Darmstadt. — Dielzel Guglielmo, architetto pruss. — *Per Verona:* Doder M., - Robin Ch., ambi dott. in medic., franc. — Arnaud Avena Giovanni, poss. torinese. — Prior H. P., negoz. danese. — *Per Trieste:* Parsons A. L., poss. amer. — Péthkowitch Andrea, segretario del Consolato di Russia a Jassy. — Hoe R. M., - Hoe S. S., ambi poss. amer. — Sanford, generale amer. — Carnini di Lajatico march. Pietro Francesco, fiorentino. — *Per Milano:* Musa Pompeo, ragioniere milanese. — Campbell, poss. ingl. — Adam Alessandro, poss. di Bucarest. — De Barberey co. Maurizio, poss. franc. Warburton Anton, eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 aprile — Arrivati 630 — Partiti 838

[illegible]

Il 2 aprile — Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 in *S. Maria del Carmelo.*

Il 5, 6 e 7 in *S. Agnese.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo. — Buzzo Camilla, marit. Palizzaroli, fu Pietro, di anni 49, stiratrice. — Casselleri Lorenzo, fu Francesco, di anni 57, mesi 2, falegname. — Cristofoli Gio. Batt., di Osvaldo, di anni 28, industriante. — Dontiga Margherita, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Marzi Giuseppina, di Giuseppe, di anni 4, mesi 3. — Sterchele Lorenzo, fu Francesco, di anni 66, capo dipartimento presso l'I. R. Contabilità di Stato. — Totale, N. 6.

Nel giorno 30 marzo. — Ballarin Italia, di Gaspare, di anni 3, mesi 10. — Bisutto Giovanni, di Benedetto, di anni 2, mesi 2. — Capana Rosa, ved. Bertoluzzi, fu Domenico, di anni 79, mesi 9. — De Biasi Maria, di Andrea, di anni 13, mesi 1. — Pugnolin Luigi, fu Giacomo, di anni 61, indoratore. — Pellizzoli Antonio, fu Salvatore, di anni 13, mesi 1. — Padoan Francesco, fu Pietro, di anni 24, fornaio. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Mercoledì 4 aprile.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *La medicina d'una ragazza ammalata.* — *Un viaggio per cercar moglie.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *La morte di Domenico Zampieri, detto il Domenichino*, indi la 3.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — . . . . . .

SOMMARIO. — *Società approvata. Sulla probabile rottura tra la Prussia e l'Austria, articolo del* Times. — Impero d'Austria; *opere pubbliche a sollievo dell'indigenza nell'Istria.* — Regno di Sardegna; *le vacanze della Camera dei deputati; la proposta del sig. Genero. Fatto riprovevole. La sospensione delle libertà. Conseguenze delle voci di guerra. Ancora sulla proroga del Parlamento. Avversione della Francia alle velleità bellicose dell'Italia. Inviati italiani e prussiani a Berlino e Firenze. La flotta. Spese per le feste del Centenario di Dante.* — Due Sicilie; *perquisizioni e arresti. Cose di Barletta.* — Svizzera; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *strade ferrate, ec.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 6739. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 11 aprile prossimo venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza la Bottega con volta a Rialto, all'anag. N. 516, pel triennio da 1.° giugno 1866. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 96 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa, N. 3045, del 9 febbraio p. p.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, il 23 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, G. nob. BEMBO.

N. 8218. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'Asta per la vendita del Bosco erariale denominato Cicilare, di pertiche censuarie 822 : 24, colla rendita di L. 41 : 90, descritto nella mappa stabile di Tramonti di sotto, ai N. 7893 e 9776, nel giorno 10 aprile p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco suddetto, ed un terzo esperimento nel giorno 14 dello stesso mese, pel caso cadesse deserto il secondo.

Le offerte dovranno farsi a precento in aumento del dato fiscale d'asta di fior. 4400, v. a., d'argento.

Rimangono del resto ferme tutte le condizioni portate dal primo Avviso d'asta, 15 febbraio 1866, N. 4866.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 20 marzo 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2806. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr., N. 6223, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo, ricolmo ed ingrosso dell'argine destro del r. fiume Gorzone, a soprassione di coronella, nelle località drizzagno Treves, volta Treves, drizzagno I Papafava, volta Papafava, drizzagno II Papafava, volta I Porcare e drizzagno Porcare, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 7 del mese di aprile p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 9 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 10 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3342 : 09.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 marzo, N. 73.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 13 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14128. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Doglia Pacifico q.m Luigi, una volta abitante in Trieste, ed ora assente e d'ignota dimora, che Maurizio Hermann fu Isacco, commerciante di Treviso, nella sua qualità di procuratore irrevocabile di Giovanni Dalla Vedova di Padova ed a mezzo dell'avv. Finzi, ha prodotto ad esso Tribunale nel giorno 14 dicembre 1865, sotto il N. 14128, istanza per asta esecutiva d'immobili, siti nel Comune censuario di Boara padovana, contro gli esecutati Giovanna Satin e consorti di detto paese, ed in confronto dei creditori iscritti e direttario indicati nella stessa istanza, fra i quali come creditore iscritto vi è anche esso Doglia, e che per non essersi potuto intimargli la rubrica di detta istanza ad esso diretta coll'altergatovi Decreto che indiceva comparsa avanti il Tribunale medesimo pel giorno 18 gennaio p. p. di tutti gl'interessati, onde versare sulle proposte condizioni dell'asta e per dare le dilucidazioni accennate nello stesso Decreto, si è redestinata altra comparsa pel giorno 12 aprile p. v. alle ore 9 antim., e gli venne deputato in curatore per questo affare l'avv. di Padova Antonio dott. Cerutti, onde lo rappresenti e possa esser proseguito in confronto del medesimo, ove esso Doglia non comparisca personalmente in tempo, libero però anche di far avere al curatore i creduti mezzi a sostegno degli eventuali suoi diritti o di nominarsi un altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale a cura dell'Ufficio di Spedizione del medesimo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 marzo 1866.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 431. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Bortolo fu Gio. Batt. Seravia, che fu presentata a suo carico da Angelo Dall'Asta una petizione giustificativa sotto il N. 1727 1.° maggio 1865, e successivi atti, per liquidità, e conferma di prenotazione pell'importo di fior. 221 : 27 dipendenti dall'obbligo sub a, la di cui comparsa fu fissata al giorno 10 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu destinato in curatore ad actum l'avvocato dott. Bassanin, al quale gli farà pervenire le credute sue ragioni, od altrimenti nominare altro procuratore in sostituzione del destinatogli curatore ed in mancanza di ciò dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, ed in Piazza di Venas.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 febbraio 1866.
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 950. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giuseppe Toniati del fu Francesco, possidente di Fossalta, morto il 4 dicembre 1865, con testamento scritto 3 dicembre 1865, a comparire nella sua residenza il giorno 12 aprile p. v., ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 1.° febbraio 1866.
Il Pretore, MONZIO.

N. 8030. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Draghoti, che nella causa sommaria da esso promossa colla petizione oppposizionale 23 febbraio p. p., Numero 4856, in confronto dell'avvocato dott. Antonio Onesti di Vicenza, quale amministratore della eredità Teodorovich, venne pronunciata la sentenza 15 marzo corr., N. 6800, colla quale venne rigettata la opposizione suddetta, ritenendosi quindi valida la disdetta 12 febbraio p. p. N. 2808, prodotta dal succitato dott. Onesti, e dovere per conseguenza esso Draghoti rilasciare al disdettante pel 7 aprile p. v., la casa in essa descritta, e pagargli entro giorni 14 fior. 7 : 56 di moderate spese, avvertito che tale sentenza venne intimata a questo avv. dott. Pietro Pignolo, nominatogli in curatore da questa Pretura.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il nominato patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

N. 889. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13 e 27 aprile e 4 maggio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dal sig. Antonio Franceschini di Ceneda, a danni di Arcangelo, Giuseppe, Davide ed Amadeo fu Mattia de Candido di S. Stefano, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento, gl'immobili si venderanno (anche separatamente) ad un prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dei §§ 120 e 422 G. R.

III. Nessuno, tranne l'esecutante e creditori iscritti, potrà offrire all'asta, senza il previo deposito, del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili, cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà egli pagarlo, e sul medesimo decorrerà l'interesse del 5 per 100 annuo dalla delibera fino al pagamento che dovrà effettuarsi nella moneta cui avrà diritto chi deve riceverlo.

V. Fatto il pagamento dell'intero prezzo, potrà il deliberatario levare il deposito di cui al N. III.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà, solamente dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa che incontrerà egli dopo la delibera, starà a di lui carico, e così le pubbliche imposte che fossero insolute nel dì della delibera stessa.

Seguono gl'immobili.

Comune cens. di S. Stefano.

N. di mappa 2273, zappativo, superficie pert. 1 . 33, rendita L. 1 : 24.

N. 2274, prato di I classe, superficie pert. 1 . 02, rend. Lire 0 : 30. Stima fior. 564 : 19.

N. 2275, zappativo, superficie pert. 2 . 81, rend. L. 4 : 24.

N. 2276, zappativo, superficie pert. 3 . 74, rend. L. 6 : 73. Stima fior. 550 : 39.

N. 2277, zappativo, superficie pert. 0 . 50, rend. L. 0 : 80. Stima fior. 55 : 25.

Comune cens. di Transacqua.

N. 671, prato, superficie pert. 2 . 42, rend. L. 0 : 87.

N. 672, prato boscato, superficie pert. 4 . 95, rend L. 1 : 78 Stima fior. 134 : 95.

Piante soprapposte. Stima fiorini 106 : 26.

N. 642, prato, superficie pert. 3 . 20, rend. L. 0 : 63.

N 643, prato, superficie pert. 0 . 48, rend. L. 0 : 17. Stima fiorini 136 : 16.

Piante. Stima fior. 3 : 39.

N. 644, prato ora zappativo, superficie pert. 1 . 11, rendita Lire 3 : 40.

N. 647, prato ora zappativo, superficie pert. 0 . 56, rendita Lire 0 : 20.

N. 949, prato ora zappativo, superficie pert. 0 . 09, rendita Lire 0 : 02. Stima fior. 206 : 48.

Comune cens. di Campolongo.

N. 394, prato, superficie pert. 3 . 86, rend. L. 3 : 40. Stima fiorini 801 : 16.

N. 395, zappativo, superficie pert. 0 . 74, rend. L. 0 : 99. Stima fior. 139 : 03.

N. 396, zappativo, superficie pert. 3 . 98, rend. L. 5 : 23 Stima fior. 59 : 72.

N. 398, zappativo, superficie pert. 0 . 71, rend. L. 0 : 95. Stima fior. 51 : 24.

N. 397, zappativo, superficie pert. 0 . 20, rend. L. 0 : 27. Stima fior. 72 : 70.

N. 399, prato cespugliato con piante, superficie pert. 2 . 18, rend. L. 1 : 92. Stima fior. 13 : 45.

N. 400, fabbrica, fenile soprastante costituita di una stalla con parete di mura e legno in piano terra con coperto in stato mediocre, superficie pert. 0 . 52, rend. L. 0 : 71.

N. 401, superficie pertiche 0 . 85, rend. L. 1 : 14.

N. 402, superficie pertiche 0 . 84, rend. L. 1 : 77.

N. 403, superficie pertiche 0 . 41, rend. L. 0 : 55.

N. 430, superficie pertiche 2 . 06, rend. L. 0 : 23. Stima fiorini 228 : 55.

N. 260, zappativo, superficie pert. 0 . 08, rend. L. 0 : 13. Stima fior. 27.

N. 250, prato e prima zappativo, superficie pertiche 0 . 34, rend. L. 0 : 46. Stima fior. 257 : 32.

N. 675, orto, superficie pert. 0 . 08, rend. L. 0 : 13. Stima fiorini 42 : 09.

N. 681, zappativo, superficie pert. 0 . 24, rend. L. 0 : 40. Stima fior. 55 : 88.

Comune cens. di Transacqua.

N. 433, prato, superficie pert. 0 . 98, rend. L. 0 : 03. Stima fiorini 111 : 69.

N. 886, prato, superficie pert. 0 . 85, rend. L. 0 : 16. Stima fiorini 12 : 30.

Comune cens. di Campolongo.

NN. 252, 866, 1519, casa domenicale al civico N. 96 con fenile annesso, composta di cantina, a pian terreno cinque locali con focolaio esterno, loggia, portico, dogana e due stalle, tutto di muro, porcile di legname e latrina; in secondo piano soffitta e coperto in buon acconcio. Stima fior. 3591 : 28.

N. 946, porzione di fenile, stalla, aia e penizzi; il pian terreno a muro, il resto a legname, superficie pert. 0 . 07, rend. L. 1. Stima fior. 180 : 94.

Totale prezzo di stima fiorini 7400 : 33.

Il che sarà affisso all'Albo Pretoreo, in S. Stefano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 9 marzo 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 30.)

GIOVEDÌ 5 APRILE. ANNO 1866. — N. 77.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale

del 23 marzo 1866 (*)

con cui si designano le Autorità, le quali sono chiamate ad inquisire e punire in prima Istanza le contravvenzioni delle prescrizioni di Polizia di Stato, in seguito all'abolizione delle II. RR. Autorità di Polizia di Linz, Salisburgo, Gratz, Innsbruck, Lubiana, Zara, Clagenfurt, Troppau e Czernowitz.

(Valevole per l'Austria superiore, Salisburgo, Stiria, Tirolo e Vorarlberg, Carniola, Dalmazia, Carintia, Slesia e la Bucovina.)

In base alla Mia Patente del 20 settembre 1865, udito il Mio Consiglio dei Ministri, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1. In seguito all'abolizione delle II. RR. Autorità di Polizia di Linz, Salisburgo, Gratz, Innsbruck, Lubiana, Zara, Clagenfurt, Troppau e Czernowitz, le II. RR. Autorità politiche di prima Istanza, che hanno sede nelle suddette città, avranno a giudicare in tutto l'attuale Circondario di Polizia le contravvenzioni alle prescrizioni di Polizia di Stato, in quanto le stesse non vadano soggette alla procedura giudiziaria, tenuta ferma la via del ricorso al Dicastero del Dominio.

Art. 2. Il Ministro di Stato e di Polizia è incaricato dell'esecuzione di questa Ordinanza.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Conte BELCREDI, m. p.

Per ordine Sovrano,
Bernardo cav. di Meyer, m. p.

Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze del 2 aprile 1866 (**), concernente il divieto dell'esportazione di cavalli (valevole per tutti i paesi dell'universale territorio doganale austriaco.)

È proibita l'esportazione di cavalli per tutti i confini dell'universale territorio doganale austriaco.

Questo divieto entrerà in attività col giorno, nel quale perverrà a cognizione degli Uffizii doganali.

Conte LARISCH-MÖNICH m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo scorso, si è graziosissimamente degnata di nominare il vice direttore della Direzione di Polizia di Vienna, consigliere aulico Adolfo cavaliere di Straub, a direttore di Polizia di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i marinai della marina di guerra, Nicolò Staucich e Luigi Zennaro, possano accettare e portare le medaglie d'argento di salvamento russe, loro conferite.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commissario superiore della marina di guerra di seconda classe in Pola, Francesco Lorenz, a commissario superiore della marina di guerra di prima classe, rimanendo nel suo servizio attuale, in qualità di referente presso l'Ammiragliato del porto di Pola.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere montanistico, esente da tasse, al commissario superiore montanistico presso il Capitanato montanistico di Belluno, Giuseppe Trinker, in riconoscimento dei suoi eccellenti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere di Luogotenenza e capo circolare, Felice Past, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe al membro della Commissione centrale per la ricerca e la conservazione di antichi monumenti, Alberto Camesina, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al fu primo vice conte del Comitato di Baranya, e già assessore di Tribunale urbariale, Giovanni Horváth, in riconoscimento dei suoi eccellenti servigi per lunghi anni, e della da lui serbata lealtà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello di Leopoli, al segretario ministeriale presso il Ministero della giustizia, Giovanni Wierzbicki.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà ungarica, esente da tasse, al medico primario dell'Ospitale generale di Gyöngyös, dott. Stefano Horner, in riconoscimento dei distinti meriti, da lui acquistatisi per lo Stato e per la sofferente umanità, e permettergli nello stesso tempo clementissimamente ch'egli possa cambiare il suo attuale cognome in quello di Vezekényi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, al vicecomite del Comitato di Neograd, Carlo di Pongracz, nell'occasione che fu sollevato dal servizio, in riconoscimento dei suoi lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. professore e direttore della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando, Giuseppe Stummer, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a segretario ministeriale nel Ministero di Stato il concepista ministeriale col titolo e carattere di segretario ministeriale, dott. Vincenzo cav. di Helm.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di terza classe, rimasto vacante presso la Fondazione militare Elisabetta-Teresiana, al colonnello in pensione, Giuseppe cav. di Rzehak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il maggiore Carlo barone di Testa, dello stato maggiore del genio, possa accettare e portare la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen; il capitano del Comitato d'artiglieria, Giovanni Biersbach, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; il fochista del Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 4, Augusto Fürst, la medaglia d'argento appartenente al suddetto R. Ordine sassone; e il maestro di cappella del reggimento fanteria Adolfo Duca di Nassau n. 15, la medaglia d'argento ducale di Nassau per le arti e le scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza e protomedico del Regno d'Ungheria, dott. Adolfo Hollan, in riconoscimento dei suoi proficui servigi per lunghi anni, come pure delle speciali sue prestazioni per distruggere la peste bovina in Ungheria; e inoltre, in riconoscimento della loro proficua attività per dominare quell'epizoozia: al concepista di Luogotenenza, dott. Leopoldo Grosz, il titolo di segretario di Luogotenenza, esente da tasse; al fisico di Comitato della città di Presburgo, dott. Massimiliano Ertl, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al giudice superiore del Distretto di Pilis, Maurizio Hering, la croce d'oro del Merito, colla corona; al viceenotaio del Comitato di Presburgo Giovanni Büth, la croce d'oro del Merito; e al veterinario titolare di Comitato Colomano Balázs, la croce d'argento del Merito colla corona; e di permettere contemporaneamente che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione, nella stessa occasione, al primo vicenotaio del Comitato di Pest, Francesco Axmann; al secondo vicenotaio del Comitato d'Arva, Antonio Lamos, al vicegiudice del Comitato di Szathmár, Ignazio Günther; a quel fisico di Comitato, Giovanni Mexner, al fisico titolare di quel Comitato, Giuseppe Hock; al fisico del Comitato d'Alba Reale, Giuseppe Etter; ai veterinarii, Giuseppe Dely e Francesco Reich; al medico distrettuale, Ignazio Fock; al medico secondario del Comitato di Tolna; Giuseppe Hofmann, e finalmente al membro di quel Comitato per l'epizoozia, Sigismondo Kiss.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, impartì al fabbricatore d'acqua spumante, Isidoro Selten, la concessione per la formazione d'una Società per azioni per la produzione d'acqua ed altre bevande spumanti.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Praga, a quell'aggiunto di Tribunale provinciale, Vendelino Worel.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di direttore degli Ufficii d'Ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Praga, all'aggiunto direttore degli Ufficii d'ordine di Tribunale provinciale, Francesco Tesar.

(*) Contenuta nella Puntata XII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 31 marzo 1866, N. 38.

(**) Contenuto nella Puntata XIII, N. 39, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, spedita il 4 aprile.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 aprile.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra i molti discussi e decisi nella seduta del giorno 23 marzo 1866.

N. 1016. — Prese in accurato esame le istanze insinuate dai maestri comunali ed altri docenti privati di questo territorio, che nel passato anno scolastico 1865, si prestarono gratuitamente a diffondere, mediante lezioni serali e domenicali, l'istruzione elementare ed agricola nei sensi della determinazione pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale* del giorno 3 aprile 1865, al N. 76, e fatto calcolo delle rispettive dichiarazioni delle Autorità comunali, delle attestazioni dei reverendi ispettori scolastici e delle proposte degli onorevoli provinciali Collegii, la Congregazione centrale ha conferito:

Un premio di fiorini 100 a ciascuno dei signori maestri, *Belli Girolamo*, in Garda, Provincia di Verona; — *Veronese Francesco* e *Prandina Giuseppe*, in Piove, Provincia di Padova; — *Sutto Melchisedecco*, in Treviso; — *Carpanè* dott. *Antonio* e *Vianello Angelo*, in Conegliano; — *De Crignis don Martino*, in Ravascletto, Provincia di Udine; — *De Sandre Bartolommeo*, in San Vito, Provincia di Belluno; — *Ferioli Nereo*, in Quingentole, Provincia di Mantova; — *Zigiotti Pietro*, in S. Nicolò, Provincia di Rovigo.

Un premio di fiorini 50 a ciascheduno dei signori maestri: *Loschi Antonio*, in Murano, Provincia di Venezia; — *Menini Antonio*, in Gazzo, Provincia di Verona; — *Serpelloni Luigi*, in Negrar, Provincia di Verona; — *Squazzieri Luigi*, in Isola Porcarizza, Provincia di Verona; — *Bortolazzi Gio. Battista*, in Salboro, Provincia di Padova; — *Mocellini Marco*, in Galzignano, Provincia di Padova; — *Campbell Eugenio*, in Montagnana, Provincia di Padova; — *Bononi Antonio*, in Borgoforte, Provincia di Padova; — *Prosdocimi Enrico*, in Anguillara, Provincia di Padova; — *Ambrosetti Antonio*, in Madonna di Rovere, Provincia di Treviso; — *Lucchini Davide*, in Rivolto, Provincia di Udine; — *Zanolli Giuseppe* e *Campo Gio. Battista*, in Forno di Zoldo, Provincia di Belluno; — *Viecelli Ignazio*, in S. Giustina, Provincia di Belluno; — *Molinari Sante*, in Borgoforte a sinistra, Provincia di Mantova; — *Siciliani Giacinto*, in Villanova del Ghebbo, Provincia di Rovigo.

Ha inoltre dichiarati degni di elogio per le loro utili prestazioni nelle Scuole serali e festive, i signori: *Bianchini Sante*, *Graziato Achille*, *Tardivo Antonio*, *Toson Carlo*, *Favro Antonio*, della Provincia di Padova; — *Fagioli Vincenzo*, *Carcereri Domenico* e *Pizzini Domenico*, della Provincia di Verona. — *Nardi Ab. Giuseppe*, *Tessari Giovanni*, *Rossi ab. Luigi* e *Della Barba ab. Girolamo*, della Provincia di Vicenza. — *Galli Pier Luigi*, *Trevisan Bernardo*, della Provincia di Udine. — *Belloni Achille* e *Masoli Vincenzo*, della Provincia di Rovigo.

N. 1677. — Una grave sventura visitava nella notte del 4 corrente i poveri abitanti del Villaggio di Alpaos, in Comune di Chies, Provincia di Belluno. Lo scoscendimento del terreno faceva precipitare nella sottoposta valle 22 fabbriche fra case e stalle, e con esse quanto eravi dentro di mobili e di foraggi. — Devesi alla fortuna dei segni precursori, il salvamento degli uomini e degli animali. — La parte del paese risparmiata nel primo disastro, versa in pericolo imminente di franamento, e per cui fu duopo disporre l'abbandono immediato ed assoluto delle abitazioni rimaste, e la conseguente loro demolizione. Istituita sul luogo una Commissione di pubblica beneficenza per raccorre e distribuire i sussidii in favore dei miseri danneggiati, ed autorizzata dall'I. R. Luogotenenza una questua nel Regno Lombardo Veneto, questa Congregazione centrale, penetrata dalla eccezionalità dell'infortunio, che non lascia campo ad alcuno dei soccorsi sistemati dalla previdenza umana pel sollievo di danni derivanti da cause elementari o simili, decise di accordare un sussidio sul fondo territoriale di mille fiorini, lasciando libero ai danneggiati di rivolgersi direttamente ai Comuni del Dominio, per averne, a sollievo de' loro mali, ulteriore soccorso.

N. 1548. — Animato il Comune di Ceneda dal desiderio, già da molti anni sentito, di aprirsi una comoda via di comunicazione colla grossa borgata di Pieve di Soligo, da Cozzuolo, cioè, a Corbanese, e ciò per l'utilità somma che ne risulterebbe nei riguardi industriali, agricoli e commerciali, ammise di dar esecuzione al relativo lavoro, secondo il progetto dell'ingegnere Demin, che preavvisa il dispendio in fiorini 29048:20.

E perchè una passività così ingente non abbia ad occasionare grave sbilancio all'economia del Comune, fu dal Consiglio determinato di provvedere con un mutuo di fiorini 30,000, ammortizzabile in dieci anni, dal 1871.

Risultando manifesta l'eminente utilità del progetto, la Congregazione centrale ne impartì l'approvazione, ammettendo anche le proposte sui mezzi per far fronte alla spesa.

N. 1415. — Il deliberatario delle esattorie comunali del Distretto di Spilimbergo pel sessennio in corso, rassegnava gli atti cauzionali per l'assunta gestione, e l'I. R. Commissariato distrettuale destinava all'esame, un legale di sua fiducia, le cui spese vennero sostenute dall'esattore.

Al Collegio provinciale, che doveva pronunciarsi sull'idoneità della fideiussione, non sembrò bastevole il voto d'un solo avvocato, ma emerse, a maggior cautela, il bisogno d'un secondo consulto. — Appoggiato poi agli articoli 17 e 20 del capitolato d'appalto, nonchè alla circostanza che il secondo avvocato ebbe a rilevare mancanze negli atti cauzionali, non avvertite dal primo, determinava che a carico dell'esattore medesimo star dovesse il pagamento delle relative competenze, ammontanti a fiorini 142.

Contro questa decisione interpose reclamo l'esattore, invocando il sollievo dall'incompetente dispendio.

Osservato, che a base dell'art. 20 del Capitolato d'appalto, l'esattore resta obbligato d'unire agli atti cauzionali una consulta di accreditato legale, al quale obbligo sodisfò col voto dell'avvocato prescelto dall'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo;

Ritenuto, che tra le spese contemplate a carico degli esattori, delle quali parla l'art. 17 del capitolato, non devonsi comprendere quelle di consulti legali sugli atti della cauzione, dacchè appunto provvede al caso l'art. 20, per cui se il Collegio provinciale e la R. Delegazione trovarono utile di avere l'opinione d'altro avvocato, prima di deliberare sull'idoneità della cauzione stessa, ciò stava nelle loro facoltà, a senso della governativa Circolare 10 marzo 1823, N. 14125;

Fatta avvertenza non essere influente la circostanza, che il nuovo esame fece rilevare alcune mancanze non osservate nel primo consulto, mentre, come fu detto, il legale venne scelto dal Commissariato, e non avvi perciò dubbio di operato doloso;

La Congregazione centrale ha trovato di far luogo al ricorso dell'esattore, e di riformare la provinciale decisione, colla quale indebitamente lo si caricava delle competenze del secondo voto legale.

N. 1376. — La costruzione di un acquedotto per condurre acqua potabile in Abano, di cui avvi difetto, pegli usi degli abitanti e di quegli Stabilimenti termali, diede argomento a lunghi e serii studii, tanto agli Ufficii tecnici per l'estesa del progetto, quanto alle Autorità amministrative, nei riguardi economici della spesa.

Condotte ora a compimento le relative pratiche, e convenuta anche la cessione dell'acqua colla ditta che n'è proprietaria, si propone dal Collegio provinciale di sostenere il dispendio, preventivato in fiorini 18,260, mediante:

a) il prodotto delle tasse termali esatte e da esigere, prelevando intanto l'importo versato nell'I. R. Cassa finanza di Padova, dal 1854 al 1864, che ammonta a fior. 10,715:55;

b) il concorso del Comune di Abano, con fior. 1500;

c) l'offerta dei fratelli Trieste, proprietarii degli Stabilimenti termali, in fior. 2800.

Se non che provocato all'uopo l'assegno del fondo *tasse*, l'I. R. Prefettura dichiarò di non ammettere, che alla spesa pel progettato acquedotto debba concorrere il ramo Demanio col fondo delle Tasse Euganee, che affluiscono nella Cassa di finanza, trattandosi di un'opera, che, in ultima analisi, va a beneficio del Comune di Abano.

Per tale rifiuto, cadrebbero senza effetto le cure pazienti, condotte a compimento nella mira di un'opera cotanto necessaria, ed andrebbe ad essere fallito lo scopo per cui furono attivate le tasse sui bagnanti.

Visto, peraltro, come l'attivazione della tassa, venne motivata dall'Autorità governativa, a senso di quanto si pratica negli altri paesi della Monarchia, all'oggetto, cioè, di formare un fondo, con cui supplire alla spesa pel miglioramento dei luoghi di cura, pel loro ingrandimento, e per procurare al pubblico i maggiori comodi possibili; come, del resto, venne praticato anche in tutti i luoghi di cura di queste Provincie; ed osservato pure, come nella lunga pertrattazione di quest'affare, la suddetta Autorità governativa mostrò sempre di secondare l'idea pel proposto impiego di tali tasse; fu determinato di dirigere opportuna rimostranza all'I. R. Luogotenenza, atteso che si tratta di un fondo, sul quale spetta a lei la disposizione, e di raccomandare alla medesima l'opera progettata, perchè, in fatto, il vantaggio dell'acqua potabile non è esclusivo dei pochi abitanti del luogo, come intenderebbe l'I. R. Prefettura, ma del pubblico e di tutti, in somma, gli accorrenti alla cura.

N. 1466. — Quanto attendibile la pretesa del Comune di Abano per impiegare il ricavato delle tasse termali nella costruzione di un acquedotto, che somministri acqua potabile, altrettanto si riconobbe infondata la domanda del Comune di Battaglia, tendente ad ottenere, che le tasse stesse, esatte dal 1854 al 1864, fossero versate nella propria Cassa, come deposito, cui ricorrere negli avvenibili bisogni di abbellimento delle terme, ma impiegandone l'importo intanto a mitigazione delle sovrimposte comunali.

N. 1414. — La Deputazione comunale di Castelnuovo si fa ad impugnare la decisione del Collegio provinciale di Udine, che non approvò le deliberazioni consigliari, mercè cui andrebbe ad effettuarsi la separazione del Comune di Castelnuovo dalla parrocchia di Travesio, costituendo per sè un'apposita parrocchia.

A conseguire tale scopo, infatti, oltre la garantia del Comune pel pagamento della congrua al parroco, di fior. 604:60, cui si obbligarono i parrocchiani, sarebbe occorsa la spesa:

1. Per la costruzione della casa canonica e per l'acquisto del fondo, su cui erigerla;

2. Per la riduzione della casa del cappellano;

3. Per la corrisponsione al parroco di Travesio di fior. 2800, in causa cessione de' suoi diritti parrocchiali sul territorio di Castelnuovo;

4. Per la riduzione ed ampliazione dell'attual chiesa figliale, a fine di renderla capace a divenire chiesa parrocchiale.

Con tali passività, il patrimonio comunale andrebbe interamente ad essere assorbito, e di più, il Comune resterebbe aggravato da una sensibile sovrimposta per lungo corso d'anni, ed esposto quindi a sicura rovina. — Visti perciò i motivi sui quali il Collegio provinciale fondò il suo rifiuto e ritenuto:

che il Comune è bensì chiamato, in forza dell'italico decreto 1808, in determinati casi, alle spese di culto, ma non mai a sostenere dispendii per l'erezione di nuove parrocchie;

che Castelnuovo, da secoli aggregato alla parrocchia di Travesio, può continuarvi ancora, senza inconveniente veruno;

La Congregazione centrale conchiuse di licenziare il gravame.

N. 1547. — Il ponte di legno, denominato di Ca-Dolfin, nel Comune di Cavarzere, di proprietà del nob. Q..., abbisognava di riparazione, per essere ridotto in istato pericoloso. A tutela della pubblica sicurezza, la Deputazione comunale diffidò il proprietario di far luogo agli occorrenti ristauri, colla comminatoria dell'esecuzione d'Ufficio, trattandosi che da epoca immemorabile le spese di manutenzione e riparazione furono sempre da lui sostenute, e perchè, in fine, il passaggio per quel ponte, de' ruotabili, era vincolato al pagamento di una tassa, dal proprietario stesso imposta e percetta.

Senza frutto la diffida, ed urgendo il provvedimento, la Deputazione comunale mandò ad effetto il ristauro nelle vie regolari, ed intimò quindi al nob. Q.... il rimborso della spesa, ammontante in complesso a fior. 422:42.

L'opposizione del proprietario diede origine al giudizio, per lui sfavorevole, del provinciale Collegio. — Portata però la vertenza alla decisione di seconda istanza, il reclamante, a sostegno del rifiuto, introdusse il contratto 2 novembre 1694, mercè cui, l'originario autore, nob. Dolfin, acquistava il ponte in quistione coll'obbligo di mantenerlo in perpetuo praticabile ad uso e comodo di quel Ritratto e de' suoi abitanti ed interessati, e con facoltà, d'altronde, e libertà di riscuotere da cadauna Boaria, Lavoradori, Coloni ed altri abitanti, non solo i soliti utili di frumentone e frumento, che l'antecedente possessore del ponte riscuoteva, ma anco gli utili dei pedoni, carri, carrozze, animali ed altro, che passeranno sopra il ponte medesimo, concludendo che, o il Comune di Cavarzere concorra esso pure, in giusta misura, nelle spese di manutenzione e ricostruzione a suo tempo del ponte, se vuol goderne la gratuita servitù di passaggio, ovvero provveder debba onde sia eseguito il patto del suddetto contratto 2 novembre 1694, obbligando anche i *pedoni* al pagamento d'una tassa di passaggio.

Sulle eccezioni introdotte, emerse, prima di tutto, da osservare, che il contratto ora allegato, eretto fra privati, senza che vi sia punto interessato il Comune di Cavarzere, non può vincolare il Comune stesso a prendervi ingerenza di sorte. — Di più, quel Contratto, se contempla *diritti* che sono costituiti dalla percezione delle tasse di passaggio, comprende pure *obblighi*, che si riferiscono alla manutenzione, conservazione del ponte, ed anche alla ricostruzione ove il bisogno lo esiga.

Per la cessazione dei primi, basta la volontà del proprietario; non così però dei secondi, pei quali occorre la espressa rinuncia di chi è in godimento dell'attiva servitù.

In conseguenza, non essendo da revocarsi in dubbio, anche per effetto del dimesso contratto, che sussista nel nob. Q.... l'obbligo di mantenere, conservare e ricostruire il detto ponte, come venne sempre adempiuto anche da suoi autori, e ciò indipendentemente da qualsiasi concorso nella spesa per parte del Comune di Cavarzere, ritraendone egli solo la rendita delle tasse di passaggio pei rotabili; fu conchiuso di confermare la reclamata nozione provinciale, e di tenere il ricorrente obbligato al pagamento dei 422:42 fiorini, pretesi dal Comune di Cavarzere, ritenuto che al nob. Q.... resta libero di esercitare in separata sede la ora avanzata pretesa, di assoggettare, cioè, anco i pedoni al pagamento della tassa di transito.

N. 1209 — Il Municipio di Montagnana e le Deputazioni comunali di Legnago, Minerbe, S. Zenone, Bevilacqua e Bonavigo, insinuarono a questa Centrale, domanda per ottenere dal R. Erario l'abolizione della tassa di pedaggio pel transito sul ponte stabile sopra il fiume Fratta, alla Bevilacqua.

Sulla domanda, si pronunciarono favorevoli le Congregazioni provinciali di Verona e di Padova, riconoscendone ambedue la giustizia, l'opportunità e la convenienza, nella vista di favorire il commercio e l'industria.

Il centrale Collegio, adunque, decise di provocare l'appoggio dell'I. R. Prefettura, affinchè l'I. R. Ministero delle finanze voglia esaudire la supplica.

N. 938. — Alla nob. G...., nell'anno 1861, fu occupata una zona di fondo in Comune di Affi, per allargare la strada comunale. — Per cause indipendenti dalla propria colpa, il compenso di fior. 225.37, le fu pagato soltanto nel novembre 1865. — Essa richiese il pagamento degl'interessi di mora sulla detta somma non pagatale, ma, avutane ripulsa dalla Congregazione provinciale, pel principio che l'espropriato, senza la completa produzione degli atti comprovanti la sua proprietà, non potrebbe pretendere la tacitazione del compenso, insinuò gravame in seconda istanza. — Per la legge civile vigente, il fatto dell'espropriazione forzata, ad oggetto di pubblica utilità, assoggetta l'amministrazione a pagare, all'atto stesso, l'intiero valore dell'ente espropriato, ed a rimborsare da quel momento ogni danno. — Che fra il danno siavi la mancanza di lucro, ossia del frutto della cosa espropriata, non v'ha dubbio, secondo ogni principio legale. — Le norme in proposito vigenti, discendono dagli art. 365, 1323, 1324 del Codice civile, alle quali alludono implicitamente, tanto le istruzioni 9 giugno 1826, quanto le successive declaratorie 13 novembre 1829, e 25 settembre 1834. Con quest'ultima, anzi, viene espresso doversi curare il pagamento del capitale, immediato allo spoglio, onde evitare il carico degl'interessi di mora.

Osservatosi poi, come un possidente non possa essere ragionevolmente tenuto a tener pronti ed ispezionabili a qualunque momento, gli atti autentici a prova del suo diritto pieno al possesso del fondo ed alla relativa indennizzazione, nel caso dell'esproprio, le conseguenze del ritardo eventuale, indipendente da lui, come nel caso presente, ricadere devono tutte a carico dell'espropriante. Ciò posto, si riconobbe doversi aggiudicare all'espropriata reclamante gl'interessi di mora sul capitale, dal giorno dello spoglio, come veniva richiesto.

E così fu riformata la nozione di prima Istanza, non senza avvertire, come il Comune, onde liberarsi da ogni pregiudiziale conseguenza, avrebbe potuto valersi del rimedio di diritto supposto dal §§ 1425 del Codice, di depositare, cioè, in Giudizio la somma costituente il compenso.

Venezia 29 marzo 1866.

Ecco l'articolo del *Mémorial diplomatique*, annunziato dal telegrafo:

« Riceviamo da Vienna, da fonte che c'ispira una fiducia assoluta, la nota seguente:

« Smentite più che mai le velleità aggressive, che il giornalismo ufficioso di Berlino attribuisce al nostro Governo.

« Senza levare neppur un uomo di più, l'Austria, è, la Dio grazia, abbastanza forte per mantenersi nel possesso dell'Holstein, quand'an-

che non avesse dietro di sè la Germania intera, di cui difende la causa ne' Ducati dell' Elba. Non aspirando a nessun ingrandimento territoriale, ella pensa ancor meno ad attaccare altrove la Prussia per ampliare i suoi Stati.

« Ella sa, del resto, in maniera da non dubitarne pur un istante, che il giorno, in cui il conte di Bismarck tentasse d' impadronirsi dello Schleswig, urterebbe contro il voto delle Potenze occidentali, atteso che lo Schleswig è un territorio non tedesco. In tale stato di cose, la politica dell' Austria è nettamente tracciata; ella consiste nel non provocare la Prussia e non lasciarsi intimorire da esse.

« Libero al conte di Bismarck di mantenere il suo programma di febbraio, come insinuava la *Provinzial Correspondenz*. Non basta volere, ma bisogna anche potere; ora, il programma prussiano ha bisogno dell' adesione, non solamente dell' Austria, ma altresì della Confederazione germanica e delle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna.

« Non v' ha uomo politico grave, il quale osasse sostenere in sul serio che la Prussia è in grado d' imporre la sua volontà all' Europa intera. »

Lo stesso *Mémorial diplomatique* ha i seguenti paragrafi:

— « Abbiamo annunziato nel nostro Numero del 4 marzo, che i plenipotenziarii delle Potenze soscrittrici del trattato di pace di Parigi erano convocati per iscambiar quanto prima le ratificazioni dell' Atto di navigazione del Danubio, sottoscritto il 2 dicembre a Costantinopoli, dai delegati delle Potenze rispettive.

« Infatti, mercoledì scorso, 26 marzo, i plenipotenziarii si adunarono, a 2 ore pom., al Ministero degli affari esterni, sotto la presidenza del sig. Drouyn di Lhuys. Dopo avere, in nome de' loro Governi, approvato l' Atto di navigazione, di cui si tratta, e sottoscritto il protocollo, in virtù del quale quel documento sarà quindinnanzi annesso come parte integrante allo strumento generale di pace del 30 marzo 1856, e' procedettero allo scambio delle ratificazioni. Questa adunanza è quella, che trasse in errore parecchi giornali, i quali annunziarono immaturamente che i membri della Conferenza pe' Principati avevano tenuto la loro terza seduta.

« Abbiamo fatto osservare, otto giorni fa, che la Conferenza doveva attendere, per adunarsi una terza volta, che i plenipotenziarii avessero ricevuto istruzioni da' loro Governi, riguardo alle proposte, fatte nella seconda seduta dal rappresentante del Sultano, e prese *ad referendum* dagli altri membri della Conferenza. Essendo giunte queste istruzioni, s' annunzia per oggi, 31 marzo, la terza adunanza de' plenipotenziarii. »

— « Un telegramma di Berlino, in data del 26 marzo, e che ha ostensibilmente il suggello d' un' ispirazione ufficiale, dichiara falsa la notizia, propagata da certi giornali, giusta la quale seguirebbero a Parigi pratiche, per una Conferenza europea circa la questione de' Ducati dell' Elba. Lo stesso telegramma assicura che tal questione rimane circoscritta fra l' Austria e la Prussia sole.

« Le nostre proprie informazioni ci permettono di confermar la giustezza delle asserzioni, contenute nel telegramma, di cui è parola.

« Per quanto concerne la Francia, le dichiarazioni, sì chiare e sì precise, fatte ultimamente da S. E. il ministro di Stato nel recinto del Corpo legislativo, escludono la possibilità ch' essa voglia rinunziare alla stretta neutralità, che s' è imposta riguardo al conflitto schleswig-holsteinese, per prender l' iniziativa di deliberazioni comuni sopr' una questione, che l' Austria e la Prussia persistono a considerare come un affare puramente tedesco.

« Oltre la resistenza, che opporrebbero le due grandi Potenze a lasciare che, nelle congiunture attuali, la Conferenza di Parigi si occupasse di tal questione, non bisogna perder di vista che l' Italia, la quale, come soscrittrice del trattato del 30 aprile 1856 e della convenzione del 19 agosto 1858, interviene alle deliberazioni pel regolamento de' distini della Rumenia, non avrebbe alcun titolo per partecipare alle conferenze relative a' Ducati dell' Elba. »

— « Per provare sino a qual punto il Gabinetto austriaco desidera evitare tutto ciò, che potesse inasprire il conflitto fra essa e la Prussia riguardo a' Ducati dell' Elba, una lettera di Vienna c' informa che l' Austria si asterrà di protestare contro l' ordinanza del Re Guglielmo I, in data del 12 marzo passato, la quale implica un' ingerenza indiretta della Prussia nell' amministrazione del Ducato d' Holstein, riservata esclusivamente all' Austria, in virtù della convenzione di Gastein.

« Tale determinazione saggia e prudente della Corte di Vienna è motivata dalla considerazione che l' ordinanza precitata del Re di Prussia rimane naturalmente senz' alcuna efficacia, fino a tanto che il generale barone di Gablenz non è autorizzato a darvi la sua cooperazione. Ora, giusta le istruzioni, che il governatore austriaco ha già ricevuto, le disposizioni di rigore, ordinate dalla Prussia contr' ogn' impresa ostile all' annessione de' Ducati, debbono essere considerate come nulle e non fatte rispetto alle popolazioni dell' Holstein. »

— « Se si dovesse stare a corrispondenze, indirizzate da Berlino a parecchi giornali di Vienna, la Prussia sarebbe in procinto di fare nuove proposte per la cessione della parte del condominio, spettante all' Imperatore d' Austria ne' Ducati dell' Elba, mediante un indennizzo pecuniario di 50 milioni di talleri.

« Noi non esitiamo a riguardare tal notizia come una supposizione delle più gratuite, ed eccone la ragione: Nel mese d' ottobre scorso, quando l' Austria negoziava un prestito, di cui il Governo prussiano cercò d' attraversare l' effettuazione con tutt' i mezzi, il sig. conte di Bismarck fece, per mezzo d' un celebre banchiere, sentire all' Austria che la Prussia era disposta a giungere fino ad 80 milioni di talleri, se il Gabinetto di Vienna acconsentisse a cederle tutt' i suoi diritti su' Ducati. Noi siamo in grado di guarentire l' esattezza di tal fatto. Ora, se l' Austria, prima ch' ell' avesse conchiuso il suo prestito, declinò l' indennizzo di 80 milioni di talleri, con maggior ragione non accetterebbe oggidì l' offerta di 50 milioni, dopo il noto esito del suo ultimo prestito.

« Non occorre ripetere che la Corte di Vienna rispinge perentoriamente ogn' indennità pecuniaria come base delle negoziazioni future. »

— « Crediamo sapere che l' ultimo piroscafo del Messico porti il primo risultato della missione del barone Saillard, e segnatamente l' adesione del Governo messicano alla combinazione, proposta dalla Francia, pel rimpatrio successivo delle truppe francesi.

« È inesatto che il sig. Hidalgo siasi imbarcato a bordo dello stesso piroscafo inglese. Quel diplomatico non intendeva tornare al suo posto se non con uno de' prossimi piroscafi transatlantici. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 31 marzo.

La Camera di commercio di Vienna incamminò per invito del Ministero, discussioni sopra un sistema migliorato di forniture per gli Stabilimenti civili dello Stato, a fine d' assicurar loro eventualmente vantaggi. (*FF. di V.*)

A quanto si annunzia da Lubiana alla *C. g. A.*, nel sito di Littai (Carniola) ebbe luogo un grave eccesso nell' occasione del reclutamento, per parte dei coscritti, che degenerò fino a vie di fatto. Essi vennero colà il 13 corrente, giorno fissato per la coscrizione, la maggior parte ebbri, e si diedero a gravi eccessi, rompendo la stufa nuova e tutte le finestre della stanza di reclutamento. Rimanendo infruttuose le più serie ammonizioni degl' impiegati distrettuali, colà presenti, si dovette passare agli arresti.

Nell' arresto del soldato in permesso Tomasich, che si distinse più d' ogni altro pei suoi eccessi e per l' aperto eccitamento al popolo, assembrato in gran numero dinanzi al luogo del reclutamento, tentò egli di resistere con vie di fatto, per cui i gendarmi furono obbligati a far uso delle armi, tanto più in quanto la folla voleva impedirne l' arresto, gridando: « Date mano « alle pietre e ammazzateli! » Il suddetto soldato ricevette un leggiero colpo di sciabola, che tagliò la parte capillata del capo, e non potè essere portato in carcere se non dopo violenta resistenza.

Furono pure arrestati altri 3 giovinastri, che avevano presa la maggior parte al tumulto, e tutti quattro vennero consegnati alla competente Autorità penale. Avendo la folla veduto il modo serio, ma tranquillo e pieno di tatto, con cui si condusse la gendarmeria, ella si disperse, e la tranquillità e l' ordine non furono ulteriormente turbati. (*O. T.*)

La *C. G. A.* reca: « A quanto rileviamo, fu sovranamente approvato il ribasso delle spese montanistiche, in modo che, dal 1.° luglio 1866 in poi, le competenze pel libero scavo verranno ridotte, da 20 fiorini all' anno, a 4 fiorini; quelle di misurazione, dai fiorini 6.30 ai 4 fiorini all' anno; e l' imposta sulla rendita della montanistica, relativamente alla commisurazione delle competenze semplici ordinarie della rendita netta delle miniere di ferro e di piombo, verrà ridotta, dal 1.° gennaio 1866 a tutto dicembre 1870, dal 5 al 3 per cento. »

Furono già presentati al Ministero del commercio i piani completi di dettaglio per le linee varianti, laterali e di congiunzione della ferrovia Principe ereditario Rodolfo. Il *Centr. Anz.* fa menzione, in tale proposito, delle ferrovie di congiunzione da S. Michele per Leoben, a Bruck, sulla Mur, e da S. Veit a Klagenfurt, entrambe colla congiunzione alle linee della ferrovia meridionale, come pure della congiunzione da Weyer, per Waidhofen, fino ad Aschbach, con una variante per Amstetten, a fin d' unirsi alla ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta; e finalmente il ramo secondario di strada ferrata da Lausdorf a Mösel. (*FF. di V.*)

Il pagamento dei viglietti principe Esterhazy, già estratti, incomincierà irrevocabilmente il 15 corr. La regolazione degli affari del principe Esterhazy è riuscita, com' è noto, secondo notizie concordi, in quanto che la Banca belgia accordò al principe Esterhazy un prestito di 12 milioni di fiorini, pei quali furono impegnati i beni di Kupuvar, Ozowa, Dombowa e Bejzk. Queste quattro signorie verranno a tal uopo separate dal fedecommesso, e poste sotto speciale sequestro. S. M. impartì già la Sovrana sanzione a tale convenzione. (*Idem.*)

A Gaspare Zuvicich, capitano di porto e sanità marittima di Lussinpiccolo, fu conferita dall' imperiale Governo di Francia una medaglia per aver salvato da sicura morte un marinaio francese. (*W. Abendpost.*)

Il dì 9 corr. verranno aperti i viaggi celeri della Società di navigazione a vapore del Danubio, cioè da Vienna a Pest, Basiasch, Giurgevo, Braila, Galacz, Costantinopoli e Odessa. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

L' *Opinione* scrive: « Il sig. De Barral, nostro ministro a Berlino, dev' essere in questi giorni partito per Dresda, ove si reca a presentare le lettere sovrane, che lo accreditano anche presso la Corte di Sassonia. »

Il *Conte Cavour* reca: « Il gen. Govone è da alcuni giorni di ritorno in Firenze, ed alloggia all' albergo di *Roma*, cioè allo stesso albergo del generale prussiano. »

Nel *Patriota* di Parma, del 1.° aprile, si legge: « Ci si dice che arrivò un generale per ispezionare la nostra Scuola normale d' infanteria, e che ordinò agli ufficiali e sottufficiali di dare tosto gli esami, e quindi raggiungere i loro corpi. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Qualche giornale ha annunciato la partenza da Firenze per Torino del Principe Napoleone. Ci consta che questa notizia è inesatta, e il Principe Napoleone è tuttora a Firenze.

« Sappiamo però che, prima di venire a Firenze, aveva avuto un colloquio a Torino con S. M. il Re.

« Ci si dice, per altro, che non tarderà a dirigersi a Napoli, dove si fermerà per qualche tempo. »

Milano 3 aprile.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Milano*:

« Il console generale di Prussia in Milano, nelle attuali complicazioni politiche fra l' Austria e la Prussia, ha chiesto al proprio ambasciatore a Firenze di essere dispensato da tutti gli affari austriaci, alla cui trattazione era tenuto in forza del trattato di commercio fra l' Austria e la Prussia in data 1.° gennaio 1854, e l' ambasciatore ha dato a ciò il suo consenso.

« I documenti, che richiedono la legalizzazione, debbono essere sottoposti all' ambasciatore di Prussia, residente a Firenze, il quale ne è incaricato in forza di un trattato di Stato speciale.

« I sudditi austriaci, che hanno bisogno di documenti del luogo di loro nascita o di domicilio od altri, debbono rivolgersi direttamente, a mezzo postale, alle competenti Autorità locali.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Moniteur du soir* del 29 marzo: « Secondo un telegramma di Bairut, le truppe imperiali ottomane hanno dovuto sgombrare la Montagna il 23 marzo, in seguito alla totale pacificazione del paese. L' intervento di quelle truppe era stato reclamato, come si sa, dal governatore generale Daud pascià, all' epoca della funesta sollevazione di Giuseppe Karam. Il riordinamento amministrativo de' Distretti insorti del Libano, continuato attivamente dal governatore generale, che si è recato in persona sui luoghi, come già abbiam detto, permette di ritirare le truppe e di far cessare il regime militare. »

Se le nostre informazioni sono esatte, dice l' *Avvenire d' Egitto*, citato dall' *Osservatore Triestino* del 3 corrente, S. E. Ragheb pascià non avrebbe ancora preso possesso del Ministero degli affari esterni, il cui interim gli veniva da S. A. affidato. In quanto a S. E. Nubar pascià, egli partirà probabilmente oggi stesso per la Francia.

D questi giorni, partirà per l' Italia il sig. Ternaux bei, direttore della Compagnia dell' *Azizia*, incaricato di trattare col nostro Governo, per lo Stabilimento della nuova linea italiana di questa Compagnia. Sappiamo che di già sono state fatte varie istanze per ottenere le Agenzie nei differenti porti del nostro litorale.

Le notizie, che giungono quotidianamente dalla Commissione medica spedita all' Istmo, sono del tutto rassicuranti. Dopo una minuziosa visita di tutte le località, si è constatata la presenza negli Ospitali di pochissimi malati affetti tutti di malattie ordinarie. Crediamo sapere che la Commissione sia stata richiamata.

PORTOGALLO.

L' *Havas-Bullier* ha da Lisbona, 20 marzo: « La chiusura delle Cortes è fissata pel 20 aprile. — La *Gazzetta Uffiziale* pubblica una convenzione tra Portogallo, Francia, Italia e Brasile per lo stabilimento di una linea telegrafica tra l' Europa e l' America. »

FRANCIA.

Il Consiglio di Stato rigettò la domanda, fatta dal Duca d' Aumale, di procedere contro il sig. Boitelle, l' ex prefetto di Polizia, pel sequestro della sua *Storia del Principe di Condé*. (*Persev.*)

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

L' ultimo piroscafo del Messico porta lo schiarimento d' un decreto dell' Imperatore Massimiliano, che die' motivo a diversi commenti. In virtù di tale decreto, il pagamento de' *coupon* del debito fluttuante venne sospeso soltanto sin dopo la verificazione dei titoli reali del debito. È il sig. Langlais quegli, che aveva fatto prendere questo provvedimento, dopo aver riconosciuto che il debito fluttuante comprende molti titoli, di cui il Tesoro messicano non aveva mai ricevuto la somma.

ASIA.

Ci pervennero, dice l' *Osservatore Triestino*, notizie di Bombay, in data del 13 marzo:

« La vertenza del Butan sembra in buona via d' aggiustamento, dappoichè furono restituiti agl' Inglesi i cannoni di Dewangiri. Si annunzia che il trattato di pace fra' due paesi, debitamente ratificato dalle superiori Autorità del Butan, sia già pervenuto al Governo britannico.

« Secondo la *Bombay-Gazette*, nel golfo Persico le condizioni vanno facendosi molto inquietanti. Il residente inglese credette necessario di partire da Mascate insieme colle famiglie cristiane e di rimanere a bordo della *Berenice*, giacchè ivi, dopo la morte dell' ultimo Sultano, la vita e le proprietà non sono sicure.

« Nel Tibet fu ripristinata la pace; e le contese fra i Lama e i Kagi, pendenti da tanto tempo, furono appianate amichevolmente.

« A Lucknau, fu scoperto un indigeno, che mischiava veleno al pane nella panatteria del Governo, e venne condannato a 12 anni di deportazione.

« È scoppiato il cholera in quasi tutti que' Distretti del Bengala, ove regnò ultimamente sì grande penuria di granaglie. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 aprile.

Io sulla metà di marzo, per un caso di malattia finito in morte, nella città d' Alessandria d' Egitto, e sospetto di cholera, s' era diffuso qualche timore all' approdare di navigli in Europa, che, giunta la primavera, avesse a rinnovarsi la epidemia dominata qua e là nella state. L' I. R. Governo centrale marittimo ebbe cura di procurarsi notizie dirette; e, con una speciale comunicazione, assicurava la Luogotenenza, non solo che quel caso di morte in Alessandria proveniva da malattia ben diversa (per assoluta decisione di più medici), ma che in tutto l' Egitto, la salute pubblica era la più sodisfacente. Tanto può valere alla tranquillità dei nostri abitanti, ed alla sicurezza che, se fatalmente avesse a riprodursi la epidemia in quella ed altre regioni, sarebbero prese misure le più stringenti per opporsi alla importazione.

Venezia 3 aprile 1866.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Le probabilità di guerra diminuite. — 2. Ultime notizie del Messico. — 3. L' abolizione della pena di morte nella Dieta svedese. — 4. Il Ministro plenipotenziario del Belgio presenta le sue credenziali al Presidente degli Stati Uniti. — 5. Il progetto di legge sull' abolizione delle Corporazioni religiose probabilmente non sarà discusso. — 6. La delegazione del Congresso dei banchieri, e il *Consorzio nazionale*. — 7. Tendenza de' partiti per disporre del potere in Italia. — 8. Armamenti in Italia smentiti.

1. Già da da due giorni si succedono notizie tranquillanti circa la controversia austro-prussiana. Grave è tuttavia lo stato delle cose, ma la rottura non è ancora completa. La *Kriegsbereitschaft*, ordinata dalla Prussia, non è tuttavia la mobilizzazione perchè non implica la chiamata della *landwehr*, nè l' ordine ai corpi d' esercito di mettersi in movimento. Le date disposizioni sono soltanto preparatorie, ed esigono, per essere eseguite, un certo tempo, durante il quale le cose possono mutare d' aspetto. Le notizie degli armamenti e dei movimenti di truppe, osserva a ragione l' *Indipendenza belgica*, non si devono ammettere senza cautela, perchè ordinariamente nelle cose di guerra gli apparecchi scambievoli si sogliono esagerare, e d' altra parte i Governi raccomandano ai giornali di nulla pubblicare delle disposizioni militari. D' altra parte, perchè in Alemagna scoppi la guerra, è necessario conoscere anzitutto quali siano le disposizioni degli Stati secondarii, quali quelle delle grandi Potenze. Quanto agli Stati secondarii, le loro tendenze rispettive saranno note, quando tutti avranno risposto alla circolare del conte di Bismarck, pubblicata dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino. È facile prevedere che gli Stati secondarii non si dipartiranno dal diritto federale e chiameranno innanzi al giudizio della Dieta germanica di Francoforte la controversia austro-prussiana. La Baviera, la Sassonia e l' Assia-Darmstadt si sono accordate per fare una proposta formale in questo senso alla Dieta. Se altri Stati secondarii della Germania sostengono la proposta, sono di molto allontanate le probabilità della guerra. Ma la Prussia non sembra disposta a rassegnarsi alla giurisdizione della Dieta, e sembra invece volere appellarsi solennemente ai popoli ed ai Governi d' Alemagna, affinchè un Parlamento nazionale, uscito dalle elezioni dirette, sia chiamato a statuire intorno a certe determinate questioni. La missione di questo Parlamento dovrebbe dunque limitarsi alle questioni pendenti, vale a dire, a determinare la sorte dei Ducati, e fors' anche a fare la riforma federale. Per ciò che concerne le grandi Potenze d' Europa, sembra certo che tutte dichiarino apertamente di vedere di mal occhio la guerra germanica, il perchè ciascuna delle due grandi Potenze germaniche deve fare ogni sforzo, onde persuadere l' Europa che, se la guerra si accende, non è per colpa sua. Tutto ciò concorre a rendere meno probabile una dichiarazione di guerra. Non di meno tanta parte ha oggidì l' impreveduto nelle cose umane, che sarebbe temerità il pretendere di predire gli avvenimenti.

2. Le ultime notizie del Messico, ricevute a Parigi il 31 marzo, datano dal giorno 6 dello stesso mese, e sono sodisfacenti sopra tutto per gl' interessi francesi. La missione del sig. Saillard è riuscita. Nel settembre di quest' anno, potranno ripatriare 5000 Francesi, essendosi indebolite le forze militari del partito Juarista. La penuria del tesoro messicano non è tanto grande quanto si credeva, e se i pagamenti di certi valori furono sospesi, ciò non ebbe luogo per mancanza di mezzi, ma perchè il sig. Langlais aveva scoperto che il debito fluttuante comprende molti titoli, il cui valore non è entrato mai nella cassa dello Stato. Era dunque necessario di far precedere al pagamento una esatta verificazione.

3. L' ordine dei contadini in Isvezia, che alla Dieta del 1862 domandò l' abolizione della pena di morte, ha rinnovato lo stesso tentativo nell' attuale sessione, chiedendo l' abolizione di quella pena per lo spazio di 10 anni a titolo di esperimento; ma la Dieta, che nel 1862 aveva respinta la proposta, la respinse di nuovo. Ciò, ch' è avvenuto nella Dieta svedese a quattro anni di distanza, prova che l' opinione pubblica per l' abolizione della pena di morte, invece di crescere, si è diminuita. Nel 1862, si domandava l' abolizione assoluta, nel 1866 si chiede l' abolizione in via di prova per soli 10 anni.

4. Il barone di Beaulieu, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re dei Belgi, è stato presentato il 17 marzo al Presidente degli Stati Uniti, sig. Johnson, dal segretario di Stato Seward, e gli ha consegnate le lettere del suo Sovrano, che annunziano la morte del Re Leopoldo I. e l' avvento al trono del Re Leopoldo II. — « Il Re mio Sovrano, ha detto il barone, mi ha confidato la missione di far nota a V. E. la morte del venerato suo padre, e la sua propria assunzione al trono del Belgio. Il Re defunto ha manifestato in più occasioni la sua sincera affezione agli Stati Uniti; il suo successore conserva gli stessi sentimenti, è l' amico sincero ed affettuoso della Unione, e i grandi fatti, da essa compiuti, sono l' oggetto della sua più viva ammirazione. Il più ardente desiderio di S. M. non è solo di conservare le cordiali relazioni, stabilite dal Belgio dopo la sua indipendenza colla grande Repubblica, ma di avvalorarle per il bene e per la prosperità commerciale dei due paesi, che, mercè le loro libere istituzioni, hanno tra loro grandi e naturali analogie. Il Belgio occupa sulla carta d' Europa un piccolo spazio, ma in quello spazio è raccolto un popolo, che ha per impresa, *Religione*, *Lavoro e Libertà*, vere sorgenti di una civiltà reale, e di una morale grandezza. Tutto ciò, signor Presidente, mi convince che le assicurazioni d' amicizia e di buon volere, che io ho l' incarico di esprimervi, troveranno qui buona accoglienza. Permettetemi di aggiungere, in mio nome, che io sono superbo d' essere stato scelto dal mio Re per adempiere questa missione in un paese, il quale mi è stato reso familiare venti anni sono in un' altra missione, e che in questo intervallo ha tanto aumentato in grandezza. — Ho l' onore di presentarvi le mie credenziali ec. » Il Presidente Johnson ha risposto: « Il Belgio è principalmente noto nella storia come un paese, che ha molto sofferto, essendo stato il campo di battaglia, in cui le nazioni straniere hanno combattuto i conflitti delle loro idee e delle loro inconciliabili ambizioni. Il perchè, quando veggo un rappresentante del Belgio, provo il desiderio di rallegrarmi seco del riposo, della calma, della prosperità e della dignità, che il suo paese ha finalmente conquistato sotto lo scettro di Leopoldo I. Io non dubito che dalla storia contemporanea apparirà come il Governo e il popolo degli Stati Uniti apprezzino l' amicizia, che i Belgi hanno avuta per essi durante questo regno. Quanto a me, sono estremamente commosso del buon volere e della bontà, che indussero il nuovo Re ad esprimerci sì nobilmente gli stessi sentimenti di sincera amicizia. Gli Stati Uniti non possono influire direttamente negli affari degli Stati europei, ma indirettamente tutti gli Stati europei possono trarre profitto dalla politica savia, giusta e liberale praticata da questa parte dell' Oceano. Noi facciamo di tutto per rispettare i diritti degli Stati sovrani, per seguire il sistema di non intervento, per respingere ogni dittatura straniera. Noi cerchiamo di provare come un popolo possa essere libero e conservare la sua indipendenza colle proprie forze, estendere il suo commercio, e astenersi da ogni aggressione, cooperare con altre nazioni al progresso della civiltà, senza stringere colleganze imbarazzanti; noi cerchiamo in fine di convincere le nazioni ch' esse debbono rimettere ad un giusto e pacifico arbitramento le questioni, che sarebbero costrette a decidere colla forza. In altra occasione, risponderò specialmente alla lettera di S. M. ma intanto vi prego d' informare S. M. che il desiderio di questo Governo sarà sempre di conservare e coltivare le più amichevoli relazioni tra il Belgio e gli Stati Uniti. »

5. Alla riapertura del Parlamento in Firenze, il Ministero non accetterà altra discussione che la finanziaria; poi, se resterà tempo, quella dell' abolizione delle Corporazioni religiose e dell' asse ecclesiastico. Tali almeno sono le asserzioni ripetute dalla *Opinione*. Ma il *Diritto* vide in questa dichiarazione del giornale officioso che la legge di soppressione delle Corporazioni religiose non sarà discussa. Intorno a questo progetto di legge, sembra certo che gravi dissensi sieno insorti tra la Camera e il Ministero, e che per conseguenza il citato progetto di legge debba avere la sorte preveduta dal *Diritto*.

6. La delegazione del Congresso dei banchieri, spedita da Firenze al Comitato centrale del *Consorzio nazionale* in Torino, ha fatto le sue proposte al presidente del Consorzio, il quale la richiese di dargli in iscritto le sue idee, che sarebbero maturamente esaminate e discusse. È noto che la delegazione del Congresso, per coprire l' imprestito alla pari di 250 milioni, ne ha esibiti 80 a nome del Congresso, domandando al Consorzio ed ai privati di coprire il restante. In tal modo sperava il Congresso di poter evitare la bancarotta. I giornali prevedono che la discussione della proposta della delegazione del Congresso avrà un risultato negativo. Il *Consorzio Nazionale*, il *Nord* e la *Gazzetta del Popolo* combattono acremente la proposta; ma altri giornali sostengono che il Consorzio o è una fanciullaggine, o che ricopre un intento non ancora manifestato, e che non è certamente nè il credito, nè il bene generale del paese. Il pretendere, come fa il Consorzio, di ricevere doni incondizionati, è lo stesso che stabilire una imposta, non per l' autorità del Governo, nè a suo benefizio, ma sibbene per una istituzione dichiarata affatto indipendente.

7. Il *Diritto*, nella previsione di una guerra, dichiara di non aver fiducia nell' attuale Governo di Firenze, e vorrebbe un Ministero affatto nuovo, o almeno un Ministero misto di destra e sinistra; al che contrasta l' *Opinione*, dicendo che, quando non si trattasse di una vera conciliazione di parti, difficile ad operarsi con quella sincerità, che abbisogna in questo momento, sarebbe meno inquieta sui destini del paese, se li vedesse affidati ad un Ministero di sinistra, che ad uno, in cui gli elementi di destra e sinistra si frammischiassero. Un Ministero di sinistra, dice l' *Opinione*, cercherebbe di condurre le cose a suo modo, ma le condurrebbe, mentre un Ministero misto porgerebbe lo spettacolo dell' anarchia col risultato dell' impotenza. Da queste parole della *Opinione* si vede ch' essa e il suo partito vogliono il Ministero attuale, o almeno un Ministero, a capo del quale sieda il generale La Marmora senza mescolanza d' elementi d' opposizione.

8. Alcuni giornali hanno asserito che il Governo di Firenze ha già stabilito campi di osservazione, e concentrato centinaia di migliaia di soldati a Bologna ed a Piacenza. Essi hanno aggiunto essere stati fatti appalti di moltissime forniture militari, in una parola, tutto essere pronto perchè, entro qualche settimana, l' esercito italiano entri in campagna. Tutte queste notizie provano, secondo l' *Opinione*, che l' immaginazione dei novellieri ha sciolto il freno e corre all' impazzata. Tutti gli annunziati provvedimenti guerreschi, e i movimenti di truppe, si limitano al servizio delle guarnigioni. Innanzi all' eventualità di una guerra, il Governo di Firenze non ha preso sinora che alcune precauzioni, le quali non hanno nè il carattere, nè la gravità di apparecchi bellicosi. L' *Opinione* smentisce inoltre la notizia, più volte ripetuta d' un trattato d' alleanza tra l' Italia e la Prussia. A noi sembra, conchiude il giornale ufficioso, che dovere di tutti sia di riguardare la posizione qual è realmente, e non quale si desidera o si teme che sia, e soprattutto di non convertire le speranze in una certezza ipotetica. I rapporti tra la Prussia e l' Austria sono molto tesi, ma niuna di esse sembra disposta ad assumere la responsabilità della guerra. La Francia e l' Inghilterra interpongono i loro buoni ufficii per evitarla, e le notizie, che s' hanno da Berlino, da Vienna e da Francoforte, inducono a credere che vi si considerano come cresciute le probabilità di pace. (Z.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 3 corrente pubblica la seguente Nota (annunziata già per telegrafo), presentata il 31 marzo dal conte Karolyi, I. R. inviato presso la R. Corte prussiana, al conte di Bismarck, presidente del R. Ministero prussiano:

« È venuto a cognizione dell' imperiale Gabinetto austriaco che il Governo di S. M. il Re di Prussia, per rimuovere da sè la responsabilità delle insorte apprensioni d' un pericolo per la pace, attribuì tendenze ostili alla Corte imperiale, anzi accennò persino alla eventualità d' una minaccia della Monarchia prussiana, mediante un' offensiva dell' Austria.

« Per quanto sia notoria in Europa l' insussistenza di tale insinuazione, deve tuttavia importare al Governo imperiale di protestare espressamente verso cotesto regio Gabinetto contro un' accusa tanto assolutamente incompatibile coll' evidenza de' fatti. Il sottoscritto, ecc., ecc., ha ricevuto pertanto l' incarico di dichiarare in piena forma a S. E., ecc., ecc., il signor conte di Bismarck-Schönhausen, nulla essere più lontano dalle intenzioni di S. M. l' Imperatore che un procedere offensivo verso la Prussia. Non solo i sentimenti amichevoli, manifestati in sì molteplice guisa, colla parola e coll' opera, dall' Imperatore per la persona di S. M. il Re, come pure per lo Stato prussiano, escludono decisamente qualunque intenzione simile, ma l' Imperatore si ricorda altresì de' doveri, che tanto l' Austria quanto la Prussia hanno assunto solennemente mediante il trattato federale germanico. S. M. l' Imperatore è fermamente risoluto di non porsi, dal canto suo, in contraddizione colle disposizioni dell' articolo XI dell' Atto federale, le quali vietano ai membri della Confederazione di sostenere le loro controversie colla forza.

« Il sottoscritto, mentre invita il signor presidente del R. Ministero a sottoporre la presente Nota al Re, suo augusto Signore, ha ad aggiungere l' espressione della speranza che il R. Gabinetto si troverà indotto a respingere da sè in modo altrettanto preciso e non equivoco, com' egli ha fatto in nome del suo imperiale Governo, il sospetto d' una divisata rottura della pace, ed a ripristinare così quella generale fiducia nella conservazione della pace interna della Germania, che non avrebbe mai dovuto poter essere turbata.

« Il sottoscritto ha l' onore, anche in quest' incontro, ecc., ecc. »

Il dispaccio circolare della Prussia a tutte le sue Legazioni presso le Corti tedesche, del quale il telegrafo comunicò un estratto (*V. il nostro foglio di martedì*), è concepito testualmente così, secondo la *National Zeitung*:

« Berlino 24 marzo 1866.

« Allorchè, nell' agosto a. p., venne conchiusa la convenzione di Gastein, potevamo sperare di aver acquistato una base, sulla quale si potesse attendere la soluzione della vertenza dello Schleswig-Holstein senza pregiudizio per l' amichevole accordo delle due Potenze. Ma già, fin dal gennaio a. c. le cose erano progredite a tal punto nell' Holstein, in seguito al contegno dell' Austria, che abbiamo dovuto rivolgere serie lagnanze al Governo imperiale austriaco in dispacci diretti ai regii inviati, e portanti la data del 20 e del 26 gennaio.

« Avemmo a lagnarci che l' Austria continuasse a porsi in diretta contraddizione colle basi, sulle quali poggiavano la pace di Vienna e quindi immediatamente la convenzione di Gastein. Perocchè, mentre l' Austria aveva accettato in quella pace, in comune con noi, la cessione dei Ducati dal Re Cristiano IX, il quale si trovava in possesso di essi in base alla successione al trono introdotta nell' anno 1853 e riconosciuta dall' Austria, l' attività dell' amministrazione austriaca nell' Holstein tendeva ora ad aggiudicare di fatto questo paese, appartenente al Re, nostro graziosissimo Signore, in comune con Sua Maestà l' Imperatore d' Austria, senza l' assenso della Prussia, al Principe d' Augustemburgo, il quale non ha alcun diritto su esso e le cui pretensioni erano state prima contestate decisamente dalla stessa Austria. Noi esponemmo queste lagnanze al Governo imperiale in un linguaggio altrettanto amichevole che chiaro, e lo pregammo, nell' interesse

delle nostre intime relazioni, di desistere da ciò e di mantenere intatto lo *status quo*, stipulato a Vienna ed a Gastein. Aggiungemmo che, qualora la nostra preghiera avesse a rimanere senza risultato, noi dovremmo scorgere in ciò con dispiacere un indizio del sentimento dell'Austria a noi contrario, il quale ci toglierebbe la fiducia nella solidità della nostra alleanza; e che in questo caso non desiderato, noi considereremmo chiusa la fase delle intime relazioni, sussistenti da due anni, e cercheremmo di procurarci altre guarentigie contro gli ulteriori effetti della malevolenza del Gabinetto austriaco verso la Prussia, risultante da questi ed altri indizii.

« A questa comunicazione, dettata dai sentimenti più conciliativi, ed amichevole nella sua forma, abbiamo ricevuto da Vienna, — in un dispaccio del 7 febbraio, — una risposta ripulsiva.

« Dopo di essa, non abbiam ritenuto conveniente di continuare la corrispondenza. Intorno al significato poi, che abbiamo attribuito alla risposta dell'Austria, io mi sono espresso verso il conte Karolyi, dietro sua domanda fattami durante il primo colloquio dopo il ricevimento del dispaccio del 7 febbraio, che le nostre relazioni verso l'Austria, invece di avere l'intimo carattere, assunto durante gli ultimi anni, venivano ora ricondotte allo stesso punto, in cui si trovavano prima della guerra danese, — non migliori, ma neanche peggiori che verso qualunque Potenza straniera. Di guerra non si fece alcuna parola in quell'occasione; ed ogni minaccia di guerra era allora lontana da noi, come presentemente.

« Da quel tempo, dopo la comunicazione del dispaccio del 7 febbraio, entrambe le Potenze conservarono reciproco silenzio. Da parte nostra, nulla avvenne per far cangiare la situazione, eppure noi vediamo con istupore l'Austria eseguire improvvisamente preparativi per una gran guerra, e muoverci contemporaneamente il rimprovero di esser noi quelli, che abbiamo l'intenzione di turbare la pace. Numerose truppe, con artiglieria ed altro materiale da guerra, vengono dirette dalle Provincie orientali e meridionali dell'Austria verso settentrione e verso occidente contro il nostro confine; i reggimenti vengono posti in assetto di guerra, ed un forte esercito starà presto al nostro confine, del tutto provveduto di contro-disposizioni.

In allegato alla presente, Vostra . . . . troverà ulteriori indicazioni intorno a queste misure. Quale scopo ha l'Austria con questi armamenti? Vuol essa costringerci colla violenza a rimanere il suo intimo alleato, ovvero a rompere il nostro silenzio con proposte condiscendenti? In entrambi i riguardi, noi abbiamo diritto di conservare la nostra libertà, e nel contegno minaccioso, che l'Austria assume improvvisamente contro di noi, non possiamo scorgere se non una nuova convincente prova di un sentimento a noi contrario il quale attende soltanto un momento favorevole per trovare la sua espressione nei fatti. Finora noi non abbiamo fatto neppure il minimo principio di contro-armamenti, non abbiamo richiamato nemmeno un uomo, nè traslocate truppe, nè eseguito qualsiasi preparativo. Ma, al cospetto dei movimenti guerreschi austriaci, non potremo tardare più a lungo neppur noi, affinchè non si ripeta la situazione del 1850, quando un esercito austriaco, pronto a battersi, stava minaccioso al nostro confine, prima che noi fossimo armati. L'asserzione che l'attuale armamento dell'Austria venga fatto solo per la difesa, non può tranquillarci riguardo al suo carattere minaccioso, dacchè, per parte nostra, non fu presa nemmeno una misura, che potesse indurre l'Austria a pensare alla sua difesa. Noi temiamo che il linguaggio dell'Austria si cangerebbe, tosto che l'averci decisivamente prevenuti negli armamenti le desse una preponderanza. Quindi, se oramai dobbiamo ordinare armamenti anche noi, potremo sostenere, con maggior diritto che non l'Austria, ch'essi hanno un carattere meramente difensivo, e che furono provocati solo dagl'inesplicati armamenti dell'Austria. Se con questo starsi di fronte degli eserciti, la situazione diviene più tesa ed il pericolo d'un conflitto maggiore, non saremo noi quelli, cui toccherà per ciò un rimprovero. Perocchè, noi non possiamo ammettere che la Slesia da Cracovia sino al confine sassone, venga circondata di truppe in assetto di guerra, senza prendere anche noi misure per la protezione del paese.

« Non potei fare a meno di dare a Vostra ..., nel presente momento, queste spiegazioni, e vi prego devotissimamente di esprimervi in questo senso verso il Governo, presso il quale avete l'onore di essere accreditato, affinchè i preparativi, ai quali saremo ora costretti a procedere anche noi, sieno considerati nella loro vera luce.

Ma ciò che esige da noi imperiosamente la situazione, non sono soltanto le misure per la momentanea nostra sicurezza. L'esperienza, che abbiamo fatta nuovamente riguardo alla solidità di un'alleanza austriaca e riguardo ai veri sentimenti del Gabinetto di Vienna verso di noi, ci costringono a tenere d'occhio anche l'avvenire ed a cercare guarentigie, che ci possano offrire quella sicurezza, che, non solo abbiamo cercato invano nell'alleanza coll'altra grande Potenza tedesca, ma che abbiamo veduta persino minacciata da lei. La Prussia, per la sua posizione, pel carattere germanico e pel sentimento germanico dei suoi Principi, è anzitutto chiamata a cercare queste guarentigie nella stessa Germania. Sul terreno della nazionalità tedesca, e nel rafforzamento dei legami, che ci uniscono cogli altri Stati tedeschi, possiamo sperar di trovare, ed anzi tenteremo sempre di trovare anzitutto, la sicurezza dell'indipendenza nazionale.

« Ma, ogni qualvolta prendiamo in riflesso tale pensiero, ci sentiamo spinti di nuovo a riconoscere che la Confederazione, nella sua forma attuale, non è sufficiente a tale scopo, e alla politica attiva, che grandi crisi possono esigere ad ogni momento. Le sue istituzioni erano fondate sulla premessa che le due grandi Potenze germaniche fossero sempre unite; esse poterono sussistere fino a che questo stato fu mantenuto da una continuata arrendevolezza della Prussia verso l'Austria; esse non possono sopportare un grave antagonismo fra le due Potenze, non possono vietare, o superare una minacciante rottura, e conflitto. Anzi, noi abbiamo dovuto fare l'esperienza che, anche là dove le Potenze erano unite, le istituzioni federali non erano sufficienti a far sì che la Germania partecipasse ad una politica attiva, nazionale e fruttuosa. Che anche le cose militari della Confederazione non siano regolate in modo adatto alla sicurezza della Germania, lo abbiamo espresso ripetutamente verso i nostri confederati, e ci siamo adoperati invano a migliorarle, entro le antiche condizioni federali, su nuove e meglio adatte basi. Noi non possiamo, nell'attuale stato delle cose, conservare la fiducia d'un efficace aiuto della Confederazione, nel caso che fossimo attaccati. In qualunque caso di attacco sia dall'Austria, sia da altre Potenze, saremmo sempre ridotti anzitutto alle nostre proprie forze, se uno speciale buon volere de' singoli Governi germanici non ponesse in movimento i mezzi per venirci in aiuto, che, nell'ordinaria via federale, ci verrebbero a disposizione troppo tardi per essere ancora di valore per noi. Adesso, in faccia ai minacciosi armamenti dell'Austria, noi siamo nella posizione di rivolgere ai nostri confederati la domanda se e in quale misura possiamo contare su tale buon volere? Ma anche il buon volere, che forse esiste momentaneamente in alcuni dei nostri confederati, non ci rassicura punto pei futuri pericoli, perchè, nella condizione presente della Confederazione, e nello stato dei rapporti militari federali, mancherebbe in molteplice guisa la possibilità di diritto o di fatto di recarlo ad effetto.

« Questa considerazione, e la condizione anormale, in cui è posta la Prussia dal contegno ostile dell'altra grande Potenza federale, ci pone nella necessità di promuovere una riforma della Confederazione, che tenga conto delle condizioni reali. Il bisogno della medesima si fa sentire per noi con tanto maggiore urgenza, quanto meno possiamo ottenere una risposta soddisfacente alla domanda testè fatta intorno all'assistenza, che dobbiamo aspettarci; noi non la potremmo rifiutare in nessun caso, e crediamo in fatto di non agire così soltanto nel nostro proprio interesse. Giacchè, per la giacitura geografica, gl'interessi della Prussia e quelli della Germania sono identici, — ciò vale tanto in favor nostro, quanto in favore della Germania. Se noi non siamo sicuri della Germania, la nostra condizione, appunto per la nostra giacitura geografica, è più in pericolo che quella della maggior parte degli altri Stati europei, ma la sorte della Prussia trarrà dietro di sè quella della Germania, e noi non dubitiamo che, se la forza della Prussia fosse una volta spezzata, la Germania non parteciperebbe se non passivamente alla politica delle nazioni europee. Tutt'i Governi germanici dovrebbero considerare come sacro dovere d'impedir ciò, e di cooperare a tal uopo insieme colla Prussia. Se la Confederazione germanica, nella sua forma presente, e colle sue presenti istituzioni politiche e militari, dovesse andare incontro alle grandi crisi europee, che possono sorgere ad ogni momento per più d'una causa, è pur troppo a temersi che dovrebbe soccombere al suo cómpito, e non preserverebbe la Germania dal destino della Polonia.

« Noi invitiamo il Governo di . . . a prendere in grave e profonda considerazione, anche dal canto suo, le circostanze, e ci riserbiamo a fare sollecite e ulteriori comunicazioni in tal senso. Anzitutto però abbiamo a chiedergli una risposta alla summenzionata domanda, se, ed in quale misura possiamo contare sulla sua assistenza, nel caso che fossimo attaccati dall'Austria, o costretti alla guerra da non equivoche minacce?

Io prego devotissimamente Vostra . . . . di presentare tale domanda a voce, ma ufficialmente al rappresentante di codesto Governo, accompagnata dalle considerazioni svolte nella presente Nota, di cui Ella è abilitata a dargli lettura, all'uopo.

« Attendo una sua sollecita relazione sull'accoglienza, che avrà incontrato tale comunicazione.

« Di Bismarck. »

Vienna 3 aprile.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedeck, giungerà qui entro la corrente settimana.

(FF. di V.)

Ieri o ier l'altro s'era qui sparsa la voce che il Duca regnante di Sassonia-Coburgo fosse qui giunto, a fin d'incamminare una mediazione fra l'Austria e la Prussia. Sopra domanda, da noi fatta fare in proposito al Palazzo Coburgo, abbiamo appreso che questo non era vero.

(O. D. P.)

Firenze 2 aprile.

Appena saranno state eseguite le prime operazioni di leva, si armeranno per ordine del Ministero della marina alcune fregate di alto bordo, che per mancanza di uomini non poterono esser armate fino ad ora. *(G. di Fir.)*

Elezioni politiche:

Abbiategrasso, Mussi. — *Ferrara*, Mazzucchi.

(Persev.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 aprile.

Nell'estrazione dell'Istituto di credito, seguita il 3 aprile vennero fatte le seguenti vincite.

I.ª Vincita del viglietto Serie	363,	Numero	12;
II.ª » » » »	4085,	»	62;
III.ª » » » »	3547,	»	83,
IV.ª » » » »	3537,	»	60,
V.ª » » » »	3745,	»	75.

(G. di Trento.)

Bruxelles 3 aprile.

Secondo notizie giunte dal Messico, l'Ambasciata straordinaria, ch'era incaricata di annunziare all'Imperatore del Messico l'innalzamento al trono del Re de' Belgi, fu attaccata dalle guerriglie. *(Wiener Abendpost.)*

Parigi 3 aprile.

Domani viene alla luce presso Dentu un opuscolo, che si dice ufficioso, col titolo: *Il conflitto austro-prussiano.* L'opuscolo dà all'Austria, sotto il punto di vista francese, il consiglio di assoggettare ad un giudizio arbitramentale europeo la questione dello Schleswig, ed alla Dieta della Confederazione la questione holsteinese.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 2 aprile.

La *Börsenzeitung* conferma la notizia che gli acquisti di cavalli furono sospesi dal Comando generale del terzo corpo d'esercito. — Lo stesso foglio ha un dispaccio da Parigi, secondo il quale, il maggiore prussiano signor di Burg, noto per essere rimasto molto tempo presso le truppe francesi nel Messico, è arrivato a Parigi e partito quest'oggi con importanti dispacci per Firenze.

(FF. di V.)

Berlino 3 aprile.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pone in rilievo di nuovo, in un articolo ufficioso, gli armamenti austriaci, ed osserva che il Governo prussiano ha domandato ripetutamente schiarimenti in proposito ed espresso il desiderio che vengano sospesi, per non essere costretto, dal suo canto, a provvedimenti militari. La risposta da Vienna, accennanti che quei provvedimenti erano stati provocati in parte dai tumulti contro gl'Israeliti, ed in parte riflettevano semplici tramutamenti militari, ed erano puramente difensivi, non valsero a dissipare le apprensioni del Governo prussiano. Appunto il mistero e la smentita ufficiale degli armamenti destavano dubbi e diffidenza. L'articolo della *Nordd. Allg. Zeit.* chiude: « Era dovere del Governo prussiano di non trascurare di garantire il paese sulla incerta credenza che non v'abbia pericolo; gli armamenti, ordinati dalla Prussia, sono d'un carattere assolutamente difensivo. I battaglioni aumentati sono così soltanto sul piede normale di pace. — La *Corrispondenza Zeidler* scrive: « Il governatore tenentegenerale di Manteuffel sembra avere la missione di constatare, in quanto le Autorità austriache nell'Holstein rispettino le promesse giuridiche del trattato di Gastein e di Vienna. Se l'Austria in questo modo si pone sulla base della pace di Vienna, allora è superflua l'assicurazione della Prussia di voler provvedere al mantenimento della pace. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 3 aprile.

I reggimenti di cavalleria e d'artiglieria ricevettero ordine di comperare un maggior numero di cavalli da sella e da tiro.

(Wiener Abendpost.)

Amburgo 1.° aprile.

La *Schl. Holst. Zeit.* riferisce che circa 200 Ungheresi, accasati in Amburgo, decisero di entrare come volontarii al servizio militare austriaco.

(FF. di V.)

Amburgo 3 aprile.

Le *Hamburger-Nachrichten* annunziano: « Il governatore dello Schleswig è aspettato giovedì a Kiel a visitare il Luogotenente. — La questione sulla navigazione di cabotaggio pe' navigli prussiani sulla costa holsteinese, e viceversa, sarebbe regolata nel modo più favorevole. »

(W. Abendpost.)

Brema 1.° aprile.

La *Wes. Zeit.* ha telegraficamente da Vienna, 31 marzo di notte, che i rappresentanti austriaci presso i Governi esterni hanno l'ordine di dichiarare che l'Austria non comincierà le ostilità se non qualora venisse turbata nel possesso dell'Holstein. *(FF. di V.)*

Lubecca 2 aprile.

Furono richiamati alcuni militari sassoni in congedo, che lavorano qui. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 aprile.

(Spedito il 5, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 10 min. 30 ant.)

Un'immensa moltitudine fu ieri spettatrice della grandiosa rivista militare. — S. M. l'Imperatore riceve oggi in udienza il principe Hohenlohe. — Accertasi che la Russia ammoni reiteratamente la Prussia a non fare la guerra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 aprile.

(Spedito il 5, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 1 min. 10 pom.)

Parigi 4. — Il conte Arese è qui giunto, con una missione politica, da Firenze, e fu ricevuto dall'Imperatore. — I giornali francesi approvano vivamente il contegno dell'Austria a Berlino.

Pietroburgo 5. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* fa la storia e pubblica i documenti uffiziali della questione de' Principati, dimostrando che la Russia, dal 1856 sino al 1864, ha sempre insistito perchè fossero consultati i desiderii reali della popolazione moldo-valacca, e aderì all'unione, in quanto gl'inconvenienti di essa per la prosperità de' Principati non fossero provati dalla esperienza.

Parigi 5. — Il *Moniteur* dice che le truppe francesi sgombreranno il Messico in tre drappelli; il primo nel novembre del 1866, il secondo nel marzo del 1867, ed il terzo nel novembre del 1867.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 4 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Praga di 7. 1mm, ma a Hermannstadt è sopra di 4. 3mm. Montò di poco nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Leopoli di 7. 7° C.°. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. Il vento predominante è da Sud abbastanza forte. Cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 4 aprile. — Il barometro segna 755mm a Corogna, Brest e Vienna, 760mm a Porto Alicante e Gibilterra. Innalzamento leggiero sull'Italia, 760mm a Livorno, Ancona e Napoli. Vento fresco da S.-O. ad Aiaccio, e mare grosso a Marsiglia.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 3 e 4 aprile ore 9 a.

Venezia 4 aprile. — Vento da ostro debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 4 detto. — Calma di vento e di mare e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 3 aprile. — Vento da scilocco levante forte, mare molto agitato e cielo tutto annuvolato.

4 detto. — Vento da scilocco alquanto forte, mare agitato e pioggia.

Lesina 4 aprile. — Vento da scilocco-levante forte, mare burrascoso e cielo tutto annuvolato.

Budua 4 aprile. — Vento da scilocco moderato, mare agitato e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 3 aprile	del 4 aprile
Metalliche al 5 p. % . .	56 85	57 35
Prestito naz. al 5 p. % .	61 05	61 45
Prestito 1860	76 20	76 50
Azioni della Banca naz.	711 —	715 —
Az. dell'Istit. di credito	135 —	136 10
cambi		
Londra	105 20	105 20
Argento	104 50	104 50
» in marchi . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	5 07	5 04

ARTICOLI COMUNICATI.

Eloquenza sacra.

Nel porgere, siccome facciamo, un pubblico testimonio di riconoscenza al rev. Padre **Anacleto da S. Felice**, lettore giubilato e Guardiano attuale dei Minori Osservanti del convento di Ara-Coeli in Roma, per la quadragesimale predicazione sostenuta nella nostra chiesa parrocchiale di San Zaccaria profeta, non possiamo a meno, prima di altra cosa qualsivoglia, d'innalzare dal più profondo del cuore inni eucaristici all'Altissimo, che ci mandava in lui tale un evangelico suo ministro, che tutto compreso della sublime ed ardua sua missione, non mirò che al fine supremo per cui era spedito, d'onde ne colse frutta le più saporite. Avvalorando Iddio con la sua grazia gli onorati sudori della fronte di lui, il seme eletto ch'egli spargeva su terreni bene disposti a riceverlo, non poteva non gittare in essi ferme le sue radici, e la divina parola per le sue labbra bandita, con docilità ascoltata, era per giuoroforza che venisse negli animi fedelmente e a di lungo custodita, perchè nei suoi sermoni morali, non meno che nei suoi discorsi polemici, ed in al fine sue panegiriche orazioni, egli usa sempre di quella maschia e robusta eloquenza, che, aliena da quanto que va alquanto è stata fatta a muovere e a persuadere. In essa si osserva un ordine, una chiarezza d'idee che le une alle altre di natura loro conseguitano, da scorgervi subito la sempre eguale e ragionata orditura e da poterla con agevolezza ritenere e farla tutta sua: ch'è il compito precipuo del cattolico oratore, ove davvero voglia all'Altissimo riuscire vantaggioso e far guadagno di anime a Cristo. Siccome però una sottile dialettica, arida e secca, a lungo andare stanca e stanca le menti astratte a scientifiche disquisizioni le più astratte, così egli infiora i sacri suoi ragionamenti di acconce immagini in uno stile purgato e terso, delle grazie tutte del nostro bellissimo idioma, e in cotal guisa fa che l'utile va a sempre al diletto disgiuntamente congiunto. Comechè fra le sue concioni non v'abbia luogo a scelta, chè portano tutte la medesima impronta, pure egli ne piace almeno ricordare quelle intorno alla *Educazione*, alla *Superbia*, all'*Avarizia*, all'*Incontinenza*, al *Perdono delle ingiurie*, sulla *Grazia*, sulla *Predestinazione* e sui *Misteri della fede*, e que tre annodati discorsi sulla *Divinità di Gesù Cristo*, ed i panegirici di *Santa Margherita di Cortona*, di *San Giuseppe*, e di *Maria Santissima immacolatamente concetta*, e dell'*Annunziazione di lei*, i quali con sì fatto mirabile e finissimo magistero egli fra loro collegò, che per la definizione del dogma dell'Immacolato concepimento di Maria fe' di nuova luce, e tutta sua propria, rifulgere il maraviglioso accoppiarsi in essolei della virginità più perfetta colla maternità più sublime. Nè in fine vogliamo passare sotto silenzio l'elogio, che spezialmente per la nostra chiesa scrisse e recitò a *Sant'Atanagio*, il venerabile corpo del quale essa possiede: elogio cui lo stesso Eminentissimo Cardinale Patriarca nostro recavasi ad ascoltare, e che ora, fatto di già di pubblico diritto, ed alla medesima Eminenza sua intitolato, rimarrà siccome monumento perenne della valentia del suo autore, della devozione, che a quell'insigne Vescovo della cattolica Chiesa noi professiamo, e della brama che da noi si nutre di poterne altri ancora infiammare.

In segno di ammirazione e di stima,

ALCUNI PARROCCHIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Il vapore ingl. *Stromboli* che indicammo aspettato, ieri giungeva da Liverpool e Trieste con varie merci, diretto a Sarfatti. Notammo fra le merci arrivate casse 758 candele steariche per Zanga, Baraccetti, Naso, Bembo e Getti. Sabato o domenica al più tardi avremo l'arrivo da Liverpool del vapore *Calpe*, e da Londra, del vapore *Lucerne*.

Il mercato continua ad essere incerto nelle mercanzie, quantunque col telegrafo o dinanzi migliorassero i fondi nel corso, ma col telegrafo di sera, tornavano alcuni valori ad essere offerti, per cui riprese la prima sua ritenza, e per le mercanzie soltanto poche ricerche di consumo. Le candele steariche vengono meglio tenute. Gli olii trov nei fermi con mancanza di arrivi, poche ricerche nei coloniali, nei salumi, nelle granaglie, nè molto attivi gli affari dei legnami per le difficoltà degli asciugamenti. Anche in Alessandria notammo limitazione di affari nei legnami d'opera, meglio tenute le farine di Trieste, da f. 40 a f. 41, ed il riso di Genova da P. C. 3 35 a 45 l'occa. Erano bene tenuti i cotoni, sebbene non molti gli affari, i lini ancora più. Si vendevano ard. 13,086 sement di cotone da P. T. 62 a 73, e Zag.-ag a 55. I noleggi furono di poca importanza, massime a vela, ma coi vapori la tendenza è all'aumento. A Trieste si operava negli olii con sostegno.

Le valute stanno oggi ora al solito disaggio di 4 ⅔ per %, il da 20 franchi a f. 8 12 ½, le Banconote a 95 ¼, le pronte, e pochissimi affari si sono fatti nelle pubbliche carte, il prestito naz. da 58 a 58 ½, il veneto da 80 ½ a ¾, la Conversione dei Viglietti più domandata di tutto a 62, e la rendita ital. a 57 ½. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 31 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Vittoria*, di tonn. 29, patr. Loggia A., con 1 part. carrube alla rinf., 10 bot. Schi., 6 sac. mandi, 1 cas. vetrami, 122 sac. limoni, all'ord.

Da *Sernelo*, pielego austr. *Florida*, di tonn. 50, patr. Lanzi G., con 1 part. carbone coke alla rinf., all'ord.

Da *Segna*, trabac. austr. *Diana*, di tonn. 115, patr. Bisriacio G., con 1500 doghe di fag., 266 subbi di fag., 1794 remi di fag., 62 klaf. di legna da fuoco, 2 pez. roveri, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Gloria*, di tonn. 39, patr. Vaelio A., con 1000 stara segala, 110 cas. limoni, 50 bar. fichi, 10 bot. uva, 10 col. petrolio, all'ord.

» » Spediti:

Per *Costantinopoli*, barck inglese *Florista*, di tonn. 299, cap. Watson W., vuoto.

Per *Corfù, Gibilterra e Liverpool*, piros. fo inglese *Grecian*, di tonn. 369, cap. Glover T., con 864 bal. canape, 96 cas. conterie, 12 bot. grasso, 140 sac. rhetta, 2 cas. manifatt., 8810 stara grano, per Liverpool; — 47 sac. riso, 2 bot. terra di vic., per Corfù, 21 cas. conterie, per Gibilterra.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 336, cap. Sirch A., con 2 col. canape, 10 col. conterie, 25 cas. candele cera, 2 col. salsapariglia, 39 col. verdura, 2 col. droghe, 1 col. tela, 6 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Rodi*, pielego napol. *Capitanata*, di tonn. 35, patr. Sciarra M. A., con 300 coppi cotti, 600 scope con manico, botti e cassette vuote di rit.

Per *Brindisi*, pielego austr. *Nuova Ananas*, di tonn. 74, patr. Quintavalle L., con 10 col. riso, 5875 fili legname in sorte.

Per *Leith*, brig. inglese *Mistery*, di tonn. 132, cap. Thomas B. Thomas, con 280 bal. stracci, 66 bot. penelle.

Per *Milnà*, pielego austr., *Mazoloso*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 10 col. riso, 2500 pietre cotte.

Per *Capo d'Istria*, pielego austr. *Maria F.*, di tonn. 64, patr. Glavas G., con 210 pietre mole.

Il 1.° aprile. Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

Il 2 aprile. Arrivati:

Da *Trieste* piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lombardini G., con 168 col. vallonea, 10 col. birra, 110 col. caffè, 32 col. limoni, 4 col. capre, 7 col. aranci, 6 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *S. Pietro e Bol di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Domenich G., con 32 col. vino, 4 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 28 febbraio, barck austr. *Sesto*, di tonn. 465, cap. Gerich B., con 535 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

» » Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti L., con 5 col. vetrami, 33 sac. fagiuoli, 24 bar. sabbia, 6 bar. gesso, 100 sac. crusca, 2 col. canape, 1 col. manifatt., 5 col. ferramenta, 5 col. filo, 3 bot. sego, 50 col. sommacco, 8 col. conterie, 605 risme carta ed altro.

Il 3 aprile. Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 85
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	4½	84 45
Genova . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3½	40 15
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 90
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3½	40 90
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi . .	8 12	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 15	Da 20 franchi . .	7 80
» di Fr. I. .	—	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi . . .	2 02½		
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 80 85	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	a — —
Prestito nazionale . .	» 60 —	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio . .	» — —	a — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	a — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	a — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	a — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	a — —

Sconto. . . . . » 5 — a — —
Corso medio delle Banconote » 94 80 a — —
corrispondente a f. 105 . 48 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Latarde Augusto, possid. franc., alla Villa. — *Da Padova*: Santini contessa Maria, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Le Herschel, cav., console di Sassonia in Trieste, da Danieli. — *Da Milano*: Desplanche Vittore, negoz. franc., alla Luna. — Dickey H. T., poss. amer., da Danieli. — La Motte C., all'Europa, - Jaffé John, all'Europa, - Martley Carlo, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Sanford James H. all'Europa, - Adams Calvin, all'Europa, - Adams H. W., all'Europa, tutti tre poss. amer. — Dard Lorenzo, poss. di Lorient, all'Europa. - Grisoni Marco, all'Italia, - Ferry Giovanni, all'Italia, ambi possid. franc. — Hill Sofia, poss. ingl., alla Vittoria. — Pennefather A. C., maggiore ingl., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Quassowski, poss. di Danzica. — Peccana co. Giovanni, possid. vienn. — *Per Verona*: Rabie Giulio, consigl. a Cassel. — *Per Udine*: De Ritter Adolfo, poss. di Gorizia. — *Per Trieste*: Wottitz W., possid. ungh. — Meyer J., poss. d'Amburgo. — *Per Milano*: Campden visconte Carlo, - Slayton Frank, - Bryden A., - Churchill W., tutti quattro poss. ingl. — Bruschewski Ignazio, poss. russo. — Rouge dott. Luigi, possid. di Losanna. — Payne Alberto, possid. di Nashville. — Gett Massimiliano, possid. franc. — Miles D. Giorgio, ed les. amer. — Gray John J., poss. di [illegible] — Balka Giorgio, poss. [illegible] — *Per Napoli*: De Steven Voldemaro, possid. russo. — *Per Nizza*: Buschirsk Nicola, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 aprile . . . . { Arrivati . . . . . 1176 / Partiti . . . . . 1211 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 aprile . . . . { Arrivati . . . . . 42 / Partiti . . . . . . 49 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *S. Agnese*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo. — Carraro Giovanna, marit. Bertocco, fu Luigi, di anni 48, domestica. — Dal Prà Dore Lorenzo, fu Domenico, di anni 48, facchino. — Fagarazzi Osvaldo, fu Antonio, di anni 87, cuoco. — Fagarazzi Antonio, di Sebastiano, di anni 1, mesi 6. — Giovan Paolo, di Giuseppe, di anni 77, macellaio. — Ma saggia Vittoria, di Giacomo, di anni 2, mesi 2. — Panizza Annunziata, marit. Fagarazzi, fu Girolamo, di anni 36. — Reggio Antonia, di Andrea, di anni 1, mesi 7. — Tres Giuseppe, di N. N., di anni 5. — Urban Domenica, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Vergombello Giuseppe fu Giuseppe, di anni 49, caffettiere. — Vianello Bortola, marit. Zennaro, fu Antonio, di anni 54. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Giovedì 5 aprile.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Il supplizio d'una donna.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Ludro e la sua gran giornata*, indi la 4.ª replica del nuovo vaudeville in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Ordinanza imperiale. Divieto di esportare cavalli. Onorificenze e nominazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta. Nota comunicata da Vienna al Memorial Diplomatique. Ratificazioni dell'Atto di navigazione del Danubio, smentita, saggia determinazione dell'Austria, l'indennizzo pecuniario per la cessione dello Schleswig alla Prussia; ragguagli della missione del barone Saillard al Messico, il sig. Hidalgo.* — Impero d'Austria. *Camera di commercio di Vienna. Grave eccesso in Carniola. Ribasso di spese montanistiche. Ferrovie. Il pagamento dei viglietti principe Esterhazy. Onorificenza, viaggi celeri sul Danubio.* — Regno di Sardegna, *il sig. De Barral. Il generale Govone. La Scuola normale d'infanteria a Parma. Il Principe Napoleone. Domanda del console generale di Prussia a Milano.* — Impero Ottomano; *cose del Libano. Notizie d'Egitto.* — Portogallo; *chiusura delle Cortes; linea telegrafica.* — Francia, *decisione del Consiglio di Stato.* — America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 aprile: ore 12, minuti 2, secondi 33.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 aprile - 6 a.	336''', 85	8°, 6	7°, 8	[illegible]	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 4 aprile alle 6 a. del 5: Temp. mass. 12°, 2 — min. 7°, 4. Età della luna: giorni 19. Fase: —
2 p.	337, 70	12, 0	10, 5	70	Nuvolo legg.	N. N. O.		6 pom. 9°	
10 p.	338, 52	9, 4	8, 5	62	Semisereno	O. S. O.			

ATTI UFFIZIALI.

L'I. R. Tribunale provinciale di Praga, come Giudizio di stampa, con decisione del 21 marzo a. c., ha giudicato, a senso del § 16 della legge di stampa, che lo stampato *A. Bogeard' e Geschichte einer Broschure*, dell'autore del Lalceno, unica versione in tedesco autorizzata dall'autore, Praga A. G. Steinhauser, editore, 1866, costituisce il delitto contemplato nei §§ 490, 491, 492 e 494 lett. a Cod. pen., contro la sicurezza dell'onore mediante offesa di S. M. l'Imperatore dei Francesi, ed ha pronunciato il divieto dell'ulteriore diffusione di esso, secondo il § 36 legge di stampa.

N. 780. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 16 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Camoncello, nel riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 46. 60, colla rendita censuaria di L. 39. 15, descritto nella mappa di Propetto ai NN. 506 a e 507.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 560. 42 v. a. d'argento, e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 21 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 3343. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 19 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale denominato Colmaggiore, nel Riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 30. 89, colla rendita censuaria di L. 28. 42, descritto nella mappa del Comune di Gagliano al N. 1018.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 606. 22 v. a., d'argento e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866 N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 24 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 968. EDITTO D'ARRESTO. (1. pubb.)

La notte prossima decorsa, evadeva mediante rottura da questo Civico Ospitale, senza lasciar traccie ed indizii delle direzioni che avesse presa Casagrande Guglielmo, ove trovavasi perchè ammalato, in istato di preventiva custodia, come sospetto autore del crimine di pubblica violenza e di delazione d'armi da fuoco.

S'invitano quindi le II. RR. Autorità di Polizia e quella della pubblica forza a volersi prestare per lo scoprimento del fuggitivo, e perchè all'evenienza sia tosto ricondotto in istato d'arresto, in queste Carceri Pretoriali.

Si unisce all'uopo la descrizione personale del fuggitivo:

Indicazione personale. Cognome, Casagrande, nome, Guglielmo; soprannome, Valentino; Luogo di nascita, e di dimora, Verona, Età, anni 22, Lingua, italiana, Religione, cattolica, Stato celibe; Occupazione, ombrellaio.

Connotati: Altezza, media, corporatura, snella; viso, ovale; carnagione, buona, capelli, neri lunghi, fronte, media, sopracciglia, nere, occhi, idem, naso, regolare; bocca, media, denti sani, barba, nascente nera; mento, ovale; difetti di corpo od altri segni, nessuno.

Vestiti. Cappello di panno nero alla puff, giacchettone di stoffa nera, con bottoni di pasta nera; calzoni di tela a quadrelli bianchi e neri; fazzoletto da collo, nero e rosso, camicia, di cambric, senza gilet, pressanni vecchi, senza calze.

Locchè s'inserisca per 3 volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Caonda 20 marzo 1866.
L'I. R. Pretore, VIDA.
Rossi alunno.

N. 2212. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'Asta per la vendita del Bosco erariale denominato Cividara, di pertiche censuarie 622. 24, colla rendita di L. 41. 90, descritto nella mappa stabile di Tramonti di sotto, ai N. 7893 e 9776, nel giorno 10 aprile p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco suddetto, ed un terzo esperimento nel giorno 14 dello stesso mese, pel caso cadesse deserto il secondo.

Le offerte dovranno farsi a pr. cento in aumento del dato fiscale d'asta di fior. 4400, v. a., d'argento.

Rimangono del resto ferme tutte le condizioni portate dal primo Avviso d'asta, 15 febbraio 1866, N. 4866.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 20 marzo 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 6730. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 11 aprile prossimo venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza la Bottega con volta a Rialto, all'anag. N. 516, pel triennio da 1.° giugno 1866. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 96 v. a., e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa, N. 3045, del 9 febbraio p. p.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, il 23 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, G. nob. BRUNO.

N. 6069. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 10 aprile p. v., alle ore 12 meridiane si terrà presso quest'I. R. Intendenza un esperimento d'Asta per la vendita di una quantità di Carta fuori d'uso.

La carta da alienarsi è di due categorie

a) a libero uso del compratore.

b) da distruggere colla folla.

L'Asta avrà luogo ai seguenti patti e condizioni

1. Ambedue le categorie della carta da alienarsi potranno essere ispezionate dagli aspiranti nei giorni 7, 8 e 9 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

2. L'asta sarà aperta sui prezzi fiscali indicati, e secondo i capitoli normali fin d'ora ostensibili presso la Sezione I, di questa Intendenza.

3. Gli aspiranti dovranno verificare un deposito corrispondente alle partite che intendessero di acquistare, il qual deposito dovrà esser fatto all'atto dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 3 aprile, N. 75.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 13 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario M. ARMELLINI.

N. 4254. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2 pubb.)

Si avverte che nel giorno di Lunedì 23 aprile p. v., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., una pubblica Asta, sul dato fiscale ribassato, di fior. 116, v. a., per la vendita al miglior offerente, salva la superiore approvazione, degli immobili descritti in mappa stabile del Comune censuario di Pinzano, ai N. 1974 b, 3891 b, 3892 b, 3893 a, 3894 a, 3896 a, 3897 a, 3898 a, della complessiva superficie di pertiche censuarie 3. 79 e rendita censuaria di L. 5,85, e ciò sotto le condizioni stabilite in generale per la vendita di beni dello Stato.

Si avverte inoltre che presso l'I. R. Commissariato suddetto, sono ostensibili l'avviso d'asta a stampa ed il capitolato normale, nonchè l'atto di stima dei fondi da vendersi.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 16 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 1. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Emendosi con odierno Decreto N. 1, avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Ambrogio Sassi, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176, II à Cod. pen., s'interessano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso, e di tradurlo in queste carceri criminali.

Connotati personali

Età d'anni 23, statura media, corporatura complessa, viso rotondo, colorito pallido, capelli biondo-chiari, occhi grandi e cerulei, naso grosso, bocca grande, vestito con giacchetta di panno nero, e pantaloni di mezzalana.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova 17 marzo 1866.
Il Giudice inquirente . . . . .

N. 1056. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Cesare dott. Collo di Luigi, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei prof. essionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1057. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Domenico dott. Pisoni fu Angelo, venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

440

Società Filarmonica
NELLA CITTA' DI CASTELFRANCO
Provincia di Treviso.

A tutto il mese di aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro di musica per orchestra e banda, coll'annuo assegno di effettivi fior. 720, pagabili in rate mensili anticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie istanze comprovando di essere bene versati nel Contrappunto, nella conoscenza di tutti gl'istrumenti da corda, e da fiato, provetti violinisti, abili nel dirigere un orchestra ed una banda, e di buona condotta morale e sociale.

I capitoli disciplinari sono ostensibili presso la Presidenza della Società a cui potranno rivolgersi per ogni ulteriore occorrente schiarimento.

Castelfranco, il 30 marzo 1866.

La Presidenza,
Pel Municipio, il *Podestà* REVEDIN.
P. PITTARELLO.
Il Segretario,
Sangalli.

N. 192. 438

Provincia di Padova
Distretto di Este — Comune di Baone.
La Deputazione Comunale amministrativa.
AVVISO

Riapresi per la seconda volta a tutto 20 aprile p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'onorario di fior 500, oltre fior 100 pel cavallo, ed a termini dell'avviso 8 gennaio p. p. N. 809, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, ai NN. 20, 21, 22, del corrente anno.

Baone, li 15 marzo 1866.

La Deputazione, MENEGOTTO LUIGI
ALBERTIN BERNARDO
Il Segretario,
Rossi Francesco.

N. 1115. 111

I. R. Commissariato distrettuale,
di Conegliano.
AVVISO

Per la seconda volta è aperto il concorso a tutto il 30 aprile p. v., alla condotta medico-chirurgica del Comune di Refrontolo, sistemizzata sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, collo stipendio annuo di fior 520, oltre fior 100 pel mezzo di trasporto a favore dell'esercente.

Il Circondario è posto in amene colline, con buone strade.

La popolazione consta di anime 2035, di cui circa due terzi poveri.

Le istanze, debitamente documentate ed in bollo regolare, saranno prodotte al protocollo commissariale nel termine sopra indicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conegliano, li 27 marzo 1866.
Il R. Commissario
MAGGETTA.

N. 801. 431

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CHIOGGIA.

Modificate dal Consiglio comunale, coll'approvazione della Congregazione provinciale contenuta nell'Ordinanza 9 *marzo* corrente N. 747, le circoscrizioni dei circondarii sanitarii delle Frazioni Campestri, viene riaperto il concorso

I.° Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di S. Anna, formato della parrocchia di questo nome, della parrocchia di S. Giorgio di Cavanella d'Adige e di una parte della parrocchia di Santa Maria del Rosario in Ca-Bianca, cioè della possessione denominata Betteleme da Ponte Gorzon fino alla Torre delle Bebbe, fra il Gorzon ed il Canale dei Cuori, nonchè della lingua di terra di Lucambalo fino al ponte levatoio in Ca-Pasqua, fra il Canale di Pontelungo e la laguna; al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fior 400 e l'assegno di fiorini 100 per mezzi di trasporto.

II.° Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di Ca-Bianca, formato di tutta la rimanenza della parrocchia di Santa Maria del Rosario, e di quelle parti delle parrocchie di Cive (Comune di Correzzola) e di Santa Margherita (Comune di Codevigo) cadenti nel Comune Amministrativo di Chioggia, al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fior 400, e l'assegno di fior 150 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze al protocollo di questa Congregazione municipale durante il termine di sei settimane dalla data del presente avviso, corredate dei documenti che seguono.

a) Fede di nascita.

b) Diploma di laurea ed assolutorii ai gradi di maestro in chirurgia ed ostetricia.

c) Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto-vaccino.

d) Prova di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di avere lodevolmente sostenuto un biennio di servigio sanitario condotto nei rami di cui nei cui si riferisce il concorso.

In ordine alla facoltà accordata dall'art. 6 delle Istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, è tassativamente stabilito, ogni eccezione rimossa, che i professionisti eletti debbano mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo circondario, e quanto è mai possibile la situazione che si avvicini al suo centro e sia di soddisfazione del Municipio.

Si fa espresso ricordo che i nominati non potranno assumere e prestare alcun altro pubblico servigio, all'infuori di quello comunale, senza analogo permesso, e che saranno applicate le più severe misure ogniqualvolta pretenderanno che i poveri, reclamanti la visita e la cura, debbano fornirli dei mezzi di trasporto.

Tutte le istanze che contenessero condizioni in opposizione al suesposto, si avranno come non prodotte, e perciò saranno tosto respinte.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno ed utile a meglio raggiungere la preferenza.

Chioggia, li 28 marzo 1866.

Il Podestà
ANTONIO comm. NACCARI

L'Assessore,
A. Baffo.

Il Segretario,
P. Giusti.

MARAVIGLIOSA SCOPERTA
Per tingere
I CAPELLI E LA BARBA SENZA INCOMODO
EFFETTO GARANTITO

L'inventore del **Cosmetico chimico** per tingere i capelli e la barba al loro colore naturale già favorevolmente conosciuto, è riuscito, dopo proficui studii ed immensi dispendii, a **perfezionare** il suo e trovasi in modo da poter **garantire la tintura**. Questo Cosmetico solido, o cerone, continua ad essere di colore quasi bianco, tinge **istantaneamente senza alcuna preventiva nè susseguente preparazione del pelo**; non isporca nè pelle nè lingerie e quel ch'è più **non nuoce alla salute**, non contenendo esso nitrato d'argento ch'è la base di tutte le tinture. (Si propone un premio di 1000 franchi a chi potrà trovare tal sale nel citato cosmetico.)

Prezzo del bastone, lire 6; un bastone basta per un anno; si spedisce contro vaglia postale e franco-bolli.

A scanso di contraffazione, pretendere l'istruzione firmata a mano e con bollo, dall'inventore V. C. Dirigersi al prof. di scienze naturali nel Liceo di Lugo, Emilia. 222

423

Deposito di campioni di macchine da cucire
per
LA FIERA DI PRIMAVERA DI LIPSIA

della famosa fabbrica di macchine da cucire di **Giuseppe Wertheim** a Francoforte sul Meno. Essa costruisce i sistemi Wheeler e Wilson e Grover e Baker N. 19, con mirabile perfezione. Chi vi aspirasse viene invitato a visitare il deposito,

Petersstrasse N. 41, Hohmannshof, 2.° piano, Lipsia.

AGLI ETICI
ED AI TISICI

viene indicato un rimedio, che nello stadio più avanzato reca un sollievo, e al principio della malattia porta la guarigione. — Lettere affrancate al **dott. Hiklech, ferma in posta a Vienna.** 175

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Il più costante amico. (Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, contrature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire croste sulla testa e sul viso, scorre, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il sol che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. — VENEZIA: Bötner, farmac.

INJECTION ET CAPSULES VÉGÉTALES AU MATICO.
GRIMAULT & C.ie PHARMACIENS A PARIS

Nuovo medicamento, preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi lo ha ritenuto, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — VENEZIA: Bötner, farmac., S. Antonino.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Pasoli; *Legnago*, O. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Portogruaro*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli. 112

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3178. 2 pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Millich di Venezia, qual padre e legale rappresentante la figlia minore Maria-Anna, ed in confronto del sig. Giuseppe Cavallin fu Antonio di Villanova nella residenza di quest'I. R. Pretura Urbana verrà tenuto il triplice esperimento d'asta dei beni fondi qui sotto descritti, e ciò nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 19 giugno p. v., alle ore 10 mattina, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati, e coll'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima dei beni posti da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

II. Il deliberatario verserà nei depositi giudiziali l'intiero prezzo di delibera entro giorni 40 dall'intimazione del Decreto di detta delibera. In detto prezzo potrà imputare il decimo come sopra offerto a titolo di deposito.

III. Il versamento tanto del deposito quanto dell'intiero prezzo di delibera sarà effettuato in fiorini d'argento della nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo e non ostante qualsiasi legge, qualunque surrogato a tale moneta sonante.

IV. Dall'obbligo del deposito di cauzione e del pagamento del prezzo, resta esonerato l'esecutante fino alla concorrenza del credito per cui procede alla esecuzione tanto pel capitale, quanto pegli interessi che per le spese sostenute, e restano del pari esonerati i signori Marco Loro del fu Francesco, e Luigi de Martini del fu Antonio, dall'obbligo della cauzione e del pagamento del prezzo fino alla concorrenza del rispettivo credito inscritto.

V. Verificato l'intiero pagamento del prezzo dal deliberatario, sarà tosto aggiudicata la proprietà al medesimo dei beni acquistati.

VI. Il deliberatario dovrà però previamente giustificare di aver verificato, a diminuzione del pagamento del detto prezzo, la tacitazione all'esecutante di tutte le spese dal medesimo sostenute per attivare la detta esecuzione, cominciando dalla petizione di precetto fino a tutti gli atti di subasta, dietro specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dal detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a sollievo dei beni esecutati.

VII. Dal giorno della seguita delibera resteranno a favore del deliberatario le rendite tutte dei beni deliberati, come rimarrà a di lui carico ogni peso di pubbliche imposte di qualsiasi specie ed ogni vincolo reale che eventualmente aggravasse i fondi subastati, e dovrà corrispondere il 5 per cento sul prezzo della delibera dal giorno della stessa, fino al giorno del versamento nei giudiziali depositi del prezzo d'asta.

Quanto al creditore esecutante ed ai suddetti creditori inscritti Loro e De Martini, dovranno essi pure corrispondere l'interesse del 5 per cento sulla differenza fra il prezzo di delibera ed il rispettivo loro credito inscritto, e ciò per tutta l'epoca sopra stabilita.

VIII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà o libertà dei beni subastati.

IX. Ogni spesa per tassa trasferimento, aggiudicazione della tava di proprietà ed ogni altra conseguente alla subasta, resterà ad esclusivo carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario nell'epoca stabilita al deposito giudiziale dell'intiero prezzo di subasta, perderà il fatto deposito di cauzione e sarà a tutte sue spese, ed a tutto di lui rischio e pericolo fatta eseguire nuova subasta dei fondi in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

XI. L'asta sarà tenuta per la vendita cumulativa di tutti i beni sottodescritti come formanti un solo Lotto.

Descrizione dei beni
da alienarsi.

Parte I. Fondi in Comune censuario di Villanova, Provincia e Distretto di Treviso.

Corpo I.

C. 2. 1. 197 di terreno brolivi, corte, orto, giardino ed arat. arb. vit. lavorato per economia dal proprietario con casa civile, adiacenze e spazii occorrenti alla medesima, nonchè un tratto di terreno coltivato a bosco di acacie, il tutto condotto per economia dal proprietario e figura nella mappa ai NN. 558, 559, 561, 562, 563, 644, 645, 646, 647, 654, di pert. cens. 12. 52 e colla rendita di a. L. 80. 36, cui confina a levante nuova strada di Villanova, mezzodì questa proprietà col corpo IV, ponente strada nuova detta dell'Albera, tramontana Ronfini David e Devidè.

Corpo II.

C. 0. 2. 295 1/2 di terreno arat. arb. vit. con gelsi sopra cui trovasi una fornace da calcina con le relative adiacenze e spazii occorrenti alla medesima, nonchè un tratto di questo terreno coltivato a bosco di acacie, il tutto condotto per economia dal proprietario e figura nella mappa ai NN. 556, 557, 560, 569, di pert. cens. 3. 43, colla rendita di austr. Lire 8. 15, cui confina a levante Devidè, mezzodì e ponente strada nuova di Villanova, tramontana Devidè.

Corpo III.

C. 5. 2. 079 di terreno aratorio con gelsi e prativo irrigato lavorato per economia dal proprietario, figura ai mappali NN. 572, 654, di pert. cens. 28. 93, colla rendita di a. L. 52. 17, cui confina levante strada nuova di Villanova, mezzodì Bettiol Domenico, ponente Quaglia-Algarotti Francesco e Gasparini, tramontana Gasparini e Devidè.

Corpo IV.

C. 1. 2. 109 di terreno arat. con gelsi in affitto a Filipotti Giuseppe, Pasqualetto Giacomo e Zambel detto Grigion Giacomo, in mappa ai N. 555, di pert. cens. 8. 25, colla rendita di a. L. 19. 59, cui confina a levante strada nuova di Villanova, mezzodì Tagliaferri-Zabora Francesca, ponente questa proprietà col N. 1.

Corpo V.

C. 0. 0. 122 1/2 di terreno ortale, corte e fondo di fabbriche con casa colonica sopra, in affitto a Filippetto Giuseppe, ed in mappa ai NN. 85, 86, di pert. cens. 0. 51, colla rendita di austr. Lire 20. 70, cui confina a levante questa proprietà col corpo precedente, mezzodì questa proprietà col corpo seguente, ponente strada dell'Albera, tramontana questa proprietà col corpo N. 1.

Corpo VI.

C. 0. 0. 089 di terreno ortale, corte e fondo delle fabbriche con casa colonica sopra in affitto a Pasqualotto Giacomo, ed in mappa ai NN. 83, 84, di pert. cens. 0. 37, colla rendita di a. L. 16. 74, cui confina a levante il corpo seguente, anzi il N. IV, mezzodì il corpo seguente, ponente strada detta dell'Albera, tramontana il corpo precedente.

Corpo VII.

C. 0. 0. 166 di terreno ortale e corte, e fondo di fabbriche con casa colonica sopra in affitto a Zambel Giacomo detto Grigion, e figura in mappa ai NN. 80, 81, 82, di pert. cens. 0. 69, colla rendita di a. L. 17. 39, cui confina a levante questa proprietà col corpo IV, mezzodì Tagliaferri Zabora Francesca, ponente strada detta dell'Albera, tramontana questa proprietà col corpo N. VI.

Corpo VIII.

Campo 0. 0. 084 di terreno ortale, corte e fondo di casa con casa sopra, in affitto a Marcon Pietro e Cavallin Santa, figura nella mappa ai NN. 94, 95, di pert. cens. 0. 35, colla rendita di a. L. 32. 09, cui confina levante strada detta dell'Albera, mezzodì questa proprietà col corpo seguente.

Corpo IX.

C. 0. 1. 038 di terreno arat. con gelsi, ortale, corte e fondo delle fabbriche con casa sopra, in affitto a Rossi Domenico, in mappa ai NN. 96, 97, 98, di pert. cens. 1. 46, colla rendita di a. L. 24. 85, cui confina levante strada dell'Albera, mezzodì e ponente Devidè, tramontana questa proprietà col corpo precedente.

Corpo X.

C. 2. 2. 183 di terreno prat. ed arat. con gelsi, con casa colonica, in affitto a Callegari Celeste, Bandiera Isidoro e Bandiera Antonio, i due primi tengono in affitto oltre a porzione della casa anche il fondo prativo ed arativo, e l'ultimo soltanto una porzione della casa, figurano in mappa ai NN. 16, 17, 18, 19, 20, 68, di pert. cens. 13. 76, colla rendita di a. L. 82. 76, cui confina levante strada detta dell'Albera, mezzodì e ponente Prebenda del duomo di Treviso, tramontana strada consortiva.

Corpo XI.

C. 0. 1. 004 1/2 di terreno arat. con gelsi ortale con fondo di casa e casa colonica sopra, in [illegible] a Cavallin Pietro, ed in [illegible] ai NN. 72, 73, di pert. cens. 1. 32, colla rendita di a. L. 23. 44, cui confina levante Devidè, mezzodì Bernardi Costante, ponente strada detta dell'Albera, tramontana Francesco IV D'Este ex Duca di [illegible]

Corpo XII.

C. 2. 3. 072 di terreno arat. arb. vit. in affitto per una metà circa a Rossi Domenico, l'altra metà lavorato per economia dal proprietario, in mappa al N. 383, di pert. cens. 19. 89, colla rendita di a. L. 46. 14, cui confina levante Prebenda del duomo di Treviso, mezzodì strada dell'Albera, ponente Cavallin Alvise, tramontana Devidè.

Corpo XIII.

C. 1. 1. 218 1/2 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, lavorato per economia dal proprietario, ed in mappa al N. 136, di pertiche cens. 7. 41, colla rendita di a. L. 18. 24, cui confina a levante Devidè, mezzodì strada consortiva, ponente Ronfini Devidè, tramontana strada detta Castellana bassa.

Corpo XIV.

C. 5. 2. 168 di terreno arat. con gelsi e prativo, lavorato per economia, ed in mappa ai NN. 157, 158, di pert. cens. 29. 06, colla rendita di a. L. 27. 05, cui confina a levante Ronfini Davide, mezzodì e ponente Varisco, tramontana Devidè.

Corpo XV.

C. 0. 2. 142 di terreno arat. semplice in affitto a Cabin Angelo, ed in mappa al N. 171, di pert. cens. 3. 19, colla rendita di a. L. 6. 44, cui confina a levante e mezzodì Devidè, ponente strada del Bosco, tramontana Devidè.

Corpo XVI.

C. 6. 1. 307 1/2 di terra prativa detta il Bosco, lavorata per economia dal proprietario, ed in mappa ai NN. 234, 237, di pert. cens. 32. 78, colla rendita di a. L. 53. 37, cui confina a levante e mezzodì stradella consortiva, ponente Cavallin Marco, tramontana Revedin.

Corpo XVII.

C. 3. 0. 106 di terreno prativo lavorato per economia e denominato pure il Bosco, figura in mappa al N. 274, di pert. cens. 16. 05, colla rendita di a. Lire 29. 05, cui confina a levante Cavallin Marco, mezzodì strada consortiva, ponente Baldissera, tramontana Francesco IV ex Duca di Modena.

Corpo XVIII.

C. 0. 0. 072, casa e corte presso la Chiesa di Villanova in affitto a Bandiera Pietro al mappale N. 483, di pert. cens. 0. 30, colla rendita di a. L. 6. 60, confina a levante Devide, mezzodì questa proprietà col corpo seguente N. 20, ponente Cavallin Gioachino, tramontana Devidè.

Corpo XIX.

C. 0. 0. 226 1/2 di terreno aratorio ed orto a poca distanza dal precedente ed in affitto a Bandiera Pietro, ed in mappa ai NN. 484, 485, di pert. cens. 1. 20, colla rendita di a. L. 4. 71, cui confina a levante Cavallin Gioachino, mezzodì Cimitero parrocchiale di Villanova, ponente Tagliaferri Zaborra Francesca, tramontana Cavallin Alvise.

Corpo XX.

C. 0. 0. 075, casino e corte presso la Chiesa di Villanova, in affitto a Perini Antonio ed in mappa al N. 423, di pert. cens. 0. 30, colla rend. di a. L. 19. 80, cui confina a levante strada comune e Devidè, a mezzodì strada comunale, ponente Cimitero di Villanova, tramontana questa proprietà col corpo N. XVIII e Devidè.

Corpo XXI.

C. 0. 0. 141 1/2 di terreno aratorio con gelsi e casa colonica, in affitto a De Marchi detto Teso Giuseppe, ed in mappa ai NN. 426, 427, 428, di pertiche cens. 0. 59, colla rendita di a. L. 10. 57, cui confina a levante Tedesco Angelo, mezzodì strada comunale, ponente Devidè e tramontana Cavallin Pietro.

Corpo XXII.

C. 3. 2. 036 di terreno arat. arb. vit. con casa colonica in affitto a Basso Luigi e Cavallin Luigi, in mappa ai NN. 441, 442, 443, 478, 496, di pertiche cens. 19. 65, colla rendita di austr. Lire 68. 01, cui confina a levante Francesco IV d'Este ex Duca di Modena, Tagliaferri, Ospitale di Treviso e Cavallin Angelo, mezzodì strada comune, Devidè, Tagliaferri, ponente Devidè ed Ospitale civile di Treviso, tramontana Tagliaferri, Ospitale e Cavallin Pietro.

Corpo XXIII.

C. 0. 2. 115 di terreno arat. semplice, in affitto a Cavallin Luigi, ed in mappa al N. 474, di pert. cens. 3. 06, colla rendita di a. L. 7. 15, cui confina levante Ospitale di Treviso, mezzodì Ronfini Davide, ponente Cavallin Gioachino, tramontana Cavallin Alvise.

Corpo XXIV.

C. 1. 0. 061 1/2 di terreno arat. arb. vit. detto ai Storti, in affitto a Callegari Celeste, ed in mappa al N. 464, di pert. cens. 5. 46, colla rend. di a. L. 12. 67, cui confina levante strada consorziale detta dei Storti, mezzodì . . , ponente strada consortiva, tramontana . . .

Corpo XXV.

C. 2. 0. 048 terreno aratorio con gelsi detto la Bochetta, in affitto a Bandiera Isidoro, ed in mappa al N. 524, di pertiche cens. 10. 60, colla rendita di a. L. 24. 29, cui confina a levante stradella consortiva, mezzodì Cavallin Pietro, ponente Ospitale di Treviso e Cavallin Gioachino, tramontana Prebenda del Duomo di Treviso.

Corpo XXVI.

C. 1. 1. 305 1/2 di terreno arat. con gelsi in affitto a Geromi Antonio, ed in mappa al N. 545, di pert. cens. 7. 77, colla rend. di a. L. 18. 03, cui confina levante Devidè, mezzodì Fabbriceria, ponente e tramontana Devidè.

Corpo XXVII.

C. 19. 0. 283 1/2 di terreno arat. arb. vit. e prativo, in affitto a Rossi Domenico, Grigion Giacomo, Rigato Alvise, Pasqualotto Giacomo, ed in mappa ai NN. 603, 604, 605, 606, 607, di pert. cens. 99. 98, colla rend. di a. L. 113. 91, cui confina levante strada nuova di Ospedaletto e Papetta, mezzodì Cavallin Pietro e Cavallin Alvise, ponente Papetta e Baldissera Giovanni, tramontana Devidè, Ronfini, Papetta.

Parte II. Fondi in Comune censuario d'Istrana, Provincia e Distretto di Treviso.

Corpo I.

C. 2. 1. 024 1/2 di terreno aratorio con gelsi in affitto a Basso Luigi e Filipetti Giuseppe ed in mappa al N. 181 di pert. cens. 11. 80 colla rendita di austr. Lire 14. 58 cui confina a levante strada nuova di Ospedaletto, mezzodì Ronfini Devidè, ponente Lattes Abramo, tramontana Pola Ermanno.

Corpo II.

C. 1. 2. 055 di terreno aratorio con gelsi in affitto a Pasqualotto Giacomo e Teso Giuseppe, ed in mappa al N. 678 di pert. cens. 8. 03 della rendita di a. L. 9. 87, cui confina levante strada nuova dell'Ospedaletto, mezzodì..., ponente Pola Ermanno e Ronfini, tramontana Baldissera Giovanni.

Corpo III.

C. 2. 2. 014 di terreno aratorio con gelsi in affitto a Pasqualotto Giacomo ed a De Marchi detto Teso ed in mappa ai Numeri 648, 667 di pert. censuarie 13. 06, colla rendita di austr. L. 26. 63 cui confina, levante stradella consortiva, mezzodì Devidè e Granzotto dott. Francesco, ponente Pola, Granzotto e strada nuova dell'Ospedaletto, tramontana Fabbriceria parrocchiale di Istrana e Granzotto.

Corpo IV.

C. 0. 3. 072 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi in affitto a Rigato Angelo, ed in mappa al N. 484, di pert. censuarie 4. 20 e colla rendita di austr. L. 10. 02, cui confina, levante Baldissera, mezzodì Corbo Angelo, ponente Sartor Angelo, tramontana strada.

Corpo V.

C. 0. 0. 127 di terreno ortale e fondo di casa con casa colonica sopra, in affitto a Bacchion Francesco ed in mappa ai Numeri 7. 01, 762 e porzione del 763, di pert. cens. 0. 53, colla rendita di austr. L. 23. 14 cui confina, levante Sisto Angelo e questa proprietà con corpo seguente N. VI, tramontana questa proprietà col corpo pure Numero VI, mezzodì strada consortiva, ponente questa proprietà col corpo seguente Numero VII.

Corpo VI.

C. 0. 0. 077 di terreno ortale, con casa colonica in affitto a Musotto Giuseppe detto Moretto, ed in mappa ai NN. 278, 771, 772, di pert. cens. 0. 32, colla rendita di a. L. 21. 49, cui confina, levante Mensa vescovile di Treviso, mezzodì Sisto Angelo e questa proprietà col corpo precedente e col corpo seguente N. VIII, tramontana questa proprietà pure col Corpo N. VIII.

Corpo VII.

C. 0. 0. 141 1/2 di terreno ortale con fondo di casa e casa sopra in affitto a Bacchion Antonio ed in mappa ai NN. 751, 759, 761, di pert. cens. 0. 59, colla rendita di a. L. 24. 29, cui confina, levante questa proprietà col corpo V, mezzodì regia strada castellana, ponente Lattes Abramo, tramontana il corpo seguente.

Corpo VIII.

C. 0. 2. 094 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, contiguo alle suddescritte tre case in affitto a Musotto Giuseppe detto Moretto ed a Bacchion Antonio, in mappa al N. 773, di pert. censuarie 2. 99, colla rendita di a. L. 10. 35, cui confina, levante Mensa vescovile di Treviso, e questa proprietà col corpo VI, mezzodì questa proprietà colle tre tre case suddescritte, ponente Lattes Abramo, tramontana Lattes.

Corpo IX.

C. 1. 1. 274 di terreno aratorio con gelsi in affitto a Bacchion Francesco, ed a Musotto Giuseppe, ed in mappa al N. 734 di pert. cens. 7. 64, colla rendita di a. L. 18. 79, cui confina, levante Corbo Giovanni, mezzodì regia strada castellana, ponente Mensa vescovile di Treviso, tramontana strada consortiva.

Parte III. Fondi in Comune cens. di Ospedaletto, Provincia e Distretto di Treviso.

Corpo Unico.

C. 5. 1. 224 1/2 di terreno arat. arb. vit. lavorato per economia in parte, ed in parte ad uso di cava di ghiaia, e dopo estratta lo si riduce ancora a coltivazione in mappa al N. 117, di pertiche cens. 28. 23, colla rendita di a. L. 31. 90, a cui confina a levante strada nuova del l'Ospedaletto, mezzodì Quaglia-Algarotti Francesco, ponente. . . , tramontana stradella consortiva.

Stimati complessivamente per fiorini 21,076. 30.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Villanova, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 9 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Uff.

N. 8030. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Dragkoti, che nella causa sommaria da esso promossa colla petizione oppositionale 23 febbraio p. p. Numero 4856, in confronto dell'avvocato dott. Antonio Onesti di Vicenza, quale amministratore della eredità Teoderovich, venne pronunciata la sentenza 15 marzo corr., N. 6800, colla quale venne rigettata la opposizione suddetta, ritenendosi quindi valida la disdetta 12 febbraio p. p. N. 2808 prodotta dal succitato dott. Onesti, e dovere per conseguenza esso Dragkoti rilasciare a. disdettante pel 7 aprile p. v., la casa in essa descritta, e pagargli entro giorni 14 fior. 7:56 di moderate spese, avvertito che tale sentenza venne intimata a questo avv. dott. Pietro Pignolo, nominatogli in curatore da questa Pretura.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il nominato patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Faccioni Acc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 6 APRILE. — ANNO 1866. — N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominato ricevitore all'I. R. Dogana principale di Udine, il ricevitore della Dogana di Peschiera, Capra Ferrante.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

Scuola serale in Vicenza.

Sono ormai quattro anni che nell'I. R. Scuola maggiore maschile di Vicenza si tengono durante il verno le lezioni serali giornaliere, cui accorrono numerosi discenti. Erano quest'anno 397, cioè 238 nell'età dai 10 ai 15 anni, il resto di oltre 15, fra' quali anche 5 di 40 anni passati. Riguardo alla condizione 37 villici del suburbio, gli altri, artieri della città e dei paesi vicini.

L'esame testè tenuto diè ostrò felici risultamenti riconosciuti dall'Autorità scolastica, che ad incoraggiamento, fra' più bravi giovani distribuì 86 libri oltre a quelli somministrati nel corso delle lezioni. Il benemerito Municipio vicentino sostenne pure all'uopo una spesa di circa 150 fiorini, e la Luogotenenza encomiò il Preposto scolastico, ed encomiò e rimunerò con 100 fiorini i maestri.

Compiute ora le lezioni serali, stanno nella Scuola stessa per cominciare le festive.

Venezia, 26 marzo 1866.

Egli diviene ogni dì più disgustoso il ripetere le opinioni della stampa ministeriale prussiana. In quelle lunghe dichiarazioni, noi incontriamo sempre gli stessi pensieri, che l'Austria arma, che l'Austria minaccia la Prussia, che in fine questa se ne dee porre in guardia e agli armamenti rispondere con controarmamenti. Noi abbiamo già ripetutamente indicato la nostra ferma convinzione in faccia a questa tattica, ed anche oggi non abbiamo ragione alcuna per rimuoverci punto da essa. Accade quindi che, appunto fatta la precisa intonazione di questa nostra ferma convinzione, noi diamo qui l'articolo della *Provinzial-Correspondenz*, segnalato dal telegrafo.

« L'Austria si arma contro la Prussia; ciò è cosa di fatto, di cui non si può aver più alcun dubbio. L'Austria arma, senza esserne provocata dalla Prussia, ed anche questa è una cosa di fatto, egualmente indubbia. Fin poco tempo fa, era ancora possibile di dubitare sulla esattezza delle notizie delle misure militari, che si prendevano in Austria, massimamente perchè, da parte della Prussia, non vi era dato motivo, nè coll'andamento delle trattative, nè con passi militari.

« La situazione dirimpetto all'Austria era nè più nè meno questa, che la Prussia, visto l'esito infruttuoso dello scambio antecedente di Note, avea tacitamente rinunciato ad avvicinarsi alla effettuazione delle sue intenzioni, mediante trattative coll'Austria. In l'Austria potea però tenersi autorizzata a desumere da tale contegno una ragione di ostilità? Se la Prussia, per l'ulteriore sviluppo delle cose, si fosse riservata la piena libertà di azione e delle alleanze politiche, l'Austria non avrebbe pur potuto trovarvi un motivo di atteggiamento ostile, solo quando da misure di fatto della Prussia fossero risultati per l'Austria dubbi o pericoli. Ma sarebbe difficile indicare alcuna che di reale, che a ciò si riferisca. A ciò si aggiunge che in Prussia, siccome è assolutamente accertato finora non fu menomamente eseguito nè ordinato il minimo apparecchio militare. Chi non avrebbe, in tale condizione di cose, dovuto ancora supporre che le notizie di movimenti militari per parte dell'Austria non fossero o erronee o esagerate, e che non fosse da ritenerle per una dimostrazione ostile verso la Prussia? Infatti, il Governo austriaco, alle prime espressioni di sorpresa da parte della Prussia, ancor otto giorni fa, fece direttamente, ne' suoi fogli governativi la dichiarazione che di apparecchi contro la Prussia non era nemmeno discorso, simili dichiarazioni furono date anche dappoi, con carattere ufficiale ancora più rilevato.

« Mentre queste dichiarazioni ben tosto si manifestarono come non vere, emerse all'incontro, con innegabile certezza, che le notizie degli armamenti, che si fanno in Austria, non ostante tutti i dinieghi, sono pienamente fondate. Da tutti i punti del confine austro-prussiano, arrivano partecipazioni ufficiali positive di marce di truppe e traslocamenti di esse in modo sì considerevole, che nei paesi di confine, in Moravia e Boemia, oramai vi sono senza dubbio raccolte grandi masse di truppe. In Boemia specialmente, furono raccolti in breve tempo, in vicinanza dei confini prussiani, circa 54 battaglioni d'infanteria e il corrispondente numero di altre truppe. Su tutte le ferrovie austriache, avvengono spedizioni di truppe italiane, ungheresi e galliziane, come pure trasporti di artiglierie e di materiale da guerra. In contraddizione alle date assicurazioni che non si sarebbero richiamati i soldati in congedo, le Stazioni formicolano di tali soldati, che fanno sollecitamente ritorno ai loro reggimenti. Le compere di cavalli, il più sicuro indizio di una seria mobilizzazione, sono da per tutto in piena attività.

« Dinanzi a queste cose di fatto, che, come abbiam detto, sono attinte da fonti le più sicure, il Governo prussiano non ha potuto tener chiusi gli occhi. Quale Stato potrebbe tranquillamente tollerare che uno Stato vicino, senza chiaro motivo, radunasse d'un tratto immediatamente ai confini, in modo minaccioso, ingenti masse di truppe? Il sospetto per tale contegno è vie più accresciuto per la secretezza, con cui ciò stesso venne compiuto, per le smentite e pei sotterfugi degli organi austriaci.

« La Prussia potea, da sua parte, evitare per lungo tempo ogni misura militare da un lato perchè il nostro Governo non poteva credere ad un attacco senza motivo per parte dell'Austria, dall'altro perchè il presente assetto del nostro esercito offre sicura guarentigia che le singole divisioni dell'esercito possono, come appena ne fosse d'uopo, accorrere in brevissimo tempo all'appello del Re. Si può ricordare che, due anni fa, una divisione della guardia stava sul sito della guerra solo 48 ore dopo che ne aveva ricevuto il comando. Ma, per quanto giusta sia la fiducia, che la Prussia ha nella bontà de' suoi mezzi e nella pronta disponibilità dell'esercito, tuttavia il Governo dee vegliare che i confini del Regno non rimangano nemmeno per un momento indifesi. Se all'Austria fosse reso possibile di addensare sui nostri confini un numero preponderante di truppe senza che la Prussia vi avesse in pronto il richiesto contrappeso, una repentina complicazione delle cose potrebbe porre facilmente i paesi di confine in pericoli, almeno momentanei. Il Governo non può esporsi a questi rischi.

« La Prussia ha, fino ad ora, guarentito con cura i suoi possessi: non ha cercato la guerra, nè ha provocato alcuno; — ma essa dee porsi in istato di guardare con sicurezza tutte le eventualità. »

La *Neue Allg. Zeitung* varia il tema predilletto in altra maniera:

« Se la Prussia, dice quel giornale nel suo articolo d'oggi, volesse fidarsi unicamente dell'atto federale, rimpetto agli armamenti dell'Austria, ne potrebbe agevolmente derivare che noi avessimo a combattere la nostra prima battaglia dinanzi le porte di Berlino, prima ancora che la Corte di giustizia austregale avesse tenuto la sua prima sessione.

« Quest'idea, che chiarisce nuovamente il bisogno di una riforma del Patto federale, fu espresso, come veniamo a sapere, in un dispaccio prussiano spedito agli Stati tedeschi, nel quale contemporaneamente si manifesta la necessità di prendere una posizione determinata in questo affare, perchè gli armamenti dell'Austria sempre più seriamente si aggravano, mentre, come fu detto, la Prussia ancor sempre temporeggia a rispondere in par maniera a quelle bellicose di sfratto del Gabinetto di Vienna.

« Il signor di Watzdorf ministro granducale di Weimar, in conseguenza di questa domanda della Prussia sul contegno, che sarebbe tenuto da Weimar nel caso che si venisse ad una rottura fra Austria e Prussia, ha avuto tosto una conferenza col signor Beust, reale ministro di Sassonia, per concertare il comune contegno rimpetto a quell'eventualità. Il Governo granducale quindi, secondo l'accordo, ha semplicemente richiamato la Prussia all'articolo 11 del Patto federale. È quindi da aspettarsi che il signor di Beust, all'eguale domanda della Prussia, risponderà in simile senso. »

Da tutto questo, una sola cosa irrefragabilmente si desume: che in Prussia adesso più non si esita a confessare almeno certi passi preparatorii. Ad ogni modo, si avrebbe fatto sussistere nella stampa un'apparenza, che si è lasciato cadere nelle Note diplomatiche officiali. Se di recente si parla senza velo di eventualità, per cui la Prussia potrebbe essere sforzata ad attaccare, in questo caso vi ha una prova abbastanza chiara che si è seriamente occupati di queste eventualità. Del resto si può concedere che realmente non seguirono ancora tali misure di fatto che rendessero necessarie risoluzioni positive da parte del Governo austriaco. Sappiamo che de'cinque corpi, onde consta l'esercito prussiano cioè sassone, slesiano, posnano, brandeburghese e pomerano solo il primo ha ricevuto la notizia di tenersi pronto ad un eventuale ordine futuro. La manovra di considerare l'Austria come parte provocatrice è, del resto, continuata; con qual esito poi, valgano a mostrarlo alcune citazioni dei fogli prussiani.

Il corrispondente di Berlino della *Breslauer Zeitung* scrive: « I ragguagli, che ieri ed oggi furono pubblicati intorno a' movimenti di truppe austriache nel foglio officioso, si mostrano, con osservazione più attenta, reciprocamente contraddittorii. L'autore di tutte le notizie non ebbe probabilmente sott'occhio una carta speciale, altrimenti ne sarebbero incomprensibili gli errori. L'elemento melodrammatico, come la notte oscura, il mistero, le formidabili minacce, la brama di sangue dei soldati austriaci, tutto ciò è troppo per le persone di sangue freddo. Pur troppo si lascia adoperare l'Ufficio telegrafico per simili notizie allarmanti; le sue notizie da Breslavia, delle quali nessuno in Breslavia ha contezza (almeno nulla ne recano le gazzette locali), sono fabbricate qui a Berlino. »

Leggiamo nella *Reform* di Berlino: « La *Nordd. Allg. Zeitung* designa con mirabile precisione le truppe austriache, che, in calma proditoria, di tutta notte e colle ruote de' cannoni coperti di gazzette del più grande formato, s'aggirano e si sono stanziate in Boemia, nella Slesia austriaca e in Gallizia, e danno sfogo preliminare alla loro sete di sangue su due impiegati prussiani di confine, che sarebbero stati salutati come cani prussiani. »

La *Schlesische Zeitung* così si esprime su questa circostanza: « Fu rinfacciato all'Austria, ch'ella voglia impedire « che la Prussia venga « al possesso d'un tratto di paese necessario per « la sua politica esistenza. » Se i Ducati si chiamano « un tratto di paese », allora la denominazione del Lauenburgo qual *Regno*, perverrà ancora una volta in onore, che però questo tratto di paese sia a dirittura necessario per l'esistenza politica della Prussia, ciò vale lo stesso che negare la storia di un secolo. Certo, noi tutti desideriamo e speriamo che i Ducati entrino nel legame più stretto che sia possibile colla Prussia, e che questa sempre più si consolidi: ma nessuno può approvare tali esagerazioni, come fa la *Nordd. Allg. Zeitung*. Essa ricorda quel motto di Wallenstein, che volea prender Stralsunda: « anche se fosse stata legata al cielo con catene. »

Simili citazioni si potrebbero moltiplicare, tutta la stampa prussiana indipendente fa contro alle asserzioni dei fogli ufficiosi. La stessa *Gazzetta di Colonia*, ad onta della sua ruggine contro l'Austria, dee convenire che nella politica austriaca nulla vi ha di sopraffazione, essa poi chiude il suo articolo d'oggi colle seguenti parole assai notevoli per la ben nota posizione di quel foglio. « Noi dubbiamo dubitare del successo della politica prussiana, dacchè tutti i suoi mezzi e tutte le sue vie sono più o meno in contraddizione colle nostre vedute. La maggioranza ha accompagnato il Ministero di Bismarck con una diffidenza, non senza causa, crescente, anche nella politica, tenuta da lui all'esterno. Il popolo prussiano, nella sua grande maggioranza, non vuol guerra, e se potesse far valere la sua influenza, conforme ad uno Stato costituzionale, il suo voto sarebbe ora ben lontano da guerra alcuna, e da movimenti di truppe. Lo stesso Governo più assolutista si porrebbe in un qualche riguardo dell'opinione della nazione. Pertanto si deve molto approvare che la nazione prussiana, poichè la Camera non è radunata, in qualunque maniera può, faccia, come ha incominciato a fare nei paesi renani, conoscere la sua avversione contro una guerra civile in Germania. Potrebbe essere ottima cosa che, invece di semplici dichiarazioni e risoluzioni, in situazione tanto fatte, si facessero rispettosamente e fiduciosamente pervenire al patriottico cuore di Sua Maestà il Re, i desiderii de' suoi fedeli sudditi. Forse tale pacifica comunicazione determinerebbe il Governo a non passare ad una mobilitazione di forze, senza estrema necessità. Mobilitare le truppe vuol dire raccoglierle, e *questo in Austria, almeno fino adesso, non è ancora avvenuto.* »

(*Wiener Abendpost* del 30 marzo.)

Leggiamo nel diario della *Wiener Zeitung* del 3 aprile:

« Comunichiamo più sotto il testo del dispaccio circolare prussiano ai Governi degli Stati tedeschi. (*V. il nostro Numero d'ieri.*) È nota l'accoglienza, ch'ebbe quel documento, ed in fatti esso destò quasi l'impressione che a Berlino fossero in qualche modo preparati a tale accoglienza. Altrimenti sarebbe impossibile ammettere che il Governo prussiano avesse così assolutamente sdegnato d'influire sulla convinzione de' Governi, ai quali indirizzò la sua esposizione, da trovare superfluo perfin di avvalorare le sue asserzioni soltanto con alcune prove. A ciò viene accennato anche da altra parte, e precisamente da fonte prussiana. La *National Zeitung* trova difficile che il malcontento degli Stati tedeschi nel recente contegno dell'Austria sia assai grande, e perciò crede che le querele prussiane intorno a quel contegno incontreranno poca simpatia presso di loro. Sotto tale aspetto, quella circolare del 24 marzo non si raccomanda troppo bene dal suo punto di partenza. Le Corti tedesche sarebbero disposte per avventura a prender parte ed a fare sforzi per impedire ciò, che non temono menomamente, ma che anzi vedrebbero volentieri?

« « In primo luogo, i piccoli Stati persevereranno affinchè la controversia venga trattata in modo federale. Essi troveranno equo che la Prussia presenti a Francoforte la sua querela contro l'Austria, e siccome lo Statuto federale esiste ancora in diritto, essi non possono fare diversamente, non possono conchiudere alleanze separate per far guerra ad un membro della Confederazione, e neppure per difendersi contro di lui; ma, partendo dalla supposizione che l'Austria non voglia attaccare ad onta del Patto federale, raccomanderanno intanto un appianamento della contesa a seconda del diritto federale. La Prussia ricorre alla loro amistanza, ed essi risponderanno che bisogna chiederla a Francoforte. Verso la fine dell'anno scorso, la Baviera e la Sassonia dichiararono colà ch'esse avevano fatto ormai di proprio impulso quanto era loro possibile per tutelare il diritto dei Ducati, e che non se ne occuperebbero di nuovo, eccettochè non s'invocasse la loro partecipazione da altro lato. Secondo la loro opinione, questo momento potrebb'esser giunto, in quanto, secondo il diritto federale, nel caso che insorgano contese, non sono da cercarsi nè da contrarsi alleanze separate, ma la vertenza dev'essere portata a definizione nell'Assemblea federale. » »

« Del resto, è ormai positivo che, da parte della Prussia, vengono eseguiti armamenti in grand'estensione. Malgrado l'ordine, pervenuto ai giornali di non pubblicare nulla intorno all'allestimento, al trasporto, alle marce delle truppe, ecc., i giornali, segnatamente i semiufficiali, non sono riservati nel dare ragguagli, che fanno arguire ampii provvedimenti. Un annunzio della *Kreuzzeitung* dice: Vengono armate le fortezze di Glatz, Kosel, Neisse, Torgau, Wittenberg, Spandau e Maddeburgo. Molti reggimenti d'artiglieria da campo vengono aumentati e formano i loro distaccamenti suppletivi. Si formano due colonne di munizioni. Quattro de' nuovi reggimenti d'infanteria della guardia richiamano le loro riserve (si portano alla forza di 686 uomini per battaglione). I reggimenti di fanteria della 5.ª, 7.ª e 9.ª divisione, e quelli del 6.° corpo d'esercito richiamano le loro riserve, e similmente il 4.° reggimento d'infanteria della Turingia n. 72.

« Oltre al 3.°, anche il 4.° corpo d'esercito ha ordinato le compere di cavalli. Le navi da guerra prussiane vengono poste al più presto in istato di guerra, i congedi furono sospesi; insomma la mobilitazione è in pieno corso. In questo stato di cose, la *Kölnische Zeitung* si esprime come segue:

« « Se armiamo, se dobbiamo mandare i nostri figli alla guerra — e qual guerra! — allora il rispetto che ogni nazione dell'Europa occidentale pretende dal suo Governo, esige che ce ne vengano esposti i reali motivi e la necessità reale. Il popolo prussiano ed ogni Prussiano maggiorenne hanno il diritto, e rispettivamente il dovere, di curarsi di queste cose di esprimere, ed al caso, anche di recare rispettosamente innanzi al trono, le loro convinzioni patriottiche riguardo alle medesime. L'odierna *Neue Preussische Zeitung* ha l'audacia di chiedere che il Governo reprima con un *colpo fermo* qualunque opposizione, che per avventura si palesasse in assemblee popolari. Però lo stato d'assedio non è ancora proclamato; vige ancora, non solo il diritto di fare rimostranze immediate alla Corona, ma anche di tenere adunanze relative, ecc. Ora sarà invero più fruttuoso se le voci, che vogliono implorare ascolto presso il trono, non partano dalle masse di quella, che la *N. Pr. Zeit.* chiama *agitazione democratica*, ma dalle sfere dei cittadini ragguardevoli, e siano contemporaneamente in grado di ricevere e di dare schiarimenti verbali qui sopra luogo, mediante deputazioni personali. » »

« Questo passo è certamente assai significativo, per ciò che riguarda le vedute dominanti nel popolo prussiano, relativamente ad una guerra provocata dal Gabinetto di Berlino. Se i fogli ministeriali di Berlino nutrivano la speranza di dare allo spirito pubblico del paese quell'indirizzo, che loro piace, mediante l'artificio di rappresentare l'Austria come la parte assalitrice, si può ben dire che una speranza non fu mai meno adempiuta. Nè furono più felici nel loro tentativo d'influire sulla pubblica opinione della Germania non prussiana. Lo *Staatsanzeiger* wirtemberghese scrive, a cagion d'esempio:

« « Ben a ragione venne ripetutamente alla memoria, negli ultimi giorni, il proverbio che uno non cerca l'altro dietro la stufa se prima non si è ivi scaldato egli stesso. La Prussia cerca evidentemente di affibbiare all'Austria le sue intenzioni e i suoi sentimenti per renderla sospetta in faccia all'estero, come pure verso gli Stati medii; per far entrare in questi ultimi il timore che finalmente essi pure potrebbero servire quale oggetto di compenso all'Austria, e ch'essi siano quasi perduti. Ma appunto questo artifizio è adatto più d'ogni altra cosa a far loro aprir gli occhi. Eglino sanno da qual parte sovrasti loro il pericolo più vicino e più grande, non già perchè in una parte la cura del proprio interesse sia minore che nell'altra (in politica, l'egoismo è finalmente sempre uguale per ogni dove), ma perchè sta nella natura delle cose che da quella parte la violenza e l'egoismo sian meno necessarii e non vi sono chiamati così immediatamente dall'individualità dello Stato. Questa è l'unica àncora del diritto vacillante in Germania e nell'attenere fermamente a questo diritto, ella non si lascerà sviare dalle insinuazioni della *Kreuzzeitung*, da quelle *vérités manquées et mensonges parvenus*, per esprimerci col *Mago del Nord.* »

La Nota austriaca, promossa dalla circolare prussiana del 24 del mese scorso, e pubblicata oggi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* (*V. il nostro N. d'ieri*), vedesi palesemente avere per iscopo di chiarire la situazione.

Il Governo austriaco, nell'atto che nella più ampia forma si dichiara lontano da ogni intenzione di prendere un'offensiva, può bene esprimere la speranza che anche il Gabinetto prussiano non indugerà a respingere il sospetto che si miri ad una rottura. Ove ciò si faccia da parte della Prussia nella forma positiva e indubbia, contemplata dalla Nota austriaca, ciò dovrebbe pel fatto pienamente bastare per riparare la fiducia generale « nel mantenimento della pace interna della Germania la quale non avrebbe mai dovuto essere turbata. » Il passo dell'Austria è dunque eminentemente pacifico, e in pari tempo eminentemente legale. Il Governo austriaco dichiara di non volere in nessun caso porsi in contraddizione colle chiare disposizioni del diritto federale, le quali escludono il farsi arbitrariamente giustizia da sè. Se la Prussia rifiuta una corrispondente dichiarazione, fa con ciò, non solo conoscere quale rispetto abbia pel diritto federale (e precisamente in un momento, in cui vuole far credere che i suoi sforzi siano diretti a dare uno sviluppo ed una riforma a quel diritto), ma in pari tempo documenta la sua intenzione ostile di turbare la pace nella Germania. Noi ci abbandoniamo sinceramente alla speranza che la Prussia eviterà questo passo decisivo. Il Gabinetto di Berlino si sarà già adesso senza dubbio convinto che le sue dimostrazioni militari hanno destato una giusta diffidenza in tutta la Germania, e che sono rimasti infruttuosi i tentativi, fatti per rovesciare sull'Austria l'odioso sospetto della provocazione. Esso assumerebbe una grave responsabilità, se volesse continuare quelle dimostrazioni, tollerare più a lungo que' tentativi. La pubblica opinione della Germania, la quale adesso si è già dichiarata con rara concordia, non indugerebbe sicuramente a dare corrispondente espressione di fatto al proprio giudizio.

Il contegno, assunto dai Governi degli Stati germanici a rimpetto della circolare prussiana del 24 del mese decorso, è in questo senso di molto peso per giudicare la situazione generale. La Prussia, scrivesi all'*Allgemeine Zeitung*, piglierebbe di buon grado occasione dalla non esistente minaccia de' confini prussiani da parte dell'Austria, per conseguire, con esclusione dell'Austria, la riforma federale, ed aggruppare attorno alla sola Prussia gli Stati medii e piccoli. Però la cosa non si farà così a precipizio. Con tutta ragione i Governi tedeschi oppongono a questa fretta ed impazienza la massima quiete. Nessuno di essi crede, nemmeno da lontano, che all'Austria cada in pensiero di attaccare la Prussia. Bastò dunque pienamente, avere la Baviera pacatamente avvertito che il diritto federale proibisce ogni isolato procedimento, ogni violenza fra' membri della Confederazione, e che all'Assemblea federale spetta di provvedere pel mantenimento della pace e per la conservazione dello stato di possesso. Come la Baviera ha risposto alla fattale interpellanza così penserebbero anche il Wirtemberg e la Sassonia. Baden dà assolutamente prova di giudizio e di carattere. Gli stessi Annover ed Oldemburgo non rimangono indietro. Fra gli Stati più piccoli, è nota la risposta di Weimar, e Amburgo si dichiara nello stesso senso. Il Duca di Coburgo-Gotha sarebbe attivo personalmente per istornare la rottura. In quanto ad Assia-Darmstadt, devesi ritenere con sicurezza che si pronunzierà come gli altri Governi tedeschi meridionali. Resterebbero ancora l'Assia elettorale e il Mecklemburgo. — Anche di questi si vocifera che siensi associati agli altri Stati tedeschi circa l'idea generale in punto di diritto, come anche, secondo notizie recentissime, il Senato di Francoforte avrebbe deliberato, in una seduta confidenziale della deputazione di seguire l'esempio degli altri Governi, e di riportarsi all'art. XI dell'Atto federale ed al'art. XIX dell'Atto finale di Vienna. (*La Redazione.*) — Tutti gli altri sono d'avviso che, per quanto siano discordi le opinioni tra l'Austria, la Prussia e gli altri membri della Confederazione, deggiasi innanzi tutto mantenere la pace nel paese, e che il primo, che la rompe, avrà la Confederazione, non dalla sua parte, ma contro di sè.

(*Wiener Abendpost* del 3.)

La notizie, che stanno in relazione coll'arrivo del Principe Napoleone a Firenze, segnalano la fase più importante, in cui entrò ora la questione della guerra e della pace. Ci si annunzia che il Principe abbia recato al Gabinetto italiano la positiva partecipazione che la Francia, nel conflitto austro-prussiano, rimarrebbe neutrale. Se si domanda la ragione di questa partecipazione, la risposta ci sembra assai ovvia. Non si può supporre che la Francia, colla sua dichiarazione di neutralità, abbia voluto concedere libera azione alla politica del Gabinetto di Firenze. Perciò non sarebbe stato necessario il viaggio di un Principe imperiale a Firenze; ma avrebbe bastato che se ne fosse fatto un cenno al sig. Nigra. La Francia, allarmata dalla notizia che fra l'Italia e la Prussia fosse prossima a conchiudersi o sia stata di già firmata un'alleanza offensiva, col fare la sua dichiarazione di neutralità al Gabinetto di Firenze, mira senza dubbio allo scopo d'invitare l'Italia ad imitarla; e appunto in questo che a tale missione fu prescelto il Principe Napoleone, tanto avverso alla politica austriaca, deesi trovare la prova del peso che si dà in Parigi a ciò che l'Italia, neppur questa volta non declini dalle intenzioni delle Tuilerie. Infatti da Firenze ci viene già annunziato che vengono in via ufficiosa smentite le notizie della conchiusione d'un'alleanza fra Prussia e Italia, di estesi armamenti e della negoziazione d'un nuovo prestito. Sembra dunque che l'ambasciata, di cui fu latore il Principe Napoleone, non abbia mancato di fare il suo effetto. Non dee far meraviglia che il Principe Napoleone, ad onta de' suoi ben noti sentimenti politici, abbia assunto la missione di rattenere l'Italia dall'entrare in azione. Da Parigi si viene a sapere che il Principe ha fatto penitenza del suo famoso discorso d'Ajaccio, e che si convertì di nuovo alla politica dell'Imperatore. Si presenta a questo luogo il supposto che l'Imperatore abbia imposto l'accettazione di questa missione come prezzo della riconciliazione, che dal Principe fu tanto lungamente e fervidamente, e fino agli ultimi tempi, infruttuosamente cercata.

È evidente che gl'interessi e le tradizioni della politica della Francia la deggiono condurre ad attraversare la Prussia dall'avere appoggio dall'Italia. Le Tuilerie non hanno alcun interesse che l'Italia, per via dell'acquisto della Venezia, progredisca nella sua emancipazione fuori della cerchia della politica francese. All'incontro, il traffico di paesi, che l'Italia voleva conchiudere colla Prussia, avrebbe intralciato consimili speculazioni da parte della Francia. Il ministro di Stato Rouher ha, com'è noto, omesso di dare adesiva risposta a quella parte del discorso di Giulio Favre, dove questi, nella discussione sull'indirizzo, faceva parola della rinuncia, fatta dalla Francia alla riva sinistra del Reno, e solo politici puerilmente idealistici poteano dubitare che Napoleone, nel momento che gli paresse favorevole di una guerra fra le grandi Potenze tedesche non desse il segnale per far marciare le sue truppe sui paesi renani. Giulio Favre, nelle sue direttive politiche, è ancora molto isolato, e chi conosce le inclinazioni del popolo francese, non può nemmeno per un momento dubitare che la dinastia napoleonica per null'altro meglio che per mezzo della gloria e del guadagno della conquista della riva sinistra del Reno potrebbe per molto tempo assodarsi. Gli occhi della nazione francese sono pur sempre rivolti avidamente verso la riva sinistra del Reno, ed è quindi assai poco presumibile che l'Imperatore, contro i desiderii della nazione e i suoi proprii non voglia approfittare della favorevole occasione, che in questo caso una guerra fra Austria e Prussia gli offrirebbe, poichè egli si vede, per motivi notorii, rimpetto all'urgente necessità di riconciliarsi i sentimenti dei Francesi e di farseli novellamente suoi.

L'Imperatore Napoleone vede però anche un più importante motivo per isconcertare un trattato di alleanza colla Prussia. Chi mai entra mallevadore al Gabinetto delle Tuilerie che l'Austria, posta fra due fuochi, che le minaccerebbero i suoi possedimenti l'uno da Nord, l'altro da Sud,

non si rimuova dalla sua politica, che al presente propende all' Ovest, e per sottrarsi alle eventualità di una simil guerra, non si rappacifichi con la Prussia e non si avvicini di nuovo a quella coalizione del Nord, alla ricostituita Santa Alleanza, come si chiamava, che fin dalle giornate di Kissingen ha inquietato così a lungo e così gravemente la Francia? Si vede ben oggi che quella coalizione, quantunque fosse senza dubbio progettata, non fu mai un fatto compiuto. Ma ciò che non era, potrebbe accadere. La Russia non fu mai sì ostile alla Corte delle Tuilerie, come al presente e, secondo ogni apparenza, la Prussia non potrebbe così facilmente tollerare in pace che il conte Bismarck, nella sua gita di Biarritz, abbia più volte invano curvato il dorso dinanzi alle Maestà imperiali di Francia. Oltracciò, alle Tuilerie non è certamente ignoto che un forte e influente partito in Austria corteggia ardentemente il Nord, e in Parigi quindi non si vedrebbe sicuramente esclusa la possibilità che l' Austria, minacciata da due lati e non sostenuta dalla Francia neutrale, cangiasse di fronte, e, per mezzo di un sacrificio fatto in Germania, a spese della Confederazione germanica, tanto favorita dalla Francia, schivasse l' imminente pericolo così da Nord come da Sud. Quando l' Austria si risolvesse a fare un tal passo, allora essa, anche solo per dispetto pel contegno di Francia, non rimarrebbe a metà strada, e allora la coalizione nordica sarebbe bella e fatta.

Nel piano di questa coalizione, sta poi naturalmente la formale dichiarazione di guerra ai principii politici, che regnano oggi in Francia, e se Napoleone III, o il suo successore, volesse allora tentar forse di nuovo di dilatare questi principii al di là dei confini di Francia, potrebbe ben accadere che il contraccolpo portasse ancora una volta le baionette del Nord fino alle mura di Parigi.

Sarebbe quindi in contraddizione con tutti gl' interessi del Governo francese il permettere un' alleanza offensiva fra l' Italia e la Prussia, e perciò noi diamo un peso singolarissimo alle recenti novelle, che ci vengono da Firenze. Si dice, egli è vero, che il Governo italiano sarebbe spinto dal partito popolare a prender parte al conflitto in Germania, ad onta della negativa della Francia. Ma se il Gabinetto di Firenze si accorda colla politica francese, la Francia notoriamente ha mezzi più che bastanti per ottenere la compressione del partito d' azione in Italia. D' altro canto, non è credibile che il Governo italiano opponga resistenza contro la Francia. Anzi tutto, l' Italia, a causa dello scioglimento della questione romana, principalmente importante per quella Potenza, si trova in una tale dipendenza, che fa apparire impossibile un movimento indipendente in un' altra direzione.

Le sorti dell'Austria, nell' ardente conflitto, si sono quindi sostanzialmente migliorate, per la piega presa repentinamente dagli affari in Italia. La Prussia isolata non può tener fronte all' Austria, molto meno poi alla potenza dell' intera Germania non prussiana, ed oggi non si può più dubitare che, se non tutti, pure la maggior parte e la più influente dei medii e piccoli Stati stanno dalla parte dell'Austria. È sperabile che si saprà cogliere vantaggi dalla condizione della situazione, e in questo caso noi speriamo che sia affatto rimosso ancora una volta il pericolo di una guerra civile in Germania. *(Presse di V.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 aprile.

Nei prossimi giorni avrà luogo la convocazione per l' assemblea generale della Banca anglo-austriaca, che avrà luogo alla fine di maggio. A quanto riferiscono da Vienna a un giornale di Francoforte, la estensione dei singoli affari, come si vedrà dal rendiconto, che verrà pubblicato quanto prima per le stampe, non fu tanto importante, ma gli affari in piccolo, in ispecie le anticipazioni sopra merci, furono straordinariamente grandi, in modo che questo solo permetterà un importante sopraddividendo; si parla del 4 al 5 per cento. *(FF. di V.)*

Il Ministero della guerra, con Ordinanza del 28 marzo scorso, fece conoscere a tutt' i comandanti di reclutamento delle Provincie la risoluzione di S. M., dell' 11 marzo, relativa agl' ingaggi pel riempimento de' vuoti nel corpo di volontarii austriaco, che trovasi al servizio militare imperiale messicano (dall' anno 1866 al 1870), e ordinò quanto segue: « Cominciando dall' anno 1866, avranno luogo ogni anno i reclutamenti durante tre mesi per quel corpo, e verrà stabilito annualmente il numero delle persone da ingaggiarsi, a norma del bisogno: non potrà però oltrepassare il numero di 2000 uomini; ad eccezione dell' anno 1866, in cui tale somma potrà essere portata sino al doppio. Affinchè però si possa approfittare della stagione favorevole alla navigazione pel Messico, cioè a' primi di maggio, non s' ingaggeranno nella primavera che 1000 uomini soltanto. »

Il Governo messicano desidera che, fra questi mille uomini, vi sieno 600 cacciatori, 200 soldati di cavalleria (particolarmente usseri) 150 d' artiglieria e 50 pionieri. Gl' ingaggi dovranno incominciare quest' anno, in tutt' i Distretti di reclutamento; appena ricevuta la rispettiva Ordinanza, per poter terminarsi, se non prima, per la fine d' aprile. Le Autorità politiche verranno invitate da' Dicasteri centrali ad emanare le necessarie pubblicazioni in tutt' i Distretti, relativamente a questi nuovi ingaggi pel corpo di volontarii messicano, a cercare gl' individui validi per entrare al servizio messicano, e a far conoscere i vantaggi loro assicurati, e le condizioni dell' accettazione. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 aprile.

Niente di più imponente di Roma nei giorni della settimana santa: è in questa occasione che la eterna città presenta la sua vera fisonomia cattolica. Nei giorni di mercoledì e giovedì, i Musei del Vaticano erano aperti al pubblico, e perciò furono veduti percorsi da una immensa folla di Romani e di stranieri. Per la prima volta, il pubblico ha veduto collocato il famoso *Ercole*, statua colossale in bronzo di sorprendente lavoro, trovata nel passato anno nel rinforzare le fondamenta del palazzo Pio-Righetti, e comperata dal Santo Padre al prezzo di 50,000 scudi. Questa statua, ch' è senza dubbio una delle più belle di quante dall' epoca dell' Impero romano sono giunte fino a noi, fa ora bella mostra di sè nella *Rotonda* del Museo, di fronte al famoso Antinoo, statua greca, comperata sono pochi anni dal Governo al prezzo di 18,000 scudi. I Musei del Vaticano sono immensi; eppure mercordì e giovedì riboccavano di visitatori: il che mostra quanto sia grande il numero degli stranieri.

E questo numero straordinario si è potuto conoscere ieri nella basilica vaticana. La folla fu sì grande, che, durante il pontificale, fu necessario per qualche momento chiudere le porte della basilica, perchè non entrasse più gente, essendo tale la calca nel sacro tempio, che non si poteva più passare da un luogo all altro. Non è mai accaduto di dover far chiudere le porte per impedire che altra gente entrasse nella basilica. A mezzo giorno terminò il pontificale, e un quarto d'ora dopo, il suono dei sacri bronzi, delle trombe e dei tamburi annunciarono che il Papa s' avvicinava alla loggia della basilica per dare la benedizione solenne. Sulla gran Piazza vaticana stavano sotto le armi tutti i soldati pontificii e quelli dell' armata di occupazione francese: vi stava una folla immensa, formata d' Italiani e di stranieri d' ogni nazione. Al presentarsi del Papa nella loggia, si fece un profondo silenzio: non udivasi se non il nitrire di qualche cavallo. Tutti, col capo scoperto, tendevano l' orecchio per udire la voce del Papa, che leggeva ad alta voce le parole, che precedono la solenne benedizione, e tutti piegarono le ginocchia a terra, quando il Papa, sollevando le braccia al cielo, e poi stendendo la destra sull' immenso popolo, compì l' atto solenne. Niente di così commovente come questo momento, non si può abbastanza descrivere. Appena data la benedizione, tonarono le artiglierie del forte Sant Angelo, annunciando alla città, che il Sommo Pontefice avea compito il grande atto: tonò il cannone, quasi avesse voluto annunciare agli abitanti di ogni paese cattolico la benedizione apostolica, che dalla eterna città avea dato Pio IX.

Sono stati presenti a questa religiosa funzione il Re e la Regina di Napoli, colla Regina vedova e tutta la famiglia reale, la Regina vedova di Sassonia, il Conte di Fiandra, ed il Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, colla sua famiglia. Sono stati presenti tutti i membri del Corpo diplomatico, accorsi in grande treno, e i principi ed il patriziato di Roma vi sono accorsi anch'essi colle più eleganti loro carrozze. Era enorme la quantità di queste. Non sono mancati diversi deputati del Parlamento italiano, fra' quali i signori Cordova, Rattazzi e Nicotera. La moglie del Rattazzi ha brigato per avere un posto distinto con altre dame, e le è stato accordato.

Ora che le vie ferrate hanno reso sì facili le comunicazioni, il numero dei forestieri cresce ogni anno per la settimana santa. Tutte le locande sono piene, e per Roma si vede un movimento straordinario. Sabato sera fu illuminato a bengala il Colosseo, e ieri sera si è fatta la sempre ammirabile illuminazione della cupola e della facciata della basilica vaticana. Questa sera si accende la *girandola*, spettacolo che ogni anno viene variato sotto l' abile direzione dell' architetto municipale.

Ieri sono arrivati a Roma diversi nobili napoletani, espulsi arbitrariamente dal prefetto di Napoli, dopo l' accaduto di Barletta. In un Governo liberale, l' arbitrio non dovrebbe esistere; ma, sotto il Governo liberale italiano, vi è anche questo e peggio. Molti signori napoletani, senza avere fatto cosa alcuna, sono stati improvvisamente allontanati da Napoli; qualcheduno è stato autorizzato a recarsi a Firenze. I nuovi dominatori del Regno di Napoli hanno paura della reazione, e la stampa, per evitare disordini, dopo il fatto deplorabile di Barletta, va scrivendo che il clero ha organizzato una cospirazione in grande in ogni città del Regno. Il povero clero si vuol rendere responsabile dell' odio, che la pessima amministrazione, che i nuovi aggravii divenuti insopportabili al popolo, hanno destato in ogni classe di persone contro l' attuale Governo. Il malcontento nella classe povera, nei campagnuoli, è incredibile: costoro maledicono al Governo di Vittorio Emanuele, e fanno voti pel ritorno dei Borboni.

Ieri una folla straordinaria di regnicoli, accorsi a Roma per la settimana santa, trovossi adunata sulla Piazza Farnese quando il Re e la Regina di Napoli ritornarono dal Vaticano: era un vero entusiasmo; e siccome al palazzo non vi sono sentinelle, quella folla irruppe dentro, montò le scale, gridando che voleva rivedere il Re. Non mancheranno di dire i corrispondenti dei giornali rivoluzionarii, che questi regnicoli erano pagati dal Governo pontificio per fare una dimostrazione, o che furono mandati espressamente dal partito borbonico.

In Roma si fanno grandi preparativi per festeggiare il 12 aprile.

Il Santo Padre ha nominato consigliere di Stato il marchese Pio Capranica, in sostituzione dell' avvocato Palomba, morto sono pochi giorni: ed ha nominato direttore generale del Monte di Pietà il sig. Guglielmi, antico amministratore camerale.

Giovedì mattina, sono state abbassate le armi dal palazzo della Legazione di Russia; e così la Legazione è chiusa. Il Governo della Santa Sede non ha dato nessun ordine di abbassare le armi: esse sono state abbassate, in conseguenza d' un dispaccio telegrafico, arrivato da Pietroburgo. La Santa Sede non ha fatto nessun atto per rompere le relazioni diplomatiche col Governo russo: soltanto ha reclamato contro il contegno, tenuto al Vaticano il 29 dicembre 1865 dal barone di Meyendorff. E quando questi partiva in congedo, avendo avuto ordine dal suo Governo di non avere più relazioni ufficiali col Vaticano, fece sapere al Cardinale Antonelli che, per gli affari della Legazione, egli lasciava incaricato il suo segretario. Allora il Cardinale Antonelli fece conoscere che il barone di Meyendorff, essendo solo incaricato interino, non poteva delegare alcuno: e che perciò, colla sua partenza, la Legazione cessava di fatto, e la Santa Sede non poteva riconoscere se non quel rappresentante, che, mediante atti ufficiali, avesse mandato la Corte di Pietroburgo. Ma il Governo russo non volendo per ora nominare alcun successore a Meyendorff, ha ordinato che siano abbassate le armi, riconoscendo giuste le osservazioni della Santa Sede, che, col cessare del barone, essa trovava che di fatto la Legazione non esisteva più. Il perchè, se le relazioni sono rotte, e se la Legazione è chiusa, non è per volontà della Santa Sede, ma per disposizione del Governo russo.

Il signor Capnisto, segretario del barone di Meyendorff, rimane in Roma alla custodia degli Archivii della Legazione e del palazzo, ch' è proprietà della Russia.

Una lettera autorevole da Roma c' informa che il duca Proto di Maddaloni non fu altrimenti sfidato a duello dal principe di Molitерno, senatore del Regno italiano, ma che gli amici di questo, per iscusare in qualche modo l' aggressione, andavano spacciando essersi egli indotto a tal partito per avere il Maddaloni ricusato di battersi. Ciò esser falsissimo, e subito essere stato smentito da molti giornali napoletani; onde noi ci affrettiamo di correggere in questo senso la nostra corrispondenza di Roma del 20 p. p.

La lettera poi soggiunge: « Il processo prosegue contro gli autori di così indegna azione. Ma come tra essi vi è un senatore del Regno, così tutti preveggono che lo si metterà a dormire negli scaffali del pretorio. Il duca di Maddaloni si era recato a Napoli perchè da più mesi infermo, e ritornava a Roma per ordine dei medici, che trovavano l' aria di Napoli più contraria che quella di Roma alla di lui infermità. Ed è contro un povero malato, contro un esule, che ritorna nel seno della propria famiglia, che gli eroi dell' Italia rigenerata commettono simili prodezze! »

REGNO DI SARDEGNA

La notizia, da noi data ieri, sulla nomina già fatta del nuovo prefetto di Napoli, ci si assicura essere prematura. Speriamo che non tarderà a fermarsi una soluzione conveniente a questa crisi, forse soverchiamente prolungata. *(Nazione del 4.)*

Il *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 2 corr., pubblica la seguente circolare ministeriale alle Direzioni ed Ufficii doganali.

« Firenze 4 aprile 1866.

« Per concerti, passati tra il Governo d' Italia e quello di Prussia, nell' applicazione del trattato di commercio del 31 dicembre 1865, approvato con legge 13 andante mese, le merci di origine o produzione tanto italiana, che degli Stati dello *Zollverein*, potranno reciprocamente ammettersi al trattamento convenzionale, senza obbligo di essere accompagnate dai certificati d'origine.

« Tale agevolezza, per parte dell' Italia, dovrà estendersi a tutt' i paesi a cui è stato applicato il trattato di commercio italo-franco, con ciò però che la provenienza diretta od indiretta delle merci dagli Stati favoriti sia regolarmente accertata.

« Tanto si partecipa alle Direzioni ed agli Uffici dipendenti, per la relativa esecuzione.

« *Pel ministro*, CAPPELLARI. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*, in data di Torino, 3 corr.:

« Come avevamo annunziato, il Comitato centrale del *Consorzio nazionale* si è ieri riunito per deliberare sulle proposte dei capitalisti.

« L' esito di questa riunione era facilmente prevedibile. I capitalisti chiedevano al *Consorzio* di cooperare ad un prestito al Governo al 5 p. %, al pari, o, in altri termini, di fondersi con esso e di mutare completamente programma.

« Evidentemente, ad una tale domanda il *Consorzio*, benchè con suo dolore, non poteva rispondere che con un no.

« Ma, per quello spirito di conciliazione, a cui il *Consorzio* deve sempre informarsi, la quistione è stata ampiamente trattata; ed è dopo maturo esame che il Comitato centrale, alla unanimità de' votanti (due membri si sono astenuti), ha dichiarato di non poter aderire alle proposte dei capitalisti, riservandosi di esporne al pubblico le ragioni in apposita notificazione.

« Ci affrettiamo a render nota questa deliberazione, perchè molti avevano sospesi i versamenti, nel dubbio che il *Consorzio* potesse accettare l' idea del prestito al Governo. »

Milano 4 aprile.

S. M. il Re giungeva fra noi ieri sera alle ore 11 e 05. Erano alla Stazione ad attenderlo il comm. Jacini, ministro dei lavori pubblici, il prefetto, il sindaco ed alcune altre Autorità. S. M. era accompagnata dal Principe Amedeo, dal generale La Marmora e da alcuni suoi aiutanti. *(G. di Mil.)*

La Giunta municipale di Milano ha pubblicato ieri il seguente avviso.

« Si reca a generale notizia che, durante l' operazione della diciottesima estrazione pubblica del Prestito a premi, che si stava oggi (3) eseguendo, e, dopo che erano già state estratte diciannove Serie, caddero diverse pallottole dall' urna, per aver l' inserviente dimenticato di chiuderne esattamente la bocca.

« Questo incidente ha reso necessario, a piena garantia del pubblico, di verificare, a mezzo della Giunta municipale e dell' apposita Commissione, non solo il complessivo ammontare delle 7628 pallottole, che dovevano in quel momento trovarsi nell' urna, ma anche la scritturazione dei singoli numeri, precisamente come si è operato quando furono riposti la prima volta nell' urna; epperò si è sospesa l' operazione dell' estrazione, che verrà ripigliata giovedì, 5 corrente aprile, a mezzogiorno, nel Palazzo civico del Marino.

« S' intende poi da sè, che resta ferma la già avvenuta estrazione delle 19 Serie, costituite dai numeri 413, 1515, 2325, 2427 2535, 2667, 3283, 3533, 3612 3692, 4015 4197, 4517, 5042, 5449, 6141, 6656, 7441, 7576. »

La notte del 2, verso un' ora antim., in via dei Vetraschi, parecchi bersaglieri e soldati di varie armi vennero a contesa con alcuni borghesi. Dalle parole si passò ai fatti: i bersaglieri sguainarono le daghe, minacciando i presenti. Un caporale di quell' arma, che non trovò più la sua mantellina, ruppe in gravi minacce contro i passeggieri. I contendenti passarono dai Vetraschi al Carrobbio, e da qui nella via di S. Simone, destando l' allarme nel vicinato, finchè, accorse varie pattuglie di bersaglieri, si giunse a calmare gli animi ed allontanare da quel luogo i più accaniti eccitatori di disordini. *(Perseo.)*

INGHILTERRA.

Scrivono al *Morning Post* da Dublino, in data del 28 p. p. marzo:

« Eccovi il testo della dichiarazione *antifeniana*, che va circolando nella contea di Fermanagh:

« « Stante che il complotto feniano, le sue mire, i suoi disegni, gittano lo scompiglio in paese, e pregiudicano a' supremi interessi dell' Irlanda, così inceppandovi lo spirito delle industriali e commerciali imprese e la diffusione del capitale, si propone, all' uopo di rianimare la pubblica fede, e di promuovere l' unione di tutt' i leali Irlandesi ad un fine comune, che la seguente dichiarazione sia data alle stampe, e fatta circolare in tutto il [illegible] invitando gli abitanti a farsi innanzi ed a sottoscriverla ne' varii siti che verranno successivamente indicati. » »

DICHIARAZIONE.

« « Noi sottoscritti dichiariamo di condannare il complotto feniano, le sue mire, i suoi disegni; e d' essere risoluti di mantenere intatta l' unione britannica e l' autorità della graziosa nostra Regina: come pure di aiutare il potere esecutivo alla difesa delle sostanze, della legge, dell' ordine e delle rispettive nostre religiose credenze.

« « MORVYN ARCHDALE

capo del gran giurì della contea di Fermanagh per sè e pei suoi colleghi. » »

(Seguono le sottoscrizioni di un gran numero di magistrati, giudici di pace, e di membri del clero dei tre diversi riti; come pure quelle della maggior parte della nobiltà della contea.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Nella questione de' Ducati dell' Elba da qual parte sia l' aggressione. — 2. Della riforma elettorale in Inghilterra. — 3. Difficoltà finanziarie nel nuovo Stato italiano. — 4. La Nota austriaca del 31 marzo e la *Corrispondenza Provinciale*. — 5. L'Austria è la vera sostenitrice dei diritti della Germania. — 6. Il foglio di Mosca *Viedomosti*, avverso all' Austria, ne sostiene le parti nella questione dei Ducati. — 7. Conseguenze di una guerra austro-prussiana, secondo la *Presse* di Parigi.

1. Nella questione dei Ducati dell' Elba, da qual parte ha luogo la provocazione calcolata e tenace? Il dubbio non è possibile, risponde il sig. Forcade, nella sua cronaca della *Rivista dei due Mondi*. Il sig. di Bismarck vuol comperare a contanti dall' Austria il Ducato dell' Holstein; ma l' Austria ricusa di venderlo. Il ministro prussiano, non potendo vincere questa resistenza, accusa l' Austria di tradire i diritti del condominio in favore del Duca d' Augustemburgo. I pretesi titoli di questo infelice Principe alla successione dello Schleswig-Holstein sono stati i principali motivi della guerra fatta alla Danimarca. Accompagnando le truppe della Dieta federale nell' Holstein, credeva il Duca di entrare nel suo proprio dominio; la Dieta, attribuendosi il diritto di sentenziare sui titoli dei pretendenti ai Ducati, pareva annunziarne l' avvenimento; i popoli dei Ducati gli erano manifestamente favorevoli; e l' Austria, entrando nello Schleswig-Holstein, riservò sempre l' autorità della Dieta nella questione di successione. Quanto al sig. di Bismarck tutte queste assicurazioni e riserve non sono più che falsi pretesti, che bisogna rigettare senza curarsene, poichè cessarono di esser utili; e per esso, stando al giudizio dei sindaci della Corona di Prussia, nessuno dei pretendenti non ha titoli alla sovranità dei Ducati de l' Elba. Il solo Sovrano legittimo era il Re di Danimarca, che, costretto dal diritto di guerra, ha trasmesso queste Provincie alla Prussia ed all' Austria; ma il sig. di Bismarck vuol cangiare il possedimento indiviso in una totale e definitiva appropriazione della Prussia. Il perchè vuole imporre all' Austria l' interpretazione prussiana del diritto di successione nei Ducati, interpretazione non accettata sinora da nessuno degli altri Stati della Confederazione, e la stimola nel tempo stesso a vendergli l' Holstein a prezzo d' oro. In tutta questa controversia, la parte dell' aggressione morale è tutta del sig. di Bismarck; l' Austria si limita alla resistenza passiva. Che se la conclusione di questo dissidio dovesse essere la guerra, quand' anche l' Austria cominciasse prima le ostilità, il Governo prussiano sarebbe stato moralmente il vero aggressore. L' idea di trafficare per danaro un popolo ed una Provincia ha, a' dì nostri, qualche cosa di odioso, e basta a giustificare la resistenza dell' Austria; ma vi sono altre potenti ragioni, per animare la Corte di Vienna nella sua resistenza. Il trionfo della Prussia sarebbe per l' Austria una profonda umiliazione, e sposterebbe l' asse delle forze in Alemagna; la Prussia sarebbe ingrandita come Potenza tedesca, e l' Austria, disonorata dal suo mercato, abdicherebbe il natural patronato, che esercita sugli Stati medii nella Confederazione, i quali non avrebbero più nulla a sperare dal patronato della Corte di Vienna colle invasive tendenze della Corte di Berlino, e questa, avendo stabilito il suo ascendente con un fatto romoroso, sarebbe ben tosto corteggiata dai deboli e si farebbe cedere dagli Stati medii il comando delle loro truppe e la rappresentanza all' estero. Allora, per lo stato militare e per la diplomazia germanica, avrebbe luogo ciò che l' unione doganale ha fatto per l' industria e pel commercio. L' Austria sarebbe eliminata dalla Confederazione e l' egemonia prussiana stabilita. È dunque naturale che la Corte di Vienna preferisca di arrischiar tutto, al vedersi condannata ad una tale degradazione.

2. Il *bill* della riforma elettorale, presentato al Parlamento dal Governo britannico, sarà o la conferma dell' attuale Ministero o la sua finale rovina. Esso non risolve che in parte la questione della riforma parlamentare, determinando soltanto le condizioni, che conferiscono il diritto elettorale, e rimettendo ad un' altra legge e ad un altro anno la soluzione dell' altra parte del problema, cioè la riforma de' Collegi elettorali, o ciò che chiamasi in Inghilterra, la nuova distribuzione delle sedi. L' opposizione rigetta queste concessioni a spizzico e le vuole tutte ad un tempo. Perciò è stato annunziato l' emendamento del conte di Grosvenor, rappresentante di una delle case patrizie del partito *whig*, figlio ed erede presuntivo del ricco marchese di Westminster. Il *bill* sarà sostenuto dai *tory* con tutte le loro forze, ma la caduta del Ministero, benchè probabile, non può per altro dirsi certa. Ma se la società politica influente d' Inghilterra si decide ad un cambiamento di Gabinetto, essa darà prova, secondo alcuni giornali, di gran tatto e di conoscere l' opportunità. In generale, sembra che in Inghilterra si desideri che i *tory* ascendano al potere, avendo essi tra i loro uomini ingegni eminenti, come Disraeli e lord Stanley, e parecchi giovani membri del partito, come lord Cramborne e il sig. Lowe, che potrebbero essere utili al Governo ed al paese.

3. Le difficoltà finanziarie nel nuovo Stato italiano vanno crescendo ogni dì più. Lo Stato non può giungere all' equilibrio del bilancio; la Camera, dopo cinque mesi di discussioni, non è ancora giunta a stabilire ed adottare un piano finanziario; le proposte del ministro Scialoja, dopo un lunghissimo esame da parte dell' apposita Commissione, sembrano destinate al rifiuto del Parlamento. Ad ogni modo, è indubitato che, per coprire un *deficit* irreparabile di circa 300 milioni nell' anno corrente, sarà d' uopo accrescere le imposte esistenti, crearne di nuove ed introdurre nell' Amministrazione uno spirito di economia affatto sconosciuto in Italia. Tra le nuove imposte, che la Commissione suggerisce, dicesi che vi sia pur quella dell' imposta del 10 per % sulle cedole della rendita, quantunque alcuni sostengano che questa tassa non si possa imporre perchè vietata dallo Statuto, e perchè i creditori dello Stato sono in massima parte forastieri. In una parola, nulla ancora di positivo in questo argomento delle finanze, ch' è per la nuova Italia il più pericoloso e il più decisivo. Questa indecisione nelle cose finanziarie, unita alle voci di guerra, ha posto in costernazione i possessori de' valori pubblici pel loro continuo ribasso, e leggiamo in un giornale di Torino che varii agenti e speculatori hanno dichiarato di non poter liquidare, e che non si sa proprio dove le cose andranno a finire. Ad uscire da questa gravissima difficoltà, il Ministero di Firenze, dicesi voler fare una questione di Gabinetto della pronta discussione dei provvedimenti finanziarii, da esso proposti, una parte dei quali sarebbe la legge sull' asse ecclesiastico. Se non che la discussione quali rimedii potrà recare a un tale stato di cose? Teorie e proposte se ne potranno fare senza fine, ma il difficile sta nel trovare i modi d' equilibrare il bilancio, e rinvigorire il declinante credito dello Stato. Gli espedienti sinora tentati sono riusciti a nulla. Il *Consorzio nazionale*, ed altre proposte fatte a Milano, a Genova, a Firenze, non hanno mantenute le loro promesse, e il Governo ebbe il buon senso di non assumerne la risponsabilità. Anche il prodotto della legge sull' asse ecclesiastico non potrebbe essere immediato, nè in proporzione de' bisogni. Intanto, il giorno 16 aprile i deputati si aduneranno in Firenze, e allora vedremo se riuscirà loro di sgrovigliare l' intricata matassa.

4. I giornali prussiani, e segnatamente la *Corrispondenza provinciale*, continuano a parlare degli armamenti austriaci, e sostengono che l' Austria non ha ancora data alla Prussia nessuna spiegazione sodisfacente in proposito coll' ultima sua Nota, la quale non offre, secondo quel foglio, nessun preciso punto d' appoggio a trattative amichevoli, e federali. Aggiunge però, la *Corrispondenza provinciale*, che il Governo prussiano non sarà certo inaccessibile a serii indizii di sentimenti pacifici, amichevoli e federali dell' Austria, ma non potrà cangiare le già date disposizioni a fronte degli armamenti dell' Austria, finchè questa non gli abbia dato sufficienti guarentigie per la conservazione della pace. Non sappiamo se le parole della *Corrispondenza provinciale* saranno conformi alla risposta del ministro prussiano, ma non possiamo a meno di far osservare che la Nota austriaca del 31 marzo, già da noi pubblicata nella *Gazzetta*, mette in luce il vero stato delle cose. Essa dichiara formalmente che l' Austria non intende di operare ostilmente alla Prussia, che il Governo austriaco ha ragione di sperare che il Gabinetto di Berlino vorrà anch' egli rimuovere da sè il sospetto di progettare la guerra. Se la Prussia vorrà aderire, senza equivoci, alle proposte della Nota austriaca, la fiducia generale nella conservazione della pace interna dell' Alemagna sarà ristabilita. Questo passo dell' Austria, osserva l' *Abendpost* di Vienna, è dunque eminentemente pacifico e nello stesso tempo eminentemente giusto. Inoltre, il Governo austriaco dichiara nella sua Nota di non volersi porre in nessuna evenienza in contraddizione col Patto federale, che esclude il diritto di farsi arbitrariamente giustizia da sè. Se la Prussia ricusa di fare una simile dichiarazione, essa porrà in evidenza quale sia il suo rispetto pel diritto federale, in un tempo in cui le sue tendenze sarebbero dirette, come essa dice, verso lo sviluppo e la riforma di questo diritto, ed avrà provato nel tempo stesso l' ostilità de' suoi disegni diretti a turbare la pace della Germania. È da sperare che il Gabinetto di Berlino farà una risposta alla Nota austriaca, che corrisponda ai desiderii ed alle speranze di tutta l' Allemagna, distrugga i sospetti e le diffidenze, e riconduca la pace negli animi e l' amicizia tra' Governi.

5. Il presente indirizzo delle cose germaniche può essere cagione di gravissimi inconvenienti, ma se, come non è da dubitarne, la lealtà e l' amore della giustizia sono la dote generale de' membri della Confederazione germanica, essi avranno abilità, anche nell' attuale stato delle cose, di preservare l' Alemagna dalla sorte della Polonia nell' eventualità di una collisione europea. Ad ogni modo, l' Austria osserva in proposito la *Gazzetta austriaca*, non si graverà mai della terribile responsabilità d' avere sospinta volontariamente l' Allemagna nei pericoli d' una crisi europea; e se questa crisi dovesse scoppiare, possa ogni Stato germanico, colla purità di coscienza dell' Austria, dire di sè stesso d' avere adempiuto con rettitudine e lealtà i proprii doveri verso l' Alemagna. Solo, conchiude la *Gazzetta*, quando l' Austria avrà sacrificato il suo ultimo uomo e il suo ultimo fiorino, solo allora l' ultimo patriota germanico potrà esclamare con disperazione: *Finis Germaniae!*

6. Il giornale di Mosca *Viedomosti*, sempre avverso all' Austria, riconosce anch' egli, in termini formali, che l' Austria difende una causa incontrastabilmente buona, resistendo alle esigenze della Prussia, e sostiene essere assolutamente erronee le opinioni diffuse sul contegno della Russia. La Russia verrebbe meno a' suoi proprii interessi, se volesse in qualche modo costringere l' Austria a cedere alle esigenze d' una Potenza, la cui vicinanza comincia a diventare incresciosa a lei stessa. Inoltre, l' Austria difende una causa evidentemente giusta, difende l' ordine delle cose esistente contro aspirazioni egoiste e, malgrado tutte le asserzioni del corrispondente di Pietroburgo della *Gazzetta della Croce*, le simpatie della Russia nella questione dei Ducati sono tutte, e senza condizioni, in favore dell' Austria. La stessa neutralità, che in caso di guerra la Russia conserverà, sarà più proclive all' Austria che alla Prussia.

7. La *Presse* di Parigi è d' opinione che, se fosse vera la lega italo-prussiana, la guerra, se avesse luogo, si farebbe generale. L' intervento forzato degli Stati minori dell' Alemagna e l' attitudine dell' Italia si trarrebbero dietro presto o tardi la Francia, e allora l' Austria, ridotta all' estremo, chiamerebbe la Russia in aiuto, offerendole la prospettiva d' una soluzione della questione d' Oriente, secondo le aspirazioni *russe*. Il perchè la *Presse* conchiude che, senza una profonda aberrazione, non è possibile che il signor di Bismarck si avventuri in un pelago di tante incertezze. Sarebbe un bel presente per l' Alemagna, il volerle dare una unità problematica mediante una guerra universale. (*)

Vienna 3 aprile.

Il generale di cavalleria, cav. di Benedek fu ricevuto questa mattina in udienza speciale da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Il ministro degli affari esterni, co. Mensdorff, ricevette ieri l' ambasciatore francese, sig. duca di Gramont, e conferì collo stesso per un' ora. *(FF. di V.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, 30 marzo, all' *Opinione*: « Il partito cattolico, in questi giorni, ha fatto pervenire al Papa, per mezzo del nostro banchiere Tervagne, quattrocentomila scudi. »

Sardegna.

Leggiamo nella *Provincia*, di Torino, del 3: « Ieri sera ebbe luogo nel reale Palazzo la festa da ballo annunziata. La Corte entrò verso le ore nove. Le danze si protrassero assai animate fino a notte inoltrata. »

Ieri mattina vi fu l' apertura degli esercizii annuali della Società torinese del tiro a segno. V' intervennero l' augusto presidente della Società medesima, il Principe di Carignano, e il Duca d' Aosta, venuto di questi giorni a Torino. S. A. il duca d' Aosta, anzi, prendeva parte al tiro, e si faceva ammirare per la giustezza de' suoi colpi. Così nella *Provincia* di Torino del 3.

Leggiamo nel *Conte Cavour*: « Veniamo assicurati che, se non succede qualche fatto importante ed inaspettato, che valga a mutare radicalmente la situazione politica, non appena le Camere abbiano votate le nuove imposte e le altre leggi di finanza, il Ministero, a nome di S. M., chiederà i pieni poteri, onde ottenere tutta quella unità e celerità d' azione necessaria nelle grandi circostanze. »

Se non siamo male informati, il Ministero della guerra avrebbe dato le opportune disposizioni perchè fosse sospeso lo scioglimento del terzo reggimento del treno d' armata, già preventivamente ordinato. — Numerose compere di cavalli sarebbero pure state ordinate. — Si aggiunge che siano stati da diversi comandanti di divisione interpellati i sindaci dei Comuni, ove prima erano stanziati i depositi, se essi potessero da un momento all' altro esservi di nuovo stabiliti. *(Nazione.)*

Il *Corriere Italiano*, il quale, al pari dell' *Opinione*, passa per essere in ottimi rapporti coll' attuale Gabinetto, dice che l' ufficiale prussiano, giunto testè in Firenze, altro non è che un ufficiale dell' Amministrazione forestale in Prussia, e che la causa della sua venuta in Firenze non è legata ad alcuno scopo politico.

Leggesi nello stesso *Corriere* :

« Si annuncia come imminente qualche movimento nel personale diplomatico.

« Questo movimento però non concernerebbe che il personale secondario. »

Il Principe Napoleone, partito ieri per Perugia col colonnello del genio cav. Ragon e col cav. Beranger Feraud della Marina imperiale, si reca a Napoli e quindi farà ritorno a Firenze. *(G. di Fir. del 3.)*

Sappiamo che, in grazia delle cure del direttore generale delle Poste del Regno, è stato organizzato un servizio postale diretto fra Parigi e Firenze; dimodochè l' arrivo delle corrispondenze e dei giornali di Francia sarebbe anticipato di varie ore, giungendo a Firenze alle ore 3 pom. Il nuovo servizio andrà in attività fra breve tempo. *(Nazione.)*

A tutto il 3 aprile (20° giorno), la Banca nazionale, sede di Torino, e le altre Banche succursali incassarono a profitto del *Consorzio nazionale* L. 1,032,593.36, parte in rendita, parte in contanti. *(Pungolo.)*

Elezioni politiche.

Caltanissetta. — Eletto barone Di Figlia, con voti 440. *(Persev.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano* :

« Riceviamo da Rimini la seguente corrispondenza, che pubblichiamo con vero dolore.

« « Stasera, martedì, (3) sono arrivato a Rimini. Appena giunto alla Stazione, il capo d'Uffizio mi ha pregato a non entrare in città, essendo ieri e oggi avvenuti tristissimi fatti.

« « Ecco press' a poco come me gli narrarono. Non si sa se per causa di donne o d' altro, ma da qualche giorno a questa parte si verificò un certo spirito di conflitti fra il popolo e i soldati di guarnigione. È probabilmente è in conseguenza di questo conflitto, che l' altra sera, a S. Girolamo, fu trovato morto un caporale. Ciò fece una brutta impressione nella truppa, sicchè ieri sera in Rimini il conflitto prese proporzioni più gravi. Vi furono schioppettate, coltellate e colpi di *revolver* per un' ora buona.

« « I tristi effetti di questa deplorabile guerra fraterna furono la morte d' un sergente e d' un caporale. Anche stamane si sono riazzuffati, e i carabinieri sono stati costretti a far fuoco coi *revolver*. Rimase ferito gravemente un giovinetto e un muratore. A quest' ultimo, per fortuna, fu tolto quasi all' istante una palla stracca dalla mascella. E l' improvvisato medico fu un facchino della Stazione, che mi narrò di sua bocca il tristo fatto. In questo momento mi dicono che sono venuti alle prese anco presso la chiesa del Suffragio, e che sia rimasto morto un calzolaio e un altro individuo, di cui ignorasi per ora il nome e la professione.

« « Ad onta delle amorevoli ammonizioni del capo-Stazione son voluto entrare in città, che ha un aspetto lugubre e silenzioso. In mezzo alla strada non ho trovato anima viva. Le botteghe son chiuse, e fino la gran piazza è solitaria! In questo momento, mi vien detto che è arrivato da Forlì il general Mezzacapo, col procuratore del Re. Vi garantisco tutta la dolorosa autenticità di questi fatti. » »

Milano 5 aprile.

L' altra sera giunse in Milano il Principe Cuza, sotto il nome di Alessandro Adam. Esso è accompagnato dalla sua famiglia, e prese alloggio all' albergo della *Villa*. *(Persev.)*

Napoli 4 aprile.

Per iniziativa privata, si stanno organizzando in Terra di Lavoro squadriglie di volontarii per combattere i briganti.

Partirono a quella volta per arrolarsi diversi emigrati veneti, al cui sostentamento avevano fin qui provveduto le largizioni dei cittadini.

Sarebbe a desiderare che l' esempio venisse imitato da tutte le Provincie, nelle quali non è ancora del tutto estirpata la mala pianta del brigantaggio. *(Pungolo.)*

Corsero ben quattro mesi, e nessuna disposizione fu data a riguardo delle proposte di ricompense per que' generosi, che con tanta carità ed abnegazione si prestarono nella cessata epidemia a sollievo dei proprii simili sofferenti.

È questa la terza volta, che torniamo sull' argomento, e sarebbe ormai tempo, ci pare, che venisse sodisfatto a un debito sacro di giustizia e di gratitudine.

Nè crediamo di poter essere accusati di soverchia esigenza, se dopo 4 mesi ci facciamo a chiedere qualche schiarimento in proposito. *(Pungolo.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, 2 aprile, alla *Perseveranza*, che al momento si fanno in Francia compere assai considerevoli di cavalli e di muli per conto delle Potenze tedesche, e si dà questo fatto come positivo.

Dispacci telegrafici.

Pest 3 aprile.

Il partito governativo prepara, in seguito ad iniziativa di Bartal, una manifestazione antiprussiana per parte della Dieta. — I rappresentanti della città di Pest tennero questa sera una conferenza, preseduta da Hajnik, in cui, dopo due ore di discussione, venne ammessa la proposta di Samuele Ghyczy e Stefano Gorovè, che i rappresentanti dell' anno 1861 possano bensì prender parte alle consultazioni della Commissione, riguardanti gli oggetti economici della città, ma che invece l' elezione d' un presidente per ogni Commissione, anteriormente proposta, e l' invio di mandatarî pel *plenum* del Magistrato, non abbiano luogo. *(FF. di V.)*

Klagenfurt 1.° aprile.

La consegna della Polizia locale al Municipio è già seguita. Oggi il Magistrato funge per la prima volta in qualità d' Autorità di Polizia. *(FF. di V.)*

Firenze 4 aprile.

Napoli 3. — La Questura ha iniziato il processo contro gli spacciatori di false notizie alla Borsa. — È arrivata da Tolone la cannoniera corazzata *Palestro*. *(FF. SS.)*

Parigi 3 aprile.

Bruxelles 3. — La deputazione, incaricata di notificare all' Imperatore Massimiliano l' avvenimento al trono del Re Leopoldo II, venne assalita sulla strada da Messico a Veracruz. *(V. i dispacci d' ieri.)* Impegnossi un accanito combattimento. Il barone Huart fu ucciso, e molti rimasero feriti. Mancano i particolari.

Sciangai 3. — Gl' imperiali hanno battuto completamente gli insorti del Nord. Cinquantamila insorti tra uccisi e prigionieri. *(FF. SS.)*

Parigi 4 aprile.

Il signor Saillard, arrivato ieri, fu ricevuto immediatamente dal sig. Drouyn di Lhuys. — Il *Temps* smentisce che il signor Goltz sia partito improvvisamente per Berlino, dopo un' udienza avuta dall' Imperatore.

Bombay 13 marzo. — Regna a Mascate completa anarchia. Due legni da guerra inglesi si sono recati a proteggere gl' interessi britannici. *(FF. SS.)*

Berlino 3 aprile.

Si crede che forse gli Stati medii differiranno ora la loro proposta alla Dieta per attendere l' iniziativa dell' Austria. — Dicesi che parecchi Governi tedeschi, fra cui alcuni della Germania settentrionale, abbiano risolto di serbare una neutralità armata, e che fra breve essi porranno il loro esercito in assetto di guerra. *(FF. di V.)*

Berlino 4 aprile.

La *Provinzial-Correspondenz* dice: « La significazione di fatto della Nota austriaca viene pregiudicata dalla circostanza che, ad onta di ciò, gli armamenti austriaci continuano il loro corso, senza che l' Austria si trovi indotta a dare spiegazioni più sodisfacenti sul proposito che finora. Anzi tutto sarebbe da attendersi che i pretesi sentimenti d' amicizia del Governo imperiale venissero provati col fatto, cioè con una trattazione veramente amichevole e federale degli oggetti comuni. Ma, pur troppo, quella dichiarazione non offre ancora alcun preciso punto d' appoggio a ciò. Il Governo prussiano non sarà certo inaccessibile a serii indizii di sentimenti pacifici, amichevoli e federali dell' Austria; però, non potrà far subentrare un cangiamento nelle misure da lui prese, dopo lungo indugio, di fronte agli armamenti dell' Austria, finchè non abbia piene guarentigie per la conservazione della pace. » *(FF. di V.)*

Berlino 5 aprile.

La risposta del ministro assiano Dalwigk alla circolare prussiana dice press' a poco che il Governo si tiene sul terreno del diritto federale, e non riconosce alle grandi Potenze alcun diritto di proprietà sui Ducati, derivabile dalla pace di Vienna. Aggiunge che, qualora la questione dei Ducati venga risolta federalmente, la Prussia non ha motivo di temere per l' adempimento di equi e fondati desiderii. *(FF. di V.)*

Annover 3 aprile.

I soldati, che terminarono la loro ferma, ricevettero l' ordine di rimanere per ora in servigio. *(FF. di V.)*

Amburgo 3 aprile.

Secondo un telegramma da Firenze delle *Hamb. Nachr.*, le trattative d' alleanza colla Prussia andarono ancora a vuoto, perchè l' Italia chiedeva che la guerra venisse continuata sino alla conquista del Veneto. *(Pr. di V. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 aprile.

(Spedito il 6, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 20 ant.)

Accertasi che il Re di Prussia tenne ad alcuni uffiziali promossi un' allocuzione pacifica. — Un' infiammazione alle gambe impedisce a Bismark d' uscire di casa. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Notizie meteorologiche
Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 5 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 6. 3mm. A Bludenz però è sotto di 0.6mm. Nelle ultime 24 ore s' innalzò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Hermannstadt di 7. 3° C.° Abbassò nelle ultime 24 ore. I venti predominanti soffiano da Est deboli, e forti a Lesina. Cielo coperto.

Dall' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 5 aprile. — Il barometro segna 760mm a Dublino, Bruxelles, Tolosa e Porto; 764mm a Strasburgo. Abbassa di 1mm a Napoli e ad Aiaccio. Vento fresco da Sud a Napoli. Pioggia a Cette, Tolone, Aiaccio, Firenze ed Ancona.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 5 aprile ore 9 a.

Venezia 5 aprile. — Vento da levante debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 5 detto. — Vento da greco moderato, mare in calma e pioggia.

Lussinpiccolo 5 aprile. — Vento da greco debole, mare in calma e pioggia.

Lesina 5 aprile. — Vento da scirocco-levante alquanto forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 5 aprile. — Vento da ostro debole, mare agitato e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 4 aprile	del 5 aprile
Metalliche al 5 p. %	57 35	57 80
Prestito naz. al 5 p. %	64 45	61 90
Prestito 1860	76 50	76 60
Azioni della Banca naz.	715	713 —
Az. dell' Istit. di credito	136 40	136 —
cambi		
Londra	105 20	105 25
Argento	104 50	104 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 04	5 04

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 aprile.

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache	385 —
Credito mobiliare	637 —

Borsa di Londra del 5 aprile.

Consolidato inglese	87 —

FATTI DIVERSI.

Il 3 seguì a Vienna l' estrazione del *Crédit mobilier* e sortirono le seguenti vincite principali *(V. il disp. d' ieri.)*

Serie	363	N	12 fior.	200,000
»	4085	»	62 »	40 000
»	3537	»	83 »	20 000

Altre Serie :

4, 187, 1048, 1448, 1516, 1552, 1868, 1912, 1926, 2010, 2118, 2606, 3255, 3745, 3804. *(Tempo.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data del 3

« Francesco Tuvora, redattore d'una corrispondenza autografata, quello stesso, che aveva organizzato di recente un viaggio di Società per Gerusalemme, fu trovato morto questa mane nella sua abitazione alla Josephstadt, Neudeggergasse N. 20, insieme alla moglie e ai tre maggiori dei suoi cinque figli. Essi erano tutti nel loro letto, come addormentati, marito e moglie nella loro solita stanza da letto, e i tre figli nella camera vicina; cioè la figlia Luigia, di 19 anni, sola, e i due figli, Giuseppe, d' anni 17, e Carlo, di 12, in un letto insieme. Un veleno liquido, ritrovato in una piccola terrina e in tre bicchieri, e gli scritti rinvenuti, rendono probabile che Francesco Tuvora abbia commesso l' orribile azione con tutta riflessione. I due figli minori, Francesco, di 11 anni, e Rodolfo, d' anni 9, quest' ultimo delle seconde nozze, erano stati da lui condotti, alla mezzanotte, dalla sua abitazione al primo piano, nella stanza della servitù al pianterreno, ordinando loro di dormire presso le due serve. Oggi, verso il mezzodì, si recò in quell' abitazione, per fare i rilievi, una Commissione giudiziaria, composta del consigliere di Tribunale provinciale Schmiedl, e del sostituto procuratore di Stato Schober. I cinque cadaveri furono quindi portati nella camera mortuaria per farne l' autopsia giudiziaria. »

L' *Ost-Deutsche Post* dà sul deplorabile avvenimento, alcuni ulteriori particolari da cui togliamo i seguenti:

« Si attribuisce la causa del suicidio ad un telegramma, giunto ieri al sig. Tuvora, con cui gli si annunziava che non si trovarono i mezzi necessarii pel viaggio di ritorno di quelli, che presero parte al viaggio di piacere, che trovansi ora appunto in Gerusalemme. È voce pure che siasi trovato nell' anticamera un grosso plico suggellato, coll' indirizzo: *All' I. R. Tribunale provinciale in oggetti penali*, e accanto a quello un biglietto aperto, in cui s' ordinava di consegnare tosto quel plico a suo suocero, Giorgio conte di Spittelberg. V' era pure un biglietto, diretto al figlio Rodolfo, pieno di tenere espressioni, e in cui si asseriva che tutti e cinque s' erano uccisi volontariamente. Sembra che il Tuvora si fosse dato a grandi speculazioni. La figlia Luigia, di grande bellezza, portava agli orecchi gli orecchini, a lei regalati due anni sono a Corfù da S. M. l' Imperatrice Elisabetta, nell' occasione ch' essa presentò alla M. S. un mazzo di fiori, in nome della Società del viaggio. I tre figli avvelenati sono del primo matrimonio di Tuvora. La signora Tuvora portava al dito l' anello matrimoniale, colla data 12 luglio 1856. » *(O. T.)*

Sotto la rubrica: *I ciechi e i sordo-muti nel Regno d' Italia*, l'*Unità Cattolica* ha quanto appresso:

« Quasi a 40,000 (38,537) sommano, secondo le ricerche censuarie, gl' infelici colpiti dall' uno o dall' altro malore; il che è quanto dire uno per ogni 565 abitanti. La sordo-mutolezza tiene segregate in parte dal consorzio spirituale 17,785 persone, delle quali 10,541 maschi e 7 244 femmine. Maggiore è il numero delle creature prive della vista, 20,752 persone, e più precisamente 11,819 uomini e 8 933 donne.

« Il sesso maschile ha dunque nei due malori sopra menzionati, una dolorosa superiorità numerica sul sesso femminile: per ogni 100 femmine sordo-mute sonvi 146 uomini nello stesso stato, e per un ugual numero di femmine cieche, contansi 132 maschi in pari condizione.

« Diversa è la ragione dei sessi nella sordo-mutolezza da compartimento a compartimento territoriale del Regno. Così, mentre in Sardegna i sordo-muti stanno alle sordo-mute come 198, nelle Provincie napoletane come 155, e nelle Romagne come 151 a 100; nell' Umbria tale ragione non è che di 114 maschi a 100 femmine. La Sardegna, tanto bersagliata nel suo sesso virile dalla sordo-mutolezza, ha invece un numero di maschi ciechi, che per poco non uguaglia quello delle femmine prive del vedere. Uno sproporzionato divario fra' due sessi, rispetto alla frequenza della cecità, noi troviamo indicato per Parma e Piacenza (155 ciechi su 100 cieche), per Piemonte e Liguria (154), e per le Provincie napoletane (148).

« Codesta differenza, che osservasi fra due sessi, e per cui le due infermità sono più frequenti nell' uomo che nella donna, fa ragionevolmente ricordare che non tutte le sordo-mutolezze e le cecità sono affezioni congenite, ma alcune debbonsi ritenere, invece, come il risultato di malattie sopraggiunte, che avrebbero recato offesa agli organi dell' udito e della vista, alle quali l' uomo, per la natura appunto delle sue occupazioni, riuscirebbe esposto a preferenza della donna.

« Ecco in quali condizioni si trova l' Italia sotto il rispetto delle infermità apparenti, a fronte di alcune fra le principali nazioni europee:

	Numero di abitanti per un sordo-muto	per un cieco
Italia	1,224	1,049
Francia	1 703	1,215
Inghilterra	1,639	1,037
Paesi Bassi	2 702	1,653
Spagna	1 590	902
Prussia	1 202	1 728. »

Ieri, nel pomeriggio, aveva luogo alla Canobbiana l' antiprova generale del ballo *L' Isola degli Amori*.

I frequentatori dei nostri teatri si rammenteranno che questo ballo si chiude con un quadro, che consiste in una specie di fontana, che s' alza gradatamente da terra, elevandosi a notevole altezza, e sulla quale sono disposte in varii gruppi una trentina circa delle nostre allieve. Ai due lati della fontana maggiore, ne sorgono altre due più piccole, formate nel medesimo modo. Avvenne però che, quando la macchina, su cui erano disposti i gruppi viventi della fontana maggiore, si era già elevata a tutta la sua altezza, la corda, a cui si reggeva, si spezzò, e la macchina precipitò al fondo col rischio grandissimo di sfracellare, strascinandole con sè tutte quelle povere ragazze.

A quella vista, un grido di orrore si alzò da tutte le persone presenti alla prova, che temevano una grande catastrofe.

Volle però la fortuna che la macchina, nel discendere, sfracellasse due tavole del palco scenico, per cui fu evitato il primo terribile urto, e i gruppi delle ragazze rotolarono sotto il palco scenico senz' altra conseguenza che qualche contusione, più o meno leggiera, ed un grandissimo spavento.

Una però delle allieve, la signora Luraschi, la quale si trovava su una delle due fontane laterali, vedendo la propria sorellina, che era al vertice della fontana maggiore, rovinare al fondo, si precipitò verso di essa, e nella caduta riportò delle contusioni, per cui venne trasportata al suo domicilio, coll' aiuto di due medici. *(Persev. del 5.)*

Ecco, scrive l'*Epoque* del 26 marzo, quale fu la superficie di Parigi da diciotto secoli a questa parte: « Sotto Giulio Cesare, essa comprendeva 15 ettari di terreno; sotto Giuliano l' Apostata, 39; sotto Filippo Augusto 253; sotto Carlo VI 439; sotto Enrico II 484, sotto Luigi XV 1337, sotto Luigi XVI, 3370; sotto Luigi XVIII, 3404, e sotto Napoleone III, 7450 ettari. »

Il 1.° corrente, verso le ore 10 pomeridiane, in un' osteria nel Sestiere di Dorsoduro, rimasero leggiermente feriti in rissa tre individui, due dei quali furono accompagnati al civico Ospitale, il terzo si recava alla propria abitazione.

Verso la mezzanotte del 1.° al 2 corrente, una guardia di finanza cadde accidentalmente nel Canale della Salute, dove sarebbe certamente perita, se tosto non accorrevano a salvarla la guardia militare di Polizia, Domenico Ruggine, ed il barcaiuolo, Giovanni Memo.

F. Giovanni, trovandosi alla caccia, feriva per accidente certo G. Giacomo. Le ferite, prodotte da tre pallini, sono leggiere.

Il giorno 26 marzo p. p., un incendio, scoppiato nella casa di certo Angelo S., di S. Cipriano di Roncade, nel Trevigiano, cagionò un danno di 500 fiorini. Ignorasi la causa del disastro.

La sera del 27 marzo, alle ore 2 pomeridiane, s' apprese il fuoco al bosco detto della China, appartenente al Comune di Sedico, di proprietà del sig. conte Tonetti. Per buona ventura, il contadino Giovanni De March, e suo figlio, riuscirono a spegnere il fuoco, che avrebbe cagionati danni gravissimi, se il bosco non era, come nell' attuale stagione, spoglio di foglie.

Nella sera del 30 p. p. marzo, certo M., di S. Angelo di Sala, Distretto di Mirano, cadde accidentalmente nella gora dei mulini di Mazzacavallo, e vi perdette la vita.

ARTICOLI COMUNICATI.

111

Il chiarissimo oratore Ab. **Andrea Zagno**, sostenendo in quest' anno le sue apostoliche quadragesimali fatiche nella chiesa arcipretale di S. Tecla in Este, dimentico di se stesso, e pago solo di poter a molti predicare Gesù Crocifisso, accettava pur anche di venire ne' dì festivi a dispensare la divina parola in questa parrocchia ove tanta spiegò facondia nel dire, e potenza nel ragionare, da vincere e trascinare i più duri cuori ed ostinati, terminando ieri con sommo applauso ed universale edificazione.

Valgano queste semplici, ma sincere espressioni del nostro cuore, a manifestargli la nostra riconoscenza, e la perenne nostra ricordanza.

Dalla Canonica de' SS. Andrea e Colomba di Villa di Villa, il dì 4 aprile 1866.

L' Arciprete e la popolazione villana

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile.

Ieri sono arrivati da Nuova York, il brick svedese *Bravo*, capit. Corvin, con tabacco per l' I. R. Fabbrica; da Newcastle, il brig austr. *Srećan*, cap. Vucinovich, con carbone, all' ord.; da Sunderland, il brick ingl. *Stern Chase*, cap. Linklater, con carbone per Valentino Ross, da Cardiff, il brig. austr. *Elena C.*, cap. Cosulich, con carbone, all' ordine, e qualche altro legno.

Il mercato continua incerto, e non molto attivo, però vendevasi semente di lino di Puglia in partitelle, da fr. 20 50 a fr. 21, si dice per commissioni di Lombardia. Gli olii sono fermi per mancanza di arrivo, e per essere meglio tenuti a Trieste, ma con vendite solo di dettaglio, pel quale si facilita talora per l' interno, più di quello che si pratichi sulla piazza. Offerto è l' olio di cotone ed il petrolio. Genova mantiene i corsi precedenti negli olii, come nei cereali. Ivi ridestavasi un poco il commercio nelle sete, però sempre neglette nelle secondarie ed inferiori, tanto più, che prende maggior consistenza la speranza di ottenere in quest' anno un buon prodotto vicino, in seguito a felici esperienze, e dall' altro lato, le incertezze politiche attuali, determinano i possessori a condiscendenze. Le previsioni di buon successo nel raccolto, si esternano ben anco da Rovereto, ove, come da per tutto, abbondasi della semente a buon prezzo, ed opportunamente arrestavasi la stagione. Tanto a Pest che a Sisek, i cereali vengono sostenuti, i frumentoni anche meglio di tutto, con aumento di soldi 5 per metà. Trieste annunzia nuove vendite in olii a prezzi fermi, ed in frumento di Banato, da f. 5 : 75 a f. 5 80, di funti 119 a 118.

Le valute ferme a 4 $^{1}/_{5}$ di disaggio; il da 20 franchi da f. 8 12 a 12 $^{1}/_{2}$; le Banconote da 95 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, le pronte, si obbligavano da 93 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$ per consegna non molto lontana, fermi i prestiti ai prezzi ieri dinotati, ed in miglior opinione, solo più offerta la rendita ital. ma scarsità di transazioni. *(A. S—a.)*

PORTATA.

Il 4 aprile Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Marinovich G., con 17 bot. soda, 76 bot. olio, 2 cas. cioccolatta, 2 col. mandorle, 380 col. caffè, 1 col. telerie, 20 bar. melazzo, 2 col. uva, 1 bar. nitro, 3 bar. colofonio, 33 col. sego, 2 col. gomma, 1 col. antimonio, 1 col. cinabro, 1 bot. allume, 2 col. terra, 4 col. pepe, 2 col. rum, 3 col. vino, 16 sac. seme lino, 52 fondi polvere di gomma, 1 bot. carrube, 27 pez. legno da tinta, 3 col. pelli, 5 bot. spirito, 80 col. sacchi vuoti, 1 bot. potassa, 4 bar. carne salata, 30 col. lana, 50 bal. cotone per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sterk A., con 4 col. a pena, 198 col. agrumi, 20 col. caffè, 6 col. manifatt., 25 col. fichi, 11 col. fichi, 11 col. merci div. per chi spetta.

Da *Cardiff*, partito il 17 febbraio, brig. austr. *Zenetto*, di tonn. 253, cap. Suttora S., con 336 tonn. carbon fossile ed altro, racc. all' ord.

— Spediti:

Per *Corfù*, trabac. austr. *S. Giorgio*, di tonn. 91, cap. Mondaini F., con 4450 fili legname in sorte, 200 col. riso, 26 col. terraglie, 22 col. sommo di zucca, 400 quadrelli cotti, 10 tavole di noce, 1 cas. candele cera, 2 cas. pennelli, 1 col. 905 maz. e 220 risme carta, 3 cas. cartoni, 17 col. terra bianca, 2 col. stoppa, 9 col. merci div. ed altro.

Per *Cefalonia, Zante e Pireo*, barck austr. *Cesare*, di tonn. 571, cap. Vianello A. G., con 2 col. 215 risme e 480 maz. carta, 1 col. cartoni, 4 col. cordaggi, 2 col. terraglie, 1 cas. amido, 1 cas. con lavor, 262 col. riso, 4 col. ferramenta, 1 cas. vetrami, 250 maz. cerchi da tam., 4 col. vetriol, 10330 fili legname in sorte ed altro, per Cefalonia. — 6516 fili legname in sorte, 70 pez. legname di noce, 78 col. riso, 7 col. amido, 1 col. vetri, 15 col. stucco ed altre merci div., per Zante, 6505 fili legname in sorte, 235 col. riso, 15 col. amido, 500 maz. e 1900 risme carta, 2 col. cartoni ed altre merci div., per Pireo.

Per *Chatham*, barck austr. *Vecenda*, di tonn. 384, cap. Suttora G. A., con 1060 bal. canape greg., 1000 maz. scopette di paglia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lombardini G., con 1 col. manifatt., 11 col. verdura, 1 cassetta uva, 7 col. burro, 1 sac. fagiuoli, 1 col. sacchi vuoti, 17 cas. pesce fresco, 1 col. pollame.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 (*) aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira steri.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 $^{1}/_{2}$	40 20
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	80 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (100 f. a.)	»	58 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (100 f. a.)	»	82 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (100 f. a.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	24 80	»	— —

corrispondente a f. 106 . 48 p. 100 fior. d' argento.

(*) Compilato prima dell' arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d' Amer.	—
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 $^{1}/_{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE
Nel 4 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Ungerer Giulio, alla Luna, - Chrismar Carlo, alla Luna, - De Muller Vincenzo, alla Luna, tutti tre negoz. — Schröchenfuchs Giuseppe, negoz. triestino, alla Luna. — Il Donbad Ermanno, poss. di Hertingfors, alla Luna. — *Da Verona:* Giusti co. Francesco, all' Italia, - Anchieri Giovanni, all' Italia, ambi poss. — *Da Vicenza:* Bonin contessa Adele, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Walter Giorgio, poss. ingl., all' Europa. — Somerville R. John, dott. in medicina, cinese, all' Europa. — Oppenheim H., poss. a Parigi, da Danieli. — Aubert M., poss. franc., da Danieli. — Landmann Giovanni, negoz. triestino, alla Luna. — De Kálay Gustavo, al S. Marco, - De Rodeas Gio. M., al S. Marco, ambi poss. ungh. — Inninger Valentino, negoz. di Linz, alla Stella d'oro. — Haller C. Giovanni, negoziante svizzero, alla Stella d'oro. — Russ F., alla Città di Monaco, - Lausen W. S., alla Città di Monaco, ambi possid. amer. — *Da Milano:* Goodhue W. Carlo, all' Europa, - Eldredge H. Maria, all' Europa, - Velasquez Marianna, all' Europa, tutti tre poss. amer. — Noel Ernesto, poss. ingl., all' Europa. — Baldracco Gio. Alberto, negoz. torinese, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Vassoff E., - Lugnin H. A., ambi poss. russi. — Vanconbeet Filippo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Hartley Carlo, poss. ingl. — Geyr Lodovico, possid. bavarese. — Kremn Carlo, poss. di Gratz. — *Per Milano:* De Hildebrandt, barone, poss. pruss. — Percival, conte, - Harwaring H., ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 aprile { Arrivati . . . . . 1109 / Partiti 920

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 4 aprile { Arrivati . . . — / Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *S. Agnese.*

SPETTACOLI — *Venerdì 6 aprile.*

TEATRO APOLLO — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista G. Vitaliani. — *L' importuno e il distratto.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — . . . . .

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — . . . . .

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 aprile : ore 12, minuti 2, secondi 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 aprile 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	Ozonometro	
5 aprile — 6 a.	338‴, 20	8°, 5	7, 9	61	Nuvoloso	O. S. O.	6‴.33	6 ant. 10	Dalle 6 ant. del 5 aprile alle 6 a. del 6: Temp. mass. 9°, 7
2 p.	338 , 05	8 , 1	6, 9	63	Piovigginoso	S. S. E.[5]		6 pom. 10	» min. 6°, 2
10 p.	337 , 70	7 , 4	7, 0	59	Burrascoso	S. S. E.[3]			Età della luna: giorni 20. Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Scuola serale in Vicenza. Le opinioni della stampa ministeriale prussiana. La circolare prussiana ai Governi degli Stati tedeschi. La Nota austriaca promossa dalla circolare prussiana. La missione del Principe Napoleone a Firenze.* — Impero d' Austria, *la Banca anglo-austriaca. Ordinanza del Ministero della guerra, relativa agl' ingaggi de volontari pel Messico.* — Stato Pontificio, Nostro carteggio: *la settimana santa a Roma; dimostrazioni al Re di Napoli; nominazione; cessazione della Legazione russa. Smentita.* — Regno di Sardegna, *rettificazione. Circolare Consorzio nazionale. Il Re a Milano. Avviso. Contesa tra soldati e borghesi.* — Inghilterra, *dichiarazione antifeniana.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7801 AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 16 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Carioncello, nel riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 46 60, colla rendita censuaria di L. 39 15, descritto nella mappa di Prepotto ai NN. 585 a e 587.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior 560 42 v. a. d'argento, e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 21 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 8242. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 19 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale denominato Cornaggiore, nel Riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 30 89, colla rendita censuaria di L. 28 42, descritto nella mappa del Comune di Gagliano ai N. 1018.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 608 22 v. a., d'argento e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866 N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 24 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 268. EDITTO D'ARRESTO. (2. pubb.)

La notte prossima decorsa, evadeva mediante rottura da questo Civico Ospitale, senza lasciar tracce od indizii della direzione che avesse presa Casagrande Guglielmo, ove trovavasi perchè ammalato, in istato di preventiva custodia, come sospetto autore del crimine di pubblica violenza e di delazione d'arma da fuoco.

S'invitano quindi le II. RR. Autorità di Polizia e quelle della pubblica forza a volersi prestare per lo scoprimento del fuggitivo, e perchè ali evenienza sia tosto ricondotto in istato d'arresto, in queste Carceri Pretorali.

Si unisce all'uopo la descrizione personale del fuggitivo.

Indicazione personale. Cognome, Casagrande, nome, Guglielmo, soprannome, Valentino; Luogo di nascita, e di dimora, Verona, Età, anni 26, Lingua, italiana, Religione, cattolica, Stato celibe, Occupazione, ombrellaio.

Connotati. Altezza, media, corporatura snella, viso, ovale; carnagione, buona, capelli, neri lunghi, fronte, media, sopracciglia, nere, occhi, idem, naso, regolare, bocca, media, denti sani, barba, nascente nera, mento, ovale, difetti di corpo ed altri segni, nessuno.

Vestiti. Cappello di panno nero alla puff, giacchettone di stoffa nera, con bottoni di pasta nera, calzoni di tela a quadrelli bianchi e neri, fazzoletto da collo, nero e rosso, camicia, di cambric, senza gilet, pressanti vecchi, senza calze.

Locchè s'inserisca per 3 volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda 30 marzo 1866.
L'I. R. Pretore, VIDA.
Rouge alunno.

N. 8218. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'Asta per la vendita del Bosco erariale denominato Cialars, di pertiche censuarie 822 24, colla rendita di L. 41 90, descritto nella mappa stabile di Tramonti di sotto, ai N. 7893 e 9776, nel giorno 10 aprile p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco suddetto, ed un terzo esperimento nel giorno 14 dello stesso mese, pel caso cadesse deserto il secondo.

Le offerte dovranno farsi a procento in aumento del dato fiscale d'asta di fior. 4400, v. a., d'argento.

Rimangono del resto ferme tutte le condizioni portate dal primo Avviso d'asta, 15 febbraio 1866, N. 4866.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 20 marzo 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 6739. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta nel giorno 11 aprile prossimo venturo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza la Bottega con volta a Rialto, all'anag. N. 516, pel triennio da 1° giugno 1866. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 96 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa, N. 3045, del 9 febbraio p. p.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, il 23 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario O. nob. BEMBO.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato costituisce il crimine controindicato, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della sua ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N. 88, anno XIII del *Diritto*, giornale della democrazia italiana. — Firenze, sabato 31 marzo 1866, e precisamente l'articolo nelle tre ultime colonne della seconda facciata, incominciante colle parole *Riceviamo e raccomandiamo ai lettori la seguente lettera dal Veneto.*	4 aprile 1866 N. 4481.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 e Cod. pen.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 4 aprile 1866.
Il Vicepresidente, CACCIA

N. 36. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo risultate inefficaci le esperite pratiche pel ricapito ai destinatarii ed eventuale restituzione agl'impostanti dei sottoindicati gruppi ed articoli giunti di ritorno nell'anno 1864, resta prefisso l'ulteriore ultimo termine di tre mesi da questa data per coloro che potessero giustificarne diritto di proprietà, ad insinuare correlativa domanda in carta semplice all'Uffizio postale medesimo, dove seguì l'impostazione, od anche a quest'Economato.

Decorrendo infruttuoso un tale termine, sarà proceduto a senso dei Regolamenti vigenti.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 18 febbraio 1866.
L'I. R. Direttore, BENASSI.

ELENCO dei gruppi ed articoli retrodati dall'anno 1864.

N. progress.	NOME dell'impostante	Data dell'impostazione	Luogo dell'impostazione	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	Contenuto	Valore dichiarato		PORTO da pagarsi Fior.	Sol.
1	Moretti Maria di Villanova	7 marzo 1850	Udine	Moretti Giuseppe nel Regg. Ulani	Tolma	Argento	a. L. 6	70	—	—
2	— —	Ottobre 1864	Rovigo	Casa Gardin	Pad. Ponte Businello	Chiave	Fior. 1	—	—	26
3	Todesco	Novembre »	»	Todesco Maria	Verona	Argento	» 2	—	—	10
4	Fabn	Aprile »	»	Conte Paolo	Ficarolo	Oro ed Argento	» 3	—	—	02
5	Planer Michele	Giugno »	»	Simeou York	Warmaga	Banconote	» 6	—	—	16
6	——	Luglio »	Treviso	Savena Giacomo	Trieste	Argento	» —	40	—	23
7	Nicolits	Marzo »	»	Nicolitz Catterina	Pest	Banconote	» 2	—	—	14
8	Genovese	Agosto »	»	Töll Lodovico	Francofor.	Coupons	» 15	—	1	61
9	Tabelo Elena	Luglio »	»	Vincenzi Antonio	Padova	Argento	» 1	—	—	17
10	Gagna Giacomo	Dicembre »	»	Gagna Antonio	Vienna	»	» 2	—	—	19
11	Vialli Giuseppe	Febbraio »	S. M. M. d.	Grappa Giuseppe	Poggio Mantovano	»	» 2	—	—	—
12	Neudenberg	» »	Pordenone	Weiden Giovanni	Padova	Banconote	» 5	—	—	—
13	—	Maggio »		Seiner Giovanni	Trento	— —	» —	54	—	27
14	Bevin Giov. Batt. di Antignano	20 magg. 1859	Palma	Sebagnetto Gio. Batt.	Vienna	Banconote	» 2	—	—	—
15	I. R. Pretura	Ottobre 1864	Padova	Giudiz. di Mondsee	Lonato	-	» —	35	1	12
16	Bottin Maria	Giugno »	»	Bettin Francesco	Wisconsin	Argento	» 1	35	—	14
17	Sartorato Luigi	Luglio »	»	Sartorato Marianno	Linz	Oro	» 2	—	—	12
18	Pillischa Anna	Aprile »	»	Pulischa Antonio	Vienna	Banconote	» 4	—	—	—
19	detta	» »	»	detta	»	»	» —	—	—	—
20	Pell Antonio	Aprile »	Peschiera	Sartori Antonio	Padova	Stampiglie	» —	—	—	19
21	——	Novembre »	Verona	Giudi Francesco	Milano	Oro	» 2	—	1	54
22	——	Ottobre 1863	»	Bendinelli Ferdinando	Napoli	»	» 2	—	3	04
23	Ambrosini Maria	» 1864	»	Ambrosini Martino	Montevecchio e Magg.	Argento	» 1	—	—	09
24	Anzi Giusep. caporale	——	Adria	Lahner Fabrik Pollak	Vienna	Banconote	» 1	—	—	14
25	I. R. Commissariato distrettuale	Ottobre »	Legnago	Erst. Cunst Verein	»	Cartella	» 5	25	—	41
26	Svalcy Simeone Mil. del Regg. Thun	Febbraio »	Buda	Rasidic Antonio	Obrovaz in Dalmazia	Diversi	» —	—	—	—
27	Tassi Giacomo	Luglio »	Venezia	Brini M. S.	Bologna	Campioni	» —	—	—	—
28	Galli Antonio	Giugno »	»	Galli Sal. Clementina	Trieste	Banconote	» 4	—	—	10
29	Gualtieri A.	Dicembre »	»	Gualtieri Eugenia	Fiume	Argento	» 6	—	—	18
30	Kratky A.	Gennaio »	»	Lussmann Joh. G.	Francofor.	Vaglia	» 5	—	—	80
31	Mancari Giuseppe	Marzo »	»	Seres Francesco	Radkersburg	Oro ed Argento	» 5	—	—	17
32	— —	Ottobre »	»	Bucello Andrea milit.	Siena	Oro	» 5	—	3	30
33	Zorzini Francesco	Maggio »	»	Zorzini Valentino	Campolongo	Scatola mutilata	» —	—	—	06

N. 6069 AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Nel giorno 10 aprile p. v., alle ore 12 meridiane si terrà presso quest'I. R. Intendenza un esperimento d'Asta per la vendita di una quantità di Carta fuori d'uso.

La carta da alienarsi è di due categorie:

a) a libero uso del compratore,
b) da distruggersi colla folla.

L'Asta avrà luogo ai seguenti patti e condizioni:

1. Ambidue le categorie della carta da alienarsi potranno essere ispezionate dagli aspiranti nei giorni 7, 8 e 9 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

2. L'asta sarà aperta sui prezzi fiscali indicati, e secondo i capitoli normali fin d'ora ostensibili presso la Sezione I, di questa Intendenza.

3. Gli aspiranti dovranno verificare un deposito corrispondente alle partite che intendessero di acquistare, il qual deposito dovrà esser fatto all'atto dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 3 aprile, N. 75.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 13 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario M. ARMELLINI.

N. 4254. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (3. pubb.)

Si avverte che nel giorno di Lunedì 23 aprile p. v., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., una pubblica Asta, sul dato fiscale ribassato, di fior. 116, v. a., per la vendita al miglior offerente, salva la superiore approvazione, degli immobili descritti in mappa stabile del Comune censuario di Pinzano, ai N. 1974 b, 3891 b 3892 b, 3893 a, 3894 a, 3896 a, 3897 a, 3898 a, della complessiva superficie di pertiche censuarie 3 79 e rendita censuaria di L. 5,85, e ciò sotto le condizioni stabilite in generale per la vendita di beni dello Stato.

Si avverte inoltre che presso l'I. R. Commissariato anzidetto, sono ostensibili l'avviso d'asta a stampa ed il capitolato normale, nonchè l'atto di stima dei fondi da vendersi.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 16 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 1. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Essendosi con odierno Decreto N. 1, avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Ambrogio Bian, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176, lit. b Cod. pen., s'interessano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso, e di tradurlo in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età d'anni 23, statura media, corporatura complessa, viso rotondo, colorito pallido, capelli biondo-chiari, occhi grandi e cerulei, naso grosso, bocca grande; vestito con giacchetta di panno nero, e pantaloni di mezzalana.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova 17 marzo 1866.
Il Giudice inquirente.

AVVISI DIVERSI.

N. 1115 141

I. R. Commissariato distrettuale, di Conegliano.

AVVISO.

Per la seconda volta è aperto il concorso a tutto il 30 aprile p. v. alla condotta medico-chirurgica del Comune di Refrontolo, sistemizzata sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, collo stipendio annuo di fior. 520, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto a favore dell'esercente.

Il Circondario è posto in amene colline, con buone strade.

La popolazione consta di anime 2035, di cui circa due terzi poveri.

Le istanze debitamente documentate ed in bollo regolare saranno prodotte al protocollo commissariale nel termine sopra indicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conegliano il 27 marzo 1866.
Il R. Commissario
MAGGETTA

N. 891. 431

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CHIOGGIA.

Modificate dal Consiglio comunale, coll'approvazione della Congregazione provinciale contenuta nell'Ordinanza 9 marzo corrente N. 717, le circoscrizioni dei circondarii sanitarii delle Frazioni Campestri, viene riaperto il concorso:

I° Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di S. Anna, formato della parrocchia di questo nome, della parrocchia di S. Giorgio di Cavanella d'Adige, e di una parte della parrocchia di Santa Maria del Rosario in Ca-Bianca, cioè della possessione denominata: Beleteme da Punta Gorzon fino alla Torre di Re Bebbe, fra il Gorzon ed il Canale dei Cuori, nonchè della lingua di terra di Caor mbalo fino al ponte levatoio in Ca-Pasqua, fra il Canale di Pontelungo e la laguna; al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fior. 400 e l'assegno di fiorini 100 per mezzi di trasporto.

II° Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di Ca Bianca, formato di tutta la rimanenza della parrocchia di Santa Maria del Rosario, e di quelle parti delle parrocchie di Civè (Comune di Correzzola) e di Santa Margherita (Comune di Codevigo) cadenti nel Comune Amministrativo di Chioggia, al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, e l'assegno di fior. 150 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze al protocollo di questa Congregazione municipale durante il termine di sei settimane dalla data del presente avviso, corredate dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita.
b) Diploma di laurea, ed assolutorii ai gradi di maestro in chirurgia ed ostetricia.
c) Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto-vaccino.
d) Prova di aver fatto una lodevole pratica biennale in un nosocomio Spedale con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di avere lodevolmente sostenuto un biennio di servigio sanitario condotto nei rami di scienza, cui si riferisce il concorso.

In ordine alla facoltà accordata dall'art. 6 delle Istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, è tassativamente stabilito, ogni eccezione rimossa, che i professionisti eletti debbano mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo circondario, e quanto è più possibile in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di soddisfazione del Municipio.

Si fa presente che i medici nominati non potranno assumere e prestarsi a verun altro pubblico servigio, all'infuori di quello comunale, senza analogo permesso, e che saranno adottate le più severe misure ogniqualvolta pretenderanno che i poveri, reclamanti la visita e la cura, debbano fornir ad essi mezzi di trasporto.

Tutte le istanze che contenessero condizioni in opposizione al suesposto, si avranno come non prodotte, e perciò saranno tosto respinte.

È libero di aggiungere ogni altro documento reputato opportuno ed utile a meglio raggiungere la preferenza.

Chioggia, il 28 marzo 1866.
Il Podestà
ANTONIO comm. NACCARI.
L'Assessore, A. Baffo.
Il Segretario, P. Giusti.

N. 192 438

Provincia di Padova
Distretto di Este — *Comune di Baone*
La Deputazione, Comunale amministrativa.

AVVISO.

Riaperto per la seconda volta a tutto 20 aprile p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'onorario di fior. 500, oltre fior. 100 pel cavallo, ed a termini dell'avviso 8 gennaio p., N. 899 già pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN. 20, 21, 22, del corrente anno.

Baone, il 15 marzo 1866.
La Deputazione, MENEGOTTO LUIGI
ALBERTIN BERNARDO
Il Segretario, Rossi Francesco.

Società Filarmonica 410

NELLA CITTA' DI CASTELFRANCO
Provincia di Treviso.

A tutto il mese di aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro di musica per orchestra e banda, coll'annuo assegno di effettivi fior. 720, pagabili in rate mensili anticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie istanze comprovando di essere bene versati nel Contrappunto, nella conoscenza di tutti gl'istrumenti da corda e da fiato, provetti violinisti, abili nel dirigere un'orchestra ed una banda, e di buona condotta morale e sociale.

I capitoli disciplinari sono ostensibili presso la Presidenza della Società a cui potranno rivolgersi per ogni ulteriore occorrente schiarimento.

Castelfranco, il 20 marzo 1866.
La Presidenza,
Pel Municipio, il *Podestà* REVEDIN
P. PITTARELLO
Il Segretario, Sangalli.

Società Filarmonica 443

DELLA CITTA' DI SCHIO

AVVISO.

A tutto il 20 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro del Corpo filarmonico di questa città, cui è annesso lo stipendio di fiorini 800 v. a., pagabile in rate mensili posticipate.

Il maestro dovrà essere esperto sonatore di violino, istruttore e direttore di orchestra e banda, e capace all'istrumentazione per banda e per l'altro Corpo.

Le obbligazioni sociali potranno conoscersi dal capitolato esistente nella Cancelleria della Società, ed il contratto relativo sarà duraturo per anni tre, ritenuto però che all'espiro dei primi sei mesi sarà libero alla Presidenza di sciogliere il contratto, qualora il maestro non avesse a corrispondere.

Le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e degli altri documenti, che fossero opportuni a dimostrare la capacità del concorrente, ed i servigi eventualmente prestati presso altri Corpi filarmonici.

Schio, 31 marzo 1866. LA PRESIDENZA.

Società Albini-Orio.

Sono aperte le sottoscrizioni al e Commissioni Semente Bachi per l'allevamento 1867

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

ben coperti di semente e ben conservati, a tutto 24 aprile p. v., verso ital. L. 2 d'anticipazione, al prezzo non maggiore di ital. L. 10 l'uno, con speranza di poterlo fissare, in maggio p. v., anche meno, conforme i contratti coi produttori giapponesi.

Chi commette una **Cassa Originaria di 250 Cartoni**, o più casse, può tanto accettare il prezzo che sarà fissato, quanto, versando oltre ital. L. 3 per Cartone, avvisare che considera la sua Commissione come semplice **Mandato d'acquisto**, e la Società, verso la provvigione fissa di ital. L. 2 per Cartone, cede la Commissione al costo, che sarà regolarmente giustificato.

Semente Giapponese acclimata in Brianza

di 1.a riproduzione, sopra Cartoni di circa once 1 di Semente l'uno, a tutto 27 maggio p. v., verso ital. L. 1 d'anticipazione, al prezzo d'ital. L. 5 per Cartone. Per maggiori schiarimenti rivolgersi tanto al nostro Rappresentante generale pel Veneto, Istria e Dalmazia, sig. E. Bizzetto, Vicenza, quanto alle Onorevoli rappresentanze municipali, Camere di commercio e Società agrarie di queste Provincie, alle quali abbiamo inviato una nostra circolare, perchè si compiacciano di renderla ostensibile ai proprii concittadini, ove possono anche impartire le Commissioni.

Ove ha luogo la commissione resta in deposito l'anticipazione, fino alla consegna della merce.

Il prezzo di ital. L. 20, è ragguagliato a fiorini d'argento 8 08.

Milano, 14 marzo 1866.
115 ALBINI-ORIO.

PROMESSE INTIERE

per l'Estrazione 15 aprile

DEL PRESTITO DELLO STATO
dell'anno 1864

a fiorini 1:75

presso il sottoscritto, ove trovansi anche vendibili gli **Originali** a prezzo e ultimo di giornata ed a Rate mensili, cioè, **fiorini 10** la 1.a rata, e **fior. 5** le successive 18.

Chi acquista un Viglietto a Rate, riceve **una Promessa** *gratis*.

G. Zecchin fu Lorenzo.
Cambio-valute S. Marco Procuratie Vecchie N. 142.
446

DA AFFITARSI
od anche vendersi
Stabilimento ad uso di Cartiera
CON NOVE RUOTE,

e con ius di acqua perenne, e sorgiva, in pieno esercizio, sulla strada regia di Alemagna presso la città di Serravalle Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, con fabbricati dominicali, con altre case annesse, ed oratorio privato.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Gio. Battista Bellinato di Mestre, o al sig. Giovanni Mussolonico di Udine. 404

146

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* e *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un etichetta verde.

VENEZIA: Bötner, farmac. S. Antonino.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La Pepsina, una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, porta il nome e l'autorità [illegible] la raccomanda [illegible] proprietà di far digerire [illegible] della stomaco [illegible]. Mediante la sua influenza le cattive digestioni [illegible] le infiammazioni dello stomaco e degl'intestini cessano [illegible] la gastralgia le più ribelli [illegible] cattive digestioni [illegible] modificate. Le alienore [illegible] mediante questo [illegible] sono soggette in istato interessante, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un rimedio riparatore della loro [illegible].

VENEZIA, Bötner, farmac., S. Antonino.

Questo *purgativo* composto, **esclusivamente di sostanze vegetali**, e impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono le cagioni delle malattie croniche. Si differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, senza l'ecompagnamento e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche stando al sta bene.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob [illegible] grato al gusto e all'odorato, e soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio**.

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio [illegible] come pure aiuta ad eliminare il iodio, quando se n'è preso in troppo quantità.

Approvato da lettere patenti, ossia da decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione [illegible] ammesso pel servizio sanitario dell'armata [illegible], ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo [illegible] e di 20 franchi, in bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, [illegible] Parigi.

VENEZIA: Zampironi, [illegible] Centenari, Ongarato e C.ⁱ [illegible] Bötner S. Antonino.

APPROVAT [illegible] ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che **l'Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoperato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccomandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ecc.

L'Olio di J. Personne è spacciato in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'Inventore e del signor LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, Parigi.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè, *Padova*, Cornelio, *Vicenza*, Bertoldo Valeri, *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Bassano*, Chemin, *Treviso*, Bindoni, *Legnago*, G. Valeri, *Udine*, Filipuzzi, *Trento*, Giupponi, *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi, *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

AGLI ETICI
ED AI TISICI

viene indicato un rimedio, che nello stadio più avanzato reca un sollievo, e al principio della malattia certa la guarigione. — Lettere affrancate al **dott. Miklisch, ferma in posta a Vienna.** 175

ATTI GIUDIZIARII.

N. 889. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13 e 27 aprile e 4 maggio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati da sig. Antonio Franceschini di Ceneda, a danno di Arcangelo, Giuseppe, Davide ed Amadeo fu Mattia de Candido di S. Stefano, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento, gl'immobili si venderanno (anche separatamente) ad un prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dei §§ 120 e 422 G. R.

III. Nessuno, tranne l'esecutante e creditori inscritti, potrà offrire all'asta, senza il previo deposito, del decimo del valore di stima dell'immobile od immobili, cui aspira.

IV. Il prezzo di delibera resterà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà egli pagarlo, e sul medesimo decorrerà l'interesse del 5 per 100 annuo dalla delibera fino al pagamento che dovrà effettuarsi nelle monete cui avrà diritto chi dovrà riceverlo.

V. Fatto il pagamento dell'intero prezzo, potrà il deliberatario levare il deposito di cui al N. III.

VI. L'immissione in possesso verrà accordata subito al deliberatario, e l'aggiudicazione in proprietà solamente dopo pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa che incontrerà egli dopo la delibera, starà a di lui carico, e così le pubbliche imposte che fossero insolute nel dì della delibera stessa.

Seguono gl'immobili
Comune cens. di S. Stefano.

N. di mappa 2273, zappativo, superficie pert. 1 33, rendita L. 1:24

N. 2274, prato di I classe, superficie pert. 1.02, rend. Lire 0.20. Stima fior. 564:19.

N. 2275, zappativo, superficie pert. 2 81, rend. L. 4 24

N. 2276, zappativo, superficie pert. 3 74, rend. L. 6. 73. Stima fior. 550 29.

N. 2277, zappativo, superficie pert. 0 50, rend. L. 0 80. Stima fior. 55 25.

Comune cens. di Transacqua.

N. 671, prato, superficie pert. 2.42, rend. L. 0 87

N. 672, prato boscato, superficie pert. 4.95, rend. L. 1 78. Stima fior. 134 95.

Piante soprapposte. Stima fiorini 106 26.

N. 642, prato, superficie pert. 3 20, rend. L. 0 63.

N. 643, prato, superficie pert. 0.48, rend. L. 0 17. Stima fiorini 136 16.

Piante. Stima fior. 3.32.

N. 644, prato ora zappativo, superficie pert. 1 11, rendita Lire 3.40.

N. 647, prato ora zappativo, superficie pert. 0.56, rendita Lire 0 20.

N. 949, prato ora zappativo, superficie pert. 0.09, rendita Lire 0 02. Stima fior. 208 48.

Comune cens. di Campolongo.

N. 394, prato, superficie pert. 3.06, rend. L. 2:40. Stima fiorini 801 16.

N. 395, zappativo, superficie pert. 0 74, rend. L. 0 99. Stima fior. 139 03.

N. 396, zappativo, superficie pert. 3 98, rend. L. 5.33. Stima fior. 59 72.

N. 398, zappativo, superficie pert. 0 71, rend. L. 0:96. Stima fior. 54 24.

N. 397, zappativo, superficie pert. 0 20, rend. L. 0:27. Stima fior. 72 70.

N. 399, prato cespugliato con piante, superficie pert. 2 18, rend. L. 1 92. Stima fior. 13 45.

N. 400, fabbrica, fienile soprastante costruita di una stalla con parete di muro e legno in piano terra con coperto in stato mediocre, superficie pert. 0 53, rend. L. 0 71.

N. 401, superficie pertiche 0.85, rend. L. 1 14.

N. 402, superficie pertiche 0.84, rend. L. 1 77.

N. 403, superficie pertiche 0.41, rend. L. 0 55.

N. 420, superficie pertiche 2 06, rend. L. 0 23. Stima fiorini 228.55.

N. 260, zappativo, superficie pert. 0.06, rend. L. 0.13. Stima fior. 27.

N. 250, prato e prima zappativo, superficie pertiche 0 34, rend. L. 0 46. Stima fior. 257 32.

N. 875, orto, superficie pert. 0.08, rend. L. 0 13. Stima fiorini 42 09.

N. 681, zappativo, superficie pert. 0 24, rend. L. 0 40. Stima fior. 55 88.

Comune cens. di Transacqua.

N. 433, prato, superficie pert. 0 98, rend. L. 0.03. Stima fiorini 111 69.

N. 886, prato, superficie pert. 0 85, rend. L. 0 10. Stima fiorini 12 30.

Comune cens. di Campolongo.

NN. 252, 866, 1519, casa dominicale al civico N. 36 con fienile annesso, composta di cantina, a pian terreno cinque locali con focolaio esterno, loggia, portico, dogana e due stalle, tutto di muro, porzile di legname e latrina, in secondo piano soffitta e coperto in buona acconcia. Stima fior. 2591 - 28.

N. 948, porzione di fienile, stalla, aia e pensile, il pian terreno a muro, il resto a legname, superficie pert. 0.07, rend. L. 1. Stima fior. 180 94.

Totale prezzo di stima fiorini 7400.22.

Il che sarà affisso all'Albo Pretoreo, in S. Stefano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 9 marzo 1866.
Il Dirigente, VIALETTO.

N. 14128. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Deglia Pacifico q.m Luigi, una volta abitante in Trieste, ed ora assente e d'ignota dimora, che Manasse Hermann fu Isacco, commerciante di Treviso, nella sua qualità di procuratore irrevocabile di Giovanni Dalla Vedova di Padova ed a mezzo dell'avv. Finzi, ha prodotto ad esso Tribunale nel giorno 11 dicembre 1865, sotto il N. 14128, istanza per asta esecutiva d'immobili, siti nel Comune censuario di Bosco padovano, contro gli esecutati Giovanna Satin e consorti di detto paese, ed in confronto dei creditori iscritti e direttario indicati nella stessa istanza, fra i quali come creditore iscritto vi è anche esso Deglia, e che per non essersi potuto intimargli la rubrica di detta istanza ad esso diretta coll'attergatovi Decreto che indiceva comparsa avanti il Tribunale medesimo pel giorno 18 gennaio p. p. di tutti gl'interessati, onde versare sulle proposte condizioni dell'asta e per dare le dilucidazioni accennate nello stesso Decreto, si è redestinata altra comparsa pel giorno 12 aprile p. v. alle ore 9 antim., e gli venne deputato in curatore per questo affare l'avv. di Padova Antonio dott. Cerutti, onde lo rappresenti e possa esser proseguito in confronto del medesimo, ove esso Deglia non comparisca personalmente in tempo, libero però anche di far avere al curatore i creduti mezzi a sostegno degli eventuali suoi diritti o di nominarsi un altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questo Tribunale a cura dell'Ufficio di Spedizione del medesimo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 marzo 1866.
Il Presidente, HEUFLER.
Coraso Dir.

N. 959. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giuseppe Toniati del fu Francesco, possidente di Fossalta, morto il 4 dicembre 1865, con testamento scritto 3 dicembre 1865, a comparire nella sua residenza il giorno 12 aprile p. v., ore 9 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello loro competente per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 1.° febbraio 1866.
Il Pretore, MORASSO.

N. 431. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Bortolo fu Gio. Batt. Soravia, che fu presentata a suo carico di Angelo Dal Vit una petizione giustificativa sub il N. 1727 1.° maggio 1865 e successivi atti, per liquidità e conferma di prenotazione per importo di fior. 221 27 dipendente dall'obbligo sub a, la di cui comparsa fu fissata al giorno 11 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu destinato in curatore ad actum l'avvocato dott. Bissatini, a quale gli farà pervenire le credute sue ragioni, od altrimenti nominare altro procuratore in sostituzione del destinatogli curatore ed in mancanza di ciò dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, ed in Piazza di Venas.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 16 febbraio 1866.
Il Pretore, SPERTI.
Gaiazzi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 7 APRILE. ANNO 1866. – N. 79.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. professore e presidente della Direzione della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando Giuseppe Stummer, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Traunfels, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

(Ripetuto dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, per inesatta pubblicazione.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al possidente e manifattore della Stiria Vittorio Felice Sessler, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il concepista aulico e ministeriale presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni Giovanni Vesque di Püttlingen, e l'I. R. cancelliere di Consolato generale, Filek di Wittinghausen, possano accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di IV classe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente dell'8.° reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia, Venceslao barone Kots di Dobrz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere l'espressione della Sovrana soddisfazione all'accessista della Commissione di Polizia in Padova Eduardo Lewey, e al maestro privato di lingue Enrico Renoche, nell'occasione d'aver essi salvato un fanciullo dalla morte in un incendio, con pericolo della propria vita.

Sua Eccellenza il sig. Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la seguita elezione consigliare del sig. avv. Arrigossi dott. Luigi ad assessore presso la Congregazione municipale di Verona.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati a colonnelli e comandanti di reggimento, i tenenticolonnelli: Carlo Lauber, del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Vittor n. 65, nel reggimento; e Casimiro Gintourt di Dzewaltowski, del reggimento d'infanteria Ferdinando IV Granduca di Toscana n. 66, presso il reggimento d'infanteria Federico Francesco di Mecklemburgo-Schwerin n. 57;

A colonnelli, i tenenticolonnelli: Emanuele cavaliere du Hamel di Querlonde, del reggimento d'infanteria Ferdinando Francesco di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, rimanendo al suo posto di addetto militare presso l'Ambasciata di Parigi;

A comandante del reggimento d'infanteria conte Nobili n. 74, il colonnello del reggimento d'infanteria conte Haugwitz n. 38, Scipione barone di Palombini;

A tenenticolonnelli, i maggiori: Luca nobile di Giorgi, del reggimento d'infanteria co. Wimpffen n. 22, presso il reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, Carlo Schmidt, del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, nel reggimento; Giuseppe nobile di Moing, del reggimento d'infanteria conte Gondrecourt n. 55, presso il reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45; Alberto bar. di Pillersdorff, del reggimento d'infanteria Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, presso il reggimento d'infanteria barone di Steininger n. 68; e Cornelio di Zubrzycki, del reggimento d'infanteria Lodovico Vittore n. 65, nel reggimento;

A maggiori, i capitani di prima classe: Rodolfo nobile di Ecker-Krauss, del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22; Ugo Gerlach, del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39; Giuseppe Jacskowski, del reggimento d'infanteria Bernardo Duca di Sassonia-Meiningen n. 46; Guglielmo Weiheen di Boldogmező del reggimento d'infanteria Federico Guglielmo Lodovico Granduca di Baden n. 50; Stefano Gyurasewich, del reggimento d'infanteria Arciduca Leopoldo n. 53, e Vittorio Dostal, del reggimento d'infanteria conte Gondrecourt n. 55, nei loro rispettivi reggimenti; Luca Kengyelacz, del reggimento d'infanteria Federico Francesco Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, presso il reggimento d'infanteria conte Thun-Hohenstein n. 29, Giorgio Angyelich, del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58; Gustavo barone Reising di Reisinger, del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Vittore n. 65; Gustavo cavaliere Bartels di Bartberg, e Federico Mathes, del reggimento d'infanteria di Nagy n. 70; e Vittorio Matzak di Ottenburg, del reggimento d'infanteria barone di Ramming n. 72: i cinque ultimi nei loro reggimenti.

Furono traslocati: I colonnelli Lodovico Lendwich, del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, nel reggimento conte Gondrecourt n. 55; Guglielmo barone Binra di Gleichenberwiesen, del reggimento barone di Steininger n. 68, nel reggimento d'infanteria Ferdinando IV Granduca di Toscana n. 66; Nicolò Duca di Wirtemberg, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, nel reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22;

I maggiori: Ferdinando Muselich, del reggimento fanteria Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, nel reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58; Giulio Schwoy, del reggimento d'infanteria conte Thun-Hohenstein n. 29, nel reggimento d'infanteria Federico Granduca di Mecklemburg-Schwerin, n. 57; Ignazio Pillepich, del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, nel reggimento d'infanteria barone di Sokcevich n. 78, Carlo Muller del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, e Augusto Volkart, le 9.° reggimento di gendarmeria, nel 3.° battaglione di cacciatori, rimanendo nel suo impiego presso il presidente del Governo transilvano.

Furono addetti al servizio: Il tenentecolonnello Rodolfo Rieskhl di Wunstorff, comandante dell'8.° reggimento di gendarmeria, presso il reggimento corazzieri Nicolò I Imperatore di Russia n. 5;

I maggiori Francesco Nickerl, del 10.° reggimento di gendarmeria, presso il reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45, Eduardo Theuerkauf, del 2.° reggimento di gendarmeria, presso il reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico Vittore n. 65, e Giuseppe Kratch, del 5.° reggimento di gendarmeria, presso l'11.° battaglione di cacciatori.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello Luigi Gilio Rimoldi nobile Della Spada, del reggimento d'infanteria conte Gondrecourt n. 55, il maggiore Timoleo Ellis O' Gormann, Esquire, del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 6, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; il maggiore Raffaele Hild, del reggimento usseri Carlo I Re di Wirtemberg n. 6; e il maggiore Andrea Fleischmann di Theissruck, del 2.° reggimento di gendarmeria.

Circolare

Dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Litorale dell'Impero.

Risultando da notizia ufficiale essersi manifestata una malattia tra gli animali nell'isola di Candia, il Governo centrale marittimo trova di estendere agli animali bovini e lanuti, ed ai loro prodotti, provenienti da detta isola, le medesime misure veterinarie, contemplate dalla Circolare 19 marzo p. p. N. 2500 verso le provenienze dall'isola di Rodi.

Trieste, 31 marzo 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 aprile.

La *Debatte*, che aveva recato la notizia dell'arrivo del Duca Ernesto di Coburgo-Gotha a Vienna, oggi la smentisce, come fecero parecchi altri giornali, indi aggiunge: « Egli (il Duca) aveva a quanto dicesi, mandato qui il sig. di Meyern, capo del suo Gabinetto, con una lettera autografa per S. M. l'Imperatore. Il consigliere intimo di Gabinetto, sig. di Meyern, è già ripartito da Vienna. Il Duca si rivolse con rimostranze mitiganti e conciliative ai Sovrani d'Austria e di Prussia. Non pare ch'egli abbia presentato propriamente un progetto di mediazione. Egli non si sarà appellato invano al cuore, come pure alla perspicacia di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Il punto di veduta dell'Imperatore è espresso in modo abbastanza chiaro e determinato nella Nota del suo inviato a Berlino. Oltracciò, nella questione dei Ducati, non si tratta punto di un interesse specifico austriaco. In questa vertenza, l'Austria sostiene unicamente il diritto, e siccome la Prussia, in forza de' trattati, può impedire l'effettuamento di questo diritto, l'Austria richiede almeno che sieno rispettati quei trattati e mantenuto lo *status quo*. Sarebbe quindi difficile sbagliare, ammettendo che il Duca abbia qui ricevuto una risposta in tal senso, però, chi sa s'egli abbia ottenuto uguale risposta a Berlino, dove si era rivolto anzi tutto? Pur troppo si ha motivo di dubitarne molto. »

Leggesi nella *C. G. A.*: « L'*Ost Deutsche Post* del 31 p. p., nel fare la sua critica del prospetto pubblicato ieri sui successi del nuovo prestito emesso nel dicembre 1865, e sull'andamento degli affari di deposito e di anticipazione derivanti da epoca anteriore, fa, tra le altre la domanda: in quale condizione si trovi la rubrica del prospetto: *Coprimento di crediti fruiti, fiorini* 13,000 000.

« Noi siamo in grado di rispondere a questa domanda come segue:

« Il nuovo prestito dell'anno 1865 era destinato notoriamente in prima linea a coprire il grande *deficit* dell'azienda dell'anno 1865. Questo *deficit* non risulta già alla fine dell'anno, ma si rende naturalmente sensibile pur nel corso dell'anno amministrativo, ed ogni scadenza di maggiori interessi del debito dello Stato, e specialmente pel 1.° novembre 1865 si doveva pensare a ciò in tempo, dacchè s'accumulavano allora i pagamenti degl'interessi del debito dello Stato ed il ritiro dei coupons per l'esonero del suolo.

« Ciò fu eseguito dal ministro delle finanze negoziando per tre mesi, ancora durante le trattative del prestito, un'anticipazione di tratte di 12 milioni di fiorini con una primaria Casa bancaria di Londra ed un Istituto di credito di qui, a condizioni assai miti, e senza ipotecare od impegnare effetti di Stato o rendite dello Stato, ed approfittando d'un credito in bianco nell'importo di un milione di fiorini (insieme dunque 13 milioni di fiorini) statogli aperto da una delle prime ditte di Londra.

« Il ricavo di queste tratte servì a coprire il bisogno di Cassa necessario pel 1.° novembre 1865, e le cambiali furono ritirate nel tempo della scadenza coi rimborsi del prestito, e ciò dopo che si migliorarono le condizioni della valuta, con un considerevole utile nelle monete. Si aveva quindi perfettamente la facoltà d'assumere la suddetta rubrica di 13 milioni di fiorini come coprimento di crediti fruiti in quella misura, e non si poteva sorpassarla in silenzio, sebbene di passaggio, giacchè i suddetti 13 milioni di fiorini rappresentano un impiego dei denari affluiti dal prestito pel coprimento d'una parte del *deficit* dell'azienda.

« Se d'altra parte, tanto l'*Ost-Deutsche Post*, quanto alcuni altri giornali non trovano nel pubblicato prospetto dell'azienda un'estensione particolareggiata, crediamo che la pubblica opinione saprà però considerare, da un lato che una esposizione di un bilancio formale in mezzo all'anno amministrativo riesca impossibile, e d'altro lato che all'Amministrazione finanziaria non può venire nemmeno l'idea di dare alla pubblicità, nell'attuale momento, le sue rendite fino all'ultimo soldo e centesimo. Al patriotta basterà rilevare che il Ministro delle finanze ha adempiuto per la massima parte, qualunque siano le fonti, ai suoi obblighi, che non erano stati presi in considerazione nella legge finanziaria per l'anno 1865, e ch'erano stati assunti dal suo predecessore dagli affari di deposito e di anticipazione, come fu dimostrato con somme autentiche nel prospetto ora menzionato; che le stipulazioni degli atti di Banca furono mantenute puntualmente, che il *deficit* dell'anno 1865 fu perfettamente coperto; che al servizio corrente, nel decorso primo trimestre 1866, fu provveduto col massimo ordine e regolarità, che la riscossione delle imposte procede in generale con sodisfazione, malgrado parziali stenti, finalmente, che in tutt'i rami d'amministrazione, comprese le spese pel militare, furono mantenute severamente, sino inclusive l'ultimo aprile a. c., tutte le preventivate dotazioni, e che furono presi sufficienti provvedimenti perchè sieno osservati per più mesi tutti gli obblighi assunti dallo Stato. »

Negli ultimi mesi, pervennero suppliche di 15 000 persone, che intendono emigrare dall'Europa, parte a questa Legazione messicana, e parte al Consolato generale e al colonnello Leiser, onde trovare un impiego al Messico e ottenere il passaggio gratuito. (*FF. di V.*)

Pest 1.° aprile.

A quanto rileva il *P. Lloyd*, la Commissione per gli oggetti comuni, istituita dalla Camera dei deputati, si riunirà bensì dopo le feste; però, soltanto dopo un accordo sopra un Regolamento interno, che regolerà le funzioni di quella Commissione, si procederà alla formazione di sotto-Commissioni, le quali faranno gli elaborati, relativamente alle singole divisioni degli oggetti comuni, i quali verranno quindi presentati come progetto alla Commissione complessiva. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Firenze, in data del 3 aprile, alla *Gazzetta di Milano*: « Io avrei taciuto degli apprestamenti militari, che si vanno incalzando con febbrile attività; ma poichè veggo la più parte de' giornali, non solamente narrare il vero, ma esagerarlo, trovo miglior partito dirvi quello ch'è, come mi è dato raccoglierne i dati da autorevoli fonti. Molte truppe, richiamate dalle Provincie meridionali, non saranno surrogate laggiù; i reggimenti del treno, di cui dovevasi diminuire il numero, verranno invece completati d'uomini e cavalli; in Bologna e lungo la linea del Po sarà adunata una considerevole forza, spartita in accantonamenti, si ricostituiranno i depositi, e infine sono pronti i decreti per chiamare i soldati delle seconde categorie in congedo illimitato. La flotta di operazione, rinforzata dal maggior numero di navi corazzate, si radunerà tosto, parte a Brindisi, e parte ad Ancona. La guardia nazionale, mobilitata nelle Provincie lombarde e piemontesi, andrebbe a tener guarnigione nelle Provincie napoletane e siciliane. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Palermo, 30 marzo:

« Oggi, venerdì santo, vi sono qui tre processioni in un giorno: una degli staffieri, all'alba, altra de' cocchieri, a mezzodì, un'ultima dei più alti ceti, sull'imbrunire. *Il Signore è in terra*, così dice il popolo; e per non pestare il Signore, nell'ambito della vasta città, nè carrozze, nè cavalli, nè carrette camminano; le vie sono tutte sparute e silenziose; e signori e signore, abbigliati in nero splendidamente, passeggiano a piedi. L'usanza, un po' strana, viene dalla signoria spagnuola, che qui stette per due secoli e più; ora la fa continuare il diletto di avere due giorni in un anno, come non se ne hanno mai di simili, e il diritto, che staffieri e cocchieri mantengono, di avere in un anno due giorni in cui son liberi, e ne' quali, per comparir bene nella processione, si abbigliano di nero, in cravatta bianca, in guanti gialli e in stivali lustri, come i loro padroni.

« La notte scorsa era per seguire un danno, uno de' più gravi per l'arte. Sapete come il tempio di Morreale sia la più grande, la più bella, la più sontuosa cattedrale normanna. È opera di Guglielmo II, e, istoriata tutta da mosaici di quell'epoca, presenta una vaghezza tale di linee e di contorni, da superare qualunque bellezza architettonica, anche della Grecia antica e del risorgimento d'Italia. Ieri notte, prese fuoco, il come non si sa, un magazzino presso la chiesa, in cui erano modelli in legno, il modello del sepolcreto di Guglielmo I e Guglielmo II, arazzi, tappeti e varii altri oggetti d'arte. L'incendio consumò tutto. Al levarsi del fumo e delle fiamme, erano le 2 antimerid., la popolazione si alzò accorse, la Questura, i carabinieri e un battaglione di fanteria si adoperarono per estinguere il fuoco; la popolazione gli aiutava. Alle 5, dopo tre ore di fatiche, di spaventi, di palpiti per uno de' più grandi monumenti d'Europa, ch'è la gemma, la stella di questa città, il fuoco cessò. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 30 marzo.

Scrivono alla *C. G. A.*: « Nella notte del 22 al 23 scoppiò improvvisamente un incendio in questa Scuola militare, che serve pure ad uso di caserma, e nella quale sono alloggiate anche truppe moldave. Il fuoco fu spento; ma, dopo alcune ore, tutto il grande edifizio era nuovamente in fiamme su varii punti, e in fine s'incenerì totalmente, malgrado gli sforzi fatti per salvarlo.

APPENDICE.

Bibliografia.

L'Italia pittoresca *nel suo territorio, città, borghi, castelli, uomini e donne celebri, costumi e storia: — ossia descrizione illustrata con disegni dei luoghi e delle persone italiani — Opera del tutto nuova, compilata sulle migliori italiane e straniere.* — Venezia e Milano. Tip. Cecchini e Libreria Bolchesi, 1865.

Dare la scienza a buon mercato, dilettando istruire, egli è quanto si propongono con lodevole ed assidua premura quei tutti, che attendono a diffondere cognizioni in quella moltitudine, fitta spesso e più spesso negligente di apprendere, la quale di rado o mai apre un libro, ovvero ne legge di tali, che sarebbe assai meglio lasciare, perchè ubbriacano la mente di strane idee, e portandovi il tumulto di disordinate passioni, corrompono il cuore.

Altri vi ha detto, in questa Gazzetta, non è gran tempo, annunziandovi l'edizione — eccovi un buono e ben utile libro nell'*Italia pittoresca*, che il Cecchini imprese a pubblicare, spendendovi intorno ogni maggiore attenzione, — ed io, che aspettavo appunto di vedere il progresso di quest'opera per giudicarne, non istò punto in forse nell'associarmi a quel voto, e dico anch'io francamente: — ecco un buon libro, che può profittare a moltissimi, e che a nessuno porta spreco di tempo nel leggerlo.

Ma chi è che non conosce l'Italia? Io rispondo, — un numero più grande di quello, che alcuno non pensi; perchè, s'egli è vero che le opportunità si sono moltiplicate, e la vaporiera, traversando monti e laghi, trasporta a poco prezzo da un punto all'altro della Penisola, è pure d'altra parte ben vero, che non tutti hanno il tempo, nè sempre hanno i mezzi per pagharsi una valigia, e correre visitando paesi e città, senz'altra cura nel mondo; per modo che far conoscere ed apprezzare, colla magia della descrizione e delle vivide tinte, ogni contrada d'Italia, *tracciando in primo luogo un po' di storia*, come dice il programma, *descrivendo le sue terre, le sue città, le sue borgate, i suoi monumenti, ricordando i suoi uomini e le sue donne illustri, e non dimenticando tal volta gli usi e i costumi*, parmi impresa commendevole sotto ogni aspetto; perchè, con orizzonte molto più esteso di quello, che ci possa offrire lo stereoscopio, e con detta agli, che questo dar non potrebbe, ci sia concesso di agevolmente viaggiare, rimanendo chiusi nelle propria stanza, quasi fossimo entro la carrozza di un treno corrente; e ne sia concesso così di meglio conoscere questa Italia, della quale ogni zolla, come Byron ha detto, è un frammento d'arte, una memoria di grandi o gloriosi fatti. Le opere di tal genere, fino ad ora pubblicate, si ristringevano tutte ad una od altra regione della Penisola, e quelle anche più complete e più erudite degli stranieri, per esempio, di Wight e di Addisson, che vorrebbero essere un corso completo di topografia italiana, sono invece gremite di errori e di favole. Il perchè riunire le diverse parti in un tutto, e dare all'insieme armonia e movimento, è cosa, che più presto si dice di quello, che fare si possa; per cui tanto maggiormente sembrami lodevole il libro, chè di già nei primi fascicoli trovo superata questa, che parmi la principale difficoltà.

Apresi la splendida scena dello esteso viaggio con una brillante descrizione dei principali passi delle Alpi piemontesi, e col resoconto di un viaggio da Baden a Milano per lo Splügen, e da Marsiglia a Nizza e alla Spezia, quindi s'incomincia a percorrere con varietà di visioni tutto il Piemonte, e lo sguardo, nel quinto fascicolo pubblicato nel marzo or decorso, arrestasi con affettuosa compiacenza su Genova, la gentile, antica, sì commerciante città, la regina del ligure mare, altra gemma di questo Mediterraneo, che, dalle flotte di Cartagine e di Grecia da quelle di Venezia e di Pisa, alle inglesi de' nostri giorni, tante fatte vide, e tante attività di sociali speculazioni.

Da Torino, egregiamente in ogni sua parte descritta, alla Valle di Aosta, a Ceva, a Cuneo, a Saluzzo; da Gioberti a Bodoni ed a Pellico; da Asti a Novara, Mondovì, Pinerolo, Alessandria ed Arona; da Alfieri a Pietro Lombardo, all'illustre capitano del secolo decimosettimo, Giuseppe Solaro conte della Margherita, sino a quel santo uomo, che fu Carlo Borromeo, tutta si percorre questa sì eletta e vaga parte d'Italia, questa sì gloriosa ed illustre schiera di uomini grandi.

Com'è agevole di vedere, egli è un assai bel pensiero, discorrendo d'un paese, innalzarvi nel mezzo, quasi sopra terso piedestallo, la statua di uno od altro dei cittadini, che resero la loro patria famosa; nè, riferendomi alla parte fin qui pubblicata, posso certo passarmi dall'encomiare la descrizione di Torino, di Genova, e particolarmente delle isole Borromee, che fanno sì bello, sì ridente, sì ameno, il maggior lago lombardo.

In un tempo, nel quale, di mezzo a molti buoni e meritamente lodati lavori, vanno pur troppo per le mani di tutti, libri ed opuscoli, che, più specialmente desiderati, offendono assai di frequente il buon senso morale delle moltitudini, e racconti scipiti, se perversi non sono, i quali non ispezzano, ma rialzano invece od assaldano gl'impedimenti, in cui urta ogni progresso civile, è conveniente di raccomandare quest'opera a quelli, ai quali mancando il tempo e l'opportunità di viaggiare, amano di ritrarre dalla lettura col diletto un qualche sodo profitto; anzi coloro stessi, che visitarono i luoghi descritti, debbono sentir desiderio di rinnovare, leggendo, l'impressione delle cose vedute, e scorgere forse di queste una diversità di rapporti.

Progredita che sia la pubblicazione, ne prenderò argomento per un esame più dettagliato; intanto prosegua alacremente il Cecchini nell'assunta intrapresa, nè il favore del pubblico, che già fece buon viso a questi primi fascicoli, gli potrà certo fallire. Mi gode poi l'animo di vedere com'egli, in nobile gara con altri tipografi della nostra città, presenti nel libro un'assai bella e corretta edizione, nitidi essendo i caratteri, e buone le vignette, che riproducono una od altra delle principali città.

Quanto poi le officine di questo attivo ed intelligente tipografo abbiano progredito, ne ho sott'occhio una prova veramente distinta (1) Carta, caratteri, frontispizio, tutto è ricco ed elegante; ma di quella eleganza, che lascia vedere il buon gusto, non mica col rimpinzar gli stampati di arabeschi e ghirigori, e strani svolazzi di curve, e più strane fogge di lettere, sibbene coll'ordine, col nitore, colla semplicità ond'erano sì lodate le edizioni dei nostri grandi tipografi veneziani. — Il libro è una ben composta raccolta di prose e poesie, lasciate, quasi tutte incompiute, da un giovane di prontissimo ingegno, il quale nei lampi di una età, che varcava di poc'oltre i vent'anni, permette di giudicare con fondamento quanto avrebbe fatto più e meglio collo studio, colla esperienza, nell'avvenire. Alcuni suoi amici scelsero opportunamente, raggrupparono quegli sparsi lavori, e nella diligente, coscienziosa fatica posero così particolare amore, ed una religione cotanto esemplare che ne uscì, vorrei dire, una fragrante ghirlanda di viole mortuarie e di allori graziosamente intrecciata, e deposta dall'amicizia sulla tomba recente di un uomo, che, nella luce di sua giovinezza serena, avea l'intelletto prestante e affettuoso.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Eloquenza sacra.

Se molti degli oratori sacri della quaresima ora scorsa, avranno destata in Italia l'ammirazione coi prestigii della loro eloquenza, chè la eloquenza è una dote esclusiva, diceva Napoleone il Grande, di noi Italiani, non ultimo fra que' banditori del Vangelo fu al certo don Tommaso Zamparo, di San Vito del Tagliamento, che, nella chiesa arcidiaconale del suo paese, riconfermò in tale occasione quella fama, che lo aveva preceduto e seguito in molte città e venete e lombarde. Difficile sarebbe a dire se le sue prediche più abbondassero di affetto o d'immaginazione, di alta filosofia o di profonda teologia, di santi precetti o di sublimi esempii, di eletta dizione o di stile forbito; quello, ch'è indubitato, si è che l'unzione era la fragranza de' suoi fiori oratorii e il succo dei frutti, che largiva al popolo colle sue sapienti parole. Chi ha udito de' suoi discorsi quello, a mo' d'esempio, sul matrimonio, quello sullo scandalo, quello sulla preghiera, l'altro sulla Maddalena, deve confessare che la parola di Dio di rado colpì sì fortemente l'intelletto dell'uomo, e penetrò sì dolce nell'animo suo, come al suono della voce del nostro oratore, il quale può ben dire, nè qui è superbia, che de' suoi concetti padre è il Vangelo, madre la Bibbia. Quando i predicatori di maggior grido sanno accoppiare tanto felicemente, tanto virtuosamente, la schietta parola delle sacre carte agli ornamenti, e, se vogliate anche, agli artificii dell'oratoria, allora converrò anch'io che i ragionamenti dal pergamo dilettano e giovano più che quelli della cattedra o detti dall'altare, vale a dire che sono d'anteporsi in eccellenza ai discorsi così chiamati apostolici; ma supponete che non ci sia questo conflato di verità e di arte, di soprannaturale e di umano, di semplicità e di fastigio, in tal caso, ch'è uno dei più pomposi e miseri, meglio senza confronto la parola, che sgorga infiammata dal cuore di un catechista, che quella turbinosa, ch'esce dai polmoni d'un predicatore gonfio più di bolle variopinte, che pieno della luce del vero e dello spirito del Signore.

In segno d'ammirazione
P.-V. Z.

(1) Scritti varii in prosa ed in verso di Giovanni Corona, pubblicati per cura di alcuni amici. Un volume di pag. 180 — Venezia, premiata Tipografia di Giovanni Cecchini 1865.

« Un mese fa, nella notte del 22 al 23 febbraio, il Principe Cusa venne sorpreso nel suo palazzo e costretto a sottoscrivere la sua abdicazione. I fogli locali mettono quest' incendio in relazione coll' abdicazione del Principe Cusa e vogliono scorgere in esso un indizio di malcontento delle truppe moldave.

« Debbo comunicarvi ancora i motivi, in base ai quali la Commissione del Senato volle vedere annullata la concessione della Banca, impartita ad una Società anglo-francese, ed in seguito alla quale il Senato fece realmente la dichiarazione di annullamento. Questi motivi sono formulati come segue:

« « Considerando che la concessione della Banca fu impartita senza esser prima presentata ai Corpi legislativi per l'approvazione; considerando che l'art. 111 dello Statuto, al quale si richiamò il Ministero pel conferimento della concessione, non concede al Governo il diritto di emanare leggi da sè solo, ma soltanto di prendere misure d'urgenza, le quali però devono essere presentate per l'approvazione dei Corpi legislativi alla prima loro riunione, la Commissione del Senato è unanimemente del parere che la concessione della Banca fu impartita in forma incostituzionale. » »

« Nello stesso rapporto è detto più sotto: « « Mentre voi, signori senatori, farete vostre le interpretazioni della Commissione, stabilirete il vero senso dell'art. 111 dello Statuto, e ripeterete specialmente, a tenore del vero, che nella Rumenia una legge può essere solo il risultato della cooperazione di tre fattori, cioè dell' Assemblea, del Senato e del Principe; o meglio, voi dichiarerete altamente ed apertamente una volta per sempre che nel nostro paese una legge non può essere che l'espressione della volontà nazionale. » »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, censurando le pratiche di Bright e consorti, intese a suscitare una dimostrazione popolare a pro' dello schema di lord Russell, dice.

« Egli fu il 10 aprile 1848, che i *Cartisti*, rassembratisi nei dintorni di Kensington, si gettavano in uno dei parchi, e di là marciavano in processione alla volta del Parlamento a presentarvi un memoriale a pro' della loro *Carta*; ma, essendo allora il ponte di Westminster già vecchio e mal sicuro, si videro qua e là appiccati cartelli, coi quali e' si ammonivano di andare guardinghi e di non avventurarsi in folla. Quella circostanza è bastata a fare che i *Cartisti* non entrassero nel Middlesex, ed essendo poi sopraggiunto un acquazzone, pigliarono finalmente il saggio partito di tornarsene quatti quatti alle case loro, o di ricoverarsi nelle bische del vicinato.

« Il 12 aprile di quest'anno, quando la *Carta* di lord Russell, invece di quella di Fergus O' Cannor, ricomparirà al Parlamento per esservi letta la seconda volta, una moltitudine di popolo se si fa a modo del signor Bright, dovrà calcarsi lungo lo stradone, che dalla Galleria nazionale mette al palazzo di Westminster, per ispaventarvi la legislatura e costringerla in qual modo a trasformare in legge del paese la nuova *Carta*.

« Se non che i tempi, dal 48 in poi, si sono grandemente mutati, come s'erano già mutati quelli, che dal 1832 avevano precorso il 48. Le classi operaie stanno bene oggidì, e di quel loro bene si tengono paghe. Esse ormai sanno che, quando volgono alla peggio gl'interessi economici del paese, il rimestarne il politico ordinamento non è la via più sicura a migliorarli. Di questa più sana intelligenza delle cose, di questo passo innanzi, fatto da' nostri operai, abbiamo avuta prova lampante al tempo, in cui ebbe a mancarci l'approvvigionamento del cotone. Dodici anni prima, un disastro di quella natura gli avrebbe fatti chiedere ad alta voce la riforma e l'allargamento della franchigia elettorale; ma il pregiudizio del credere che, a sanar le piaghe della nazione, basti dare il voto alle classi, che più ne soffrono, è andato anch'esso un po' alla volta in dileguo; e in verità si dura fatica a comprendere come quel pregiudizio sia nato, ed abbia potuto lungamente resistere all'esame più superficiale. Per fortuna, noi siamo ora, non solamente liberi da quel popolare pregiudizio, ma eziandio dalle miserie, che avrebbero potuto imprimergli un carattere pericoloso. L'Inghilterra non è mai stata più prospera di quello che sia presentemente, nè le classi operaie hanno mai toccate più laute mercedi di adesso. E queste sono le cause principali della presente loro apatia in fatto di politici mutamenti. Le più povere di quelle classi non hanno assolutamente motivo alcuno di lagnanza, del quale siano consce; ed in questo caso nessuno è giudice più competente di esse. Coloro, che si arrogano il diritto di farsene i rappresentanti e gli avvocati, fanno di tutto a persuaderle che il non avere nella città, in cui dimorano, più della parte ad esse ragionevolmente dovuta nel voto, sia un torto, che loro si fa, ma, siccome quel torto non riescono a vederlo cogli occhi proprii, non c'è verso di farle muovere. Da oggi al 12 di aprile, non si lascierà probabilmente intentato qualsiasi immaginabile spediente a far loro entrare in capo che il torto c'è; e che sono la vittima, di chi sallo Dio, e di quale grande ingiustizia, ma noi osiamo predire a quei zelanti avvocati che i loro sforzi riusciranno a poco meglio di nulla. »

FRANCIA.

Leggiamo nel *Journal des Débats*, in data del 30 marzo:

« Il *Moniteur* pubblica una relazione del sig. ministro dell'agricoltura, concernente l'inchiesta agricola, e un decreto imperiale, che istituisce una Commissione superiore, sedente a Parigi, e composta, giusta i termini della relazione, « di « persone versate nella pratica dell'agricoltura o « nello studio delle questioni, che vi s'attengono, « e che siano raccomandate oltreciò dalla loro no« torietà e dall'indipendenza della lor condizione. »

« Il disegno dell'inchiesta, che sta per essere aperta, è vasto e bene ideato; auguriamo che l'attuazione ne sia pronta ed efficace. La Commissione superiore non sarà incaricata ella sola di così immenso lavoro; ella sarà assistita dalle Commissioni regionali, di cui la relazione ministeriale determina la futura composizione, come pure la circoscrizione, entro alla quale dovrà estendersi la loro inchiesta particolare. A tale scopo, tutta la Francia è divisa in sei gruppi regionali, di cui il *Moniteur* dà il prospetto. Basta dare uno sguardo alla relazione, per comprendere l'importanza e l'ampiezza del còmpito, imposto al zelo e all'ingegno de' commissarii. Non si tratterà, in fatti, d'un semplice lavoro di statistica; l'inchiesta dovrà abbracciare, non solo dal punto di vista della situazione presente, ma ancora dal punto di vista storico, lo studio delle condizioni, nelle quali la ricchezza agricola si produce, si cangia, si trasforma; essa dovrà anzitutto esaminare lo stato attuale della proprietà, e paragonarlo con ciò ch'esso era a' tempi anteriori. Si vede tosto quale può essere l'importanza di tale esame, che comprenderà necessariamente lo studio delle leggi, che concernono la proprietà, e per conseguenza tutte le questioni, che si collegano alla divisione del suolo, al suo sminuzzamento, a' beneficii ed agli sconci della grande e della piccola possidenza, all'azione, che le leggi di successione, i diritti di mutazione, le imposte, le esenzioni, il regime ipotecario, esercitano sulla proprietà agricola. Le questioni politiche saranno qui dunque spesse volte vicine alla questione puramente economica. Nè mancheranno le considerazioni morali, imperciocchè l'inchiesta avrà ad indagare le cause del movimento, presso a poco costante e irresistibile, che accumula nelle grandi città migliaia di artigiani, la cui assenza impoverisce le nostre campagne.

« Ma oggi non vogliamo insistere ulteriormente su queste gravi questioni; siamo certi che tutto il paese terrà dietro col più vivo interesse allo svolgimento dell'inchiesta nazionale, che, saggiamente guidata, e condotta a buon termine, potrà produrre fecondi risultamenti. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 aprile.

Pel momento, ogni corrispondente parigino dee prima di tutto parlare delle preoccupazioni, che destan fra noi le dimensioni austro-prussiane. Quest'è, in fatti, la grande questione della giornata; ell'è anzi la sola questione, che desti un interesse generale e vivissimo. Tutt'i giornali se ne occupano in ogni lor Numero, ed i salotti se ne occupano ancor più de giornali. « Credete voi alla guerra fra l'Austria e la Prussia? » ecco le parole, ch'echeggiano continuamente ne' ritrovi politici.

In generale, si rifiuta di credere che le cose siano spinte fino all'estremo. « Il Governo prussiano s'è troppo avanzato, dice la maggior parte degli uomini di Stato; ei retrocederà. » Il grosso pubblico è ancor esso di quest'avviso. D'altra parte però, il mondo degli affari prende le cose in sul serio assai. Senza credere assolutamente alla guerra, ei la riguarda come probabile, ed opera come se la tenesse per certa. Ognuno si sforza, per esempio, di liquidare la sua situazione finanziaria; e da ciò risulta un gran deprezzamento di tutt'i valori. Il 3 per %, che non va soggetto per ordinario se non a debolissime variazioni, ebbe questa settimana un ribasso d'1 fr. 3 cent. Il 5 per % italiano, di cui il nostro mercato finanziario è sì tristamente ingombrato, cadde da 60 fr. 75 c. a 57 fr. 60 c. Questo fatto vi dà la pruova del grado di fiducia, che inspira il *Consorzio nazionale*.

Si prevede, del resto, un nuovo ribasso dei fondi italiani, anche se la situazione politica non si aggrava, posciachè i banchieri abituali del Governo di Firenze fanno da qualche giorno celate pratiche per preparare un nuovo prestito. Questo nuovo prestito sarebbe del 5 per %, emesso tutt'al più a 55 fr. Ed anche a tal prezzo si dubita ch'ei potesse trovar facilmente acquirenti.

Ho io bisogno di dirvi che i novellisti vanno a briglia sciolta rispetto agli affari austro-prussiani? Essi spargono d'ogni fatta voci sulle negoziazioni appiccate fra le tali e tali Potenze. Annodano e rompono le alleanze con una facilità estrema. Ieri, si mostrava la Russia dietro la Prussia; oggi si afferma che il Gabinetto di Pietroburgo e il Gabinetto di Parigi si promisero scambievolmente di serbare una scrupolosa neutralità; domani si assicurerà che, se il conflitto si accendesse, la Russia occuperebbe le Provincie moldo-valacche, mentre la Francia entrerebbe nel Belgio. Lo stato delle cose autorizza queste voci, e non si può maravigliare che siano sparse.

La sola cosa sicura, per quanto concerne la Francia, è che i nostri personaggi uffiziali dichiarano ad alta voce che il Governo ha l'intenzione, ed anzi la risoluzione, di rimanere neutrale. Il primo, anzi il solo importante de' nostri giornali uffiziosi, il *Constitutionnel*, ha pubblicato un articolo in tal senso. Ma, d'altra parte, è egualmente sicuro che l'opinion pubblica non ammette che tale neutralità possa durare a lungo. Ella cesserebbe certamente se la Russia intervenisse, in un modo qualsiasi, od approfittasse degl'imbarazzi de' suoi vicini, per porre la mano su qualche boccone di sua convenienza. Ora, il linguaggio della *Gazzetta di Mosca* è atto a far credere che la politica russa attenda con qualche impazienza l'occasion d'operare.

È da osservarsi che, in mezzo a tutte queste voci, i novellisti non attribuiscono alcun disegno all'Inghilterra. Sembra che quella Potenza, sì pronta a scriver dispacci, abbia, in sostanza, dato la sua dimissione rispetto gli affari europei. Dubito tuttavia ch'ella possa e voglia dileguarsi a tal segno. Potrebb'ella restringersi a spedir Note diplomatiche, se la Russia si avanzasse verso il Danubio o verso Costantinopoli, e se la Francia *prendesse pegni* dalla parte di levante e di settentrione, vale a dire sulle sponde del Reno e nel Belgio?

Ma lasciamo da banda queste contingenze, per attenerci a' fatti, e notiamo che, ad onta di tutto lo schiamazzo de' giornali prussiani sugli armamenti dell'Austria e sul suo contegno minaccioso, l'opinion pubblica non si lascia traviare in Francia circa la sostanza delle cose. Tutti riconoscono e dicono che le provocazioni vengono dalla Prussia, e che, se la pace europea vien turbata, se ne dovrà incolpare l'ambizione prussiana.

Sapete che il Principe Napoleone, dopo un brevissimo soggiorno a Parigi, è ripartito per l'Italia, ch'egli aveva appena lasciata. Era difficile che non si affibbiasse, nelle congiunture presenti, un'importanza politica a tal nuovo viaggio. Gli amici del Principe dicono sottovoce, ma in maniera che tutti lo sappiano, ch'egli ebbe, nella notte precedente alla sua partenza, un lungo colloquio intimo coll'Imperatore. Il fatto è pienamente ammissibile; ma l'importante sarebbe sapere qual era lo scopo di quel colloquio; ed ecco appunto quel che non si sa. Diverse voci ne corsero. Secondo la più diffusa, Napoleone III avrebbe raccomandato al Principe di notificare a Vittorio Emanuele ed a' suoi ministri che la Francia voleva rimanere in pace con tutti; che l'Italia doveva imitarla, e che, s'ella si gettasse ne' rischi, non potrebbe far assegnamento sul nostro aiuto militare; che noi non eravamo impegnati verso gl'Italiani, e l'Austria non lo era verso noi, se non nella misura del trattato di Zurigo. Altri novellisti assicurano che il cugino dell'Imperatore avrebbe per incarico di preparare il Regno italiano a far causa comune colla Francia e coll'Austria contro la Prussia e la Russia. Ciò dee parervi molto inverisimile; io non dico che ciò sia, dico che ciò si dice. Infine, si asserisce pure che le istruzioni, date al Principe Napoleone, possano riassumersi così: « L'Italia faccia quel ch'ella vuole; le lasciamo piena libertà; ma ella non dee, in nessun caso, far capitale di noi. »

Torno a dirlo, io non mi faccio mallevadore di nessuna di queste voci. Le ripeto, a fine di far conoscere lo stato della pubblica opinione.

Alquante parole sulle nostre cose interne. Dopo le voci bellicose, che ci vengono dalla Germania, la gran preoccupazione del momento è una lotta elettorale, appiccata nel Basso Reno. Avendo il deputato di Strasburgo (sig. di Bussière) rinunziato al suo mandato per far ratificare da' suoi elettori il voto, ch'ei diede contro lo svolgimento immediato delle libertà politiche, l'opposizione accettò questa disfida, e presentò qual suo candidato un fra' principali del partito liberale (il sig. Laboulaye). E però si pone un'importanza eccezionale alla sentenza elettorale, che stanno per dare gli Strasburghesi. Siccome quest'elezione non seguirà se non fra quindici giorni, tornerò a discorrerne.

I giornali v'hanno informato che il Governo, mantenendo la parola, data al Corpo legislativo dal sig. Rouher, nominò una Commissione, incaricata d'organizzare e dirigere un'inchiesta generale sullo stato dell'agricoltura francese. (*V. sopra*) Il rapporto del ministro dichiara che si tratta d'investigazioni *profonde* su tutte le questioni, che concernono gl'interessi agricoli, aggiunge che l'inchiesta debb'esser fatta con *perfetta imparzialità*, affinchè l'opinione possa accordare a' suoi risultamenti un'*imponente autorità*.

L'osservazione è giustissima. Il ministro ragiona altresì ottimamente, dicendo che la Commissione superiore, la quale avrà per missione di riscontrare, di coordinare e di giudicare le informazioni, raccolte in tutto l'Impero, debb'essere composta di persone *versate nella pratica dell'agricoltura* e nello studio delle questioni, che vi si collegano. Per mala sorte, gli atti di S. E. non hanno la giustezza de' suoi ragionamenti. In fatti, fra' trentadue membri, che compongono la Commissione superiore, si può appena additarne quattro o cinque come veramente versati nella pratica dell'agricoltura, nella qualità di grandi possidenti, che dirigono eglino stessi la coltivazione de' lor poderi. Per lo contrario, fra' trenta membri, che hanno voce deliberativa, si noverano dodici impiegati pubblici, il cui impiego non potè far loro acquistare nessuna conoscenza veramente agricola. A fianco loro, vengono tre chimici, parecchi senatori e deputati, più o meno atti a sostenere teoriche sull'agricoltura, ma che non hanno, per la maggior parte, nessun'autorità, e probabilissimamente nessun sapere, come uomini *pratici*. Tra' deputati, si veggono, senza dubbio, alcuni di quelli, che domandarono l'inchiesta, nelle recenti discussioni del Corpo legislativo, segnatamente il sig. Pouyer-Quertier: ma tutti quelli, che fecero tal domanda, non erano perciò competenti nelle quistioni agricole. E' sapevano che l'agricoltura patisa; non erano versati nella conoscenza de' suoi interessi e de' suoi bisogni.

Insomma, tal inchiesta, sì vivamente domandata e sì formalmente promessa, non è accordata in sul serio, perch'è soprattutto affidata a teorici e ad impiegati. Il ministro non obbliò, d'altra parte, d'assicurare nella Commissione superiore un'enorme, una soverchiante maggioranza a' partigiani del libero cambio. Ei dee dunque far assegnamento sopra risoluzioni conformi alle sue viste, ma s'inganna se crede che quelle risoluzioni siano per avere un'*imponente autorità*.

(* *)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 aprile.*

Qui regna generalmente l'opinione che la situazione non siasi migliorata in modo essenziale. La *Kreuzzeitung* persiste nella sua accusa, che l'Austria abbia cominciato gli armamenti senza motivo. La *Nordd. Allg. Zeit.* fa altrettanto; essa scorge nel dispaccio del conte Karolyi un cangiamento radicale; la *Zeidlersche Corresp.*, all'incontro, un tentativo di far rivolgere gli Stati medii contro la Prussia. Si pone in dubbio l'esattezza della notizia d'una mediazione russa. Si pretende che la Russia abbia intenzione di formare un campo d'osservazione presso Konin.

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 7 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Continuano a diminuire i timori della guerra. — 2. La neutralità della Francia nella questione germanica. — 3. I risparmi introdotti nell'Amministrazione pubblica dal Governo spagnuolo. — 4. Guerra tra la Spagna e la Confederazione di alcune Repubbliche dell'America del Sud. — 5. I sudditi cristiani ed ebrei saranno d'ora innanzi giudicati dai tribunali turchi. — 6. Tumulti a Rimini. — 7. Rifiuto del *Consorzio nazionale* alla proposta della delegazione dell'adunanza degl'Istituti di credito. — 8. Il progetto finanziario del ministro Scialoja è rigettato dall'apposita Commissione, e proposte di questa. — 9. La guerra austro-prussiana, e l'*Ost-deutsche Post*. — 10. Il Governo provvisorio dei Principati, e la Conferenza di Parigi.

1. Persistono le voci di un lieve miglioramento nelle relazioni dell'Austria e della Prussia, e va crescendo la speranza che, malgrado tutte le minacce di guerra imminente, la guerra non avrà luogo. A questa fiducia hanno potentemente contribuito la risposta degli Stati medii della Confederazione germanica alla Nota circolare della Prussia, e l'attitudine, presa con molta abilità dal Governo di Vienna, colla sua Nota del 31 marzo, che i nostri lettori conoscono. Questa Nota dichiara formalmente che l'Imperatore Francesco Giuseppe non vuole iniziare una deplorabile guerra, non solo perchè i personali suoi sentimenti verso il Re di Prussia ne lo sconsigliano, ma altresì perchè intende di rispettare l'art. 11 del Patto federale. Essa domanda alla Prussia una controdichiarazione pacifica, ed è stata comunicata ai Governi germanici ed alle grandi Potenze d'Europa. Per conseguenza, il pretesto allegato degli armamenti dell'Austria è sventato, e bisognerà cercarne un altro, se la Prussia intende persistere ne' suoi disegni di guerra.

2. Il *Constitutionnel* aveva già dichiarato, in uno de' suoi articoli ispirati, che, nella eventualità di un conflitto in Germania, la Francia sarebbe stata neutrale, ora il *Pays* conferma più esplicitamente quella dichiarazione. Anche se fosse proposta una Conferenza per comporre la questione colla interposizione amichevole delle Potenze, la Francia non vi prenderebbe che un'ingerenza, per così dire, passiva, e ricuserebbe assolutamente, anche richiesta, la sua cooperazione attiva, in una questione, in cui non si tratta de' suoi personali interessi. Questa idea che la questione germanica non tocchi gl'interessi della Francia è combattuta acremente da la *Revue des Deux Mondes*, la quale cita il fatto della presente crisi di tutti i valori pubblici, come effetto di quella questione.

3. Il Governo spagnuolo è anch'esso in gravi difficoltà finanziarie, come la maggior parte dei Governi d'Europa, il perchè fa di tutto per introdurre risparmii in tutti i rami della pubblica Amministrazione, nell'intento di ristabilire l'equilibrio del bilancio. Molte Corti reali, alcune Università, e due Capitanati generali, saranno soppressi; l'esercito sarà ridotto, e il Governo promise alle Cortes di non limitarsi a quelle sole economie, ma di farne delle altre, appena lo Stato sarà rimesso nelle sue condizioni normali. Il maresciallo O' Donnell ha espresso in Parlamento il suo rammarico di non vedere sui banchi della Camera parecchi membri del partito progressista, l'assenza dei quali, costituendo una situazione violenta ed una minaccia, non permette al Governo di disarmare; ciò ch'egli farebbe di buon grado, se il partito progressista consentisse col suo contegno a non cercare il trionfo delle sue idee che nelle vie legali e parlamentari.

4. In questi ultimi giorni, giunsero notizie da Lima, che fra la Bolivia, il Chilì ed il Perù era stata stretta una lega contro la Spagna, e che sulle coste dell'America del Sud, sull'Oceano Pacifico, non rimaneva alle navi di questa nazione nè un sol porto, in cui potesse ricoverare in caso di pericolo. Colla notizia di quest'alleanza è pur giunta quella di un combattimento tra due navi della marina spagnuola e le batterie di Chiloe, combattimento, che i fogli democratici hanno esaltato come una vittoria delle armi collegate del Chilì e del Perù. A Madrid per altro, si niega recisamente che il nemico abbia riportato anche il più piccolo vantaggio, e che le due navi spagnuole, dopo il combattimento, hanno potuto raggiungere il grosso della flotta nella rada di Valparaiso, senza aver sofferto alcuna avaria. Si aggiunge inoltre che il Chilì fa acquisto di brulotti nell'America del Nord, per lanciarli contro la squadra spagnuola, sperando con questo espediente di distruggerla. Ma se siffatti ingegni di guerra fossero lanciati contro le sue navi, l'ammiraglio spagnuolo bombarderebbe Valparaiso. Da questi fatti si vede qual carattere di ferocia possa assumere la guerra fra la Spagna ed alcune Repubbliche dell'America meridionale. Un dispaccio elettrico, giunto da Panama per la via di Nuova York aggiunge alle notizie suddette, che l'ammiraglio spagnuolo ha spedito la fregata corazzata la *Numancia* per sforzare le batterie di Chiloe, e distruggere la flotta nemica, già gravemente danneggiata dal sofferto bombardamento; e che i ministri di Francia e d'Inghilterra a Santiago hanno proposto un armistizio, proposta della quale non si conosce tuttavia l'esito.

5. Il Governo ottomano ha notificato con una circolare ai capi delle comunità cristiane, che la giurisdizione civile di esse comunità è loro tolta, e che per l'avvenire tutti i raià saranno giudicati dai tribunali turchi. Questa disposizione priva i sudditi non musulmani della Porta d'una delle loro più importanti guarentigie e immunità secolari, e li gitta nella costernazione. Essa muove non solo una questione di diritto, ma di religione, imperocchè le leggi turche sono basate nel Corano, il quale non è punto conforme al diritto cristiano ed ebraico. Sinora la circolare del Ministero ha dato origine a molte proteste, ma è certo che le Corti d'Europa domanderanno spiegazioni alla Porta.

6. Il giorno 2 e 3 aprile ebbero luogo a Rimini avvenimenti funesti tra il popolo e i soldati del presidio. Si moltiplicarono gli affronti e le risse in più luoghi della città; la sera del 2 vi furono schioppettate, coltellate e colpi di *revolver*, per una buona ora, con morte di parecchi militari e popolani. La mattina del 3 ricominciò il battibuglio; i carabinieri fecero coi *revolver* fuoco sul popolo, e di nuovo si deplorarono morti e feriti. La città aveva un aspetto lugubre, tutte le botteghe e le case erano chiuse, e giungeva da Forlì il generale Mezzacapo col procuratore del Re per rimettervi la quiete.

7. Nella tornata del 2 aprile del Comitato centrale del *Consorzio nazionale*, il Principe di Carignano, presidente del Comitato, annunziò che una deputazione dell'adunanza degl'Istituti di credito era venuta ad offerire alla presidenza di associarsele, per concorrere ad un prestito di 250 milioni da farsi al Governo, ed aggiunse che, avendo il Comitato centrale posto per base assoluta del *Consorzio* il concorso spontaneo della nazione per un dono a sè stessa, esclusa ogni ingerenza ed ogni immistione governativa e politica, egli il presidente dichiarò che aveva creduto del suo dovere di respingere l'offerta. Ebbe luogo in proposito una lunga discussione, nella quale il co. Ponza di San Martino ha parlato contro il rifiuto del *Consorzio*, sostenendo la proposta dell'adunanza degl'Istituti di credito di Firenze; ma il conte di Revel e il commendatore l'a'ecapa hanno invece combattuta la proposta e sostenuto il rifiuto, e il *Consorzio nazionale* adottò infine di far sapere all'adunanza di Firenze che la proposta fusione è impossibile, e che il *Consorzio nazionale* si dichiara sgravato da ogni responsabilità, che sembrerebbe volersi rovesciare su lui, se l'unione di Firenze ce desse di non poter procedere nel suo assunto.

8. La Commissione di finanza della Camera de' deputati, è, dice l'*Opinione*, al termine de' suoi lavori. Essa è d'avviso che non si debba presentare nessuna legge organica di nuova imposta, e nessuna legge diretta a modificare il presente sistema di riscossione delle tasse. Tutto il sistema del ministro Scialoja è ributtato. Non si vuole nè consolidamento e riscatto dell'imposta fondiaria, nè tassa sull'imbottato e sulle entrate, come fu proposta, nè abolizione del dazio pei cereali. — La Commissione crede di ottenere lo stesso risultato collo stabilire la tassa sulla rendita all'8 per cento, coll'aumentare per alcuni generi il dazio consumo, comprendendovi le farine, con una tassa sulla rivendita de' vini, col raddoppiare il dazio d'entrata de' cereali, ecc. Quanto ai centesimi addizionali, continua l'*Opinione*, si stabilirebbe un limite solo per la tassa sulla rendita, fissandolo a 50 centesimi per lira di tassa principale. La Commissione si è pure preoccupata de' modi di far pesare anche sui possessori di beni stabili la tassa sulla rendita in una certa misura, che ancora non è nota. Finalmente, la legge sulla tassa di registro e bollo sarà una delle prime da presentarsi alla discussione della Camera. Questa lentezza della Commissione e del Parlamento nel provvedere alle tristi condizioni finanziarie del nuovo Regno, sono cagione di amari rimbrotti, fatti agli uomini di Stato italiani dagli uomini d'affari d'ogni paese del mondo. Un corrispondente di Parigi dell'*Indipendenza belgica* assicura d'aver udito da più giorni acerbe imprecazioni contro l'inerzia del Parlamento italiano, quando si tratta di questioni di finanza. Si biasimano soprattutto le lunghe vacanze pasquali, che si presero i deputati italiani, ed è generale credenza che il credito italiano è caduto tanto in fondo, che sarebbe d'uopo, abbandonando ogni cura ed ogni divertimento, soddisfare prontamente agl'impegni di danaro, che l'Italia ha contratti, segnatamente col pubblico francese.

9. Molti sostengono che l'Austria dovrebbe cedere l'Holstein alla Prussia, trattandosi di un Ducato, che eccede di poco il mezzo milione ed ha circa 155 miglia quadrate di superficie. Essi dicono, a che mai può servire all'Austria un sì piccolo Stato, separato da altri Stati del suo territorio? L'Austria, risponde l'*Ost-Deutsche Post*, non dà nessuna importanza al possesso di questo Ducato, non vi ha e non vi cerca interessi, ma consegnarlo alla Prussia non è lo stesso. Necessaria conseguenza di questa consegna sarebbe lo scioglimento della Confederazione, la confusione in tutta la Germania, la violenza fatta agli Stati medii, e l'espulsione dell'Austria. La guerra, che si vorrebbe evitare, sarebbe ben tosto evocata; ma dopo una serie di fatti compiuti, che avrebbero immensamente rinvigorita la Prussia, e indebolita l'Austria e gli altri Stati confederati; una guerra, dopo che l'Austria avrebbe già mancato al diritto federale, esasperata la nazione germanica contro di sè, e compromessa la sua dignità e la sua posizione all'esterno. Vale mille volte più che l'Austria persista nelle sue condizioni legali nell'Holstein, e non si scosti di un passo in questo momento decisivo dalla Confederazione. La guerra è una formidabile cosa, conchiude l'*Ost-Deutsche Post*, ma noi possiamo dire con tutta sicurezza, e colla calma della buona coscienza, se è d'uopo la guerra, alla guardia di Dio, si faccia subito! Meglio dieci volte farla tosto che tardi.

10. Il Governo provvisorio di Bucarest, imitando i colpi di Stato del Principe Cuza, ha sciolta la Camera ed ordinate nuove elezioni, senza domandarne licenza ai diplomatici raccolti a Parigi per decidere delle sorti dei Principati. Si dice che le Potenze, sososcrittrici del trattato di Parigi, pubblicheranno una dichiarazione solenne di lasciare al Governo provvisorio, ed alla popolazione, la risponsabilità di quei fatti. Il contegno del Governo provvisorio in questa occasione ha provato ch'egli non dà grande importanza al giudizio che dei fatti suoi può fare la Conferenza, e che sarebbe ben contento che le Potenze, lasciandogli tutta la libertà d'azione, lo tenessero pure risponsabile dell'avvenire.

(Σ)

Vienna 4 aprile.

Leggiamo nella *W. Abendpost*: « Gli organi ministeriali di Berlino, con coerenza che sarebbe degna di miglior causa, continuano a intrattenere i loro lettori della storiella di congedati austriaci, che ritornano ai loro reggimenti, e ciò in base a pretesi ragguagli, che giungono a que' giornali da varii luoghi. Siamo in grado di assicurare, in modo affatto positivo, che, per parte dell'Austria, non avvenne finora in alcun modo una chiamata dei soldati in congedo. »

La stessa *Wiener Abendpost* ha, nel suo *Bullettino della giornata*, quanto appresso.

« Secondo notizie pervenuteci da Monaco da fonte competente, la Nota del conte Karolyi al conte di Bismarck, presidente del Ministero, produsse la miglior impressione in ogni parte della Germania, e fu accolta colla più viva adesione.

« Abbiamo avuto occasione ripetutamente di mostrare in modo esteso come tutta la stampa liberale di Prussia si trovi nella più patente opposizione colla corrente guerresca, da cui si lasciano condurre i circoli autorevoli di Berlino. I fogli liberali e indipendenti di Prussia combattono in massima la politica esterna del Gabinetto di Berlino in modo non meno deciso che l'interna. Particolarmente disapprovano il contegno, che il Governo prussiano ha creduto bene di assumere verso l'Austria nella questione pendente. I documenti, con cui la diplomazia prussiana si studia di giustificare quel contegno, vengono sottoposti ne' giornali liberali prussiani ad una critica, temperata sì nella forma, ma annientatrice nella sostanza. Le pretese prove degli armamenti austriaci, recate ogni giorno con istancabile perseveranza dagli organi ufficiosi della Sprea, incontrano dubbio e incredulità in tutto il giornalismo prussiano, anzi vengono qua e là persino smentite, satireggiate e schernite direttamente.

« Avuto riguardo al rigore, con cui viene esercitata in Prussia la sorveglianza della stampa sotto il presente sistema, non potrebbe immaginarsi contrasto più spiccante. Tanto maggior soddisfazione ci reca il prenderne atto, quanto che in Austria avviene precisamente il caso opposto. I fogli austriaci indipendenti, — possiam dire, quasi senza eccezione alcuna, — stanno dalla parte del Governo nella questione tedesca della giornata. Essi spalleggiano la politica, che il Gabinetto di Vienna serba verso la Prussia; lo fanno senza distinzione del loro punto di veduta di partito, e ad onta che una parte di loro si trovi in opposizione colla politica interna del Governo; lo fanno, sebbene qua e là non dissimulino punto la loro opinione subbiettiva che le presenti complicazioni furono favoreggiate, o almeno rese possibili, da passi intrapresi ne' giorni anteriori per parte d'uomini di Stato austriaci. Noi abbiamo registrato in questo luogo una serie di manifestazioni, altrettanto elevate e vigorose, che conscie di sè e patriottiche, del virile amor patrio, onde è animato il giornalismo austriaco tutto quant'è, qualunque sia il suo colore di partito.

« Facendo constare questo fatto innegabile, non abbiamo altra intenzione che quella di additare la differenza della posizione che assume l'opinione pubblica in Prussia ed in Austria. »

La direzione di Polizia di Cronstadt ha rimesso il 31 marzo le sue incombenze a quel Magistrato civico e distrettuale. Così la *Gazzetta di Cronstadt*.

Una corrispondenza locale annunzia, « il generale d'artiglieria, cav. di Benedeck, non è ancora qui arrivato. Quindi la notizia d'una corrispondenza ch'egli fosse stato ricevuto ieri in udienza da S. M. l'Imperatore è assolutamente falsa. »

(FF. di V.)

Il Bano di Croazia tenente maresciallo bar. di Sokcevich, fu ricevuto ieri dal Ministro della guerra cavaliere di Franck, e quindi al mezzodì in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Questa mattina, alle 6 3/4 ripartì per Zagabria, col treno celere di Trieste, insieme col colonnello cavaliere di Wocher.

(Idem.)

S. M. l'Imperatore fece grazia all'impiegato Engelberto Winter di Wintersberg, perseguito con lettere requisitorie nel giugno del 1849, per delitto d'alto tradimento, e fuggiasco dall'Austria, accordandogli in pari tempo l'impune ritorno in Austria. Egli si trova ora in Svizzera.

(Idem.)

Ieri, alle 2 pom., ebbe luogo la grande parata della guarnigione, ordinata da S. M. l'Imperatore. Le truppe erano comandate dal comandante generale di Vienna, tenente maresciallo conte Thun. Vi assistevano tutti i generali liberi dal servizio, in piena parata, fra quali notiamo i signori Arciduchi maresciallo Alberto, Guglielmo e Leopoldo, il Granduca di Toscana, il Duca di Modena, ecc. Poco dopo le 2, comparve S. M. l'Imperatore, che, salutati gli astanti, montò tosto a cavallo, e si recò sulla piazza della parata, dove venne ad incontrarlo il comandante generale, insieme cogli altri generali di servizio. Il numeroso pubblico, colà adunato, salutò la M. S. con viva entusiastici, le truppe presentarono le armi; si abbassarono le bandiere, e fu sonato l'inno nazionale, mentre la M. S. passava in rivista le truppe, le quali poi sfilarono dinanzi a S. M., prima a battaglioni, e poi a brigate. Dopo ciò, tutti i generali e gli uffiziali della guarnigione si formarono in semicerchio dinanzi all'Imperatore, il quale espresse loro la sua soddisfazione per la bella tenuta delle truppe, e ordinò che fosse fatta loro conoscere una

tale Sovrana sodisfazione. Indi la M. S. ritornò a Corte a cavallo, insieme col suo seguito. Assistevano a tale parata oltre 20 mila persone

(FF. di V.)

Firenze 6 aprile.

Ieri mattina il barone di Malaret tornava da Torino a *Firenze.* *(Nazione.)*

Due Sicilie.

Leggiamo nella *Patria* di Napoli: « Nella nostra cronaca d'ieri, noi non abbiamo fatto cenno di uno scandalo, accaduto la sera di domenica nel teatro S. Carlo, perchè avremmo sperato che nessun altro giornale ne avesse detto parola, certe cose essendo meglio che non si sappiano fuori: saputo, e non apprezzate al giusto punto, non è mica il decoro del paese che ci guadagna nel concetto altrui. È perciò che ora vogliamo dire che, se un tentativo si fece da pochissimi nel teatro S. Carlo di fischiare il commendatore Urbano Rattazzi, che con la sua signora assisteva allo spettacolo in un palco di seconda fila, la maggioranza del pubblico, ignorante da principio la causa di quei fischi, saputala, ne fu indignata, e fu da tutti veduto con piacere, dopo lo sconveniente fatto, il generale comandante la guardia nazionale recarsi nel palco dei signori Rattazzi a far loro visita: moltissime persone, e della classe più eletta, recaronsi poi ieri a lasciar la loro carta alla locanda della Gran Brettagna, ove il sig. Rattazzi dimora, per respingere ogni solidarietà coi pochi facinorosi, che avevano violato le leggi della cortesia e dell'ospitalità. »

Portogallo.

Scrivono da Lisbona al *Daily News* che, non appena si seppe avere il generale Prim ricevuto ordine di allontanarsi dal Portogallo a motivo della pubblicazione del suo manifesto contro la Regina di Spagna, Garibaldi gli scrisse per offrirgli un asilo a Caprera. *(Oss. Catt.)*

Belgio.

Leggiamo in un giornale di Bruxelles. « Sabato, 31 marzo, è stata ricevuta dal Re dei Belgi la deputazione rumena. Il principe Bibesco ha preso la parola, in nome del Parlamento di Bucarest. Il Re, nella sua risposta, ha confermato il rifiuto di suo fratello, che d'altra parte, egli ha detto, è stato libero di agire come gli è piaciuto. Si dice che il principe Bibesco ed i suoi colleghi abbiano intenzione di recarsi a Roma, ove il Conte di Fiandra si trova in questo momento. »

Dispacci telegrafici.

Pest 6 aprile.

La Commissione de' 52 approvò, nella votazione del pomeriggio d'ieri, il *modus procedendi*, proposto dal Sottocomitato, e potrà passar prontamente a trattare del merito della questione, tanto più che il completamento della Commissione mediante 15 Transilvani, avrà luogo immediatamente dopo la verifica delle elezioni di questi Transilvani, che trovansi già presenti. *(O. T.)*

Pietroburgo 4 aprile.

L'emiro di Buccara pregò il generale Czernajeff di sospendere l'apertura delle ostilità, promettendo di riporre immediatamente in libertà l'inviato russo. — Il generale rispose che attenderebbe sul Syr Daria l'esecuzione della promessa. *(FF. SS.)*

Parigi 5 aprile.

Dappoichè il Governo provvisorio di Bucarest sciolse la Camera e ordinò le nuove elezioni, le Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi, pubblicheranno una solenne dichiarazione, secondo la quale esse lasciano al Governo provvisorio ed alle popolazione la responsabilità dell'avvenire, rammentando loro solamente i trattati, che guarentiscono l'integrità della Porta. La Conferenza dei Principati si aggiornò per attendere gli ulteriori avvenimenti. *(O. T.)*

Parigi 5 aprile.

Il *Moniteur du soir* dice che i ministri di Francia e d'Inghilterra a Santiago proposero un armistizio. — Il Chilì comunicò una tale proposta al Perù, il quale chiese, prima di entrare in trattative, quali fossero le basi per l'accordo. Non ebbesi ancora una risposta definitiva. — Oggi ebbe luogo la riunione della Conferenza. — Dicesi che Almonte surroghi Hidalgo a Parigi. — L'Imperatore ricevette il barone di Saillard. *(FF. SS.)*

Parigi 5 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: « Vennero intavolate trattative per sostituire alle stipulazioni finanziarie di Miramar alcune nuove condizioni, che garantiscano i crediti della Francia e gl'interessi francesi impegnati nei prestiti messicani. » *(FF. SS.)*

Berlino 4 aprile.

La *Prov. Corr.* scrive, relativamente alle risposte de' Governi federali al dispaccio circolare della Prussia: « A parere del Governo prussiano, le risposte finora ricevute non fanno che cansare il punto, di cui propriamente si tratta. Queste risposte possono soltanto rafforzare il Governo nell'intenzione di prendere in riflesso una riforma della Confederazione germanica conveniente alle condizioni di fatto. » *(FF. di V.)*

Berlino 4 aprile.

La *Kreuzzeitung* dice: « La Nota austriaca si pone sul terreno dell'art. XI dello Statuto federale, come s'intende da sè, per farsi gradita agli Stati medii e trarli dalla sua parte. In un'eventuale votazione presso la Dieta federale, una maggioranza austriaca deciderebbe della politica prussiana, o una Corte di giustizia, istituita da avversarii della politica austriaca riguardo ai Ducati, pronuncierebbe il giudizio sulla nostra posizione ne' Ducati. Attende il conte Mensdorff che noi pensiamo su questo punto? Veramente noi nol pensiamo. » *(FF. di V.)*

Berlino 4 aprile.

L'ambasciatore austriaco, conte Karolyi, consegnò al sig. di Bismarck una Nota del Gabinetto di Vienna, in cui questo fa la proposta, fondata sull'art. 11 dell'Atto federale, di presentare la controversia, esistente fra' due Governi, davanti a un giudizio arbitrale della Confederazione. Le contro-dichiarazioni preliminari, fatte da Bismarck lasciano supporre che questa supposizione non sarà respinta incondizionatamente, ma che forse vi si risponderà con un contro-progetto. Si crede che in questo modo le trattative fra Berlino e Vienna verranno riattivate. *(Pr. di V.)*

Berlino 4 aprile.

Il barone Werther ricevette ieri l'istruzione di rispondere alla Nota austriaca del 31 marzo. Nella risposta, la Prussia contesta l'applicabilità dell'art. 11 dell'Atto federale. La richiesta di dichiarazione aperta se la Prussia intenda rompere la pace o no, viene totalmente cansata, accennando agli armamenti austriaci. *(Presse di V.)*

Berlino 4 aprile.

La Prussia ricusa di riconoscere un giudizio arbitrale della Confederazione, mentre l'Austria dichiarò insufficiente un eventuale risarcimento pecuniario. *(N. fr. Pr.)*

Berlino 5 aprile.

La risposta del ministro d'Assia-Darmstadt di Dalwigk al dispaccio circolare del conte Bismarck, dice all'incirca: « Il Governo mantiene il terreno del diritto federale, non riconosce alle grandi Potenze tedesche alcun diritto di proprietà, proveniente dalla pace di Vienna, ed in caso di guerra si associerà all'azione contro la prima grande Potenza, che rompesse la pace federale. In caso di una evasione della questione dei Ducati, secondo le leggi federali, la Prussia non deve temere per l'adempimento di equi desiderii, fondati nella sua posizione di Potenza, mentre la tendenza all'annessione è piena di pericoli per la Germania e per la Prussia. »

(Wiener Abendpost.)

Oderberg 4 aprile.

Degli uffiziali superiori prussiani assicurano esser giunto ieri da Berlino l'ordine telegrafico di sospendere l'ulteriore esecuzione della mobilitazione. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 20 marzo.

Si ha per la via di Panama, 15 marzo, che due fregate spagnuole, bombardando l'isola di Chiloe, recarono gravi danni alla flotta chilo-peruviana, che trovavasi in quel porto. — L'ammiraglio spagnuolo spedì immediatamente la fregata *Numancia* onde sforzare le batterie e distruggere la flotta nemica. — Scrivono da Messico che S. M. assisterà ai funerali del barone Huard.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 aprile.

(Spedito il 7, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 20 ant.)

Il generale russo Richter consegnò autografi dello Czar al Re Guglielmo ed a S. M. l'Imperatore. Oggi riparte colla risposta. — Telegrammi di Berlino accertano essere accettata la mediazione russa.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 aprile.

(Spedito il 7, ore 12 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 1 min. 45 pom.)

Berlino 7. — È pubblicata la risposta della Prussia alla Nota austriaca del 31 marzo, di cui ecco il riassunto sostanziale: « La Nota ripete le accuse che l'Austria, senza spiegarne i motivi, incominciò a radunar forze considerevoli contro la frontiera prussiana. Dice che anche adesso manca ogni tentativo di giustificare il preteso carattere difensivo degli armamenti austriaci. Il segreto di quegli armamenti non poteva se non che aumentare l'impressione ch'e' siano destinati per una impresa ostile offensiva. Nondimeno la Prussia esitò fino al 28 marzo a far provvedimenti di difesa. Soltanto quando la sicurezza d'alcune parti del territorio prussiano cominciò ad essere minacciata dalle risoluzioni del Gabinetto di Vienna, furono ordinate disposizioni per la difesa del paese. La Nota termina: « Come il sottoscritto fermamente rispinge il sospetto d'una violazione premeditata della pace, così è incaricato di dichiarar formalmente che nulla è più lontano dalle intenzioni del Re, quanto una guerra aggressiva contro l'Austria. De' sentimenti personali dell'Imperatore, il Re poteva tanto men dubitare, ch'egli, il Re, saprà ricambiarli e conservarli intatti dalle emergenze politiche. Non mancherà occasione al Governo imperiale di mostrare co' fatti i sentimenti benevoli dell'Imperatore per lo Stato prussiano. »

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 6 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 7. 0mm. ma a Bludenz è sotto di 2. 6mm. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come ad Hermannstadt di 11.0° C.° Nelle ultime 24 ore s'innalzò. I venti predominano da S.-E. deboli, ma a Lesina soffia da S.-E. forte. Cielo coperto.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 6 aprile. — Il barometro segna 755mm a Brest, Baionna, Tolone, Palermo; 760mm a Penzance e Lesina; 770mm a Greencastle; 776mm a Christiansund. Nuovo abbassamento del barometro su tutte le coste d'Italia. Venti improvvisi tra S.-E. e S.-O, con pioggia generale sulla penisola. Vento forte da S.-E. a Roma e Lesina. Il barometro abbassò ancora a Baionna come a Cette e Tolone.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sulle stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 6 aprile ore 9 a.

Venezia 6 aprile. — Vento da greco moderato, mare agitato e pioggia.

Trieste 6 detto. — Vento da levante debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 6 aprile. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Lesina 6 aprile. — Vento da scilocco-levante forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 6 aprile. — Calma di vento, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 5 aprile	del 6 aprile
Metalliche al 5 p. %	57 80	60 —
Prestito naz. al 5 p. %	64 90	62 35
Prestito 1860	76 60	77 05
Azioni della Banca naz	713 —	717 —
Az. dell'Istit. di credito	136 —	136 20
cambi		
Londra	105 25	104 90
Argento	104 50	104 50
» in marchi	— —	— —
Zecchini imperiali	5 04	5 03

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Firenze*:

« La popolazione italiana, disseminata negli scali d'Oriente, si può ritenere come gli avanzi delle antiche colonie venete e genovesi, che perdurarono anche dopo la conquista ottomana, in forza di quell'ordinamento costitutivo, che diede loro tanta tenacità frammezzo alle procelle dell'Impero bisantino e turco. Queste colonie levantine, affievolite nel corso de' secoli, riebbero dalla madre patria nuovi elementi, capaci di rinvigorire o di dar loro un'importanza commerciale, che, assecondata, dee porter buoni frutti nell'avvenire. Noi non conosciamo il numero della popolazione italiana a Costantinopoli e sui lidi del Mar Nero. La colonia di Tunisi si fa ascendere a seimila, quella di Alessandria d'Egitto a dodicimila, con tremila circa al Cairo. L'emigrazione nelle due Americhe è più numerosa, posta su un campo di maggiore attività. Questi nuclei spontanei, formatisi senz alcuno ingerimento governativo, e lasciati per tanto tempo in balìa di sè stessi, sono difficili a denumerarsi; molti elementi italiani rimangono assorbiti e snazionalizzati.

« Negli Stati Uniti la popolazione italiana si fa ascendere a circa quarantamila, senza centro, e sparsi fra mezzo agl'indigeni. A San Francisco ed in California, gl'Italiani si stimano a 7 mila. Nel Brasile se ne contano 18 mila tra Pernambuco, Bahia e Rio Janeiro. A Buenos Ayres 18 mila; a Rosario di Santa Fè 10 mila, a San Josè di Cocuta, una poco numerosa, ma fiorente colonia; nel Perù 8 mila; molti nel Chilì e nella Bolivia; a Venezuela è organizzata un'emigrazione agricola. In complesso, la popolazione italiana nel nuovo mondo si computa di 100 mila ». *(O. T.)*

Nel *Pungolo* di Napoli, in data del 30 marzo, leggiamo: « Questa mane, in casa del sig. De Sanctis, direttore dell'*Italia*, veniva perpetrato un orribile delitto.

« Tutti erano usciti, tranne la fantesca, allorchè il servo, che aveva accompagnato la signora, tornando dopo un'ora e mezzo per eseguire una commissione, non potè entrare in casa perchè nessuno veniva ad aprirgli.

« Sospettando qualche disastro, invoca l'aiuto dei vicini, e riesce a sforzare la porta.

« Appena entrato, gli colpisce lo sguardo il cadavere della serva, disteso a terra, coi denti rotti, le mani contratte, i piedi scalzi, e con segni evidenti di strangolazione.

« Le camere tutte sossopra, specialmente quelle da letto: sul pavimento valigie aperte, cassetti d'armadio, astucci da gioie, e moltissimi altri oggetti confusi e sparsi in ogni canto.

« Non si conosce ancora l'ammontare del danno; pare però che i ladri sieno stati in qualche modo disturbati nella loro operazione, poichè non riuscirono a portar via tutti gli oggetti preziosi e le cartelle al latore, che stavano nella valigie aperta.

« La Questura si portò sul luogo, appena avvertita del fatto, ed operò alcuni arresti, fra' quali quello del servitore. Le deposizioni del guardaporta e di qualche vicino escluderebbero l'entrata in casa di persone estranee. »

Il *Giornale di Napoli* aggiunge i particolari seguenti: « Abbiamo nuovi dettagli sull'uccisione della donna di servizio del comm. De Sanctis.

« Si venne a scoprire che il servo del prefato commendatore, sul quale caddero i primi sospetti, ebbe a subire molti anni di carcere, e che negli ultimi tempi fu dei più compromessi nella reazione di Montemiletto. Erano appena due mesi ch'egli stava ai servizii del sig. De Sanctis.

« Com'era naturale, fu arrestato; e furono pure arrestati il guardaporta, il padrone del caffè posto di fronte alla casa, ed alcuni individui abitanti nel vicinato.

« Il cadavere della vittima fu trasportato nella fotografia D...., per poter rilevare se per caso la pupilla dell'estinta abbia conservato l'immagine dell'uccisore. È un esperimento, che interessa altrettanto la scienza quanto la giustizia, e che in Inghilterra fu tentato con buon successo. »

A Maxwell, presso Londra, scrive l'*Opinion Nationale* del 29 p., è morto in età avanzata sir Fenimore Smith, il quale guadagnò nelle Indie una facoltà di 100 milioni. Non avendo eredi diretti, sir Fenimore lasciò per testamento la maggior parte delle sue sostanze ai principali istituti più di tutte le parti del mondo, e destinò la somma di 12,000 000 a fondare in Egitto, o nella valle del Libano, una Scuola universale, che dee raccogliere giovani di tutte le nazioni.

Il 4 corr., verso le ore 5 e mezza pom., una fantesca d'anni 20, che ripuliva i vetri delle finestre nella casa de' suoi padroni, situata presso il Ponte della Madonnetta a S. Polo, cadde dall'altezza del terzo piano sul selciato della Calle sottoposta, e rimase tosto priva di vita.

La sera del 4 corr., fu trovato nel canale dei Morti a S. Cassiano, il cadavere d'un noto ubbriacone, appartenente al Sestiere di S. Polo.

Le pioggie, in questi giorni cadute, hanno fatto crollare un muro di sostegno, fra Amaro e Tolmezzo, nel Friuli, per cui è impedito pel momento il passaggio per quella strada. Il Commissario distrettuale di Tolmezzo provvide per lo sgombero delle macerie e pel ristauro.

Negli ultimi scorsi giorni, vennero confermate dalla II istanza le condanne di 4 individui a 20 anni di carcere duro, per omicidio con rapina, d'uno ad anni 11 per rapina, e di 2 ad anni 12, per falsificazione di banconote da 10 soldi. Tutti codesti individui furono arrestati nella Provincia di Udine, e condannati da quell'I. R. Tribunale provinciale.

Certo A. P., di S. Michele, la sera del 31 p. p. marzo, chiuse in una piccola stanza la propria moglie, per castigo, essendosi ella, come fece parecchie altre volte, ubbriacata. Ritornato poco appresso il marito a portarle dell'acqua, trovò che la donna s'era appiccata, con un piccolo pezzo di fune.

ARTICOLI COMUNICATI.

453

Tributo di riconoscenza.

Chi sia stato monsignor **Molinari,** e quali i suoi meriti, bene lo dimostrarono due dottissimi miei confratelli, che ne tessero l'elogio, da rendere satisfi quelli che appieno lo conoscevano, e di più seppero solennemente manifestarlo il reverendo clero ed i parrocchiani, alla morte di lui, nei funerali, che furono commoventi e ricchissimi. A nuova caparra, con offerte spontanee dei medesimi, venne celebrato il trigesimo, con magnificenza indicibile. Non paghi dell'operato, sorse nuovo desiderio, e fu di eternare la memoria del modello dei parrochi, con busto in marmo, nicchia e lapide, per trasmettere ai posteri la gloria del trapassato e dimostrare per quali virtù fu caro e benedetto, e da tutta la città riverito e compianto. A me s'addiceva assumere l'impresa, essendo il primo fra' sacerdoti da lui condotti all'altare, fra i beneficati e riconoscenti. In tempi si calamitosi, e dopo tante volontarie largizioni, difficile avrebbe potuto sembrare l'assunto, ma non a me, ch'era certo dell'amore universale pel defunto. Si fu per questo, nullameno che alcuno mi scoraggiasse, non venni meno nel mio proposito. Fiducioso ne dava commissione al celebre scultore Pietro Lorandini, che, nello spazio di soli cinquanta giorni, conduceva l'opera a termine con tutta perfezione e veniva collocata nella sagrestia parrocchiale. Che dirò adunque a voi, confratelli e parrocchiani del SS. Salvatore, in attestato della mia riconoscenza? Poche parole, e sono che mi riuscì facilissima l'impresa, che neppur uno fu da me con ripetuta domanda indotto ad associarsi; che quelli, i quali ne avrebbero, in forza delle ristrette odierne circostanze, sentito un peso, quantunque desiderosi di farlo, furono da me ringraziati come avessero cooperato; che raccolsi il necessario per sodisfare al contratto e alle spese accessorie, prima di rivolgermi a tutti quelli, che avea con mia diciotto febbraio prevenuti. Non sia da tutto questo offesa la vostra modestia, che già abbastanza, in soli tre mesi, avete dimostrato chi siate, quali affetti nutrano i vostri cuori, e come venga amato benedetto, onorato dai figli un vero pastore.

D A S

451

Fin dalla prima volta, che il reverendo padre **Alessandro Ferrari,** dal pergamo faceva, in modo stupendo, udire la sua facondia oratoria, nello spiegare la parola di Dio, il pregevole giornale *La Tagespost*, in data 16 prossimo passato febbraio, ne faceva le ben meritate lodi.

Ora le famose prediche son terminate, e coloro che più ne rimasero affascinati, vogliono, che a mezzo della stampa, il prelodato reverendissimo padre Ferrari sappia, che gli argomenti da lui, con tanta squisitezza di lingua e con elevatezza di sentimento trattati, non solo sodisfecero l'uditorio, ma lo colmarono d'entusiasmo.

Dichiariamo quindi, che, nè gl'Italiani che l'udirono, nè que' Tedeschi che conoscono la bella lingua di Dante, dimenticheranno giammai un predicatore tanto valente.

Faccia il cielo, che la sua parola possa di nuovo rallegrare il nostro spirito! Così verrebbe esaudito il desiderio più ardente de' suoi numerosissimi ammiratori.

Gratz, aprile 1866.

M. B

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile.

Arrivava ieri sera lo schooner oland. *Vlyt*, cap. Hoogeleman, con zuccheri, da Rotterdam, per S. Levi e figli.

Ancora non riprese il commercio la ordinaria sua attività, attraversata questa dalle feste, dalla oscillazione nei cambi, in causa delle pubbliche carte, ed anco per l'imperversare d'una stagione troppo costante all'umido ed alle pioggie. I prezzi delle merci non hanno subìto modificazioni, perchè le domande non furono molte, e solo di dettaglio. Gli olii si mantennero, ma per l'interno vorrebbonsi ottenere con qualche vantaggio; eppure non ne avemmo arrivi, ma l'olio di cotone abbonda, e si aspetta, il petrolio non manca: giunsero in partita, steariche, e tutto fa concorrenza al consumo degli olii di oliva. Il consumo dei salumi è ognora più lento nel baccalà per l'abbondanza nei porti d'Italia, e per la quantità che trovasi avariata, di cui vorrebbesi sollecitare il collocamento. Arrivavano zuccheri d'Olanda, ed il prezzo mal si regge a f. 21, offronsi da f. 20 ¾ a 20 ⅞. Anche per i caffè, si notavano minori consumi, e ciò per l'abbondanza dei bassi, le qualità primarie sostengonsi bene, perchè sono poche, tanto qui che a Trieste. Seguita l'inerzia d'affari assoluta in granaglie, per le quali l'interno manifesta maggiore fermezza, perchè la stagione non sodisfa intieramente gli agricoltori nelle previsioni sul nuovo prodotto dei frumenti; scarsi da per tutto sono i depositi dei granoni. Il riso viene sostenuto, ma non molte se hanno le domande, giunse una raccona con riso dal Piemonte, che erasi già venduto viaggiante a prezzo ignoto. Vendevasi semente di lino di Puglia, da f. 20 50 a f. 21.

Le sete, nelle migliori qualità, continuano richieste, non così le sorti inferiori. Meno domandati i cotoni nei filati e manifatture, risentesi maggiore freddezza nelle domande, in seguito agli arrivi ed ai ribassi d'Inghilterra. Ivi si domanda ora la canapa a prezzi inferiori dei nostri attuali, ma qui non può ribassare, perchè il raccolto, a quest'ora, venne per intero disposto. Molto sostengonsi i lini, le lane. I vini, le frutta, i tabacchi, i metalli, i legnami non cammminavano punto, ma con pochi affari, variando i prezzi anche a seconda dei noleggi, che a vela, si offrono più sempre. I vapori solo mantengono l'attività, sì nelle importazioni che nelle esportazioni.

Le valute stanno ognora a 4 ⅖ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 12 ½ a ⅛, le Banconote che ieri si pagavano a 95 ⅛, di mattina, dopo il telegrafo, salivano in pretesa di 96, con pochi venditori, e tutte le pubbliche carte austriache, dopo il telegrafo, erano in maggiore pretesa, solo la rendita ital. veniva ancora più offerta, e senza applicanti, a 57. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 5 aprile. Arrivati.

Da *Rotterdam*, partito il 25 dicembre, schooner neerlandese *Valk*, di tonn. 180, capit. Stryhes L., con 272 col. zucchero, all'ord., racc. a Riett.

Da *Liverpool*, partito il 3 marzo, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Stromboli*, di tonn. 594, cap. Burgraves R., con 1 col. filati di cotone per Premoli, 1 col. cotonerie, 1 col. lanerie per Decoppet, 1 cas. manifatt. per Colbertaldo, 2 col. cotonerie per Vio e Comp., 1 col. dette, per Ruberti, 3 bot. allume, 26 bot. cloruro di calce per G. R. Vivante, 1 cas. filati per Fanoli, 50 maz. ferro per Civita e Fano, 50 sac. zucchero, 30 sac. e 62 per A. Pezzile, 1 col. baccalà, 63 maz. e 9 barre ferro per Nevile, 1 col. fustagni per Barbarani, 1 col. filati per Battaggia, 1 col. lanerie, 2 col. cotonerie per Benafedo, 1 col. dette per G. D. Ricco, 4 col. lanerie per L. Bovardi, 1 col. dette, per P. Un'ier, 1 col. filati per Agugiano, 1 col. detti, per Ordiner, 1 col. lanerie per Fracaroli, 1 col. cotonerie per Perotto, 1 col. lanerie per Franchetti, 1 col. cotonerie per Burrera, 2 col. dette, per V. Chiaruzzi, 1 col. manifatt., 1 col. fustagni, 1 col. tela da lebi, all ord., 758 col. candele per Barnacutti ed altri, racc. a G. Garfiotti.

— Spediti.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Maria Concetta*, di tonn. 65, patr. Maluna L., con 2 bot. olio d'oliva.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Buon Laurentano*, di tonn. 70, patr. Radonich G., con 130 stanghe di ferro, 750 tavelle di terra cotta, 6 bal. stoppa.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marinovich G., con 2000 matt. toni cotti ed altro.

Per *Rodi*, pielego napol. *Unità Italiana*, di tonn. 29, patr. Carrassi R., con 1 part. ferro vecc., 2 mast. pece nera, 30 casse di vuoto vuote, 195 pez. legname ab., 4 pac. lino pettinato, 7 col. zucchero, 2 col. caffè, 1 col. riso ed altro.

Per *Trieste*, brig. austr. *Giovannino R.*, di tonn. 405, cap. Melanich A., vuoto.

Per *Trieste*, barck austr. *Strada Ferrata*, di tonn. 239, cap. Ballarin D., vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3		75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-		— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-		— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5		84 40
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6		39 65
Corfù	31 g. v.	»	[illegible]	-		— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-		— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6		39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4½		84 45
Genova	»	»	100 lire ital.	-		— —
Lione	»	»	100 franchi	3½		40 15
Lisbona	»	»	[illegible]	-		— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-		— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6		10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-		— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-		— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-		— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6		39 90
Napoli	»	»	100 lire ital.	-		— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-		— —
Parigi	»	»	100 franchi	3½		40 20
Roma	»	»	100 scudi	-		— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-		— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-		— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-		— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-		— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 80 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» 59 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 105 26 p. 100 fior. d'argento.	» 95 —	» — —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 12	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02½		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Grunauer G., negoz. pruss., alla Luna. — Loewe Tommaso, poss. vienn., alla Luna. — *Da Verona*: Le Fülow A., possid. di Mecklemburgo, all'Europa. — Frommann Th., poss. pruss., da Danieli. — Ries Ferdinando, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: De St. Ferriol G., poss. franc. all'Europa. — Tornabene c.te Francesco, alla Belle-Vue, - Grassi Vincenzo, alla Belle-Vue, ambi possid. di Catania. — Learoyd Chass H., da Danieli, - Bradlee Dudley H., da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Milano*: Kolier Teckla, negoz., alla Luna. — Dickinson Tommaso, poss. di Newcastle, all'Europa. — Mann W. H., da Danieli, - Mann Guglielmo, da Danieli, ambi poss. di Filadelfia. — Brooks E. S., poss. amer., da Danieli. — *Da Alessandria d'Egitto*: Ashdown William, poss. ingl., alla Vale.

Partiti per Vienna i signori: Goodbue W. Carlo, - Eldridge H. Maria, ambi poss. amer. — Pitanger J., possid. di Bolzano. — De Magnus D., poss. ..rone. — *Per Verona*: De Káday Gustavo, - De Rodnas M. Giovanni, ambi poss. ungh. — La Motte C., poss. ingl. — Haffler C. Giovanni, negoz. svizzero. — Ferry Giovanni, - Grison Marco, ambi poss. franc. — Crescini dott. Enrico, possid. di Primiero. — Orti Manara co. Agostino poss. veronese. — Persius Guglielmo, poss. di Hohenzollern. — Dankberg Federico, poss. pruss. — *Per Bolzano*: Wachter A., possid. — *Per Trento*: Lutcher dott. Francesco, possid. — *Per Pest*: De Pralitz Matilde, poss. — *Per Trieste*: Ambrosius Guido, uffiz. pruss. — *Per Firenze*: Hallonblad Ermanno, poss. di Helsingfors. — *Per Milano*: Adams Calvin, - Adams W. H., ambi poss. amer. — Walker Giorgio, poss. ingl. — Schuster Herbert, - Fulda S. A., ambi negoz. ingl. — Bed H., - Edwards Elena, - Thomson C. W., tutti tre possid. ingl. — De Korff barone Paolo, uffiz. russo. — Aubert M., poss. franc. — Oppenheim H., poss. a Parigi. — *Per Torino*: Delore Mathieu, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 5 aprile	Arrivati	945
	Partiti	909

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 5 aprile	Arrivati	30
	Partiti	106

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *S. Agnese*.

L'8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Zaccaria*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile. — Bagattin Antonio, di Natale, di anni 2, mesi 4. — Cammoli Pietro, di N. N., di anni 75, chirurgo di Marina, in pensione. — Zambon Angela, fu Antonio, di anni 75, povera. — Totale, N. 3

Nel giorno 2 aprile. — Chiaruzzi Anna, fu Giuseppe, di anni 89 — Demin Luigi, fu Osvaldo, di anni 69 facchino. — Merlo Caterina, ved. Briganti, fu Gio. Batt., di anni 95, domestica. — Vianello Maria Angela, ved. Scarpa, fu Francesco, di anni 73, povera — Valconi Giuseppe, fu Rinaldo, di anni 68, mediatore. — Totale, N. 5

SPETTACOLI. — *Sabato 7 aprile.*

TEATRO APOLLO — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista G. Vitaliani. — *La ricattata.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Il marchese ciabattino*, indi la 5.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Elezione confermata. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo.* — Impero d'Austria, *pratiche del Duca Ernesto di Coburgo Gotha a Vienna e Berlino. Sull'impiego del nuovo prestito del 1865. Suppliche per emigrazione. La Commissione per gli oggetti comuni, istituita dalla Camera ungherese.* — Regno di Sardegna, *apprestamenti militari.* — Due Sicilie; *processioni; incendio.* — Impero Ottomano, *notizie di Bucarest.* — Inghilterra, *le pratiche di Bright, articolo del Morning Post.* — Francia; *l'inchiesta agricola.* Nostro carteggio: *le dissensioni austro-prussiane; il Principe Napoleone a Firenze; lotta elettorale, ancora l'inchiesta agricola.* — Germania, *la situazione.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *bibliografia, ec.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 aprile: ore 12, minuti 4, secondi 59; — il 9, ore 12, m. 4, s. 42.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 aprile - 6 a.	337'''. 40	8. 2	7. 4	59	Burrascoso	S. S. E.4	9'''.26	6 ant. 10	Dalle 6 ant. del 6 aprile alle 6 a. del 7: Temp. mass. 11°, 0
2 p.	337. 40	9. 3	8. 7	50	Burrascoso	S. E.5		6 pom. 9	» min. 7°, 0
10 p.	338. 21	9. 5	8. 9	60	Burrascoso	S. S. E.5			Età della luna: giorni 21. Fase: —

AVVISI DIVERSI.

N. 192. *Provincia di Padova* 439
Distretto di Este — Comune di Baone
La Deputazione, Comunale amministratrice.
AVVISO.

Riapresi per la seconda volta a tutto 20 aprile p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'onorario di fior 500, oltre fior 100 pel cavallo, ed a termini dell'avviso 8 gennaio p., N 899, già pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN. 20, 21, 22, del corrente anno.

Baone, il 15 marzo 1866.

La Deputazione, MENEGOTTO LUIGI
ALBERTIN BERNARDO
Il Segretario,
Rossi Francesco.

N. 891. 431
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CHIOGGIA.

Modificate dal Consiglio comunale, coll'approvazione della Congregazione provinciale contenuta nell'Ordinanza 9 marzo corrente, N 717 le circoscrizioni dei circondarii sanitarii delle Frazioni Campestri, viene riaperto il concorso

I.° Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di S Anna, formato della parrocchia di questo nome; della parrocchia di S Giorgio di Cavanella d'Adige; e di una parte della parrocchia di Santa Maria del Rosario in Ca-Bianca, cioè della possessione denominata Beteleme da Punta Gorzon fino alla Torre delle Bebbe, fra il Gorzon ed il Canale del Cuori; nonchè della lingua di terra di Caorembalo fino al ponte levatoio in Ca-Pasqua, fra il Canale di Pontelungo e la laguna; al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fior 400, e l'assegno di fiorini 100 per mezzi di trasporto.

II.° Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di Ca-Bianca, formato di tutta la rimanenza della parrocchia di Santa Maria del Rosario, e di quelle parti delle parrocchie di Civè (Comune di Correzzola) e di Santa Margherita (Comune di Codevigo) cadenti nel Comune Amministrativo di Chioggia, al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, e l'assegno di fior 150 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze al protocollo di questa Congregazione municipale durante il termine di sei settimane dalla data del presente avviso, corredate dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita.

b) Diploma di laurea ed assolutorii ai gradi di maestro in chirurgia ed ostetricia.

c) Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto-vaccino.

d) Prova di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di avere lodevolmente sostenuto un biennio di servigio sanitario condotto nei rami di scienza, cui si riferisce il concorso.

In ordine alla facoltà accordata dall'art. 6 delle Istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, è tassativamente stabilito ogni eccezione rimossa, che i professionisti eletti debbano mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo circondario, e quanto è mai possibile in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di sodisfazione del Municipio.

Si fa espresso ricordo che i nominati non potranno assumere e prestare alcun altro pubblico servigio all'infuori di quello comunale, senza analogo permesso; e che saranno applicate le più severe misure ogniqualvolta pretenderanno che i poveri reclamanti la visita e la cura, debbano fornirli dei mezzi di trasporto.

Tutte le istanze che contenessero condizioni in opposizione al suesposto, si avranno come non prodotte, e perciò saranno tosto respinte.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno ed utile a meglio raggiungere la preferenza.

Chioggia, il 28 marzo 1866.

Il Podestà
ANTONIO comm. NACCARI.

L'Assessore, A. Baffo. *Il Segretario*, P. Giusti.

Società Filarmonica 443
DELLA CITTA' DI SCHIO.
AVVISO.

A tutto il 20 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro del Corpo filarmonico di questa città, cui è annesso lo stipendio di fiorini 800 v. a., pagabile in rate mensili postecipate.

Il maestro dovrà essere esperto sonatore di violino, istruttore e direttore d'orchestra e banda, e capace all'istrumentazione per l'uno e per l'altro Corpo.

Le obbligazioni speciali potranno conoscersi dal capitolato esistente nella Cancelleria della Società, ed il contratto relativo sarà duraturo per anni tre ritenuto però che all'espiro dei primi sei mesi, sarà libero alla Presidenza di sciogliere il contratto, qualora il maestro non avesse a corrispondere.

Le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e degli altri documenti, che fossero opportuni a dimostrare la capacità del concorrente, ed i servigi eventualmente prestati presso altri Corpi filarmonici.

Schio, 31 marzo 1866. LA PRESIDENZA.

N. 1052. 450.
AVVISO.

Il signor Gio Battista Cavarzerani del fu Antonio, cessò di vivere il 5 gennaio 1851 e dalla professione notarile ch'esercitava, prima nella Provincia di Treviso, con residenza in Portobuffolè, poscia in questa Provincia, con residenza in Sacile, ed il di lui esercizio era garantito da due cauzioni fondiarie, del complessivo importo di A. L. 1951 30.

Prodottasi ora domanda dalle di esso figlie ed eredi, per liberare i vincolati possedimenti, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere diritti di reintegro per operazioni notarili di lui, a presentare entro tre mesi dalla prima inserzione del presente nella Veneta Gazzetta presso questa Camera, i proprii titoli relativi scorso il qual termine decembre, saranno in facoltà le suddette eredi di ottenere [illegible] per la cancellazione delle sussistenti ipoteche cauzionali.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Udine, 28 marzo 1866.

Il Presidente,
ANTONINI
Il coadiutore f. f. di cancelliere,
P Bonaconibus.

514

Compagnia Anonima lombardo-veneta

per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione e vendita del gas-luce, corrente e portatile.

AVVISO.

Alle ore dodici meridiane del giorno 15 aprile prossimo venturo, avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione, posto in **Milano, Via della Lupetta N. 5**, e ciò come dagli articoli 37 e 38 dello statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal capo IV dello Statuto medesimo e specialmente agli articoli 39 e 40.

Se ad un'ora pomeridiana di detto giorno non sarà intervenuto tale numero d'azionisti da rappresentare almeno la metà delle azioni emesse, necessario a deliberare legalmente, avrà luogo nel giorno successivo 16 aprile, alla medesima ora un'altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a sensi dell'articolo 41 dello Statuto sociale.

Milano, il 7 marzo 1866.

Il Consiglio d'Ispezione,
cav. avv. ENRICO HANAU *Presidente*,
LUIGI PROVASOLI
MANSUETO RAVIZZA
CARLO FASOLA
cav. Ing. EM. BONZANINI.
Rag. B. Sarguinetti,
rapp. la Comp. Anonima lomb.-ven.

444

AVVISO INTERESSANTE.

Dal 15 al 20 aprile prossimo venturo, parte da Genova un bastimento a vela, della portata di milleduecento tonnellate, con tutti i comodi necessarii, per **Lima, Valparaiso, Montevideo e Buenos-Ayres.**

Chi volesse approfittare di tale partenza, potrà insinuarsi allo scrivente, per essere prenotato e per le istruzioni necessarie.

Se qualche signor medico-chirurgo desiderasse fare questo viaggio, fino però a **Montevideo**, assumendosi il servizio sanitario dei passeggieri, gli si offre gratuito il primo posto e la tavola col capitano, nonchè una gratificazione di franchi 300.

Rivolgersi con tutta premura al sottoscritto,

Angelo Marzari.
Ponte del Rimedio, S. Marco.

PREZZI
primi posti.

Lima	franchi 1000
Valparaiso	» 900
Montevideo e Buenos-Ayres	» 850

secondi posti

Lima	» 500
Valparaiso	» 450
Montevideo Buenos-Ayres	» 160

I primi posti hanno camera e tavola come il capitano.

I secondi, camera e tavola come i marinai.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 625

390

ALECSIPONOS
RIMEDIO INFALLIBILE
PER FAR CESSARE IL DOLORE DEI DENTI
(dieci anni d'esperienza)
Farmacia Pozzetto, ponte dei Bareteri, Venezia.

MARAVIGLIOSA SCOPERTA
Per tingere
I CAPELLI E LA BARBA SENZA INCOMODO
EFFETTO GARANTITO

L'inventore del **Cosmetico chimico** per tingere i capelli e la barba al loro colore naturale già favorevolmente conosciuto, è riuscito dopo profondi studii ed immensi dispendii a **perfezionare** il suo trovato in modo, da poter **garantire la tintura.** Questo Cosmetico solido, o cerone, continua ad essere di colore quasi bianco, tinge **istantaneamente senza alcuna preventiva nè susseguente preparazione del pelo**; non sporca nè pelle da tingere e quel ch'è più, **non nuoce alla salute**, non contenendo esso nitrato d'argento, ch'è la base di tutte le tinture (Si propone un premio di 1000 franchi a chi potrà trovare tal sale nel citato cosmetico.)

Prezzo del bastone, lire 6; un bastone basta per un anno; si spedisce contro vaglia postale o franco-bolli.

A scanso di contraffazione, pretendere l'istruzione firmata a mano e con bollo, dall'inventore V. C. Dirigersi al prof. di scienze naturali nel Liceo di Lugo, Emilia. 722

405

FABBRICA MACCHINE
CON FONDERIA DI FERRO
dei Fratelli GIACOMELLI e C.° in Treviso.

È comparso il nuovo Catalogo delle Macchine e Strumenti agricoli, che s'invia franco, a chi ne facesse richiesta.

LOCOMOBILI pronte da 3, 4, 6 ed 8 cavalli, coi relativi TREBBIATOI, atti anche A SGRANELLARE IL FORMENTONE.

SGRANATRICI da formentone di sistema privilegiato, con un prodotto di 600-700 staia di grano al giorno.

MACCHINE A VAPORE FISSE, TORCHI IDRAULICI, TORCHI DA PASTE, RUOTE e TURBINI MOTORI, ALLESTIMENTO COMPLETO DI MOLINI DA GRANO ad acqua o vapore, di CARTIERE, di PILE DA RISO, di SEGHE, ecc. PONTI IN FERRO, BATTELLI A VAPORE, ecc.

NB. Un deposito di dette Macchine e Strumenti trovasi in Padova presso i Sig. Fratelli A. e C. Susan, per comodo dei signori Committenti d'essa Provincia e luoghi vicini.

421

LO STABILIMENTO D'ASSICURAZIONI
DI PEST

Avvisa di assumere le Assicurazioni contro i danni cagionati dalla grandine nelle Provincie lombarde, venete, ed Illirico, a premio fisso.

Tutte le dipendenti Agenzie furono incaricate d'accettare assicurazioni, a datare dal 1.° aprile p. v.

Le condizioni vantaggiose offerte al pubblico dallo Stabilimento, gl'ingenti Capitali, dei quali può disporre, e la già provata correntezza nel risarcimento dei danni, lo rendono sicuro di una numerosa clientela.

Assume pure assicurazioni nei seguenti rami, cioè:

contro i danni causati dal fuoco;
contro perdite d'affitti derivanti da incendio;
contro i danni elementari su merci viaggianti per fiumi, canali, laghi per terra e per mare.
Sulla vita dell'uomo per rendite vitalizie, Capitali differiti, Dotazioni ecc.

L'AGENZIA GENERALE.

L'Ufficio è posto in Bocca di Piazza. Sottoportico — Calle dei Preti, N. 1275.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1866 CONTRO A' DANNI CAUSATI DALLA
GRANDINE
A PREMIO FISSO.

A datare dal 1.° aprile, le Agenzie della Compagnia sono autorizzate di assumere anco quest'anno le Assicurazioni contro a' danni della Grandine.

Ad onta dei molti e gravi disastri del 1865, che riuscirono a novella conferma non solo della grande utilità di questa specie di Assicurazione, ma altresì della prevalenza del sistema del PREMIO FISSO al confronto di quello della MUTUALITA', poichè la dimostrazione sopra ogni altra più eloquente e persuasiva del fatto e dei conseguenti pratici risultamenti, deve necessariamente andare ognor più dissipando le illusioni di quanti credevano alla possibilità di ottenere col secondo sistema la REALE, VERA E COMPLETA ASSICURAZIONE de' loro prodotti a miglior mercato che col primo; ad onta di quei molti e gran disastri, la Compagnia continuerà le proprie operazioni anche in quest'anno, senza FARE ALCUN AUMENTO NELLA PROPRIA TARIFFA DEI PREMII, e senza introdurre nelle condizioni contrattuali alcuna modificazione che riesca ad aggravio degli Assicurati.

La Compagnia nutre perciò la speranza di vedersi favorita da numerosa clientela, nè alla preferenza di cui venisse onorata mancherà di corrispondere col più sollecito ed esatto adempimento del proprio dovere, e con tutte quelle oneste facilitazioni che le saranno possibili, e che dallo stesso proprio interesse sono consigliate ad uno Stabilimento che si regge unicamente sull'appoggio della stima e fiducia pubbliche, e che soltanto per esse può vivere e prosperare.

Oltre quelle contro la Grandine, la Compagnia presta:

***Assicurazioni** contro a' danni causati dal Fuoco;*
» *sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;*
» *di Rendite vitalizie immediate o differite;*
» *di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare,*

come inoltre amministra le *Tontine*, ossieno *Mutue Associazioni sulla Vita*, dalle Assicurazioni generali istituite, e delle quali il *profitto è devoluto esclusivamente a vantaggio dei Socii.*

Venezia, marzo 1866.

LA DIREZIONE VENETA.

L'Ufficio della Compagnia, è posto in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 rosso, e presso la medesima, come presso le proprie Agenzie principali e distrettuali, si otterrà ogni desiderabile schiarimento. 593

394

LA COMPAGNIA NOMINATA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN VENEZIA
eretta nell'anno 1838, annunzia
DI AVER ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO 1866
LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA
GRANDINE
a premio fisso, con pronto ed integrale risarcimento dei danni.

Le condizioni generali della Polizza d'Assicurazione e la Tariffa dei premii usati l'anno scorso, sono mantenute anche pel 1866.

È superfluo rammentare che la prontezza e correntezza nel rilevare e risarcire i danni avvenibili, adoperate dalla RIUNIONE ADRIATICA in ventott'anni di lodevole esercizio, continueranno ad essere costante sua norma.

Venezia, 26 marzo 1866.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premii moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:

contro i danni causati dal **Fuoco** e dallo **scoppio del gas**;
» » cui vanno soggette le **merci viaggianti** per **terra, fiumi, laghi, canali** e per **mare**;
sulla **Vita dell'uomo**, secondo le molteplici combinazioni, delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all'Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza, N. 1238) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

CASSA RISPARMIO

L'unico modo di giocare **con sicurezza di vincita e senza mai perdere la somma esborsata**, è quello d'interessarsi ai **Prestiti con Lotteria**, le cui Obbligazioni rappresentano inoltre un valore, in qualunque epoca facilmente realizzabile.

Col vendere a pagamento rateale questi Prestiti, il sottoscritto non soltanto ne rende facile l'acquisto a chiunque, per quanto sieno ristretti i suoi mezzi, ma offre inoltre ad ognuno il mezzo di **collocare vantaggiosamente i suoi Risparmii**, acquistando la probabilità di una grande vincita, e la certezza di un sicuro e fruttante impiego.

La prossima estrazione d'un tale Prestito è quella che segue:

il 15 aprile 1866 del Prestito aust. a premii dell'anno 1864

in obbligazioni da fior. 100 l'una e con 5 estrazioni annuali, colle seguenti vincite:

20	Vincite da Fior. 250,000	20	Vincite da Fior. 25,000
10	» » » 220,000	121	» » » 15,000
60	» » » 200,000	90	» » » 15,000
81	» » » 150,000	171	» » » 10,000
20	» » » 30,000	359	» » » 5,000

che trovasi vendibile presso il sottoscritto, alle seguenti condizioni

Si pagano, al momento dell'acquisto, soli **fior. 10**, ed i rimanenti **fior. 90** in 18 rate mensili da **fior. 5** l'una. Per le mezze Cartelle, in proporzione: **fior. 5** la prima e **fior. 2:50** le seguenti rate,

E CON CIO' SI OTTENGONO I SEGUENTI VANTAGGI:

1.° Col primo pagamento di soli **fior. 10** L'acquirente assicurasi l'assoluto possesso dell'intero Viglietto da **fior. 100**, per cui, qualunque vincita avesse da sortire in una delle **5** Estrazioni che succedono durante il corso del pagamento rateale, gli sarebbe interamente devoluta.

2.° Dovesse per anco sortire il Viglietto colla minima vincita di **fior. 140** (che annualmente cresce di **fior. 5**), l'acquirente, oltre il suo esborso, ne ritrarrà un utile non insignificante, in proporzione all'esposto capitale.

3.° Le Obbligazioni di questo Prestito possono servire per cauzioni, impiego di danaro pupillare, ecc.

4.° Tanto per la continua diminuzione del numero esistente di queste Obbligazioni, mediante le 5 annuali Estrazioni, quanto per l'annuo aumento della minima vincita, anche l'effettivo valore di queste Cartelle deve salire, per cui gode un sensibile vantaggio chi ne fa l'acquisto adesso, anzichè in un'epoca posteriore.

5.° Per le stesse ragioni suesposte cresce pure col tempo la probabilità d'una grande vincita.

6.° Le spese di bollo e dell'estensione del Viglietto interinale sono a carico del sottoscritto.

Programmi, liste d'Estrazione, come pure tutte le ulteriori dilucidazioni, trovansi presso

EDOARDO LEIS
Banca, Effetti pubblici e Valute, *S. Marco, ai Leoni, N. 303.*

Le lettere e gruppi dalla terraferma devono essere affrancati. 226

Tubi di pietra naturale
FABBRICA IN MANIAGO
dell'ingegnere
FRANCESCO DOTT. PLATEO.

S'impiegano utilmente questi Tubi nelle condotte sotterranee di acqua, e nelle fabbriche civili, quali scaricatori di latrine, sciacquatoi e grondaie.

Per la adattatissima qualità della pietra, il sistema di condotta con questi Tubi, quando applicata con arte e diligenza, sodisfa completamente allo scopo, ed è preferibile ad ogni altro per durata e prezzo moderatissimo.

Ai Comuni ed agl'ingegneri che lo desiderasser si mandano campioni gratis. 192

NUOVO ALIMENTO
pei fanciulli
E LE PERSONE DEBOLI
DEL BARON LIEBIG

preparato specialmente per la famiglia di S. A. il Principe di Galles, dai sigg. Savory e Moore di Londra, farmacisti della Regina d'Inghilterra, del Principe di Galles, e chimici di S. M. Napoleone III.

Londra 29 gennaio 1866.

Si vende in Venezia, alla farmacia in Piazza S. Luca, N. 3901, in vasi da **soldi 70, fiorini 1:20**, e **fiorini 2:50.** 210

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(Segue il Supplimento N. 31.)

LUNEDÌ 9 APRILE.

ANNO 1866. – N. 80.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, ed in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il delegato provinciale in Padova, consigliere aulico, Luigi cavaliere di Ceschi a Santa Croce, possa accettare e portare la croce di commendatore del R. Ordine siciliano di Francesco I, i medici primarii dell'Ospitale di Venezia, dott. Giacinto Namias e dott. Angelo Minich, la croce di uffiziale dell'imperiale Ordine messicano della Guadalupe, ed il farmacista in Trieste, Giovanni Antonio Picciola la medaglia d'oro del R. Ordine siciliano di Francesco I.

Il Ministro di Stato ha nominato il maestro provvisorio presso la Scuola reale inferiore di Udine, Francesco Traversa, e il maestro della Scuola reale inferiore di Oderzo, Francesco Baldo, a maestri effettivi presso la Scuola reale inferiore di Udine.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 aprile.

Leggiamo nel diario della *Wiener Abendpost* i seguenti paragrafi:

« La *National Zeitung* di Berlino reca la notizia che, naturalmente secondo una *comunicazione non guarentita*, l'Assia elettorale starà dalla parte della Prussia, e mette in relazione con ciò il viaggio del ministro Abée. Noi non vogliamo contrastare quest'ultima circostanza, ma crediamo esser meglio informati, qualificando come inesatta quella *comunicazione non guarentita* della *National Zeitung*, che si è fatta strada anche in alcuni giornali di qui. Invero l'Assia elettorale e l'Annover, in vista della loro situazione più esposta, possono essere stati indotti da parecchi dubbi, facili a comprendersi, a declinare quanto più fosse possibile la risposta alla domanda diretta, presentata loro mediante il dispaccio circolare prussiano del 24 marzo; ma il voler dedurre da ciò ch'essi abbiano abbracciato il partito della Prussia contro il diritto federale, sarebbe andare oltre i limiti del vero. Anzi si potrà attendere con sicurezza che ambi i Governi comproveranno in avvenire, come fecero sinora, il loro pienissimo rispetto del diritto federale.

« Sinchè non si abbia una risposta del R. Governo prussiano alla Nota austriaca del 31 marzo, si farà bene a non dare soverchio peso alle manifestazioni de' fogli ministeriali prussiani. Col loro incerto tasteggiare, colle loro argomentazioni vacillanti, e in parte piene di contraddizioni, essi mostrano a sufficienza di avere tutt'altro che piena familiarità col carattere della recentissima fase diplomatica. Più oltre di tutti va la *Kreuzzeitung* nel suo articolo, già brevemente accennato nell'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Secondo il medesimo, a rigor di termini, non la presente politica austriaca, ma la sola esistenza dell'Austria sarebbe una minaccia della potenza della Prussia. « Se il Gabinetto di Vienna non « vuol riconoscere che l'ingrandimento della po- « tenza della Prussia è un rafforzamento dell'Au- « stria, la guerra non è se non una questione di « tempo. » Ciò ricorda sotto un doppio riguardo l'atteggiamento, che la stampa piemontese aveva assunto a suo tempo verso l'Austria. Anche la cessione di Venezia veniva raccomandata all'Austria nel suo proprio interesse da' suoi buoni amici ne' giornali italiani e nella *Kölnische Zeitung*. Anche da parte del Piemonte si asseriva che la sola esistenza dell'Austria è una permanente minaccia degl'interessi italiani. Ci congratuliamo colla *Kreuzzeitung* dell'affinità elettiva, che s'addice proprio egregiamente al suo contegno conservativo.

« La Nota austriaca è stata compresa e interpretata per ogni dove in senso pacifico.

« Quanto agli apprestamenti guerreschi della Prussia, sembra esservi subentrata soltanto una sospensione assai parziale. La *Bresl. Zeit.* scrive, in data del 3 aprile:

« « Malgrado le molte voci in corso, l'esecuzione de' provvedimenti militari, pei quali giunse qui l'ordine definitivo il venerdì santo, viene, a quanto pare, proseguita inalteratamente. Già ieri la fisonomia della città era in parte guerresca, giacchè, in mezzo alla moltitudine abbigliata a festa, passavano le schiere delle riserve, che seguivano l'appello alle bandiere, loro pervenuto. Oggi le disposizioni militari si aumentarono; le riserve furono radunate in maggiori drappelli ne'cortili delle caserme, ed abbigliate. Vi sono fra esse molti militi, che presero già parte alla campagna dello Schleswig-Holstein. Più di tutti vengono colpiti dalle presenti disposizioni uomini alquanto attempati, appartenenti all'artiglieria, parecchi de' quali sono nelle condizioni della *landwehr*, e che debbono persino abbandonare la famiglia, da essi formata appena poco fa. Sinora non è giunto qui nessun contrordine da Berlino; anzi l'iniziato aumento de' corpi militari, spesse volte nominati, continua tuttora, e dicesi che il compimento de' reggimenti di fanteria debba essere compiuto per domani. Anche le compere di cavalli per l'artiglieria non sono nè diminuite nè sospese, almeno qui. Durante gli ultimi giorni i convogli delle strade ferrate erano occupati da riserve in gran numero, che arrivavano o che recavansi presso reggimenti stanziati altrove; dicesi che i soldati del 2.° reggimento dei granatieri slesiani, richiamati or ora, verranno concentrati qui, e trasportati colla ferrovia nello Schleswig. Le surrogazioni militari comincieranno qui il 4 aprile. » »

« Da K... giunge la notizia che ivi fu annunziato, mediante cartelli affissi alle cantonate delle vie, che ogni abitante debba provvedersi di vettovaglie per sei mesi. Chi non è in grado di far ciò entro un breve termine indicato, è invitato ad abbandonare la fortezza; altrimenti dovrà sopportare le calamità che ne fossero per derivare. »

Sul contegno che la Baviera intende di assumere nella pendente questione, scrivesi da Monaco alla *Frankf. Post Zeitung*:

« Il Governo bavarese, come avrete rilevato dalla *Gazzetta di Baviera*, ha dato all'interpellanze del dispaccio circolare prussiano quella risposta, ch'era da aspettarsi dalla sua fedeltà federale di cui ha dato pruova in ogni tempo. Dopo quella risposta, non può cadere alcun dubbio sul contegno che la Baviera assumerà, e che, come credo di essere autorizzato a presagire, saprà mantenere con ogni energia nel pur troppo minacciato conflitto tra le due grandi Potenze germaniche. Essa non può mettersi dalla parte di quella, che non si perita di procedere ad un'aperta rottura della Confederazione e della pace interna. Quale però sia la parte aggressiva nel conflitto, e quale no, è cosa, su cui qui non si ha il menomo dubbio, e tutti i tentativi, quali appariscono nuovamente anche nel dispaccio circolare prussiano, per determinare la pubblica opinione a ritenere che gli armamenti guerreschi della Prussia sieno puramente provocati dai pretesi armamenti dell'Austria, e che la Prussia sia stata costretta ai suoi in certo modo soltanto per amore della sua sicurezza e pel dovere della propria conservazione, sono assolutamente infruttuosi, imperciocchè non fanno presa fra noi. Sotto questo riguardo la più perfetta unanimità si manifesta negli organi di qualunque partito. Sono qui pienamente informati di ciò che avviene in Prussia e dell'estensione dei suoi armamenti; e si valuta a dovere l'importanza di tutta la situazione, quale al presente si manifesta. Io credo di poter dire che anche da noi si prenderanno senza indugio le misure corrispondenti ad una tale condizione di cose, affinchè gli avvenimenti, quali essi sieno, non ci sorprendano senza che siamo apparecchiati ed armati. Tutta la Germania può essere persuasa che la Baviera, Governo e popolo, in pieno accordo pel buon diritto, insorgerà con quello sviluppo di forze, cui la rendono idonea e la chiamano tutta la sua situazione, l'attitudine ed il patriottismo della sua popolazione. »

La *Gazzetta Bavarese* scrive: « Siamo assicurati da buona fonte essere infondata la voce, divulgata in alcuni fogli, che il R. ministro di Stato bavarese von der Pfordten sia stato in questi ultimi giorni a Salisburgo, ed abbia ivi conferito col conte Mensdorff. Il barone von der Pfordten si trattiene assolutamente durante le feste sul lago di Starnberg. »

Da Berlino viene scritto in data 2 aprile all'*Allg. Zeitung*: « Vengo a sapere in questo momento essere qui giunto questa mattina da Pietroburgo il Duca Giorgio di Mecklemburgo, portatore dell'offerta del la Russia di voler assumere la mediazione nelle differenze tra la Prussia e l'Austria, ed essere in seguito di ciò sospese di fatto tutte le misure militari. » (Giornali di Berlino annunziano che il Duca di Mecklemburgo, sino dal primo di aprile, in compagnia di sua moglie, la Granduchessa Caterina di Russia, fece una visita alle LL. MM., che venne tosto restituita loro da queste nel palazzo della Legazione russa.)

A Monaco ebbe luogo sabato una seduta del Consiglio di Stato, la quale, per quanto dice il *Messaggiere del popolo (Volksbote)*, sarebbe stato di natura sì seria, da annunziarsi già che la Prussia rende mobili le sue truppe. Da parte dei reggimenti dei corazzieri, viene già pubblicato l'acquisto di cavalli; come pure vengono comperati cavalli da sella e da tiro per l'artiglieria.

Noi comunichiamo qui sotto il testo di un manifesto repubblicano, che abbiamo ricevuto da Brusselles per l'ordinaria, via postale colla data sul bollo del 2 aprile. Sul contenuto di questa curiosità politica non occorre perdere parole. Noi pubblichiamo appunto questo scritto soltanto come curiosità vogliamo espressamente notarlo per non essere incolpati di usurpare un dominio della *N. Allg. Zeit.*, la quale viene, del resto, provveduta dai suoi « amici » di simili comunicazioni. Soggiungiamo soltanto per quel foglio che la predetta comunicazione ci pervenne con tutti gli errori di stampa di una stamperia francese, in cui viene impresso uno scritto in lingua tedesca, e senza il marchio di un Uffizio tipografico « austriaco » o metternichiano.

I fogli inglesi parlano della circolare della Prussia agli Stati medii germanici con non minore vivacità che della mobilitazione delle truppe in Prussia.

« La Prussia, dice la *Post*, richiede dagli Stati medii che, nel caso di una guerra, deggiano prendere parte al combattimento..., e comunque considerare si voglia la circolare prussiana, essa deve portar seco serie conseguenze. Ogni indugio a rispondere, ogni sutterfugio, sarà senza dubbio riguardato dalla Prussia come una protesta contro la sua politica. Il piano del ministro prussiano ha, devesi confessarlo, un'arditezza senza esempio... Una guerra, che abbracciasse tutta la Germania, potrebbe paragonarsi a quella, ch'ebbe fine testè negli Stati Uniti d'America... »

Il *Daily Telegraph* è d'avviso che, scoppiando la guerra, lo Schleswig-Holstein non sarebbe se non il pretesto per mascherare la lotta pel dominio in Germania; e l'*Herald*, il quale, del resto, consiglia l'Austria all'arrendevolezza, incomincia le sue considerazioni sulla circolare prussiana colle parole seguenti:

« In modo assai singolare l'agnello prussiano mette insieme le accuse contro il lupo tedesco, annunziando che la Prussia vuole proporre una riforma della Costituzione federale, per la quale la Germania, in casi simili al presente, potrebbe operare efficacemente; — con altre parole, per la quale tutta la forza militare degli Stati medii sarebbe posta a disposizione della Prussia. »

(Wiener Abendpost del 5.)

Un manifesto repubblicano.

Col bollo postale del 2 aprile, riceviamo lo scritto seguente da Brusselles:

« P. P.

« Quale rappresentante di una parte della pubblica opinione, ci serva il sapere.

« I. Che nella imminente guerra tra la Prussia e l'Austria, il partito repubblicano in Europa niente di meno aspetta dallo Stato prussiano della guerra, che fu sostenuta in Italia contro il dominio di molti.

« II. L'assistenza promessa dall'Italia alla Prussia consisterà nell'aspettazione; gl'Italiani non entreranno in campo, se non quando il Governo prussiano avrà, colla prima vittoria, attaccato alle sue vittoriose bandiere la divisa della libertà.

« III. Il partito repubblicano in Europa, e particolarmente in Italia, protesta contro qualunque guerra, che abbia soltanto il carattere di una guerra di Gabinetto. La Potenza, che fa una tal guerra, è il nemico naturale, ch'esso combatterà con tutt'i mezzi; a misura che le Potenze belligeranti s'indeboliranno a vicenda, il partito repubblicano comparirà sulla scena.

« IV. All'incontro, se la Prussia si risolve a sostenere una parte migliore di quella, sostenuta da Vittorio Emanuele in Italia, il partito repubblicano aggiornerà le sue pretensioni, e si porrà a fianco del Re di Prussia nella lotta contro l'Austria.

« I rappresentanti della stampa vengono perciò invitati a far comprendere al Governo prussiano non esservi per lui se non una speranza di vittoria, il rovesciamento del particolarismo in tutta la Germania, e l'introduzione del suffragio universale.

« Se il Re di Prussia si risolve a ciò, anzichè appoggiarsi come un despota alla forza delle baionette, il partito repubblicano starà con lui.

« Ove no, consideri quanto possa andare avanti in questo tempo, senza la pubblica opinione.

« Quando la guerra avrà logorato i vecchi soldati, una rivoluzione europea darà la risposta.

« All'incontro, se il Re vuole trarre la spada e gettar via il fodero, e rendere la guerra popolare, anche il partito repubblicano griderà:

« Viva la Prussia!

« Viva il Re Guglielmo, il conquistatore! »

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

Il Ministero della guerra ordinò quanto segue, relativamente ai volontarii da reclutarsi nell'I. R. esercito pel Messico:

« Siccome i reclutamenti annui pel corpo imperiale messicano di volontarii non debbono portare alcun aggravio all'erario austriaco, così i volontarii reclutati nell'I. R. esercito non hanno alcun diritto a pretese verso l'erario austriaco, se divengono invalidi, o se ritornano in Austria, dopo scorsi i 6 anni e mezzo essendo ancora abili al servizio. Fanno a ciò eccezione soltanto quei reingaggiati, che vanno al Messico, come volontarii, che furono reingaggiati a norma della legge del 23 dicembre 1849, e che, secondo le disposizioni di quella legge, ottengono le addizionali loro spettanti durante il loro servizio al Messico; e, nel loro eventuale ritorno negl'II. RR. Stati, non verranno riaccettati, se non nel caso che non siano incorsi, durante il loro tempo di servizio al Messico, in nessuno di quei delitti, che portano con sè, secondo le leggi austriache, la perdita di questo beneficio.

« Ai decorati con medaglie del valore d'oro e d'argento di prima classe, ai quali, per essere usciti dall'I. R. servizio militare attivo, non ispetta più l'addizionale per la medaglia, verrà pagata l'antecedente addizionale per la medaglia, col giorno del loro ingaggio pel servizio di guerra messicano. »

(FF. di V.)

Altra del 5 aprile.

S. M. l'Imperatore impartì oggi, alle 10 ant., udienze generali. Prima di queste, fu ricevuto dalla M. S. in udienza speciale il comandante generale tenentemaresciallo conte Clam-Gallas, qui chiamato in via telegrafica da Praga. Durante le udienze generali, furono ricevuti varii militari. Dopo che la M. S. udì, verso le 11, i rapporti dei ministri, ricevette l'incaricato d'affari russo, be-

APPENDICE.

Bibliografia.

Storia naturale dei miasmi e delle epidemie contagiose, per *Paolo Lioy*. — Firenze, Tip. del *Diritto*, 1866, in 8.° grande.

Bene sta che, nello studio dei miasmi e dei contagi, anche il naturalista ci porti la sua derrata, e dia mano al medico nella interpretazione dei processi più astrusi, che madre natura opera e copre di un velo, impenetrabile dall'occhio profano. Bene sta che il naturalista renda il pane al medico, il quale, in epoche più remote, e in mezzo all'oscurità de' tempi, fu quello, che aprì l'iniziativa e diè pel primo l'indirizzo allo studio razionale delle scienze naturali. E se il medico si lasciò, in questi ultimi anni, precorrere dal naturalista nelle investigazioni e nelle scoperte delle leggi, che governano il grande macrocosmo, avendo molto a fare intorno a quelle che presiedono all'economia dell'umano microcosmo; e se queste dipendono, in istretto collegamento, dall'organamento generale della natura, bene a ragione il naturalista deve ora assistere il medico nello studio delle leggi naturali e nella loro applicazione all'umano organismo.

È perciò che l'insigne institutore e sommo naturalista vicentino, Paolo Lioy, che studiò così profondamente la *Vita nell'Universo*, ha reso ultimamente bel servigio alla medicina, colle sue ricerche di storia naturale in fatto di miasmi e di contagi.

Il regno organico non è mica limitato alle sole manifestazioni visibili dall'occhio nudo dell'uomo, ma v'ha un regno sconfinato ed incognito, di cui non si sono finora scoperte che le più avanzate riviere. Come le nebulose, che si credeano una volta semplici fenomeni celesti, si è scoperto da ultimo essere invece altrettanti sistemi solari al pari del nostro, così, spingendo lo sguardo nel regno microscopico degli esseri organici, si è constatato che molti fenomeni, fino adesso inestricabili, dipendono da un nuovo sistema di agenti organoidi, infinitamente piccoli, che non erano prima conosciuti. Si studiarono le leggi di questo nuovo mondo, e si trovò che, varie nel loro procedere, collimano tutte al grande scopo, che è la conservazione delle individualità e della specie, a spese delle individualità e delle specie di altre classi superiori; *mors vitae causa*.

Il parassitismo vegeto-animale costituisce appunto un nuovo regno nel regno organico, a cui muove guerra e distruzione continua. È come un'orda di barbari, che invade i regni costituiti, e ne scalza le basi e ne sugge la vita.

Studiando, il Lioy, questa pagina di micrologia geografica, ci disegna tre grandi famiglie di parassitismo organico, che sono: 1.° *Parassiti sinottici*, o visibili ad occhio nudo; 2.° *Parassiti microscopici*, o visibili col mezzo del microscopio; 3.° *Parassiti zimici*, o apparenti nei fermenti e nelle infusioni. Da queste risultano e discendono poi le categorie di *endoparassiti*, o viventi nell'interno di alcuni corpi organici; *epiparassiti*, o dimoranti alla superficie esterna, e di *periparassiti*, o attaccanti altre specie, senza stabile dimora.

Discendendo quindi al tema speciale, che forma l'argomento precipuo di questa Memoria, tutti gli agenti produttori delle malattie epidemico-contagiose sono oggimai riconosciuti essere veri atomi, veri germi organici od organoidi, che si riproducono e si propagano nell'economia della vita. E questi si dividono, secondo anche il Benvenisti, in *puramente contagiosi*, quelli, cioè, che vivono e si moltiplicano nell'interno della macchina vivente *(endoparassiti)*; in *miasmatico-contagiosi*, che vivono e si propagano tanto dentro che fuori la periferia dell'organismo vivente *(endo-periparassiti)*; e in *puramente miasmatici*, che vivono e si svolgono fuori dell'economia vitale, e l'assalgono dall'esterno *(epiparassiti)*.

È inutile avvertire che anche questo regno microntologico ha i suoi vegetabili *(crittogame)* e i suoi animali *(microzoi)*. E qui l'autore, con quella erudizione, che gli è propria, ti schiera dinanzi gli occhi la storia naturale del parassitismo vegeto-zoologico, invadente ogni classe, ogni specie, ogni individualità del regno organico. Colla quale istoria si fa strada a discorrere, per la via dei confronti, dei miasmi e dei contagi ingeneratori delle epidemie e delle contagioni umane; miasmi e contagii che nella loro genesi e procedura, seguono le medesime leggi degli agenti parassitici, che assalgono per elezione naturale l'organismo dell'uomo, ed attentano alla sua distruzione colla loro capacità di delinquere.

Qui ti accenna all'alga *(achlya prolifera)*, che co' suoi minuti filamenti invade i pesci dal capo alla coda, e ne li soffoca; là ti parla di mucedinee, che investono lo stomaco degli augelli e cagionano loro la morte per esaurimento; dove della *botrite bassiana*, che genera il calcino de' filugelli; dove dell'*ipocrea*, che ammorba le vespe, e dove della *vaginicola*, che uccide i gamberi. Nè tace dell'*oidio* infesto alle uve, nè dell'*uredinea* o dello *sclerozio*, che assale i cereali, nè della *peronospora*, che attacca i pomi di terra. Che più? Parassiti rodono i vermi intestinali; parassiti gl'insetti; parassiti i parassiti degl'insetti; parassiti gli stessi infusorii. Non basta. L'aria stessa è pregna di germi microscopici, di atomi infinitesimali, e le fermentazioni ribollono d'infusorii d'ogni fatta. Tutto è vita a questo mondo.

E l'uomo! Oh! l'uomo, parassito egli pure per eccellenza, quest'essere, che sembra privilegiato su tutti, non va esente neppur egli dal parassitismo. I miasmi *(periparassiti)* e i contagi *(endoparassiti)* colpiscono troppo frequentemente le masse popolari e ne menano stragi irreparabili. Ed ecco accusati, da chi il *cercomonas intestinalis*, e da chi il *vibrio rugula*, come rei prevenuti e colti in flagranti nel morbo indiano. Ecco gli *entozoarii*, scoperti ultimamente in Inghilterra dal chirurgo ospitaliero di Londra, signor Fenwich, e riconosciuti come causa immediata della peste bovina, che menò tante stragi nelle stalle dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra, della Francia e della Turchia. In un brandello del cuore di un bue, che pesava meno di un decimo di grano, egli ha potuto contare 15 di tali animaletti, della lunghezza di un ¹⁄₁₂₀ di linea. Lo stesso scopritore dichiarava poi che questi microzoi sono in tutto simili alle *trichine*, scoperte nei muscoli dei maiali. Da questo primo indizio, nuove osservazioni e sperienze illustreranno meglio in seguito la condizione patologica della peste bovina.

A proposito della *trichina spirale*, che è pure un entozoario parassito, micidiale per l'uomo, ecco ciò ch'io scriveva, fin dal dicembre decorso, nell'*Industria* di Udine, dopo data la storia e la monografia di questo *endoparassita* de' maiali: « E qui, conchiudeva, mi credo in debito di richiamare l'attenzione dei nostri connazionali sopra questo triste infortunio, onde stieno all'erta sull'uso improvvido delle carni porcine. — Qui poi mi cadono in mente due dubbi e quesiti; se, cioè, le *trichine* stanzino solo nelle carni fibrose muscolari del porco, od anche nel lardo, nel sangue e nei visceri interni; e se le *trichine*, minutissimi esseri microscopici, o parassiti viventi, resistano alla vita anche dopo una forte cozione o condizionatura delle carni porcine, per passare incolumi nell'organismo dell'uomo, che se ne pasce. L'essersi comunicato il morbo ad un beccaio nella pratica del salasso, sembra deporre che le *trichine* abitino anche nel sangue.

« In quanto poi al sopravvivere alla forza intensa del fuoco e dell'acqua bollente sotto la cucinatura usuale delle carni o alla loro affumicatura, conditura e fermentazione protratta, non ci sembra cosa probabile od ammissibile. Noi sappiamo, in fatti, dalla storia della medicina, che tutti i miasmi, tutti i *virus*, tutti i germi organoidi e morbifici, disseminatori delle malattie epidemico-contagiose, si distruggono sotto l'azione di un calore intenso, come ce lo testimonia la pratica giornaliera.

« È mestieri dunque conchiudere, se non altro per analogia, che anche le *trichine scrofali*, come esseri viventi, debbano naturalmente soccombere a questo potente distruttore della vita organica. È mestieri inferire che dal porcino passino all'umano organismo solo allora, che si mangino le carni crude, senza, cioè, che abbiano prima subìta la forza intensa del fuoco, come sono i lardi, i prosciutti, le salsicce, e le carni soppeste e insaccate nelle minugie (volgarmente *soppresse*), ed altre preparazioni salsamentarie. E noi già sappiamo il largo uso e consumo consuetudinario, fatto di tali alimenti porcini dalle genti alemanne.

« Dalle quali premesse emergerebbe questa facile conseguenza, che, oltre alle accurate indagini delle carni fresche o condizionate al fuoco di forti vetri microscopici, non sempre sicuri, nè possibili ad applicarsi a tutte le carni commestibili, per lo scoprimento della esistenza, o meno, degli accennati *microzoi trichinali*, la più cauta misura profilattica esser dovrebbe quella di assoggettare le carni porcine fresche od affumicate ad una forte cozione al fuoco e all'acqua bollente, prima di licenziarle ad uso cibario per l'uomo (1). »

Dopo questi miei brevi cenni sulle *trichine* e sulla *trichinosi*, non che sul metodo profilattico più sicuro per prevenirne lo sviluppo nell'uomo, tutti i giornali, tutti gl'igienisti nazionali ed esteri hanno ripetuto e confermato queste mie proposte precauzionali, ove avessero a propagarsi le *trichine* anche fra noi.

Ma, ritornando al chiaro autore, dirò che la sua pregevole Memoria non è suscettibile di esatta trasunzione per non falsare la concatenazione e la forza logica delle esposte idee, della quale basta avere qui sopra accennato ai cardini sommarii, sui quali è appoggiata tanta suppellettile di scienza. Rimando quindi i saggi leggitori all'opera originale, dalla quale ritrarranno le più sode dottrine in fatto di miasmi e di contagi. Mi limiterò solo a chiudere questa mia qualunque recensione, colla chiusa della Memoria.

« La storia naturale adunque, egli finisce, porge i più luminosi schiarimenti sulle origini dei miasmi, delle epidemie, dei contagi; offre la ragione filosofica delle precauzioni igieniche e dei rimedii preventivi; conduce a risultati, che dovrebbero porre un fine alle tenzoni di pretta parole, che dividono in due campi i medici contagisti e i non contagisti, e non si arresta che sul limitare del dominio terapeutico, dove mira una profonda e scoraggiante oscurità, che ad esso non ispetta, d'altronde, di scandagliare. Imperocchè, se addita i funesti ministri di sì terribili morbi, se, per la conoscenza, che ne ha, ne accenna i mezzi più acconci a respingerli o a domarli, quand'essi hanno già invaso l'organismo per compiervi la loro opera di distruzione, la scienza, perfettamente cieca ed ignara, guarda con dolorosa impotenza il medico, che, privo anch'egli di guida, mancante di un criterio pratico, disperatamente combatte, non più soltanto contro que' mortiferi agenti, ma contro i nuovi prodotti, ch'essi hanno svolto ne' tessuti organici, contro i guasti profondi, che vi hanno recati » (2).

Fonzaso, 18 marzo 1866.

JACOPO FACEN.

(1) Vedi l'*Industria*, di Udine, 31 dicembre 1865, N. 53, e l'*Avvisatore mercantile*, di Venezia, 20 gennaio 1866, N. 3.

(2) Mi è debito render grazie segnalate al chiaro autore, della bella Memoria, di che si compiacque onorarmi.

rone Brenner, qui giunto ieri sera da Pietroburgo. Al mezzodì, conferì la M. S. coi signori Ministri conte Mensdorff, Belcredi e Franck. All'una pom., fu ricevuto in udienza speciale il principe Hohenlohe-Langenburg, I. R. colonnello, qui arrivato. *(FF. di V.)*

Il Ministero della guerra, sopra richiesta della Legazione imperiale messicana di Vienna, nominò l'I. R. tenentecolonnello in pensione, Vincenzo Pelikan, a comandante temporario del corpo messicano di volontari, che si raduna a Lubiana per dove egli è già partito ad assumere il suo ufficio. *(Idem.)*

Praga 4 aprile.

Il comandante provinciale, conte Clam Gallas, è partito or ora per Vienna; si suppone che vi sia stato chiamato. *(FF. di V.)*

Zagabria 31 marzo.

Ieri è qui pervenuto il seguente scritto del presidente della Camera dei deputati di Pest alla Presidenza della Dieta croata.

« Onorevole Presidenza,

« Dopo che le due Camere della Dieta d'Ungheria ebbero discusso sulla comunicazione della Dieta del Regno trino di Dalmazia, Croazia e Slavonia in data di Zagabria 11 marzo 1866, N. 616, in cui si fa conoscere l'elezione d'una deputazione, che avrà a trattare colla deputazione della Dieta ungherese, radunata a Pest, sono fortunato di comunicare rispettosamente col presente all'onorevole Presidenza che la Dieta d'Ungheria elesse, anche dal canto suo una simile deputazione, che avrà a conferire con quella del Regno trino. In tale occasione, stimo necessario di partecipare all'onorevole presidenza che la Camera dei deputati aggiornò le sue sedute fino al 4 aprile p. v. Nello stesso tempo, prego di volermi partecipare a tempo debito quando la deputazione arriverà a Pest.

« Pest 26 marzo 1866.

« Carlo Szentivanyi »

In seguito a questo scritto, ieri stesso i membri della deputazione croata ebbero una conferenza, in cui fu deliberato di partire per Pest, alla più lunga, il 15 aprile. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 aprile.

† Ieri, terza festa di Pasqua, il Santo Padre degnossi di accogliere i Francesi dimoranti in Roma, che vollero offrirgli un attestato della loro venerazione ed affetto. Il Santo Padre, dopo la Cappella Sistina, ascese alla sala del Concistoro, dov'erano già raccolti oltre 400 signori, tra' quali parecchi delle prime famiglie di Francia; i Rohan-Chabot, i Léon, i Mortemart, i Laguiche, i Surrelle, i Forbin, i Lastique, i Saint-Pierre, i Waresquiel, ec. Erano circa le ore 12, quando entrò il Pontefice, accompagnato dalla sua Corte, e ognuno si genuflesse. Come il Santo Padre fu assiso in trono, il duca di Rohan-Chabot gli si accostò, e lesse, con voce profondamente commossa, il seguente indirizzo:

(Traduzione.)

« Santissimo Padre,

« La Francia, di cui godiamo tutti chiamarci i figli, pose in ogni tempo a capo de' suoi titoli di gloria il titolo di figliuola primogenita della Chiesa cattolica, apostolica e romana. I suoi falli, se ne commise, furono espiati da grandi infortunii, e riscattati, osiamo dirlo, da un amore più vivo e più illuminato. Quest'amore, che traversa tutt'i secoli cristiani, s'accrebbe per lo spettacolo sì grande delle vostre virtù e de' vostri patimenti. Noi sappiamo che il vostro cuore batte per la Francia; ma in Francia pure, quanti cuori batton per voi! E noi non temiamo d'affermare che il voto de' nostri Parlamenti altro non è che il debole eco de' sentimenti del nostro paese, la cui volontà non può essere sconosciuta e non lo sarà.

« Santissimo Padre, per quanti dolori vi possa serbar l'avvenire, noi veniam tutti, a nome delle nostre famiglie e dell'immensa maggioranza de' nostri compatriotti, ad affermare solennemente, in presenza di Dio e di voi, suo Vicario, che l'amore e la devozione della Francia cattolica non si estingueranno mai; ch'ella veglierà sempre intorno alla vostra persona, e a questo trono, sul quale siede quel Principato temporale, di cui si disse con tanta autorità. *Lo fecero i secoli, e fecer bene.* Sì, sempre, i cattolici francesi riguardarono la vostra causa come quella della fede, della giustizia e dell'onore, come la causa altresì della civiltà e della vera libertà.

« Degnatevi Santissimo Padre, permetterci, dopo le maravigliose solennità, alle quali abbiamo assistito, di deporre a' piedi di Vostra Santità i nostri voti più ardenti per vedervi portare ancora per lunghi anni quella triplice corona, dalla quale, a prezzo del nostro sangue, noi vorremmo strappare le spine, e di darci la vostra benedizione apostolica, pegno e simbolo di quella del Signore. »

La lettura fu spesso interrotta da grida e acclamazioni entusiastiche. *Vive le Saint Père! Vive le Pape Roi! Vive Pie IX!* grida che si fecero ancor più vive sul fine. Il Papa rispose a un dipresso colle seguenti parole, anche queste dette con voce alterata, e talora interrotta da profonda commozione:

(Traduzione.)

« Le feste di Pasqua sono sempre pe' cattolici giorni di grande consolazione; e però doppiamente godo di ricevere in questo momento stesso da vostra parte le testimonianze di devozione alla Santa Chiesa e di simpatia alla Santa Sede.

« La Francia fu sempre nella prima fila delle nazioni, che si segnalarono pel loro attaccamento filiale alla Cattolicità. Da vent'anni ch'io seggo sul trono di S. Pietro, ella non cessò di darmi pruove toccanti della sua affezione. Allorchè, in un tempo di tumulto, io fui costretto a lasciare la città eterna, era accompagnato da un ambasciatore di Francia, la presenza del quale proteggeva la mia partenza. Quando poi ripresi possesso di questo dominio, aveva anche allora alla mia destra un generale francese, divenuto ora maresciallo di Francia.

« D'allora in qua, non cessai di ricever qui pruove di viva simpatia; ora vado lieto di questa nuova manifestazione francese in favore della necessità del potere temporale. Queste testimonianze mi commuovono, non perch'io sia personalmente sodisfatto d'esser Re, — il cuore d'un Papa è inaccessibile alle vanità passeggiere di questo mondo; — ma non sodisfatto perchè, se i Sommi Pontefici non avessero più la loro libertà d'azione sopr'un territorio indipendente da ogni altra sovranità, sarebbe ad essi allora impossibile esercitare la loro giurisdizione spirituale.

« Benchè alcuni pensino che questo dominio possa esser ristretto, io ho fiducia nel trionfo della religione, della giustizia e del diritto. Dio lo vuole! E perciò spero di poter continuare ad adempier qui la missione apostolica, ch'ei si degnò affidare a' successori di S. Pietro.

« Non solamente, del resto, i Francesi individualmente fanno professione di devozione agl'interessi del Papato, ma i rappresentanti della nazione francese fecero le medesime dichiarazioni.

« Ed ora, stiamo sommessi alla volontà divina, ed anzi tutto ringraziamo Dio delle consolazioni, ch'ei si compiace darci. Ma io vi dico: *Pax vobis!* Quando la pace è ne' cuori, ell'esercita presto da per tutto il suo influsso benefico. La pace di Dio sia con voi, ella sia colle vostre persone, colle famiglie e co' popoli. Questa sodisfazione non può venire se non dall'alto. Celebrando poc'anzi la santa messa, vidi che gli Apostoli erano adunati, dopo la morte di nostro Signore Gesù Cristo, e che, immersi nel dolore e nell'imbarazzo, erano irresoluti sul contegno da tenere.

« Allora il Salvatore risuscitato apparve loro, e lor disse *Pax vobis!* Io, suo Vicario, non posso rivolgervi in questo momento miglior parola: *Secura mens iuge convivium.* Spero che Dio vi concederà questo bene prezioso. Spero che egli lo concederà altresì a questa povera Italia, che mi è sì cara, e ch'è travagliata al presente, da tante parti, dalle più deplorabili dottrine. E ripeto ancora terminando questa sacra parola, che compendia tutt'i miei voti: *Pax vobis!* »

Rinunzio al tentativo di descrivervi l'impressione fatta su tutti da queste nobilissime parole. Tutti si strinsero quindi intorno al trono, baciando chi il piede, chi la mano di S. Santità.

Oggi il Santo Padre riceverà i Belgi, alla testa de' quali è il sig. Du Mortier, che, a nome del suo paese, gli offre un magnifico ritratto in piena figura.

Domani credo riceverà gli Olandesi, e ben anch'essi lo meritano. Il solo foglio cattolico, il *Tyd* di Amsterdam, raccolse in circa due mesi 400,000 franchi e due terzi degli zuavi sono ora Olandesi. Chi riflette che l'Olanda è paese protestante, con un solo milione di cattolici, la massima parte poveri, dovrà ammirare e confrontare.

REGNO DI SARDEGNA

Il 6, alle ore 7 di sera, S. M. faceva ritorno in Firenze. *(Nazione.)*

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati, dopo udite le relazioni parziali sui varii argomenti sottoposti ai suoi studii, nominò l'onorevole Cesare Correnti a relatore. *(Idem.)*

Si legge nella *Gazzetta dell'Umbria*, in data di Perugia 4 aprile: « Ieri, alle ore 2.30 pomeridiane, giungeva fra noi S. A. I. il Principe Napoleone. Furono a complimentarlo il sig. sindaco ed il R. prefetto, co' quali si portò ad ammirare i capolavori artistici della nostra città. Crediamo sapere che S. A. I. si tratterrà anche domani. »

Sul motivo del viaggio del senatore Arese a Parigi, scrivono da Firenze, in data del 5 aprile, alla *Perseveranza*, quanto segue:

« Il senatore Arese, padre di quel Marco Arese, che da Parigi va a risedere coll'onorevole Visconti-Venosta nella Legazione di Costantinopoli, non ha voluto che il figlio partisse per la nuova destinazione senza ribbracciarlo, giacchè egli va nella capitale dell'Impero ottomano senza tornare in Italia.

« L'onorevole conte rimarrà a Parigi qualche giorno ancora, nè si moverà per tornare prima della settimana ventura. Egli attenderà forse che il figlio Marco parta per Vienna dove si riunirà al ministro italiano accreditato presso la Sublime Porta. »

DUE SICILIE

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, in data 4 corrente

« A proposito dei concentramenti di truppa sul Po, ci si assicura che anche da questa Provincia verrà spedito a quella volta il maggior numero possibile di soldati.

« L'invio verrebbe fatto in modo da non compromettere la sicurezza pubblica, e con tutte le previdenze, che permettessero di far surrogare la truppa da battaglioni di guardia nazionali mobili.

« Ci si dà poi per positivo che la maggior parte dei distaccamenti, sparsi nei varii punti del Napoletano, verranno al più presto richiamati ai rispettivi reggimenti. »

IMPERO RUSSO

Tutte le quistioni scompaiono ora dinanzi alla quistione ardente dello Schleswig Holstein. Pure, noi crediamo dover prendere atto d'un articolo, che troviamo nell'ufficiosa *Corrispondenza Russa*, intorno alla quistione dei Principati danubiani. Esso è del seguente tenore:

« Stando alle notizie, che abbiamo sott'occhio intorno ai Principati, la situazione apparisce chiara, e ciò, che desiderano gli abitanti, è abbastanza noto. I mezzi, impiegati dal Governo provvisorio per persuadere i Rumeni che l'unione sia il loro più ardente voto ed il loro massimo interesse vitale, dimostrano a sufficienza che il Governo non nutre grande fiducia nelle proprie parole, e ch'esso prosegue negli scopi ambiziosi, che hanno precipitato l'Ospodaro e rovinato i Principati, cioè di rappresentare una parte politica e di essere posto nel numero delle Potenze europee.

« Se l'Assemblea legislativa è realmente l'eco dei desiderii del popolo rumeno, perchè si trattengono violentemente i deputati nella capitale? perchè s'impedisce loro di ritornare fra' loro mandatarii? I pubblici poteri sembrano temere che i deputati possano valersi del loro diritto e fare uso dell'inviolabilità, concessa dalla loro posizione, per giudicare da sè stessi sui sentimenti dei loro concittadini.

« Gli atti arbitrarii del Governo provvisorio provano ch'esso sa benissimo, senza volerlo confessare, che l'attuale Assemblea, tenuta insieme mediante una misura dittatoria, ha cessato di essere una vera rappresentanza della popolazione moldo-valacca. Eletta sotto il Governo del Principe Cuza, in un momento, in cui la libertà elettorale non era, che una vana parola, l'Assemblea è ben lontana dall'esprimere la pubblica opinione e meno ancora dall'esprimere gli attuali bisogni del paese. Deponendo il suo mandato, essa raggiungerebbe contemporaneamente due vantaggi; si uniformerebbe, cioè, allo spirito dei trattati e non cederebbe contro il desiderio della maggioranza (*). I motivi, addotti dai giornali per provare l'unione, si fondano sull'opinione che l'unione è assolutamente favorevole alla popolazione rumena. Ma quest'opinione si fonda sull'ipotesi che il migliore Governo sia quello, che assicura ai Principati la stessa legge elettorale, lo stesso sistema d'amministrazione e giudiziario. Fu fatto già il tentativo di questa forma di Governo, ma non si può chiamarlo felice, nè si può sostenere ch'essa abbia posto profonde radici nel popolo. Vediamo anzi, per lo contrario che la pubblica opinione si dichiara sempre più per la separazione. Per ogni dove si sottoscrivono indirizzi, specialmente nella Moldavia, per protestare presso la Porta contro l'unione; e i sottoscrittori, che appartengono al clero, alla classe dei possidenti ed a quella dei commercianti, sono uomini più che mai interessati in ciò ed atti a giudicare giustamente la quistione. E questi indirizzi sarebbero ancora più numerosi, se i commissarii governativi non vi facessero opposizione.

« La necessità di osservare più davvicino la situazione politica del paese è urgente. Qualora l'esame non dovesse provare, come noi siamo d'opinione, che i Moldavi non sono per nulla propensi all'unione, la quale fu la causa di tutti i mali sofferti negli ultimi anni, esso renderà almeno più cauti coloro, che danno troppo poca importanza ai diritti di supremazia della Porta, e che potrebbero creare facilmente un precedente scandaloso per le Provincie vicine. Fa meraviglia che nessuno voglia toccare la delicata quistione orientale, mentre tutti sono pronti a creare difficoltà, che certo non saranno rimosse dal secolo presente. »

(Wiener Abendpost.)

(*) È già noto, per le posteriori notizie, che l'Assemblea rumena fu sciolta, e che ne fu convocata una nuova. *(Nota della Comp.)*

IMPERO OTTOMANO

Ci pervennero, scrive l'*Osservatore Triestino*, notizie di Costantinopoli e Smirne, del 31 marzo:

« La Porta ha deciso di portare il primo corpo d'esercito (la guardia imperiale) al suo numero completo, cioè a 25,000 uomini. Quindi il ferik Ahmet pascià, comandante la cavalleria di quel corpo, ricevette l'ordine di sorvegliare e sollecitare la necessaria coscrizione. Il quartier generale di queste truppe è nella capitale, e i suoi Distretti d'arrolamento sono Smirne, Magnesia, Kiutaia, Isparlah e Kara-hissar. Il 2.° e il 4.° corpo d'esercito hanno il quartiere generale rispettivamente a Sciumla ed a Bagdad. La forza totale dei tre corpi ascende a 75,000 uomini, i quali, in caso di bisogno, possono essere portati prontamente a 200.000, mediante l'aggiunta dei *redif* delle categorie 1.ª 2.ª e 3.ª Questi corpi formano insieme l'esercito di Romelia; quello d'Anatolia consiste del 4.°, 5.° e 6.° corpo, che possono similmente essere accresciuti mediante le riserve. Ciò non si farà pel momento, ma i reggimenti di cavalleria di tutti i sei corpi saranno posti nel loro completo piede di servigio.

« Scrivono da Costantinopoli all'*Impartial* di Smirne che le idee, poste in campo dalla Francia a proposito della questione sanitaria, incontrano molti fautori in Oriente. Negli stessi Consigli del Sultano si sarebbe formato un partito, il quale propone, per preservare in avvenire dal contagio la capitale ottomana, di non ammettere le provenienze dai paesi infetti o sospetti se non dopo averle obbligate a far quarantena fuori dei Dardanelli. A tal fine s'istituirebbe un lazzeretto a Tenedo, una delle isole dell'Arcipelago. Pel caso che il cholera scoppiasse nel mar Nero, si fonderebbe un lazzeretto a Burgas, ove i bastimenti sconterebbero la loro quarantena. I carteggi del citato giornale affermano che tale sistema sarebbe stato già adottato dalla Turchia se non fosse combattuto energicamente dal commercio inglese, che ne teme la propria rovina in Oriente.

« Assicurasi che la Commissione rumena sarà ricevuta in questi giorni dal Sultano.

« Dicesi che il Viceré d'Egitto, il Bei di Tunisi e lo sceriffo della Mecca riceveranno la nuova decorazione ottomana dell'Osmanié in diamanti.

« Il Sultano manderà quanto prima in dono all'Imperatore de' Francesi otto cavalli arabi di puro sangue.

« La mentovata divergenza fra il segretario generale del Ministero degli affari esterni e il primo dragomanno della Legazione ellenica, che aveva avuto origine da alcune difficoltà nella esecuzione d'una sentenza, venne appianata prontamente.

« Fu sottoscritta una nuova convenzione telegrafica fra la Turchia e la Grecia, con cui si stabilisce una notevole riduzione nel prezzo de' dispacci telegrafici. Dopo che questo nuovo atto sarà ratificato, un telegramma semplice di 20 parole da Costantinopoli ad Atene, e viceversa, non costerà se non 4 franchi.

« Furono istituiti due nuovi Consolati italiani in Turchia, cioè uno a Damasco e l'altro a Canea.

« Venne aperta una nuova linea telegrafica fra Bosnaserai e Gradisca, sulla frontiera della Croazia. Mediante l'unione di questa linea alla rete telegrafica dell'Austria, verrà aperta fra breve una nuova via di comunicazione fra Costantinopoli e il resto dell'Europa. È stata pure aperta una Stazione telegrafica a Rasgrad, nella Provincia del Danubio, e questa città è in corrispondenza con Rustciuk e colla capitale.

« Assicurasi essere stato deciso di aumentare il numero de' membri della Commissione sanitaria dell'Hegias. Furono già scelti i medici, che debbono formare questo rinforzo, ed essi partiranno in questi giorni per la loro destinazione.

« Scrivono da Rodi, in data del 26 marzo: « Il 21, 22, 23, 24 e 25 corrente, abbiamo sentito forti scosse di tremuoto; quella del 25, che seguì alle ore 4 e 20 minuti di mattina, fu la più gagliarda di tutte. Un bastimento proveniente da Porto Said, e che gettò l'àncora in quel giorno nella nostra rada, dichiarò essere stato violentemente agitato in alto mare dalla stessa scossa; il che ci fa temere per lo scalo di Macri, ch'è soggetto ai tremuoti e ch'ebbe a soffrirne molto. »

« Tutte le relazioni dalla Siria concordano nel riferire la piena repressione dei moti del Libano; però i ragguagli sul conto di Giuseppe Karam sono contraddittorii. Mentre alcuni giornali, fondandosi sull'autorità d'una lettera di Messina, 17 marzo, dicono ch'egli s'imbarcò per la Francia, travestito da Europeo, a bordo di un piroscafo postale, altri invece assicurano che tanto Karam, quanto il suo alleato Soliman Harfusch, furono uccisi da un distaccamento di truppe, mandato da Dervisch pascià ad inseguirli. Si dice che le truppe non abbiano fatto fuoco se non dopo che i fuggiaschi avevano ricusato d'arrendersi. Harfusch, cadendo, avrebbe ucciso un soldato con un colpo di pistola. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 4 aprile.

Il Comitato elettorale elesse a delegati i boiardi Cutzo, Ghika e Cantacuzeno. — Secondo una relazione del ministro della guerra del Governo provvisorio, 40 000 uomini e 100 cannoni sono pronti a difendere il paese e a tener lontano qualunque intervento straniero.

(FF. di V.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 aprile.*

La *Prov. Corr.* reca: « Il Governo prussiano non è indotto nè da motivi finanziarii, nè da altri, a prendere in considerazione un cangiamento ne' rapporti delle miniere di carbone di Saarbrück; anzi esso Governo ha sempre valutato in pienissima estensione l'importanza dei punti di veduta politici ed economici, che militano contro qualunque alienamento delle miniere di carbone. Tutte quelle voci sono illusioni di maneggi partigiani. » *(FF. di V.)*

Un articolo di fondo della *Kreuzzeitung* si dichiara colla massima veemenza contro il Duca Ernesto di Coburgo perchè tentò di levare di sella Bismarck. Osserva che questa è bensì una cosa lusinghiera per Bismarck, ma in pari tempo un'offesa pel Re di Prussia. « Non è immaginabile alcun successore di Bismarck il quale non segua pure la politica di quest'ultimo. Il Duca Ernesto è un mediatore disadatto. »

(FF. di V.)

Breslavia 4 aprile.

Il divieto d'esportazione di cavalli fu reso noto già ieri agli Uffici di confine austriaci, e perciò si dovettero annullare rilevanti acquisti di cavalli. *(FF. di V.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 4 aprile.*

Il corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Carlsruhe* scrive, in data del 1.° aprile: « A quanto si sente, fu spedito, contemporaneamente al dispaccio-circolare prussiano ai Governi federali, un altro dispaccio-circolare alle Potenze non tedesche, in cui si manifesta apertamente l'apprensione che, secondo lo stato delle cose, la Prussia potrà difficilmente evitare di far cadere sopra di sè l'apparenza dell'aggressione, in seguito all'apertura delle ostilità, intesa a prevenire l'attacco minacciante per parte dell'Austria. »

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 4 aprile.*

Il corrispondente di Vienna della *Borsenhalle* respinge la possibilità d'un'eventuale mediazione del Duca *Ernesto* di Coburgo, e dice che tutto dipende dalla risposta di Bismarck alla Nota del Gabinetto di Vienna. — Un corrispondente di Vienna dello stesso foglio smentisce il supposto viaggio del maggiore Burg a Firenze. Aggiunge che il Re di Prussia ha manifestato apertamente la sua sodisfazione per l'ultima comunicazione del Gabinetto di Vienna. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Continuano a diminuire le probabilità della guerra. — 2. I sintomi pacifici non alterano i disegni del conte di Bismarck. — 3. Un manifesto del partito repubblicano d'Europa concernente la Prussia. — 4. Relazioni fra l'Italia e la Prussia. — 5. Beneficenza di un signore americano co' poveri di Londra. — 6. I *meetings* in Inghilterra e Scozia in favore della riforma elettorale. — 7. Guaste le comunicazioni elettriche sottomarine tra la Francia e l'Inghilterra, e turbate le comunicazioni elettriche tra la Francia e la Prussia. — 8. Una città inglese a Marsiglia. — 9. Un nuovo propulsore per le navi sperimentato sul Tamigi.

1. La probabilità della guerra tra l'Austria e la Prussia continuano a diminuire. La Nota austriaca del 31 marzo, ponendo in evidenza gli intendimenti pacifici dell'Imperatore d'Austria, ha tolto alla Prussia il pretesto, su cui faceva maggiore assegnamento la sua diplomazia: quello, cioè, di attribuire all'Austria un'intenzione aggressiva. Per conseguenza, si crede che il Gabinetto di Berlino siasi trovato indotto a dare ordine di sospendere almeno parzialmente l'esecuzione delle sue disposizioni militari, e, secondo alcuna corrispondenza della *Indipendenza Belgica*, il console generale austriaco a Berlino avrebbe trasmesso a parecchie Case bancarie di Vienna formali assicurazioni che la pace non sarebbe turbata. Come sintomi rassicuranti, si accennano pure l'arrivo in Vienna del principe di Hohenlohe, aiutante di campo del Re di Prussia, e i buoni ed amichevoli consigli della Regina Vittoria, e dell'Imperatore Alessandro II alle loro Maestà l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia. Le voci pacifiche vanno tanto innanzi, da attribuire allo Zar l'offerta d'una mediazione tra le due grandi Potenze germaniche; ma questa notizia vuol essere accolta con molto riserbo.

2. Questi sintomi pacifici non significano già che il signor di Bismarck voglia recedere dai suoi progetti d'annessione, nè ch'egli intenda di conservare a lungo le condizioni provvisorie, create dal trattato di Gastein. Per lo contrario, al suo proposito d'annessione, egli aggiunge ora quello di una riforma della Costituzione federale, per accrescere la potenza della Prussia. Gli Stati secondarii della Germania, volendo conservare la propria autonomia, hanno fatto mal viso alla sua politica, e d'altra parte l'Austria ha fatto appello all'arbitramento federale. Ora siccome questo, nelle condizioni attuali, sarebbe evidentemente favorevole all'Austria, così il ministro prussiano cercherà di sottrarsi alle risoluzioni della Dieta, anzi i giornali ufficiosi di Berlino, e soprattutto la *Gazzetta Crociata*, fanno formali riserve contro l'arbitramento federale. Ma se la Prussia medita una riforma della Confederazione germanica a modo suo, non è ancora certo ch'ella possa attuarla senza conflitto, e senza attirare sulla Germania l'occhio diffidente delle Potenze straniere.

3. L'*Abendpost di Vienna* ha pubblicato un proclama repubblicano, pervenutole da Bruxelles, colla data del 2 aprile. Quel proclama ci fa sapere che, nella guerra imminente, il partito repubblicano in Europa attende dalla Prussia l'unità della Germania; che l'Italia non si mescolerà nella guerra, se la Prussia, alla sua prima vittoria, non avrà dichiarato di combattere per la libertà; che il partito repubblicano protesta contro ogni *guerra di Gabinetto*, e ch'egli starà colla Prussia se il Re Guglielmo vorrà sostenere una parte migliore di quella che sostenne Vittorio Emmanuele in Italia. Per ultimo, il partito repubblicano vuole introdurre in tutta la Germania unificata il suffragio universale; non vuole che il Re di Prussia *faccia guerra d'eserciti, ma di popolo*, e allora il partito repubblicano griderà: *Viva la Prussia! Viva il Re Guglielmo, il conquistatore!* Va senza dire che l'*Abendpost*, pubblicando questo manifesto repubblicano, lo tratta come una curiosità politica senza importanza.

4. Mentre si credeva più imminente la guerra tra l'Austria e la Prussia, i giornali italiani facevano allusioni continue ad un trattato d'alleanza fra l'Italia e la Prussia, anzi alcuni di essi rappresentavano il Governo francese non estraneo alla lega; ma poi, diminuite le probabilità guerresche, quegli stessi giornali negarono l'esistenza del trattato, e vollero tenere l'Italia in una specie di misterioso isolamento nelle cose germaniche. Se non che, l'alleanza palese o segreta della Prussia coll'Italia, preparata da lunga mano, preceduta da un riconoscimento ufficiale, da un trattato di commercio, da uno scambio continuo di visite e di cortesie, mentre indica una comunità di principii e di scopo, è anche troppo naturale nelle attuali condizioni politiche, per esser posta in dubbio. — Il signor di Bismarck, secondo alcuni giornali, vorrebbe modellare la Prussia sull'Italia di Cavour, e per riuscire intende di appellarsi dalla opinione ostile della Dieta germanica, alla opinione, ch'egli spera più favorevole, delle popolazioni alemanne, ponendo in trono il suffragio universale, ed avviandosi al Cesarismo germanico, destinato, secondo i disegni della Monarchia prussiana, a surrogare l'Impero; ma gli Stati tedeschi temono questa soluzione, che li assorbirebbe in una unità fatta a profitto di Berlino.

5. Un filantropo americano, il signor Peabody, venuto in Inghilterra prima di ripassare l'Oceano, ha voluto fare ai poveri di Londra il dono di 6 milioni e 250,000 franchi. Questo atto di singolare beneficenza, ha indotto la Regina Vittoria a scrivere al signor Peabody la seguente lettera:

« Castello di Windsor 28 marzo. — La Regina ha saputo che il signor Peabody sta per far ritorno in America; ma le spiacerebbe ch'ei lasciasse l'Inghilterra, senza ch'Ella lo avesse prima assicurato in persona del pregio in cui Essa tiene l'atto nobile e più che principesco di munificenza, con cui egli ha voluto alleviare i bisogni delle classi più povere de' suoi sudditi, che abitano a Londra. La Regina reputa questo atto senza esempio, e crede che il suo autore ne troverà la ricompensa nella consapevolezza di avere contribuito con tanta generosità all'esistenza di coloro che non possono aiutarsi da sè. Tuttavia la Regina non sarebbe soddisfatta se non desse al signor Peabody un pubblico attestato della stima, che le ispira la sua munificenza. Essa sarebbe stata lieta di offerirgli il titolo di baronetto, o l'Ordine della Giarrettiera, se non avesse saputo ch'egli non si crede in facoltà di accettare affatto distinzioni. Non resta pertanto alla Regina che di assicurare il signor Peabody de' suoi personali sentimenti di stima, e di pregarlo ad accettare siccome segno dei medesimi il suo ritratto in miniatura, che Essa farà dipingere espressamente per lui. Come appena sarà finito, la Regina glielo manderà in America, o glielo farà rimettere alla prossima visita, che ei si propone di fare a Londra, che di tanto gli è debitrice, visita, di cui la Regina ha con gioia avuto notizia. »

6. Il *Moniteur*, in una corrispondenza di Londra, enumera i molti *meetings*, tenuti dai partigiani della riforma elettorale in Inghilterra, ed altri giornali annunziano che lo stesso movimento s'inizia nella Scozia. Le risoluzioni, che in quelle adunanze prevalgono, provano una grande unità di concetto, ed una perfetta moderazione nel sentimento nazionale. Tutte sostengono il *bill* di riforma, e domandano una nuova distribuzione delle circoscrizioni elettorali. Il giorno 5 del mese corrente, ha avuto luogo a Londra una grande manifestazione popolare in favore della riforma elettorale. I delegati di tutte le Società operaie hanno tenuto un'adunanza in Martin's-Hall, sotto la presidenza del sig. Giorgio Potter. Vi è stata adottata con entusiasmo una risoluzione in favore del progetto di riforma proposto dal Governo.

7. L'Amministrazione francese annunzia che uno de' cordoni sottomarini, che congiungono la Francia all'Inghilterra è spezzato, e che gli altri due non funzionano che imperfettamente e con difficoltà. I dispacci, scambiati tra' due Stati, proveranno adunque notabili ritardi. Lo stesso dicasi delle corrispondenze della Prussia: le comunicazioni tra quel Regno e la Francia sono egualmente turbate da un disordine avvenuto nelle linee telegrafiche. Questi fatti straordinarii lasciano supporre che l'Europa sia di nuovo sotto l'influenza d'una tempesta magnetica, come quella del 21 febbraio.

8. A Marsiglia debb'essere stabilita una città inglese, per mettere l'Inghilterra in comunicazione diretta coll'India. Duemila case saranno costruite dal Credito mobiliare fondiario inglese, che ha comperato i terreni occorrenti dal Credito mobiliare francese. Il giorno 6 di aprile, gli architetti e gl'ingegneri destinati a quella impresa sono passati da Parigi. Le 2000 case debbono essere ultimate entro otto mesi. L'Havre possiede da lungo tempo un quartiere inglese per gli emigranti, che vanno in America, e Marsiglia avrà il suo quartiere inglese.

9. È stato inventato in Inghilterra un nuovo propulsore per le navi, il quale, benchè faccia tuttavia uso del vapore, non si serve nè di ruote nè di elici. Il nuovo propulsore è un meccanismo, che caccia l'acqua dal disotto della nave, ma non è ancora conosciuto. Il 31 marzo è stato eseguito sul Tamigi un esperimento preparatorio. Il *Nautilo*, battello mosso da un propulsore idraulico, partì dalla gettata del ponte di Vauxhall, alle undici di mattina, discese il fiume, poi lo rimontò, in competenza col *Citizo*, e con altri battelli fluviali, procedendo rapidamente con essi, ed anzi precorrendone parecchi. Il *Nautilo* tragittò dal ponte di Vauxhall al ponte di Westminster con vento e marea in 4 minuti e 26 secondi scendendo, in 5' e 22" rimontando, percorrendo così la media di 10 nodi e mezzo all'ora. I grandi vantaggi di questo modo di propulsione saranno anzitutto di consumar meno vapore dei propulsori a ruote e ad elice, poi di poter fermare la nave in meno di 10 secondi, e quasi immediatamente, a un quarto appena di lunghezza. (Z.

Firenze 9 aprile.

Ieri giungeva in Firenze S. E. il generale Cialdini. *(Nazione.)*

È giunto a Firenze da Perugia S. A. I. il Principe Napoleone. *(Idem.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale* di Firenze:

« Domani sera si raduna nelle sale del Municipio la Commissione, incaricata di provvedere all'erezione del monumento al compianto generale Fanti. È giunto a tale effetto in Firenze il generale Cialdini, che presiede a questa Commissione, di cui fa parte anche il ministro della guerra.

« Forse questa contingenza fu causa della voce corsa di una riunione in Firenze dei principali generali dell'esercito per altri scopi, voce che non ha fondamento di sorta. »

Francia.

Ecco la nota del *Moniteur*, annunziata dal telegrafo:

« Il barone Saillard è tornato a Parigi, dopo aver adempiuto a Messico la missione, di cui era stato incaricato.

« In seguito alle comunicazioni, state scambiate fra il sig. Dano, ministro di Francia, il maresciallo Bazaine e il Governo messicano, l'Imperatore ha deciso che le truppe francesi sgombreranno dal Messico in tre distaccamenti: il primo partirà in novembre 1866, il secondo in marzo 1867, e il terzo nel novembre dello stesso anno.

« Fra' due Governi si continuano le pratiche per sostituire alle stipulazioni finanziarie del trattato di Miramar nuove condizioni, intese ad assicurare guarentigie a' crediti della Francia ed agl'interessi francesi impegnati ne' prestiti messicani. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 aprile.

Un telegramma da Praga in data d'oggi, alla *Presse* di questa sera, le annunzia che le disposizioni militari sono contrammandate.

(G. di Trento.)

Praga 6 aprile.

Il governatore della Banca, Pipitz, che si trovava in cura a Carlsbad, fu chiamato a Vienna ed è partito subito. I preparativi militari furono sospesi. *(FF. di V.)*

rone Brenner, qui giunto ieri sera da Pietroburgo. Al mezzodì, conferì la M. S. coi signori Ministri conte Mensdorff, Belcredi e Franck. All'una pom., fu ricevuto in udienza speciale il principe Hohenlohe-Langenburg, I. R. colonnello, qui arrivato. *(FF. di V.)*

Il Ministero della guerra, sopra richiesta della Legazione imperiale messicana di Vienna, nominò l'I. R. tenente colonnello in pensione, Vincenzo Pelikan, a comandante temporario del corpo messicano di volontarii, che si raduna a Lubiana, per dove egli è già partito ad assumere il suo ufficio. *(Idem.)*

Praga 4 aprile.

Il comandante provinciale, conte Clam-Gallas, è partito or ora per Vienna; si suppone che vi sia stato chiamato. *(FF. di V.)*

Zagabria 31 marzo.

Ieri è qui pervenuto il seguente scritto del presidente della Camera dei deputati di Pest alla Presidenza della Dieta croata:

« Onorevole Presidenza,

« Dopo che le due Camere della Dieta d'Ungheria ebbero discusso sulla comunicazione della Dieta del Regno trino di Dalmazia, Croazia e Slavonia in data di Zagabria 14 marzo 1866, N. 616, in cui si fa conoscere l'elezione d'una deputazione, che avrà a trattare colla deputazione della Dieta ungherese, radunata a Pest, sono fortunato di comunicare rispettosamente col presente all'onorevole Presidenza che la Dieta d'Ungheria stesse, anche dal canto suo una simile deputazione, che avrà a conferire con quella del Regno trino. In tale occasione, stimo necessario di partecipare all'onorevole presidenza che la Camera dei deputati aggiornò le sue sedute fino al 4 aprile p. v. Nello stesso tempo, prego di volermi partecipare a tempo debito quando la deputazione arriverà a Pest.

« Pest 26 marzo 1866.

« Carlo Szentivany »

In seguito a questo scritto, ieri stesso i membri della deputazione croata ebbero una conferenza, in cui fu deliberato di partire per Pest, alla più lunga, il 15 aprile. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 aprile.

† Ieri, terza festa di Pasqua, il Santo Padre degnossi di accogliere i Francesi dimoranti in Roma, che vollero offrirgli un attestato della loro venerazione ed affetto. Il Santo Padre, dopo la Cappella Sistina, ascese alla sala del Concistoro, dov'erano già raccolti oltre 400 signori, tra' quali parecchi delle prime famiglie di Francia; i Rohan-Chabot, i Léon, i Mortemart, i Laguiche, i Surrelle, i Forbin, i Lastique, i Saint-Pierre, i Waresquiel, ec. Erano circa le ore 12, quando entrò il Pontefice, accompagnato dalla sua Corte, e ognuno si genuflesse. Come il Santo Padre fu assiso in trono, il duca di Rohan-Chabot gli si accostò, e lesse, con voce profondamente commossa, il seguente indirizzo:

(Traduzione.)

« Santissimo Padre,

« La Francia, di cui godiamo tutti chiamarci i figli, pose in ogni tempo a capo de' suoi titoli di gloria il titolo di figliuola primogenita della Chiesa cattolica, apostolica e romana. I suoi falli, se ne commise, furono espiati da grandi infortunii, e riscattati, osiamo dirlo, da un amore più vivo e più illuminato. Quest'amore, che traversa tutt'i secoli cristiani, s'accrebbe per lo spettacolo sì grande delle vostre virtù e de' vostri patimenti. Noi sappiamo che il vostro cuore batte per la Francia; ma in Francia pure, quanti cuori battono per voi! E noi non temiamo d'affermare che il voto de' nostri Parlamenti altro non è che il debole eco de' sentimenti del nostro paese, la cui volontà non può essere sconosciuta e non lo sarà.

« Santissimo Padre, per quanti dolori vi possa serbar l'avvenire, noi veniam tutti, a nome delle nostre famiglie e dell'immensa maggioranza de' nostri compatriotti, ad affermare solennemente, in presenza di Dio e di voi, suo Vicario, che l'amore e la devozione della Francia cattolica non si estingueranno mai, ch'ella veglierà sempre intorno alla vostra persona, e a questo trono, sul quale siede quel Principato temporale, di cui si disse con tanta autorità: *Lo fecero i secoli, e fecer bene.* Sì, sempre, i cattolici francesi riguarderono la vostra causa come quella della fede, della giustizia e dell'onore, come la causa altresì della civiltà e della vera libertà.

« Degnatevi, Santissimo Padre, permetterci, dopo le maravigliose solennità, alle quali abbiamo assistito, di deporre a' piedi di Vostra Santità i nostri voti più ardenti per vedervi portare ancora per lunghi anni quella triplice corona, dalla quale, a prezzo del nostro sangue, noi vorremmo strappare le spine, e di darci la vostra benedizione apostolica, pegno e simbolo di quella del Signore. »

La lettura fu spesso interrotta da grida e acclamazioni entusiastiche. *Vive le Saint Père! Vive le Pape Roi! Vive Pie IX!* grida che si fecero ancor più vive sul fine. Il Papa rispose a un dipresso colle seguenti parole, anche queste dette con voce alterata, e talora interrotta da profonda commozione.

(Traduzione.)

« Le feste di Pasqua sono sempre pe' cattolici giorni di grande consolazione; e però doppiamente godo di ricevere in questo momento stesso da vostra parte le testimonianze di devozione alla Santa Chiesa e di simpatia alla Santa Sede.

« La Francia fu sempre nella prima file delle nazioni, che si segnalarono pel loro attaccamento filiale alla Cattolicità. Da vent'anni ch'io seggo sul trono di S. Pietro, ella non cessò di darmi pruove toccanti della sua affezione. Allorchè, in un tempo di tumulto, io fui costretto a lasciare la città eterna, era accompagnato da un ambasciatore di Francia, la presenza del quale proteggeva la mia partenza. Quando poi ripresi possesso di questo dominio, aveva anche allora alla mia destra un generale francese, divenuto ora maresciallo di Francia.

« D'allora in qua, non cessai di ricever qui pruove di viva simpatia; ora vado lieto di questa nuova manifestazione francese in favore della necessità del potere temporale. Queste testimonianze mi commuovono, non perch'io sia personalmente sodisfatto d'esser Re, — il cuore d'un Papa è inaccessibile alle vanità passeggiere di questo mondo; — ma son sodisfatto perchè, se i Sommi Pontefici non avessero più la loro libertà d'azione sopr'un territorio indipendente da ogni altra sovranità, sarebbe ad essi allora impossibile esercitare la loro giurisdizione spirituale.

« Benchè alcuni pensino che questo dominio possa esser ristretto, io ho fiducia nel trionfo della religione, della giustizia e del diritto. Dio lo vuole! E perciò spero di poter continuare ad adempier qui la missione apostolica, ch'ei si degnò affidare a' successori di S. Pietro.

« Non solamente, del resto, i Francesi individualmente fanno professione di devozione agl'interessi del Papato, ma i rappresentanti della nazione francese fecero le medesime dichiarazioni.

« E l'ora, stiamo sommessi alla volontà divina, ed anzi tutto ringraziamo Dio delle consolazioni, ch'ei si compiace darci. Ma io vi dico: *Pax vobis!* Quando la pace è ne' cuori, ell'esercita presto da per tutto il suo influsso benefico. La pace di Dio sia con voi, ella sia colle vostre persone, colle famiglie e co' popoli. Questa sodisfazione non può venire se non dall'alto. Celebrando poc'anzi la santa messa, vidi che gli Apostoli erano adunati, dopo la morte di nostro Signore Gesù Cristo, e che, immersi nel dolore e nell'imbarazzo, erano irresoluti sul contegno da tenere.

« Allora il Salvatore risuscitato apparve loro, e loro disse: *Pax vobis!* Io, suo Vicario, non posso rivolgervi in questo momento miglior parola: *Secura mens iuge convivium.* Spero che Dio vi concederà questo bene prezioso. Spero ch'egli lo concederà altresì a questa povera Italia, che mi è sì cara, e ch'è travagliata al presente, da tante parti, dalle più deplorabili dottrine. E ripeto ancora terminando questa sacra parola, che compendia tutt'i miei voti: *Pax vobis!* »

Rinunzio al tentativo di descrivervi l'impressione fatta su tutti da queste nobilissime parole. Tutti si strinsero quindi intorno al trono, baciando chi il piede, chi la mano di S. Santità.

Oggi il Santo Padre riceverà i Belgi, alla testa de' quali è il sig. Du Mortier, che, a nome del suo paese, gli offre un magnifico ritratto in piena figura.

Domani credo riceverà gli Olandesi, e ben anch'essi lo meritano. Il solo foglio cattolico, il *Tyd* di Amsterdam, raccolse in circa due mesi 400,000 franchi, e due terzi degli zuavi sono ora Olandesi. Chi riflette che l'Olanda è paese protestante, con un solo milione di cattolici, la massima parte poveri, dovrà ammirare e confrontare.

REGNO DI SARDEGNA

Il 6, alle ore 7 di sera, S. M. faceva ritorno in Firenze. *(Nazione.)*

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati, dopo udite le relazioni parziali sui varii argomenti sottoposti ai suoi studi, nominò l'onorevole Cesare Correnti a relatore. *(Idem.)*

Si legge nella *Gazzetta dell'Umbria*, in data di Perugia 4 aprile: « Ieri, alle ore 2:30 pomeridiane, giungeva fra noi S. A. I. il Principe Napoleone. Furono a complimentarlo il sig. sindaco ed il R. prefetto, co' quali si portò ad ammirare i capolavori artistici della nostra città. Crediamo sapere che S. A. I. si tratterrà anche domani. »

Sul motivo del viaggio del senatore Arese a Parigi, scrivono da Firenze, in data del 5 aprile, alla *Perseveranza*, quanto segue:

« Il senatore Arese, padre di quel Marco Arese, che da Parigi va a risedere coll'onorevole Visconti-Venosta nella Legazione di Costantinopoli, non ha voluto che il figlio partisse per la nuova destinazione senza ribbracciarlo, giacchè egli va nella capitale dell'Impero ottomano senza tornare in Italia.

« L'onorevole conte rimarrà a Parigi qualche giorno ancora, nè si moverà per tornare prima della settimana ventura. Egli attenderà forse che il figlio Marco parta per Vienna dove si riunirà al ministro italiano accreditato presso la Sublime Porta. »

DUE SICILIE

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, in data del 4 corrente:

« A proposito dei concentramenti di truppe sul Po, ci si assicura che anche da queste Provincie verrà spedito a quella volta il maggior numero possibile di soldati.

« L'invio verrebbe fatto in modo da non compromettere la sicurezza pubblica, e con tutte le previdenze, che permettessero di far surrogare le truppe da battaglioni di guardie nazionali mobili.

« Ci si dà poi per positivo che la maggior parte dei distaccamenti sparsi nei varii punti del Napoletano, verranno al più presto richiamati ai rispettivi reggimenti. »

IMPERO RUSSO

Tutte le quistioni scompaiono ora dinanzi alla quistione ardente dello Schleswig-Holstein. Pure, noi crediamo dover prendere atto d'un articolo, che troviamo nell'ufficiosa *Corrispondenza Russa*, intorno alla quistione dei Principati danubiani. Esso è del seguente tenore:

« Stando alle notizie, che abbiamo sott'occhio intorno ai Principati, la situazione apparisce chiara, e ciò, che desiderano gli abitanti, è abbastanza noto. I mezzi, impiegati dal Governo provvisorio per persuadere i Rumeni che l'unione sia il loro più ardente voto ed il loro massimo interesse vitale, dimostrano a sufficienza che il Governo non nutre grande fiducia nelle proprie parole, e ch'esso prosegue negli scopi ambiziosi, che hanno precipitato l'Ospodaro e rovinato i Principati, cioè di rappresentare una parte politica e di essere posto nel numero delle Potenze europee.

« Se l'Assemblea legislativa è realmente l'eco dei desiderii del popolo rumeno, perchè si trattengono violentemente i deputati nella capitale? perchè s'impedisce loro di ritornare fra' loro mandatarii? I pubblici poteri sembrano temere che i deputati possano valersi del loro diritto e fare uso dell'inviolabilità, concessa dalla loro posizione, per giudicare da sè stessi sui sentimenti dei loro concittadini.

« Gli atti arbitrarii del Governo provvisorio provano ch'esso sa benissimo, senza volerlo confessare, che l'attuale Assemblea, tenuta insieme mediante una misura dittatoria, ha cessato di essere una vera rappresentanza della popolazione moldo-valacca. Eletta sotto il Governo del Principe Cuza, in un momento, in cui la libertà elettorale non era, che una vana parola, l'Assemblea è ben lontana dall'esprimere la pubblica opinione e meno ancora dall'esprimere gli attuali bisogni del paese. Deponendo il suo mandato, essa raggiungerebbe contemporaneamente due vantaggi, si uniformerebbe, cioè, allo spirito dei trattati e non sederebbe contro il desiderio della maggioranza (*) I motivi, addotti dai giornali per provare l'unione, si fondano sull'opinione che l'unione è assolutamente favorevole alla popolazione rumena. Ma quest'opinione si fonda sull'ipotesi che il migliore Governo sia quello, che assicura ai Principati la stessa legge elettorale, lo stesso sistema d'amministrazione e giudiziario. Fu fatto già il tentativo di questa forma di Governo, ma non si può chiamarlo felice, nè si può sostenere ch'essa abbia posto profonde radici nel popolo. Vediamo anzi, per lo contrario che la pubblica opinione si dichiara sempre più per la separazione. Per ogni dove si sottoscrivono indirizzi, specialmente nella Moldavia, per protestare presso la Porta contro l'unione; e i sottoscrittori, che appartengono al clero, alla classe dei possidenti ed a quella dei commercianti, sono uomini più che mai interessati in ciò ed atti a giudicare giustamente la quistione. E questi indirizzi sarebbero ancora più numerosi, se i commissarii governativi non vi facessero opposizione.

« La necessità di osservare più davvicino la situazione politica del paese è urgente. Qualora l'esame non dovesse provare, come noi siamo d'opinione, che i Moldavi non sono per nulla propensi all'unione, la quale fu la causa di tutti i mali sofferti negli ultimi anni, esso renderà almeno più cauti coloro, che danno troppo poca importanza ai diritti di supremazia della Porta, e che potrebbero creare finalmente un precedente scandaloso per le Provincie vicine. Fa meraviglia che nessuno voglia toccare la delicata quistione orientale, mentre tutti sono pronti a creare difficoltà, che certo non saranno rimosse dal secolo presente. »

(Wiener Abendpost.)

(*) È già noto, per le posteriori notizie, che l'Assemblea rumena fu sciolta, e che ne fu convocata una nuova. *(Nota della Comp.)*

IMPERO OTTOMANO

Ci pervennero, scrive l'*Osservatore Triestino*, notizie di Costantinopoli e Smirne, del 31 marzo:

« La Porta ha deciso di portare il primo corpo d'esercito (la guardia imperiale) al suo numero completo, cioè a 25,000 uomini. Quindi il *ferik* Ahmet pascià, comandante la cavalleria di quel corpo, ricevette l'ordine di sorvegliare e sollecitare la necessaria coscrizione. Il quartier generale di queste truppe è nella capitale, e i suoi Distretti d'arrolamento sono Smirne, Magnesia, Kiutaia, Isparta e Kara-hissar. Il 2.° e il 4.° corpo d'esercito hanno il quartiere generale rispettivamente a Sciumla ed a Bagdad. La forza totale dei tre corpi ascende a 75,000 uomini, i quali, in caso di bisogno, possono essere portati prontamente a 200,000, mediante l'aggiunta dei *redif* delle categorie 1.ª 2.ª e 3.ª Questi corpi formano insieme l'esercito di Romelia; quello d'Anatolia consiste del 4.°, 5.° e 6.° corpo, che possono similmente essere accresciuti mediante le riserve. Ciò non si farà pel momento, ma i reggimenti di cavalleria di tutti i sei corpi saranno posti nel loro completo piede di servigio.

« Scrivono da Costantinopoli all'*Impartial* di Smirne che le idee, poste in campo dalla Francia a proposito della questione sanitaria, incontrano molti fautori in Oriente. Negli stessi Consigli del Sultano si sarebbe formato un partito, il quale propone, per preservare in avvenire dal contagio la capitale ottomana, di non ammettere le provenienze dai paesi infetti o sospetti se non dopo averle obbligate a far quarantena fuori dei Dardanelli. A tal fine s'istituirebbe un lazzeretto a Tenedo, una delle isole dell'Arcipelago. Pel caso che il cholera scoppiasse nel mar Nero, si fonderebbe un lazzeretto a Burgas, ove i bastimenti sconterebbero la loro quarantena. I carteggi del citato giornale affermano che tale sistema sarebbe stato già adottato dalla Turchia se non fosse combattuto energicamente dal commercio inglese, che ne teme la propria rovina in Oriente.

« Assicurasi che la Commissione rumena sarà ricevuta in questi giorni dal Sultano.

« Dicesi che il Viceré d'Egitto, il Bei di Tunisi e lo sceriffo della Mecca riceveranno la nuova decorazione ottomana dell'Osmanié in diamanti.

« Il Sultano manderà quanto prima in dono all'Imperatore de' Francesi otto cavalli arabi di puro sangue.

« La mentovata divergenza fra il segretario generale del Ministero degli affari esteri e il primo dragomanno della Legazione ellenica, che aveva avuto origine da alcune difficoltà nella esecuzione d'una sentenza, venne appianata prontamente.

« Fu sottoscritta una nuova convenzione telegrafica fra la Turchia e la Grecia, con cui si stabilisce una notevole riduzione nel prezzo de' dispacci telegrafici. Dopo che questo nuovo atto sarà ratificato, un telegramma semplice di 20 parole da Costantinopoli ad Atene, e viceversa, non costerà se non 4 franchi.

« Furono istituiti due nuovi Consolati italiani in Turchia, cioè uno a Damasco e l'altro a Canea.

« Venne aperta una nuova linea telegrafica fra Bosnaserai e Gradisca, sulla frontiera della Croazia. Mediante l'unione di questa linea alla rete telegrafica dell'Austria, verrà aperta fra breve una nuova via di comunicazione fra Costantinopoli e il resto dell'Europa. È stata pure aperta una Stazione telegrafica a Rasgrad, nella Provincia del Danubio, e questa città è in corrispondenza con Rustciuk e colla capitale.

« Assicurasi essere stato deciso di aumentare il numero de' membri della Commissione sanitaria dell'Hegias. Furono già scelti i medici, che debbono formare questo rinforzo, ed essi partiranno in questi giorni per la loro destinazione.

« Scrivono da Rodi, in data del 26 marzo: « « Il 21, 22, 23, 24 e 25 corrente, abbiamo sentito forti scosse di tremuoto; quella del 25, che seguì alle ore 4 e 20 minuti di mattina, fu la più gagliarda di tutte. Un bastimento proveniente da Porto Said, e che gettò l'ancora in quel giorno nella nostra rada, dichiarò essere stato violentemente agitato in alto mare dalla stessa scossa; il che ci fa temere per lo scalo di Macri, ch'è soggetto ai tremuoti e ch'ebbe a soffrirne molto. » »

« Tutte le relazioni della Siria concordano nel riferire la piena repressione dei moti del Libano; però i ragguagli sul conto di Giuseppe Karam sono contraddittorii. Mentre alcuni giornali, fondandosi sull'autorità d'una lettera di Messina, 17 marzo, dicono ch'egli s'imbarcò per la Francia, travestito da Europeo, a bordo di un piroscafo postale, altri invece assicurano che tanto Karam, quanto il suo alleato Soliman Harfusch, furono uccisi da un distaccamento di truppe, mandato da Dervisch pascià ad inseguirli. Si dice che le truppe non abbiano fatto fuoco se non dopo che i fuggiaschi avevano ricusato d'arrendersi. Harfusch, cadendo, avrebbe ucciso un soldato con un colpo di pistola. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 4 aprile.

Il Comitato elettorale elesse a delegati i boiardi Cutzo, Ghika e Cantacuzeno. — Secondo una relazione del ministro della guerra del Governo provvisorio, 40,000 uomini e 100 cannoni sono pronti a difendere il paese e a tener lontano qualunque intervento straniero.

(FF. di V.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 aprile.*

La *Prov. Corr.* reca: « Il Governo prussiano non è indotto nè da motivi finanziarii, nè da altri, a prendere in considerazione un congiungimento ne' rapporti delle miniere di carbone di Saarbrück, anzi esso Governo ha sempre valutato in pienissima estensione l'importanza dei punti di veduta politici ed economici, che militano contro qualunque alienamento delle miniere di carbone. Tutte quelle voci sono illusioni di maneggi partigiani. » *(FF. di V.)*

Un articolo di fondo della *Kreuzzeitung* si dichiara colla massima veemenza contro il Duca Ernesto di Coburgo perchè tentò di levare di sella Bismarck. Osserva che questa è bensì una cosa lusinghiera per Bismarck, ma in pari tempo un'offesa pel Re di Prussia. « Non è immaginabile alcun successore di Bismarck il quale non segua pure la politica di quest'ultimo. Il Duca Ernesto è un mediatore disadatto. »

(FF. di V.)

Breslavia 4 aprile.

Il divieto d'esportazione di cavalli fu reso noto già ieri agli Uffici di confine austriaci, e perciò si dovettero annullare rilevanti acquisti di cavalli. *(FF. di V.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 4 aprile.*

Il corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Carlsruhe* scrive, in data del 1.° aprile: « A quanto si sente, fu spedito, contemporaneamente al dispaccio-circolare prussiano ai Governi federali, un altro dispaccio-circolare alle Potenze non tedesche, in cui si manifesta apertamente l'apprensione che, secondo lo stato delle cose, la Prussia potrà difficilmente evitare di far cadere sopra di sè l'apparenza dell'aggressione, in seguito all'apertura delle ostilità, intesa a prevenire l'attacco minacciante per parte dell'Austria. »

(FF. di V.)

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 4 aprile.*

Il corrispondente di Vienna della *Borsenhalle* respinge la possibilità d'un'eventuale mediazione del Duca Ernesto di Coburgo; e dice che tutto dipende dalla risposta di Bismarck alla Nota del Gabinetto di Vienna. — Un corrispondente di Vienna dello stesso foglio smentisce il supposto viaggio del maggiore Burg a Firenze. Aggiunge che il Re di Prussia ha manifestato apertamente la sua sodisfazione per l'ultima comunicazione del Gabinetto di Vienna. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Continuano a diminuire le probabilità della guerra. — 2. I sintomi pacifici non alterano i disegni del conte di Bismarck. — 3. Un manifesto del partito repubblicano d'Europa concernente la Prussia. — 4. Relazioni fra l'Italia e la Prussia. — 5. Beneficenza di un signore americano co' poveri di Londra. — 6. I *meetings* in Inghilterra e Scozia in favore della riforma elettorale. — 7. Guaste le comunicazioni elettriche sottomarine tra la Francia e l'Inghilterra, e turbate le comunicazioni elettriche tra la Francia e la Prussia. — 8. Una città inglese a Marsiglia. — 9. Un nuovo propulsore per le navi sperimentato sul Tamigi.

1. La probabilità della guerra tra l'Austria e la Prussia continuano a diminuire. La Nota austriaca del 31 marzo, ponendo in evidenza gli intendimenti pacifici dell'Imperatore d'Austria, ha tolto alla Prussia il pretesto, su cui faceva maggiore assegnamento la sua diplomazia: quello, cioè di attribuire all'Austria un'intenzione aggressiva. Per conseguenza, si crede che il Gabinetto di Berlino siasi trovato indotto a dare ordine di sospendere almeno parzialmente l'esecuzione delle sue disposizioni militari, e, secondo alcune corrispondenze della *Indipendenza Belgica*, il console generale austriaco a Berlino avrebbe trasmesso a parecchie Case bancarie di Vienna formali assicurazioni che la pace non sarebbe turbata. Come sintomi rassicuranti, si accennano pure l'arrivo in Vienna del principe di Hohenlohe, aiutante di campo del Re di Prussia, e i buoni ed amichevoli consigli della Regina Vittoria, e dell'Imperatore Alessandro II alle loro Maestà l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia. Le voci pacifiche vanno tanto innanzi, da attribuire allo Zar l'offerta d'una mediazione tra le due grandi Potenze germaniche; ma questa notizia vuol essere accolta con molto riserbo.

2. Questi sintomi pacifici non significano già che il signor di Bismarck voglia recedere dai suoi progetti d'annessione, nè ch'egli intenda di conservare a lungo le condizioni provvisorie, create dal trattato di Gastein. Per lo contrario, al suo proposito d'annessione, egli aggiunge ora quello di una riforma della Costituzione federale, per accrescere la potenza della Prussia. Gli Stati secondarii della Germania, volendo conservare la propria autonomia, hanno fatto mal viso alla sua politica, e d'altra parte l'Austria ha fatto appello all'arbitramento federale. Ora siccome questo, nelle condizioni attuali, sarebbe evidentemente favorevole all'Austria, così il ministro prussiano cercherà di sottrarsi alle risoluzioni della Dieta; anzi i giornali ufficiosi di Berlino, e soprattutto la *Gazzetta Crociata*, fanno formali riserve contro l'arbitramento federale. Ma se la Prussia medita una riforma della Confederazione germanica a modo suo, non è ancora certo ch'ella possa attuarla senza conflitto, e senza attirare sulla Germania l'occhio diffidente delle Potenze straniere.

3. L'*Abendpost di Vienna* ha pubblicato un proclama repubblicano, pervenutole da Bruxelles, colla data del 2 aprile. Quel proclama ci fa sapere che, nella guerra imminente, il partito repubblicano in Europa attende dalla Prussia l'unità della Germania; che l'Italia non si mescolerà nella guerra, se la Prussia, alla sua prima vittoria, non avrà dichiarato di combattere per la libertà; che il partito repubblicano protesta contro ogni *guerra di Gabinetto*, e ch'egli starà colla Prussia se il Re Guglielmo vorrà sostenere una parte migliore di quella che sostenne Vittorio Emmanuele in Italia. Per ultimo, il partito repubblicano vuole introdurre in tutta la Germania unificata il suffragio universale; non vuole che il Re di Prussia *faccia guerra d'eserciti, ma di popolo*, e allora il partito repubblicano griderà: *Viva la Prussia! Viva il Re Guglielmo, il conquistatore!* Va senza dire che l'*Abendpost*, pubblicando questo manifesto repubblicano, lo tratta come una curiosità politica senza importanza.

4. Mentre si credeva più imminente la guerra tra l'Austria e la Prussia, i giornali italiani facevano allusioni continue ad un trattato d'alleanza fra l'Italia e la Prussia, anzi alcuni di essi rappresentavano il Governo francese non estraneo alla lega; ma poi, diminuite le probabilità guerresche, quegli stessi giornali negarono l'esistenza del trattato, e vollero tenere l'Italia in una specie di misterioso isolamento nelle cose germaniche. Se non che, l'alleanza palese o segreta della Prussia coll'Italia, preparata da lunga mano, preceduta da un riconoscimento ufficiale, da un trattato di commercio, da uno scambio continuo di visite e di cortesie, mentre indica una comunità di principii e di scopo, è anche troppo naturale nelle attuali condizioni politiche, per esser posta in dubbio. — Il signor di Bismarck, secondo alcuni giornali, vorrebbe modellare la Prussia sull'Italia di Cavour, e per riuscire intende di appellarsi dalla opinione ostile della Dieta germanica, alla opinione, ch'egli spera più favorevole, delle popolazioni alemanne, ponendo in trono il suffragio universale, ed avviandosi al Cesarismo germanico, destinato, secondo i disegni della Monarchia prussiana, a surrogare l'Impero; ma gli Stati tedeschi temono questa soluzione, che li assorbirebbe in una unità fatta a profitto di Berlino.

5. Un filantropo americano, il signor Peabody, venuto in Inghilterra prima di ripassare l'Oceano, ha voluto fare ai poveri di Londra il dono di 6 milioni e 250,000 franchi. Questo atto di singolare beneficenza, ha indotto la Regina Vittoria a scrivere al signor Peabody la seguente lettera:

« Castello di Windsor 28 marzo. — La Regina ha saputo che il signor Peabody sta per far ritorno in America; ma le spiacerebbe ch'ei lasciasse l'Inghilterra, senza ch'Ella lo avesse prima assicurato in persona del pregio in cui Essa tiene l'atto nobile e più che principesco di munificenza, con cui egli ha voluto alleviare i bisogni delle classi più povere de' suoi sudditi che abitano a Londra. La Regina reputa questo atto senza esempio, e crede che il suo autore ne troverà la ricompensa nella consapevolezza di avere contribuito con tanta generosità all'esistenza di coloro che non possono aiutarsi da sè. Tuttavia la Regina non sarebbe soddisfatta se non desse al signor Peabody un pubblico attestato della stima, che le ispira la sua munificenza. Essa sarebbe stata lieta di offerirgli il titolo di baronetto o l'Ordine della Giarrettiera, se non avesse saputo ch'egli non si crede in facoltà di accettare siffatte distinzioni. Non resta pertanto alla Regina che di assicurare il signor Peabody de' suoi personali sentimenti di stima, e di pregarlo ad accettare siccome segno dei medesimi il suo ritratto in miniatura che Essa farà dipingere espressamente per lui. Come appena sarà finito, la Regina glielo manderà in America, o glielo farà rimettere alla prossima visita, che ei si propone di fare a Londra, che di tanto gli è debitrice visita, di cui la Regina ha con gioia avuto notizia. »

6. Il *Moniteur*, in una corrispondenza di Londra, enumera i molti *meetings* tenuti dai partigiani della riforma elettorale in Inghilterra, ed altri giornali annunziano che lo stesso movimento s'inizia nella Scozia. Le risoluzioni, che in quelle adunanze prevalgono, provano una grande unità di concetto, ed una perfetta moderazione nel sentimento nazionale. Tutte sostengono il *bill* di riforma, e domandano una nuova distribuzione delle circoscrizioni elettorali. Il giorno 5 del mese corrente, ha avuto luogo a Londra una grande manifestazione popolare in favore della riforma elettorale. I delegati di tutte le Società operaie hanno tenuto un'adunanza in Martin's-Hall, sotto la presidenza del sig. Giorgio Potter. Vi è stata adottata con entusiasmo una risoluzione in favore del progetto di riforma proposto dal Governo.

7. L'Amministrazione francese annunzia che uno de' cordoni sottomarini, che congiungono la Francia all'Inghilterra è spezzato, e che gli altri due non funzionano che imperfettamente e con difficoltà. I dispacci, scambiati tra' due Stati, proveranno adunque notabili ritardi. Lo stesso dicasi delle corrispondenze della Prussia: le comunicazioni tra quel Regno e la Francia sono egualmente turbate da un disordine avvenuto nelle linee telegrafiche. Questi fatti straordinarii lasciano supporre che l'Europa sia di nuovo sotto l'influenza d'una tempesta magnetica, come quella del 21 febbraio.

8. A Marsiglia debb'essere stabilita una città inglese, per mettere l'Inghilterra in comunicazione diretta coll'India. Duemila case saranno costruite dal Credito mobiliare fondiario inglese, che ha comperato i terreni occorrenti dal Credito mobiliare francese. Il giorno 6 di aprile, gli architetti e gl'ingegneri destinati a quella impresa sono passati da Parigi. Le 2000 case debbono essere ultimate entro otto mesi. L'Havre possiede da lungo tempo un quartiere tedesco per gli emigranti, che vanno in America, e Marsiglia avrà il suo quartiere inglese.

9. È stato inventato in Inghilterra un nuovo propulsore per le navi, il quale, benchè faccia tuttavia uso del vapore, non si serve nè di ruote nè di elici. Il nuovo propulsore è un meccanismo, che caccia l'acqua dal disotto della nave, ma non è ancora conosciuto. Il 31 marzo è stato eseguito sul Tamigi un esperimento preparatorio. Il *Nautilo*, battello mosso da un propulsore idraulico, partì dalla gettata del ponte di Vauxhall, alle undici di mattina, discese il fiume, poi lo rimontò, in competenza col *Citizo*, e con altri battelli fluviali, procedendo rapidamente com'essi, ed anzi precorrendone parecchi. Il *Nautilo* tragittò dal ponte di Vauxhall al ponte di Westminster con vento e marea in 4 minuti e 26 secondi scendendo, in 5' e 22" rimontando, percorrendo cioè la media di 10 nodi e mezzo all'ora. I grandi vantaggi di questo modo di propulsione saranno anzitutto di consumar meno vapore dei propulsori a ruote e ad elice, poi di poter fermare la nave in meno di 10 secondi, e quasi immediatamente, a un quarto appena di lunghezza. (Σ)

Firenze 9 aprile.

Ieri giungeva in Firenze S. E. il generale Cialdini. *(Nazione.)*

È giunto a Firenze da Perugia S. A. I. il Principe Napoleone. *(Idem.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale* di Firenze:

« Domani sera si raduna nelle sale del Municipio la Commissione, incaricata di provvedere all'erezione del monumento al compianto generale Fanti. È giunto a tale effetto in Firenze il generale Cialdini, che presiede a questa Commissione, di cui fa parte anche il ministro della guerra.

« Forse questa contingenza fu causa della voce corsa di una riunione in Firenze dei principali generali dell'esercito per altri scopi, voce che non ha fondamento di sorta. »

Francia.

Ecco la nota del *Moniteur*, annunziata dal telegrafo:

« Il barone Saillard è tornato a Parigi, dopo aver adempiuto a Messico la missione, di cui era stato incaricato.

« In seguito alle comunicazioni, state scambiate fra il sig. Dano, ministro di Francia, il maresciallo Bazaine e il Governo messicano, l'Imperatore ha deciso che le truppe francesi sgombreranno dal Messico in tre distaccamenti: il primo partirà in novembre 1866, il secondo in marzo 1867, e il terzo nel novembre dello stesso anno.

« Fra' due Governi si continuano le pratiche per sostituire alle stipulazioni finanziarie del trattato di Miramar nuove condizioni, intese ad assicurare guarentigie a' crediti della Francia ed agl'interessi francesi impegnati ne' prestiti messicani. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 aprile.

Un telegramma da Praga in data d'oggi, alla *Presse* di questa sera, le annunzia che le disposizioni militari sono contrammandate.

(G. di Trento.)

Praga 6 aprile.

Il governatore della Banca, Pipitz, che si trovava in cura a Carlsbad, fu chiamato a Vienna ed è partito subito. I preparativi militari furono sospesi. *(FF. di V.)*

ventura ai 16. Aprile 1866, esattamente secondo le ora vigenti ordinanze legali. Inoltre L'avoerto, che ogni viglietto deve infallibilmente vincere per le meno 140 fiorini V. A.

La prego di volermi onorare tosto che possibile di Suoi riveriti commandi, non avendo io che un piccolo numero di promesse, ed essendo questo molto ricercato, può darsi ben presto, che il mio [illegible] gia esaurito.

In pari tempo mi permetto volgere la Sua attenzione sul foglio periodico, che comparirà a 17. Aprile 1866 sotto il titolo:

„La Camera da Cambio,"

(„Die Wechselstube")

e glielo raccomando l'abbonamento nel Suo proprio interesse.

La „Camera da Cambio" (Wechselstube) comparirà 12 ore dopo ogni estrazione accaduta di tutte le lotterie esistenti nell' Austria, e porterà parimente durante l'anno i piani dei loro sortimenti.

Inoltre porterà quel foglio degli articoli regolativi assai schietti e delle notizie interessanti sulle lotterie, il genere del lotto in sostanza, siccome su molti altri rami negoziali.

Il primo numero del foglio porterà già la lista delle estrazioni degli J. R. viglietti da premio il piano esatto e completo dei Sortimenti dei medesimi viglietti.

Il prezzo di quel foglio, dai 17. Aprile 1866 fino al primo di gennajo 1867 é di 2 fiorini V. A.

Dopo l'invio dell' importo d'abbonamento Lei riceve subito, oltre la ricevuta della somma inviata una circolare esatta, onde troverà dilucidati i vantaggi, che ne ricaverà per mezzo dell'abbonamento sul foglio: „La camera da Cambio" (Die Wechselstube).

NB. 1 Compratori di 10 promesse dei Viglietti da premio dell' anno 1864 per l'estrazione ai 16. Aprile 1866, ricevono la „camera da Cambio" (Die Wechselstube) per tutto l'anno 1866 gratis.

2. Compratori di 5. esemplari della „camera da cambio" (Wechselstube) ricevono come premio una promessa degli J. R. viglietti da premio dell'anno 1864, colla quale si può vincere ai 16. Aprile 1866 fiorini 230,000.

3. Lettere non s'accettano se non che affrancate e prego a voler ben osservare l'indirizzo retro indicato e di servirsene,

In attesa di riveriti Suoi ordini ho l'onore dirmi

con tutta la stima.

Carlo Spitzer,
[illegible]
Vienna, Wollzeile Nr. 27.

Corrente con

All'

Amministrazione della „Camera di Cambio",

(„Wechselstube").

Vienna,

Franco. Wollzeile Nr. 27.

Lemberg 6 aprile.

Una deputazione della Dieta parte immediatamente per pregare S. M. che venga istituita una Cancelleria aulica gallisiana, essendo giunta ieri la notizia che le viene accordata l'udienza.

(FF. di V.)

Bucarest 6 aprile.

L'armamento della guardia nazionale è già principiato. Il ministro della guerra continua a chiamare sotto le armi la gioventù rumena. L'altr'ieri furono consegnate le truppe nelle caserme. L'ex-ministro Cretzulescu si è rifugiato in Austria. Il console francese fu richiamato, ed il suo successore fu già nominato.

(FF. di V.)

Parigi 5 aprile.

Nel recente colloquio col conte di Goltz, in cui l'Imperatore dichiarò che la Francia rimarrà assolutamente neutrale nel conflitto austro-prussiano, egli accentuò in modo speciale le seguenti parole: « Non vi dissimulo che a me personalmente la guerra sarebbe sgradita ». — A Parigi si crede generalmente che il Gabinetto prussiano sia appoggiato dalla Russia nel contegno del medesimo verso l'Austria, e che la Prussia offrirà all'Austria la contea di Glatz e danaro per la cessione dei Ducati. — Si nota che gli ambasciatori d'Austria e di Prussia, principe di Metternich e conte di Goltz, mantengono fra loro rapporti amichevolissimi. — L'addetto militare italiano Vimercati fu richiamato da Parigi a Firenze.

(Pr. N. fr. Pr.)

Parigi 6 aprile.

Londra 5. — Ebbe luogo una grande dimostrazione popolare in favore della riforma elettorale proposta dal Governo.

Copenaghen 5. — Un membro della Camera chiese al Governo di tener pronta la flotta danese per l'eventualità d'una guerra tra l'Austria e la Prussia, e di farla stanziare innanzi a Copenaghen, per difendere la città da ogni possibile sorpresa da parte della flotta prussiana.

Costantinopoli 4. Il Sultano ricevette la deputazione del Governo de' Principati. È atteso qui il Vicerè d'Egitto, che viene a ringraziare il Sultano per l'assenso dato alla convenzione dell'istmo di Suez.

Costantinopoli 5. — La Commissione del bilancio constatò un disavanzo di oltre milioni 4 e ½ di sterlini. — Il Libano è completamente pacificato.

(FF. SS.)

Parigi 6 aprile.

Annover 6. — Una patente reale promulga il trattato fra il *Zollverein* e l'Italia.

Roma 6. — Nella chiesa del Gesù furono celebrate solenni esequie per la Regina Maria Amalia.

(FF. SS.)

Parigi 6 aprile.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che il Gabinetto austriaco ha diretto una breve Nota a Berlino per spiegare e giustificare la proibizione della esportazione di cavalli. — Lo stesso giornale scrive che il barone Saillard ha recato all'Imperatore Napoleone uno scritto autografo dell'Imperatore Massimiliano, e che questo diplomatico, nel suo ritorno in Francia, è passato per Washington.

Parigi 7 aprile.

Dresda 6. — Il *Giornale di Dresda* dice che la circolare austriaca del 13 marzo, con cui si fa appello alla Dieta, e la Nota del 31, furono accolte favorevolmente dalla maggior parte dei Governi della Confederazione.

Berlino 6. — La *Corrispondenza Zeidler* smentisce la voce che l'Inghilterra abbia proposto alla Francia di cooperare per una mediazione. Al contrario, l'Inghilterra fece sapere a Parigi che rimarrebbe neutrale, anche se la Francia fosse tratta a prender parte agli avvenimenti.

(FF. SS.)

Berlino 5 aprile.

Nel pomeriggio d'ieri, il Re ebbe una conferenza di un'ora, al Dicastero degli affari esterni, col conte di Bismarck; anche oggi il Re conferì con quest'ultimo. — Ieri, il Principe ereditario intervenne alla *soirée* di lord Loftus, ambasciatore inglese.

(FF. di V.)

Berlino 5 aprile.

Il Re, in un discorso tenuto oggi alla presentazione degli uffiziali, promossi mediante ordine reale, disse ch'egli fa assegnamento sul loro valore nella gravità del tempo presente; ma che ancora non sono da abbandonarsi le speranze di pace (*V. i nostri dispacci di venerdì.*) — Al mezzogiorno ebbe luogo un gran Consiglio di generali. — La chiamata delle riserve delle guardie a piedi continua tuttora.

(Pr. e N. fr. Pr.)

Berlino 5 aprile.

Dicesi che la risposta della Baviera alla circolare prussiana del 24 marzo si riferisca all'istanza federale, ponendo in pari tempo parecchi quesiti, e dichiari la volonterosità della Baviera di esaminare progetti di riforma federale, qualora la Prussia e l'Austria vi aderiscano. La risposta promoverebbe pure l'idea dell'organizzamento delle forze militari della terza Germania, all'infuori della Germania prussiana ed austriaca.

(FF. di V.)

Berlino 6 aprile.

La situazione rimase invariata. Si attende la proibizione dell'esportazione di cavalli. Le navi da guerra prussiane sono ritornate dal mare Mediterraneo. — La *Gazzetta Crociata* scrive: « Le fantasmagorie sul ritiro di Bismarck sono sparite senza lasciare tracce di sè. » — Mercoledì ha qui luogo una grande assemblea di membri dell'Associazione nazionale per la questione della guerra. — Oggi fu condannato nuovamente un libraio ad un mese di carcere per offese a Napoleone.

(FF. di V.)

Berlino 7 aprile.

La *Spener-Zeitung* reca: « Siamo in caso di comunicare la risposta prussiana alla Nota austriaca del 31 marzo, che venne trasmessa a Vienna per mezzo dell'ambasciatore prussiano. » Eccola:

« Vienne il . . . . . .

« Il sottoscritto è incaricato dal suo Governo di accusare alla S. V. la ricevuta della dichiarazione, che l'ambasciatore imperiale residente in Berlino, con Nota 31 marzo, ha fatto al presidente dei ministri e ministro degli affari esteri, conte di Bismarck. Il presidente dei ministri non ha tardato presentare quella Nota, conforme all'espressone desiderio, a Sua Maestà il Re, suo graziosissimo Signore; e il sottoscritto ebbe le istruzioni relative per poter indirizzare alla S. V. le seguenti osservazioni.

« Le apprensioni per la rottura della pace sono derivate esclusivamente dal fatto, che l'Austria, senza motivo riconoscibile, sin dal 13 marzo, ha incominciato a raccogliere verso i confini prussiani considerevoli forze militari, in maniera minacciosa. Il Governo imperiale non diede alcuno schiarimento sopra i motivi di questo strano procedere; poichè l'asserzione che quegli armamenti si erano resi necessarii per tumulti contro gli Ebrei, viene contraddetta dall'ampiezza degli stessi armamenti, non meno che dalla circostanza che ne' siti ove furono collocate quelle forze, i confini sassoni e prussiani, la sicurezza degli Ebrei non correva alcun pericolo.

« Se l'Austria si fosse creduta minacciata dalla Prussia, si poteva in questo caso per le intenzioni espresse nella Nota del conte Karolyi, aspettarsi tanto più sicuramente che il Gabinetto di Vienna, in relazione all'articolo XI dell'Atto federale, avrebbe denunziato alla Confederazione, o avrebbe almeno recato alla conoscenza del reale Governo i fatti, che sembrassero minacciarla. In quella vece, noi scorgiamo che ancor oggidì manca ogni prova, perchè il supposto carattere difensivo degli armamenti austriaci possa venir giustificato da un indizio qualunque di pericolo, contro il quale si dovesse opporre riparo. La sollecitezza, con che furono eseguiti gli armamenti dell'Austria, e lo studio posto, affinchè, dinanzi al reale Governo, la ben notoria loro ampiezza apparisce minore di quello che veramente era, hanno vie meglio rafforzata l'impressione, del resto naturale che l'ingrossarsi giornaliero delle truppe imperiali da due settimane sui confini settentrionali dell'Austria, è determinato dalla idea di un'impresa ostile offensiva contro la Prussia. Tuttavia, il Governo reale ha temporeggiato per 14 giorni, fino al 28 marzo, dal dare ordini di misure difensive, perchè il Re, graziosissimo signore del sottoscritto, prevedeva che l'accumulamento di forze militari, che facesse contro a quegli armamenti, avrebbe minacciato assai più seriamente la pace di quello che finora avrebbe potuto accadere con lo scambio di Note diplomatiche. Prima che il numero e la collocazione delle truppe militari ne' confini boemi, in dipendenza delle risoluzioni del Gabinetto di Vienna, potessero minacciare la sicurezza da parte del territorio prussiano, Sua Maestà ha ordinato misure di difesa per la sicurezza del paese, ed ha parimente preso atto che l'imperiale Governo austriaco era quello, il quale, con una minaccia militare sui confini prussiani, per motivi finora non dichiarati, creava uno stato di tensione, di cui fino adesso non si aveva avuto alcun segno nella politica e ne' rapporti d'Europa, e per cui il reale Governo deve allontanarne da sè ogni imputazione. Se il Governo imperiale non avesse realmente l'intenzione di assalire la Prussia, il Governo reale non può concepire a che l'Austria metta mano a quelle misure bellicose.

« In quella guisa che il sottoscritto rigetta positivamente l'infondato sospetto che la Prussia, nella presente posizione, abbia di mira una rottura della pace, così egli medesimo è incaricato di dichiarare formalmente a S. E. il sig. conte di Mensdorff, che nulla è più lontano dai disegni di S. M. il Re che una guerra offensiva contro l'Austria.

« De' personali sentimenti di S. M. l'Imperatore, il Re, graziosissimo signore del sottosegnato, ha tanto meno a dubitare, in quanto che Egli pure ricambia affatto questi sentimenti e saprà mantenere inalterati dai rapporti politici i proprii sentimenti di amicizia per Sua Maestà.

« Non dovrebbe poi mancar occasione al Governo imperiale di manifestare co' fatti i benevoli sentimenti che animano Sua Maestà l'Imperatore per lo Stato prussiano.

« Intanto il sottoscritto ha l'onore ecc. ecc.

A S. E. il signor conte di Mensdorff.

Colonia 5 aprile.

L'edizione serale della *Kölnische Zeitung* smentisce la notizia che la Francia abbia fatto alcune riserve circa ad eventuali progetti di riforma federale della Prussia. La Francia (dice quel foglio) si serba neutrale in tutte le faccende della Germania.

(FF. di V.)

Rumburg 5 aprile.

A Görlitz e ne' dintorni si fanno considerevolissimi concentramenti di truppe. Görlitz stessa viene fortificata.

(FF. di V.)

Rendsburgo 6 aprile.

Il foglio settimanale del luogo reca: « Ad onta delle voci di pace avvengono ancora continuamente trasporti di munizioni e artiglierie prussiane da qui ad Alsen, Husum e altri luoghi.

(FF. di V.)

Dresda 6 aprile.

Il *Giornale di Dresda* conferma la esistenza di un dispaccio circolare austriaco del 16 marzo, che pone in vista l'appello della Confederazione. Questo dispaccio, dopo la smentita, delle intenzioni ostili della Prussia, data alla verbale domanda del conte Karolyi, non avrebbe avuto alcun esito. Questo dispaccio non sta in alcuna relazione colla Nota del conte Karolyi del 31 marzo; il primo dispaccio sarebbe stato occasionato dal dispaccio circolare prussiano del 24 marzo. Del resto, ambidue le Note austriache avrebbero trovato la più favorevole accoglienza presso il maggior numero degli Stati dei Governi tedeschi.

(FF. di V.)

Stuttgart 5 aprile.

La chiamata delle reclute verrà anticipata di alcuni giorni, ed avrà luogo il 13 aprile.

(FF. di V.)

Amburgo 5 aprile.

Secondo notizie guarentite, gli acquisti di cavalli per parte della Prussia continuano senza interruzione ne' Ducati e in Danimarca. Dall'Jutland sono arrivati trasporti di cavalli mediante la strada ferrata.

(N. fr. Pr.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 aprile.

(Spedito il 9, ore 9 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 11 min. 30 a. t.)

Fu pubblicato in Prussia il divieto dell'esportazione de' cavalli. — Accertasi che la Camera de' magnati ungherese respingerà il secondo indirizzo della Camera de' rappresentanti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 7 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Leopoli di 9. 4mm. A Milano però è sotto di 3. 0mm. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. Il termometro è generalmente sopra il normale come ad Ischl di 9. 2° C.° S'innalzò nelle ultime 24 ore. I venti predominano da S.-E. deboli, ma forti a Cracovia. Cielo annuvolato.

8 detto. — Il barometro è generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 9. 4mm. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Debreczen di 7. 1° C.°, ma a Pola è sotto di 1. 5° C.° Il vento domina da Est debole ed alle Alpi da S.-E. forte. Cielo sereno.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 7 aprile. — Il barometro segna 755mm a Brest, 760mm a Bruxelles, Metz e Porto; 765mm a Roma, 772mm a Nairn. Le forti pressioni continuano al Nord dell'Europa. Le burrasche continuano a passare dall'Atlantico al Mediterraneo. Centro di depressione verso Brest. Venti freschi e forti sulla Spagna.

8 detto. — Il barometro segna 759mm a Bilbao; 765mm a Groninga, Lione, Palermo, 779mm ad Helsingfors. Le forti pressioni del Nord dell'Europa si estendono sempre più sull'Alemagna e sulla Francia. Il barometro rimonta su queste regioni. Un centro di depressione si mantiene ancora con tutto ciò nel golfo di Guascogna. Ieri burrasca a Madrid e Roma. Questa mattina grandine a Cette.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 7 ed 8 aprile ore 9 a.

Venezia 7 aprile. — Vento da greco debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

8 detto. — Vento da ponente debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 7 aprile. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

8 detto. — Vento da maestro debole, mare in calma e cielo sereno.

Lussinpiccolo 7 aprile. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

8 detto. — Vento da maestro debole, mare in calma e cielo sereno.

Lesina 7 aprile. — Vento da scilocco-levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

8 detto. — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo sereno.

Budua 7 aprile. — Vento da ponente debole, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

8 detto. — Vento da maestro debole, mare in calma e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 7 aprile	del 9 aprile
Metalliche al 5 p. %	59 75	59 —
Prestito nazionale 5 p. %	62 30	61 85
Prestito 1860	77 20	76 20
Azioni della Banca naz.	716 —	710 —
Az. dell'Istit. di credito	136 30	134 55
cambi		
Londra	104 90	106 20
Argento	104 50	105 25
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 02	5 07

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 7 aprile.

Rendita 3 p. %	67 60
Strade ferrate austriache	380 —
Credito mobiliare	618 —

AVVERTENZA.

Al nostro Numero d'oggi va unito un foglio a stampa di Carlo Spitzer, cambiste di Vienna, in oggetto di Lotterie.

ARTICOLI COMUNICATI.

Eloquenza Sacra.

Santo e sublime in sè, maraviglioso ne' suoi effetti è il ministero della evangelica predicazione. Continuano essi i cattolici banditori l'opera degli Apostoli, annunziano le stesse verità, mirano lo stesso fine, chè sempre Dio è uno, una la fede, uno il battesimo. Siccome poi dal principio del cattolicismo fino ai giorni nostri non mancarono e non mancano figli ribelli alla vera Chiesa, i quali, contro ad essa insorgendo, sparsero e spargono i loro scritti e i loro parlari di dottrine opposte a quelle ch'essa insegna, o stabiliron e stabiliscono principii ch'ebbero ed hanno per iscopo di abbatterla dalle fondamenta, e sradicarla dalla faccia della terra, così non è maraviglia se v'ebbero ognora e v'hanno di presente, scrittori ed oratori, i quali con ogni loro possa fecero e fanno di atterrare quelle false dottrine e quegli avvelenati principii, ed, affibbiandosi l'apologetica giornea, discesero e discendono in sull'arena, e corpo a corpo si misurarono e si misurano con chi sta loro di fronte, sul quale, ravvalorati dalla divina grazia e dalla forza della verità che difendono, cantarono e cantano compiuta vittoria. ... P. Basilio da Nerone, Minore Riformato della Provincia di Genova, venuto ad evangelizzare la divina parola, nella trapassata Quaresima in S. Luca di questa città, si avvisò di presentarsi siccome uno dell'eletto drappello di coloro che, combattendo l'indole perversa del secolo in cui vivono, a buon dritto credono del loro dovere rallumiare le menti ottenebrate dall'ignoranza, dall'errore, dal dubbio e ricondurle all'ammirabile lume della verità. Il razionalismo, il materialismo, lo ateismo, la libertà di pensiero, la ribellione ad ogni divina ed umana autorità, la infrazione di ogni morale e sociale diritto, nessuno ignora essere le dottrine che insegna ed i principii che vanta questo infelice secolo decimonono. Laonde, il chiar. oratore, con una serie continuata di conferenze, imbrandite e trattate maestrevolmente le armi della ragione e della autorità, chiamata ove n'era mestieri, siccome sua ausiliaria la storia, ch'è maestra della vita, accingevasi a pugnare da valoroso contro a questa od a quella erronea dottrina, contro a questo od a quel falso principio dominatore del nostro secolo, e, rinfrancato ognora dalla vittoriosa possanza di quel vero che propugnava nelle singolari tenzoni, non concedeva requie finchè l'errore, a cui era avverso, non avesse debellato e conquiso. Ma perciocchè sapeva egli che lo accecamento dell'intelletto non procede che dalla corruzione del cuore, e che l'uomo, in ultima analisi, ad altro non si riduce che a cuore, tocco siccom'è di un senso squisito per il bene, e fortemente sentendo in sè la divina bellezza della verità, sempre mirava al cuore, e con un facile e dolcissimo eloquio, vi ricercava tutte le più recondite vie, per muoverlo, per cangiarlo, per accostarlo al cuore di Gesù, per farlo di lui, per fermamente amare l'unica vera e sola divina religione di lui, la quale innalza siccome unico vessillo suo, amore. Impone siccome unico precetto suo, amore, grida siccome unica parola sua, amore. Iddio perciò benedicendo alle fatiche di lui, sostenute unicamente per la gloria sua per la difesa della sua Chiesa, per la salute delle anime, non solo gli trasse sempre ad udirlo affollata moltitudine di redenti, ma gli concesse eziandio la retribuzione, che per lui bramare si possa maggiore, la coscienza di avere di tutto il suo cuore operato del bene, e di avere ottimamente meritato presso Dio e presso gli uomini, per cui fra noi la memoria di lui imperitura starà.

G. V. P. V.

451

Per oscura, e debole che sia la nostra voce, non possiamo tralasciare di congiungerla alle tante acclamazioni, che al tuo merito si fanno, o **D. Gaetano Bravo.**

Lungi dal labbro nostro l'adulazione, senza punto offendere la tua modestia, ti offriamo questo meschino elogio, che a tanti tuoi pregi, certo, non risponde, ma ch'è dettato dal cuore. — In verità può dirsi ben fortunata l'amena villa di Telasico di possederti! Facondo oratore, con tanto diletto di chi t'ascoltava, disimpegnasti il non lieve incarico ne' quaresimali discorsi mostrando in essi oltre alla molta erudizione, franchezza, e semplicità di dire — Zelante sacerdote, tuo unico pensiero sono i proprii doveri. Benevolo con tutti stendi la mano con uguale simpatia si al ricco, che al povero, hai un conforto per l'afflitto, un consiglio per chi ne abbisogna. La bontà del tuo cuore, le virtù, i tuoi pregi, uniti alla serenità del volto, al tuo modesto sorriso, ti rendono caro a ciascuno, amato da tutti — Tutti? Pel buono v'hanno sempre il morso della maldicenza, un beffardo sogghigno, la critica severa di ogni azione, di ogni detto, e talvolta, pur troppo, il fumo della menzogna assorbe la luce della verità, ma che importa? La malvagità ha sempre per retaggio il rimorso, il disprezzo, la virtù la pace del cuore, l'amore, e la stima.

Trieste, il 4 aprile 1866.

I tuoi sinceri amici

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile.

Arrivava di Londra, il vap. ingl. *Lucerne*, con merci per diversi, diretto a Bachmann, e va le barche arrivavano ancora. Il detto vapore carica tosto per Londra.

Vendevansi olii di Bari di tina, a d.i 230, collo sconto 14 ½; olii sopraffini a d.i 275, sconto 11 per %, e di Sebenico con certificato a f. 33 con isconto da 2 a 3 per %. Venne fatto qualche affare negli spiriti per consegna nei mesi venturi a f. 18 ¼, e pronti a f. 18 ½. I coloniali sono un poco più offerti, massime negli zuccheri, qualche affare si fece nel caffè, con fermezza dei prezzi. Nulla di nuovo per le granaglie, fermezza ognora nel riso, si attende qualche altro arrivo del sardo. Il telegrafo di Londra porta ribasso nel cotone. Middling Orleans, 18 ½, Middling fair 13 ¼. Vendite della settimana, balle 41,500, ieri, balle 7000, importazione, balle 139,000, deposito, balle 663,000. Zuccheri, ¼ di ribasso, venduti tre carichi Avana, da 25 a 25 ¼. Sego, 47 ¼ per giugno, e per ottobre a dicembre, 49 a 49 ¼. Frumento ghirka Odessa arrivato, come sta, 42 ½. Cambio Vienna e Trieste, 10 25 a 90. Consolidato, 86 ¾ ad 87.

Le valute rimasero invariate, le Banconote si pagavano per sino a 96 ¼, perchè mancanti, il prestito naz. cercavasi da 59 ¼ a ⅜, con pochi venditori nei titoli pronti. Il prestito veneto da 80 ¼ a ½, la Conversione dei Viglietti da 62 a 62 ½, e la rendita ital. offerta è più sempre a 57. Si presentava alla chiusa di ieri, maggiore debolezza dei prezzi, per cui si ha, al momento, maggiore l'incertezza.

(A. S.—n.)

PORTATA.

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 30 febbraio, brig. inglese *Stern Chase*, di tonn. 252, cap. Sinkater M., con 400 tonn. carbon fossile, racc. a V. Rosa.

Da *New-York*, partito il 13 febbraio, brig. svedese *Brave*, di tonn. 299, cap. Garvin Jean Gustow, con 247 col. tabacco, racc. all'I. R. Fabbrica tabacco.

Da *Cardiff*, partito il 20 febbraio, brig. austr. *Elena C.*, di tonn. 532, cap. Bilicovich Lucano, con 482 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Nord-Schields*, partito il 22 febbraio, brig. austr. *Stefano*, di tonn. 254, cap. Vucinovich A., con 328 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

— Spediti:

Per *Malta*, brig. austr. *Perla Q.*, di tonn. 206, capit. Quintavalle G. A., con 400 mas. e 500 risme carta, 145 bal. canape, 65 bal. stoppa, 330 pez. legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 ½	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 20
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 80 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» 58 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° febbraio (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 105 26 p. 100 fior. d'argento.	» 95 —	» — —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	12 76
Mezze Sovrane	6 38
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di Legnago del 7 aprile 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 16 —	6 61 —	6 97 —
Frumentone	5 51 —	5 66 —	5 84 —
Riso nostrano	12 64 —	15 10 —	17 34 —
» bolognese	13 54 —	14 30 —	15 04 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	2 76 —	2 80 —	2 84 —
Fagiuoli in gen.	5 84 —	6 16 —	6 43 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Semi di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 7 aprile 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	20.30	21 35
» mercantile di nuovo raccolto	— —	
Frumentone pignoletto	16.80	17 15
Frumentone gialloncino / napoletano	15 40	15.75
Avena prodi	8 40	8 75
Avena sapette	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Rotter Enrico, poss. di Winterthour, alla Luna. — *Da Verona* Questiaux cav. Augusto, I. R. Intendente di finanza in Verona, al Vapore. — Pittel baronessa Guglielmina, possid. vienn., alla Città di Monaco. — Ledocowski, Arcivescovo di Posen, da Danieli. — *Da Padova* Pace cav. Giuseppe, alla Luna, - Toscano Pietro, alla Luna, ambi poss. napoletani. — *Da Treviso* Brunot Giacomo, negoz. franc., al S. Marco. — *Da Mantova* Benzoni Bonora Giulia, poss., alla Luna. — *Da Trieste* Buttye G., maggiore ingl., all'Europa. — Jouchins F. H., capit. ingl., all'Europa. — Tschudi Enrico, al S. Marco, - Berazzoni Giuseppe, al S. Marco, - Kubli Giovanni, al San Marco, tutti tre negoz. svizzeri. — Grossmann Alberto, negoz. pruss., alla Città di Monaco. — Highfield Roberto, negoz. ingl., alla Luna. — Covacevich G., negoz. triestino, alla Luna. — Schiel Augusto, poss. franc., da Danieli. — Hitroff W., poss. russo, da Danieli. — *Da Milano* Copi Scharle T. F., poss. amer., da Danieli. — Cassou Amadeo, poss. franc., da Danieli. — Wimbush J., da Danieli, - Cox J. E., da Danieli, ambi poss. ingl. — Rattini Michele, poss. napoletano, al Cavalletto. — Erckens Rodolfo, negoz. pruss., all'Europa. Cook T., eccles. ingl., da Barbesi. - Troup, da Barbesi, - Gillies M., da Barbesi, - Pickard, da Barbesi, - Fryer N., da Barbesi, tutti quattro possid. ingl. — Richardson, da Barbesi, - Stubbs M., da Barbesi, ambi dott. in medic., ingl. — Leder A. Th., poss. vienn., alla Città di Monaco. — Bosch Antonio, poss. vienn., alla Luna. — *Da Brescia* Fossati Claudio, poss. a Milano, alla Luna. — *Da Roma* Barton L. D. Giorgio, poss. amer., alla Vittoria. — Stahmann Parat, alla Vittoria, - Lefebré Verbeke, alla Vittoria, - Lefebré Coucke, alla Vittoria, tutti tre poss. franc. — *Da Nizza* Milinski Habel, poss. vienn., da Danieli. — *Dalle Indie* Johnstone J. W. H., capit. ingl., da Danieli. — Rouse Roberto, poss. indiano, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Richards R. John, possid. di Baltimora. — *Per Verona* Giusti conte Francesco, poss. — *Per Vicenza* Bonin contessa Adele, poss. — *Per Padova* Santini contessa Maria, poss. — Gebrauer Alfredo, architetto di Bregenz. — Lausson W. S., - Rass F., ambi possid. amer. — *Per Trieste* Sanford James H., possid. amer. — Werwey Mejan Enrico, poss. d'Amsterdam. — Reumann Carlo, negoz. di Stuttgart. — Robin Adolfo, - Nicollier Achille, ambi negoz. franc. — Keller Teofilo, negoz. a Milano. — *Per Milano* De Ferber bar. Vittore Guglielmo, poss. sassone. — Dickinson Tommaso, poss. di Newcastle. Somerville R. John, dott. in medic., inglese. — Latarde Augusto, poss. franc. — *Per Bologna* Dard Lorenzo, poss. di Lorient.

Nel 7 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Gazzola co. Giovanni, poss., all'Italia. — Löwen Augusto, possid. annoverese, alla Stella d'oro. — Pruckner Gustavo, possid. di Gratz, alla Stella d'oro. — Walterskirchen bar. Massimiliano, poss. di Presburgo, alla Stella d'oro. — *Da Padova* Antiela cav. Federico, poss. napoletano, al Cavalletto. — *Da Mantova* Affaticati co. Francesco, negoz. parmigiano, al Cavalletto. — *Da Oderzo* Bernardi Vincenzo, alla Luna, - Frigonese Clemente, alla Luna, ambi poss. — *Da Gratz* Raabaczek Carlo, dott. in medic., alla Belle-Vue. — *Da Trieste* Kock Teresa, poss. pruss., da Danieli. — Todesco Sofia, possid. vienn., all'Europa. — Windanoritz dott. in medic., vienn., all'Europa. — Palmer Ugo, poss. ingl., all'Europa. — De Kürzel nob. Ferdinando, poss. di Gratz, al Cavalletto. — *Da Milano* Bovet A., poss. di Neuchâtel, da Danieli. — Meyricke R. H., possid. ingl., da Danieli. — Métais Emilio, possid. franc., all'Europa. — White James P., all'Europa, - Dobbin Anna, all'Europa, ambi poss. di Buffalo. — Tietz Teodoro, poss. d'Amburgo, alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: Bosch Antonio, poss. — *Per Verona* Questiaux cav. Augusto, I. R. Intendente di finanza a Verona. — Cozzens F. H., poss. amer. — Arcelazzi Ercole, poss. milanese. — Kudal Gabriele, ingegnere di Gratz. — Müller Metardo, poss. pruss. — *Per Padova* Patterson Lard Giacomo, possid. ingl. — *Per Trieste:* De Herschel, cav., console di Sassonia in Trieste. Mann W. H., - Mann Guglielmo, ambi poss. di Filadelfia. — Mazza Egidio, negoz. milanese. — Ledocowsky, Arcivescovo di Posen. — *Per Firenze* De Ingelheim conte, poss. a Nassau. — *Per Milano* Cook M., - Troup, - Gillies M., - Pickard, - Richardson, - Darley Enrico, - Barton L. D. Giorgio, - Ashdown William, tutti ... poss. ingl. ... Hegfield Roberto, negoz. ingl. — Löwe Tommaso, poss. vienn. - Hitroff W., poss. russo. — Lefebré Coucke, - Lefebré Verbeke, ambi poss. franc. — *Per Brescia* Fossati Claudio, possid. — *Per Modena* Rezzini co. Giulio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 6 aprile	Arrivati	559
	Partiti	566
Il 7 aprile	Arrivati	616
	Partiti	714

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 6 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 7 aprile	Arrivati	46
	Partiti	86

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L'8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — Lunedì 9 aprile.

TEATRO APOLLO — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Il tugo d'un padre.* Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Le donne avvocati*, indi la 7.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. *Roberto il Diavolo.* (3.ª replica.) Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Paragrafi della* Wiener-Abendpost. *Il contegno della Baviera. Un manifesto repubblicano. Ordine del Ministero della guerra. Udienze imperiali. Nominazione. Il conte Clam-Gallas. Scritto del presidente della Camera dei deputati di Pest alla Presidenza della Dieta croata.* — Stato pontificio; Nostro carteggio. *Indirizzo al Santo Padre.* — Regno di Sardegna. *Il Re. La Commissione finanziaria. Il Principe Napoleone. Il senatore Arese.* — Due Sicilie, *movimenti militari.* — Impero Russo; *articolo della* Corrispondenza Russa *intorno alla questione dei Principati danubiani.* — Impero Ottomano, *notizie di Costantinopoli e di Bucarest.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *bibliografia.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 aprile: ore 12, minuti 4, secondi 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 aprile - 6 a.	338''', 45	9°, 3	8°, 7	60	Burrascoso	S. S. E.³	0''',37	6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 7 aprile alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 13°, 9
2 p.	339, 95	12°, 7	11°, 9	63	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 10°	» min. 8°, 1
10 p.	340, 56	9°, 4	9°, 1	61	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 22. Fase: —
8 aprile - 6 a.	340''', 46	9°, 1	8°, 6	60	Sereno	S. S. E.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. dell'8 aprile alle 6 a. del 9: Temp. mass. 12°, 4
2 p.	340, 20	12°, 2	11°, 3	63	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 9	» min. 9°, 0
10 p.	340, 10	9°, 3	8°, 9	64	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 23. Fase: U. Q. ore 9 27 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7802. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 16 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Cancerello, nel riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 46 60, colla rendita censuaria di L. 3? 15, descritto nella mappa di Prepotto ai NN. 566 e 567.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 560 42 v. a. d'argento, e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866 N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 21 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente Pastori.

N. 8343. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 19 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale denominato Colmaggiore, nel Riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 30 69, colla rendita censuaria di L. 28 42, descritto nella mappa del Comune di Gagliano al N. 1018.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 606 22 v. a., d'argento e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866 N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 24 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente Pastori.

N. 268. EDITTO D'ARRESTO. (3. pubb.)

La notte prossima decorsa, evadeva mediante rottura da questo Civico Ospitale, senza lasciar traccia od indizi della direzione che avesse presa Casagrande Guglielmo, ove trovavasi perchè ammalato, in istato di preventiva custodia, come sospetto autore dei crimini di pubblica violenza e di delazione d'arma da fuoco.

S'invitano quindi le II. RR. Autorità di Polizia e quelle della pubblica forza a volersi prestare per lo scoprimento del fuggitivo, e perchè all'evenienza sia tosto ricondotto in istato d'arresto, in queste Carceri Pretoriali.

Si unisce all'uopo la descrizione personale del fuggitivo.

Indicazione personale. Cognome, Casagrande, nome Guglielmo, soprannome, Valentino; Luogo di nascita, e di dimora, Verona, Età, anni 28, Lingua, italiana, Religione, cattolica, Stato celibe, Occupazione, ombrellaio.

Connotati. Altezza, media, corporatura, snella, viso, ovale; carnagione, buona, capelli, neri lunghi, fronte, media, sopracciglia, nere, occhi, idem, naso, regolare, bocca, media, denti sani, barba, nascente nera, mento, ovale; difetti di corpo ed altri segni, nessuno.

Vestito. Cappello di penne nere alla poll., giacchettone di stoffa nera, con bottoni di pasta nera; calzoni di tela a quadrelli bianchi e neri, fazzoletto da collo, nero e rosso, camicia, di cambric, senza gilet, prussiani vecchi, senza calze.

Locchè s'inserisca per 3 volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano 30 marzo 1866.
L'I. R. Pretore, Vida.
Rossi alunno.

N. 306 I. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nel giorno 24 aprile prossimo venturo, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parrà e piacerà, il lavoro di ristauro da eseguirsi al Fabbricato erariale in Cavanella di Po, che serve ad uso di Ufficio doganale e d'alloggio agl'Impiegati Preposti dell'Ufficio stesso, secondo il fabbisogno 30 luglio 1865 dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini novecentottanta (F. 980) valuta austriaca.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui qualificati e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde dovranno venire cautate da un deposito in moneta sonante di fior. cento (F. 100) o dalla prova di aver eseguito questo deposito presso la locale I. R. Cassa di Finanza.

4. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 meridiane del 24 aprile venturo, e contenere l'indicazione del lavoro cui si riferiscono, l'espressione in lettere e cifre dell'importo che viene offerto, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali d'asta e del fabbisogno 30 luglio 1865, esclusa qualunque clausola non conforme e qualunque riferimento ad offerte d'altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile, la firma autografa dell'offerente, coll'indicazione del suo nome e cognome, condizione e domicilio, ovvero se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii, che scriveranno tutti due il loro nome e cognome e domicilio, ed uno dei quali scriverà anche il nome e cognome dell'offerente. Al di fuori, le offerte in iscritto devono portare la soprascritta *Offerta pel lavoro da eseguirsi al fabbricato ad uso Dogana ed alloggio dei Preposti in Cavanella di Po, contemplato dall'Avviso d'asta 29 marzo 1866, N. 306.*

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si terrà per deliberatario chi avrà prodotto la migliore tra le offerte a voce od in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce e l'altra in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Fra due offerte eguali in iscritto, deciderà la sorte.

6. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che viene trattenuto a garanzia del contratto e del lavoro.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei modi stabiliti dal capitolato d'appalto.

8. Alla porta della nuova fabbrica dovrà assegnarsi l'altezza di metri 1,9? anzichè di metri 1,50 come venne esposto nel fabbisogno più detto.

9. Il fabbisogno di perizia a base d'asta ed il capitolato di appalto relativo, sono ostensibili presso la Sezione I. dell'Intendenza, ogni dì, durante l'orario d'Ufficio.

10. Tutte le spese d'asta e del contratto staranno a tutto carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo 29 marzo 1866.
L'I. R. Aggiunto dirigente, Gattinoni.

N. 5343. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza nel giorno 27 marzo 1866 per l'appalto di anni nove e mesi due dei diritti camerali di Segusino, Fener e Pederobba sul Piave, si previene che nel giorno primo di maggio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento, ed ove anche questo andasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 15 maggio suddetto, ferme tutte le condizioni portate dall'Avviso d'Asta 15 febbraio 1866, N. 1479, e dei Capitoli Normali d'appalto, dai quali viene tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il Contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 28 marzo 1866.
L'I. Consigliere di Prefettura, cav. Intendente Pagani.
L'I. R. Vice Segretario, Conbe.

N. 471-52 CIRCOLARE (1. pubb.)

Il sig. Antonio Carlo dott. Dall'Acqua del fu Gio Batt., venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Murano, Noale, Scorzè e Zero.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. De Piombazzi.

N. 5070. EDITTO. (1. pubb.)

Si porta a notizia dell'ignoto contravventore, che nel giorno 8 gennaro p. p. fu colto in attualità di caccia da un drappello delle Guardie di Finanza, che la I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante la I. R. Finanza di Treviso, produsse a questo Numero in suo confronto l'odierna petizione, in punto di conseguente caduta in commesso dello schioppo da esso abbandonato nella campagna di Camizzano, nel prodotto giorno 8 gennaro.

Lo si avverte inoltre essergli nominato in di lui curatore l'avvocato di questo foro Silvatore dott. Mandruzzato, al quale potrà far pervenire i necessari titoli e prove a difesa, oppure nominare ed indicare a questo giudizio altro procuratore, poichè in difetto non potrebbe che attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Camizzano, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura urbana,
Treviso 27 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Dirig. Munari.
Fantoni UE.

N. 6766. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Piazza a S. Marco sotto le Procuratie Nuove in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusto i risultati dell'ultimo anno pretorso, si verificò come segue.

Tabacco libb. 3668	valore fior.	18371 . 06
Sale	» »	388 —
Marche da bollo	» »	13425 —
La rendita brutta di detto esercizio importa quindi.		
Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe	fior.	1939 : 45 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra monetata a carico dei compratori	»	19 : 40 . —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	134 : 25 —
	Totale fior.	2093 10 —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti.

I. Il convenuto annuo canone, sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Venezia.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all'I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e., d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto, ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di cascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 19 aprile 1866, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (od un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè, di fior. 105;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera, quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all'I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, Co. Revedin.

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Venezia, Piazza S. Marco sotto le Procuratie Nuove alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 23 marzo 1866, N. 6766 VI, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre), in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . 186
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Piazza S. Marco, sotto le Procuratie Nuove. »

N. 5029. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefeziale dispaccio 12 marzo volgente N. 4598, si reca a pubblica notizia che nel locale di residenza d'Ufficio di questa I. R. Intendenza sarà tenuto, il giorno 28 aprile p. v. un esperimento d'Asta per la vendita dei qui indicati tre boschi, siti nel Riparto forestale di Asolo, sotto le condizioni espresse nel presente Avviso e sotto quelle normali stabilite in generale per la vendita all'asta di beni dello Stato.

1. di Pecole, sul dato fiscale	di Fiorini	2400
2. di Fossa Piana	»	1400
3. di Col de la Tesa	»	600
	in totale Fiorini	4400

1. Ogni applicante potrà rassegnare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta il 28 aprile p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

2. Le offerte segrete devono contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto dei tre appezzamenti boschivi del Riparto forestale di Asolo. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: Il sottoscritto domiciliato in . . . Offre Fiorini . . . per l'acquisto delle realità camerali consistenti in . . . corrispondenti all'avviso . . . e sotto la osservanza di [illegible] per l'asta medesima [illegible].

3. Ogni obiezione scritta e verbale dovrà essere [illegible]

col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante od in carte di pubblico credito, al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una R. Cassa di Finanza Lombardo-Veneta del deposito in denaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate ai protocolli dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 antimeridiane del ridetto giorno 28 aprile p. v.

Seguono le rimanenti condizioni.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 16 marzo 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, intendente Pagani.
L'I. R. Vice Segretario Conbe.

N. 42. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi fermato nel 13 aprile 1862 sulla strada della Bassa Mestrina, ad individuo d'ignota dimora, un cavallo con una carretta, entro la quale eranvi otto sacchi ed un involto di zucchero raffinato, non munito del prescritto recapito di legittimazione,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla detta merce, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, il 13 marzo 1866.
L'I. R. Intendente Grassi.

N. 5282. EDITTO. (1. pubb.)

L'arrestato Petto Eustacchio fu Giuseppe, ultimamente dimorante in Padova nel giorno 4 p. agosto vendette in Schio a Girolamo Roberti di Vicenza un cavallo timonella e relativi fornimenti — che vengono qui sotto descritti, — e che si ha fondamento a ritenere di furtiva provenienza.

Essendo però ignoto il nome, cognome e domicilio del vero denunziante, viene questo diffidato ad insinuarsi entro giorni 14, presso questo Tribunale, onde poter essere assunto in esame.

Descrizione del Cavallo, timonella e fornimento:

Cavallo baio-oscuro, dell'età d'anni 11 circa, alto metri 1.58, di razza probabilmente ungherese, con segni di fuoco sulla coscia sinistra, che fanno ritenere, che abbia appartenuto a qualche corpo militare.

Timonella, ordinariamente per due, ma volendo anche per quattro persone, con quattro ruote, assi di ferro, e su te a molla.

Fornimento di cuoio composto di pettorale, tabarrino, braga e tranti.

Briglia di cuoio con pollice di ferro, con morso e cannone mortato, e barbazzale pure di ferro, più volte riparato.

Redine di cuoio con cordone.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 30 marzo 1866.
L'I. R. Presidente Zadra.

N. 1596. AVVISO (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del Regio Lotto al posto N. 50 in Bardolino, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento fino l'introito brutto, di fior. 140, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 3 aprile 1866 a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, sia in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenga la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia 27 marzo 1866.
Il Consigliere imperiale Direttore Pulciani.

N. 36. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo risultate inefficaci le esperite pratiche pel ricapito ai destinatarii od eventuale restituzione agl'impostanti dei sottoindicati gruppi ed articoli giunti di ritorno nell'anno 1864, resta prefisso l'ulteriore ed ultimo termine di tre mesi da questa data per coloro che potessero giustificarne diritto di proprietà, ad insinuare correlativa domanda in carta semplice all'Uffizio postale medesimo, dove seguì l'impostazione, od anche a quest'Economato.

Decorrendo infruttuoso un tale termine, sarà proceduto a senso dei Regolamenti vigenti.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 18 febbraio 1866.
L'I. R. Direttore, Bunone.

ELENCO dei gruppi ed articoli retrodati dell'anno 1864.

Num. progr.	NOME dell'impostante	Data d'impostazione	Luogo d'impostazione	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	Contenuto	Valore dichiarato		PORTO da pagarsi Fior.	PORTO da pagarsi Sol.
1	Moretti Maria di Villanova	7 marzo 1850	Udine	Moretti Giuseppe nel Regg. Ulani	Tolma	Argento	a. L. 8	70	—	—
2	— —	Ottobre 1864	Rovigo	Casa Gardin	Pad. Ponte Bissinello	Chiave	Fior. 1	—	—	26
3	Todesco	Novembre »	»	Todesco Maria	Verona	Argento	» 2	—	—	10
4	Fela	Aprile »	»	Conte Paolo	Ficarolo	Oro ed Argento	» 3	—	—	09
5	Planer Michele	Giugno »	»	Simeon Volk	Warmaga	Banconote	» 6	—	—	16
6	——	Luglio »	Treviso	Savena Giacomo	Trieste	Argento	» —	40	—	23
7	Nicolita	Marzo »	»	Nicolita Catterina	Pest	Banconote	» 2	—	—	14
8	Genovese	Agosto »	»	Töll Lodovico	Francofor	Coupons	» 1?	—	1	61
9	Tabolo Elena	Luglio »	»	Vincenzi Antonio	Padova	Argento	» 1	—	—	17
10	Gagna Giacomo	Dicembre »	»	Gagna Antonio	Vienna	»	» 2	—	—	19
11	Vitali Giuseppe	Febbraio »	S. M. Mad.	Gruppi Giuseppe	Poggio Mantovano	»	» 2	—	—	—
12	Neudenberg	» »	Pordenone	Wieden Giovanni	Padova	Banconote	» 5	—	—	—
13	——	Maggio »		Setner Giovanni	Trento	——	» —	54	—	27
14	Bovin Giov. Batt. di Antagnano	20 magg. 1859	Palma	Schagnetto Gio. Batt.	Vienna	Banconote	» 2	—	—	—
15	I. R. Pretura	Ottobre 1864	Padova	Giudic. di Mandam.	Lonato	——	» —	35	1	12
16	Bottin Maria	Giugno »	»	Bettin Francesco	Wisconsin	Argento	» 1	35	—	14
17	Sartorato Luigi	Luglio »	»	Sartorato Marianna	Linz	Oro	» 2	—	—	12
18	Piluschka Anna	Aprile »	»	Piluschka Antonia	Vienna	Banconote	» 4	—	—	—
19	detta	» »	»	detta	»	»	» —	—	—	—
20	Poli Antonio	Aprile »	Peschiera	Sartori Antonio	Padova	Stampiglie	» —	—	—	19
21	——	Novembre »	Verona	Giudi Francesco	Milano	Oro	» 2	—	1	54
22	——	Ottobre 1863	»	Bindinelli Ferdinando	Napoli	»	» 2	—	2	04
23	Ambrosini Maria	» 1864	»	Ambrosini Martino	Montevecchio Magg.	Argento	» 1	—	—	09
					Vienna	Banconote	» 1	—	—	14
24	Anzi Giusep. caporale	——	Adria	Laker Fabrik Pollak						
25	I. R. Commissariato distrettuale	Ottobre »	Legnago	Est. Canst Verona	»	Cartella	» 5	25	—	41
26	Svelly Simeone Mil. del Regg. Thun	Febbraio »	Badia	Rasadic Antonio	Obrovazzo in Dalmazia	Diversi	» —	—	—	—
27	Tussi Giacomo	Luglio »	Venezia	Brun M. S.	Bologna	Campioni	» —	—	—	—
28	Galli Antonio	Giugno »	»	Galli Sal. Clementino	Trieste	Banconote	» 4	—	—	10
29	Gualtieri A.	Dicembre »	»	Gualtieri Eugenia	Fiume	Anello	» 6	—	—	18
30	Kratky A.	Gennaio »	»	Lassmann Joh. G.	Francofor	Vignette	» 5	—	—	80
31	Mancari Giuseppe	Marzo »	»	Berus Francesco	Radkersburg	Oro ed Argento	» 5	—	—	17
32	——	Ottobre »	»	Bucello Andrea milit.	Siena	Oro	» 5	—	3	30
33	Zorzini Francesco	Maggio »	»	Zorzini Valentino	Campobasso	Scatola con bacche	—	—	—	08

AVVISI DIVERSI.

Società Filarmonica 443
DELLA CITTA' DI SCHIO.
AVVISO.

A tutto il 20 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro del Corpo filarmonico di questa città, cui è annesso lo stipendio di fiorini 800 v. a., pagabile in rate mensili posticipate.

Il maestro dovrà essere esperto sonatore di violino, istruttore e direttore di orchestra e banda, e capace all'istrumentazione per l'uno e per l'altro Corpo.

Le obbligazioni speciali potranno conoscersi dal capitolato esistente nella Cancelleria della Società, ed il contratto relativo sarà duraturo per anni tre, ritenuto però che all'espiro dei primi sei mesi sarà libero alla Presidenza di sciogliere il contratto, qualora il maestro non avesse a corrispondere.

Le istanze dovranno essere corredate della fede di nascita e degli altri documenti, che fossero opportuni a dimostrare la capacità del concorrente, ed i servigi eventualmente prestati presso altri Corpi filarmonici.

Schio, 31 marzo 1866. La Presidenza.

N. 1052. 450.
AVVISO

Il signor Gio. Battista Cavarzerani del fu Antonio, cessò di vivere il 5 gennaio 1854, e dalla professione notarile ch'esercitava, prima nella Provincia di Treviso, con residenza in Portobuffolè, poscia in questa Provincia, con residenza in Sacile, ed il di lui esercizio era garantito da due cauzioni fondiarie, del complessivo importo di A. L. 1951 30.

Prodottasi ora domanda dalle di esso figlie ed eredi, per liberare i vincolati possedimenti, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere diritti di reintegro per operazioni notarili di lui, a presentare entro tre mesi dalla prima inserzione del presente nella Veneta Gazzetta, presso questa Camera, i proprii titoli relativi, scorso il qual termine negativo, saranno in facoltà le suddette eredi di ottenere l'assenso dalla scrivente, per la cancellazione delle sussistenti ipoteche cauzionali.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Udine, 28 marzo 1866.
Il Presidente,
Antonini.
Il coadiutore f. f. di cancelliere,
P. Donadombus.

N. 1115 441
I. R. Commissariato distrettuale, di Conegliano.
AVVISO

Per la seconda volta è aperto il concorso a tutto il 30 aprile p. v., alla condotta medico-chirurgica del Comune di Refrontolo, sistemizzata sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, collo stipendio annuo di fior. 520, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto a favore dell'esercente.

Il Circondario è posto in amene colline, con buone strade.

La popolazione consta di anime 2035, di cui circa due terzi poveri.

Le istanze, debitamente documentate ed in bollo regolare saranno prodotte al protocollo commissariale nel termine sopra indicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conegliano, il 27 marzo 1866.
Il R. Commissario
Maggetta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3367. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che con istanza 28 marzo 1866, N. 3367, venne notificato che il sottoscritto Gio. Batt. q.m Giorgio Cella di Udine, ha cessato di appartenere alla Ditta e Brun Gio. Batt. e fratello Cella di Udine, per cui questa in oggi ha per comproprietarii i soli proprietarii signori: Antonio, Agostino, Luigi e Pietro Cella quondam Giorgio, essendosi di ciò fatta corrispondente annotazione in questo Registro di commercio.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 marzo 1866.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 2333. 1 pubb.
EDITTO.

Sopra istanza di Nicola Moretti di Feltre, contro Pietro Canceroti di Formegan, si terranno presso questa Pretura nei giorni 24 aprile, 1° e 15 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà sul prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 486 50 [illegible]

[illegible]

Ca' topi dalla Gazzetta Uffiziale.
Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 10 APRILE.

ANNO 1866. — N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior in val austr 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior in val. austr 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo scorso, si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, consigliere di Reggenza Cristoforo cavaliere di Columbus, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine imperiale della Guadalupa, l'I. R. aggiunto dell'I. R. Ufficio aulico di controllo, Carlo di Heidt, la croce di cavaliere di quest'Ordine; e lo scrittore presso l'I. R. Biblioteca di Corte, dott. Enrico Schiel, la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'alfiere di vascello, Ottone Kocsyan, possa accettare e portare il conferitogli Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe, e la medaglia d'oro di salvamento imperiale russa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. legatore di libri di Corte, Leopoldo Groner, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. cavallerizzo superiore, Matteo Niedermayer, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di terza classe del R. Ordine danese del Danebrog.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra sua propria richiesta, l'I. R. capitano di fregata, Gustavo cavaliere di Gröller, dal suo attuale posto di servizio, quale capo del primo Dipartimento della Sezione di marina presso il Ministero della guerra, e di disporre graziosissimamente il suo ritorno al servizio marittimo attivo; e di nominare contemporaneamente al suo posto l'I. R. capitano di fregata, Giovanni Pelzl.

Il Ministro della giustizia ha nominato i pretori Gaetano Scappini di Massa e dott. Francesco Castelli d'Isola della Scala a consiglieri presso il Tribunale provinciale di Mantova.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il notaio di prima classe, e assessore titolare del R. Tribunale cambiario di prima istanza di Pest, Carlo Makzany, ad assessore effettivo presso il Tribunale stesso.

Il 16 aprile corrente, alle 10 antim., avrà luogo nel locale destinato alle estrazioni nell'edifizio della Banca, sulla Singerstrasse, la decima estrazione del prestito con premii dell'anno 1864, estraendo il numero di Serie e di numeri vincenti, a norma del piano.

Immediatamente appresso, a norma delle disposizioni del trattato fra l'Amministrazione dello Stato austriaco e la Società ferroviaria Cracovia-Slesia superiore, del 30 aprile 1850, la 16.ª estrazione delle Obbligazioni emesse verso azioni originarie della ferrovia Cracovia-Slesia superiore, e la 17.ª estrazione delle azioni di priorità della suddetta ferrovia.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 aprile.

N. 6398.

Avviso.

Gli *esami di maturità* per coloro, che non sono iscritti quali studenti pubblici o privati in un Ginnasio dello Stato, verranno tenuti nel corrente anno *soltanto in Venezia* nell'I. R. Ginnasio superiore di S. Caterina ed in quello dei SS. Gervasio e Protasio.

Le istanze per tali esami, coll'indirizzo all'I. R. Luogotenenza, saranno da trasmettersi, non più tardi del 31 maggio alla Direzione dell'uno o dell'altro dei due Ginnasii anzidetti.

Alle istanze dovranno unirsi i documenti, debitamente vidimati, prescritti dal Dispaccio ministeriale 23 giugno 1860 N. 9176, i quali comprovino: — l'età di 18 anni compiuti — la religione — il legale domicilio nel Regno Lombardo-Veneto — il nome e la condizione dei genitori; — dimostrino dove, per qual modo e fra quali termini di tempo il giovane siasi procacciata la ginnasiale coltura.

Si avvisa pure che gli studenti, già appartenenti ad un pubblico Ginnasio, e che poi se ne ritrassero, non possono venir ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno in cui assolverebbero l'VIII classe, se avessero progredito negli studi, per cui, in ogni istanza, dovrà essere fatta espressa dichiarazione, se il postulante abbia o non abbia mai appartenuto ad alcun Ginnasio pubblico dell'Impero.

Ricordasi finalmente, che, giusta il ministeriale Dispaccio 26 novembre 1864 N. 3095, l'ammissione agli esami anzidetti, carpita con false indicazioni e con sutterfugi, produce l'invalidità dei medesimi ed il rifiuto di ripeterli, siccome esclude pure dall'ammissione qualunque tentativo di sutterfugi.

Il presente Avviso varrà eziandio per gli anni avvenire fino a nuova disposizione.

Venezia 31 marzo 1866.

Documenti diplomatici.

Il Consiglio federale svizzero ha spedito al Governo italiano la seguente circolare sulla questione del passaggio alpino:

Il Consiglio federale svizzero al ministro svizzero in Firenze.

« Signor ministro,

« La legazione italiana ci ha comunicato una Nota, che il Ministero degli affari esterni ha indirizzato alla prenominata Legazione il 21 febbraio circa la quistione della ferrovia alpina.

« Ne emerge che il regio Governo, facendo astrazione d'altri progetti, si è risolto per la linea del Gottardo con lungo *tunnel*, all'esecuzione della quale debbono quindi esser rivolti tutti gli sforzi delle parti interessate. Il regio Governo si dichiara inoltre pronto a contribuire la sua parte nel sussidio dell'impresa, se altrettanto avviene da parte degli altri interessati, e ad insistere nella sua risoluzione a favore del Gottardo, sinchè non sia dimostrata l'inutilità di questi sforzi.

« Il Comitato del Gottardo esprime ora la vivа sua letizia per questa decisione del regio Governo; e per la base, per essa guadagnata, dell'esecuzione della impresa internazionale, di cui si tratta. Così pure egli ha sentito con viva soddisfazione che, nel relativo progetto di legge al Parlamento, è proposto un sussidio dell'impresa nella somma di 35 milioni di franchi.

« Il Comitato ci domanda di far sapere in risposta al Ministero italiano, ch'egli si trova in istato di offrire per l'esecuzione del progetto del Gottardo sussidii della somma di franchi 15 050,000, ritenuto che sia data esecuzione al tracciato ammesso per base nel rapporto commerciale, e che siano offerte da una Società costruttrice sufficienti guarentigie per la conveniente esecuzione dell'impresa. Di questa somma, soltanto 1,300 000 è vincolato a condizioni, circa alle quali, a giudicare dall'attuale andamento dei negoziati in corso, devesi aspettare con sicurezza che presto verranno adempiute.

« Mentre, del resto, il Comitato si fa un dovere di continuare i suoi sforzi per conseguire altri sussidii nella Svizzera, si dichiara pronto a partecipare alle trattative, che mirino a conseguire sulle basi suesposte un accordo sui passi ulteriori da farsi per l'effettuamento del progetto del Gottardo in genere, ed in ispecie per lo stabilimento della posizione della quota di sussidii nell'impresa, ed aspetta la relativa apertura da parte del Ministero italiano nel momento che a quell'alto Governo sembrerà opportuno.

« Mentre abbiamo l'onore di farvi comunicazione di questa dichiarazione del Comitato del Gottardo, v'invitiamo a darne sollecita notizia al Governo italiano, aggiungendovi che, dal canto suo il Consiglio federale accoglierà volentieri le decisioni del regio Governo, ed è pronto a farsi rappresentare nelle eventuali trattative, che a tale riguardo dovesse aver luogo.

« Aggradite, ecc.

« A nome del Consiglio federale svizzero
« Il Presidente della Confederazione
« *J. M. Knüsel*
« Il cancelliere della Confederazione
« Schiess. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 aprile.

Elena Mudra da Lazy, presso Radymno, ora dell'età di 30 anni, condannata dall'I. R. Tribunale circolare di Przemysl per tentato omicidio e furto a 6 anni di carcere duro, la cui pena avrebbe terminato il 17 marzo 1868, fu, in seguito a Sovrano atto di grazia, liberata dall'ergastolo femminile di S. Maddalena presso Leopoli. *(FF. di V.)*

In un *Comunicato* della *Prag. Zeit.*, il capo della comunità israelitica di Soborten ringrazia l'I. R. capo distrettuale di Teplitz e il Podestà di Graupen, per l'energica e valida protezione, da essi accordata agl'Israeliti minacciati, nell'occasione che il dì 22 marzo alcuni minatori ebbri commisero eccessi contro di quelli. Da quel giorno in poi, non ebbe più luogo alcun tumulto. *(FF. di V.)*

Pest 5 aprile.

Ieri, secondo annunzia il *Lloyd*, ebbe luogo una conferenza di molti deputati presso Deák. Si sarebbe trattato in quella, primieramente sull'elezione d'un secondo vicepresidente, la quale dignità, com'è noto, venne lasciata vacante dalla Camera dei deputati, nel momento in cui costituì il proprio ufizio, avuto riguardo ai deputati transilvani, che verrebbero in seguito. Secondo quanto fu detto nella suddetta conferenza, il sig. Bömches, deputato di Cronstadt, che si dichiarò tanto decisamente in favore dell'unione, nell'ultima sessione dell'Università nazionale sassone, avrebbe le maggiori probabilità d'essere eletto a vicepresidente. La Camera dei deputati non terrà seduta pubblica se non martedì alle 11, a causa delle feste greco-orientali.

La Commissione de' 52 per la determinazione degli oggetti comuni approvò le seguenti proposte del Sottocomitato: « La Commissione non procederà a discussioni in merito prima di essere completata mediante l'intervento dei Transilvani; essa stabilisce il seguente regolamento interno pel corso della discussione: 1) si dee esaminare anzitutto se siano da stabilirsi soltanto i principii fondamentali, e se si debba passare a proposte particolareggiate solamente dopo essersi messi d'accordo col Governo intorno ai primi; 2. Segue la determinazione di questi principii fondamentali; 3. determinazione degli affari comuni, 4. esaminare in quanto i medesimi richieggano una revisione delle leggi vigenti, e in particolare di quelle del 1848; 5. esporre le ragioni, per cui le analoghe disposizioni del Diploma d'ottobre e della Patente di febbraio sono inaccettabili. Finalmente, la Commissione dichiara la possibilità di prescindere da quest'ordine progressivo in seguito a questioni impreviste. » *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono al *Corriere delle Marche*, in data di Roma 3 aprile:

« Sembra che da Parigi sia stato contrammandato l'ordine di partenza ai due reggimenti 59 e 71, che dovevano ritornare in Francia per la metà del corrente mese.

« Coloro, che veggono bene in tutti gli atti dell'Imperatore de' Francesi spiegano la sospensione della partenza dei predetti due reggimenti in vario modo. Alcuni dicono che fintanto che non si è completata la legione di Antibo, o il Governo pontificio non ha deciso sul *quid agendum* circa la medesima, i due reggimenti non partiranno per la Francia. »

Il *Monde* dice sapere da fonte certa che i signori Vuillefroy e C., non avendo adempiuto agl'impegni assunti, hanno perduto ogni diritto alla concessione, ch'essi avevano ottenuta dal Governo pontificio, per la creazione di una Cassa dei fondi di Stato.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 aprile.

** Colla Pasqua è terminato il bel tempo, e perciò gli stranieri non possono trovare gran diletto a passeggiare per le nostre vie, in tempo di pioggia sempre fangose, non ostante le molte cure, che il Municipio si prende per la nettezza pubblica. Il Santo Padre ora è molto occupato a dare udienza a stranieri, perchè non vi ha distinto personaggio, arrivato in Roma, che non aspiri all'onore di baciare il piede a Sua Santità. Il giorno tre, il Papa ha ricevuto da 400 Francesi tutte persone distinte. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Concistoro. *(V. il nostro carteggio d'ieri.)*

Dopo le quattro pomeridiane di quel giorno stesso, il Santo Padre ricevette la deputazione dei Belgi, venuti espressamente a Roma per presentare il magnifico ritratto del Papa, che hanno fatto dipingere da un loro distinto concittadino. Ieri poi ha ricevuto le madri, e le sorelle e le figlie dei Francesi, che hanno avuto l'onore di presentare l'indirizzo.

Ieri mattina, nella chiesa del Gesù, la Principessa Clementina di Sassonia-Gotha fece celebrare solenni funerali per sua madre, la Regina Amalia, moglie di Luigi Filippo, Re dei Francesi. Un maestoso catafalco, sormontato dal manto e dalla corona reale, sorgeva nel mezzo del tempio; e monsignor Ayuald, Arcivescovo di Cartagine *in partibus*, pontificò la messa di requie. Il Re e la Regina di Napoli, la Regina vedova di Napoli, la Regina vedova di Sassonia, il Principe e la Principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, i prelati della nobile anticamera pontificia, cioè, Borromeo, Pacca, Merode, Hohenlohe e Talbot hanno assistito formalmente alla mesta cerimonia.

Pel mese di aprile doveva partire da Roma un'altra brigata dell'armata francese, ma sembra certo che tale partenza sarà prorogata fino a giugno. *(V. sopra.)*

L'uditore di Rota per la Francia è stato nominato Vescovo di Marsiglia, ma non si sa ancora chi sarà il suo successore, la Francia non ha nominato ancora nessuno. E qui mi cade a proposito di rettificare l'idea di molti, i quali pensano che gli uditori di Rota, nominati dall'Austria, dalla Francia e dalla Spagna; siano al servizio di siffatte Potenze cattoliche. Niente affatto. Queste Potenze hanno il privilegio di mandare a Roma un uditore di Rota, e danno a lui anche un assegno; ma l'uditore di Rota, dal momento ch'è nominato, si trova indipendente, nè ha alcun rapporto col suo Governo, tranne quello della sudditanza e della convenienza. Egli non è al servizio del Governo, che lo ha nominato, ma del Governo pontificio, quindi della Santa Sede. Questa rettificazione vorrei che servisse di norma a quei corrispondenti od altre persone, che dicono l'uditore per la Francia essere al servizio di questa nazione, e lo stesso succedere dell'uditore per la Spagna e per l'Austria.

Il venerdì santo, una banda di briganti assai numerosa ha invaso Jenne, paese dell'abbazia di Subiaco; ed entrati in chiesa, hanno portato via ogni oggetto di valore. Si dice che questi briganti siano una porzione della banda di Fuoco. Essi sono stati inseguiti da un distaccamento di soldati di linea, e dicesi che tre siano stati feriti.

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Uffiziale* narra nel seguente modo i recenti tristi fatti di Rimini:

« Nei primi giorni del corrente mese d'aprile, avvennero nella città di Rimini deplorabili fatti, dei quali giova esporre i particolari.

« Nel pomeriggio del giorno 2, sorgeva alterco, in una casa di tolleranza, tra alcuni giovani operai, braccianti la più parte, e parecchi soldati, che vi si trovavano; furono gli uni e gli altri fatti uscire, e sedato il diverbio. Ma poco dopo, gli stessi giovani, in brigata da 10 a 12, quando i soldati se n'erano iti, vollero rientrare violentemente nella casa di tolleranza a ricercarvi un soldato, che dicevano rimastovi; lo rinvennero infatti, e fattiglisi addosso coi coltelli, lo ferirono al capo.

« Toltisi di là ed avviatisi verso l'Ospitale militare, la stessa comitiva incontrava il soldato Luigi Ligabue, del 39.º reggimento, ed un sergente, gli assalivano, ed atterravano con parecchi colpi di coltello il Ligabue, il quale poco dopo spirava; il sergente ferivano in una coscia.

« Le notizie di queste aggressioni, della morte e del ferimento de' due soldati, commossero vivamente i loro compagni, e diedero occasione a nuovo conflitto, nel quale v'ebbe qualche ferito dall'una parte e dall'altra.

« L'Autorità di pubblica sicurezza, non appena seppe di questi fatti, provvedeva energicamente ad impedire che si rinnovassero, procedendo ad un tempo all'arresto di coloro, ch'erano specialmente designati autori dei perpetrati ferimenti.

« Nel mentre appunto gli agenti della sicurezza pubblica occupavano la casa di uno fra quelli, il carabiniere, che stava a guardia della porta sulla pubblica via, videsi intorno parecchi individui, i quali coi coltelli impugnati lo minacciavano: dopo avere replicatamente intimato loro d'allontanarsi, scorgendo il carabiniere che se gli serravano addosso sempre più, dovette far uso delle proprie armi, e, scaricando il *revolver*, feriva un giovane calzolaio, il quale cadde, tenendo ancora impugnato il coltello del suo mestiere.

« Analogo fatto, quasi contemporaneamente, avveniva presso alle carceri della Rocca, ove la sentinella, dopo aver per tre volte gridato il *chi va là?* ad una mano d'individui, che le si avvicinavano minacciosi, nè ottenuta risposta, dovette esploder su loro il fucile, dal cui proiettile venne colpito, con lieve ferita, un tale, che in un suo calessino veniva in quel punto a passare di là.

« I fatti narrati accadevano nel pomeriggio e nella sera del dì 2; il giorno susseguente, poi mentre due reali carabinieri rientravano dalla Stazione della ferrovia in città, si videro assaliti con male parole e con sassi da grossa turba di giovinastri, contro i quali dovettero, a propria difesa, aver ricorso alle armi, onde ne rimasero lievemente feriti, pel rimbalzo de' proiettili, un giovane muratore ed un altro bracciante.

« Il signor prefetto della Provincia, il comandante la divisione de' reali carabinieri, il procuratore del Re, recaronsi prontamente in Rimini. Fu inviato un rinforzo al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e de' reali carabinieri, e fatti gli opportuni provvedimenti a tutela della pubblica tranquillità, la quale, da' narrati casi in poi, più non fu punto turbata.

« Gl'individui arrestati vennero immediatamente trasmessi all'Autorità giudiziaria, alla quale pertanto spetta ora il giudizio sui fatti e sui loro autori. »

La *Gazzetta di Firenze*, del 7 aprile, ha il seguente articolo:

« Le nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, sulle decisioni prese dalla Commissione parlamentare pe' provvedimenti finanziarii, e sulle quali è stato incaricato di riferire l'onorevole Correnti, differiscono alquanto da quelle dell'*Opinione*, contenute nel suo Numero d'ieri, sebbene non collimino perfettamente nemmeno con quelle della *Nazione* d'oggi.

« Se non siamo stati male informati, la Commissione rigetterebbe il consolidamento ed il riscatto dell'imposta fondiaria, che si lascerebbe sussistere nella sua integrità; ma ammetterebbe il principio di una imposta sulle *entrate* per via di denunzie, come fu ideata dall'onorevole Scialoja. Questa imposta sarebbe per ora stabilita nel 2 per %, ed è calcolata poter produrre circa 10 milioni.

« Alla tassa sull'imbottato, la Commissione sostituirebbe una tassa sulle bevande, com'è praticata in Francia. Si presume che tale tassa potesse dare 20 milioni pel primo anno, e molto più in seguito.

« La Commissione proporrebbe poi un dazio sulle farine e sugli olii, e aumenterebbe il dazio d'entrata sui cereali.

« Tenendo conto dell'aumento, che si presagisce dalla nuova tassa di registro e bollo, la Commissione crede di potere, coi temperamenti da lei proposti, aumentare le rendite dello Stato di circa 120 milioni.

« Essa si è anche occupata delle economie, proponendo un vasto piano di riforme amministrative, il cui complesso porterebbe un risparmio sul bilancio di circa 75 milioni.

« Così, fra maggiori rendite e minori spese, il bilancio verrebbe alleggerito di circa 200 milioni ed il *deficit* sarebbe ridotto a 60 o 70 milioni.

« La Commissione si è dichiarata tuttavia in permanenza. »

Acquista ogni giorno più fondamento la voce che dalla opposizione di sinistra alla Camera si voglia sostenere di anteporre l'esame del progetto di legge della soppressione degli Ordini religiosi a quello de' provvedimenti finanziarii, e di respingere, qualora la preferenza sia adottata, il progetto della soppressione degli Ordini religiosi, col pretesto che si vuole un progetto migliore. Così molti della sinistra, impegnati a non sopprimere gli Ordini religiosi, manterrebbero la promessa fatta ai loro elettori, ed impedirebbero in pari tempo di provvedere con prontezza ai bisogni urgenti dell'erario. *(G. di Fir.)*

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze, 6 aprile.

« La frenesia di guerra si è dileguata, e l'atmosfera non è più così bellicosa, come due giorni addietro. Pare che questo mutamento sia dovuto in gran parte all'ultima venuta del Principe Napoleone, il quale avrebbe detto che il pensiero dell'Imperatore era per la neutralità, nel caso d'un'alleanza nostra colla Prussia per battere l'Austria. Ma questo non solo. L'Imperatore avrebbe fatto ampia riserva sulle disposizioni che la Francia in seguito avrebbe potuto prendere. Questo stato di cose doveva naturalmente introdurre negli animi nostri più pacifici sentimenti. Aggiungerò altra considerazione; che mentre l'Italia ha interesse a unirsi colla Prussia per rivendicare il Veneto, la Francia avrebbe interesse identico a stare coll'Austria contro la Prussia per la rivendicazione delle Provincie renane. Questo vuolsi sia il sugo dei discorsi tenuti dalle Tuilerie al Gabinetto di Firenze. E naturalmente questo bastava a metterci in avvertenza.

« È giunta, sull'argomento, da Parigi una lettera di Michele Chevalier ad uno dei nostri più distinti uomini del Parlamento; e la lettera consigliava ad ire adagio prima di stringere alleanza colla Prussia. Quella lettera fece molto effetto, perocchè si sappia che Chevalier è nell'intimità dell'Imperatore.

« Non si può dire con questo che si verifichi un voltafaccia nella nostra politica.

« Gli apparecchi d'armi procedono energicamente e segretamente. Si assicura che sia stato spiccato ordine di armare le piazze forti del Regno e di porle in istato di guerra. Vuol dire che c'è ancor fuoco sotto la cenere. »

L'*Italie* dice: « Crediamo sapere che niuna spesa supplementare nel bilancio preventivo della guerra pel 1866 è stata fatta, nè risoluta finora. È questa una ragione di più per dubitare che la situazione sia così tesa, come si è creduto in questi ultimi giorni. »

L'*Opinione* dice: « Oggi, 6, si sono radunati in Firenze i rappresentanti de' varii Stabilimenti di credito dello Stato, per occuparsi del progetto d'imprestito alla pari proposto nella precedente assemblea generale. »

Sappiamo che la Commissione degl'Istituti di credito si è riunita di nuovo quest'oggi per preparare le materie, che dovranno esser soggetto di discussione e di deliberazione nella prossima adunanza generale de' rappresentanti gl'Istituti suddetti.

Quest'adunanza non potrà, crediamo, attese le complicanze insorte, aver luogo il 15 corrente, ma sarà protratta a un altro giorno del corrente mese. *(Nazione dell'8.)*

Qualche giornale di Firenze e di Torino ha asserito la formazione di un campo di osservazione a Bologna di 60,000 uomini, ed un altro di 35,000 uomini a Firenze.

Siamo in grado di dichiarare, dietro informazioni esatte, che questi campi, non solo non sono formati, ma ora non potrebbero nemmeno formarsi, attesochè, tenuto conto de' soldati, che sono nelle Provincie meridionali ed in altre località, non vi sarebbero attualmente nemmeno disponibili questi centomila uomini, che occorrerebbero per questi campi. *(G. di Fir.)*

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Firenze 7: « Questa mattina, in una delle sale della Direzione delle tasse e del demanio di Firenze ha avuto luogo al pubblico incanto la vendita di alcuni beni costituenti la fattoria del Poggio Imperiale, di proprietà dello Stato. Di otto poderi, ch'erano stati stimati L. 189,810.86, se ne ottennero L. 479,700 — con l'aumento così di L. 289,889 14. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, del 5 corrente: « Ieri sera si è riunito straordinariamente il Consiglio comunale in seduta pubblica, nella quale, sulla proposta della Commissione, instituita nell'adunanza del 12 marzo p. p. per riparare ai danni minacciati alle finanze civiche dal progetto Scialoja, il Consiglio stesso ha deliberato di chiedere intanto al Governo la facoltà di continuare a percepire anche dopo il 1866 le tasse sui generi soggetti al dazio di consumo, nella misura che si percepiscono attualmente. »

Sappiamo che negli Uffizii governativi delle Provincie toscane piovono istanze per nuove vestizioni di frati e monache. *(G. di Mil.)*

Milano 8 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « La prima settimana d'aprile vuol essere segnalata quest'anno con un considerevole numero d'improvvise scomparse. Fra le persone, che si eclissarono dalla vista del mondo milanese, si cita innanzi tutto il proprietario di una ben avviata sartoria, che si ritiene sia andato ad annegarsi nel lago di Como; ed eguali voci corrono sulla fine di un salsamentario che teneva negozio in una delle più centrali vie della città. Il padrone di una trattoria sul Corso di Porta Venezia, il quale ora sarà un mese, accettava a proprio socio un giovane danaroso, è scomparso, lasciando quest'ultimo in una infinità d'impegni, cui non può rifiutarsi, attese le condizioni del contratto di Società, che lo vincolano all'attivo e al passivo indistintamente. Un impiegato della Questura, messo in disponibilità, non fu più visto ritornare alla propria famiglia, e si teme perciò che anche di lui sia avvenuto alcun che di sinistro. E tutto ciò senza tener conto di cinque o sei giovani del *bon ton*, ancora nello stato di figli di famiglia, che, non trovando più soccorso negli usurai, fatti diffidenti dalle nuove leggi cambiarie, andarono a cercare un meno molesto soggiorno sulle sponde della Senna o del Tamigi. »

Pesaro 6 aprile.

Ci consta positivamente, dice la *Gazzetta Pesarese*, che un ufficiale superiore del Genio visitò ieri tutte le nostre caserme, crediamo per istabilire di nuovo uno o due depositi di fanteria.

DUE SICILIE.

L' *Italia* segnala come in Sicilia, sullo scorcio di marzo, abbiano avuto luogo in parecchie località disordini popolari. A Canicattì per tre ore vi fu allarme ed un tirar di fucilate, come in città presa d'assalto. In Licata la plebe minacciava scene desolanti, e così pure in altri luoghi, ove fu mestieri dell'intervento della forza, e dell'effettuamento di numerosi arresti.

Del brigantaggio, che, malgrado l'attivo inseguimento delle truppe si mantiene minaccioso, parlano a lungo i giornali napoletani, accennando ad alcuni recenti conflitti. Nel circondario di Lanciano, le milizie si batterono coi briganti per ben 24 ore, ma senza risultato di sorta; presso Scerni, la banda Turiello venne alle mani con un distaccamento della legione ungherese, cui arrecò perdite; a Pizzano, sulle rive del Sangro, ebbevi altro conflitto, privo di successo per parte della forza.

I giornali recano che a Palermo e per tutta la Sicilia si fanno circolare manifesti sovversivi. Negli ultimi trascorsi dì a Palermo furono uccise due guardie di pubblica sicurezza, senza che venisse fatto alla Questura di scoprirne gli autori. Dicesi che, da parecchie sere, s'odono in quella città detonazioni di fucili, di cui la Polizia ignora il significato. Sulle montagne, circostanti a Palermo, apparvero bandiere repubblicane, e tale apparizione venne reiterata. Insomma, dice un corrispondente della *Perseveranza*, i tempi che corrono si fanno ognora più difficili. Il gen. Danesi, comandante la guardia nazionale palermitana, stanco delle difficoltà, che incontra nell'organizzarla, ha chiesto le sue dimissioni. Vien detto che de' 12,000 militi nazionali, che sui ruoli conta Palermo, quando si ha a montare una guardia o a passare una rassegna, appena qualcuno si presenta; e ciò perchè il possidente non vuole trovarsi a contatto con gente equivoca, l'impiegato per far dispetto al Governo, che lo paga, gli artigiani per attendere alle loro occupazioni, gli uni per protestare contro il Municipio, gli altri per manifestarsi contrarii al Governo.

(*G. di R.*)

Troviamo nel *Popolo d'Italia* quanto appresso:

« Partiva ier l'altro, 2, il treno delle 6 1/2 antimeridiane da Napoli per Isoletta, colla macchina N. 4, essendo macchinista un tal Marchetti. Giunto il treno fra Mignano e Rocca d'Evandro, nel sito della Pecchia, in una curva e trincea, sì che non si poteva vedere, la macchina diede in una vera barricata, posta a traverso delle rotaie, composta di sassi, legne e travi. L'urto fu sì forte, che la macchina sbarazzò il sentiero da quegl'ingombri, facendone volare i pezzi a grande altezza, ma n'ebbe rotti i cacciapietre.

« Qual santo aiutasse quel treno, non sappiamo; il certo si è che il precipizio e la distruzione dovevano essere inevitabili; ma nulla avvenne di lagrimevole. »

Napoli 5 aprile.

Crediamo di essere bene informati, annunziando che i fornitori di oggetti necessarii all'esercito vennero sollecitati di presentare, alle scadenze stabilite, tutt'i lotti, di cui sono aggiudicatarii.

Questa comunicazione è stata lor fatta con diffidamento che non abbiano a contare sulla benchè minima tolleranza per parte dell'Amministrazione militare, non essendo a questa possibile di accordar loro neppure un giorno di proroga alle more fissate nei singoli contratti di appalto.

(*Pungolo.*)

In correlazione colle misure sovra esposte, è a nostra notizia che disposizioni siano state date per la più pronta confezione di una considerevole quantità di scarpe, camice e sacchi a pane — e ciò per tenere i magazzini forniti della intera dotazione prescritta dai Regolamenti.

(*Idem.*)

Alcuni ordini, dati alle truppe, che trovansi in marcia in queste Provincie, avevano iersera fatto credere che si trattasse della sospensione di ogni movimento.

Noi siamo in grado di assicurare che la supposizione fatta non aveva fondamento di sorta, e che quelle disposizioni sono coerenti alle misure di concentramento, state testè adottate dal Governo.

(*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Scio, in data del 31 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

« L'isola di Scio, che, prima della rivoluzione del 1839-1840, era governata da due agenti ottomani, e poi da un solo *caimacan*, ora ch'è abitata soltanto da 70.000 individui, dei quali 3000 turchi ed ebrei, il resto cristiani, greci orientali e greci cattolici, è sempre divisa in due Distretti, cioè in quello di Masticòchori, ove cresce il mastice, che comprende 21 villaggio, con 22,000 abitanti, ed in quello della *Chora*, ossia della città, con 45 villaggi e 44.000 anime.

« Ognuna di queste comunità ha i proprii rappresentanti nel Consiglio governativo, ossia *meslisch* locale, come pure procuratori, ossia *kapukehajà*, in Costantinopoli. Tanto gli uni, cioè quelli del Consiglio, quanto gli altri, della capitale, sono abbastanza influenti, da far rispettare dalla Sublime Porta i privilegi, onde gode l'isola, la quale perciò, pagando una somma totale annualmente, i Masticòchoriti di piastre 730,000 e la città di 350,000, non dà tributo, decima, nè verun altro dazio, ad eccezione della dogana, ch'è cosa separata.

« Un anno e mezzo fa circa, i Masticòchoriti avevano mosso opposizione ai loro procuratori perchè questi avrebbero abusato del denaro pubblico; perciò la Sublime Porta inviò un commissario *ad hoc*, che trovò nei conti un *deficit* di 150,000 piastre; in seguito a che, l'amministrazione fu meglio regolata.

« Ad esempio adunque dei Masticòchoriti e col medesimo pretesto, una frazione, comprendente 8 villaggi, con circa 8000 villici, del Distretto della Chora, si è sollevata contro i rappresentanti cittadini, sicchè la questione fu portata a Costantinopoli, ove ora è pendente; ma è presumibile che quest'ultimi vinceranno, poichè hanno maggiori mezzi.

« A dir vero, simili opposizioni derivano da intrighi, e cagionano disturbi ai rappresentanti; però, siccome si procede con calma e prudenza, è da sperare che questa crisi sarà salutare e porterà sempre un qualche bene al paese; e quindi i nostri compatriotti, abitanti all'estero, non hanno motivo di provare per ciò alcun'apprensione. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 31 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

« In questi ultimi giorni, la concordia non regnava troppo perfetta nel Consiglio dei ministri; la causa principale ne furono le nomine di alcuni giudici per le Isole Ionie, che il nuovo ministro della giustizia credette bene di fare a [illegible] piacimento. Però la differenza fu appianata, avendo ceduto il presidente sig. Rufos, ch'è veramente un uomo fatto per adattarsi a tutto. Del resto, dopo la chiusura della Camera, la politica è tranquilla, e, se non fossero vicine le elezioni comunali, che tengono gli animi in qualche agitazione, si potrebbe credere che la politica fosse esiliata dalla Grecia.

« Domenica scorsa, un letterato francese, un certo sig. Flourens, doveva pronunziare un discorso in lingua francese sulla piazza della Concordia; però, mentre la piazza era zeppa di gente per udire il discorso, la Polizia trovò bene d'impedire al Flourens di tenere la sua concione. Non si potè saperne il motivo, ma si crede generalmente che il divieto sia stato provocato dall'Ambasciata francese, essendo il sig. Flourens conosciuto in Francia per le sue idee alquanto esaltate ed antinapoleoniche. Pei giornali dell'opposizione, fu questa una grata occasione di poter combattere l'attuale Ministero come anticostituzionale.

« Non so se vi abbia annunziato la settimana scorsa il divisato viaggio di Sua Maestà in alcune Provincie del Peloponneso. Il Re lascerà Atene subito dopo Pasqua, e per la via di terra si recherà a Corinto, Argo e Nauplia, poi a Sparta e Patrasso, e quindi a Corfù, d'onde farà ritorno verso i primi giorni di maggio, in unione all'attesovi Principe ereditario della Danimarca, suo fratello. I fogli delle Provincie esprimono con vivi colori la gioia degli abitanti per la visita reale, e sperano che la gita del Re sarà benefica per più riguardi.

« Mercoledì mattina, il Re, vestito dell'uniforme di comandante della guardia nazionale, visitò improvvisamente i Ministeri dell'interno, della giustizia e del culto.

« Il Ministro degli affari esterni, sig. Valaoriti, fece ultimamente varii cangiamenti nel ramo consolare. È veramente deplorabile il destino dei poveri impiegati consolari greci; in ogni cangiamento di Ministero (e questi sono frequenti in Grecia), vengono trasferiti dal Sud al Nord, e dall'Est all'Ovest; dopo la rivoluzione del 1862, sono divenuti tanti *Ebrei erranti*, e meno male per quelli, che non hanno famiglia; ma coloro che hanno moglie e figli?

« Giorni sono, ebbe luogo al Pireo una rissa alquanto seria fra marinai di guerra inglesi ed italiani avvinazzati; la Polizia locale dovette intervenire, per frenarli, e ne arrestò alcuni, che consegnò ai rispettivi consolati.

« Domani, domenica, verrà celebrato nella cattedrale, a spese del Municipio, un uffizio funebre per tutti coloro, che perirono durante la ribellione di Nauplia nel 1862. Un professore pronuncierà un discorso adattato alla circostanza. »

FRANCIA.

Tra i personaggi francesi, che andarono a Claremont pei funerali della Regina Amalia, citansi Saint-Marc-Girardin, Thiers, il gen. Changarnier, Sebastiani, Casimiro Périer, Cuvillier-Fleury, Mortimer-Ternaux, Siraudin, Rochefort, Prévost Paradol, Guizot, D'Audiffret-Pasquier, Vitet, Duchâtel, d'Haussonville, di Rémusat, Broglie, Passy, di Barante, Paolo Daru, Dufaure, Montesquiou, Regnier, di Chabannes, ecc., senza contare tutt'i membri della famiglia reale ed il Re de' Belgi. I cocchieri portavano alla bottoniera una coccarda tricolore, coperta di gramaglia.

(*Persev.*)

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 5 aprile.*

La *Kreuzzeitung* scrive: « Prima che venisse diramato il dispaccio circolare prussiano del 24 marzo, il Gabinetto di Vienna comunicò alle Corti tedesche ch'egli inviterà la Prussia a dare una spiegazione riguardo ai suoi armamenti. La « Nota di pace » del 31 marzo è questa « intimazione ». Pel caso d'una risposta sfavorevole, l'Austria annunciò che, in base all'art. XI dell'Atto federale, essa promoverà alla Dieta la dichiarazione comune che la Prussia, co' suoi armamenti, turba la pace della Confederazione. Indi l'immediata mobilitazione del 7.°, 8.°, 9.° e 10.° corpo d'esercito federale dovrebbe dar efficacia alla relativa deliberazione federale. L'adesione preliminare per ambi i passi, desiderata da parte dell'Austria, non si è potuta ottenere dalla maggioranza preponderante dei Governi tedeschi. » — La *Norddeutsche Allg. Zeit.* contiene la stessa comunicazione in termini sostanzialmente identici.

(*FF. di V.*)

AMERICA

Il *New York Times* ha il seguente articolo sulle cose del Messico:

« Sono corsi cinque anni dacchè l'ingerenza forestiera cominciò a manifestarsi nel Messico, e tre o in quel torno, dacchè Massimiliano, Arciduca d'Austria, vi fu gridato Imperatore da una Assemblea di ottimati, raunatasi a quell'uopo nella città di Messico. Tre anni equivalgono ad un secolo, rispetto ad un Governo messicano di qualsiasi forma, o in qualsiasi modo sorretto. È vero che, a tener in piedi l'Impero, sono concorsi ed una straniera Potenza, e mercenarii soldati, e l'oro e il consiglio della Francia; ed è vero non meno che, da' suoi primordii a tutt'oggi, e Juarez e i repubblicani leali, non hanno mai cessato dal protestarvi contro e col'e parole e colle armi. Ma, ciò non ostante, il Governo imperiale ha tirato innanzi, allargandosi e rassodandosi in modo ragguardevole. Esso già domina tutte le più popolose Provincie della cessata Repubblica, e quasi tutti i capi messicani, sia militari che civili, vi hanno già data la propria adesione.

« Da sei mesi in qua, le cose del Messico sono andate pigliando una piega più pacifica che in qualsivoglia altro periodo anteriore alla forestiera ingerenza. In nessuna delle sue Provincie, è accaduto in que' sei mesi un fatto d'arme, che valesse la pena d'essere ricordato. Persino le avvisaglie dei guerriglieri, delle quali ad ogni corriere eravamo avvezzi di udire il racconto, pare che abbiano fatto sosta; e, ad eccezione di una qualche ruberia di treni o d'altro, nulla rimane, che ci ricordi le imprese d'una volta. Molti dei migliori repubblicani hanno messe giù le armi, indottivi dalla disperazione; e dopo di avere, come si direbbe, toccato con mano la vanità dei loro sforzi, intesi ad espellere il potere imperiale, a racquistare le Provincie, le città, le fortezze, cadute in mano del nemico, ed a lottare colle truppe e coll'oro del nuovo potere. Per lungo tempo, essi furono sostenuti nella lotta dalla speranza che il Governo e il popolo americano sarebbero [illegible] ad aiutarli. Udivano le nostre vigorose proteste contro la straniera ingerenza, conoscevano quanto il nostro popolo avesse in uggia l'Impero; e si confortavano alle parole, che di quando in quando erano uscite di bocca ai nostri generali in loro favore, sapendo che anche la maggior parte dell'esercito la pensava a quel modo. E le loro speranze crebbero a cento doppi la scorsa estate al vedere le nostre truppe accalcarsi lungo il Rio Grande, ed a capo del Governo militare del Sud un distinto ufficiale, desideroso di sguainare la spada a sostegno della Repubblica messicana. Ma tutte quelle belle speranze sono andate l'una dopo l'altra in dileguo, prima che lo scorso anno fosse giunto al suo termine. Egli allora si sono accorti che la politica del nostro Governo era tale, da vietarci una qualsiasi impresa in loro aiuto; e, ad onta del tanto amore, che portiamo alla causa, da essi rappresentata, ed ai principii politici, da essi propugnati, non potevamo non lasciare al Governo la facoltà di battere la via, ch'esso credeva la migliore; o rimetterci alla sua discrezione circa al modo e al tempo dell'operare. Lo scoraggiamento, prodotto sull'animo dei repubblicani del Messico da una tale scoperta, non è stato minore della baldanza, che vi aveva preceduto, e d'allora in poi, poco o nulla hanno fatto a tenere alta la bandiera della Repubblica contro il potente loro avversario. E crediamo che ben poco di buono possano ripromettersi anche dall'avvenire.

« Nè crediamo vi sia maggiore probabilità di procacciarsi uomini e denaro da qui ad un anno, che di procacciarseli quest'oggi; e molti tra noi si sono talmente avvezzati a riguardare le cose sotto di questo aspetto, che le pratiche e le proteste a favore della Repubblica messicana si vanno facendo a mano a mano più rare e sbiadate. Con ciò non vogliamo dire che Massimiliano possa far senza degli aiuti francesi; ma è certo ch'egli ne ha meno di bisogno adesso che un anno fa.

« Non essendo in paese un solo corpo di truppe un po' in assetto, che gli faccia contro, egli non ha bisogno se non delle forze necessarie a mantenervi la quiete, ed alcuni presidii, opportunamente disposti, sono bastanti a quell'uopo. Gli antichi caporioni dell'anarchia essendosi già aggrappati al trono di lui, non è probabile che se ne distacchino, per poco ch'egli sappia sodisfarne la cupidigia. Massimiliano ha ormai sotto di sè una massa ragguardevole di truppe messicane, e coi soldati arrolati in Austria e il contingente belgio, egli potrà sostenersi, anche dopo la partenza dell'esercito francese. »

FATTO DEL MESSICO.

Togliamo dall'*Indep. belge* i seguenti particolari sull'aggressione, di cui fu vittima la missione belgia fra Messico e Veracruz, e di cui s'ebbe un cenno per telegrafo:

« La missione belgia, composta del generale Foury, dal luogotenente barone d'Huart, aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Fiandra, dal luogotenente Marchal, aiutante di campo del generale Foury, dei signori d'Alcantara e di Dorlodot, aveva lasciato Messico per recarsi a Veracruz. Essa era accompagnata dal maggiore Altwies, che fa parte del corpo belgio al servigio di S. M. l'Imperatore del Messico, e che aveva ottenuto un congedo per ritornare in Europa.

« Il generale Foury, i signori Altwies, d'Huart e Marchal erano in carrozza di posta. I signori d'Alcantara e di Dorlodot li precedevano a cavallo. A venti leghe da Messico, in una gola, a Rio-Frio, la carrozza venne assalita da una banda di venticinque individui, che fecero sovr'essi una scarica generale. Quest'aggressione riuscì fatale al barone d'Huart, che cadde morto, colpito da una palla alla testa.

« I suoi compagni, generale Foury, Marchal ed Altwies, si lanciarono immediatamente dalla carrozza, impugnando la sciabola, e, quantunque due di loro fossero già feriti, dicesi, riuscivano a porre in fuga i loro aggressori.

« Informato di questo fatto, l'Imperatore Massimiliano si portò subito a Rio-Frio, e secondo i suoi ordini, i feriti furono trasportati a Messico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1 Lentezze della Conferenza pei Principati Danubiani, e suoi opposti intendimenti. — 2 Il *bill* della riforma elettorale in Inghilterra, e i partiti. — 3. Della riforma elettorale in Inghilterra, e della indifferenza degli operai. — 4. Dell'esito probabile della candidatura del sig. Laboulaye a Strasburgo. — 5. Della mediazione proposta dalla Russia ai Sovrani d'Austria e di Prussia. — 6. Effetti della Nota austriaca del 31 marzo nelle disposizioni del Re di Prussia, e imbarazzi della politica annessionista. — 7. L'opinione pubblica in Prussia è unanime contro la guerra. — 8. Gli ospitali militari in Prussia e le Suore di carità. — 9. Nuova Nota dell'Austria al Gabinetto di Berlino. — 10. La Prussia propone in Dieta la riforma del Patto federale, e il Comitato de' 36 eccita il popolo a protestare contro i promotori della guerra civile.

1. Le lentezze della Conferenza pei Principati danubiani hanno dato il tempo alla deputazione rumena di recarsi a Bruselle e di consegnare al Re Leopoldo II l'atto autentico, che conferisce la corona dei Principati al Conte di Fiandra. Il Re ha confermato il rifiuto di suo fratello, ma la Deputazione ha deciso di aspettare a Bruselle il conte di Fiandra medesimo, che doveva recarsi ai funerali della Regina Maria Amalia, per supplicarlo direttamente ad accettare la corona della Rumenia. Insistenza inutile, ma che fa guadagnar tempo al Governo provvisorio per trovare un altro signore alla Moldo-Valacchia. Del resto, la Conferenza non solo procede, lentamente, ma essa sembra impotente a conchiudere qualche cosa di decisivo. Alcune corrispondenze assicurano anzi, ch'essa si è aggiornata per bene, in conseguenza dell'attitudine e delle pretese del Governo provvisorio di Bucarest, gli ultimi atti del quale sembrano essere stati riguardati dai plenipotenziarii siccome attentatorii ai diritti delle Potenze garanti. In sostanza, per altro, sembra assai più verosimile che i rappresentanti delle Potenze a Parigi non sieno d'accordo tra loro sulla questione capitale, quella della unione o separazione dei due Principati. La Francia vorrebbe l'unione, la Russia, almeno da quanto appare dal *Giornale di Pietroburgo*, sostiene che la separazione è desiderata dalle popolazioni moldave, e che, se questo desiderio non si manifesta in modo veramente splendido, si è perchè il Governo provvisorio di Bucarest lo impedisce. Perciò la Russia propone che si consultino le popolazioni direttamente, e che la Conferenza abbia riguardo al risultato di questa prova. Del resto nella stessa sede del Governo provvisorio si producono fatti, che manifestano una irritazione profonda. La Scuola militare è stata incendiata, e si hanno timori che gli altri edificii pubblici subiscano la stessa sorte.

2. Il giorno 12 di questo mese comincierà nella Camera dei comuni la battaglia parlamentare per la riforma elettorale, e i due partiti hanno fatto lor pro' delle vacanze pasquali per prepararvisi. Il Ministero cerca aderenti nella Camera e fuori, e già si numerano i voti favorevoli e i contrarii. Nei *meetings* di Manchester e di Leicester, i radicali hanno fatto pochi proseliti nei centri industriali. Bright, il capo de' radicali, ha scritto una lettera a' suoi elettori di Birmingham, che ha prodotto una impressione tanto detestabile, da obbligare il sig. Bright a parlare in tutt'altro modo a Manchester. Anche sir Gladstone doveva profferire un gran discorso a Liverpool, e certo l'onorevole membro del Gabinetto avrà saputo parlare in modo degno di chi siede alla direzione nella Camera dei comuni.

3. La riforma elettorale, domandata in nome degli artieri da un certo numero di anni, non solo non è accolta con entusiasmo, ma è anzi osservata con indifferenza da essi. Il motivo di questa freddezza degli operai, deriva dall'avere i medesimi, da un certo numero d'anni, formato molte Corporazioni o Confraternite d'arti e mestieri, tra le quali esiste una specie di *frammassoneria*, vale a dire che queste Società sono solidali tra loro, e all'uopo si sostengono reciprocamente. Molte di queste Associazioni, o *Unioni*, come le chiamano, hanno formato una specie di confederazione, che ha il suo Governo centrale, e che dispone di ragguardevoli capitali. Ora il motivo, che ha riunito in tal modo gli operai, è stato l'oggetto più importante per essi: la durata, cioè, del lavoro, e il salario. Essi desiderano migliorare le loro condizioni, il che è ben naturale e legittimo, e impiegano tutte le forze loro a raggiungere quello scopo nei limiti della legge, che è liberalissima e permette tutte le colleganze, che non turbano l'ordine pubblico e non attentano alla libertà degli altri. Gli operai inglesi sono uomini pratici, che non si pascono di parole sonanti, e sanno perfettamente che il Parlamento non potrà mai fare per essi ciò ch'essi medesimi stanno per compiere; il perchè non si curano gran fatto di diritti, che loro sembrano in buona parte teorici. Questo motivo dell'indifferenza degli artieri sulla questione della riforma elettorale sembra essere il più ragionevole, che possa darsi, a spiegare il loro attuale contegno.

4. Non è facile prevedere l'esito della candidatura del sig. Laboulaye a Strasburgo, ma è certo che, in quella città, egli è ammesso in tutti i crocchi, egli è convitato a tutti i pranzi politici, e gode la simpatia universale. Se si trattasse della sola città di Strasburgo, forse il sig. Laboulaye potrebbe avere la certezza della riuscita; ma la circoscrizione elettorale è stata abilmente predisposta, come quelle di Nimes o di Bordeaux, ed è possibile che l'elemento campestre, che non conosce il sig. Laboulaye, superi la manifestazione liberale della città, e ciò è tanto più facile che il signor di Bussierre e la sua famiglia, per le loro fabbriche importanti, godono una grande popolarità in quella parte dell'Alsazia, e ch'essi sono del paese, mentre il sig. Laboulay viene da Parigi. Finalmente, è certo che la demissione spontanea, data dal sig. di Bussierre, ha avuto l'assentimento del ministro di Stato e dello stesso Imperatore, soltanto dopo che fu bene accertato che il sig. di Bussierre sarebbe stato rieletto, e che con quella nomina avrebbe ottenuto pieno trionfo la politica imperiale.

5. I giornali hanno annunziato che l'Imperatore di Russia ha scritto una lettera ai due Sovrani d'Austria e di Prussia nell'intendimento di tentare una mediazione nella questione de' Ducati dell'Elba, onde prevenire le disastrose conseguenze, che potrebbero derivarne per la Germania e per l'Europa. Il *Vaterland* trova il motivo di quest'atto dello Zar, nelle tradizioni della Santa Alleanza, e nella ponderazione degli effetti passati e futuri della sua dissoluzione. La nuova apparizione della questione d'Oriente, l'andamento dell'affare de' Principati danubiani, le adunanze d'improvviso aggiornate della Conferenza di Parigi, la dichiarazione manifesta della Russia in favore della precedente separazione de' Principati contro le tendenze della Francia e de' suoi vassalli, spiegano bastantemente, dice il *Vaterland*, con ragioni politiche, i conati della Corte di Russia per non lasciare che la questione de' Principati danubiani ceda in una confusione senza fine, per la esplosione d'una guerra germanica, che potrebbe farsi europea. Nè meno delle ragioni di alta politica, gli affettuosi sentimenti dell'Imperatore Alessandro pe' Sovrani d'Austria e di Prussia hanno avuto efficacia per fargli proporre una mediazione, alla quale lo consiglia una ragione speciale, a titolo di capo della Casa di Gottorp, in ciò che riguarda l'affare dello Schleswig-Holstein. Sinora per altro le proposte dello Zar sono affatto sconosciute. L'Austria, conchiude il *Vaterland*, che non ha suscitato la controversia, e che non aspira a trarne profitto, accoglierà le proposte dello Zar colla più sincera deferenza; e quanto alla Prussia, dice la *Gazzetta di Colonia*, per consolarsi, che *non è già il genio troppo trascendentale* del sig. conte di Bismarck, ma sibbene il Re Guglielmo, che governa lo Stato, e che tutto ciò, che si è udito dire in questi ultimi giorni, fa animo a sperare che la buona semente cadrà su buon terreno.

6. La Nota pacifica, che il conte Karolyi, in nome del Governo austriaco, ha consegnata sabato 31 marzo al conte di Bismarck, fece immediatamente sospendere i militari apparecchi della Prussia. Come appena il Re n'ebbe conoscenza, egli ordinò di rivocar la chiamata della riserva del treno militare. Quanto ai militari delle altre armi, essendo già stati chiamati, raggiungeranno bensì i loro reggimenti, ma i reggimenti non saranno nè ridotti a numero, nè mobilizzati. È facile argomentare, dice il corrispondente berlinese del *Monde*, che il conte di Bismarck non è stato punto nè poco satisfatto di queste disposizioni del Re, il quale coglie con trasporto ogni occasione, che gli si offre, d'evitare una rottura coll'Austria. Malgrado gli sforzi in contrario del sig. di Bismarck, si comincia a sperare che la querela austro-prussiana sarà accomodata senza gravi difficoltà. Del resto, la guerra è quasi impossibile: l'Austria dichiara formalmente che non intende ad assalire la Prussia, il che si capisce facilmente. La Prussia, da parte sua, se non vuol perdere ogni simpatia in Europa e specialmente in Alemagna, se non vuole ad ogni costo suscitare un grave conflitto tra le sue stesse popolazioni, non può assalire l'Austria. Ogni aggressione da parte sua la coprirebbe d'obbrobrio al cospetto del mondo civile. Le è dunque forza fermare il passo, ed aspettare. Questo è il sentimento e il raziocinio di tutti gli uomini assennati in Prussia. — Da alcuni giorni la *Gazzetta del Nord della Germania*, organo del sig. di Bismarck, ha cessato di battere l'assalto, ed è divenuta pacifica. Essa non può patire per altro che l'Austria e gli Stati secondarii mettano innanzi l'articolo 11 del Patto federale, in cui è prescritto di decidere tutte le controversie tra' membri della Confederazione mediante la Dieta germanica. La Gazzetta non vuol saperne di assoggettare le pretese della Prussia alla decisione degli Stati secondarii. Non volendo dipendere dalla Dieta, bisognerà dunque trattare coll'Austria, la quale si attiene alla più stretta legalità, e non vuol ricorrere alle armi. Quest'alternativa mette in grande imbarazzo il signor di Bismarck, che ora non sa come avanzarsi nè come retrocedere.

7. Quanto alla opinione pubblica in Prussia, essa è unanime a respingere qualunque idea di guerra coll'Austria, e, ad eccezione di alcuni fogli ministeriali, la stampa di tutti i partiti si dichiara sempre più energicamente in questo senso; e se la *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* ha spesato mari e monti intorno agli apparecchi guerreschi dell'Austria, la *Gazzetta di Slesia* le ha sposto a dovere, dimostrandole la falsità e la esagerazione de' suoi racconti co' più precisi particolari.

8. S. M. il Re di Prussia ha emanato una ordinanza, la quale, in grazia degli eminenti servigi, resi dalle Suore di carità, durante la guerra dello Schleswig, e degli eccellenti risultati ottenuti nell'ospitale militare di Munster, in cui tre Suore di carità dirigono il servizio da parecchi mesi con generale soddisfazione, stabilisce che tutti i grandi ospitali militari saranno affidati alle religiose, come appena una loro comunità stabilita nella città, in cui è posto l'ospitale militare, farà a tale effetto la offerta de' suoi uffici. Alle Suore di carità sarà specialmente affidata la cura dei malati, il cui stato inspira le maggiori inquietudini. Le altre persone di servizio debbono conformarsi ai loro ordini, mentre le Suore si obbligano ad eseguire scrupolosamente gli ordini dei medici preposti ai rispettivi Stabilimenti. In compenso dei loro servigi, le Suore avranno, per cura dell'Amministrazione, alloggio, fuoco, lumi, bucato, e il superiore dell'Ordine riceverà per gli alimenti, una indennità annuale di 100 talleri per ogni Suora impiegata in un ospital militare. Siccome poi a Berlino esiste già uno Stabilimento di Suore di carità, così non sarebbe da meravigliarsi che uno di questi giorni gli ospitali militari della capitale prussiana fossero affidati alle Suore.

9. Alla Nota del 31 marzo il Gabinetto prussiano, come è noto, ha già risposto; e il Gabinetto di Vienna avrebbe già spedita sino dal 7 aprile la sua replica alla risposta della Prussia. La *Presse di Vienna* ci reca una interpretazione del contenuto di quest'ultima Nota. Trattandosi di un documento ufficiale di somma importanza, noi per parlarne con fondamento, aspetteremo ulteriori e più positive notizie.

10. Il giorno 9 di aprile, nella Dieta di Francoforte, la Prussia, secondo un nostro dispaccio privato, ha proposto di riformare la Confederazione germanica. Il disegno di questa riforma non è conosciuto, non se ne può dunque fare parola. Il giorno prima, il Comitato dei 36 a Francoforte ha eccitato il popolo dell'Alemagna a fare dimostrazioni chiare ed energiche contro ogni provocazione alla guerra civile germanica. (Σ.)

Vienna 6 aprile.

La *W. Abendpost* reca nel suo *Bullettino della giornata*: « Tra i fogli ministeriali prussiani, si riconosce il posto più eminente alla ufficiale *Provinzial-Correspondenz*. Essa viene compilata immediatamente negli Uffizii del Ministero, e quindi si può ben ritenere che la medesima, prescindendo da alcune piccole irregolarità (come pare esserne avvenuta una recentemente), esprima nel modo possibilmente più esatto e fedele le intenzioni e le vedute del Governo. Tanto più sorprendente è l'ultimo articolo del foglio ministeriale, annunziato telegraficamente, il quale non esita a riprodurre un'altra volta le narrazioni, ormai viete e smentite da lunga pezza, di armamenti minacciosi e di contegno provocante dell'Austria. Se la stampa ministeriale prussiana nutre la speranza che una cosa non vera possa divenir vera col ripeterla molto spesso, e nella forma più precisa che sia possibile, noi non vogliamo turbarla in questa speranza; ma non ci stancheremo di opporre sempre nuovamente all'asserzione lo stato vero delle cose. Veramente questa non è cosa molto dilettevole, ma assolutamente necessaria, di fronte alla tattica de' giornali prussiani. »

S. M. l'Imperatore ricevette questa mattina in udienza il vicepresidente della Luogotenenza d'Ungheria, Giorgio di Bartal, il quale parte oggi per Pest.

(*FF. di V.*)

La *W. Abendpost* reca la seguente notizia, già annunciataci dal telegrafo: « A quanto udiamo, l'imperiale generale russo di Richter è qui arrivato ieri, per rimettere a S. M. una lettera di S. M. l'Imperatore di Russia. A quel che si sente, una lettera simile fu consegnata dal sig. generale a S. M. il Re di Prussia. »

Viene comunicato alla *Debatte* che il generale Richter ricevette l'invito di differire sino a domani la sua partenza, essendo annunciata una lettera di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe in risposta alla lettera dell'Imperatore di Russia.

La spedizione per l'Asia orientale fu differita fino alla primavera del 1867, semprechè le condizioni politiche lo permettano.

(*Ost-Deutsche Post.*)

Altra del 7 aprile.

Leggiamo nella *Debatte*, in data d'oggi: « A quanto ci riferisce positivamente uno de' nostri corrispondenti di Vienna, la lettera autografa dell'Imperatore di Russia, qui consegnata, non è da comprendersi, nè come un tentativo, nè come un'offerta di mediazione, ma contiene unicamente l'espressione, invero molto accentuata, dei desiderii e delle speranze di pace dell'Imperatore. Naturalmente, non si può, nè si deve dubitare che, ad onta di ciò, essa ha un grande significato. Il generale Richter, che portò qui la lettera dell'Imperatore, è partito già oggi da Vienna. »

Oggi la *W. Abendpost*, rivolgendosi contro i recentissimi sfoghi della *Nordd. Allg. Zeit.*, scrive: « La *Nordd. Allg. Zeit.* contiene alcune esposizioni, che, a dir vero, accampano più d'un piccante ragionamento. Il mentovato giornale ha fatto, cioè, la scoperta che lo « strano contegno dell'Austria » non fu provocato menomamente dalle tendenze di annessione della Prussia, giacchè, se l'Austria fosse stata pronta ad aderire alle domande di febbraio, « probabilmente » la questione dell'annessione non sarebbe venuta in campo. Dunque (dice) bisogna cercarne il motivo altrove. Si ha l'intento d'impedire che venga tenuto conto dei legittimi interessi della potenza della Prussia, i quali non sono presi abbastanza in riflesso nello Statuto federale; quindi si mira ad attraversare i progetti di riforma federale della Prussia. — Dove stia qui la logica, è per noi impossibile comprendere. È un fatto che il rifiuto delle richieste di febbraio includeva, per la natura stessa della cosa, anche il rifiuto delle richieste di annessione. E per quanto riguarda la questione della riforma federale, l'asserzione che l'Austria abbia ripugnanza per l'iniziamento della medesima, ha quasi alcun che di comico, in mezzo alle circostanze note a tutto il mondo. Certo, se la gradazione della politica prussiana dee consistere in ciò che, dopo il rifiuto delle richieste di febbraio, si abbia a procedere alla richiesta di annessione, e così di seguito, dopo la reiezione di quest'ultime, si abbiano ad invocare le domande di febbraio, che originariamente contemplavano i Ducati, estendendole a tutta la Germania, — e sembra quasi che col dispaccio circolare del 24 marzo si tenda a qualche cosa di simile, — allora non si ha veramente motivo di maravigliarsi tanto dello strano procedere dell'Austria. Infatti, la conchiusione

dal meno al più è certamente altrettanto poco giustificata nella politica che nella logica formale. »

Il generale Manteuffel è atteso sicuramente qui oggi, o domani. *(FF. di V.)*

Praga 7 aprile.

La *N. fr. Pr.* ha per dispaccio sotto questa data: « Ieri, al mezzogiorno, fu arrestato in questa Stazione della strada ferrata dello Stato un uomo, vestito elegantemente, nel momento che disponevasi a partire per Pardubitz. Il suo portafoglio conteneva un rilievo delle fortificazioni di Praga, il suo passaporto, rilasciato a Berlino, portava il nome di conte Walderzek. (La *Presse* reca pure telegraficamente la stessa notizia; però, secondo la sua versione, l'arrestato chiamasi conte *Waldersee*, il quale si sarebbe trattenuto a Praga per sei giorni.) *(O. T.)*

Firenze 9 aprile.

Abbiamo notizie intorno ai lavori della Commissione parlamentare per le leggi di finanze.

La Commissione ha deliberato intorno alcuni punti di massima, e, dopo lunghe discussioni, ebbe la sodisfazione di poter riunire sopra determinati principii fondamentali l'unanimità de'suoi membri.

L'onorevole Correnti è stato, come già annunziammo, incaricato della relazione: ed a varie Sottocommissioni furono affidati i parziali lavori. È pertanto ormai certo che sarà prontamente preparato un piano completo, maturato tanto nelle sue idee cardinali, che nei dettagli, nel quale convengano il Governo e la Commissione, e che la Camera potrà discutere nelle sue prime tornate. *(Nazione.)*

Ieri, 8, ebbe termine innanzi al Tribunale correzionale di Firenze la causa, promossa dal barone Ricasoli, Peruzzi ed altri contro il gerente della *Bandiera del Popolo.*

Dopo un'eloquentissima arringa dell'avvocato Samminiatelli, il procuratore del Re conchiuse per la condanna del gerente a due anni e tre mesi di carcere, ed a 2500 franchi di multa. Ebbero quindi la parola gli avvocati Daniele Martini, Ildelfonso Giusti ed Alfonso Andreozzi, i quali si mostrarono all'altezza della loro riputazione difendendo strenuamente l'imputato.

Un pubblico affollatissimo assisteva a tutta l'udienza.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il Tribunale si ritirò in Camera di Consiglio, per deliberare.

Alle ore 5.20, rientrato in sala d'udienza, il presidente lesse una sentenza, la quale condannò G. B. Salvi, gerente responsabile della *Bandiera del Popolo*, come colpevole di libello famoso a carico dei signori Ricasoli, Minghetti e Peruzzi, e d'ingiurie atroci a carico de' signori Busacca, Bianchi, Digny e D'Ancona, alla pena di mesi 9 di carcere e L. 1500 di multa e nelle spese. *(Il Sole.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 aprile.

La *Presse* rileva che la risposta del Gabinetto austriaco all'ultima Nota prussiana fu spedita già ier l'altro a Berlino. Il carattere della Nota austriaca sarebbe analogo a quello d'una intimazione, e si crede che, qualora la risposta alla medesima non riuscisse sodisfacente, l'Austria farebbe pervenire immantinente alla Dieta germanica la proposta di mettersi in assetto di guerra. *(O. T.)*

Costantinopoli 6 aprile.

Il Sultano ha ordinato a Mustafà pascià di partire da Costantinopoli entro 24 ore. Il motivo di tale disgrazia non è peranco conosciuto. *(FF. SS.)*

Berlino 7 aprile.

La *Kreuzzeitung* osserva, in risposta all'*Oesterr. Zeit.* d'ieri: « L'azione comune delle grandi Potenze tedesche nella questione dei Ducati non apparteneva al dominio della Confederazione germanica, ma al dominio internazionale delle grandi Potenze. L'Austria e la Prussia non hanno fatto la guerra e la pace in qualità di membri della Confederazione, ma quali Potenze europee, ed hanno finora rifiutato in comune qualunque ingerenza della Confederazione. L'Austria ha quindi mostrato coi fatti ch'ella non è propensa ad assoggettare la sua politica internazionale alle deliberazioni della maggioranza della Confederazione, adunque essa non può pretendere tale sottomissione dalla Prussia. » *(FF. di V.)*

Berlino 7 aprile.

Il dispaccio responsivo della Prussia è in data del 5 aprile. — La *Kreuzzeitung* loda la Nota del barone Werther, e attende finalmente positive proposte dell'Austria. — La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara che le eventuali assicurazioni pacifiche non sono se non materiali pregevoli, se l'Austria non sospende i suoi armamenti. — La *Nation. Zeitung* esorta gli Stati medii a riconciliare le grandi Potenze fra loro. *(FF. di V.)*

Berlino 7 aprile.

I bastimenti da guerra prussiani *Nymphe* e *Delphin*, richiamati dal Pireo in seguito alle contingenze di guerra, sono aspettati a Nizza dalla Spezia (secondo un telegramma della *Bank u. H. Zeit.*) per salutare il Principe ammiraglio Adalberto. Indi ripatrieranno senza indugio. *(FF. di V.)*

Berlino 8 aprile.

I ministri dell'interno e delle finanze hanno decretato il parziale divieto d'esportazione dei cavalli, che si attendeva già da parecchi giorni. *(O. T.)*

Dresda 5 aprile.

Il *Dresdner Journal* annunzia ufficialmente: « S. M. il Re ricevette, il dì 2 corr., in udienza speciale, il sig. conte Barral di Montesuvard, e accolse le sue lettere credenziali in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia. »

Francoforte 8 aprile.

Il Comitato de' 36 deliberò ieri la seguente dichiarazione: « La protesta più decisa, che condanni la guerra civile tedesca, sia la risposta a qualunque tentativo delle grandi Potenze tedesche di turbare la pace. Se il popolo tedesco non vuole farsi complice della sventura nazionale, dee manifestare la sua opinione e il suo volere in modo così intelligibile e vigoroso, che i consiglieri e i depositari della Corona non possano a meno di ascoltarlo. È necessaria una completa trasformazione della Confederazione germanica. » *(O. T.)*

Nuova York 29 marzo.

Il Presidente Johnson mise il *veto* sulla legge dei diritti civili. Credesi che il Senato l'adotterà malgrado il *veto*, ma la Camera dei rappresentanti la respingerà. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 aprile.

(Spedito il 10, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 10 min. 50 ant.)

Nella seduta d'ieri della Dieta di Francoforte, la Prussia propose la riforma della Confederazione. — Una recentissima Nota austriaca chiede il disarmamento della Prussia. — Drouyn di Lhuys tornò ad assicurare Budberg che la Francia osserverebbe la neutralità.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 9 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Leopoli di 9. 4^{mm}. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come ad Hermannstadt di 6. 6° C.° A Milano però è sotto di 0 5° C.° Vento da S.-E. debole e cielo sereno, ma in Ovest coperto.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 9 aprile. — Delle tempeste passano sulla Francia. Il vento gira alle regioni E. o N. sul golfo di Genova. E da Ovest sul golfo di Guascogna. Tra E. e N. sulla Manica. Calma e forti pressioni con centri tra S. ed E. sull'Italia austriaca. Il barometro segna 759^{mm} a Rochefort e Mezières; 760^{mm} a Bordeaux, Brest, Helder, Limoges; 765^{mm} a Palermo, Firenze, Ancona, Scarborough; 770^{mm} ad Odessa, Mosca, Riga e Nairn.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 9 aprile ore 9 a.

Venezia 9 aprile. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 9 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo annuvolato in parte.

Lussinpiccolo 9 aprile. — Vento da greco debole, calma di mare e cielo sereno.

Lesina 9 aprile. — Vento da ostro debole, calma di mare e cielo annuvolato in parte.

Budua 9 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 7 aprile	del 9 aprile
Metalliche 5 p. % . . .	59 75	59 —
Prestito naz. al 5 p. % .	62 30	61 85
Prestito 1860	77 20	76 20
Azioni della Banca naz.	716 —	710 —
Az. dell'Istit. di credito	136 30	134 55
cambi		
Londra	104 90	106 20
Argento	104 50	105 25
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	5 02	5 07

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 aprile.

Rendita 3 p. %	67 60
Strade ferrate austriache . .	390 —
Credito mobiliare	618 —

Borsa di Londra del 7 aprile.

Consolidato inglese. . . . . 86 ⅞

FATTI DIVERSI.

Intorno alla catastrofe Tuvora, si annunzia che dalla sezione cadaverica, fatta a porte chiuse dal consigliere aulico prof. Rokitansky, risultò ad evidenza l'avvelenamento col cianuro di potassio. Si conclude dagl'indizii che Tuvora abbia prima avvelenato i figli, e poi sè stesso; certo si è che i figli non morirono nel luogo in cui furono trovati. Si è perfino indotti a presumere, che Tuvora volesse avvelenare anche i due figli più piccoli rimasti in vita, e che ne fu soltanto impedito dal loro rifiuto di bere quell'amara bevanda. *(FF. di V.)*

Leggiamo nell'*Eco d'Italia*: « Tutte le Corporazioni scientifiche, e i trattati di meccanica, riconoscono in Giuseppe Ressel di Trieste (morto nel 1857) l'inventore del *vapore a elice*, e quello che primo applicò la vite d'Archimede come motore, in luogo delle ruote e spatole.

« L'Inghilterra sola si arroga l'onore di questo stupendo trovato, e lo attribuisce a Smith. Le opere tecniche americane, che copiano dalle inglesi (spesso perchè i loro autori non conoscono altra lingua fuori dell'inglese), non fanno menzione di quel grande ingegno, che fu Ressel.

« Le ferrovie a vapore, il telegrafo, la fotografia e l'applicazione dell'elice come motore, sono le quattro invenzioni, per cui il nostro secolo a buon diritto s'appella scientifico.

« Da oltre un anno si è costituito in Nuova York un Comitato di persone ragguardevoli, sotto la presidenza del cav. sig. F. Kuhne, allo scopo di rivendicare l'onore a chi spetta, e rettificare un errore, che si vorrebbe far passare per vero nella storia delle invenzioni.

« Onde evitare inutili polemiche, e per decidere in modo autorevole la detta quistione scientifica, il Comitato Ressel si rivolse all'Accademia delle scienze in Washington, interpellando quel dotto consesso a pronunciarsi definitivamente come il giudice più imparziale e più competente in tale materia.

« Siamo lieti di poter annunziare che i membri, componenti la Commissione, incaricata dall'Accademia di esaminare i documenti presentatile dal Comitato suddetto, nella conferenza tenutasi in Washington nel gennaio decorso, si espresse *unanimemente* in favore di Giuseppe Ressel, dichiarando indubbiamente fondato il suo diritto alla priorità di questa importante invenzione. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 9 corrente: « Questa sera avrà luogo all'*Alfieri* la prima rappresentazione della commedia *I detrattori del Consorzio nazionale* di Tironi. »

Un telegramma particolare da Napoli annunzia che la nuova opera del maestro Mercadante, *Virginia*, ha destato un vero fanatismo al teatro S. Carlo. L'esecuzione, da parte degl'interpreti, signora Lotti, Stigelli e Bremond fu superiore ad ogni elogio. Il celebre maestro, il quale però non assisteva alla rappresentazione, venne ripetutamente, fragorosamente applaudito, come pure i sullodati artisti, che per ben 50 volte furono chiamati all'onore del proscenio. *(Il Sole.)*

Vediamo con piacere ripresa la pubblicazione della *Gazzetta Musicale*, che da qualche anno era stata sospesa. L'arte musicale avrà così un organo serio e autorevole. Dal primo Numero, che abbiamo sott'occhio, vediamo che il sig. Emilio Ricordi n'è il direttore e il simpatico scrittore Antonio Ghislanzoni il redattore. Fra i collaboratori vediamo pure il Filippi e Michele Uda. *(G. di Mil.)*

Le acque del fiume Retrone, in seguito alle continue pioggie, essendo tracipate, allagarono il 7 corr. la città di Vicenza, in più luoghi. Fino alla sera del giorno stesso, non s'ebbe a lamentare nessuna disgrazia.

Il giorno 7 corr., verso le ore 3 pom., la domestica Maria P. si gettò dalle Fondamente Nuove nella Laguna. Ella venne salvata da Angelo Zanon ed Angelo Narduzzi, i quali la consegnarono al civico Ospitale.

In Fontanafredda, otto individui, che non volevano assoggettarsi alla legge che vietò il pascolo vago, vennero arrestati il 2 corr., per essersi opposti alle Autorità, e per minacce di vita contro i possidenti.

Il giorno 2 corr., passando il torrente Corno, presso Bertiolo perì affogato un sergente degli ulani col suo cavallo.

La mattina del 4 corr., furono trovati nel canale denominato Scarnie, nel Comune di Albignasego, Distretto di Padova, i corpi di Antonio Z. d'anni 34, e di suo figlio Girolamo, d'anni 7, i quali, da quanto si è rilevato, erano caduti per accidente nel detto canale.

Nella mattina del 4 corr., in Rivis, Distretto di Codroipo, certo Angelo B., venuto a rissa coi suoi cugini, ne feriva due gravemente di coltello, come pure la propria madre.

La mattina del 5 corr., fu trovato nelle acque del Po, vicino a Bagnolo S. Vito, nel Mantovano, il cadavere d'uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 40 circa, in istato di putrefazione.

ARTICOLI COMUNICATI.

447

L'educazione religiosa e morale del popolo è scopo, cui tendono con ogni sollecitudine i saggi, i veri amici del proprio paese. Qui, provveduti da epoca remota di Scuole elementari maschili, desideravasi da ogni onesto padre di famiglia quelle, che servono ad educare la donna. Quest'essere così debole così trascurato, specialmente nelle campagne, ben diretto, è fonte inestimabile di ogni bene, che dalla famiglia, sia pure povera e negletta, si riflette sull'intera società.

Sieno lodi giuste, sincere ai benemeriti Rappresentanti di questo Comune, signori Girolamo Faccioli, Augusto Antonio dottor Piacco, Crema Gio. Battista, al nuovo eletto Eugenio Dalbin, che dopo di avere eretto sontuoso e bene adatto edifizio per uso del proprio ufficio e dell'istruzione elementare maschile, nella seduta del giorno 2 p. p. marzo, sempre memorabile per la mia esemplare e laboriosa Parrocchia, preside l'onorevole I. R. Commissario distrettuale, nob. signor Marzio Dal Pozzo, deliberarono, d'accordo col proprio Consiglio, di destinare la vecchia casa comunale, dopo immediato ed opportuno ristauro, ad uso delle Scuole femminili, e per comoda abitazione della futura maestra, impegnandosi ad attivarli nel p. v. anno scolastico. Così ai tanti materiali vantaggi che favorirono questa popolazione, lo scrivente ha il conforto di annoverare questo bene morale di somma importanza.

Zelante e concorde questa Deputazione si presti in sempre nuove opere di pubblica utilità, onde la mia terra natale vegga compiuti i disegni della Provvidenza, che volle ricco questo Comune di rilevante patrimonio, non perchè serva ad individuali interessi, ma affinchè i materiali benefici ordinatamente procedano coi beni religiosi e morali.

Spero che i genitori seconderanno i voti miei e della presente Rappresentanza, per la cultura de' loro figli.

Casale di Montagnana, il 1.° aprile 1866.

D. Giacomo Casarotti Arciprete.

764

Interno alla chiesa di Carpenedo.

Siccome avviene in questa stagione, che ogni giorno si vedono cose nuove, e lo spino che ieri era ignudo oggi s'infiora e il ramoscello s'infronda e il pratello s'inerba quasi sotto degli occhi, in simil guisa nella chiesa di Carpenedo si vedono tratto tratto comparire opere nuove e bellissime. — Ieri fui presente alla benedizione dell'altare nuovamente eretto, ed intitolato al SS. Crocefisso, formato a gugliette e ad angoli acuti, sicchè consuona perfettamente colla chiesa, ed è cosa molto bella e di graziosa eleganza. Ammirai la pala dipinta dal celebre artista Luigi Viviani: Gesù Cristo che pende dalla Croce: la santissima Madre, ritta in piedi ed immota, come ce la descrive il Vangelo, atteggiata di profondo e rassegnato dolore, la fedele Maddalena, che piena di mestizia abbraccia il santo Legno, e il diletto discepolo Giovanni: tutti oggetti pieni di grandezza, che avvivati dall'industre pennello, formano una cotale cristiana e sublime epopea che l'anima innalza e trasporta in una sfera di santi pensieri.

Ma se l'ingegno merita ammirazione, la pietà e il benefizio meritano amore e riconoscenza. Quel dipinto fu regalato dalla famiglia di Emmanuele Berti, ed è dolce e doveroso pubblicare il nome di questa famiglia benefattrice, perchè, siccome si pubblicano anche i fatti brutti, così è ben giusto che vengano a galla i bei nomi e, le bell'opere, sicchè tutti le conoscano e sieno d'esempio altrui. E il cuore mi dice, che fra poco potrò menzionare qualche altro nome di ricco, perchè io sono di quelli che credono, che anche nei doviziosi, la religione fa sentire la sua voce e gl'invita a fare del bene.

Inoltre vidi due grandiosi quadri, posti ai lati del coro, rappresentanti, l'uno il martirio dei SS. Gervasio e Protasio, l'altro il ritrovamento delle benedette lor salme: opera del Della-Vecchia, il quale, con quel suo fare spontaneo e con quel suo pennello sicuro, diede a quelle figure senso e maravigliosa espressione. E siccome molto secolo v'era corso sopra, così quei quadri furono maestrevolmente ristorati dall'artista sig. Giovanni Rossi, il quale fe' risaltare e mise in chiaro le ascose bellezze. — Ammirai finalmente le spalliere del coro, lavorate con tutta esattezza da Mosè Cercato di Carpenedo, sul disegno dell'ingegnere cav. Giovanni Battista Meduna, che congiungendo al valore dell'intelletto il più squisito sentimento del cuore, seguita a prestare graziosamente l'opera sua alla chiesa di Carpenedo, la quale procede mirabilmente al suo totale compimento: onore e gloria dei nostri paesi e dei nostri tempi, e testimonio chiarissimo, che nei nostri popoli vive la pietà religiosa, e vincendo ogni ostacolo di lagrimosi anni e di scemate fortune, compie opere tali, che lo sperarle pareva follia.

Carpenedo, il 3 aprile 1866.

Un Ammiratore.

761

VENETA CASSA DI RISPARMIO.
Movimento dei capitali dal 1.° a tutto marzo 1866.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto febbraio 1866.			F. 137,750:25
Capitali depositati da privati:	F. 24,360:46		
esatti da mutui	» 477:18		
esatti da cambiali. . .	» 120,708:85½		
		» 145,546:49½	
Inter. esatti da mutui.	F. 3217:53½		
da capitali	» 1081:17½		
da carte pubbliche . .	» 11:75		
		» 4310:46	
Rifusione di anticipazioni		» 39:28½	
Utilità diverse		» 125	
Totalità d'introiti			F. 287,771:49

USCITE

Restituzione a privati per capitali con frutto.	F. 34,694:62½		
» » senza frutto	8400		
	» 43,094:62½		
per interessi consolid.	» 2297:29		
	F. 45,391:91½		
Capitali invest. in mutui F. 400:—			
in camb. » 69591:23			
in carte pubbl. . » 41,220:—			
		» 111,211:23	
Interessi correnti pagati a privati	555:73		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni, e spese diverse	929:26		
Anticipazioni, comprendenti interessi maturati sopra acquisti di carte pubbliche. . . .	614:44		
Totalità d'uscite			» 158,732:57½
Fondo di Cassa a tutto marzo 1866,			F. 129,038:91½

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, il 4 aprile 1866.

Il Presidente,
L. Michiel.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile.

Sono arrivati: da Bari, il nap. *Bella Italia*, con olii per diversi; il capit. Morisco, con olii pure, e dall'Abruzzo il cap. Piscini, con olio per Savini.

Nulla avvenne d'importante in mercanzie, se non maggiori vendite che venivano fatte negli olii di cotone, sui f. 21 con isconto da 2 a 3 per % ed in relazione alle qualità ed alle quantità. Fermi quelli di oliva ieri per la mancanza di arrivi. Lo sconto negli olii fini venduti a d. 275, fu di 15 per %, e non 11, come involontariamente sfuggiva nel Bullettino di ieri, sebbene questo potrebbe essersi verificato in dettaglio, ma noi possiamo affermare. A Trieste, arrivavano non poche partite d'olii, che si erano venduti anche viaggianti di Monopoli. Si avevano relazioni di Alessandria, ove i cotoni erano fiaccati; sempre richiesti i lini, invariato il seme di cotone, che vendevasi talora con aumento. Gli arrivi ammontarono ad ard. 16,685, e le vendite ad ard. 12,980.

Le valute d'oro rimasero invariate, le Banconote, che di mattina eransi vendute per fine a 96½, discesero da 96¼ a 95¼, e per fine a 95 per fin di mese, e 94½, per consegna in maggio, il prestito naz. si pagava a 59¼, il veneto si mantenne da 80¼ a ½, la Conversione dei Viglietti a 62, e la rendita ital. si pagava per fine a 56. A sera, mancava l'ordinario telegrafo coi corsi, per cui la tendenza continuava al ribasso. (A. S.—a.)

PORTATA.

Il 7 aprile. Arrivati:

Da *Rotterdam*, partito il 1.° marzo, schooner neerlandese *Vlyt*, di tonn. 125, cap. Engelsmann R., con 258 col. zucchero, racc. a J. Levi e figli.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Nerazza*, di tonn. 8, patr. Sponza F., con 11 bot. olio d'oliva, 10 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lombardini G., con 95 col. agrumi, 3 col. spugne, 3 col. cipro, 3 col. malaga, 12 cas. bande stagnate, 25 cas. sapone, 88 col. caffè, 2 col. lanerie, 1 col. cotonerie, 10 col. cera, 3 col. manifatt., 10 col. burro, 4 col. merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirch A., con 1 cas. sapone, 2 col. cuoio, 6 col. burro, 10 col. farina gialle, 1 cas. candele cera, 2 col. paste, 1 cas. amido, 23 col. cordaggi, 42 col. formaggio, 12 col. manifatt., 88 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Marinovich G., con 18 cas. terraglie, 4 col. canape, 28 cas. amido, 70 sac. piselli, 126 pez. legno santo, 7 cas. conterie, 9 col. ferramenta, 1 cas. bottiglie vetro, 4 col. corami, 10 col. verdura.

Per *Trieste*, pielego austr. *Giovanni Dalmato*, di tonn. 31, patr. Vitasich G., con 6000 pietre e coppi cotti, 9 sac. mezzo riso, 3 sac. riso, 3 col. lino, 12 pez. rulli ab., 20 bar. sardelle salate ed altre merci div.

Per *Alessandria*, bark austr. *Rimedio*, di tonn. 432, cap. Dolleux V., con 29820 fili legname in sorte.

Per *Magnavacca* e *Cesenatico*, pielego pontificio *S. Antonio*, di tonn. 52, patr. Ercolessi G., con 2 marotte vuote, per Magnavacca, 3000 tavole ab., per Cesenatico.

Per *Malta*, brig. ingl. *Zatumg*, di tonn. 301, cap. Pattergu A., con 17295 fili legname in sorte, 1 cas. 420 mat. e 1145 risme carta, 610 cas. detta, 2 col. cartoni, 4 col. conterie, 1 cas. berrette, 1 pac. medie.

L'8 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, capit. Sirch A., con 3 col. pepe, 7 col. drogherie, 1 col. solfo, 153 col. agrumi, 112 col. caffè, 1 col. pellami, 22 cas. sapone, 12 col. formaggio, 100 col. vallonea, 5 col. manifatt., 3 s.c. nocelle, 1 col. rum ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Alberti L., con 116 col. caffè, 5 col. pepe, 46 col. pelli, 8 bot. zucchero, 3 col. colofonio, 36 col. olio, 1 col. cotonerie, 1 col. gomma, 44 bar. sego, 1 col. rum, 31 bar. chiodi, 12 cas. bande stagn., 14 col. zinco, 180 pez. legno da tinta, 12 cas. lastre di vetro, 5 bot. spirito, 31 bar. nitro, 64 col. ferro vecc., 261 col. vallonea, 21 bar. cera, 1 cas. formaggio, 1 col. vino, 2 bot. soda, 4 cas. sapone, 226 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 85
Corfù . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	4½	84 50
Genova . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3½	40 15
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 90
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3½	40 20
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 80 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale . . (per 100 fior.)	» 58 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° febbraio . . .	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1° giugno .	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 95 —	» — —

corrispondente a f. 105 . 26 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti .	— —	Corone	— —
Da 20 franchi . .	8 12	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova.	31 85	Mezze Sovrane . .	6 88
» di Roma .	6 87		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lire sterline . . .	— —		
Talleri bavari . .	— —	Da 20 franchi . .	7 80
» di M. T. .	2 15	» 10 » . .	3 90
» di Fr. I. .	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . . .	2 02½		
Francesconi . . .	— —		

Trieste 6 aprile. — Seguitano le incertezze alla nostra Borsa, come ad ogni altra, per cui poco si operava nelle pubbliche carte, e lo sconto si contenne da 5½ a 6½ per %. In caffè, operavasi a prezzi invariati, in quello di Rio, e qualche affare si fece per oegli zuccheri da f. 22 a f. 23. Poco venne fatto nei cotoni, dei quali s'importavano balle 797. Più attive le vendite nei cereali, ammontando a [illegible] 86,500, i frumenti vennero tenuti da f. 4.90 a f. 5.85, tanto pronti che per consegna, per uso settentrionale, e nei frumentoni, da f. 3.45 a f. 3.70, sì pronto per Inghilterra, che per consegna fino giugno. Qualche affare venne fatto degli olii, in ispecialità, nei mezzofini e fini. Vendevansi legnami senza cambiamento di posizione, e nelle pelli ben anco, con pochi consumi. Meglio tenute vennero le cere. Dalle frutta, gli affari maggiori si sono fatti negli agrumi, poco nei fichi, nelle mandorle, nelle uve, a prezzi invariati. (A. S - a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 aprile.

Arrivati da Firenze i signori: Bates Russel, da Barbesi, - Thayer F. P., da Barbesi, ambi possid. amer. — Jarvis Enrico, da Barbesi, - Tiffin H. J., da Barbesi, ambi possid. ingl. — *Da Milano:* De Navluyeff, possid. russo, alla Luna. — Gatte t G., poss. franc., all'Europa. — De Bruges de Gerpinnes A., all'Europa, - Godhe J., all'Europa, - Robertson J. C., all'Europa, - Holinga Carlo, all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — Gaillard Augusto, da Danieli, - Nouvesel Melchiorre, da Danieli, ambe poss. franc. — Cheron Bernardo, negoz. franc., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Clapp W. S., - Prock F. S., ambi poss. amer. — *Per Padova:* Anatella cav. Federico, possid. napoletano. — *Per Trieste:* Capt Schole T. F., possid. amer. — Jaffè John, poss. ingl. — *Per Milano:* Magendie de Pursage H., - de St. Maurice, - Staraten Paret, tutti tre poss. franc. — Toscano Pietro, - Pace cav. Giuseppe, ambi poss. napoletani. — Meyricke R. H., poss. ingl.

Nel 9 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Düring Luigi, poss. danese, alla Stella d'oro. — Schok Giovanni, legale di Gratz, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Semmler Enrico, negoz. di Grünberg, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Brulentha, barone, possid. ungh., da Danieli. — *Da Milano:* Languidale Costantino, possid. di Zante, alla Luna. — Schneider Patrick, poss. irlandese, alla Luna. — Cattaneo Giovanni, poss. milanese, alla Luna. — Bethune J. B., all'Europa, - De Hemptinne Giuseppe, all'Europa, ambi poss. belgi. — Boone W., all'Europa, - Nolan, all'Europa, ambi possid. ingl. — De Casenove Edoardo, poss. di Nantes, da Barbesi. — *Da Ferrara:* Houston Riccardo, poss. ingl., alla Villa.

Partiti per Vienna i signori: De Pourtales co. Guglielmo, poss. a Neuchâtel. — De Leontieff Demetrio, poss. russo. — De Bülow A., poss. di Meklenburgo. — De Bruges de Gerpinnes A., - Palmer Ugo, ambi poss. ingl. — Vindasnitz, dottore in medic., vienn. — Eckens Rodolfo, negoz. pruss. — Faciides Paolo, uffiz. moreno. *Per Padova:* Sechel Augusto, poss. franc. — Home J., I. R. consigl. di finanza ad Agram. — *Per Trieste:* Turnabene cav. Francesco, - Grassi Francesco, amb. poss. di Catania. — Sanguszko princ. Paolo, di Gallizia. — *Per Milano:* Buttye G., maggiore ingl. — Jenkins F. H., capit. ingl. — Casareo Amadeo, poss. franc. — Wimbush J., - Tiffin J. H., - Fryer N., tutti tre poss. ingl. Stubbs M., medico ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 aprile.	Arrivati.	830
	Partiti	1252
Il 9 aprile	Arrivati.	1159
	Partiti.	917

[illegible]

L'8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — Martedì 10 aprile.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Il legato d'un padre.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *La moglie pazza, il marito più di lei, l'amica più di loro, il medico più di tutti*, indi la 7.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Estrazione del prestito con premii dell'anno 1864. Avviso. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria. *atto di grazia. Ringraziamento. Conferenza di deputati ungheresi, proposte della Commissione de' 52.* — Stato Pontificio, *la partenza da Roma de' reggimenti francesi. Il sig. Vuillefroy e C.* Nostro carteggio: *i forestieri a Roma; ricevimento del Santo Padre; funerali alla Regina Amalia, partenza de' Francesi, nominazione, il brigantaggio.* — Regno di Sardegna; *fatti di Rimini. Le decisioni della Commissione parlamentare pei provvedimenti finanziarii. Voce. Sintomi pacifici. Il progetto d'imprestito alla pari. La Commissione degl'Istituti di credito. Smentita. Incanto. Consiglio comunale di Genova. Istanze per vestizioni di frati. Improvvise scomparse. Depositi di fanteria a Pesaro.* — Due Sicilie. *disordini popolari; il brigantaggio. Manifesti sovversivi, ec. Forniture militari. Concentramento di truppe.* — Impero Ottomano; *notizie di Scio.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene.* — Francia; *i funerali della Regina Amalia.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 aprile: ore 12, minuti 1, secondi 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 aprile - 6 a.	340‴, 17	9°, 6	8, 9	60	Nubi sparse	S. S. E.	0‴,54	6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 9 aprile alle 6 a. del 10: Temp. mass. 13°, 1
2 p.	340, 53	12, 0	10, 9	64	Nuvoloso	S. O.		6 pom. 9°	» min. 9°, 5
10 p.	339, 17	10 9	9 9	64	Nuvoloso	S. S. E.			Età della luna: giorni 24. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 306 I. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel giorno 24 aprile prossimo venturo, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parrà e piacerà, il lavoro di ristauro da eseguirsi al Fabbricato erariale in Cavanella di Po, che serve ad uso di Ufficio doganale e d'alloggio agl' Impiegati Preposti dell'Ufficio stesso, secondo il fabbisogno 30 luglio 1865 dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini novecentottanta (F. 980) valuta austriaca.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intiero tenore nella Gazzetta di lunedì 9 aprile, N. 80.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo 29 marzo 1866.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 5242. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza nel giorno 27 marzo 1866 per l'appalto di anni nove e mesi due dei diritti camerali di Seguzino, Fener e Pederobba sul Piave, si previene che nel giorno primo di maggio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento, ed ove anche questo andasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 15 maggio suddetto, ferme tutte le condizioni portate dall'Avviso d'Asta 15 febbraio 1866, N. 1479, e dai Capitoli Normali d'appalto, dai quali vien tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il Contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 28 marzo 1866.
L'I. Consigliere di Prefettura, cav. Intendente PAGANI.
L'I. R. Vice Segretario, CORNE.

N. 471-52 CIRCOLARE (2. pubb.)

Il sig. Antonio Carlo dott. Dall'Acqua del fu Gio. Bat., venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mirano, Noale, Scorzè e Zero.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 5070. EDITTO (2. pubb.)

Si porta a notizia dell'ignoto contravventore, che nel giorno 8 gennaro p. p. fu colto in attualità di caccia da un drappello delle Guardie di Finanza, che la I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante la I. R. Finanza di Treviso, produsse a questo Numero in suo confronto l'odierna petizione, in punto di conseguente caduta in commesso dello schioppo da esso abbandonato nella campagna di Canizzano, nel predetto giorno 8 gennaro.

Le si avverte inoltre essersi nominato in di lui curatore l'avvocato di questo foro Salvatore dott. Mandruzzato, al quale potrà far pervenire i necessarii titoli e prove a difesa, eppure nominare ed indicare a questo giudizio altro procuratore, poichè in difetto non potrebbe che attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Canizzano, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura urbana,
Treviso 27 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Dirig. MUNARI.
FANTONI Uff.

N. 4766. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Piazza S. Marco sotto le Procuratie Nuove in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 19 aprile 1866.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 9 aprile, N. 80.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Co. REVEDIN.

N. 5029. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio dispaccio 12 marzo volgente N. 4599, si reca a pubblica notizia che nel locale di residenza d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuto, il giorno 28 aprile p. v., un esperimento d'Asta per la vendita dei qui indicati tre boschi, siti nel Riparto forestale di Asolo, sotto le condizioni espresse nel presente Avviso e sotto quelle normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato

1. di Pacole, sul dato fiscale . . . . di Fiorini 2400
2. di Fossa Piana . . . . » 1400
3. di Col de la Tera . . . . » 600
In totale Fiorini 4400

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta il 28 aprile p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

2. Le offerte segrete devono contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto dei tre appezzamenti boschivi del Riparto forestale di Asolo. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: Il sottoscritto domiciliato in . . . . Offre Fiorini . . . . . per l'acquisto delle realità camerali consistenti in corrispondenza dell'avviso . . . . e sotto la osservanza dei patti di vendita avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .

3. Ogni obblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante od in carte di pubblico credito, al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una R. Cassa di Finanza Lombardo-Veneta sul deposito in denaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 antimeridiane del ridetto giorno 28 aprile p. v.

Seguono le rimanenti condizioni.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 16 marzo 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, intendente PAGANI.
L'I. R. Vice Segretario CORNE.

N. 42. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi fermato nel 13 aprile 1863 sulla strada della Bassa Mestrina, ad individuo d'ignota dimora, un cavallo con una carretta, entro la quale eranvi otto sacchi ed un involto di zucchero raffinato, non munito del prescritto recapito di legittimazione,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla detta merce, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, il 13 marzo 1866.
L'I. R. Intendente GRASSI.

N. 5282. EDITTO. (2. pubb.)

L'arrestato Prette Eustacchio fu Giuseppe, ultimamente dimorante in Padova nel giorno 4 p. agosto vendette in Schio a Girolamo Roberti di Vicenza un cavallo, timonella e relativi fornimenti — che vengono qui sotto descritti, — e che si ha fondamento a ritenere di furtiva provenienza.

Essendo però ignoto il nome, cognome e domicilio del vero danneggiante, viene questo diffidato ad insinuarsi entro giorni 14, presso questo Tribunale, onde poter essere assunto in esame.

Descrizione del Cavallo, timonella e fornimenti:

Cavallo baio-scuro, dell'età d'anni 11 circa, alto metri 1.58, di razza probabilmente ungherese, con segni di fuoco sulla coscia sinistra, che fanno ritenere, che abbia appartenuto a qualche corpo militare.

Charabanc, ordinariamente per due, ma volendo anche per quattro persone, con quattro ruote, assi di ferro, e molle a molla.

Fornimento di cuoio composto di pettorale, tamburino, braga e tiranti.

Briglia di cuoio con pallice di ferro, con morso e cannone montato, e barbozzale pure di ferro, più volte riparato.

Redine di cuoio con cordone.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 20 marzo 1866.
L'I. R. Presidente ZADRA.

N. 1596. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del Regio Lotto al posto N. 50 in Bardolino, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento fino l'introito brutto, di fior. 140, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 aprile 1866 a quest'I. R. Direzione, la propria supplica corredata della fede di nascita, dei certificati di sudditanza e di buoni costumi, dei documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segretaria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 27 marzo 1866.
Il Consigliere superiore Direttore, PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1052. 450.

AVVISO.

Il signor Gio. Battista Cavarzerani del fu Antonio, cessò di vivere il 5 gennaio 1854, e dalla professione notarile ch' esercitava, prima nella Provincia di Treviso, con residenza in Portobuffolè, poscia in questa Provincia, con residenza in Sacile, ed il di lui esercizio era garantito da due cauzioni fondiarie, del complessivo importo di A. L. 1951 [illegible].

Prodottasi ora domanda dalle di esso figlie ed eredi, per liberare i vincolati possedimenti, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere diritti di reintegro per operazioni notarili di lui, a presentare entro tre mesi dalla prima inserzione del presente nella Veneta Gazzetta, presso questa Camera, i proprii titoli relativi; scorso il qual termine negativo, saranno in facoltà le suddette eredi di ottenere l'assenso dalla scrivente, per la cancellazione delle sussistenti ipoteche cauzionali.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile provinciale
Udine, 28 marzo 1866.
Il Presidente,
ANTONINI
Il coadiutore f. f. di cancelliere,
P. Donadonibus.

414

Compagnia Anonima lombardo-veneta

per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione e vendita del gas-luce, corrente e portatile.

AVVISO.

Alle ore dodici meridiane del giorno 15 aprile prossimo venturo, avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione, posto in **Milano, Via della Lupetta N. 5**, e ciò come dagli articoli 37 e 38 dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal capo IV dello Statuto medesimo e specialmente agli articoli 39 e 40.

Se ad un ora pomeridiana di detto giorno non sarà intervenuto tale numero d'azionisti da rappresentare almeno la metà delle azioni emesse, necessario a deliberare legalmente, avrà luogo nel giorno successivo 16 aprile, alla medesima ora un altra adunanza, in cui si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a senso dell'articolo 41 dello Statuto sociale.

Milano, il 7 marzo 1866.

Il Consiglio d'Ispezione,
cav. avv. ENRICO HANAU *Presidente*,
LUIGI PROVASOLI
MANSUETO RAVIZZA
CARLO FASOLA
cav. Ing. EM. BONZANINI.
Rag. B. Sanguinetti,
rapp. la Comp. Anonima lomb.-ven.

243

ACQUISTO DI LIBRI
ANTICHI E MODERNI.
La Libreria Giusto Ebhardt in Venezia
S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4355
ACQUISTA LIBRI ANTICHI E MODERNI,
tanto *en bloc*, come alla spicciolata.

MARAVIGLIOSA SCOPERTA
Per tingere
I CAPELLI E LA BARBA SENZA INCOMODO
EFFETTO GARANTITO

L'inventore del **Cosmetico chimico** per tingere i capelli e la barba al loro colore naturale e a favorevolmente conosciuto, è riuscito dopo profondi studii ed immensi dispendii, a **perfezionare** il suo trovato in modo, da poter **garantire la tintura**. Questo Cosmetico solido, o cerone, continua a essere di colore quasi bianco, tinge **istantaneamente senza alcuna preventiva nè conseguente preparazione del pelo**; non sporca nè pelle nè lingerie e quel ch'è più, **non nuoce alla salute**, non contenendo esso nitrato d'argento, ch'è la base di tutte le tinture. (Si propone un premio di 1000 franchi a chi potrà trovare tal sale nel citato cosmetico.)

Prezzo del bastone, lire 6; un bastone basta per un anno; si spedisce contro vaglia postale o franco-bolli.

A scanso di contraffazione, pretendere l'istruzione firmata a mano e con bollo dall'inventore V. r. Dirigersi al prof. di scienze naturali nel Liceo di Lugo Emilia. 222

PROMESSE INTIERE
per l'Estrazione 15 aprile
DEL PRESTITO DELLO STATO
dell'anno 1864
a fiorini 1:75

presso il sottoscritto, ove trovansi anche vendibili gli **Originali** a prezzo ristretto di giornata ed a Rate mensili, cioè, **fiorini 10** la 1.a rata, e **fior. 5** le successive 18.

Chi acquista un Viglietto a Rate, riceve una Promessa *gratis*.

G. Zecchin fu Lorenzo,
Cambio-Valute, S. Marco Procuratie Vecchie N. 142.
446

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Il più costante amico. (Dall' *Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque **possegga questo** rimedio, è esso stesso il medico della **sua propria famiglia**. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un **uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.**

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i **fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fuoco**, empetiggine, serpiggine, **pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar** cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — **Enfiagioni in generale, e** glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotte — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — **Mal di gola, di gambe** — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — **Scabbia — Scorbuto — Scottature** — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — **Tremito nervoso — Tumori in generale** — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende al prezzo di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello **Stabilimento** centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

PHOSPHATE DE FER DE LERAS DOCTEUR ÈS SCIENCES

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della salute, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. — VENEZIA. Bötner, farmac.

INJECTION ET CAPSULES VÉGÉTALES AU MATICO. GRIMAULT & Cie PHARMACIENS A PARIS

Nuovo medicamento, preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male, le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — VENEZIA: Bötner, farmac., S. Antonino.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Pasoli; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano* Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giuppeni; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, [illegible]; *Mestre*, Pignatti. 142

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5028. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Società in accomandita E. G. Neville e Comp., protocollata nel Registro di commercio di questo I. R. Tribunale, ed avente per institore il sig. Marco Squercroli, ha fatto inscrivere la firma del sig. Giulio Bas fu Giovanni in qualità di altro institore.

Si pubblichi per una volta.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 marzo 1866.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR.
Reggio.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che di seguito alle istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono nel corso dei mesi di febbraio e marzo 1866 ad inscrivere le loro Ditte nei Registri di commercio di questo I. R. Tribunale, i qui sottoindicati:

Elenco delle Ditte inscritte nel Registro delle firme singole

1. Benazzato Antonio, negozio manifatture ferro con sega da legnami in Piazzola.
2. Wollemburg dott. Giuseppe, banchiere in Padova.
3. Candaglio Battista, negozio vendita farine in Este.
4. Donati Marco, negozio merci in Padova.
5. Negri Evangelista, negozio farmacia in Este.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 aprile 1866.
Il Cons. d'Appello Dirig., ANGELINI.
Caruso Dir.

N. 1670. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura sulla istanza di Anna Sartori moglie del defunto Daniele dott. Cicogna, che accettò la di lui eredità per conto dei minori suoi figli, è stato con odierno Decreto pari Numero, decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione dell'eredità del defunto summominato Daniele nob. dott. Cicogna, del fu Girolamo avv. di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avvocato dott. Enrico Breda deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, e nominandosi in amministratore interinale il sig. Giovanni dott. Targhetta.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 giugno p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, li 16 marzo 1866.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 3178. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Millich di Venezia, qual padre e legale rappresentante la figlia minore Maria-Anna, ed in confronto del sig. Giuseppe Cavallin fu Antonio di Villanova nella residenza di quest'I. R. Pretura Urbana verrà tenuto il triplice esperimento d'asta dei beni fondi qui sotto descritti, e ciò nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 19 giugno p. v., alle ore 10 mattina, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati, e coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito della decima parte del prezzo di stima dei beni posti da subastarsi. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta, gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi del relativo protocollo d'incanto.

II. Il deliberatario verserà nei depositi giudiziali l'intiero prezzo di delibera entro giorni 40 dall'intimazione del Decreto di detta delibera. In detto prezzo potrà imputare il decimo come sopra offerto a titolo di deposito.

III. Il versamento tanto del deposito quanto dell'intiero prezzo di delibera sarà effettuato in fiorini d'argento della nuova valuta austriaca, escluso in qualsiasi tempo e non ostante qualsiasi legge, qualunque surrogato a tale moneta sonante.

IV. Dall'obbligo del deposito di cauzione e del pagamento del prezzo, resta esonerato l'esecutante fino alla concorrenza del credito per cui procede alla esecuzione tanto pel capitale, quanto pegli interessi che per le spese sostenute, e restano del pari esonerati i signori Marco Loro del fu Francesco, e Luigi de Martini del fu Antonio, da l'obbligo della cauzione e del pagamento del prezzo fino alla concorrenza del rispettivo credito inscritto.

V. Verificato l'intiero pagamento del prezzo dal deliberatario, sarà tosto aggiudicata la proprietà al medesimo dei beni acquistati.

VI. Il deliberatario dovrà però previamente giustificare di aver verificato, a diminuzione del pagamento del detto prezzo, la tacitazione all'esecutante di tutte le spese dal medesimo sostenute per attivare la detta esecuzione, cominciando dalla petizione di precetto fino a tutti gli atti di subasta, dietro specifica che sarà giudizialmente liquidata, e così pure ogni spesa dal detto esecutante sostenuta per imposte di qualsiasi genere a sollievo dei beni esecutati.

VII. Dal giorno della seguita delibera resteranno a favore del deliberatario le rendite tutte dei beni deliberati, come rimarrà a di lui carico ogni peso di pubbliche imposte di qualsiasi specie ed ogni vincolo reale che eventualmente aggravasse i fondi subastati, e dovrà corrispondere il 5 per cento sul prezzo della delibera dal giorno della stessa, fino al giorno del versamento nei giudiziali depositi del prezzo d'asta.

Quanto al creditore esecutante ed ai suddetti creditori inscritti Loro e De Martini, dovranno essi pure corrispondere l'interesse del 5 per cento sulla differenza fra il prezzo di delibera ed il rispettivo loro credito inscritto, e ciò per tutta l'epoca sopra stabilita.

VIII. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei beni subastati.

IX. Ogni spesa per tassa trasferimento, aggiudicazione definitiva di proprietà ed ogni altra conseguente alla subasta, resterà ad esclusivo carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario nell'epoca stabilita al deposito giudiziale dell'intiero prezzo di subasta, perderà il fatto deposito di cauzione e sarà a tutte sue spese, ed a tutto di lui rischio e pericolo fatta eseguire nuova subasta dei fondi in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

XI. L'asta sarà tenuta per la vendita cumulativa di tutti i beni sottodescritti come formanti un solo Lotto.

Descrizione dei beni da alienarsi

Parte I. Fondi in Comune censuario di Villanova, Provincia e Distretto di Treviso.

Corpo I.

C. 2. 1. 197 di terreno brolivo, corte, orto, giardino ed arat. arb. vit. lavorato per economia dal proprietario con casa civile, adiacenze e spazii occorrenti alla medesima, nonchè un tratto di terreno coltivato a bosco di acacie, il tutto condotto per economia dal proprietario e figura nella mappa ai NN. 558, 559, 561, 562, 563, 644, 645, 646, 647, 654, di pert. cens. 12 52 e colla rendita di a. L. 89 36, cui confina a levante nuova strada di Villanova, mezzodì questa proprietà col corpo IV, ponente strada nuova detta dell'Albera, tramontana Ronfini David e Devidè.

Corpo II.

C. 0 2 295 1/2 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, sopra cui trovasi una fornace da calcina con le relative adiacenze e spazi occorrenti alla medesima, nonchè un tratto di questo terreno coltivato a bosco di acacie, il tutto condotto per economia dal proprietario e figura nella mappa ai NN. 556, 557, 560, 569, di pert. cens. 3 83, colla rendita di austr. Lire 8 15, cui confina a levante Devidè, mezzodì e ponente strada nuova di Villanova, tramontana Devidè.

Corpo III.

C. 5. 2 079 di terreno aratorio con gelsi e prativo irrigato lavorato per economia dal proprietario, figura ai mappali NN. 572, 654, di pert. cens. 28 93, colla rendita di a. L. 52 17, cui confina levante strada nuova di Villanova, mezzodì Bettiol Domenico, ponente Quaglia-Algarotti Francesco e Gasparini, tramontana Gasparini e Devidè.

Corpo IV.

C. 1 2 106 di terreno arat. con gelsi in affitto a Filippetti Giuseppe, Pasqualotto Giacomo e Zambel detto Grigion Giacomo, in mappa al N. 555, di pert. cens. 8 25, colla rendita di a. L. 19 . 59, cui confina a levante strada nuova di Villanova, mezzodì Tagliaferr-Zabora Francesca, ponente questa proprietà col N. 1.

Corpo V.

C. 0 0 . 122 1/2 di terreno ortale, corte e fondo di fabbriche con casa colonica sopra, in affitto a Filippetto Giuseppe, ed in mappa ai NN. 85, 86, di pert. cens. 0 . 54, colla rendita di austr. Lire 20 70, cui confina a levante questa proprietà col corpo precedente, mezzodì questa proprietà col corpo seguente, ponente strada dell'Albera, tramontana questa proprietà col corpo N. 1.

Corpo VI.

C. 0 0 089 di terreno ortale, corte e fondo delle fabbriche con casa colonica sopra in affitto a Pasqualotto Giacomo, ed in mappa ai NN. 83, 84, di pert. cens. 0 37, colla rendita di a. L. 16 74, cui confina a levante il corpo seguente, anzi il N. IV, mezzodì il corpo seguente, ponente strada detta dell'Albera, tramontana il corpo precedente.

Corpo VII.

C. 0 0 166 di terreno ortale e corte, e fondo di fabbriche con casa colonica sopra in affitto a Zambel Giacomo detto Grigion, e figura in mappa ai NN. 80, 81, 82, di pert. cens. 0 69, colla rendita di a. L. 17 39, cui confina a levante questa proprietà col corpo IV, mezzodì Tagliaferri Zabora Francesca, ponente strada detta dell'Albera, tramontana questa proprietà col corpo N. VI.

Corpo VIII.

Campi 0 0 064 di terreno ortale, corte e fondo di casa con casa sopra, in affitto a Marcon..to Pietro e Cavallin Santa, figura nella mappa ai NN. 94, 95, di pert. cens. 0 35, colla rendita di a. L. 32 09, cui confina levante strada detta dell'Albera, mezzodì questa proprietà col corpo seguente.

Corpo IX.

C. 0 1 038 di terreno arat. con gelsi, ortale, corte e fondo delle fabbriche con casa sopra, in affitto a Rossi Domenico, in mappa ai NN. 96, 97, 98, di pert. cens. 1 46, colla rendita di a. L. 24 . 85, cui confina levante strada dell'Albera, mezzodì e ponente Devidè, tramontana questa proprietà col corpo precedente.

Corpo X.

C. 2 2 183 di terreno prat. ed arat. con gelsi, con casa colonica, in affitto a Callegari Celeste, Bandiera Isidoro e Bandiera Antonio, i due primi tengono in affitto oltre a porzione della casa anche il fondo prativo ed aratorio, e l'ultimo soltanto una porzione della casa, figurano in mappa ai NN. 16, 17, 18, 19, 20, 68, di pert. cens. 13 76, colla rendita di a. L. 83 76, cui confina levante strada detta dell'Albera, mezzodì e ponente Prebenda del duomo di Treviso, tramontana strada consortiva.

Corpo XI.

C. 0 1 004 1/2 di terreno arat. con gelsi ortale con fondo di casa e casa colonica sopra, in affitto a Cavallin Pietro, ed in mappa ai NN. 72, 73, di pert. cens. 1 32, colla rendita di a. L. 23 44, cui confina levante Devidè, mezzodì Bernardi Costante, ponente strada detta dell'Albera, tramontana Francesco IV D'Este ex Duca di Modena.

Corpo XII.

C. 3 . 3 . 072 di terreno arat. arb. vit. in affitto per una metà circa a Rossi Domenico, l'altra metà lavorato per economia dal proprietario, in mappa al N. 383, di pert. cens. 19 89, colla rendita di a. L. 46 14, cui confina levante Prebenda del duomo di Treviso, mezzodì strada dell'Albera, ponente Lavadin Alvise, tramontana Devidè.

Corpo XIII.

C. 1 1 218 1/2 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, lavorato per economia dal proprietario ed in mappa al N. 135, di pertiche cens. 7 44, colla rendita di a. L. 18 24, cui confina a levante Devidè, mezzodì strada consortiva, ponente Ronfini Davide, tramontana strada detta Castellana bassa.

Corpo XIV.

C. 5 2 108 di terreno arat. con gelsi e prativo, lavorato per economia, ed in mappa ai NN. 157, 158, di pert. cens. 29 05, colla rendita di a. L. 27 05, cui confina a levante Ronfini Davide, mezzodì e ponente Varisco, tramontana Devidè.

Corpo XV.

C. 0 2 142 di terreno arat. semplice in affitto a Cehan Angelo, ed in mappa al N. 171, di pert. cens. 3 19, colla rendita di a. L. 6 44, cui confina a levante e mezzodì Devidè, ponente strada del Bosco, tramontana Devidè.

Corpo XVI.

C. 6 1 . 307 1/2 di terra prativa detta il Bosco, lavorata per economia dal proprietario, ed in mappa ai NN. 236, 237, di pert. cens. 33 . 78, colla rendita di a. L. 53 27, cui confina a levante e mezzodì stradella consortiva, ponente Cavallin Maria, tramontana Revedin.

Corpo XVII.

C. 3 0 108 di terreno prativo lavorato per economia e denominato pure il Bosco, figura in mappa al N. 274, di pert. cens. 16 05, colla rendita di a. Lire 29 05, cui confina a levante Cavallin Maria, mezzodì strada consortiva, ponente Baldissera, tramontana Francesco IV ex Duca di Modena.

Corpo XVIII.

C. 0 0 072, casa e corte presso la Chiesa di Villanova in affitto a Bandiera Pietro al mappale N. 483, di pert. cens. 0 30, colla rendita di a. L. 6 60, confina a levante Devidè, mezzodì questa proprietà col corpo seguente N. 20, ponente Cavallin Gioachino, tramontana Devidè.

Corpo XIX.

C. 0 0 288 1/2 di terreno aratorio ed ortale a poca distanza dal precedente ed in affitto a Bandiera Pietro, ed in mappa ai NN. 484, 485, di pert. cens. 1 20, colla rendita di a. L. 4 71, cui confina a levante Cavallin Gioachino, mezzodì Cimitero parrocchiale di Villanova, ponente Tagliaferri Zabarra Francesca, tramontana Cavallin Alvise.

Corpo XX.

C. 0 . 0 072, casino e corte presso la Chiesa di Villanova, in affitto a Parma Antonio, ed in mappa al N. 482, di pert. cens. 0 . 30, colla rend. di a. L. 19 80, cui confina a levante strada comune e Devidè, a mezzodì strada comunale, ponente Cimitero di Villanova, tramontana questa proprietà col corpo N. XVIII e Devidè.

Corpo XXI.

C. 0 0 141 1/2 di terreno aratorio con gelsi e casa colonica, in affitto a De Marchi detto Teso Giuseppe, ed in mappa ai NN. 426, 427, 428, di pertiche cens. 0 59, colla rendita di a. L. 10 57, cui confina a levante Tedesco Angelo, mezzodì strada comunale, ponente Devidè e tramontana Cavallin Pietro.

Corpo XXII.

C. 3 3 036 di terreno arat. arb. vit. con casa colonica in affitto a Basso Luigi e Cavallin Luigi, in mappa ai NN. 441, 442, 443, 478, 496, di pertiche cens. 19 65, colla rendita di austr. Lire 68 01, cui confina a levante Francesco IV d'Este ex Duca di Modena, Tagliaferri, Ospitale di Treviso e Cavallin Angelo, mezzodì strada comune, Devidè, Tagliaferri, ponente Devidè ed Ospitale civile di Treviso, tramontana Tagliaferri, Ospitale e Cavallin Pietro.

Corpo XXIII.

C. 0 2 115 di terreno arat. semplice, in affitto a Cavallin Luigi, ed in mappa al N. 474, di pert. cens. 3 08, colla rendita di a. L. 7 15, cui confina levante Ospitale di Treviso, mezzodì Ronfini Davide, ponente Cavallin Gioachino, tramontana Cavallin Alvise.

Corpo XXIV.

C. 1 0 062 1/2 di terreno arat. arb. vit. detto ai Storti, in affitto a Callegari Celeste, ed in mappa al N. 464, di pert. cens. 5 46, colla rend. di a. L. 12 67, cui confina levante strada consorziale detta dei Storti, mezzodì . . , ponente strada consortiva, tramontana . .

Corpo XXV.

C. 2 0 048 terreno aratorio con gelsi detto la Boschetta, in affitto a Bandiera Isidoro, ed in mappa al N. 524, di pertiche cens. 10 60, colla rendita di a. L. 24 59, cui confina a levante stradella consortiva, mezzodì Cavallin Pietro, ponente Ospitale di Treviso e Cavallin Gioachino, tramontana Prebenda del Duomo di Treviso.

Corpo XXVI.

C. 1 1 305 1/2 di terreno arat. con gelsi in affitto a Geroni Antonio, ed in mappa al N. 545, di pert. cens. 7 77, colla rend. di a. L. 18 03, cui confina levante Devidè, mezzodì Fabbricieria, ponente e tramontana Devidè.

Corpo XXVII.

C. 19 . 0 283 1/2 di terreno arat. arb. vit. e prativo, in affitto a Rossi Domenico, Grigion Giacomo, Rigato Alvise, Pasqualotto Giacomo, ed in mappa ai NN. 603, 604, 605, 606, 607, di pert. cens. 99 98, colla rend. di a. L. 113 91, cui confina levante strada nuova di Ospedaletto e Papetta, mezzodì Cavallin Pietro e Cavallin Alvise, ponente Papetta e Baldissera Giovanni, tramontana Devidè, Ronfini, Papetta.

Parte II. Fondi in Comune censuario d'Istrana, Provincia e Distretto di Treviso.

Corpo I.

C. 2 1 624 1/2 di terreno aratorio con gelsi in affitto a Basso Luigi e Filippetti Giuseppe ed in mappa al N. 681 di pert. cens. 11 80 colla rendita di austr. Lire 14 58 cui confina a levante strada nuova di Ospedaletto, mezzodì Ronfini Devidè, ponente Lattes Abramo, tramontana Pola Erminio.

Corpo II.

C. 1 2 055 di terreno aratorio con gelsi in affitto a Pasqualotto Giacomo e Teso Giuseppe, ed in mappa al N. 678 di pert. cens. 9 03 della rendita di a. L. 9 87, cui confina levante strada nuova dell'Ospedaletto, mezzodì . , ponente Pola Erminio e Ronfini, tramontana Baldissera Giovanni.

Corpo III.

C. 2 . 2 014 di terreno aratorio con gelsi in affitto a Pasqualotto Giacomo ed a De Marchi detto Teso ed in mappa al Numer. 648, 667 di pert. censuario 13 08, colla rendita di austr. L. 26 63 cui confina, levante stradella consortiva, mezzodì Devidè e Granzotto dott. Francesco, ponente Pola, Granzotto e strada nuova dell'Ospedaletto, tramontana Fabbricieria parrocchiale di Istrana e Granzotto.

Corpo IV.

C. 0 . 3 072 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi in affitto a Rigolo Angelo, ed in mappa al N. 484, di pert. censuarie 4 20 e colla rendita di austr. L. 10 02, cui confina, levante Baldissera, mezzodì Corbo Angelo, ponente Sartor Angelo, tramontana strada.

Corpo V.

C. 0 0 . 127 di terreno ortale e fondo di casa con casa colonica sopra, in affitto a Bacchion Francesco ed in mappa ai Numeri 760, 762 e porzione del 763, di pert. cens. 0 53, colla rendita di austr. L. 23 14 cui confina, levante Sisto Angelo e questa proprietà con corpo seguente N. VI, tramontana questa proprietà col corpo pure Numero VI, mezzodì strada consortiva, ponente questa proprietà col corpo seguente Numero VII.

Corpo VI.

C. 0 0 . 077 di terreno ortale, con casa colonica in affitto a Masotto Giuseppe detto Moretto, ed in mappa ai NN. 278, 771, 772, di pert. cens. 0 32, colla rendita di a. L. 21 . 49, cui confina, levante Mensa vescovile di Treviso, mezzodì Sisto Angelo e questa proprietà col corpo precedente e col corpo seguente N. V, tramontana questa proprietà pure col Corpo N. VIII.

Corpo VII.

C. 0 0 141 1/2 di terreno ortale con fondo di casa e casa sopra in affitto a Bacchion Antonio ed in mappa ai NN. [illegible] 759 761, di pert. cens. [illegible] colla rendita di a. L. 24 59 cui confina levante questa proprietà col corpo V, mezzodì regia strada castellana, ponente Lattes Abramo, tramontana il corpo seguente.

Corpo VIII.

C. 0 2 094 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, contiguo alle suddescritte tre case in affitto a Masotto Giuseppe detto Moretto ed a Bacchin Antonio in mappa al N. 773, di pert. censuarie 2 99, colla rendita di a. L. 10 35, cui confina levante Mensa vescovile di Treviso, e questa proprietà col corpo V, mezzodì questa proprietà colle tre case suddescritte, ponente Lattes Abramo, tramontana Lattes.

Corpo IX.

C. 1 1 274 di terreno aratorio con gelsi in affitto a Bacchin Francesco, ed a Masotto Giuseppe, ed in mappa al N. 784, di pert. cens. 7 64, colla rendita di a. L. 18 79, cui confina levante Corbo Giovanni, mezzodì regia strada castellana, ponente Mensa vescovile di Treviso, tramontana strada consortiva.

Parte III. Fondi in Comune cens. di Ospedaletto, Provincia e Distretto di Treviso.

Corpo Unico.

C. 5 1 224 1/2 di terreno arat. arb. vit. lavorato per economia in parte, ed in parte ad uso di cava di ghiaia e dopo estratta lo si riduce ancora a coltivazione, in mappa al N. 117 di pertiche cens. 28 23, colla rendita di a. L. 31 90, a cui confina, a levante strada nuova dell'Ospedaletto, mezzodì Quaglia-Algarotti Francesco, ponente . . . tramontana stradella consortiva.

Stimati complessivamente per fiorini 21,076 . . .

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Villanova, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 9 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Uff.

CORREZIONE.

Nell'Avviso d'inscrizione dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona, N. 2838, 17 febbraio 1866 inserito in questa Gazzetta nel N. [illegible] leggasi: Ditta Gio. Batt. Gonzato, e non Gonzotto.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento, N. 32.)

MERCOLEDÌ 11 APRILE.

ANNO 1866. — N. 82.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola normale di Matrei, in Tirolo, Michele Hefele, in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al presidente del Tirolo, Ugo cavaliere di Goldegg e Lindenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la sovrana soddisfazione al consigliere del Tribunale provinciale d'Innsbruck, Antonio Ebner, nell'occasione del collocamento da lui richiesto, in istato di riposo, pei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai gerenti delle II. RR. Agenzie consolari in Susa e Goletta, Giacomo Pistoretti e Alessandro They, il titolo d'II. RR. viceconsoli per la loro persona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante Giulio Stettner figlio, in Trieste, l'accettazione del posto conferitogli di R. console bavarese in quella città, e d'impartire il sovrano *Exequatur* al relativo diploma d'istallazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che in luogo dell'attuale sistema d'educazione per formare uffiziali di marina, venga eretta di nuovo un'Accademia di marina in Fiume, nell'edifizio dell'attuale Istituto de'cadetti, e d'ordinare che quindi innanzi l'attuale corso di cadetti, quale quarto anno, si unisca immediatamente al terzo anno dell'Accademia di marina, e che gli allievi abbiano ad essere abilitati in qualità di cadetti di marina, soltanto dopo aver compiuto questo quarto anno. A norma della stessa Sovrana Risoluzione, il corso scolastico all'Accademia di marina di Fiume incomincierà col dì 1.° ottobre p. v.

La R. Cancelleria aulica transilvana nominò il maestro supplente dell'Istituto greco-cattolico d'educazione di maestri, di Naszod, Basilio Petri, a maestro definitivo dei preparandi presso l'Istituto stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 aprile.

La *D. Nordsee-Ztg* accenna come la Nota austriaca non può a meno di destare in tutta la Germania una lieta e soddisfacente impressione. Non è nemmeno a dubitare che le sue parole naturalmente troveranno eco nei sentimenti leali e patriottici del Re di Prussia.

Il *Daily News* si avventa con grande acrimonia, e con espressioni, che difficilmente si possono riprodurre, contro la circolare prussiana agli Stati medii, e contro la politica dell'attuale Governo prussiano. Lo stesso giornale, che, del resto, non nutre sentimenti troppo amichevoli verso l'Austria, parla di questo Impero come segue:

« L'Austria non cerca punto la guerra, e, alla lettera, non segue niente affatto una politica guerresca, tutti i suoi interessi invocano la pace, e i sentimenti del suo Governo e della sua popolazione sono in armonia col desiderio di pace .... L'Austria tornò a rivolgersi direttamente al Governo prussiano, tornò ad esprimere la sua piena disposizione ad adempiere tutti i suoi obblighi federali verso la Prussia, tornò a dichiarare ch'essa è animata dal più vivo desiderio di mantenere la pace. Della sincerità di queste asserzioni nessuno, che degni di volgere uno sguardo ai fatti, potrà dubitare nemmeno un momento. » (*W. Abendpost* del 6.)

La *Berliner B. Zeit.*, reca una serie di voci, che correvano negli ultimi giorni per Berlino. Prima di tutto si annunzia che sia imminente il ritiro del conte di Bismarck. Per sostenere la verisimiglianza di questo ritiro, si adducevano tutti i motivi possibili e si raccontavano i più svariati particolari; anzi se ne disegnava perfino a successore l'attuale governatore dello Schleswig, generale Manteuffel, il che naturalmente s'interpretava in un senso decisamente pacifico. Segue poscia una voce, secondo la quale si sarebbero ripigliate con tutta energia le previe pratiche per l'attuazione di un Congresso europeo, e la convocazione di un tale Congresso sarebbe stata proposta questa volta dalla Francia e dalla Prussia insieme. Si racconta finalmente che il Re, all'atto della presentazione degli ufficiali, a cui si riferiva il grande avanzamento dell'armata testè pubblicato, tenne loro un discorso in senso molto pacifico, e dichiarò la sua ferma speranza che la pace sia mantenuta.

Il carattere essenzialmente pacifico di queste voci, a cui però fanno riscontro anche voci di guerra, come p. e. quella del concentramento di un grosso corpo d'armata presso Frankenstein, pel quale sarebbero già stati emessi gli ordini opportuni, devesi attribuire all'impressione, prodotta dalla Nota austriaca del 31 p. p. Assicurano pure da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che la Nota austriaca eserciterà una considerevole influenza sulla situazione politica, poichè, dopo una dichiarazione così precisa, e così positivamente pacifica, del Gabinetto di Vienna, se la Prussia procedesse bruscamente in confronto dell'Austria, un tal atto assumerebbe la più trista apparenza dell'aggressione, apparenza che qui, com'è noto, si cercò di evitare colla maggior sollecitudine possibile. Ritiensi anzi probabile che la risposta prussiana assicurerà parimenti, che qui non si pensa a pigliare l'offensiva contro l'Austria quand'anche prendesse a punto di partenza l'art. 11 dell'Atto federale, come si è fatto a Vienna. (*) Credesi inoltre che, da parte della Prussia, non s'indugerà a lungo ad entrare con precise proposte nella questione della riforma federale, e nei circoli diplomatici corre già voce che la Prussia proporrà la convocazione del Parlamento germanico pel 1.° di luglio. « Questa notizia bisogna accoglierla con grande riserva, prosegue il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, poichè questo termine, in vista dei gravi lavori che sono necessarii, sembra troppo vicino. Sarebbe vano il dissimulare che nessuno mostra fiducia che il porre sul tappeto la questione germanica, come qui si divisa di fare, sia per condurre ad alcun positivo risultato. Ciò si considera piuttosto come una mossa diplomatica, e si aspettano con una curiosità piuttosto fredda gli avvenimenti, che ne dipenderanno. »

« La voce del ritiro del conte di Bismarck, oggi smentita dalla *Nuova Gazzetta universale*, dev'essere del resto stata sparsa con qualche fondamento, dacchè la *Gazzetta di Colonia* si fa ad investigare con qualche calore la questione, se la Prussia e Bismarck siano la medesima cosa. Noi rechiamo qui alcuni passi del relativo articolo:

« Quanto sfavorevoli volgono le cose per la Prussia, se essa si vuol impadronire della condotta della Germania! La circolare del 24 marzo, col suo ruvido tuono, offensivo per l'Austria, minaccioso per tutti gli altri Stati, ha offeso in guisa tutti i Governi germanici, eccettuato forse l'Elettore d'Assia, che del resto com'è noto, è tutt'altro che amico della Prussia, che il loro sentimento d'onore potè in essi più che la paura, e nemmeno uno dichiarò di voler pigliare in una guerra coll'Austria le parti della Prussia, ma tutti diedero precisamente quella risposta, a cui il conte Bismarck avea voluto sottrarsi, col richiamarsi al diritto federale. Quanto il Ministero Bismarck siasi alienato gli animi del popolo prussiano, lo dimostreranno le prossime elezioni, in misura ancora maggiore, s'è possibile, delle elezioni precedenti. E in tutta la rimanente Germania, il Ministero Bismarck eccitò ed esacerbò estremamente gli animi contro la Prussia. Noi, che nelle questioni esterne propugnammo lealmente e costantemente l'interesse della Prussia, non sapemmo opporci altrimenti dal trasmodare de' suoi attacchi, se non che ripetendo continuamente, che Bismarck non è la Prussia.

« Al conte Bismarck sarebbe certamente difficile il trovar fuori un fondamento legale, qualora si scagliasse contro l'Austria. L'Austria sostiene di non esiger nulla dalla Prussia, e di non accampare veruna pretensione. All'incontro, il conte Bismarck, nel suo scritto del 24 marzo mette in campo la pretensione d'incorporare lo Schleswig-Holstein alla Prussia. Ora, tutti sanno che la Prussia non ha nessun titolo allo Schleswig-Holstein preso insieme. Per la pace di Vienna, a lei non ne spetta altro che la metà, e l'altra metà appartiene senza dubbio all'Austria. Come va adunque la questione di diritto?

« L'unica lagnanza giuridica del co. Bismarck si fonda sul trattato di Gastein, ad onta del quale l'Austria avrebbe tollerate nell'Holstein le mene augustamburghesi. L'Austria nega, benchè a torto, di aver leso con ciò il trattato di Gastein. Ma questo solo torto non è sufficiente per fare una grande e tremenda guerra. Imperocchè il trattato di Gastein non fondò se non uno stato provvisorio, e tutto il mondo conviene che sia ormai tempo di decidere definitivamente sui destini dello Schleswig-Holstein.

« L'Austria non ha nessunissimo obbligo giuridico di cedere la sua metà alla Prussia. Anzi è una concessione, fatta alla Prussia, se essa si dichiara disposta ad una cessione (bene inteso verso un sufficiente indennizzo); cosa che, come è noto, finora non fu mai ricusata.

« Per l'Austria militerebbe inoltre tutto il diritto e l'equità, se essa, per le 160 miglia quadrate, che dee cedere nello Schleswig-Holstein, vista l'importanza di quel territorio, pretendesse un equivalente cessione territoriale, ec. ec. »

Si vede che la *Gazzetta di Colonia* persiste pur sempre sul suo punto di vista prediletto, sulla teoria, cioè, della compensazione. Ma precisamente oggi scrivono da Vienna al medesimo giornale, che, dacchè la Prussia violò in tal guisa i limiti delle pacifiche e amichevoli trattative, non può più discorrersi di una compensazione. Se l'Austria stessa non formula verun progetto di componimento, ciò dipende dalla posizione dei due compossessori; l'Austria non volea trarre per sè verun profitto dalla situazione in comune occupata e contrattualmente stabilita, ma mirava unicamente allo scopo di porre in equo rapporto le legittime esigenze della Prussia (che, del resto, non già in gran parte soddisfatte dalle concessioni fatte nel trattato di Gastein) con quelle dei Ducati, della rimanente Germania, e colle sue proprie. « Come poteva adunque, in faccia alle esigenze della Prussia, che si pretendono assai più estese (e che finora non le sono ufficialmente note), far proposte sul modo, onde la Prussia potesse meglio giungere al soddisfacimento dei suoi desiderii (all'Austria ignoti)? Aspettarsi dall'Austria siffatte proposizioni, come se le aspetterebbe oggidì la *Gazzetta Crociata*, è quindi una manifesta incongruenza. Se veramente, come si supponeva, era intenzione del conte Bismarck di evitare studiosamente ogni pacifica intelligenza e di minacciare contemporaneamente la guerra per ispingere l'Austria ad armamenti, e poi, come diceva la *Corrispondenza Zeidler* del 27 marzo, « per indurla all'aggressione mediante « il peso stesso de' suoi armamenti », questo tentativo sarebbe stato mandato a vuoto dalla Nota presentata dal co. Károlyi. Ora la decisione non può più a lungo venir differita; e, fino al momento della vicina decisione, l'Austria sarà in grado ancora di portare la leggiera armatura che si pone indosso (e che tutt'al più non è se non un poco aumentata), senza venir travolta nel vortice delle battaglie, da lei cautamente evitato. » (*W. Abendpost* del 7.)

(*) La risposta prussiana fu poi pubblicata, e l'abbiamo riferita nella Gazzetta di lunedì. (*Nota della Comp.*)

La Nota prussiana del 26 gennaio.

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* è in grado di pubblicare la Nota, più volte menzionata, diretta dal co. di Bismarck al bar. di Werther in Vienna, in data di Berlino 26 gennaio 1866, per dimostrare con essa al mondo, come dice il citato giornale, « di che indole sono le gravi colpe dell'Austria contro la Prussia, colpe di cui « ora dee venir punita mediante la guerra. » La Nota è concepita così:

« Nella mia Nota del 20 corr., parlai compendiosamente della situazione delle cose nell'Holstein, rispetto a cui V. E. aveva a propria disposizione copiose notizie nelle mie diffuse comunicazioni, e la richiesi a non lasciar più nessun dubbio al sig. conte Mensdorff sull'influenza esercitata dai fatti dell'Holstein sopra il carattere complessivo dei nostri rapporti verso l'Austria. Le recenti notizie di Altona mi obbligano a ritornare su questo argomento. Si sentirà anche in Vienna che l'adunanza ivi avvenuta, delle Associazioni schleswig-holsteinesi costituisce non già un semplice anello nella catena di avvenimenti, in apparenza insignificanti, dei quali da gran tempo noi abbiamo avuto a lagnarci, ma dà agli eventi una piega decisiva, la quale porrà in luce qual carattere il Gabinetto di Vienna sia per dare ai suoi rapporti verso di noi.

« Quell'adunanza, infatti, è un fenomeno, che nemmeno dopo i fatti seguiti, noi non potevamo aspettarci sul territorio del Governo austriaco nell'Holstein. Una dimostrazione in massa, destinata all'agitazione, in parte per iscopi, che il Governo del paese poco dianzi aveva respinti per esplicito incarico del Luogotenente, in parte espressamente e direttamente contro la Prussia; una dimostrazione, da prima impedita per parte della Polizia, indi permessa dal Governo, giusta intelligenze prese colla Presidenza medesima; una dimostrazione, in cui, se non furono prese deliberazioni, fu lasciato però larghissimo campo ai discorsi più rivoluzionarii, un'adunanza, infine a cui convennero i capi dei democratici degli altri paesi tedeschi, identica alle adunanze di Francoforte, e intesa all'identico scopo.

« Il disegno di quell'adunanza dimostra come in paese si fossero considerate ed intese le dichiarazioni del Governo e del Luogotenente sull'agitazione per convocazione; e il permesso, che se ne diede, comprovò pur troppo che la cosa erasi intesa giustamente.

« Sembra quasi inconcepibile che siasi potuto giungere a tal punto, quando si pensi ai giorni di Gastein e di Salisburgo. Allora io doveva supporre che S. M. l'Imperatore d'Austria e i suoi ministri conoscessero chiaramente al par di noi il comune nemico di ambedue le Potenze, la rivoluzione; e noi credevamo di essere d'accordo sulla necessità e sul disegno di combatterla. Appoggiati a questo convincimento, noi proponemmo a Vienna il modo di procedere a Francoforte, al che il Gabinetto imperiale aderì, cercando però ben presto di paralizzarne gli effetti, e facendo quindi che tutto tornasse a vuoto. Questa condotta era bensì tale da metterci in guardia, ma tuttavia potevamo ancora ascrivere quella tepidezza e quella riserva ad una certa passività ed all'azione di tradizioni anteriori. Adunque, benchè un tale esperimento dovesse farci cauti per l'avvenire, dovevamo tuttavia astenerci dal trarne più gravi conseguenze.

« L'attuale contegno del Governo imperiale nell'Holstein ha un diverso carattere. Noi dobbiamo a dirittura qualificarlo come aggressivo, e il Governo imperiale non esita a valersi contro di noi di quegli stessi mezzi di agitazione, che unitamente a noi aveva voluto combattere a Francoforte. Quell'Assemblea in massa, a cui convennero i capi della democrazia d'Assia, di Francoforte e di Baviera, in che cosa si differenzia da quelle adunanze, che vennero permesse a Francoforte, e per cui l'Austria trovò di doversi lagnare insieme con noi? Tutt'al più, si distingue in ciò, che la Luogotenenza imperiale, nelle leggi holsteinesi, aveva a propria disposizione mezzi di reazione più efficaci di quelli, che si avesse il Senato di Francoforte; che l'agitazione nell'Holstein ha uno scopo più preciso e più facilmente conseguibile, ed è rivolta in modo ancora più diretto e più ostile contro la Prussia; ma altrettanto ostile contro il diritto di sovranità nei Ducati, diritto comune alla Prussia ed all'Austria! Soltanto l'uso, che si vuol fare dello spirito, provato con tali dimostrazioni, in senso ostile contro la Prussia, spiega come in Vienna non si consideri che tutti questi attacchi contro il diritto della Prussia ledono altrettanto i diritti di S. M. l'Imperatore, e come ivi si possa ignorare il pernicioso effetto, prodotto in paese da questo favorito ed organizzato sistema di agitazione; e come si permetta che, nelle adunanze holsteinesi, gli agitatori della Germania meridionale provochino il paese a rifiutarsi al pagamento delle imposte. Anche in altre occasioni, io dichiarai a V. E. che, se anche a Vienna credono di potersene stare tranquilli spettatori di questo cambiamento di un popolo, finora segnalato pel suo spirito conservativo, il quale si tramuta in focolare di sforzi rivoluzionarii, noi, dal canto nostro, non lo possiamo, e siamo deliberati di non fare altrettanto. Mediante il trattato di Gastein, ciascuno dei due Ducati fu affidato quasi in pegno alla lealtà dell'uno dei due compossessori; noi avevamo la speranza di devenire ad un ulteriore accordo, ed abbiamo il diritto di esigere che, fino al conseguimento di questo accordo, l'oggetto medesimo si mantenga nello *statu quo*. Noi non possiamo e non vogliamo adattarci ad un deterioramento di esso, quale sarebbe quello operato da questa agitazione. L'abbandono di ogni principio d'Autorità, il permesso di sprezzare e di schernire pubblicamente le prescrizioni da sè medesimi date, la non applicazione delle leggi esistenti, adottata in massima dal Governo imperiale, combattendone la validità, sono danni rilevanti, recati al principio morale, che noi ci crediamo in obbligo di mantenere pei paesi, che i gravi sacrifizii di una guerra affidarono alle nostre cure.

« Lascio a V. E. il pensare quale impressione una tale condotta del suo alleato in guerra faccia ora, in tempo di pace, a S. M. il Re, nostro graziosissimo Sovrano; quanto gli dolga di vedere tendenze rivoluzionarie e ostili ad ogni trono svolgersi sotto l'egida dell'aquila austriaca! E quanto tali impressioni debbano scuotere e indebolire quel sentimento di unione fra le due Potenze germaniche, da lungo tempo e caramente nudrito da Sua Maestà!

« È per espresso ordine di S. M. il Re, che invito V. E. a dichiarar ciò apertamente al sig. conte di Mensdorff, e a richiederlo di darne comunicazione al proprio Sovrano.

« Il Governo di S. M. il Re prega il Gabinetto imperiale, in nome dei comuni interessi, di por termine ai gravi danni, che soffrono il principio monarchico, l'ordine pubblico e l'unione delle due Potenze in forza del sistema attualmente applicato nell'Holstein, qualora le leggi del paese, sulla cui sussistenza nessun serio dubbio può esistere, vengano applicate, esso ritiene ben facile all'Austria il por termine alle indegne invettive della stampa e delle Associazioni contro il suo alleato e compossessore, e il rendere impossibile per l'avvenire l'influenza della così detta corte di Kiel sul paese; influenza, che costituisce una continua protesta e un continuo attacco contro il suo non altrimenti che contro il nostro diritto. Noi non pretendiamo concessioni, non rinunzia di qualsiasi diritto austriaco nei Ducati, ma soltanto il mantenimento del comune diritto; non altro che quello, che l'Austria deve, tanto alla sua propria, quanto alla nostra posizione, non altro che quello, che il Governo imperiale è in grado di eseguire ad ogni momento senza nessun sacrifizio e senza nessun pregiudizio de' suoi interessi. Se questo comune diritto è per l'Austria di poco valore, per la Prussia lo stabilirlo e l'attuarlo è una questione vitale dell'attuale Governo di S. M. il Re, inseparabile dalla sua politica.

« Una risposta negativa o evasiva alla nostra domanda c'indurrebbe nella convinzione che il Governo imperiale non intende di seguire durevolmente con noi una via comune, ma che lo spirito di alienazione dalla Prussia, ed un tradizionale antagonismo contro la Prussia, e quanto noi speriamo, ormai vinto: antagonismo, che scelse ora a campo d'azione il terreno dei Ducati, sono più potenti nel Governo imperiale che non il sentimento dell'unione e dei comuni interessi. Ciò sarebbe pel Governo reale, e soprattutto per S. M. il Re, un doloroso disinganno, e desideriamo e speriamo che questo disinganno ci sia risparmiato. Ma noi abbiamo assoluta necessità di porre in chiaro i nostri rapporti. Se l'intima comunanza di politica delle due Potenze, da noi sinceramente desiderata, non si può effettuare, dobbiamo procacciare una piena libertà alla nostra politica propria, e fare di essa quell'uso, che riteniamo consentaneo agl'interessi della Prussia.

« Prego V. E. a non lasciare su ciò verun dubbio al sig. conte di Mensdorff. Il momento è troppo serio, e i recenti fatti, che anche in Vienna non possono più essere ignorati, e i quali, secondo che verranno concepiti e trattati, gitteranno una luce per noi decisiva sul contegno e sulle intenzioni del Gabinetto imperiale, spinsero i nostri rapporti a tal punto, che un linguaggio meno franco tornerebbe omai inopportuno.

« V. E. è autorizzata a leggere per esteso al sig. ministro imperiale la presente Nota, ed anche, quand'egli desiderasse di darne notizia a S. M. l'Imperatore, di consegnarla a tale scopo nelle sue mani. » (*W. Abendpost.*)

Ecco i due articoli del *Mémorial diplomatique*, annunziati già dal telegrafo:

I. — « Dispaccio telegrafico particolare del *Mémorial diplomatique*. — Vienna 6 aprile 1866. — Il Gabinetto austriaco ha indirizzato una breve Nota al Governo prussiano per ispiegare e giustificare il divieto dell'esportazione de' cavalli, pubblicato al principio di questa settimana. A motivo di tal provvedimento sono addotte le *circostanze straordinarie*, di cui parla il trattato di commercio, recentemente conchiuso fra l'Austria e il *Zollverein*. L'art. 1.° alinea 3.° di quel trattato riserva alle alte parti contraenti la facoltà d'arrestare l'esportazione degli articoli, compresi sotto la denominazione di corredo di guerra. Il fatto è che, dopo la mobilitazione dell'esercito prussiano, un numero considerevole di mercanti di cavalli di diverse Provincie della Prussia, erano calati in Moravia, accaparrando tutt'i cavalli disponibili. »

II. — « Siamo stati i primi ad annunziare, otto giorni fa, che l'ultimo piroscafo inglese, giunto da Veracruz a Southampton, aveva portato l'adesione del Governo messicano alla combinazione, proposta dalla Francia pel rimpatrio successivo delle truppe francesi.

« Il *Moniteur* del 5 corrente pubblica a questo proposito i particolari, che furono recati a Parigi dal barone Saillard. (*V. la Gazzetta di lunedì.*)

« Per errore, alcuni de' nostri confratelli avevano detto che il barone Saillard era tornato direttamente dal Messico in Francia. Quel diplomatico, dopo aver adempiuta la sua missione appresso l'Imperatore Massimiliano, si recò a Washington per informare il marchese di Montholon che l'adesione del Governo messicano era formalmente acquistata al richiamo delle truppe francesi.

« Crediamo sapere che Massimiliano I abbia voluto annunziare, in una lettera autografa indirizzata all'Imperatore Napoleone III e spedita col piroscafo inglese, la sua premura a deferire al voto del suo augusto alleato, accettando le basi dell'accordo, proposto per intromissione del barone Saillard. »

Dallo stesso *Mémorial diplomatique* togliamo inoltre i seguenti paragrafi:

— « Come annunziavamo nel nostro ultimo Numero, la Conferenza pe' Principati danubiani tenne il 31 marzo la sua terza seduta, che non durò se non un'ora circa.

« Avendo uno de' plenipotenziarii fatto osservare ch'egli attendeva istruzioni completorie per entrar nel merito della discussione, la Conferenza aveva rimesso la sua quarta seduta allo scorso mercoledì, 4 corrente.

« Abbiamo cagione di credere che in quel giorno furono prese disposizioni importanti, che non tarderanno ad essere pubblicate. La Conferenza sarebbe convenuta in una combinazione, atta a conciliare l'autonomia de' Principati coll'alto dominio della Sublime Porta.

« La Conferenza si aggiornò senza determinare il giorno della sua prossima seduta. »

— « Crediamo sapere che, in questi ultimi tempi, il linguaggio della Francia a Vienna, a Berlino ed a Firenze non abbia cessato d'essere profondamente politico, e che nessun dubbio sia possibile circa la ferma risoluzione del Gabinetto delle Tuilerie di serbare la neutralità più assoluta, se scoppia una guerra fra l'Austria e la Prussia, sostenuta dall'Italia.

« Ora, tal sistema di neutralità impone un contegno fermissimo e scrupolosissimo. È dunque appieno evidente che la Francia non potè approvare nè biasimare nessuno, e ch'ella lascia a ciascuno la responsabilità del suo contegno e delle sue alleanze. A più forte ragione, conviene considerare come inverisimile la voce, secondo la quale il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe promesso, in certe contingenze, il suo aiuto ad una delle Potenze belligeranti.

« Il Gabinetto delle Tuilerie non promise nulla, o piuttosto affermò la sua neutralità e regolò scrupolosamente il suo contegno su questo principio, che gli dà oggidì una gran forza ed una gran libertà d'azione. »

— « Due giorni fa, uscì in luce dall'editore Dentu un opuscolo, intitolato: *Napoleone III e la Prussia*, scritto evidentemente dalla stessa penna, che, in occasione dell'ultimo viaggio del sig. di Bismarck a Parigi ed a Biarritz, si applicò a far valere i vantaggi d'una stretta alleanza tra la Francia e la Prussia. L'opuscolo conchiude, in fatti, in termini quasi identici, dicendo « che la « Prussia non potrebbe avere altro interesse che « l'unione colla Francia; e la Francia non po« trebbe trovare un alleato più fedele, e nelle « sue compiacenze per lui un compenso più u« tile. »

« L'autore anonimo di questa nuova arringa in favore dell'alleanza franco-prussiana non può tuttavia ignorare che la politica tradizionale della Prussia gravita invariabilmente nell'orbita della Russia. Ciò appunto il Re Federico Guglielmo III, sul suo letto di morte, rammentò a' suoi figli, raccomandando loro di rimaner sempre fedeli all'alleanza colla Russia.

« In fatti, durante l'ultima guerra d'Oriente, l'Austria raddoppiò di sforzi per trarre la Confederazione germanica ad associarsi alle Potenze occidentali contro il colosso del Nord; la Prussia vi si oppose con tutto il suo ascendente, tanto che, quando la Dieta stanziò finalmente la *Kriegsbereitschaft* (preparazione alla guerra), il Gabinetto di Berlino ebbe cura di far intendere che tal provvedimento poteva esser volto, secondo le congiunture, contro la Russia o contro la Francia.

« Senza voler moltiplicare gli esempi, ne troviamo uno de' più concludenti nella circolare del conte di Bismarck del 24 marzo passato. Il progetto di riforma federale, di cui parla quella circolare, implica notoriamente come condizione essenziale lo stabilimento della linea militare del Meno, la cui difesa e il comando sarebbero affidati alla Prussia. Basta gettare gli occhi sulla carta geografica per convincersi all'istante che il pensiero, da cui deriva tal pretensione, è un pensiero ostile alla Francia; poichè, come comprendere altrimenti contro qual Potenza la Confederazione germanica abbia bisogno di fortificare la sua posizione strategica dal lato delle sue frontiere occidentali?

« Se alla Prussia preme realmente l'unione colla Francia, le si presenta l'occasione più favorevole di convertire in atti le sue proteste. La Francia ha da lungo tempo indicata la soluzione pratica, che conviene dare alla questione de' Ducati: ell'è di consultare i voti delle popolazioni. Questa combinazione non esige, nè compiacenze da una parte, nè compensi dall'altra; ma ell'è troppo contraria alle cupidigie della Prussia perchè il conte di Bismarck ardisca avervi ricorso.

« Bisogna essere veramente ingenuo perchè un'alleanza seria sia possibile fra due Governi,

che i principii vitali della loro politica interna ed esterna sepàrano. »

— « C'è alla Corte di Vienna uno stupendo ritratto in miniatura della Regina Maria Antonietta. Quel ritratto era stato ordinato dall'Imperatrice Maria Teresa ad un'artista de' più celebri del tempo, al momento in cui il matrimonio dell'augusta sua figlia col Delfino di Francia era stato fermato. Quel piccolo capolavoro appartiene oggidì a S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, madre degl' Imperatori d'Austria e del Messico.

« Avendo S. M. l'Imperatrice de' Francesi manifestato il desiderio d'ottener la permissione di farne fare una copia, la signora Arciduchessa d'Austria si affrettò di comandarne una ad un pittore di Vienna, e di farla offerire all'Imperatrice Eugenia per mezzo del sig. principe di Metternich. »

— « Lettere di Roma ci annunziano ch'era giunto un corriere straordinario del Messico, latore di dispacci importantissimi, relativi alla conclusione del Concordato. I nostri corrispondenti credono che tale negoziazione sarà terminata fra brevissimo, e ci annunziano la diffinitiva aggiunzione alla missione messicana del sig. abate Fisher. »

— « Dal principio dell'anno, esce a Messico un giornale tedesco, intitolato *Deutsche Zeitung in Mexico*; è compilato con molto ingegno dal sig. C. von Stubenrauch, scrittore viennese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 aprile.

La *Presse* dice che S. M. l'Imperatore decise già che l'edifizio per l'Esposizione, che avrà luogo a Vienna nell'anno 1870, venga eretto nel *Prater*, sul prato del Circo.

L'I. R. Tribunale d'appello dell'Austria rigettò l'appello di Giuseppe Freud ed Otto Weich, contro la sentenza del Tribunale provinciale di Vienna, che li condannava alla pena di carcere duro per 10 anni, per delitto di partecipazione alla falsificazione di carte di credito, e mitigò soltanto la pena, riducendola a sei anni di carcere duro per Freud e a 8 anni per Weich. *(FF. di V.)*

A quanto rileviamo, gl'ingaggi pel Messico verranno chiusi fra due o tre giorni, essendo coperto il chiesto contingente di 1000 uomini. Furono molto ben ricevuti, fra gli uomini, che s'ingaggiarono, i già appartenenti alla disciolta guardia di finanza del Veneto. Fra tre mesi, verrebbero aperti nuovi ingaggi per un maggiore contingente, se fino allora non fossero ingaggiati nelle vicine contrade uomini abili ed esperti nelle armi. *(O. D. P.)*

Scrivono da Steyr, in data 5 corrente: « Per prevenire eventuali esagerazioni, cui potrebbe dar luogo l'accaduto nell'ergastolo di Garsten, le comunico in proposito quanto segue: Una nuova misura, che si riferisce ai guadagni dei carcerati, e al mangiare fuori di quel ricinto, fece succedere una renitenza nei prigionieri, che cagionò una zuffa fra quelli, che vi si adattavano, e i renitenti, nella sera della domenica di Pasqua e il lunedì di mattina, e nel pomeriggio. In tale zuffa furono feriti leggiermente 6 o 7 prigionieri, ma fu necessario l'intervento militare per ristabilire la tranquillità, senza però che fosse d'uopo di far uso delle armi. Il giorno dopo, la quiete era ristabilita nell'ergastolo, ed è incamminata la procedura giudiziaria su quei fatti. » *(O. T.)*

Pest 7 aprile.

La Commissione de' 12 decise quest'oggi di proporre immediatamente le Commissioni per la revisione del Regolamento della Camera, per l'elaborazione d'un progetto di legge sulle nazionalità e per l'ordinamento definitivo de' rapporti fra l'Ungheria e la Transilvania. Le due prime Commissioni si comporranno di 35 membri. Furono approvate inoltre altre cinque Commissioni per l'ordinamento de' Municipii e de' Comuni, per la formazione de' Codici, per la religione e l'istruzione pubblica, e finalmente per gl'istituti pubblici, però intanto solamente in massima. L'elezione di queste Commissioni avrà luogo soltanto quando tutti i membri della Camera avranno dichiarato per quale delle due Commissioni vogliano esser eletti. Tutte le Commissioni debbono avere di mira il principio del sistema d'un Ministero responsabile. Martedì prossimo, la Commissione de' 12 terrà un'altra seduta per autenticare il suo protocollo. Mercoledì avrà luogo la prima seduta pubblica della Camera dei deputati. *(FF. di V.)*

Praga 6 aprile.

S. E. il sig. Ministro di Stato conte Belcredi non accettò, a quanto annunzia la *Prag. Zeit.*, l'indirizzo di fiducia della Rappresentanza distrettuale di Mirowic, perch' esso contiene in gran parte manifestazioni politiche, che oltrepassano la sfera d'azione d'una Rappresentanza distrettuale. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Sua Santità il Papa Pio IX, con un Breve, dato in Roma sotto l'anello del Pescatore il 12 febbraio 1866, ha eretto e costituito perpetuamente il *Collegio gesuitico degli scrittori del periodico intitolato* La Civiltà Cattolica, secondo le leggi ed i privilegi, di cui usano e godono gli altri Collegii della stessa Compagnia di Gesù, in guisa però che il detto Collegio debba in tutte le cose pienamente dipendere dal Preposito generale della stessa Compagnia.

« Vogliamo poi, continua il Breve pontificio che l'istituto di questo Collegio sia che coloro, i quali dallo stesso Preposito generale saranno stati eletti a scrivere questo periodico o altre opere, secondo che a noi e ai Romani Pontefici nostri successori sembrerà più opportuno, debbano ogni loro opera, industria e studio accuratamente collocare nel comporre e pubblicare scritti per la difesa della cattolica religione e di questa Santa Sede. Pertanto vogliamo che questi scrittori continuino ad abitare nella casa, che abbiamo loro destinata nell'Ospizio detto de' *Convertendi*, qui in Roma, serbate però quelle condizioni, che abbiamo prescritte; e ciò finchè si possa provvedere casa più opportuna. Concediamo poi che i medesimi, secondo il bisogno del loro uffizio, possano avere tipografia e pubblicare libri e venderli e ampiamente spargerli e disseminarli in tutte le regioni. Le rendite poi, che ora vi sono, e quelle che potranno esserci in avvenire, debbono adoperarsi a sostentare la stessa opera e sempre più amplificarla, affinchè a tanti e sì gravi assalti de' nemici si oppongano sempre più ampli e più validi presidii. Che se mai, per qualsivoglia caso, accadesse che lo stesso Collegio di scrittori dovesse allontanarsi da quest'alma nostra città, vogliamo ch'essi possano stabilirsi in altra qualsivoglia più opportuna città da determinarsi dal Preposito generale della Compagnia di Gesù col consenso nostro e de' Romani Pontefici nostri successori, ed in essa compiere il loro uffizio, finchè, allontanati gl'impedimenti siano dallo stesso Preposito generale richiamati alla pristina sede. Che se per avventura non si trovasse nessun luogo opportuno a proseguire l'opera, vogliamo che si i fondi e sì le rendite si conservino per l'opera stessa da ristaurarsi prontamente come prima si potrà. »

La facoltà di mutare alcuna cosa intorno al detto Collegio di scrittori della Compagnia di Gesù è totalmente interdetta a chiunque, di qualsivoglia dignità, autorità e grado, e riservata al solo romano Pontefice.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Assisi (Umbria), in data del 5 aprile, alla *Nazione*

« Questa mane, circa le ore 9, è giunto in questa città, proveniente da Perugia, e nel più stretto incognito, S. A. I. il Principe Napoleone. Ha visitato minutamente questo tempio monumentale di San Francesco, ammirando gli affreschi del Giotto e del Cimabue. Nel dipartirsi, si è degnata ricevere ed aggradire dalle mani del P. custode del convento alcune stampe, rappresentanti le tre chiese, le quali costituiscono ciò che di più bello e di più grande si riscontra nell'architettura del secolo XIII.

« Al tocco preciso S. A. I. è salito in vettura per far ritorno a Perugia, accompagnato da tre persone, che formano il suo seguito. »

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*, Ancona, del 6 aprile:

« Ieri, era un insolito affollarsi di gente nella sala dei giudizii del nostro Tribunale di circondario. L'interesse e la curiosità, che spingevano tanti cittadini, si spiegano facilmente, quando avremo detto che si trattava di sentir l'esito del processo istruito per quel duello, che più d'un mese addietro menò tanto rumore in Ancona, e fece le spese dalle conversazioni di una settimana, ciò, di cui non è da meravigliarsi, attesa, — da una parte, la notorietà degli individui, che erano scesi sul terreno, — e dall'altra, la specie di mistero, con cui si pretende circondare le cause dello scontro.

« Tutta questa gente adunque, che assisteva all'udienza d'ieri, ha rimarcato, più che ogni altra cosa, una dotta e brillante difesa, fatta dall'avvocato Ferroni, difensore del conte C..., ed ha udito poi chiudersi il dibattimento colla seguente sentenza:

« Condanna del cap. F.... a tre mesi di rilegazione a Fano e lire 100 di multa. Condanna del conte C... a venti giorni di relegazione a Fabriano e lire 50 di multa. La differenza di pena fra' due protagonisti del dramma, che poteva anche aver la triste fine d'una tragedia, è naturalissima per le circostanze aggravanti od attenuanti, di cui si è dovuto tener conto o pel provocatore o pel provocato.

« Finalmente, condanna del chirurgo B... a lire 50 di multa, per non aver egli, che prestò le prime cure al ferito, denunziata la cosa all'Autorità. »

Bologna 9 aprile.

Martedì 17 corrente, innanzi a questa Corte d'Assise, riunita nella grande aula della sala de' l'Ercole nel Palazzo comunale avrà principio una gran causa per *Associazione di malfattori*, esistita in Imola.

Gli accusati sono 48, e non tutti della infime classi. La Corte sarà presieduta dal consigliere Corvi. L'ufficio del pubblico Ministero verrà sostenuto da due distinti sostituti procuratori generali, cav. Pizzoli e Boron. La difesa è affidata a varii avvocati, fra' quali figurano i più bravi nostri criminalisti.

Vogliamo sperare che questo dibattimento si faccia con la massima rapidità possibile, e che sia l'ultimo di tale genere, che si debba vedere fra noi poichè bramiamo di vedere presto scomparire nel Palazzo municipale quella gran gabbia, che non fa certamente l'elogio della civiltà di queste Provincie. *(Corr. dell'Em.)*

DUE SICILIE

Non è più a dubitare che in Napoli fosse organizzata una vasta Associazione di ladri, la quale fino a questo momento potè sfuggire alle più attive indagini.

Sembra che il nuovo questore sia giunto ad avere le fila in mano di coteste combriccole estesissime, che si diramano in tutte le sezioni della città e nelle campagne vicine.

Arresti molti vennero fatti in questi giorni, ed una processura estesa sarà ben presto iniziata, perchè la più gran parte dei furti e delle aggressioni, avvenuti in questi ultimi tempi, si rannodano alla trista Associazione, di cui abbiamo tenuto parola.

Costoro erano riuniti da molto tempo, ma non potevano mostrare tutta la loro forza perchè varii elementi mancavano. Il ritorno dei camorristi e dei manutengoli ha colmata la lacuna, e l'Associazione ha potuto mostrarsi disciplinata perfettamente, divisa per categorie. coloro che dovevano esplorare come sentinelle avanzate; altri, che avevano l'incarico di girare in cerca di compagni tra domestici, cocchieri da nolo, ecc., altri, che si riserbavano la parte esecutiva, ed in ultimo gli *aggauntatori* o manutengoli, che costituiscono la classe più numerosa. Ogni categoria ha il suo nome speciale, affinchè ogni individuo sappia in quale linea trincerarsi all'occorrenza.

Non mancano donne e fanciulli d'ogni età, che sono destinati alle piccole imprese, alle pegnorazioni, ai *passamani*, ec.

Insomma, pare che la cosa avesse presa tale proporzione da promuovere un processo complessivo sotto il nome di *Associazione di ladri*. *(Italia.)*

Come noi avevamo preveduto, il forte ribasso dei fondi pubblici sotto la liquidazione di marzo, ha prodotto varii disastri. Si parla già di tre forti speculatori, che non potranno far fronte ai loro impegni. Uno di essi era impegnato per 600,000 lire all'aumento! *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° aprile.

Il *Journ. de St-Petersb.* reca, nel suo Numero d'oggi, un caldo appello alla pace, indirizzato alla Germania, e una specie di perifrasi delle parole dell'Imperatore Napoleone nel suo primo opuscolo del 59. « Facciamo prima della guerra ciò che dovrebbe esser fatto dopo la conchiusione della pace. » *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Rustciuk, 27 marzo, alla *C. G. A.*: « Il comandante del secondo corpo d'esercito ottomano stanziato a Sciumla, maresciallo Cerkess Abdi pascià, è qui arrivato ier l'altro con due battaglioni, e fu ricevuto solennemente. Questa flottiglia di scialuppe cannoniere fu accresciuta di una nuova scialuppa cannoniera a vapore corazzata. Già prima erano arrivati qui due squadroni di cavalleria con una batteria di campagna. L'acquartieramento ha luogo presso la caserma di cavalleria in alcuni *Kans*, che sono pure destinati ad alloggiare le truppe, che si attendono ancora in questi giorni. Secondo notizie degne di fede, il corpo d'osservazione, che verrà collocato al Danubio, si compone di circa 6000 uomini, però, un egual numero di truppe sembra destinato per Sciumla, come riserva. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Il giornale *La Voce della Rumenia* pubblica il testo di una Nota circolare, che il principe Ghika, ministro degli affari esteri dei Principati, ha spedito agli agenti accreditati presso le Potenze garanti, e che porta la data del 20 febbraio.

Scopo principale di questa Nota è quello di volgere l'attenzione delle Potenze garanti sulla necessità di chiamare un Principe straniero a sedersi sul trono moldo valacco.

« Quando le Potenze, che firmarono il trattato di Parigi, così si esprime il documento di cui si tratta, consultarono i Rumeni sui loro voti relativi alla futura sistemazione del paese, non mancarono costoro di rispondere con tutta sincerità a quest'appello dell'Europa, che prendeva i Principati sotto la sua salvaguardia.

« I Divani *ad hoc*, rappresentanza esatta e sincera di tutte le classi, dichiararono all'unanimità, dopo matura deliberazione, i loro voti primitivi, in prima linea dei quali si trovavano l'unione e l'eredità d'un Principe straniero, preso in una delle famiglie regnanti d'Europa.

« Ma, benchè le Assemblee avessero cercato di spiegare la necessità assoluta di far diritto a questo doppio voto, a fin d'assicurare e consolidare l'esistenza del popolo, le Potenze non giudicarono opportuno di aderirvi simultaneamente, ed alla nazione rumena fu notificato di dover procedere all'elezione d'un Principe indigeno, e questo avveniva dopo vent'anni d'uno stato di cose, le cui condizioni non avevano fornito agli uomini d'avvenire l'occasione di svilupparsi, di provare la loro forza e di farsi un nome, che desse loro autorità - circostanza, che coincideva con una reciproca diffidenza ed una gelosia reciproca provenienti dalle lotte dei partiti, ed il cui effetto inevitabile doveva essere l'esclusione degli uni per mezzo degli altri di tutti gli uomini di qualche valore. Che poteva egli risultare da questi dati, fuorchè la negazione assoluta?

« I Rumeni avevano previsto, come ne fanno fede i voti motivati delle Assemblee, le conseguenze funeste dell'elezione d'un Principe indigeno, queste conseguenze si trovano enumerate nell'atto del Divano *ad hoc*, radunato a Jassy. Nondimeno, tutti i partiti non omisero di stringersi attorno al nuovo eletto, a fine di appoggiarlo col loro concorso. »

Qui la Nota si diffonde in una lunga serie di lagnanze contro il Governo caduto, quindi così prosegue:

« ... Il Governo provvisorio verrebbe meno a' suoi doveri più imperiosi e più cari, se non si rendesse interprete, presso le Potenze garanti, dei voti della popolazione rumena, alla quale sta giustamente a cuore di sostituire al regime precedente un Governo stabile e definito, ed il cui legittimo desiderio non può essere sodisfatto se non per mezzo di un Principe straniero.

« ... Agire diversamente, ricusando al popolo rumeno questa condizione d'ordine e di consolidamento, sarebbe lo stesso che esporsi a respingerlo nel caos, dal quale lo hanno cavato con tanta fatica i suoi sforzi dolorosi.

« Nel recare adunque questo voto a vostra notizia, il Governo provvisorio, interprete della nazione, emette la speranza che le alte Potenze, di concerto colla Sublime Porta, vorranno prendere in considerazione l'insistenza e l'unanimità, colla quale si è prodotto.

« Il Governo provvisorio non può d'altra parte se non rimettersi per la sua effettuazione, alla saggezza delle alte Potenze, ed a quella benevolenza, di cui esse hanno dato tante prove al popolo rumeno.

« GIOVANNI GHIKA. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi parlano d'un tentativo d'assassinio contro il Principe di Galles, che avrebbe avuto luogo lunedì, 2 corrente, a Brighton, dove il Principe faceva la grande rivista annuale de' volontarii. Il presunto assassino è un cotale Patrizio Butler, il quale, il giorno avanti, in istato di ubbriachezza, aveva detto ad alcuni volontarii, suoi compagni, che se il domani se gli offriva il destro, avrebbe assassinato il Principe.

L'Autorità militare venne avvertita, e tardò a ricercare Butler fino al momento in cui le truppe arrivarono sul luogo della rivista. Qui giunte, il capitano della compagnia, dietro ordine del comandante, domandò al Butler se portava addosso cartucce. Questi negò; ma, perquisito, se gliene trovarono dieci per tracolla. Il reo venne immediatamente arrestato e posto sotto processo. *(G. di Mil.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia 7 aprile.*

L'odierna *Köln. Zeitung* comunica, in base a ricerche fatte da un militare, che sta assolutamente dalla parte della Prussia, intorno agli armamenti austriaci in Boemia, che, cominciando appena dal 3 e dal 4 aprile furono fatti graduali armamenti mediante preparativi e mediante la chiamata de' congedati (?) Quanto comunicò la *Nordd. Allg. Zeit.* riguardo ad armamenti anteriori e riguardo ad un esercito austriaco d'invasione al confine prussiano, era un'esagerazione ed un vano spauracchio. *(FF. di V.)*

Si annunzia che il Principe Adalberto di Prussia è aspettato in Genova e alla Spezia per visitarvi quegli Arsenali. *(Idem.)*

DANIMARCA

Copenaghen 5 aprile.

Il ministro della guerra presentò alla seconda Camera del Consiglio del Regno una serie di cangiamenti per la trattazione finale del bilancio della guerra, fra cui una concessione di credito per ispese straordinarie impreredute. A quanto si dice, la convocazione del Parlamento è stabilita pel 23 corrente, per la seconda discussione della legge fondamentale. *(FF. di V.)*

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 3 corrente aprile:

« Ci pervennero notizie di Singapur 8 marzo e di Hongkong 2 dello stesso mese. A Singapur i Maomettani vanno facendo propaganda religiosa fra' marinai inglesi. Alcuni di questi abbracciarono effettivamente l'islamismo, però, a quanto si accerta, non per convincimento, ma per essere sciolti dai debiti, che avevano verso i liquoristi musulmani, i quali, in compenso dell'apostasia, li esonerarono dal pagamento e donarono loro inoltre qualche somma di danaro. La Polizia inglese arrestò uno di questi marinai che stava per accettare le offerte de' convertitori. — I ragguagli dai porti cinesi sono questa volta più tranquillanti che ultimamente. Una palla colpì di rimbalzo dalle mura di Ka-ying-ciù il capo ribelle Ka-ying-chow, e lo uccise, in seguito a che, i suoi fautori abbandonarono quella città. Un corpo di essi sembra trovarsi presso Ch'ao-ciù fu, che avrebbero intenzione d'attaccare, ma è probabile che desisteranno da tale proposito per timore di provocare l'intervento straniero da Sw.Tow.

« Dal Giappone riferiscono che quel Governo ha in pensiero d'introdurre alcuni cangiamenti nelle monete, che, a quanto si teme, torneranno svantaggiosi al commercio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Timori del Governo di Danimarca. — 2. Condizioni attuali della società nell'Impero Russo — 3. La Legazione straordinaria del Belgio al Messico — 4. La risposta prussiana al dispaccio austriaco del 31 marzo è evasiva, e la questione dei Ducati è ancora indecisa. — 5. Nota del 26 gennaio 1866 del conte di Bismarck, e le colpe dell'Austria. — 6. Sunto del dispaccio austriaco 7 aprile in risposta all'ultima Nota del Gabinetto di Berlino. — 7. La proposta prussiana della riforma del Patto federale germanico. — 8. Chiusa per gravi disordini l'Università di Napoli.

1. La possibilità d'una guerra in Alemagna ha adombrato la Danimarca, che, già stremata per la perdita dei Ducati dell'Elba, è in sospetto di maggiori pericoli. Il Governo danese ha presentato al *Folkthing* alcune proposte concernenti il bilancio della guerra, e segnatamente quella di accordargli un credito per ispese straordinarie ed impreredute. Nella prima Camera, il sig. Ploug ha chiamata l'attenzione del Governo sulle eventualità d'una guerra in Germania, nella quale la stessa Danimarca potrebbe correr pericolo, ed ha esortato il ministro della marina ad ordinare l'armamento delle navi corazzate per proteggere la capitale contro una possibile sorpresa de la flotta prussiana.

2. Da una corrispondenza del 2 aprile di Pietroburgo all'*Union* di Parigi si rivelano alcune attuali condizioni della società nell'Impero russo, che ci sembrano degne d'essere conosciute. « Il nostro Governo, dice la corrispondenza, non ha mai riguardata la questione dei Ducati come puramente tedesca, ma sibbene come una questione in sommo grado europea, ed ha sempre riservato alle Potenze, che firmarono la convenzione di Londra, il diritto ed il dovere d'intervenirvi, e di queste disposizioni del Governo russo fara prova il contegno fermo ed energico, che in questo senso sta per assumere il principe Gorciakoff. Se non che, è lungo tempo che la sana logica non è dessa, che governa gli avvenimenti, e questi oggidì tendono ad un conflitto generale. Intanto, non debbo nascondervi che le condizioni della società russa sono deplorabili! Voi non potete farvi un'idea del miserando spettacolo, che offrono quelle povere esistenze, che parevano destinate ad una vita sì splendida, e che debbono soffrir privazioni, che non sono mai state avvezzate a sostenere. La nostra maggiore disgrazia, e lo ha confessato anche uno de' nostri giornali, si è che, dal più grande al più piccolo, tutti ignorano l'importanza del lavoro e la potenza dell'economia. Tutti i Russi, quasi senza eccezione, prodigano colla più incredibile indifferenza i loro beni sino all'ultima *kopeka*, e in tutto l'Impero nessuno si darebbe la briga di lavorare, se sapesse che, dandosi alla più assoluta indolenza, non correrebbe pericolo di morir di fame. E perchè in Russia si vive giorno per giorno, e senza alcun pensiero della dimane. Se un Russo si fa ricco con fortunate speculazioni, non sa come impiegare il danaro accumulato senza fatica, ed è raro che la sua sostanza passi alla terza generazione. In nessun paese, è più sfrenata la prodigalità, nè più eccessivo l'amore de piaceri e del giuoco. Il prezzo de' viveri è cresciuto assai; la passione del lusso è generale in tutte le classi, e i mezzi finanziarii vanno scemando. Le classi agiate stanno per consumare quel poco, che loro rimane, e per cadere in fondo alla più orribile miseria, sì che la società russa non può durare più a lungo in così fatte condizioni, e sane e di non poterne uscire senza una forte commozione. — In tale stato di cose, la guerra sarebbe quasi una buona ventura, e la Russia vi si getterà a testa bassa e colla febbre del giuocatore, che avventura ogni suo bene sull'ultima carta. Io credo che il tempo farà ragione alle mie previsioni, e che vi farà meraviglia l'attività, che il Governo russo porrà nel trattare quelle questioni, delle quali da dieci anni non avea fatto parola. In nessun tempo, la Russia ebbe maggior bisogno di pace, ma la guerra rappresenta per gli uni il mezzo di cadere più degnamente, per gli altri quello di assorgere, e quando intendimenti diversi si accordano in uno scopo comune, mi sembra difficile che non prevalgano. »

3. L'*Era novella* di Messico racconta il disastro, accaduto alla Legazione straordinaria, mandata all'Imperatore del Messico da S. M. il Re de' Belgi. Ecco un sunto della narrazione del giornale messicano. Due carrozze o diligenze percorrevano il 4 marzo la via da Messico a Puebla. Nella prima, erano il generale Foury, il suo aiutante di campo Marchal, il maggiore Altwyes, e due altre persone. Il barone d'Huart era sull'imperiale con un domestico. Questa carrozza era preceduta dai signori Torlodot e d'Alcantara a cavallo. Nella seconda carrozza, erano due passeggieri estranei alla Missione, due o tre altri erano sull'imperiale, e tra essi il capitano Turner, del vapore americano *Manhattan*, che andava a Veracruz per raggiungere la sua nave. Le due carrozze viaggiavano senza scorta, per altro, a Venta di Cordova, presero la scorta abituale messicana, che le accompagnò sino al burrone detto Barranca de Juanes, dove dovevano incontrare un drappello di militi, proveniente da Rio-Frio; ma, per ragioni non ancora conosciute, il drappello era in ritardo. Nell'uscita, che precede la stazione di Rio-Frio, dodici banditi a piedi ordinarono al primo vetturale di fermare i cavalli. Il barone d'Huart rispose, facendo fuoco, ma, colpito in fronte da una palla, cadde morto sul fatto. Allora fu impegnato una specie di regolare combattimento tra i viaggiatori e i banditi, che si sottraevano alle palle, facendosi schermo della carrozza; ma il generale Foury e i suoi compagni scesero a terra, ed assalirono i masnadieri colla spada alla mano. Quell'assalto, e l'arrivo della seconda carrozza, li posero in fuga. Il generale Foqy fu ferito nel capo, il maggiore Altwyes toccò tre ferite, ma lieve, come quella del generale. L'aiutante di campo Marchal s'ebbe una palla nel braccio, che fu estratta, ma la sua guarigione esigerà tempo. Appena il disastro fu conosciuto per telegrafo alla Corte imperiale, l'Imperatore Massimiliano fece un viaggio notturno di 12 ore per visitare i feriti, e, sopravveduto ch'ebbe egli stesso a quanto era d'uopo, e date le disposizioni per inseguire e punire gli aggressori, tornò il dì seguente nella sua capitale. Questo doloroso avvenimento avrebbe potuto essere prevenuto se i viaggiatori fossero stati debitamente scortati.

4. La Nota prussiana in risposta al dispaccio austriaco del 31 marzo è stimata puramente evasiva dal *Journal des Débats*, il quale aggiunge ch'essa *non risponde a niente*, che *resta nel indeterminato*, e che *è dubbio ch'essa possa affrettare lo scioglimento d'una controversia*, della *quale a così giusta ragione s'inquieta l'Europa* in generale, tutti i giornali germanici, ed anche i fogli ufficiosi prussiani, sono dello stesso parere che la Nota è evasiva, e che non rimove cosa alcuna. Una corrispondenza di Berlino alla *Bulher* annunzia che, oltre la risposta alla Nota del conte Karolyi, sarà spedito da Berlino alla Corte di Vienna un dispaccio, contenente le proposte della Prussia per un definitivo assestamento de' Ducati, ed aggiunge che il Governo di Berlino prenderebbe nello stesso tempo le disposizioni militari necessarie per poter procedere senza più all'esecuzione del suo progetto, nel caso che fosse accettato a Vienna, e per cominciare le ostilità contro l'Austria in caso di rifiuto. Un altra corrispondenza da Vienna, della stessa data, alla *Bulher* dice che l'Austria non si appoggierà ai pretesti pacifiche da parte della Prussia, e ch'essa le intimerà di riconoscere, per regolare la questione de' Ducati, l'autorità della Confederazione. Se la Prussia ricusa di conformarsi a quest'intimazione, l'Austria farà in seno alla Dieta la proposta di mettere l'esercito federale sul piede di guerra. Si crede a Vienna, dice il corrispondente, di poter fare assegnamento, per fare adottar questa disposizione, sulla maggioranza degli Stati confederati, anzi si crede che un accordo sia già stato stabilito in proposito tra il Governo imperiale e la maggior parte de' Governi alemanni. Queste corrispondenze della *Bulher* vogliono essere accolte con riserbo, essendo ignoto da qual fonte derivino, ma, ad ogni modo e di consentimento de' giornali, e gli accenni delle corrispondenze, provano che la questione de' Ducati dell'Elba, non solo non è ancora decisa, ma che nessuno ancora può dire quando e come lo sarà.

5. La *Nuova Gazzetta di Francoforte* ha pubblicato la Nota del conte di Bismarck a barone di Werther a Vienna, in data 26 gennaio 1866, e ciò per mostrare al mondo di qual genere siano le gravi mancanze dell'Austria verso la Prussia, per le quali essa deve ora esser punita colla guerra. La stessa Nota è riprodotta dall'*Abendpost*, e la *Gazzetta* la pubblica oggi essa pure, come documento diplomatico.

6. Intorno alla Nota dell'Austria, spedita il giorno 7 aprile al Gabinetto di Berlino, un dispaccio telegrafico da quella città annunzia ch'essa domanda 1.° che vengano dimessi gli armamenti prussiani, 2.° che l'Austria, non avendo fatto nessun armamento, non può rivocarne alcuno. — Sembra strana l'insistenza della Prussia nel protestare gli armamenti dell'Austria, mentre l'Austria dichiara formalmente e ripetutamente in documenti ufficiali ch'essa non ha finora fatto nessun armamento.

7. La proposta prussiana di una riforma federale domanda che sia *convocata un'Assemblea nominata per elezione diretta e col suffragio universale*. Quest'Assemblea discuterà i progetti, che le saranno presentati da' Governi germanici intorno alla riforma dello Statuto federale. Mentre si starà eleggendo e riunendo l'Assemblea, i Governi si accorderanno fra loro per preparare il progetto di riforma. La proposta prussiana è stata fatta il giorno 9 di aprile nella Dieta di Francoforte; ma essa non verrà presa in considerazione che dopo la metà del mese, e la Dieta dietro proposta della Presidenza, stabilì che allora sarà deliberato intorno al modo formale di trattare la proposizione prussiana. Ecco adunque messa di nuovo la grande questione della riforma del Patto federale della Confederazione germanica. La piccola questione dei Ducati dell'Elba ne ha partorita una di ben maggiore importanza. Vedremo a che saranno per riuscire queste leve, messe in movimento dal sig. di Bismarck.

8. Gravi disordini sono accaduti a Napoli, nella Università, in conseguenza de' quali l'Università fu chiusa per disposizione dell'Autorità politica. A quanto ne dice l'*Opinione*, pretesto de' disordini avvenuti è stato il nuovo Regolamento della Facoltà medico-chirurgica, ed una recente circolare del Ministero di pubblica istruzione relativa all'attuazione di esso. L'*Opinione*, che accenna il pretesto de' gravi disordini, non da poi nessuna idea dei disordini stessi, ma lascia congetturare che, se l'Università è stata chiusa, i disordini debbono essere stati gravissimi.

Vienna 8 aprile

La *Presse* reca la seguente notizia, annunziataci ieri dal telegrafo. « A quanto si sente la risposta del Gabinetto austriaco all'ultima Nota prussiana sarebbe stata spedita a Berlino già il 7 aprile. Oltrechè l'insolita prontezza della risposta accenna essere state prese importanti risoluzioni, anche il contenuto della Nota manifesterebbe la massima gravità, e vi si terrebbe un linguaggio insolitamente deciso. È voce che venga dimostrato precisamente al primo ministro prussiano, il quale viene designato a nome, ch'egli stesso parlò della inevitabilità di una guerra con l'Austria, e gli armamenti eseguiti da quest'ultima vengono attribuiti a questo provocante linguaggio ufficiale. Inoltre, verrebbero apertamente rinfacciati al Gabinetto prussiano i suoi maneggi con l'Italia. Il carattere della Nota sarebbe analogo a quello d'un'intimazione, e si crede che qualora la risposta alla medesima non sia soddisfacente, l'Austria farà immediatamente pervenire alla Confederazione germanica la proposta di mettersi in assetto di guerra. Tanto ci viene riferito da persona, che invero non appartiene ai circoli ufficiali, ma che tuttavia fu spesso in grado di comunicarci notizie esatte. »

La *Debatte* reca: « Com'è noto, la mobilitazione della Prussia è ufficiale; essa fu ordinata nello *Staatsanzeiger*. (V. sotto.) A quanto ci viene assicurato, potrebbe darsi che, di fronte a quest fatto, l'Austria emettesse la dichiarazione ch'essa non è in grado di continuare eventuali trattative, sinchè non venga pure ufficialmente revocata la mobilitazione. »

A quanto viene riferito da Vienna alla *Boemia*, parecchi giovani gentiluomini che servivano in passato nell'esercito, o che ne usciron conservando il loro carattere, fra' quali i conti Kinsky, Kesselstatt, Thun, ecc., si misero a disposizione di S. M., e offrirono i loro servigi nel caso che scoppiasse una guerra. Questa offerta sarebbe stata accolta nel modo più benigno colla dichiarazione « esservi ora grandi prospettive per « la conservazione della pace », aggiungendo che, ad ogni modo, per domenica sarà presa una decisione definitiva. *(FF. di V.)*

Firenze 9 aprile.

Quest'oggi ripartì per Bologna S. E. il generale Cialdini. *(Nazione.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale:* « Nel N. 95 del *Diritto* si legge, sulla forza dell'esercito, un articolo, ch'è gravemente inesatto. Siamo autorizzati a dichiarare che la *situazione vera dell'esercito, alla data d'oggi,* è di 351,468 uomini, indipendentemente dalle categorie 1842-1843, che sono a disposizione del Governo, dalla seconda categoria 1844, la cui istruzione comincia col 10 aprile, e dalla leva 1845, che fra breve giungerà sotto le armi. »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano dell'8 aprile: « Ieri ebbe luogo, presso questa Corte d'appello, il dibattimento nella causa per diffamazione, promossa, dietro querela di certo Felice Vianelli, contro il sig. Cesare Trevisan, non che contro i gerenti del nostro giornale e del *Cosmorama Pittorico.* Il dibattimento riuscì molto interessante pei documenti, di cui fu data lettura, per le rivelazioni, che ne emersero, e per la vivacità, con cui fu sostenuta la difesa dagli egregi avvocati, signori B. Benvenuti e P. A. Curti. La Corte, confermando in tutto e per tutto la sentenza del Tribunale di circondario, favorevole agl'imputati, dichiarò non farsi luogo a procedere, assolvendoli anche dalle spese del secondo giudizio. »

Germania.

Le manifestazioni contro la guerra vanno aumentando in Prussia. La Società del Distretto d'Alt Colln, nella capitale prussiana, decise ad unanimità di associarsi alle risoluzioni antiguerresche, prese la seconda festa di Pasqua riguardo al conflitto fra la Prussia e l'Austria, ed espresse pure l'aspettativa che anche il primo Distretto elettorale di Berlino farà al più presto possibile una dimostrazione nello stesso senso.

A Maddeburgo, un'adunanza di cittadini prese la seguente risoluzione, proposta dal deputato Hoppe, dopo un lungo discorso del deputato Unruh: « L'Assemblea considera una guerra coll'« Austria, allo scopo di annettere violentemente « lo Schleswig-Holstein, come una *sventura nazionale.* » Assistevano all'adunanza circa 3000 [illegible].

È noto che in Prussia fu decretata la mobilitazione. Ecco il rescritto relativo dei ministri della guerra e dell'interno, comparso nello *Staatsanzeiger*, e indirizzato ai governatori di Potsdam, Francoforte sull'Oder, Maddeburgo, Erfurt, Merseburg, Posen, Liegnitz, Breslavia ed Oppeln, ed alla Presidenza della Polizia di Berlino:

« Avendo un ordine d'oggi del Gabinetto stabilito che diversi corpi dovessero essere portati, sia sul piede di guerra, sia sul piede di pace rinforzato, noi ordiniamo colla presente che, a termini dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1842, non siano più rilasciati congedi definitivi a coloro, che sono tenuti a un servizio nei depositi, nelle riserve o nella *landwehr*, entro le circoscrizioni del 3.°, 4.°, 5.° e 6.° corpo d'armata.

« Nemmeno saranno più rilasciati provvisoriamente passaporti o certificati di domicilio a coloro, che son tenuti al servizio dei depositi e della riserva. Ma quest'ultima disposizione non sarà estesa a quelli, che non sono tenuti altro che al servizio della *landwehr*. Queste due disposizioni, cioè la sospensione di rilasciar certificati di congedo assoluto, e di rilasciar passaporti ed attestati di domicilio, non saranno applicate alle persone tenute al servizio della *landwehr* (istruzione del 9 dicembre 1858), dell'età di 17 fino a 20 anni, e dell'età dai 39 fino a 49 anni, come pure a quelli, che, dopo l'istruzione del 9 dicembre 1858, fanno parte della riserva del deposito e del treno. Si dovrà per costoro attenersi alle disposizioni anteriori.

« Il Governo dovrà prendere le misure ulteriori per l'esecuzione di questo rescritto.

« Di Roon. — Conte d'Eulenburg. »

Dispacci telegrafici.

Praga 8 aprile.

Il conte Waldersee, arrestato ieri, fu liberato oggi dal carcere per ordine superiore, e invitato a partire. — Parecchi grandi industriali, che avevano fatto offerte al ministro della guerra per somministrazioni, ricevettero risposte negative, perchè tutti i progetti, relativi ad ordini di forniture, furono ritirati, e perchè vennero pure sospese tutte le compere, che oltrepassino il preventivo. *(FF. di V.)*

Parigi 9 aprile.

Madrid 8. — Il generale Quesada è partito per prendere il comando della squadra del Pacifico. *(FF. SS.)*

Berlino 9 aprile.

Quest'oggi, l'ambasciatore austriaco, conte Karolyi, rimise al Governo prussiano una Nota del suo Gabinetto, nella quale si chiede l'annullamento degli armamenti, fatti finora dalla Prussia. L'Austria nulla ha da annullare, giacchè ella non crede menomamente. — Assicurasi che il tuono, in cui la Nota austriaca è concepita, non è gran fatto obbligante. *(G. di Trento.)*

Francoforte 8 aprile.

La Giunta dei trentasei deliberò ieri, fra le altre cose, la seguente dichiarazione: « 1.° Il pericolo della guerra civile, l'intervento estero, il pericolo della caduta delle civili libertà e della prosperità nazionale, minacciano urgentemente la Germania. — 2.° Il disporre, che fanno le grandi Potenze germaniche contro ogni diritto, dei Ducati liberati dal dominio danese, come d'una preda di guerra, i manifesti disegni di violenta annessione, fatti dal Governo prussiano, la debolezza di quasi tutti gli altri Governi tedeschi, e di una Costituzione federale, che esclude assolutamente il popolo dal decidere dei proprii destini, attirano la confusione e la rovina sulla Germania. — 3.° La più franca protesta, che condanni la guerra civile germanica, sia la risposta ad ogni principio di perturbazione della pace. Già in varie città prussiane, ed altrove, si levò alta una voce contro i pericoli d'una perniciosa politica di Gabinetto; ma, se il popolo tedesco non vuol farsi complice della sventura della nazione, esso dee da per tutto manifestare la sua opinione e la sua volontà così altamente e così energicamente, che i consiglieri delle Corone e gl'imperanti non possano non intenderlo. — 4.° È necessaria una completa riforma della Costituzione germanica, se vogliamo togliere per l'avvenire le angustie e i pericoli delle condizioni attuali. Ma a qualsiasi Governo, che, non rispettando il diritto del proprio paese, si fa innanzi con progetti di riforma federale, forse coll'intenzione di guadagnarsi alleati nella guerra civile, fallisce, insieme colla fiducia del proprio popolo e del popolo germanico, anche la garanzia del felice esito della grande opera unificatrice nazionale. »

(Wiener Abendpost.)

Francoforte 9 aprile.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, la Prussia presentò la proposta di riforma federale, prendendo le mosse dal notorio bisogno d'una riforma, e accennando alle massime, già designate dalla Prussia, nel Congresso de' Principi, quali necessarii punti fondamentali della riforma. La proposta chiede la convocazione d'un'Assemblea, procedente da elezioni dirette e dal suffragio universale, per ricevere e discutere i progetti de' Governi tedeschi intorno alla riforma dello Statuto federale. Sino alla riunione dell'Assemblea, questi progetti dovrebbero essere stabiliti mediante accordo de' Governi fra loro. La Presidenza propose che la deliberazione intorno al modo formale di trattare la proposta prussiana venisse presa in una seduta, che si terrà entro la prossima settimana. La proposizione presidenziale venne ammessa. La Prussia espresse il desiderio che venga nominato un Comitato speciale per quest'oggetto. *(O. T.)*

Alzei 8 aprile.

Oggi ebbe qui luogo un'adunanza popolare di 5000 persone. Il procuratore Weber teneva la presidenza. Parlarono come oratori il dott. Grün di Francoforte, il procuratore Finger e il pretore d'Alzei. L'adunanza adottò ad unanimità la seguente dichiarazione: — 1. Noi condanniamo come antigiuridica ed antigermanica la politica di annessione di Bismarck, a cui devesi attribuire tutta la colpa della lagrimevole situazione della patria. — 2. Noi condanniamo la necessaria conseguenza di questa politica avventuriera, il far intervenire, cioè, gli Stati esteri negl'interessi germanici, come alto tradimento contro il paese. — 3. È dovere di tutto il popolo tedesco di opporsi col *No* più deciso alla guerra minacciante fra le Case di Hohenzollern e di Absburgo, e di esigere imperiosamente l'immediato riconoscimento del diritto, che hanno i Ducati dell'Elba, di disporre da sè medesimi delle proprie sorti. — 4. È dovere del popolo prussiano di porre un termine alle mene di un Governo, che lede la costituzione, le leggi e l'onore; ogni simpatia verso qualsiasi mira di questo Governo, ogni adesione alla pretesa riforma federale è un tradimento verso la libertà e verso la patria germanica.

(Wiener Abendpost.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 aprile.

(Spedito l'11, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 9 min. 40 ant.)

La *Kreuzzeitung* è persuasa che la Prussia non corrisponderà all'intimazione dell'Austria di disarmare. — La Sassonia ha richiamate le riserve. — La corvetta austriaca il *Federico* lasciò Bremerhafen, e recasi a Pola.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 aprile.

(Spedito l'11, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 40 pom.)

Parigi 10, di sera. — Tutt'i giornali accolsero con estrema diffidenza ed ironia le proposizioni prussiane. Se Bismarck vuole il suffragio universale, dice il *Temps*, l'introduca prima ne' Ducati.

Londra 11. — Un'adunanza di liberali, raccolta in casa di lord John Russell, ebbe un esito sodisfacente. Il Governo ha migliore probabilità d'ottenere in breve la seconda lettura del *bill* di riforma.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 10 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come a Hermannstadt di 6. 8mm. A Praga però, è sotto di 0. 7mm. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Gracovia di 7 3° C.°, ma a Milano è sotto di 2. 6° C.°. Nelle ultime 24 ore abbassò. I venti predominano da S.-E. deboli. A Lesina e Szeghedino forti. In Nord nuvolo.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 10 aprile. — Il barometro segna 760mm a Groninga, Greencastle, Lorient, Napoleon-Vendée, Parigi, Mezières, Vienna d'Austria e Tarifa; 765mm a Palma, Barcellona, Cette, Lione, Livorno, Napoli e Palermo. Il Mediterraneo è in calma, eccettuate le vicinanze dello Stretto di Gibilterra, ove il vento è forte da Est, con mare grosso. Il cielo è generalmente sereno sul mezzodì dell'Europa, e nebbioso o piovoso al Nord ed Est della Manica, ed al Nord dell'Adriatico.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima [illegible]
alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 10 aprile ore 9 a.

Venezia 10 aprile. — Vento da ponente moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Trieste 10 aprile. — Calma di vento e di mare e pioggia.

Lussinpiccolo 10 aprile. — Vento da libeccio debole, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Lesina 10 aprile. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 10 aprile. — Vento da scilocco moderato, calma di mare e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 9 aprile	del 10 aprile
Metalliche al 5 p. %	59 —	60 15
Prestito naz. al 5 p. %	61 85	62 35
Prestito 1860	76 20	77 20
Azioni della Banca naz.	710 —	712 —
Az. dell'Istit. di credito	134 55	136 20
cambi		
Londra	106 20	105 50
Argento	105 25	103 15
» in merce	— —	— —
Zecchini imperiali	5 07	5 03

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 10 aprile.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache	373 —
Credito mobiliare	585 —

Borsa di Londra del 10 aprile.

Consolidato inglese	86 7/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 22 marzo p. p., l'avv. cav. Giuseppe Consolo dava lettura di una sua Memoria *intorno all'arresto personale per debiti civili e commerciali, e intorno alla sua abolizione.*

Dopo aver accennato a quanto aveva dato origine al suo scritto, riportava le parole dette in argomento dall'Imperatore Napoleone III nell'aprire la sessione legislativa del Senato nel 1865, e la risposta di Troplong, relatore dell'indirizzo, facendo conoscere come però questa abolizione rimanesse ancora un desiderio.

Riepiloga quindi brevemente la storia delle leggi più rimarchevoli, che, col succedersi dei tempi, furono in proposito emanate, cominciando dai Greci, e passando in rassegna quelle di Roma, come Repubblica e come Impero.

Osservava dappoi siccome, caduto l'Impero romano, quasi tutte le nazioni conservassero l'arresto personale per debiti civili, e narrava quali fossero in Inghilterra le leggi in argomento, e come la legislazione francese mostrasse sempre una crescente tendenza ad abolire l'arresto personale per debiti civili. Enumerava in seguito i casi, nei quali il Codice Napoleone, così quello civile come di procedura, aveva ritenuto un tale arresto, indicandone però tutte le restrizioni e le formalità relative, e non dimenticando quanto dispone la legge 17 aprile 1832. Esaminata la legislazione, che vigeva nel Regno di Sardegna, ricordava la legge transitoria del 3 marzo 1864, e scendeva quindi a discorrere del nuovo Codice italiano, andato in attività col 1.° gennaio 1866, riportandone le sanzioni relative.

In tutte queste disposizioni, osservava il cavalier Consolo, evidentemente palesasi che a fatica si conservò l'arresto personale per debiti, e che si cercò di restringerlo a pochi casi, diminuendone la durata e rendendone possibile la cessazione anche dopo incominciato.

Rispetto poi alla legislazione austriaca, faceva notare che il Regolamento di procedura civile del 1803 erasi ispirato a questi principii, ma che la legge generale di cambio del 1850 aveva invece fatto crescere la possibilità della effettuazione di un tale arresto, il quale per altro veniva in adesso limitandosi dalla pratica giurisprudenza.

Passate così in disamina le varie legislazioni, concludeva col dire che l'arresto personale per debiti, sia che venga adoperato come esperimento per iscoprire sostanze occulte, sia come pena, o come mezzo di esecuzione, è sempre crudele, ed insieme ingiusto, inutile ed assurdo; e faceva voti perchè l'Europa imitasse l'esempio degli Stati Uniti di America, i quali, dopo aver sostenuto una guerra da giganti per far cessare la schiavitù nelle Provincie del Sud, seppero anche abolire l'arresto personale per debiti civili.

Dopo la lettura della Memoria dell'avv. cav. Consolo, l'Ateneo si raccoglieva in seduta secreta, ed eleggeva a bibliotecario il cav. Guglielmo Berchet.

Giovedì, 12 del corrente, il socio corrispondente prof. Bartolommeo Cecchetti leggerà: *Una visita agli Archivii della Repubblica veneta.*

Nella sera del successivo venerdì (13), il sig. dott. E. Vagli, socio corrispondente dell'Ateneo, leggerà la promessa lezione: *Dei diritti dei cittadini secondo l'ordine e la legge.*

Il 7 aprile è comparso a Bassano il primo Numero del *Nostro Tempo*; non possiamo per ora parlarne poichè il Numero pubblicato venne il giorno 8 sequestrato per ordine della R. Procura di Stato. Non per questo la Redazione del nuovo periodico cessa dalle pubblicazioni.

(Il Brenta.)

Leggesi nell'*Appennino*: « Nella sera del 5 aprile, seguì in Livorno un doloroso fatto, del quale fu vittima un egregio impiegato del Ministero de' lavori pubblici, sig. Pianta Carlo, di Canobbio.

« Assentandosi dall'Uffizio il giorno 4, recavasi a Livorno, a quanto si dice, per motivi di salute. Nelle ore 9 pomeridiane del giorno consecutivo, fu rinvenuto sul lido del mare il suo cadavere, orribilmente sgozzato e con ripetute ferite alle mani, derubato di orologio e danaro.

« Le ferite, riportate alla palma delle mani, fanno supporre che, assalito, egli tentasse di difendersi, e togliere l'arma omicida all'assassino.

« Ne' suoi abiti, fu trovata una lettera, il cui indirizzo fece nota la persona al procuratore del Re, che per telegramma richiedeva il Ministero de' lavori pubblici di mandarne a constatare l'identità a Livorno.

« Il Pianta, giovane di 22 anni, accoppiava all'intelligenza e zelo nell'adempimento de' proprii doveri una notevole affabilità ed esemplare modestia.

« Egli lascia traccia di dolorosa memoria fra' suoi colleghi, e getta la costernazione nella sua famiglia. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Nell'occasione in cui il M. R. P. Anacleto da San Felice, de' Minori Francescani dell'Osservanza, guardiano del Convento d'Aracoeli in Roma, compie la sua quaresimale predicazione, nella chiesa di San Zaccaria profeta,

[illegible]

LA PASSIONE (*).

O vos omnes, qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus. *Lament.* 12.)

Ecco il re de' dolori! Abbandonato
All'ultrice divina ira, che pende
Sul suo capo innocente, in sè ei prende
Tutta la pena del comun peccato.

Chè su Lui tutte versa l'impacato
Iddio le colpe de' mortali orrende,
Sì che ogni umano immaginar trascende
Il terror, la mestizia ond'è affannato.

L'ansia è infinita, che gli preme il core;
Geme, anela, trangoscia e vivo sangue
Versa, lavacro dell'antico errore.

Ah! qual grido di morte! Ecco che un Dio
Per l'uom su infame legno spira esangue.....
Ah su quel monte il crocifissi anch'io!

Venezia, 3 aprile 1866.

V. O.

(*) Si allude alla commovente Passione d. N. S., recitata dal chiarissimo oratore la mattina del venerdì santo, nella chiesa suddetta.

465

ATTO DI RICONOSCENZA

Afflitto per la perdita totale dell'udito di mio figlio Pier Luigi dal 2 fino ai 10 anni di età, esaurito ogni tentativo dell'arte, non lasciava in me e nei medici più speranza. Se non che una nobile dama di qui inspiravami l'idea di ricorrere a lei, chiarissimo sig. or **dottor Carlo Pollack**, che con affetto cordiale e disinteressato prestavasi, cimentando la cura con la pila elettrica con tale perseveranza e varietà di applicazioni, da ottenere quei miglioramenti, che lo restituirono all'umano consorzio ed all'educazione. E per ciò non può a meno di fare, per dovuto omaggio di gratitudine, pubblica sincera testimonianza.

Il padre,
VETTORE DALL'ASTA.

467

Pregiatissimo sig. Redattore,

Le grandi commozioni dell'animo abbisognano di manifestarsi. È per ciò che i Mianesi ricorrono a lei, perchè col mezzo del suo giornale faccia pubblica l'ammirazione e la riconoscenza, che professano a **don Carlo Davià**, sacerdote del Cadore, già maestro di religione e letteratura nel Seminario di Belluno, pel corso di prediche, che lor fece nella quaresima e che oggi terminò. La bontà poi del predicatore, non meno esemplare per modestia e per costume, vorrà, egualmente che il pubblico, accettare questa testimonianza, perchè colla espressione di affetti veraci, abbraccia la maggior gloria di Dio, che, come dal cielo, è narrata dalla soavità della parola meditata, intelligibile, bene ordinata, sapiente.

Miane, 8 aprile 1866.

702

Onorevoli filodrammatici di Montagnana.

Soccorrere al povero morigerato la Società, è idea sublime. Le vostre applaudite rappresentazioni, che richiamarono sul nostro teatro grande accorrimento di persone, giovarono assai, perchè col largire metà della somma, ricavata durante tutta la stagione, al Pio Ricovero, e metà ad altro decoroso Istituto, rammentaste il dovere di pensare alla povertà, e dimostraste alla città sorelle con lungo ed alto sacrifizio delle vostre ore di riposo, imitateci. — Questi sentimenti non possono essere che figli di menti istruite e di cuori educati, aperti a carità del prossimo, testimonii irrefragabili di progresso morale. Così deste riprova che uniti in società, sotto la bandiera della concordia, tutto il bene che si vuole, si può. Il povero dell'Istituto, che beneficaste con voce commovente di gratitudine, vi proclama non degeneri figli della nostra terra, e il popolo a quella voce risponde grato, e speranzoso, che riaperto con più lustro questo teatro, ricalcherete voi pure la patria scena, memori novellamente del povero, che rende più bella la vostra generosa fatica, con la fervida preghiera offerta dal chiuso del Pio Asilo.

Accogliete in un con la cittadinanza il grato animo Aprile 1866.

del vostro compatriotta,
B. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile.

Sono arrivati fino da ieri: da Cardiff, il brig. austr. *Riforma*, cap. Medanich, con carbone, all'ord., e dalla Dalmazia alcune barche, con vino ed olii, fra le quali, da Megline, il tr b. austr. del patr. Marassovich, con olio ed altro per Sbeserich. Questa mattina arrivava da Liverpool, il vap. ingl. *Calpe*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barrera, e qualche altro legno.

Si vendevano ancora caffè S. Domingo, con fermezza di prezzo a f. 44, come qualche affare venne fatto negli zuccheri, ultimi arrivati d'Olanda, con lieve facilitazione di prezzo, da f. 21. Gli arrivi avvenuti ieri negli olii di oliva, lusingano pel momento di qualche vantaggio nei prezzi, quantunque l'andamento dipende ora più che tutto, dalla fioritura degli olivi, per la quale non si sente alcun lagno. Le granaglie si mostrano all'interno meglio tenute, a Treviso, ed a Rovigo molto di più, ivi, non tanto per deficienza nei depositi, o male previsioni nei raccolti, quanto da richieste dense, massime dalla Toscana. Da Alessandria pure si ha maggiore sostegno in queste, per mancanza di arrivi esterni, e di quelle dall'interno.

Le valute stanno ognora a 4 3/4 di disaggio, il da 20 franchi venne talora più richiesto per uno a f. 8. 12 1/2, le Banconote da 95 1/2, vendute di mattina, salivano a 96, ed in pretesa di 96 1/4 dopo il telegrafo di Vienna, e così pure a consegna per fin di mese, trovavansi obbligati a 94 3/4, e poscia se ne pretendevano 95 1/2, nè molti gli obbliganti. Il prestito naz. a 60, il veneto da 80 1/4 a 3/8, la Conversione da 62 a 62 1/4, la rendita ital. da 56 a 56 1/8, ma poche le transazioni.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 9 aprile. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 7 marzo, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 562, capit. Connell W. H., con 102 sac. caffè, 24 bot. olio di cotone per A. Pazzi e, 12 bot. detto per D. Caleffa, 11 bot. detto per C. D'Isaia, 10 bal. caffè per M. T. decco, 5 bot. detto per B. Morpurgo, 12 bot. detto per S. Ca egari, 5 bal. pelli per G. Capon, 3 col. merci di cotone per Greffier, 3 cas. cocciniglia per D. Luzzatto, 2 bar. conchiglie per L. Olivieri, 3 col. manifatt. per G. Jeurum, 4 col. telerie per A. Sceppich, 6300 barre di ferro per P. Pigazzi, 8 bar. salnitro per G. Vivante, 2 casse te tà, 1 bar. rum per A. Trauner, 1 col. acque gas., 1 col. terra, 1 col. effetti per S. A. Blumenthal e Comp., 33 bot. olio di cotone, 3 bal. caffè, 5 cas. merci, 1 cas. olio anici, 2 col. merci, 10 col. ferraglie, all'ord., racc. a J. Bachmann.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lombardini G., con 13 col. formaggio, 1 col. sementi, 14 sac. riso, 20 bar. fichi, 8 col. pelli, 30 sac. farina gialla, 12 cas. candele steariche, 3 cas. detta, di cera, 5 col. conterie, 115 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, brig. austr. *Emilio*, di tonn. 373, cap. Smircich P., vuoto.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Brunatini A., con 2 cas. giocattoli di legno, 6 col. trementina, 1 cas. conterie e corone di cocco, 11 bal. canape greg., 1 cas. cotoneria, 10 cas. terraglie, 4050 fili lagname in sorte, 6 col. effetti di casa usati.

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pezzuto A., con 5 col. canape, 7000 mattoni e pietre cotte, 1 part. merci d'argilla alla rinf., 1 cas. amido, 4 sac. risetta, 1 cas. formaggio di semi lino, 1 cas. [illegible], 2 sac. lino e [illegible].

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Stromboli*, di tonn. 594, cap. Hargrave Henry, con 1150 bal. canape, 240 col. riso, 16 col. mobili usate, 5 col. fotografie, 23 col. conterie, 1 cassetta merci, 1 bal. manifatt., 500 mazz. stuppette di paglia.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 80 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» 59 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° febbraio (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 95 50	» — —

corrispondente a f. 104. 71 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
[illegible]	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	[illegible]
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 66	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 12 1/2	Corone	— —
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Krupp Ermanno, possid., all'Europa. — *Da Verona:* Murray Green E., all'Europa, - Tate A., all'Europa, ambi poss. amer. — Boccacci Carlo, poss. veronese, alla Vittoria. — [illegible] Federico, possid. [illegible] — Förster Emilio, architetto [illegible] — *Da Belluno:* Cappellari della Colomba, possid., al Vapore. — *Da Udine:* [illegible] Luigi, alla Luna. - Pellizzari Pietro, alla Luna [illegible] — *Da Treviso:* [illegible] — [illegible] ti tre poss. amer. — Philips J. John, poss. amer., all'Europa. — Di Bricherasio Luigi, addetto alla Legazione di S. M. Sarda, ai Barbesi. — Vaudano Giovanni, alla Luna, - Bianca Emilio, alla Luna, - Radice Girolamo, alla Luna, tutti tre poss. milanesi. — Du-Jeu Giovanni, poss. svizzero, alla Luna. — *Da Bologna:* De Mortemart march. Renato, all'Europa, - De La Guiche march. Filiberto, all'Europa, ambi franc. — Gandolfi Giuseppe, all'Italia, - Tonelli Aniceto, all'Italia, - Santi Giulio, all'Italia, - Ronchi Innocenzo, all'Italia, tutti quattro poss. bolognesi. — Renu Augusto, poss. amer., al San Marco. — *Da Roma:* Sala Giorgio Augusto, poss. a Londra, alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Dickey H. T., possid. amer. — Tietz Teodoro, poss. d'Amburgo. — Brossot Giacomo, negoz. franc. — *Per Verona:* Löwer Augusto, negoz. annoverese. — Bovet A., possid. di Neuchâtel. — De St. Ferriol G., possid. amer. — *Per Padova:* Chenard Lodovico, possid. franc. — Grimm Alberto, negoz. pruss. — *Per Gratz:* Ruzbaczek Carlo, dott. in medic. — *Per Trieste:* Covacevich G., negoz. — Hittner Emilio, negoz. di Losanna. — Cheron Bernardo, negoziante franc. — Leder A. Th., possid. vienn. — *Per Milano:* Hendrit Giulio, negoz. ingl. — Noel Ernesto, - Hollings Carlo, - Robertson J. C., - Glodie J., tutti quattro poss. ingl. — Rieter Enrico, poss. di Winterthour. — Baldracco Gio. Alberto, negoz. torinese. — Tschudi Enrico, - Kubli Giovanni, ambi negoz. svizzeri. — *Per Bologna:* Dobbins Alida, - White P. James, ambi poss. di Buffalo.

[illegible]

Il 10 aprile	Arrivati	890
	Partiti	841

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 10 aprile	Arrivati	47
	Partiti	84

[illegible]

L'8, 9, 10, 11 e 12 in S. Zaccaria.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile. — Bon nob. Regina, di Marco, fu [illegible], di anni 72, villica. — Costalunga Maria, [illegible], di anni 27, villica. — Macholt Luigi, di Giovanni, di anni 39, agente di commercio. Totale, N. 4.

Nel giorno 4 aprile. — [illegible] — Perott Angelo, marit. Vio, fu Giorgio, di anni 53. — Totale, N. 6.

Nel giorno 5 aprile. — Bonato Paolina, nub., fu Pietro, di anni 69, domestica. — Faimet Margherita, ved. Cadorin, fu Francesco, di anni 74, domestica. — Lukassiewicz Vittoria, fu Bernardo, di anni 11, mesi 1. — [illegible] Paolo, fu Giuseppe, di anni 34, virtuoso di canto. — Seyward Carlo, di Giovanni, di anni 21. — Scotto Lorenzo, fu Antonio, di anni 71, domestico. Totale, N. 6.

Nel giorno 6 aprile. — Albergantti Ercole, di Antonio, di anni 1 mes. 1. — Foladar Maria, nub., fu Francesco, di anni 70, domestica. — Secchi Amalia, marit. Pesagnora, fu Gio., di anni 32. — Terzi Vincenzo, fu Paolo, di anni 49, pensionato dalla R. Finanza. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI — *Mercoledì 11 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Il legato d'un padre.* (3.ª Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo La Dozza. — *I quattro rusteghi*, indi la 9.ª replica del nuovo vaudeville in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Rivista de' giornali fatta dalla* Wiener Abendpost. *La Nota prussiana del 26 gennaio. Articoli e paragrafi del* Memorial Diplomatique. — Impero d'Austria, *l'edificio per l'Esposizione del 1870. Sentenza del Tribunale d'Appello dell'Austria. Gl'ingaggi pel Messico. Zuffa nell'ergastolo di Gardisca. Decisione della Commissione ungherese* [illegible] — Stato Pontificio, *il Collegio germanico degli scrittori della Civiltà Cattolica.* — Regno di Sardegna, *il Principe Napoleone. Processi* [illegible] *Fallimenti.* — Impero Russo, [illegible] — Impero Ottomano, *movimenti di truppe. Nota circolare del ministro degli affari esteri moldo-valacco. Il* [illegible] *il Principe di* [illegible] — Germania, Danimarca, Asia, *varie notizie.* — *Notizie Recentissime, Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 aprile: ore 12, minuti 0, secondi 53.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	Ozonometro	Dalle 6 ant. del 10 aprile alle 6 ant. dell'11
10 aprile — 6 a.	332'''. 90	8°, 6	7°, 9	82	Nubi sparse	N.		6 ant. 10	Temp. mass. 12°, 5
2 p.	332, 74	[illegible]	[illegible]	63	Nubi sparse	E.		6 pom. 4	min. [illegible]
10 p.	333, 05	8, 6	8, 5	93	Sereno	N.			Età della luna: giorni 25. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9623. AVVISO. (1 pubb.)

Durante l'esecuzione di urgenti lavori di restauro al ponte in legname sul torrente Cismon in continuazione della regia strada di Canal di Brenta presso l'abitato di Cismon, autorizzati dall'eccelso I. R. Ministero di Stato con ossequiato Dispaccio 11 febbraio p. p., N. 1843, dovendo sospendersi ad intervalli il transito sul ponte stesso, si rende noto quanto segue:

I. La sospensione del passaggio per il detto ponte, comincierà col giorno 23 aprile corr., e continuerà fino al termine dei lavori che sarà affrettato il più possibile, e notificato con altro Avviso.

II. In corso dei lavori è tuttavia permesso il passaggio tutte le notti, dal tramontare al levare del sole, ed inoltre nei giovedì d'ogni settimana e nei giorni festivi.

III. I carichi pesanti restano indistintamente esclusi dal transito, sia di giorno come di notte per tutto il periodo di tempo occorrente alla esecuzione dei lavori.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 8 aprile 1866.
L'I. R. Delegato prov., Cischini.

N. 306 I. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nel giorno 24 aprile prossimo venturo, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parrà e piacerà, il lavoro di restauro da eseguirsi al Fabbricato erariale in Cavanella di Po, che serve ad uso di Ufficio doganale e d'alloggio agl' Impiegati Preposti dell'Ufficio stesso, in onde il fabbisogno 30 luglio 1865 dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini novecentocinquanta (F. 950) valuta austriaca.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 9 aprile, N. 80.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo 29 marzo 1866.
L'I. R. Aggiunto dirigente, Gattinoni.

N. 5343. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza nel giorno 27 marzo 1866 per l'appalto di anni nove e mesi due dei diritti camerali di Segusino, Fener e Pederobba sul Piave, si previene che nel giorno primo di maggio p. v. sarà tenuto un secondo esperimento, ed ove anche questo andasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 15 maggio suddetto, ferme tutte le condizioni portate dall'Avviso d'Asta 15 febbraio 1866, N. 1479, e dei Capitoli Normali d'appalto, dai quali viene tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il Contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 28 marzo 1866.
L'I. Consigliere di Prefettura, cav. Intendente Pagani
L'I. R. Vice Segretario, Conte.

N. 5089. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio dispaccio 12 marzo volgente N. 4598, si rende a pubblica notizia che nel locale di residenza d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuto, il giorno 28 aprile p. v., un esperimento d'Asta per la vendita dei qui indicati tre boschi, siti nel Riparto forestale di Asolo, sotto le condizioni espresse nel presente Avviso e sotto quelle normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. di Pecole, sul dato fiscale	di Fiorini	2400
2. di Fossa Piana	»	1400
3. di Col de la Vera	»	600
	in totale Fiorini	4400

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta il 28 aprile p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

2. Le offerte segrete devono contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto dei tre appezzamenti boschivi del Riparto forestale di Asolo. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue. Il sottoscritto domiciliato in ... Offre Fiorini ... per l'acquisto delle realità camerali consistenti in corrispondenza dell'avviso ... e sotto la osservanza dei patti di vendita avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante ...

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante od in carte di pubblico credito, al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una R. Cassa di Finanza Lombardo-Veneta sul deposito in denaro presso la medesima effettuato, allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'Intendenza non più tardi delle ore 10 antimeridiane del ridetto giorno 28 aprile p. v.

Seguono le rimanenti condizioni.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 16 marzo 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, intendente Pagani.
L'I. R. Vice Segretario Conte.

N. 6756. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Piazza S. Marco sotto le Procuratie Nuove in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in v. a., viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in merito, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 19 aprile 1866.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 9 aprile, N. 80.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi
L'I. R. Commissario, Co. Revedin

N. 1596. AVVISO (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a ricevitore del Regio Lotto al posto N. 50 in Bardolino, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento fino l'introito brutto, di fior. 140, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 3 aprile 1866, a quest'I. R. Direzione, la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Venezia, 27 marzo 1866.
Il Consigliere imperiale Direttore, Pulciani.

N. 5283. EDITTO. (3. pubb.)

L'arrestato Pretto Eustacchio fu Giuseppe, ultimamente dimorante in Padova, nel giorno 4 p. agosto vendette in Schio a Girolamo Roberti di Vicenza un cavallo, timonella e relativi fornimenti — che vengono qui sotto descritti, — e che si ha fondamento a ritenere di furtiva provenienza.

Essendo però ignoto il nome, cognome e domicilio del vero danneggiato, viene questo diffidato ad insinuarsi entro giorni 14, presso questo Tribunale, onde g...r essere assunto in esame.

Descrizione del Cavallo, timonella e fornimenti.

Cavallo baio-oscuro, dell'età d'anni 11 circa, ... metri 1.58, di razza probabilmente ungherese, con segno di fuoco sulla coscia sinistra, che fa ritenere che abbia appartenuto a qualche corpo militare.

Timonella, ordinariamente per due, ma valevole anche per quattro persone, con quattro ruote, assi di ferro, e ... a molla.

Fornimento di cuoio composto di pettorale, tabarrino, braga e tiranti.

Briglia di cuoio con pallice di ferro, con morso e cannone mortato, e barbozzale pure di ferro, più volte riparato.

Redine di cuoio con corame.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Vicenza, 20 marzo 1866.
L'I. R. Presidente Zadra.

N. 42. CITAZIONE. (3 pubb.)

Essendosi fermato nel 13 aprile 1863 sulla strada della Bassa Mestrina, ad individuo d'ignota dimora, un cavallo con una carretta, entro la quale eranvi otto sacchi ed un involto di zucchero raffinato, non munito del prescritto recapito di legittimazione,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla detta merce, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, il 13 marzo 1866.
L'I. R. Intendente. Grassi.

N. 471-52 CIRCOLARE (3. pubb.)

Il sig. Antonio Carlo dott. Dall'Acqua del fu Gio Batt., venne con Patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Murano, Noale, Scorzè e Zero.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. De Piombazzi.

N. 5070. EDITTO. (3 pubb.)

Si porta a notizia dell'ignoto contravventore, che nel giorno 8 gennaio p. p. fu colto in attualità di caccia da un drappello delle Guardie di Finanza, che la I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante la I. R. Finanza di Treviso, produsse a questo Numero in suo confronto l'odierna petizione, in punto di conseguente caduta in commesso dello schioppo da esso abbandonato nella campagna di Cenzzano, nel predetto giorno 8 gennaio.

Lo si avverte inoltre essergli nominato in di lui curatore l'avvocato di questo foro Salvatore dott. Manfrozzato, al quale potrà far pervenire i necessari titoli e prove a difesa, oppure nominare ed indicare a questo giudizio altro procuratore, poichè in difetto non potrebbe che attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Cenzzano, nonchè inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura urbana,
Treviso, 27 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Dirig. Munari.
Fantoni Dr.

AVVISI DIVERSI.

168

AVVERTENZA.

Col giorno 12 p. v. aprile 1866, la Ditta Antonio Commisso aprirà in Venezia, a S. Zaccaria, sulla Fondamenta dell'Osmarin, N. 4972 rosso, un Deposito di Carta di sua fabbrica, presso Treviso, ed anche di altri fabbricatori.

Promette ai suoi committenti la massima esattezza nell'eseguire i loro comandi.

146

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**) nella leucorrea, l'amenorrea, **mestrui nulli, difficili**, ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi, in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un etichetta verde.

VENEZIA: Bötner, farmac. S. Antonino.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione e grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. Giraudeau Saint-Gervais, 12, rue Richer, Parìs.

VENEZIA: Zampironi, A. Centenari, Ongarato e C.ª, M. Zagnis, Bötner S. Antonino.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ⁱᵉ FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una france scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

VENEZIA: Bötner, farmac., S. Antonino.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene.

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI

Risulta dal rapporto accademico che l'**olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoperato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccomandato, principalmente contro le **malattie scrofolose affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ecc.

L'**olio di J. Personne** è spacciato in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'inventore e del signor LABELONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, Parigi.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Pasoli; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, G. Valeri; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3166. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Antonio De-Munari, commerciante in Vicenza, con sega legnami e macina farine, di cui è proprietario esso sig. Antonio De Munari del fu Bortolo di detta città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 aprile 1866.
Il Presidente, Zadra.

N. 3114. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale, la firma V. Zatta, commerciante di seta con Stabilimento principale in Padova, per lo Stabilimento filiale di filanda e filatoio in Bassano, di cui è proprietario lo stesso sig. Vincenzo Zatta fu Giovanni di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 aprile 1866.
Il Presidente, Zadra.

N. 2300. 1 pubb.

EDITTO

Si rende noto, che la Ditta commerciale Bortolo Lazzaris di Venezia, rappresentata dalla sig. Luigia Lazzaris-Costantini fu Bortolo, nel giorno d'oggi sotto il N. 2300 presentò al protocollo di questa Pretura atto di prenotazione in confronto del sig. Danlo-Augusto Foscolo, consigliere in pensione, domiciliato in Venezia, che fu accordata con odierno Decreto pari N. sopra gli immobili di sua ragione, posti in questo Distretto nel Comune di Vazzola e Tezze, a cauzione, e fino alla concorrenza di N. 302 pezzi d'oro effettivi da 20 franchi l'uno, dipendente da cambiale 19 febbraio anno corrente, scadibile a tutto marzo corrente, e pagabile in Venezia al domicilio della Ditta istante.

Non essendo noto l'attuale domicilio di detto Danlo-Augusto Foscolo, fu nominato da questa Pretura, e destinato in di lui curatore l'avvocato dott. Alessandro Marcantonj di qui.

Resta pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione, avvisato il suddetto sig. Danlo-Augusto Foscolo onde sappia, e possa prestarsi al suo interesse e dirigersi al detto nominatogli curatore per quanto credesse di ragione.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 6 marzo 1866.
Il Pretore Dedini.
Beltrame, Canc.

N. 1200. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo, avvisa che, in evasione alla Nota 2 corr. marzo N. 2244 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine e suo Decreto 23 febbraio 1866, N. 1918, admissivo ad istanza 16 ottobre 1865 N. 10860, di Giacomo Pittoni di Udine a carico degli esecutati Baldassi Anna, vedova Della Giusta, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Caterina, Davidde, Anna Maria Della Giusta e Francesco Della Giusta di Campomolle, e Geremo Della Giusta, rappresentato dal curatore ad actum avv. dott. Putelli, nonchè dei creditori iscritti, nella sala di sua residenza innanzi Commissione giudiziale, procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili nei giorni 24 aprile, 15 e 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la loro delibera alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in un solo Lotto sul dato regolatore del valore di stima di austr. fiorini 3424 50, che potranno essere pagati anche con pezzi da 20 franchi l'uno, valutati ciascuno a fior. 8:40, nel primo e secondo esperimento al prezzo superiore od eguale della stima stessa, e nel terzo al prezzo qualunque, purchè basti a tacitare i creditori iscritti apparenti dai certificati, giusta il prescritto dal Giudiziario Regolamento.

II. La vendita sarà fatta al maggior offerente, nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla perizia sub A, con le servitù attive e passive nella stessa indicate od esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualunque diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o per guasti.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 franchi col sopraindicato valore, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, e restituito se altri sarà il deliberatario.

IV. Il deliberatario, dovrà depositare, nella valuta suindicata entro 8 giorni dall'intimazione del relativo Decreto, nella Cassa dei depositi di questo R. Tribunale il prezzo di delibera, meno i creditori iscritti che saranno autorizzati a trattenersi l'importo dei rispettivi crediti, risultante dal certificato ipotecario, depositando però la differenza fra il proprio credito ed il prezzo di delibera, entro il suddetto termine di giorni 8. In esito alla sentenza graduatoria anche il deliberatario creditore inscritto, dovrà depositare l'importo trattenuto dal proprio credito unitamente al relativo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera in avanti, se questo importo spetterà ai creditori a lui anziani.

V. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio nel Distretto, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta d'altrettanta somma sul prezzo.

VIII. Rendendosi deliberatario chi non sarà creditore iscritto non potrà ottenere l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione in proprietà, prima d'aver adempiuto agli obblighi superiormente indicati. Rendendosi invece deliberatario un creditore inscritto, potrà ottenere l'immissione in possesso appena effettuato il deposito della differenza come fu stabilito con la condizione quarta, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo che in esito alla graduatoria risulterà che abbia diritto a trattenersi il proprio credito, ed in caso diverso dopo che avrà depositato anche l'importo di questo e relativi interessi dal dì della delibera.

IX. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e tanto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili in Codroipo.

1. Pezzo di terra prativo detto Villetta in mappa ai NN. 3819, 3820, 3821, 3822 della complessiva quantità di censuarie pertiche 12.10, rend. L. 3 97, confina a levante co. Rota, mezzodì Petracco Pietro, ponente stradella ed a tramontana Della Giusta eredi fu Giovanni, col N. 4043, valutato a. fior. 484.

2. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3648 e 3649, di censuarie pertiche 6.35, rend. L. 2:82, confina a levante strada consortiva, mezzodì Veraiz Luigi, ponente Marcolini eredi fu Gio. Batt., ed a tramontana Cicuttu Giuseppe q.m Biaggio e figli, valutato a. fior. 250.50.

3. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3755 e 3756, di censuarie pertiche 2 60, rend. L. 0:91, confina a levante stradella, mezzodì Miani Vittoria ed Alessi Angelo, ponente strada comunale per S. Daniele, ed a tramontana Bert Giuseppe q.m Natale e consorti, valutato fior. 70.

4. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa ai Numeri 3760, 3761, 3762, 3763, 3764, 3765, di cens. pert. 10 80, rend. L. 3 78, confina a levante strada, mezzodì Barbon Santo, q.m Vincenzo e Frezza eredi q.m Candido, ponente strada comunale per S. Daniele ed a tramontana Fabello Antonio e fratelli, e Tomazzo Orsola, valutato a. F. 420.

5. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa ai Numeri 3767, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3773, 3774, 3775, 3776 e 3777 di cens. pert. 24 17, rendita L. 8 46, confina a levante strada consortiva, mezzodì Dorta Giuseppe e consorti, ponente stradone comunale di S. Daniele, ed a tramontana Belfon Santa, q.m Vincenzo e Frezza eredi q.m Candido, valutato a. fior. 900.

6. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa al Numero 3780, di cens. pert. 1 07, rend. L. 0 37, confina a levante strada consortiva, mezzodì Snaidero Domenico e figli, ponente stradone Comunale per S. Daniele, ed a tramontana Dorta Giuseppe e consorti, valutate fior. 38.

7. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa ai Numeri 3782 e 3783, di pert. 5.00, rendita L. 1 74, confina a levante strada consortiva, ponente stradone per S. Daniele, mezzodì strada postale, ed a tramontana Snaidero Domenico e figli, valutato fior. 130.

8. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa al Numero 3719, di cens. pert. 2 10, rend. L. 0 74, confina a levante ..., mezzodì Marcolini, ponente questa ragione ed a tramontana Marcolini, valutata fior. 80.

NB. Questo fondo è posseduto da certo Marcolini e perciò non si assume qualsiasi responsabilità, tenendosi l'asta a rischio e pericolo dell'acquirente.

9. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3734, 3735, 3736, 3737 e 3864, di cens. pert. 12.70, rendita L. 8 30, confina a levante strada consortiva, mezzodì Rinaldi Giacomo q.m Gio. Batt., ponente stradone per S. Daniele, ed a tramontana Simonutti Angelo e consorti, valutate a. fior. 274.

10. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3671, 3672, 3673, 3674, 3675, 3676, 3677, di pertiche 20 40, rend. L. 7 14, confina a levante Venier Osvaldo di Mattia e consorti, mezzodì Cignolini Teresa q.m Giuseppe, ponente Teso Giuseppe e fratelli q.m Valentino e Spagnoli Santa, q.m Valentino e Consorti ed a tramontana Berti Angelo, valutata fiorini 408.

11. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3743 e 3744 di pert. 2 80 rend. L. 0 98, confina a levante strada consortiva, mezzodì Mazzorini Francesco, ponente stradone per S. Daniele, ed a tramontana il N. 3742 di questa ragione, valutate fior. 100.

12. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3624 e 3625 di cens. pert. 4 58, rend. L. 2 43, confina a levante Dorta Pietro e fratelli, mezzodì strada postale, ponente e tramontana Dorta Agostino, valutato fior. 160.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo, ed in Codroipo.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, li 4 marzo 1866.
Il Pretore, Colmentaldo.

N. 320. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Rietti Elia coll'avvocato dott. Bia, in confronto dell'avvocato dott. Cesare Sacerdoti, curatore dell'eredità giacente di Bressanin Gerardo fu Gio. Antonio, e di Sartorelli Tommaso fu Nicolò di Treviso, sarà tenuto presso di essa in seguito a requisitoria 12 gennaio p. p., N. 29 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia nel giorno 7 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

II. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 sul valore di stima che verrà restituito a chi non rimase deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera meno il deposito del 10 per 100 dovrà essere versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia entro giorni 30 dal passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, corrispondendo frattanto il deliberatario l'interesse dell'anno 5 per 100 sulla parte di prezzo rimasta in sue mani. Non potrà aver luogo l'aggiudicazione senza la prova del verificato deposito restando sino adesso vincolati i beni a cauzione del prezzo.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopraddetto, egli avrà perduto il deposito 10 per 100 e si procederà a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e dovrà entro due mesi trasportare nei Registri censuarii alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VII. Oltre il prezzo di delibera stanno a carico del deliberatario le spese dell'asta, la tassa per trasporto di proprietà, e qualunque altra spesa o tassa derivante dalla delibera, come pure dal giorno della medesima le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive, e nello stato ed essere in cui si troveranno gl'immobili.

IX. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

X. Dal prezzo della delibera saranno prelevate in prima tutte le spese e competenze a favore dell'esecutante Elia Rietti, a partire dall'istanza di pignoramento 22 luglio 1863, N. 12574, fino alla consumazione dell'asta, nonchè l'importo delle pubbliche imposte, relative ai beni da subastare, che nel frattempo egli avesse pagate, e previa liquidazione giudiziale potrà domandare immediatamente la estradazione delle somme importate dai suddetti due titoli senza bisogno di chiederlo in confronto di tutti i creditori inscritti, ma producendola soltanto con tre esemplari, uno pel curatore all'eredità giacente dell'esecutato Bressanin Gerardo, l'altra da trattenere in atti, e notiziato con rubrica il tutore dei minori figli del defunto Bressanin Gerardo, sig. Domenico Bressanin.

XI. Il possesso ed il godimento dei fondi acquistati si trasfonderanno nel deliberatario col giorno 11 novembre 1865 quanto ai terreni aratorii, e col giorno 29 marzo 1866 per terreni risarivi e paludivi.

XII. Facendosi offerente il creditore Elia Rietti, sarà esso esonerato dal deposito del 10 per 100, e restando egli deliberatario dovrà corrispondere sull'intiero prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 come dall'articolo IV.

Beni da subastarsi,

In Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Musile, censuario di Musile con Caposile.

Possessione a Caposile composta di:

A) Luogo dominicale con adiacenze e terreni aratorii ai NN. di mappa 418 usque 426, 429, 706, 733, 734, 735, 736, del 849, 432, 433, 738, 739, 740, 741, 745, 427, 428, 430, 431, 737, 434, 435, 436, del 437 e del 747, della superficie complessiva di pert. cens. 119.40, colla rendita di a. L. 631 73.

B) Risaia in ottima condizione riguardo alle acque che mai mancano e nello stesso tempo di facile scolo per apposita chiavica, ai NN. di mappa 643 a, (635 a) (636 c) (637 c) del 144, del 414, del 731, del 732, della superficie di pert. cens. 850 75, compresi gli argini di contorno, colla rend. di a. L. 25 20.

C) Terreno paludivo compreso nel perimetro d'investitura, al quale mancano pochi lavori per ridurlo a risaia, ai NN. di mappa del 730, del 731, della superficie di pert. cens. 666 03, colla rend. di a. L. 3 38.

D) Terreno palustre, non compreso nel perimetro d'investitura ai NN. di mappa del 448, del 871, del 190, della superficie di pert. cens. 190 17, colla rend. di a. L. 6 99. Il tutto stimato fior. 60464:54.

Deposito per l'asta fiorini 6017.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei Comuni di San Donà, Noventa e Musile, e s'inserisca tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 21 febbraio 1866
Il Pretore, Malfatti
Scabbia Canc.

N. 5448. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. Danlo Augusto Foscolo fu Francesco, essere stata presentata a questo Tribunale dai conti Nicolò ed Angelo Papadopoli, una istanza per prenotazione nel giorno 10 corr. al N. 5448, contro di esso nob. Foscolo, per l'importo di 1000 pezzi da 20 fr. in base a cambiale 20 novembre 1865.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Foscolo, è stato nominato ad esso l'avvocato Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando di far avere le sue difese esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 10 marzo 1866.
Per il Presidente, Malfer.
Scotoro.

N. 1806. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto, che nei giorni 27 aprile, 4 e 11 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti per la vendita al miglior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati dal sig. Luigi Samassa di qui, a carico di Angelo Marchetto pure di qui, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili sopradescritti verranno subastati in un solo Lotto, e deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di fior. 5280.

II. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto, nonchè i pubblici aggravii dal giorno della delibera in poi, e quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura della subasta il sesto del prezzo di stima in monete d'oro di giusto peso al valore abusivo di questa piazza.

IV. Resta obbligato il deliberatario di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 dalla seguita delibera, gli altri cinque sesti del prezzo offerto nelle monete ed al valore come all'articolo 3.°

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese della procedura esecutiva dall'esecutante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da quest'I. R. Pretura.

VI. I frutti civili maturati e non pagati, e così i successivi derivanti dagl'immobili de' quali si tratta, dal giorno della delibera in avanti, staranno a favore del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario entro i giorni 14 successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gl'immobili subastatigli a tutti di lui danni e spese, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto dell'offerto prezzo.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degl'immobili deliberatigli che dopo di avere pienamente adempiuto alle condizioni tutte della subasta.

Immobili da subastarsi.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico con porzione della corte, ed andito al N. 439, colla superficie di pert. cen. 0.41, in mappa al N. 437 sub 1, colla rendita di a. L. 140 54.

Orto, pert. cens. 0.19, in mappa al N. 438, rend. L. 1:01.

Ed il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, e ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 27 febbraio 1866.
Il Pretore, Dedini.
Beltrame.

N. 2564. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Ottavio Ferrari fu Battista, ora di Quistello, che sopra istanza 30 corr. N. 2564 di Forti Israele, di Verona, si fece intimare con odierno Decreto pari N. a questo avvocato Franchetti, deputato in suo curatore la rub. 11 maggio 1859, N. 4768 della relativa istanza pari data e Numero colla quale fu dal predetto sig. Forti prodotto il riparto del prezzo fatto sulla base della graduatoria 26 febbraio 1859, Numero 1673.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 31 marzo 1866.
Il Presidente, Altenburger.
Franchi Dir.

N. 2283. 2 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Nicola Morati di Feltre, contro Pietro Cantocci di Formegan, si terranno presso questa Pretura nei giorni 24 aprile, 1.° e 15 maggio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 486 50, e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante e creditori inscritti Marco e Francesco Bonsembiante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima, da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro e doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, od altro creditore inscritto, avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito, capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino all'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi del 5 per 100. Imputato il suo credito, soddisfarà il residuo prezzo cogli interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero soddisfatto il prezzo offerto.

VI. Stanno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovranno da lui supplire dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qua ora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dalla intimazione dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutto di lui spese e danno.

XI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, come sono descritti nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione dei beni da vendersi.
Comune amministrativo e cens. di S. Giustina.

Casa composta a pian terreno, sotto portico, cucina, tinelletto, tinello e salvaroba, entrata e cantina, scala di legno che monta al primo piano, pergolo che dà accesso a tre camere da letto. Soffitta sopra, coperto a travi, tavole e coppi in qualche disordine, al mezzodì della descritta casa havvi la corte ed a sera un piccolo orto, il tutto censito ai mappali NN. 444, casa, di pertiche cens. 0 31, rendita L. 11 52, e N. 1617, orto, di pert. 0 12, colla rendita di L. 0 32, fra confini a mattina Mammani Giovanni del fu Luigi, mezzodì Zugni-Tauro Giuseppe fu Nicolò, sera Mammani consorti q.m Luigi e q.m Nicolò, settentrione roggia d'acqua. Valutata deputati fior. 486 50.

La casa sopradescritta è censita ai mappali NN. 444, 1617, nel estimo provvisorio, catasto di S. Giustina, trovasi distinta col N. del 84, porzione di casa senza area e cifra.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 15 marzo 1866.
Il Pretore, Cetti.
Da Re Canc.

N. 1670. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura sulla istanza di Anna Sartori moglie del defunto Daniele dott. Cicogna, che accettò la di lui eredità per conto dei minori suoi figli, è stato con odierno Decreto pari Numero, decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione dell'eredità del defunto suindicato Daniele nob. dott. Cicogna del fu Girolamo avv. di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 16 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro, in confronto dell'avvocato dott. Enrico Breda deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, e nominandosi un amministratore interinale il sig. Giovanni dott. Targhetta.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 giugno p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, li 16 marzo 1866.
Il Pretore, Sartorelli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 12 APRILE.

ANNO 1866. — N. 83.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior in val austr 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior in val austr 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettiva; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non [illegible]

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale

intorno alla riduzione delle imposte sulle miniere
(valevole per tutto l'Impero.)

Per alleviare le condizioni depresse delle miniere, e per giovare così possibilmente anche alle industrie, da esse dipendenti, trovo di ordinare, in base alla Mia Patente del 20 settembre 1865 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 89) e dopo udito il Mio Consiglio de' Ministri, quanto appresso

« 1. La tassa di libero scavo, stabilita in annui fior. 20 V. A. dalla legge del 28 aprile 1862, § 3 del *Bullettino delle leggi dell' Impero* N 29, viene ridotta, principiando dal 1.° luglio 1866, all'importo di annui quattro fiorini V. A., e contemporaneamente viene concesso che l'Ordinanza ministeriale del 30 settembre 1859, *Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 181, stata emanata di conformità alla Mia risoluzione del 5 agosto 1859, concernente l'ammissibilità della riduzione della tassa di misura per campi minerali, trovi applicazione, in casi egualmente degni di riguardo, anche alla tassa di libero scavo.

« 2. La tassa di misura stabilita per ogni semplice campo di miniera, nell'importo di sei fiorini e 30 soldi V. A., a norma delle Mie risoluzioni del 28 settembre 1854 e 29 agosto 1858, colle Ordinanze ministeriali del 4 ottobre 1854, § 1, *Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 267, e 2 settembre 1858, § 1, *Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 139, verrà egualmente ridotta, principiando dal secondo semestre 1866, all'annuo importo di quattro fiorini V. A.

« 3. L'imposta sulle rendite, da versarsi a sensi del § 2 della legge 28 aprile 1862, N. 28 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, per l'esercizio dello scavo, concesso entro un dato limite di misura, viene, in quanto all'importo della semplice imposta ordinaria della rendita netta delle miniere di ferro e di piombo, ridotta dal cinque al 3 per cento del reddito netto soggetto ad imposta, e ciò per l'epoca dal 1.° gennaio 1866 fino a tutto dicembre 1870.

« 4. La commisurazione dell'imposta sulla rendita delle miniere in generale, seguirà in avvenire in base alla rendita netta dell'anno, che precedette immediatamente quello, in cui viene fatta la commisurazione stessa.

« 5. I Ministri del commercio e pubblica economia, e delle finanze, sono incaricati dell'esecuzione di questa Ordinanza.

« Vienna 29 marzo 1866.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

« LARISCH, m. p. — Barone DI WÜLLERSTORF, m. p.

« Per ordine Sovrano,

« Bernardo cav. di Meyer, m. p. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere aulico, Adamo cavaliere di Burg, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse, al consigliere intimo, Alberto conte Nostiz-Rieneck, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al referente presso il supremo Senato militare di giustizia, auditore generale Carlo Piffer, in riconoscimento dei suoi eminenti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Khevenhüller-Metsch n. 35, Alfredo nobile di Vivenot, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni come scrittore di storia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il colonnello in pensione Massimiliano Turek, possa accettare e portare la croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone di Alberto; il capitano di prima classe dello stato maggiore del genio, Massimiliano di Orelli, la croce di ufiziale del R. Ordine neerlandese della Corona di quercia; e il capitano di prima classe del reggimento usseri Federico Guglielmo I° Re di Prussia n. 10, Ivo barone Kussevich di Szamobor, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale d'Adolfo di Nassau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 9.° reggimento di gendarmeria, Antonio Munzath, per aver egli salvato un uomo dalle fiamme nell'incendio d'una casa, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di zoologia nell'Università di Cracovia, dott. Massimiliano Nowicki, a professore ordinario di questa materia nell'Università stessa.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

L'ispettore degli approvigionamenti militari in Vienna, tenentecolonnello Carlo Goebel, dello stato dell'esercito, fu nominato colonnello, rimanendo nel suo posto attuale di servizio; e il maggiore del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 1, Antonio Naputek, a comandante dell'arsenale d'artiglieria n. 19. — Al capitano di prima classe in pensione, Alessandro Illic fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello Arsenio Prodanov, comandante il reggimento di fanteria confinaria ottocano n. 2; il colonnello Carlo Swarzenbrunner, comandante il reggimento di fanteria confinaria szluino n. 4; il maggiore del reggimento di fanteria Federico Guglielmo Granduca di Mecklemburgo-Strelitz n. 31, Antonio Bruckmüller, e il capitano di piazza di prima classe, Adolfo Bruder, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 aprile.

N. 8172.

Due nuove Scuole elementari maggiori.

Nel corrente anno scolastico, si attuarono due Scuole elementari maggiori. A Crespino, nel Polesine, si aggiunse testè la IV classe alle tre preesistenti pei fanciulli, ed a Conegliano si elevò pur a maggiore la Scuola minore, di recente colà istituita per le fanciulle. Questa ha un catechista, coll'onorario di fior. 80. — e tre maestre collo stipendio di fior. 250, 180, 120, oltre 80 fior per ciascuna, quale indennizzamento di alloggio. Per ispese di Cancelleria furono poi stabiliti fior. 80.

Laonde questa Scuola a Conegliano costa annualmente 1064 fior., compreso il salario di una inserviente, e senza contare la spesa pel fabbricato e per la suppellettile.

Venezia 5 aprile 1866.

Il R. Governo prussiano negò nel modo più decisivo il carattere offensivo de' suoi armamenti. Ciò non di meno questi armamenti vengono proseguiti in una grande proporzione. Sono in particolare i giornali slesiani, che contengono numerosi particolari sopra questo argomento. Scrivono da Breslavia:

« Il vivo movimento militare della nostra città durante gli ultimi giorni, non lasciava conchiudere che ci fossero prospettive di pace. Martedì e mercoledì, per le varie ferrovie, giunsero 1000 uomini di rinforzo all'artiglieria di guardia, e presero quartiere nelle caserme di Kupfergraben e della porta di Oranienburg. Contemporaneamente, partirono otto batterie del suddetto reggimento, per occupare provvisoriamente alcuni quartieri nelle borgate circonvicine. Giovedì mattina, dalla strada di Potsdam ci giunsero un 200 pionnieri, che venivano da Maddeburgo, e che, per la ferrovia di congiunzione, furono trasmessi alla Stazione della Slesia inferiore, per essere trasferiti di là ai loro luoghi di destinazione, alle fortezze slesiane. La mattina stessa, arrivò un forte trasporto di riserve e di soldati della *landwehr*, destinati per la terza brigata di artiglieria. Nello stesso tempo, giunsero ordini pel ricevimento di alcune riserve d'infanteria pei distaccamenti di truppe della 5.ª divisione. »

Le riserve, riunite a Breslavia pel secondo reggimento slesiano di granatieri n. 11, non partirono questa mattina, com'era stato ordinato, per lo Schleswig; ma, per adesso, rimangono a Breslavia, dove attendono quanto prima nuovi ordini di marcia, oppure il loro permesso. Secondo tutti gli altri indizii, aggiunge la *Gazzetta Slesiana*, l'armamento dei diversi distaccamenti di truppe viene spinto innanzi come si è fatto finora.

Passiamo sotto silenzio le notizie di acquisti di cavalli, di trasporti di artiglieria e di munizioni, notizie di cui abbiamo abbondanza, e comunichiamo soltanto una notificazione del giornale circolare di Kosel. Essa è di questo tenore:

« Dalle 8 di sera, fino alla sveglia del mattino, verranno alzati i ponti alle barriere di Rogau, di Reinschdorf e di Klodnitz, e non potranno passare se non che le persone, che potranno esibire la carta di legittimazione del Comando; senza carta, non passeranno se non che gli ufficiali in attività di servizio, il Consiglio civico, la Posta, i sacerdoti in abito ecclesiastico, nell'esercizio dei loro doveri d'ufficio, anche i gendarmi e i corrieri, che portino dispacci dal di fuori. — Regio Comando. »

A quanto annunzia la *Gazzetta Nazionale*, furono chiamati alle divisioni, poste sul piede di guerra, moltissimi medici di Berlino, con ordine di recarsi immediatamente ai rispettivi distaccamenti. Una parte di essi ha ordine di recarsi alle truppe, che si trovano nelle fortezze sassoni. (*W. Abendpost* del 9).

La *Gazzetta di Coburgo* scrive: « Relativamente alle voci, che circolano nei giornali, crediamo di poter dare per positivo, che Sua Altezza il Duca entrò in vivi rapporti colle Corti di Vienna e di Berlino, quali si addicono a' sentimenti di attaccamento di Sua Altezza verso le due augustissime Case, e al patriottismo e alla cura, che si piglia per la prosperità della nazione. »

Il *Dr. J.* contiene un articolo, in cui si confutano come segue varie asserzioni della *Gazzetta Crociata* circa la posizione dell'Austria verso la Confederazione:

« Il Governo austriaco ha bensì, in data 16 marzo, diretta una circolare ai suoi ambasciatori presso parecchie Corti germaniche, in cui, pel caso che un' interpellanza da dirigersi al Gabinetto prussiano sulle sue intenzioni guerresche non avesse esito sodisfacente, ponevasi in prospettiva un appello alla Confederazione. Ma questa interpellanza austriaca non fu già fatta colla Nota del co. Karolyi del 31 marzo; ma prima ancora, immediatamente dopo la diramazione di quella circolare del 16 marzo, fu fatta dal conte Karolyi al regio presidente dei ministri di Prussia in una conferenza verbale, ch' ebbe con lui. Questa è cosa notoria. Altrettanto è notorio che a questa interpellanza il conte Bismarck negò che la Prussia abbia intenzioni di guerra. Quel dispaccio austriaco del 16 non ebbe quindi ulteriori conseguenze. Frattanto, fu emanata la nota circolare prussiana del 24 marzo, e in seguito a questa il conte Karolyi presentò la sua Nota del 31 marzo, che, in un articolo della *N. Pr. Z.*, è qualificata come una Nota di pace. Ma, colla circolare austriaca del 16 marzo, non è in correlazione nemmeno questa Nota del 31 marzo. Del resto, se la *N. Pr. Zeit.* osserva, « che la previa adesione della preponderante maggioranza dei Governi tedeschi ai due passi fatti dall'Austria non si potè conseguire », noi possiamo, per lo contrario, assicurare che, tanto il dispaccio austriaco del 16 marzo, quanto la Nota del 31 marzo, furono accolte molto favorevolmente dalla « preponderante maggioranza degli Stati tedeschi. »

(*Wiener Abendpost* del 9.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

Il principe primate, Cardinale Scitowsky, giunse qui nel pomeriggio d'ier l'altro da Gran, col treno celere di Pest, e verrà ricevuto oggi in udienza da S. M. l'Imperatore.

(*FF. di V.*)

Scrivono alla *Debatte* da Leopoli, in data 5 aprile, intorno alla deputazione, che la Dieta di Gallizia invia a Vienna per deporre a' piedi del trono la supplica a fin d'avere un Cancelliere per la Gallizia:

« Oggi finalmente pervenne dalla Corte imperiale di Vienna alla Giunta provinciale, in via telegrafica, la comunicazione, essere S. M. disposta a ricevere la deputazione, eletta nella 65.ª seduta della Dieta provinciale, che dee recare l'indirizzo, colla preghiera d'avere un Cancelliere per la Gallizia.

« In seguito a tale annunzio, la Giunta provinciale pregò tosto il Gabinetto di Vienna di ottenere un' udienza per la suddetta deputazione per lunedì prossimo, perchè i membri della stessa debbono trovarsi di nuovo in seno della Dieta provinciale pel 12 corr. Fu deliberato nello stesso tempo che la deputazione partirebbe col treno di domani. Inoltre la Luogotenenza fu invitata dal Ministro di Stato, conte Belcredi, a ringraziare la Dieta per la votazione del prestito pei bisogni, e ad assicurarla nello stesso tempo come il sig. Ministro di Stato sia animato dalle più sincere intenzioni pel paese. »

La deputazione lasciò Leopoli col treno del mattino del 6 corr., e ora trovasi già a Vienna.

A quanto scrivono da Leopoli, corre voce colà che il Ministero abbia deliberato di denunciare il trattato, concluso colla Russia nell'anno 1860, mediante il quale il paragrafo 66 del Codice penale fu esteso anche ai delitti, commessi contro l'Impero russo, e sulla base del quale, com'è noto, vennero condannati tutti coloro, che presero parte all'ultima rivoluzione polacca.

(*Deb.*)

Pest 8 aprile.

A quanto annunzia il *Pesti Naplo*, l'elezione de' 15 membri transilvani della Commissione de' 67, è messa all'ordine del giorno già per la seduta di mercoledì. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nell'*Opinione*: « Malgrado le strane asserzioni dei giornali di Vienna e di Parigi, siamo in grado d'affermare che nessun impegno è stato preso dal Governo italiano verso la Prussia, nè il 27 marzo, nè posteriormente, per un' azione comune contro l'Austria, nè per altro scopo. »

Si legge nel *Corriere Italiano*: « La Commissione, nominata dagli Uffici della Camera per esaminare il progetto di legge sul *Consorzio nazionale*, avendo, com'è noto, lasciato al Ministero la costituzione in ente morale, con personalità civile, del Consorzio medesimo, aveva solamente riserbato per sè la deliberazione concernente la di lui esenzione dall'obbligo delle tasse, che avrebbero dovuto colpire le sue operazioni. Ora veniamo assicurati che il Comitato centrale avrebbe già trasmesso al Ministero dell'interno il disegno degli Statuti del Consorzio, i quali sarebbero stati immediatamente comunicati al Consiglio di Stato pel sollecito suo parere, che deve, in simili materie, emanare prima d'ogni procedimento. »

Leggiamo nel *Conte Cavour*, in data di Torino, 9 aprile:

« Ieri, domenica, fu inaugurata solennemente l'Esposizione dei dipinti di Massimo D'Azeglio, nel Palazzo Carignano.

« La mostra è riuscita la più completa, che per noi si credesse possibile. È una raccolta di centosessantatrè capi d'arte, fra quadri compiuti, disegni, studii ed abbozzi. Frammezzo a quelle opere d'arte si trovano, ben ordinati e distinti in una bacheca, parecchi degli scritti dell'illustre estinto, e la montura, ch'egl' indossava a Vicenza. »

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano, in data del 10 aprile:

« L'altr'ieri, per ordine dell'Autorità giudiziaria, fu sequestrato al nostro Ufficio postale il N. 5 del *Tempo*, che si stampa a Sciacca.

« Ieri si sequestrarono pure alcune centinaia di copie di un opuscolo, stampato a Napoli, col titolo: *L'Asino ed il Codice di procedura penale*.

« E parimenti venne sequestrato il giornale *La Trovatore*, di Napoli. »

I fatti di Barletta e di Rimini suggeriscono al corrispondente fiorentino della *Perseveranza* le seguenti considerazioni:

« A voler trovare tutte le cause di questo disturbo morale, che ci ha dolorosamente commossi con gli ultimi fatti, ci sarebbe da scrivere molto. Ma poche parole credo che bastino a mettere in luce l'occasione, la quale contribuì a così grave sconvolgimento. E l'occasione a me pare che sia l'affievolito prestigio dell'autorità di Governo, la nessuna cura posta in questi ultimi tempi a rialzare quell'autorità, a rilevar quel prestigio.

« Pigliamo gli ultimi fatti di Rimini. Non ci trovate anche voi una tale trascuranza delle più volgari precauzioni, da parte dell'Autorità, da suscitare meraviglia e dolore infinito? Soldati e cittadini si accapigliano una, due, tre volte; si lasciano passar molte ore, tanto che gli animi esa-

APPENDICE.

Bibliografia.

Raccolta veneta. — *Collezione di documenti relativi alla storia, all'archeologia, alla numismatica* — Venezia, nel priv. Stabilimento Antonelli edit., 1866.

Egli non è molto tempo che, pubblicando alcune notizie ed osservazioni intorno la Scuola di paleografia presso questo Archivio generale (1), arrivato allo scorcio di quello scritto, manifestava un pensiero, che diceva espressamente non mio, ma del quale ho brevemente allora dimostrate le utilità ed importanza pel migliore prosperamento degli studii storici; che, tornati da non molto tempo in onore, cominciano ormai a divezzare le giovani menti dalle baltose utopie, e impromettono un sicuro e saldo progresso sì nelle individuale che sociale cultura; le quali ammalate talvolta per incertezza di conveniente indirizzo, devono, a non voler fallito lo scopo, principalmente poggiar sul passato, e non, come in altri tempi, o ciechi o sinistri, scalzarne le basi e deriderne le incomprese grandezze.

Il chiarissimo Nicolò Barozzi, investito da poco del grave ed onorevole uffizio di direttore del patrio Museo Correr, pose in atto quel pensiero, cui più innanzi ho accennato, mediante la pubblicazione di un periodico, intitolato *Raccolta Veneta, o Collezione di documenti, relativi alla storia, all'archeologia, alla numismatica*; del quale, in sullo schiudersi del gennaio di quest'anno, è uscita la prima dispensa di 108 pagine, e che per ora verrà stampato trimestralmente, in fascicoli da 8 a 10 fogli, così da formare in sul confine dell'anno un volume di oltre 300 pagine.

Offrire ai cultori degli studii storici, come dice il Barozzi nell'opportuno avvertimento di prefazione, un mezzo per far conoscere i loro lavori, e secondare di tal maniera la tendenza del nostro tempo a questo genere così proficuo di discipline, è lo scopo della *Raccolta*, che di già in questo primo fascicolo contiene assai pregevoli cose.

Di ciò, che asserisco, ponno facilmente andare persuasi quanti per poco ne conoscano solo l'elenco. Ai *Ricordi del Doge Nicolò da Ponte*, editi dallo stesso Barozzi, tengono dietro le *Lettere ducali a Gaspare Contarini*, con note di Domenico Urbani; — un curioso documento, dei più antichi nelle carte private veneziane (1038, 20 aprile. Ind. VI Rialto), vo' dire una *Divisione di case e terreni in Venezia, alle Vignole e nel Lido bianco, tra Orso e Trono Badoer*, venne illustrato dall'espertissimo B. Cecchetti; — la *Concessione della Zecca di Roma ad Antonfrancesco Farsetti*, preziosa di non conosciuti dettagli, precede il *Testamento del capitan generale Vettor Pisani*, pubblicato con erudita prefazione dal cav. Federico Stefani; — e finalmente, il *Sigillo di Enrico Dandolo* offre argomento d'illustrazione al sopra nominato Domenico Urbani.

A questi documenti e lavori, viene appresso la *Cronaca del civico Museo*; in cui si dà contezza dei doni pervenuti, delle nuove ricchezze, che alle esistenti si aggiungono, e fra le quali è ricordata la magnifica suppellettile di libri, oggetti d'arte e manoscritti, dell'illustre cavaliere Emanuele Antonio Cicogna. Con questa rubrica, se mal non mi appongo, parmi che il Barozzi si prepari il modo così di comporre a spiccioli, risalendo fino alle prime donazioni, una storia di esso Museo, la quale nel seguito gli verrà presto compita, collo stringere in fascio, ed armonizzare fra loro le singole parti, in cui sarà spezzato questo necessario ed assai vantaggioso lavoro. E dico avvisatamente vantaggioso e necessario, perocchè sia già riconosciuto, e spesso lamentato, il bisogno di dare, non soltanto a' profani ed agli stranieri, ma a tutti, una idea meno incompleta della importanza del patrio ed insigne istituto, sì nei riguardi storici, che della scienza e dell'arte; — di agevolare i mezzi a coloro, che, consacratisi a studii speciali, vorrebbero profittarne; — e di ricordar finalmente alla riconoscenza dei posteri quegli intelligenti e generosi, i quali non vollero punto dispersi o venduti oggetti e libri e pergamene di singolar pregio e valore, sibbene, serbandoli come sacra eredità del passato, a Venezia, la città delle grandi memorie, in argomento di riverenza e di affetto donarono. — Alla *Cronaca* poi fanno seguito il capitolo di *Notizie diverse*, e l'altro di *Bibliografia*, nel quale vanno a raccogliersi l'elenco delle principali pubblicazioni, ed un breve cenno delle medesime.

Di tale impresa adunque, con premuroso amore assunta dal Barozzi, e ch' ebbe ormai parole d'incoraggiamento e di encomio dalla stampa italiana e straniera, meritamente io credo lodarlo; e molto volentieri seguiterò il progresso e l'immegliuramento delle successive dispense; del che abbiamo già una prova egregia e recente nel secondo fascicolo di ben 144 pagine, pubblicato nel 31 marzo or decorso.

Fra breve, io mi occuperò con maggiore dettaglio di tutti i lavori contenuti nell'uno e nell'altro; intanto mi parrebbe, da vero, ingiustizia di non ricordare almeno sommariamente, al modo stesso del primo gruppo, anche il secondo; e vado persuaso che tale rapida esposizione basterà fin d'ora a comprovare l'eccellente indirizzo, che mostra di voler prendere il nuovo periodico.

Per ampiezza ed importanza storica primeggiano senza dubbio i nuovi documenti e regesti, pubblicati dal cav. Guglielmo Berchet, il distinto cultore di questi studii; documenti e regesti, che servono di complemento al suo bellissimo libro — *La Repubblica di Venezia e la Persia*, di cui altra volta ho distesamente parlato (2), e che fra breve uscirà, tradotto in inglese, con nuova edizione, nella quale naturalmente va a fondersi anche questa appendice.

Dell'utilità pratica, che hanno i regesti, io parlerò quando più riposatamente potrò intrattenermi di quelli, che diligenti e copiosi pubblicò in tale occasione il Berchet; al quale, nell'antidetta dispensa, si accompagnano, il Barozzi col *Testamento di Palma il vecchio*, non che con un *inventario dei quadri trovatigli in casa dopo la sua morte*; il professore Gabriello Cherubini colla *Fede di nascita del Cardinale Mazarini*; Vincenzo Joppi colle *Lettere dell' architetto Giovanni Fontana sopra la riedificazione del castello di Udine*; Domenico Urbani coll'illustrazione di due antichissimi documenti, *Inventario d'armi e munizioni nel castello di Padova* (5 aprile 1553) — e *Marino Faliero al termine del reggimento di Padova* (1351); L. Seguso con una molto diligente dissertazione sulla *importanza delle vere dei pozzi per la storia dell' arte veneziana*; e finalmente il ben noto cav. Armando Baschet con *Pieces et documents recueillis dans les Archives de Mantoue pour servir à l'histoire de la vente et de la dispersion de la célèbre galerie de la maison de Gonzague*.

Importanti e singolari documenti sono questi ultimi, che sommano a ventisette, e spargono molta luce su tale malaugurata vendita di capolavori italiani, consumata per opera di certo conte Striggi, e coll'intervento di una specie di avventuriero, Daniele Nys, contro la quale con isquisito affetto sprigiona la freccia del biasimo l'illustre straniero nella bella sua prefazione. Il Baschet impromette altre pubblicazioni nella *Raccolta* del Barozzi, e principalmente molti altri documenti e lettere, di storia e d'arte, da lui rinvenuti negli Archivii di Mantova; della cui ricchezza ed importanza, con estrema chiarezza e con finissima critica, si è già occupato in una Memoria diretta a monsignor Willelmo Braghirolli, e pubblicata, or non è molto, nella Gazzetta di quella città (3).

Anche in questa dispensa, come nella precedente havvi la rubrica di *Notizie diverse*; fra le quali, piacemi noverare le molte esatte informazioni del signor Zandonati di Aquileia, che possono dirsi la cronaca delle scoperte, di recente fatte in quel luogo sì memorando, e per noi Veneziani sì sacro.

La *Raccolta* poi, per corrispondere ad una lodevole esigenza dei tempi, presentasi in assai elegante edizione; ma di ciò per altro non è guari da fare le maraviglie, tosto che si ricordi, le tavole delle incisioni, che accompagnano ogni dispensa, essere di Carlo Kunz, sì intelligente e provetto in cotal genere di lavori, e di cui offre un incontestabile saggio nel bel ritratto di Rosalba Carriera e nella vera o sponda di un pozzo, per eletta varietà di ornamenti certo non ultima di quante ne rimangono ancora; — ed il libro uscire dalla Tipografia del cav. Antonelli, della quale in altra occasione con piacere volli, plaudendo, occuparmi.

Venezia mantenne sempre e mantiene particolare rinomanza in quest' arte, e se le sue edizioni di un giorno destano ancora l'ammirazione di quanti riconoscono ed apprezzano le semplici e pellegrine bellezze, non ultime certo sono quelle, che qui veggiamo dal meglio attuosi con frequente vicenda alternarsi; al cui ottimo risultato contribuisce di certo potentemente il cav. Antonelli, coll'esemplare attività del suo vasto Stabilimento, il quale tiene un posto particolarmente distinto in Italia, e che, per recenti perfezionamenti, può gareggiare, senza timor di confronti, colle principali officine di Germania e di Francia.

Così, quando alcuni profeti di malaugurio, sottovoce, è vero, pianino assai, ma pur vanno dicendo che qui stiamo colle mani alla cintola, un po' accidiosi ed un po' trascurati, e trovano dei facilmente credenti, che aggiustano fede a codeste fiabe, io ne sento disdegno, come di offesa, che immeritata si fa a noi, alla nostra città. Le prove di attività e di buon volere nelle arti, nelle nobili discipline degli studii, le offriamo; sì che la è proprio malevolenza il negarci talvolta un poco almeno di merito.

5 aprile 1866.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

(1) Gazzetta di Venezia, N. 264, 17 novembre 1865.

(2) Gazzetta di Venezia, N. 229, 6 ottobre 1865.

(3) Gazzetta di Mantova, NN. 59, 60, 61, 62, 63, 64, dell'anno corrente.

corbati abbiano modo di prorompere, finchè loro talenti, gli sciagurati si feriscono dapprima, poi, dopo un non breve intervallo, si verificano casi assai più funesti; tutta una città è messa sottosopra dallo spavento. Or bene, che si faceva dalle Autorità del paese? Nulla certamente, che ammorzasse subito in sul nascere la trista esasperazione.

« E il Governo di qui, quest' araba fenice, che si chiama Ministero dell' interno, crede egli di potere scaricarsi d' ogni responsabilità con lo specioso pretesto che il potere giudiziario procede? Pensa egli che, dove i suoi dipendenti si fossero adoperati con vigoria e severità, avremmo da piangere alcune nobili vite, spente o compromesse, e daremmo motivo ai nostri nemici di gioire e di sperare?

« Se vi pare ch' io vegga troppo in nero le cose, e voi correggetemi. Ma non è soltanto Barletta, non è soltanto Rimini. Il placido ed assonnato governare di questi ultimi mesi nelle faccende nostre interne; lo sbagliato indirizzo; la mancanza di concetti ben determinati e precisi; quel lasciar andare le cose come vanno, e da un lato lo adaiarsi in una beata aspettativa, e dall' altro lato un ostinarsi a volere spuntare le cantonate, sono altrettante ragioni che hanno scosso il principio dell' autorità, sono l' origine di quell' apatia, di quella fiacchezza, che non furono mai, come potrebbero diventare oggi, tanto disastrose e fatali (1).

« Non sono soltanto fatti speciali, e pur così dolorosi all' animo di tutti i buoni, che dobbiamo lamentare: è un progressivo ed universale rallentarsi dei vincoli, che formano la base d'ogni buon Governo. Libertà in tutto e per tutti, io la intendo benissimo: ma non intendo la licenza, anco quando si rincantucci nelle aule d' un Ministero. »

DUE SICILIE.

Da qualche giorno, scrive l' *Indipendente*, noi eravamo informati che a Napoli si andavano facendo arrolamenti per conto o a nome di Garibaldi, in vista alle probabilità d' una guerra contro l' Austria. Eravamo informati che tali reclutamenti si andavano facendo soprattutto fra gli emigrati veneti e romani. Noi non abbiamo creduto di parlarne, a fine di non gettare un allarme, che gli avvenimenti avrebbero potuto più tardi smentire. Ma poichè il corrispondente di Napoli dell' *Opinione* ha pensato meglio di farne parole per lamentarli, noi ci crediamo in debito d' avvertire il Governo che questi arrolamenti si fanno.

Nella *Gazzetta di Messina*, del 2 aprile, si legge: « Domenica, il primo sbuffo di fumo uscì dal tubo della prima locomotiva, che, fra due foltissime file di spettatori, corse sui binarii fino a Contesse. La sodisfazione e la gioia era sul volto di tutti, che vedevano in questo fatto la caparra della prossima apertura della linea, sulla quale si lavora attivamente, tanto dalla parte di Messina quanto dalla parte di Catania. Sicchè ormai pare assodato che le due città, al più tardi, si ricambieranno una fraterna visita in occasione delle rispettive feste di agosto. »

INGHILTERRA.

Ecco il testo della petizione, stata adottata, per suggerimento di Bright, nel *meeting* degli operai di Rochedale, la sera del 4 corrente:

« All' onorevole Camera dei comuni,

« I petenti, avendo considerate le provvisioni del disegno di legge, inteso ad emendare la Rappresentanza del popolo, stato ultimamente sottoposto all' onorevole Camera dal cancelliere dello scacchiere, esprimono colla presente il loro convincimento che un tale disegno di legge provvede ad un' onesta e sicura estensione del suffragio elettorale nelle contee e nei borghi. I petenti hanno altresì udito con piacere che il Governo intenda, nel corso della presente sessione, di sottoporre alla Camera ulteriori misure per la riforma del Parlamento. I petenti pregano quindi l' onorevole Camera di passare senza indugio il disegno di legge, statole già sottoposto, e di respingere qualsiasi tentativo, che venisse fatto per mandarlo a male, o per alterarne le provvisioni, specialmente in ciò che quelle provvisioni allargano o semplificano la franchigia ora esistente. »

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Parigi 5 aprile.

« La controversia austro prussiana continua ad essere, come pel passato, l' argomento capitale, di cui si occupano i giornali francesi. La politica governativa prussiana non trovò finora una difesa nella stampa francese, nemmeno presso coloro, che ab antico sono avvezzi ad osteggiare l' Austria in tutto e per tutto. L' alleanza fra la Prussia e l' Italia molti la ritengono possibile, parecchi probabile, ma pochissimi l' approvano. Anche l' alleanza della Prussia colla Francia non trova eco, e le urgenti offerte, fatte in questo proposito da un opuscolo anonimo già menzionato, o vengono del tutto trascurate, o trattate con qualche motto di spirito più o meno buono, come fa oggi il *Charivari*. La stessa *Opinion Nationale* è più proclive a credere ad un accordo personale fra il Re Guglielmo e l'Imperatore Francesco Giuseppe, che non alla effettuazione del programma di guerra. La *Patrie* attribuisce all' ultima Nota del Gabinetto di Vienna un' alta importanza, e dice ch' essa, dall' una parte rianima negli Stati medii il sentimento della loro dignità e dei loro diritti, e dall' altra apre la prospettiva ad una pacifica soluzione della controversia austro-prussiana.

« Il *Pays* dubita che, in caso di una guerra, gli Stati medii, anche volendolo, possano rimanere neutrali. Una disfatta della Prussia farebbe retrocedere di un secolo questa Potenza. L' Austria non ha nessun motivo di ritirarsi dalla via presa.

« L'*Epoque* si congratula coll' Austria del contegno assunto. Che se la guerra avesse a scoppiare, certamente quasi tutta la Germania troverebbesi a fianco dell' Austria. Il *Temps* considera la situazione nel medesimo senso. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Il Dipartimento delle finanze ha presentato al Consiglio federale il conto di Stato pel 1865. Eccone i risultati:

« Il *budget* pel 1865 presumeva un' entrata di franchi 18 893,000, ed una spesa di franchi 20,115,000; quindi un *deficit* di fr. 1,222,000. Invece, il contoreso presenta un' entrata di fr. 19,188,124.17, ed una spesa di fr. 19,416,599:84; quindi un *deficit* effettivo soltanto di fr. 228,475:67.

« Questa risultanza favorevole si ha, quantunque il contoreso del 1865 comprenda le seguenti spese straordinarie:

« *a)* Per sussidii alla correzione del Reno e del Rodano, ed alla rete di strade Grigioni . *Fr.* 530,185:20

« *b)* Spese straordinarie militari; strada del Furka, strada dell' Axen, caserma di Thun, fabbricazione de' fucili di fanteria, trasformazione dell' artiglieria, occupazione di Ginevra . » 1,764 762:51

« *c)* Concentramento di truppe . . . . » 280 256.28

« Totale spese straord. Fr. 2,575,203:99

« Il *budget* pel 1865 ammetteva una spesa ordinaria militare di fr. 2,567,800, ed invece sommò a franchi 2,348,647:97. Per cui su questa parte la spesa effettiva fu minore della presunta di fr 219,152 03

« Con una spesa straordinaria di oltre 2 milioni e ½ la risultanza del conto dello Stato è fuori d' aspettazione favorevole.

« Dal conto generale poi risulta una diminuzione sullo stato della sostanza federale, in confronto del 1.° gennaio 1865, di franchi 662,002, il che è cagionato dalla trasformazione del credito di un milione verso il Giura, in un capitale a contante di franchi 200 000. La sostanza netta federale, al 31 dicembre 1865, appariva di franchi 17,193 370. Vi sono inoltre i fondi speciali: quello di riserva della Zecca di 979 447; il fondo degl' Invalidi di 490 202, il fondo Grenus per gl' invalidi di 1,873,710; il fondo scolastico federale di 162,585; il fondo Châtelaine di 60,359; ed il fondo scolastico anonimo di 59,598. »

Scrivono allo stesso foglio da Berna, in data del 3 corr.:

« Il Ticino ha mandato il piano ed i conti presuntivi di una strada, che, pel confine svizzero-italiano condurrebbe da Astano a Dumenza, come pure il piano di un canale nell' alta Lombardia, l' acqua del quale sarebbe da estrarsi dal lago di Lugano, e che fu comunicato dal Governo d' Italia. I primi saranno mandati al Governo italiano, con raccomandazione di pronunciarsi per l' impresa; l' altro, giusta il desiderio espresso dal Governo ticinese, sarà ritornato allo stesso, con ringraziamenti.

« Il Governo d' Italia, che già aveva dato un rifiuto alla domanda dei Grigioni, che i cavalli, che vengono condotti a svernare nel Regno, siano esenti di dazio, ha ora risposto che la sottoporrà a nuovo esame. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia 8 aprile.*

Lo speciale corrispondente militare di Praga della *Köln Zeit.* smentisce i ragguagli prussiani, relativi agli armamenti dell' Austria. La *Köln. Zeit.* osserva su tal proposito: « Un cangiamento di sistema è urgentemente necessario in Prussia, qualora la Prussia aspiri seriamente all' annessione dei Ducati. » *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 4 aprile.*

Abbiamo già avuta occasione di accennare il concetto fondamentale della risposta, con cui il Senato evase l' ultimo dispaccio circolare prussiano del 24 p. p. Stando alla *Frankf. Postztg.*, tale risposta sarebbe stata data a voce dal borgomastro anziano a un di presso come segue

« Il Senato, a cui il borgomastro anziano comunicò, per quanto era fattibile, la Nota 24 marzo 1866, non può rispondere se non nel modo seguente alla domanda espressa in quella Nota. Il Senato ha il fermissimo convincimento che l' Austria, qualunque movimento sia per aver luogo nella posizione de' suoi eserciti, non può mirare ad una guerra aggressiva contro la Prussia, e, fedele alle prescrizioni degli atti federali, essa non vi mira in fatti. — Quindi, siccome la Nota non concerne se non la difesa da un eventuale attacco, il Senato non teme punto di una effettiva perturbazione della pace federale. Esso, mantenendosi da parte sua inviolabilmente sul terreno dei patti federali, non può se non che esprimere la fiducia e la ferma persuasione che questo punto di vista, nell' interesse dei singoli Stati e del complesso federale, sia per essere, ora e sempre, il punto di vista di tutt' i membri della Confederazione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA

Leggiamo nello *Standard* di Buenos Ayres, del 26 febbraio p. p.:

« Gli alleati non hanno ancora tentato di passare il Parana e d' invadere il Paraguai; ma siamo tuttavia alla vigilia d' un qualche importante avvenimento. L' ammiraglio Tamandarè, avendo terminato i suoi preparativi, è già partito alla volta del quartier generale. Egli comanda l' armata più formidabile, che siasi giammai veduta in questi paraggi; e il Presidente Mitre, generale in capo dei due eserciti, ha sotto di sè una forza militare, ch' è la più grande di quante ne siano state radunate nell' America meridionale.

« Il Paraguai, dall' altro canto, sembra risoluto di tener saldo sino agli estremi; e dalle audaci escursioni, che va facendo la vanguardia nemica, è facile prevedere la disperata resistenza, che gli alleati saranno per incontrare più tardi. Il 21 p. p., i Paraguaiesi, attraversato il fiume in *canotti*, assalirono la vanguardia argentina. Il 10 corrente, attraversarono il Parana non lungi dal Paso de la Patria, e aggredirono gli alleati. I particolari di quest' ultimo fatto d' arme non ci sono ancora giunti; ma si sa che i Paraguaiesi se ne tornarono colla peggio. L' inerzia della squadra brasiliana in quella congiuntura è stata acremente, e forse non giustamente, censurata, ma ora che l' ammiraglio è partito da Corrientes, si ritiene ch' egli si porrà di conserva con le forze di terra, all' uopo di dare una battaglia decisiva al Paso de la Patria, dove il nemico lo sta aspettando.

« Quanto sia per durare questa guerra, nessuno saprebbe ancora predirlo. Sì lente sono state fin qui le mosse degli alleati, e sì rapide quelle dei Paraguaiesi, che torna affatto impossibile di formarsi un' opinione su questo proposito, prima che il Presidente Mitre non abbia almeno varcato il Parana ed invaso il territorio nemico. Se il Paraguai si tiene fedele a Lopez, la lotta non potrebbe non riuscire lunga e dispendiosa, il soggiogare un paese di quella fatta essendo impresa più che mai arrischiata e difficile; ma se il popolo, come si crede generalmente, all' entrata dell' esercito alleato, invece di fargli contro, si desse ad aiutarlo, la prima rotta, toccata da Lopez, finirebbe certamente la guerra. Il passaggio del Parana, da quanto ci viene assicurato, avrà luogo immediatamente. È pur troppo probabile che sia per costare agli alleati torrenti di sangue; ma, passato il Parana, la parte più malagevole della campagna sarebbe superata: e la potenza di Lopez non potrebbe andare se non di male in peggio. »

Leggiamo nella *Patrie*, del 7 aprile: « Corrispondenze dalla Paz, del 25 febbraio, annunciano che il Presidente Melgarejo aveva ottenuto dal Chilì la concessione d' importanti territorii, da lunga pezza reclamati dalla Bolivia, ed il possesso de' quali diede più volte occasione ad una guerra tra' due paesi.

« È per questa concessione che la Bolivia si pose col Chilì contro la Spagna. La Bolivia però non ha marina, e non può essere, come l' Equatore, d' alcun soccorso materiale al Chilì. »

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo dalla Giammaica, 15 marzo.

« La Commissione d' inchiesta continua le sue sedute.

« L' agitazione ieri sera era grandissima. Il governatore, sig. H. Storcks, dovette comandare che uscissero 150 soldati per far eseguire una sentenza giudiziaria ad Hartlands. I negri si sottomisero all' approssimarsi delle truppe. »

IMPERO DEL MESSICO.

I giornali inglesi recano il seguente documento:

Protesta dei commercianti residenti in Matamoros di Messico, contro gli atti del Governo degli Stati Uniti e suoi rappresentanti.

« Noi, sottoscritti, commercianti residenti in Matamoros, da oltre otto mesi pazienti e neutrali spettatori di molti disgraziati accidenti, verificatisi a questa frontiera, avendo sofferte con rassegnazione tutte le ingiustizie e le perdite, che ne sono derivate, trovando violate le nostre guarentigie, ed ogni giorno più danneggiati i nostri più vitali interessi dalla più seria ed arbitraria influenza esterna, senza speranza di miglioramento, crediamo nostro dovere, quali rappresentanti di grandi interessi commerciali, e quali amici e difensori dell' ordine, della legge e della giustizia, di denunziare pubblicamente gli atti di certi uffiziali degli Stati Uniti alla nostra frontiera, e di protestare solennemente contro il Governo degli Stati Uniti ed i suoi uffiziali, prendendo e pubblicando le seguenti risoluzioni.

« 1. Noi abbiamo frequentemente trovato con disgusto in alcuni giornali americani la più grande mistificazione circa lo stato politico degli affari in questo paese, evidentemente col proposito malvagio d' ingannare il sano giudizio del popolo americano e d' indisporlo contro l attuale Governo di fatto del Messico, in favore del partito di Juarez, il quale presentemente in questo paese non possede altro e non ha altra base d' operazione che quella procuratagli dalle Autorità civili e militari degli Stati Uniti sulla sponda del Texas del Rio Grande.

« 2. È contrario alla moralità ed alla dignità del popolo e del Governo degli Stati Uniti che si commettano e si tollerino, sotto gli occhi stessi delle Autorità degli Stati Uniti, quasi ogni giorno, in Brownsville e lungo la frontiera, offese alla neutralità professata dagli Stati Uniti; e che le ripetute assicurazioni di tale neutralità negli affari messicani sieno pienamente contraddette dagl' incoraggiamenti e dagli aiuti, che più o meno apertamente si spediscono ai rivoltosi messicani, i quali tengono il quartiere generale in Brownsville, nelle invasioni armate e nelle scorrerie dal territorio degli Stati Uniti in quello del Messico.

« 3. Che il mantenersi dell' opposizione armata al Governo imperiale di Messico sulla frontiera settentrionale; la nessuna sicurezza delle strade all' interno; l' interruzione di ogni commercio; il deprezzamento e la distruzione di ogni genere di merce, di valori, di proprietà; la perpetrazione di ogni specie di delitto; la devastazione e il saccheggio di ogni città, villaggio o casolare nella valle del Rio Grande, e la conseguente rovina d' innumerevoli persone; che tutte queste calamità sono il lamentevole risultato della subdola ed immorale politica, tenuta da alcuni rappresentanti degli Stati Uniti alle frontiere.

« 4. Che l' ultima offesa alla pace ed alla felicità del popolo messicano, la sorpresa ed il saccheggio della città di Bagdad da parte delle truppe *negre* degli Stati Uniti comandate da uffiziali regolari di questi, durante la notte del 4 al 5 gennaio; l' aver portato pubblicamente il bottino sulla sponda Texia del fiume, e l' aver consegnata questa città importante ai così detti liberali, che venivano dal suolo neutrale degli Stati Uniti sulle orme delle truppe invadenti dei medesimi Stati Uniti, — noi non possiamo altrimenti considerarlo che come una pruova ulteriore della negligenza delittuosa delle Autorità degli Stati Uniti alla frontiera, se non anche una pruova della loro connivenza in un atto di vandalismo, che non ha riscontro nella storia moderna, e che, essendo una vergognosa violazione del diritto e delle obbligazioni internazionali, rimarrà un'onta all' onore nazionale e militare degli Stati Uniti, una nota d' infamia per tutti quegli uffiziali, che si trovarono implicati in questa impresa di predoni, che non potrà mitigarsi se non con una regolare inchiesta ed un congruo castigo dei colpevoli.

« 5. A meno che il Governo degli Stati Uniti non prenda immediate ed efficaci misure per frenare l' intervento arbitrario de' suoi uffiziali negli affari del Messico, ed a prevenire le offese suddette alla neutralità, del pari che le invasioni armate delle bande di filibustieri dal territorio degli Stati Uniti in quello del Messico; noi temiamo che stia per essere portata intiera ruina e distruzione all' intiera popolazione di questa frontiera, ed in particolare alla comunità commerciale di Matamoros; e per ciò noi protestiamo solennemente ed altamente innanzi a tutto il mondo, ed in nome della civiltà e della pubblica moralità, contro gli Stati Uniti d'America, per la slealtà, con cui i loro uffiziali e le loro Autorità danno asilo, aiuto ed incoraggiamento a bande di filibustieri nelle invasioni armate nel Messico per distruggere la pubblica pace, l' ordine e la sicurezza in questo paese; e per tutti i danni e le ingiurie, fatte, cagionate e da cagionarsi ancora alla popolazione di questa frontiera in generale, ed a noi, mercanti e residenti, in particolare, nelle nostre proprietà e nelle nostre persone, teniamo direttamente responsabili gli Stati Uniti.

« 6. Che mentre riconosciamo con ammirazione e gratitudine l' infaticabile zelo di S. E. il generale Mejia, nel mantenere, malgrado le più critiche circostanze e le frequenti provocazioni, la pace e l' armonia nei quotidiani rapporti fra i popoli di queste due nazioni sulla frontiera, e nel mantenere la disciplina e la sicurezza in questo Dipartimento, che sta sotto il suo immediato comando e sotto la sua protezione; noi consideriamo gl' interessi personali e commerciali, esistenti in Matamoros, abbastanza importanti, da meritare una seria considerazione ed una pronta azione del Governo imperiale per una più larga protezione, e da mettere in rilievo che il protrarsi del presente stato deplorabile di affari non può mancare di portare a noi completa rovina e di attirare sul Governo biasimo e responsabilità.

« 7. Che queste risoluzioni debbano essere stampate, sottoposte, per mezzo de' nostri consoli e legati, ai nostri rispettivi Governi, comunicate a S. E. il generale Mejia ed al generale Weitzel, comandante le forze degli Stati Uniti a Brownsville, e pubblicate nei principali giornali degli Stati Uniti, del Messico e dell' Europa.

« Così venne risolto e sottoscritto a Matamoros di Messico, il 16 di gennaio 1866.

(Seguono le firme)

« *Autenticazione dei consoli.*

« Noi sottoscritti viceconsoli di Spagna, Prussia, Francia ed Inghilterra, certifichiamo colla presente di avere collazionato il soprasteso documento coll'originale, e di averlo trovato un' esatta e corretta copia di esso. Inoltre certifichiamo che per le migliori informazioni, che siamo stati in grado di assumere, e per le solenni proteste e dichiarazioni, fatte avanti a noi da molti dei nostri concittadini, danneggiati dalle violenze di Bagdad, siamo persuasi che il contenuto delle precedenti risoluzioni è sotto ogni aspetto giusto e vero.

« Matamoros, 23 gennaio 1866.

« *Viceconsole di Spagna - Viceconsole di Francia* « *Viceconsole di Prussia.* »

La *Patrie*, dell' 8, contiene le seguenti notizie del Messico:

« Un telegramma della Veracruz, del 15 marzo, ci fa sapere che il capo di battaglione Carrière, comandante la piazza di Tampico, aveva battuto un corpo di dissidenti, comandato dal primo luogotenente d' Escobedo. Questo capo è stato ucciso nel combattimento. Gli si trovò addosso una corrispondenza d' Escobedo, annunziante che, durante la diversione ch' ei farebbe su Tampico, egli assalirebbe Matamoros e ricomincerebbe la lotta sul Rio Grande. La vittoria dei Francesi impedì l' esecuzione di tale disegno.

« Da Guaymas, 28 febbraio, abbiamo che le condizioni della Sonora continuano ad essere buone. Le truppe imperiali, riunite al corpo indiano che comanda Tanori, batterono i dissidenti presso Ures ed Altar. Sfortunatamente, però, gli avanzi delle bande di Garcia Morales, dopo queste sconfitte, poterono imbarcarsi per portarsi nella Bassa California.

« Questa Provincia, che s' è da alcuni mesi congiunta all' Impero, cominciava ad ordinarsi; ma ora è devastata dalle bande juariste, che vi commettono i peggiori eccessi. Le Autorità di Loreto fecero chiedere soccorsi al prefetto politico della Sonora, che aspettava da Mazatlan la corvetta a vapore *D'Assas*, della marina francese, per ispedire nel paese un corpo di 300 Indiani yaquis, recentemente formato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Le sottrazioni nelle Tesorerie e Ricevitorie dell' Italia sarda. — 2. La risposta del ministro Dalwigk del Granducato d' Assia Darmstadt al ministro prussiano in punto alla circolare del 24 marzo. — 3 Giudizio dei giornali di Vienna sulla risposta della Prussia alla Nota austriaca del 31 marzo. — 4. Simpatie generali per l' Austria, e avviamenti allo scioglimento della questione dei Ducati. — 5. Due cose necessarie per poter prevedere l' esito delle questioni germaniche. — 6 Risposta pacifica dell' Austria e della Prussia alla Baviera. — 7 Un' assemblea democratica convocata a Firenze pel 22 di aprile.

1. Negli atti uffiziali della Camera dei deputati a Firenze, è stato pubblicato un documento, che contiene il prospetto delle sottrazioni di Cassa, avvenute nelle Tesorerie e Ricevitorie del nuovo Regno d' Italia dal giugno del 1862 sino al presente. Sinora, di quel documento sono venute in luce quattro sole pagine, eppure esse contengono già 26 sottrazioni o *manchi* di Cassa. Ecco in breve le mancanze in discorso. Il 25 febbraio 1863, nella Tesoreria centrale di Torino, fu scoperta la mancanza di 478,920 lire, il 15 aprile 1863, fu scoperta la mancanza di lire 63 485, nella Tesoreria di Casale; e più tardi, quella di lire 10 772, nella Cassa provinciale di Sassari. Queste tre deficienze avvennero nelle Casse delle antiche Provincie, e sommano a lire 553,178.42. Nelle così dette *ex Provincie pontificie*, si scopersero nelle Casse 13 mancanze, per la somma totale di 4,908,105 lire. Nelle *Provincie di Napoli*, si scopersero dieci mancanze, per la somma complessiva di lire 577,761:59. Nelle *Provincie di Sicilia*, quattro mancanze ebbero luogo, che in tutto sommano a lire 492,712:60. Adunque, nella nuova Italia, dal giugno del 1862 a tutto dicembre del 1865, si sono verificate 30 mancanze o sottrazioni di Cassa per la somma complessiva di 6,531,738 lire. Di questa somma furono restituite sinora in complesso allo Stato lire 2,625,077:67. Quattro sottrazioni furono commesse per frode constatata del contabile titolare, e contro i quattro contabili titolari si procede per via de' Tribunali. Sedici mancanze derivano da irregolarità di documenti di esito e da frodi commesse a carico degli stessi contabili titolari. Per le altre mancanze, non se ne potè constatare la vera origine. A proposito di queste sottrazioni di Cassa, osserva un giornale essere doloroso che il *Consorzio nazionale* in due mesi non abbia ancora potuto mettere insieme una somma equivalente alla quinta parte delle mancanze, che in poco più di tre anni si verificarono nelle Casse delle Tesorerie o Ricevitorie del Regno (1). Tra le sottrazioni verificate in Sicilia, una ne avvenne in Catania nel 1862, per fatto (così afferma il Ministero) del generale Garibaldi, il quale aveva ordinato che si togliesse a forza dalla Cassa del Tesoro la somma di lire 206 822, e non si sa che fine abbia fatto quella somma. Tutti questi fatti, desunti da fonti ufficiali, ci danno una tristissima idea della probità, con cui si amministra il pubblico tesoro nel nuovo Regno.

2. Il telegrafo ha annunziato un articolo della *Gazzetta di Darmstadt*, in cui si rendeva conto della risposta verbale del ministro barone di Dalwigk al ministro residente di Prussia, quando questi gli ebbe data lettura della circolare prussiana del 24 marzo. Ora quell' articolo è noto per esteso, ed ecco la precisa risposta del Ministro di Dalwigk. « Il ministro cominciò coll' esprimere il suo intimo convincimento che l' Austria non pensava ad assalire la Prussia, ma pensava solo a difendersi contro una possibile aggressione prussiana. Quanto al contegno del Governo granducale, in caso di guerra tra l' Austria e la Prussia, qui si osserva la cosa sotto l' aspetto del diritto federale. Non si può riconoscere un diritto di proprietà delle due grandi Potenze germaniche sui Ducati risultante dal trattato di Vienna. Una guerra tra due membri della Confederazione, e per conseguenza anche tra l' Austria e la Prussia, non si può ammettere a' termini dell' art. 11 dell' Atto federale. Adunque si piglierà parte in nome della Confederazione, e in virtù delle risoluzioni della Dieta, alla guerra contro la Potenza, che rompesse la pace federale. Del resto, il barone di Dalwigk fece osservare che ciò ch' ei diceva non doveva essere tenuto che come l' espressione della sua opinione personale, essendo che, in una questione della importanza di quella che gli era sommessa, non c' era mezzo di rispondere che coll' assenso di S. A. il Granduca. Il sig. Dalwigk soggiunse che la Prussia non doveva inquietarsi, in una soluzione federale della questione dei Ducati, per l adempimento de' voti giusti e conformi alla sua posizione politica, mentre, se volesse annettersi lo Schleswig-Holstein, il fatto recherebbe seco pericoli per la Prussia e per l' Alemagna. »

3. La risposta, data dal Governo di Prussia alla Nota austriaca del 31 marzo, è riputata da tutti i giornali di Vienna troppo ostica, e comechè dichiari aliena la Prussia da ogni pensiero di guerra aggressiva contro l' Austria, è in sostanza poco pacifica, e nella forma è offensiva. La *Gazzetta austriaca* crede che la conclusione della risposta appartiene al Re, e che l' introduzione e lo stile sieno probabilmente opera del conte di Bismarck. La risposta prussiana è ruvida nelle forme, difetto che una grande Potenza non dovrebbe aver mai. La *Gazzetta austriaca*, dopo alcune altre osservazioni critiche, prende atto della dichiarazione, fatta dalla Prussia nella sua risposta, che nulla è più lontano dalle intenzioni del Re che una guerra aggressiva contro l' Austria. Questa dichiarazione fa sperare che sia, almeno per ora, rimosso il pericolo d' una immediata rottura della pace. — Il *Volksfreund* osserva che l' invocazione dell' art. 11 del Patto federale, fatta nella risposta prussiana, non è che lo scherno più offensivo. Il sig. di Bismarck ha detto e provato più volte, ed anche testè nella sua famosa circolare del 24 marzo, ch' egli si ride della istanza federale. Ed è appunto perciò che alle pretese disposizioni comminatorie dell' Austria contro la Prussia, egli non ha già risposto invocando la Dieta germanica, ma sibbene armando le fortezze prussiane, e mobilizzando i corpi d' esercito. Rimandando egli le lagnanze dell' Austria alla Dieta, della quale non riconosce punto nè poco la competenza, non può essere creduto di buona fede. Il sig. di Bismarck, quando il tempo opportuno gli parrà venuto, mentre si tratterà a Francoforte, e si scriveranno protocolli, romperà i freni nell' Holstein, nella Slesia e nella Sassonia. Chi conosce l' uomo, non dubita punto de' fatti suoi.

4. Dall' esame della stampa periodica di tutta quanta l' Europa, appare chiaro che, nella presente questione tra l' Austria e la Prussia, la simpatia generale, ben poche e poco onorevoli eccezioni fatte, è in favore dell' Austria. Tutti i partiti, senza eccezione, sono per lei. Persino le popolazioni prussiane si radunano in numerose assemblee per protestare contro la violenta annessione dei Ducati, e contro la guerra a danno dell' Austria. Ma tutto ciò non decide la lite, la Prussia insiste per l' annessione; l' Austria deferisce la sentenza all' arbitramento della Dieta, ma il partito non piace alla Prussia, che presente lo sfavore della Confederazione, e per complicare maggiormente le cose propone di riformare il Patto federale. Come dunque uscirà la Germania dal labirinto, in cui l' ha ridotta il desiderio della Prussia di annettersi i Ducati dell' Elba? L' Austria ha già cominciato a prendere l' argomento a due mani. Essa ha già dichiarato al Gabinetto di Prussia, che non si potrà aggiungar fede alle assicurazioni di pace, contenute nella Nota del 6 aprile, se non dopo che sarà stato ritirato l' ordine di mobilizzare l' esercito. Il Gabinetto reale risponderà, e dalla sua risposta dipenderanno le ulteriori decisioni dell' Austria. Se la risposta sarà negativa, essa porrà fine ad ulteriori trattative diplomatiche, altrimenti l' Austria si affretterà a por piede nel campo delle negoziazioni pacifiche, tanto più di buon grado, ch' essa non può volere differire a tempo lontano lo scioglimento delle questioni pendenti, ciò che non potrebbe aver luogo che con danno comune degl' interessati. Ad ogni modo, il gruppo dee venire al pettine, e l' Austria saprà a qual partito attenersi. Essa, per collegarsi colla Prussia, s' era allontanata da coloro, ch' erano in Alemagna i suoi naturali e tradizionali alleati, e ne sostenne amari rimproveri; ma, vedendo ora che quest' alleanza non può essere nè conservata, nè rinnovata, l' Austria dovrà allontanarsene; e quanto più l' Austria si allontana da quest' alleanza che le cagionò tanti danni, e che il sig. di Bismarck deplora ingenuamente come una disgrazia per la Prussia, tanto più si vede ravvicinata al suo punto di partenza primitivo, al centro d' attrazione degli Stati secondarii, al centro della Confederazione germanica.

5. Due cose importantissime è d' uopo attendere prima di poter travedere l' esito delle due attuali questioni germaniche, la prima è la risposta del Governo di Prussia alla Nota dell' Austria del 9 aprile, e la seconda è l' accoglienza, che la Dieta di Francoforte sarà per fare al progetto, proposto dalla Prussia, di riformare l' Atto federale. La risposta prussiana sarà presto conosciuta, e allora sapremo a che attenerci per conoscere le ultime intenzioni della Prussia; la risoluzione della Dieta circa la proposta prussiana di riforma federale, ci sarà lume onde conoscere le disposizioni della Confederazione. Se l' Austria e gli Stati minori piglino in parola la Prussia e promuovano la riforma federale sulle basi di una giusta libertà, la Prussia si troverà costretta o di appartenere ad una Confederazione più forte di prima, con quegli stessi ordinamenti liberali, e con quelle guarentigie costituzionali, che essa oppugna e soffoca nell' interno del Regno o di uscirne. Nel primo caso, la sua sete d' ingrandimento sarà repressa, e nel secondo la sua renitenza sarà punita perchè essa avrebbe contro di sè tutta la restante Alemagna.

6. La *Gazzetta di Baviera* ha pubblicato il dispaccio del Governo reale di Monaco agl' inviati di Baviera a Vienna e Berlino, in cui sono invitate le due grandi Potenze germaniche a dichiarare ch' esse si astengono da qualsivoglia aggressione violenta contro altri membri della Confederazione, e che sono disposte a trattare per conservare la pace. Sono pure invitati a far conoscere il modo, da esse preferito per le trattative. I due Gabinetti hanno risposto all' eccitamento della Baviera in data del 5 aprile: non esservi pericolo di violenti conflitti, almeno per ora, ed essere i Governi d' Austria e di Prussia disposti a trattare fra loro e co' confederati per risolvere le difficoltà.

7. Una circolare alla *Democrazia italiana*, in data del 31 marzo, è stata diramata da Firenze agli uomini di quel partito, affinchè intervengano tutti ad un' Assemblea, che avrà luogo in Firenze il 22 di aprile *all' uopo di discutere e di deliberare sul disegno dell' ordinamento del popolo*. Ecco gli argomenti, che saranno discussi: 1.° Attuazione dell' ordinamento del popolo colla stampa e co' comizii; 2.° diritti fondamentali del voto e dell' armamento popolare; 3.° nomina di un Comitato centrale e determinazione dei rapporti colle Associazioni, coi Comitati e con chiunque collaborerà a questo fine; 4.° fondazione di un giornale a Firenze; 5.° fondi per la totalità delle spese necessarie. Si vede che il partito democratico usa tutti i mezzi per ordinarsi in tutta Italia, per rinforzarsi con un' azione centrale e collettiva, tanto nel Parlamento, quanto ne' Comuni. La rete si va tendendo, e i nodi scorsoi si preparano. Le finanze italiane sono in rovina, ma il cancro, che rode le viscere del nuovo Regno, sono le fazioni rivoluzionarie, che tutto contaminano e tutto consumano. (Y.)

---

(1) È curioso nel corrispondente fiorentino della *Perseveranza*, questo far appello al principio d' autorità, calpestando il quale è stato solo possibile costituire l' Italia come è costituita oggidì! (I.)

(1) I versamenti, fatti alla Banca nazionale per conto del *Consorzio nazionale* a tutto il giorno 7 d' aprile, ascendono a lire 1,170,111 e 40 centesimi, tra contanti e rendita.

Vienna 9 aprile.

Riguardo alla Nota prussiana in risposta a quella dell'Austria in data 31 marzo, la *W. Abendpost* dice ch' essa crede doversi astenere da qualunque giudizio sulla sostanza e sulla forma di quel documento. Il citato foglio si limita a riprodurre le opinioni de' periodici viennesi su tale argomento, e le relazioni dalla Boersia, pubblicate dalla *Köln. Zeit.*, le quali, d' accordo con quasi tutta la stampa indipendente prussiana, smentiscono le notizie, sparse da' giornali ufficiosi di Berlino, riguardo a grandiosi armamenti per parte dell' Austria. *(FF. di V.)*

Intorno all' arresto del co. Waldersee prussiano, alla Stazione della ferrovia dello Stato di Praga, ch' ebbe luogo il 6 corr., un corrispondente della *Presse* dà i seguenti ulteriori particolari: « Si asserisce risultare che l' arrestato sia tenentecolonnello nel reggimento dei fucilieri della guardia, ed essere sembrato sospetto fino dal suo ingresso in Austria (per Zittau), per le informazioni, che prendeva intorno ad oggetti militari, in modo che l' Autorità di sicurezza di Praga fu resa attenta sul di lui conto. Egli si pose tosto in viaggio per Josephstadt e i dintorni di Königgrätz, riguardo ai quali disse, a quanto è noto, che vi dovrebbe aver luogo un concentramento di truppe, nel caso che il Governo austriaco fosse in generale intenzionato di farlo. A Josephstadt, il conte Waldersee si sarebbe occupato di disegni delle fortificazioni. Giunto a Praga, si osservò, a quanto viene assicurato, ch' egli faceva molte questioni sulle marce delle truppe, sulla forze delle divisioni militari, ecc., e che si dirigeva perciò di frequente ai soldati. Un cameriere avrebbe riferito come il conte Waldersee, già tenuto d' occhio dalla Polizia, si occupasse a scrivere nel suo portafoglio notizie militari. » Il conte Waldersee, che trovavasi negli arresti militari, fu mandato oltre il confine, come già fu annunziato in via telegrafica.

La deputazione della Dieta provinciale della Gallizia, che recò a Vienna l' indirizzo per ottener un Cancelliere per la Gallizia, fu ricevuta ieri mattina in speciale udienza privata da S. M. l' Imperatore, avendo già fatta la sua visita il giorno innanzi ai signori Ministri.

I membri della deputazione, signori conte Agenore Goluchowski, dott. Majer, rettore dell' Università di Cracovia, monsignore Monasterski, Vescovo di Przemysl, l' avvocato e possidente di Leopoli, dott. Czaikowski, e il deputato dei contadini del Circolo di Bochnia, Eichorz, furono presentati nell' udienza d' ieri a S. M. l' Imperatore dall' oratore della deputazione, maresciallo provinciale principe Sapieha, dopo di che questi diresse una breve allocuzione a Sua Maestà.

Egli disse, all' incirca, avere la Dieta provinciale piena fiducia nei paterni sentimenti di Sua Maestà, e, animata dal desiderio di presentare dinanzi al Sovrano trono i bisogni del paese, aver inviata qui la deputazione a fin di presentare alla Maestà Sua il seguente indirizzo. Dopo ciò si avanzò il conte Goluchowski, e lesse l' indirizzo votato dalla Dieta provinciale.

Secondo la *Debatte*, la risposta di S. M. l'Imperatore suona in complesso così: « Sono molto sodisfatto del contegno patriottico e leale della Dieta provinciale galliziana. Prenderò in considerazione la preghiera della Dieta, per portarla nella futura organizzazione della Monarchia in accordo con questa. »

Quindi S. M. s' intertenne per alcun tempo in modo gentile e benigno colla Deputazione, dirigendo alcune parole ad ogni singolo membro della stessa.

La Deputazione fu invitata ieri alla mensa imperiale, e parte già oggi per la sua patria, dacchè il giorno 12 corr. incominciano di nuovo le sedute della Dieta provinciale galliziana. *(O. T.)*

Sardegna.

Elezioni politiche.

Crema; Mertini. — *Manfredonia*; Petrone. — *Monte San Giorgio*; Bartolucci. — *Nicastro*; Stocco. *(FF. SS.)*

Francia.

Leggiamo nella *Patrie*, in data del 10 aprile corrente:

« La legione romana, costituita ad Antibo, è completa sino dal 5 aprile. Il generale, che l' ispezionò, fece al ministro della guerra un rapporto favorevolissimo.

« Il colonnello d' Argy annunziò a' suoi ufficiali che la partenza per Civitavecchia avrebbe effetto verso la fine del mese.

« La fregata a vapore l' *Eldorado* lasciò Tolone, il 6, per recarsi ad Orano a portarvi un battaglione del 2.° reggimento de' cacciatori algerini. Dopo aver compiuta questa missione, andrà ad ancorarsi davanti ad Antibo, per prendere a bordo la legione. »

Dispacci telegrafici.

Salisburgo 9 aprile.

Fin da questa mattina infuria un grande incendio in due sobborghi (*Aeusserer Stein e Parsch*). La fabbrica di Zeller fu salvata dal corpo dei pompieri volontarii. Il fuoco aveva cominciato ad apprendersi alla foresta del Monte de' Cappuccini, ma i militari riuscirono a spegnerlo e ad impedire pericoli maggiori. *(FF. di V.)*

Firenze 10 aprile.

Il *Corriere Italiano* annunzia che il marchese Gualtiero ha accettato il posto di prefetto di Napoli. — Lo stesso giornale assicura che, alla riapertura delle Camere, il Governo presenterà un progetto per l' esercizio provvisorio del bilancio per altri due mesi.

Napoli 9. — È arrivato il Principe Napoleone. *(FF. SS.)*

Parigi 9 aprile.

Il signor di Budberg domandò al ministro Drouyn di Lhuys se la Francia si associa al modo di vedere della Russia, secondo il quale, la questione dei Ducati è assolutamente di carattere europeo. Drouyn di Lhuys rispose rinnovando la dichiarazione che la Francia si serberà neutrale. Dal Gabinetto inglese è da aspettarsi altrettanto. — L' Imperatore ricevette in udienza il comandante dell' esercito di Lione, Montauban. — Il Governo francese chiede, a guarentigia degl' interessi finanziarii francesi, la cessione d' una parte del prodotto delle dogane del Messico. — A Parigi, i timori di guerra vanno aumentando. *(N. fr. Pr.)*

Berlino 9 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeit.* accenna che la Prussia userà rappresaglie pel fatto di Waldersee. — Il Tribunale di seconda istanza confermò la sentenza, che condanna ad un anno di carcere il democratico e socialista Schweitzer. *(FF. di V.)*

Berlino 10 aprile.

Domani verrà presentato al Re un indirizzo del Collegio degli anziani della classe commerciale, in cui si esprime la speranza e il desiderio che il Governo voglia appianare pacificamente, al più presto possibile il conflitto austro-prussiano.

La *Kreuzzeitung* è convinta che la Prussia non aderirà alla domanda del disarmo, fatta dall' Austria. (*V. il nostro primo dispaccio d' ieri.*) La stessa *Kreuzzeitung* riconosce la necessità di una riforma federale; ma non comprende il motivo della convocazione d' un Parlamento, e prega il Governo di dare schiarimenti, affinchè gli amici di esso non vengano tratti in errore. *(O. T.)*

Francoforte 9 aprile.

La *Neue Frankf. Zeit.* viene a sapere, da fonte degna di fede, che il barone di Bethmann ha rinunciato alla carica di console generale prussiano. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 aprile.

(Spedito l' 12, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 10 min. 40 ant.)

Giusta l' ufficiosa *Corrispondenza provinciale*, la Prussia chiede conto dell' affare del conte Waldersee. — La *Debatte* accerta che Napoleone è contrario alla proposta di riforma federale della Prussia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 11 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Lesina di 6. 7mm. Nelle ultime 24 ore s' innalzò, ma in Est abbassò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Leopoli di 7. 9° C.°, ma a Budenz è sotto di 2. 9° C.°. Abbassò nelle ultime 24 ore. I venti predominano da Ovest moderati, con cielo annuvolato.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 11 aprile. — Il barometro segna 748mm a Penzance, 760mm a Montauban, Mezières, Groninga e Feroe; 765mm a Palermo, Isola d' Elba, Trieste, Lesina. Abbassò molto sull' Ovest della Francia. Una burrasca ha questa mattina il suo centro tra l' Irlanda e le Azzorre. Il venti sono di già girati al Sud sulle coste occidentali della Francia e della Spagna.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni dell'11 aprile ore 9 a.

Venezia 11 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Trieste 11 aprile. — Calma di vento e di mare e nebbia densa.

Lussinpiccolo 11 aprile. — Vento da ostro debole, mare in calma e cielo sereno.

Lesina 11 aprile. — Vento da scilocco debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Budua 11 aprile. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 10 aprile	dell' 11 aprile
Metalliche al 5 p. %	60 15	58 90
Prestito naz. al 5 p. %	62 55	61 80
Prestito 1860	77 20	76 25
Azioni della Banca naz.	712 —	706 —
Az. dell' Istit. di credito	136 20	134 20
cambi		
Londra	105 50	105 80
Argento	105 15	105 25
» in monete	— —	— —
Zecchini imperiali	5 03	5 05

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 aprile.

Rendita 3 p. %	67 42
Strade ferrate austriache	378 —
Credito mobiliare	598 —

Borsa di Londra del 10 aprile.

Consolidato inglese	86 3/4

FATTI DIVERSI.

Nell' orticello addetto alla Birreria a S. Agnese, condotta dalla Ditta Chiesura e C., si stava da circa 40 giorni perforando un pozzo artesiano, il quale era giunto alla profondità di poco meno di 50 metri dalla superficie del suolo.

Quando ieri, alle ore 3.45 pomeridiane, incominciò ad elevarsi una colonna di fango, mista a torba ed a sabbia, che in pochi minuti spinta dall' acqua insorgente, e molto più dall' aria e dal gas, che si sprigionarono dagli strati torbosi feriti dalla trivella, si slanciò fino all' altezza di oltre a 40 metri, diluviando le materie proiettate sui tetti dei contermini caseggiati, e specialmente sul coro ed adiacenze della chiesa di S. Agnese.

Il getto, ch' era intermittente e di variabile intensità, come quello ch' era dovuto al violento sprigionamento di gas ed aria da prima compressi negli strati di alluvione sottoposti, mantenne la sua maggiore elevazione fino alle ore 6 pomeridiane, diminuendo in appresso fino a cessare del tutto verso le ore 11.15 pomeridiane.

Una porzione del Campo di S. Agnese, prossima alla Calle della Chiesa, una gran parte della Piscina, e tutta la Calle del Ponte, sono state in brev' ora convertite in un letto di torrente sabbioso, pel quale scorreva l' acqua, per andarsi a scaricare nel prossimo Rivo di S. Vito.

Accorsi, al primo cenno, sul luogo l' Autorità politica e gli organi municipali, furono date dapprima, dall' ingegnere in capo del Municipio, dott. Bianco, coadiuvato dall' assistente sig. Millich, le necessarie pronte disposizioni per lo sloggio degli abitanti dalle case minacciate di cedimento, e poscia, dal sig. cons. nob. Resmini, attivate tutte le misure precauzionali di sicurezza pubblica.

Nel mattino d' oggi, sono state verificate le condizioni del caseggiato, ch' ebbe a risentire danni dal vuotamento del sottoposto terreno; e fu in pari tempo ordinato e fatto eseguire lo sgombro di persone e mobilie, per sottrarle ad ogni pericolo. S. E. il Luogotenente, conte di Toggenburg, volle stamane prender contezza d' ogni cosa, ed animare in pari tempo, colla sua presenza, tutti coloro, che si prestavano con vera premura allo sgombro delle case pericolitanti, ed a quello degli spazii stradali, per opera della Impresa Scarpa, che fin dai primordii erasi già prestata ad incanalare il torrente, per serbare incolumi i pozzi pubblici in Campo e in Piscina di S. Agnese.

Il prof. dott. Antonio Tonzig, professore di contabilità privata e dello Stato, presso l' Università di Padova, già noto pel suo *Trattato della scienza dell' amministrazione e della contabilità dello Stato*, ha pubblicato una nuova opera molto utile per la pratica degli affari, intitolata: *Manuale della procedura stragiudiziale in affari amministrativo-contabili non contenziosi e contenziosi.* Esso tratta della resa e documentazione dei conti, del loro esame ed esaurimento, del processo contabile e del procedimento nell' ispezione locale della gestione; ed interessa perciò tutti coloro, che hanno ingerenza nell' amministrazione, nella tenuta e nella revisione dei conti delle sostanze di pubblica e di privata ragione. Il libro è accompagnato da un indice alfabetico delle materie, che ne rende più facile la ricerca.

Leggesi ne' giornali di Vienna in data dell' 8 aprile: « Solo ier l'altro si potè terminare l'analisi del veleno, a cui soggiacque la famiglia Tuvora, ch' era stato affidato a una Commissione medica. Il rapporto reca che la birra e il punch, trovati sul luogo della catastrofe, contenevano, la prima una gran quantità d' etere solforico, e il secondo un lotto di cianuro di potassio. Si rinvennero inoltre due pezzi di cianuro di potassio in forma del così detto zucchero d' orzo. La dose del veleno rinvenuto sarebbe bastata per mandare all'altro mondo cento persone. La signora Amalia Tuvora aveva inghiottito, secondo i risultati giudiziarii, la maggior dose di veleno. Essa avea bevuto tutto un quarto di boccale di birra, contenente grande quantità d' etere solforico, e si sarebbe tosto lagnata di dolore al capo, di sforzi di vomito e di sonnolenza. La poveretta si pose a letto, e Tuvora le porse come rimedio un cucchiaino da caffè d' idrocianato di potassa disciolto, dopo il quale la signora Tuvora sarebbe morta immediatamente. La signorina Lugra, come pure i due figli, avrebbe preso una dose relativamente minore di veleno, e se fosse stata invocata tosto l' assistenza medica, si sarebbe potuto, mediante forti contravveleni, se non salvare questi tre ultimi, almeno serbarli in vita per qualche tempo. Anche Tuvora prese una grande dose di cianuro, che cagionò la sua morte istantanea. La Commissione medico-giudiziaria constatò ufficialmente che Tuvora avvelenò la sua famiglia senza di lei saputa, adoperando astuzia e violenza.

Il sig. Leone Mamar, professore a Pest, costruì un apparato telegrafico, mediante il quale ognuno può telegrafare, senz' alcuna precedente istruzione, in qualsiasi lingua. *(O. T.)*

Dal sig. Antonio Del Turco di Venezia è stata presentata al Municipio fiorentino una proposta per dotare la città nostra di nuovi pozzi artesiani. Il proponente si obbligherebbe di scavarne uno di saggio entro un anno, in una località da determinarsi d' accordo col Municipio, obbligandosi a raggiungere la profondità minima di 130 metri, con un foro molto largo. A tal uopo chiederebbe un sussidio di lire 20,000. Qualora questo primo esperimento offrisse risultati sodisfacenti sotto ogni rapporto, darebbe luogo alla escavazione di quel numero di pozzi, che fosse giudicato conveniente perchè la città godesse anche con questo mezzo, oltre che con quello dell' acquedotto, già in massima decretato, del vantaggio di acque abbondanti, sì potabili, che per gli usi della pulizia e per l' abbellimento. *(Nazione.)*

I porti mercantili del Regno d' Italia si possono classificare come segue:

« Sono di prima classe i porti seguenti: Ancona, Brindisi, Cagliari, Genova (con la spiaggia di Sampierdarena), Livorno, Messina, Napoli, Palermo.

« Di seconda classe, i porti di Baia, Conte, Cotrone, Gaeta, Goro, Longone, Manfredonia, Marciana, Milazzo, Orecchie di Porco (Capo Palinuro), Nisida (Isola), Ponza, Porto Ercole, Portoferraio, Porto Fino, Porto Venere (colle stazioni delle Grazie e del Fezzano), Rio Marina, Tortolì, Vada.

« Sono di terza classe, i porti di Bari, Bosa, Castellamare a Stabia, Catania, Corsini, Gallipoli, Girgenti, Licata, Marsala, Molfetta, Oneglia, Ortona, Porto Maurizio, Porto Torres, Reggio, Rimini, Salerno, San Remo, Santavenere, Savona, Sinigaglia, Siracusa, Taranto, Terranova (Sardegna), Trapani, Viareggio. »

Ieri mattina, 10, il treno 32, che partiva da Sarzana verso la Spezia, deviò con una carrozza ed il bagagliaio di testa, e con la martinicca di coda. La locomotiva rimase in rotaia. Un treno, fatto venire dalla Spezia, condusse i viaggiatori al loro destino, senza che si avesse a lamentare alcun danno. *(Nazione.)*

Un terribile misfatto, circondato tuttora del più inesplicabile mistero, fu consumato, non è guari, sulla pubblica via, tra l'amenissimo villaggio di Casate Nuovo e Lesmo, nella Brianza. Un giovane, certo Beretta, grosso commerciante di Barzanò, fu trovato cadavere in un fosso, colla gola tagliata e il ventre forato di un colpo di pugnale. Nessuna traccia di violenza appariva sul suo corpo. A pochi passi di distanza dal cadavere, v' era il *raglan* e il cappello dell' ucciso; il quale, strano a dirsi, benchè ferito al ventre, non portava sui panni nessuna impronta del ferro assassino. L' orologio e una somma di denaro (circa L. 140) furono trovati ancora nelle tasche dell' ucciso, unitamente ad un fazzoletto, che portava l' impronta sanguinosa di cinque dita. Il Beretta era, cosa insolita, uscito da casa verso le 3 ore di notte. Probabilmente egli fu ucciso verso le cinque, segnando sul suo orologio l' ora, sulla quale la sfera erasi fermata. *(Lomb.)*

Il *Corriere Mercantile* narra che a Genova fuvvi un caso di carbonchio, e ne fu vittima un facchino, addetto al portofranco al trasporto dei cuoi. Questa stessa terribile malattia, in breve ora, rendeva cadavere un distinto avvocato di Parma, e si ritiene che contrasse la malattia, cibandosi a sua insaputa di carne di vaccina infetta. Raccomandiamo perciò anche tra noi oculata vigilanza a que' funzionarii, ai quali è affidato l' esame della carne macellata.

Alle ore 8 e 1/2 pom. del 3 corr., Osvaldo S. di Follina, uscito da un' osteria, in istato d' ubbriachezza, e in compagnia d' un suo amico, per avviarsi alla propria abitazione, avendo smarrita la via per la oscurità della notte, precipitò nel torrente Follina e fu trasportato dall' impeto delle onde sotto le vôlte del lanificio B., per cui venne tolto ogni mezzo di salvarlo. La mattina seguente, scemata la piena del torrente, fu trovato il suo cadavere sotto le stesse vôlte.

Nel giorno 5 corr., un barcaiuolo di Governolo, che si trovava in un battello sul fiume Mincio, cadde nell' acqua, e perdè la vita.

Certo Giuseppe G., industriante, di Sacile, d' anni 40, si privò di vita, il 7 corr., con capestro, nella propria abitazione.

Nel giorno 8 corr., fu trovato nelle paludi di Mantova, presso al forte Migliaretto, il cadavere d' una donna ancora sconosciuta.

Il giorno 17 p. p. marzo, veniva ricoverato nell' Ospitale civile di Verona, per sospetto di mania, certo Francesco F., d' anni 65, ingegnere di Guidizzolo, nella Provincia di Brescia. La mattina dell' 8 corr., l' infelice, colto probabilmente da violento accesso, si affogò in un secchio d'acqua, tenendovi immersa la testa. Appena scoperto il fatto, furono posti in opera tutti i mezzi suggeriti dall'arte per soccorrere gli asfissiati, ma riuscì indarno ogni cura.

Nella fabbrica, che si sta innalzando per disposizione municipale al Ponte Turo, in Vicenza, la mattina del 9 corr., alle ore 6 e 3/4, essendosi sconnesse le travi dell' impalcatura, caddero dall' altezza del quarto piano quattro muratori, tre dei quali si trovano in pericolo di vita. Il quarto riportò lesioni meno gravi.

Giacomo Luzzati.

Il sig. Giacomo Luzzati, del quale nel nostro N. del 20 p. p. abbiamo narrato i perfezionamenti recati alla nuova arte della fotoscultura, non è nome ignoto fra noi. Venezia il noverava già tra' suoi più chiari incisori, e la fama appunto, che le sue opere gli procacciarono, lo fece chiamare a Napoli, ov' ebbe onorevolissimi e pubblici incarichi. Il sig. Luzzati non è pure valente nell' arte sua, ma altresì persona coltissima, ed ei pubblicò nel 1852, coi tipi del Naratovich, gli *Uomini illustri italiani contemporanei, cioè ritratti e biografie di quelli che si acquistarono maggior fama nelle arti, nelle lettere e nelle scienze*: opera assai pregevole, benchè, per cagioni a lui estranee, e' non potesse condurla a compimento.

Quanto al suo nuovo trovato, tutti i fogli di Napoli ne dicono mirabilia. Lo descrivono a lungo più o meno chiaramente, ma sempre in modo incompleto, e tale da non se ne formare intero il concetto; poichè l' autore non ne svelò ancora il secreto. La gente, che corre del continuo in folla al suo studio, ne rimane meravigliata e n' ha ben donde: pochi minuti di fermata dinanzi all' artista bastano a compiere l' operazione, e dopo due giorni se ne ha a casa la propria statua, o il busto, anche di grandezza naturale, in maiolica, in *biscuit*, od in bronzo, a piacere, con varie copie o getti di soprappiù, e ciò mediante relativa piccola spesa. Gli scultori si giovano di tale invenzione per le opere loro, come fanno i pittori delle litografie.

Abbiamo la non infondata speranza che il chiaro nostro concittadino voglia metter noi pure a parte di questa sua meraviglia, e sia per venire in breve a Venezia. Intanto, non potremmo terminar meglio la breve nostra relazione, che riferendo quanto di lui nuovamente discorre il *Pungolo* di Napoli nel suo N. del 3 aprile.

« Questa mane il Principe Umberto, accompagnato dal generale conte di Revel ed altri aiutanti, si recò a visitare lo Stabilimento di fotografia e scultu-fotografia pompeiana, di cui è proprietario direttore il sig. Luzzati.

« Il Principe esaminò dettagliatamente il nuovo processo scultu-fotografico, mostrando d' interessarsi vivamente all' utile ed ingegnosa invenzione, ed esprimendo la propria ammirazione con affabili quanto lusinghiere parole.

« Posò quindi per un busto ed una statua in abito borghese, per un busto al naturale in grande uniforme da generale, e per varii ritratti in fotografia in dimensioni diverse.

« Il Principe lasciò lo Stabilimento, molto sodisfatto, e in questa visita il sig. Luzzati avrà trovato un giusto compenso alle sue fatiche e un incoraggiamento a proseguire nel perfezionamento dell' arte sua. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile.

Vendevansi olii di Abruzzo a d.ᵗ 230 cogli sconti da 13 a 14 per %, sempre con affari di poca importanza; come vendevansi ancora zuccheri e caffè, accordandosi, sebbene lievi, ma nuove facilitazioni, e di prezzo e di sconto, e così si è venduto olio di cotone e petrolio, con nuove facilitazioni pei compratori, per cui ora può dirsi, quasi in tutto, indisposizione, degrado, e nessuno spirito di speculazione. Tanto scorgiamo pure a Genova, ove soltanto nelle sete si conferma il risveglio, ma nelle sorti primarie soltanto, mentre per le qualità seconde, se non si avessero presto commissioni d' America, un ribasso maggiore sarebbe inevitabile. Si vuol provvedere in quest'anno abbondante raccolto, per la quantità della semente a buon mercato. Più ferme le granaglie ivi pure, e nel riso l' offerta si è fatta maggiore. A Pest ed a Sissek si ebbero minori transazioni in granaglie, con piccole varietà nei frumenti, ribassati forse di 5 soldi, per la mancanza di ricerche esterne, però notammo il maggiore sostegno negli orzi e nelle avene. L' olio di ravizzone, pronto, era tenuto a f. 28, ed a f. 21 1/4 per la consegna in autunno. I cotoni continuano da per tutto in ribasso, piuttosto che neglette, ciò risultando dalle cifre, cui viene segnato.

Le valute rimasero invariate, le Banconote, pronte a decadere a 96, anzi pareva, fino dalle prime ore di ieri, che avessero a discendere molto di più, tale era il malumore, insinuatosi dai telegrammi particolari arrivati, in tutte le pubbliche carte, per cui nulli furono gli affari nella giornata, quasi assolutamente, tanto più, che mancano i titoli pronti, e non si fanno sempre volentieri gli affari in obbligazioni. Giunto il telegrafo, si confermava il ribasso nei valori, che pure si presumeva maggiore; rimasero le Banconote a 96, il prestito nazionale a 59. *(A. S—a.)*

PORTATA.

Il 10 aprile. Arrivati:

Da *Meglone*, pielego austr. *Perzagno*, di tonn. 24, patr. Maranovich S., con 24 bot. olio d' oliva, 14 bar. carne salata, 24 pezze formaggio salato, 68 pez. castradina, 1 col. sacchi vuoti, all' ord.

Da *Lissa*, pielego austr. *S. Giacomo*, di tonn. 24, patr. Bercich G., con 214 col. sardelle salate, 17 col. salamoia, 4 col. vino, 15 col. stracci di rete, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Ilich*, di tonn. 71, patr. Lazzich Gio. D., con 19 bot. olio d' oliva, 18 bot. vino com., all' ord.

Da *Castel Vitturi* e *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 20 bot. vino com., all' ord.

Da *Bari*, pielego napol. *Il Carmelo*, di tonn. 61, patr. Moracco G., con 50 col. olio d' oliva, 320 staia seme lino, 4 col. vetro rotto ed altro, racc. a G. B. Callisto ed altri.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 91, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Donaggio P., con 1110 staia grano alla cinf., 2 cas. vetrami, 3 col. bottiglie vuote, 44 cas. vuote all' ord.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Terzo*, di tonn. 37, patr. Zennaro V., con 1 part. legname da costruz., 10 bot. olio d' oliva, 8 bal. baccalà, all' ord.

— Spediti:

Per *Palermo*, brig. austr. *Maria Lodovica*, di tonn. 219, cap. Scarpa F., con 14600 fili legname in sorte, 20m. pietre cotte, 6 cas. lastre di vetro, 1 cas. oggetti di vetrami, 2 pac. merci.

Per *Trieste*, pielego austr. *Colomba*, di tonn. 39, patr. Perugini A., con 10 bot. chiodi di ferro, 55 pez. lame di ferro, 10 col. stracci, 15 sac. cenere fest., 1 bar. morchia, 9 bot. terra bianca, 1 cas. pennelli, 2 bot. gesso ed altri effetti div. e botti vuote.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Terzo*, di tonn. 37, patr. Zennaro V., con 101 pez. legname di quercia, import. da Rovigno.

Per *Trieste*, barck austr. *Matijka*, di tonn. 379, cap. Gherbaz G., vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 80 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» 58 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 95 50	» — —

corrispondente a f. 104 : 71 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 66
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	—	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	—	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	—	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	[illegible] 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	—	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

Deposito delle principali mercanzie a Trieste il 1.° corrente.

Caffè, in tutto, cent. 57,540, e di questo, 45,440 di Brasile. Zuccheri, cent. 6890 raffinato pesto, in pani, cent. 850, greggi, cent. 1650. Cereali e semente oleose, staia 135 300, di cui, staia 91 600 frumento, staia 15,000 frumentone. Olio oliva, cent. 31,480. Cotone, in tutto, balle 3067. In metalli, 15.000 cent. acciaio; 1400 bande stagnate, migliaia 1800 ferro estero; 1300 pani piombo, 600 cent. rame nuovo e vecchio, 150 pani e 10 bar. stagno inglese. Delle frutta, 1390 cent. mandorle, 18,700 cent. fichi Calamata; 11,000 cent. uva passa, 1150 passolina, balle 9 0 lane da materasso; 530 da lavoro lavate, cent. 28,000 vallonea, 5400 sale greggio, 230 raffinato. *(A. S—a.)*

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Zaccaria.*
Il 13 e 14 in *S. Sebastiano.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 11 aprile 1866, sortirono i seguenti numeri:

33, 47, 77, 64, 26.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 21 aprile 1866.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile. — Bertolazzo Lucia, ved. De Marchi, fu Lorenzo, di anni 73, cucitrice. — Fabris Giuseppe, fu Luigi, di anni 49, mesi 1, falegname rimessaio. — Lorenzi Cristiano, fu Lorenzo, di anni 58, portalettere. — Muzier Antonia, ved. Berra, fu Francesco, di anni 64, cucitrice. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Giovedì 12 aprile*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Missione di donna.* — Alle ore 8 e mezza

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall' artista Giacomo Landozzi. — *La calunnia*, indi la 10.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico [illegible] diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. *Il Fornaretto.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

SOMMARIO. — *Ordinanza Imperiale. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Due nuove Scuole elementari maggiori. Rivista dei giornali sulla questione austro-prussiana.* — Impero d'Austria, arrivi a Vienna. *La deputazione della Dieta della Gallizia. Voce. I membri transilvani della Commissione de' 67 alla Dieta di Pest.* — Regno di Sardegna, *affermazione dell' Opinione. Il progetto di legge sul Consorzio nazionale. L' Esposizione dei dipinti di Massimo d'Azeglio. Sequestri. Considerazioni sui fatti di Barletta e di Rimini.* — Due Sicilie, *arrolamenti garibaldini. Ferrovie.* — Inghilterra, *petizione degli operai di Rochedale.* — Francia, *le opinioni della stampa francese intorno alla controversia austro-prussiana.* — Svizzera. Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *bibliografia.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 aprile: ore 12, minuti 0, secondi 37.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.31 sopra il livello del mare. — L' 11 aprile 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 aprile — 6 a.	339‴, 91	7, 3	6, 5	62	Quasi sereno	E.		6 ant. 8	Dalle 6 ant. dell' 11 aprile alle 6 a. del 12: Temp. mass. 14°, 7 » min. 6, 1
2 p.	339, 69	13, 6	11, 6	72	Nubi sparse	E.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 26. Fase: —
10 p.	339, 70	9, 9	8, 9	64	Sereno	N. O.			

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1781. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Agostino fu Leonardo Pezzetta di Treppo-Grande, che sotto questa data e N., da Anna fu Leonardo Pezzetta, maritata Filippigh di Treppo Grande, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti, petizione nei punti di scioglimento di comunione, formazione di asse, divisione ed assegno della comune sostanza ereditata da Subbata di Giusto Pezzetta, e che pel contradditorio venne fissata l'A. V. del giorno 23 maggio p. v., ore 9 ant., nominato in curatore di esso assente questo avv. dottor Pietro Coianiz.

Gli s'ingiunge quindi di fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capocomune di Treppo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 17 marzo 1866.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati Al.

N. 3309. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. bar. Francesca Hermann di Montebello, che Domenico Zannini produsse al Tribunale di Padova la petizione cambiaria 0 febbraio 1864, N. 1530, al confronto di essa Hermann, per precetto a pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di 180 pezzi da 20 franchi, importo della cambiale 20 agosto 1863, interessi e spese, petizione che fu assecondata dal Decreto precettivo 9 febbraio 1864, N. 1536, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, si deputò a tutte sue spese e pericolo in curatore questo avvocato dott. Coeido e cui si fece intimare il suddetto libello.

Viene quindi eccitata essa bar. Francesca Hermann, a comparire personalmente, ovvero a far tenere al curatore nominato le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1866.
Il Cons. d'Appello Dirigente, ANGELINI.
Larnio Dir.

N. 3794. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Mocellini, già I. R. Capo di Finanza, ora indicato assente d'ignota dimora, che Segrè Lelio di Mantova coll'avv. Bassani presentò oggi in suo confronto sotto il N. 3794, una petizione per pagamento di fior. 30.40, in base al chirografo 1.º marzo 1865, e sotto il N. 3795, con istanza per sequestro, a cauzione della detta somma, del credito da esso Mocellini professato verso la I. R. Finanza per quota d'invenzioni, che fu a lui deputato in curatore a termini e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 questo avv. sig. Alessandro Monti, e che tanto sulla suddetta petizione, quanto sulla istanza di sequestro, alla quale non si è trovato di far luogo ex primo Decreto, venne indetta comparsa all'udienza dell'11 maggio p. v. per la trattazione a processo sommario e per le rispettive deduzioni.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretoriale e negli altri luoghi soliti in questa città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 6 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

N. 1380. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'amministratore del concorso dell'oberato Giovanni Pasetti di Trissino, furono prefissi i giorni 15 e 22 maggio p. v., alle ore 9 ant. pei due esperimenti di subasta del sottodescritto immobile, sotto le seguenti

Condizioni.

1. L'immobile sottodescritto sarà venduto in un solo Lotto, e non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima.

2. L'oblatore dovrà cautare la sua offerta col decimo del prezzo di stima. Il deposito fatto dal maggior offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni. Quello degli altri oblatori sarà loro subito restituito.

III. Il possesso di fatto del fondo sarà trasfuso nel deliberatario coll'11 novembre 1866, dal qual giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte, ed ogni altra gravezza cui fosse soggetto l'immobile. Il possesso di diritto e la proprietà gli saran dati col Decreto di aggiudicazione tostochè proverà il pieno adempimento di tutte le infrascritte condizioni.

Dovrà poi il deliberatario fare eseguire nel termine di legge l'intestazione al proprio nome nei registri del Censo dell'immobile deliberato, stando a suo carico ogni spesa dalla delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

IV. Il deposito sarà applicato in deconto del prezzo di delibera, ed il residuo a saldo prezzo resterà in mano del deliberatario fino al passaggio in giudicato del finale riparto della sostanza concorsuale. Sul qual prezzo residuo dovrà pagare da 1.º novembre 1866 in avanti nelle mani dell'amministratore del concorso di sei in sei mesi posticipati l'interesse di 5 per 100.

V. Entro 40 giorni dal passaggio in cosa giudicata del finale riparto concorsuale, dovrà il deliberatario versare in mano dell'amministratore, o di chi per esso l'intero importo residuante della delibera cogl'interessi maturati.

VI. Ogni pagamento sia in linea di deposito, sia di capitale, sia d'interessi dovrà essere fatto in effettivi fiorini d'argento al corso legale, ed in monete d'oro calcolate sul corso assegnatovi dall'ultimo listino della Borsa di Venezia in fiorini effettivi d'argento, esclusa sempre la Nota di Banco ed surrogati.

VII. Più deliberatarii si considereranno obbligati solidariamente nell'adempimento delle condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Ogni mancanto anche parziale ad alcuno degli obblighi predetti, ed insiti per legge alla offerta darà diritto alla massa concorsuale di promuovere il reincanto a pericolo e spese del deliberatario, senza diritto del maggior utile che vi fosse conseguito dalla nuova delibera, obbligata la parte invece colla sua persona e con ogni sorta di beni a risarcire la massa del danno che avesse a risentirne.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

Pertiche cens. 5.04, pari a campi vicentini 1.1.48 di terreno arat. arb. vit. ed adacquatorio, posto in Trissino, contrada Casoni di Sopra, consito in mappa stabile del Comune cens. di San Rocco di Trissino al N. 138, colla rend. cens. di L. 44:09. Stimato fior. 401.57.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 marzo 1866.
Il Pretore, CRIMBELLI.

N. 2456. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il sig. Francesco Rocchi di qui presentò quest'oggi al protocollo di questa Pretura sotto pari N., una petizione precettiva in confronto del sig. Daulo-Augusto dott. Foscolo di Oderzo, per pagamento di N. 356 sovrane d'oro effettive, a saldo compravendita 25 novembre 1850, a. L. 159.60 a saldo interessi scaduti a tutto marzo 1865, più i decorsi, e decorrendo sul detto capitale da 1.º aprile 1865 in poi nella ragione dell'annuo 5 per 100 oltre le spese, pagamento che gli fu anche ingiunto coll'odierno Decreto pari N. entro giorni 14, sotto comminatoria dell'esecuzione a meno che non produca entro lo stesso termine le proprie eccezioni.

Non essendo noto l'attuale domicilio del R. C. suddetto venne dalla Pretura nominato, e costituito in di lui curatore ad actum l'avvocato Alessandro dott. Marcantoni di qui, al quale sarà intimato il precetto stesso, come gli atti ulteriori relativi.

Resta per tanto col presente Editto che avrà forza di regolare intimazione, avvisato il suddetto dott. Foscolo onde sappia, e possa prestarsi al suo interesse e dirigersi al nominatogli curatore per quanto credesse di ragione.

Ed il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 12 marzo 1866.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame, Canc.

N. 696. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta, rende pubblicamente noto, che sulle istanze del pio Ospitale di San Giobbe in Venezia, rappresentato dal Commissario amministratore conte Gio. Roberto Baglioni contro Pierina Bellis fu Girolamo di Cessalto, e Ferdinando fu Giacomo Pascon di Ceggia, dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. del giorno 8 maggio 1866, si terrà nel locale di sua residenza un quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni in calce descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e la delibera a prezzo anche inferiore alla stima di fiorini 1838.75.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fior. 183.87 e rendendosi deliberatario dovrà versare il residuo prezzo di delibera entro giorni otto e ciò tutto in fiorini effettivi di argento v. a., od in pezzi da 20 franchi calcolati fiorini 8 per ciascuno.

III. Mancando il deliberatario al versamento del residuo prezzo nel termine prefisso, perderà egli il fatto deposito e si procederà ad un nuovo reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

IV. a) La pia Casa esecutante è dispensata dagli obblighi descritti agli articoli primo e secondo, e rendendosi deliberataria potrà trattenere in sue mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto sul medesimo l'interesse nell'annua ragione del 5 per 0/0.

IV. b) Qualora si rendesse deliberatario il creditore inscritto sig. Luigi Zanoner, resta facoltizzato a trattenere in proprie mani il di più dei fior. 183.87, depositati a cauzione dell'offerta quanto basti a completare con questi la somma del suo credito iscritto, e ciò fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse sulla somma trattenuta nella ragione del 5 per cento.

V. Restano a carico del deliberatario l'obbligo di corrispondere al pio Ospitale di S. Giobbe di Venezia, quale proprietario diretto dei beni subastati l'annuo perpetuo canone depurato dal quinto di ven. L. 560, pari a fiorini 112, nonchè tutti gli altri obblighi incombenti al proprietario utile giusta il contratto di enfiteusi 27 ottobre 1787, atti Vicentini notaio di Motta.

VI. Il deliberatario avrà l'obbligo di pagare le spese di delibera e le altre successive, compresa la tassa per traslazione di proprietà, nonchè pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera e quelle scadute e che fossero ancora insolute.

VII. Sarà conservata in Censo l'attuale marca livellaria a favore del pio Ospitale di S. Giobbe e P. sui beni subastati.

VIII. Gli immobili si vendono nello stato e grado attuale e senza la menoma garanzia da parte della pia Casa esecutante.

IX. Le spese di esecuzione cominciando da quelle del pignoramento esecutivo e previa tassazione giudiziale, nonchè le imposte tutte che la pia casa esecutante comprovasse di aver pagate sui beni subastati in corso di esecuzione, saranno rifuse e pagate nelle mani del procuratore dell'ospitale di S. Giobbe e P. sul corpo del prezzo di delibera indipendentemente dalla successiva graduatoria.

X. Il deliberatario non otterrà il possesso e godimento dei beni ed il Decreto di aggiudicazione in proprietà se non se dopo pagato l'intero prezzo di delibera e comprovata l'esecuzione di tutti gli altri obblighi come sopra. Il pio Ospitale invece rendendosi deliberatario, otterrà subito il possesso utile dei beni, differita l'aggiudicazione dopo la graduatoria.

Beni da subastarsi
In Comune censuario di Cessalto,
Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 87.78 di terra arb. vit. con casa di abitazione colonica, e casolare in mappa, ai NN. 210, 211, 259, 260, 409, 410, 415, 416, 1108, colla rendita complessiva di a. L. 514.74 e del valore di fior. 1838.75, depurato di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 9 febbraio 1866.
Per il Pretore, FIORENTINI, Agg.
G. Voltolin.

N. 3078. 1. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 13619/65 del co. Lucio-Sigismondo della Torre, contro il co. Antonio Casimo Dragoni, rappresentato dall'avv. L. Canciani e creditori iscritti restano fissati i giorni 5, 12, 17 maggio p. v. ore 10 alla camera 35 per la vendita delle realità, alle

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto. Nel primo e secondo esperimento d'asta, la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo però non minore della stima, ad ogni singolo Lotto attribuita, e nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante onde essere ammesso a far offerte dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo della stima di cadaun Lotto in moneta d'argento a corso legale od in pezzi da 20 franchi da calcolarsi a fior. 8:10 per cadauno, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato alla valuta metallica, quale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto prezzo quanto al deliberatario, e sarà restituito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14, decorribili dall'intimazione del Decreto che approva la delibera, depositare l'intiero prezzo con imputazione del deposito nella Cassa di questo Tribunale in moneta d'argento a corso legale od in pezzi da 20 fr. da calcolarsi a fior. 8:10 per cadauno, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato alla valuta metallica, sotto comminatoria in caso di mancanza del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. In seguito al deposito, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del Lotto o Lotti deliberati, ritenute a di lui carico tutte le spese ed imposte successive alla delibera.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.
Beni posti in Comune cens. di Pasian Schiavonesco.

1. N. di mappa 1730, aratorio con gelsi detto Pra di Ronco, pert. 4.08, rend. L. 7:67, stimato fior. 105.50

2. N. 2315, Via della Statua, aratorio con gelsi, pert. 2.96, rend. L. 7:26, stimato fior. 80.

3. N. 2316, Via della Statua, zerbo, pert. 0.23, rendita L. 0.02, stimato fior. 2.

4. N. 2318, Via della Statua, zerbo, pert. 0.15, rendita L. 0:0 stimato, fior. 1.

Valore complessivo dei beni costituenti il primo Lotto, fiorini 188.50.

Lotto II.
Beni posti in Comune cens. di Pavia.

1. N. di mappa 461, arat., di pert. 0.72, rend. L. 1.28, stimato fior. 15.05.

2. N. 523, Braida castrona, arat. arb. vit., di pertiche 7.10, rend. L. 19.38, stimato fiorini 298.37

3. N. 560, Braida castrona, arat. con gelsi, di pert. 7.37, rendita L. 20.12, stimato fiorini 271:25.

Valore complessivo dei beni costituenti il secondo Lotto, fiorini 584.67.

Lotto III.
Beni posti in Comune cens. di Udine interno.

1. N. di mappa 510, orto di pert. 0.05, rendita L. 0.43 stimato fior. 5.75.

2. N. 1250, orto, di pertiche 0.14, rend. L. 1:30, e

3. N. 1251, casa con corte, di pert. 0.29, rend. L. 268.80, stimati questi due numeri, fiorini 3292.50.

Valore complessivo dei beni costituenti il terzo Lotto, fiorini 3298.25.

Lotto IV.
Beni posti in Comune censuario di Udine, territorio esterno.

1. N. di mappa 1013, Via dei Mas, aratorio di pert. 3.40, rend. Lire 9.22, stimato fiorini 99.75.

2. N. 2416, campo del Cormor di pert. 0.80, rend. L. 2.60, aratorio, stimato fior. 35.

Valore complessivo dei beni costituenti il quarto Lotto, fiorini 134.75.

Lotto V.
Beni posti in Comune censuario di Pradamano con Lovaria.

1. N. di mappa 925, Braida del Paero, pascolo, di pert. 8.06, rendita Lire 5.16, stimato fiorini 358.75.

2. N. 924, Rapar, pascolo, di pert. 1.80, rend. L. 1.45, stimato fior. 80.50.

3. N. 930, Prà della Torre, zerbo, di pert. 6.30, rendita Lire 0.25, stimato fior. 205.50.

4. N. 938, pascolo, di pertiche 3.20, rend. L. 0.68, stimato fior. 101.50.

5. N. 985, pascolo, di pertiche 1.13, rend. L. 0:23, stimato fior. 38.37.

6. N. 869, pascolo, di pertiche 0.36, rend. L. 0.07, e

7. N. 934, pascolo, di pertiche 24.34, rend. L. 4.87, stimati questi due Numeri, fiorini 771.75.

8. N. 758, prato, di pertiche 5.61, rend. L. 5.95.

9. N. 759, prato, di pertiche 9.23, rend. L. 9:78.

10. N. 760, aratorio, di pertiche 1.03, rend. L. 0:60.

11. N. 762, aratorio, di pertiche 0.86, rend. L. 0.50.

12. N. 2001, zerbo, di pertiche 6.35, rend. L. 0.25.

13. N. 722, aratorio di pertiche 10.80, rend. L. 9.40.

14. N. 765, pascolo, di pertiche 17.41, rend. L. 3.48.

Tutti sette i premessi Numeri costituenti un latifondo denominato Bandusso, e tutti congiuntamente stimati, fior. 1443.75.

15. N. 2004, comunale del pasco, arat. arb. vitato, di pertiche 1.56, rend. L. 6.93, stimato fior. 52.36.

16. N. 901, pascolo, di pertiche 0.54, rend. L. 0:11.

17. N. 905, pascolo, di pertiche 2.64, rend. L. 1:69.

18. N. 937, pascolo, di pertiche 13.26, rend. L. 8.49.

Tutti i premessi tre Numeri formanti un solo appezzamento denominato Braida del pascolo, e congiuntamente stimati f. 688:32.

19. N. 913, pascolo, di pertiche 4.00 rendita L. 0:80.

20. N. 946, zerbo, di pertiche 9.59, rend. L. 0:38.

21. N. 944, zerbo, di pertiche 5.57 rend. L. 0.30, e

22. N. 945, zerbo, di pertiche 3.37, rend. L. 0.13.

Tutti i premessi quattro numeri componenti un solo appezzamento denominato Braida del pascolo, e congiuntamente stimati fior. 904.75.

23. N. 1038, Palucco, arat. arb. vit. di pert. 1.07, rendita L. 3.04, stimato fior. 40.25.

24. N. 984, Comunale del pioppo, arat. arb. vit., di pertiche 4.69, rend. L. 15.62, stimato fior. 154.

25. N. 1539, comunale del Revere, arat. di pert. 5.15, rendita Lire 12.35, stimato fiorini 164.50.

26. N. 972, Revere, aratorio, di pertiche 2.24, rendita L. 3.25, stimato fior. 87.32.

27. N. 2005, Campo del Revere, aratorio, di pert. 2:10, rendita L. 4:07, stimato fiorini 77.

Valore complessivo dei Beni costituenti il quinto Lotto, fiorini 5168.82.

Il presente sarà pubblicato in città, Pasian-Schiavonesco, Pradamano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 marzo 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2734. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nella sua Camera N. 3, dinanzi ad apposita Commissione, nel giorno 24 aprile 1866, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto terzo esperimento d'incanto per la vendita del diretto dominio sottodescritto dell'eredità oberata di Antonio Breda, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo esperimento non sarà deliberato al disotto del prezzo della stima stante la dichiarazione fatta a termini del § 140 del Giud. Reg. dall'unico insinuatosi creditore inscritto Anselmo Clerle di ricevere in assegno detto diretto dominio al prezzo di stima, caso in questo terzo incanto non comparisse alcun compratore offerente il prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne il creditore iscritto Anselmo Clerle, potrà essere ammesso all'asta senza aver prima cautata la sua offerta che intendesse di fare col deposito in mano della Commissione all'asta del decimo del prezzo della stima in effettivi fiorini della nuova val. austr. od in monete d'oro al corso dell'ultimo listino della borsa di Venezia. Tale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dal Decreto approvante la delibera depositare nella Cassa forte di questo Tribunale in monete come indicato e calcolate alla condizione II, altrettanta somma quanta imputatovi il decimo depositato a cauzione della sua offerta importi il quoto dell'intero prezzo, per cui il diretto dominio sarà stato deliberato. Non sarà però tenuto a questo deposito rendendosi deliberatario il creditore inscritto Anselmo Clerle.

IV. Il rimanente del prezzo d'asta, o rendendosi deliberatario il creditore iscritto Anselmo Clerle, l'intero prezzo, resterà nelle mani del deliberatario quanto al Clerle, fino a che l'atto del riparto della sostanza concorsuale sia passato in cosa giudicata, e quanto ad altro deliberatario sino a 30 giorni successivi alla consegna che sarà fatta all'amministratore della copia dell'atto di riparto a sensi e per gli effetti del § 151 del G. R.

V. Restando deliberatario il creditore iscritto Clerle, dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sull'intero prezzo e rimanendo deliberatario un altro dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo in mano dell'amministratore in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno ultimo di uno ed altro dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre in cui scadono a carico dei livellarii le rate del l'annuo canone da essi ingiunto.

VI. Il godimento del diretto dominio venduto, ossia la percezione dell'annuo canone comincierà a favore del deliberatario dalla rata scadibile subito dopo la delibera e da questa epoca per conseguenza s'incominceranno a pagare dal deliberatario gl'interessi di cui alla condizione V.

VII. Il deliberatario a partire dal giorno del godimento come sopra alla condizione VI, dovrà sostenere tutti i pesi, nessuno eccettuato, che fossero inerenti al diretto dominio venduto, e tanto il capitale o residuo capitale, a pareggio del prezzo di delibera, quanto l'interesse sulle stesse dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa imposta o trattenuta dipendente da leggi presenti e future.

VIII. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva nel caso che lo stabile su cui è infisso il diretto dominio non fosse assicurato per parte dei livellarii dai danni del fuoco, dovrà a ciò prestarsi dandone la prova relativa entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, comprovando di averlo assicurato pel valore almeno per cui gli fu deliberato il diretto dominio, e dovrà poi ad ogni richiesta dell'amministratore offrire la prova del pagamento tanto degli annui premii d'assicurazione, quanto delle pubbliche imposte.

IX. Tutte le spese di delibera, di deposito, tasse relative, imposta di trasferimento attualmente in corso o che potessero sopravvenire, quitanze pel capitale e pegli interessi, quella di aggiudicazione, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario, anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni, sarà in facoltà dell'amministratore tanto di richiamarlo all'esecuzione, quanto di ritenerlo decaduto dalla delibera e di provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito per quanto fosse sufficiente rispondere di ogni conseguenza, ritenuto il deliberatario responsabile di qualunque danno che da ciò ne derivasse.

XI. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni ed a qualunque altra disposizione di legge e pagato che abbia l'intero prezzo di delibera, potrà chiedere e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione del diretto dominio subastato.

Descrizione del diretto dominio.

Il retto dominio fondato sopra casa con opifizio da macina e diritto d'acqua per oncie 60 circa in Padova alle Torricelle al volto dei folli al civ. N. 3654 e finanziale N. 2, il tutto descritto in mappa al N. 5519, per la superficie di pert. cens. 0.26 e colla rendita cens. di L. 452.52 e pel quale diretto dominio gli attuali livellarii Anna Pascottini fu Giuseppe, e Giuseppe Bazzaro fu Pietro pagano l'annuo canone di a. L. 800, pagabili in quattro eguali rate trimestrali scadibili nel giorno ultimo dei mesi gennaio, aprile, luglio ed ottobre d'ogni anno, in forza dell'istromento 27 febbraio 1862, N. 2682, atti del Notaio di Padova dott. Tito Camposampiero Gaeo, e stimato colla perizia giudiziale 26 luglio 1865 degli ingegneri Faenza e Dionese a. L. 15200, pari a fiorini 5320 v. a., libero di aver ispezione della medesima nella Registratura di esso Tribunale.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo di detto Tribunale e nei luoghi soliti di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 marzo 1866.
Il Presidente, HEUFLER.
C. Rose Ci.

N. 1364. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che nei giorni 4, 11, 18 maggio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli immobili qui sotto descritti, esecutati dal nob. co. Brandolini-Rota di Solighetto, a carico di Ferdinando, e consorti Marcatelli di qui, ed alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. I detti immobili saranno subastati Lotto per Lotto, e deliberati al maggior offerente a prezzo superiore od eguale a quello di stima nei due primi esperimenti, ed inferiore al medesimo nel terzo esperimento, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima stessa sopra riportata.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera, e gli oneri reali ad essi inerenti.

III. Staranno pure a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto, nessuna eccettuata.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d'oro di giusto peso al corso abusivo di questa piazza.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare la cassa di questa R. Pretura, entro 15 giorni da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal deposito di cui l'articolo IV saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dell'attore incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura, nonchè le imposte e tasse sodisfatte per salvare i beni dalle commisure fiscali.

VII. Resteranno a favore del deliberatario i frutti e rendite di ragione padronale, pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

VIII. Dalla osservanza degli articoli IV e V, viene esonerato l'esecutante il quale, rimanendo deliberatario potrà trattenere presso di sè il prezzo offerto fino al l'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa di questa R. Pretura l'annuo interesse del 5 per 100 col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili.

IX. Mancando il deliberatario al versamento entro i quindici giorni dei nove decimi del prezzo offerto di cui l'articolo V, saranno reincantati gl'immobili deliberatigli a tutte sue spese, danni, e interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

X. Sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione in proprietà dei deliberatigli, soltanto dopo che avrà pienamente esaurite le condizioni dell'asta.

Immobili da subastarsi.

I Lotto.
In Comune cens. di Conegliano città.

Casa dominicale con botteghe e portico ad uso pubblico, descritta nel Censo provvisorio sotto il N. 103, con cifra d'estimo di Lire 222.13, fra confini a mattina Antonio Andreotta, a mezzogiorno contrada del Refosso e parte fratelli del Giudice mediante orto, a sera Antonio Moltuzzi, ed a monti Contrada grande, delineata nell'estimo stabile al Numero di mappa 294 per la superficie di cent. 42 di pertica metrica, con rendita cens. di a. L. 254.10.

Orto annesso a detta casa, delineato in mappa al N. 292 (a) 295, per la superficie di cent. 36 di pertica metrica, con rendita cens. di a. L. 4:91. Stima giudiziale fiorini 6565.80.

II Lotto.
In Comune cens. di S. Pietro di Feletto, Distretto di Conegliano.

Pert. metr. 155.16, di terra arat. arb. vit. prat. ronco, boschivo, con casa dominicale, casa colonica, e adiacenze, il tutto delineato in mappa ai NN. 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 122, 294, 295, 296, 299, 1064, 1070, 1519, 1576, con rendita censuaria complessiva di austriache L. 261.67. Stima giudiziale fior. 6191.70.

Ed il presente sia affisso all'Albo della Pretura, nei Comuni di Conegliano, e Feletto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 26 febbraio 1866.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame, Canc.

N. 1310. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto, che nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il quinto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in Pernumia, esecutato dalla nob. Marina Trevisan e Federico Leoni, di Padova in odio del co. Girolamo Emo Capodilista, pure di Padova, e consorti, e descritto nell'Editto 5 aprile 1865, Num. 2137, inserito nel Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 28 aprile e 2 e 3 maggio stesso anno, alle condizioni in esso dedotte, sostituendosi però alla II la seguente.

In questo esperimento la vendita seguirà per non meno del 60 per 100, del prezzo di stima, e quindi l'asta sarà aperta sul dato di fior. 5118 v. a.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 6 marzo 1866.
Il Pretore, MARTINELLI.

N. 4840. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Martinelli Francesco fu Giuseppe, abitante a Magnacavallo sotto Sermide, che da Martinelli Onesta fu Pellegrino vedova Dallora rimaritata Franzoni di Barbasso, difesa dall'avvocato Gio. Borchetta, è stata qui presentata la petizione precettiva in data 8 febbraio 1866, N. 2207, in punto pagamento di a. L. 4000, dipendentemente dallo scritto 5 dicembre 1859, d'autentica del Notaio dott. Gaetano Travaini di Revere, che con Decreto pari data e Numero, detta Pretura, accogliendo tale libello, ingiungeva il relativo pagamento cogli accessorii di legge, nel termine di giorni 14, a meno che entro 8 giorni non fosse stato prodotto da esso Martinelli il ricorso, ed in quello di giorni 14 le eccezioni.

Essendo stato restituito dalla requisita I. R. Pretura di Sermide con ritornato il duplo di detta petizione precettiva, per essere affatto ignota la dimora di esso Martinelli Francesco, sopra nuova istanza della Martinelli Onesta è stato nominato e destinato a di lui rischio e pericolo l'avvocato dott. Cesare Bassani, a fine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo le norme prescritte dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia egli e possa, volendo, far tenere al suddetto avvocato Bassani come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi od ammanicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questa Pretura Urbana un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi e stimato da esso Martinelli Francesco nella presente lite più opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, o mancando a quanto sopra, sappia egli dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 26 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.
Gusmeroli, Agg.

N. 2300. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Ditta commerciale Bortolo Lazzaris di Venezia, rappresentata dalla sig. Luigia Lazzaris-Costantini fu Bortolo, nel giorno d'oggi sotto il N. 2300 presentò al protocollo di questa Pretura atto di prenotazione in confronto del sig. Daulo-Augusto Foscolo, consigliere in pensione, domiciliato in Venezia, che fu accordata con odierno Decreto pari N. sopra gli immobili di sua ragione, posti in questo Distretto nel Comune di Vazzola e Tezze, a cauzione, e fino alla concorrenza di N. 302 pezzi d'oro effettivi da 20 franchi l'uno, dipendente da cambiale 19 febbraio anno corrente, scadibile a tutto marzo corrente, e pagabile in Venezia al domicilio della Ditta istante.

Non essendo noto l'attuale domicilio di detto Daulo-Augusto Foscolo, fu nominato da questa Pretura, e destinato in di lui curatore l'avvocato dott. Alessandro Marcantonj di qui.

Resta pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione, avvisato il suddetto sig. Daulo-Augusto Foscolo onde sappia, e possa prestarsi al suo interesse e dirigersi al detto nominatogli curatore per quanto credesse di ragione.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 6 marzo 1866.
Il Pretore DEDINI.
Beltrame, Canc.

N. 1200. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo, avvisa che, in evasione alla Nota 2 corr. marzo N. 2244 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine e suo Decreto 23 febbraio 1866, N. 1916, adesive ad istanza 16 ottobre 1865 N. 10860, di Giacomo Pittoni di Udine a carico degli esecutati Baldassi Anna, vedova Della Giusta, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Caterina, Davidde, Anna Maria Della Giusta e Francesco Della Giusta di Campomolle, e Geremia Della Giusta, rappresentato dal curatore ad actum avv. dott. Putelli, nonchè dei creditori iscritti, nella sala di sua residenza innanzi Commissione giudiziale, procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili nei giorni 24 aprile, 15 e 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la loro delibera alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in un solo Lotto sul dato regolatore del valore di stima di austr. fiorini 3424.50, che potranno essere pagati anche con pezzi da 20 franchi l'uno, valutati ciascuno a fior. 8:40, nel primo e secondo esperimento al prezzo superiore od eguale della stima stessa, e nel terzo al prezzo qualunque, purchè basti a tacitare i creditori iscritti apparenti dai certificati, giusta il prescritto dal Giudiziario Regolamento.

II. La vendita sarà fatta al maggior offerente, nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla perizia sub A, con le servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione, o per peggioramenti o per guasti.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, in pezzi da 20 franchi col sopraindicato valore, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, e restituito se altri sarà il deliberatario.

IV. Il deliberatario, dovrà depositare, nella valuta suindicata entro 8 giorni dall'intimazione del relativo Decreto, nella Cassa dei depositi di questo R. Tribunale il prezzo di delibera, meno i creditori iscritti che saranno autorizzati a trattenersi l'importo dei rispettivi crediti, risultante dal certificato ipotecario, depositando però la differenza fra il proprio credito ed il prezzo di delibera, entro il suddetto termine di giorni 8. In caso alla sentenza graduatoria anche il deliberatario creditore inscritto, dovrà depositare l'importo trattenuto dal proprio credito unitamente al relativo interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera in avanti, se questo importo spetterà ai creditori anziani.

V. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio nel Distretto cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere sodisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta d'altrettanta somma sul prezzo.

VIII. Rendendosi deliberatario chi non sarà creditore iscritto non potrà ottenere l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione in proprietà, prima d'aver adempiuto agli obblighi superiormente indicati. Rendendosi invece deliberatario un creditore inscritto, potrà ottenere l'immissione in possesso appena effettuato il deposito della differenza come fu stabilito con la condizione quarta, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo che in esito alla graduatoria risulterà che abbia diritto a trattenersi il proprio credito, ed in caso diverso dopo che avrà depositato anche l'importo di questo e relativi interessi dal dì della delibera.

IX. Mancando all'adempimento di tali obblighi, saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e tanto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili
in Codroipo.

1. Pezzo di terra prativo detto Villotta in mappa ai NN. 3819, 3820, 3821, 3822 della complessiva quantità di censuarie pertiche 12.10, rend. L. 5:97, confina a levante co. Rota, mezzodì Petracco Pietro, ponente stradella ed a tramontana Della Giusta eredi fu Giovanni, col N. 4043, valutato a. fior. 484.

2. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3648 e 3649, di censuarie pertiche 8.35, rend. L. 2.82, confina a levante strada consortiva, mezzodì Vernaz Luigi, ponente Marcolini eredi fu Gio. Batt., ed a tramontana Cicutto Giuseppe q.m Biaggio e figli, valutato a. fior. 250.50.

3. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3755 e 3756, di censuarie pertiche 2.60, rend. L. 0.91, confina a levante stradella, mezzodì Miani Vittoria ed Alessi Angelo, ponente strada comunale per S. Daniele, ed a tramontana Bert Giuseppe q.m Natale e consorti, valutato fior. 70.

4. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa ai Numeri 3760, 3761, 3762, 3763, 3764, 3765, di cens. pert. 10.80, rend. L. 3.76, confina a levante strada, mezzodì Buffon Santo, q.m Vincenzo e Frezza eredi q.m Candido, ponente strada comunale per S. Daniele ed a tramontana Fabello Antonio e fratelli, e Tonizzo Orsola, valutato a. f. 420.

5. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa ai Numeri 3767, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3773, 3774, 3775, 3776 e 3777 di cens. pert. 24.17, rendita L. 8.46, confina a levante strada consortiva, mezzodì Doria Giuseppe e consorti, ponente stradone comunale di S. Daniele, ed a tramontana Buffon Santa, q.m Vincenzo e Frezza eredi q.m Candido, valutato a. fior. 960.

6. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa al Numero 3780, di cens. pert. 1.07, rend. L. 0.37, confina a levante strada consortiva, mezzodì Snaidero Domenico e figli, ponente stradone Comunale per S. Daniele, ed a tramontana Doria Giuseppe e consorti, valutato fior. 38.

7. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa ai Numeri 3782 e 3783, di pert. 5.00, rendita L. 1.74, confina a levante strada consortiva, ponente stradone per S. Daniele, mezzodì strada postale, ed a tramontana Snaidero Domenico e figli, valutato fior. 130.

8. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa al Numero 3719, di cens. pert. 2.10, rend. L. 0.74, confina a levante ..., mezzodì Marcolini, ponente questa ragione ed a tramontana Marcolini, valutata fior. 80.

NB. Questo fondo è posseduto da certo Marcolini e perciò non si assume qualsiasi responsabilità tenendosi l'asta a rischio e pericolo dell'acquirente.

9. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3734, 3735, 3736, 3737 e 3964, di cens. pert. 13.70, rendita L. 8.30, confina a levante strada consortiva, mezzodì Rinaldi Giacomo q.am Gio. Batt., ponente stradone per S. Daniele, ed a tramontana Simonutti Angelo e consorti, valutato a. fior. 274.

10. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3671, 3672, 3673, 3674, 3675, 3676, 3677, di pertiche 20.40, rend. L. 7.14, confina a levante Venier Osvaldo di Mattia e consorti mezzodì Cignolini Teresa q.m Giuseppe, ponente Teso Giuseppe e fratelli q.m Valentino e Spagnolo Santa, q.m Valentino e Consorti ed a tramontana Berti Angelo, valutato fiorini 408.

11. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3743 e 3744 di pert. 2.80 rend. L. 0.98, confina a levante strada consortiva, mezzodì Mazzorini Francesco, ponente stradone per S. Daniele, ed a tramontana il N. 3742 di questa ragione, valutato fior. 100.

12. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3624 e 3625 di cens. pert. 4.58, rend. L. 2.43, confina a levante Doria Pietro e fratelli, mezzodì strada postale, ponente e tramontana Doria Agostino, valutato fior. 160.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo, ed in Codroipo.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, il 4 marzo 1866.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 5448. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nob. Daulo Augusto Foscolo fu Francesco, essere stata presentata a questo Tribunale dai conti Nicolò ed Angelo Papadopoli, una istanza per prenotazione nel giorno 10 corr. al N. 5448, contro di esso nob. Foscolo, per l'importo di 1000 pezzi da 20 fr. in base a cambiale 20 novembre 1865.

Essendo ignota al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Foscolo, è stato nominato ad esso l'avvocato Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando di far avere la sua difesa esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 10 marzo 1866.
Per il Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 2564. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Ottavio Ferrari fu Battista, ora di Quistello, che sopra istanza 30 corr. N. 2564 di Forti Israele, di Verona, si fece intimare con odierno Decreto pari N. a questo avvocato Franchetti deputato in suo curatore la istanza 11 maggio 1859, N. 4768 della relativa istanza pari data e Numero colla quale fu dal predetto sig. Forti prodotto il riparto del prezzo fatto sulla base della graduatoria 26 febbraio 1859, Numero 1673.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 31 marzo 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

N. 1333. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Nicola Moratti di Feltre, contro Pietro Cantocci di Formegan, si terranno presso questa Pretura nei giorni 24 aprile, 1.º e 15 maggio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in fior. 486.5... e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non a prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore, semprechè sia sufficiente a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante e creditori inscritti Marco e Francesco Bonsembiante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima, da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in napoleoni d'oro e doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante, od altro creditore inscritto, avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito, capitale, interessi e spese liquidabili dal giudice e fino l'esito della graduatoria, e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi del 5 per 100. Imputato il suo credito, sodisfarà il residuo prezzo cogli interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale, deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili fino il giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese di immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero soddisfatto il prezzo offerto.

VI. Stanno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano così si dovranno da lui supplire dalla intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sopra tutti od alcuni dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi in diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dalla intimazione dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dal ... dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii e ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal giudice ... istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle dette condizioni, non solo ... alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a ... di lui spese e danni.

XI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano come sono descritti nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione
dei beni da vendersi.
Comune amministrativo e censuario di S. Giustina.

Casa composta a piano terreno, sotto portico, cucina, ... tinella e salvarobba, entrata e cantina, scala di legno che mette al primo piano, pergolo che dà accesso a tre camere da letto, soffitta sopra, coperto a travi... vale e coppi in qualche ... ne, al mezzodì della descritta havvi la corte ed a sera un piccolo orto, il tutto censito ai mappali NN. 444, casa, di pert. cens. 0.21, rendita L. 11 e N. 1617, orto, di pert. 0 ... colla rendita di L. 0.32, fra confini a mattina Mammani Giovanni del fu Luigi, mezzodì Zugno ... Giuseppe fu Nicola, sera Mammani consorti q.m Luigi e ... Nicolò, settentrione roggia d'acqua. Valutata depurati fior. 480.

La casa sopradescritta è ... alta ai mappali NN. 444, ... nell'estimo provvisorio, catasto S. Giustina, trovasi distinta al N. del 84, porzione di casa senza area e cifra.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 15 marzo 1866.
Il Pretore, CETTI.
De Re Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 13 APRILE. ANNO 1866. — N. 84.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non [illegible].

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

Continuano a correre altri particolari sulle risposte, date dalle Corti tedesche al dispaccio circolare prussiano del 24 p. p. In circoli bene informati, raccontasi del Wirtemberg che, nella sua risposta, non solo esso ammise pienamente il punto di vista federale, ma soggiunse inoltre che la Prussia, in caso che l'Austria volesse annettere i Ducati, può fare assegnamento sull'assistenza del Wirtemberg per impedire questo disegno.

I giornali francesi parlano della risposta prussiana alla Nota austriaca del 31 marzo. Il *Journal des Débats* trova che la Nota prussiana non è che una risposta evasiva. Essa propriamente non risponde nulla, si aggira in espressioni imbrogliate ed oscure, ed è a dubitare assai, ch'essa contribuisca ad accelerare la soluzione di un conflitto, che per così gravi motivi mette in apprensione l'Europa. Un somigliante modo di vedere troviamo nella *France*. Essa dice così:

« . . . Questo documento è una risposta evasiva, che non viene a nessuna conclusione, e che si limita a rovesciare sull'Austria tutti i torti, che questa Potenza ascrive alla Prussia. La risposta prussiana lascia la questione nel suo stato anteriore. Le sue vaghe espressioni si possono equiparare ad un rifiuto di rispondere. La Dieta federale sembra chiamata a sostenere una parte importante in questa fase del conflitto fra le due grandi Potenze germaniche. Essa può erigersi a tribunale supremo; ma la Prussia si adatterà essa alla sua giurisdizione? La Confederazione, associandosi all'Austria, può procedere militarmente; ma gli Stati di cui essa è composta, saranno essi concordi? e se nol saranno, non pende forse sulla Germania la minaccia di una guerra civile? »

La stessa *France* opina che fra l'Austria e la Prussia le questioni relative ai Ducati dell'Elba ed alla convenzione di Gastein non siano ormai affari che d'una importanza di secondo ordine. L'orizzonte si è allargato, e nella soluzione della grave controversia si tratterà dei diritti e degli interessi di tutta quanta la Germania. La Prussia vuole riformata la Confederazione, e così ne è posta in questione la stessa esistenza. A seconda dell'ulteriore sviluppo delle fasi del conflitto ed a seconda della natura della sua soluzione, la questione, ora essenzialmente germanica, può acquistare un interesse europeo ed involgere specialmente gli Stati vicini. Ma, finchè non si verifichino tali eventualità, è tanto più indicato alle altre Potenze il mantenere la più stretta neutralità, in quanto che godranno così l'inapprezzabile vantaggio di garantire a sè stesse una piena libertà d'azione.

Pare che il *Constitutionnel* non guardi di troppo buon occhio la posizione, che la Prussia probabilmente intende di assumere in faccia all'art. 11 dell'Atto federale. Sembra che la Prussia parta dall'idea che l'Atto federale abbia forza obbligatoria solo per gli Stati medii, e ch'esso non debba essere rispettato dai due grandi Stati, se non quando non dà loro verun impaccio.

(*Wiener Abendpost* e *G. Uff. di Vienna.*)

A quanto ci annunziano da Francoforte, la proposta della Presidenza sul modo di trattazione della proposta prussiana per la riforma federale fu adottata a pieni voti, meno uno (il voto prussiano), ch'esigeva l'immediata discussione della proposta.

L'ultimo passo del Governo prussiano fu già annunziato da diverso tempo dalla stampa ministeriale prussiana, e corrisponde esattamente alle notizie de' rispettivi giornali. In questo senso esso non ha nulla di sorprendente e fin d'ora si può parlare con qualche fondamento della impressione, da esso prodotta nella Germania non prussiana. Non si può disconoscere che tale impressione, malgrado le simpatie popolari, godute dal Parlamento germanico, non è favorevole. La posizione troppo pronunciata, assunta dal Gabinetto prussiano nelle interne questioni costituzionali, non potea mancare di destar gravi dubbi sulla sincerità della proposta, da esso partita; e perfino tali giornali che non si possono tacciare di antipatia adottata per principio contro la politica prussiana, come la *Gazzetta Universale germanica* e le *Notizie d'Amburgo*, accennarono con un certo amore l'idea che la Prussia, in sostanza, nella questione pendente, abbia fatta una mossa diplomatica, e che non siano se non che principii specificamente prussiani, niente affatto nazionali, e meno ancora liberali, quelli, da cui parti il Gabinetto di Berlino nel fare la sua proposta federale. Inoltre, si sostenne con una speciale fermezza che il mescolare la questione palpitante del giorno, la questione, cioè, schleswig-holstein[illegible] con altre questioni, difficulta la soluzione in senso nazionale, laddove questa soluzione non soffre indugio ulteriore. Senza dubbio, queste obbiezioni si comprenderanno ancora più nettamente, quando le basi del progetto prussiano avranno assunta una forma più precisa. Quello almeno, che finora si dice di tali basi, ci sembra d'indole tale, da provocare la contraddizione, e non già quella dell'Austria soltanto. A quanto asserisce la *Weser Zeitung*, i piani di riforma prussiani si fonderebbero « sulla fusione del progetto della triade (?) e della politica della linea del Meno. » L'organizzazione delle forze militari della Germania settentrionale sotto la direzione prussiana, l'organizzazione delle forze militari della Germania meridionale, forse sotto la sorveglianza della Baviera, questo è il nucleo « di una riforma federale, corrispondente alle condizioni reali. » È affatto inconcepibile, come nè alla Baviera nè all'Austria non si accordi *alcuna* influenza sulla Germania settentrionale. Del resto, è caratteristico che la stessa *Weser Zeitung* aggiunga che la convocazione di un Parlamento germanico *ad hoc* per discutere, non per deliberare sulla riforma della Germania, a cui si mira, può facilmente diventare una spada a due tagli.

L'ardito progetto di un Parlamento *ad hoc*, costituito per dirette elezioni (scrivono alla *Gazzetta Universale*, e precisamente da Berlino) ha il gran difetto che le condizioni reali non vi sarebbero ben valutate. Prescindendo anche dal fatto che un Parlamento germanico, esclusa l'Austria, non potrebbe effettuarsi, e che qualsiasi tentativo di attuare colla violenza il piano di riforma federale di Bismarck porrebbe nella situazione più fatale la Prussia, completamente isolata, non si può trascurare il fatto importantissimo, che lo stesso popolo prussiano considera il Ministero, che ora si trova al potere, come non capace di risolvere la questione tedesca in un modo corrispondente agl'interessi della Prussia, e ch'esso non vuole che tale questione venga risoluta per violenza, ma bensì per morale conquista, principio adottato anche dal Re, a norma di tutte le sue azioni nella sua notoria dichiarazione dell'anno 1858.

Il corrispondente della *Gazzetta Universale* si richiama ad un articolo della *Gazzetta del Popolo* di Berlino, ov'è detto, fra le altre cose, che, « per quanto concerne la domandata assistenza e la questione di riforma federale posta sul tappeto, dipende dalla natura medesima delle cose che non si possa esigere una immediata assistenza da nessuno Stato, a cui contemporaneamente si dichiari: Ti dirò poscia, quali diritti e quali doveri ti attribuirò. Sì: le cose, in forza di questo passo sono arrivate a tal punto, che quanto più si accusa l'Austria di provocare alla guerra, tanto più si dà appicco a' Gabinetti tedeschi di armarsi, sotto colore di dover mantenere la pace! E chi mai sarà tanto ingenuo da credere che questo armamento si faccia per favorire le pretese prussiane sullo Schleswig-Holstein!? A questo peggioramento della situazione, si aggiunge il progetto di riforma, per volgere gli Stati medii e piccoli interamente a favore dell'Austria. »

(*Wiener Abendpost* del 10.)

La Nota austriaca del 7 febbraio

(In risposta alla Nota prussiana del 26 gennaio.)

Siamo in grado di comunicar qui il testo autentico dell'istruzione, in data 7 febbraio a. c. diretta all'I. R. ambasciatore a Berlino pubblicata da un giornale di Francoforte, benchè non del tutto esattamente:

« Istruzione al conte Karolyi in Berlino, in data di Vienna 7 febbraio 1866.

« In seguito alle mie varie comunicazioni, come pure in seguito alle conferenze, con me avute in Vienna poco tempo addietro, V. E. conosce perfettamente le vedute, che ha la Corte imperiale relativamente alla convenzione di Gastein, ed alla condizione di cose, che ne dipende.

« Memori del carattere provvisorio di quel convegno, noi non dimenticheremo certo che a Gastein non fu nè decisa una controversia di successione, nè incorporata una Provincia alla Monarchia austriaca, nè accordato a noi il diritto di disporre dell'avvenire politico del Ducato dell'Holstein di per noi e senza l'adesione della Prussia. Un tale diritto non compete a noi, come non compete alla Prussia il diritto di disporre di per sè del Ducato di Schleswig. Le due Potenze non si divisero fra sè la sostanza, ma soltanto il temporario possesso dei territorii, a cui si riferisce il trattato di pace di Vienna. Esse rimisero ad un futuro convegno la soluzione definitiva della questione di sovranità. V. E. sa che la Corte imperiale riconosce, in tutta la sua estensione, la forza obbligatoria di questa riserva. E siccome non erano già pretese della Prussia, ma diritti della Confederazione germanica e diritti dei Ducati, quelli, che costituirono il motivo impellente alla guerra contro la Danimarca, così all'Imperatore, nostro augustissimo Signore, parve sempre conveniente alla posizione delle due grandi Potenze germaniche, che i nuovi ordinamenti politici, che sorger dovevano dalla guerra, avessero, per così dire, a condizione fondamentale un libero accordo fra le Corti di Vienna e di Berlino. L'Imperatore Francesco Giuseppe non disconobbe giammai che un tale accordo assicurerebbe un equo soddisfacimento agl'interessi politici della Prussia. Da irrecusabili argomenti, emerge il desiderio di Sua Maestà di facilitare, mediante ogni possibile concessione, la soluzione definitiva. Esente da qualsiasi responsabilità, se lo scopo finora non si è raggiunto, l'Austria si mantiene pur sempre mallevadrice, verso il Governo di S. M. il Re di Prussia, che nulla verrà permesso, che possa pregiudicare quelle reciproche intelligenze, che le due Potenze si riservarono. Ma tuttavia il Governo imperiale, nella sua temporaria amministrazione dell'Holstein, pel convegno di Gastein, non è soggetto a verun sindacato. Esso non è l'esclusivo proprietario dei diritti di sovranità dell'Holstein, ma il modo del loro esercizio è rimesso al suo libero discernimento. Come altrove da per tutto, esso rappresenta, anche nel settentrione della Germania alti interessi conservativi, ed è sua primissima cura che tutto il suo modo di procedere nell'Holstein corrisponda alle esigenze di un tale dovere. Se non che la sua condotta nell'Holstein dipende unicamente dai suggerimenti del proprio criterio, ed ogni singola questione, che possa quivi sorgere nella cerchia della sua amministrazione, esso la considera come una questione, pendente in modo esclusivo fra lui e il proprio Luogotenente, sottratta quindi a qualsiasi altra influenza. La medesima indipendenza esso l'accorda nello Schleswig al regio Governo prussiano.

« Questo nostro modo di concepire la situazione si fonda nel chiaro tenore dei patti di Gastein. Esso fa giustizia alla Prussia, non altrimenti che a noi medesimi. Esso corrisponde al sentimento della nostra dignità; è alimentato dalla cura, che necessariamente dobbiamo avere dei nostri interessi. Il Gabinetto di Berlino, a cui noi abbiamo ripetutamente manifestate queste idee, non può quindi aver compilato il dispaccio, qui annesso in copia, colla lusinga che noi possiamo divergere dalla linea di condotta così precisamente e così nettamente prefissa.

« Io, che ho l'onore di scrivere queste linee, mi trattengo personalmente col bar. di Werther in confidenziale conversazione troppo volentieri, perchè possa esitare un istante a discorrere con lui di qualsiasi avvenimento della giornata. Il co. Mensdorff può senza dubbio confidare al bar. di Werther come il Governo dell'Imperatore la pensi sul permesso, accordato a quell'adunanza di Altona, a cui, del resto, pare che a Berlino si attribuisca una soverchia importanza. Ma il Ministro dell'Imperatore dee decisamente respingere la pretesa del regio ambasciatore prussiano, che gli si renda conto di un atto dell'Amministrazione dell'Holstein; e, dichiarando ciò, non fo se non seguire gli ordini del mio augustissimo Sovrano, a cui mi feci un dovere di assoggettare il dispaccio del sig. conte di Bismarck.

« In forza del trattato di Gastein (osserva il Gabinetto di Berlino) ciascuno dei due Ducati è per così dire affidato in pegno alla lealtà dell'uno dei due compossessori. Ciascuno di essi ha il diritto di esigere che, fino alla conclusione del futuro convegno, se ne mantenga l'oggetto nello *statu quo*. La cosa infatti non può essere altrimenti. Ma questo diritto si riferisce manifestamente all'integro mantenimento della sostanza. Che se il suo significato fosse quello di un sindacato dei singoli atti di amministrazione, tant'era mantenere a dirittura l'indivisa comunanza di Governo, sussistita fino alla convenzione di Gastein. E se ci accusano che, per la nostra tepidezza e pel nostro contegno passivo, è pregiudicato il principio conservativo nell'Holstein, è alterato lo spirito conservativo, che contraddistinse finora il ceppo holsteinese, ed è deteriorato l'oggetto del futuro convegno, la coscienza di tutta Europa si associerà a noi in respingere siffatta accusa, poichè tutta Europa sa che le tendenze, oggidì predominanti nell'Holstein, sono quelle medesime, che sussistevano al tempo della convenzione di Gastein, e gran tratto prima di allora, e da cui attingeva forza la resistenza dei Ducati contro la Danimarca.

« In Altona (ecco la nuova incolpazione, che ci vien data) abbiamo lasciato corso a quegli stessi eccessi contro la Prussia, che a Francoforte insieme colla Prussia abbiam condannati. Come mai il regio Gabinetto prussiano ha voluto esporsi alla risposta, cotanto ovvia, che precisamente la Prussia si è ricusata di proporre per tutto il territorio federale un divieto di tutte le adunanze, che avessero il carattere di quella tenuta ad Altona? Che se, per parte della Confederazione avesse avuto luogo un riordinamento, nell'Holstein non sarebbe mancata una salda norma, e il regio Governo non si sarebbe limitato ad esigere da noi che tornassimo a introdurre quelle ordinanze danesi, della cui pressione i Ducati si lagnarono un tempo altamente, e che noi non trovammo più praticamente in vigore, quando abbiamo assunta l'amministrazione dell'Holstein.

« L'Imperatore, nostro augustissimo Sovrano, si duole profondamente di tutta questa polemica. Difficilmente Sua Maestà s'indurrà a credere, che il Re Guglielmo sia per misurare il valore che l'Imperatore attribuisce ai suoi rapporti colla Prussia, a seconda dell'adesione o della non adesione dell'Austria al desiderio di annettere i Ducati alla Prussia. Una pretesa, così egoistica, non cade certo in pensiero al Re. Tuttavia, il regio Governo parla a noi in modo, come se il nostro rifiuto, tanto naturale, di non lasciarsi compiere quell'annessione, non potesse spiegarsi altrimenti, se non che come un ritorno ad una politica di perniciosa gelosia e rivalità. Anzi esso parla come se fosse lasciato solo dall'Austria a lottare contro il comune nemico, la rivoluzione, e come se fosse così nella impossibilità di effettuare la sua intenzione: quella, cioè, di seguire perennemente una via comune con noi. Possa il regio Governo gittare uno sguardo spassionato sugli ultimi tempi! Se esso considererà le condizioni della Germania, gli balzerà all'occhio il fatto che noi, ben lungi dal voler formare una coalizione contro la Prussia, abbiamo posposte decisamente le nostre relazioni cogli Stati medii all'alleanza colla Prussia, ed anzi le abbiamo tanto pregiudicate, quanto lo dimostrò il loro riconoscimento del Regno d'Italia, con cui ce ne vollero rimeritare. Se esso gitta lo sguardo ai rapporti fra' Gabinetti europei, esso dovrà confessare che noi da per tutto abbiamo agito come Potenza germanica e come confederati alla Prussia (1), che mai non abbiamo cercato di esercitare un'influenza sulla Prussia mediante una pressione esterna; e la stessa attività del nostro ambasciatore a Parigi, tanto calunniata a Berlino, altro scopo non ebbe ch'e quello di raffermare sempre più la Francia nella sua politica di astensione nella questione schleswig-holsteinese. Adunque, il modo di agire dell'Imperatore, che immutabilmente piglia norma dai supremi interessi della pace e dell'ordine in Austria, non altrimenti che in Germania e in Europa, non potè recare verun disinganno al Re di Prussia, e con fermo convincimento respingo dalla Corte imperiale il rimprovero che da' suoi sentimenti e da' suoi atti dipenda, se l'intima comunanza di politica fra le due Potenze sinceramente, giusta le finali parole del sig. conte di Bismarck, desiderata dalla Prussia, non si potè per anco effettuare.

« Questa protesta è l'unico scopo delle mie osservazioni, ed io agirei contro l'alto senno dell'Imperatore, se da alcuni rilievi, fatti ieri ed oggi mi lasciassi traviare a porre il contegno della Corte di Berlino in contrasto col nostro.

« V. E. è pregata di recare a cognizione del regio presidente dei ministri la presente Nota. Così pure, pel caso che il sig. conte di Bismarck desiderasse di rassegnare al suo augusto Sovrano la nostra risposta, V. E. è autorizzata a comunicargliene una copia.

« Accolga, ecc.

(*Wiener Abendpost* del 9.)

(1) A questo punto, nella copia di Francoforte, c'è una lacuna, per omissione di una linea.

(Nota della *W. Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 aprile.

Una rettificazione ufficiale del Ministero della guerra, pervenuta all'*Ost-Deutsche Post*, mediante l'I. R. Procura di Stato, dichiara assolutamente priva di qualunque fondamento l'asserzione di quel giornale, riguardo ad offerte di fornitori, che sarebbero protratte di giorno in giorno, e riguardo ad una seduta del Ministero della guerra, dopo la quale si sarebbe nuovamente dichiarato agli offerenti non essere stata presa alcuna decisione. L'accennata seduta non ebbe luogo, nè fu fatta alcuna offerta, che non fosse stata esaurita immediatamente e in modo definitivo; onde cadono tutte le deduzioni di pretesa irresolutezza del Governo, che l'*Ost-Deutsche Post* aveva fatto in base a questi falsi ragguagli. (*FF. di V.*)

L'Imperatore Massimiliano inviò al sig. barone di Eötvös la grancroce dell'Ordine messicano della Guadalupa, accompagnata da un autografo dell'Imperatore. (*Idem.*)

La nomina del sig. Wolf a direttore del *Crédit*, in luogo del sig. Dubschka, ch'esce il 1.° maggio, fu approvata dall'Amministrazione di finanze. (*Idem.*)

Pest 9 aprile.

L'*Idök Tanuja* annunzia che, cominciando dal 12 corr., i magnati terranno conferenze, in cui si tratterà del secondo indirizzo. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

Il *Journal des Débats* riceve notizie da Firenze, le quali si esprimono come segue sullo spirito ivi dominante: « Chi è che qui s'inganna? Mai questa esclamazione non cadde più acconcia, che in bocca di colui, che cerca la verità, e vuole informarne esattamente i proprii lettori. Nel mondo ufficiale tutto spira la pace. È difficile trovare una persona di qualche importanza, che non pensi, o almeno non dica, che questo schiamazzo presto avrà termine, e che in ogni caso l'Italia non farà nulla. In fatti, è vero che, se pure si fanno preparativi, essi avvengono in una misura assai piccola, poichè i veri e serii preparativi non possono rimanere occulti. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Genova 9 aprile.

Si aspetta l'arrivo del Principe Adalberto di Prussia, che, proveniente da Nizza, viaggia incognito l'Italia, sotto il nome di Conte Ravensberg, e (secondo dice il *Times*) coll'intenzione di visitare come privato, e per curiosità, gli arsenali italiani, cominciando da Genova e dalla Spezia. (*G. di Mil.*)

DUE SICILIE

Napoli 8 aprile.

Questa mattina i cannoni del porto facevano i saluti d'uso ad una fregata americana, che entrava, e che ha gettato l'àncora davanti al Porto militare. (*Pungolo.*)

La recente circolare del ministro dell'istruzione pubblica, alla quale accennavamo ieri l'altro, prescrive che gli studenti della Facoltà medico-chirurgica abbiano a dare in una sola seduta gli esami delle materie studiate nell'anno.

Questa disposizione, colla quale il signor ministro ci sembra far prova più del suo spirito di economia, che d'interessamento per la nostra gioventù, ha suscitato un malumore facile a comprendersi.

Per quanto i nostri giovani si distinguano per isvegliatezza d'ingegno, per tenacità di memoria, gli è quasi impossibile che, seduti sulla scranna fatale, colla trepidazione naturale aumentata dal pensiero de' successivi esami, conservino le idee nette e la testa a segno nell'esposizione di tre, o quattro o più materie, una sola delle quali potrebbe per sè stessa esigere più che un intero anno di studio, più che una sessione per essere svolta. (*Idem.*)

Nuove perquisizioni e nuovi arresti sono stati operati nel partito borbonico. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Scutari, 3 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Saly effendi, mudir di Zadrima, è stato promosso al grado di caimacan, e sarà spedito all'amministrazione politica d'un paese assai più cospicuo, nell'interno dell'*Eyalet*. Egli deve questo avanzamento all'irreprensibile condotta, tenuta in Zadrima, il cui popolo avea mosso contro lui alcuni gravami, che in pubblico giudizio non poterono essere qualificati di seria entità, nè contrarii ai suoi attributi di comandante.

« Qui si attendono tre battaglioni di soldati regolari, in rinforzo de' nostri presidii militari, e sta bene quest'aumento di truppe, sia perchè il paese ne ha bisogno per l'interna tranquillità, sia anche per mantenere la quiete, talvolta in pericolo, ai confini turco-montenegrini.

« Si sta introducendo anche fra noi la coltura del cotone. Il console inglese, sig. Ried, qui residente, fece venire da Londra molti sacchi, con sementi di quel prezioso vegetabile, e con lodevole premura si presta, d'accordo col nostro governatore, Ismail pascià, ad offrir consigli ed incoraggiamenti alla classe agricola ed ai possidenti per quest'importante impresa. Si spera che in quest'anno, per primo saggio della quantità di terreno già destinata a tale scopo, si avrà un prodotto atto a generalizzarne l'uso per l'avvenire, ed in questo modo si aprirà nuova sorgente di risorse, di cui il paese sente grande bisogno. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Il Governo provvisorio di Bucarest ha pubblicato, il 18 marzo, il seguente proclama, riguardante lo scioglimento delle Camere.

« Rumeni,

« La nazione rumena, fedele ai grandi principii nazionali consacrati dal voto unanime dei Divani *ad hoc*, è rientrata l'11 febbraio nella pienezza de' suoi diritti, e dichiarando nuovamente la sua fede immutabile ai quattro venti, iteratamente proclamata dal Governo e dai Corpi costituiti, essa ha proceduto, con una fermezza costante, sulla via che conduce alla consolidazione definitiva de' suoi desiderii e della sua volontà.

« Il Governo, acclamato l'11 febbraio dall'intiero paese, e riconosciuto immediatamente dall'Assemblea e dal Senato, ha dichiarato fin da principio, che nelle circostanze solenni, in cui ci troviamo, il suo desiderio e la sua volontà sono di conservare la più perfetta armonia fra sè ed i Corpi legislativi. A questo scopo, egli si è indotto, non ostante i dispareri dell'opinione pubblica, a prolungare la sessione ordinaria di questi Corpi. L'Assemblea, in luogo di tener conto dello spirito, che ha preseduto alla condotta del Governo, e soprattutto della situazione delicata del paese, cominciò dal creare ostacoli sulla via, in cui la nazione s'è messa, e manifestò tendenze, le quali, tollerate, avrebbero potuto compromettere l'atto dell'11 febbraio, e perfino la nostra esistenza nazionale. Queste tendenze son venute in luce nella seduta dell'Assemblea d'ieri, 17 marzo.

« L'Assemblea ha tentato apertamente di negare alla Luogotenenza principesca una delle sue principali prerogative, quella di fare appello alla nazione.

« Essa non è stata in forza di lasciar travedere il disegno di perpetuarsi e di trasformarsi in Convenzione nazionale, facendo presumere con questo atto, che la nazione intera sarebbe disposta ad entrare nel sentiero dell'anarchia. Non potendo il Governo restare un solo istante in faccia ad una simile attitudine, ha disciolto l'Assemblea, e chiuso la sessione del Senato.

« Rumeni! il voto dell'11 febbraio ha aperto una nuova èra alla nostra vita nazionale. Questo voto esige imperiosamente e d'urgenza, che la nazione, nella pienezza della sua libertà, elegga nuovi rappresentanti, i quali, apprezzando la situazione ed i bisogni del giorno, pongano altresì la nostra Costituzione in armonia co' principii proclamati nel giorno memorabile, che resterà sempre una delle più belle pagine della nostra storia.

« I collegii elettorali sono aperti. Adempite al vostro dovere coll'antica fermezza e la fede rumena, ed i vostri eletti saranno lieti e felici di vedere bentosto che la Rumenia, una ed indivisibile, libera e giusta, è riconosciuta da tutta l'Europa. Dio protegga la Rumenia!

« Dato a Bucarest, il 15 marzo 1866.

« *La Luogotenenza principesca*,

« GOLESCO, LASCAR CATARGI, HARALAMBI. »

INGHILTERRA.

Leggesi in un carteggio della *Bulher*, in data di Londra 5 aprile:

« Il processo di Patrizio Butler, volontario di brigata irlandese, arrestato a Brighton sotto l'imputazione d'aver voluto uccidere il Principe di Galles (*V. il nostro N. di mercoledì*), fu condotto a termine con una rapidità, che dovrebbe servire d'esempio a tutti i Governi. Altrove la giustizia, colle sue indagini, avrebbe mantenuta l'emozione per intiere settimane; avrebbe fatto prove di zelo; sarebbesi studiata di commuovere la pubblica opinione, rivangando tutta la vita dell'imputato, citando centinaia di testimonii; e, dimostrato, come si dimostrò con Patrizio Butler, aver egli minacciato di tirare contro il Principe ereditario e aver avuto indosso dieci cartucce a palla, ciò che non era necessario per una semplice rassegna, l'avrebbe condannato inesorabilmente alla morte, o almeno ad una reclusione perpetua, avuto riguardo soprattutto alle incessanti mene sovversive dei Feniani in Irlanda.

« In Inghilterra si considerano le cose con più sangue freddo e moderazione. Patrizio Butler, arrestato il lunedì, fu tradotto subito il domani dinanzi alla Corte di giustizia, composta di magistrati della Provincia. Si udì come testimonio il caporale della compagnia, che, frugatogli indosso, gli trovò le cartucce. Il giorno dopo, si udirono le deposizioni dei testimonii, che intesero alla bettola le minacce, profferite contro il Principe ereditario; si esaminò anche il fratello dell'imputato, oste a Brighton. Il difensore, trovandosi a Londra, aveva domandato per telegrafo che si differisse l'interrogatorio di Butler fino alle due del pomeriggio, ma la Corte di giustizia respinse la sua domanda, e vi s'accinse di subito.

« Risultò dalle deposizioni che l'imputato era ubbriaco, allorchè profferì le minacce contro il Principe di Galles; ch'egli era egualmente ubbriaco, allorchè recossi il lunedì mattina alla rassegna, e che durò gran fatica a raggiungere la brigata irlandese al campo delle evoluzioni militari.

« Butler limitossi a dire « Era ubbriaco, e « parlaato ignoro quel ch'io dissi nella mia ebbrezza. Comprai, è vero, delle cartucce, non sapeva però se erano o no a palla. Il lunedì bevetti coi miei camerati una bottiglia di wiskey, « e alcuni bicchieri d'acquavite e di birra. Tutto « quello ch'io posso dire si è ch'io non ebbi nessuna cattiva intenzione contro il Principe di « Galles, nè contro alcun'altra persona. Non ho « a dire null'altro » »

Il presidente preso consiglio dagli altri giudici, disse a Butler

« Per la vostra follia e per la vostra ebbrezza, poco mancò che aveste a disonorare il corpo dei volontarii, di cui fate parte, e compromettere voi stesso, ma giacchè voi siete un ubbriacone, siamo convinti che non siete un assassino, e che non aveste mai la seria intenzione di commettere un assassinio. Pertanto vi dichiariamo assolto dall'imputazione fattavi, e ordiniamo di mettervi in libertà.

« Patrizio Butler, che al postutto sembra un buon diavolo, fece un profondo inchino ai magistrati, la cui decisione fu accolta con unanimi applausi. »

FRANCIA.

A quanto annunzia la *Presse*, il maresciallo Niel trovasi da alcuni giorni a Parigi, ed ebbe già parecchie conferenze coll'Imperatore.

(G. Uff. di Vienna.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 aprile.*

Lo *Staatsanzeiger* pubblica la seguente Notificazione:

« In seguito a Sovrana autorizzazione del 3 corr., viene proibita colla presente sino al 1° agosto a. c., in base al § 3.° della legge doganale del 23 gennaio 1838 *(Raccolta delle leggi*, pag. 34), l'esportazione di cavalli oltre il confine dalla Vistola presso Torn (compreso questo) sino al confine verso il Regno di Sassonia presso Seidenberg, con riferimento alle pene comminate nel § 1° della legge punitiva doganale del 23 gennaio 1838 *(Raccolta delle leggi*, pag. 78).

« Berlino 6 aprile 1866

« *Il ministro di finanza*, Di BODELSCHWINGH.

« *Il ministro dell'interno*, CONTE EULENBURG. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 9 aprile.*

Sull'odierna seduta della Dieta federale, il *Giornale di Dresda* reca il seguente annunzio telegrafico.

« In una seduta straordinaria della Dieta federale, tenutasi oggi per proposta della Prussia, la Prussia presentò una proposta di convocare un'adunanza di rappresentanti della nazione germanica per un giorno da determinarsi, adunanza da costituirsi per elezioni dirette, e in base al suffragio universale, allo scopo di presentare un progetto di riforma federale, su cui i Governi nel frattempo si concerterebbero insieme.

« La Presidenza propose di recare questa proposta prussiana a cognizione dei Governi, e di deliberare nella prossima settimana sul modo della sua trattazione. Questa proposta fu adottata. La Prussia domandò che l'affare venga rimesso ad una Giunta speciale. La particolareggiata motivazione prussiana svolge la necessità, già espressa nel dispaccio circolare prussiano, di una riforma federale, e si riporta al dispaccio bavarese diretto a Vienna e a Berlino, dove si espone il bisogno di una riforma federale. »

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

Leggiamo nell'*Eco della Patria* di San Francisco, del 28 febbraio:

« Di nuovo si torna a discorrere della grandiosa impresa del taglio dell'istmo di Panama per unire i due Oceani. L'Ammiragliato inglese e l'Amministrazione della marina francese si sono messi d'accordo circa la linea del taglio, che sarà quella dello Stretto di Darien. È questa la linea, che Michele Chevalier, in un recente banchetto della Società geografica, indicava come l'unica vantaggiosa. Dalla baia di Caledonia essa va sino al golfo di S. Michele.

« Poco prima della partenza dell'Imperatore Napoleone da Compiègne, l'inviato della Repubblica di Colombia (prima Nuova Granata) in Londra, ebbe un'udienza da Napoleone III. Il generale Marquero, che discende da un'antichissima famiglia spagnuola, e che per madre è in parentela colla famiglia dell'Imperatrice, portò l'adesione del suo Governo al piano convenuto tra la Francia e l'Inghilterra. L'Imperatrice regalò al generale una statua di Colombo, pregandolo di farla porre sull'istmo, là dove si mescoleranno le acque dei due Oceani. »

IMPERO DEL MESSICO.

Leggiamo nell'*Era Nuova* di Messico, in data del 9 marzo.

« Le modificazioni ministeriali, annunciate da qualche tempo, apparvero nel giornale officiale.

« Due Dipartimenti, quello di Stato e quello dell'istruzione pubblica, sono soppressi. Il primo è fuso nel Ministero dell'interno, il secondo nel Ministero della giustizia.

« Gli altri portafogli sono distribuiti come segue:

« Affari esterni: Martino del Castillo, incaricato, inoltre, *pro interim*, delle finanze;

« Interno: Salazar Ilarregui, attualmente commissario imperiale nell'Yucatan;

« Fomento: Francesco Somera, già prefetto municipale di Messico;

« Guerra: generale José-Maria Garcia, che comandava nel Jalisco;

« Giustizia: Pedro Escudero y Echanove, titolare attuale. Quest'ultimo ministro è il solo, che conservi il suo posto nella nuova combinazione.

« Il generale Almonte è nominato ministro plenipotenziario del Messico a Parigi, in luogo di J. Hidalgo. »

La *Patrie* reca da Mazatlan, 25 febbraio, le seguenti notizie del Messico: « Esistono tuttora, nel Sinaloa, bande numerose di dissidenti. La più importante è quella di Corona, che, continuamente battuta, si ricompone senza posa. In parecchi luoghi, gli abitanti si armarono, e fanno fronte a' juaristi. Alcuni giorni sono, l'avanguardia di Corona s'è avanzata fino sotto le mura della città, i Francesi fecero una sortita, e l'hanno vigorosamente respinta. »

Le condizioni, che dominarono nel Messico prima dell'istituzione dell'attuale trono imperiale, si possono magnificamente caratterizzare, annoverando i Governi, che si susseguirono dal 1821, anno nel quale il Messico si separò dalla madre patria: 1821, Iturbide generalissimo; 1822, Iturbide Imperatore; 1823, Dittatura dei generali Guerro, Bravo e Negretti; 1824, generale della Guadalupa Victoria, Presidente, 1827, generale Pedrazza, Presidente; 1828, Guerrero, Presidente, 1829, Guerrero, dittatore; 1830, generale Bustamente, Presidente; 1832, Pedraga, Presidente; 1835, Sant'Anna, Presidente; 1836, Caro, Presidente 1837, Bustamente, Presidente, 1840, generale Farias, dittatore, 1841 Bustamente, Presidente, 1841 Sant'Anna, dittatore, 1843 Ritiro di Sant'Anna; 1844 Sant'Anna dittatore, 1845, Canaligo, Presidente, 1845 Errera, Presidente; 1847, Paredes, Presidente, 1848 Sant'Anna Presidente, 1849, Errera, Presidente, 1850 Arista, Presidente; 1852, Ceballos; 1853 Lombardini, 1853, Sant'Anna Presidente, 1853 15 dicembre, Sant'Anna, dittatore; 1855, Alvarez, dittatore; 1856, Comonfort Presidente, 1858 Zuloaga, 1858 Miramon, 1859, Zuloaga 1860, Miramon, 1861, Juarez.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Firenze 13 aprile

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1 La Camera dei deputati a Firenze discutera per la terza volta l'esercizio del bilancio provvisorio — 2 La legione romana ad Antibo — 3 Il Governo provvisorio di Bucarest la Sublime Porta e la Conferenza di Parigi — 4 Le libertà politiche sperate in Francia — 5 Intendimenti della proposta prussiana di riforma del Patto federale e giudizi della stampa periodica in proposito — 6 Contraddizioni della stampa periodica intorno al dispaccio spedito dal Governo di Vienna al Gabinetto di Berlino il 9 aprile — 7 Il *Moniteur* cerca di nascondere gli armamenti del Governo di Firenze — 8. Napoleone III riceve in udienza il sig. Guizot.

1. Il giorno 16 del mese corrente si riaprirà la Camera de' deputati a Firenze, e vi avrà luogo la terza discussione per l'esercizio del bilancio provvisorio bimestrale nel periodo di quattro mesi. « Se la disamina del bilancio, dice l'*Opinione*, fosse inoltrata, se le relazioni fossero pubblicate, non solo ci parrebbero bastevoli due altri mesi di esercizio provvisorio, ma forse crederemmo si potesse accordarne un solo, affine di rientrare tosto in condizioni normali, ma noi ne siamo molto lontani e tutti i valentuomini, che hanno qualche esperienza delle cose parlamentari, prevedono che la discussione del bilancio *non sarà per parecchi mesi che un desiderio.* » Da queste lagnanze dell'*Opinione* possiamo argomentare che avrà luogo nel nuovo Regno un terzo e fors'anco un quarto esercizio provvisorio, e che il Governo regio di Firenze è costretto a pitoccar la vita dal Parlamento di due in due mesi. Questo modo di vivere del Governo in Italia è certamente originale.

2. Il *Monde* del 9 aprile annunzia che il 31 marzo il generale Correard, comandante la suddivisione delle Alpi marittime, si recò ad Antibo per costituire definitivamente la legione romana formata in quella città. Il colonnello d'Argy, che comanda la legione, ha in quella occasione pubblicato un ordine del giorno agli uffiziali, sottoffiziali, ecc., nel quale è detto che, col 1° di aprile, la legione romana è costituita, e che si amministrerà da sè, che a ciascuno de' suoi membri incombono doveri diversi: primo tra i quali essere la fiducia ne' capi e nella propria missione. « Siate conciliant, dice l'ordine del giorno, siate benevoli nelle vostre relazioni co' nuovi popoli, tra i quali vivrete, ma siate fermi e vigorosi quando sarete chiamati all'opera. Non vi occupate di politica, essendo la politica un terreno troppo sdrucciolo per il soldato. Siate tutti ai vostri doveri, questi denno bastare alla vostra attività. Date l'esempio della miglior disciplina e di tutte le virtù militari. Fate che sempre e da per tutto si dica di voi: *Questi sono soldati francesi, i primi soldati del mondo.* Voi potete far conto di me, come io faccio egualmente su voi. Rendiamo grazie all'Imperatore che ci affidò un mandato, che ha le simpatie della Francia e di tutte le nazioni. » La *Patrie* poi afferma, che il generale, che ispezionò la legione romana ad Antibo, ne fece al ministro della guerra una relazione favorevolissima, e che il colonnello d'Argy comunicò agli uffiziali che la partenza della legione per Civitavecchia avrà effetto verso la fine d'aprile. Per altro, una corrispondenza romana dell'*Opinione* mette in dubbio che quella legione vada per ora negli Stati pontificî, e ciò segnatamente per esservi stata differita la partenza di due reggimenti francesi, che avrebbero dovuto imbarcarsi in questi giorni.

3. Dopo che il Governo provvisorio di Bucarest ha sciolto la Camera, ed ha invitato le popolazioni ad eleggersi nuovi rappresentanti, e tutto ciò senza dipendenza o compartecipazione della Conferenza di Parigi, sembra che la Conferenza siasi alquanto adombrata degl'intendimenti del Governo della Rumenia, ma che specialmente il Governo ottomano ne sia molto inquieto. La Conferenza ha sospeso le sue adunanze, probabilmente per ricevere nuove istruzioni dai rispettivi Governi, e la Porta ha raddoppiato d'attività ne' cantieri e negli arsenali, ha fatto leve di soldati in tutte le Provincie dell'Impero per rinforzare l'esercito, ha ordinato, d'accordo colle grandi Potenze, che i capitani di mare i quali rimontano o scendono il Danubio con navigli di qualsivoglia bandiera, debbano d'ora innanzi essere muniti d'un passaporto ottomano, che dichiari non avere essi a bordo nulla di sospetto. I movimenti di truppe turche a' confini de' Principati, la formazione di campi militari, ed altri apparecchi di guerra della Turchia, mettono in qualche sospetto i Rumeni, sì che il Governo di Bucarest, per rialzare un poco gli animi, ha fatto fare dal ministro della guerra una enumerazione delle forze moldo-valacche, le quali contano 40,000 soldati di linea, pronti a marciare, e con essi le guardie di frontiera, poi 32 battaglioni di milizia composti di soldati in congedo, e finalmente le guardie civiche, che si stanno formando. In meno di una settimana, il Governo può avere in pronto 100 cannoni. Tutte queste ostentazioni di forze provano il sospetto, e fors' anche il timore del Governo provvisorio, e insieme il suo desiderio di emanciparsi dalla supremazia del Sultano. A tal fine, esso ha mandato a Costantinopoli due suoi incaricati per conferire col ministro degli affari esterni, nell'intendimento di emanciparsi, s'è possibile, e ad ogni modo di modificare le condizioni della supremazia della Porta, e di limitarne le attribuzioni. Sembra per altro che il ministro ottomano Aali pascià, abbia loro offerto di presentarli al Sultano, se avessero voluto impegnarsi, in nome della Reggenza, ad accettare le condizioni, che la Porta, di concerto colle Potenze garanti, avrebbe stabilite per determinare le future sorti dei Principati. La offerta del ministro non è stata accettata, e l'accordo è ben lontano tra il Governo moldo-valacco e la Sublime Porta, che, a quanto sembra, procede di concerto colle grandi Potenze europee. Non sappiamo a che sarà per riuscire questo conflitto, ma è certo ch'esso non promette nulla di bene per l'avvenire dei Principati danubiani. Non è ancora certo se l'unione dei due Principati sarà conservata, e s'ignora tuttavia se il dominio ne sarà conferito ad un boiardo indigeno, o ad un Principe straniero. Tutto dipende dall'accordo delle grandi Potenze, ma questo accordo ha anch'esso le sue gravi difficoltà. Ad ogni modo, l'affare dei Principati sarà tirato in lungo per lasciar campo alla questione dei Ducati dell'Elba di produrre i suoi frutti.

4. L'*Opinion Nationale* a Parigi, già stata colpita d'un avvertimento dal Ministero, ne ricevette un secondo per un articolo, in cui si faceva a chiedere con eccessiva vivacità il *beneficio delle libertà pubbliche proclamate dalla Costituzione e soppresse dalle leggi.* Questo avvertimento è una prova novella della ferma intenzione dell'Imperatore di non concedere, almeno per ora, nessuna delle libertà politiche, che l'opposizione, e forse anche la Francia, si ostinano a volere, o almeno a desiderare. In punto alle voci, che corsero in questi giorni per Parigi, intorno alle disposizioni dell'Imperatore sul reggimento interno della Francia, noi rimandiamo il lettore alla nostra corrispondenza di Parigi, che pubblicheremo domani.

5. Il Governo di Prussia ha proposto alla Dieta germanica la riforma del Patto federale, e il giornale del ministro Bismarck assicura che quella proposta è stata fatta colla consapevolezza di tutta la risponsabilità di quell'atto, e colla ferma determinazione di condurre rigorosamente l'opera della riforma, facendo assegnamento sulla devozione del popolo prussiano alla sua *missione nazionale*, e sull'entusiasmo della Germania per avere un Parlamento nazionale. « Il Governo, dice lo stesso giornale, ha fede che parecchi de' più importanti Governi tedeschi si associeranno alla Prussia, e sarebbe un errore il credere che il Governo prussiano, nel ripigliare la questione germanica, tenga in minor conto la questione dei Ducati, quest'errore cesserà presto. » Tale è la sentenza della *Corrispondenza Provinciale*, e tale è probabilmente l'intendimento del ministro, che la inspira. Un giornale parigino ha osservato, in proposito della proposta prussiana, « che l'Austria aveva fatto ai Governi germanici un appello, che è stato accettato, e che ora la Prussia risponde con un appello ai popoli, che il ministro assolutista di Berlino si volge alla rivoluzione; che l'uomo di Stato, che tratta colla punta degli stivali l'opposizione d'una Camera progressista, domanda ora che un Parlamento rivoluzionario decida delle sorti dell'Alemagna, che il sig. di Bismarck non crede alla riuscita della sua proposta, ma ch'egli sa bene quale forza dissolvente sia sempre l'appello al suffragio universale; che la Prussia, con questo espediente, agiterà la Germania, e che ciò le basta, che se la sua proposta sarà accettata, essa guadagnerà in preponderanza, se no, avrà almeno seminata la dissensione, finalmente, che la proposta prussiana ha un altro scopo, cioè di non restare inoperosa innanzi alla proposta dell'Austria, essendo tattica del sig. di Bismarck di non assalire, ma di continuare la discussione epistolare o verbale sino all'estremo, d'irritare l'Austria, e di ridurla nella necessità di agire. » Del resto, la proposizione prussiana, non ha prodotto in Alemagna un'impressione favorevole, malgrado che le simpatie popolari militino in favore d'un Parlamento germanico. Il contegno decisivo assunto dal Gabinetto di Berlino nelle questioni costituzionali interne, osserva l'*Abendpost di Vienna*, fanno dubitare della sincerità di quella proposta. Persino giornali bene affetti alla Prussia la stimano un espediente diplomatico, preso per fini unicamente prussiani e non nazionali, nè liberali, essi condannano inoltre che la Prussia abbia con questo il estraneo collegata la questione più ardente dello Schleswig-Olstein, ciò che ne rende più difficile lo scioglimento nel senso nazionale, mentre questo medesimo scioglimento non ammette più indugi. Queste obbiezioni, osserva l'*Abendpost*, si faranno più aspre, quando le basi del progetto prussiano appariranno più chiare, e sembra certo sin d'ora ch'esso non incontrerà soltanto l'opposizione dell'Austria. Quanto agli altri giornali di Vienna, nessuno giudica favorevolmente la proposta prussiana. La *Gazzetta Austriaca* la dice nata sotto maligni auspicî; il *Volksfreund* la riguarda come il divorzio diplomatico assoluto della Prussia dall'Austria, e nel tempo stesso come una rinunzia a' passi violenti contro di lei, una seconda edizione di Olmutz. La *Presse* crede intempestiva la proposta prussiana, perchè la riforma federale non può essere compiuta che nella pace più profonda, ed ora invece i pericoli di guerra sono imminenti. Se la Dieta vorrà accogliere la proposta della Prussia, dovrà sostenere la proposta dell'Austria di cessare gli apparecchi di guerra. Il *Vaterland*, parlando della proposta di riforma federale, esclama: « *Un Parlamento e trenta Governi!* Se la proposta è proprio sincera, si può dire ch'essa ha trovata analogia politica colla quadratura del circolo. Un Parlamento debb'essere subordinato ad un Governo unitario, ma come creare in Germania questo Governo unitario, poi di quali diritti e doveri dotare il Parlamento? » Questioni d'ardua soluzione, e che non si possono troncar colla spada, senza commettere un delitto, che metterebbe l'Alemagna in pericolo di perdersi.

6. In data di Berlino 10 aprile, si annunzia che il Consiglio de' ministri ha formulata la risposta all'ultimo dispaccio dell'Austria, e si assicura che il Governo prussiano ricusa di revocare l'ordine di mobilizzare l'esercito, dicendolo destinato solo a difesa. Ora, mentre queste notizie ci giungono da Berlino, il *Nuovo Fremdenblatt* annunzia invece da Vienna che il dispaccio responsivo dell'Austria, che alcuni dicevano una intimazione, altri un invito a disarmare, non esiste, e che per conseguenza non è stato spedito a Berlino, e che tutto riducesi all'invito, fatto al conte Karolyi d'informarsi in modo confidenziale se il Gabinetto di Berlino sarebbe disposto, dopo le assicurazioni di pace date e ricevute da una parte e dall'altra, a ritirare l'ordine della mobilizzazione. Nel medesimo tempo, fu dato avviso al conte Karolyi che a Vienna sono state revocate alcune disposizioni prese in questi ultimi giorni.

7. Il *Moniteur* in una corrispondenza fiorentina, cerca di mettere in forse gli armamenti dell'Italia, e si prova a spiegare colle semplici disposizioni, solite di ogni anno, le chiamate, le leve, e la riunione delle riserve. Noi non biasimiamo, dice un giornale parigino, la sollecitudine che un alleato mostra per coprire caritatevolmente le operazioni militari e strategiche dell'altro, ma crediamo che siffatte precauzioni sono inutili, perchè non fanno gabbo a nessuno.

8. L'Imperatore de' Francesi ha ricevuto in udienza particolare il sig. Guizot per sentire da esso le ragioni, che hanno determinato il Concistoro a profferare la destituzione del pastore Martino Paschoud. Il sig. Guizot ha sostenuto, quanto al dogma cristiano e quanto alla disciplina religiosa, la severa disposizione, ch'egli sostenne colla sua personale influenza. L'Imperatore ha ascoltato attentamente il discorso del sig. Guizot, senza per altro decidere la questione, esprimendo un giudizio terminativo.

(1)

Vienna 10 aprile.

L'*Ost-Deutsche Post* riferisce: « Lettere, che ci giungono da Pest, assicurano nel modo più positivo che s'era apparecchiata a questi giorni una grande manifestazione delle due Camere della Dieta d'Ungheria in favore dell'Austria nel pendente conflitto colla Prussia, e ch'essa venne tralasciata soltanto perchè fu espresso da Vienna il desiderio di non gittare forse altro olio nel fuoco, col mezzo d'una simile dimostrazione, o di dare agli organi del Governo prussiano nuovi punti d'appoggio ad ulteriori sospetti. »

Il capitano Moreno del back austriaco l'*Eos*, salvò tre marinai inglesi dalla morte in un fortunale di mare, ch'ebbe luogo il dì 28 febbraio scorso nel canale di Bristol. La R. Società di salvamento di bastimenti di Londra gli conferì perciò una medaglia d'argento.

(Wiener Abendpost.)

Firenze 11 aprile.

Il *Corriere Italiano* dice che, dopo la domanda dell'esercizio provvisorio per due mesi, verrà subito dall'onorevole Panattoni presentata alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo al bollo e registro, e soltanto verso il 23 o 26 aprile, il Correnti potrà presentare quella sui provvedimenti finanziarii. Nella discussioni si seguirà lo stesso ordine, per cui prima la Camera si occuperà dell'esercizio provvisorio, indi della legge sul bollo e registro, e tosto dopo dell'altra sui provvedimenti di finanze.

Siamo parimente in grado di assicurare che nella prima metà di maggio l'onorevole deputato Raeli presenterà la relazione sulla legge di soppressione delle Corporazioni religiose.

È stato firmato dal Re il decreto, che nomina Gualterio a prefetto di Napoli.

(Corr. dell' Emilia.)

Il Principe Napoleone è andato a Napoli toccando Roma. Il Principe Umberto tornerà direttamente a Milano subito dopo la metà del mese.

(Pungolo.)

Scrivono all'*Italia*: « Da qualche tempo si osserva un andare e venire da Caprera di persone, che attualmente godono l'intimità del Ministero. Questi viaggi vengono rannodati alle attuali complicazioni, e c'è chi sostiene che un accordo sia stato già preso col generale Garibaldi. Altre persone, che abbiamo ragione di credere bene informate, guarentiscono che le cose non sono giunte ancora a questo punto. »

Milano 12 aprile.

Ieri mattina partiva da Milano per Parigi, da dove si recherà a Vienna e quindi a Costantinopoli, il commendatore Emilio Visconti Venosta, ministro plenipotenziario d'Italia presso la Sublime Porta.

(FF. SS.)

Napoli 9 aprile.

Nella scorsa notte furono praticate nuove perquisizioni in case di noti borbonici.

(Pungolo.)

L'infierire del brigantaggio in Terra di Lavoro ha richiamato nuovamente i Francesi ai confini del Regno.

(Nazione.)

Ieri mattina, gli studenti di medicina han fatto all'Università e all'Ospitale di Gesù e Maria una dimostrazione, che ha tenuto per qualche tempo in inquietezza le nostre Autorità amministrative.

La cagione di questa dimostrazione era una disposizione del nuovo Regolamento universitario, che obbliga gli studenti a passare in una sola volta l'esame su tutte le materie medico-chirurgiche studiate nell'anno.

Poco tempo fa, i giovani delle Scuole avevano diretto una petizione al ministro per far ritirare questa disposizione del Regolamento, ma la loro petizione era rimasta senza effetto.

Ieri mattina, vedendo l'agitazione, che regnava fra gli studenti, il rettore, prof. Arcangelo Scacchi, si è presentato per calmarli, ma è stato accolto con grida e minacce, ed obbligato di allontanarsi dall'Università.

Le stesse scene si sono rinnovate all'Ospitale del Gesù e Maria, ove il prof. Tommasi, presidente della Facoltà di medicina, è pervenuto alla fine a dominare il tumulto, facendo promessa di appoggiare presso il ministro la riforma del Regolamento.

Grazie all'intervento di alcuni buoni cittadini ed alla moderazione de' capi de' carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, tutto è terminato, fortunatamente, senz'altra violenza.

Nella giornata, è stata fatta spargere fra' giovani delle Scuole una dichiarazione del prof. Tommasi, concepita così:

« Ospitale clinico 9 aprile.

« Dichiaro io sottoscritto di avere in tutti i modi, nei tempi scorsi, sostenuto il principio della riforma radicale negli esami. Questa riforma doveva principalmente consistere nel diminuire le formalità inutili ed il numero degli esami. Questi esami così molteplici ed inconcludenti (20), sono di danno ai giovani ed ai professori, per lo meno come perditempo, e, nel modo come si son fatti e si fanno, non ne assicurano niente affatto il merito e la valentia del giovane. Io ho sostenuto invece, sostengo e sosterrò che gli esami si dovrebbero ridurre a due esami generali, uno alla metà ed uno alla fine del corso. Questa riforma però dovrebbe essere associata a un'altra nell'ordinamento scientifico rinnovato. Nel caso presente, credo che sia per lo meno prudenza di far sì che i giovani, che hanno cominciato gli studi col metodo degli anni scorsi, debbano continuare collo stesso metodo fino alla fine.

« La Facoltà di cui mi onoro di essere preside, non ha avuto giammai comunicazione di sorta intorno al nuovo Regolamento; essa quindi è rimasta interamente estranea.

« Io sottoscritto dichiaro che, come cittadino e come professore, sosterrò queste mie opinioni innanzi al ministro; s'intende che non posso io risolverle, poichè non ho nessuna autorità, ma, quando possa dipendere dalla mia personale influenza, io l'adoprerò tutta.

(L'Indipendente.) « TOMMASI »

Impero ottomano.

Ci pervennero, scrive l'*Osservatore Triestino*, notizie di Costantinopoli e Smirne del 7 corrente:

« Un telegramma, giunto ultimamente alla Porta, smentisce la notizia della partenza di Giuseppe Karam per la Francia, e comunica invece ch'esso cercò rifugio presso una tribù beduina del gran deserto della Siria, la qual tribù, obbedendo alle leggi d'ospitalità della sua schiatta, ricusa di consegnarlo al Governo. Del resto, la tranquillità continua a serbarsi inalterata in tutto il Libano settentrionale.

« Secondo l'*Impartial* di Smirne, si assicura che il Governo egiziano ha offerto alla Porta di assisterla nelle divisate misure sanitarie, riguardo ai pellegrini della Mecca, mettendole a disposizione per quest'oggetto tre navi da guerra, a fine di sorvegliare i porti di Gedda, Yambo e Mocca.

« Il *Lev. Her.* ha da Oremburgo che il corpo russo, destinato ad operare contro Buccara, è ora pienamente organizzato, e novera 53 000 uomini d'ogni arma. Il generale Romanowski ne fu nominato comandante supremo, e fra' suoi ufficiali si citano i principi Simone Woronzoff e Bariatinski, quelli che presero Sciamil e soggiogarono il Caucaso. L'estensione delle forze, che si vogliono porre in campagna, sembra indicare qualche altro scopo, oltre quello di chiedere soddisfazione dell'insulto, fatto alla Russia mediante l'arresto del suo rappresentante, col rispettivo seguito. Il nuovo Khan di Kokand propose al comandante russo di aggiungere alle sue truppe un corpo ausiliario di soldati indigeni, ma l'offerta fu rifiutata, coll'osservazione che l'esercito russo, colla sua antica e inalterata solidità, era sufficiente all'impresa. »

Francia.

Leggiamo nell'*Opinione*, in data dell'11 corrente:

« La Conferenza di Parigi pei Principati danubiani ha sospese le sue sedute, in seguito agli ultimi atti del Governo provvisorio rumeno, soprattutto dello scioglimento dell'Assemblea nazionale.

« La Conferenza è d'avviso che questa determinazione del Governo rumeno fa entrare la questione de' Principati in una nuova fase, di cui essa non è in grado, nei primi istanti, di misurare tutta la gravità.

« Questa sola, ci si assicura, è la cagione della sospensione delle sedute, non i dissensi delle Potenze, i quali per altro non sono di poco momento. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la nomina dell'I. R. console generale a Belgrado cav. di Godel Lannoy, a presidente del Governo centrale marittimo, e il conferimento del titolo e del grado di consigliere aulico al primo consigliere Giusto de Conti.

(O. T.)

Firenze 11 aprile.

Napoli 10. — In seguito ai fatti d'ieri, furono arrestati alcuni studenti. L'Autorità strauce. Oggi la tranquillità non venne turbata.

(FF. SS.)

Parigi 10 aprile.

Bucarest 9. — Il ministro della guerra indirizzò alla Luogotenenza principesca un rapporto sulle forze militari del paese. Il rapporto constata che, al primo appello, sarebbero pronti a marciare 40 000 soldati di linea e guardie di frontiera; 32 battaglioni di milizia, composti di antichi militari congedati, più le guardie civiche che si stanno organizzando. Circa l'artiglieria, possono mettersi sul piede di guerra cento cannoni in meno d'una settimana. Intorno a queste forze regolari, soggiunge il ministro, verrebbero a schierarsi tutti i Rumeni per difendere la patria libertà.

Alessandria 10. — Nubar pascià è partito per la Francia.

(FF. SS.)

Parigi 11 aprile.

Il Senato ha adottato la questione pregiudiziale sulla petizione, che chiede sia modificata la Costituzione in quanto riguarda il diritto di petizione.

(FF. SS.)

Parigi 12 aprile.

Marsiglia 11. — Scrivono da Costantinopoli 4.: « L'armata, composta di 50 mila uomini, è destinata a sorvegliare le Provincie cristiane, entrerà nei Principati in caso vi scoppiassero disordini. — Assicurasi che la Russia abbia offerto alla Turchia di stringere insieme alleanza. — Dietro avviso ricevuto esistere un complotto contro la vita del Sultano, i ministri istituirono una Polizia segreta di 550 agenti. — Alcuni speculatori sospesero i pagamenti, in seguito al notevole ribasso dei fondi pubblici. — Le nuove imposte sulle proprietà suscitano vive lagnanze. »

(FF. SS.)

Berlino 10 aprile.

Nella seduta d'oggi del Consiglio dei ministri, fu formulata definitivamente la Nota di risposta all'Austria. Essa verrà spedita ancora questa sera a Vienna. La Prussia ricusa decisamente di revocare l'ordine di mobilitazione del 28 marzo, dicendolo destinato soltanto alla difesa. La Prussia dice che, sintomi ta dalla smentita degli armamenti austriaci, deve considerare questi ultimi come aggressivi. — Un corrispondente di Berlino della *Borsenhalle* riferisce che parecchi Governi della Confederazione sono già propensi a far adesione al progetto di riforma della Prussia. — La *Corrisp. Zeidler* viene a sapere che la Sassonia continua a chiamare le riserve.

(Pr. N. Fr. Pr.)

Berlino 12 aprile.

La *Provinzial-Correspondenz* scrive: « Il Governo prussiano ha presentato la proposta di riforma federale, colla piena coscienza della grave responsabilità di tale passo, e colla volontà di attuare vigorosamente l'opera della riforma, facendo assegnamento sulla devozione del popolo prussiano alla sua missione nazionale e sulla serietà dell'entusiasmo nazionale della Germania. Si ha fondata prospettiva che parecchi de' più importanti Governi tedeschi si associeranno alla Prussia. Sarebbe un errore il credere che il Governo prussiano, nel ripigliare la questione germanica, tenga in minor conto la vertenza dei Ducati, il prossimo avvenire farà dileguare questo errore. » — La *Kreuzzeitung* osserva quanto segue, a proposito dell'intenzione, attribuita all'Austria, di presentare alla Dieta federale la proposta di mettersi in assetto di guerra, in seguito all'insufficiente risposta della Prussia: « Qualora l'Austria presentasse effettivamente tale proposizione e la Dieta l'accettasse, la guerra sarebbe con ciò dichiarata. Noi duriamo fatica a credere che l'Austria e gli Stati tedeschi siano per procedere tant'oltre.

(O. T.)

Monaco 12 aprile.

Anche il Governo bavarese ha ormai risolto di vietare l'esportazione dei cavalli. Il relativo decreto verrà pubblicato domani.

(O. T.)

Amburgo 10 aprile.

Il corrispondente di Vienna della *Borsenhalle* scrive: « L'Austria non tratterà con una Prussia armata; onde, nell'ipotesi più favorevole, si può immaginare soltanto una tregua nella situazione, che sgraziatamente però avrà per esito il probabile risvegliamento di più forti timori di guerra. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 aprile.

(Spedito il 13, ore 10 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 13, ore 10 min. 50 ant.)

La *Corrispondenza generale austriaca* dà la notizia che S. M. l'Imperatrice si recherà il 5 maggio a Füred (*). — Il Re di Prussia decorò i rappresentanti degli Stati tedeschi, che presero parte alla conclusione del trattato commerciale coll'Italia.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Villa signorile dell'Ungheria, nel Comitato di Szalad, presso il lago Balatone. Vi sono bagni solforosi, ed acque ferruginose salutarissime.

(Nota della Comp.)

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 12 *aprile.* — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come ad Ancona di 4. 2^{mm} A Praga però è sotto di 1. 1^{mm}. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Leopoli di 5. 9° C.° Montò nelle ultime 24 ore. I venti sono deboli generalmente. A Zagabria da S.-O. forte. Cielo in parte annuvolato.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 12 *aprile.* — Il barometro segna 746^{mm} a Valenza, 750^{mm} a Greencastle, 760^{mm} a Napoleon-Vandée, Parigi, Vienna d'Austria; 765^{mm} a Montauban, Lione e Cette. Al Sud dell'Europa calma. Il vento girò a S.-O. od O. sull'Est dell' Atlantico.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 12 *aprile ore* 9 *a.*

Venezia 12 *aprile.* — Calma di vento e di mare e cielo tutto annuvolato.

Trieste 12 *aprile.* — Calma di vento e di mare e cielo in parte annuvolato.

Lussinpiccolo 12 *aprile.* — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo in parte annuvolato.

Lesina 12 *aprile.* — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo in parte annuvolato.

Budua 12 *aprile.* — Vento da ostro debole, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambii all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dell' 11 aprile	del 12 aprile
Metalliche a 5 p. %	58 90	58 30
Prestito naz. al 5 p. %	64 80	64 50
Prestito 1860	76 25	76 80
Azioni della Banca naz.	706	704 —
Az. dell' Istit. di credito	134 20	133 10
cambi		
Londra	105 80	106 —
Argento	105 25	105 35
» in marci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 05	5 05

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 *aprile.*

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austriache	345 —
Credito mobiliare	563 —

Borsa di Londra del 12 *aprile.*

Consolidato inglese	86 1/8

FATTI DIVERSI.

In appendice a quanto abbiamo detto ieri intorno al caso succeduto a Sant' Agnese, ci corre debito di notare come la I. R. Polizia si sia adoperata per impedire ch' esso potesse avere tristi conseguenze. Insieme col Municipio, essa fece sloggiare tutti gl' inquilini delle case vicine, e trasportare le loro masserizie in case più lontane e più sicure, affinchè non ne avvenisse possibilmente alcun danno o alle cose o alle persone. Fu inoltre impedito di continuare i lavori fino a Superiore disposizione, e fu continuata la vigilanza più attiva, quantunque sia ormai cessato quel rumore sotterraneo, che si fece udire per qualche tempo, dopo ch' era terminato il getto dell' acqua. Venne subito mandata una Commissione municipale per sopravvedere ai guasti, che si cominciarono a manifestare nelle case vicine, e soprattutto nella chiesa di Sant' Agnese Insomma, fu fatto tutto quello che si poteva fare, e dal Municipio e dall' Autorità politica, specialmente per opera dell' I. R. Commissario superiore di Polizia, Dirigente nel rispettivo Sestiere di Dorsoduro, cav. de Resmini, a fine d' impedire ogni danno ed ogni aventura.

Nella bell' opera del dott. Giuseppe Tassini delle *Curiosità Veneziane*, troviamo una storica notizia, a cui il disgraziato fatto di Sant' Agnese dà tutto il pregio dell' attualità, e che però non istimiamo inutile di riferire.

Parlando appunto di quella contrada, il sig. Tassini narra:

« Fino dal secolo XVI, si scavò in contrada di S. Agnese uno di quei pozzi, che ora chiamansi *artesiani.* Marin Sanuto, ne' suoi *Diarii*, manoscritti presso la Biblioteca Marciana, lasciò scritto, in data 8 luglio 1533: *Veneno in Colegio ser Vincenzo Zorzi et ser Polo Loredan et ser Almorò Morosini Proveditori di Comun, dicendo eri justa il comandamento dila Serenissima et Illustrissima Signoria, essere stati a veder il pozo in la contrà de S. Agnese, fanno quelli do inzegneri che hanno auto la gratia, videlicet M. Gabriel da Breza et M. Arcanzolo Romutam da Vicenza, qualli hanno cavato passa 12 in forma di pozzo, poi trivellato passa 4, passato la cuora e dicono aver trovato l' acqua dolze et hanno stropà il buso, cosa bellissima se la riesse. Voleno ducati 50 et hanno la gratia per anni XX. Hor il Serenissimo et il Colegio ordinò fossene balotà et dati.* Il sopraddetto ingegnere M. Arcangelo da Vicenza trovò anche altrove l' acqua, che fu portata in Collegio, e gustata dal medesimo Sanuto, con grande compiacenza del Doge Andrea Gritti. Ciò serva a disingannare coloro, che dicono, essere i pozzi artesiani un' invenzione affatto moderna. »

L' Accademia Pontaniana di Napoli propone al concorso per il premio di lire mille: *Scrivere una tragedia in versi italiani.*

Condizioni del concorso.

1.° Il concorso ha luogo per tutti gl' Italiani.

2.° Sono esclusi dal concorso i soli socii residenti dell' Accademia Pontaniana.

3.° Le tragedie dovranno, per tutto il dì 30 marzo dell' anno 1867, farsi pervenire, franche di ogni costo, al cav. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell' Accademia. Il termine assegnato è di rigore.

4.° Ogni tragedia sarà distinta da un motto, ed accompagnata da una schede suggellata col motto medesimo, entro la quale sarà segnato il nome dell' autore. Gli autori, che in qualunque modo si faranno conoscere, non potranno aspirare al premio.

5.° Si procederà all' esame di tutti i lavori inviati, ed il giudizio definitivo sarà pronunciato nella prima tornata di agosto dello stesso anno 1867.

6.° Le schede della tragedia premiata, e di quelle, che avranno meritato l' *accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

7.° Saranno bruciate le schede delle tragedie non approvate, le quali non pertanto saranno depositate nell' archivio dell' Accademia, ciascuna contrassegnata del proprio motto. Chi si presenterà con uno de' motti scritti sulle medesime potrà estrarre copia del lavoro, a cui quel motto appartiene.

8.° Volendosi pubblicar per le stampe la tragedia premiata, e quelle che avranno ricevuto l' *accessit*, dovrà ottenersene dal segretario perpetuo il *concordat* con gli originali depositati nell' archivio dell' Accademia. Se la pubblicazione seguirà senza una tale formalità, l' Accademia dichiara di non garantire l' autenticità del lavoro.

Napoli, 25 marzo 1866.

Il Segretario generale perpetuo
Cav. Giulio Minervini.

Sotto il titolo di *Giganti antidiluviani*, il giornale americano *Montana Post*, dà i seguenti interessanti ragguagli:

« Sul banco di Meagher, in faccia a Nevada, furono scoperti de' fossili, i quali provano che questa parte del mondo era un tempo abitata da una razza di esseri umani, che avevano, adulti, la statura di dieci in dodici piedi, e da una specie di quadrupedi, la cui grandezza era due volte quella dell' elefante asiatico. Essi si trovano ad una profondità di circa diciotto piedi, in una specie di deposito diluviale compatto, e cui la configurazione del paese mostra essere stato il vortice di un fiume. Come prova di quello, abbiamo sott'occhio un osso mascellare inferiore di un bipede, ch' è il doppio quasi in grandezza dell' osso mascellare inferiore di un uomo ordinario. [illegible] punto all altro dei condili (le protezioni superiori ov' è la giuntura con le parti superiori corrispondenti) questo fossile misura cinque pollici. Esso è in uno stato di preservazione quasi perfetta, tanto che, se fosse della grandezza naturale, lo si direbbe di un uomo che avesse lasciato questa « valle di lagrime » quindici o venti anni fa.

« Lo smalto dei denti è ancora lucido e illeso dall' azione del fuoco, dell' acqua o dell' aria. Non manca uno solo dei denti. Questi si compongono di sei molari (il numero solito) e dieci altri, sedici in tutto. Sono molto consumati dal lavoro della masticazione, fatto che prova come questo Golia americano non cessò di farne uso prima di aver preparato sul suo stomaco la nutrizione di molti anni, e forse non prima che le altre funzioni del suo organismo fisico si fossero indebolite per l' età, se bene non ci si vegga nessun segno di deterioramento, nessuna perforazione.

« Questo fatto ci lascia congetturare, che un tale essere appartenesse ad una razza simile nelle sue abitudini alle tribù esistenti d' indigeni, che anco nella loro vecchiaia si distinguono pei bellissimi denti. L' osso mascellare è la sola parte delle reliquie che abbiamo veduta, ma lì presso si rinvennero costole ed altri ossi, che certo appartengono allo stesso individuo, essendo tutti delle medesime proporzioni. Alcuni socii della fratellanza medica di qui, hanno giudicato, che l'altezza di un tal bipede non poteva essere meno di dieci piedi e mezzo, e forse giungesse a dodici piedi. »

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — *Compagnia della commedia italiana, di G. B. Zoppetti, diretta dall' artista C. Vitaliani.*

I nostri lettori conoscono gl' intendimenti del direttore, poichè ne abbiamo pubblicato a suo tempo il programma. Egli non ci ha promesso grandi attori, ma ci ha guarentito nello stesso tempo che non ce ne darebbe nemmen di cattivi, di quelli, che spesso circondano gli ottimi, pel gusto di parer ancor più cattivi di quello che sono. Egli ha voluto applicare l' *aurea mediocrità* d' Orazio all' arte drammatica. Perciò, in questa Compagnia non troviamo alcun attore, che assorba l' attenzione dello spettatore, per modo che questo non s' interessi se non quando egli è sulla scena, per annoiarsi appena n' è uscito. L' attenzione si divide tra parecchi artisti, molti dei quali hanno un peccato, da cui guariranno, ahimè! troppo presto, quello d' esser giovani, sicchè ci lasciano la speranza di vederli ricomparir più provetti un' altra volta. In questa coorte di giovani, che fanno le lor prime armi, o al più le seconde, ce ne sono per verità altri, che hanno ormai passato la fase dell' esordiente. V' ha tra di essi un attore ormai consumato, un attore, ch' è anche autore, il quale ha scritto alcuni drammi, che furono ben accolti dal pubblico, il sig. *Cesare Vitaliani.* E, per verità, egli è intelligente, vivace, e spesso felice nell' arte d' interpretare e vestire i diversi caratteri. Ci pare però, e lo notiamo con dispiacere, perchè la sua età, ancor giovanile, non lo giustifica, ch' egli ricorra spesso a spedienti, che fanno *effetto*, o, a meglio dire, che *facevano effetto*, perchè adesso il gusto è mutato, e ci piace in teatro dimenticare l' *attore* e trovar l' *uomo* soltanto. Perciò certi sdolcinamenti convenzionali, certe grida cadute in disuso egli farebbe bene a dimenticarsene affatto. Gli auguriamo ch' ei reciti sempre colla naturalezza, con cui recitò nel nuovo dramma di Torelli, la *Verità* nella scena culminante del dramma, in cui il povero campagnuolo, che aveva la pecca di dir sempre il vero, si trova di fronte al falso amico, ne riconosce la perfidia, e prorompe in una giusta, legittima indignazione, ch' egli seppe felicemente esprimere, senza esagerazione e senza convenzionalismo.

La signora *Claudina Lavagnoli* è un' attrice, alla quale si potrebbe forse rimproverare una certa freddezza, ma che mostra di comprendere sempre bene la sua parte. Ebbe qualche momento felice nel *Supplizio d' una donna* di Girardin, o di Dumas figlio, come meglio vi piace, perchè questo non è certo il luogo di troncare con un tratto di penna la famosa controversia tra l' autore della *Dame aux Camélias* e il nuovo redattore della *Liberté.* Però le parti più tenere, più appassionate, le si confanno meglio assai. Fu per esempio superiore a sè stessa nel *Legato d' un padre*, del Vitaliani, ove seppe farsi applaudire, dilettando dapprima colle innocenti civetterie d' una fanciulla male avvezzata, ma buona nel fondo, e commovendo dappoi coll angoscia d' un' innamorata, che si sagrifica a sposare un altro per salvare suo padre

La sig.ª *Teresa Bernieri*, che ha nella Compagnia la duplice funzione della madre nobile e della caratterista, le disimpegna bene tutte e due, e fece smascellare il pubblico dalle risa nella parte, per verità impertinente, di Giuliana nell'*Importuno e il distratto*, di Bon. Le donne non mancano di certo nella Compagnia di G. B. Zoppetti, e vi troviamo una vispa e brillante servetta, che ha tutto il fuoco, tutto il brio e la grazia, che si richiedono in queste parti: la sig. *Adelaide Zoppetti*; vi troviamo un' amorosa gentile e simpatica, che recita bene, e reciterebbe ancor meglio, se non avesse la pronuncia un po' difettosa: la sig. *Checchi*; e un' altra attrice intelligente, e che rappresenta parti molto importanti, ma che non saprei come qualificare, perchè le attribuzioni in questa Compagnia non sono ben definite, appunto per la quantità degli attori: la sig. *Ercolina Bassi*

Gli uomini ci hanno fatto rinnovare qualche vecchia conoscenza Il sig. *Angelo Zoppetti* fece qui le sue prime prove nella Compagnia Dondini, dove si fece alla scuola del bravo Achille, il quale è ormai passato con armi e bagaglio nelle file dei caratteristi, commettendo così una diserzione, che non fu volontaria, ma gli fu imposta dagli anni. E fra gli attori, che hanno l'invidiabile privilegio di eccitare il riso sulle labbra degli spettatori, e di scacciar loro dall' animo, almeno per un po' di tempo la noia, il sig. Zoppetti non tiene certo un degli ultimi posti. Il sig. *Bettini*, il caratterista, fu da noi udito a Venezia, nella recente stagione di carnovale, ed è un attore discreto. Finalmente, questa Compagnia conta nel suo seno uno dei primi amorosi, che sono più applauditi oggidì, cioè il *Lovato*, e questo è molto, perchè, per solito, gli amorosi sul teatro non giustificano quasi mai le passioni, che ispirano, e paiono tanto insulsi al pubblico, quanto son cari alle loro innamorate. E dietro a questi, una schiera di attori volonterosi, e che disimpegnano ciascuno la loro parte, senza stonare, senza disgustare. Insomma, il sig. Zoppetti ha mantenuto le sue promesse. non ci ha dato le grandi altezze, ma non ci ha dato nemmeno gli abissi. Si può ascoltare e ascoltar con piacere. Tutti non sono buoni egualmente; ci sono quelli, che emergono naturalmente sugli altri, ma sono tutti attori tollerabili, per cui il complesso riesce sempre buono.

La Compagnia ci ha dato già undici recite, e, fedele alle sue promesse, ci ha dato in gran parte produzioni italiane. Tra queste, ce ne ha dato due di recenti, che non furono mai rappresentate a Venezia.

La prima è d' un attore, che già ha ottenuto allori su questo agone; cioè del sig. *Achille Torelli*, ed ha per titolo: *La Verità.* Questa commedia ha piaciuto generalmente, sia per la condotta naturale e piana, senza artificii di falsa lega, sia pel dialogo brillante e vivo, che si mantiene sempre eguale. La seconda è del signor *Vitaliani*, primo attore della Compagnia, ed è intitolata: *Il Legato d' un padre.* Non crediamo che questa sia la più felice tra le produzioni drammatiche del Vitaliani, ma, ad ogni modo, il pubblico l' accolse bene, e fu replicata tre volte. Benchè il soggetto non sia nuovo, e non siano nuovi nemmeno in gran parte gli accidenti, piacquero lo svolgimento della tela, e alcune scene toccanti. Uno dei caratteri certo meglio riusciti del dramma è quello, cui abbiamo già alluso, parlando della signora Claudina Lavagnoli, ch' è quello d' una fanciulla mal educata, alla quale la cattiva educazione non ha guastato il cuore; è un carattere vero, che fu dall' attore felicemente dipinto.

✕

TEATRO MALIBRAN. — *Comica Compagnia diretta e condotta dall' artista Giacomo Landozzi.* — *Le mascherate del carnovale di Venezia, vaudeville, con ballabili, del coreografo Sipelli.*

La *Mascherata* del cav Codebò e le sue repliche, veramente straordinarie pei teatri italiani, hanno fatto sorgere un nuovo genere di rappresentazioni drammatiche, che nessuno, crediamo, invidierà un giorno all' Italia Il nome è vecchio, ma è nuova la cosa. Non si deve cercare il diletto nell' argomento, o nel dialogo, o nella condotta: tutto questo è superfluo; il dialogo non è che un pretesto per farci sentire le melodie più popolari delle opere più recenti, e per farci vedere costumi sfarzosi e pittoreschi. Chi si mostrerà severo ed accigliato verso un capocomico, che è tanto generoso da farci gustare, entro i limiti d' una farsa, i piaceri svariati del dramma, del canto, del ballo? L' occhio resta abbagliato dai colori, dalle figure, l' orecchio è solleticato da quelle stupende armonie, che son sempre belle; mille reminiscenze si sollevano nell' animo dello spettatore, e questi, in grazia di ciò, perdona tutto quanto v' è d' irregolare e di antiartistico in questo genere di produzioni. Comunque sia, non v' ha alcun autore drammatico in Italia, che possa vantarsi d' aver avuto tante *repliche* come il cav. Codebò, e la *Mascherata* è nota da un capo all' altro della penisola, e la sanno a menadito anche coloro, che non conoscono forse il *Goldoni*, o il *Parini* del Ferrari.

La comica Compagnia Landozzi, per chiamar pubblico al teatro e impinguar la cassetta, ha chiamato in suo aiuto il *vaudeville* alla Codebò, l' ha fatto cogli stessi ingredienti; vi ha adoperato le maschere, il canto ed il ballo; ci ha apprestato insomma lo stesso lenocinio per gli occhi e gli orecchi. Essa ha fatto di più, essa ha invocato la storia, ci fece sfilare dinanzi le celebri mascherate dei Napoletani e dei Chiozzotti, ci fece rivivere in altri tempi, ci fece ricordare i nostri carnevali Ma non fu ancora contenta, e, per assicurarsi sempre più le grazie del pubblico, ha scritturato un corpo di ballo, ch' è cosa mirabile pel Teatro Malibran, ed un coreografo, il Sipelli Per godere tutte queste belle cose, si può dimenticarsi d' aver letto Orazio, e si può accettare anche il *vaudeville*, nelle sue attuali proporzioni. Il Sipelli ci è già noto; chi non lo conosce a Venezia? Egli ha unito insieme ballabili, non privi di grazia, di brio; egli ha fatto tutto quanto gli poteva suggerir la sua arte per far passare una mezz' ora meno male ai suoi concittadini. Perchè i suoi concittadini non dovrebbero corrispondere alla sua buona volontà? In questo *vaudeville*, c' è anche un passo a due, e le ballerine sono le signore Cabala e Ferro. Certo che prima di giudicare, bisogna ricordarsi il luogo ove ballano, e limitare le esigenze; ma, quando si abbia prima questa precauzione legittima, non si può non trovarle degne di lode. Ad ogni modo lo spettacolo, meritava un cenno, ed abbiamo creduto giustizia di farlo.

✕

ARTICOLI COMUNICATI.

Studio profondo della santa Scrittura e dei Padri, scienza estesa dell' ecclesiastica storia, zelo dell'anime, robusta dialettica, ricchezza d' immagini e proprietà di favella formano dell' ab **prof. Domenico Zarpellon** un orator sacro ben meritevole d' essere annoverato fra i distinti, di che si onora l' Italia. Preceduto da bella fama, la quale anche nelle pubbliche effemeridi ne rese celebre il nome, superò in Montagnana la comune aspettazione nella prossima decorsa quaresima. E certamente, fra i varii argomenti da lui svolti così, da lasciar nulla a desiderare, le prediche sulla Divinità del Salvatore — sul gran numero degli eletti — sulla religione cattolica promotrice di civiltà e di progresso — sulla religione medesima, prezioso balsamo a tutte le piaghe dell' anima, celeste conforto in ogni genere di aventura, — come anche i panegirici della Maddalena, e di S. Agostino, sono capolavori di cristiana eloquenza. Ognuno che si recò ad udirlo, allettato da prima dalla bellezza del dire, si sentì da una certa soave unzione (tutta propria del chiarissimo oratore) così commosso, che ne partì migliore. Chi una volta lo intese, non potè trattenersi dal ritornarvi, e perciò egli ebbe assiduo concorso con sempre maggiore spirituale vantaggio. Noi esprimendo il sentimento dell' intera popolazione, attestiamo al sullodato professore la più viva riconoscenza, e lo seguiamo con immancabile affetto

Montagnana li 3 aprile 1866.

472 L' ARCIPRETE ED I FABBRICIERI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *aprile.*

Continuavano le vendite negli olii di Abruzzo, per cui può dirsi ormai finito il carichetto posto in vendita, ed ognora al prezzo di d. 230, sconto 14 per %. Non mancarono in olii altre trattative, delle quali non conosciamo la conclusione Vendevansi zuccheri olandesi pesti in dettaglio, a f. 20, nè manifestansi in migliore posizione neppure i caffè, dei quali le basse qualità e le aspettative impediscono il miglioramento Nulla d' importante avemmo in granaglie e in salumi, di questi, le vendite si fanno talora con sensibili differenze in ribasso dai prezzi, che eransi fatti poche di sono. Liverpool continua a segnare nel cotone disposizione al ribasso, come a Manchester Gli arrivi ascesero a b. 139,000, il deposito è di b. 663,300, e le vendite furono b. 41,500; le aspettative, balle 675.000. A Marsiglia, varie vendite segnansi nelle lane di Levante, da fr. 31 a fr. 36, ed ancora nelle lane, ove scarso il deposito

Le valute stanno da 4 1/2 a 4/5 di disaggio, il da 20 franchi a f. 8 12 1/2, le Banconote rimasero a 96, pronte, perchè mancanti, mentre si concessero a 94 per giugno, e maggio ben anco. Si vendevano le metalliche da 55 1/4 a 56 1/4; il prestito naz. in offerta da 58 3/4 a 1/4, ad 80 si vendeva; la Conversione dei Viglietti a 61 1/4, e la rendita ital. a 55 1/4. A sera, il telegrafo di ieri, portava nuovo tracollo nei corsi, che ha sbalordite le Borse, e le rende più indeterminate ed incerte.

(A. S—a.)

PORTATA.

L' 11 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Giorgio*, di tonn. 50, patr Fernezza G., con 1090 stara grano, all' ord.

Da *S. Vito del Chietino*, pielego napoletano *Buon Giacometto*, di tonn. 50, patr. Pacini T., con 59 bot. olio, racc. a Savini A.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Semprucci G., con 1 part. zolfo, 2 part. con 4 anim. alla rinf., all' ord.

Da *Bari*, schooner napoletano *Bella Italia*, di tonn. 87, cap. Armenise G., con 113 col. olio, 1 part. seme lino alla rinf., 1 detta, legnami da costruzione, per Savini ed altri, racc. il legno a Gio. Fanelli.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 23, patr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr Gallo F., con 10 bar petrolio, 100 bar. sch., 400 cas agrumi, 1 part. carrubbe alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Assunta*, di tonn. 28, patr Frezza A., con 3 cas. vetri, 1 col. gesso, 73 col. lana, 34 col. cera greg., 56 col. vallonea, 2 bot. allume, 2 col. terra, 5 bot. soda, 5 bot. zolfo, 1 bot. pomice all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Innocente*, di tonn. 49, patr Parmi P., con 21 col. corteccia di pino, 50 car. catrame di soda, 1 part. carrube alla rinf., 1 col. vetrami, 1 col. ferrarecce, 21 cas. sapone, 4 col. colofonio, 100 col. vallonea, 4 bot. carrube, 4 bot. ferro vecc., 7 col. vetro rotto, 2 col. stracci, 4 col. fondi d' olio, 13 col. miele, 6 col. petrolio, 22 col. soda, 4 cas. carta, 48 col. merci div., 47 pez. legno campeg., all' ord.

— — *Spediti.*

Per *Trieste*, pielego austr. *Florida*, di tonn. 60, patr Lanza G., con 75 stara fagiuoli alla rinf., 20 sac. detti, 10 sac. farina gialla, 31 sac. grano, 17 col. stoppa bianca, 16 sac. riso e botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Sirch A., con 1 col. vino, 1 col. medicinali, 247 col. carta, 2 cas. salumi, 26 col. cordami, 6 col. cuoio, 22 col. conterie, 29 col. manifatt., 135 col. verdura ed altre merci div

Per *Trieste*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 47, patr. Turcato E., con 4 grue di ferro, 20 cas. ferro acciaio, 33 bot terra bianca ed altri oggetti div.

Per *Ortona*, pielego napoletano *Cristoforo Colombo*, di tonn. 34, patr. Loja E., con 1 col. stoppa di lino, 60 carte lino pettinato, 48 pietre mole, 5 bal. baccalà, 1 cas. cera lavor. 150 scurette ab. ed altre merci div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Mitridate*, di tonn. 48, patr. Derado T., con 800 pietre cotte.

Per *Fianona*, pielego austr. *Giovanna*, di tonn. 79, patr. Zagabria G., con 25 stara fagiuoli.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 *aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 80 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» 58 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° febbraio	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» —
Azioni dello stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 95 40	» — —

corrispondente a f. 104 82 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 12	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira ster.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE

Nel l' 11 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Wagner Giovanni, I. R. consigl. vienn., a S. Zaccaria, N. 4691 — *Da Verona* De Habenberg, contessa, all'Europa. — Lando co. Alessandro, possid. veronese, al Cavalletto. — Radeo cav. Antonio, poss. veronese, alla Belle-Vue. — Mees J., da Danieli, - De Stolk J., da Danieli, ambi poss. di Rotterdam. — *Da Padova* De Cobelli dott. Prospero, I. R. aggiunto giudiziario di Rovereto, alla Belle-Vue — Rondani dott. Giovanni, possid. parmigiano, alla Luna. — Gattorno dott. Giuseppe, poss. triestino, alla Luna — Barth Paolo, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Agram:* Perrim Leone, possid. di Werbowitz, alla Luna. — *Da Trieste* Kourits Alfredo, lord ingl., all' Europa. — Truant A. poss. del Cairo, all'Europa. — Mathews William, negoz. ingl., alla Luna. — Budd J. M., alla Vittoria, - Jerry J. W., alla Vittoria, - Isell A. J., alla Vittoria, - Pritchard A. J., alla Vittoria, - Hyde J. N., alla Vittoria, - Harris M., alla Vittoria, tutti ufficiali della marina di guerra, amer — Bunce John, alla Ville, - Upham Giuseppe, alla Ville, - Bates Alessandro, alla Ville, tutti tre poss. amer. — Fixen Burchardt, alla Ville, - Fiedemann A. Enrico, alla Ville, ambi possid. russi. — *Da Firenze* Lee Carlo, poss. amer., da Barbesi. — Stitt Samuele, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano* Di Reuss XVII!, principe Enrico, pruss., all' Europa. — Renner, dottore, poss. pruss., all' Europa — Diaz de Serra Grube, negoz. franc., all' Europa. — Semper Giorgio, negoz. in Altona, all' Europa. — Pozzi Giuseppe, poss. milanese, alla Luna. — Meister Carlo, poss. di Stettino, alla Luna. — Rodd J., possid. ingl., da Danieli. — Schecardi A. Marco, poss. svizzero, alla Ville. *Da Livorno* Scialtiel Cesare, possid. franc., alla Ville. — *Da Bologna* Denning Carlo, alla Ville, - Grant Riccardo, alla Ville, ambi possid. del Canadà. — Cortise Guglielmo, poss. amer., alla Ville. — Shingley Giorgio, possid. ingl., all' Europa. — Torchi Pompeo, poss. bolognese, al S. Marco. — *Da Bergamo* Della Buona nob. Colombo, poss., alla Vittoria. — *Da Roma.* Duveyrier Carlo, poss. franc., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori. Tale A., - Murray Green E., ambi poss. amer. — *Per Vicenza:* Zileri Dal Verme co. Camillo, poss. parmigiano. — *Per Belluno* - Cappellari della Colomba Claudio, poss. — *Per Trieste* Cattaneo Giovanni, poss. milanese. — Lüthy J. A., negoz. di Zurigo. — Pascottini bar. Carlo, I. R. consigl. aulico. — *Per Milano* Bates Russel, - Thayer F. P., - Caton J. D., - Hamlin Mary E., tutti quattro possid. amer — Schunder Patrick, poss. irlandese — Radice Girolamo, - Besana Emilio, ambi possid. milanesi. — Hill Sofia, poss. ingl. — Pennefather A. C., maggiore ingl. — *Per Bologna* De Hemptinne Giuseppe, - Bethune J. B., ambi poss. belgi.

Nel 12 aprile.

Arrivati da Vienna i signori Kuh Angelo, dott. in legge, alla Luna — *Da Verona* De Kroewel Bresa, poss. pruss., da Danieli. D Arco co Luigi poss bavarese alla Città di Monaco. — Lange Gaetano negoz. di Gorlitz, alla Stella d' oro. Hamelle Guglielmo, architetto pruss., alla Stella d'oro. — De Bodeck bar Carlo, bavarese, alla Stella d' oro. — *Da Padova:* Weisse, dottore, possid. russo, alla Luna. — Flandin Eugenio, ingegnere franc., alla Luna. — Hatch B. Carlo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Vicenza* Salvi contessa Teresa, poss., alla Luna. — *Da Trieste* Rosenstein Simone, negoz. di Cassel, alla Stella d' oro. — *Da Firenze* Head Howard Tommaso, da Barbesi, - Bond Eduardo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Whitehead W., cap. ingl., da Barbesi. — *Da Milano.* Barault W S., possid. ingl., alla Vittoria. — Crussi cav Leandro, poss. spagnuolo, al S. Marco. — Volhinle Giorgio, all' Europa, - Dutton E., all' Europa, ambi poss. ingl. — Soulier Enrico, poss. franc, all'Europa. — Cooper dott. E., eccles. ingl., alla Luna. — Kodjaeff Basilio, colonnello russo, alla Luna. — Gosson Giovanni, poss. franc., alla Luna. — Perrien Pietro, negoz. franc., alla Luna. — Bianchini Gio. Batt., poss. termense, alla Luna. — Jaquemont M. John, negoz. giapponese, alla Luna. — Way S. A., poss. ingl., da Danieli. — Chabrier Leone, poss. franc., alla Città di Monaco. — Schauffelen R., poss. di Heilbronn, alla Città di Monaco.

Partiti per Vienna i signori: Balgny Carlo, - Selina Edw. Edward, ambi poss. ingl. — *Per Verona.* Della Buona nob. Colombo, poss. bergamasco. Blum Giovanni, poss. ungh — Canossa conte Giovanni, poss. veronese. — *Per Padova.* Torchi Pompeo, poss. bolognese. — Alfaticati co. Francesco, negoz. parmigiano. — *Per Conegliano.* Pozzi Giuseppe, poss. milanese. — *Per Trieste.* Semper Giorgio, negoz. di Altona. — Gattorno dott. Giuseppe, poss triestino. — De Hofmannsthal d.r S., poss. vienn. — *Per Milano.* Boxe Augusta, poss. amer. — Guibert G., possid. franc. — Fromman Th., poss. pruss. — Houstoun Riccardo, poss. ingl. — *Per Bologna* Ronchi Innocenzo, - Santi Giulio, - Tonoli Amante, - Gandolfi Giuseppe, tutti quattro poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 aprile	Arrivati	704
	Partiti	897
Il 12 aprile	Arrivati	897
	Partiti	1784

COL VAPORE DEL LLOYD

L' 11 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 12 aprile	Arrivati	45
	Partiti	94

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13 e 14 in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *aprile.* — Bonzio Marco, fu Giacomo, di anni 59, bastaso di Dogana. — Fabris Caterina, in rit Zabutto, fu Antonio di anni 53, sartora. — Grego Giuseppe, di Calman, di anni 20, industriante. — Meneguzzi Elisabetta, di Gaetano, di anni 1, mesi 2. — Montagner Marco. fu Valentino, di anni 46, fornaio. — Scarpa Vittoria, di Pietro, di anni 4, mesi 6. — Vettor Angela, ved. Dal Maschio, fu Domenico, di anni 81, villica. — Totale, N. 7

SPETTACOLI. — *Venerdì* 13 *aprile.*

TEATRO APOLLO — Compagnia della commedia italiana di G. B Zoppetti, diretta dall' artista C. Vitaliani. — *Lord Byron a Venezia* (Beneficiata del primo attore e direttore Cesare Vitaliani.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall' artista Giacomo Landozzi. — *Non dimenticate di chiudere la porta*, indi l' 11.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

SOMMARIO. — *Articoli della* Wiener-Abendpost *e della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *sulla questione austro-prussiana. La Nota austriaca del 7 febbraio.* — Impero d'Austria: *smentita. Onorificenza. Nominazione. Conferenze de' magnati ungheresi* — Regno di Sardegna; *lo spirito dominante a Firenze. Il Principe Adalberto di Prussia.* — Due Sicilie, *saluto. Circolare del ministro dell' istruzione pubblica. Arresti.* — Impero Ottomano, *notizie di Scutari. Proclama del Governo provvisorio di Bucarest.* — Inghilterra, *processo.* — Francia, *il maresciallo Niel.* — Germania; America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 14 aprile: ore 12, minuti 0, secondi 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 aprile 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 aprile - 6 a.	339''', 10	9, 7	9, 0	60	Nuvolo legg.	N. O.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 12 aprile alle 6 a. del 13. Temp. mass. 15°, 0
2 p.	339, 04	12, 9	12, 2	71	Nuvoloso	N. O.		6 pom. 9	» min. 9°, 6
10 p.	339, 61	10, 9	10, 3	63	Nuvoloso	N. O.			Età della luna: giorni 27. Fase. —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9623. AVVISO. (2. pubb.)

Durante l'esecuzione di urgenti lavori di ristauro al ponte in legname sul torrente Cismon in continuazione della regia strada di Canal di Brenta presso l'abitato di Cismon, autorizzati dall'eccelso I. R. Ministero di Stato con ossequiato Dispaccio 11 febbraio p. p., N. 1643, dovendo sospendersi ad intervalli il transito sul ponte stesso, si rende noto quanto segue:

I. La sospensione del passaggio per il detto ponte, incomincerà col giorno 23 aprile corr., e continuerà fino al termine dei lavori che sarà affrettato il più possibile, e notificato con altro Avviso.

II. In corso dei lavori è tuttavia permesso il passaggio tutte le notti, dal tramontare al levare del sole, ed inoltre nei giovedì d'ogni settimana e nei giorni festivi.

III. I carichi pesanti restano indistintamente esclusi dal transito, sia di giorno come di notte per tutto il periodo di tempo occorrente alla esecuzione dei lavori.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 8 aprile 1866.
L'I. R. Delegato prov., Caccia.

N. 9962. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 29 aprile p. v., si terrà presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine un terzo esperimento d'asta per l'affittanza del diritto di pesca nel Tagliamento a Latisana dal 27 luglio anno corr. a tutto 31 dicembre 1869, sul dato del canone in corso di fior. 40: 10 $\frac{1}{2}$ d'argento sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 17 gennaio decorso N. 1840.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 26 marzo 1866.
L'I. R. Consig. Intendente, Pastori.

N. 9676. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 3 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Pramaligiano superiore, nel riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 11. 29, colla rendita censuaria di L. 8. 24, descritto nella mappa di Cividale al N. 2987.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 133. 87 $\frac{1}{2}$ v. a. d'argento, e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 28 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli,
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente Pastori.

N. 10388. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 18 aprile p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Tope nel riparto forestale della Carnia, dell'estensione di pertiche censuarie 1067. 33 colla rendita censuaria di L. 274. 77, descritto nella mappa del Comune di Avoltri ai NN. 763, 764, 769, 770, 878, e 890.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 62667.00 v. a., d'argento, e le offerte verbali o in iscritto dovranno farsi in aumento sul detto dato fiscale.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta se ne terrà un terzo nel giorno 30 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli,
Udine, 27 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente Pastori.

...corso alla condotta ostetrica del Comune di Montecchia e Ronca, per un triennio colle seguenti avvertenze:

I. Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza al protocollo di questo I. R. Commissariato, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., corredandola dei seguenti documenti, muniti di bollo, cioè

a) Certificati di nascita, buona condotta e sudditanza austriaca.

b) Diploma dell'ottenuto grado accademico e della libera pratica.

c) Dichiarazione di non trovarsi obbligata ad alcun'altra condotta.

II. Gli obblighi della condotta si estendono alle sole partorienti povere, il numero delle quali, come pure di quelle appartenenti a famiglie agiate, è dimostrato dalla sottoposta descrizione, la quale dinota eziandio l'ammontare della popolazione, la periferia e lo stato fisico del Circondario.

III. Gli altri doveri annessi alla condotta risultano dal capitolato disciplinare, ostensibile in questo Ufficio tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

IV. Il triennio della condotta decorrerà dal giorno della stipulazione del contratto, le spese del quale saranno integralmente a carico dell'eletta.

V. L'onorario annuo è di F. 140 v. a., e la nomina spetta al Consiglio comunale salva, la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Bonifacio, il 29 marzo 1866.
Il R. Commissario.

descrizione della Condotta:

Comune di Montecchia; estensione in lunghezza miglia 8, larghezza miglia 4, partorienti povere 70, annuo onorario fiorini 140.

Comune di Ronca; estensione in lunghezza miglia 8, larghezza miglia 4, colle Frazioni di Terrossa, Brenton, Santa Margherita, S. Zeno, partorienti povere 70, annuo onorario fiorini 140.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	La Puntata N. 92, anno VII, — Bologna, martedì 3 aprile 1866, del *Corriere dell'Emilia*, giornale politico e commerciale, e rispettivamente l'articolo *Quale è il maggiore pericolo.*	11 aprile 1866 N. 4662.	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 c Cod. pen.
2	La puntata N. 95, anno II, — Milano, venerdì 6 aprile 1866, del *Sole*, giornale politico e commerciale quotidiano, e rispettivamente la corrispondenza sulla seconda facciata, tratta dall'*Opinione*, e datata: *Veneto, primo aprile e due aprile.*	detta. N. 4663.	Idem.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 11 aprile 1866.
Il Vicepresidente, Caccia.

N. 8403. AVVISO. (1. pubb.)

Rendendosi vacanti per l'anno scolastico 1866-67 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, chi vi aspira, presenti prima del 31 maggio p. v., direttamente, o mediante la rispettiva I. R. Delegazione provinciale, alla I. R. Direzione superiore del Convitto stesso la istanza relativa, in cui dichiari se aspira ad un posto gratuito o semigratuito.

Alle istanze si uniranno questi documenti: — 1. Attestato di nascita, da cui risulti che l'aspirante professa la religione cattolica e che non ha compiuto il 12.° anno d'età. — 2. Attestato medico giurato su la sana e robusta di lui complessione, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito o sofferto il vaiuolo naturale. — 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, la notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano ambi i genitori. — 4. Dichiarazione del competente Municipio, rafforzata dall'I. R. Commissariato distrettuale, sulla sostanza dei genitori, dovunque posta, sul soldo o sulla pensione del padre e sulla sostanza che possedesse il figlio aspirante al posto. — 5. Attestato di buona condotta morale dei genitori e del concorrente. — 6. Attestato dell'ultimo semestre, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione, e relativo almeno al 1.° semestre della IV classe elementare, fornito con buon successo. — 7. Attestato della competente Autorità relativo ai servigi prestati dal padre allo Stato. — 8. Pel concorso al posto semigratuito vuolsi anche una dichiarazione legale del padre o tutore, di poter sostenere l'altra metà di pensione annua di fior. 150: —, ed inoltre la obbligazione di consegnare, entrando il giovane graziato nell'Istituto, un trimestre della stessa pensione, e l'importo d'un altro trimestre, quale deposito a guarentigia dell'Amministrazione, a quale cauzione dell'ultimo trimestre, in cui l'alunno dimora nell'Istituto. — 9. Dichiarazione del padre o tutore di poter sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del corredo prescritto, coll'obbligo di consegnare inoltre all'ingresso di lui nello stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto, che senza la contemporanea consegna del corredo completo, egli non verrà accettato nel Convitto.

Ammettonsi al concorso anche giovani, che, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i genitori sudditi di Sua Maestà I. R. A., e sono stabilmente domiciliati nelle medesime. Le suppliche non documentate come sopra, non verranno prese in considerazione. Il termine per entrare e collocarsi è di tre mesi, dal giorno in cui si generatori, tutori o parenti si comunica il decreto di nomina. Trascorso tale termine senza giustificarne il ritardo, il graziato s'intenderà decaduto dal beneficio, e verrà poi licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale di pensione o il saldo delle polizze trimestrali per spese accessorie, in tal caso, il debito verrà pareggiato colla somma depositata al momento dell'ingresso per l'uno e per l'altro oggetto.

Dall'I. R. Luogotenenza nel Regno Lomb.-Ven.,
Venezia, 30 marzo 1866.
G. Cossaro, segretario.

N. 9675. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1 pubb.)

Nel giorno 20 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Pramaligiano inferiore, nel Riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 6. 38, colla rendita censuaria di L. 3: 25, descritto nella mappa di Cividale, al N. 2904.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 126. 15 v. a., d'argento e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 26 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli,
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente Pastori.

N. 9756. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 27 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Polonetto nel riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 25. 64, colla rendita censuaria di L. 19. 06 descritto nella mappa di Prepotto ai NN. 59 a, 920 b, e 2310.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 236: 70 v. a., d'argento e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 3 maggio p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli,
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente Pastori.

N. 947. AVVISO. (1 pubb.)

In questa Provincia del Friuli si sono resi disponibili due posti di aggiunto pretoriale e cioè

a. presso l'I. R. Pretura in Tolmezzo un simile posto coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile ai fior. 840,

b. presso l'I. R. Pretura in Pordenone, altro consimile posto col soldo di annui fior. 840, e rispettivamente di fior. 630.

S'invitano tutti gli aspiranti a detti posti di produrre nella prescritta via a questa Presidenza le regolari loro suppliche di concorso, e ciò entro il perentorio termine di giorni 14 decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine 9 aprile 1866.
Scheracz.

AVVISI DIVERSI.

N. 963. 452

Provincia di Verona, — Distretto di S. Bonifacio. I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO

In obbedienza a riverito Decreto 2 corr., N. 2780, dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso alla condotta ostetrica... *(continua nella colonna seguente)*

N. 1290. 473

L'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo

AVVISA

Essere aperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Campolongo per un triennio, con l'annuo soldo di fior. 157: 50. Le aspiranti presenteranno entro il giorno 30 corrente, le proprie domande a questo protocollo commissariale, corredate dei recapiti seguenti:

1.° Fede di nascita. — 2.° Diploma. — 3.° Certificato di sudditanza austriaca, se le aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete. — 4.° Dichiarazione di restar svincolate da altre condotte col primo annunzio della loro elezione.

Gli obblighi inerenti sono quelli comuni a tutte le condotte ostetriche, e vengono dettagliatamente indicati nel capitolato disciplinare, esistente in quest'Ufficio.

La popolazione ascende a 3155 anime, di cui 2000 circa hanno diritto all'assistenza gratuita. Le strade sono tutte buone.

La nomina spetta al Consiglio, sempre però, vincolata all'approvazione superiore.

Dolo, il 6 aprile 1866.
L'I. R. Dirigente,
Barbaro.

N. 3033. 458

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

AVVISO.

Nei giorni 17 e 18 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sarà tenuta presso la Casa d'industria, posta in Campo a S. Lorenzo, una pubblica asta per la vendita di mobiglie, tele di canape da vele, macchine ed altri diversi generi ed utensili.

La delibera seguirà a prezzi superiori a quelli di grida, in favore del miglior offerente, il quale dovrà esborsare tosto l'importo offerto, e prestarsi contemporaneamente al ritiro, a sue spese, degli oggetti acquistati.

I pagamenti dovranno essere verificati in valuta effettiva d'argento.

Per l'ispezione presso il suddetto Istituto degli oggetti da vendersi, viene prefisso il giorno di lunedì 16 aprile, precedente ai suindicati, determinati per l'asta.

Venezia, il 28 marzo 1866.
Il Presidente,
co. Pier Girolamo Venier.

469

LE PRESIDENZE

dei Consorzii di Cirgogna e Cirghignoli Passarella, Ongaro Superiore ed Inferiore e Carmason

RENDONO NOTO,

Ch'essendo mancato di vita il signor Federico Pieresca di S. Donà, il quale avea assunto l'esazione dei gettiti attivati da questi Consorzii, gli amministratori dell'eredità giacente di esso defunto, signori Antonio Cazorzi e Francesco Ferrazzao fino all'aggiudicazione dell'eredità, hanno demandata l'amministrazione e l'ingerenza della relativa Esattoria al signor Paolo Marcello Bazolle, ricevitore attuale del Distretto di S. Donà, ed in sua vece, al proposto suo sostituto Francesco Coletti.

Mentre sono di ciò avvertiti tutti i Consorziali contribuenti, sono altresì prevenuti ch'essi signori Bazolle, e suo procuratore Coletti, dovranno essere riconosciuti quali gestori e titolari interinali dell'Esattoria di questi Consorzii, e ciò fino alla pubblicazione di un nuovo Avviso.

Venezia, il 26 marzo 1866.

I Presidenti,
Antonio co. Da Mula.
Domenico co. Giustinian Recanati.
Domenico Bosmin.
Ant. Paganuzzi sost. dal cav. Gius. De Reali.
Giacomo Ventura.

Domenico Manfren *Segr.*

REVOCA 464

I signori Davanzo Teresa, ved. ... e Francesco figlio del fu sig. Pietro Nascimbeni di Spilimbergo quantunque cessato fino dal 1864 il Mandato da essi rilasciato in data 7 giugno 1864, al rispettivo loro figlio e fratello, Carlo Nascimbeni, dichiarano per comune notizia, che intendono revocato il medesimo, e qualunque altro che a lui fosse stato rilasciato.

Teresa Davanzo ved. Nascimbeni.
Francesco fu Pietro Nascimbeni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6759. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leopoldo Stalda, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Bertolotto coll'avvocato De Bodis, produsse in suo confronto la petizione 5 corr. N. 6759 per precetto di pagamento di fiorini 4074. 86 ed accessorii, in base alla cambiale S. Donà 1.° marzo 1866, da esso, accettata, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Quadri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come sopra cogli interessi del 6 per 100 da 1.° corrente aprile in avanti e fiorini 4. 06 spese liquidate.

Incomberà quindi ad esso Leopoldo Stalda di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 aprile 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 5067. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, Si notifica col presente Editto a Daulo Augusto nob. Foscolo, essere stata presentata a questo Tribunale dal barone Giuseppe degli Orefice, una petizione nel giorno 17 corr. al N. 5067, contro di esso in punto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi ed accessorii e di conversione di prenotazione 9 corr. N. 447, V. 149.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Montamerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che se la detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso per la risposta il termine di 90 giorni, e che mancando esso son convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 22 marzo 1866.
Per il Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 1310. 2 pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto, che nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il quinto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in Pernumia, esecutato dalla nob. Marina Trevisan e Federico Leoni, di Padova, in odio del co. Girolamo Emo Capodilista, pure di Padova, e consorti, e descritto nell'Editto 5 aprile 1865, Num. 2137, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 28 aprile e 2 e 3 maggio stesso anno, alle condizioni in esso dedotte, sostituendosi però alla II la seguente

In questo esperimento la vendita seguirà per non meno del 60 per 100, del prezzo di stima, e quindi l'asta sarà aperta sul dato di fior. 5118 v. a.

Locchè si pubblichi nei modi luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 6 marzo 1866.
Il Pretore, Martinella.

N. 1200. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo, avvisa che, in evasione alla Nota 2 corr. marzo N. 2244 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine e suo Decreto 23 febbraio 1866, N. 1918, adesivo ad istanza 16 ottobre 1865 N. 10060, di Giacomo Pittoni di Udine a carico degli esecutati Baldassi Anna, vedova Della Giusta, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Caterina, Davidde, Anna Maria Della Giusta e Francesco Della Giusta di Campomolle, e Geremia Della Giusta, rappresentato dal curatore ad actum avv. dott. Putelli, nonchè dei creditori iscritti, nella sala di sua residenza innanzi Commissione giudiziale, procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili nei giorni 24 aprile, 15 e 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la loro delibera alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in un solo Lotto sul dato regolatore del valore di stima di austr. fiorini 3424. 50, che potranno essere pagati anche con pezzi da 20 franchi l'uno, valutati ciascuno a fior. 8: 40, nel primo e secondo esperimento al prezzo superiore od eguale della stima stessa, e nel terzo al prezzo qualunque, purchè basti a tacitare i creditori iscritti apparenti dai certificati, giusta il prescritto dal Giudiziario Regolamento.

II. La vendita sarà fatta al maggior offerente, nello stato in cui si troverà le stabile apparente dalla perizia sub A, con le servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualunque diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti e per guasti.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, in pezzi da 20 franchi col sopraindicato valore, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, e restituito se altri sarà il deliberatario.

IV. Il deliberatario, dovrà depositare, nella valuta suindicata entro 8 giorni dall'intimazione del relativo Decreto, nella Cassa dei depositi di questo R. Tribunale il prezzo di delibera, meno i creditori iscritti che saranno autorizzati a trattenersi l'importo dei rispettivi crediti, risultante dal certificato ipotecario, depositando però la differenza fra il proprio credito ed il prezzo di delibera, entro il suddetto termine di giorni 8. In caso alla sentenza graduatoria anche il deliberatario creditore iscritto, dovrà depositare l'importo trattenuto dal proprio credito unitamente al relativo interesse dal 5 per 0/0 dal dì della delibera in avanti, se queste importo spetterà ai creditori a lui anziani.

V. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio nel Distretto cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta d'altrettanta somma sul prezzo.

VIII. Rendendosi deliberatario chi non sarà creditore iscritto non potrà ottenere l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione in proprietà, prima d'aver adempiuto agli obblighi superiormente indicati. Rendendosi invece deliberatario un creditore inscritto, potrà ottenere l'immissione in possesso appena effettuato il deposito della differenza come fu stabilito con la condizione quarta, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo che in esito alla graduatoria risulterà che abbia diritto a trattenersi il proprio credito, ed in caso diverso dopo che avrà depositato anche l'importo di questo e relativi interessi dal dì della delibera.

IX. Mancando all'adempimento di tali obblighi, saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e tanto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili in Codroipo

1. Pezzo di terra prativo detto Villotta in mappa ai NN. 3819, 3820, 3821, 3822 della complessiva quantità di censuarie pertiche 12. 10, rend. L. 3. 97, confina a levante co. Rota, mezzodì Petracco Pietro, ponente stradella ed a tramontana Della Giusta eredi fu Giovanni, col N. 4043, valutato a. fior. 484.

2. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3648 e 3649, di censuarie pertiche 6. 35, rend. L. 2. 82, confina a levante strada consortiva, mezzodì Vermiz Luigi, ponente Marcolini eredi fu Gio. Batt., ed a tramontana Cecatto Giuseppe q.m Biaggio e figli, valutato a. fior. 250. 50.

3. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3755 e 3756, di censuarie pertiche 2. 60, rend. L. 0. 91, confina a levante stradella, mezzodì Muzzo Vittorio ed Alessi Angelo, ponente strada comunale per S. Daniele, ed a tramontana Bert Giuseppe q.m Natale e consorti, valutato fior. 70.

4. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa ai Numeri 3760, 3761, 3762, 3763, 3764, 3765, di cens. pert. 10. 80, rend. L. 3. 76, confina a levante strada, mezzodì Bulfon Santo, q.m Vincenzo e Frezza eredi q.m Candido, ponente strada comunale per S. Daniele ed a tramontana Fabello Antonio e fratelli, e Tomazzo Orsola, valutato a. F. 420.

5. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa ai Numeri 3767, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3773, 3774, 3775, 3776 e 3777 di cens. pert. 24. 17, rendita L. 8. 46, confina a levante strada consortiva, mezzodì Doria Giuseppe e consorti, ponente stradone comunale di S. Daniele, ed a tramontana Bulfon Santo, q.m Vincenzo e Frezza eredi q.m Candido, valutato a. fior. 960.

6. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa al Numero 3780, di cens. pert. 1. 07, rend. L. 0. 37, confina a levante strada consortiva, mezzodì Sandero Domenico e figli, ponente stradone Comunale per S. Daniele, ed a tramontana Doria Giuseppe e consorti, valutato fior. 38.

7. Pezzo di terra prativo detto Comugna in mappa ai Numeri 3782 e 3783, di pert. 5. 00, rendita L. 1. 74, confina a levante strada consortiva, ponente stradone per S. Daniele, mezzodì strada postale, ed a tramontana Sandero Domenico e figli, valutato fior. 130.

8. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa al Numero 3719, di cens. pert. 2. 10, rend. L. 0. 74, confina a levante ...., mezzodì Marcolini, ponente questa ragione ed a tramontana Marcolini, valutata fior. 80.

NB. Questo fondo è posseduto da certo Marcolini e perciò non si assume qualsiasi responsabilità, tenendosi l'asta a rischio e pericolo dell'acquirente.

9. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3724, 3725, 3726, 3727 e 3964, di cens. pert. 13. 70, rendita L. 8: 30, confina a levante strada consortiva, mezzodì Rinaldi Giacomo q.m Gio. Batt., ponente stradone per S. Daniele, ed a tramontana Simonutti Angelo e consorti, valutato a. fior. 274.

10. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3671, 3672, 3673, 3674, 3675, 3676, 3677, di pertiche 20. 40, rend. L. 7. 14, confina a levante Venier Osvaldo di Mattia e consorti, mezzodì Cignolini Teresa q.m Giuseppe, ponente Toso Giuseppe e fratelli q.m Valentino e Spagnoli Santa, q.m Valentino e Consorti ed a tramontana Berti Angelo, valutata fiorini 408.

11. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3743 e 3744 di pert. 2. 80 rend. L. 0. 98, confina a levante strada consortiva, mezzodì Mazzorini Francesco, ponente stradone per S. Daniele, ed a tramontana il N. 3742 di questa ragione, valutato fior. 100.

12. Pezzo di terra prativo detto Comugna, in mappa ai Numeri 3624 e 3625 di cens. pert. 4. 58, rend. L. 2. 43, confina a levante Doria Pietro e fratelli, mezzodì strada postale, ponente e tramontana Doria Agostino, valutato fior. 160.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione all'Albo Pretoreo, ed in Codroipo.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, il 4 marzo 1866.
Il Pretore, Colbertaldo.

N. 5448. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia

Si notifica col presente Editto al nob. Daulo Augusto ... fu Francesco, essere stata presentata a questo Tribunale da ... Nicolò ed Angelo ... una istanza per prenotazione ... giorno 10 corr. al N. 5448 contro di esso nob. Foscolo ... importo di 1000 pezzi da 20 ... in base a cambiale 20 ... 1865.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto ... è stato nominato ad esso ... cato Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. ...

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando di far avere le sue difese esso convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 10 marzo 1866.
Per il Presidente, Malfèr.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 33.)

SABATO 14 APRILE.

ANNO 1866. — N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7.35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per gli altri articoli le pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il console generale in Belgrado, Rodolfo cavaliere di Gödel-Lannoy, a presidente del Governo centrale marittimo.

Contemporaneamente, degnavasi la M. S. di conferire il titolo e il rango di consigliere aulico al primo consigliere di questo Dicastero, Giusto Conti cavaliere di Cedassamare, in riconoscimento dei suoi zelanti, fedeli e devoti servigi.

Il Ministro di Stato nominò il coadiutore della Biblioteca dell'Università di Padova, Marco Girardi, a vicebibliotecario, e Giorgio Colabich a coadiutore della Biblioteca stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

Un passo verso la pace.

Sotto questo titolo, la *Gazzetta Bavarese* reca la Nota del Governo bavarese del 31 p. p., accennata dal telegrafo. Il foglio ufficiale scrive:

« Dacchè nel dispaccio circolare del R. Governo prussiano del 24 p. p., fu ufficialmente dichiarato il pericolo di una guerra fra l'Austria e la Prussia, il R. Governo bavarese si credette in dovere di fare senza indugio un tentativo per istornare una tale sventura, e per avviar trattative. Esso adunque, dopo avere risposto a voce il 12 mese decorso alla verbale richiesta, fatta il 27 p. p. in base a quella circolare, spedì il 30 dello stesso mese ai RR. Ambasciatori a Vienna e Berlino la seguente istruzione:

« « Illustrissimo conte! Le controversie, insorte fra i Governi d'Austria e di Prussia sull'esecuzione del convegno di Gastein, finora non erano note al regio Governo se non che in via confidenziale, ed esso quindi cercò semplicemente in modo analogo di cooperare da parte sua ad un accomodamento; e ciò tanto più in quanto esso non credeva di poter supporre che le bellicose agitazioni della stampa avessero una qualche base reale.

« « Mediante la circolare 24 corr. del sig. presidente dei ministri di Prussia, e mediante la richiesta, in base ad essa a me diretta, a voce bensì, ma per nondimeno in via ufficiale, dal regio ambasciatore prussiano (ed ho già comunicato a V. E. come la richiesta era concepita, e come le fu risposto), il regio Governo venne ufficialmente a sapere che, fra le due prime Potenze federali, sussistono controversie di carattere serio, ma serio assai; che attualmente non pende veruna trattativa di componimento, e che una soluzione per forza d'armi sembra una possibilità non remota.

« « In tale stato di cose, il regio Governo si ritiene autorizzato, ed anzi, pel posto che occupa nella Confederazione, obbligato, ad uscire dalla riserva fin ora tenuta, ed a rivolgersi con tutta franchezza ai due primi membri della Confederazione, per mantenere la pace della Confederazione medesima, e per tutelare gl'interessi della Germania gravemente minacciati.

« « Sarebbe superfluo il dimostrare diffusamente che il diritto federale vieta per assoluto la guerra fra' membri della Confederazione. Le disposizioni dell'articolo XI dell'Atto federale sono a questo proposito troppo chiare, per lasciar luogo a verun dubbio; e tanto esse, quanto la natura e lo scopo della Confederazione, escludono la possibilità che per l'Austria e la Prussia sia ammissibile un'eccezione, in vista della loro posizione quali Potenze europee. L'art. XI dell'Atto federale, e l'art. 19 dell'Atto finale di Vienna, prescrivono anche la via, per togliere ogni possibile controversia fra' membri della Confederazione ed impedire che si venga tra loro a vie di fatto. Non si potrà contestare che un membro della Confederazione, che, preterendo questa via, procedesse a difendersi da sè stesso, e movesse guerra ad un altro membro della stessa Confederazione, dovrebbesi considerare come violatore dei patti federali.

« « Ma, non che i principii del diritto federale i più sacrosanti beni della nazione, e tutti gl'interessi vitali dei membri della Confederazione stessa, vietano imperiosamente una guerra fra essi. Dopo che le interne scissure e le lotte, durate per secoli, condannarono l'Impero germanico all'estrema caduta, gittarono tutt'i suoi membri nell'abbiezione e nella miseria, fecero il suolo germanico campo di battaglia di eserciti forestieri, resero le stirpi tedesche vittime della straniera avidità di dominio, l'entusiastica unione e i sublimi sentimenti dei Principi e dei popoli della Germania infransero il giogo straniero, e ristorarono il diritto, l'onore e il senso morale della patria. Come frutto della vittoria, fu fondata la Confederazione germanica; e, comunque pensar si possa sul bisogno di un ulteriore sviluppo e miglioramento della sua Costituzione e de' suoi ordinamenti, nessuno potrà negare ch'essa diffuse sulla Germania una prosperità, di cui, per l'addietro, non c'era esempio in tutta la storia tedesca. Cinquanta anni di pace interna, cinquanta anni, in cui nessuno osò attaccare la Germania, in cui nessun esercito straniero calcò il suolo tedesco; cinquanta anni di sviluppo e di fiore di tutte le forze e di tutti gl'interessi intellettuali, morali e materiali, cinquanta anni finalmente, che rimarginarono le piaghe della guerra dei Trent'anni e delle guerre posteriori, e rilevarono la Germania a quell'altezza, donde l'avevano sbalzata le proprie colpe; — ecco le conseguenze della Confederazione germanica, ecco i meriti, che l'Austria e la Prussia, le due colonne fondamentali della Confederazione, si acquistarono verso la nazione tedesca!

« « Questa Confederazione dovrebbe ora essere infranta, questo superbo e nobile albero dovrebbe venire abbattuto, dovrebbe la Germania precipitar nuovamente nella prisca miseria? Dovrebbero di nuovo sanguinare le schiatte germaniche in una lotta fraterna, per tornar a diventare immancabilmente preda degli stranieri? O si dubita, per avventura, che questa sia per essere l'inevitabile conseguenza di una tal guerra, che vincitori e vinti, cioè, debbano egualmente lasciarsi dettar la pace e i patti di essa dalle Potenze straniere, e che queste soltanto colgano i frutti della vittoria?

« « Per verità chi avesse la colpa di una tal guerra, sarebbe ben presto giudicato dalla sua propria coscienza, prima ancora che la storia pronunciasse su lui il suo incorrotto giudizio.

« « Ora, se, ciò non ostante, così seriamente si considera la possibilità d'una guerra fra l'Austria e la Prussia, come si fa nella circolare prussiana del 24 corr., siamo autorizzati a domandare quale motivo e quale scopo sia posto nella bilancia, di riscontro ai motivi di diritto sopra esposti ed ai più sacri interessi, e se non ci sia più via di conciliazione.

« « Un tal motivo non ci può essere nelle differenze circa l'esecuzione del convegno di Gastein. Quel convegno ad altro non doveva dar origine che ad uno stato passeggiero; e, per qualche errore nella provvisoria amministrazione dell'Holstein, nessuno si vorrà certo decidere a spezzare la Confederazione germanica, e gittar la Germania nella guerra civile, o confessare, quand'anche ne avesse voglia, ch'esso antepone i suoi speciali desiderii e interessi a tutti gli altri riguardi.

« « Queste differenze debbono in fatti potersi risolvere mediante trattative fra' due contraenti di Gastein, o perdere la loro importanza, mediante un riordinamento definitivo.

« « Ma nemmeno in questa definitiva decisione sui destini dei Ducati dell'Elba non può ravvisarsi il motivo e lo scopo della guerra. Poichè su ciò finora, stando a tutte le apparenze, non si è punto discusso fra le due Potenze, che si trovano al compossesso. Aprire tali trattative, e non sottrarre all'Assemblea federale quella parte, che indubbiamente le compete nella decisione, ecco la strada, che si presenta da sè, qualora la guerra non si voglia per motivi di tutt'altra natura.

« « Per conseguenza, a ben considerare la situazione delle cose, non si può non essere convinti che il pericolo della guerra dipende da un malcontento circa il complesso dei rapporti federali e la posizione dei due primi membri della Confederazione l'un verso l'altro e verso la Confederazione medesima; e a ciò infatti accenna la circolare prussiana del 24 corr. Ma se la cosa è veramente così, se il pericolo della guerra sprime il bisogno di sottoporre a revisione la Costituzione federale, non è per fermo giustificabile che, allo scopo di migliorare, si trascelga il mezzo dell'annientare, e dell'annientare nel modo più pernicioso.

« « Che se una delle due prime Potenze federali ritenesse assolutamente intollerabile il continuar a far parte della Confederazione nella sua forma attuale, prima di tutto sarebbe da risolvere il quesito, se sia o non sia conseguibile una riforma della Confederazione. Il regio Governo non dubita che tutti i membri federali siano disposti ad entrar subito in trattative per tale scopo, e ad aderire a quelle modificazioni della Costituzione federale, che corrispondano alle condizioni dei tempi. Dal canto suo, esso vi si dichiara prontissimo nel modo più deciso, sia che l'impulso parta dal seno dell'Assemblea federale, sia che si incamminino fra' Gabinetti confidenziali negoziazioni preparatorie.

« « Per tali considerazioni, il regio Governo si rivolge ai Governi dei due primi membri della Confederazione, e gl'invita entrambi a dichiarare,
« che essi si asterranno assolutamente da ogni vio-
« lento attacco contro gli altri membri federali;
« che anzi sono pronti ad entrar subito in trat-
« tative per garantire la pace della Confederazio-
« ne; e ad indicare nello stesso tempo la via e
« il modo di trattativa, a cui danno la prefe-
« renza. »

« « Io incarico V. E. di recare la presente Nota a cognizione dei signori.

« « 1) conte di Mensdorff,

« « 2) conte di Bismarck,

e di rilasciarne loro anche copia.

« « In attesa di sollecito riscontro sull'adempimento di questo incarico, aggiungo le dichiarazioni della mia più profonda stima.

« « Monaco, 31 marzo 1866.

« « (Sott.) — Bar. v. d. Pfordten. » »

« A. S. E. il R. ambasciatore ecc. ecc. »

« Sig. co. di Bray-Steinburg a Vienna

« Sig. co. di Montgelas a Berlino. »

Già seguirono le risposte dei Gabinetti di Vienna e di Berlino. Portano ambedue la data del 3 corr., e lasciano sperare che, per ora, non sia da temere un violento conflitto, e che i due Governi siano disposti, per risolvere le difficoltà, a battere la via delle trattative fra sè e coi loro socii federali. *(Wiener Abendpost.)*

Il peso maggiore della proposta prussiana, fatta alla Confederazione, sembra, stando ai cenni, che ne leggiamo nei fogli tedeschi, consistere in ciò, che la Prussia pretende una riforma militare, la quale sodisfaccia le esigenze, dichiarate agli Stati federali nella circolare del 24 marzo. In conformità a ciò, l'aumento, che la posizione di Potenza della Prussia acquisterebbe effettivamente in Germania (i Prussiani asseriscono per la Germania) dovrebbe naturalmente avere anche la sua esterna impronta politica. « La fusione « della linea del Meno colla idea della triade », di cui abbiamo parlato, dee bensì avere lo scopo di sostituire un'altra Potenza meno intensiva a quella, che contrabbilanciò finora l'universalizzazione e l'immediata realizzazione delle tendenze prussiane, e quindi in senso negativo far ciò, a cui in senso positivo si tende mediante la riforma militare. Queste almeno sono le difficoltà, che noi finora troviamo espresse nei giornali tedeschi, e che noi previamente qui accenniamo, per giudicare quell'accoglienza, che trovò il progetto.

Ma, nel riprodurre queste voci, non possiamo far a meno di menzionare ch'esse, in parte, sono personalmente dirette contro il conte di Bismarck, che si ama considerare come il vero autore del progetto. La polemica in gran numero di giornali, specialmente dove si tratta dell'attuazione del progetto proposto dalla Prussia, piglia direttamente a punto di partenza i principii adottati nelle questioni interne dal presidente dei ministri di Prussia; e dobbiamo qui osservar ciò espressamente, per non cadere in sospetto di volere nelle nostre comunicazioni trarre nel campo della discussione la persona del sig. di Bismarck. La *base liberale*, su cui egli vuol effettuare il progetto di riforma federale, è in troppo aperta contraddizione colle convinzioni, ch'egli riconobbe altra volta come regolatrici della sua politica, perchè su questo punto non debbasi insistere di preferenza.

Vero è che, non sappiamo se per giustificare il logico contegno del sig. co. di Bismarck, oppure per attaccarlo, molti fanno osservare che il liberalismo del progetto, malgrado il suffragio universale e le elezioni dirette, non è poi tanto avanzato, se al Parlamento non si vuol accordare se non che un voto consultivo. Se si tratta dell'azione di un'Assemblea costituente in via condizionata, è da temere, alla stretta de' conti, che l'ampliamento della potenza prussiana a null'altro conduca che ad estendere a tutta la Germania quei principii, che in Prussia vengono applicati contro i diritti di una Rappresentanza legalmente non condizionata, ma giuridicamente sussistente. Ma l'introduzione degli ordinamenti militari prussiani non è già quella, che possa render felice la Germania. Il Parlamento non si vuole se non che per apparenza, ecc. ecc.

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* prende le mosse immediatamente dall'ultima Nota prussiana, per esprimere i suoi dubbi sulla sincerità del progetto. Essa dice così:

« Lo scopo della Nota non era quello di conseguire concessioni, esso consiste piuttosto nelle dichiarazioni sulla insufficienza dell'attuale costituzione federale e sulla necessità di una riforma. Il co. Bismarck dichiarò previamente ch'esso non riconoscerebbe nè l'Atto federale nè la Dieta federale, quando questa venisse convocata contro la Prussia. Se non che la riforma della Confederazione in bocca del co. Bismarck vuol dir quello stesso, che volea dire altra volta il mantenimento dell'Impero germanico in bocca di Federico il Grande. Pel conte Bismarck la Germania non ha per l'avvenire un titolo all'esistenza, se non in quanto essa si assoggetti al dominio della Prussia, e ad un dominio senza diritti pel dominato, senza condizione. Una volta che la Prussia avesse ingoiata tutta la Germania, allora l'interesse tedesco sarebbe una cosa sola coll'interesse prussiano; ma la Nota del 24 marzo esige che questa subordinazione incondizionata abbia luogo fin d'ora. Manifestamente si tende a sciogliersi dalle leggi della Confederazione germanica pel caso di un tornaconto. »

Del resto, serve a caratterizzare le tendenze, che si attribuiscono al progetto prussiano, anche il fatto che, adesso appunto, si rinnovano le assicurazioni che la Baviera non porgerà orecchio a certe promesse lusinghiere, ma non seguirà altra politica se non che quella, che le sembra imposta dai riguardi dovuti al generale interesse germanico. Anche l'apprensione, che, per la nuova questione incidentale, possa venire indugiata e difficultata la soluzione della questione schleswig-holsteinese, trova vivissimo eco. E ciò avviene in entrambi i sensi. Così scrive la *Gazzetta Nazionale*, puro sangue prussiano:

« Certo il sig. di Bismarck si distingue per una fecondità di progetti, onde forse parecchi de' suoi colleghi diplomatici potrebbero portargli invidia. Ma pur troppo osserviamo che l'un cómpito non è risolto, prima che si ponga mano al secondo. Senza che noi finora abbiamo conseguito nulla di positivo, i vecchi problemi vengono imbrogliati sempre più con problemi nuovi, e come finalmente si svolgerà la matassa, non lo sappiamo prevedere. »

Anche la *Gazzetta di Colonia* sembra desiderare che la Prussia volga il pensiero, prima di tutto, a' suoi scopi immediati, ed insiste quindi anche oggidì, non senza energia, sul suo antico tema di compensazione. L'onore della Prussia non è in verun modo impegnato, tutt'al più è obbligato il sig. di Bismarck, ed egli, come ministro costituzionale, poteva agire con precipitazione, e rimediare alla sua precipitazione colla sua dimissione. Ma se la Prussia, invece di concertarsi coll'Austria, vuol annettere lo Schleswig-Holstein colle minacce e colla violenza, essa si rende ostile l'Austria, e non solo l'Austria, ma anche tutta la rimanente Germania. Poichè, non soltanto la pubblica opinione, ma anche tutt'i Governi sono contrarii ad un'annessione violenta, benchè alcuni pochi, immediatamente minacciati dalla Prussia, non osino forse scoprire la faccia sino dai primi momenti. Ma, una volta che l'Austria e la Germania siano in arme contro la Prussia, anche la rimanente Europa non tarderà a dichiararsi parimenti contraria alla Prussia. La Prussia rimarrebbe isolata, e, di fronte ad una coalizione europea, perderebbe ben presto tutt'i frutti della spedizione danese.

Nei circoli ufficiali prussiani, giusta le osservazioni della *B. und H. Zeitung*, domina l'idea che le adunanze popolari, che si dichiarano contro la guerra, contribuiscano a sostenere la resistenza dell'Austria contro le esigenze prussiane, e a rendere così la guerra inevitabile. Sembra (aggiunge il suddetto foglio) che questa opinione debba venir discussa ben presto negli organi ministeriali, per pigliare provvedimenti contro quelle adunanze; fors'anche in riguardo all'adunanza della Società nazionale, che deve aver luogo mercoledì prossimo a Berlino.

I pubblicisti inglesi cominciano a considerare la posizione delle cose in Germania come straordinariamente seria, e la guerra come quasi inevitabile. Così la *Rivista del Sabato Saturday Review)*. Essa trova il linguaggio e il contegno dell'Austria leale e pacifico quanto mai:

« E tuttavia, osserva essa, donde avviene che ciò non di meno la guerra si ritiene imminente? La risposta si è che la Prussia dichiarò la sua deliberazione di voler annettere i Ducati e che la Prussia dee cedere, se vuol mantenere la pace. Se sussisterà lo *status quo*, lo si considererà in tutta la Germania come una vittoria dell'Austria e della Confederazione. La nazione prussiana cedendo, non sarà certo minimamente umiliata, poichè non importava ch'essa annunziasse così precocemente la sua velleità di annessione. Ma non è la nazione prussiana, bensì il Governo prussiano, che ha da decidere, se la guerra debbasi rompere o no, ed esso ha ben forti motivi per trarre la spada piuttosto che dimostrare debolezza o irresolutezza. Quei Tedeschi che la pensano come il Duca di Sassonia Coburgo credono che l'unificazione della Germania settentrionale debba attuarsi, diffondendo le stesse idee liberali sopra tutto il suo territorio. Al Governo prussiano questo sembra un vano sogno. Se la guerra scoppia, essa sarà fatta per qualche cosa di più dello Schleswig-Holstein; essa sarà fatta per la metà almeno dei piccoli Stati tedeschi. »

Anche l'*Economist* vede grande probabilità di guerra:

« La Prussia persiste ancora nella sua deliberazione di ottenere i Ducati. La guerra e la pace dipendono dalla Prussia. L'Austria certo non attaccherà, e, se la Prussia non fa nulla, la situazione durerà com'è adesso, finchè non venga mutata da qualche nuovo avvenimento. Tutto considerato, la bilancia delle probabilità pende per la guerra. »

Il *Telegrafo giornaliero (Daily Telegraph)* torna a diffondersi in considerazioni speculative sulla probabile politica dell'Italia in caso di guerra:

« Persone (dice esso), che vissero a lungo in Italia, sostengono che nessun Ministero italiano, il quale, in caso di guerra, ricusasse di andar colla Prussia, potrebbe sostenersi un paio di settimane. Ma noi crediamo che un Cavour avrebbe trattenuti i suoi focosi compatriotti dal pigliar parte attiva, sia coll'Austria che colla Prussia... Se nel primo cozzo fra le truppe austriache e le italiane la vittoria, com'è probabile, tocca ai difensori del quadrilatero, è da dubitare, che il poco saldo edifizio della solidarietà nazionale si dissolva e si sfasci; che Vittorio Emanuele sia ad un tempo respinto da Mantova e da Verona, e spogliato dei suoi possedimenti a Napoli ed in Sicilia. D'altronde, la neutralità, in caso di una guerra tedesca, non potrebbe mancare di por le basi ad un miglior accordo fra le Corti di Vienna e di Firenze. »

La corrispondenza di Berlino al *Times* del 8 corr., apre una prospettiva di pace, rappresentando per la prima volta come possibile la caduta dell'attuale sistema, e qualificando per un capo d'opera la Nota austriaca del 31 marzo. *(W. Abendpost dell'11.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 aprile.

La *Debatte* scrive quanto segue: « In parecchi giornali venne attribuito al Governo un progetto finanziario, il quale poteva dar argomento ad apprensioni nelle sfere della popolazione. Però, secondo concordi comunicazioni, si aveva assolutamente torto ad attribuire al Governo tale intenzione. A quanto ci viene comunicato inoltre da fonte degna di fiducia, la notizia che la Procura di Stato abbia ricevuto l'ordine di perseguire giudizialmente que' giornali, che ascrivessero al Governo tale intenzione, è similmente infondata. »

Il Ministero della guerra, in seguito alla Sovrana Risoluzione, con cui si ordinano le riduzioni nello stato del personale del ramo giudiziario militare, ordinò che per tali riduzioni si evitino possibilmente i permessi degli auditori, limitandoli ai casi del più urgente bisogno, e motiva la necessità di tal misura su ciò, che, pei numerosi e lunghi permessi del personale giudiziario, ch'è impossibile d'aumentare a cagione dei necessarii riguardi all'erario dello Stato, non potrebbero se non avvenire arenamenti nell'andamento degli affari, e in ispecie nel ramo penale, come l'esperienza insegna. Quest'Ordinanza fu diramata a tutti i Comandi generali, coll'espressa osservazione che il personale giudiziario rimanga possibilmente sempre al suo posto, e che si debba opporsi con tutto il rigore ad ogni domanda esagerata o infondata di permesso; in caso diverso, dovranno essere poste in attività le disposizioni delle *Prescrizioni di soprarbitrio*, che vi pongono limiti precisi. *(FF. di V.)*

L'*Ost-Deutsche Post* riferisce che, nella seduta finale della Commissione doganale, ch'ebbe luogo ier l'altro al Ministero del commercio, sotto la presidenza del sig. Ministro, barone di Wüllerstorff, in cui si trattò dei dazii sui metalli e su oggetti di metallo, il Ministro dichiarò che i desiderii degl'industriali dovranno essere possibilmente apprezzati nella conclusione dei trattati di commercio e doganali; che verrà dato impulso al compimento delle ferrovie e s'influirà energicamente sul ribasso dei noli. « I timori, e-
« spressi dagli industriali pel caso di guerra, re-
« lativamente alla valuta, il Ministro cercò di
« dissiparli, accentuando: *che lo Stato adempirà*
« *ai suoi obblighi colla Banca, anche in caso di*
« *una guerra* »; le quali parole furono accolte con vive e generali espressioni di aggradimento. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Circa a un fatto, narrato da una corrispondenza dell'*Appennino*, togliamo dall'*Indicatore Livornese* i seguenti particolari, che differiscono molto dal primitivo racconto: « Il giorno 5, verso le ore 1, sugli scogli vicini al lazzaretto S. Leopoldo, si trovò il cadavere di un giovane, che fu riconosciuto pel C... P... di Cannobbio, appena giunto da Firenze. Una larga ferita al collo fu causa immediata della morte. Nessuna traccia di depredazione. Su questo fatto ci sia lecito serbare ora il silenzio. L'Autorità sta ora investigando col massimo impegno; ci basti il dire che, più che in Livorno, le cause di questo misfatto si stanno cercando altrove. »

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data del 9 aprile, alla *Nazione*:

« Vittorio Emanuele, non so se lo sappiate, possiede qui nella reggia una magnifica scuderia.

« Ebbene, la rinunzia dei tre milioni, che il Re fece spontaneo, quando le finanze dello Stato ebbero bisogno, nel novembre 1864, d'immediato sollievo, e il milione, ch'egli ha adesso offerto al *Consorzio nazionale*, hanno indebolita così la lista civile, che Vittorio Emanuele non può più permettersi il lusso del deposito di cavalli, che ha qui.

« A quest'ora, posso guarentirvelo, la magnifica scuderia di Napoli è venduta.

« E non è tutto: mi si assicura che una delle ragioni della venuta qui del Principe Napoleone, sia il desiderio, da lui espresso, di comperare il superbo palazzo di Portici, e mi si dice che la lista civile sia disposta a venderglielo. »

Segnalazioni dalle Provincie napoletane e massime da Terra di Lavoro, accennano a nuovi fatti di brigantaggio, il quale pone in serio pericolo quelle travagliate popolazioni. *(G. di N.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 aprile.

Il *Journ. de St-Pétersb.* pubblica oggi una serie di documenti sulla questione de' Principati danubiani, i quali documenti sono tutti di data vecchia e riuniti soltanto, a quel che sembra, per provare: 1. che l'unione de' due Principati sotto Cuza era stata considerata soltanto come provvisoria, segnatamente per parte dell'Inghilterra, della Turchia e dell'Austria; 2. che la Russia, nel corso delle trattative, che durarono dal 1858 al 1861, erasi mostrata favorevole all'unione, ma aveva pure insistito nello stesso tempo, affinchè fosse recata una certa chiarezza nella situazione, e dichiarato che non si poteva accontentarsi dell'assenso della Porta all'unione per la durata della vita di Cuza. In quest'ultimo riguardo, è particolarmente notevole un dispaccio del principe Gorciakoff all'ambasciatore russo a Parigi, in data del 22 agosto 1861; vi si dimostra come l'Europa e la Turchia non facciano se non gettar polvere negli occhi a sè ed agli altri, nel limitare il consenso all'unione alla durata della vita di Cuza, e viene interpellato segnatamente il signor Thouvenel, dicendogli che non si manchi di franchezza verso la Porta, e che, tenendo ferme le disposizioni del 6 settembre 1859, ad onta dell'unione, si venga in chiaro sul modo, con cui avrebbe ad effettuarsi l'intervento del Sultano, nel caso che il trono de' Principati rimanesse vacante. Il *Jour. de St-Petersbury* non viene ad alcuna conchiusione; ma dalla scelta dei documenti comunicati, e specialmente dalla riproduzione d'un articolo, pubblicato nel medesimo foglio nell'anno 1861, si può inferire che il Governo russo debba dichiararsi contro un rinnovamento dell'unione sotto condizioni tanto restrittive, come quelle, che furono approvate nel 1859 e nel 1861; e siccome il Governo turco, e probabilmente anche altre Potenze, non accetteranno un modo di unione più solido, ne viene di conseguenza che, nella Conferenza di Parigi, la Russia combatte l'unione in generale, nelle presenti condizioni. *(Nat. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie di Costantinopoli, in data del 7 aprile corrente:

« I fogli della capitale ottomana non ci danno schiarimenti sulle cause della partenza di Mustafà Fazyl pascià, già presidente del Consiglio del Tesoro, che i dispacci dicevano essere stato espulso dall'Impero. La *Turquie* dice soltanto ch'egli s'imbarcò il 4 sopra un piroscafo delle Messaggerie francesi, aggiungendo essere sua intenzione di visitare Messina e parecchie altre città d'Italia.

« Assicurasi che la Commissione generale della Conferenza sanitaria internazionale, discutendo in una delle sue ultime sedute la questione della trasmissibilità del cholera, prese a trattare l'argomento delle misure contumaciali riguardo alle merci. Tale oggetto sembra aver provocato vive discussioni e gran discrepanza di pareri in seno alla Commissione generale.

« La deputazione rumena, giunta da Bucarest, fu ricevuta dal granvisir e dal Ministero degli affari esterni.

« Lettere, pervenute da Alessandria, confermano che il Vicerè d'Egitto intende recarsi a Costantinopoli per ringraziare il Sultano della cordialità del rescritto, inviatogli ultimamente per mezzo di Gemil pascià, relativamente al canale di Suez.

« Nella settimana scorsa, il Serraschierato inviò più di 3000 tende a Monastir e a Sciumla, quartieri generali de' corpi, che formano l'esercito di Romelia. Inoltre, l'Intendenza militare dee spedire in questi giorni a Sciumla munizioni e altro materiale da guerra.

« L'inviato persiano a Costantinopoli rimise testè al Sultano una lettera autografa dello Scià, e le insegne dell'Ordine del Sole e del Leone.

« Le feste di Pasqua procedettero a Costantinopoli con insolita calma, principalmente mercè l'energica azione delle Cancellerie estere. Ne-

le ore 10 e mezzo, e si ritirarono verso le 2. L'ultimo si recò a pernottare a bordo del suo iacht. *(Pungolo.)*

Oggi, 10, il Principe Napoleone prese alloggio in palazzo. Ci si dice che rimarrà a Napoli 15 giorni, per cui anche il Principe Umberto, salvo circostanze imprevedute, non partirà prima della fine del mese. *(Idem.)*

Altra dell'11 aprile.

Ieri mattina, un avviso, posto alla porta del Caffè al Corso di Napoli, invitava gli studenti ad astenersi da ogni dimostrazione illegale ed a seguire la via costituzionale dell'associazione e delle petizioni al Parlamento.

Fin dalla mattina, il colonnello e tutti gli ufficiali della quinta legione si erano riuniti all'Ospitale di Gesù e Maria per impedire il rinnovamento de' dispiacevoli fatti del giorno innanzi.

Per disposizione dell'Autorità politica, i corsi sono stati sospesi all'Università, e l'Università stessa è rimasta chiusa.

È incominciata un'istruzione giudiziaria sui fatti del 9. *(Indipendente.)*

Inghilterra.

Leggesi nell'*Opinione*: « Si ha notizia da Londra che parecchi bastimenti da guerra inglesi hanno ricevuto l'ordine di allestire in tutta fretta il loro armamento, e di disporsi a partire pel Baltico, ove il Governo britannico vuole accrescere le sue forze marittime, nell'eventualità di guerra in Germania. »

Dispacci telegrafici.

Pest 11 aprile.

Confermasi che si va facendo zelantissima propaganda pel rifiuto dell'indirizzo da parte della Camera dei magnati e per l'adozione dell'ordine del giorno puro e semplice. A quanto è voce, questa proposta avrebbe ottenuto già la maggioranza. Ciò viene posto in relazione col viaggio a Vienna del Tavernico, Barone Sennyey. *(FF. di V.)*

Praga 11 aprile.

In alcuni circoli politici di qui, si pretende aver ricevuto la notizia positiva d'un accordo fra il sig. von der Pfordten e il conte Bismarck, anteriore alla presentazione della proposta di riforma. *(FF. di V.)*

Parigi 12 aprile.

Monaco 11. — La Baviera proibì l'esportazione di cavalli fuori delle frontiere del *Zollverein*.

Nuova Yorck 31 marzo. — Il Congresso respinse la proposta Stevens d'imporre un diritto sull'esportazione de' cotoni. Il governatore del Canadà ordinò di licenziare tutti i volontarii. — Oro 127 ⅞. Cambio su Londra 35 ⅛. Cotone 41. *(FF. SS.)*

Parigi 12 aprile.

La tassa per l'esonero del servigio militare è fissata, pel 1866, a franchi 2100 in luogo di 2300.

Copenaghen 11. — Il *Volksthing* votò centomila risdalleri per comperare fucili. *(FF. SS.)*

Parigi 13 aprile.

Berlino 12. — Ieri la riunione dei membri berlinesi del *Nationalverein* adottò una proposta in favore dell'unione militare e marittima dei Ducati alla Prussia, in luogo della forzata annessione, la cui realizzazione renderebbe la Prussia responsabile della guerra, la quale potrebbe facilmente provocare una intromissione straniera; fu pure dichiarato che il progetto di riforma federale può avere successo soltanto sotto la direzione del Governo, che realizzi il diritto costituzionale del paese. *(FF. SS.)*

Berlino 9 aprile.

La convenzione per le carte di passo del 21 ottobre 1850, colle disposizioni supplementarie del 1853 e del 1858, fu estesa, a quanto comunicò il ministro dell'interno a tutt'i RR. Governi, anche al Ducato di Schleswig, cioè fino dal 1.° marzo scorso. — La *Kreuzzeitung* riferisce che il principe Menzikoff, imp. ammiraglio russo e aiutante generale di S. M. l'Imperatore Alessandro, è arrivato da Pietroburgo a Berlino. *(FF. di V.)*

Berlino 11 aprile.

La *Prov. Corr.*, parlando della proposta di riforma della Prussia, dice, fra le altre cose: « I Governi tedeschi non potrebbero sottrarsi senza gravi conseguenze agli obblighi, che loro incombono per la riuscita dell'impresa. Esiste fondata prospettiva che parecchi de' più importanti fra loro si associeranno alla Prussia. Vogliano gli uomini seriamente patriottici della Germania contribuire, senza riguardi di partito, all'adempimento dell'antica aspirazione del popolo tedesco verso una vigorosa unità, insieme col Governo prussiano e coi Governi consenzienti. » — Lo stesso giornale scrive che il Governo prussiano domanderà conto indubitatamente del procedere seguito verso il conte Waldersee. — Dicesi che sia stato ordinato di aumentare le compagnie da guerra degli artieri e dei fochisti, come pure di ordinare al più presto possibile l'artiglieria. *(FF. di V.)*

Kiel 11 aprile.

Si annunzia da Rendsburgo che i preparativi della Prussia si continuano sempre in grandi proporzioni. I trasporti di munizioni e di polvere per Düppel continuano sempre. Cannoni e armi da fuoco furono caricati su bastimenti per Alsen. *(FF. di V.)*

Rendsburgo 11 aprile.

Il comandante prussiano Kaphengst ordinò, in seguito a frequenti attriti fra cittadini e soldati prussiani, che vengano distribuite a questi ultimi cartucce a palla, e rese ciò noto pubblicamente. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 aprile

(Spedito il 14, ore 9 min. 40 antimeridiane)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 30 ant.)

Grande apprensione alla Borsa, in conseguenza di notizie da Parigi. — La *Gazzetta Bavarese* smentisce la voce d'un preliminare accordo fra la Prussia e la Baviera circa la proposta riforma. (*V. a pra.*) — Il Governo moldo-valacco raccomanda per candidato il Principe Carlo di Hohenzollern.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 13 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come ad Ischl di 6. 8mm; a Leopoli però è sotto di 0. 4mm. Nelle ultime 24 ore s'innalzò, abbassando in Est. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Hermannstadt di 5. 5° C.° I venti predominano da Ovest deboli, ma a Cracovia forti.

Dell'Imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 13 aprile. — Il barometro segna 750mm a Nairo; 760mm a Stoccolma, Christiansund, Yarmouth e Brest; 765mm a Porto Alicante, Lisbona, Cette, Strasburgo, Trieste, Isola d'Elba e Marsiglia. I venti sono deboli o variabili sulla Francia. Rinforzano non pertanto da Sud o S.-O sul Nord e sulle Isole britanniche, con un cielo coperto o variabile. Il tempo è abbastanza bello sulla Spagna.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 13 aprile ore 9 a.

Venezia 13 aprile. — Vento da greco debole, calma di mare e cielo in parte annuvolato.

Trieste 13 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 13 aprile. — Vento da maistro debole, calma di mare e cielo sereno.

Lesina 13 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo in parte annuvolato.

Budua 13 aprile. — Vento da tramontana debole, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 12 aprile	del 13 aprile
Metalliche al 5 p. %	58 30	56 50
Prestito naz. al 5 p. %	61 50	60 10
Prestito 1860	76 80	71 90
Azioni della Banca naz.	704 —	688 —
Az. dell'Istit. di credito	133 10	128 25
cambi		
Londra	106 —	107 25
Argento	105 35	106 75
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 03	5 08

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 aprile.

Rendita 3 p. %	66 15
Strade ferrate austriache	350 —
Credito mobiliare	556 —

Borsa di Londra del 13 aprile.

Consolidato inglese	86 ⅝

FATTI DIVERSI.

Intorno alla condotta di Tavora negli ultimi tempi, i giornali di Vienna ci recano quanto segue.

« Il Tavora prese al suo servizio, or sono alcuni mesi, niente meno che 8 scrittori, ognuno dei quali dovette depositare una cauzione dai 200 ai 300 fiorini, promettendo ad essi un salario di 40 fiorini al mese, mentre poco o quasi nulla avevano da fare. Uno di questi impiegati, il sig. Huber, che si trovava da otto anni al suo servizio, osservò, già da sei mesi a questa parte il suo ingannevole modo di procedere, e siccome non riceveva la paga da 3 mesi, domandò che gli venisse restituita la cauzione. Ma il Tavora lo menava pel naso, come si suol dire, da una settimana all'altra, e finalmente quando l'Huber, stanco di attendere, minacciò di voler accusare il suo principale presso l'Autorità giudiziaria, il Tavora gli pagò la cauzione di 400 fiorini in rate, lo licenziò, e gli consegnò in via giudiziaria soli 20 fiorini, in luogo di 140 che gli doveva, adducendo una quantità di fatti falsi. Il Tavora non parlava mai coi suoi impiegati, ma comunicava con essi sempre col mezzo di lettere. Un altro colpo di truffa commise il Tavora verso un impiegato di Vienna alto locato. Il suddetto impiegato abbisognava urgentemente di danaro, e si rivolse per ciò al Tavora, che conosceva. Il Tavora chiese un pegno, e l'impiegato gli consegnò tutte le sue insegne delle varie decorazioni, in tutto 16 Ordini cavallereschi, i quali avevano un valore intrinseco di 500 fiorini. Il Tavora vendette quelle decorazioni ad un gioielliere, appunto per 500 fiorini, e consegnò all'impiegato solo 100 fiorini. Appena questi giorni, cioè l'8 corr., quell'impiegato venne a sapere che i suoi Ordini erano stati venduti senza ch'egli lo sapesse. All'autografista sig. M., il Tavora doveva ancora 56 fiorini di emolumento, ed ai suoi 8 scrivani la paga di più mesi, e tutte le cauzioni. Questi poveri scrivani hanno perduto così ogni loro risparmio e si trovano nella miseria.

« Riguardo al modo di vivere di Tavora, nelle ultime settimane, si rileva che l'infelice non andò incontro alla sua orribile fine con quella risolutezza ed ilarità, come si sosteneva da qualche giornale. L'animo suo soffriva anzi da più settimane sotto il peso del suo orribile proponimento. La figlia Luigia si lamentava già da quattro settimane con una sua amica, la signorina Annetta Hager, che il padre non è più così affettuoso come in passato; che si tiene rinchiuso nella sua stanza per più ore, che non conversa più tanto colla famiglia, che non assiste più alle lezioni dei fratelli di lei, che è spesso di cattivissimo umore, che si spaventa alla minima parola, che facilmente s'irrita, che proibì di ricevere visite in casa, ecc. *In generale*, — sono le precise parole della defunta Luigia — *pare che il papà abbia timore di qualche cosa.* — Un'altra volta la Luigia confidò alla stessa amica di aver *supplicato il padre di comperarle un vestito per la primavera*, ma che il padre negò di farlo dicendo: *Più tardi! Più tardi! fino a tanto che farà caldo potremo essere già morti da un pezzo.* Raccontasi pure che altercava spesso colla moglie, quando questa gli chiedeva danari. La giovane Luigia pregò una sua amica che venisse da lei nel fatale giorno di lunedì, seconda festa di Pasqua, per recarsi con lei al Prater, ma l'amica non venne, trattenuta dal tempo cattivo e dal vento, che regnava; però mandò pregare la Luigia che volesse recarsi da lei. E siccome la Luigia non vi andò, è da supporre che il padre l'abbia trattenuta. Negli ultimi giorni, regnava in generale uno spirito assai tristo nella famiglia, il che fu osservato anche da altri conoscenti di [illegible]

« I giocatori del lotto approfittarono di questa circostanza per tentare qualche vincita. Siccome la figlia Luigia avea 18 anni (non 19, come avevamo erroneamente annunziato secondo il *Fremdenblatt*), il Tavora 50, la moglie 35 ed i figli 17 e 12 anni, la cinquina venne formata dei numeri 12, 17, 18, 35 e 50. Tutti quelli, che giocarono l'ambo, lo vinsero, essendo usciti i numeri 85, 49, 54, 35 e 18. Secondo alcuni fogli di Vienna, furono vinti oltre a 2.0 ambi; però, se la massima parte non avesse giocato terno secco, il numero degli ambi vinti sarebbe stato molto considerevole.

« In una sola casa, alla Wieden, via Carolina, furono vinti 40 ambi. Gli anni di Tavora (50) furono giuocati per estratto, in alcuni casi sino con 50, e persino con 100 fiorini; ma siccome, invece del 50 è sortito il 49, i giocatori del lotto non si lasciano persuadere che il Tavora avesse 50 anni, ma pretendono che ne avesse 49. » *(Diav.)*

L'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia, del 9, annunzia che in quella città moriva testè il professore Giuseppe Galliani, egregio cultore delle scienze naturali.

La *Virginia*, nuova opera dell'illustre maestro *Mercadante*, ebbe un vero successo al teatro San Carlo in Napoli, ove fu cantata per la prima volta la sera del 7 aprile. Tutti i giornali napoletani ne fanno i più grandi elogi. Il *Pungolo*, fra gli altri, scrive:

« Ier sera, San Carlo era riboccante di gente. — Stipata la platea — stipati i loggioni. — I palchi, perfino quelli in 6.ª fila, pieni tutti. — E in mezzo a questo straordinario rigurgito di spettatori, era facile lo scorgere che quanto v'ha di più artistico, di più elegante e di più gentile in Napoli, erasi dato convegno al nostro massimo teatro.

« Si rappresentava la *Virginia*.

« La nuova opera di Mercadante si ebbe uno di quei trionfi, che formano epoca nella storia dell'arte. — Si comprendeva che attori ed orchestra, compresi dell'alto valore dello spartito ed orgogliosi d'interpretarlo, ponevano tutti il massimo impegno per ottenere quello splendido esito, che sorpassò ogni previsione. — Ben *cinquantatrè* volte echeggiarono gli applausi e le chiamate, ed all'ultimo atto il telone venne alzato otto volte di seguito tra fragorosissimi applausi.

« Il pubblico uscì dal teatro veramente entusiastato, ed una folla di maestri ed amici corse alla lontana casa del vecchio e cieco maestro, ch'ebbe a svenire di gioia alle loro replicate ovazioni.

« La ristrettezza dello spazio non ci permette di dettagliare minutamente le bellezze dello spartito. I pezzi, che sovra gli altri riuscirono di grande effetto, sono:

« Nel primo atto: l'aria del tenore; il coro delle donne; la preghiera del soprano; il gran terzetto a due tenori e soprano. — Nel secondo: il duetto fra tenore e soprano, ed il settimino del tempio d'Imene. — Nel terzo poi, tutta refulse la potenza di fantasia del maestro e la sublimità dell'arte. Il duetto fra due tenori; quello tra soprano e baritono; la marcia dei decemviri; il sestetto; l'aria del soprano, ed il sestetto dell'addio, formano un complesso ed un seguito d'ispirazioni e d'armonie così grandiose, da restarne in pari tempo ammirati e commossi.

« Fra gli artisti, non sapremmo chi più encomiare: tutti disimpegnarono egregiamente la loro parte, ma chi colse più ampia messe d'applausi fu la signora Lotti, e lo meritò. »

Il *Novellista* russo riferisce che la popolazione di Mosca è decimata da due epidemie, dalla febbre ricorrente e dalla tifoidea. Questa particolarmente vi fa stragi spaventevoli da un anno. Il 28 marzo gli Ospitali di Mosca contavano 4115 individui affetti di febbre tifoidea o dalla ricorrente.

Nel giorno di Pasqua, cessano in Russia le distinzioni sociali: tutte le persone sono gaie ed allegre, baciano e stendono la mano fraterna al primo, che incontrano, fosse pure uno spazzino, dicendo: — *Fratello, Cristo è risuscitato.*

L'Imperatore Nicolò uscì un dì di Pasqua dal suo palazzo, ed appressatosi alla sentinella, che gli presentò l'arma, la baciò in volto, e le disse: — *Fratello, Cristo è risuscitato.*

— Sire, non è vero.

Allora lo Czar stupefatto gli ripetè la formola, ed il soldato nuovamente replicò:

— Sire, non è vero.

Lo Czar, sdegnato, fece chiamare l'ufficiale di guardia, e, chiestagli ragione del contegno della sentinella, apprese che il soldato era israelita.

L'Imperatore sorrise, ed ordinò che nel giorno di Pasqua fosse vietato agl'israeliti di montare la guardia al suo palazzo. *(Corr. Ital.)*

Nel giornale *Il Commercio*, di Malta, 2 aprile, si legge.

« Lettere di Costantinopoli, pervenute in quest'isola, sabato scorso, annunziano che in quella città correva voce della ricomparsa in Gedda, sul mar Rosso, di un cholera assai micidiale. Le notizie però d'Alessandria, giunte coll'ultimo postale, non confermano ciò; però, sventuratamente, quel postale ci portò, in data del 7 marzo, l'affliggentissima notizia che in Calcutta il cholera stia facendo grande strage, e che l'eccessivo calore precoce stia favorendo la propagazione della malattia.

« Le stesse lettere di Costantinopoli ci fanno conoscere che i medici decisero che sia attribuibile a veleno la morte del marinaio italiano del brigantino *Anna*, partito da Genova e Felonica, e che fu attaccato in alto mare da vomito aggravato da diarrea e crampi, in seguito ai quali sintomi morì il 18 marzo; la quale decisione tranquillò non poco la pubblica opinione, allarmata dal timore del cholera. Questo marinaio fu attaccato dopo l'undecimo giorno della partenza, ed il legno fu ammesso in libera pratica, perchè il capitano, nel suo costituto, non fece alcun cenno della malattia del suo marinaio. »

Verso le ore 10 pom. dell'11 corr., la guardia civile di Polizia, Fini, trovandosi di pattuglia colla guardia militare, Nogara, sulla Fondamenta di S. Simon Piccolo, udì gridare aiuto dalla fondamenta di S. Croce.

Accorso sul luogo, insieme col trattore Francesco Agoilin, che pure aveva udito quelle grida, vide che il barcaiuolo Giovanni Minotti, il quale stava colà pescando entro un sandolo, aveva afferrato con una mano un uomo, che stava per affogare, spingendo intanto il sandolo verso la riva.

Le dette guardie, e il trattore Agoilin, si prestarono con tutto il zelo ad estrarre l'infelice dall'acqua, accompagnandolo poi alla sua abitazione.

Il salvato è certo Pasquale R., d'anni 58, negoziante di burro di questa città, uomo travagliato da vario tempo per angustie economiche.

Nel giorno 25 p. p. marzo, un incendio, accidentalmente scoppiato, distrusse la casa di certo Giuseppe Canin, di Zoglio, nella Provincia di Friuli.

Il giorno 7 corr., si trovò affogata in un fosso presso la propria abitazione una contadina, d'anni 67, di Solzado, Distretto di Mirano.

480

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di marzo 1866.

Sanità. — Per rami mancanti di stagnatura	N. 17
Per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani	» 63
(Con avvertenza che i cani accalappiati furono N. 62, dei quali furono uccisi N. 30, ricuperati N. 7; gli altri in deposito.)	
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 8
Per contravvenzioni alle discipline sulla pesca	» 29
Fabbriche ed ornato. — Per lavori eseguiti senza licenza municipale	» 6
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali	» 39
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 1
Licenze politiche. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 16
Pesi e misure. — Per contravvenzioni relative alla legge sul bollo	» 8
Traghetti. — Per inosservanza alle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 41
Totale	N. 228

ARTICOLI COMUNICATI.

475

S'egli è apprezzabile il bello e buono sotto qualsiasi forma apparisca, sarà pur convenevole e giusto far menzione di ciò che fino dalla prima rappresentazione della presente stagione, piace e diverte in questo Teatro Malibran, quantunque non trattasi di opera musicale, ma di semplici mascherate, che danno occasione a canti, danze ed a qualche bel passo a due; e ciò sotto il titolo Carnevale di Venezia.

Fu questo ideato e posto in iscena dal coreografo Sipelli, con tali buon gusto, brio e bene combinate movenze, da renderlo assai piacevole e giocoso, specialmente nelle figurazioni di bersaglieri, frammisti alle mascherate veneziane de' Chiozzotti e Napolitani.

Non è però di tutto ciò che sia a dirsi, ma bensì della valentia che spicca nella ballerina Adele Ferro. Il suo disegnarsi, la sua grazia, vivacità e forza in sulla punta de' piedi, non meno che la precisione nei passi, sono cotanto ammirabili e piacenti, da meritarle que' generali applausi, che le vengono tributati, e ben distinti da quelli, che pur si fanno al ballerino, dalla danzatrice Luigia Cabala raffigurato.

Non sono novità i pregi dell'artista Ferro, perchè decantati già nelle relazioni teatrali di Parigi, Torino, Bologna, ecc., novità è bensì, che dopo prolungata assenza dalla scena, ora, per la vicenda che la rese vedova, siasi, qual nuova fenice, riprodotta.

Non credesi quindi esagerare, chiamandola astro novello della danza.

N. N.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile.

Seguitavano il malumore nelle Borse, ed i ribassi nei fondi in misure sproporzionate e mattesa, per cui necessariamente se ne risentivano le merci, prolungando l'inerzia. Ad ogni modo, a sufficienza fu attiva questa settimana, tanto nella importazione che nella esportazione, per parte dei vapori. Non furono corrispondentemente animate le caricazioni dei legnami per Alessandria, pel forte loro costo e per la mancanza di roba disponibile, a motivo della stagione, non ancora volta decisamente all'asciutto. Gli affari d'olii furono nei Bari e Monopoli, a f.ⁿ 230, con sconto da 13 a 14 ½, il fino si pagava a f.ⁿ 275 con 15 per % di sconto. Gli olii dalmati da f. 32 a f. 33, ieri, si vendevano di Bocche a prezzo ignoto. Pochissimi affari si ottennero nei salumi, volti a deciso ribasso, massime per la mancanza di consumi nei cospettoni e nelle arringhe. I coloniali ben poco discesero da f. 21 negli zuccheri, per sino a f. 20 in dettaglio, nominalmente si sostennero gli stessi prezzi nel caffè, ma aumentavasi lo sconto. Poco facevasi negli spiriti a consegna, da f. 18 ½ a f. 18 ¾, nei vini ancora per solo consumo, e preferivansi i nostrali. La canape si mantenne invariata colle solite caricazioni, le pelli, le lane, i metalli, i carboni, si vendevano a prezzi invariati. L'olio di cotone a f. 25 con 2 a 3 per % di sconto, il petrolio venne accordato anche al dinotto di f. 20. Qualche affare venne fatto nelle frutta, negli agrumi, ma senza alcuna importanza, le mandorle a f. 48 poco vennero cercate.

Le valute d'oro stanno ognora da 4 ½ a ⅝ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8.12 ½; le Banconote decaddero anche pronte, da 95 ½ a 96, e 93 ½ pagavansi per fin corr., e 98 per fin maggio; come il prestito naz. si pagava per sino a 57, ciò tutto prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, che indisponeva il mercato sempre di più. L'ultimo prezzo della rendita ital. fu 55. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 12 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Giurovich G., con 21 col. sardelle salate, 5 col. birra, 20 col. fichi, 96 col. agrumi, 1 col. olio, 96 col. caffè, 50 col. vallonea, 1 c. l. argento vivo, 3 col. gomma, 2 col. incenso, 8 col. lastre di vetro, 65 col. pepe, 3 col. manifatt., 1 col. nitrato di potassa, 6 col. malaga, 8 col. drogherie e medicinali, 1 col. lingerie, 3 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Marasovich G., con 2 bot. olona, 11 col. olio, 4 col. pellami, 18 col. zucchero, 44 col. caffè, 49 pez. legno di tinta, 4 bar. carne salata, 1 bar. formaggio, 2 col. vino, 260 s. c. vallonea, 26 col. bozzoli, 50 cas. sapone, 2 col. chincaglie, 200 cas. agrumi, 1 col. carta, 1 col. garofani, 1 cas. manna, 1 cas. gomma, 5 col. uva ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Magnavacca*, tartana austr. *Madonna di Marina*, di tonn. 29, patr. Turcato F., con 1 marotta anguille vive, racc. a G. Pietroboni.

Da *Magnavacca*, bragozzo austr. *S. Antonio*, di tonn. 20, patr. Bugnoli D., con 2 marotte anguille vive, racc. a G. Pietroboni.

Da *Cardiff*, brig. austr. *Riforma*, di tonn. 326, capit. Medanich G., con 400 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Liverpool*, partito il 15 marzo, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Calpe*, di tonn. 1075, cap. Connolly P. G., con 3 col. manifatt. e filati per C. D. Rocco, 4 col. dette per Tremoli e Falchi, 2 col. dette per Bareggi e Breda, 3 col. dette, 1 col. chincaglie per fratelli Bortoluzzi, 1 col. manifatt. per lat. Stellon, 1 col. detta per E. Rothpletz, 1 col. detta per G. Chuffo, 2 col. dette per G. Fracassetti, 1 col. detta per J. Weemann, 2 col. dette per F. Vio e Comp., 3 col. dette per A. Bocafede, 1 col. detta per A. Battaggia, 2 col. dette per L. Hutori, 2 col. dette per Panizza vedova Chitarin, 1 col. detta per G. Jesurum, 1 col. detta per Aubin e Barrera, 2 col. dette per G. Barbaro, 2 col. dette per G. B. Ruberti, 3 col. ferramenta per A. Zanetti, 10 col. olio di cotone per S. di A. Pardo, 184 col. ferramenta per G. Taglinpietra, 2 col. dette, 300 pez. tubi di ferro per Neville e Comp., 7 col. manifatt., 12 col. cenere di soda, 1 col. chiodi, all'ord., racc. a Aubin e Barrera.

— Spediti

Per *Ravenna*, pielego austr. *Favorito*, di tonn. 25, patr. Dall'Acqua F., con 2 bar. tamarindi, 1 cas. medicinali, 1 cas. acqua medicinale, 15 sac. caffè, 1 cas. acqua min., 1 cas. vestiti usati, 2 macine da molino, 2800 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	70 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	57 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	94 40	»	— —

(Prestito nazionale, Conv. Viglietti del Tesoro, Prestito lomb.-ven.: per 100 fior.)

corrispondente a f. 105 98 p. 100 fior. d'argento

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4 ½	84 50
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 90
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 20
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Le 20 car. di vecchio conio imp.	— —

Corso presso le I. R. Casse

	F. S.
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Sommet Mathis, alla Belle-Vue, - Stavenhagen Guglielmo, alla Belle-Vue, ambi possid. prussi. — *Da Vicenza:* Baruto cav. Carlo, poss. svizzero, al S. Marco. — *Da Padova:* Maretti Giuseppe, poss. bolognese, da Danieli. — Perelli Emilio, negoz. ferrarese, alla Luna. — *Da Trieste:* Wetzweiler Giorgio, console di Spagna a Francoforte, da Danieli. — Preuss Roberto, alla Luna, - Gentili Cesare, alla Luna, ambi poss. triestini. — Entzinger Ignazio, I. R. co. capitano di Klagenfurt, alla Luna. — Scott H. Edoardo, poss. amer., alla Ville. — *Da Firenze:* Bourieres Edoardo, al S. Marco, - Castelnuove Edoardo, al S. Marco, ambi poss. franc. — Fergusson Alessandro, al S. Marco, - Walker Pietro, al S. Marco, ambi poss. scozzesi. — Dunlop Roberto, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Cusani conte Francesco, poss., alla Regina. — Provot Alfonso, poss. franc., da Danieli. — Lafitte Gio. Batt., banchiere franc., da Danieli. — Reichert Gustavo, architetto pruss., alla Città di Monaco. — De Gramatski Augusto, pruss., alla Città di Monaco. — Mercier Antonio, poss. belgio, all'Italia. — Di Brocheranio co. Roberto, torinese, da Barbesi. — Ducharne de Vos, poss. belgio, alla Luna. — De Vittor Roger, alla Luna, - Adam Alfredo, alla Luna, ambi poss. franc. — Mergeliano de Vera R., poss. spagnuolo, all'Europa. — *Da Bologna:* Le Hardy G., poss. franc., alla Città di Monaco. — Gray Gio., negoz. ingl., alla Città di Monaco. — *Da Bergamo:* Sergelli Francesco, poss., al Vapore. — *Da Roma:* Thayer E. F., da Danieli, - Thayer E. C., da Danieli, ambi poss. ingl. — Bankard Filippo, da Danieli, - Kellogg E. H., da Danieli, - Kellogg Giuseppe, da Danieli, tutti tre poss. amer.

Partiti per Vienna i signori: Métairo Emilio, possid. franc. — Speri R., giornalista vienn. — Schaeuffelen R., poss. di Heilbronn. — *Per Verona:* D'Arco co. Luigi, poss. di Verona. — Keenas Alfredo, lord ingl. — Dunlop Gio., poss. scozzese. — Vendano Gio., possed. milanese. — Krupp Ermanno, poss. vienn. — De Sere, conte e contessa, ambi franc. — Bradlee Dudley H., e Lowyd Carlo H., ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Lüdy Gio. Ulrico, negoz. svizzero. — *Per Gratz:* De Hilleberg, contessa. — *Per Trieste:* Lunn Carlo, poss. amer. — De Stalk J., - Mees J., ambi possid. di Rotterdam. — La Guidara C. Gio., neg. z. di Zante. — Harris M. N., - Budd J. M., - Hyde J. N., - Jerry J. W., - Snell A. J., - Pritchard A. S., tutti sei uffiz. della marina di guerra amer. — *Per Milano:* De Hildebrandt cav. C., poss. di Gratz. — Skingley Giorgio, - Barnit W. S., - Reed Howard Tommaso, tutti tre poss. ingl. — Migliaresi dott. Antonio, poss. di Cefalonia. — Rondoni dott. Gio., poss. parmigiano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 aprile	Arrivati	603
	Partiti	793

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13 e 14 in *S. Sebastiano.*
Il 15 in *S. Stefano.*
Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Silvestro.*

SPETTACOLI. — *Sabato 14 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Spensieratezza e buon cuore.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Il matrimonio d'un colonnello*, indi la 12.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Un passo verso la pace. La proposta prussiana fatta alla Confederazione germanica.* — Impero d'Austria; *Smentita. Ordine del Ministero della guerra. Dichiarazione del Ministro del commercio.* — Regno di Sardegna, *particolari sull'uccisione del giovine C. P. di Canobbio.* — Due Sicilie, *la lista civile. Brigantaggio.* — Impero Russo, *documenti sulla questione dei Principati danubiani.* — Impero Ottomano, *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia, *notizie d'Atene.* — Francia, *avvertimento al l'Opinion Nationale. Nostro carteggio: la questione austro-prussiana; la Conferenza diplomatica per regolare la questione rumena; il rimpatrio delle truppe francesi dal Messico; la lotta elettorale; voci di riforme liberali; nominazione del Vescovo d'Arras.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 15 aprile: ore 12, minuti 0, secondi 7; — il 16, ore 11, m. 59, s. 54.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 aprile — 6 a.	340''', 20	10°, 5	10, 1	61	Nuvolo legg.	N. O.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 a. del 14: Temp. mass. 15°, 5
2 p.	340, 10	14, 4	12, 4	7?	Quasi sereno	N. O.		6 pom. 9	» min. 9, 3
10 p.	340, 48	11, 3	10, 7	62	Sereno	N. O.			Età della luna: giorni 28. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10388. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 10 aprile p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Tope nel riparto forestale della Carnia, dell'estensione di pertiche censuarie 1067. 33 colla rendita censuaria di L. 376. 77, descritto nella mappa del Comune di Avoltri ai NN. 763, 764, 760, 770, 878, e 890.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 62867 00 v. a., d'argento, e le offerte verbali e in iscritto dovranno farsi in aumento sul detto dato fiscale.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta se ne terrà un terzo nel giorno 30 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 27 marzo 1866.

L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 9675. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Pramaligmano inferiore, nel Riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 6. 38, colla rendita censuaria di L. 3: 25, descritto nella mappa di Cividale, al N. 2904.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 126. 15 v. a., d'argento e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 26 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.

L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 9062. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 29 aprile p. v., si terrà presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine un terzo esperimento d'asta per l'affittanza del dazio di pesca nel Tagliamento a Latisana dal 27 luglio anno corr. a tutto 31 dicembre 1869, sul dato del canone in corso di fior. 40. 10 ½, d'argento sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 17 gennaio decorso N. 1840.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze.
Udine, 26 marzo 1866.

L'I. R. Consig. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI — 479

Nel Negozio del Libraio sig. **Gennaro Favai**, si distribuiscono agli aventi diritto, i fascicoli del volume VIII° dell'

ALBUM

che istituì l'Ab. **Gaetano dott. Sorgato** di Padova, a perpetuare e diffondere **le memorie dei migliori**, che ci precedettero.

Quest' Opera non si vende, ma si dà alle principali Biblioteche gratis. La stampa di essa viene alimentata dal pagamento delle **spontanee inserzioni,** *fissato in* **a. L. ital. 5,** *per* **una** *memoria che non oltrepassi le* **20 linee,** *ed in* **cent. 15** *per ogni* **linea di più** *oltre le* **20.** *Ciascuno ha diritto al volume in cui è stampato il proprio dettato, e con poca spesa può farne imprimere degli esemplari separati.*

349

Gran Ribasso.

THIERS

Storia del Consolato e dell'Impero.

Prima traduzione italiana.

CAPOLAGO-TORINO 1845-1862.

24 vol. in 8.° grande.

Invece di **franchi 120.** — per soli **fr. 50.**

La stessa edizione in 16.° egualmente completa in 24 volumi, invece di **franchi 60.** — per soli **fr. 30.**

Venezia, Libreria Giusto Ebhardt.

Avv. Le spedizioni nelle Provincie venete, si fanno franche di dazio e di porto, sino alla Stazione ferroviaria più vicina al domicilio del committente.

N. 1290 — 473

L'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo

AVVISO.

Essere aperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Campolongo per un triennio, con l'annuo soldo di fior. 157. 50. Le aspiranti presenteranno entro il giorno 30 corrente, le proprie domande a questo protocollo commissariale, corredate dei recapiti seguenti:

1.° Fede di nascita. — 2.° Diploma. — 3.° Certificato di sudditanza austriaca, se le aspiranti non appartenessero a le Provincie lombardo-venete. — 4.° Dichiarazione di reali rinunziate da altre condotte col primo annunzio della loro elezione.

Gli obblighi inerenti sono quelli comuni a tutte le condotte ostetriche, e vengono dettagliatamente indicati nel capitolato disciplinare, esistente in quest'Ufficio.

La popolazione ascende a 3155 anime, di cui 2000 circa hanno diritto all'assistenza gratuita. Le strade sono tutte buone.

La nomina spetta al Consiglio, sempre però, vincolata all'approvazione superiore.

Dolo, il 6 aprile 1866.

L'I. R. Dirigente,
BARBARO.

N. 963. — 452

Provincia di Verona, — Distretto di S. Bonifacio. I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In obbedienza a riverito Decreto 2 corr., N. 2780, dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Montecchia e Roncà, per un triennio colle seguenti avvertenze:

I. Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza al protocollo di questo I. R. Commissariato, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., corredandola dei seguenti documenti, muniti di bollo, cioè:

a) Certificati di nascita, buona condotta e sudditanza austriaca.

b) Diploma dell'ottenuto grado accademico e della libera pratica.

c) Dichiarazione di non trovarsi obbligata ad alcun'altra condotta.

II. Gli obblighi della condotta si estendono alle sole partorienti povere, il numero delle quali, come pure di quelle appartenenti a famiglie agiate, è dimostrato dalla sottoposta descrizione, la quale dinota eziandio l'ammontare della popolazione, la periferia e lo stato fisico del Circondario.

III. Gli altri doveri annessi alla condotta risultano dal capitolato disciplinare, ostensibile in questo Ufficio tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

IV. Il triennio della condotta decorrerà dal giorno della stipulazione del contratto, le spese del quale saranno integralmente a carico dell'eletta.

V. L'onorario annuo è di F. 140 v. a., e la nomina spetta al Consiglio comunale salva, la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Bonifacio, li 29 marzo 1866.

Il R. Commissario.

descrizione della Condotta:

Comune di Montecchia, estensione in lunghezza miglia 8, larghezza miglia 4, partorienti povere 70, annuo onorario fiorini 140.

Comune di Roncà; estensione in lunghezza miglia 8, larghezza miglia 4, colle Frazioni di Terrossa, Brenton, Santa Margherita, S. Zeno, partorienti povere 70, annuo onorario fiorini 140.

N. 3033.

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

AVVISO.

Nei giorni 17 e 18 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sarà tenuta presso la Casa d'Industria, posta in Campo a S. Lorenzo, una pubblica asta per la vendita di mobiglie, tele di canape da vele, macchine ed altri diversi generi ed utensili.

La delibera seguirà a prezzi superiori a quelli di grida, in favore del miglior esibente, il quale dovrà esborsare tosto l'importo offerto, e prestarsi contemporaneamente al ritiro, a sue spese, degli oggetti acquistati.

I pagamenti dovranno essere verificati in valuta effettiva d'argento.

Per l'ispezione presso il suddetto Istituto degli oggetti da vendersi, viene prefisso il giorno di lunedì 16 aprile, precedente ai suindicati, determinati per l'asta.

Venezia, li 28 marzo 1866.

Il Presidente,
CO. PIER GIROLAMO VENIER.

L'IMPRESA GENERALE — 714

DELLE

diligenze e messaggerie

FRANCHETTI

Partecipa al pubblico ed al commercio, che fu affidata l'Agenzia filiale in questa città, al signor **Giovanni Reggio,** traslocato dall'Agenzia di Vicenza, ove fu sostituito il signor **Socrate Finali,** abilitati entrambi ad assumere spedizioni, per conto dell'Impresa stessa, di gruppi e merci a grande e piccola velocità, per ogni destinazione.

Può l'Impresa suddetta ripromettersi un pronto e regolare servizio a tutta soddisfazione del pubblico, al quale scopo ha anche ribassato le proprie tariffe.

Venezia, il 10 aprile 1866.

L'Amministratore,
PAOLO CASTIGLIONI.

ANNO SECONDO

CAMPAGNA SERICA 1866.

SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO E COMP.

VENEZIA.

In riserva di pubblicare quanto prima il risultato finale degli allevamenti precoci, tanto della semente originaria di bachi importata dal Giappone sul finire dell'anno scorso, quanto delle consuete giapponese, riprodotta nel 1865 a S. Bonifacio, la Società pubblica frattanto i bollettini settimanali dello Stabilimento di Udine, relativi alla semente della Società, quali furono stampati dal periodico udinese, *La Industria ed il Commercio serico.*

3 MARZO (19) **Giappone originario bianco** — Nascita un poco stentata.
(25) **Giappone verde N. 1. A** — Nascita regolare.
(26) **Giappone verde N. 2. B** — Si schiude con sufficiente regolarità.
(32) **Giappone bianco riprod.** — Nascita completa.
(33) **Giappone verde riprod.** — Nascita completa.

10 MARZO (19) **Giappone originario bianco.** — Si dispongono alla prima dormita e con bell'aspetto.
(25) **Giappone verde N. 1. A** — Regolarmente superato il primo stadio, progrediscono verso il secondo.
(26) **Giappone verde N. 2. B.** — Regolarmente superato il primo stadio, progrediscono verso il secondo.
(32) **Giappone bianco riprod.** — I bachi sono alzati dalla prima muta e presentano un bell'aspetto.
(33) **Giappone verde riprod.** — I bachi sono alzati dalla prima muta e presentano un bell'aspetto.

17 MARZO (19) **Giappone originario bianco** — Parte sono sortiti dalla seconda, parte dormono tuttora; i bachi sono però belli.
(25) **Giappone verde N. 1. A.** — Sono prossimi alla terza dormita e i bachi sono belli.
(26) **Giappone verde N. 2. B** — . . . . .
(32) **Giappone bianco riprod.** — Dormono della terza regolarmente.
(33) **Giappone verde riprod.** — . . .

24 MARZO (19) **Giappone originario bianco.** — Cominciano ad uscire dal terzo sonno in buone condizioni.
(25) **Giappone verde N. 1. A** — I bachi sono prossimi al quarto sonno dopo superato colla massima regolarità il terzo stadio.
(26) **Giappone verde N. 2. B.** — I bachi sono prossimi al quarto sonno dopo superato colla massima regolarità il terzo stadio.
(32) **Giappone bianco riprod.** — Sono prossimi al quarto stadio in ottime condizioni.
(33) **Giappone verde riprod.** — . . . . . .

30 MARZO (19) **Giappone originario bianco.** — Sono prossimi al quarto sonno; i bachi sono belli.
(25) **Giappone verde N. 1. A.** — Cominciano a levarsi dalla quarta dormita colla massima regolarità.
(26) **Giappone verde N. 2. B.** — Cominciano a levarsi dalla quarta dormita colla massima regolarità.
(32) **Giappone bianco riprod.** — Sono levati dalla quarta e mantengono un bell'aspetto.
(33) **Giappone verde riprod.** — . . . . . .

7 APRILE (19) **Giappone originario bianco.** — I bachi sono belli e prossimi alla salita.
(25) **Giappone verde N. 1. A** — In ottime condizioni, sono prossimi alla salita al bosco.
(26) **Giappone verde N. 2. B.** — . . . . . .
(32) **Giappone bianco riprod.** — Sono prossimi alla salita; i bachi si mantengono belli.
(33) **Giappone verde riprod.** — . . . . . .

Nello stesso tempo poi la Società deve a malincuore annunziare al pubblico di avere esauriti tutti i cartoni di semente originaria del Giappone, importati per la campagna serica 1866, sicchè non è in grado di adempiere ad altre commissioni.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia eretta nell'anno 1831

PROGRAMMA.

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1866 CONTRO A' DANNI CAUSATI DALLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO.

A datare dal 1.° aprile, le Agenzie della Compagnia sono autorizzate di assumere anco quest'anno le Assicurazioni contro a' danni della Grandine.

Ad onta dei molti e gravi disastri del 1865, che riuscirono a novella conferma non solo della grande utilità di questa specie di Assicurazione, ma altresì della prevalenza del sistema del PREMIO FISSO al confronto di quello della MUTUALITA', poichè la dimostrazione sopra ogni altra più eloquente e persuasiva del fatto e dei conseguenti pratici risultamenti, deve necessariamente andare ognor più dissipando le illusioni di quanti credevano alla possibilità di ottenere col secondo sistema la REALE, VERA E COMPLETA ASSICURAZIONE de' loro prodotti a miglior mercato che col primo; ad onta di quei molti e gran disastri, la Compagnia continuerà le proprie operazioni anche in quest'anno, senza FARE ALCUN AUMENTO NELLA PROPRIA TARIFFA DEI PREMII, e senza introdurre nelle condizioni contrattuali alcuna modificazione che riesca ad aggravio degli Assicurati.

La Compagnia nutre perciò la speranza di vedersi favorita da numerosa clientela, nè alla preferenza di cui venisse onorata mancherà di corrispondere col più sollecito ed esatto adempimento del proprio dovere, e con tutte quelle oneste facilitazioni che le saranno possibili, e che dallo stesso proprio interesse sono consigliate ad uno Stabilimento che si regge unicamente sull'appoggio della stima e fiducia pubbliche, e che soltanto per esse può vivere e prosperare.

Oltre quelle contro la Grandine, la Compagnia presta:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;
» *sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;*
» *di Rendite vitalizie immediate o differite;*
» *di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare,*

come inoltre amministra le *Tontine,* ossieno *Mutue Associazioni sulla Vita,* dalle Assicurazioni generali istituite, e delle quali il *profitto è devoluto esclusivamente a vantaggio dei Soci.*

Venezia, marzo 1866.

LA DIREZIONE VENETA.

L'Ufficio della Compagnia, è posto in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 rosso, e presso la medesima, come presso le proprie Agenzie principali e distrettuali, si otterrà ogni desiderabile schiarimento. — 393

AVVERTENZA.

Col giorno 12 p. v. aprile 1866, la Ditta Antonio Commisso aprirà in Venezia, a S. Zaccaria, sulla Fondamenta del Osmarin, N. 1972 rosso, un Deposito di Carta della fabbrica presso Treviso, ed anche di altri fabbricatori.

Promette ai suoi committenti la massima esattezza nell'eseguire i loro comandi. — 468

Agli orticultori.

Presso il sottoscritto trovasi in vendita un forte deposito di Terra, così detta da Orti.

Gli acquirenti favoriscano di rivolgersi a

Francesco Romanzi
imprenditore
S. Simeone profeta, N. 928 rosso.

Venezia, 13 aprile 1866. — 481

474

AVVISO

INTERESSANTE

Infallibile pomata per far cessare immediatamente la caduta dei capelli come pure per la loro conservazione, essa è semplicemente composta di grassi purissimi a base di *butti* di pioppo, ed offre nel medesimo tempo un grato odore naturale. Il successo ottenuto dalla stessa, è manifesto.

La vendita si fa presso il negozio da parrucchiere e profumiere di **Luigi Beganzoni all'Ascensione,** dove trovasi anche esclusivo il posto dell'**Acqua di Felsina** Bortolotti a **soldi 60** la bottiglia prezzo di fabbrica, nonchè un completo assortimento di **tinture istantanee,** ed ogni sorta di profumerie a prezzi modicissimi.

NUOVO ALIMENTO

pei fanciulli

E LE PERSONE DEBOLI

DEL BARON LIEBIG

preparato specialmente per la famiglia di S. A. il Principe di Galles, dai sigg. Savory e Moore di Londra, farmacisti della Regina d'Inghilterra, del Principe di Galles, e chimici di S. M. Napoleone III.

Londra 29 gennaio 1866.

Si vende in Venezia alla farmacia in Piazza S. Luca, N. 3801, in vasi da **soldi 70, fiorini 1:00** e **fiorini 2:50.** — 210

NELLA FARMACIA DI FERD.° ROBERTI IN MIRA

PREPARANSI

LE PILLOLE

ANTI-IPOCONDRIACHE PURGATIVE

DEL PROF. AGLIETTI

Queste pillole preparate in base a speciale ricetta del suddetto professore, dai Roberti posseduta, oltre di essere ormai conosciute per il più economico e sicuro rimedio purgativo fin qui praticato, sono utilissime per le già ripetute esperienze contro i **emorroidi,** l'**ipocondria,** le **palpitazioni di cuore, e ostruzioni di fegato e milza,** le **debolezze di stomaco** e contro le **refrattarie menstruazioni** ecc. ecc., per cui vengono vantate e preferite alle **Pillole disoppilative del Brera,** del **Piovano di Santa Fosca,** dei **grani di Santé di Franck,** quelle di **Dehaut** ecc.; torna quindi superfluo ulteriori dettagli. — Prezzo per ogni scatola soldi 40.

L'ESSENZA BRASILIANA

ottimo e sicuro rimedio contro il mal di denti per ammortire istantaneamente qualunque più fiero dolore, e per far cessare il progresso della carie, garantendone il sicuro effetto. — Prezzo per ogni boccettina, soldi 30.

IL SCIROPPO PETTORALE

ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catarrali spasmodiche recenti ed inveterate, nelle bronchiti incipienti, nei reumi, nei raffreddori ecc. ecc. — Prezzo per ogni boccetta, soldi 40.

Dei sopraddetti farmachi trovasi il deposito principale in Mira, Provincia di Venezia, e fuori nelle seguenti farmacie:

In *Adria*: fratelli Paolucci. — *Bassano*: Antonio Chemin. — *Cervignano*. G. B. Lovisoni. — *Mirano*. Chirardi Giuseppe. — *Padova*: Tommaso Squeraroli. — *Rovigo*: Antonio Schiappadini. — *Schio*: Marco Saccardo. — *Udine*: Antonio Filipuzzi. — *Vicenza*: Valeri Bellino. — *Venezia*. Gozzo Giuseppe. — *Verona*: Luigi Peluzzi. — *Sirà*: Dian Antonio. — 1306

405

FABBRICA MACCHINE

CON FONDERIA DI FERRO

dei Fratelli GIACOMELLI e C.° in Treviso.

È comparso il nuovo Catalogo delle Macchine e Strumenti agricoli, che s'invia franco, a chi ne facesse richiesta.

LOCOMOBILI pronte da 3, 4, 6 ed 8 cavalli, coi relativi TREBBIATOI, atti anche A SGRANELLARE IL FORMENTONE.

SGRANATRICI da formentone di sistema privilegiato, con un prodotto di 600-700 staia di grano al giorno.

MACCHINE A VAPORE FISSE, TORCHI IDRAULICI, TORCHI DA PASTE, RUOTE e TURBINI MOTORI, ALLESTIMENTO COMPLETO DI MOLINI DA GRANO ad acqua o vapore, di CARTIERE, di PILE DA RISO, di SEGHE, ecc. PONTI IN FERRO, BATTELLI A VAPORE, ecc.

NB. Un deposito di dette Macchine e Strumenti trovasi in Padova presso i Sig. Fratelli A. e C. Susan, per comodo dei signori Committenti d'essa Provincia e luoghi vicini.

CASSA RISPARMIO

L'unico modo di giocare **con sicurezza di vincita e senza mai perdere la somma esborsata,** è quello d'interessarsi ai **Prestiti con Lotteria,** le cui Obbligazioni rappresentano inoltre un valore, in qualunque epoca facilmente realizzabile.

Col vendere a pagamento rateale questi Prestiti, il sottoscritto non soltanto ne rende facile l'acquisto a chiunque per quanto scarsi siano i suoi mezzi, ma offre loro ad ognuno il mezzo di **collocare vantaggiosamente i suoi Risparmii,** acquistando la probabilità di una grande vincita, e la certezza di un sicuro e fruttante impiego.

La prossima estrazione d'un tale Prestito è quella che segue:

il 15 aprile 1866 del Prestito aust. a premii dell'anno 1864

in obbligazioni da fior. 100 l'una e con 5 estrazioni annuali, colle seguenti vincite:

Vincite	da Fior.
20	250,000
10	220,000
60	200,000
81	150,000
90	50,000

Vincite	da Fior.
20	25,000
121	15,000
90	15,000
171	10,000
359	5,000

che trovasi vendibile presso il sottoscritto, alle seguenti condizioni.

Si pagano, al momento dell'acquisto, soli **fior. 10,** ed i rimanenti **fior. 90** in 18 rate mensili di **fior. 5** l'una. Per le mezze Cartelle, in proporzione: **fior. 5** la prima e **fior. 2:50** le seguenti rate.

E CON CIO' SI OTTENGONO I SEGUENTI VANTAGGI:

1.° Col primo pagamento di soli **fior. 10** L'acquirente assicurasi l'assoluto possesso dell'intero Viglietto da **fior. 100**, per cui, qualunque vincita avesse da sortire in una delle 5 Estrazioni che succedono durante il corso del pagamento rateale, gli sarebbe interamente devoluta.

2.° Dovesse per anco sortire il Viglietto colla minima vincita di **fior. 140** (che annualmente cresce di **fior. 5**), l'acquirente, oltre il suo esborso, ne ritrarrà un utile non insignificante, in proporzione all'esposto capitale.

3.° Le Obbligazioni di questo Prestito possono servire per cauzioni, impiego di danaro pupillare, ecc.

4.° Tanto per la continua diminuzione del numero esistente di queste Obbligazioni, mediante le 5 annuali Estrazioni, quanto per l'annuo aumento della minima vincita, anche l'effettivo valore di queste Cartelle deve salire, per cui gode un sensibile vantaggio chi ne fa l'acquisto adesso, anzichè in un'epoca posteriore.

5.° Per le stesse ragioni suesposte cresce pure col tempo la probabilità d'una grande vincita.

6.° Le spese di bollo e dell'estensione del Viglietto interinale sono a carico del sottoscritto.

Programmi, liste d'Estrazione, come pure tutte le ulteriori dilucidazioni, trovansi presso

EDOARDO LEIS

Banca, Effetti pubblici e Valute, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

Le lettere e gruppi dalla terraferma devono essere affrancati. — 228

SPA (Belgio) stagione delle acque-1866.

La stagione comincia col 1.° maggio e termina il 31 ottobre. — Oltre ai consueti balli e concerti, nei quali si avranno i primi artisti dell'Europa, alle illuminazioni, a grandi corse di cavalli, alle cacce coi bracchi, che hanno luogo ogni anno, vi saranno ancora in quest'anno parecchie grandi feste. — Il teatro sfarzosamente ristorato avrà una scelta Compagnia. — Il regime delle **acque di Spa** non proscrive i piaceri, anzi li consiglia; per conseguenza in questa località le feste sono frequenti e svariate. — Le prime grandi corse sono fissate pel 18 e 20 giugno. — Le grandi comunicazioni di strade ferrate ed i passeggi recentemente aperti aumentano, si può dire, il prestigio delle escursioni, già tanto deliziose di questo paese così pittoresco. — 484

Tubi di pietra naturale

FABBRICA IN MANIAGO

dell'ingegnere

FRANCESCO DOTT. PLATEO.

S'impiegano utilmente questi Tubi nelle condotte sotterranee di acqua, e nelle fabbriche civili, quali scaricatori di latrine, sciacquatoi e grondaie.

Per la adattatissima qualità della pietra, il sistema di condotta con questi Tubi, quando applicata con arte e diligenza, sodisfa completamente allo scopo, ed è preferibile ad ogni altro per durata e prezzo moderatissimo.

Ai Comuni ed agl'ingegneri che lo desiderassero si spediscono campioni gratis. — 132

436

Tende alla Persiana

colorite in blu, a paesaggio, e fiori. La Ditta **E. Benzoni,** Calle del Lovo, si fa un dovere di prevenire la S. V. ch'ella garantisce le sue *tende alla persiana,* tanto per la qualità, come pei colori, essendo esse le migliori che si possano trovare.

Con deposito di Album ed altri articoli di galanteria, il tutto a prezzi moderati.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

LUNEDÌ 16 APRILE.

ANNO 1866. — N. 86

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al deputato provinciale, dott. Agostino Agostini, in Treviso, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento del suo lungo e meritorio operare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'edifizio, destinato per la prossima Esposizione internazionale d'agronomia, industria ed arti in Vienna per l'anno 1870, venga eretto nell'I. R. Prater sul Prato del circo (*Circuswiese*) e suoi dintorni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. direttore dei telegrafi dello Stato, Carlo Brunner di Wattenwyl, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di 2.ª classe, e l'Ordine ottomano del Megidiè di 2.ª classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ufficiale postale di Praga, Carlo Grünner, e il maestro di posta di Franzensbad, Taddeo Schack, possano accettare e portare la croce d'onore del R. Ordine d'Alberto di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al cittadino di Pest, Stefano Steffenberger, in riconoscimento della sua operosità di 40 anni per la comune utilità, e dei meriti speciali, da lui acquistatisi per la città di Pest.

N. 8383.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 8 marzo p. p. N. 3319, ha trovato di accordare a Stefano Giuseppe Berouzzi, di S. Pietro di Legnago, un privilegio esclusivo per la durata di 5 anni per l'invenzione d'una macchina, atta a schiacciare il seme di ricino.

Venezia 6 aprile 1866.

Il 16 aprile corrente, alle ore 10 antim., avrà luogo nel locale, destinato alle estrazioni nell'edifizio della Banca, sulla *Singerstrasse*, la decima estrazione del prestito con premio dell'anno 1864 coll'estrazione del numero di Serie, e numeri vincenti, stabiliti dal piano.

Immediatamente appresso, avrà luogo, a norma delle disposizioni del trattato fra l'Amministrazione austriaca dello Stato e la Società della ferrovia Cracovia-Slesia superiore del 30 aprile 1850, la 30.ª estrazione delle Obbligazioni, emesse verso le Azioni originali della ferrovia Cracovia-Slesia superiore, e la 17.ª estrazione delle azioni di priorità della suddetta ferrovia.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Oggi, 16 aprile, viene dispensata e spedita la Puntata V, della *Raccolta delle Leggi ed Ordinanze provinciali* contenente.

Al N. 9, la Circolare Luogotenenziale 9 dicembre 1865, N. 32670, con cui viene notificato che le istanze per trasferimento da un Comune ad altro nel Regno Lombardo Veneto debbano essere munite del bollo di soldi 50.

Al N. 10, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 31 dicembre 1865, N. 34371, relativa alla sovraimposta pel 1866.

Al N. 11, la Circolare Luogotenenziale 23 gennaio 1866, N. 2007, sulla riduzione della misura minima per le reclute della cavalleria pesante.

Al N. 12, la Circolare Luogotenenziale 8 marzo 1866, N. 5427, sull'autorizzazione, concessa alla Luogotenenza, d'impartire d'ora in poi, sotto date condizioni, la Sovrana autorizzazione per l'erezione, smembramento od unione di Curazie.

Al N. 13, la Circolare Luogotenenziale 22 marzo 1866, N. 6868, sull'abolizione dell'aulico Decreto 4 dicembre 1821, N. 22202, *Raccolta delle Leggi* 1822, *Parte* I, *pag.* 4, in forza del quale il trasferimento di domicilio dal Regno Lombardo-Veneto negli altri Dominii era vincolato al rilascio dell'estratto della matricola comunale, vidimata dal Commissario distrettuale e dalla Delegazione provinciale.

Nel giorno stesso, si distribuirà pure la Puntata I della *Raccolta delle traduzioni delle Leggi estratte dal Bollettino delle Leggi dell'Impero* per l'anno 1866, unitamente agl'Indici per tale Raccolta relativi all'annata 1865.

Venezia 12 aprile 1866.

N. 3553 IV.

Avviso.

Giusta riverito Decreto 19 marzo p. p., N. 9172, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, verrà posta in smercio nel Regno Lombardo-Veneto una nuova specie di sigari Avana lett. *B* in forma Regalia Britannica.

Questi sigari trovansi condizionati in cassettine di 250 pezzi, e si venderanno all'identico prezzo della vecchia specie di Avana lett. *B*, cioè al prezzo all'ingrosso di fior. 5.50 per cento pezzi, ed a quello al minuto di soldi 6 per pezzo.

Con successivo Avviso, si notificherà l'epoca non lontana, in cui avrà principio la vendita de' sigari summentovati.

Venezia 7 aprile 1866.

Circolare.

Dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Con riferimento alla circolare d. d. 27 gennaio p. p. N. 979, il Governo centrale marittimo ordina che le provenienze da Brest in istato normale, e munite di patente netta, vengano ammesse a libera pratica.

Trieste li 7 aprile 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 aprile.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Dal possessore dei titoli del Prestito pontificio, ciascuno da fr. 500 N. 56087, 56088, 56089, 56090, i *Coupon* maturati al primo ottobre 1865.

Dal P. Rettore dei Somaschi all'Orfanotrofio maschile sul titolo N. 29522 del Prestito pontificio da fr. 500, il *Coupon* maturato al primo aprile 1866.

Da N. N. di S. Jacopo dell'Orio un pezzo da cinque fr., in oro, e tre lire aust. di v. c.

Da una pia persona, che implora la benedizione del Santo Padre, un pezzo da cinque franchi in oro e fiorini dodici.

Dalla colletta, che il predicatore quadragesimale nella Chiesa dei Ss. Gio. e Paolo raccomandò dal pergamo nel giorno 19 marzo, sacro alla memoria del glorioso Patriarca S. Giuseppe, fiorini *Cento*, cambiati in numero dodici pezzi da venti franchi, ed uno da cinque franchi in oro, ed uno scudo romano in argento.

Dalla famiglia G. M., che implora la benedizione apostolica un pezzo da venti franchi, per la festa di S. Giuseppe.

Dal P. Clemente Bigatti dei Fate-bene-Fratelli un pezzo da venti franchi.

Dalla reverendissima Curia vescovile di Concordia tre pezzi da venti franchi, due da cinque fr. in oro, in moneta effettiva fiorini 80.50, una lira di v. c., e quattro in tà dette, così tuenti il ricavato delle offerte pel 1864; nonchè una doppia di genova, tre romane, tre pezzi da dieci franchi, uno da cinque franchi in oro, ed in moneta effettiva fiorini 13.29, formanti il ricavato delle offerte pel 1865.

« Venezia 1.° aprile 1866.

« Il conte Enrico Mazzari Fulcini, nell'odierna festività solenne della Risurrezione del « Signore, venerando la Santità del di lui Vicario Pio IX Pontefice e Sovrano, gloriosamente regnante, depone ai suoi sacri piedi l'obolo di « fr. settantatrè: metà formanti la raddoppiata « annualità corrente propria quale ascritto in « prima serie all'Arciconfraternita di S. Pietro « *in Urbe* e metà rappresentanti l'unanime divozione dei proprii discendenti; sui quali, come sopra di sè, invoca umilmente l'apostolica « benedizione. »

L'arresto del conte Waldersee.

La *Nuova Gazzetta Universale* parla dell'arresto, seguito in Praga, del conte Waldersee, in un articolo piuttosto lungo, che ribocca di sofismi, e che tiene quel tuono arrogante, che quel giornale si compiace di assumere ogni qual volta è dalla parte del torto. È una buona prova della forza convincente, che hanno le asserzioni della *Nuova Gazzetta Universale*, il vedere che un foglio, che propugna assolutamente la politica estera dell'attuale Ministero prussiano, un foglio per giunta, il cui odio verso l'Austria è notorio, la *B. Börs. Zeit.*, si piglia il pensiero di dar una buona lezione alla Gazzetta ministeriale. Noi, da parte nostra, siamo così esonerati dalla fatica di confutare a dovere quelle asserzioni, e richiamiamo soltanto l'attenzione sulla logica sopraffina della *Nuova Gazzetta Universale*. Perchè l'Austria non considera come un'occupazione del tutto innocua il tirar giù la pianta di opere fortificatorie, e rimanda oltre il confine un ufficiale prussiano, che viene côlto sul fatto, vuol dire che si arma, vuol dire che si fanno apprestamenti tali, i quali accennano a mettersi sul piede di guerra. E se il conte Waldersee avesse disegnata nel suo taccuino la pianta di Petervaradino o di un'altra fortezza al mezzodì dell'Ungheria, che ancora (e anche ciò vuol dir qualche cosa) non è stata armata nelle colonne dei giornali ministeriali prussiani, avrebbe potuto il Governo austriaco pigliare provvedimenti diversi? Ma bisogna sentire la *Nuova Gazzetta Universale* medesima, per giudicare in tutta la sua grandiosità la stringenza delle sue argomentazioni. Essa dice così:

« Con quali motivi, vuol l'Austria giustificare un tale procedere? Non v'ha che una risposta a questa domanda: l'Austria, in tempo di pace, fece preparativi militari in Boemia, che vuole e deve sottrarre agli occhi degl'intelligenti. Se un ufficiale prussiano, che come tale viaggia per l'Austria col proprio nome, viene quivi senz'altro (*) arrestato ed espulso, un tal modo di procedere deve indurre anche nei più increduli la certezza che, rispetto agli armamenti austriaci, ci sono fatti importanti, il cui occultamento interessa a Vienna più che non il diminuire il pericolo della guerra col porre in luce la verità. Crediamo che quest'atto servirà al Governo prussiano di ammonimento a stare in guardia contro i preparativi, che si fanno in Boemia. Del resto, sui provvedimenti, che una tale condotta del Governo austriaco contro un ufficiale prussiano in Praga deve provocare verso gli Austriaci, che viaggiano in Prussia, il regio Governo prenderà senza dubbio le sue deliberazioni. »

La *Gazzetta della Borsa di Berlino*, a ciò risponde: « Osserviamo, prima di tutto, che, a quanto si dice, la persona arrestata è il tenente-colonnello nello stato maggiore di questo nome, figlio del generale di cavalleria e governatore di Berlino. Poi, dobbiamo opporci decisamente alle asserzioni superiormente riferite della *N. G. U.*, e non possiamo dissimulare la nostra meraviglia che una *Gazzetta*, che tiene la testa tanto alta, come la *N. G. U.* (per far poi il capitombolo, come il solito), parli così all'avventata senza sapere di che. Com'è noto, il conte Waldersee era incolpato di aver disegnato nel suo taccuino una pianta delle opere fortificatorie di Praga. Ci vuole una grossolana ignoranza delle leggi, dall'una parte per parlare a proposito di questo fatto di una condizione di pienissima pace, e dall'altra parte per domandare, se agli ufficiali austriaci non è concesso di fare altrettanto in Prussia. Il nostro Codice pen. ha due disposizioni a ciò relative (in tempo di pace, poichè in tempo di guerra la cosa va molto peggio.) Il § 71 del Codice penale è di questo tenore: « Chi di proposito deliberato comunica o « rende noti pubblicamente ad un Governo estero « segreti di Stato, o piani di fortezze, o documenti « tali, atti o notizie, ch'egli sa interessare al bene « dello Stato che rimangano occulti, a quel Governo estero, viene punito col carcere dai cinque ai venti anni. » L'altra disposizione, § 340, dice: « Viene punito colla multa di 50 talleri, o col- « l'arresto di 6 settimane, chi, senza speciale permesso, tira giù piani di fortezze o di singole opere fortificatorie. » L'applicabilità del § 71 non presuppone già che sia realmente seguita la comunicazione della pianta disegnata ad un altro Governo, ma quando dalle circostanze risulti che la persona, côlta col disegno, lo allestiva allo scopo di comunicarlo ad un altro Governo, allora l'attentato è comprovato, e viene, com'è noto, pareggiato nella pena al crimine consumato. Ora, all'atto di aver fatto il disegno, si aggiunge la circostanza che il conte Waldersee è un ufficiale prussiano alto locato; si aggiungono le circostanze de' tempi, le gravi discordie fra la Prussia e l'Austria, che farebbero titubar tanto il giudice sull'esistenza della pienissima pace, da indurre in lui la morale convinzione che il disegno fu fatto collo scopo di trasmetterlo al Governo prussiano, e precisamente al Dipartimento della guerra, per trarne eventualmente profitto. Noi ci asteniamo dall'accennare alle severe sentenze, pronunciate in Prussia; ci accontentiamo solo di dire: Una condanna in simile caso ci sembra facilmente supponibile, tanto in Prussia che fuori. Ma se non fosse applicabile il § 71, rimarrebbe pur sempre il § 340. E finalmente, visto il fatto dell'arresto, non è una condotta assai improvvida quella della *N. G. U.* di alzar la voce precisamente in questo caso? L'arresto e la prigionia di May (noi, come sanno i nostri lettori, non pronunciamo questo nome certo per simpatia) è un fatto ancora troppo fresco nella memoria, e chi abita in una casa di vetro, non dee gittar in alto pietre. » (*Wiener Abendpost* dell'11.)

Proposta della Prussia

Di una riforma della Costituzione federale.

« Francoforte 10 aprile.

La proposta, fatta dalla Prussia nella seduta d'ieri della Dieta federale, è giusta il protocollo ufficiale della Dieta, del seguente tenore:

« L'inviato è incaricato dal suo reale Governo di assoggettare alle sollecite riflessioni e deliberazioni dell'Assemblea federale una proposta urgente, riguardante la riforma della Confederazione germanica.

« Da gran tempo, e prima ancora delle crisi del 1848, il regio Governo considerò come un bisogno imprescindibile una riforma della Costituzione federale. In questo suo convincimento, esso armonizza poi così completamente coll'intera nazione ed in ispecie colle vedute espresse dagli altri Governi tedeschi e dimostrate con parecchi tentativi di pratica soluzione, ch'esso crede di non essere in obbligo di sviluppare ulteriormente quei motivi, che, per l'interesse universale e giusta le condizioni reali, fanno apparire insufficiente la Costituzione federale ora vigente.

« Il regio Governo accennerà soltanto la convocazione della Dieta dei principi a Francoforte sul Meno nell'anno 1863 convocazione provocata appunto da siffatto bisogno. L'Austria dichiarò allora che nè essa nè la Prussia « possono, con un qualche grado di fiducia appoggiarsi alla Confederazione nel suo stato attuale » e la speranza « che le logore mura possano sostenere ancora l'imminente bufera » fu da essa qualificata come un semplice desiderio, che non può rimettere l'ed fizio nella necessaria stabilità. Se pure la Prussia non potè prender parte ai passi allora avviati per rimediare a questa condizione di cose, essa da parte sua colse il destro, per riconoscere espressamente il bisogno della riforma, e nella sua dichiarazione del 22 settembre 1863, fatta ai Governi germanici, si dichiarò apertamente su questo punto.

« D'allora in poi, successero importanti avvenimenti, che posero in luce ancora più viva i danni delle sussistenti condizioni federali; e la presente crisi politica è tale, da porre innanzi agli occhi di tutti i gravi pericoli, che da una più lunga durata di queste insopportabile condizione debbono derivare alla prosperità e alla pace della patria.

« Prima di tutto, la guerra danese ha dimostrato che la Confederazione, nella sua forma attuale, non è sufficiente, anche nelle circostanze più favorevoli, alla sicurezza dell'indipendenza nazionale ed a' bisogni di una politica attiva, quali possono insorgere ad ogni momento nelle grandi crisi politiche. Poichè, anche in quella circostanza, in cui le due grandi Potenze germaniche, pienamente concordi, precedevano la nazione, le istituzioni federali non riuscirono a far sì, che la Germania pigliasse parte ad una politica attiva, nazionale e coronata di [illegible] successo.

« In ispecie in quell'epoca, risultò, che il sistema militare della Confederazione non è organizzato nel modo assolutamente necessario alla sicurezza della Germania; fatto, che il regio Governo aveva preveduto, e a cui aveva cercato di ovviare per parte sua cogli sforzi più energici, ma pur troppo tornati a vuoto, a fin d'attuare a tempo una riforma efficace di questa parte delle istituzioni federali.

« Ma la fase attuale della situazione politica del regio Governo indusse in esso il convincimento che la Confederazione, quale è attualmente costituita, non è in grado di superare nemmeno i pericoli interni.

« La Costituzione federale è fondata sulla previa condizione che l'Austria e la Prussia sappiano di essere d'accordo e agiscano d'accordo nella loro politica; e se gli ordinamenti federali poterono pur nondimeno continuar a sussistere, il merito se ne deve ascrivere soprattutto alla condiscendenza, per comune interesse dimostrata dalla Prussia verso l'Austria.

« Ma le condizioni federali non comportano un serio antagonismo fra l'Austria e la Prussia, e l'attuale situazione tesa fra le due Potenze distrugge assolutamente quelle previe condizioni, le quali soltanto rendono possibile la piena attuazione della Costituzione federale.

« Partendo da questo punto di vista, il regio Governo si trovò indotto a rivolgersi ai singoli Governi della Confederazione germanica, e d'interpellarli sull'assistenza, che potrebbe aspettarsi da loro, in caso di un attacco contro la Prussia.

« Ma le risposte avute non tranquillano il regio Governo in modo, ch'esso possa chiudere gli occhi sulla insufficienza della Costituzione federale.

« A fronte de' minacciosi armamenti austriaci, il regio Governo fu dagli altri Govern. tedeschi rimesso al disposto dall'art. 11 dell'Atto federale; cioè, ad una proposta da farsi all'Assemblea federale, durante il cui esame e la cui discussione gli armamenti e i preparativi di guerra sarebbero andati innanzi, e probabilmente prima ancora che la Confederazione avesse presa una deliberazione, sarebbero giunti a tal punto, in cui la guerra sarebbe immediatamente scoppiata. Quindi, questo rinvio all'art. 11 non può altro significare se non che la Prussia, nel detto caso, è rimessa unicamente a sè stessa e alle proprie forze, e in ogni caso il soccorso della Confederazione le giungerebbe troppo tardi.

« Ma questo ritardo sarebbe ancora maggiore in qualsiasi complicazione europea, o in qualsiasi minaccia di una Potenza estera, e insieme alla Prussia anche la rimanente Germania sarebbe esposta inerme ad un attacco straniero.

« Coll'attuale organizzazione della forza militare in tutti i grandi Stati, le guerre si sviluppano più rapidamente, di quello che si prendano le deliberazioni federali colle formalità finora vigenti. Che se la Prussia, nelle grandi crisi europee, dee rimanere abbandonata alle sue proprie forze, allora gli ordinamenti federali, non solo perdono tutto il loro valore per essa, ma le tornano di ostacolo e d'impedimento nello svolgere le sue forze e nel prendere le sue deliberazioni: condizione questa, in cui manca ogni naturale ed equa misura di prestazioni e di controprestazioni.

« Se il regio Governo credette prima di tutto di dover porre in risalto i difetti politici e militari delle istituzioni federali non è nemmeno necessario il dimostrare minutamente quante questioni, che in altri campi concernono l'interesse della nazione nel suo interno sviluppo, rimasero insolute per la insufficienza della Confederazione stessa.

« Il *Zollverein*, per una parte, sodisfece ad un bisogno, a cui la Confederazione non era bastante, ma ci sono molti altri bisogni del popolo, che giustificano il desiderio di una riforma.

« Quindi da ogni parte la necessità ci sospinge a non procrastinare più a lungo la grande questione. Uno dei principali Governi tedeschi, nella sua recente Nota, diretta a Berlino ed a Vienna, espresse l'idea che l'attuale pericolo di guerra minacciante fra la Prussia e l'Austria, è l'espressione del malcontento circa i difetti delle condizioni federali, e si dichiarò contemporaneamente disposto ad entrare, per parte sua, in trattative per una riforma dei rapporti federali. Il regio Governo può tanto meno dubitare di questa buona disposizione di quel Governo alleato, in quanto ch'essa è consigliata, tanto dall'interesse di ogni singolo Stato germanico, quanto da quello della patria intera.

« Poichè, se la Germania, con quella Costituzione, in cui attualmente si trova, dovesse andare incontro a grandi crisi europee, essa cadrebbe in balìa o della rivoluzione o del dominio straniero.

« Ora, quanto alla questione della riforma della Costituzione federale, il regio Governo, per quanto concerne il proprio punto di vista, non può se non richiamarsi in sostanza alla dichiarazione 22 settembre 1863, diretta ai Governi tedeschi.

« Frattanto, esso crede di dover fin d'ora provvedere, acciocchè alle nuove discussioni sia assicurato un esito migliore di quello finora ottenuto, e acciocchè l'Assemblea federale pigli prima di tutto in seria considerazione i mezzi e le vie, che possano guarentire in questo riguardo e tanto, ai Governi quanto alla nazione, una rassicurante fiducia nell'ulteriore sviluppo degli affari.

« La storia dei varii tentativi di riforma, fatti nelle ultime decine d'anni, insegnò per esperienza che, nè le semplici discussioni fra' Governi, nè le discussioni o le deliberazioni di un'Assemblea eletta sono in grado da sole di attuare una riforma dell'edifizio della Costituzione nazionale.

« Se i primi si limitarono sempre allo scambio di diverse opinioni ed a raccogliere infiniti materiali, ciò avvenne perchè a quelle discussioni mancava la forza conciliatrice ed impellente dello spirito nazionale, e si sostennero con troppa rigidezza e con troppa parzialità le divergenze individuali.

« Un fattore, che conduca all'unificazione di quelle divergenze, non può trovarsi in un'Assemblea eletta da tutte le parti della Germania. Ma se i Governi volessero lasciare esclusivamente ad una tale Assemblea l'iniziativa per la ricostruzione della Costituzione federale, come avvenne nel 1848, gli stessi pericoli dell'esagerare o del trascurare ciò, che è veramente fondato nelle peculiarità del popolo germanico, tornerebbero a sorgere, e le speranze del popolo tedesco andrebbero incontro ad un nuovo disinganno.

« Adunque, per fermo convincimento del regio Governo, non v'ha se non la cooperazione dei due fattori, la quale possa condurre a questo scopo, che, in base e dentro ai limiti dell'antica Confederazione, sorga un nuovo ente, che sia capace di vita.

« Questa considerazione si è quella, che induce il regio Governo a proporre a' suoi alleati di accingersi immediatamente alla riforma della Confederazione; con ciò che, per cooperare alla riforma della Costituzione, mediante una deliberazione federale, venga convocata un'Assemblea generale germanica, composta di rappresentanti eletti.

« Il regio Governo, nella sua dichiarazione testè menzionata del 22 settembre 1863, ha già sviluppato come possa essere costituita nel modo più acconcio allo scopo un'Assemblea, quale è quella, a cui qui si mira. Esso dee anche adesso attenersi all'idea, allora esposta, che, per un'Assemblea destinata a far valere in ispecie l'interesse complessivo generale e il principio unitario come tale, sembra unicamente accettabile l'elezione popolare diretta, invece che la delegazione da parte delle Camere singole.

« Ma, per lo scopo a cui si mira, e nella necessità di adattare ad una sola misura i più svariati rapporti particolari, il diritto elettivo universale dee qualificarsi per l'unico possibile, ed il regio Governo tanto meno esita a proporre questa forma di elezione, in quanto che la stima più proficua pel principio conservativo di qualsiasi altro modo di elezione, fondato su combinazioni artificiali.

« Le più particolareggiate disposizioni per l'eseguimento dell'elezione si potranno concretare facilmente, quando sia prima stabilito il principio generale delle elezioni, e il R. Governo può per ora limitarsi a proporre in questo riguardo l'adozione dell'elezione diretta e del voto elettivo universale.

« Fu già detto che il regio Governo deve ritenere opportuno che i Governi non lascino esclusivamente all'Assemblea eletta l'iniziativa della riforma e intende quindi di entrare quanto prima a discutere cogli Stati confederati la parte materiale della questione.

« Ma, per condurla ad una felice soluzione, è consigliabile che la discussione si limiti ai punti più essenziali di un'importanza decisamente pratica.

« Se, per tal guisa le discussioni si rivolgeranno al vero urgente interesse della nazione e a quello, che l'esperienza dimostra essere necessario, il frattempo fra la convocazione e l'apertura del Parlamento basterà senza dubbio per fissare i tratti fondamentali di un progetto, che, in nome del complesso dei Governi, devesi assoggettare alla disamina dell'Assemblea.

« Ma la fissazione di un preciso termine per la convocazione del Parlamento offrirà nello stesso tempo alla nazione la grande guarentigia che le discussioni fra' Governi sui progetti delle riforme da farsi, non si protrarranno a tempo incerto.

« Nell'atto che il regio Governo riserva ogni ulteriore particolare alle discussioni da intraprendersi co' suoi alleati, esso fa ora la seguente proposta:

« « L'Assemblea federale deliberi:

« « di convocare per un giorno da stabilirsi « un'Assemblea, da costituirsi per elezioni dirette « e per voto elettivo universale dell'intera nazione, per ricevere e per discutere le proposte « dei Governi tedeschi circa una riforma della « Costituzione federale;

« « ma, nel frattempo, finchè quell'Assemblea « si raccolga, che i Governi, mediante reciproco « accordo, stabiliscano quelle proposte. » »

(*Wiener Abendpost* del 12.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, contiene nella sua *Parte Uffiziale*, le Ordinanze del Ministero della guerra intorno ai premii imperiali concessi dai mezzi dello Stato per corse di cavalli, pel decennio dal 1867 al 1876, e ai premii, accordati per l'allevamento di cavalli, e sovvenzioni pel mantenimento di buoni stalloni privati, pel triennio dal 1867 a tutto il 1869.

Il Granduca Ferdinando di Toscana partirà la settimana prossima per Monaco, per abitare, durante la state, la sua villa di Lindau.

(*FF. di V.*)

Altra del 12 aprile.

Tutti i giornali indipendenti di Prussia si esprimono assai freddamente e con tutto il riserbo riguardo alla proposta prussiana, di cui comunichiamo il testo più sopra, togliendolo dal *Frankf. Journ.*

La *Köln. Zeitung* confessa semplicemente non sapere che cosa debba dirne. Essa non sa neppure se si pensi in sul serio a questa nuova As-

semblea costituente germanica, se s'intende ch' essa abbia effetto, e meno ancora s'essa avrà ef fetto. Crede per avventura il sig. di Bismarck (dice altrove il foglio renano) ad un successo, ad un accordo de' Governi, o non vi crede, e la proposta tende forse soltanto a qualche altro scopo? La questione schleswig holsteinese dev' esser forse risolta mediante la riforma federale? » Di regola, come nella scienze così anche nella politica, è ammessa come giusta la massima di condurre le questioni verso il loro scioglimento col semplificarle e ristringerle. Ammettiamo che, in alcuni casi eccezionali la pratica può consigliare anche il metodo opposto, che apre un più vasto campo di vedute e di compensi, ma certo ciò deve farsi soltanto eccezionalissimamente. Per ora, noi siamo più disposti a temere dalla proposta un aumento dello scompiglio germanico che a sperarne una soluzione. »

Il popolo tedesco (dice non senza veemenza un foglio di Francoforte) non si lascierà cogliere all'esca gittatagli; la nazione non vuole alcuna riforma federale da tali mani. Ed un foglio democratico prussiano trova che la fine della proposta fatta a Francoforte può essere soltanto quella che i conservatori diverranno più discordi fra loro, e che i liberali non saranno sfasciati. *(W. Abendpost.)*

Leggiamo nella *Debatte*: « A quanto ci comunica uno de' nostri corrispondenti di qui, ciò che venne riferito già da quattro giorni sul contenuto della risposta all' intimazione di revocare la mobilitazione, indirizzata da Vienna a Berlino, è inesatto, per la semplice ragione che questa risposta *non era arrivata fino al mezzogiorno d' oggi*. Con ciò si riducono pure a nulla quelle voci, le quali pretendevano sapere che nel gran Consiglio di ministri, tenutosi ieri sotto la presidenza dell' Imperatore, fosse stato deciso di continuare ed estendere gli armamenti. Dicesi che sia stata trasmessa al conte Karolyi l'istruzione di accentuare verso il conte di Bismarck come, ora che la Prussia ha presentato la sua proposta di riforma federale, sarebbe necessario sospendere gli armamenti, non potendosi discutere in mezzo al frastuono delle armi. »

Il conte Mensdorff ricevette oggi al mezzodì l'inviato prussiano, barone Werther, e conferì lungamente con esso. *(FF. di V.)*

L'*Ost-Deutsche Post* reca: « Da quanto ci fu dato rilevare da una lettera privata da Francoforte, che avemmo occasione di vedere, una gran parte degli Stati medii è d'accordo che, prima di passare a una riforma federale, debba aver luogo la soluzione definitiva della questione dello Schleswig-Holstein. Essi appoggiano la loro opinione sulle disposizioni dell'Atto federale, ch'esigono l'unanimità di voti per la validità di una deliberazione della Dieta intorno ad una questione, che riguardi la stessa Costituzione federale. Dopo la morte di Re Federico VII, il voto dell' Holstein nella Confederazione venne sospeso, e dee venire riattivato, prima che si possa parlare, nelle attuali condizioni, d'una possibilità legale. »

Riferiscono da Kosel alla *Breslauer Zeitung* che, il 9 corrente, era stato ivi arrestato un Austriaco, ma, essendosi accertato ch' egli non dava motivo ad alcun sospetto, venne rimesso in libertà. *(FF. di V.)*

Pest 11 aprile.

La Camera dei deputati, nella sua seduta d' oggi, a cui assisteva poca gente, si occupò di verifiche d'elezioni. Domani si terrà pure seduta per lo stesso oggetto. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Sappiamo che alla riapertura della Camera sarà subito presentata dall' onorevole Salvagnoli, la relazione della legge sulla sanità marittima dichiarata di urgenza in una delle ultime sedute del marzo. *(La Nazione.)*

Leggesi nell' *Opinione*: « Il *Diritto* dichiara di essere stato assicurato che il ministro Berti tacitamente vada riaprendo alcuni Seminarii, che furono chiusi dal suo predecessore Natoli.

« Siamo autorizzati a dichiarare che nessun Seminario sia stato riaperto sotto l'amministrazione del presente ministro di pubblica istruzione.

« Il ministro commendatore Berti è partito ieri sera, 10, per assistere all'inaugurazione del canale Cavour a Chivasso. »

È rinato il giornale mazziniano *La Pietra Infernale*. Comincia bene. Nel suo primo Numero dice che l'Italia d'oggi è « una sterminata orgia di scandali e vergogne, dove crapuloni sozzissimi si tracannano la patria alla salute del Dio Pluto! » Scusate se è poco. *(Diav.)*

Sulla inaugurazione del Canale Cavour, togliamo dalla *Provincia* di Torino i seguenti particolari:

« Oggi, 12 corr., alle ore otto, partiva il treno degl' invitati, che direttamente era condotto al luogo dell' imbocco del canale. V' intervenivano S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano e la sua Casa militare, S. E. il ministro d'agricoltura e commercio, il prefetto di Torino conte Torre, il sindaco di Torino commendatore Galvagno, il generale Menabrea, i senatori Gallina e S. Martino, e molti altri senatori e deputati.

« Il sindaco e la Giunta municipale di Chivasso accoglievano e complimentavano il Principe di Carignano.

« La guardia nazionale di Chivasso faceva ala sino all' edifizio dell' imbocco.

« Sotto un elegante padiglione, preparato dal bravo cav. Ottino a mezzo proprio del Canale, il Vescovo d' Ivrea benediva la funzione e pronunziava un discorso, quindi, al suono della fanfara reale, sonata dalla musica dell'artiglieria, ed allo sparo dei mortaretti, l'acqua era immessa nel Canale per la grande chiavica, la quale è un edifizio monumentale, per due terzi di granito tagliato, veramente bello ed imponente.

« Aveva quindi luogo una sontuosa refezione, offerta dall' Amministrazione. L'apparato del locale, l'aspetto del paese, la concorrenza della gente formavano uno spettacolo veramente incantevole.

« Alle undici e un quarto, il convoglio di ritorno riconduceva a Torino la maggior parte degl'invitati, che arrivavano alle ore 12 a Torino, dove un battaglione di linea faceva gli onori militari al reduce Principe. »

Genova 13 aprile.

Questa notte, sulle acque della Spezia, successe un urto fra il vapore italiano il *Principe Oddone*, proveniente da Napoli, ed il vapore francese il *Roi Jérôme*, diretto per Napoli. I due vapori sofferero dall' urto delle avarie; nessuna perdita d' uomini. Il *Principe Oddone*, che avea 1000 uomini di truppe a bordo, giunse questa mattina nel nostro porto. Il *Roi Jérôme* poggiò dapprima alla Spezia, poi partì per Livorno. *(Corr. Mercantile.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, dell' 11 aprile corrente:

« Come ormai succede da gran pezzo in qua in ogni dimostrazione, in quella degli studenti si sono ormai ficcati dentro elementi eterogenei, che minacciano di dare tutt' altro indirizzo alla bisogna.

« Così è che nella riunione, tenutasi iera sera al Vico Nilo, si sono potuti scorgere frammezzo certi figuri che Codici, Pandette, calcolo sublime e patologia non dovevano certo sapere dove stesser di casa, e le mani, che si alzavano ad applaudire o a minacciare, accusavano lunga intimità con lime, scalpelli e lesine, anzichè col bistori e col compasso.

« Così è che, fra le 22 persone arrestate, e lo constatiamo con piacere, diverse appartengono a tutt' altro ceto che a quello della nostra studiosa gioventù.

« Erano corse di strane voci, di strane proposte. A sentir certi tali, che vedono attraverso il prisma della paura, parea dovesse andarne in fiamme l' Università, a morte i professori, sossopra il mondo . . .

« Ma il senno civile e l' ossequio a quelle leggi che vanno imprimendosi nelle menti, ebbe anche questa volta il di sopra, e, sedato il primo bollore, gli studenti tornarono a più miti consigli e tutto si ridusse a proporre che:

« Venissero invitate le Università del Regno ad unirsi alla protesta di quella di Napoli;

« Si eleggesse una Commissione di quattro deputati per portar petizioni in Parlamento;

« Si rilasciassero, a mezzo di una deputazione latrice di una domanda scritta, gli studenti messi in arresto.

« Intanto la guardia nazionale e la truppa hanno occupato l' Università e gl' Incurabili: ma dobbiamo soggiungere, a lode del vero, che nessun disordine ulteriore si ebbe a lamentare; anzi ieri ed oggi numerose carte di visita sono state lasciate alla casa del rettore. »

Davanti alla Corte di Assisie di Catania si è trattata e decisa recentemente una causa di cospirazione politica. Sono stati condannati l' ex generale Afan di Rivera e l' ex intendente conte Capece ad otto anni di reclusione. L' ex impiegato borbonico Guglielmini a sei. Gli altri accusati sono stati assolti. *(La Nazione.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell' *Impartial* di Smirne del 7: « La proposta, fatta dalla Francia riguardo alla riunione d' una Conferenza sanitaria a Costantinopoli, fu in Oriente il punto di partenza d' una serie di provvedimenti utili dal lato dell' igiene e della salubrità pubblica. Fra queste disposizioni, primeggiano quelle prese testè dal Governo egiziano per l' esecuzione d' un nuovo Regolamento, stabilito di recente dall' Intendenza sanitaria d' Alessandria. A tenore di questo Regolamento, che rivede ed allarga le antiche norme, sono istituiti lazzaretti ad Alessandria, Agiami, Abukir, Brulos, Rosetta, Damiata, Porto Said, El Arisch, Suez, Kosseir, Suakin e Massuah. Questi Stabilimenti vengono posti sotto la sorveglianza d' una Commissione europea. È costituito in Alessandria un Consiglio generale di sanità, in cui sono rappresentati da delegati i consoli generali d' Inghilterra, Austria, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Prussia e Russia; inoltre, il medico sanitario del Governo francese assiste di diritto alle sedute con voto consultivo. Questo Consiglio generale discute e risolve tutte le questioni, che interessano la salute pubblica del paese, come pur quelle, in cui sono implicate vertenze internazionali. In faccia a questo complesso di provvedimenti, con cui viene sistemata la sorveglianza, non solo delle città situate nell' interno dell' Egitto, ma eziandio dei porti del Mediterraneo e del mar Rosso, si ha ogni motivo di sperare che i fatti dell' anno scorso non si riprodurranno, e che, se pellegrini, procedenti dalla Mecca, portassero seco germi epidemici, verrebbero fermati sul litorale e non potrebbero penetrare nell' interno del territorio egiziano, e quindi in Turchia e in Europa. »

INGHILTERRA.

L' *Economist*, commentando il discorso tenuto da Gladstone, il 5 corr., nella contea di Lancastro, dice:

« Il sig. Gladstone, in quel suo discorso, non ha detto cosa, che abbia per noi valore di sorta. Egli ha affermato, ha mostrato che alle classi operaie si deve aumentare l' influenza politica. Sta bene; chè noi pure siamo sinceramente di quell' avviso, ed è anzi cosa, che da anni ed anni siamo andati predicando. Ma ciò, ch' egli non ha mostrato, e nemmeno ha fatto le viste di mostrare, si è che lo schema, da lui proposto alla Camera dei comuni, sia proprio il mezzo migliore di dare a quelle classi la dovuta influenza. Eppure, in ciò stava il punto capitale della questione.

« Con fino accorgimento, il sig. Gladstone è andato raccapezzando tutto ciò, che v' ha di estremo nelle dottrine del signor Lowe, per farne, come si direbbe, l' autopsia; e l' ha fatta a meraviglia. Ma l' operazione non era difficile. È verità ormai divenuta proverbiale che la parte intelligente delle classi operaie non ha, in Inghilterra, la quota di potere politico, che merita, e quella proverbiale verità, il signor Lowe l' ha ricisamente negata. Ma il combattere una qualsiasi estrema opinione costa poca fatica. Ma la verità, nelle cose di questo mondo, la trovi sempre in *certo mezzo*: e qui si domanda quale veramente sia codesto mezzo. Il sig. Gladstone avrebbe dovuto provare che il suo schema è la *via media*, atta a rimuovere tutte le difficoltà, invece di essere, come si dice, il passo intermedio, che, riassumendo le difficoltà dei varii estremi, vi aggiunge le proprie.

« Noi diciamo essere cosa prudente il dare alle classi operaie una effettiva influenza nello Stato, il darle, non solo voti, ma eziandio *membri*; ma diciamo altresì che non è cosa prudente l' aumentare la corruzione nei piccoli borghi; che, trattandosi di dare il potere politico ad una nuova classe, bisogna badare *quanto* se ne dia; che noi ora il quanto non lo conosciamo; che, prima di conoscerlo, tutto il potere, che si dà, è dato alla cieca; per carità, se si vuole, ma non secondo i dettati della ragione e d' una sana politica; diciamo, finalmente, che uno schema di riforma, il quale, per confessione de' suoi autori, è l' avviamento ad altri schemi, non va considerato isolatamente, ma sì in uno cogli schemi, che devono tenergli dietro. Il maggior numero dei giornali, che hanno voce autorevole nella Gran Brettagna, hanno già ripetuto ciò che noi stiamo dicendo; è cosa sì chiara e lampante, che dà a tutti negli occhi. Il signor Gladstone sostiene, o almeno s' infinge di sostenere, che chi avversa il suo schema non è riformatore. Ma questa sua logica ci torna alla mente un certo controversista, il quale usava chiamare ateo chiunque non appartenesse alla sua chiesuola. Varie sono le vie, che conducono alla riforma; ma ciò che adesso il paese domanda, si è quale di quelle vie sia la migliore; e se la migliore di quelle vie sia veramente lo schema del signor Gladstone. Ma dal banchetto di Liverpool non è uscita parola, che ci aiuti a rispondere a tale domanda. »

PAESI BASSI.

Scrivesi all' *Indépendance belge* dall'Aia, 31 marzo:

« La politica interna fa sciopero completo: essa è assorbita dall' interesse della politica esterna a cui l' Olanda annette estrema importanza, sotto un doppio punto di vista. Gl' interessi materiali, che sono in giuoco, sono considerevoli. Inoltre, la sua posizione di Stato confederato della Dieta, per la Provincia di Limburgo, l' espone a partecipare alla sorte degli altri Stati secondarii, pel caso, in cui, a tenore dell' art. XI del Patto federale, la questione dei Ducati fosse sottoposta alla Dieta, e questa dovesse pronunciarsi a questo riguardo.

« Se, come avviene in tutti gli altri luoghi, si giudica l' opinione del Governo dal linguaggio dei fogli ufficiali, è lecito il dire che le simpatie del Governo neerlandese sono in favore dell'Austria; tal è pure, a quanto credo, il sentimento della maggioranza della nazione.

« Le difficoltà, che il Governo prussiano ci crea sulle nostre frontiere, unite a' suoi progetti d' ingrandimento verso il mare del Nord, hanno eccitato in questi ultimi tempi un tale malcontento, che il Governo stesso si è trovato costretto a dichiarare che non consentirebbe giammai a prorogare il trattato colla Prussia, se non ottiene garanzie d' una leale esecuzione.

« Il barone van Hall è morto l' altr' ieri, nell' età di 75 anni. Tutt' i giornali, senza distinzione di colore politico, pubblicano assai estese biografie di quell' uomo di Stato. Il barone van Hall, nel 1844, salvò il paese dalla bancarotta e ristabilì le finanze. Nel 1845, ruppe il sistema protezionale, e sostituì alle antiche tariffe quelle del 1843, che fissano il 6 per cento come *maximum* dei diritti d' entrata. I diritti sul macino furono soppressi sotto la sua amministrazione. Nel 1853, pacificò i dissidii religiosi, che presentavano un vero pericolo pel paese. Infine, a lui devesi lo stabilimento d' una rete ferroviaria dello Stato di mille chilometri. »

FRANCIA.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 8 aprile:

« La morte e i funerali della Regina Maria Amalia furono un' occasione di manifestarsi pel partito orleanista, ed anche, dobbiamo dirlo, per numerosissimi fautori d' un Governo controllato e diretto dal Parlamento. Uomini, più o meno ufficiali recaronsi in gran numero a Claremont per assistere alle esequie di quella Principessa, morta in esilio dopo tante dolorose prove. Tutte le Corti, meno quella delle Tuilerie, si fecero rappresentare a quell' estremo omaggio reso alla virtù e alla sventura. Al momento, che celebravasi a Claremont quella lugubre cerimonia, la Cappella di San Ferdinando era affollata di celebrità e di persone d' ogni classe, accorse per assistere al servizio funebre, che si celebrava in onore della defunta. Quanto alla stampa (voglio parlare di quella, che non ha alcun vincolo col Governo attuale) essa fu unanime ne' suoi elogii per l' estinta Regina. Da tutto questo bisogna conchiudere che la famiglia Orléans ha ancora profonde e numerose radici nel suolo di Francia. Dinanzi a queste dimostrazioni, sembra che l' Imperatore voglia ritemprarsi nella popolarità. Lunedì scorso passeggiava, senza scorta, in mezzo alla moltitudine, che da otto giorni ingombra i viali de' saltimbanchi accorsi alla così detta *Fiera del pan di spezie*. Da tempo immemorabile, la si tiene per quindici giorni, dopo Pasqua, nel sobborgo di S. Antonio, quartiere degli operai e uno de' più celebri e de' più popolari di Parigi.

« Era pure da molto tempo che l' Imperatore non faceva più nessuna rassegna di truppe, ma ieri egli passò in rivista una parte della guardia e dell' esercito di Parigi, al Bois de Boulogne. Questa circostanza, combinata coll' apertura del campo di Châlons, avvenuta molto più presto del solito, e certi movimenti di truppe, farebbero supporre che il Governo si aspetti la guerra e si prepari per qualunque evento. »

Scrivono da Parigi all' *Unità Cattolica*: « Si dice che il sig. di Rothschild spedì uno dei suoi impiegati a Schönersdorff, vicino alla frontiera prussiana, per far trasportare a Vienna gli oggetti d' arte e le cose più preziose, che si trovano nel castello, ch' egli possiede in quel luogo. Dunque Rothschild, che pure dee saperne più di tutti, prevede prossima una guerra sul Reno! E crede che le sue cose sieno più sicure a Vienna che a Berlino o a Parigi. »

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA.

Con un' ordinanza del Ministero delle finanze in data di Dresda 10 aprile, fu proibita l' esportazione dei cavalli anche in Sassonia, incominciando dal 14 corrente. *(Diav.)*

DANIMARCA

Copenaghen 11 aprile.

La seconda Camera del Consiglio del Regno continuò la discussione finale del bilancio militare. Le proposte di modificazione del ministro della guerra, tendenti a conservare la forza effettiva di guerra, finora esistente, furono respinte. È probabile che questa deliberazione venga modificata dalla prima Camera. *(FF. di V.)*

AMERICA

Ecco il giudizio del *New York Times*, organo di Seward, sul carattere del moto feniano in America, e sul contegno del Governo degli Stati Uniti in quella faccenda:

« Il nostro Governo ha seguito una politica giudiziosa ed onesta rispetto alle manifestazioni del fenianismo nel nostro paese: alcune voci si sono fatte udire dal *di là dell' acqua*, le quali ci chiedevano di sopprimere d' un colpo codesto fenianismo; ma bisogna dire che chi ne faceva quella domanda fosse totalmente ignaro dell' indole e dei poteri del Governo degli Stati Uniti.

« Dall' altro canto, era entrata nella mente di parecchi tra' nostri connazionali l' idea che il Governo si fosse dato ad accarezzare sottomano ciò, che sarebbe virtualmente stato un' aperta violazione delle internazionali convenienze, per vendicarsi della neutralità, sì male osservata dall' Inghilterra all' epoca della grande nostra rivolta. Società furono istituite e fondi raunati nell' Inghilterra, a dare aiuto alla ribellione americana: Società vengano dunque istituite, e fondi raunati ad aiutare la ribellione irlandese. Legni da corsa sono stati costrutti ed armati nei cantieri britannici a depredare il nostro commercio marittimo: escano dunque dai nostri cantieri legni da corsa armati a dare la caccia al commercio marittimo inglese.

« È questa la logica macchina e spregevole di parecchi giornali americani, che in tal modo gittano sul Governo degli Stati Uniti il biasimo d' una condotta vergognosa ed ipocrita.

« Ora, tutti sanno come da più e più settimane quei giornali siano andati strombazzando una gigantesca incursione sul terreno canadese che i Feniani avrebbero disegnata; e come a furia di telegrammi, ad arte spiccati, abbiano finito col mettere in iscompiglio quella contrada. Ma il giorno, nel quale, a loro detta, il grande avvenimento doveva accadere, è passato, e le rive del San Lorenzo non sono meno tranquille delle rive del Potomac. La popolazione canadese aveva bensì dato di piglio alle armi; ma nè un nemico, nè l' ombra di un nemico, s' è affacciata alle frontiere del Canadà.

« Ora, il nostro Governo, sapendo fino dalle prime come sarebbe terminata la storia, che cosa poteva esso fare? Il Governo avrebbe potuto, senza dubbio, mettere sossopra il paese e cagionarvi probabilmente un qualche sanguinoso tafferuglio, spiegando un grande apparato di forze per tenere a segno i Feniani; ma esso ha fatto infinitamente meglio a diportarsi come s' è diportato. Non avendo il Governo ravvisato il menomo indizio di violata neutralità, nessuno poteva ragionevolmente aspettarsi che si sarebbe lasciato muovere dalle *vuote e sonore ciance* d'un qualche giornalista.

« Rispetto ad un' ingerenza nella così detta Confraternita feniana, finchè non siano state da essa violate le leggi della nazione, ed effettivamente compromesse le nostre relazioni col di fuori, nessuno, che abbia imparato l'abbiccì del nostro politico sistema, potrebbe ritenerla possibile. E si dica presso a poco lo stesso di un qualsiasi tentativo di vietare la pubblicazione delle clamorose *menzogne*, che sui progetti e gli schemi dei Feniani vanno da qualche tempo pullulando sulle colonne di certi nostri diarii. L' Imperatore dei Francesi si è pigliata, in un suo recente discorso, la briga di fare il paragone tra il suo Governo e il nostro; e noi coglieremo questa occasione per notare una delle *differenze*, che li distinguono; ed è, che, mentre il Governo imperiale può sopprimere a suo talento ed Associazioni e diarii, il nostro si trova fortunatamente sfornito d' un cosiffatto potere.

« Così delle navi da corsa feniane. Una mezza dozzina ne sarebbero già state comperate, e sui laghi e nelle città litorane, se badiamo a ciò che ne giunge agli orecchi. Le cento volte hanno gridato quelle tali gazzette, che le navi da corsa feniane erano pronte alla vela, per recarsi, Dio sa dove, ad eseguire un qualche prodigioso disegno uscito dal cervello dei Feniani. Ma noi crediamo invece che i loro Capi-centri e i Capi-centri del nostro Governo siano assai meglio informati in quella bisogna; e che l' apparente noncuranza delle nostre autorità nasca semplicemente dal sapere che le *son tutte baie*. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 aprile.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Della riforma federale germanica, proposta dalla Prussia. — 2. Il dispaccio 9 aprile del ministro di Sassonia di Beust in risposta alla Nota 24 marzo della Prussia. — 3. Di alcuni curiosi oggetti, che saranno presentati all' esposizione del 1867 a Parigi. — 4. La risposta prussiana alla Nota austriaca del 9 aprile non è ancora nota. — 5. Della elezione politica nel Basso Reno. — 6. L' Austria, la Confederazione germanica, e la riforma federale. — 7. Adunanze di progressisti alemanni per la convocazione d' un Parlamento germanico. — 8. Accusati di peculato i ministri del Principe Cuza. — 9. La Nota austriaca del 9 aprile non è un' intimazione, nè una minaccia.

1. La proposta di riforma federale, presentata alla Dieta di Francoforte dal Governo di Prussia, può dirsi più liberale dello stesso liberalismo. I nostri lettori potranno accertarsene leggendola pubblicata per esteso nella *Gazzetta*. Non sappiamo ancora quale sarà per essere l' esito di questo ardito trapasso del ministro Bismarck, ma è certo che la stampa periodica, anche favorevole alla Prussia, o non sa che pensarne, o lo crede un espediente d' agitazione e di confusione e null' altro. Per altro, il Ministero prussiano, lusingando in Alemagna il partito estremo e il partito liberale, trattato sinora dal sig. di Bismarck colla punta degli stivali in Prussia, può avere di mira di pigliare due colombi ad una fava, cioè di tirar dalla sua i liberali germanici, e col loro appoggio non solo annettersi i Ducati dell' Elba, ma allargare la sfera d' azione e di potenza della Prussia in Alemagna, costituendosi centro direttivo della politica, della diplomazia e delle forze militari della Germania. Nel 1863, anche l' Austria s' è provata, benchè indarno, a promuovere la riforma federale germanica; ma quale diversità tra il contegno dell' Austria e quello della Prussia? L' Austria propose una riforma sinceramente ponderata, l' Imperatore fece un appello al patriottismo ed alla lealtà federale degli altri Sovrani, che S. M. trattava come suoi pari in diritto, riconobbe senza reticenze i diritti e l' importanza della Prussia, fece ogni più affettuosa opera per rendere il Re Guglielmo favorevole alla unione, e dichiarò apertamente ch' essa era impossibile senza di lui. L' attuale proposta della Prussia non è, per lo contrario, che una nuova macchina di guerra contro l' Austria alla vigilia del conflitto, una face di agitazione lanciata tra i popoli germanici per abbattere i troni dei loro Principi, come ha detto un giornale. La Prussia cerca senz' altro di distruggere le sovranità esistenti in tutta l' Alemagna, e di stabilire il suffragio universale, che è appunto il programma del partito estremo. Il sig. di Bismarck crede di creare con questi mezzi la supremazia della Prussia in tutta la Germania, ma non potrebbe invece riuscire alla distruzione del Regno di Prussia e del reggimento monarchico in Alemagna? Può darsi benissimo, che la Prussia *proponga* e la rivoluzione *disponga*.

2. L' *Indipendenza Belgica* del 12 aprile ha pubblicato il dispaccio, diretto dal sig. di Beust, ministro degli affari esterni a Dresda, in data del 6 aprile, al ministro di Sassonia a Berlino, conte di Hohenthal, in risposta alla circolare prussiana del 24 marzo, relativa alla questione austro-prussiana. Il ministro sassone, nel suo dispaccio, non vuole impacciarsi nelle quistioni sorte tra l' Austria e la Prussia in conseguenza del trattato di Gastein, perchè nè la Dieta, nè alcuno degli Stati germanici, tranne le due grandi Potenze, hanno avuto parte in quella convenzione. Quanto alla questione dei Ducati dell' Elba, essendo essa di competenza della Dieta, il ministro esporrà il suo pensiero. La Prussia ha detto nella sua Nota che l' Austria ha da principio combattuto vivamente le pretese del Principe ereditario di Augustemburgo, ma invece il ministro sassone sostiene, che, nella Conferenza di Londra, essa, d' accordo colla Prussia e colla Confederazione germanica, ha designato lo stesso Principe come il candidato, che riuniva i maggiori titoli a quel Principato. La Nota prussiana parla dei Ducati come d' un [illegible] *appartenente* all' Austria ed alla Prussia, ma il ministro sassone osserva che i Governi d' Austria e di Prussia hanno fatto dichiarazioni alla Dieta federale in senso contrario, e cita le parole registrate nel protocollo della 44ª seduta della Dieta nel 1864, le quali esprimevano la speranza del Governo imperiale di un risultato favorevole delle trattative iniziate col Governo prussiano, relativamente ad una soluzione della *questione principale*, *conforme ai diritti ed agli interessi della Confederazione germanica*. E il Governo prussiano dichiarò anch' esso che scorgeva con piacere, nella conclusione della pace, la possibilità di conseguire una soluzione finale della questione, mediante negoziati tra le due Potenze *e co' pretendenti*. Queste dichiarazioni sarebbero state fuori di luogo, se i due alti Governi avessero considerato i Ducati come paese di loro pertinenza. La Nota prussiana segnala gli armamenti dell' Austria, come minacciosi alla Prussia, e il ministro sassone respinge le adduzioni della Prussia, citando la circolare austriaca del 31 marzo, e spera che anche il Governo di Berlino farà dichiarazioni pacifiche analoghe a quelle dell'Austria, e che cesseranno da tutte parti gli apparecchi di guerra, e con essi le inquietudini de' popoli, e gli obblighi onerosi de' Governi federali. Quanto alle istituzioni federali, che il dispaccio prussiano dice essere state sostenute dalla sola *condiscendenza della Prussia* il ministro sassone non crede che si possano modificare in modo da impedire il possibile antagonismo tra le due grandi Potenze germaniche, se queste aspirano allo stesso intento in Alemagna. La circolare 24 marzo condanna severamente l' attuale ordinamento federale, ma il ministro sassone, concedendo poter essere l' ordinamento militare della Confederazione migliorato per la sicurezza dell' Alemagna, sostiene che da quando esiste la Confederazione, ch' è da oltre un mezzo secolo, la sicurezza dell' Alemagna non è mai stata minacciata, malgrado le rivoluzioni e le guerre, ch' ebbero luogo in questo spazio di tempo. Le lagnanze della Prussia di non poter contare che sulle proprie forze, in caso d'una aggressione da parte dell' Austria o d' altre Potenze, sono ribattute trionfalmente dal sig. di Beust, con una rapida e stringente esposizione di fatti, in cui la logica è forte, quanto è pungente l' ironia. Il ministro sassone stima intempestiva la proposta di riforma federale nelle attuali condizioni della Germania, ma non si ricusa di partecipare all' esame ed alla discussione della questione con tranquillità di coscienza, ma con tutta l' energia del *suo* convincimento e della *sua* attività. A comporre gli attuali dissidii, basta l' applicazione delle leggi federali esistenti, e la Prussia può fare assegnamento sull' aiuto de' suoi confederati, se fosse aggredita. Il dispaccio sassone conchiude che, se il Governo prussiano ricorrerà alla Dieta, il Governo sassone voterà conforme alle leggi federali, in favore della istanza prussiana, ed agirà conseguentemente per combattere l' aggressore. Che poi la Prussia possa essere costretta da minacce positive a far la guerra, la Sassonia non lo crede possibile, ma crede ancora del pari che la questione non possa essere decisa da un solo de' Governi confederati, senza usurpare le attribuzioni di tutta la Confederazione. In sostanza, il Gabinetto sassone ha dato una buona lezione di scherma al Gabinetto prussiano.

3. L' Esposizione di Parigi nel 1867 durerà tutto l' anno, e l' ingresso all' edifizio sarà aperto ogni giorno sino alla mezzanotte. Molti oggetti veramente singolari saranno ammirati in questa Esposizione, e tra questi si cita un pendolo che si dice *perpetuo*, e che oscilla già da tre anni senza interruzione. Questo pendolo è stato inventato da un oriuolaio notissimo a Parigi, ma che non vuole far conoscere il suo nome sino all' ultimo momento. Dopo l' orologio a compensazione del celebre Pier-Giacomo Droz della Chaux de-Fonds, con cui quel famoso meccanico intendeva d' avere sciolto il problema del moto perpetuo, nulla di più singolare in questo genere è stato fatto. Nessuno degli scienziati, che hanno veduto quel pendolo, non ha potuto capire quale ne sia il motore, non essendo munito nè di molla, nè di bilanciere. L' ingegnosa invenzione si attribuisce da alcuni al sig. Roberto Houdin. Un altro oggetto, che attirerà senza dubbio la curiosità del pubblico, sarà la città di Nuova-York in rilievo, in un' area lunga 25 piedi e larga 8. Vi si vedranno distintamente, non solo tutte le contrade, le piazze, i pubblici monumenti, ma tutte le case ne' loro più minuti dettagli, col numero e col nome di coloro, che le abitano, in guisa che ciascuno potrà riconoscere la propria dimora come se l' avesse innanzi agli occhi. A questo capo d'opera dell' arte topografica è riservato lo spazio di 1600 piedi quadrati.

4. Si è molto fantasticato dai giornali intorno alla risposta della Prussia alla Nota austriaca del 9, che si diceva avere fatto invito al Governo di Berlino di cessare gli armamenti e di revocare la mobilizzazione dell' esercito. Ma la *Discussione di Vienna* ha già dichiarato in proposito che sino al mezzodì del 12 aprile, la risposta prussiana non era ancora pervenuta a Vienna, ed ora la *Gazzetta dell' Alemagna settentrionale* afferma, in data del 13, che la Prussia non ha ancora risposto alla Nota austriaca del 9 aprile. Del resto, le notizie, giunte sabato scorso da Berlino e da Vienna, avendo rianimato alcun poco il corso de' pubblici valori, hanno anche avvalorate le speranze di pace, e fanno credere che la Prussia abbia, almeno per ora, rimesso alquanto de' suoi bollori guerreschi, di che abbiamo conferma in un dispaccio d' oggi.

5. Ieri ed oggi si sarà compiuta l' elezione nel Basso Reno d' un membro del Corpo legislativo. La competenza tra il candidato del Governo, sig. Bussierre, e il candidato della opposizione, sig. Laboulaye, è ancora d' esito incerto, ma il sig. Laboulaye aveva per sè due terzi dei voti di Strasburgo, e il sig. di Bussierre aveva molto partito nelle campagne. L' *opposizione* ha tentato di guadagnar voti tra gli Ebrei, ma essi hanno sempre votato fedelmente pei candidati dell' Amministrazione. La professione di fede del sig. Laboulaye non può essere più ostile alla politica altamente proclamata dall' Imperatore e da' suoi ministri. Egli dice: che il Governo parla molto dei patimenti dell' agricoltura ma che non provvede ad alleviarli; che l' enorme bilancio delle pubbliche spese schiaccia sotto le imposte la proprietà fondiaria; che l' esercito troppo numeroso è adoperato nelle spedizioni della China e del Messico, e che perciò ogni anno 100 mila giovani sani e robusti sono tolti al lavoro de' campi; che gli abbellimenti di Parigi sono eccessivi, e che perciò i braccianti lasciano il paese, e mancano le braccia nel tempo della messe, che gl' interessi dei Comune sono intimamente legati a quelli dell' agricoltura, e che perciò l'amministrazione de' Comuni debb' essere eletta dalle popolazioni, che sanno scegliere i più degni. Per conseguenza, se il sig. Laboulaye sarà eletto, egli domanderà al Governo: l' alleviamento delle imposte di mutazione, e delle tasse di successione, che pesano tanto sulla proprietà, senza badare ai debiti ond' è gravata; la moderazione dei lavori di lusso nella capitale; il diritto di adunarsi e di associarsi liberamente, e d' esprimere la propria opinione per mezzo della stampa; finalmente, e sopra tutto, la nomina dei sindaci e degli assessori per mezzo de' Consigli municipali. È facile da questa professione di fede il prevedere la guerra, che farà alla nomina del sig. Laboulaye l' Amministrazione.

6. Secondo l'*Abendpost*, l'Austria è determinata oggidì, come tre anni sono, a sostenere ogni progetto di riforma federale, che combaci colle vere basi della vita politica di tutta l'Alemagna, e satisfaccia ai bisogni reali di nazionalità e di libertà, e questa sua determinazione non l'abbandonerà per la sola ragione che la proposta emani da un Governo, da cui non si sarebbe mai aspettata una riforma in questo senso. Ma la Prussia deve anzitutto esporre il suo programma concreto e positivo, ed è da desiderare che questo programma, corrispondendo ai voti ed alla missione della nazione, riunisca pure l'assenso de' Governi germanici. Del resto, anche i Governi di Baviera, di Sassonia-Weimar e di Baden, se si dee credere a un telegramma di Berlino, hanno approvato in massima la proposizione della Prussia relativa alla riforma federale.

7. Mentre il concetto della riforma si va radicando nei Governi dell'Alemagna, i deputati progressisti delle Camere di Wisbaden hanno fatto un appello al Comitato permanente dei Trentasei delegati delle diverse Camere germaniche, nell'intento di convocare un'Assemblea a Francoforte per accordarsi intorno alla questione del Parlamento germanico. Questi stessi deputati chiedono al Comitato di persuadere altri membri delle Camere tedesche a rannodarsi a questa proposizione. A Carlsruhe una numerosa Assemblea de' deputati di tutti i partiti si è dichiarata il 14 aprile per la convocazione d'un Parlamento germanico.

8. Gli ultimi ministri del Principe Cuza sono stati messi in istato d'accusa dal Governo provvisorio de' Principati per dilapidazione de' fondi dello Stato.

9. La *Corrispondenza provinciale di Berlino* assicura, che la Nota austriaca del 9 aprile non ha il *carattere d'una intimazione* o *d'un invito pressante e minaccioso*, che le è stato attribuito. In sostanza, nella questione austro-prussiana svaniscono a poco a poco molte difficoltà, suscitate dalla malevolenza o dalla ignoranza, e l'iride di pace comincia ad apparire prima ancora che il nembo, che si addensava, siasi scaricato. (*)

Sardegna.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 13 aprile:

« In tempi così grossi e torbidi, ci pare che le Agenzie telegrafiche, da cui provengono i dispacci soliti della stampa periodica, dovrebbero astenersi dalle cattive burle. Privo d'ogni leggerezza, sebbene appartenga al genere umoristico, è il dispaccio inviatoci (V. i dispacci), in cui l'Agenzia ha sommessamente d'informare che l'improvviso e colossale ribasso, avvenuto ieri verso la fine della Borsa parigina, non proviene da alcuna notizia allarmante! E da che cosa proviene dunque un ribasso di 2.80 nella rendita italiana, posteriore a tanti ribassi, fatto quasi inaudito a memoria d'uomini negli annali dei nostri fondi pubblici? Effetti senza causa non se ne danno, fuorchè per la logica delle Agenzie.

« Invero qui, fino da ieri sera, dispacci privati affermavano che a Parigi erasi sparsa voce del reciproco ritiro degli ambasciatori da Vienna e da Berlino (e questa spiegherebbe anche il ribasso relativamente forte del 3 per cento francese), e d'un prestito italiano. La prima voce non si è punto confermata: anzi i politici dispacci di oggi mostrano che in Germania prosegue la fase delle trattative circa la proposta prussiana alla Dieta, e, per quanto pare, con qualche inaspettato buon successo in favore della proposta medesima. La seconda è una delle tante quotidianamente sparse per fare sensazione. Riesce per noi evidente che il viluppo delle circostanze, aiutato dall'ostilità degli speculatori esterni, o dal loro timor panico, produce ora veri prezzi di *persecuzione* e *di aberrazione*. »

Dispacci telegrafici.

Pest 12 aprile.

Il *Sürgöny* smentisce da buona fonte la notizia, data dal *Wanderer*, che il Governo abbia impedito le manifestazioni di fiducia alla Dieta e a Deák. — Oggi, alla Camera dei deputati, fu letta la relazione di Horvath sull'elaborato della Commissione dei dodici. — Il presidente annunziò che il nuovo locale della Camera fu assunto ieri, e che posdomani vi si terrà la prima seduta. — Il *Pesti Naplo* dice che la Dieta, nel trattare della continuità del diritto, terrà conto della forza dei fatti, e ch'è necessario di ripristinare al più presto la Costituzione delle Provincie ereditarie. (*FF. di V.*)

Pest 13 aprile.

Domani ha luogo una conferenza di magnati presso i signori conti Karolyi e Erdödy, riguardo all'indirizzo della Camera de' deputati. Stando agl'indizii, che ha il *Pester Lloyd*, è probabile che i magnati accetteranno il secondo indirizzo de' deputati. (*FF. di V.*)

Praga 13 aprile.

La *Bohemia* annunzia: « Pel caso di una guerra colla Prussia, si avrebbe l'intenzione di formare un corpo di volontarii, composto di *Boemi indigeni*. Il corpo porterebbe il nome di *Cacciatori neri*, e sarebbe armato di carabine, baionetta grande, coltellaccio e *revolver*. Dicesi che sia già stata inoltrata a Sua Maestà la supplica di permettere che questo corpo possa avanzarsi nella prima battaglia. » (*FF. di V.*)

Leopoli 12 aprile.

Oggi, alla Dieta, il maresciallo provinciale riferì intorno al ricevimento della deputazione dietale, incaricata di presentare l'indirizzo per l'istituzione d'un Cancelliere aulico gallizziano. Si diede lettura della risposta di S. M. l'Imperatore, ed essa fu applaudita vivamente per parte dei Polacchi. Indi si lesse la risposta del Ministro conte Belcredi alla lettera di ringraziamento della Giunta provinciale pel prestito della Provincia e la sanzione dello Statuto di Cracovia per parte di S. M., ed ambe le pubblicazioni furono accolte con segni di plauso. La proposta di Kuryłowicz per la sovvenzione del Ginnasio del convento di Buczacz, fu respinta, secondo il parere della Commissione, benchè i Ruteni si pronunciassero in senso contrario. Fu accordato, contro la proposta della Commissione, un sussidio di 4000 fiorini, in forma d'anticipazione, al teatro polacco di Cracovia; all'incontro, venne respinta, dopo violenta discussione, la proposta di Lawrowski, tendente a sovvenire il teatro ruteno di Leopoli. (*FF. di V.*)

Parigi 12 aprile.

Banca. — Aumenti: anticipazioni milioni 7 ⁵⁄₁₀; biglietti 1; conti particolari 15 ²⁄₅; diminuzione: numerario ¹⁄₁₀; portafoglio 4, Tesoro 13.

Potsdam 12. — Stamane la Principessa reale ha partorito una figlia.

Southampton 12. — Le notizie della Giammaica del 25 dicono che i lavori della Commissione d'inchiesta sono terminati. — Scoppiò un terribile incendio a Porto Principe, che distrusse 800 case. — Il cholera alla Martinica va decrescendo. — I giornali di Valparaiso dicono, che nel conflitto a Chiloe, le fregate spagnuole soffersero grandi avarie. — La Legislatura di S. Salvadore ratificò il trattato colla Spagna. (*FF. SS.*)

Parigi 13 aprile.

Bucarest 13 aprile. — Gli anteriori ministri Cretzulesco, Floresco, Balanesco e Cariagdi furono posti in istato d'accusa dal Governo. La Luogotenenza e il Ministero propongono, mediante affissi agli angoli delle vie, il Principe Carlo Lodovico di Hohenzollern a Principe dei Rumeni. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) Viene raccomandata urgentemente questa elezione, da farsi mediante il suffragio universale. Corre voce che il Principe arriverà quanto prima a Bucarest per presentarsi. La popolazione sembra contenta di questa nomina. (*O. T.*)

Parigi 13 aprile.

Corsi d'ieri sera: Rendita franc. al 3 p. % 66. 45. Rendita italiana al 5 per % 53. 20. — La *France* annunzia che l'Imperatore del Marocco è gravemente ammalato.

Carlsruhe 12. — Una riunione dei deputati di tutti i partiti si dichiarò favorevole alla convocazione d'un Parlamento tedesco. (*FF. SS.*)

Parigi 14 aprile.

Iersera, la rendita francese contrattavasi a 66.45, l'italiana a 53.40, il Mobiliare a 567. — Giornali annunziano che l'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale visiteranno la Borgogna e Lione al principio di maggio.

Wisbaden 13. — I deputati progressisti sono invitati a pronunciarsi in favore della convocazione di un Parlamento tedesco.

Jassy 12. — Una riunione preparatoria di elettori votò tutta la lista dei candidati unionisti. (*FF. SS.*)

Parigi 14 aprile.

Nuova York 4. — Il proclama del Presidente Johnson dichiara che l'insurrezione dell'America del Sud è terminata. — Il debito pubblico al 1.° aprile ascendeva a 2827 milioni di dollari. — Cotone 39 a 40. (*FF. SS.*)

Parigi 14 aprile.

Londra 14. — Continua la discussione sul progetto di riforma.

Berlino 14. — Dicesi che Bismarck e Roon riformeranno il Gabinetto, introducendovi elementi liberali. Altra voce farebbe credere che stiasi trattando col principe Hohenlohe per la ricostituzione del Gabinetto.

Nuova York 4. — Scrivono da Toronto che l'ordine di licenziare i volontarii canadesi fu rivocato. Continuasi a spedire truppe alla frontiera. (*FF. SS.*)

Berlino 11 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « Pel fatto di Waldersee, si dee domandare e si può anche attendersi un'opportuna soddisfazione. Si trovarono in possesso di Waldersee notizie legalmente permesse da per tutto. » — La *Kreuzzeitung* osserva: « Gli ultimi conferimenti di decorazioni ad alcuni inviati di Governi tedeschi, qui accreditati, ebbero per motivo la parte avuta alla conchiusione del trattato commerciale fra la Germania e l'Italia. » (*V. i nostri dispacci di venerdì.*) — Oggi fu spedito un dispaccio circolare del signor di Bismarck agl'inviati prussiani presso tutti i Governi tedeschi, per motivare la proposta di riforma federale della Prussia. — A Berlino si ritiene positivo che la Prussia respinse decisamente le domande austriache. (*FF. di V.*)

Berlino 13 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dice che la Prussia non ha ancora risposto alla Nota austriaca del 9 aprile. (*O. T.*)

Berlino 13 aprile.

La *Norddeutsche Allgm. Zeitung* di quest'oggi scrive: « La risposta della Prussia alla Nota austriaca non seguì per anco. O mai varii Governi tedeschi, e specialmente la Baviera, il Baden, la Sassonia-Weimar, si sono espressi verbalmente in modo adesivo al progetto di riforma della Prussia. » (*G. di Trento.*)

Berlino 13 aprile.

Al barone di Werther, inviato prussiano in Vienna, fu spedita una Nota d'istruzione, la quale contiene la decisione del Ministero riguardo alla Nota d'intimazione austriaca. La risposta della Prussia a quest'ultima sta nella continuazione degli armamenti. La *Corrispondenza Zeidler* dice: « Gli armamenti della Prussia e dell'Austria sono cose dei Sovrani. » — Il redattore della *Börsenzeitung* fu condannato a 5 settimane d'arresto per avere scritto che il conte Wartensleben è un calunniatore. (*FF. di V.*)

Berlino 14 aprile.

Nella *Norddeutsche Allgm. Ztg.* d'oggi si legge: « Il progetto di riforma federale non è uno scacco diplomatico, non un momentaneo messo di ripiego, ma un'inevitabile necessità, senza la quale, come il comprova la questione dei Ducati, la Germania va in rovina. » — La *Kreuzzeitung* dichiara del tutto infondate tutte le voci messe in giro di cambiamenti nel Ministero. (*G. di Trento.*)

Monaco 13 aprile.

La *Baierische Ztg.* di quest'oggi dichiara infondate le voci, sparse dai giornali, essersi ormai raggiunto un accordo fra la Prussia e la Baviera relativamente ai progetti di riforma presentati dalla Prussia. (*V. i dispacci di sabato.*) Il Governo bavarese non conosce tali progetti, come non li conoscono altri Governi della Confederazione; però è sempre pronto a sottoporre ad esame i progetti, che venissero presentati. (*G. di Trento.*)

Monaco 14 aprile.

La *Baierische Ztg.* di quest'oggi scrive: « Il Governo bavarese fece replicatamente passi per impedire che la tensione, subentrata di recente fra la Prussia e l'Austria, conduca a seri conflitti. (*G. di Trento.*)

Dresda 12 aprile.

Il *Giornale di Dresda* pubblica la risposta del Governo sassone dell'8 corrente, al dispaccio prussiano del 24 marzo. La risposta dice: « La Prussia si rivolga alla Confederazione, la Sassonia voterà colà a tenore delle leggi federali, ed agirà pure in comunanza di queste, cioè, che si faccia opposizione a chi attacca. Questa è la risposta alla domanda sul contegno della Sassonia, nel caso che l'Austria attaccasse. — La seconda domanda, su ciò che si possa attendere dalla Sassonia, in caso che la Prussia fosse costretta a fare la guerra, la Sassonia la ritiene in massima inammissibile secondo le disposizioni federali, ma dacchè la domanda fu fatta, la Sassonia la considera tale, che un solo Governo non può nè deve decidere prevenendo la Dieta federale. » (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 aprile.

(Spedito il 16, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 30 ant.)

La situazione si fa pacifica per impulso proprio del Re di Prussia. — Corrono voci a Parigi d'un ravvicinamento fra l'Austria e l'Italia. — Dubitasi che il Principe di Hohenzollern accetti l'offerta del trono moldo-valacco.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 14 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 7. 9mm. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Leopoli di 5. 4° C.° S'innalzò nelle ultime 24 ore, abbassando però in N.-O. Calma di vento, ma ed Ischl soffia da S.-E. forte. Cielo quasi sereno.

15 detto. — Il barometro è in generale sopra il normale, come a Bludenz di 9. 4mm. Abbassò nelle ultime 24 ore, come a Milano di 6. 1mm, ma a Bludenz s'innalzò di 6. 8mm. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Vienna di 3. 2° C.°. S'innalzò nelle ultime 24 ore. Il vento predomina da N.-O. moderato, con pioggia.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 14 aprile. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

15 detto. — Il barometro segna 760mm a Trieste, Firenze, Aiaccio ed Ancona; 770mm a Boulogne, Mezières, Strasburgo, Lione e Barcellona; 775mm a Bordeaux. La pioggia si estese sul Nord dell'Italia. Il tempo è abbastanza bello sulla Francia, il barometro vi è molto alto, ed il vento da Ovest. Forte maestrale e mare grosso a Marsiglia e Tolone.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 14 e 15 aprile ore 9 a.

Venezia 14 aprile. — Vento da tramontana debole, calma di mare e cielo sereno.

15 detto. — Vento da levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Trieste 14 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

15 detto. — Calma di vento e di mare e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 14 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

15 detto. — Vento da scilocco debole, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

Lesina 14 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

15 detto. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 14 aprile. — Vento da maistro debole, calma di mare e cielo sereno.

15 detto. — Vento da maistro debole, calma di mare e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambii all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 13 aprile	del 14 aprile
Metalliche al 5 p. %	56 50	57 15
Prestito naz. al 5 p. %	60 10	60 85
Prestito 1860	71 90	74 30
Azioni della Banca naz.	688	699 —
Az. dell'Istit. di credito	128 25	131 —
cambi		
Londra	107 25	105 20
Argento	106 75	105 25
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 08	5 05

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 14 aprile.

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austriache	345 —
Credito mobiliare	563 —

Borsa di Londra del 14 aprile.

Consolidato inglese	86 ⁵⁄₈

FATTI DIVERSI.

Nelle vicinanze di Fossombrone (Urbino), a poca profondità della superficie del suolo, si è scoperto uno strato dell'altezza di metri uno e centimetri venticinque di schisto bituminoso, ricco assai di gas idrogeno bicarbonato e *goudron*, con petrolio. È nota l'utilità di tal materiale, da cui si possono ottenere svariatissimi prodotti chimici, applicabili a molte maniere d'industria. Ma il principale vantaggio, che offre all'Italia lo schisto bituminoso di Fossombrone, è quello di fornirla di un combustibile da preferirsi per molti rispetti allo stesso carbone fossile, cui potrà in tutto surrogarsi, con immenso profitto dell'economia nazionale.

La miniera indicata è poi di tale potenza, da corrispondere in perpetuo alle domande delle nostre industrie e del nostro commercio.

Codesta scoperta può recare una vera rivoluzione in quelle industrie manifatturiere e locomotrici, per le quali richiedesi grande quantità di calorico.

Le esperienze, praticate dal chiarissimo professore Mencarelli nel Gabinetto di chimica e mineralogia dell'Università libera di Urbino, hanno constatato quanto sopra. (*G. di Mil.*)

Iersera, 10, si riprodusse al teatro S. Carlo la *Virginia*.

Lo splendido successo della prima sera venne riconfermato e giustificato pienamente da questa seconda rappresentazione.

Infatti vi furono ben 61 ovazione, con 39 chiamate al proscenio del maestro Mercadante, intervenuto allo spettacolo. (*Pungolo.*)

Siamo pregati di dar luogo al seguente articolo:

« La sera del 12 corrente, in una piccola sala del palazzo Sagredo, si radunavano scelte persone per assistere al primo serale trattenimento di una nuova Società di colti giovanetti, quattro dei quali hanno dato prova del loro sapere, e speriamo continueranno.

« Il trattenimento era composto di due discorsi, cioè di quello del giovane Alessandro Haberstumpf, il quale inaugurò la Società con elegante e semplice discorsetto; l'altro del sig. Achille Ravà, il quale, sebbene abbia scelto un tema di letteratura un poco troppo difficile, però seppe sodisfare bastantemente alle esigenze per la sua età.

« Separavano l'un discorso dall'altro due declamazioni, le quali furono sostenute bene, ed in special modo quella del simpatico giovane Achille Clerle, il quale, sia per la scelta della poesia che pel modo di declamazione, destò in tutti gli animi un lieto sentimento di gaudio per la bene incominciata impresa.

« Speriamo che queste poche righe serviranno ad incoraggiare vie più i giovanili animi degli altri soci e ad aumentare il numero di essi.

« X. . . . »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile.

Fino da sabato è arrivato da Rodi, il trab. napol. *Santo Antonio*, patr. A. Voltolina, con agrumi ed olio ai f.lli Orta; così pure arrivava, da Liverpool e Glasgow, il vapore ingl. *Messina*, diretto a Carlo D. Milesi, ora sta ricaricando per Liverpool e Glasgow di ritorno. Altre barche arrivavano ancora.

Scorgiamo maggiore fermezza negli olii di oliva per iscarsità degli arrivi, che permise nel dettaglio il sostegno in quelli di Bari, che si pagavano per uno d. 235. Arrivato appena 1 poco fino di Rodi, vendevasi immediatamente, ma non si sa il prezzo conchiuso, e così pure si vendeva partita olio di Bocche. Sentiamo gli acquisti importanti di avena fattisi a Trieste, per consegna anche negli ultimi mesi dell'anno, a f. 2 40, si crede pel Veneto. Notammo ancora a Trieste, che per 25 corr., il naviglio a vela ann. veroese *Il Carmine*, partirà per Veracruz, e qui la raccomandazione sta presso i' sensale Malabuch. Pei primi del venturo, partirà poi a quella stessa direzione, il brick sch. austr. *Carita*, del sig. Tonello, che affidava la gestione a vele di questa linea, come già abbiamo indicato, alla ditta P. e G. Ravanni di Trieste. Crediamo opportune queste indicazioni, per chi volesse approfittare di questa via commerciale, che si offre nuova, regolare ed estesa agli intraprendenti.

Le valute d'oro non hanno cambiato nel disaggio, le Banconote salivano da 95 a 95 ¹⁄₄, prezzo a cui rimanevano un poco più offerte, ed il prestito naz. veniva pagato per sino a 58 ¹⁄₂, poscia si sarebbe concesso a 58 ¹⁄₄, ma senza compratori. Un cambio importante venne fatto di prestito nazionale a 58 ¹⁄₂, con rendita ital. a 54 ¹⁄₄; la rendita ital. si pagava da 53 a 54, e sabato anche al disotto. Ieri chiuse il mercato delle carte più freddo, mancando i telegrafi. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 13 aprile. Arrivati:

Da *Ancona* e *Pesaro*, pielego pontificio *Divina Provvidenza*, di tonn. 63, patr. Sponza R., con 1 part. cavi vecchi, 1 cas. manifatt., 6 cas. vuote, d'Ancona, — 1 part. part. zolfo alla rinf., da Pesaro, all'ord.

Da *Trieste*, brigozzo austr. *Apollonio*, di tonn. 13, patr. Tonin G., con 369 cas. agrumi, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fiorello*, di tonn. 49, patr. Bonaro F., con 90 pez. ferro, 10 pez. lastre di rame, 8 bal. coperte di lana, 43 pez. rovesi ... all'ord.

— — Spediti:

Per *Devemport* e *Londra*, pirоscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 534, cap. W. R. Connell, con 440 bal. canape, per Devemport, — 115 bal. canape, 352 cas. conterie, 890 maz. scopette, 9 cas. vetri, conchiglie ed istrumenti d'ottica, per Londra.

Per *Cattolica*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Vemprucci G., con 1 part. carbon coke, 1000 tavole ab., 1 col. vetriol di cipro.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	—	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4 ¹⁄₂	84 60
Genova	»	»	100 lire ital.	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 ¹⁄₂	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	—	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	—	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	—	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 90
Napoli	»	»	100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ¹⁄₂	40 20
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	—
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 ¹⁄₂
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 74
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	95 10	»	— —

corrispondente a f. 105 : 15 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di Legnago del 14 aprile 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 17 —	6 70 —	7 15 —
Frumentone	5 52 —	5 67 —	5 84 —
Riso nostrano	13 32 —	14 65 —	15 91 —
» bolognese	— — —	14 29 —	— — —
» cinese	— — —	13 15 —	— — —
Segale	— — —	— — —	— — —
Avena	2 76 —	2 80 —	2 84 —
Fagiuoli in gen.	4 87 —	5 69 —	6 10 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	4 56 —	— — —
Semi di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi s' v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 14 aprile 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.52	22.05
» mercantile di mezzo mescolo	21.—	21.35
Frumentone pignoletto	16.80	17.15
Frumentone gialloncino / napoletano	16.10	16.45
Avena pronti	8.40	8.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segale	—.—	—.—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 14 aprile.

Arrivati da Verona i signori: De Vergilis Antonio, poss. a Lecco, alla Belle-Vue. — De Vergilis Giovanni, poss. di Brindisi, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Nettleton James, poss. ingl., alla Villa. — Durner W., alla Vittoria, — Urquhart B. C., alla Vittoria, ambi poss. scozzesi. — *Da Padova:* Tovelos Ignazio, negoz. triestino, alla Luna. — Pike E. S., da Danieli, — Cadwel W. B., da Danieli, — Lockwood Alfredo, da Danieli, tutti tre poss. amer. — *Da Trieste:* Eminger Giorgio, I. R. consigl. di Tribunale a Leopoli, alla Stella d'oro. — Plankensteiner Arnoldo, poss. di Gratz, alla Stella d'oro. — *Da Firenze:* Mundy Massinghberd F. Carlo, da Barbesi, — Bruce dott. M. A., da Barbesi, — Ross Alessandro, da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — Lawton O., poss. amer., da Barbesi. — *Da Napoli:* Sangiorgio Gennaro, al Vapore, — Altieri Melchiorre, al Vapore, ambi poss. — *Da Milano:* Odero Paolo Emmanuele, negoz. genovese, al Leon Bianco. — Corbin cav. Carlo, possid. a Torino, alla Luna. — Maclure W. O., alla Luna, — Ward L. B., alla Luna, ambi negoz. amer. — Schoo J. G., negoz. d'Amburgo, alla Luna. — Renwich James, all'Europa, — Brech, all'Europa, — Renwich H. B., all'Europa, tutti tre poss. amer. — Berg co. Federico, possid. di Livonia, all'Europa. — Bonfils Augusto, possid. franc., all'Europa. — Brymer N. E., da Danieli, — Newall N. S., da Danieli, ambi poss. ingl. — Druon Giulio, poss. di Lille, da Danieli. — Hebert O. Alessandro, poss. del Canadà, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Di Reuss XVIII principe Enrico, — Renner, dottore, ambi pruss. — *Per Verona:* Whitehead W., capit. ingl. — Stitt Samuele, — Hollins Guglielmo, ambi poss. ingl. — Di Bruberasso Luigi, addetto alla Legazione di S. M. Sarda. — Serughelli Francesco, poss. bergamasco. — Schinardi A. Marco, poss. svizzero. — Löring Luigi, poss. danese. — Brunoth I., barone, possid. ungh. — *Per Vicenza:* Salvi contessa Teresa, poss. — *Per Trieste:* Weisse, dottore, poss. russo. — Valtersk nehen bar. Massimiliano, poss. di Presburgo. — Schöch Giovanni, legale di Gratz. — *Per Milano:* Fixen Burchardt, — Fedemann H. Alessandro, ambi poss. russi. — Govinan J. A., — Philips J. John, — Cooper E. D., tutti tre poss. amer. — Lafitte B. Gio., banch. franc. — Bond Edoardo, — Boone W., ambi poss. ingl. — Trevisi Cesare, negoz. milanese. — Jaquemet Gio., poss. giappo e. a. — Mathews Guglielmo, negoz. ingl. — Mercier Antonio, possid. belgio. — *Per Bologna:* Trenti A., poss. del Cairo. — *Per Ferrara:* Perulli Emilio, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 aprile	Arrivati	973
	Partiti	1080

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 aprile	Arrivati	73
	Partiti	58

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile. — Ancangeli Pio avente, di Gaetano, di anni 3, mesi 7. — Bellani Luigi, fu Pietro, di anni 46, facchino. — Bosetto Maria, di Vincenzo, di anni 2, mesi 9. — Caneve Antonio, fu Andrea, di anni 22, guardia di finanza. — Morosetto Giuseppe, fu Francesco, di anni 80, ottonaio. — Schmidt Paolina, marit. Kana, di Giorgio, di anni 28. — Zampieri Teresa, ved. Chiurato, fu Francesco, di anni 78, industriante. — Totale N. 7.

Nel giorno 10 aprile. — Bellotto Angela, di Giacomo, di anni 2, mesi 5. — Crescenzio Vincenzo, fu Francesco, di anni 76, commerciante. — Donati Antonio fu Antonio, di anni 44, villic. bracciante. — Gaspari Vittoria, ved. De Stefano fu Francesco, di anni 72. — Marcuzzi Angela, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Meneghini Margherita, fu Pietro, di anni 62, povera. — Spinner Regina, nub., fu Santo, di anni 50, domestica. — Scolma Antonia, marit. Perini, fu Natale, di anni 42. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 aprile. — Capriot e Lucia, nub., di Pietro, di anni 28. — Cortinovis Teresa di Francesco, di anni 1. — Girardi Francesca, ved. Marinoni, fu Giuseppe, di anni 86, cucitrice. — Tedin Rosa, nub., fu Francesco, di anni 18, ricoverata nell'Istituto Terese. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Lunedì 16 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Lord Byron a Venezia.* (3.ª Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Fidarsi è bene, il non fidarsi è meglio*, indi la 14.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa banchiere fallito.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Apertura straordinaria per sole quattro recite, nel c.te mese di aprile 1866, della drammatica comp., condotta e diretta dall'artista *Ernesto Rossi.*

La prima recita avrà luogo domenica, 22 corr.

SOMMARIO. — *Sovrane Risoluzioni. Privilegio. Estrazione del Prestito con premio dell'anno 1864. Raccolta delle Leggi ed Ordinanze provinciali. Avviso. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Offerte pel Denaro di S. Pietro. L'arresto del conte Waldersee. Proposta della Prussia di una riforma della Costituzione federale.* — Impero d'Austria. *Ordinanze del Ministero della guerra. Il Granduca Ferdinando di Toscana. Riserbo de' giornali prussiani riguardo alla proposta prussiana. Rettificazione. L'inviato prussiano a Vienna. La questione dello Schleswig-Holstein e la riforma federale. Arresto. Camera dei deputati ungherese.* — Regno di Sardegna, *la legge sulla sanità marittima. Dichiarazione. La Pietra infernale. Inaugurazione del Canale Cavour. Urto di navi.* — Due Sicilie, *le dimostrazioni degli studenti. Processo.* — Impero Ottomano, *provvedimenti sanitarii.* — Inghilterra, *il discorso di Gladstone nella contea di Lancastro.* — Paesi Bassi, *notizie dell'Asia.* — Francia, *i funerali della Regina Maria Amalia. Rivista militare. Il sig. di Rothschild.* — Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 17 aprile: ore 11, minuti 59, secondi 36.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 aprile — 6 a.	340''', 10	10°, 2	9°, 7	60	Quasi sereno	N. O.		6 ant. 9°
2 p.	340, 00	14°, 8	12°, 9	70	Quasi sereno	N. O.		6 pom. 5°
10 p.	339, 20	12°, 7	11°, 7	64	Nubi sparse	O. N. O.		
15 aprile — 6 a.	338''', 30	11°, 2	10°, 5	62	Quasi sereno	O. N. O.	3''',25	6 ant. 10
2 p.	338, 81	12°, 1	9°, 4	75	Nuvoloso	S.°		6 pom. 9
10 p.	340, 90	12°, 0	8°, 0	[illegible]	Nuvoloso	S. S. E.°		

Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 a. del 15: Temp. mass. 15°, 0 — min. 9°, 0
Età della luna: giorni 29. Fase: —
Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 a. del 16: Temp. mass. [illegible] — min. 9°, 9
Età della luna: giorni 30. Fase: N. L. ore 7.50 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10364. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 16 aprile p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Tope del riparto forestale della Carnia, dell'estensione di pertiche censuarie 1067.33 colla rendita censuaria di L. 376.77, descritto nella mappa del Comune di Avasio ai NN. 763, 764, 769, 770, 878, e 890.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 02567·00 v. a. d'argento, e le offerte verbali e in iscritto dovranno farsi in aumento sul detto dato fiscale.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta se ne terrà un terzo nel giorno 30 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 27 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 5679. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Pramaligneno inferiore, nel Riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 6.38, colla rendita censuaria di L. 3.25, descritto nella mappa di Cividale, al N. 2904.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 126 15 v. a., d'argento e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2252.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 26 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 6962. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 29 aprile p. v., si terrà presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine un terzo esperimento d'asta per l'affittanza del diritto di pesca nel Tagliamento a Latisana dal 27 luglio anno corr. a tutto 31 dicembre 1869, sul dato del canone in corso di fior. 40 10 ½ d'argento sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 17 gennaio decorso N. 1840.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze.
Udine, 26 marzo 1866.
L'I. R. Consig. Intendente, PASTORI.

N. 2022. AVVISO (2. pubb.)

Durante l'esecuzione di urgenti lavori di ristauro al ponte in legname sul torrente Cismon in continuazione della regia strada di Canal di Brenta presso l'abitato di Cismon, autorizzati dall'eccelso I. R. Ministero di Stato con ossequiato Dispaccio 11 febbraio p. p., N. 1843, dovendo sospendersi ad intervalli il transito sul ponte stesso, si rende noto quanto segue

I. La sospensione del passaggio per il detto ponte, incomincerà col giorno 23 aprile corr., e continuerà fino al termine dei lavori che sarà affrettato il più possibile, e notificato con altro Avviso.

II. In corso dei lavori è tuttavia permesso il passaggio tutte le notti, dal tramontare al levare del sole, ed inoltre nei giovedì d'ogni settimana e nei giorni festivi.

III. I carichi pesanti restano indistintamente esclusi dal transito, sia di giorno come di notte per tutto il periodo di tempo occorrente alla esecuzione dei lavori.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 3 aprile 1866.
L'I. R. Delegato prov., CASCIO.

N. 247. AVVISO. (2. pubb.)

In questa Provincia del Friuli si sono resi disponibili due posti di aggiunto pretoriale, e cioè

a. presso l'I. R. Pretura in Tolmezzo un simile posto coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile al fior. 840,

b. presso l'I. R. Pretura in Pordenone, altro consimile posto col soldo di annui fior 840, e rispettivamente di fior 630

S'invitano tutti gli aspiranti a detti posti di produrre nella prescritta via a questa Presidenza le regolari loro suppliche di concorso, e ciò entro il preciso termine di giorni 14 decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine 9 aprile 1866.
SCHERAUZ.

N. 9670. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 23 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Pramaligneno superiore, nel riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 11.29, colla rendita censuaria di L. 8.24, descritto nella mappa di Cividale al N. 2921.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 132.87 ½ v. a. d'argento, e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2252.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 26 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 9756. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 27 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Palnuzzo nel riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 23.64, colla rendita censuaria di L. 19 06, descritto nella mappa di Prepotto ai NN. 595 a, 929 b, e 2310.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 296 70 v. a., d'argento e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2252.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 3 maggio p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 7417. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 27 aprile p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la vendita dei seguenti Boschi erariali, nel riparto forestale della Carnia, sui dati regolatori indicati.

1. Talet nel Comune censuario di Vertegnis, fior. 1200.
2. Campo ed Englaro nel Comune medesimo, fior. 8000.
3. S. Maura e Poasest in Mariana, Comune censuario di Amaro, fior. 3000.
4. Valvasaura e Luchies, nel Comune di Timau, fior. 9200.
5. Cadina nel Comune medesimo fior. 15200.
6. Flobia, nel Comune di Ampezzo, fior. 5000.
7. Scandolaro nel Comune di Ceres fior. 600.
8. Sappadis e Josf e Palois, nel Comune di Ampezzo, fior. 900.
9. Grigoena, nel Comune medesimo, fior. 600.
10. Nambolusa e Chiampiorno nel Comune di Ceres fior. 800.
11. Latteis e Brunter, nel Comune di Latteis, fior. 1200.
In complesso fiorini 46600.

L'Asta verrà tenuta nel suindicato giorno ente per ente, e soltanto dopo chiusa questa, si aprirà la gara per offerte complessive. Se queste superassero la somma delle offerte parziali, verrà ad esse data la preferenza.

Ogni aspirante dovrà fare nell'I. R. Cassa di finanza in Udine un deposito del decimo dei dati fiscali suesposti.

Le offerte dovranno farsi in aumento dei dati fiscali d'asta.

Per l'acquisto dei Boschi suddetti saranno accettate anche offerte in iscritto, cautate del decimale d'asta suindicato.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e la stima dei Boschi, sono ostensibili presso la Sezione VI dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 marzo 1866.
L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 666. AVVISA (1 pubb.)

Che nel giorno 28 aprile 1866, alle ore 11 antim., terrà, nei proprio locale di residenza, pubblica Asta per la vendita di varie merci, ed articoli procedenti da contestazioni, nonchè di tali altri oggetti abbandonati in questo magazzini d'Ufficio, in seguito all'ommesso pagamento della inerente tassa doganale di giacenza.

Avverte inoltre, che verranno accettate anche offerte a scheda segreta sotto le prescritte modalità, e che resta libero agli aspiranti di attrarre di ogni altra condizione dell'asta, nonchè della qualità, e del rispettivo prezzo attribuito agli effetti posti all'incanto, mediante ispezione del più esteso avviso sotto questa data e numero, affisso presso questo medesimo Ufficio annessovi del relativo elenco, e dimostrazione della accennata stima.

Si avvisa pure che sono fissati, i giorni 26 e 27 precedenti all'asta per la visita delle merci da essere alienate.

Dall'I. R. Dogana prov. della Salute,
Venezia, il 9 aprile 1866.
L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.

N. 6956. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto vacante, per la traslocazione ad altro foro, ottenuta dall'avvocato dott. Michele Costi, un posto di avvocato in Venezia, si avverte chi intendesse aspirarvi, ad insinuare col tramite del rispettivo Giudizio, se già addetto ad altro foro, la propria supplica regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità, o affinità con avvocati o impiegati addetti alle magistrature giudiziarie di prima Istanza in Venezia, e corredando inoltre la supplica della Tabella statistica, contemplata dalla Circolare presidenziale di Appello 4 luglio anno p. passato, N. 12357, formata delle rubriche seguenti.

1. Numero progressivo, 2. nome, età ed attuale impiego; 3. anno del compito studio legale; 4. tempo dell'ottenuta Laurea, 5. tempo del subito esame di avvocato e nota ottenuta; 6. durata complessiva della pratica; 7 capacità e diligenza durante la pratica; 8. osservazioni.

Per le insinuazioni si prefigge il termine di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione civile.
Venezia 5 aprile 1866.
Pel Presidente, MALFER.

N. 4747. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Mantova, Contrada Porta Leone, N. 937, ed affigliato per la leva di sale alla Dispensa di Mantova, del tabacco e delle marche da bollo alle stessa Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue

Tabacco lib.	valore fior.	13765 50
Sale quintali 88.30.	» »	1324 50
Marche da bollo	» »	7563 08

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior. 1117:58 ½
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . .	» 65.21 ½
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	» 75 63 ½
Totale	fior. 1259:44 ½

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti

I. Il convenuto annuo canone, sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Mantova.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutanti, sia rispetto all'I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e., d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere ed altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto, ma la vedova ed un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, prima delle ore 12 meridiane del giorno 24 aprile 1866, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior 1, e corredate

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Mantova, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè, di fior 63,

b) dal certificato legale di età maggiore,

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla esti in linea morale, sociale e politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo o suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera, quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all'I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il relativo esercizio dovrà essere gestito e nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto, le cui spese comprese quella d'inserzione nella Gazzetta, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 9 aprile 1866.
L'I. R. Intendente, PORTA.

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . 186 . N . . . . pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in . . . . e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre), in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

L 186

(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in . . . »

N. 1612. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 60 in Pordenone, coll'esercizio della quale, va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, sull'adeguato del triennio 1862, 1863, 1864, risultò in fiorini 952 24 in ragione dell'8 per % fino all'introito brutto di fior 280, e del 5 per % sul di più.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni

1. La provvigione sugl'introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione, potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dopo liquidata ed al medesimo accreditata d'Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L'appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll'I. R. Amministrazione, quanto col Pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall'I. R. Amministrazione

Ogni altra spesa inerente all'esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lumi, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualunque caso accampare pretese ed altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L'Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio suindicato, e non si presterà ad accordare qualsiasi indennizzo, qualora gl'introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un benefico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie totalmente l'Amministrazione dai patti del contratto; il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi di esclusione, sarà ad essa concesso l'esercizio fino al normale conferimento del medesimo, e sotto la condizione, che la vedova subentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea pieggeria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione, anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, o non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto verrà punita colla perdita dell'esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissata nell'effettivo importo di fior 2450 v. a.

La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall'Amministrazione

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerarsi come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo, dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma Imperiale da collocarsi sulla porta d'ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servente ad assicurare la corrispondenza coll'I. R. Direzione del Lotto e portante l'inscrizione. « Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 60 in Pordenone. »

Quelli che intendono di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 15 maggio 1866, prima delle ore 12 meridiane.

L'offerta in iscritto, munita d'una marca da bollo da soldi 50 e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell'optato « per cento di provvigione » e ciò con un importo divisibile per 10 soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi 10.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè

A) da un confesso della Cassa di questa Direzione o di un'altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fior 95.24, corrispondente a fior 10 per ogni fior 100 del suindicato reddito annuo di provvigione;

B) da un legale documento provante l'età maggiore dell'oblatore ed il preciso di lui domicilio,

C. da un certificato parrocchiale e comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile,

D) da un avallo che provi essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità,

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che, ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

Si avverte poi, che non si avrà alcun riguardo all'esibizione che eventualmente fosse contenuta nell'offerta, di rinunziare alla pensione o parte della medesima, e della quale l'offerente fosse provveduto.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell'I. R. Lotto.

[illegible],

b) gl'individui stati condannati o semplicemente dimessi dall'inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto o di una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando o di non grave contravvenzione di finanza,

c) i cessati appaltatori od agenti di finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, ed i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto;

d) coloro, la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso di creditori, ed a quella del componimento giudiziale, e finalmente

e) le persone, a cui per legge non compete l'amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo scorso il prefisso termine, o da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe o condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto conseguita la Superiore approvazione della seguita delibera, saranno restituiti i depositi (pene di recesso) di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto fino a che questi avrà prestata ed assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in denaro sonante investibile nell'I. R. Cassa del Monte veneto all'interesse del 3 per %, oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore seguita, e Superiormente approvata.

Ove il deliberatario mancasse a tale obbligo, la pena di recesso da lui depositata, sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione, si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spese del deliberatario, alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile Atto d'investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, e sarà inoltre stabilita la estrazione, per la quale sarà da comunicarsi la scritturazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovrà essere idoneo all'uso, cui deve servire, e come tale previamente essere dichiarato dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta sia in riguardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rapporto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 26 marzo 1866
Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

Modula dell'offerta

« Il/La sottoscritto/a (cognome e nome, condizione e domicilio) dichiara di essere disposto/a ad assumere la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 60 in Pordenone, sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso di Concorso 26 marzo 1866, N. 1612 dell'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta, e ciò verso il godimento di una provvigione da commisurarsi:

a) per i primi fiorini 280 dell'introito brutto estrazionale della Ricevitoria, in ragione di fior . . . . soldi (dicansi fior . . . . soldi . . .) per ogni fiorini cento del detto introito,

b) pel residuo introito brutto estrazionale della Ricevitoria, in ragione di soli fior . . . . soldi . . . (dicansi fiorini . . . soldi . . .) per ogni fiorini cento dello stesso introito.

Allego i documenti indicati nell'Avviso succitato.

Avvertenza

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità, e

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

(Data) Firma dell'oblatore di proprio pugno.

Di fuori.

« Offerta pel conferimento della Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 60 in Pordenone.

AVVISI DIVERSI.

N. 1290 473

L'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo

AVVISA.

Essere aperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Campolongo per un triennio, con l'annuo soldo di fior. 157:50. Le aspiranti presenteranno entro il giorno 30 corrente, le proprie domande a questo protocollo commissariale, corredate dei recapiti seguenti:

1.° Fede di nascita. — 2.° Diploma. — 3.° Certificato di sudditanza austriaca, se le aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete. — 4.° Dichiarazione di restar svincolate da altre condotte col primo annuncio della loro elezione.

Gli obblighi inerenti sono quelli comuni a tutte le condotte ostetriche, e vengono dettagliatamente indicati nel capitolato disciplinare, esistente in quest'Ufficio.

La popolazione ascende a 3155 anime, di cui 2000 circa hanno diritto all'assistenza gratuita. Le strade sono tutte buone.

La nomina spetta al Consiglio, sempre però, vincolata all'approvazione superiore.

Dolo, il 6 aprile 1866.
L'I. R. Dirigente,
BARBARO.

N. 3033. 458

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

AVVISO

Nei giorni 17 e 18 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sarà tenuta presso la Casa d'Industria, posta in Campo a S. Lorenzo, una pubblica asta per la vendita di mobiglie, tele di canape da vele, macchine ed altri diversi generi ed utensili.

La delibera seguirà a prezzi superiori a quelli di grida, in favore del miglior esibente, il quale dovrà esborsare tosto l'importo offerto, e prestarsi contemporaneamente al ritiro, a sue spese, degli oggetti acquistati.

I pagamenti dovranno essere verificati in valuta effettiva d'argento.

Per l'ispezione presso il suddetto Istituto degli oggetti da vendersi, viene prefisso il giorno di lunedì 16 aprile, precedente ai suindicati, determinati per l'asta.

Venezia, il 28 marzo 1866.
Il Presidente,
co. PIER GIROLAMO VENIER.

478

La deputazione comunale di Forni di Sotto

DIFFIDA

il signor **Polo Agostino** di Giovanni, assente e d'ignota dimora, a concorrere personalmente, o col mezzo di legale procuratore, alla stipulazione del contratto d'acquisto di N. 1330 piante resinose del bosco Vejani, di proprietà del Comune di Forni di Sotto deliberate all'asta 21 e 22 agosto 1865, ed approvata dall'inclita Congregazione provinciale del Friuli col rispettato Decreto 30 novembre 1865, N. 6910

Gli si prefigge il termine di 15 giorni dalla terza inserzione della presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, spirato il quale, si procederà a nuova asta per la vendita delle piante stesse, a tutto rischio e pericolo del suddetto Polo.

Si pubblichi
Forni di Sotto, 7 aprile 1866.
I deputati { FELICE SALA. SALA MARTINO.

FOGLIA DI GELSI.

È offerta in vendita, a prezzo di convenienza, la foglia di circa 500 gelsi, in Herbersdorf, presso la Stazione ferroviaria di Wildon in Stiria.

Al compratore potrebbe essere lasciato inoltre l'uso gratuito di un locale adatto e di alcuni graticci per l'allevamento dei bachi

Indirizzarsi all'Amministrazione della tenuta di Herbersdorf, oppure a Venezia, Palazzo Tiepolo, rimpetto al Traghetto Ca Garzoni. 489

27

L'idroanaterino di bocca.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire, che quest'acqua di bocca effettuò l'intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante miglioramento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott Popp, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna

FRANCESCO bar. di BRANDENSTEIN, m. p.

Si vende in Venezia, dai sigg. Gio. Batt. Zampironi, farmacista a S. Moisè, e Giuseppe Bötner, farmacista.

ANNO SECONDO
CAMPAGNA SERICA
1866.
SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO E COMP.
VENEZIA

(Continuazione del Bullettino serico, pubblicato nella *Gazzetta* di sabato 14 corrente.)

14 APRILE (19) **Giappone originario bianco** — Sono la gran parte al bosco, in buone condizioni.
(25) **Giappone V. 1. A** — Tutti i bachi sono saliti al bosco in bonissime condizioni.
(26) **Giappone V. 2. B** — » » » » »
(32) **Giappone bianco riprod.** — I bachi sono saliti al bosco in bonissime condizioni.
(13) **Giappone verde riprod.** — » » » » »

SPEDIZIONE DELLE
Acque minerali naturali di Carlsbad

463

La virtù salutare dell'acqua minerale di Carlsbad, che non di rado si avvicina al prodigioso, è troppo nota, perchè sia necessario di tesserne l'elogio. Esso è un fatto comprovato dall'esperienza di più secoli in quali malattie essa si debba adoperare, e (per usare un'espressione medica) quando *il Carlsbad sia indicato*, fu compendiosamente esposto in un apposito opuscolo del dott. Mannl. Esso è a disposizione di quelli lo desiderano *gratis* e *franco*. Si possono spedire le acque di tutte le fonti di Carlsbad, ma lo spaccio maggiore è di quelle del Mühlbrunn, dello Schlossbrunn e dello Sprudel, in bottiglie intere e in mezze bottiglie. Qualsiasi commissione di acqua minerale, sal di fontana, sapone di fontana ed altro, viene puntualissimamente eseguita dai depositi di ogni città di qualche riguardo, e direttamente dalla Direzione della spedizione d'acqua di fonte.

Knoll e **Mattoni** in Carlsbad (Boemia) e Vienna (Maximilianstrasse N. 5)

Stagione 1866 448 **Stagione 1866**

PRINCIPALE SPEDIZIONE
di acque minerali naturali e di prodotti di sorgenti.

Noi abbiamo l'onore di avvertire che il nostro deposito si trova in Vienna, Stadt, Maximilianstrasse, N. 5, e che qualunque commissione sarà eseguita con la maggior possibile prontezza e discretezza.

Direzione dell'industria e del commercio duca Raudnitz principe Lobkowitz in Bilin. — Direzione della spedizione di acque minerali Knoll et Mattoni a Carlsbad. — Direzione della spedizione di acque minerali a Eger-Franzensbad. — Amministrazione di acque minerali di Giovanni Freiherr di Neuberg a Gieshübl. — Ispettorato delle acque minerali a Marienbad. — Amministrazione generale delle acque minerali amare a Püllna.

Deposito principale in Vienna, presso **Knoll** et **Mattoni** · Stadt, Maximilianstrasse 5

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7185. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 corrente, ore 10 ant. e successivi, avrà luogo l'incanto giudiziale d'una partita di baccalà avariato e fracido, caricato nel porto di Tromsoe in Norvegia, nel magazzino sulle Zattere della Ditta L. I. Böhlher, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita del baccalà avariato dovrà seguire al di sotto del prezzo di stima, fissato per ogni 100 libbre grosse venete in fior. 9.25, tara 2 per 100 e sconto 2 per 100, in fiorini effettivi d'argento.

II. Le libbre 1209 di baccalà fracido saranno vendute a qualunque prezzo.

III. Il baccalà avariato sarà diviso in N. 7 Lotti, dei quali sei in ragione di lib. 20,000 libbre grosse venete, il settimo Lotto sarà costituito dalle rispettive residue; ciascun Lotto porterà il proprio numero progressivo.

IV. Il baccalà fracido formerà un Lotto solo.

V. Il genere è visitabile nel magazzino sulle Zattere, N. 1413.

VI. L'oblatore all'asta dovrà depositare il 10 per 100 del valore estimale del Lotto sul quale sarà aperta l'asta, e al quale vorrà offrire.

VII. Quegli che resterà deliberatario all'asta di un qualche Lotto, dovrà rilasciare in deposito l'importo del 10 per 100 da esso esborsato, che gli verrà imputato nel prezzo di delibera del Lotto [illegible]

VIII. Il deliberatario del primo e secondo Lotto dovrà entro il giorno successivo alla delibera prestarsi al ritiro del genere dai magazzini, dietro pareggio del prezzo della delibera.

IX. Il deliberatario del terzo e quarto Lotto, dovrà prestarsi al ritiro del genere, dietro il pareggio del prezzo di delibera, nel secondo giorno successivo a quello della delibera.

X. Il deliberatario del quinto e sesto Lotto dovrà prestarsi dietro pareggio del prezzo di delibera al ritiro del genere nel terzo giorno successivo a quello della delibera.

XI. Il deliberatario del settimo Lotto di baccalà avariato e del Lotto di baccalà fracido, dovrà prestarsi al ritiro del genere dietro pareggio del prezzo di delibera, nel quarto giorno successivo a quello della delibera.

XII. Ommettendosi da parte del deliberatario di eseguire quanto è disposto agli art. VIII, IX, X e XI delle presenti condizioni, seguirà a di lui rischio, pericolo e spesa la subasta del genere stategli deliberato.

XIII. Il pareggio del totale prezzo di delibera, dovrà dal deliberatario versarsi nelle mani del Commissario giudiziale nel giorno in cui il ritiro del genere avrà luogo, e dal Commissario giudiziale verrà il denaro relativo pagato immediatamente a mano dell'attante dietro quietanza.

Si affigga all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 aprile 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 5967. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, Si notifica col presente Editto a Paolo Augusto nob. Foscolo, essere stata presentata a questo Tribunale dal barone Giuseppe degli Orefici, una petizione nel giorno 17 corr. al N. 5967, contro di esso in punto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi accettazioni e di conversione precauzionale 9 marzo N. 447, V. 448.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo della dimora di esso suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e di tutto fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la della petizione fu con Decreto di [illegible] termine di 90 giorni, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 22 marzo 1866.
Per il Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 2564. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Ottavio Ferrari fu Battista, era di Quistello, che sopra istanza 30 corr. N. 2564 di Porta Israele, di Verona, si fece intimare con odierno Decreto pari N. a questo avvocato Franchetti, deputato in suo curatore la rub. 11 maggio 1859, N. 3368 della esecutiva istanza pari data e Numero colla quale fu dal predetto [illegible] prezzo fatto sulla base della graduatoria 26 febbraio 1859, Numero 1673.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 31 marzo 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

N. 1310. 3. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto, che nel giorno 19 aprile p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in Pernumia, esecutato dalla nob. Marina Trevisan e Federico Lonni, di Padova, in odio del co. Girolamo Emo Capodilista, pure di Padova, e consorti, e descritto nell'Editto 5 aprile 1865, Num. 913 inserito nel Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 28 aprile e 2 e 3 maggio stesso anno, alle condizioni in esso dedotte, sostituendosi però alla II la seguente

In questo esperimento la vendita seguirà per non meno del 60 per 100, del prezzo di stima, e quindi l'asta sarà aperta sul dato di fior 5118 v. a.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 6 marzo 1866.
Il Pretore, MARTINELLI.

Tip. della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 17 APRILE. ANNO 1866. — N. 87.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo anno corrente si è graziosissimamente degnata di nominare il supplente del R. Politecnico Giuseppino di Buda, Giovanni Hunfalvy, a professore ordinario di geografia commerciale, storia e statistica presso l'Istituto stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo anno corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco e decano di Miskolcz Giuseppe Beller, l'abbazia titolare « Beatae Mariae Virginis de Felso-Gagy »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile anno corrente, si è graziosissimamente degnata di approvare gli Statuti della Società ferroviaria Aussig-Leipa-Liebenau.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 aprile.

N. 8925. **Traduzione**

della Notificazione, relativa al riconferimento dello stipendio d'annui fior. 77.70 V. A., fondato dal dott. Susan a favore degli studenti.

In seguito alla Notificazione del 5 settembre a. p., non essendosi presentato alcun aspirante allo stipendio, fondato dal dott. Susan con fior. annui 77: 70; si riapre il concorso pel conferimento del medesimo col 2.° semestre 1865-66.

A questo stipendio, fondato dall'I. R. medico di Circolo, dott. Giuseppe Susan, hanno diritto poveri studenti della parentela del fondatore, oppure figli di cittadini di Salisburgo, od in fine poveri figli di villici della parrocchia di Alzen presso Salisburgo.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze colla fede di nascita, comprovando eventualmente il loro diritto di preferenza, se congiunti per parentela col fondatore; dovranno inoltre produrre l'attestato di vaccinazione, od il certificato medico d'aver superato il vaiuolo naturale, gli attestati degli ultimi due semestri, il certificato dimostrante la facoltà propria e quella dei genitori, ed indicare infine se dessi, o taluno dei fratelli o sorelle, siano in godimento di uno stipendio o d'un sussidio di educazione.

Le istanze documentate sono da presentarsi al più tardi sino al 15 maggio p. v. presso la Reggenza di Salisburgo.

Dall'I. R. Reggenza,
Salisburgo 30 marzo 1866.

Sott. — TAAFFE m. p.

I giornali inglesi tengono costantemente fisso lo sguardo sui fatti della Germania, e differiscono nelle loro opinioni, se durerà la pace o se scoppierà la guerra.

Il *Times* crede al mantenimento della pace, ed opina che, « se la Germania si avviluppa nella guerra civile, ciò avviene soltanto per saziare la burbanza e l'avidità di coloro, che vorrebbero erigersi a suoi capi. »

Il *Telegrafo del giorno* (*Daily Telegraph*) ravvisa una fondata speranza di pace nella circostanza che nessuna delle due grandi Potenze germaniche può romper la guerra, senza prima esser certa dell'assistenza, o almeno della neutralità, della Russia e della Francia.

L'*Avvisatore* (*Advertiser*) ritiene invece per certo che l'Austria non ha che da andare innanzi, per ischiacciare con pochi colpi decisivi il suo antagonista settentrionale. Tutt'i vantaggi strategici e militari sono da parte dell'Austria; essa non si astiene dal prendere l'iniziativa se non per riguardi politici.

La *Post* non ritiene la pace probabile come il *Times*:

« La risposta di Bismarck alla Nota austriaca (opina essa) è poco sodisfacente, quale se l'aspettava ogni osservatore dei fatti. La Prussia non vuol sospendere la mobilitazione del suo esercito, ma pretende che l'Austria disarmi a condizioni tali, che l'adesione ne sembra impossibile »

La *Notizie quotidiane* (*Daily News*), a cui le ultime nuove di Berlino e di Vienna sembrano più minacciose che mai, non comprendono come si abbia potuto illudersi un solo momento sulle tendenze finali del co. Bismarck.

« Tre anni fa (dicono esse), egli dichiarò nel Parlamento prussiano che la Prussia è ristretta fra troppo angusti confini, e che bisogna ampliarla con una politica di *sangue e di ferro*. Queste parole parvero allora quasi incomprensibili; solo alcuni riconobbero in esse un presagio di quella tremenda politica, che da allora in poi egli seguì costantemente. »

Ora questa politica viene qualificata dal *Daily News* colle più aspre parole, che non si possono acconciamente riprodurre; dopo di che, quel giornale, che ha tutt'altro che simpatie per l'Austria, prosegue così:

« Se, com'è probabile più che mai, da questo stato di cose sorge una guerra, il mondo saprà facilmente decidere chi sia l'aggressore. Il Governo di Prussia minaccia apertamente di annessione tutti gli Stati della Germania settentrionale, ed è più facile opporsi fin da principio alle sue pretensioni, che non quando la sua politica abbia avuta la sanzione e l'incoraggiamento di un buon successo. »

Anche l'*Araldo* (*Herald*) dichiara che la risposta del co. Bismarck alla Nota austriaca è tutt'altro che tranquillante:

« Il co. Bismarck dimostra le intenzioni ostili dell'Austria, non solo accennando a' suoi armamenti, ma anche (*risum teneatis!*) per la circostanza, ch'essa ommise di rivolgersi alla Dieta federale, e di richiederne l'intervento, in base all'art. 11 dell'Atto federale. Questa è buona davvero! L'Austria di buon grado avrebbe assoggettata la questione alla Dieta federale, se non sapesse troppo bene che la Prussia non si sarebbe rassegnata alla sua decisione. »

(*Wiener Abendpost* del 12.)

Sull'ultima Nota austriaca, la *Prov. Corresp.* dice ch'essa è una nuova dichiarazione, « in cui si esprime prima di tutto il vivo rammarico che le assicurazioni del Governo imperiale, relative agli armamenti austriaci non abbiano trovata piena fede presso il Governo prussiano. Queste assicurazioni poi si ripetono, dicendo che l'Austria non prese provvedimenti militari *straordinarii*, e non fece armamenti *oltre misura*. Il Governo imperiale si richiama invece (erroneamente) a ciò, che gli armamenti prussiani furono pubblicati nello *Staatsanzeiger*, e che il conte di Bismarck, in una dichiarazione verbale fatta all'ambasciatore austriaco, avrebbe indebolita a quanto si dice, l'assicurazione di non mirare ad una guerra aggressiva contro l'Austria. Si esprime finalmente il desiderio che le misure militari, apertamente ed esplicitamente annunziate, non vengano recate ad effetto, poichè l'Austria, in faccia a quest'atto, non potrebbe rimanersene indifferente.

« A questo dispaccio si attribuì il carattere di una così detta intimazione *(sommation)*, cioè di un invito urgente e minaccioso. Ma un tale carattere essa non lo ha, malgrado la serietà del suo tuono e del suo tenore.... Il richiamo ad una pretesa dichiarazione minacciosa del ministro prussiano risultò ben presto essere il risultato di un malinteso, e la sua interpretazione emerse destituita d'ogni fondamento. Quanto poi al non eseguire gli ordini, emanati in Prussia, essi non possono essere ritirati, finchè la Prussia non abbia la certezza che le condizioni militari della Boemia corrispondano in ogni senso al piede di pace.... In faccia a' fatti (degli armamenti austriaci in Boemia), il Governo prussiano non poteva e non doveva ommettere, di prendere da parte sua almeno le previe misure per una eventuale difesa. Esso aveva il dovere verso la Provincia di Slesia, di non lasciar sorgere veruna incertezza od apprensione, che, in caso che quegli armamenti da parte dell'Austria avessero assunto un carattere più minaccioso, esso sarebbe stato disposto e capace di offrire la necessaria tutela alle Provincie più da presso interessate... » L'articolo conchiude:

« Può darsi, che l'Austria batta ormai la via, già posta in prospettiva, di un gravame da farsi alla Confederazione; ma collo spirito ora dominante fra'Governi tedeschi sarà difficile che ottenga un buon effetto; e certo non otterrà l'effetto di far decampare la Prussia dal sostenere e dal propugnare il suo buon diritto e le sue naturali esigenze. »

Dobbiamo menzionare anche il seguente articolo della *Provinzial Correspondenz*:

« Un ufficiale prussiano, il conte Waldersee, che si tratteneva in Austria col suo regolare passaporto rilasciato al suo proprio nome, fu la settimana scorsa arrestato a Praga pel sospetto che volesse raccogliere informazioni militari; fu perquisito, e tratto innanzi ad una Commissione inquirente militare, poi, per ordine giunto da Vienna, fu bensì posto in libertà, ma costretto ad allontanarsi dalla Boemia. Prescindendo anche dalla irregolarità di questo modo di procedere, su cui il nostro Governo domanderà conto senza dubbio, questo fatto getta una luce speciale sulle assicurazioni degli organi austriaci che in Boemia non si presero provvedimenti militari. Se la cosa fosse così lo stesso interesse austriaco esigerebbe che gli ufficiali prussiani se ne convincessero coi proprii occhi »

La *Provinzial-Correspondenz* prussiana dimentica naturalmente di soggiungere che il co. Waldersee, oltre al passaporto regolare rilasciato al suo proprio nome, possedeva parecchie altre legittimazioni, ma non emesse a suo nome, e che egli credette bene di valersi anche di queste ultime, quando si era reso sospetto colle sue inchieste circa le condizioni militari del paese. E concesso anche che non nuoca all'interesse austriaco che ufficiali prussiani si convincano coi proprii occhi degli apprestamenti militari, che si pretendono fatti al confine, noi non sappiamo che interesse abbia la Prussia di volersi, non solo perfettamente convincere di quegli armamenti, ma anche di volerne conoscere pienamente l'estensione e lo scopo, fors'anche solo per l'*Ordre de Bataille* pubblicato nella *N. Gazz. Univ.* Dopo la circolare del 24 marzo e la Nota del 5 aprile, che bisogno c'è d'una ispezione oculare? Del resto, la cosa è un puro affare di Polizia.

La *France* ha oggi un articolo di fondo sul progetto presentato dalla Prussia alla Dieta federale sotto questo titolo: « Il suffragio universale in Germania. » Essa pone la questione, fino a qual punto il sig. di Bismarck possede la fiducia del popolo germanico, e dice:

« La condotta antiparlamentare, da lui tenuta in Prussia, alienò da lui tutti gli spiriti liberali, si ravvisò in lui il più ostinato rappresentante del potere personale ed assoluto, e senza dubbio gli si attribuirà l'intenzione di porsi oggi una maschera democratica pel tornaconto della sua causa e della sua ambizione. »

L'*Union* opina che facilmente dal progetto del sig. di Bismarck si può rilevare ch'egli giuoca la sua ultima carta. Ciò ch'egli vuole, altro non può essere che una qualche imitazione del Parlamento germanico coll'Impero o della Rappresentanza dell'Impero germanico a favore del Re di Prussia. In altre parole, il sig. di Bismarck si ripromette dalla votazione ciò che non si riprometterebbe dai cannoni; o piuttosto, egli si arrischia al pericolo di un rifiuto, per avere un buon pretesto da sguainare la spada.

« La tattica è debole (soggiunge l'*Union*) e la gherminella è meschina. Gli Stati tedeschi, per quanto ingenui si vogliano ritenere a Berlino, indovineranno il segreto della commedia, e non si lascieranno accalappiare alla trappola della riforma federale, come non si lasciarono lusingare dalle blandizie degli eccitamenti alla indipendenza. »

I fogli inglesi parlano della proposta prussiana per la riforma della Costituzione federale, associandola alla questione, se la Germania avrà la guerra o la pace, e considerano la cosa in varii sensi. Per es., il *Daily News*, dopo di essersi decisamente dichiarato avverso al paragone che si vuol fare del co. Cavour con Bismarck e dopo di aver detto della proposta, da lui fatta alla Dieta federale di Francoforte, che la propensione a chiamare in aiuto il suffragio universale per uno scopo speciale, si riduce ad una ostilità contro il modo di Governo costituzionale, prosegue così:

« Frattanto il progetto noi lo prendiamo come una prova che la Prussia a questo momento non ritiene conveniente alla sua politica il dar di piglio a mezzi militari ... Il carattere del progetto prussiano deve in breve manifestarsi meglio. Siamo lieti, che le prospettive di pace siansi così rasserenate. »

Affatto diverso è il giudizio del *Globe*, che considera la situazione come straordinariamente minacciosa. Il co. Bismarck, colla sua proposta, fece della questione schleswig-holsteinese una questione germanica, ed allargò immensamente il campo della controversia. Il popolo tedesco deve, giusta i suoi intendimenti, fare una scelta fra Absburgo ed Hohenzollern. Se, mentre la decisione pende nella bilancia, gli eserciti d'Austria e di Prussia devono stare sotto le armi, allora comincia l'epoca « del sangue e del ferro » profetizzata da Bismarck medesimo.

Anche le corrispondenze continentali dei giornali inglesi suonano belligere assai. Così il corrispondente parigino dell'*Herald* richiama l'attenzione sugl'intimi rapporti italo-prussiani, e specialmente sul linguaggio dell'*Italie*, organo ufficioso di Firenze. L'*Italie* si dichiara per la guerra e per la Prussia, in un articolo, che si vede non essere stato compilato nell'Uffizio della Redazione. Il corrispondente viennese del *Times* da lettere private di ragguardevoli prussiani desume la probabilità della guerra. Il conte Bismarck è deciso ad ogni passo estremo per recare ad effetto la sua politica. Del resto, la Nota austriaca del 31 marzo fece un'eccellente impressione in Sassonia, negli Stati della Germania meridionale, e persino nell'Annover.

(*Wiener Abendpost* del 13.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

I lavori della Commissione dei dodici, a quanto annunzia la *Corrispondenza di Pest*, non sono ancora condotti a termine; ci vorranno ancora una o due sedute.

La Commissione dei dodici, giusta notizie di buona fonte, arrivate allo stesso giornale, proporrà l'immediata elezione delle tre seguenti Giunte: 1. Di una Giunta per la revisione del Regolamento degli affari della Camera; 2. Di una Giunta per la questione delle nazionalità; 3. Di una giunta per riordinare definitivamente i rapporti ungaro-transilvani. La prima Giunta, per proposta della Commissione, dovrebbe comporsi di 35 membri; la seconda e la terza invece di 40. Oltre a queste, la Commissione progetta altre cinque Giunte, e relativamente ad esse fa la seguente proposta.

« 1. Si costituisca una Commissione di 60 in 70 membri, incaricata di elaborare un progetto di legge: *a*) per l'organizzazione dei Comuni in tutti i loro rapporti; *b*) sul definitivo riordinamento dei Comitati, delle città e dei Distretti

« 2. Si costituisca una Commissione di 70 in 80 membri, con incarico di elaborare progetti di legge: *a*) sul diritto privato, sotto l'aspetto materiale e formale, in connessione col sistema dei libri fondiarii e con estensione ai rapporti feudali ed altri analoghi, ancora sussistenti, compreso il definitivo riordinamento dei diritti e dei carichi di patronato; *b*) sul diritto penale, tanto materiale che formale, e sul sistema carcerario; *c*) sul diritto mercantile e cambiario, *d*) sul diritto montanistico; *e*) sul riordinamento degli affari di stampa; *f*) sulla legge per l'acquisto della cittadinanza, per l'immigrazione e l'emigrazione.

« 3. Venga eletta una Commissione di 30 in 40 membri per elaborare un progetto di legge, e precisamente: *a*) sul rapporto reciproco delle varie confessioni, e sul rapporto, in cui devono stare verso il potere dello Stato. Base di questo progetto di legge sia il principio dell'uguaglianza anche rispetto a quelle confessioni, a cui la legge finora non la estese, *b*) sulla pubblica istruzione, e specialmente sull'educazione del popolo, designando i diritti e i doveri del potere dello Stato anche in questo campo, e mantenendo incolume l'autonomia delle singole confessioni.

« 4. Ad una Commissione di 60 in 70 membri venga affidato il compito di raccogliere dati e di compilare, in base ad essi, un progetto su quelle disposizioni legislative, che hanno per iscopo di promuovere lo sviluppo della forza agricola del paese e di togliere gli ostacoli, che vi si oppongono, con ispeciale riguardo al miglioramento dell'agricoltura, del commercio, dell'industria fabbricatrice e manifatturiera, come pure al riordinamento delle condizioni bancarie e di credito, ed al miglioramento ed aumento dei mezzi di comunicazione.

« 5. Venga eletta una Commissione di 36 in 40 membri, i quali, dopo esaminate le condizioni degl'Istituti pubblici del paese, ed in ispecie del Teatro nazionale ungherese, del Museo, dell'Accademia ungherese e del Ludovico, propongano tali provvedimenti legislativi, che influir possano sul miglioramento intellettuale e materiale di questi [illegible]

« 1. Ch'esse, nei loro elaborati, partano dal principio del sistema di un Ministero responsabile;

« 2. Che possano chiamare e consultare persone intelligenti anche fuori della cerchia della Camera dei deputati,

« 3. Che nei casi, in cui la soluzione di [illegible] qualche questione dipenda dalla soluzione di una questione con lei connessa, la quale appartenga alla sfera d'azione di un'altra Giunta, le varie Giunte si pongano in reciproco contatto, mediante delegati; quelle previe questioni all'incontro, che costituiscono il punto di partenza dell'ulteriore azione di due o di più Giunte, per riguardo alla necessaria unità di principii, dovrebbero trattarsi nelle sedute miste delle rispettive Commissioni;

« 4. Che ogni singola Giunta si possa suddividere in una o in più Sottocommissioni, ma le comuni questioni di massima debbansi trattare nella seduta plenaria della Commissione principale. »

Oltre agli argomenti qui citati, la Commissione dei dodici considera come non meno importante anche la revisione in merito dell'art. V della legge del 1848, relativo alla elezione dei deputati alla Dieta, e questa revisione dovrebbe venire effettuata per mezzo di previe pratiche, fatte dalle Commissioni. Ma siccome la direzione, l'estensione e la qualità delle modificazioni da farsi alla legge suddetta dipendono, per la massima parte, dalla definitiva formazione dei Comuni, Comitati, città e Distretti, così la Commissione dei dodici ritiene che l'elezione della Giunta, da costituirsi a tale scopo debbasi per ora procrastinare.

« Siccome la sottoscritta Commissione, in questo progetto, propone anche discussioni tali, che si connettono colla questione della modificazione delle nostre leggi ed istituzioni finora vigenti, così, per ovviare fin d'ora a qualsiasi erronea intelligenza e a qualsiasi falsa conclusione, essa crede necessario di dichiarare, e di far assumere a protocollo dalla Camera dei deputati, che la Camera, mediante la nomina di queste Giunte, non vuol punto decampare dal principio della continuità del diritto sviluppato nei suoi indirizzi, ma anzi, attenendosi strettamente ad esso, considererà gli elaborati, compilati dalle Commissioni, come progetti, che non avranno forza di legge se non dopo l'effettivo ristabilimento delle condizioni legali e dopo la sanzione del Re incoronato. »

Pest 12 aprile. — Nella tornata odierna della Camera de'rappresentanti, Baldassare Horvath fece rapporto sull'elaborato della Commissione de' dodici. Il rapporto verrà stampato, e posto quindi all'ordine del giorno. Poi furono verificati 7 deputati di Transilvania. — Il presidente annunziò che ieri fu posta in ordine la nuova Camera, e che posdomani avrà quivi luogo la prima seduta. — Domani non c'è seduta. — Lunedì si presenteranno le cedole per l'elezione dei 15 Transilvani, che faranno parte della Commissione dei 67.

Leopoli 12 aprile. — La comunicazione governativa, che la Dieta di Buccovina respinse le deliberazioni per riforma dell'Istituto di credito galliziano, e che le deliberazioni dovrebbero prendersi soltanto per la Gallizia, viene rimessa alla Commissione speciale permanente. Poi si continua la discussione sul bilancio. (*V. i dispacci di ieri.*) Domani seduta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 12 aprile.

Ieri mattina, il presidente della Commissione di controllo dei debiti dello Stato, consigliere aulico Taschek, accompagnato dal consigliere di finanza Maschka, si recò in alcune Sezioni della Cassa dei debiti dello Stato, per prendere ispezione ed esaminare i libri di credito, e convincersi se la quota d'ammortizzazione, prescritta dalla legge, fu effettivamente riportata nei libri di credito. (*FF. di V.*)

Trieste 14 aprile.

Leggesi nella *C. G. A.*: « A quanto si annunzia da Trieste, il negoziante di colà, signor Ambrogio di Stefano Ralli, già ben noto pei suoi sentimenti patriottici e di beneficenza, nell'occasione dell'avvenimento, tanto felice pei poveri dell'Austria, del ristabilimento in salute di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, nell'anno 1862, istituì una *Casa di sposi*, allo scopo di servire d'abitazione gratuita, pei primi anni di matrimonio, di giovani sposi bravi ed integri della classe povera di operai e industriali.

« Essendo ora, non solo completamente entrato in vita questo primo tentativo d'erezione e mantenimento d'uno Stabilimento, che verrà seguito senza dubbio, mediante ulteriore imitazione, da benefiche conseguenze, ma avendo anche mantenuto i suoi Statuti in ogni rapporto, il filantropico fondatore fece istanza di poter unire questa prima *Casa di sposi*, da lui eretta in Trieste, al nome di Sua Maestà l'Imperatrice, in cui onore fu eretta. Tale preghiera fu ora esaudita da S. M. l'Imperatore, permettendo che la *Casa di sposi*, eretta dal sig. Stefano Ralli a Trieste, possa essere denominata **Fondazione Elisabettina**. »

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 13 aprile.

Il festeggiamento d'ieri (*V. sotto il nostro carteggio*), splendido sopra quanti ebbero reso bellissimo il ritorno di tal giorno negli anni precedenti, va segnalato eziandio per un altro titolo di consolazione, che ha recato al cuore della Santità di Nostro Signore. Brevissimo spazio di tempo è trascorso da quando dovemmo far conoscere ai nostri lettori i doni in denaro e in oggetti preziosi che i direttori della benemerita *Unità Cattolica* di Torino mandarono per l'*Obolo di S. Pietro*, insieme a quattro altri volumi di firme, apposte all'indirizzo da essi proposto a significare al Santo Padre amore, fiducia ed azioni di grazie: ultima trasmissione degli effetti d'una dimostrazione, alla quale presero parte gloriosa gli Italiani dall'un capo all'altro della penisola. Or bene; a quei direttori bastò che la fama avesse sparso la notizia della festa che sarebbesi ripetuta tra sette colli nel dì 12 aprile, perchè la cogliessero quale propizia occasione per mandare a Roma la somma di *Ventimila franchi*, che avevano raccolta a compensare il furto sacrilego, avvenuto a Bologna, della corona d'oro, con la quale Sua Beatitudine, quando trovavasi in quella città, avea ricinto il capo dell'effigie di Maria, detta di San Luca. Per tal modo, avvisavano essi che gli abitatori delle altre italiche contrade sarebbonsi bene associati al gaudio procurato dai Romani al Sommo Pontefice, e la dimostrazione sarebbe stata più solenne, e tornerebbe più cara al venerato Padre e Sovrano.

E ciò accadde come appunto erasi da loro designato. Quei *Ventimila franchi*, mandati nel breve giro di pochi giorni da ogni parte d'Italia a Torino, da questa città si rimisero alla nostra Roma, e ieri si depositarono nelle mani del Santo Padre. Il quale, sebbene goda in conoscere che la nota pietà dei Bolognesi abbia già in parte riparato al grave oltraggio, e non resti molto da fare perchè il danno sacrilego sia redintegrato, vuole che quella somma, compito che abbia lo scopo dell'intera riparazione, in quanto potrà sovrabbondare vada pure alla sua diletta Bologna, per alleviare i bisogni di qualcuno di quegl'Istituti di carità, che sentono maggiore la necessità dell'aiuto.

Intanto però, il Santo Padre, cui riuscì accetta oltremodo la predetta significazione del religioso affetto degl'Italiani, ha pur graditi i sentimenti, che verso la sua sacra persona, ed i diritti della Santa Sede, vengono significati nell'eloquente indirizzo, onde il dono riparatore accompagnavasi. Dei quali sentimenti, dolci e confortanti al suo cuore, il Santo Padre non cessa di renderne gloria a Dio, che per tal modo lo ristora in parte dalle ambasce procurategli da traviati suoi figli. Ed in attestazione di questo gradimento impartisce agli oblatori e ai collettori la sua apostolica benedizione. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 13 aprile.

** I Romani non potevano festeggiare meglio di ciò che hanno fatto l'anniversario del 12 aprile, cioè del ritorno del Papa alla sua sede nel 1850, e del prodigioso salvamento, ch'egli ebbe nel gravissimo infortunio, accadutogli a Sant'Agnese nel 1855. Se le feste e le pubbliche esultanze sono segni manifesti e sicuri dei sentimenti di chi le celebra, nessun dubbio che i Romani non potevano meglio d'ieri manifestare la propria devozione al Papa e i loro sentimenti di attaccamento al Governo della Santa Sede. Uno straniero, venuto a Roma, avrebbe dovuto rimanere sorpreso nel vedere tanti apparecchi di festa, e nel vedere l'aspetto, che ieri presentava la monumentale città. Il genio artistico ed il buon gusto dei Romani si fa palese anche nelle feste pubbliche. Che grandiosa ed elegante illuminazione non fu quella d'ieri sera? Quanta varietà e gaiezza? La Piazza Colonna era decorata di candelabri a quattro bracci, con globi trasparenti, disposti in grande quadrato, e alternati da vasi di agrumi, collocati in marmorei piedistalli. Sulla Piazza del Panteon, vedevasi un grandissimo quadro trasparente, rappresentante il *Trionfo della verità e della giustizia* abilmente dipinto dall'artista Pasqualoni. La Piazza della Minerva era convertita in un grande piazzale di villa, attorniato da una pergola, e del quale quattro padiglioni agli angoli formavano l'ingresso. Questo piazzale era vagamente illuminato da lampadari, da palloncini e da piramidi. L'obelisco, che sorge nel mezzo, era illuminato figurando, come decorazione della villa. Sulla Piazza di Venezia, un grandioso padiglione ottagono era vagamente illuminato a gas ed elevato sopra una larga scalea. Le Piazze Barberini e Nicosia presentavano due prospetti di tempio, nel primo dei quali vedevasi uno stendardo trasparente coll'immagine della Concezione, e nel secondo stava, in un qual tempietto, l'effigie del Santo Padre. Sulla Piazza di ponte S. Angelo, sorgeva un bellissimo monumento allegorico, in onore di Maria Vergine, fatto ad imitazione del prospetto del Pincio. A Campo de' Fiori, vedevasi un grande chiosco ottagono, formato di verdura e di fiori intrecciati con fiaccole a gas. Nel centro sorgeva una peschiera, con folto cespo di fiori. La vastissima Piazza Navona era stata adornata da un immenso portico all'intorno, illuminato da 20 000 lampadine. Era di un effetto sorprendente. La fontana di Piazza Montanara era stata cambiata in un elegante monumento, sulla cui sommità vedevasi la statua della Immacolata Concezione. Il borgo S. Spirito era stato convertito in un elegantissimo giardino, adorno di fiori, di praticelli e di grossi vasi di aranci. Era cosa incantevole a vedersi. Cinque vapori stavano ancorati presso il ponte S. Angelo: ed uno di essi formava un maestoso cocchio galleggiante. Il Corso era sfarzosamente illuminato, perchè ai fanali si erano sostituiti tanti coni da cento fiammelle l'uno. Da una estremità presentava l'obelisco della Piazza del Popolo, illuminato a fiaccole; e dall'altra una gigantesca croce di S. Pietro, collocata sulla torre di Aracoeli. A tutto ciò aggiungete i fuochi di bengala della fontana di Trevi, le orifiamme, i trofei trasparenti ed i fuochi d'artificio e la illuminazione a bengala del Foro romano, i festoni splendenti di migliaia di lumi, con vago disegno collocati a Piazza Traiana, aggiungete le vaghe illuminazioni delle moltissime immagini della Vergine, che sorgono agli angoli delle case e dei palazzi: e avrete una idea della splendida illuminazione d'ieri sera. Dal palazzo dell'aristocratico alla modesta abitazione dell'artigiano vedevansi dovunque fiaccole e lumi. Era un ameno e sorprendente spettacolo, reso ancora più significante dalla folla immensa, che lieta s'aggirava per ogni via dai musicali concerti, che rallegravano con gioconde armonie, e dal canto d'inni in onore di Roma e del Pontefice. La folla, fino a sera assai avanzata aggirossi per la città, e nessuno inconveniente è venuto a turbare la gioia di sì bel giorno.

Il Santo Padre, alle cinque pomeridiane, andò a S. Agnese fuori delle mura, e una moltitudine straordinaria di popolo trovossi da per tutto sul suo

passaggio, salutandolo con clamorosi viva. Egli ritornò al Vaticano ad un quarto di notte, e quindi potè vedere qualche punto della città il più vagamente illuminato.

Faccia Iddio che la dimostrazione d'ieri sia un'altra protesta solenne dei Romani a favore del Papa, e contro coloro, che vorrebbero rovesciare il dominio della Santa Sede, per sostituirvi quello di un Re o di un tribuno!

Il senatore e la Magistratura di Roma, conoscendo il grande beneficio, che all'eterna città ha fatto Santa Caterina da Siena, coll'indurre, mediante le preci ed i consigli, Papa Gregorio XI a lasciare Avignone ed a ricondurre la Santa Sede accanto alla tomba del Principe degli Apostoli, hanno domandato al Santo Padre che questa illustre Santa, di cui si onorano, non solo la Chiesa, ma le lettere italiane, fosse dichiarata una delle Patrone di Roma. E Sua Santità ha accolto benignamente la preghiera, decretando che il 30 aprile di ogni anno sia celebrata in Roma la festa di questa Santa con messa ed offizio con rito doppio di seconda classe. Il relativo decreto è stato pubblicato dalla Congregazione dei Riti, preseduta dall'eminentissimo Cardinale Vicario. Il corpo di S. Caterina da Siena esiste in Roma sotto l'altar maggiore del tempio di S. Maria sopra Minerva.

Il Cardinale d'Andrea ha mandato al suo clero ed al popolo della città e diocesi di Subiaco una circolare, per annunziare che sospese per qualche altro tempo l'attuazione del suo proponimento di ritornare in diocesi. E dice anche perchè ha preso una tale determinazione. A fine di sfuggire, egli scrive nella circolare, gli agguati, che la ferocia brigantesca potrebbe macchinare. Questa ragione a me sembra un pretesto assai ridicolo, ma S. Em. spera, così scrive, che i suoi diocesani troveranno giusto il motivo della sua risoluzione, dettato, non da timore, ma da sana prudenza. Almeno questo porporato usasse una sana prudenza, in ogni altra cosa, e non solo quando si tratta di paura di cadere in mano dei briganti!

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta di Firenze* scrive quanto segue:

« Nostre notizie particolari ci porrebbero in grado di dire che il nodo della questione di una guerra generale sta, non tanto nel conflitto austro-prussiano, quanto nella situazione della questione de' Principati del Danubio. La sospensione delle conferenze di Parigi è un avvenimento di gravissima importanza, quantunque sia stato poco apprezzato dalla stampa.

« L'attitudine del Governo provvisorio di Bucarest, gli armamenti della Russia e della Turchia, sono tali, da far dubitare seriamente gli uomini politici che non sia poi la questione d'Oriente l'ultima ragione di ricorrere alla soluzione delle armi per tanti o per tutti gli Stati, che non possono durare nel presente *statu quo*. »

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* scrive: « I deputati della Camera hanno preso gusto alle vacanze. Finora non ne sono giunti a Firenze che pochissimi. Ma il Ministero confida che lunedì possano essere ripresi i lavori parlamentari. »

Il viceammiraglio barone Tholosano ha domandato il suo ritiro, e, se la sua domanda verrà accettata dal Governo, il viceammiraglio Longo ne sarebbe il successore. *(Appennino.)*

Riassunto generale dei versamenti, fatti nelle varie Banche nazionali, a favore del *Consorzio nazionale* (Dal giornale *Consorzio nazionale* del 12 aprile, 30.° giorno)

Versamenti, fatti dal 1.° al 31 marzo p. p., al Banco di Napoli	L. 1,126,444:40
Versamenti in rendita effettuati, dal 1.° al 23 marzo, valore nominale	» 4,700 »
Totale	L. 1,131,144:40
Somme precedenti	» 1,173,446:40
Totale generale in contanti ed in rendita	L. 2,304,590:80

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 13: « Uno straordinario ribasso, un ribasso di L. 2.80 in un sol tratto, scosse in modo particolare i nostri finanzieri, e diciamo pure tutta la città. Da principio, si credette ad uno sbaglio del telegrafo, tanto pareva enorme il ribasso, e si chiesero spiegazioni, pure per telegrafo. Questo fatto, com'era naturale, diede luogo alle più strane supposizioni e lasciò gli animi in uno stato di ansiosa incertezza, che si approssima alquanto allo sgomento. »

Leggesi nell'*Osservatore Cattolico* del 13: « La Società democratica di Milano si affaccenda a tener sedute. Una fu tenuta mercoledì sera, un'altra si terrà nel prossimo mercoledì. Cosa abbiano fatto o detto l'altr'ieri quegli onorevoli membri della Società, noi profani nol sappiamo. Solo arrampicandoci sulle colonne del *Sole*, abbiamo potuto rilevare che in quell'adunanza la Società ha nominati i suoi definitivi Ufficii. Riuscirono eletti a membri della Commissione i signori Semprini, Ciocca, Piccalunga, avv. Marcora, Egisto Bezzi, a segretario il signor Osvaldo Gnocchi Viani, ed a cassiere il signor Carlo Antongini. Preghiamo i nostri lettori a prender nota dei nomi di questi signori, come facciamo noi stessi, perchè abbiamo un certo presentimento che non tarderemo molto a far con loro una più stretta conoscenza. Dopo, la Società deliberò di astenersi dal mandare un rappresentante alla riunione generale delle Associazioni democratiche, che dee aver luogo a Firenze (22) — e di mandarne invece uno all'altra riunione generale, che avrà luogo a Parma (29). Ma qui gioverà far notare qual possa essere il motivo della preferenza, accordata dalla nostra Società democratica all'adunanza di Parma, e non a quella di Firenze. Quei di Parma intendono di svolgere il programma ai democratici di Giuseppe Mazzini: quelli di Firenze invece vogliono proporre un disegno proprio, frutto, a quanto pare, dell'esperienza ed ingegno del signor Giuseppe Dolfi, il quale, prima di farsi presidente de' *meetings*, oratore popolare, e onorevole deputato al Parlamento, era fabbricatore di chicche e di micchette. »

Leggiamo nei fogli sardi: « Il generale Garibaldi ha risposto con la seguente lettera ad un indirizzo della Società democratiche della Grecia:

« « Caprera, 10 aprile 1866.

« « Miei carissimi amici!

« « Non solo accetto d'appartenere alla vostra Società, ma sono pure riconoscente della fiducia che mi dimostrate. Io servirò la causa della Grecia con la stessa devozione di quella del mio paese, e vi considero come fratelli. Che l'antica terra classica di Leonida scuota il giogo dei suoi oppressori, e il più bel giorno della mia vita sarà quello in cui potrò prender posto nelle vostre file.

« « Con affezione e gratitudine.

« « *Ai miei amici di Grecia.*

« « G. Garibaldi. » »

Pesaro 13 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta Pesarese*: « Ieri sera la nostra città venne funestata da orribile misfatto. Circa alle ore 8 e mezzo, Raffaele Bolaffi, israelita, ricco commerciante e proprietario, di anni 64, fu proditoriamente assalito presso la porta della sua casa da due sconosciuti, che il ferirono di più colpi di coltello. L'infelice versa in gravissimo pericolo di vita. La città tutta n'è grandemente addolorata e mostra indegnazione per queste scene di sangue, che pur troppo spesso si vanno ripetendo. Speriamo che gli assassini vengano scoperti. La Questura ha operato un arresto. »

DUE SICILIE

Napoli 12 aprile.

Il Principe Napoleone recavasi oggi a Pompei, ed alla sua presenza venivano eseguiti alcuni scavi, che diedero sodisfacenti risultati.

Il Principe lascerebbe credere che, dopo Napoli visiterà la Sicilia per recarsi quindi a fare un'escursione in Levante.

Sarebbe un viaggio di *lungo corso*, che intraprenderebbe. *(Pungolo.)*

Intorno ai fatti, accaduti nell'Ospitale clinico di Gesù e Maria la mattina del 10 corrente, il *Giornale Uffiziale di Napoli* reca, da fonte autentica, la seguente relazione:

« Riuniasi il giorno innanzi nella R. Università la Facoltà di medicina, preseduta dal prof. Tommasi, una Commissione di giovani medici presentavasi ad essa per invocare l'aiuto della Facoltà medesima a far revocare il Regolamento Natoli, e infine per sapere la volontà dei professori sul proposito. Il prof. Tommasi rispondeva che la Facoltà non era stata mai interpellata su questo punto; essa non avea diritto d'iniziativa, e quando fosse stata interpellata, avrebbe dato il suo parere. Parean quei giovani sodisfatti di questa risposta, benchè poco innanzi si fossero lasciate sfuggire delle parole di minaccia, sia contro il rettore, sia contro i professori della Facoltà.

« Nel su'detto giorno adunque, il prof. Tommasi faceva la sua lezione clinica alla solita ora e col solito intervento di oltre a 200 giovani di quarto e quinto anno, e poichè ebbe finito, percorreva le sale dell'Ospitale con un medico salernitano, quando un distinto giovane, un tal dottor Pasqualucci, lo avvertì che uno stuolo grande di giovani, entrati violentemente, chiedevano di lui, e però lo stesso Pasqualucci soggiungeva: « Fate di provvedere al caso vostro; costoro hanno cattiva intenzione per voi. » Intanto il prof. Tommasi seppe immediatamente che il suo coadiutore Coco era stato gravemente insultato, e schiaffeggiato l'assistente Piermarini. Fu allora che, senza sgomentarsi, in compagnia del prof. Gallozzi e di altri giovani, corse egli verso il tumulto che avveniva nel grande scalone. Avvicinatosi, domandava di parlare, ma fu inutile; fu accolto da fischi e grida spaventevoli e minaccione, e con bastoni imbranditi. Consigliato a ritrarsi, fu visto un giovane fare atto di prendere un pugnale nascosto, mentre altri volevano circuire il professore. In quel punto, il Tommasi non vide e non seppe nulla: avrebbe potuto nascondersi o andarsene per vie segrete; ma invece rinserravasi nella sua stanza tutto solo. Continuevano per intanto le grida, e comunciavasi a scassinare la porta della clinica-uomini, quando di là mossero verso la stanza del Tommasi e ne urtavano forte la porta; ma, prima che l'avessero atterrata, il professore usciva loro incontro dicendo: « Cosa volete da me? volete assassinarmi? » A questo, le grida disperate furono orribili, le minacce e le ingiurie infinite, e il Tommasi non vide altro scampo che trascinarli nell'anfiteatro per arringarli. Ivi egli salì in cattedra; ma fu impossibile il parlare, e infine ottenne che uno di loro, a nome di tutti, avesse detto quel che da lui si voleva. Uno di essi allora cominciò a dire parole incomposte di *libertà*, d'*Italia*, di *tiranni*, e che volevano giustizia, e che l'avrebbero fatta essi; un altro giovane gridava dalle panche essere il Tommasi il capo dei camorristi, essere un birbante, un assassino, un malfattore, avere egli solo sacrificata la gioventù, sacrificato gli studi, manomessa la legge essere egli l'autore del Regolamento, e altri altre ingiurie maggiori, e altri essere egli potentissimo, e potere a suo beneplacito disfare qualunque Regolamento. In tal critica posizione, in mezzo a varie centinaia di giovani esaltati a quel punto fu un prodigio se il prof. Tommasi potè finalmente ottener la parola. Egli parlò come meglio seppe per calmarli, e soprattutto disse ch'egli era interamente estraneo al Regolamento; aver egli avuto sempre idee contrarie anzi alla moltiplicità degli esami: non avere i professori interesse alcuno ad accrescerli, ma piuttosto a diminuirli, se si fosse potuto da loro. E qui altre minacce, altri insulti; e il Tommasi da capo a ripetere le stesse cose e a calmarli: ma tutto era inutile.

« Finalmente, siffatta scena venne interrotta dai carabinieri. Allora i giovani scagliaronsi contro la forza pubblica, e l'avrebbero manomessa, se lo stesso prof. Tommasi e il direttore dell'Ospitale non avessero persuaso quei quattro carabinieri a ritirarsi. Dopo di ciò, si rivolsero di nuovo al Tommasi; ma, sebbene più calmi, lo richiesero però con autorità che avesse scritta la sua opinione, che il Tommasi non ebbe difficoltà di fare.

« Intanto, i poveri infermi, in mezzo a cui ebbe luogo il tafferuglio coi carabinieri, non solo si commossero ed alcuni svennero, ma le malattie acute peggiorarono, e nella corsia delle donne si verificarono convulsioni d'ogni sorta, e una povera giovane al n. 23 ebbe subito ed ha tuttavia una grave emorragia dello stomaco. »

Si legge nel *Giornale di Napoli*, in data dell'11 aprile:

« Ieri a sera, in un'assemblea tenutasi da molti studenti, ai quali si erano anche frammischiati diversi non appartenenti all'Università, si presero diverse risoluzioni, che questa mane avrebbero potuto disturbare l'ordine pubblico.

« In seguito a ciò, la Questura stabiliva di proibire la riunione, che doveva aver luogo nella stessa sala stamane, alle ore 10 e mezzo, ed a tale effetto faceva occupare da distaccamenti della guardia nazionale, di guardie di pubblica sicurezza, di carabinieri e di truppa di linea, non solo il locale detto dei Nobili al Vico Nilo, ma eziandio il Gesù e Maria, l'Università ed il palazzo stesso della Questura, contro i quali si erano manifestate intenzioni ostili, nel caso che non si fosse fatto diritto alla loro domanda di restituzione delle persone arrestate.

« Questo apparato imponente di forza bastò per impedire che le intenzioni di coloro, che bramavano il disordine, potessero avere il loro effetto. »

Le notizie pacifiche dei giornali di Napoli si avvicendano alle bellicose. Il *Pungolo* dice che una parte della guarnigione di Messina è pronta ad imbarcarsi per l'alta Italia; che il signor Danovaro, capo della Società dei vapori italiani, è stato chiamato da Napoli a Firenze; che il Governo sta trattando con capitani della marina mercantile pel noleggio di bastimenti ad uso di trasporti. L'*Italia* poi reca che ordini severissimi sono emanati dal Ministero della marina pel pronto armamento di alcune navi, e che, nel mattino del 10, partirono per le rispettive destinazioni gli uomini della seconda categoria, chiamati di recente sotto le armi. — L'*Indipendente* narra che, nel mattino del 7 corrente, nella vicinanze di Civitella Alfadena, paese presso Barrea (Castel di Sangro) ebbe luogo un conflitto tra un distaccamento di carabinieri e circa 50 briganti delle bande Guerra, Pace e Fuoco. I briganti, nell'accanito conflitto, ebbero gravi perdite; della forza fu ferito il capo brigadiere, che la conduceva. *(G. di R.)*

SPAGNA

La *Correspondencia di Madrid* smentisce nel modo più formale tutte le voci, che sono corse intorno ad un progetto d'armistizio fra la Spagna e le Repubbliche americane.

FRANCIA.

Secondo una corrispondenza, diretta al *Nord*, la partenza dell'Imperatore Napoleone pel campo di Châlons pare fissata alla fine di maggio.

GERMANIA

Leggesi quanto segue nell'*Europe* di Francoforte:

« Certo, la Prussia fece un colpo da maestro — scrive il suddetto giornale. — Il regno delle Note e contro Note è finalmente passato, ora non si tratta più di trattare da ministro a ministro, da Governo a Governo, da Sovrano a Sovrano; tutti sono minori, il suffragio universale è solamente maggiore, egli solo dee decidere.

« Ma davvero si fatica a prestarvi fede. Come! un Parlamento tedesco, e di più sorto dal suffragio universale, e ciò per domanda della Prussia, del signor di Bismarck che tratta come si sa la Camera prussiana! Noi lo ripetiamo, sarebbe da non crederci! Pure è così, ma noi non arrischiamo ancora di dire: così sarà.

« Noi vediamo già le numerose obbiezioni, che verranno fatte sulla mozione prussiana alla Dieta di Francoforte. Non si mancherà di gridare all'impossibilità di far funzionare in Germania il suffragio universale, e sopra tutto al tranello, che dee nascondere naturalmente la mozione della Prussia.

« Noi non sappiamo ancora ciò che decideranno in proposito la Dieta ed i Governi, di cui essa è la rappresentanza; noi non vediamo però finora ch'essi possano rifiutarsi di prenderla in considerazione, ed il più presto possibile. Del resto, il Governo di Berlino non pare disposto a lasciar trarre le cose in lungo. Egli vuole una pronta e radicale soluzione. Chi ne lo potrebbe biasimare?

« La sola riserva, che facciamo alla proposta della Prussia, si è che il Parlamento tedesco, sorto dal suffragio universale, sia investito di poteri illimitati, diremmo quasi costituenti, che obblighino tutti i membri della Confederazione a sottomettersi alle sue decisioni. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 aprile.*

Come fu già riferito, il Collegio degli anziani di questo ceto commerciale deliberò all'unanimità di presentare un indirizzo a S. M. il Re pel mantenimento della pace. Esso venne recato a palazzo il 10 corr., e verrà probabilmente comunicato a tutte le Camere di commercio del paese. Il testo dell'indirizzo, secondo la *Nat. Zeit.*, è il seguente:

« Il Collegio degli anziani, chiamato dal suo uffizio a rappresentare gl'interessi del ceto dei fabbricatori e commercianti della città di Berlino, si sente costretto dai minacciati pericoli di guerra ad avvicinarsi al trono, coll'umilissima supplica di voler evitare alla nostra patria indicibili miserie.

« La Prussia deve la prosperità e il benessere, cui è giunta sotto lo scettro degli Hohenzollern, non tanto ai tesori del suo suolo, o alla sua ottima posizione, quanto alla diligenza e alla laboriosità dei suoi cittadini.

« Quanto fu acquistato con tanta fatica, minaccia d'essere annientato. Il solo timore d'un'imminente guerra, che commuove ognor più gli animi da alcune settimane, paralizza le imprese industriali, e portò impedimenti tali al movimento regolare del commercio, che feriscono profondamente le condizioni economiche del popolo.

« Lo scoppio effettivo d'una guerra in Germania annienterebbe i frutti dei lavori della pace di decenni, disperderebbe i capitali e le forze lavoratrici già formate, ottenute con tanti sforzi, lacererebbe le relazioni commerciali e industriali, rannodate con tanta fatica, distruggerebbe per anni il benessere del popolo, e, con tali perdite materiali, porrebbe in pericolo anche la forza reale dello Stato.

« Certamente, v'hanno casi, in cui l'onore e i supremi interessi dello Stato prussiano, e quelli della patria tedesca, indissolubilmente ad essi congiunti mediante rapporti d'ogni specie, rendono doverosi i più grandi sagrifizi.

« Ove fossero minacciati dall'estero l'indipendenza e l'onore della nostra patria, o se un opportuno cambiamento dei rapporti germanici potesse, anche con danno momentaneo degl'interessi, procurare una più larga base pel futuro sviluppo economico del popolo, in tal caso il popolo prussiano, — come nei tempi passati, — sopporterebbe volentieri i sagrifizii e i pericoli inevitabili.

« Ma tali circostanze noi non possiamo riconoscerle. Neppure i vantaggi, procurati da una vittoria, non bilancierebbero gl'innumerevoli danni, prodotti alla coltura e al ben essere del popolo prussiano da una guerra fatta contro Tedeschi, nel cuore della Germania.

« Come rappresentanti di grandi interessi, che hanno gran peso sulla vita del popolo, ci sentiamo in obbligo, giacchè si è ancora in tempo, di dirigere a V. M. la devotissima preghiera:

« Che piaccia alla M. V. di dissipare i timori di una malaugurata guerra, e di ridonare al suo popolo la sicurezza della pace. »

DANIMARCA

Copenaghen 11 aprile.

La *Berling'ske Zeit.* biasima fortemente il procedere della seconda Camera, riguardo alle proposte del Ministero della guerra. Dice che la Danimarca non può assumere una posizione, come se la sua esistenza dipendesse solo dall'indifferenza o dalla intolleranza dell'esterno, e non può abbandonare sè stessa. — La seconda Camera, nella sua seduta serale, approvò le proposte del Ministero della guerra di destinare 100,000 risdalleri per l'acquisto di nuovi fucili. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 17 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Una poco verosimile notizia del *Morgen-Post*. — 2. Le combinazioni politiche dell'*Opinione*. — 3. La riforma elettorale e i banchetti in Inghilterra. — 4. Voci di guerra e di pace. — 5. Nuove comunicazioni telegrafiche delle navi in mare colle stazioni semaforiche sulle coste marittime — 6. Di una nuova carta dello Spitzberg — 7. Un *comunicato* ne' giornali di Vienna — 8. Il Principe Adalberto di Prussia aspettato a San Rossore — 9. Separazione votata in Francia dei protestanti detti *ortodossi*, dai protestanti *liberali*.

1. Un telegramma, proveniente da Berlino, pubblicato dal *Morgen Post*, giornale di Vienna, ha annunziato che il Governo francese ha fatto sapere al sig. di Bismarck, per mezzo del suo rappresentante presso la Corte di Prussia, che la questione della riforma del Patto federale germanico non è una questione interna speciale all'Alemagna, ma che hanno diritto d'intervenirvi le Potenze, che hanno firmato il trattato di Vienna. Questa dichiarazione della Francia non ci sembra verosimile, perchè a tutti è nota la dottrina del non intervento, predicata dal Governo francese, e ci sembra invece poco politica, perchè basterebbe a rendere odiosa ed esecrata la Francia in tutta l'Alemagna da tutti i partiti.

2. L'*Opinione* di Firenze rifrigge ciò che è stato fritto le tante volte. L'Austria, per mettersi in grazia del nuovo Regno d'Italia, non ha da far altro che da cedergli il Veneto, e raccomandarsi ai Moldo-Valacchi perchè in compenso si diano a lei! La Turchia medesima, dice l'*accorto* giornale, dovrebbe vedere questo disegno di buon occhio, per la gran ragione che, unendo i Principati danubiani all'Impero d'Austria, allontana il pericolo della Russia!! Solo a questo patto il nuovo Regno potrà far buon viso all'Austria. Del resto, nè anche il sacrificio del Veneto basterebbe a trarre l'Italia in un'alleanza coll'Austria, perchè le alleanze del nuovo Regno dipendono dalla Francia. *Se, per le complicazioni germaniche, dovesse scoppiare la guerra, l'Italia*, dice l'*Opinione*, *sarà nel campo, in cui è schierato l'esercito francese, e se il corso della guerra la costringesse ad uscire dalla neutralità, essa si collegherebbe colla Prussia, essendo quest'alleanza conforme alla politica ed agl'interessi nazionali danneggiati dalla signoria austriaca nel Veneto.* Così si verifica il proverbio che *cane non mangia cane*. La lega degli annessionisti è naturale come quella de'lupi per abbattere il toro.

3. Il giorno 5 aprile ha avuto luogo a Liverpool un banchetto in onore di sir Gladstone. Nella magnifica sala erano circa due mila persone. Intorno a lunghe mense erano assisi 600 *gentlemen*, scelti fra gli elettori liberali del Lancashire, che offrivano il convito al cancelliere dello scacchiere. Assistevano nelle logge parecchie centinaia di signore abbigliate di tutto punto. Più in alto le gallerie erano gremite di spettatori. In ogni parte freschissimi fiori, e splendidi addobbi. In fondo alla sala, ad una mensa elevata stavano i venticinque ospiti d'onore dell'Assemblea, i signori Gladstone, Goschen e il duca d'Argyll, lord C. Paget dell'Ammiragliato, ec., i quali, mangiando poco, bevendo meno, e conversando tranquillamente tra loro, si preparavano ad arringare la moltitudine, o per dir meglio la nazione inglese, perchè moltissimi stenografi stavano pronti a raccoglierne le parole. Il primo brindisi fu fatto in onore della Regina, il secondo in onore di sir Gladstone, che vi rispose con un discorso di un'ora, e fu ascoltato con grande attenzione. Sir Gladstone parlò con calma e buon senso de' fatti della Giammaica, della peste bovina, e della cospirazione de' *Feniani*, poi si fece a difendere l'opera sua del *bill* di riforma elettorale. Egli ha distrutti uno ad uno gli argomenti di Lowe, ma non ha risposto alle critiche, fattegli a ragione per non aver voluto presentare nessun progetto di riforma relativamente alla distribuzione delle sedi de' deputati. Il suo fare era franco e sincero, ma non ispirava grande fiducia nel trionfo del *bill* di riforma. L'adunanza ha accolto con immensi plausi il discorso di sir Gladstone, ma i plausi erano volti alla persona e non al progetto. Il giorno 10 d'aprile poi, nella residenza ufficiale di lord Russell, ebbe luogo il *meeting* de' liberali, convocato dal ministro per dare agli amici del Governo alcune spiegazioni stimate necessarie prima della discussione per la seconda lettura del *bill* di riforma. Al *meeting* non furono ammessi i giornalisti. Lord Russell parlò per un'ora, e dichiarò di nuovo che il Governo è deciso di fare una questione di Gabinetto della seconda lettura del *bill*, ma annunziò pure che il Governo deporrà quanto prima alla Presidenza della Camera de' comuni il suo *bill* sull'argomento di una nuova distribuzione delle sedi, facendo anche di questo secondo *bill* una questione di Gabinetto. Lord Russell ha aggiunto essere giusto e necessario che il Parlamento, che vota il *bill* che allarga il diritto elettorale, voti anche quello sulla nuova distribuzione delle sedi. Il discorso del ministro è stato bene accolto. Al *meeting* di *Downingstreet* intervennero 280 membri della Camera. Il giorno 11 di aprile per ultimo ebbe luogo il *meeting* de' membri conservatori del Parlamento. Il sig. Grosvenor voleva ritirare il suo emendamento, ma i *tories* non glielo hanno permesso, essendosi egli obbligato con essi a proporlo. Finalmente il giorno 12 incominciò nella Camera de' comuni la discussione del progetto di riforma elettorale, e la discussione continuava il giorno 14.

4. In questi ultimi giorni, e specialmente il 12 aprile, i fondi pubblici alle Borse d'Europa hanno subito un enorme ribasso. I timori d'una guerra imminente nella Germania avevano sbigottiti i politici e gli speculatori di Borsa. Un timor panico s'era impadronito di tutte le menti, ma nei dì successivi gli animi si calmarono, le notizie di guerra si fecero meno intense, e ieri un telegramma ci annunziava speranze di pace. Siccome poi le cose umane sono variabili, oggi di nuovo si ridestano le notizie bellicose. Sempre così, la vicenda continuerà sino ad una decisione finale.

5. In Francia sarà posta in pratica, verso la metà di maggio, una disposizione utilissima al commercio marittimo, e che potrebbe essere introdotta anche tra noi. Per quell'epoca, i dispacci privati potranno essere scambiati tra' bastimenti in mare e le Stazioni elettro-semaforiche stabilite sulle coste di Francia. I dispacci, diretti a' bastimenti in mare, saranno trasmessi per telegrafo alle Stazioni semaforiche indicate dagli speditori. I dispacci ricevuti di bastimenti in mare alle Stazioni semaforiche, saranno mandati alla loro destinazione per telegrafo o per posta, secondo le indicazioni date dai bastimenti. Tanto evidente è l'utilità di queste nuove comunicazioni telegrafiche tra le navi in viaggio, e i centri commerciali delle isole e dei continenti, che ogni commento ci sembra superfluo.

6. All'Accademia di Stoccolma è stata presentata dai signori Duner e Nordenskiold una carta dello Spitzberg, da essi coraggiosamente rilevata sui luoghi, malgrado tutte le difficoltà inevitabili in un'impresa di questa natura. Per riuscirvi, essi dovettero fare due viaggi nelle regioni del Polo Nord. Essi hanno salito, con pericolo della vita, i monti meno accessibili, e ne hanno misurata l'altezza. Il *Landstroom* picco culminante della catena, è a mille metri sul livello del mare: il limite inferiore delle nevi perpetue allo Spitzberg tocca i 457 metri d'elevazione. I due viaggiatori hanno esplorato e disegnato sulla carta le baie, i seni, i porti, che s'incontrano in gran numero sul litorale. Lo Spitzberg è situato dai 76 agli 80 gradi di latitudine boreale (150 leghe più alto della Lapponia), e fa corona colla Groenlandia e colla costa della Siberia al mare onde si suppone coperto il Polo artico. Le sue montagne sono coronate di nevi perpetue e di ghiacciaie, e tra le nevi rosseggiano enormi masse granitiche. In que' luoghi, la notte dura sei mesi, ma è rischiarata dal lume sinistro delle aurore boreali, e dai giorni lunari, che durano mezzo mese. All'equinozio di primavera ricomparisce il sole, e sta sei mesi sull'orizzonte. Dopo tre mesi, l'accumulato calore del sole scioglie la pace de'bastimenti, ma non fa spuntare che poche piante, ranuncoli, semprevivi e papaveri. I golfi e le baie si riempiono d'alghe gigantesche, una specie delle quali ha 200 piedi di lunghezza. Il muschio di renna e il lichen formano bellissime praterie. Le foche danno la caccia ai molluschi ed ai pesciolini in mezzo a quelle foreste marine. Le morse, raccolte in famiglia, si scaldano al sole uncinate sui ghiacci colle loro enormi difese. La balena lancia getti d'acqua dalle sue vaste narici, e l'orso bianco fa guerra ad ogni essere vivente. Quando finisce il giorno polare, questi animali si ritirano per vie ignote in America o in Asia, e immense quantità di legna fluttuanti si accumulano nelle baie dello Spitzberg, e le ricolmano tutte. I marinai sbarcano a 80 gradi, il Polo è 250 leghe più lontano, e i signori Duner e Nordenskiold credono che con un sistema di slitte perfezionate sarebbe possibile di giungere a quelle regioni, a cui nessuno è giunto sinora.

7. Un comunicato, pubblicato dai giornali di Vienna del 14 aprile, dichiara, che, malgrado le asserzioni continue degli armamenti minacciosi dell'Austria, che si leggono ne' fogli prussiani, anche semiufficiali, è positivo che sinora non è stato deciso di mobilizzare nè in tutto, nè in parte l'esercito austriaco, e che sinora non è stato richiamato neppure un soldato in congedo a qualunque corpo appartenga. A questo proposito, osserva la *Discussione* di Vienna che, se il Governo austriaco dichiara, anche solo ufficiosamente, di non avere fatto ancor nulla, in cose militari, che induca a conchiudere ch'egli stesso creda alla guerra, è segno che l'eventualità della guerra, non solo non è prossima, ma che coloro, i quali, in tempi così tempestosi, dirigono lo Stato, sono convinti che le porte che mettono al tempio della pace, non sieno tuttavia chiuse, e che ancora splenda nel firmamento più d'un raggio di speranza che la pace sarà conservata.

8. Nel castello di San Rossore, nelle adiacenze di Pisa, ne' giorni 13 o 14 d'aprile il Re Vittorio Emmanuele doveva ricevere il Principe Adalberto di Prussia, il quale ha visitato Genova e la Spezia. Egli troverà a Livorno due navi da guerra prussiane, provenienti da Malta. A Genova, il Principe ha dato sul *Marco Polo* un banchetto agli ufficiali superiori della marina italiana. Bisogna che il Principe sia stato incaricato di qualche missione importante, dice un corrispondente fiorentino della *Corrispondenza generale austriaca*, s'egli ha preferito di recarsi a San Rossore, anzi che a Saint-Tropez, dove si celebrava una memorabile festa marittima in onore d'un celebre ammiraglio del passato secolo. Il balivo di Suffren doveva attrarre l'ammiraglio prussiano, segnatamente perchè l'inaugurazione della sua statua aveva raccolto colà le notabilità marittime di diverse nazioni. Saint-Tropez è poco lontano da Nizza, e il Principe Adalberto, invece di recarvisi, si è recato a Firenze, e sarà stato a San Rossore. Persuaderà egli al Re, che il signor di Bismarck imbarcherà all'uopo a Danzica 20,000 uomini e li manderà per la Manica e per lo Stretto di Gibilterra nell'Adriatico? La spedizione costerebbe assai. Qualunque cosa si dica delle bellicose disposizioni del Governo di Firenze, non sembra che in Italia la guerra desti molto entusiasmo. Garibaldi è tuttavia gallofobo, ed ora s'è fatto filelleno, Mazzini vorrebbe la guerra di popolo, scassinata la Monarchia. Il partito democratico vuole anzitutto al potere Mordini, Crispi, ecc., e vuol comandare egli alle forze militari, e questo urta non poco il ministro e generale La Marmora, ma molto più il Gabinetto e l'Imperatore di Francia. Dicesi che a Napoli si fanno arrolamenti, probabilmente per fini democratici, ma sembra con poco successo. I coscritti rispondono poco di buon grado all'appello. Una lettera di Macerata assicura che, sopra 270 giovani, se ne sono presentati 215 eppure il rifiuto di quasi un quarto de' coscritti è riputato un progresso. Tutti questi fatti non ci danno una grande idea delle tendenze bellicose della nuova Italia.

9. Un grande avvenimento è accaduto tra i protestanti. Nella Conferenza, tenuta il 13 aprile nell'Oratorio di Parigi, dai pastori e membri dei Concistori protestanti-luterani-calvinisti e delle Chiese separate, la maggioranza ha votato la separazione dei così detti *ortodossi* dai *liberali*. I dissenzienti hanno preferito la separazione, alle *discussioni irritanti ed irritate*, che ne' suoi ultimi discorsi ha deplorate il sig. Guizot. Questa separazione è una prova di più delle infinite divisioni e suddivisioni delle sette protestanti. Esse ora sono separate in due grandi categorie; la prima è quella degli *ortodossi*, che credono ancora nei libri sacri, che interpretano colla ragione privata; e l'altra quella dei *liberali*, che non credono nulla, e che, per conseguenza, si confondono o stanno per confondersi cogli atei. (*)

Ieri abbiamo fatto menzione di un articolo della ministeriale *Corr. Prov.* prussiana, in cui, fra le altre cose, relativamente all'ultimo dispaccio austriaco, diretto alla Prussia, dicevasi che la pretesa dichiarazione di minaccia del R. presidente dei ministri di Prussia, conte di Bismarck, relativa al mantenimento del trattato di Gastein, emerse ben presto « essere il risultato di un « malinteso ed essere del tutto infondata la sua « interpretazione. » Un abboccamento seguito senza testimonii, a parer nostro, non sarebbe tale da farne pubblica menzione. Ma, in ogni caso, la esposizione di questo fatto non poteva scuotere il nostro convincimento che l'I. ambasciatore a Berlino, il cui modo di concepire le cose, tranquillo e puramente soggettivo, non si è mai smentito, non avrà data alle dichiarazioni del co. Bismarck una interpretazione contraria alla verità, e ch'egli sarà perfettamente in grado di sostenere quanto ha riferito. L'impressione che quella dichiarazione non abbia un carattere tranquillante, dovrebbe, del resto, essere stata ricevuta, non solo a Vienna, ma anche altrove. E forse dalla circostanza che il sig. di Bismarck ritenne opportuno, in un posteriore abboccamento col co. Károlyi, di dilucidare il discorso da lui te-

nuto, si può facilmente dedurre che la sua originaria interpretazione non era del tutto ingiustificata. (*Wiener Abendpost* del 14.)

Vienna 13 aprile.

A quanto sentiamo, S. M. I. R. A. conferì al generale russo di Richter, ch'ebbe l'onore di presentare una lettera autografa del suo Sovrano, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe. (*W. Abendpost.*)

Una corrispondenza locale annunzia: « Si stanno facendo gli apparecchi per la partenza di S. M. l'Imperatrice per Fured, e il personale della servitù di Corte, partirà a quella volta alla fine del corrente mese. La M. S. partirà il 5 maggio, e sarà accompagnata dalla granmaggiordoma signora contessa Königsegg e da molte dame di Corte, e varii impiegati superiori di Corte. »

Oggi, col treno del mattino, giunse qui da Berlino un corriere straordinario di Gabinetto prussiano con dispacci. Esso fu ricevuto alle 10 dall'inviato prussiano barone di Werther. Al mezzodì, il barone di Werther venne ricevuto dal conte Mensdorff.

A quanto rilevasi dal *Fremdenblatt*, il testè nominato I. R. console austriaco in Malta, capitano di fregata Ignazio Kohen, fu ricevuto il 9 corr. in udienza da Sua Maestà l'Imperatore, e si recherà fra breve al suo posto.

Altra del 14 aprile.

L'*Oesterr. Zeit.* reca il seguente *comunicato*: « In faccia alla continuata asserzione di minacciosi armamenti dell'Austria, che troviamo in giornali prussiani, persino semiufficiali, possiamo dichiararci autorizzati ad assicurare ripetutamente, e nel modo più positivo, che sinora non fu decisa alcuna mobilitazione, nè totale nè parziale, e specialmente che, sino a quest'ora, non fu chiamato neppure un solo congedato di nessun corpo di truppe. »

Togliamo dalla *Debatte*: « Siccome le analisi della risposta prussiana all'ultima Nota austriaca sono già tornate in campo nuovamente, possiamo riferire, in base a comunicazioni sicure, che questa risposta si aspetta tuttora. Circa alle conferenze, per le quali si riuniscono adesso a Monaco parecchi rappresentanti diplomatici di Governi degli Stati medii, fra cui, come annunzia oggi il telegrafo (*V. i dispacci*), anche il ministro wirtemberghese sig. di Varnbüler, uno dei nostri corrispondenti di Vienna ci comunica ch'esse hanno anzitutto per iscopo di mettersi d'accordo, affinchè non si entri a discutere e neppur a stabilire il modo di trattare, secondo il Regolamento, le proposte di riforma della Prussia, se prima non sia revocata la reciproca mobilitazione dei membri della Confederazione, armati l'uno contro l'altro. »

Un giornale di qui portava di recente la notizia che, nella fortezza di Josephstadt, in Boemia, un sonatore girovago d'organetto fosse stato arrestato, e che fosse stato riconosciuto un maggiore prussiano travestito. Secondo notizie sicurissime, pervenute alla *Corrispondenza generale austriaca*, nulla si sa di un tal fatto nelle sfere competenti. (*FF. di V.*)

Secondo il *N. Fremdenblatt*, 30 distinti cittadini di Vienna si sarebbero uniti, per formare a proprie spese un corpo di volontarii nel caso di guerra fra l'Austria e la Prussia. Furono già tenute conferenze preparatorie in proposito dove spetta. — Anche da Pest si annunzia, essersi riunito colà un Comitato, che intende formare, pel caso di guerra, un corpo di volontarii, d'usseri e di bersaglieri. (*FF. di V.*)

Napoli 13 aprile.

Il *Giornale di Napoli*, in data del 12 aprile, scrive:

« Oggi, in onore di S. A. R. il Principe Napoleone, S. A. R. il Principe ereditario convitò a banchetto di gala le primarie Autorità di Napoli e le cariche di Corte.

« Il seguito dell'ospite augusto si compone del colonnello Ferri Pisani, aiutante di campo, del capitano d'infanteria, Villat, ufficiale d'ordinanza, e del comandante dell'iacht, capitano Dubusson. »

Il prefetto, senatore Vigliani, ieri al tocco, si recava a bordo della fregata americana *Colorado*, ancorata nel nostro golfo, per rendere la visita all'onorevole ammiraglio, sig. Goldsborough. Il prefetto è stato onorato di ogni maniera di gentilezze; e, dopo aver minutamente visitato il magnifico vascello, riceveva, al suo partire, i consueti saluti, a cui rispondeva l'artiglieria del nostro porto. (*Perseo.*)

Sappiamo che il commendatore Luigi Torelli, ha accettato la offertagli Prefettura di Palermo. (*Perseo.*)

Nostri carteggi da Firenze ci assicurano che, al riaprirsi delle Camere, verrà da S. E. il gen. La Marmora presentato un disegno di legge, tendente a ripristinare, nella previsione della guerra, le disposizioni eccezionali della legge Pica per la repressione del brigantaggio. (*Indipendente.*)

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione della *Facoltà di chimica*, istituita in Napoli, nel locale sottoposto alla fontana degli Specchi, al Largo del Municipio, per iniziativa privata ed a tutte spese dell'egregio prof. Carlo Cassola.

Vi assisteva un numeroso ed elettissimo pubblico, tra cui notammo le primarie notabilità scientifiche e letterarie della nostra città, ivi convenute per plaudire colla loro presenza ed incoraggiare i nobili e generosi sforzi del giovine direttore.

Il prof. Cassola disse il suo discorso di apertura, inteso sopra tutto a porre in maggior rilievo la necessità, generalmente ammessa e sentita, d'un vasto e ricco Stabilimento chimico in Italia, mercè il quale dare un largo sviluppo alle ricchezze nazionali, affrancando il paese dalla dipendenza forestiera in fatto d'arti, industrie e prodotti.

Egli svolse con molta erudizione e chiarezza la sua tesi, corroborando i suoi concetti con dimostrazioni ed esperimenti incontrovertibili. Gli applausi del pubblico accorso, tanto al principio che alla fine del suo discorso, provarono al prof. Cassola il grande interessamento, che ha destato la sua felice iniziativa, destinata ad essere feconda de' più felici risultati. (*Pungolo.*)

Dispacci telegrafici.

Leopoli 13 aprile.

Nella seduta dietale d'oggi, fu notificato che S. M. accolse con compiacenza i ringraziamenti della Dieta nell'occasione del prestito per sovvenire all'indigenza. (*FF. di V.*)

Salisburgo 14 aprile.

Avvenne un incendio nella foresta di Antersberg sopra la cava di pietre, appartenente al Re Lodovico. Non se ne conosce ancora l'origine. (*FF. di V.*)

Parigi 15 aprile.

Brusselles 14. — L'*Indépendance belge* annunzia che l'Austria fece alla Prussia proposte confidenziali pel reciproco simultaneo disarmo.

Londra 14. — L'epizoozia è molto diminuita.

Bucarest 14. — Sono incominciate le operazioni del plebiscito per l'elezione del Principe di Hohenzollern. Termineranno fra sei giorni.

Madrid 14. — L'articolo 1.° della legge contro la stampa fu adottato da 139 voti contro 19. (*FF. SS.*)

Parigi 16 aprile.

Carlsruhe 15. — Il ministro degli affari esterni, rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che il Governo appoggerà sempre qualsiasi proposta, tendente allo sviluppo nazionale sulle basi del sistema parlamentare.

Vienna 15. — I giornali annunziano che sono riuniti a Monaco i delegati di parecchi Stati secondarii, per intendersi, affinchè la proposta prussiana circa la riforma non venga esaminata, se prima gli Stati, che ordinarono la mobilitazione dei proprii eserciti, non ne sospendano l'esecuzione. (*FF. SS.*)

Berlino 13 aprile.

La *Kreuzzeitung* scrive: « La notizia, data dai giornali, che si armino ancora altre fortezze, oltre quelle già mentovate della Slesia e della Provincia di Sassonia, è inesatta. Furono solamente aumentate le compagnie de' lavoranti e i distaccamenti dei fochisti in alcune altre fortezze. » — La *Corrisp. Zeidler* scrive: « I ragguagli intorno a progetti di mediazione della Russia e ad una protesta della Francia contro la riforma federale sono privi di fondamento. » — La *Kreuzzeitung*, in un suo articolo di fondo, nega che la Prussia abbia conchiuso un'alleanza coll'Italia. — Iersera ebbe luogo al palazzo reale una *soirée musicale*. Vi assisteva, tra gli altri, il generale italiano Govone, col suo aiutante. (*FF. di V.*)

Berlino 14 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeit.* nega che s'intenda convocare il Parlamento germanico pel 1.° settembre, osservando che il termine della convocazione non è punto stabilito. Lo stesso foglio dice: « La proposta di riforma federale non è uno stratagemma diplomatico, nè uno spediente momentaneo, ma un'imprescindibile necessità, senza la quale, come mostrò la questione dei Ducati, la Germania va in rovina. — La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara menzogna e invenzione maligna la voce d'una pretesa vendita della ferrovia orientale. — La *Kreuzzeitung* comincia a riconciliarsi coll'idea d'un Parlamento tedesco. (*FF. di V.*)

Monaco 13 aprile.

Una Nota del sig. di Bismarck alla Baviera, ed anche agli altri Governi tedeschi, con cui si espongono i motivi della proposta di riforma federale presentata dalla Prussia, non lascia alcun dubbio che lo scopo precipuo di Bismarck sia quello di accertarsi del concorso di tutte le forze militari della Germania in un'azione della Prussia. — Il ministro degli affari esterni del Wirtemberg, barone di Varnbüler, è oggi arrivato qui per conferire col signor di Pfordten, segnatamente riguardo alla questione della riforma federale. (*FF. di V.*)

Wisbaden 12 aprile.

I membri della Camera, appartenenti al partito progressista, indirizzarono un appello alla Commissione permanente del Congresso dei deputati (*V. il dispaccio d'ieri*), affinchè si convochi il Congresso dei deputati a Francoforte per intendersi sulla questione del Parlamento. Gli altri membri delle Camere tedesche vengono invitati ad appoggiare la proposta presso quella Commissione. (*FF. di V.*)

Amburgo 14 aprile.

Il corrispondente di Berlino della *Börsenhalle* dà come un fatto guarentito essere cominciato il licenziamento delle riserve della guardia prussiana, ch'erano state chiamate sotto le bandiere. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 aprile

(Spedito il 17, ore 10 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 17, ore 11 min. 10 ant.)

Ieri fu attentato alla vita dell'Imperatore di Russia, tirandogli contro un colpo di pistola. Il colpo fallì, e il malfattore incognito fu arrestato. — I giornali prussiani tengono un linguaggio bellicoso. — Oggi è attesa qui la risposta prussiana all'ultima Nota austriaca. — I Principati della Moldo-Valacchia elessero con suffragio unanime a loro Sovrano il Principe di Hohenzollern, quale protetto dell'Imperatore Napoleone.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 16 aprile. — (Osservazioni ore 9 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 11. 8mm. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Leopoli di 5. 3° C.° A Bludenz però è sotto di 3. 7° C.° Abbassò nelle ultime 24 ore. Il vento domina da N.-E. abbastanza forte. Cielo in parte annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 16 aprile. — Il barometro segna 745mm a Nairn, 755mm a Valenza, Edimburgo, Skudenaes, Hernoesund e Pietroburgo, 765mm a Brest e Groninga; 770mm a Madrid, Lione e Berna; 760mm a Palermo. Le burrasche, che sono scoppiate ieri sopra il Sud dell'Italia, si allontanano verso il S.-E. Forti pressioni barometriche da Madrid a Vienna. Vento forte a Gibilterra.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 16 aprile ore 9 a.

Venezia 16 aprile. — Vento da levante debole, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Trieste 16 aprile. — Vento da greco moderato, calma di mare e cielo annuvolato in parte.

Lussinpiccolo 16 aprile. — Vento da greco moderato, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

Lesina 16 aprile. — Vento da greco forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 16 aprile. — Vento da levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 14 aprile	del 16 aprile
Metalliche al 5 p. %	57 15	56 90
Prestito naz. al 5 p. %	60 85	60 60
Prestito 1860	74 30	73 85
Azioni della Banca naz.	699 —	699 —
Az. dell'Ist. di credito	131 —	130 90
cambi		
Londra	105 20	105 40
Argento	105 25	105 25
» in monete	— —	— —
Zecchini imperiali	5 05	5 05

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 16 aprile.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache	370 —
Credito mobiliare	593 —

Borsa di Londra del 16 aprile.

Consolidato inglese	86 ⅞

FATTI DIVERSI.

A proposito de' pozzi artesiani, troviamo il seguente passo nel 1.° volume del *Voyage en Orient*, del sig. di Lamartine:

« Giungemmo a mezzogiorno, dopo un cammino di sette ore per mezzo alla pianura di Tiro, in un luogo appellato i *Pozzi di Salomone*. Tutti i viaggiatori gli hanno descritti; ci sono tre serbatoi d'acqua limpida e corrente, ch'esce, come per incanto, da una terra bassa, secca ed arida, a due miglia da Tiro; ciascuno di que' serbatoi, innalzato artificialmente sino ad una ventina di piedi sopra il livello della pianura, è pieno sino all'orlo, e l'acqua trabocca incessantemente; il corso delle acque fa girare alcune ruote di mulino. Quelle acque giungono a Tiro per mezzo di acquedotti, in parte antichi, in parte moderni, di bellissimo effetto all'orizzonte. Si dice che Salomone fece costruire quei tre pozzi per ricompensare Tiro e il suo Re Hiram de' servigi, ch'egli aveva ricevuto dalla sua marina e de' suoi artigiani nella costruzione del Tempio. Hiram aveva trasportato i marmi e i cedri del Libano.

« Quegl'immensi pozzi hanno ciascuno per lo meno da sessanta a ottanta piedi di circonferenza; non se ne conosce la profondità, e uno di essi non ha fondo; niuno potè mai sapere per qual vena misteriosa l'acqua delle montagne possa giungere colà. V'ha ogni argomento per credere, esaminandoli, ch'ei siano vasti pozzi artesiani, inventati prima del nuovo ritrovamento, fatto da' moderni.

La celebre attrice del teatro di Corte signora Giulia Rettich, è morta a Vienna la sera dell'11 aprile, in età di 61 anno. Tutti i giornali ne deplorano la perdita, e consacrano elogi, e parole affettuose alla sua memoria. (*O. T.*)

Scrivono da Varsi al *Patriota* di Parma: « Alla Tosca, villaggio del Comune di Varsi, si è manifestata, da circa un mese, una estesa frana, ch'è tuttora in movimento, 37 famiglie sono rimaste senza abitazione, 6 o 7 sono minacciate; la chiesa si è allontanata di alcuni metri dal suo posto, e pei crepacci, che si veggono ne' muri, minaccia ruina; la sagrestia ed il cimitero sono diroccati, il campanile è ancora in piedi, ma trasportato anch'esso fuori del suo posto; i terreni migliori sono tutti sconvolti, però si spera di ridurli alla primiera loro coltivazione; ma non si troverà modo di rifabbricare le case sul terreno franato. »

Le pioggie diluviali degli scorsi giorni (scrive il *Corriere Mercantile*) causarono, nella notte dello scorso lunedì, un largo franamento del ciglio del monte, che sovrasta alla via postale di ponente presso Crevari (Voltri), per cui, essendo impedito il passaggio, i legni del corriere di Nizza fermansi negli opposti punti per fare lo scambio delle valigie e dei passeggieri. Ciò arreca un ritardo, giacchè le coincidenze non combinano che a molte ore di distanze. Lavorasi attivamente per lo sgombero del terreno.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 12 aprile:

« Ieri sera, un nuovo dramma del Dall'Ongaro comparve sulle scene del Fondo.

« La *Regina Giovanna*, rappresentata dalla signora Sadowski, trovò molto simpatica accoglienza nel pubblico, che vedea svolgersi dinanzi ai suoi occhi le romanzesche peripezie d'una Corte, che lasciò vive memorie anche fra il popolo.

« Come sempre, anche questo dramma venne posto in iscena dal Majeroni con quell'accuratezza e quello sfarzo, che molte Imprese trascurano quasi del tutto. »

485

Prospetto sommario

degl'importi, in denaro effettivo, erogati nell'anno 1865, dalla Commissione generale di pubblica Beneficenza, a vantaggio dei poveri della città di Venezia.

1	Doti a favore di N. 106 donzelle	F. 2968:88
2.	Assegni da fior. 10,05 l'uno, a N. 124 poveri oltrepassanti gli anni 60	» 1,246:20
3.	Sussidii alle deputazioni fraternali per soccorrere giornalmente circa 2800 poveri, vergognosi e non vergognosi, e per soccorrere a tutti gli altri eventualmente nei casi di comprovato bisogno	» 67,3.2:08
4.	Soccorsi straordinarii ai poveri vergognosi	» 1,206:24.5
5.	Acquisto di effetti da letto, cioè coperte, paglericci, cavalletti e tavole	» 3,913.30
6.	Gratuita somministraz. dei medicinali	» 2067.33 5
7	Assegni ai medici-chirurghi fraternali, ed alla Mammana alla Giudecca	» 5,571:62
8.	Mantenimento in Casa di Ricovero di poveri d'ambo i sessi, vecchie impossenti, e raccoglimento di questuanti, abitudinarii, nel complesso di N. 84 individui, e ciò in via di aconto	» 5,678:92
9.	Mantenimento ed educazione nelle arti e mestieri di N. 55 ragazzi, e N. 36 ragazze nell'Istituto Manin, e dispendio per le officine interne nella Sez. Maschile dello Stabilimento stesso.	» 19,385:25
	In questo numero non sono compresi gli 8 Sordo-muti a carico dell'I. R. Erario, il Sordo-muto a carico del fondo territoriale, ed i N. 5 dozzinanti a carico del Comune, per cui gli allievi, in complesso, dell'Istituto Manin, sono 105.	
		F. 109,329 83

NB. I poveri catalogati ascendono al N. di 32,700 circa (di questi soli 2,800) circa sono sussidiati giornalmente, gli altri lo sono eventualmente ed a tempo determinato. Si avverte però, che molti individui sono inscritti unicamente per avere titolo all'aspiro per grazie dotali, o per essere gratuitamente accolti negl'Istituti Pii.

Dalla Commissione generale di pubblica Beneficenza, Venezia, il 10 aprile 1866.

Il Vice Presidente,
VALMARANA.

ARTICOLI COMUNICATI.

460

NECROLOGIE

Non a **Maria Petich Antonini**, di cui l'anima immacolata più presto risalìva alla gloia dei Santi, che l'abbandonata spoglia scendesse al riposo dell'urna. Non ad essa, di cui, più che si dica, parlano le opere di cristiana virtù, nelle quali i dieci lustri non ancora compiuti del terreno pellegrinaggio, impiegava all'acquisto della beata eternità, ma si a noi, cui manca così per la sua dipartita il più raro modello del coniugale e materno amore, della più evangelica fratellevole carità, giova, a nostro esempio ed a comune conforto, ripeterne il nome, benedetto da tutti.

A te, Maria, nel trigesimo giorno del nostro cordoglio, dopochè inumidita dal pianto è la terra ove posi, per rivederti un giorno nelle sfere celesti dell'ineffabile Amore a te salga quest'ultimo addio, che ci restò soffocato finora dai convulsi singulti del cuore.

A. SICHER.

496

Nel trigesimo della morte di **Angelina Vaccari** di Lendinara, moglie a Giovanni Battista Maltioli, distinto medico oculista in Padova, una parola di sincero affetto salga fino a lei nel soggiorno di pace.

Il giorno 17 marzo passato fu l'ultimo per l'infelice, che tanto sofferse dopo quasi un lustro. Invano moltiplicati furono i soccorsi, invano prodigate le cure, il fatale decreto era segnato.

Trasse ella dalla religione quei conforti, e quella forza, che soli valgono a sostenere gravi malori. Se tanto dolore recò l'infausto annunzio ai parenti, agli amici, ai conoscenti, quale non dev'essere stato il cordoglio del marito, che in quella cara e diletta compagnia, in quelle premure rinveniva un dolce sollievo alle laboriose fatiche della mente, e del cuore.

Il pensiero di Angelina era unicamente rivolto alla religione, ed al marito, in una ai genitori, che amava con vero trasporto.

Mirano, il 17 aprile.

A. VACCARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile.

Giunse a Trieste il vap. ingl. *Atlas*, proveniente da Londra, e arriverà qui giovedì.

Fra le barche che sono arrivate ieri, trovasi da Ortona, il nap. *Madonna della Vittoria*, patr. Pompilio, con olio per Saviat, da Rodi, il napol. *Madonna della Libera*, patr. Romanello, con olio ed agrumi pei frat. Ortis, ed altri ancora.

Si sono venduti circa 400 sacchi caffè S. Domingo avariato, a f. 37, e sacchi 100 in qualità buona, a f. 40 ½, come si sono vendute botti 100 zuccheri pesti d'Olanda, a f. 20, con qualche facilitazione di sconto a favore dei compratori. Continua calma nei salumi con sensibile diminuzione dei consumi di tutto. Giovedì prossimo, si esporrà in vendita a pubblico incanto, partita di oltre migl. 100 baccalà avariato, qui giunto coll'ultimo arrivo. Seguitavano vendite ferme in dettaglio negli olii, inerzia nelle granaglie, che sono meglio tenute all'interno. Il telegrafo di Londra porta ancora più decisso il ribasso nel cotone, Middling Orleans, 16; Middling fair, 12; vendite dell'ottava, 49,100 balle, ieri, 7000; importazione, balle 65,200, deposito, 676,200. Zuccheri, ⅛ di ribasso; caffè colorato, in buona domanda, nativo, calma. Sego, fin giugno, 48, ottobre e novembre, 49 ½. Granaglie, un poco meglio tenute. Vienna, 11 a 11:10. Consolidato, 86 ⅞ a ⅛.

Le valute d'oro venivano un poco più cercate a 4 ½ di disaggio; il da 20 franchi in vece più richiesto a f. 8:13; le Banconote si pagavano da 95 ½ a ¾, il prestito naz. a 58 ½, il veneto a 79, e la rendita ital. a 54 ½, ma in tutto, con parvità di transazioni, perchè pochissimi i venditori. Ieri a sera, il telegrafo di Parigi segnava un sensibile miglioramento in tutti i corsi, che dovrebbero qui pure più decisamente manifestarsi. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 14 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 9 col. manifatt., 251 col. frutta div., 2 col. seme, 2 col. vetri rotti, 3 col. zuccheri, 79 col. caffè, 54 col. vino Marsala, 80 col. vallonea, 6 cas. sapone, 2 col. olio, 1 col. pesci o, 3 col. droghe, 29 col. pepe, 5 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Lignano*, pielego austr. *Speranza*, di tonn. 56, patr. Beltrame C., con 3382 fili legname ab. div., all'ord.

Da *Rodi*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 35, patr. Valtolina A., con 8 col. olio d'oliva, 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Stretto e M lada*, bragozzo austr. *Abramo*, di tonn. 11, patr. Domeggio G., con 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Signora di St Tropez*, di tonn. 29, patr. Bellarin G., con 5 bot. olio d'oliva, 1 bar. detto, di palma, 1 cas. olio vetr., 3 bot. Schi, 8 col. colofonio, 1 part. cerchi alla rinf., 1 bot. detto, 210 fasci cerchi, 6 cas. vetrami, 5 bar. soda, 46 col. vallonea, all'ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 5200 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Segna*, pielego austr. *Mirra*, di tonn. 75, patr. Gramenuda G., con 1400 pez. remi greg. in sorte, 42 k.'sfor legna da fuoco, all'ord.

» » Spediti.

Per *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisanzo F., con 10m. coppi e mattoni sotti, 150 greg noli, 300 scoppe, 6 bal. stoppe, 2 col. canape, 1 col. metalli, 2 rotoli tela, 2 col. vetri ed altro.

Per *Cuneo*, trabaccolo austr. *Angelo Custode e S. Giuseppe*, di tonn. 108, patr. Sassilo K., con 2350 fili legname in sorte.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, di tonn. 25, patr. Loxach G., con 180 staia grano, 1 col. stoppette, 50 tavole ab. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Alberti L., con 800 sac. farina bianca, 5 bot. caffè, 8 bar. piombo, 18 bal. canape, 3 col. conterie, 2 col. bottiglie vetro, 2 col. frutti freschi, 15 col. cordaggi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Gavrovich G., con 2 bar. colori, 8 cas. candele cera, 10 col. farina gialla, 2 cas. gomma, 214 col. carta, 8 c. s. acque min., 31 cas. frutta fresche, 8 c. s. medicinali, 8 col. burro, 8 col. conterie, 14 c.l. manifatt., 70 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Marinovich G., con 8 col. riso, 2 col. verdura, 10 col. conterie, 5 col. terraglie, 2 col. manifatt., 995 col. carta, 9 col. formaggio, 4 col. merci div.

Il 15 aprile. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego nap. *Madonna della Libera*, di tonn. 20, patr. Capetta L., con 1 part. agrumi, 10 car. resina greg., racc. ai frat. Ortis.

Da *Rodi*, pielego nap. *La Libera*, di tonn. 30, patr. Roma ell D., con 1 part. agrumi, 1 sac. carrube, 14 bar. olio d'oliva, racc. ai frat. Ortis.

» » Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	75 10
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4 ½	84 80
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 20
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 95
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 25
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (100 lire)	»	58 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (100 lire)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (100 lire)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	95 30	»	— —

corrispondente a f. 104:93 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Van Pruyssen Giovanni, ec. les. di Anversa, alla Luna. — Minoralch, conte, possid. veronese, alla Luna. — *Da Padova* Vanni cav. Bernardo, p. ss., alla Luna. — Whiting A., poss. amer., da Danieli. — *Da Trieste* Honnchs bar. Cuno, poss. moravo, all'Europa. Debering Edoardo, possid. russo, alla Luna. — Pfeiffer Gustavo, possid. di Gorizia, da Danieli. — Newton Roberto, poss. amer., da Danieli. — Prigg Giuseppe, possid. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Firenze* Fairbanks Franklin, da Barbesi, - Hubba J. M. James, da Barbesi, ambi possid. amer. — Howard Giorgio, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Bologna* Dolgorouky, principe, poss. russo, all'Europa. — Fisher L. Federico, poss. ingl., all'Europa. — Fris co. Augusto, poss. moravo, all'Europa. — *Da Milano* Browning Enrico, all'Europa, - Grant A., all'Europa, - Roskill G., all'Europa, - Lingwood M. Roberto, all'Europa, - Carew P. Walter, all'Europa, - Cambren Fetou Giorgio, all'Europa, tutti sei poss. ingl. — Craig Gibson James, possid. scozzese, all'Europa. — Kinsarow Enrico, negoz. d'Amburgo, all'Europa. — Galvani Scarani, conte, poss. modenese, alla Luna. — Vacca Vincenzo, negoz. a Parigi, alla Luna. — Jourdan V., negoz. franc., alla Luna. — Ulrici Rodolfo, poss. ed. amer., alla Luna. — De Laval Claston, colonnello franc., alla Luna. — Nourg G. B., eccles. di Blois, alla Luna. — Kershaw J., poss. ingl., da Danieli. — Tuckett Federico, poss. ingl., alla Vittoria. — Lhegots Giulio, negoz. ingl., all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: Berg co. Federico, poss. di Livonia. — Matuski Habel poss. vienn. — *Per Verona* Lande co. Alessandro, possid. — Bacchini G. B., poss. a Torino. — *Per Padova* Ambrosoni Ottavio, negoz. di Pavia. — Weawerloe Giorgio, console di Spagna a Francoforte. — *Per Lubiana* Eizinger Ignazio, I. R. concepista di Klagenfurt. — *Per Trieste* Stockmann Carlo, cap. di vascello, amer. — Connell dott. F. M., dott. in medic., amer. — Lange Gustavo, negoz. pruss. — Busselle Guglielmo, architetto pruss. — De Bodeck bar. Francesco, poss. bavarese. — Eminger Giorgio, I. R. consigl. di Tribunale a Leopoli. — Bosco Giovanni, - Upham Giuseppe, - Batis Alessandro, tutti tre possid. amer. — *Per Milano* Hebert O. Alessandro, poss. del Canadà. — Neuvezel Melchiorre, - Gaillard Augusto, - Rogger Victor, - Adam Alfredo, tutti quattro poss. franc. — Duchamp de Vos, poss. belga. — Curtus William, poss. amer. — *Per Bologna* Soeber Enrico, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 aprile { Arrivati 819 / Partiti 900 }

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 15 aprile { Arrivati — / Partiti — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Salvatore*.

SPETTACOLI. — *Martedì 17 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Norma.* — *La medicina d'una ragazza ammalata.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *La conoscenza di spirito*, indi la 15.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato *La mascherata del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Società approvata. Notificazione. Opinioni de' giornali sui fatti della Germania, e sull'ultima Nota prussiana.* — Impero d'Austria. *Diete provinciali. Ispezione della Cassa dei debiti dello Stato. Il Pastas Elisabettino a Trieste.* — Stato Pontificio; *l'Obolo di S. Pietro.* Nostro carteggio: *l'anniversario del ritorno del Papa a Roma nel 1850, festa di Santa Caterina da Siena; circolare del Cardinale d'Andrea.* — Regno di Sardegna; *la questione d'Oriente. Scarsezza di deputati alla Camera. Il viceammiraglio barone Tholosano. Consorzio nazionale. Il ribasso de' fondi. La Società democratica di Milano. Lettera di Garibaldi. Orribile misfatto a Pesaro.* — Due Sicilie, *Il Principe Napoleone. Relazione dei fatti accaduti all'Ospitale clinico di Gesù e Maria a Napoli. Adunanza di studenti. Notizie militari.* — Spagna; *smentita.* — Francia; *il campo di Châlons.* — Germania, Danimarca, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 aprile: ore 11, minuti 59, secondi 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 aprile - 6 a.	341''', 90	10°, 4	8, 7	69	Nubi sparse	S. O.		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 16 aprile alle 6 a. del 17: Temp. mass. 15°, 4
2 p.	341, 76	14, 2	11 2	80	Sereno	S. O.		6 pom. 8°	» min. 8°, 6
10 p.	341, 43	12, 4	9 1	80	Sereno	S. O.			Età della luna: giorni 1. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8761 VI. (1. pubb.

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia avvisa: Che per sopravvenute circostanze, rimane sospesa fino a nuove disposizioni la pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, che coll'avviso di questa Intendenza in data 23 marzo p. p. N. 6766 era stata dichiarata aperta fino alle ore 12 merid. del giorno 19 aprile corr., pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, piazza S. Marco, sotto le Procuratie nuove.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 13 aprile 1866.

L'I. R. Consigliere di prefettura, intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, co. Revedin.

N. 347. AVVISO. (3. pubb.)

In questa Provincia del Friuli si sono resi disponibili due posti di aggiunto pretoriale, e cioè

a. presso l'I. R. Pretura in Tolmezzo un simile posto coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile ai fior. 840;

b. presso l'I. R. Pretura in Pordenone, altro consimile posto col soldo di annui fior. 840, e rispettivamente di fior. 630.

S'invitano tutti gli aspiranti a detti posti di produrre nella prescritta via a questa Presidenza le regolari loro suppliche di concorso, e ciò entro il preciso termine di giorni 14 decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine 9 aprile 1866.

SCHERAUZ.

N. 9676. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 23 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Pramaligiano superiore, nel riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 11. 29, colla rendita censuaria di L. 8. 24, descritto nella mappa di Cividale al N. 2927.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 133. 87 ½ v. a. d'argento, e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 30 aprile p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 9756. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 27 aprile p. v., si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita del Bosco erariale Potoccolo nel riparto forestale di Udine, della estensione di pertiche censuarie 25. 64, colla rendita censuaria di L. 19:08, descritto nella mappa di Prepotto ai NN. 595 a, 939 b, e 2310.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 296 · 70 v. a. d'argento e sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 9 febbraio 1866, N. 2262.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo nel giorno 3 maggio p. v., alle stesse condizioni del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la Prov. del Friuli.
Udine, 22 marzo 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente PASTORI.

N. 7447. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 27 aprile p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la vendita dei seguenti Boschi erariali, nel riparto forestale della Carnia, coi dati regolatori indicati.

1. Tassì nel Comune censuario di Verzegnis, fior. 1200.
2. Campeis ed Engiaro nel Comune medesimo, fior. 3000.
3. S. Mauro e Pusnet in Maranza, Comune censuario di Amaro, fior. 3000.
4. Valvasaura e Lucchies, nel Comune di Timau, fior. 9300.
5. Collina, nel Comune medesimo fior. 15900.
6. Fleba, nel Comune di Ampezzo, fior. 5000.
7. Scandolaro nel Comune di Corse fior. 600.
8. Sappadia e Josf o Pelois, nel Comune di Ampezzo, fior. 900.
9. Grigoone, nel Comune medesimo, fior. 900.
10. Nambeluza e Chiampiorne nel Comune di Corse fior. 800.
11. Lutteis e Bruntes, nel Comune di Lutteis, fior. 1300.

In complesso, fiorini 46000.

L'Asta verrà tenuta nel suindicato giorno ente per ente, e soltanto dopo chiusa questa, si aprirà la gara per offerte complessive. Se queste superassero la somma delle offerte parziali, verrà ad esse data la preferenza.

Ogni aspirante dovrà fare nell'I. R. Cassa di finanza in Udine un deposito del decimo dei dati fiscali suesposti.

Le offerte dovranno farsi in aumento dei dati fiscali d'[illegible].

Per l'acquisto dei Boschi suddetti saranno accettate anche offerte in iscritto, cautate del cauzionale d'asta suindicato.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e le stime dei Boschi, sono ostensibili presso la Sezione VI dell'[illegible].

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 marzo 1866.
L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 882. AVVISA (2. pubb.)

Che nel giorno 23 aprile 1866, alle ore 11 antim., terrà, nel proprio locale di residenza, pubblica Asta per la vendita di varie merci, ed articoli procedenti da contesti inventariali, nonchè di tali altri oggetti abbandonati in questi magazzini d'Ufficio, in seguito all'ommesso pagamento della incorsa tassa doganale di giacenza.

Avverte inoltre, che verranno accettate anche offerte a scheda segreta sotto le prescritte modalità, e che resta libero agli aspiranti di istruirsi di ogni altra condizione dell'asta, nonchè della entità, e del rispettivo prezzo attribuito agli effetti posti all'incanto, mediante ispezione del più esteso avviso sotto questa data e numero, affisso presso questo medesimo Ufficio unitamente del relativo elenco, e dimostrazione della accennata stima.

Si avvisa pure che sono fissati, i giorni 26 e 27 precedenti all'asta per la visita delle merci da essere alienate.

Dall'I. R. Dogana prov. della Salute,
Venezia, il 9 aprile 1866.
L'I. R. Direttore in capo, WORMBRAND.

N. 6056. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante, per la traslocazione ad altro foro, ottenuta dall'avvocato dott. Michele Costi, un posto di avvocato in Venezia, si avverte chi intendesse aspirarvi, ad insinuare col tramite del rispettivo Giudizio, se già addetto ad altro foro, la propria supplica regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità, e affinità con avvocati e impiegati addetti alle magistrature giudiziarie di prima Istanza in Venezia, e corredando inoltre la supplica della Tabella statistica, contemplata dalla Circolare presidenziale di Appello 4 luglio anno p. anno, N. 12257, fornita delle rubriche seguenti:

1. Numero progressivo, 2. nome, età ed attuale impiego; 3. anno del compito studio legale; 4. tempo dell'ottenuta Laurea, 5. tempo del subito esame di avvocato e nota ottenuta, 6. durata complessiva della pratica, 7. capacità e diligenza durante la pratica, 8. osservazioni.

Per le insinuazioni si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione civile.
Venezia 5 aprile 1866.
Pel Presidente, MALFER.
Sattara.

N. 1642. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 60 in Pordenone, coll'esercizio della quale, va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, sull'adeguato del triennio 1862, 1863, 1864, risultò in fiorini 953. 34 in ragione dell'8 per % fino all'introito lordo di fior. 280, e del 5 per % sul di più.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontentasse del per cento di provvigione il più [illegible].

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 15 maggio 1866, prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 16 aprile, N. 86.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 26 marzo 1866.
Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

N. 4747. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Mantova, Contrada Porta Leone, N. 987, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Mantova, del tabacco e delle marche da bollo alla stessa Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 aprile 1866.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 16 aprile, N. 86.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 9 aprile 1866.
L'I. R. Intendente, PONTA.

N. 3553 IV.

Avviso.

Giusta riverito Decreto 19 marzo p. p., N. 9172, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, verrà posta in smercio nel Regno Lombardo-Veneto una nuova specie di sigari Avana lett. B in forma Regalia Britannica.

Questi sigari trovansi condizionati in cassettine di 250 pezzi, e si venderanno all'identico prezzo delle vecchie specie di Avana lett. B, cioè al prezzo all'ingrosso di fior. 5:50 per cento pezzi, ed a quello al minuto di soldi 6 per pezzo.

Con successivo Avviso, si notificherà l'epoca non lontana, in cui avrà principio la vendita de' sigari summentovati.

Venezia 7 aprile 1866.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

La Stamperia Gaspari, ha pubblicato il libro

PROPOSTA E SAGGIO
per una nuova Edizione della
DIVINA COMMEDIA,

giuntavi la **Chiarentana** ed un **prospetto sinottico** della *Divina Commedia*. — **Esercitazioni** del cav. **F. dott. [illegible].**

È vendibile presso la Ditta H. F. et M. **Münster,** al prezzo di fiorini 1:50.

N. 1463. 432

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo Comunale accennato nella sottoposta descrizione, che venne istituito a base dello Statuto approvato con dispaccio arciducale 31 dicembre 1858, N. 2011, così in esecuzione del Decreto congregatizio, si riapre per la prima volta il concorso ai posti medesimi fino a tutto il 30 corrente mese.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze della fede di nascita, e dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia, e del certificato di abilitazione all'innesto della vaccinazione e rivaccinazione.

Dovranno comprovare di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero con effettive prestazioni, e non con una semplice frequentazione.

Sono però dispensati dal comprovare tale pratica quei candidati, che avessero prestato per un biennio un lodevole servizio condotto, da provarsi mediante attestato dell'Autorità comunale, nel cui Circondario fu prestato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ma l'eletto non sarà definitivamente confermato che dopo sei anni di prova.

Gli eletti che servirono lodevolmente sei o più anni in un medesimo Circondario non abbisognano di prove ulteriori.

Gli obblighi sono descritti nello Statuto suddetto ed istruzioni annessevi, che nelle ore d'Ufficio possono essere ispezionati presso questo Commissariato.

Sambonifacio, il 6 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

descrizione delle Condotte:

Comune di Montecchia; miglia 8 in larghezza, miglia 4 in lunghezza, strade parte piane e parte montuose; abitanti 2608; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 700; annuo onorario fior. 500; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 120.

Comune di Caldiero; miglia 3 in larghezza, miglia 5 in lunghezza, strade tutte in piano e buone; abitanti 2167; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 750; annuo onorario fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 20).

N. 963. 452

Provincia di Verona. — Distretto di S. Bonifacio.
I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

In obbedienza a riverito Decreto 2 corr., N. 2780, dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Montecchia e Roncà, per un triennio colle seguenti avvertenze [illegible]

I. Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza al protocollo di questo I. R. Commissariato, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., corredandola dei seguenti documenti, muniti di bollo, cioè:

a) Certificati di nascita, buona condotta e sudditanza austriaca.

b) Diploma dell'ottenuto grado accademico e della libera pratica.

c) Dichiarazione di non trovarsi obbligata ad alcun'altra condotta.

II. Gli obblighi della condotta si estendono alle sole partorienti povere, il numero delle quali, come pure di quelle appartenenti a famiglie agiate, è dimostrato dalla sottoposta descrizione, la quale dinota eziandio l'ammontare della popolazione, la periferia e lo stato fisico del Circondario.

III. Gli altri doveri annessi alla condotta ri[illegible] dal capitolato disciplinare, ostensibile in questo Ufficio tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

IV. Il triennio della condotta decorrerà dal giorno della stipulazione del contratto, le spese del quale saranno integralmente a carico dell'eletta.

V. L'onorario annuo è di F. 140 v. a., e la nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Bonifacio il 29 marzo 1866.
Il R. Commissario.

descrizione della Condotta:

Comune di Montecchia, estensione in lunghezza miglia 8, larghezza miglia 4, partorienti povere 70, annuo onorario fiorini 140.

Comune di Roncà; estensione in lunghezza miglia 8, larghezza miglia 4, colle Frazioni di Terrossa, Brenton, Santa Margherita, S. Zeno, partorienti povere 70, annuo onorario fiorini 140.

476

La deputazione comunale di Forni di Sotto
DIFFIDA

il signor **Polo Agostino** di Giovanni, assente e d'ignota dimora, a concorrere personalmente, o col mezzo di legale procuratore alla stipulazione del contratto d'acquisto di N. 1330 piante resinose del bosco Vojani, di proprietà del Comune di Forni di Sotto, deliberate all'asta 21 e 22 agosto 1865, ed approvata dall'inclita Congregazione provinciale del Friuli col rispettato Decreto 30 novembre 1865, N. 6910.

Gli si prefigge il termine di 15 giorni dalla terza inserzione della presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, spirato il quale, si procederà a nuova asta per la vendita delle piante stesse, a tutto rischio e pericolo del suddetto Polo.

Si pubblichi

Forni di Sotto, 7 aprile 1866

I deputati { FELICE SALA. / SALA MARTINO

N. 52. 412

LE DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
DELLA CASA DI RICOVERO IN MESTRE
rendono noto.

Che in seguito ad Ordinanza provinciale, 8 febbraio p. p., N. 123, sarà proceduto nel locale di loro residenza posto in Borgo dei Tedeschi, e nel giorno 2 maggio p. v., alle ore 10 ant., alla vendita all'asta degli immobili in calce descritti posti tutti in Mestre, ai Barche, in linea alla Fornace, e sotto le condizioni tutte nel presente indicate, e tracciate nel relativo capitolato ch'è libero all'ispezione presso l'Amministrazione.

Condizioni dell'asta

1. L'asta avrà luogo primieramente lotto per lotto, e successivamente tutti i lotti complessivamente, e la delibera seguirà nel modo che risulterà di maggior utilità all'amministrazione.

2. Il deliberatario dovrà rispettare la durata delle affittanze che per avventura fossero in corso, non assumendo l'Amministrazione responsabilità alcuna verso gli affittuali.

3. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro, in Note di Banco, od in carte di pubblico credito, quest'ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il listino della giornata.

4. I depositi cauzionali d'asta saranno al momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta, da rilevarsi dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno antecedente.

5. Ciascun aspirante potrà esaminare preventivamente presso l'Ufficio incaricato dell'asta, tanto i capitoli, che l'atto di stima sugli aspiranti all'asta, Pezze C. D., nonchè visitare le realità poste in vendita.

6. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo chiuso il Processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero per esser più vantaggiose per la stazione appaltante.

7. La delibera resta vincolata all'approvazione superiore, ed il deliberatario dovrà rinunciare espressamente a quella limitazione di tempo, entro il quale, a senso del § 862 del vigente Codice civile, potrebbe ripetere la comunicazione della decisione Superiore alla delibera, e venendo questa negata si restituirà tosto la sua cauzione, senza che possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

8. Si accetteranno anche offerte in iscritto, corredate dal deposito in ragione del decimo dell'offerta stessa, e da consegnarsi all'Ufficio della Casa di Ricovero prima che segua l'asta. Dovrà inoltre essere espresso chiaramente l'oggetto dell'acquisto, offerta, ed altri estremi prescritti. L'offerta sarà chiusa in lettere suggellate.

9. Saranno ammesse anche le obblazioni per persona da dichiararsi, ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui che per Decreto delle competenti Autorità fossero state escluse dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate poi più persone per acquirenti, dovranno obbligarsi in *solidum* e come una sola persona, verso la Stazione venditrice.

10. La dichiarazione, di cui all'articolo precedente, dovrà farsi dal deliberatario all'atto che verrà chiuso il Protocollo d'asta, e ciò nelle vie regolari, sotto la comminatoria, in caso contrario che sarà facoltativo alla stazione appaltante di ritenerlo come suo acquirente definitivo, soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione. La cauzione all'asta resterà ferma in ogni caso, come se fosse accennata la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

11. Il prezzo d'acquisto sarà versato per intiero entro giorni 15 dopo la delibera sotto comminatoria, che ove il deliberatario mancasse, possa aver luogo rincantamento d'asta a tutto danno spese e pericolo del deliberatario, pel lotto deliberatogli. Il versamento sarà da farsi in fiorini effettivi, valuta austriaca.

12. Qualora si protraesse l'asta già incominciata, ad altro giorno, si riterrà ferma la maggior ultima offerta, sulla quale si ripeterà l'esperimento.

13. Le offerte in iscritto verranno aperte finita e chiusa l'asta vocale, e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta. Come deliberatario verrà riguardato quello, che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte, sì a voce, che in iscritto.

14. L'offerta a voce avrà la preferenza sulla eguale in iscritto, e fra più offerte eguali scritte, sarà estratto a sorte per la decisione.

15. Non si accettano all'asta che persone benevise alla Stazione appaltante.

16. Il deposito cauzionale, di cui l'art. 3, sarà fatto in denaro sonante a valor di tariffa, s'imputerà il medesimo approvata che sia la delibera, nel prezzo d'acquisto, al giorno del pagamento del prezzo stesso, e se sarà costituito da carte di pubblico credito, si restituiranno allorchè si sia adempito all'obbligo del versamento.

17. Il deliberatario dovrà dichiarare di aver ispezionato sopralluogo le fabbriche, i fondi che formano soggetto della presente asta, e di averli trovati esattamente corrispondere a quanto viene indicato nelle Perizie di stima, che sono a sua piena cognizione, per cui fino da questo momento espressamente rinunzia a qualunque compenso per differenze che potessero riscontrarsi a suo favore per qualsiasi titolo, apponendo a conferma di ciò la propria firma sul presente atto, che forma parte integrante del contratto. — Il deliberatario oltrechè firmare il capitolato, dovrà porre la sua firma in un esemplare dell'Avviso d'asta, e nel Processo Verbale, che formeranno pure parte integrante del Contratto.

18. Pel resto si ritengono in vigore le vigenti discipline. — Le spese tutte inerenti, e conseguenti all'asta ed al Contratto staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili

LOTTO I.

Corpo di stabili con annesso fondo cortivo marcato coi numeri civici 597, 597 A, 597 B., 597 C., 597 D., 597 E, in Mappa al N. 1033, per Casa della superficie di pert. 2.18, rendita L. 262. 68, stimato F. 4515. 20.

LOTTO II.

Corpo di stabili con corte, fondo a coltivazione, e fabbriche per conserve di ghiaccio, marcato coi numeri civici 598, 598 A., 599, 599 A, 600, 600 A, 600 B., 600 C, 601, 601 A., 602, 602 A., 603, 603 A, 604, 604 A., 605, 605 A., in Mappa ai NN. 1034 A. A. V., pert. 1.46, rendita L. 8 · 73, 1035 Casa di pertiche 1.75, rendita L. 540. 95, 1036 A. A. V., pertiche 1.38, rendita L. 8. 13, 1037 A. A. V., pertiche 1.29, rendita L. 7 · 71; Due ghiacciaie sul N. 1034, rendita L. 12 · 48; Totale pertiche 5.66, rendita L. 578. 01, stimato F. 9379. 40.

LOTTO III.

Corpo di stabili con cortile, e fondo a coltura segnato coi NN. civici 606, 606 A., 607, 607 A, 608, 608 A., 609, 609 A., 610, 610 A., 611, 611 A., in Mappa ai NN. 1038 sub A. A. A. V., pertiche 1.00, rendita L. 5. 61, 1039 sub A., Casa di pertiche 0.80 rendita L. 254. 60. Totale pert. 1.80, rendita L. 260. 21, stimato F. 3239·00.

Mestre, il 28 marzo 1866.

A. BARBARO. *Direttore*
Scarello *Amm.*

AVVERTENZA.

Col giorno 12 p. v. aprile 1866, la Ditta Antonio Commisso aperse in Venezia, a S. Zaccaria, sulla Fondamenta dell'Osmarin, N. 4972 rosso, un Deposito di Carta della fabbrica presso Treviso, ed anche di altri fabbricatori.

Promette ai suoi committenti la massima esattezza nell'eseguire i loro comandi. 468

Agli orticultori.

Presso il sottoscritto trovasi in vendita un forte deposito di Terra, così detta da Orti.

Gli acquirenti favoriranno di rivolgersi a [illegible]
imprenditore
S. Simeone profeta, N. 928 rosso

Venezia, 13 aprile 1866. 481

131

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Il medico più sicuro. (Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nella località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Tichio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 1, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT e C.ᵉ FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primari medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire e di modificare le affezioni di petto le più gravi, di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose, l'indurimento delle ghiandole sparirà, il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie e provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato, per verità non v'ha Rob e Salsapariglia, in cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella [illegible] **Siroppo di rafano iodato.** — VENEZIA. Bötner, farmac., S. Antonino.

Depositarii della [illegible] e **drogherie:** *Venezia*, Farmacia del **dott.** [illegible], a S. Moisè, *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, [illegible] Pasoli, *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin, *Treviso*, Bindoni, *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini, *Mantova*, Risobelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1990. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 10 febbraio 1865 N. 770, sulle sostanze di Iginio Manfrinato di Adria.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 4 aprile 1866.
Il Pretore, MONGINI.

N. 1827. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per non essersi insinuato alcun creditore nel termine fissato, fu con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso, apertosi sulle sostanze del cedente i beni Giuseppe Bellinato di qui, di cui l'Editto 29 gennaio p. p., N. 416.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 10 aprile 1866.
Il Dirigente, CABIANCA.
Gaggi-Raschetti.

N. 2700. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Maria Sibau, maritata Pino, avere Michele Sibau fu Giorgio di Jessizza, in suo confronto ed in confronto della eredità giacente del fu Tomaso Crucil e di altri consorti Sibau, prodotta petizione 11 ottobre 1865, Numero 14327, nei punti di giurata manifestazione, formazione d'asse della facoltà comune, divisione, stangue, consegna e resa di conto, e che sopra detta petizione venne radestinato il giorno 23 aprile p. v. a ore 9 antimeridiane, e che per non risultare cognito il luogo di sua dimora le venne nominato in curatore questo avv. dott. Giovanni Comelli, al quale fornirà le necessarie istruzioni per la eventuale difesa, od indicherà un nuovo patrocinatore in luogo dell'assegnatole, insomma la si eccita a fare tutto ciò che crederà opportuno nel suo interesse, dovendo, in caso contrario, a sè stessa ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga in quest'Albo Pretoreo, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi di consuetudine.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 marzo 1866.
Il Pretore, ARMELLINI.

N. 1806. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto, che nei giorni 27 aprile, 4 e 11 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti per la vendita al miglior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati dal sig. Luigi Samassa di qui, a carico di Angelo Marchesan pure di qui, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili sopradescritti verranno subastati in un solo Lotto, e deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di fior. 6280.

II. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto, nonchè i pubblici aggravi dal giorno della delibera in poi, e quel qualunque peso e diritto reale che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura della subasta il sesto del prezzo di stima in monete d'oro di giusto peso al valore abusivo di questa piazza.

IV. Resta obbligato il deliberatario di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 dalla seguita delibera, gli altri cinque sesti del prezzo offerto nelle monete ed al valore come all'articolo 3.°

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese della procedura esecutiva dell'esecutante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da quest'I. R. Pretura.

VI. I frutti civili maturati e non pagati, e così i successivi derivanti dagl'immobili de' quali si tratta, dal giorno della delibera in avanti, staranno a favore del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario entro i giorni 14 successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gl'immobili subastatigli a tutti di lui danni e spese, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto dell'offerto prezzo.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degl'immobili deliberatigli che dopo di avere pienamente adempiuto alle condizioni tutte della subasta.

Immobili da subastarsi.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico con porzione della corte, ed andito al N. 430, colla superficie di pert. cens. 0.41, in mappa al N. 437 sub 1, colla rendita di a. L. 140. 54.

Orto, pert. cens. 0.19, in mappa al N. 438, rend. L. 1 · 01.

Ed il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, e ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 27 febbraio 1866.
Il Pretore, DEDONI.
Beltrame.

N. 2734. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nella sua Camera N. 3, dinanzi ad apposita Commissione, nel giorno 24 aprile 1866, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto terzo esperimento d'incanto per la vendita del diretto dominio sottodescritto dell'eredità oberata di Antonio Breda, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo esperimento non sarà deliberato al disotto del prezzo della stima stante la dichiarazione fatta a termini del § 140 del Giud. Reg. dall'unico insinuatosi creditore inscritto Anselmo Clerle di ricevere in assegno detto diretto dominio al prezzo di stima, caso in questo terzo incanto non comparisse alcun compratore offerente il prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne il creditore inscritto Anselmo Clerle, potrà essere ammesso all'asta senza aver prima cautata la sua offerta che intendesse di fare col deposito in mano della Commissione all'asta del decimo del prezzo della stima in effettivi fiorini della nuova val. austr. od in monete d'oro al corso dell'ultimo listino della borsa di Venezia. Tale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dal Decreto approvante la delibera depositare nella Cassa forte di questo Tribunale in moneta come indicata e calcolate alla condizione II, altrettanta somma quanta imputatovi il decimo depositato a cauzione della sua offerta importi il quoto dell'intero prezzo, per cui il diretto dominio sarà stato deliberato. Non sarà però tenuto a questo deposito rendendosi deliberatario il creditore inscritto Anselmo Clerle.

IV. Il rimanente del prezzo d'asta, e rendendosi deliberatario il creditore inscritto Anselmo Clerle, l'intero prezzo, resterà nelle mani del deliberatario quanto al Clerle, fino a che l'atto del riparto della sostanza concorsuale sia passato in cosa giudicata, e quanto ad altro deliberatario sino a 30 giorni successivi alla consegna che sarà fatta all'amministratore della copia dell'atto di riparto a senso e per gli effetti del § 161 del G. R.

V. Restando deliberatario al creditore inscritto Clerle, dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sull'intero prezzo e rimanendo deliberatario un altro dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo in mano dell'amministratore in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno ultimo di uno od altro dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre in cui scadono a carico dei livellarii le rate dell'annuo canone da essi ragguato.

VI. Il godimento del diretto dominio venduto, ossia la percezione dell'annuo canone comincerà a favore del deliberatario dalla rata scadibile subito dopo la delibera e da quest'epoca per conseguenza s'incominceranno a pagare dal deliberatario gl'interessi di cui alla condizione V.

VII. Il deliberatario a partire dal giorno del godimento come sopra alla condizione VI, dovrà sostenere tutti i pesi, nessuno eccettuato, che fossero inerenti al diretto dominio venduto, e tanto il capitale o residuo capitale, a pareggio del prezzo di delibera, quanto l'interesse sullo stesso dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa imposta o trattenuta dipendente da leggi presenti e future.

VIII. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva nel caso che lo stabile su cui è infisso il diretto dominio non fosse assicurato per parte dei livellarii dai danni del fuoco, dovrà a ciò prestarsi dandone la prova relativa entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, comprovando di averlo assicurato pel valore almeno per cui gli fu deliberato il diretto dominio, e dovrà poi ad ogni richiesta dell'amministratore offrire la prova del pagamento tanto degli annui premii d'assicurazione, quanto delle pubbliche imposte.

IX. Tutte le spese di delibera, di deposito, tasse relative, imposte di trasferimento attualmente in corso e che potessero sopravvenire, quitanze pel capitale e pegli interessi, quelle di aggiudicazione, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario, anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni, sarà in facoltà dell'amministratore tanto di richiamarlo all'esecuzione, quanto di ritenerlo decaduto dalla delibera e di provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito per quanto fosse sufficiente rispondere di ogni conseguenza, ritenuto il deliberatario responsabile di qualunque danno che da ciò ne derivasse.

XI. Adempiute che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni ed a qualunque altra disposizione di legge e pagato che abbia l'intero prezzo di delibera, potrà chiedere e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione del diretto dominio subastato.

Descrizione del diretto dominio.

Diretto dominio fondato sopra casa con opifizio da macina e diritto d'acqua per oncie 60 circa in Padova alle Torricelle al volto dei folli al civ. N. 3654 e finanziale N. 2, il tutto descritto in mappa al N. 5519, per la superficie di pert. cens. 0. 26 e colla rendita cens. di L. 451. 52 e pel quale diretto dominio gli attuali livellarii Anna Pascottini fu Giuseppe, e Giuseppe Bazzaro fu Pietro pagano l'annuo canone di a. L. 800, pagabili in quattro eguali rate trimestrali scadibili nel giorno ultimo dei mesi gennaio, aprile, luglio ed ottobre d'ogni anno, in forza dell'istromento 27 febbraio 1862, N. 2682, atti del Notaio di Padova dott. Tito Camposampiero Gaso, e stimato colla perizia giudiziale 26 luglio 1865 degli ingegneri Faenza e Donese a L. 15200, pari a fiorini 5320 v. a., libero di aver ispezione della medesima nella Registratura di esso Tribunale.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo di detto Tribunale e nei luoghi soliti di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 marzo 1866.
Il Presidente, HEUFLER.
Cartolo Dir.

N. 2200. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Ditta commerciale Bortolo Lazzaris di Venezia, rappresentata dalla sig. Luigia Lazzaris-Costantini fu Bortolo, nel giorno d'oggi sotto il N. 2200 presentò al protocollo di questa Pretura atto di prenotazione in confronto del sig. Daulo-Augusto Foscolo, consigliere in pensione, domiciliato in Venezia, che fu accordata con odierno Decreto pari N. sopra gli immobili di sua ragione, posti in questo Distretto nel Comune di Vazzola e Tezze, a cauzione, e fino alla concorrenza di N. 302 pezzi d'oro effettivi da 20 franchi l'uno, dipendente da cambiale 19 febbraio anno corrente, scadibile a tutto marzo corrente, e pagabile in Venezia al domicilio della Ditta istante.

Non essendo noto l'attuale domicilio di detto Daulo-Augusto Foscolo, fu nominato da questa Pretura, e destinato in di lui curatore l'avvocato dott. Alessandro Marcantoni di qui.

Resta pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione, avvisato il suddetto sig. Daulo-Augusto Foscolo onde sappia, e possa prestarsi al suo interesse e dirigersi al detto nominatogli curatore per quanto credesse di ragione.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 6 marzo 1866.
Il Pretore DEDONI.
Beltrame, Canc.

N. 5067. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Daulo Augusto nob. Foscolo, essere stata presentata a questo Tribunale dal barone Giuseppe degli Orefici, una petizione nel giorno 17 corr. al N. 5967, contro di esso in punto di pagamento di 100 pezzi da 20 franchi ed accessorii e di conversione di prenotazione 9 corr. N. 447, V. 149.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto di oggi prefisso per la risposta il termine di 90 giorni, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 22 marzo 1866.
Per il Presidente, MALFER.
Sestaro.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 34)

MERCOLEDÌ 18 APRILE. ANNO 1866. — N. 88.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in B. N. al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il segretario della Luogotenenza di Dalmazia, Antonio Stermich nobile di Valcrociata, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato di psichiatria all'Università di Vienna, dott. Massimiliano Leidesdorf, a professore straordinario di quella materia presso l'Università stessa.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita consigliare elezione dei signori dott. Biave Giuseppe e Todesco Giovanni Battista, in assessori presso la Congregazione municipale di Serravalle.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 aprile.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 12 corrente, ha promosso al posto di aggiunto-ragioniere provinciale in Mantova, l'ufficiale di I classe presso quella Ragioneria provinciale, sig. Alessandro Savazzi.

Leggiamo nel *Bullettino della giornata* della *Wiener Abendpost*:

« La *Baierische Zeitung*, organo ufficiale del Governo bavarese, si esprime con molta circospezione sul passo recentissimo della Prussia. In faccia ad un progetto di tale importanza, del quale per ora si conoscono soltanto i punti più generali, e che finalmente costituisce soltanto una parte della proposta di riforma federale, con esso annunciata, ella crede dover astenersi da qualunque giudizio sul proposito, finchè sia informata più esattamente ed estesamente di tutto ciò. Anche noi opiniamo che tale riserbo sia imposto dalle circostanze. Prima di tutto, è da attendersi con qual positiva proposta verrà in campo la Prussia. Per quanto si dubiti della sincerità delle sue intenzioni, e si diffidi tanto maggiormente del liberalismo, che sarebbe divenuto la base della sua politica germanica, in quanto il cangiamento avrebbe dovuto comparire in modo alquanto rapido e non motivato; per quanto infine non si consideri punto come del tutto coerente il procedere della Prussia, che viene ora innanzi con una proposta unilaterale, dopo che, nell'anno 1863 non poteva *deplorare* abbastanza vivamente la mancanza d'un previo accordo dell'Austria colla Prussia, nell'occasione dell'atto di riforma, il bisogno di riforme in Germania è tanto urgente, la necessità di riordinare la Confederazione in modo consentaneo ai tempi è così generalmente riconosciuto, che certamente un tentativo in questo senso può soltanto *per sè stesso* ripromettersi di trovar adesione. L'Austria almeno è fermamente risoluta oggidì, come tre anni or sono, ad impartire il suo appoggio a qualunque riforma, che corrisponda alle vere basi della vita politica di tutta la Germania e del bisogno nazionale e liberale; nè da questa risoluzione, ch'essa ha già propugnata attivamente, può farla deviare il fatto che la proposta viene, per avventura, da una parte, dalla quale almeno non si aspettava in antecedenza una riforma in questo senso. Il progetto prussiano si rivolge ai Governi, vuole che sia stabilita una proposta, la quale possa essere offerta all'esame della Rappresentanza del popolo, in nome della totalità dei Governi. A tal uopo è necessario appunto un programma positivo, concreto, della Prussia, e sarebbe soltanto desiderabile, nell'interesse della Germania tutta, che questo programma, corrispondendo ai veri desiderii ed assunti nazionali, anzi appunto per ciò, potesse avere per sè in pari tempo l'adesione dei Governi tedeschi.

« Se non andiamo errati, il Gabinetto prussiano, nel desiderio di tale riforma complessiva, potrà staccare con successo dal *materiale infinito* sulla questione tedesca alcuni periodi dell'atto di riforma. Ancorchè molta parte di questo atto sia stata dipoi sopravvanzata dagli avvenimenti, e particolarmente la questione schleswig-holsteinese abbia spinto parecchi rapporti verso un'altra soluzione, le massime, ivi poste, condussero in fatto ad un accordo, che potrebbe acquistare una significazione transitoria per la compiuta unione. Veramente, la sincerità e l'effettiva buona volontà sarebbero condizioni indispensabili a tal uopo. Il progetto prussiano mostrerà se ed in quanto siano fondate le apprensioni, che si fecero presenti al Gabinetto di Berlino, appunto riguardo a queste condizioni preliminari, nella Germania non prussiana, quasi senza eccezione, ed eziandio nella Germania prussiana.

« Ed è quasi superflua qualunque pruova per dimostrare che queste apprensioni esistono in fatto, e non vengono attenuate dalla rettorica di alcuni fogli ministeriali prussiani. Quanto a noi, possiamo assicurare soltanto i nostri lettori che, nell'estrarre le opinioni de' giornali sulla proposta prussiana in tale riguardo, abbiamo soltanto a mitigare, e a trasandare appunto i passi più vigorosi. Nessuno si attende che il progetto corrisponderà agli assunti nazionali della Germania; anzi si esercita la più acerba critica appunto a ciò, che fu già detto nella motivazione della proposta, fatta alla Dieta. »

La risposta sassone alla circolare prussiana.

L'*Indépendance* annunzia: « Riceviamo in via privata il testo del dispaccio, che il presidente dei ministri di Sassonia, sig. di Beust, diresse all'ambasciatore sassone a Berlino, signor co. Hohenthal, in risposta alla circolare prussiana del 24 marzo, concernente il conflitto austro-prussiano. Eccone il tenore.

« Dresda 6 aprile 1866.

« Con dispaccio del 26 p. p., comunicai a V. E. che l'ambasciatore di Prussia mi lesse una circolare del suo Governo, e le partecipai nello stesso tempo la risposta da me data.

« A ciò io aveva aggiunta l'espressa dichiarazione che la mia risposta non poteva avere se non un carattere puramente personale, poichè io non poteva rispondere in nome del Governo ad un documento di tale importanza, che mi veniva comunicato semplicemente a voce. Alcuni giorni dopo, il sig. di Schulenburg, avendone ricevuta l'autorizzazione, mi rilasciò copia della suddetta circolare. Ora, quantunque io potessi ripetergli la mia risposta verbale coll'approvazione di S. M. il Re, pur tuttavia ritenni che la comunicazione scritta, e specialmente il fatto che la circolare prussiana era resa di pubblica ragione, fossero sufficiente motivo per far pervenire in iscritto il nostro elaborato, col mezzo di lei, al Gabinetto di Berlino.

« Ciò non di meno io credo di non dovermi limitare, in questa occasione, a rispondere di nuovo alla domanda fatta nella chiusa della circolare; ma credo invece di dover entrare in una disamina dei motivi premessi a quella domanda. Io debbo presupporre che il Governo prussiano non intenda di esporre ai Governi federali le sue vedute, senza esprimere contemporaneamente il desiderio di conoscere anche le vedute di que' Governi.

« Trattasi, prima di tutto, delle controversie insorte fra' Governi d'Austria e di Prussia in seguito alla convenzione di Gastein. Siccome, nè la Dieta federale, nè i Governi della Confederazione, ad eccezione dei due contraenti, presero parte a quel convegno, così di buon grado io evito di entrare in questo argomento.

« Ma la Nota, a noi diretta, tocca parimenti la questione dei Ducati dell'Elba in generale, e siccome questa questione rimane pur sempre affare della Confederazione, così noi riteniamo nostro dovere, ogni qual volta siamo richiesti della nostra opinione, di esporre con tutta franchezza le nostre vedute, acciocchè il nostro silenzio non venga interpretato come un precedente per la Confederazione.

« Ciò non di meno nella mia risposta io mi limiterò al puro necessario; e prima di tutto io ricordo la circostanza che l'Austria, la quale, a quanto ci vien detto, avrebbe prima vivamente oppugnate le pretese del Principe ereditario di Augustemburgo, nella Conferenza di Londra, d'accordo colla Prussia e colla Confederazione germanica, designò espressamente lo stesso Principe come il candidato, che in sè riunisce i maggiori titoli.

« Mi permetto poscia di ricordare quel passo, che parla dei Ducati come d'un paese *appartenente* all'Austria e alla Prussia. Il Governo prussiano sa che il nostro Gabinetto è d'opinione contraria, e che, in questo riguardo esso è perfettamente d'accordo cogli altri Governi tedeschi. Io rinunzio di buon grado ad addurre le prove di questa opinione, e mi contento di accennare le dichiarazioni, fatte dai Governi di Prussia e d'Austria alla Confederazione, quando, immediatamente dopo conchiusa la pace di Vienna, proposero di richiamare le truppe federali dall'Holstein e dal Lauenburgo. L'Austria si riportò ad una dichiarazione, fatta nella tornata 44.ª dell'anno 1864: « Giusta questa dichiarazione, il Governo imperiale sperava un felice esito delle trattative, avviate colla Prussia, circa una soluzione della questione dei Ducati, che corrispondesse ai diritti e agl'interessi della Confederazione germanica. »

« La Prussia aggiunse a questa dichiarazione, che il Governo prussiano ravvisava, con sua sodisfazione, nella conclusione della pace, la possibilità di ottenere una soluzione definitiva della questione, mediante trattative fra le due Potenze ed i *pretendenti*. Da allora in poi, nulla è noto, nè alla Confederazione, nè ai singoli Governi tedeschi, che autorizzi a supporre che i due Governi abbiano rinunziato alle loro speranze, allora espresse, all'incontro, anche la Confederazione nutrì costantemente tale speranza; e in nessun caso le dichiarazioni sopra menzionate non erano ammissibili, se i due Governi consideravano i Ducati come paese a loro appartenente in comune.

« La presente circolare del Governo prussiano richiama la nostra attenzione sugli armamenti austriaci, e li fa comparire come una minaccia diretta contro la Prussia. Io provo una viva sodisfazione che la Nota, presentata a Berlino, il 31 marzo p. p., dall'ambasciatore austriaco, mi dispensi dal prendere nel dovuto esame il relativo passo della circolare prussiana. La Nota austriaca smentisce e pone fuori di questione, nel modo più solenne e più categorico, qualsiasi intenzione guerresca dell'Austria, intenzione a cui noi, anche prima, non avevamo nessun motivo di prestar fede.

« Nello stesso tempo, l'Austria si obbliga di attenersi strettamente al Patto federale, il quale vieta ad ogni membro della Confederazione germanica di farsi giustizia da sè. Dobbiamo quindi esprimere la speranza che a questa dichiarazione austriaca susseguа una dichiarazione del Governo prussiano, altrettanto tranquillante per la pace della Confederazione, e che la reciproca sospensione degli armamenti ponga termine quanto prima ad una condizione inquietante, che, se dovesse durare più a lungo, costringerebbe gli altri Governi a pigliare pesanti provvedimenti.

« Nell'attuale situazione delle cose, io potrei rimettere nel campo delle teorie quello, che mi resta ancora a dire circa l'ultima parte della circolare. Ma basta un esame imparziale per convincersi che qui si tratta di questioni di alta importanza pratica, che non si possono passare sotto silenzio.

« Le istituzioni federali, ci vien detto, non valgono ad impedire serie controversie fra l'Austria e la Prussia. Esse furono mantenute soltanto per la concordia delle due Potenze, e fu la condiscendenza della Prussia, che finora assicurò la loro durata. Non tocca a noi l'esaminare quest'ultima asserzione, nè gittare lo sguardo sopr'un passato, ch'è ancora recente. Ma ci sia permesso di chiedere come sia possibile creare un'organizzazione, che, mantenendo la Costituzione federale, impedisca nello stesso tempo le conseguenze di un antagonismo fra' suoi due membri più potenti.

« Noi potremmo ideare ordinamenti più acconci degli attuali per ovviare a questa deplorabile eventualità, ma ci asteniamo dal considerarli, dacchè neppure la circolare prussiana si dichiara sopra ciò, che far si dovrebbe. Se non che, una organizzazione federale non escluderà mai assolutamente la possibilità di questo antagonismo e delle sue fatali conseguenze, finchè le due Potenze si troveranno in faccia ad una comune missione in Germania, e l'idea di designare precisamente a ciascuna delle due Potenze la cerchia della propria influenza, dee trovare appunto la sua norma direttiva nelle vedute acquistate coll'esperienza, che vengono indicate come causa del conflitto, e di cui è parola anche nella circolare prussiana.

« Benchè noi non vogliamo contestare i difetti dell'attuale organizzazione federale, non possiamo però giudicarla così severamente, come fa la circolare prussiana del 24 marzo. Noi siamo d'opinione che in questo argomento, dovrebbe darsi maggior peso all'esperienza, che non ad ipotesi, per quanto possa essere sincero il convincimento da cui derivano. Noi concediamo bensì, che l'organizzazione militare della Confederazione, per rispetto alla sicurezza della Germania sia suscettiva di molti miglioramenti; ma, d'altra parte, non dobbiamo dimenticare che questa sicurezza, da quando esiste la Confederazione (cioè da più di mezzo secolo), non fu mai minacciata, malgrado le guerre e le rivoluzioni, che, durante questo periodo, turbarono gli altri paesi.

« La Prussia stessa, se ci è concesso di fare questa domanda, è essa in diritto di ritenersi pregiudicata dagli ordinamenti militari della Confederazione? L'asserzione che « ad ogni attacco, muova esso dall'Austria o da altre Potenze, essa è piantata lì sola colle proprie forze », è essa storicamente fondata? Dove sono i fatti, che confermino questa idea? Il conflitto del 1850 non può citarsi in appoggio di quest'asserzione, perchè, a quel tempo, quei « difettosi ordinamenti » erano posti affatto fuori di vigore, e la Prussia non poteva certo ripromettersi verun vantaggio da quella organizzazione, in un tempo, in cui essa medesima non la riconosceva.

« Ma, quando essa fu minacciata da imbarazzi esterni, ebbe il suo Governo giammai cagione di lamentarsi del contegno della Dieta federale? La Dieta non era forse dispostissima di appoggiare la Prussia, quando, nel 1840 parevano minacciate le sue frontiere e le Provincie del Reno? La Confederazione non fu forse nei migliori rapporti colla Prussia, durante la guerra d'Oriente? Non era essa a disposizione della Prussia, quando questa accingevasi a pigliar parte attiva nella guerra d'Italia?

« Chi ha mai dubitato che, se la guerra austro-prussiana contro la Danimarca avesse provocato un intervento delle grandi Potenze, la Confederazione non avrebbe fatto il possibile per assistere le due Potenze germaniche, che avevano intrapresa una guerra nazionale, dichiarando ch'essa sarebbe stata condotta unicamente a vantaggio dei diritti federali?

« A giudicare dal quadro, dipinto dal Governo prussiano, l'attuale situazione tornerebbe a grande svantaggio della Prussia; mentre la situazione è invece decisamente favorevole a quella Potenza, poichè, nell'atto che alla Prussia lascia tutta la libertà della sua azione politica, rese la Confederazione affatto dipendente dalle conseguenze della sua azione.

« Quanti Governi tedeschi, nel 1840, non potevano domandarsi se la lotta contro l'indipendenza dell'Egitto toccasse gl'interessi germanici, e come la Confederazione s'inducesse ad assumere una responsabilità per fatti, che le erano stranieri, in una questione, che le era altrettanto straniera? Ed anche poco tempo fa, in quell'epoca, che precedette immediatamente la guerra tedesco-danese, la Confederazione non era essa di bel nuovo esposta al pericolo di difendere il Reno, perchè la Prussia, senza sua saputa e senza sua cooperazione, erasi impegnata in Oriente in un modo, che poteva facilmente esporla ad un attacco dall'Occidente?

« Nè l'Austria, nè la Prussia, sono o furono esposte giammai ad un simile pericolo per opera di altri membri federali; almeno, noi saremmo curiosi che ce ne indicassero un esempio, e benchè gli altri membri non pensino di sottrarsi agli obblighi, che risultano da questa disuguale posizione, cade però in acconcio di accennare da qual parte stiano i vantaggi, da quale le difficoltà.

« Il dispaccio del 24 marzo ci rammenta che gl'interessi della Germania e della Prussia sono identici. Certo, nessun Governo tedesco vorrà giammai contraddire a questa asserzione.

« La situazione della Prussia viene ivi detta minacciata, finchè essa non sia sicura dell'appoggio della Germania; ma di qui appunto noi deriviamo il tranquillante convincimento che la Prussia riconosca l'importanza, che ha la Germania per lei, come la Germania, da parte sua, è animata da eguali sentimenti verso la Prussia. Questa certezza ci distoglie dall'occuparci in sul serio di eventualità, come sarebbero « la forza aumentata della Prussia » o « la sorte della Polonia. »

« Il regio Governo sassone riconobbe troppo ripetutamente la necessità di una riorganizzazione della Costituzione federale, in armonia colle esigenze dei nostri tempi, esso si associò zelantemente a tutti gli sforzi, che si fecero con tale intento.

« Il regio Governo sassone, neanche per l'avvenire, non si sottrarrà dal discutere e dal deliberare in comune su questo importante argomento. Solo crediamo qui nostro dovere di tornar ad esprimere quel convincimento, che manifestai già al signor di Schulenburg in seguito alla sua prima comunicazione. Il momento in cui dominano dissapori domestici, è poco acconcio perchè la famiglia si fabbrichi una nuova casa. In tal caso, è facile di giungere a tale, da dover demolire quella, che si è già edificato; ma la novella fabbrica non si compie giammai.

« Se la Germania si trovasse in faccia ad una guerra coll'esterno, allora si potrebbe ripromettersi che il sentimento del pericolo e del dovere comune facesse tacere ogni discordia, e che la Germania, sotto la pressione del momento, creasse un'opera capace di vita. Ma una situazione, che minaccia lo scoppio di una guerra intestina, non permette di sperare un simile risultato.

« Una situazione tale non può se non aumentare le discordie, esistenti fra Governi e partiti; sotto una violenta pressione, essa non può se non produrre complicazioni, la cui importanza non possono misurare nemmeno i più potenti, e alle cui conseguenze nemmeno essi non possono ovviare.

« Però, noi dobbiamo protestare solennemente, se dalla presente dichiarazione si volesse conchiudere che noi siamo proposti a mandare a vuoto la riforma federale. Noi non abbiamo voluto se non esprimere un'obbiezione sinceramente sentita. Se non se ne volesse tener conto, noi, con tranquilla coscienza, piglieremo parte all'esame ed alla discussione della questione, ma nello stesso tempo adopreremo tutta l'energia del nostro convincimento e del nostro potere.

« La posizione attuale, e il desiderio di allontanare i pericoli, manifestati dal dispaccio del 24 marzo, non possono richiedere se non l'applicazione delle leggi federali esistenti, le quali garantiscono espressamente ad ogni membro federale, che seriamente è minacciato, l'appoggio e la difesa della Confederazione.

« Le risposte, date al regio Governo prussiano in seguito al dispaccio del 24 marzo, in quanto almeno sono qui conosciute, debbono avere persuaso e tranquillato V. E., poichè dimostrano che tutti i membri della Confederazione conoscono pienamente gli obblighi, loro imposti da quelle disposizioni delle leggi federali, e che la Prussia può fare assegnamento sulla loro assistenza, qualora dovesse venire attaccata.

« Questo modo di considerare la situazione delle cose m'inspirò naturalmente la risposta, che ebbi occasione di dare a voce al sig. di Schulenburg, e che non voglio omettere di ripetere, prima di chiudere. Se il regio Governo prussiano trova conveniente di rivolgersi alla Confederazione, il Regio Governo sassone in conformità delle leggi federali, voterà a favore della richiesta prussiana; conseguentemente, esso agirà pure, per oppugnare la parte aggressiva. Ciò in risposta alla prima domanda; cioè, che cosa si possa ripromettersi da noi, nel caso che la Prussia dovesse venir attaccata dall'Austria.

« Il secondo quesito, qual condotta saremmo per tenere, se la Prussia da positive minacce fosse costretta a far la guerra, è un quesito di tal fatta, che, tanto pel principio della Confederazione, quanto anche per lo spirito, ond'è animata, non possiamo ritenere nemmeno possibile. Ma, giacchè esso fu posto, dobbiamo dichiarare che, a nostro avviso, esso non può venire risolto da una sola delle Potenze federali, senza entrare nella competenza della Confederazione.

« Prego V. E. di recare il presente dispaccio a cognizione del regio Governo prussiano.

« BEUST. »

« Al regio ambasciatore, il sig. co. Hohenthal, ecc., a Berlino. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 14 aprile.

In seguito a ricorso e dietro proposta della Procura di Stato, l'I. R. Tribunale d'Appello aumentò la pena a Rodolfo Markl, condannato in prima istanza a 4 anni di prigionia per infedeltà commessa verso l'I. R. priv. Stabilimento di credito, portandola a 7 anni. *(FF. di V.)*

Fu fatta una grande fornitura di panni pel Viceré d'Egitto, col mezzo del *Credit*. *(FF. di V.)*

Pest 13 aprile.

Si narrava da alcuni giorni a Pest, nelle sfere dei deputati, che il presidente della Tavola dei deputati, Carlo Szentiványi, avesse intenzione di ritirarsi da quel posto d'onore. Ciò indusse, a quanto reca il *Pester Lloyd*, le nove Sezioni della conferenza a prendere in disamina l'oggetto, e fu deliberato di pregare il signor di Szentiványi, col mezzo d'una deputazione composta di due membri d'ogni Sezione, di smettere l'idea di ritirarsi. Tale deputazione, con alla testa il primo vicepresidente conte Giulio Andrassy, si recò stamane alle 9 dal signor di Szentiványi, ed ella raggiunse in parte il suo scopo, nel senso che il distinto presidente, che gode tanto la fiducia del suo partito, espresse ripetutamente il suo dispiacere che i necessarii riguardi per la sua salute lo obbligassero di non sottoporsi più a lungo al difficile incarico di presidente; essere però volentieri disposto ad aderire al desiderio dei suoi amici politici, rimanendo ancora per qualche tempo all'ufficio, affidatogli dalla Camera, attendersi egli tuttavia dalla discrezione del suo partito, che, avuto riguardo agli addotti motivi, esso lo dispenserà, dopo qualche tempo, dal grave posto di presidente. Anche molti membri della sinistra pregarono il sig. di Szentiványi di rimanere ancora nel suo seggio di presidente. *(FF. di V.)*

Altra del 14 aprile.

Oggi la Camera dei deputati tenne la sua prima seduta nel nuovo palazzo della Dieta. Il presidente, salutando i deputati nel nuovo ricinto, espresse il desiderio che l'attività, incominciata nel Museo, possa venire qui condotta alla meta in modo salutare e con durevole successo. Il conte Miko salutò l'assemblea in nome dei Transilvani; il presidente gli rispose con parole adatte alla circostanza. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna 13, si legge: « Secondo particolari informazioni, che riceviamo al momento di porre in macchina il giornale, sarebbe avant'ieri stato consumato, nel territorio d'Imola, un gravissimo reato di sangue, a danno di un brigadiere dei RR. carabinieri, cola di stazione, ferito proditoriamente da ignoti assassini, che gli scaricarono contro molte armi da fuoco, mentre passeggiava lungo la riva del torrente Sillaro. Ignoriamo i particolari del fatto, sappiam solo che le ferite del povero brigadiere sono gravissime. »

Milano 16 aprile.

Venerdì sera, il Comitato di Milano pel *Consorzio nazionale* tenne una seduta plenaria per udire dalla Commissione esecutiva il rapporto sul suo operato, e sulle condizioni, in cui trovasi il Consorzio stesso in Milano, e onde studiare i mezzi per ravvivare il concorso degli offerenti.

In tale adunanza, fu conferito, per unanime adesione dei presenti, alla Commissione esecutiva l'incarico di provvedere alla erogazione delle somme versate e da versarsi, in acquisto di rendita dello Stato.

Fu pure delegato alla Commissione esecutiva, e più propriamente al presidente del Comitato, commendatore Beretta, l'esprimere officiosamente alla Presidenza del Comitato centrale il parere che, prese in considerazione le mutate condizioni generali del paese, sia opportuna nei momenti attuali la convocazione delle locali Rappresentanze, onde ravvivare la fiducia e il concorso degli offerenti. *(Pungolo.)*

DUE SICILIE

Il numero de' viaggiatori stranieri, che si trovano in questo momento a Napoli, è eccessivamente considerevole. La maggior parte degli alberghi non hanno più posto, e sono obbligati di rifiutare continuamente viaggiatori.

All'arrivo de' vapori e de' convogli delle strade ferrate di Roma, si vedono i forestieri domandare l'ospitalità di locanda in locanda, e provare le più grandi difficoltà per procurarsi un alloggio.

All'albergo di Ginevra, ora uno de' più frequentati della nostra città, per la sua posizione centrale e pel *confortable* del suo servizio, nella sola giornata d'ieri, trecento settantacinque pranzi sono stati serviti alla tavola rotonda e negli appartamenti.

Il Museo, le nostre principali chiese e tutt'i luoghi de' dintorni di Napoli, sono visitati da numerosi stranieri.

Il bell'yacht *Giovanni Procida* ha dovuto ricusare in questa settimana passeggieri per Capri e per la Grottazzurra. La Società de' vapori del Golfo ha preso la decisione di accrescere il numero delle partenze per la Grottazzurra per tutto il mese di aprile.

(L'Indipendente del 13.)

Sotto il titolo: *Cose universitarie*, leggesi nel *Giornale di Napoli* del 12:

« Nuovi arresti furono operati nel corso della notte scorsa.

« Cosa dolorosa, ma pur troppo necessaria. La legge innanzi a tutto.

« Ieri abbiamo dati i fatti di Gesù e Maria. Ora notiamo le notizie, che abbiamo raccolte su quelli succeduti nell'Università.

« Poco dopo le ore 8 ant. del dì 9 corrente mese, il rettore della R. Università, avvertito che una ventina di studenti, ivi radunati, cominciavano a strepitare, si affrettò ad andarvi di persona; ma trovò che nel cortile tutto era calma, ed allora ascese alla camera del Rettorato. Quivi giunto, udì alcune grida incomposte; ed avendone domandato, gli fu detto ch'erano gli studenti di materia medica, la cui cattedra sta a breve distanza dalle camere del Rettorato. Avendo mandato intanto ad indagare di che si trattasse, entrò nella camera della Segreteria, ove non si trattenne più d'un minuto, ed uscì sul corridoio per osservare egli stesso che cosa si voleva. Appena uscito, gli si presentò il professore Semmola, turbato di aspetto, al quale teneva dietro gran folla di studenti. Questi gli disse: « Signor rettore, la mia cattedra è vuota; che cosa vuole che io faccia? » Al che il rettore rispose: « si ritiri. » Soggiunse il Semmola: « Dunque permettete che mi astenga dal far la lezione? » e di rimando il rettore: « Non vi è nulla di meglio a fare. » Appena finito questo breve dialogo, essendo gli altri in silenzio, e mentre il ret-

tore si rivolgeva agli studenti per domandare l'oggetto della loro venuta, una forte e robusta voce gridò. « È lui, è lui! » e subito molte grida « *Fuori! abbasso!* » Nel medesimo istante, il professore Semmola ed il rettore furono strettamente circondati, ed alcuni di coloro villanamente urtarono quest'ultimo, spengendolo ad andar via. Mosso qualche passo, si vide solo fra gli studenti (e forse non tutti studenti), alcuni di essi gli davano spinte, e minacciavano di far peggio. Il professore Semmola da principio, ed in seguito molti studenti si opponevano a quelle spinte, e qualcuno ancora voleva che avesse parlato. Ma, per quanto ei si fosse sforzato a parlare, i grandi urli ed incessanti di coloro, che stavano più da esso lontani, non fecero punto sentire la sua voce. Disceso con questo incomodo accompagnamento al piano delle cattedre, vide qualche studente, che decisamente si opponeva ch'egli fosse così villanamente trattato. Sperò poter parlare, poichè si stava più al largo, o almeno si respirava. Si vide al fianco un impiegato della Segreteria, che si sforzava a promuovere il silenzio perchè egli avesse potuto parlare. Due studenti, l'uno dopo l'altro, gli offrivano il braccio perchè gli avesse seguiti, però, non potè capire se essi lo facessero per favorirlo o strascinarlo, ma pareva piuttosto per favorirlo. Intanto, la folla urlante incalzava senza riposo; prometteva il rettore ai circostanti di andar via senz'altro; finirono le grida, e circondato, e seguito dagli studenti, discese fino al portone dell'Università, ove si ripetè qualche grido. Tutto questo baccano durò non più di cinque o sei minuti. Uscito dall'Università, non fu seguito che da quel solo impiegato, che lo accompagnò fino in casa. Seppe il rettore più tardi che la gran folla dei tumultuanti era andata all'Ospitale di Gesù e Maria, ove commise gli eccessi, già narrati ieri, contro il professore Tommasi. Una minor massa rimase in Università, per impedire che i professori facessero la lezione, alcuni dei quali si recarono dal rettore per fargli noto l'ostacolo, che avevano trovato nell'adempimento del loro ufficio. Dopo le ore 11 ant., giunsero gl'impiegati della Segreteria, che gli studenti avevano espulsi dalle loro camere, e venne in seguito il bibliotecario, coi suoi impiegati, ai quali era toccato egual trattamento. Vennero impadroniti delle chiavi del portone dell'Università, che avevano chiuse, e nella quale non è a deplorare che la rottura di alquanti vetri e di alcuni quadri, nei quali si mettono gli avvisi.

« Un'ora e mezza dopo mezzodì, il sig. sindaco invitava con lettera il rettore a mandare alcuno per ricevere le chiavi dell'Università, consegnategli dagli studenti, la qual cosa fu subito eseguita. »

IMPERO RUSSO

Un carteggio particolare da Pietroburgo reca alla *France* particolari intorno alla prima seduta dell'Assemblea della nobiltà, ch'ebbe luogo, il 12 marzo, a Pietroburgo. L'Assemblea ha votato, alla maggioranza di 187 voti contro 10, un indirizzo all'Imperatore, il quale dimostra che i principii di diritto costituzionale tendono a propagarsi in Russia come da per tutto. Quell'indirizzo domanda all'Imperatore:

« 1.° Che le petizioni dell'Assemblea della nobiltà e dell'Assemblea provinciale, concernenti la modificazione dei regolamenti in vigore, sieno sottoposte ad una deliberazione legislativa.

« 2.° Che i reclami dell'Assemblea stessa intorno alle questioni amministrative sieno portate al Senato.

« 3.° Che il diritto di petizione, il quale ora non ispetta se non alla nobiltà, venga esteso alle Assemblee provinciali.

« 4.° Che, legati eletti dalle due Assemblee, sieno incaricati di difendere le petizioni dinanzi al Governo. »

Lo Czar Alessandro ha considerato quest'indirizzo come illegale e soverchiante le attribuzioni dell'Assemblea; egli ha per conseguenza dichiarato che dovesse essere tenuto per nullo e come non fatto.

I giornali di Pietroburgo hanno pubblicato i documenti d'un processo, destinato a far sensazione. Si tratta della messa in accusa di quasi tutti i funzionarii pubblici di Tobolsk (in Siberia) pel delitto.... non si sa veramente troppo in che modo definire questo strano delitto. Il governatore, il vicegovernatore, il maestro di Polizia, il procuratore imperiale, il direttore delle carceri di Tobolsk, sono accusati di essersi dimostrati troppo umani verso il defunto poeta Michailoff ed il già colonnello Obrutscheff, condannati politici.

L'accusa porta che i suonominati funzionarii hanno permesso a quei signori di circolare liberamente nella città di Tobolsk, che gli hanno invitati a pranzo e che hanno trattenuto Michailoff nella loro città ben oltre al termine fissato. La denunzia assevera che i condannati furono oggetto in Tobolsk di un'intiera serie di manifestazioni simpatiche, che le signore della città presentarono ad essi fiori e che il vicegovernatore ha conservato presso di sè, come una reliquia, un pezzo dei ferri portato dal signor Michailoff.

Gli accusati hanno negate tutte queste particolarità, ma hanno convenuto che ricevettero il signor Michailoff alla loro mensa, motivando quest'atto colla commiserazione, che veniva loro ispirata dalla sventura del condannato e dal suo stato malaticcio. *(Indép. belge.)*

IMPERO OTTOMANO

Un dispaccio da Suez, del 2 aprile, dice la *Patrie*, annunzia felicemente arrivata a Gedda la prima carovana di pellegrini musulmani, partiti da Suez sui battelli da trasporto della Compagnia Azizie. Una speciale Commissione sanitaria, istituita dal dott. Yussuf bei, aveva ispezionato la carovana, lo stato della quale fu trovato sodisfacente; essa, prima di rendersi alla Mecca doveva passare otto giorni in un han, preparato appositamente a tre chilometri da Gedda, per quivi riposarsi. *(O. T.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 13 aprile.

Due membri della Luogotenenza, Golesco e Catargy, partirono per Jassy, essendo avvenute colà manifestazioni contro l'unione, le quali però non hanno importanza. Fu abolita la vidimazione dei passaporti ne' Principati. *(FF. di V.)*

Altra del 14.

Il plebiscito per l'elezione del Principe di Hohenzollern è cominciato oggi, e procede favorevolmente. Credesi che, fra 6 giorni, sarà finita in tutto il paese senza difficoltà l'elezione del Principe Carlo Lodovico di Hohenzollern ad Ospodaro. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Il ricco banchiere Pandeli fu assalito ed ucciso, alle ore 11 pom., mentre recavasi a casa. *(FF. di V.)*

Jassy 14 aprile.

Un'adunanza preparatoria di elettori votò tutta la lista dei candidati unionisti. Si decise pure di mandar deputati a Bucarest, col mandato imperativo di votare in prima linea per l'unione sotto un Principe di stirpe latina, e, se ciò non fosse possibile, pel distacco della Moldavia dalla Valacchia. Il popolo accorre in massa a firmare questa risoluzione; anche il metropolita vi fece adesione. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Il *Times* pubblica la seguente lettera, che fu trasmessa alla Regina, per mezzo del conte Russell, in risposta a quella, che S. M. indirizzò all'Americano Giorgio Peabody per ringraziarlo del suntuoso dono, fatto a' poveri di Londra, e che fu già da noi riferita (1):

« Madama,

« Io sento vivamente la mia incapacità di esprimere con adeguate parole l'interna compiacenza, con cui ho letta la lettera, che la M. V. mi fece l'alto onore di trasmettermi per mano del conte Russell.

« A compiere l'atto che ha meritato l'attenzione di V. M., l'atto, cioè, di destinare una parte delle mie sostanze a sollievo dei poveri di Londra, e ad accrescerne le comodità, io sono stato mosso da un senso profondo di gratitudine verso Dio benedetto, che me le ha prosperate, e di attaccamento a questo grande paese, dove, sotto il regno di V. M., ho ricevute tante dimostrazioni di benevolenza e passati felicemente tanti anni della mia vita.

« Dopo l'approvazione della mia propria coscienza, io mi terrò sempre in altissimo pregio la certezza, che mi deriva dalla lettera di V. M., dell'approvazione della Regina d'Inghilterra, l'intera vita della quale ha provato come l'altezza del grado non ne abbia menomamente scemata la carità verso il più meschino de' suoi sudditi.

« Il ritratto, del quale V. M. s'è graziosamente compiaciuta di farmi dono, io me lo terrò in conto della più preziosa eredità, che mi sia dato di lasciare al mio paese natale, dove, in uno alla lettera, scrittami dalla M. V., sarà per sempre riguardato siccome una testimonianza della cortesia della Regina del Regno unito verso un cittadino degli Stati Uniti.

« Di V. M.

« Londra, 3 aprile 1866.

« *Obbedientissimo servitore,*
« GIORGIO PEABODY. »

(1) V. il *Bullettino politico* del 9 aprile 1866, N. 5.

BELGIO.

Leggesi nel *Moniteur belge*: « Il 9 d'aprile il Re ha ricevuto il conte di Montalto, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia presso S. M. il Re Leopoldo II.

« Nel medesimo giorno, il conte Doria di Prelà ha avuto l'onore di rimettere al Re, in udienza ufficiale, le lettere, che lo accreditano presso S. M., in qualità d'inviato straordinario di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

« S. E. è stata presentata al Re dal ministro degli affari esterni.

« Il conte Doria è stato condotto al palazzo colle carrozze della Corte, che lo hanno ricondotto al suo alloggio, terminata l'udienza reale. »

FRANCIA.

Il *Temps* annunzia che il conte Arese è ripartito da Parigi per Firenze la sera del 12, dopo avere avuto parecchi colloquii coll'Imperatore e col sig. Drouyn di Lhuys.

GERMANIA

GRANDUCATO D'ASSIA

Scrivono alla *Frankf. Postzeit.* da Offenbach 11 corr.: « A questi giorni, S. A. I. la serenissima Principessa d'Isenburg-Birstein, Arciduchessa Luigia d'Austria, ricevette un magnifico dono da molte signore di Firenze e d'altre città della Toscana, destinato pei suoi sponsali, ma che non era finito, e le fu ora inviato nell'occasione del suo primo parto. È un rosario di lapislazzuli, ben lavorato, adorno d'oro e di pietre preziose. Nel posto della croce, trovasi un gran medaglione in forma di giglio fiorentino, da una parte del quale v'ha la Madonna col bambino e dall'altra un S. Luigi. Esso è tutto coperto di diamanti e di rubini, che rappresentano, col loro colore bianco e rosso, i colori austriaci. Inoltre, la giovane Arciduchessa ricevette ancora una bella copia della celebre *Madonna del Granduca*; caro ricordo giovanile del Palazzo Pitti. La Principessa Adele Conti, nata Principessa Corsini, stava alla testa delle nobili donne, che dimostrano fedeltà e amore alla loro famiglia sovrana. » *(W. Abendpost.)*

AMERICA

Un giornale americano narra che il Presidente degli Stati Uniti, sig. Johnson, rimase più settimane senza poter far uso della mano destra, nemmeno per sottoscrivere gli atti, in seguito alle innumerevoli strette di mano, ch'ebbe a dare nel ricevimento del capo d'anno! Il domani della cerimonia, la mano e il braccio erano gonfi in modo straordinario. Il suddetto giornale osserva in proposito, che l'antica cerimonia del *baciamano* era bensì meno democratica, ma anche meno barbara di questa abbominevole abitudine.

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur* pubblica le ultime notizie, che hanno la data di Messico 9 marzo e Vera-cruz 13. Queste notizie si riassumono nei termini seguenti:

« Nello Stato d'Oajaca, le truppe messicane sono riuscite a respingere nel Guerrero Porfirio Diaz. Il 25 febbraio, il generale Ortega ha raggiunti e dispersi i dissidenti. Due giorni prima, il capitano austriaco Braunel aveva avuto uno scontro egualmente fortunato nelle vicinanze di Tiapa.

« Si conferma la vittoria del colonnello Mendez presso Uruapan, nel Michoacan; una colonna francese è stata diretta verso Zamora per tagliare la ritirata verso il Jalisco. Nel Jalisco gli abitanti del villaggio di Tuxtapan hanno resistito all'attacco, dato da un bandito chiamato Soto, il quale è stato preso e fucilato.

« Il generale Douay ha lasciato S. Luis di Potosì per andare in rinforzo del generale Mejia, difensore di Matamoros. Monterey dev'essere occupato dalla legione belgia. Il Tamaulipas non s'è ancora totalmente rimesso dal contraccolpo dell'affare di Bagdad.

« Al momento della partenza del corriere, il maresciallo Bazaine riceveva la notizia di uno scontro, avvenuto superiormente a Parras, fra Vaeza ed il comandante di Briao, del reggimento estero, che marciava con 290 uomini. Il combattimento, sul quale non si aveva alcun ragguaglio, sembra essere stato accanito ed aver cagionate sensibili perdite da ambe le parti. Il generale Douay aveva tosto spedita una colonna verso Parras.

« Le Terre Calde sono da per tutto tranquille e lo stato sanitario del corpo di spedizione eccellente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 aprile.

Ieri, alle ore 3 pomeridiane, per disposizioni degli augusti personaggi della Casa imperiale di Russia, che ora sono in questa città, è stato cantato nella Chiesa greca un *Te Deum*, in rendimento di grazie all'Altissimo per avere preservata la preziosa vita di S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia dall'attentato di un assassino.

Alla sacra funzione sono intervenuti le LL. AA. II. la Granduchessa Alessandra Petrowna, il giovane Granduca Nicolò Nicolaievich e il Principe Pietro di Oldemburgo, non che le LL. AA. RR. i Principi Alessandro Federico e Costantino di Oldemburgo.

Vi sono pure intervenuti S. E. il Luogotenente imperiale, cav. Giorgio di Toggenburg, S. E. il governator militare di questa fortezza, barone di Alemann, nonchè tutti i generali presenti in Venezia.

Un contadino russo, di nome Giuseppe Ivanow, ha avuto la fortuna di salvare la vita dello Tzar, che gli ha, sull'atto, conferita la nobiltà, e forse Iddio permise che la mano di un contadino salvasse l'Imperatore, a cui è dovuta l'emancipazione de' contadini dalla servitù. (?)

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La precedenza degli armamenti e d'altre disposizioni guerresche in Germania. — 2. Adunanze popolari in Prussia che protestano contro la guerra civile. — 3. Della risposta della Prussia al dispaccio austriaco del 7 aprile. — 4. Ravvicinamento della Russia e della Turchia, e osservazioni in proposito. — 5. Giudizioso articolo dell'*Abendpost* di Vienna sulla riforma federale in Germania. — 6. Discussione nella Camera dei comuni per la 2.ª lettura del *bill* di riforma elettorale. — 7. Il Principe Carlo di Hohenzollern eletto Sovrano dei Principati danubiani, ed una insurrezione a Jassy repressa. — 8. Un decreto del ministro di finanze sulla riscossione della sovrimposta comunale e provinciale nell'Italia sarda. — 9. Disposizioni militari del Governo di Firenze. — 10. Tornata del 16 aprile della Camera dei deputati italiani.

1. La *Gazzetta di Colonia*, giornale prussofilo, e avverso all'Austria, ha mandato nell'Impero austriaco uno speciale corrispondente, ufficiale prussiano e patriota, ad informarsi degli apparecchi di guerra fatti dal Governo imperiale. Ora questo testimonio poco sospetto scrive, che in data del 3 di aprile tutti i reggimenti austriaci erano tuttavia sul piede di pace, che soltanto il 4 era stato diretto alle Autorità militari l'ordine di preparare per la mobilizzazione parziale (*Kriegsbereitschaft*), mentre invece in Prussia la parziale mobilizzazione, col richiamo degli uomini di riserva, era già stata ordinata sino dal 29 marzo. Soltanto in seguito a questa disposizione, hanno avuto luogo in Austria ai uni preparativi militari, e i reggimenti reclutati in Boemia sono stati diretti nei loro luoghi di reclutamento per poter essere ridotti a numero nel più breve termine possibile, ma, sino a quel giorno, nessun uomo della riserva era stato chiamato in servizio. Questa dichiarazione, fatta dallo speciale corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, è quasi perfettamente conforme a quella del *comunicato* pubblicato dai giornali di Vienna che abbiamo riferito ieri nel N. 7 della nostra *Rivista*. Questa testimonianza basta a togliere anche ai più increduli ogni dubbio relativamente alla sincerità della dichiarazione ufficiale.

2. Abbiamo già fatto cenno di alcune adunanze popolari, che hanno protestato solennemente contro una guerra austro-prussiana, ora dobbiamo aggiungere che quelle adunanze e quelle proteste continuano, anzi sono tante di numero, che non è possibile menzionarle tutte. Ve ne sono state ad Alzey, a Norimberga, a Witten, a Weuse, Essen, Frowinkel, Gladbach, Gumbinnen, Quedlinburg, Pforzheim, e se ne preparano in altre città. Parecchie di queste adunanze contavano dalle tremila alle seimila persone. Una importante manifestazione è stata quella della corporazione dei mercatanti di Berlino (*Kaufmannschaft*), gli anziani della quale hanno fatto presentare, il 9 di aprile, un indirizzo al Re, per pregarlo di vegliare alla conservazione della pace. Questa corporazione rappresenta interessi importantissimi e positivi; ma ciò, che più importa nell'attuale stato di cose, si è ch'essa non è sospetta di liberalismo anti governativo, o di spirito d'opposizione in generale. Del resto, anche gl'interessi materiali meritano l'attenzione del Re, essendo che le notizie di guerra, e l'incertezza delle cose in questi ultimi giorni (sino al 12 aprile) avevano fatto ribassare dal 2 al 4 per cento tutti i valori prussiani.

3. La risposta della Prussia alla Nota austriaca del giorno 7 di aprile era aspettata a Vienna il giorno 17; essa si è fatta aspettare alcun poco, perchè, dice una corrispondenza berlinese, il sig. di Bismarck e consorti non si aspettavano da parte dell'Austria una confutazione così categorica, ma speravano anzi che il Gabinetto di Vienna sarebbe uscito di riserbo e dai termini della più stretta legalità, e che avrebbe dato appiglio a' suoi avversarii. È già noto che il Gabinetto di Berlino avrà risposto col suo nuovo dispaccio non poter rinunziare a' suoi armamenti, i quali per altro non hanno che un carattere difensivo, mentre gli apparecchi dell'Austria hanno uno scopo di offesa manifesto. Se tale sarà davvero il tenore della risposta prussiana, essa non sarebbe altro che un atto di polemica sterile, ma caratteristico, perchè proverebbe che il sig. di Bismarck, comechè affetti di disprezzare sommamente e le Camere e la pubblica opinione, dà per altro una grande importanza a non parere aggressore, sapendo bene di quale obbrobrio si aggraverebbe lo Stato, che desse il segnale d'una simile pubblica conflagrazione.

4. La Turchia e la Russia si sono riconciliate e ravvicinate, se è vero ciò che scrivono da Costantinopoli all'*Agenzia Havas*. La Russia è rappresentata a Costantinopoli dal generale Ignatieff, e la sua autorità è accetta ad una parte de' visiri, ed ha numerosi sostegni in coloro, che accostano il Sultano. Si accerta che le disposizioni, destinate a tutelare l'integrità territoriale e politica della Turchia, sono già state di comune accordo stabilite tra le due grandi Potenze. Se questo avvenimento è positivo, a che cosa avrà giovato la guerra di Crimea? La Russia, dopo la caduta di Sebastopoli, ha conquistato gli altipiani del Caucaso, ha soffocata nel sangue la rivoluzione della Polonia, si è estesa e rinforzata verso le Indie, ha aumentata la sua influenza nella China, ha abolito la servitù della gleba, ed ha compiute altre importantissime riforme interne. Ora la Russia sembra avere compiuto il tempo del suo raccoglimento, e prepararsi ad agire in Europa. Sarebbe importante il conoscere con esattezza in qual grado abbia partecipato la Russia al cambiamento avvenuto nei Principati danubiani, quale è stata la sua azione conciliativa per prevenire la guerra civile in Germania, e quali sono oggidì le sue relazioni colle Potenze occidentali d'Europa. Un nostro dispaccio privato ha ieri annunziato che il giorno 16 di aprile è stato attentato alla vita dell'Imperatore Alessandro II, mentre saliva in carrozza, ma senza effetto. Sinora ignoriamo la causa dell'attentato, ma non andrà guari che sarà conosciuta, e noi presumiamo che appunto questo attentato renderà il contegno della Russia meno riservato e più energico in avvenire negli affari d'Europa.

5. L'articolo dell'*Abendpost* di Vienna del 13 aprile, in cui si parla della riforma del Patto federale germanico proposta dalla Prussia, è un capo d'opera di prudenza e di avvedimento politico. Esso riconosce che il bisogno di riforma è tanto urgente in Germania, che la necessità d'un riordinamento federale, conforme allo spirito del tempo, è riconosciuto sì generalmente, che la proposta d'una riforma incontrerà certo l'adesione generale. Esso dichiara che l'Austria è fermamente risoluta ora come lo era tre anni fa, a sostenere ogni riforma, che corrisponda alle vere basi della vita politica di tutta l'Alemagna, ed al bisogno di libertà della nazione. Ammessa dunque la necessità urgente della riforma, l'articolo dell'*Abendpost* domanda alla Prussia il programma della medesima, le consiglia di appropriarsi alcuni punti dell'atto di riforma deliberato dal Congresso de' Sovrani nel 1863. Le dottrine, esposte in quell'atto, hanno prodotto un accordo di fatto, il quale potrebbe avere un'importanza durevole per una unione completa. Ad ottener ciò, è mestieri per altro molta sincerità, e molto buon volere, e le proposizioni della Prussia faranno conoscere se le apprensioni sorte in proposito sieno fondate. L'articolo dell'*Abendpost* è la più abile risposta, che si potesse dare alla Prussia. La base d'una riforma federale è accettata, ma ne sono abilmente ristrette le conseguenze. In tal modo, l'Austria si appropria tutto ciò, che di ragionevole e di pratico può contenere la proposta riforma, e lascia alla Prussia la responsabilità degli eccessi, quasi inevitabili, che hanno luogo, quando progetti di tanta importanza sono posti innanzi con tanta leggerezza, e così inopinatamente.

6. La sera del giorno 12 ha avuto luogo la discussione nella Camera dei comuni a Londra per la seconda lettura del *bill* di riforma. Sir Gladstone ha profferito un discorso per provare la giustizia delle disposizioni, proposte dal Governo, e la loro innocuità quanto alla fermezza delle istituzioni. La proposta d'aggiornar la questione, fatta dal sig. Grosvenor, è stata per altro sostenuta con molto calore dal suo autore, dal sig. Stanley, dal generale Peel, e dai signori Horsfall e Stanhope. Verso la mezzanotte, la discussione è stata sospesa senza voto, e sarà stata ripigliata il giorno 17 di aprile. La lotta sarà accanita, l'esito è tuttora dubbio, ma il Governo spera d'uscire vittorioso dalla prova. Frattanto, i partigiani della riforma agiscono con atti esteriori per far forza al Parlamento. Un nuovo *meeting* ha avuto luogo a Londra, sotto la presidenza del *lord maire*. L'adunanza adottò con entusiasmo alcune risoluzioni favorevoli al *bill*, e tre deputati della città di Londra e delle circoscrizioni elettorali vicine lo difesero e lo sostennero co' loro discorsi.

7. Dopo il rifiuto della corona moldo-valacca da parte del fratello di S. M. il Re de' Belgi, il Governo provvisorio di Bucarest ha riaccesa la sua lucerna per andare in traccia d'un altro Principe meno scrupoloso, e disposto anche, per regnare in Rumenia, di farsi vassallo del Gran Turco. A nuovo Sovrano della Moldo-Valacchia, è proposto il Principe Carlo di Hohenzollern, sotto il nome di Carlo I. Le popolazioni dei Principati hanno cominciato a votare pel nuovo Signore col giorno 14 di aprile, e il giorno 16 la votazione era compiuta e favorevole al Principe, il quale non si sa ancora se sarà per accettare la nomina. Se non che, il giorno 15 ebbe luogo a Jassy un tentativo di sollevazione, che è stato represso dalle forze militari del Governo provvisorio. Nella mischia, caddero feriti sedici uomini e morti 12. La notizia telegrafica di questi fatti, proveniente da Bucarest, in data del 16 aprile, attribuisce la sollevazione di Jassy a 200 partigiani russi, a capo de' quali sembrano essere stati i principi Mussuri, rossi, che ora si dicono rifugiati in Russia. Del resto, il dispaccio telegrafico assicura che i promotori del tumulto, il metropolita di Jassy, ed altre persone, sono state arrestate. Questi fatti provano ad evidenza che i Principati danubiani sono in difficili condizioni politiche; che, se l'unione ha i suoi partigiani, anche la separazione ha i suoi, e che, se la questione rumena non è troncata più che di fretta, essa corre pericolo di suscitare all'Europa nuovi turbamenti e forse anche nuove guerre. Intanto la Conferenza aspetta anch'essa gli avvenimenti!

8. Il ministro delle finanze dell'Italia sarda, con decreto N. 2845, in data del 4 marzo 1866, ha regolato la riscossione della sovrimposta comunale e provinciale, in base alle imposte sui terreni e sui fabbricati, e non in base dell'imposta della ricchezza mobile. Questo decreto ministeriale, secondo il giornale *Le Alpi*, deroga intieramente alla legge comunale e provinciale, non ha fondamento in altre leggi, e grava di quasi due terzi l'imposta prediale e sui fabbricati. Perciò il citato giornale lo qualifica *ingiusto, assurdo ed illegale*, invita i contribuenti e i Municipii ad opporsi con tutte le loro forze alla esazione della sovrimposta, quale la vuole il ministro delle finanze, e conchiude dicendo: che, *quando i dettati della scienza, i giudicati dei tribunali, i responsi dei giureconsulti, la lettera e lo spirito della legge, appoggiano il diritto dei cittadini, il sottomettersi alla prepotenza ed all'arbitrio sarebbe una codardia, una rinunzia alla libertà, ed una prova di niuna dignità.*

9. L'*Italia di Napoli* annunzia che il Ministero della guerra a Firenze ha diramata una circolare a tutti i generali comandanti i dipartimenti militari, per avvertirli che per quest'anno vengono sospese tutte le licenze militari. I militari, che sono in permesso, dovranno immediatamente raggiungere i loro corpi, e la prima chiamata degli ufficiali in aspettativa è stata già ordinata ed eseguita.

10. Il giorno 16 è stata riaperta a Firenze la Camera dei deputati. Il deputato Raeli ha presentata la sua relazione intorno al progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, che sarà stampato e diramato. I deputati Saffi, Crispi e Zuppetta rinunziano alla deputazione, invece i deputati Cognata, d'Ondes Reggio e Papero prestano giuramento. La Commissione sui provvedimenti finanziarii non ha ancora pronta la sua relazione; si dica lo stesso di quella che dee riferire sul progetto di legge per la tassa di registro e bollo. Il ministro delle finanze presenta, tra parecchi progetti di legge, anche quello sull'esercizio bimestrale provvisorio del bilancio. La Camera si è poi occupata del *Consorzio nazionale*, e ha dato facoltà al Governo di concedergli la esenzione dalla tassa delle manimorte, e dall'imposta sulla ricchezza mobile, non che dalle tasse di bollo e registro per le quietanze del versamento delle oblazioni, quando l'associazione del Consorzio sia costituita nelle forme prescritte dalle vigenti leggi. La Camera prese alcune altre deliberazioni di minore importanza, tra le quali quella di fare abilità al Governo a concedere alla duchessa Bevilacqua il privilegio di fare una lotteria d'immobili di sua proprietà per pagare i debiti d'ogni specie, che ne aggravano il patrimonio. (2)

Vienna 15 aprile

Leggiamo nella *Debatte*: « Uno dei nostri corrispondenti di Vienna ci comunica che anche oggi la risposta prussiana non trovasi ancora nelle mani del co. Mensdorff. (*V. i dispacci.*) Però questo ritardo non viene interpretato sfavorevolmente, in quanto la Baviera indirizzò nell'intervallo un secondo dispaccio a Berlino (questa volta a Berlino soltanto), il quale, formulato com'è in modo conciliativo, ma tuttavia molto fermo, può darsi che non rimanga senza influenza sulle risoluzioni della Prussia. » *(FF. di V.)*

Con Risoluzione Sovrana, fu condonato il residuo della pena al possidente polacco Gregorio Kokoszyński, e a Wawrzykin, condannati entrambi a due anni di carcere duro, nella fortezza di Olmütz il primo e in quella di Josephstadt il secondo, per illeciti arrolamenti. *(FF. di V.)*

Oggi verrà ricevuta da S. M. l'Imperatore in udienza speciale, la deputazione, qui giunta da Pest, condotta dal borgomastro superiore, signor D. Rottenbiller, la quale reca alla M. S. i ringraziamenti della città di Pest, per avere accordato l'allontanamento della polveriera e de' magazzini di polvere. *(Idem.)*

Francesco M., proprietario e redattore del primo *Ufficio di corrispondenza* ungherese, si allontanò alcuni giorni sono dalla sua abitazione (città, *Mosarthof*) in circostanze tali, che fecero supporre qualche sciagura. *(Idem.)*

Scrivono da Pest, in data 11 corr.: « Questa mane ebbe qui luogo un duello fra due corrieri, i signori A. e Z., che però terminò senza gravi ferite. » *(Idem.)*

Sardegna

Leggesi nella *Correspondance générale* di Vienne:

« Il Principe Adalberto, comandante le forze navali della Prussia, dopo aver visitato la Spezia ed altri porti del Mediterraneo, si recò a bordo della *Ninfa*, e lasciò il porto di Livorno per recarsi nel Baltico. In questo momento, non havvi più alcun naviglio di guerra prussiano nelle acque italiane.

« Il conte di St-Paul, aiutante di campo del Principe Adalberto, si recò a Firenze, ed ebbe col nostro ministro della marina un lungo abboccamento. »

Scrivono da Firenze, in data dell'11 aprile, al *Pungolo* di Napoli:

« Una circolare del ministro della guerra sospende la facoltà di conceder permessi e congedi sino all'ottobre, dandone per ragione che i soldati di seconda categoria, che ora sono chiamati sotto le armi, debbono trovare numerose compagnie e provvedute di sergenti e di caporali per essere più prontamente e meglio istruiti. E questi soldati di seconda categoria arrivano giornalmente ai corpi. I reggimenti, che sono qui di stanza ne hanno ricevuti a quest'ora 300 per ciascuno, e si possono già vedere da due giorni queste reclute far l'esercizio nel Prato delle Cascine.

« Fu anche con altra circolare proibita l'esportazione dei cavalli dal Regno.

« Finalmente, corre voce che siano già scelti i comandanti dei quattro corpi d'armata che, come vi ho detto, si debbono formare e debbono coprire i nostri confini verso l'Austria dalle valli bresciane alle foci del Po. Ve ne do i nomi per debito di cronista, ma senza guarentirvene, com'è naturale, l'autenticità, perchè i ministri non fanno confidenze di questo genere neppure ai loro più intimi.

« I generali sarebbero dunque Cialdini, Cucchiari, Brignone e il Principe Umberto. »

Leggesi più sotto nello stesso giornale: « Notizie private da Firenze confermano ciò che leggesi nell'ultima parte della nostra odierna corrispondenza. Il Principe Umberto però, invece del comando di un corpo d'armata, avrebbe quello di una divisione, sotto gli ordini del generale Cialdini. »

Napoli 14 aprile.

Si conferma che il Principe Napoleone sia in trattative colla Direzione compartimentale del Demanio per fare acquisto del Palazzo di Portici. *(Pungolo.)*

Francia.

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 14 aprile: « Il viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice a Lione pare definitivamente deliberato; apparecchiansi anzi già i loro appartamenti nel Palazzo municipale di quella città. L'Imperatore dovrebbe passare la giornata del 3 maggio ad Auxerre, e d'Auxerre andrebbe a Milano pel Concorso agricolo, poscia a Lione. »

Germania.

Il *Mémorial diplomatique* afferma che quasi tutti i rappresentanti degli Stati tedeschi presso la Dieta hanno ricevuto le istruzioni risguardanti la condotta, che hanno a tenere nelle discussioni sul progetto di riforma proposto dalla Prussia. Secondo il *Mémorial*, con quelle istruzioni gli Stati secondarii verrebbero in genere ad approvare l'opportunità di una riforma federale, ma non si mostrerebbero persuasi che il modo, proposto dalla Prussia, sia atto a raggiungere lo scopo. Gli Stati secondarii presenterebbero alla loro volta un controprogetto. L'*Ost-Deutsche Post* ci dà in termini ancor più precisi le deliberazioni, sulle quali gli Stati secondarii sarebbero andati d'accordo; essi, a suo dire, vorrebbero che si sciogliesse definitivamente la questione dei Ducati prima di discutere i progetti di riforma federale. Nè il *Mémorial diplomatique* nè l'*Ost-Deutsche Post* ci dicono quali siano gli Stati, che avrebbero preso in comune queste deliberazioni.

Anche il Senato di Francoforte ha risposto alla circolare prussiana del 24 marzo. Ecco in qual modo. « Il Senato ha l'incrollabile convincimento che l'Austria, qualunque siano gli eventuali movimenti nelle posizioni del suo esercito, non mira ad una guerra aggressiva contro la Prussia. In conseguenza, e siccome la Nota non considera se non la difesa contro un possibile attacco, non c'è pel Senato motivo di preoccuparsi di una violazione effettiva della pace federale. Esso come per parte sua sia irremovibile sul terreno dei trattati federali, non può se non manifestare la speranza e la convinzione che questo punto di vista sarà, nell'interesse di ogni singolo e di tutti, ora e sempre, quello di tutti i membri della Confederazione. »

America.

Leggiamo nella Rivista parigina dell'*Osservatore Triestino*: « È cosa da notarsi, come fatto nuovo, che gli Stati Uniti d'America cerchino d'avere un *pied-à-terre* in Europa. I giornali francesi americoni che il Gabinetto di Wa-

shington chiese al Governo greco la cessione del porto e dell'isola di Sira, onde formarvi uno Stabilimento, che renderebbe il commercio americano indipendente dalle leggi e dai regolamenti inglesi e francesi nel Mediterraneo. L'insistenza di quel Gabinetto è grande, le offerte sono brillanti, il Governo greco molto povero, per cui . ; a meno che le Potenze protettrici non vi pongano il loro veto: il che sarebbe possibile; ma forse non esente da certi pericoli. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 16 aprile.

Il *Corriere Italiano* smentisce assolutamente la notizia, data dal *Conte Cavour*, di Torino, che, in caso di guerra, il Governo metterebbe in circolazione una nuova specie di biglietti, che frutterebbero un interesse determinato sino alla realizzazione dei medesimi. — Dicesi che il ministro delle finanze ha preso delle disposizioni perchè le dicerie, che spargonsi alla Borsa di Parigi, siano immediatamente smentite. — Il ministro della guerra ha sottoposto alla firma reale un decreto, che ordina che la città di Cremona debba essere fortificata. È fissato il termine di sei mesi pel compimento dei lavori. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 16 aprile.

Oggi, alle 4 pomeridiane, mentre l'Imperatore saliva in carrozza per recarsi al passeggio nel Giardino d'estate, uno sconosciuto tirò un colpo di pistola contro S. M. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* L'Imperatore rimase illeso; il colpevole fu arrestato. *(O. T.)*

Londra 16 aprile.

Beaumont intende far domani un'interpellanza al Parlamento riguardo al supposto trattato fra la Prussia e l'Italia. *(V. sotto i nostri dispacci.)* — La discussione sulla riforma elettorale continua tuttora; però è probabile ch'essa venga differita nuovamente. *(O. T.)*

Parigi 16 aprile.

Jassy 15. — Oggi una banda di circa 200 persone, assoldate da Murussi e Rosnovano, tentò un movimento in senso separatista. Intervenuta la Polizia, disperse la banda e scacciò Murussi. In seguito a questo tentativo, 200 sudditi russi, trinceratisi in casa Rosnovano, cominciarono a tirare sulle truppe, colle quali s'impegnò un vivo combattimento. Due persone rimasero morte. Alcune ferite. Ora tutto è terminato. La popolazione non prese parte al movimento. *(FF. SS.)*

Parigi 16 aprile.

Jassy 16. — G'insorti volevano porre a capo del movimento il metropolitano, che fu leggiermente ferito. Dicesi che vi siano 14 morti e 16 feriti.

Altra della stessa data. — La tranquillità fu completamente ristabilita. Murussi ed i suoi complici esteri si rifuggirono in Russia. L'Arcivescovo, che diresse l'ammutinamento, fu arrestato coi boiardi Rosnovano e Lecesio. — Tutta la Moldavia votò unanime per l'Hohenzollern. *(FF. SS.)*

Berlino 14 aprile.

A quanto si sente, a motivo dell'indisposizione del conte di Bismarck, il sottosegretario di Stato, sig. di Thile, fu incaricato de' ricevimenti, e il consigliere intimo di Legazione e relatore nel Ministero degli affari esterni, Abeken, fece già ripetute volte relazioni a S. M. il Re. — La *Nordd. Allg. Zeitung* riferisce che il conte di Bismarck « non è tuttora affatto ristabilito dal suo male al piede e negli ultimi giorni fu nuovamente obbligato a non uscire di stanze. » La *Kreuzzeitung* però riferisce: « Il presidente del Ministero, conte di Bismarck, soffre da parecchi giorni d'una malattia reumatico-nervosa, ch'egli si attirò colla sua costante e intensa attività negli ultimi mesi, avendo dovuto privarsi persin del necessario moto per mancanza di tempo. I medici hanno raccomandato al signor conte di stare in assoluta quiete e d'astenersi dagli affari; ordine questo, ch'egli è pur costretto a seguire, in quanto non gli sia propriamente necessario di partecipare agli affari del Ministero per impedire la sospensione de' medesimi. » *(FF. di V.)*

Berlino 15 aprile.

L'Assemblea popolare, tenutasi oggi nella Sala musicale, prese ad unanimità la seguente risoluzione: « Una guerra fra le grandi Potenze tedesche è una sventura nazionale, solo un Ministero liberale prussiano otterrà la generale fiducia per la riforma federale. Dev'essere serbato agli Schleswig-Holsteinesi il diritto di decidere delle proprie sorti. Questo diritto è la sola base morale e giuridica di qualunque forma politica. » — La situazione va acquistando un carattere più pacifico. Prevale l'opinione che vi sia pericolo di guerra, nel solo caso che l'Austria, dopo un'eventuale sospensione preliminare del progetto di riforma, cercasse di sventare co'la forza l'incorporazione de' Ducati. — La *Bank-Zeitung* scrive: « La massima parte de' Governi apprezzano il progetto di riforma, ma domandano che la modalità per la elezione del Parlamento, e le rispettive proposte per esso Parlamento, vengano stabilite prima fra' Governi. » — La *Kreuzzeitung* smentisce tutt'i cangiamenti ministeriali, immaginati in seguito all'indisposizione di Bismarck. — A Kiel si collocarono di stazione 8 lance cannoniere, sotto il comando di Batturlin; il che viene interpretato dalla *Kreuzzeitung* come un viaggio d'esercizio della flotta prussiana. *(Pr. e N. fr. Pr.)*

Colonia 15 aprile.

La *Kölnische Zeitung* d'oggi parla d'un cangiamento, avvenuto in senso pacifico, e che sarebbe stato promosso, non da Bismarck, ma dal Re Guglielmo. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)* *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 aprile

(Spedito il 18, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 10 min. 45 pom.)

La risposta della Prussia, sebbene in tuono mite, insiste perchè l'Austria disarmi prima — Temesi a Berlino l'intervento delle Potenze occidentali. — Deák è ammalato di febbre catarrale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 aprile.

(Spedito il 18, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 min. 20 pom.)

Berlino 18. — La *National Zeitung* pubblica il testo della risposta prussiana alla Nota austriaca del 7 aprile. La risposta rifiuta di contrammandare la mobilitazione, domandando che l'Austria, la quale fu la prima ad armare, sia la prima del pari a ripristinar l'assetto di pace.

Londra 18. — Alla Camera dei comuni, Beaumont fa un'interpellanza riguardo al trattato d'alleanza prusso-italiano. Layard risponde non aver nessuna ragione di credere alla notizia, relativa alla conchiusione di tal trattato, e che il Governo inglese non ricevette sopracciò nessuna informazione.

Pietroburgo 18. — Il contadino Ossip Iwanow, che salvò l'Imperatore, fu nobilitato. L'autore del misfatto è Russo.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 17 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come ad Ancona di 8.5mm. Abbassò nelle ultime 24 ore, particolarmente a Praga di 8.1mm. In S.-E. però montò di poco. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Leopoli di 4.0° C.°. Nelle ultime 24 ore si abbassò. Calma di vento in generale, e cielo in parte annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 17 aprile. — Il barometro segna 751mm a Neira; 755mm a Greencastle, Helder e Riga, 765mm a Madrid, Penzance, Vienna e Palermo. Calma di vento sul Mediterraneo. Il barometro abbassa di 6mm alla Corogna, e venti forti a Gibilterra.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 17 aprile ore 9 a.

Venezia 17 aprile. — Vento da levante debole, calma di mare e cielo sereno.

Trieste 17 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 17 aprile. — Vento da levante debole, calma di mare e cielo sereno.

Lesina 17 aprile. — Vento da maestro moderato, calma di mare e cielo sereno.

Budua 17 aprile. — Vento da maestro moderato, calma di mare e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 16 aprile	del 17 aprile
Metalliche al 5 p. %	56 90	56 60
Prestito naz. al 5 p. %	60 60	60 —
Prestito 1860	73 85	72 50
Azioni della Banca naz.	699 —	687 —
Az. dell'Istit. di credito	130 90	127 50
cambi		
Londra	105 40	106 75
Argento	105 25	106 —
» in marci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 05	5 12

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 aprile.

Rendita 3 p. %	66 77
Strade ferrate austriache	360 —
Credito mobiliare	582 —

Borsa di Londra del 17 aprile.

Consolidato inglese	86 ½

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 19 corr., il dott. Ferdinando Magrini leggerà: *Ricerche storiche sull'origine e sullo sviluppo del contratto d'assicurazione marittima.*

Nella sera del successivo venerdì (20), il prof. Francesco Massi, socio dell'Ateneo, terrà la prima sua lezione, intitolata: *Metamorfosi degli animali.*

Mercoledì sera, in una casa di via Borgo Nuovo, a Torino, e propriamente nel cortile della trattoria di Sassari (Piazza Bodoni) il signor P. A., uffiziale in aspettativa, ritornando colla moglie da una gita in campagna, tirava più volte il campanello della propria abitazione, in custodia della quale aveva lasciato una giovane cameriera, che solo da dieci giorni trovavasi al suo servizio.

Dopo avere ripetutamente scampanellato e bussato invano, vedendo che niuno veniva ad aprire, pensò di ricorrere ad un fabbro ferrai, dubitando che la cameriera fosse assente. Ma, aperto appena l'uscio d'ingresso, ed entrati nell'appartamento, una scena d'orrore presentavasi dinanzi ai loro occhi: la ragazza di servizio, che si credeva assente, giaceva esanime al suolo immersa nel proprio sangue.

Gl'ignoti autori dell'assassinio avevano scassinato un cassetto, e rubate le posate d'argento, con circa cento franchi in denaro.

Si suppone che l'orribile delitto sia stato commesso verso le tre pomeridiane. Il ladro, o i ladri, cogliendo l'occasione dell'assenza dei padroni, s'introdussero mentre la fantesca era sola. Dalle tracce, lasciate sul cadavere, sembra che prima la strangolassero, poi le pestarono il cranio con un ceppo, e gettarono la vittima nel car[illegible].

Giovedì sera, il portone della sopraindicata casa era ancora guardato dai carabinieri per gli usati procedimenti fiscali. *(G. di Tor.)*

Leggiamo nella *Perseveranza*, di Milano, del 12 corrente aprile:

« L'altr'ieri, alla Pretura urbana, figurava, in un piccolo dibattimento per furto semplice, una povera vecchia di centodue anni, quale danneggiata. Benchè la meschina stenti la vita, traendone i mezzi col rivendere frutta in una bottegucccia in via Legnano, che fiancheggia l'anfiteatro dell'Arena sino a Porta Tenaglia, essa si conserva ancor sana e robusta, meno una forte debolezza nel senso della vista.

Essa è certa Isabella Riva, nata a Cardano nel 1764. Con perfetta lucidezza di mente, narrò come, verso le quattro pomeridiane del 26 giugno 1865, entrasse nella sua botteguccia certo Piatti Pietro, d'anni 18 circa, facchino al Broletto, il quale, dopo averle domandato come stesse di salute ed essersi intrattenuto pochi istanti, se ne andava.

Ma la Riva, che non teneva in molto conto quel giovinastro, datasi una occhiata intorno, s'accorse che colui le aveva involato una borsa, contenente varii capi di vestiario pel valore di lire 30! Essa non poteva nè gridare, nè inseguirlo, per cui si accontentò di denunciare il fatto alla Questura; la quale, messa in traccia del ladro, trovò che questo disgraziato aveva venduto gli oggetti della povera vecchia, per lire 2, ad uno di que' mercanti di stracci, che piantano bottega sotto le piante lungo l'Arena.

« La Pretura condannò il Piatti a quindici giorni di carcere. »

Il sopraccitato giornale milanese reca inoltre quanto appresso:

« Abbiamo alcuni particolari sull'assassinio, commesso sullo stradale tra Lesmo e Casatenuovo, del giovane Confalonieri di Barzanò, che nel nostro primo cenno avevamo designato col nome di Beretta, scambiando col soprannome, che gli si dava, di *Baretta*.

« Pare che il povero giovane sia stato trasportato già cadavere sul luogo, ove fu trovato, perchè, ferito al ventre ed alla gola, non aveva la menoma traccia sui panni del ferro omicida.

« Aggiungasi che poche gocce di sangue si trovarono sui panni stessi. Sul luogo non si rinvennero nè armi, nè altro oggetto, da cui potesse inferirsi un assassinio consumato colà. Dunque si ritiene che il povero Confalonieri sia stato assassinato proditoriamente, in qualche altra località. V'è un tale, che assicura d'averlo veduto, verso le 8 antimeridiane della domenica, con un ombrello, poco lungi da Casatenuovo; ma le contraddizioni, in cui cadde, tolgono fede alla sua asserzione.

« L'altro ieri, a Barzanò fu praticata una rigorosa perquisizione nella casa de' fratelli Confalonieri, i quali convivevano coll'ucciso. Speriamo che presto sarà fatta luce su questo tenebroso fatto. »

A proposito di belle lettere, ora che si sta tanto occupandosi in Francia di Giulio Cesare e che la *Revue française* scaglia i suoi articoli anonimi contro il sig. Prevost Paradol, pei suoi giudizii intorno alla *Vita di Cesare*, fece molto chiasso nel mondo letterario la notizia, che nel demolire una casa a Catazina, in Spagna, fu rinvenuto un frammento di Tacito ch'era andato perduto, e che tratta dei tempi dell'Imperatore Caligola. *(O. T.)*

In una rissa, avvenuta la notte del 16 corr., fra varii marinai, nel Caffè alla *Novara* in via Eugenia, a Castello, uno di loro rimase ucciso di coltello, ed un altro leggiermente ferito. L'uccisore venne subito arrestato dalla Polizia.

La mattina del 16 corr. alle ore 5 e ½, s'apprese il fuoco alla soffitta della casa situata in calle Saresina, nel Sestiere di S. Croce, al civico N. 1297. Accorsero tosto sul luogo il dirigente dell'I. R. Commissariato di Polizia nel suddetto Sestiere, cav. Scmaruga, seguito dall'appostamento delle guardie militari di Polizia, e parecchi pompieri civici. Per opera di tutti gli accorsi, il fuoco venne spento dopo mezz'ora, circa. Il danno viene calcolato a 80 fior.

Verso le ore 11 e ½ della notte dal 16 al 17 corr., certo Antonio P., d'anni 26, dimorante a S. Giacomo Dall'Orio, essendo caduto accidentalmente nel Rio del Miglio, venne soccorso e tratto a terra dalla guardia militare di Polizia, Bellino Franchini, e poi accompagnato alla sua abitazione. Il P. aveva perduto i sensi, e sarebbe perito, s'ei non veniva a tempo salvato dal coraggioso Franchini.

Il 14 corr., verso le ore 2 e ½ pom., un ragazzo, d'anni 11, caduto accidentalmente nel Rio della Caziola ai Tre Ponti, nel Sestiere di S. Croce, venne salvato da certo Luigi Martini, d'anni 30, travasatore d'olio.

Nel giorno 13 corr., un falegname d'Udine, d'anni 36, tocco nelle facoltà mentali, si gettò nella Roggia del Borgo Pascoli, donde, pochi minuti dopo, fu estratto privo di vita.

Certa Cristina M., d'anni 14, di Asiago, cadde in un pozzo aperto, mentre attendeva al bucato, e vi rimase affogata.

Dei tre muratori, che caddero il giorno 9 corr. *(V. il N. 83)* dall'impalcature d'una fabbrica a Vicenza, due morirono in conseguenza delle riportate lesioni.

ARTICOLI COMUNICATI.

496

Ancora una parola dobbiamo pronunciare sul fatto disastroso testè avvenuto nella nostra città, a Sant'Agnese, nella birraria di proprietà del signor Valentino Chiesura, non tanto sulle circostanze dell'infortunio, nè sui danni derivati, poichè troppo si avrebbe a parlarne, quanto sulle assidue prestazioni delle Autorità politiche, municipali e del Corpo degl'ingegneri.

Non appena ebbe contezza dell'infortunio l'I. R. Commissariato superiore di Polizia del Sestiere di Dorsoduro, che immediatamente venne sul luogo quel signor cav. Graziano Resmini, commissario superiore dirigente, in unione al commissario nobile Pietro Venier, ed entrambi diedero prove non comuni del loro saggio operare pel bene del pubblico, ed in ispecialità degli abitanti limitrofi; il primo, nell'ordinare tutto ciò ch'era di assoluto bisogno, ed il secondo, nell'eseguire con quella premura e zelo, che in simili occasioni non è comune in tutt'i pubblici funzionarii, poichè cercò il mezzo, in quella notte, colla cooperazione degli altri impiegati e della pubblica forza, di salvare molte famiglie da un pericolo che forse potrebb'essere avvenuto immediatamente, esponendo la propria vita.

Devesi anche manifestare pubblico elogio al Corpo municipale di sorveglianza, poichè esso pure non fu meno nell'impedire maggiori disordini, avendo eseguito tutto ciò, che il sig. ingegnere Bianco aveva creduto di disporre.

E quindi, se molte volte si pongono in obblio fatti, pei quali dovrebbersi encomiare i pubblici funzionarii, non è conveniente in questa occasione che non si venga manifestata pubblicamente la riconoscenza e l'encomio ben dovuto al sig. cav. Resmini, al Commissario nobile Venier, ed agli altri impiegati di quel Sestiere, nonchè al Corpo municipale ed ai signori ingegneri.

Venezia 15 aprile 1866.

L. R.

494

Belle Arti.

Busto in bronzo, rappresentante Marco Polo, opera dello scultore sig. Angelo Giordani.

Alla Esposizione permanente di Belle arti in Venezia, sta esposto il busto in bronzo di Marco Polo. Noi, in questo foglio, nell'anno 1863, N. 215, abbiamo avuto l'onore di lodare quest'opera, ch'era stata mandata alla pubblica mostra nell'Accademia di Belle arti di Venezia, ed in modo speciale facemmo qualche considerazione, dal lato tecnico della fusione, giacchè il Giordani da parecchi anni usa delle ancore teoriche dei maestri del Cinquecento, i quali, com'egli opera al presente, gettavano in bronzo le figure d'un solo pezzo, nè avevano poi mestieri di rimettere checchessia, o di commettere o di saldare. Anche per altre opere del medesimo autore, esposte alle pubbliche mostre dell'Accademia di Venezia, questo foglio fu largo di encomii. Ed ora, facendo il presente cenno dell'opera in bronzo del Giordani, non ommettiamo di congratularci con lui anche di quella sua bella statuina, fusa in bronzo, ch'egli espose nel negozio del sig. Ripamonti, sotto le Procuratie, la quale in piccole dimensioni ripete l'antichissimo bronzo che s'ammira nel patrio Museo di Brescia, rappresentante una *Vittoria*.

Bolle 5 aprile 1866.

A. Bix di Corradino

497

Preg. Sig. Redattore,

La prego di voler inserire nella riputata di Lei *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la seguente manifestazione di gratitudine.

Senza occuparmi delle guarigioni ottenute mediante la cura col portentoso e dirò anzi meglio sovrano dei rimedii, del signor **Luigi Spellazzon** farmacista di Gajarine nel Coneglianese, devo confessare, che da un anno e mezzo afflitto da lenta infiammazione tracheale, io aveva perduto l'appetito, il sonno, ed il buon umore.

Persona amica del sullodato signor Spellazzon mi eccitò a prendere quel sovrano dei rimedii. Dopo trenta pillole, mi si ripristinarono appetito, sonno e buon umore, e godo di una salute da non invidiare chi si sia. Ciò a pubblica notizia e riconoscenza.

Ho l'onore di protestarmele

Lorenzo Bassuto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile.

Nulla d'importante avvenne sul nostro mercato, con fermezza negli olii di oliva, di cui si vendevano alcune partite in qualità di Dalmazia, e partite di olio cotone, che si pagava a f. 24 con qualche sconto. In granaglie, continua il sostegno all'interno, e qui la perfetta inazione, limitandosi le operazioni al solo consumo. Le sete, che erano in qualche attività d'acquisti a Milano, si arrestavano, in seguito al deprezzamento dei pubblici valori, per cui i prezzi appena si ponno dire stazionarii, e molto pochi gli affari; altrettanto si scrive da Roveredo, ove inoltre trovansi partite delle gregge invendute, e dei cascami. Pei bachi, almeno finora, i pronostici sono favorevoli, perchè ritardata la stagione di qualche giorno, da pioggie benefiche, e prevale finora la persuasione, che il prossimo raccolto abbia ad essere abbondante, ma la fabbricazione non potrà provarsene anche in tal caso, che dopo alcuni mesi. A Trieste si è fatto qualche affare nei caffè, viaggianti, e così pure nei cereali, aumentavasi il prezzo dei frumenti da f. 5.40 fino a f. 5.85, in relazione alla qualità, ed ai pesi, di funti 127 a 119.

Le valute si pagavano anche al disotto di 4 ½ di disaggio; il da 20 franchi ognora a f. 8:13, le Banconote, di mattina, erano pagate per uno a 96, più tardi, gradatamente discesero sino da 95 ½ ad ¼; il prestito naz. si pagava da 57 a 57 ¼, il veneto a 78 ½; la rendita ital. da 54 a 54 ⅜. A sera, il telegrafo di seri, portava nuovi ribassi nei corsi francesi ed italiani. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 16 aprile. Arrivati.

Da *Glasgow*, partito il 10 marzo, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Messina*, di tonn. 256, cap. Stenhouse A., con 2 col. manifatt. per T. Panizza vedova Chitarin, 1 col. detta, per Anbin e Barrera, racc. a Milani C.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Augusto*, di tonn. 36, patr. Mattani C., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Sebenico*, pielego austr. *S. Doimo*, di tonn. 45, patr. Ivancevich G., con 10 col. olio d'oliva, 3 cas. vetro rotto, 150 pan. asfalto, 1 part. cordaggi e reti vecc., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Madonna Addolorata*, di tonn. 56, patr. Maran G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Gallenazzi*, di tonn. 50, patr. Gallenazzi V., con 500 mas., 280 pez., 289 pez. ferro in sorte, 4000 pez. morali ab. in sorte, all'ord.

Da *Cittavecchia*, pielego austr. *Bianca Cappello*, di tonn. 12, patr. Basilich F., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Ortona*, pielego napol. *Madonna della Vittoria*, di tonn. 35, patr. Pompilo L., con 53 c. l. olio di oliva, racc. a Savini A.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Natale*, di tonn. 90, patr. Balarin G., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 31, patr. Dorma A., con 1 part. carbon fossile, 70 col. vallonea, 60 cas. lastre di vetro, 12 col. carrube, all'ord.

Da *Legnano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 2545 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. Crosara N., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. Ballarin Y., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa L., con 1773 staia grano alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Giuseppe*, di tonn. 72, patr. Perwanich N., con 209 col. ferro, 21 col. lastre di rame, 40 pez. legname rov., erariale, 10 klafter legna da fuoco, 1 col. baule, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Zogaolo*, di tonn. 37, patr. Ardizzon P., con 600 staia grano, 25 sac. farina bianca, 3 bot. gomma, 4 bot. vetro rotto, 30 bar. fichi, 6 cas. sapone, all'ord.

— — Spediti.

Per *Corfù*, *Gibilterra* e *Liverpool*, piroscafo inglese *Calp*, di tonn. 1075, cap. Panelly P. G., con 10 col. corde, 2 col. sac. vuoti, per Corfù, — 23 col. conterie, per Gibilterra, — 3561 staia grano, 1038 bal. canape, 302 bal. stoppe, 103 cas. conterie, 6 cas. fotografie ed istrumenti d'ottica, 1 cas. lardo, 5 bar. grasso, 312 sac. sommacco, 250 sac. riso, 460 maz. scopette, per Liverpool.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 10 cas. carta da giuoco, 15 sac. farina gialla, 1 cas. candele cera, 1 bar. olio ric., 8 col. canape, 237 risme carta, 1 cas. terraglie, 10 cas. amido, 4 col. manifat., 2 col. medicinali, 4 col. conterie, 100 col. verdura ed altre merci div.

Per *Patrasso*, schooner austr. *Elena*, di tonn. 149, cap. Carini D., con 5 col. cartoni, 1 col. libri, 12166 fili legname in sorte, 101 sac. riso, 150 maz. e 150 risme carta, 100 maz. cerchi da [illegible], 7 bal. canape pettinato, 20 col. cordaggi, 600 scopette ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, brig. austr. *Mercantonio*, di tonn. 350, cap. Moro G., vuoto.

Per *Trieste*, brig. pruss. *Hellas*, di tonn. 300, cap. Koraahl P., vuoto.

BORSA DI VENEZIA del giorno 17 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	[illegible]
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 ½	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	40 20
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 25
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 79 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» 57 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 94 75	» — —

corrispondente a f. 105 : 54 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 [illegible]
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 86
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 13 aprile. — Il ribasso impensato nei pubblici valori, misero seri sopraemmenti al commercio, per cui limitatissimo fu il lavoro in pubbliche carte. Lo sconto delle piazze si contenne da 5 ½ a 6 ½ per %. Maggiore fu la domanda nei caffè a prezzi ridotti; poco si fece negli zuccheri; vendevasi la rimanenza d'un carico di pepe a f. 21. Pochissimo si faceva nei cotoni, perchè si presentavano nuovi ribassi, anche gli arrivi furono di poco conto. Inalterati rimasero i prezzi de' cereali, de' quali notammo qualche domanda di esportazione per frumenti. Le vendite totali ascesero a st. 38.500. Mancarono le commissioni d'olio, ecco perchè i prezzi non potevano progredire. Qualche vendita si è fatta nelle frutta, accordandosi facilitazioni per le carrube e pei fichi; sostegno nelle mandorle; nelle uve limitatissime vendite. Poche cose vendevasi a prezzi invariati. I metalli, le lane si sostennero a prezzi invariati, e così i legni da tinta. I legnami si crede che tendano ad aumento nelle doghe di rovere, ma in generale mostrano inclinazione a ribasso. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Medenhoff Demetrio, poss. russo, all'Europa. — *Da Verona* Ristori Luigi, possid. toscano, alla Stella d'oro. — Hausmann baronessa Emilia, poss. di Bolzano, alla Stella d'oro. — Brandel Francesco, I. R. consigl. di finanza a Trento, alla Stella d'oro. — Keller Adolfo, poss. pruss., alla Stella d'oro. — Hattler Eugenio, uffiz. pruss., alla Stella d'oro. — Leiden Leopoldo, poss. vienn., alla Stella d'oro. — Tagini Giuseppe, negoz. di Digione, alla Bella-Vista. — Dupré Hardouy J., comandante in ritiro, franc., alla Luna. — *Da Padova* Fora Alfonso, poss. fiorentino, alla Luna. — Cimmone Francesco, avvocato di Valenza, alla Luna. — Gadi Alfonso, possid. modenese, alla Luna. — Merlis, poss. di Pau, alla Luna. — *Da Trieste* Niese Augusto, negoz. di Francoforte, alla Stella d'oro. — *Da Firenze* Armstrong Enrico, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Brescia* Lanzi co. Antonio, ragioniere di Brescia, alla Rizza. — *Da Milano* Boussac Giuseppe, all'Italia, — Dalal Giovanni, all'Italia, — Bruel Francesco, all'Italia, — Brust Alinè, all'Italia, — Breil Nicola, all'Italia, tutti cinque poss. di Moulins. — Patteta Alberto, alla Luna, — Bouchet Alberto, alla Luna, ambi poss. franc. — Mylius Emilio, negoz. torinese, alla Luna. — Lachand, propr. franc., alla Luna. — Trevor E. T., da Danieli, — Arnold H., da Danieli, ambi poss. ingl. — De Cles Amedeo, possid. franc., da Danieli. — De Nikitine E., poss. russo, alla Vittoria. — *Da Roma* Bobilanowicz Ignazio, poss. polacco, a S. Gallo. — *Da Parigi* Hewart, colonnello, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Patteta Alberto, poss. franc. — De Laval Gaston, colonnello franc. — Kuh Angelo, dott. in legge, vienn. — *Per Verona:* Miniscalchi, conte, poss. — *Per Padova* Galvani Senzani, conte, possid. modenese. — Scott A. E., possid. amer. — *Per Trieste* Crozat cav. Leandro, possid. spagnuolo. — Lowton O., possid. amer. — Daniel Roberto, — Way S. A., ambi poss. ingl. — Bresa de Arsowal, poss. pruss. — Bohne Augusto, negoz. di Birmingham. — *Per Firenze* Fulvio Edoardo, negoz. napoletano. — *Per Milano* Ferni Luigi, — Giga Angelo, — Crippa Giuseppe, — Castiglioni co. Paolo, tutti quattro possid. — Cimenes Francesco, avv. di Valenza. — De Mortemart march. Renato, — De La Guiche march. Filiberto, — Duveyrier Carlo, — Bourteres Edoardo, — Castelline Edoardo, — Provot Alfonso, tutti sei poss. franc. — Kodjoff Basalio, colonnello russo. — Druon Giulio, poss. di Lille. — Masetti Giuseppe, possid. bolognese. — De Bruberano co. Roberto, poss. toscano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA		
Il 16 aprile	Arrivati	776
	Partiti	903

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Silvestro*.

[illegible]

NB. — Nei trasporti del giorno 4 aprile corr., furono ommessi: De Bona Angela, nub., di Giovanni, di anni 20, domestica. — Guggia Luigi, fu Gio., di anni 49, pollaiuolo. — Totale, N. 2.

Nel giorno 12 aprile. — Bella Luigia, marit. Filoto, fu Antonio, di anni 27. — Cera Sogni Teresa, fu Domenico, di anni 34. — Della Bona Laura, ved. Fagherazzi, fu Domenico, di anni 77, mesi 6. — Dal Medico Carolina, marit. Lucarelli, fu Pietro, di anni 42. — Scarpa Eugenia, marit. Lucco, di Giuseppe, di anni 38, cucitrice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 13 aprile. — Amigoni Bartolommeo, fu Gio., di anni 69, farmacista. — Bombardella Maria, ved. Cremona, fu Francesco, di anni 80, possidente. — Costantini Maria, marit. Molin, fu Francesco, di anni 49, povera. — Lampezzine Caterina, nub., fu Francesco, di anni 70, domestica. — Mazzocco Maria, nub., di Gaetano, di anni 28, cucitrice. — Palon Maria Teresa, di Gio. Batt., di anni 41, villica. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Mercoledì 18 aprile.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista G. Vitaliani. — *Sullivan.* — *La farfallina.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Pantecchio e Sanforosa.* Con farsa. Indi la 16.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Apertura straordinaria per sole quattro recite, nel corr. mese di aprile 1866, della drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista *Ernesto Rossi.*

La prima recita avrà luogo domenica, 22 corr.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta.* Bullettino della Wiener-Abendpost. *La risposta austriaca alla circolare prussiana.* — Impero d'Austria, *aumento di pene. Fornitura di panni. Carlo Szentivanyi. Camera dei deputati ungherese.* — Regno di Sardegna, *reato di sangue. Consorzio nazionale.* — Due Sicilie, *forestieri a Napoli. Cose universitarie.* — Impero Russo, *l'Assemblea della nobiltà a Pietroburgo. Processo.* — Impero Ottomano, *la prima carovana di pellegrini alla Mecca. Cose di Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *lettera di Giorgio Peabody alla Regina.* — Belgio, *presentazioni diplomatiche.* — Francia; *il conte Arese.* — Germania, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 aprile: ore 11, minuti 59, secondi 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 aprile - 6 a.	341''', 09	10, 1	8 9	63	Nubi sparse	S. O.		6 ant. 8°
2 p.	340, 49	14, 7	12 5	73	Nubi sparse	S. O.		
10 p.	340, 12	12, 2	10 5	66	Sereno	S. O.		6 pom. 8°

Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 a. del 18: Temp. mass. 15°, 9 — min. 8°, 9
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3553 IV.

Avviso.

Giusta riverito Decreto 19 marzo p. p., N. 9172, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, verrà posta in smercio nel Regno Lombardo-Veneto una nuova specie di sigari Avana lett. *B* in forma Regalia Britannica.

Questi sigari trovansi condizionati in cassettine di 250 pezzi, e si venderanno all'identico prezzo della vecchia specie di Avana lett. *B*, cioè al prezzo all'ingrosso di fior. 5:50 per cento pezzi, ed a quello al minuto di soldi 6 per pezzo.

Con successivo Avviso, si notificherà l'epoca non lontana, in cui avrà principio la vendita de' sigari summentovati.

Venezia 7 aprile 1866.

N. 6761 VI. (2 pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia avvisa: Che per sopravvenute circostanze, rimane sospesa fino a nuova disposizione la pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, che coll'avviso di questa Intendenza 10 decorso 23 marzo p. p. N. 6765 era stata dichiarata aperta fino alle ore 12 merid. del giorno 19 aprile corr., pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, piazza S. Marco, sotto le Procuratie nuove.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 13 aprile 1866.

L'I. R. Consigliere di prefettura, intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, co. Revedin.

N. 7447. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 27 aprile p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la vendita dei seguenti Boschi erariali, nel riparto forestale della Carnia, coi dati regolatori indicati:

1. Tamt nel Comune censuario di Verzegnis, fior. 1200.
2. Campass ed Englaro nel Comune medesimo, fior. 8000.
3. S. Mauro e Pezzeit in Mariana, Comune censuario di Ampezzo, fior. 3000.
4. Valvenaura e Lochi'eo, nel Comune di Tiemp[illegible], fior. 9200.
5. Colbus, nel Comune medesimo fior. 15200.
6. Flobia, nel Comune di Ampezzo, fior. 5000.
7. Scandolare nel Comune di Corso fior. 600.
8. Seppedis e Joof e Pelois, nel Comune di Ampezzo, fior. 900.
9. Grigenea, nel Comune medesimo, fior. 800.
10. Nambolum e Chiampiarno nel Comune di Corso fior. 800.
11. Lattais e Bruntez, nel Comune di Latteis, fior. 1300.

In complesso fiorini 46000.

L'Asta verrà tenuta nel suindicato giorno ente per ente, e soltanto dopo chiusa questa, si aprirà la gara per offerte complessive. Se queste superassero la somma delle offerte parziali, verrà ad esse data la preferenza.

Ogni aspirante dovrà fare nell'I. R. Cassa di finanza in Udine un deposito del decimo del dati fiscali suespesti.

Le offerte dovranno farsi in aumento dei dati fiscali d'[illegible].

Per l'acquisto dei Boschi suddetti saranno accettate anche offerte in iscritto, cautate del cauzionale d'asta suindicato.

Le ulteriori condizioni d'asta, il capitolato normale e le stime dei Boschi, sono ostensibili presso la Sezione VI dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 23 marzo 1866.

L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 698. AVVISA (3. pubb.)

Che nel giorno 28 aprile 1866, alle ore 11 antim., terrà, nel proprio locale di residenza, pubblica Asta per la vendita di varie merci, ed articoli procedenti da contesti inventionali, nonchè di tali altri oggetti abbandonati in questi magazzini d'Ufficio, in seguito all'ommesso pagamento della inerente tassa doganale di giacenza.

Avverte inoltre, che verranno accettate anche offerte a scheda segreta sotto le prescritte modalità, e che resta libero agli aspiranti di istruirsi di ogni altra condizione dell'asta, nonchè della entità, e del rispettivo prezzo attribuito agli effetti posti all'incanto, mediante ispezione del più esteso avviso sotto questa data e numero, affisso presso questo medesimo Ufficio unitamente del relativo elenco, e dimostrazione della seguita stima.

Si avvisa pure che sono fissati, i giorni 26 e 27 precedenti all'asta per la visita delle merci da essere alienate.

Dall'I. R. Dogana prov. della Salute, Venezia, il 9 aprile 1866.

L'I. R. Direttore in capo, WURMBRAND.

N. 6956. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante, per la traslocazione ad altro foro, ottenuta dall'avvocato dott. Michele Costi, un posto di avvocato in Venezia, si avverte chi intendesse a pararvi, ad insinuare col tramite del rispettivo Giudizio, se già addetto ad altro foro, la propria supplica regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità, o affinità con avvocati e impiegati addetti alle magistrature giudiziarie di prima Istanza in Venezia, e corredando inoltre la supplica della Tabella statistica, contemplata dalla Circolare presidenziale di Appello 4 luglio anno passato, N. 12257, fornita delle rubriche seguenti:

1. Numero progressivo; 2. nome, età ed attuale impiego; 3. anno del compito studio legale; 4 tempo dell'ottenuta Laurea; 5. tempo del subito esame di avvocato e nota ottenuta; 6. durata complessiva della pratica; 7. capacità e diligenza durante la pratica; 8. osservazioni.

Per le insinuazioni si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione civile.

Venezia 5 aprile 1866

Pel Presidente, MALFER.

Sottara.

N. 1642. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 60 in Pordenone, coll'esercizio della quale, va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, sull'adeguato del triennio 1862, 1863, 1864, risultò in fiorini 952 31 in ragione dell'8 per %, fino all'introito brutto di fior. 280, e del 5 per % sul di più.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 16 maggio 1866, prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 16 aprile, N. 86.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, Venezia, 26 marzo 1866.

Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

N. 4747. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Mantova, Contrada Porta Leone, N. 937, ed affigliato per la leva di sale alla Dispensa di Mantova, del tabacco e delle marche da bollo alla stessa Dispensa, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 aprile 1866

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 16 aprile, N. 86.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Mantova, 9 aprile 1866.

L'I. R. Intendente, PORTA.

N. 8087. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Presso quest'I. R. Intendenza prov. delle finanze sarà tenuto nel giorno 24 aprile corrente, un esperimento d'asta a schede segrete per la triennale locazione da 1.° maggio p. v., delle Botteghe demaniali, qui sotto descritte, coi dati fiscali appiedi indicati.

La locazione seguirà alle condizioni dettagliate nello speciale capitolato d'appalto, ostensibile a chiunque nei tre giorni precedenti all'esperimento, cioè nei giorni 21, 22, 23, presso la Sezione IV, della stessa Intendenza.

Le Botteghe però di cui tratt si, avuto riguardo ai locali sovrapposti, che dovranno essere occupati da pubblici Uffizii, non potranno servire per vendita o deposito di pesce fresco o b[illegible], per deposito di attrezzi di pescaria, per esercizio di bettola, o per qualsiasi altro esercizio, pel quale occorresse far uso del fuoco con fornelli od altrimenti, e finalmente per deposito di petrolio e di altre sostanze facilmente infiammabili e comunque pericolose.

L'asta verrà aperta alle ore 10 ant., e chiusa alle ore 1 pom., vale a dire che entro quel limite di tempo, e non prima nè dopo, verranno accettate dalla stazione appaltante le schede segrete contenenti le offerte.

Le schede dovranno avere i seguenti requisiti:

A. Requisiti interni:

a) indicheranno con chiarezza le Botteghe a cui si riferiscono, citandone i numeri anagrafici da cui vengono intermediamente contraddistinte;

b) dichiareranno l'uso che s'intende fare di esse;

c) saranno munite della marca da soldi 50;

d) dovranno contenere la prova dell'effettuato deposito cauzionale, non inferiore ad un decimo dell'offerta annua pigione;

e) l'importo dell'offerta annua pigione dovrà esser superiore al dato fiscale, e sarà indicato in cifre numeriche ed in lettere, concretamente, cioè senza riferimento ad altre offerte, senza limite quanto al termine per l'accettazione, e con riferimento puro e semplice alle condizioni d'asta;

f) dovranno infine essere sottoscritte dagli offerenti col loro nome, cognome, paternità, condizione e domicilio, e se taluni di essi fossero illetterati, col loro segno di croce, e d'altre, eseguito alla presenza di due testimonii, dei quali uno dichiari il nome, cognome, paternità condizione e domicilio dell'offerente.

B. Requisiti esterni

a) saranno chiuse con ceralacca munita d'impronta;

b) porteranno la soprascritta: Offerta per la condozione della bottega in Rialto ai N. .... in relazione all'avviso d'asta 12 aprile 1866, ed N. 8087.

Le schede verranno presentate alla stazione appaltante, la quale restituirà tosto per le opportune rettifiche quelle difettive nei requisiti esterni.

Sonate le ore 1 pom., si procederà all'apertura delle schede dalla Commissione, seguendo l'ordine in cui saranno state prodotte.

La delibera sarà pronunziata sotto riserva della superiore approvazione se così parerà e piacerà, a favore del miglior offerente. — Per le altre schede verrà disposta la restituzione al producente, e lo svincolo dell'effettuato deposito.

Le offerte si intenderanno obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione alla stazione appaltante, per cui non potranno in corso d'asta venir ritirate.

I deliberatarii firmeranno un esemplare del capitolato d'appalto, e ciò o nel giorno stesso dell'asta o nel successivo, in seguito a citazione, che verrà loro opportunamente praticata.

Approvata la delibera, si passerà coi singoli deliberatarii alla erezione del rispettivo contratto di locazione da vidimarsi notarilmente, previa costituzione della malleveria contemplata dal capitolato.

Le spese per l'inserzione del presente nella Gazzetta staranno a carico di tutti i deliberatarii in proporzione del rispettivo interesse. — Ognuno di essi poi dovrà sostenere in appresso le spese pel rispettivo contratto e consegna.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Venezia, 12 aprile 1866.

L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. vicesegretario G. dott. TOMOLO.

Descrizione delle Botteghe da locarsi, in Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Silvestro, in Pescaria grande.

1. Due locali terreni e due vòlte, agli anagrafici NN. 167 e 175, annua pigione fior. 200.
2. Due locali terreni e due vòlte, agli anagrafici NN. 166 e 165, annua pigione fior. 200.
3. Due locali terreni e tre vòlte, agli anagrafici NN. 163 e 164, annua pigione fior. 250.
4. Due locali terreni e tre vòlte, agli anagrafici NN. 177 e 178, annua pigione fior. 290.
5. Due locali terreni, all'anagrafico N. 159, annua pigione fior. 100.
6. Due locali terreni, agli anagrafici NN. 182 e 183, annua pigione fior. 100.
7. Un locale terreno ed una vòlta, all'anagrafico N. 158, annua pigione fior. 165.
8. Un locale terreno ed una vòlta, all'anagrafico N. 184, annua pigione fior. 175.

Osservazione. — Per un locale ed una vòlta intendesi lo spazio di una arcata.

AVVISI DIVERSI.

N. 1463. 482

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo Comunale accennato nella sottoposta descrizione, che venne istituito a base dello Statuto approvato con dispaccio arciducale 31 dicembre 1858, N. 2011, così in esecuzione del Decreto congregatizio, si riapre per la prima volta il concorso ai posti medesimi fino a tutto il 30 corrente mese.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze della fede di nascita, e dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia, e del certificato di abilitazione all'innesto della vaccinazione e rivaccinazione.

Dovranno comprovare di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero con effettive prestazioni, e non con una semplice frequentazione.

Sono però dispensati dal comprovare tale pratica quei candidati, che avessero prestato per un biennio un lodevole servizio condotto, da provarsi mediante attestato dell'Autorità comunale, nel cui Circondario fu prestato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ma l'eletto non sarà definitivamente confermato che dopo sei anni di prova.

Gli eletti che servirono lodevolmente sei o più anni in un medesimo Circondario non abbisognano di prove ulteriori.

Gli obblighi sono descritti nello Statuto suddetto ed istruzioni annessevi, che nelle ore d'Ufficio possono essere ispezionati presso questo Commissariato.

Sambonifacio, il 6 aprile 1866

L'I. R. Commissario distrettuale,

CACCIAVILLANI

descrizione delle Condotte:

Comune di Montecchia; miglia 8 in larghezza, miglia 4 in lunghezza; strade parte piane e parte montuose, abitanti 2008; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 700; annuo onorario fior. 500; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 120

Comune di Caldiero; miglia 3 in larghezza, miglia 5 in lunghezza; strade tutte in piano e buone, abitanti 2167; poveri aventi diritto a gratuita assistenza 750; annuo onorario fior 400, indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

N. 52. 412

LE DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI RICOVERO IN MESTRE

rendono noto:

Che in seguito ad Ordinanza provinciale, 8 febbraio p. p., N. 125, sarà proceduto nel locale di loro residenza posto in Borgo dei Tedeschi, e nel giorno 2 maggio p. v., alle ore 10 ant., alla vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, posti tutti in Mestre, alle Barche, in linea alla Fornace, e sotto le condizioni tutte nel presente indicate, e tracciate nel relativo capitolato ch'è libero all'ispezione presso l'Amministrazione.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta avrà luogo primieramente lotto per lotto, e successivamente tutti i lotti complessivamente, e la delibera seguirà nel modo che risulterà di maggior utilità all'amministrazione.

2. Il deliberatario dovrà rispettare la durata delle affittanze che per avventura fossero in corso, non assumendo l'Amministrazione responsabilità alcuna verso gli affittuali.

3. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro, in Note di Banco, od in carte di pubblico credito, quest'ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il listino della giornata.

4. I depositi cauzionali d'asta saranno al momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta, da rilevarsi dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno antecedente.

5. Ciascun aspirante potrà esaminare preventivamente presso l'Ufficio incaricato dell'asta, tanto i capitoli, che l'atto di stima sugli aspiranti all'asta, Pezze C. D., nonchè visitare la realtà posta in vendita.

6. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo chiuso il Processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero per esser più vantaggiose per la stazione appaltante.

7. La delibera resta vincolata all'approvazione superiore, ed il deliberatario dovrà rinunciare espressamente a quella limitazione di tempo, entro il quale, a senso del § 862 del vigente Codice civile, potrebbe ripetere la comunicazione della decisione Superiore. Alla delibera, e venendo questa negata, si restituirà tosto la sua cauzione, senza che possa in caso lui derivare titolo ad altre pretese.

8. Si accetteranno anche offerte in iscritto, corredate del deposito in ragione del decimo dell'offerta stessa, e da consegnarsi all'Ufficio della Casa di Ricovero prima che segua l'asta. Dovrà inoltre essere espresso chiaramente l'oggetto dell'acquisto, offerta, ed altri estremi prescritti. L'offerta sarà chiusa in lettere suggellate.

9. Saranno ammesse anche le obblazioni per persona da dichiararsi, ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui che per Decreto delle competenti Autorità fossero stati esclusi dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate poi più persone per acquirenti, dovranno obbligarsi *in solidum*, e come una sola persona, verso la Stazione venditrice.

10. La dichiarazione, di cui all'articolo precedente, dovrà farsi dal deliberatario all'atto che verrà chiuso il Protocollo d'asta, e ciò nelle vie regolari, sotto la comminatoria, in caso contrario, che sarà facoltativo alla stazione appaltante di ritenerlo come suo acquirente definitivo, soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione. La cauzione all'asta resterà ferma in ogni caso, come se fosse accennata la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

11. Il prezzo d'acquisto sarà versato per intiero entro giorni 15 dopo la delibera, sotto comminatoria, che ove il deliberatario mancasse, possa aver luogo rinnovamento d'asta a tutto danno, spese e pericolo del deliberatario, pel lotto deliberatogli. Il versamento sarà da farsi in fiorini effettivi, valuta austriaca.

12. Qualora si protraesse l'asta già incominciata ad altro giorno, si riterrà ferma la maggior ultima offerta, sulla quale si ripeterà l'esperimento.

13. Le offerte in iscritto verranno aperte finita e chiusa l'asta vocale, e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta. Come deliberatario verrà riguardato quello, che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte, sì a voce, che in iscritto.

14. L'offerta a voce avrà la preferenza sulla eguale in iscritto, e fra più offerte eguali scritte, sarà estratto a sorte per la decisione.

15. Non si accettano all'asta che persone benevise alla Stazione appaltante.

16. Il deposito cauzionale, di cui l'art. 3, sarà fatto in danaro sonante a valor di tariffa, s'imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d'acquisto, al giorno del pagamento del prezzo stesso, e se sarà costituito da carte di pubblico credito, si restituiranno allorchè si sia adempito all'obbligo del versamento.

17. Il deliberatario dovrà dichiarare di aver ispezionato sopralluogo le fabbriche, i fondi che formano soggetto della presente asta, e di averli trovati esattamente corrispondere a quanto viene indicato nelle Perizie di stima, che sono a sua piena cognizione, per cui fino da questo momento espressamente rinuncia a qualunque compenso per differenze che potessero riscontrarsi a suo favore per qualsiasi titolo, apponendo a conferma di ciò la propria firma sul presente atto, che forma parte integrante del contratto. — Il deliberatario oltrechè firmare il capitolato, dovrà porre la sua firma in un esemplare dell'Avviso d'asta, e nel Processo Verbale, che formeranno pure parte integrante del Contratto.

18. Pel resto si ritengono in vigore le vigenti discipline. — Le spese tutte inerenti, e conseguenti all'asta ed al Contratto staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'Immobili.

LOTTO I.

Corpo di stabili con annesso fondo cortivo marcato coi numeri civici 597, 597 A, 597 B, 597 C., 597 D, 597 E., in Mappa al N. 1033, per Casa della superficie di pert. 2.18, rendita L. 362 68, stimato F. 4515 20

LOTTO II.

Corpo di stabili con corte, fondo a coltivazione, e fabbriche per conserve di ghiaccio, marcato col numeri civici 599, 598 A., 599, 599 A, 600, 600 A, 600 B., 600 C., 601, 601 A., 602, 602 A, 603, 603 A, 604, 604 A., 605, 605 A. In Mappa al NN 1034 A. A. V., pert. 1.46, rendita L. 8 73; 1035 Casa di pertiche 1.75, rendita L. 540:96; 1036 A. A. V., pertiche 136, rendita L. 9 12, 1037 A. A. V., pertiche 1.29, rendita L. 7 71. Due ghiacciale sul N. 1034, rendita L. 12 48. Totale pertiche 5.86, rendita L. 578:01, stimato F. 9379 40.

LOTTO III.

Corpo di stabili con cortile, e fondo a coltura segnato coi NN. civici 606, 606 A., 607, 607 A., 608, 608 A., 609, 609 A., 610, 610 A., 611, 611 A., in Mappa ai NN. 1038 sub A. A. A. V., pertiche 1.00, rendita L. 5 61, 1039 sub A., Casa di pertiche 0.80, rendita L. 251 60. Totale pert. 1.80, rendita L. 280:21; stimato F. 3339:00

Mestre, il 28 marzo 1866.

A. BARBARO, *Direttore.*

Scarello *Amm.*

478

La deputazione comunale di Forni di Sotto

DIFFIDA

il signor **Polo Agostino** di Giovanni, assente e d'ignota dimora, a concorrere personalmente, o col mezzo di legale procuratore, alla stipulazione del contratto d'acquisto di N. 1330 piante resinose del bosco Vegani, di proprietà del Comune di Forni di Sotto, deliberate all'asta 21 e 22 agosto 1865, ed approvata dall'inclita Congregazione provinciale del Friuli col rispettato Decreto 30 novembre 1865, N. 6910.

Gli si prefigge il termine di 15 giorni dalla terza inserzione della presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, spirato il quale, si procederà a nuova asta per la vendita delle piante stesse, a tutto rischio e pericolo del suddetto Polo.

Si pubblichi.

Forni di Sotto, 7 aprile 1866.

I deputati { FELICE SALA. / SALA MARTINO.

N. 1288. 477

PROVINCIA DI VERONA

I. R. Commissariato distrettuale, d'Isola della Scala

AVVISO

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Salizzole, se ne apre il concorso da oggi 10 aprile 1866, a tutto 10 maggio p. v., e presso questo Protocollo si riceveranno entro il detto periodo, le istanze di concorso e titoli relativi in bollo competente.

Il soldo annuo è di fior. 400, oltre fior. 200, per indennizzo del cavallo.

La popolazione è di anime 2622, e l'Elenco degli aventi diritto alla gratuita assistenza, verrà consegnato al medico all'atto del suo insediamento.

Le strade, per la massima parte in manutenzione, sono tutte carreggiabili.

La nomina spetta al Consiglio del Comune.

Isola della Scala, il 10 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,

WINDT

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5290. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali fu inscritta la Ditta Ignazio De Weil-Weiss in liquidazione, avente Stabilimento principale in questa città, di cui è liquidatore Giacomo Modena, e della quale sono proprietarii i soci in nome collettivo, nob. Ignazio De Weil-Weiss, Carlotta Weiss-Cohen e Leopoldo Weiss, Società che tra essi esisteva in forza di la scrittura 18 ottobre 1852, e che fu al sino dal 30 aprile 1862, e che in seguito, per la scrittura 16 dicembre 1862, fu dichiarata in liquidazione, e coll'atto stesso detti soci costituirono in liquidatario il sig. Giacomo Modena fu Davide, liquidazione che ebbe termine col 15 dicembre 1865.

Fu del pari inscritta nel Registro delle firme singole la Ditta, Ignazio De Weil-Weiss, avente Stabilimento principale in questa città, di cui è unico proprietario il nob. Ignazio De Weil-Weiss, ed institore e firmatario il sig. Giacomo Modena fu Davide, che si firma p. p. Ignazio De Weil-Weiss, G. Modena, con avvertenza che detta Ditta esiste sino da 16 dicembre 1865.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 31 marzo 1866.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 330. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Rietti Elia coll'avvocato dott. Bo, in confronto dell'avvocato dott. Cesare Sacerdoti, curatore dell'eredità giacente di Bressanin Gerardo fu Gio. Antonio, e di Sartorelli Tommaso fu Nicolò di Treviso, sarà tenuto presso di essa in seguito a requisitoria 12 gennaio p. p., N. 129 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia nel giorno 7 maggio p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

II. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 sul valore di stima che verrà restituito a chi non rimase deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera meno il deposito del 10 per 100 dovrà essere versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia entro giorni 30 dal passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, corrispondendo frattanto il deliberatario l'interesse dell'anno 5 per 100 sulla parte di prezzo rimasta in sue mani. Non potrà aver luogo l'aggiudicazione senza la prova del verificato deposito restando sino adesso vincolati i beni a cauzione del prezzo.

V. Mancando i deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopraddetto, egli avrà perduto il depositato 10 per 100 e si procederà a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e dovrà entro due mesi trasportare nei Registri censuarii alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VII. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario le spese dell'asta, la tassa per trasporto di proprietà, e qualunque altra spesa o tassa derivante dalla delibera, come pure dal giorno della medesima le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive, e nello stato ed essere in cui si troveranno gl'immobili.

IX. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

X. Dal prezzo della delibera saranno prelevate in prin tutte le spese e promerenze a favore dell'esecutante Elia Rietti, a partire dall'istanza di pignoramento 22 luglio 1863, N. 12574, fino alla consumazione dell'asta, nonchè l'importo delle pubbliche imposte, relative ai beni da subastare, che nel frattempo egli avesse pagato, e previa liquidazione giudiziale potrà domandare immediatamente la estradazione delle somme importate dai suddetti due titoli senza bisogno di chiederla in confronto di tutti i creditori inscritti, ma producendola soltanto con tre esemplari, uno pel curatore all'eredità giacente dell'esecutato Bressanin Gerardo, l'altro da trattenere in atti, e notiziato con rubrica al tutore dei minori figli del defunto Bressanin Gerardo, sig. Domenico Bressanin.

XI. Il possesso ed il godimento dei fondi acquistati si trasfonderanno nel deliberatario col giorno 11 novembre 1865 quanto ai terreni arativi, e col giorno 29 marzo 1866 pei terreni risarivi e paludivi.

XII. Facendosi offerente il creditore Elia Rietti, sarà esso esonerato del deposito del 10 per 100, e restando egli deliberatario dovrà corrispondere sull'intero prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 come dall'articolo IV.

Beni da subastarsi,

in Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Musile, censuario di Musile con Caposile.

Possessione a Caposile composta di:

A) Luogo dominicale con adiacenze e terreni aratorii ai NN. di mappa 418 usque 426, 429, 706, 733, 734, 735, 736, del 849, 432, 433, 738, 739, 740, 741, 745, 427, 428, 430, 431, 737, 434, 435, 436, del 437 e del 742, della superficie complessiva di pert. cens. 119.40, colla rendita di a. L. 631 72.

B) Risaia in ottima condizione riguardo alle acque che mai mancano e nello stesso tempo di facile scolo per apposita chiavica, ai NN. di mappa 643 a, (635 a) (636 c) (637 e) del 144, del 414, del 731, del 732, della superficie di pert. cens. 850.75, compresi gli argini di contorno, colla rend. di a. L. 25 20.

C) Terreno paludivo compreso nel perimetro d'investitura, al quale mancano pochi lavori per ridurlo a risaia, ai NN. di mappa del 730, del 731, della superficie di pert. cens. 066 83, colla rend. di a. L. 3 38.

D) Terreno palustre, non compreso nel perimetro d'investitura ai NN. di mappa del 448, del 871, del 190, della superficie di pert. cens. 190.17, colla rend. di a. L. 6 99. Il tutto stimato fior. 60164.64.

Deposito per l'asta fiorini 6017.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei Comuni di San Donà, Noventa e Musile, e s'inserisca tre volte di settimana in in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Donà, 21 febbraio 1866

Il Pretore, MALFATTI

Scabbia Canc.

N. 1990. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 10 febbraio 1865 N. 770, sulle sostanze di Ignazio Manfrinato di Adria.

Dall'I. R. Pretura, Adria, 4 aprile 1866.

Il Pretore, MONARI.

N. 6759. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leopoldo Stalda, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Bortolotto coll'avvocato De Bedin, produsse in suo confronto la petizione 5 corr. N. 6759 per precetto di pagamento di fiorini 4074 86 ed accessorii, in base alla cambiale S. Donà 1.° marzo 1866, da esso accettata, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Quadri, che si è destinato in [illegible] tore ad actum, concedosi sulla medesima ordinato il pagamento coll'[illegible] pro cogli interessi del 6 per 100 da 1.° corrente aprile in avanti e fiorini 4 06 spese liqui[illegible].

Incomberà quindi ad esso Leopoldo Stalda di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 aprile 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.

Reggio Dir.

N. 2734. 3. pubb.

[illegible]

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto, che nella sua Camera N. 3, dinanzi ad apposita Commissione, nel giorno 24 aprile 1866, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto terzo esperimento d'incanto per la vendita del diretto dominio sottodescritto dell'eredità oberata di Antonio Breda, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo esperimento non sarà deliberato al disotto del prezzo della stima stessa in dichiarazione fatta a termini del § 140 del Giud. Reg. dall'unico inscritto creditore inscritto Anselmo Clerle di ricevere in assegno detto diretto dominio al prezzo di stima, caso in questo terzo [illegible] non comparisse alcun compratore offerente il prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne il creditore inscritto Anselmo Clerle, potrà essere ammesso all'asta senza aver prima cautata la sua offerta che intendesse di fare col deposito in mano della Commissione all'asta del decimo del prezzo della stima in effettivi fiorini della nuova val. austr. od in monete d'oro al corso dell'ultimo listino della borsa di Venezia. Tale deposito sarà restituito a chi non [illegible].

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dal Decreto approvante la delibera depositare nella Cassa forte di questo Tribunale in monete come indicate e calcolate alla condizione II, altrettanta somma quanto importatovi il decimo depositato a cauzione della sua offerta importi il quoto dell'intero prezzo, per cui il diretto dominio sarà stato deliberato. Non sarà però tenuto a questo deposito rendendosi deliberatario il creditore inscritto Anselmo Clerle.

IV. Il rimanente del prezzo d'asta, o rendendosi deliberatario il creditore inscritto Anselmo Clerle, l'intero prezzo, resterà nelle mani del deliberatario quanto al Clerle, fino a che l'atto del riparto della sostanza concorsuale sia passato in cosa giudicata, e quanto ad altro deliberatario sino a 30 giorni successivi alla consegna che sarà fatta all'amministratore della copia dell'atto di riparto a senso e per gli effetti del § 151 del G. R.

V. Restando deliberatario al creditore inscritto Clerle, dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sull'intero prezzo o rimanendo deliberatario un altro dovrà pagare l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo in mano dell'amministratore in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno ultimo di uno od altro dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre in cui scadono a carico dei livellarii le rate dell'annuo canone da essi ingiunte.

VI. Il godimento del diretto dominio venduto, ossia la percezione dell'annuo canone comincierà a favore del deliberatario dalla rata scadibile subito dopo la delibera e da questa epoca per conseguenza s'incomincieranno a pagare dal deliberatario gl'interessi di cui alla condizione V.

VII. Il deliberatario a partire dal giorno del godimento come sopra alla condizione VI, dovrà sostenere tutti i pesi, nessuno eccettuato, che fossero inerenti al diretto dominio venduto, e tanto il capitale o residuo capitale, a pareggio del prezzo di delibera, quanto l'interesse sullo stesso dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa imposta o trattenuta dipendente da leggi presenti o future.

VIII. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva nel caso che lo stabile su cui è infisso il diretto dominio non fosse assicurato per parte dei livellarii dai danni del fuoco, dovrà a ciò prestarsi dandone la prova relativa entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, comprovando di averlo assicurato pel valore almeno per cui gli fu deliberato il diretto dominio, e dovrà poi ad ogni richiesta dell'amministratore offrire la prova del pagamento tanto degli annui premii d'assicurazione, quanto delle pubbliche imposte.

IX. Tutte le spese di delibera, di deposito, tasse relative, imposte di trasferimento attualmente in corso o che potessero sopravvenire, quitanze pel capitale e pegli interessi, quelle di aggiudicazione, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario, anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni, sarà in facoltà dell'amministratore tanto di richiamarlo all'esecuzione, quanto di ritenerlo decaduto dalla delibera e di provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito per quanto fosse sufficiente rispondere di ogni conseguenza, ritenuto il deliberatario responsabile di qualunque danno che da ciò ne derivasse.

XI. Adempiute che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni ed a qualunque altra disposizione di legge e pagato che abbia l'intero prezzo di delibera, potrà chiedere e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione del diretto dominio subastato.

Descrizione del diretto dominio.

Diretto dominio fondato sopra casa con opifizio da macina e diritto d'acqua per oncie 60 circa in Padova alle Torricelle al volto dei folli al civ. N. 3654 e finanziale N. 2, il tutto descritto in mappa al N. 5519, per la superficie di pert. cens. 0 26 e colla rendita cens. di L. 451 52 e pel quale diretto dominio gli attuali livellarii Anna Pascottini fu Giuseppe, e Giuseppe Bazzaro fu Pietro pagano l'annuo canone di a. L. 800, pagabili in quattro eguali rate trimestrali scadibili nei giorni ultimo dei mesi gennaio, aprile, luglio ed ottobre d'ogni anno, in forza del istromento 27 febbraio 1862, N. 2682, atti del Notaio di Padova dott. Tito Camposampiero Gazo e stimato colla perizia giudiziale 26 luglio 1865 dagli ingegneri Facchini e Dionese a. L. 15200, pari a fiorini 5320 v. a., libero d'ogni ispezione della medesima nella Registratura di esso Tribunale.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo di detto Tribunale e nei luoghi soliti di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 13 marzo 1866.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 19 APRILE. ANNO 1866. – N. 89.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al professore di storia ecclesiastica e di diritto ecclesiastico presso l'Istituto d'istruzione teologico greco-orientale di Czernowitz, Costantino Popowicz, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. cantante di camera al cantante dell'opera di Corte, dott. Carlo Schmid.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Vescovo titolare di Scutari, canonico di Szathmar e consigliere della Luogotenenza d'Ungheria, Ladislao Birò, a consigliere aulico effettivo e referendario della R. Cancelleria aulica ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'imprenditore di fabbriche di Pest, Antonio Maygraber, in riconoscimento della sua utile operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile anno corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare a segretarii ministeriali nel Ministero di finanza, il segretario ministeriale in disponibilità del cessato Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, Maurizio Dobler; il consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza in Leitmeritz, Gustavo Ottone cav. d'Ottenfeld, conferendo contemporaneamente a quest'ultimo il titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza; e il consigliere di finanza della Procura di finanza dell'Austria inferiore, dott. Giulio Paerlinger.

Ordinanza

dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, e dell'I. R. Ministero della guerra del 17 marzo 1866 (1).

Con cui si stabiliscono i premii imperiali, accordati sul fondo dello Stato per corse di cavalli, pei dieci anni dal 1867 al 1876 inclusivamente.

Valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione in data di Buda 3 febbraio 1866, di approvare che i premii per le corse di cavalli di 6700 zecchini annui, concessi, per promuovere l'allevamento di cavalli, con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio 1860 (2) per l'epoca sino a tutto l'anno 1865, e colla Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1865, anche per l'anno 1866, abbiano ad essere impartiti dal fondo dello Stato per l'ulteriore durata di 10 anni, cioè dall'anno 1867 all'anno 1876 inclusivamente, verso regolare inserzione di questo importo annuo nei rispettivi preventivi dello Stato, sotto le seguenti ulteriori disposizioni:

§ 1. Per ognuno dei dieci anni dal 1867 fino al 1876 inclusivamente, vengono fissati i seguenti premii imperiali, diretti ad esperimentare la velocità, la resistenza e la forza dei cavalli.

I. *Per le corse di Vienna.*

1. Premio imperiale di prima classe di 1000 II. RR. zecchini austriaci.
2. Premio imperiale di seconda classe di 600 II. RR. zecchini austriaci.

II. *Per le corse di Pest.*

1. Premio imperiale di prima classe di 1000 II. RR. zecchini austriaci.
2. Premio imperiale di seconda classe di 600 II. RR. zecchini austriaci.

III. *Per le corse di Pardubitz.*

1. Premio imperiale di prima classe di 1000 II. RR. zecchini austriaci.
2. Premio imperiale di seconda classe di 600 II. RR. zecchini austriaci.

IV. *Per le corse di Leopoli.*

1. Premio imperiale di prima classe di 500 II. RR. zecchini austriaci.
2. Premio imperiale di seconda classe di 300 II. RR. zecchini austriaci.
3. Premio imperiale di 300 II. RR. zecchini austriaci per cavalli orientali puro sangue, e per cavalli d'origine orientale.

V. *Per le corse di Clausemburgo.*

1. Premio imperiale di prima classe di 500 II. RR. zecchini austriaci.
2. Premio imperiale di seconda classe di 300 II. RR. zecchini austriaci.

§ 2. Secondo il giudizio del relativo Comitato delle corse, potranno aver luogo in avvenire le corse, invece che a Pardubitz, a Praga (Smichow), come avvenne nell'anno 1865, e le corse di Pest, invece che nella prima metà del mese di giugno, nella prima metà del mese di maggio d'ogni anno, nel quale ultimo caso la distanza per concorrere al primo premio imperiale può essere ridotta a due miglia inglesi.

§ 3. Così pure potranno essere ridotte a due miglia inglesi le distanze per concorrere ai primi premii imperiali a Leopoli e a Clausemburgo.

§ 4. Pei cavalli nati in Inghilterra, Francia ed America, ammessi a concorrere ai primi premii imperiali, viene fissato, qual aumento del massimo peso da non oltrepassarsi, l'aggravio d'un peso di 10 funti, e per tutti gli altri cavalli esteri l'aggravio di 5 funti.

§ 5. Del resto rimangono in piena forza obbligatoria anche quind'innanzi, riguardo agli stabiliti premii imperiali per le corse, le disposizioni generali e speciali, emanate con Ordinanza del cessato I. R. Ministero dell'interno e del Comando superiore dell'armata del 27 aprile 1857 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 84*), coi cambiamenti introdotti dall'ordinanza del 6 novembre 1862 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 82*), come pure il Regolamento, pubblicato colla suddetta Ordinanza dell'anno 1857 pel concorso a' premii dello Stato, con riserva di eventuali cambiamenti nelle speciali disposizioni, e rispettivamente nelle relative proporzioni, che potrebbero prossimamente essere fatte, sopra proposta della Commissione centrale per le corse di cavalli.

Queste speciali disposizioni possono inoltre essere sottoposte ad una revisione di tre in tre anni, però senza che la somma totale venga posta in questione.

WÜLLERSTORF m. p.
FRANCK m. p.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, sopra proposta della Facoltà filosofica presso l'Università di Padova, ha trovato di conferire al già studente della Facoltà stessa, Varagnolo Alessandro, pel biennio 1865-66 e 1866-67 lo stipendio Dante, fondato colla graziosissima Sovrana Risoluzione 2 maggio 1865 nell'annuo importo di fior. 500.

N. 8925 **Traduzione**

della Notificazione, relativa al riconferimento dello stipendio d'annui fior. 77:70 V. A., fondato dal dott. Susan a favore degli studenti.

In seguito alla Notificazione del 5 settembre a. p., non essendosi presentato alcun aspirante allo stipendio, fondato dal dott. Susan con fior. annui 77. 70; si riapre il concorso pel conferimento del medesimo col 2.° semestre 1865-66.

A questo stipendio, fondato dall'I. R. medico di Circolo, dott. Giuseppe Susan, hanno diritto poveri studenti della parentela del fondatore, oppure figli di cittadini di Salisburgo, od in fine poveri figli di villici della parrocchia di Aigen presso Salisburgo.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze colla fede di nascita, comprovando eventualmente il loro diritto di preferenza, se congiunti per parentela col fondatore; dovranno inoltre produrre l'attestato di vaccinazione, od il certificato medico d'aver superato il vaiuolo naturale, gli attestati degli ultimi due semestri, il certificato dimostrante la facoltà propria e quella dei genitori, ed indicare infine se dessi, o taluno dei fratelli o sorelle, siano in godimento di uno stipendio o d'un sussidio di educazione.

Le istanze documentate sono da presentarsi al più tardi sino al 15 maggio p. v. presso la Reggenza di Salisburgo.

Dall'I. R. Reggenza,
Salisburgo 30 marzo 1866.

Sott. — TAAFFE m. p.

Il dì 10 marzo 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 24, il documento di concessione del 6 ottobre 1865, per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotive, colla denominazione di *Ferrovia settentrionale boema*.

Sotto il N. 25, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 16 febbraio 1866, intorno a un cambiamento della procedura dei viglietti d'indicazione relativi alle spedizioni colla ferrovia, che s'innoltrano da Furth, a Pilsen, per la via di Praga.

Sotto il N. 26, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 27 febbraio 1866, intorno a più dettagliate disposizioni per le dichiarazioni di quelle merci, che godono d'un favore daziario nel commercio col *Zollverein* germanico; valevole pel circondario generale doganale austriaco.

Sotto il N. 27, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 4 marzo 1866, per l'accettazione di *Coupons* d'Obbligazioni del debito generale dello Stato in pagamento per parte delle Casse e Uffici di riscossione d'imposte e gabelle regie, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 28, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 4 marzo 1866, sull'accettazione di *Coupons* del prestito nazionale e d'Obbligazioni del Monte nei pagamenti da parte delle Casse ed Ufficii di riscossione di regie imposte e gabelle. (Valevole pel Regno Lombardo-Veneto.)

Sotto il N. 29, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 6 marzo 1866, con cui si accorda l'uso delle marche da bollo al disotto d'un fiorino, poste fuori d'uso coll'Ordinanza del 16 dicembre 1865 (*Bullettino delle leggi N. 140*), e il loro gratuito scambio, verso nuove marche da bollo, fino al 31 maggio 1866.

Il dì 16 marzo 1866 fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la IX puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 30, il trattato postale fra l'Austria e la Russia, del 9 febbraio (28 gennaio) 1866, conchiuso a Vienna il 9 febbraio (28 gennaio) 1866, ratificato da S. M. A. a Buda, il 23 febbraio 1866. Lo scambio delle reciproche ratifiche ebbe luogo a Vienna, l'8 marzo 1866.

Il dì 24 marzo 1866 fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la X puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 31, il documento di concessione del 2 ottobre 1865, per la ferrovia di congiunzione Buda-Pest.

Sotto il N. 32, la Notificazione del Ministero di finanza del 10 marzo 1866, intorno all'abolizione dell'Ufficio doganale secondario di seconda classe a Sdobba, nel Litorale.

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero di Stato dell'11 marzo 1866, relativa all'aumento dell'infima classe d'emolumento dei maestri delle Scuole reali autonome di terza categoria.

Sotto il N. 34, la Notificazione del Ministero di finanza del 17 marzo 1866, intorno all'estensione della mitigazione di dazio, in attività, nel territorio di Cracovia fino dal 1.° febbraio 1866, pei cereali, a tutto il confine gallizìano verso la Russia e la Polonia russa, valevole pel Circondario doganale generale.

Sotto il N. 35, l'Ordinanza del Ministero di Stato, dei Ministeri di giustizia e della Polizia del 19 marzo 1866, con cui si notifica una dichiarazione sul modo di commisurazione della prescritta lunghezza delle armi proibite, colla Sovrana patente sulle armi, del 24 ottobre 1852. (*Bullettino delle leggi, N. 223.*)

Il dì 25 marzo 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, l'XI puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 36. La legge del 23 marzo 1866, con cui il giudizio, in casi di trasgressione spettante all'I. R. Autorità di Polizia di Linz, Salisburgo, Gratz, Lubiana, Zara e Innsbruck, a norma dei §§ 2 e 3 della legge del 22 ottobre 1862, viene assegnato ai Giudizii distrettuali.

(1) Contenuta nella XIV Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 12 aprile 1866.

(2) *Bullettino delle leggi dell'Impero N. 46.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, sono da qui partiti, dirigendosi alla volta di Pietroburgo, le LL. AA. RR. i Principi Pietro ed Alessandro di Oldemburgo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 aprile.

Il *Kamerad* fa le seguenti osservazioni su' reclami della *Nordd. Allg. Zeit.* relativamente all'espulsione del conte Waldersee:

« Anche in piena pace, la convenienza esige che ogni ufficiale, il quale voglia studiare l'organizzazione e gli stabilimenti d'un esercito straniero, si presenti alla rispettiva Autorità militare, e chieda il permesso di visitarli. Senza permesso, in nessuno Stato del mondo, e neppure in Prussia, si concede a persone sconosciute di aggirarsi pei baluardi delle fortezze, a fin di raccogliere notizie; e neppure in una caserma si ha libero ingresso. Tali riguardi non furono mai violati da parte d'ufficiali austriaci, nè in Prussia, nè in qualsiasi altro Stato estero, e se ciò fosse avvenuto una volta in Prussia, certamente il mondo avrebbe dovuto turarsi gli orecchi pel gran rumore, che se ne sarebbe fatto.

« A quanto siamo in grado di comunicare, in base a notizie autentiche, il conte Waldersee era munito di tre passaporti, sotto tre nomi diversi.

« In uno di questi, il sig. conte era designato come « possidente », ma in nessuno era annotato il suo carattere di R. tenentecolonnello prussiano. Tutti i tre passaporti erano vidimati dalla Legazione italiana di Berlino. Il Gabinetto austriaco non ha nessun motivo di riguardare con timore viaggi di militari per gli Stati austriaci, dacchè non ha in questi nulla a nascondere. Ora però uno straniero s'aggiri nei baluardi d'una fortezza, interroghi camerieri e garzoni operai su notizie militari, cerchi d'informarsi senza riguardi, sulla pubblica via, da semplici soldati, intorno a movimenti militari, allo stato e alla dislocazione delle truppe, si comprende facilmente ch'egli finalmente debba richiamare sopra di sè l'attenzione delle Autorità. E se costui è trovato munito di 3, dico *tre* passaporti falsi, è cosa naturale che lo si mandi civilmente, ma assolutamente, oltre i confini, affinchè apprenda in avvenire a seguir le prescrizioni sui passaporti, e a non violare i dovuti riguardi. Noi crediamo inoltre che siasi usato grande favore al Governo prussiano, sciogliendo in tal modo tale questione. Esso sceglierà in avvenire per tali missioni persone più abili, e non ha d'uopo perciò neppure di consumare tanti bolli e carta per passaporti. »

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

In data del 16, leggesi nell'*Opinione*: « Il senatore conte Francesco Arese è ritornato jersera da Parigi, dov'è stato ricevuto reiterate volte in udienza privata da S. M. l'Imperatore Napoleone e dal signor Drouyn di Lhuys. »

Nella *Libertà* di Varese si legge: « Ieri (13) partivano alla volta di Morosolo, paesello che trovasi a tre miglia circa da Varese, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, delegati, magistrati..., ai quali tennero poi dietro anche una trentina di bersaglieri. Le campane del villaggio avevano sonato a stormo, e le esagerate notizie, che si erano diffuse nella nostra città, avevano fatto partire a quella volta buon numero di cittadini, desiderosi di constatare coi loro proprii occhi la qualità e gravità del tumulto. Morosolo presentava, infatti, un cotale aspetto di villaggio in istato d'insurrezione, per la straordinaria folla di gente, provuta anche dai finitimi paesi. La causa del parapiglia era la comparsa dell'esattore per esigere la tassa della ricchezza mobile, e le accuse d'ingiustizia contro al riparto stabilito dalla Commissione. La calma fu, senza difficoltà, ricondotta, mediante le armi della persuasione, e colla promessa di un Consiglio comunale, il quale infatti si raccolse ieri stesso, e deliberò che il Comune assumerebbe il sodisfacimento di tutte le quote dei contribuenti in tassa minima! Non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. »

Scrivono all'*Appennino* da Lugo 14: « Da Firenze ieri arrivò a quest'Ufficio postale una somma di 16 mila franchi per certi pagamenti. Ieri, non si sa come, le 16000 lire non c'erano più: erano sparite misteriosamente dalla cassa senza la menoma rottura, senza lasciar il menomo segnale del modo con cui sarebbe stato consumato il furto.

« La Pubblica Sicurezza non è stata capace d'impadronirsi d'un bandito, il famoso Baldrati, il quale, fuggito dal bagno d'Ancona, e tornato al patrio focolare, s'aggira nelle circostanti campagne e nella stessa città, senza che alcuno pensi a torcergli un capello. Il Baldrati ha aderenze in paese, dove passa la maggior parte delle sue serate; è incontrato sulle pubbliche vie armato di fucile dai cittadini, i quali, abituati continuano nello stesso sistema.

« Ve ne sia pruova questo fatto.

« A poca distanza dalla città, alcuni giovani lughesi si divertivano a tirare al bersaglio. Il Baldrati solo presentatosi a loro li pregò di lasciarlo prender parte al divertimento, e, quantunque costoro sapessero con chi avevano a fare, pure gli permisero di prender parte al loro esercizio. »

DUE SICILIE

Napoli 14 aprile.

Da un lavoro statistico, compilato con molta cura dalla Questura sullo stato dell'istruzione popolare nella città e territorio di Napoli, rileviamo che la medesima ha raggiunto le seguenti proporzioni:

	Scuole		Maestri
Scuole municipali, maschi e femmine	21	con maestri	45
Istituti privati, maschi e femmine	32	»	51
Scuole private elementari per maschi di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe	214	»	214
Scuole private per femmine	57	»	57
Asili infantili	4	»	4
Totale, Scuole	328	Maestri	371

(Pungolo.)

Leggesi nell'*Italia*: « Continuano a giungere ordini del Ministero della marina al nostro Ammiragliato per tener pronto tutto l'occorrente ad armare le navi disponibili.

« Nell'arsenale si lavora attivamente a preparare i materiali; ma si sente il difetto d'uomini.

« Oltre alla *Garibaldi* e al *Castelfidardo* passerà subito all'armamento anche il *Conte di Cavour* e qualche altro legno.

« Sul *Conte di Cavour* pare che debbano imbarcarsi le *Guide*, che ora sono in Caserta. »

Sono stati richiamati 34 sottotenenti in aspettativa, appartenenti alle Provincie meridionali.

Continua il concentramento di truppe fra Capua e Napoli. Ieri, 12, è giunto tra noi anche un battaglione del 66.° reggimento di linea.

In questi giorni sono partiti altri cinque convogli di fucili per la via di terra, scortati da varii distaccamenti.

Queste armi servono pure per gli uomini di seconda categoria.

Sono stati dati gli ordini per preparare tutti gli oggetti di abbigliamento e di vestiario per gli uomini della leva del 45. *(Italia.)*

FRANCIA.

L'elezione del successore del signor Dupin all'Accademia francese, si fece il 12 corrente al primo scrutinio. Su 32 votanti, il sig. Cuvillier-Fleury ottenne 20 voti e il sig. Henri Martin 11. Il seggio, che il sig. Dupin occupò per 33 anni, porta il numero 40. *(FF. FF.)*

Da Parigi scrivono all'*Herald* che la Francia concentra in silenzio un esercito d'osservazione. Le guarnigioni di Metz, Thionville, Luneville, Nancy e Strasburgo vengono rinforzate. La riserva sarà formata dalla guardia imperiale nel campo di Châlons. Negli anni antecedenti le truppe marciavano in campo verso la fine di maggio od a' primi di giugno; quest'anno il primo e secondo reggimento de' volteggiatori vi si recherà nel corso di questa settimana; gli altri due reggimenti di volteggiatori, il battaglione de' cacciatori a piedi, il reggimento di zuavi e i tre reggimenti di granatieri possono essere portati al campo col mezzo della *ferrovia* entro ventiquattro ore.

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 14 aprile.*

Nella seconda Camera, il signor Kuiess fece un'interpellanza sul contegno del Governo relativamente alla proposta di riforma della Prussia. Il ministro di Stato, sig. d'Edelsheim, rispose: « Da molto tempo, com'è noto, le simpatie e i desiderii del Governo appartengono ad uno svolgimento nazionale su base parlamentare. Quindi egli non frapporrà mai difficoltà, quando si voglia mettersi per questa via, anzi in ciò si potrà sempre fare assegnamento sul suo appoggio. Quanto alla presente proposta, il Governo voterà nel senso ch'essa venga presa in considerazione, e quindi rimessa a un apposito Comitato. » *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 14 aprile.*

I sottoscrittori del noto *Indirizzo dei diciannove* trovarono d'indirizzare a S. E. il Luogotenente bar. di Gablenz una Nota, in cui chiedono l'avviamento del processo giudiziale in confronto del Governo del paese. Il telegrafo comunicò già il sostanziale tenore, tanto di questa pretesa, quanto anche della risposta, data da S. E. Le *Notizie d'Amburgo* pubblicano ora il tenore del relativo carteggio. Quanto al memoriale del bar. Scheel-Plessen e compagni, esso comincia col prendere a disamina il tenore di quell'indirizzo, più volte menzionato, e ricorda il fatto che il Governo del paese vi ravvisò un'offesa contro sè stesso. Scheel-Plessen e compagni ravvisano da parte loro un'offesa nel rimprovero loro fatto d'aver mancato del dovuto rispetto al Luogotenente. Essi quindi attenderebbero « impavidi » l'avviamento dell'inquisizione giudiziale, loro minacciata. Ma, siccome finora essa non è seguita, essi fanno all'I. R. Luogotenente la seguente istanza:

« V. E. imponga al Governo ducale, di avviare, entro un breve termine da prefiggersi giusta il criterio di V. E., la minacciata procedura giudiziale contro i sottoscritti, o di pubblicare ufficialmente dentro lo stesso termine, ch'esso si convinse, non essersi i sottoscritti resi colpevoli di veruna offesa da punirsi pubblicamente, e non aver quindi data veruna occasione alla procedura giudiziale minacciata.

« Pel caso poi che V. E. avesse qualche difficoltà ad evadere questa vertenza in via amministrativa, perchè il Governo accennò alla procedura giudiziale in uno scritto ufficiale diretto a V. E., i sottoscritti desiderano che, a loro giustificazione, siano fatti i necessarii passi legali in confronto del Governo.

« Ma, pel § 8 dell'ordinanza, 11 luglio 1854, non compete ai tribunali, nel Ducato dell'Holstein, di pronunciare un giudizio sulla legalità d'una misura presa per parte di un'Autorità governativa, in quanto non sia a ciò fatto eccezione da speciali disposizioni di legge o da sovrane risoluzioni. Ora, benchè la pubblica minaccia d'una procedura giudiziale contro privati non si annoveri per solito fra le misure governative, pure nella forma, in cui essa ebbe luogo, è difficile porla sotto un altra rubrica. Se quindi, nel soggetto caso, una eccezione non è espressamente ammessa, i sottoscritti ritengono che le loro proposte verrebbero dal tribunale licenziate riportandosi al § 8 della suddetta ordinanza. Ma i sottoscritti sono ben lontani dall'idea che il ducale Governo non voglia sostenere anche giudizialmente le sue offensive dichiarazioni ufficiali.

« Eventualmente, rivolgono quindi i sottoscritti a V. E. questa devotissima preghiera.

« V. E., in virtù dei pieni poteri, a lei accordati da S. M. l'Imperatore, promulghi una risoluzione, per l'effetto, che l'offesa recata dal Governo ai sottoscritti colle parole adoperate nello scritto da esso diretto a V. E., venga in conformità alle leggi vigenti, sottoposta ad un formale giudizio, e nello stesso tempo V. E. si compiaccia di stabilire da quale tribunale del Ducato d'Holstein debbasi pronunciare il giudizio, e a quale tribunale debbasi eventualmente ricorrere contro il giudizio che venisse pronunciato.

« Con profonda devozione ci dichiariamo di V. E. devotissimi ecc.

« *Sott.* — SCHEEL-PLESSEN »

(Seguono gli altri nomi.)

La risposta di S. E. il sig. Luogotenente al bar. Scheel-Plessen è di questo tenore:

« Ricevetti lo scritto, a me diretto da V. S. e da parecchi altri di quelli, che firmarono l'indirizzo inviato il 23 gennaio p. p. da una parte della nobiltà holsteinese al regio presidente dei Ministri di Prussia, co. Bismarck, e non voglio indugiare a pronunciarmi su esso con quella piena franchezza che adottai sempre a norma direttiva di tutte le mie azioni. Di buon grado io lascio il campo in questa vertenza alla maggior possibile oggettività, e trovo quindi pienamente concepibile, come V. S. e compagni sentano il bisogno di aver occasione di dilucidare vie più quel passo, da loro fatto, e di tentare particolarmente di confutare l'ipotesi ch'essi intendessero con ciò di muovere un'accusa all'imperiale Luogotenenza o al ducale Governo, ovvero di pronunciare un biasimo offensivo sulla loro condotta.

« Io esposi già davanti a tutto il mondo il mio giudizio sulla suddetta dichiarazione, e per quanto io mi dolga ch'esso non torni favorevole a quelli, che apposero la loro firma all'indirizzo, devo però decisamente persistervi; pur nondimeno, riepilogo qui di buon grado i motivi, che m'inducono in tale convincimento. Premetto che in ciò la mia persona non c'entra. Ma, incaricato da S. M. l'Imperatore di amministrare la Provincia dell'Holstein, è mio sacro obbligo di provvedere che impunemente non avvenga cosa, che possa ledere i diritti di sovranità attualmente esercitati dal mio augusto Signore, e l'onore e la dignità dell'imperiale Governo. Ma contro ciò però appunto il suddetto indirizzo: esso era inammissibile nella forma, poichè cercava di oltrepassare il supremo potere governativo nel Ducato; esso era inammissibile nella sostanza, poichè l'esposizione, da esso fatta, delle condizioni locali ledeva le supreme Autorità del paese; prima di tutto il Governo, e poi l'I. R. Luogotenenza medesima, rimproverando sì l'uno che l'altra di non rivolgere la debita attenzione e la debita cura, per ovviare ad uno stato di cose biasimevole, anzi pericoloso.

« Questo mio modo di vedere ottenne la pienissima approvazione sovrana; ed anche alla Nota del Governo, che, secondo V. S. e compagni, offenderebbe quelli, che firmarono l'indirizzo in questione, il sig. Ministro degli affari esterni, in nome del Gabinetto imperiale, fece onorevole giustizia colle seguenti parole:

« Io non faccio se non assecondare le intenzioni di S. M., autorizzandola a dichiarare al Governo che la Corte imperiale, equamente apprezzando il modo di agire di codeste Autorità, in conformità ai loro doveri, al mantenimento delle leggi ed alla cura dovuta alla prosperità del paese, trova pienamente giustificati quei sentimenti d'indignazione, con cui il Governo respinse le accuse, mosse contro l'amministrazione del paese dall'indirizzo Scheel-Plessen. Da questa dichiarazione di V. E., i membri del Governo saranno pienamente convinti di non avere il più lontano motivo, per cui domandare l'esonero dalle loro funzioni, sostenute nel modo più commendevole. »

« In tale stato di cose, come V. S. può giudicare, un incarico al Governo di emettere una dichiarazione, come quella accennata da V. S.

non è ammissibile. Che se il Governo desistette dal suo primiero proposito di assumere giudizialmente in esame i soscrittori dell'indirizzo dei diciannove, lo fece per opera mia. Il mio contegno, da che io entrai come Luogotenente nell'Holstein, dimostra ch'io sono ben lontano dal voler perseguitare una qualsiasi opinione politica nel paese, spero anzi che, coll'esprimere francamente e liberamente le diverse vedute, che per avventura si trovano, si possa più facilmente conseguire il desiderato accordo. Mi sembrava soltanto che quella procedura giudiziale sarebbe stata da alcuni (benchè a torto) interpretata nel senso che fosse omai aperta pel paese un'èra di processi politici. Il desiderio quindi di non lasciar sorgere l'erronea opinione, che il paese sia funestato da simili fatti, congiunto alle considerazioni generali dipendenti dal sistema politico da me seguito, fu per me decisivo, e ritenni quindi necessario fin dal primo momento di oppormi con fermezza ad una tale misura. Anche in ciò ebbi la fortuna di incontrarmi colle idee del Gabinetto imperiale.

« Da ciò emerge nel modo più evidente che al Governo non si può fare il minimo rimprovero d'irresolutezza, e ch'esso assecondò il mio desiderio, non dando seguito pel passato e non dandolo per l'avvenire all'idea da principio additata.

« Io debbo energicamente richiamare su queste circostanze l'attenzione di V. S., poichè a questo modo soltanto può formarsi un giusto concetto dello stato delle cose, e regolare così il proprio modo di agire.

« È evidente che tutte quelle obbiezioni di ordine politico, ch'io mossi contro l'eventuale procedere del Governo nel senso testè accennato, dovrei opporle tanto più all'intenzione di V. S. e de' suoi compagni; alla intenzione, cioè, che, per una supposta offesa, s'incammini una procedura giudiziale in confronto del Governo.

« Ma per motivi, che avranno quanto prima una più diffusa dichiarazione, io voglio discorrere sopra di ciò nel più breve modo possibile; e accennerò soltanto che, dopo un tranquillo ed attento esame, dev'essere chiaro a tutti che il § 8 dell'ordinanza del 1854 da lei e da' suoi compagni citato non è minimamente applicabile al soggetto caso. Come non sfuggì a V. S., solo una violenta interpretazione potrebbe condurre ad un diverso risultato; ed io non posso dissimulare a V. S. che non v'ha il menomo motivo per devenire ad una risoluzione, quale è quella da lei domandata.

« S'intende da sè che, con ciò, io non intendo d'impedire in verun modo le sue eventuali ulteriori deliberazioni. Siccome il § 8 (come si è detto) non può costituire un impedimento, così è libero a lei, come a qualsivoglia altro cittadino, di fare i passi legali da lei ritenuti necessarii; il resto spetta alle Autorità giudiziarie, ed io non posso esercitarvi sopra veruna influenza. Mi duole assai dell'agitazione politica, ridestatasi in paese; ma io non decamperò mai dal principio, solennemente proclamato al mio arrivo, di governare l'Holstein secondo le leggi vigenti. Io sto al di sopra, e non in mezzo dei partiti politici, ed anche fra le moltiplici difficoltà, che l'attuale situazione presenta, e che non tutti sanno equamente apprezzare, io voglio logicamente attenermi al principio adottato.

« *Sott.* — GABLENZ. »

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Riferiamo, togliendola all'*Ere Nouvelle* di Messico, la risposta dell'Imperatore Massimiliano ad un discorso di condoglianza, tenutogli dal ministro Ferdinando Ramirez a nome degli alti funzionarii dello Stato, in occasione della morte del Re del Belgio; risposta, che getta nuova luce sul carattere e i disegni politici del suo autore:

« Signori! Vi ringrazio della parte, che prendeste al cordoglio cagionatoci dalla sciagura, che ha colpiti l'Imperatrice e me.

« In un sì grande infortunio, noi troviamo tuttavolta un conforto nella rimembranza dei grandi e nobili esempi, che ci ha lasciati, come in mero retaggio, il Re dei Belgi.

« Egli, come noi, accettando un trono, che un popolo gli offriva, trovò una nazione da costituire ed un Governo da fondare. Mercè l'intervento disinteressato della Francia, egli potè far succedere la pace alla guerra, e dedicarsi senza posa all'elaborazione di sostanziali domestiche riforme. Egli promise libertà al suo popolo, e, nel lungo periodo di trentacinque anni, si tenne fedele alla sua promessa.

« Egli promise al Belgio sicurezza e quiete, e gliele diede, rassodandone altresì l'indipendenza. E fece ancora di più, lo ha innalzato tra gli Stati d'Europa ad un posto distinto, facendone anzi uno tra' primi in punto di commerciale importanza e di larghezza d'idee lasciando tuttavia senza macchia la sua nobile divisa e la sua bandiera.

« Noi sapremo approfittare di codesto grande esempio, col quale Iddio ha voluto insegnarci come la sua Provvidenza non abbandoni giammai i Sovrani giusti e leali nelle nobili loro imprese. La figlia di lui, l'Imperatrice, ha fatto poc'anzi un viaggio faticoso in lontana regione, senz'altra scorta che l'amore del popolo; da per tutto ella s'è avuta un'accoglienza franca e cordiale, che ha di bel nuovo chiarita la simpatia che passa tra la nazione e noi; mentre i malcontenti si consolavano gridando che l'augusta mia sposa non avrebbe trovato per via altro che indifferenza, mentre i calunniatori osavano affermare che, dimentica de' proprii doveri, se ne sarebbe tornata in Europa. In questa congiuntura, m'è grato di poter esprimere la profonda mia riconoscenza massimamente all'eroica Veracruz, ed alla bella penisola di Yucateque, le quali hanno fatto all'Imperatrice un accoglimento sì affettuoso, che mi resterà per sempre scolpito nell'animo.

« Quanto a me, o signori, voi siete stati testimonii delle mie fatiche. Lasciando da un canto le vaporose teorie, le quali non fanno se non condurci all'anarchia, io ho dedicate le mie veglie all'ordinamento della pubblica amministrazione, allo sviluppo dei naturali elementi di prosperità e di ricchezza di questo paese, ed alla soluzione dei grandi problemi, che lo tennero preoccupato.

« In questo cómpito malagevole, ho saputo resistere alla impazienza degli uni, ed allo sconforto degli altri, perchè le piaghe, aperte da cinquant'anni di guerra civile, non si chiudono in un giorno. Ma, saldo nella coscienza della mia fede, io procedo, con instancabile perseveranza, diritto al mio scopo. Le forze potranno abbandonarmi; l'ardimento giammai.

« Io non ho in animo di mutare le democratiche costumanze della nazione; perchè sono persuaso che simili costumanze giovano a sollevare lo spirito del cittadino, ispirandogli la consapevolezza della propria dignità e del proprio valore. Io ho rispettata la libertà della stampa, quando non degenerava in licenza; facendo ad un tempo rispettare l'autorità della legge. Cieco chi non vede che un'autorità forte è l'ultima àncora di salvezza della patria!

« Voi avete potuto notare la calma, ch'io mantengo, in mezzo alle tante calunnie, che ci vengono lanciate dal di fuori. Avanti, o signori, chè passeranno le calunnie, e le nostre opere dureranno.

« Forte dell'aiuto, che mi dà la coscienza e la rettitudine delle mie intenzioni, io contemplo tranquillamente l'avvenire. Il Messico ha deposto il proprio onore nelle mie mani, sappia ora il Messico che, nelle mie mani, il suo onore non patirà detrimento! »

Ecco le solite Riviste bimensili, pubblicate dalla Stamperia imperiale

Rivista politica.

« Messico 5 marzo.

« Il Governo imperiale, nello scorso periodo, pubblicò un gran numero di decisioni sui varii rami dell'amministrazione pubblica. Lasceremo da banda quelle, che hanno un carattere puramente economico, giusta il nostro costume, acciocchè le nostre riviste non siano troppo lunghe, e non ci occuperemo se non delle principali.

« Avendo S. M. ordinato il censimento di tutti gl'immobili e di tutti gli Stabilimenti commerciali ed industriali, in tutte le città ed altri centri di popolazione, vennero nominati nelle principali città dell'Impero alcuni direttori di tali censimenti. Sono tutti persone della maggior onorità, capaci di sostenere il loro cómpito in modo notevole. Il Governo avrà quanto prima, col loro mezzo, i ragguagli necessarii per piantare su basi solide ed eque un buon sistema di contribuzioni dirette.

« L'Imperatore, proseguendo la sua idea di favoreggiare l'immigrazione con tutti i mezzi possibili, ha testè decretato che tutti i coloni, che giungono al Messico, saranno assolti dal pagamento dei diritti del gran sigillo e della carta bollata delle lettere di naturalizzazione, ch'ei domandassero. Questo è un incoraggiamento di più, oltre quelli, che le leggi messicane accordano agli stranieri, che vorranno tramutarsi nel nostro paese.

« Al medesimo scopo, venne statuito che i medici e chirurghi, che si pianteranno nelle colonie, potranno esercitare la lor professione, senz'altra formalità che quella di presentare il loro diploma alla Prefettura del Dipartimento; ma, se vogliono esercitarla fuori delle colonie, saranno obbligati a subire l'esame prescritto dalle leggi.

« Venne pubblicato uno stato degl'impiegati delle dogane del Golfo, colla somma de' loro stipendii, giusta la proposizione fatta dal direttore delle dogane dell'Impero, e conforme al decreto, che gli ha organizzati.

« La Compagnia generale telegrafica ottenne la cessione de' diritti, concessi anteriormente al signor Cloute, per la costruzione di varie linee, e S. M. approvò tale cessione con un decreto, che comparve da ultimo.

« Un decreto imperiale approva la fondazione d'una Cassa di risparmio, o Banco di soccorso, ad Apam. Tale Stabilimento è chiamato a rendere i maggiori servigi agli abitanti di quella contrada, la cui ricchezza è considerevole rispetto all'agricoltura.

« L'avvenimento più importante e più deplorabile di questa quindicina di giorni, è la morte del sig. Langlais, avvenuta il 23 febbraio, a sei ore della sera.

« Ei ritornava in carrozza, dal Paseo, quasi guarito del male, che lo aveva assalito al suo arrivo. Appena rientrato in casa, ei si sentì indisposto. Pochi minuti appresso, ei rendeva l'ultimo sospiro, colpito da apoplessia fulminante: la morte piombò su lui colla rapidità del baleno.

« L'Imperatore, che si trovava a Cuernavaca, ricevette immediatamente la notizia del tristo avvenimento. S. M. si pose tosto in viaggio, e giunse il giorno appresso, a 7 ore della mattina, a Messico.

« I funerali del sig. Langlais vennero celebrati nella cattedrale di Messico, il 27 febbraio, con pompa straordinaria. Per ordine dell'Imperatore, i ministri di Stato, gl'impiegati del Gabinetto, e un gran numero di persone alto locate, vi assistettero. Il maresciallo comandante in capo il corpo di spedizione, il suo stato maggiore, gli ufficiali dell'esercito francese residenti a Messico, e molti rappresentanti di tutte le classi della società, erano presenti a quella pia cerimonia, e resero un ultimo omaggio alla memoria dell'illustre defunto. Due carrozze della Corte stavano tra quelle che accompagnavano il corteo funebre.

« Non abbiamo bisogno di dire che la morte del sig. Langlais cagionò rammarichi unanimi. Egli era stimato da tutti, si rendeva giustizia alle sue eminenti qualità, e il pubblico comprendeva l'importanza de' suoi servigi. Il suo corpo, imbalsamato, venne inviato a Veracruz, e di là ei sarà trasportato in Francia.

« Il 24, S. M. l'Imperatrice, ch'era giunta a Cuernavaca il 21, ricevette in udienza solenne il sig. generale Foury, inviato straordinario di S. M. Leopoldo II, Re de' Belgi. Il generale Foury si recava ad annunziare alle LL. MM. la morte del Re Leopoldo I, e l'avvento del nuovo Re. L'inviato belgio venne condotto al palazzo nelle carrozze della Corte, giusta il cerimoniale d'uso, e ricondotto alla sua abitazione dopo l'udienza. La sera, si tenne a suo onore, a palazzo, un sontuoso banchetto.

« Il 27, l'Imperatore ricevette nella stessa maniera, e col medesimo cerimoniale, il sig. barone di Magnus, ch'ebbe l'onore di presentare a S. M. le sue lettere credenziali come ministro residente di Prussia presso la Corte del Messico.

« L'entusiasmo pubblico aumenta di giorno in giorno, quanto ai progressi materiali. Si lavora colla maggiore operosità in tutte le imprese, di cui abbiamo parecchie volte parlato. S'incominciò a porre le rotaie sulla strada ferrata da Veracruz a Puebla; questa linea dee passare per Jalapa e Perote. I lavori proseguono sulla via ferrata da Messico a Toluca, che dovrà in seguito metter capo a Morelia. Essi incominceranno quanto prima su quella di Cuautitlan, che sarà col tempo una delle linee principali dell'interno. Finalmente, la strada ferrata di Chalcho inaugurò, il 25 febbraio, un nuovo tronco fra Tacubaya e Mixcoac. Il ministro de' lavori pubblici presedette alla cerimonia, alla quale assistettero molte persone della capitale e de' dintorni.

« L'immigrazione aumenta tutti i giorni, e conduce al Messico coloni, che vi si recano ad utilizzare le sue ricchezze. Pochi giorni fa, un bastimento, il quale trasportava 50 coloni americani, giunse a Veracruz. Essi diverranno tutti cittadini americani, la maggior parte di loro ha intenzione di occuparsi d'agricoltura.

« L'Imperatore del Messico, che arricchirà il paese coll'usufruttarne i tesori, ha arricchito la nostra storia. Il suo augusto fratello, l'Imperatore d'Austria, gl'inviò di recente uno scudo, che appartenne a Montezuma, e un autografo di Fernando Cortez, che consiste in una lettera, che quell'eroe scrisse a Carlo Quinto intorno alla conquista. Codesti due oggetti preziosi stavano nel Museo imperiale e nella Biblioteca di Vienna. Ei furono consegnati a S. M. dal sig. conte di Bombelles, al suo ritorno dall'Europa.

« Gli effetti del progresso positivo, che si svolge all'ombra dell'Impero e sotto la protezione speciale del nostro Sovrano, fanno che lo spirito pubblico continui ad essere animato dalla speranza più viva d'un bell'avvenire. »

Rivista militare.

« Messico 5 marzo.

« Nel Michoacan, il generale Mendez sostenne un nuovo combattimento il 20 febbraio contro le forze di Regules. Ei fece 400 prigionieri e uccise molta gente al nemico. La mischia fu caldissima.

« Nel Dipartimento di Zacatecas, la compagnia franca del 51.° disperse le bande di Verduzco e Torres.

« Ne' Sinaloa i tentativi di Corona per sorprendere Mazatlan gli costano ad ogni scontro nuove perdite d'uomini e di materiale.

« La sconfitta di Garcia Morales si conferma nella Sonora; essa è dovuta all'energia del capo indiano Tanori, che, con 400 uomini, sostenne un vigoroso combattimento, uccidendo 27 uomini al nemico, e togliendogli un parco d'artiglieria, 150 fucili, 50 cavalli e 15 uomini. *(V. il nostro N. 83.)*

« Gli affari militari sono bene avviati nel N. O. del Chihuahua. I Cantoni d'Abasolo e Guerrero sono stati sottomessi dagl'Indiani alleati.

« Matteo Moreno, capo de' Caratzamari di San Lorenzo, ritornò il 18 gennaio a Cusihuiriachic, dove proclamò l'Impero. Gli ultimi agenti dissidenti fuggirono, al suo avvicinarsi, senza cercare di difendere la posizione. Morales continuò la sua marcia ed entrò il 19 alla Concepcion.

« Questa piazza verrà occupata da una truppa permanente d'Indiani e da 200 uomini di fanteria e 150 di cavalleria.

« Nello Stato di Durango (la Laguna), alcune bande errano ancora, portando lo scompiglio tra le popolazioni pacifiche.

« Il sig. Massimo Campos, sottoprefetto di Parras, e il colonnello Trevino, raggiunsero il 1° febbraio una massa di 200 uomini, e gli hanno posti in rotta, uccidendo loro 12 uomini di cavalleria, e facendo 8 prigionieri.

« Alcuni giorni appresso, la banda di Viesca cadeva egualmente sotto a' colpi del colonnello Trevino, e tre pezzi di campagna rimasero in potere delle forze imperiali.

« Nulla di notevole accadde sulle rive del Rio Bravo, dalle quali sembra che Escobedo siasi allontanato colle reliquie della sua banda.

« La pacificazione delle Terre-Calde continua. La banda della Barranca di Las Palmas fu distrutta ne' dintorni della Soledad, dai Rancheros di Coyol. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Discussione di un progetto di legge sulla marina mercantile nel Corpo legislativo di Francia. — 2. Il prestito pontificio. — 3. L'elezione avvenuta a Strasburgo conferma la politica imperiale, che non concede ulteriori libertà politiche. — 4. Il dispaccio della Corte di Berlino in risposta alla Nota austriaca del 7 aprile. — 5. Il pretesto delle provocazioni dell'Austria confutato dalla *Corrispondenza generale austriaca*. — 6. Rinforzi francesi a Roma. — 7. Tornata del 17 aprile della Camera dei deputati a Firenze. — 8. Il Principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen.

1. Il Corpo legislativo di Francia ha cominciato il giorno 11 aprile la discussione del progetto di legge sulla marina mercantile. Il progetto propone da una parte l'abolizione delle sopratasse di bandiera, imposte alle navi estere, quando entrano in un porto francese, e dall'altra una completa riforma del sistema della iscrizione marittima. È dunque posta di nuovo in questione la libertà commerciale, ed è accaduto che gli armatori, stati allora partigiani dichiarati del trattato di commercio coll'Inghilterra, e delle sue liberali disposizioni, si sono opposti all'applicazione del principio di libertà. Nel Corpo legislativo, il sig. Ancel dell'Havre sostenne con molto ingegno le rimostranze degli armatori, protestando contro l'abolizione delle soprattasse, e contro la soppressione della iscrizione marittima. La marina mercantile francese, ha egli detto, non può sostenere la concorrenza della inglese e della americana; ciascuna delle quali sta per numero alla francese come 5 ad 1, gode di prezzi più miti nella costruzione, ed ha nel cotone, nel ferro e nel carbon fossile un nolo di sortita assicurato. Quanto alla iscrizione marittima, se fosse abolita, porterebbe alla potenza militare della Francia un colpo irreparabile, perchè le renderebbe impossibile il reclutamento delle ciurme. Il deputato Lambrecht ha parlato anch'egli contro il progetto, che fu invece sostenuto dal deputato Pagezy di Montpellier. Il signor Garnier-Pagès, ha parlato in favore della *libertà de' mari*, e il sig. Conseil in favore della iscrizione marittima. La discussione continuò il giorno 12, e il deputato Armand difese abilmente il rapporto della Commissione, il deputato Dupuy de Lôme spiegò con chiarezza il sistema della iscrizione marittima, l'utilità della quale fu proclamata dalla quasi unanimità della Camera e dallo stesso ministro di Stato. Il sig. Pouyer-Quertier mise in rilievo con vigorosi argomenti le obbiezioni suscitate dal progetto di legge. Nella tornata del 13 due discorsi furono profferiti in favore de' principii della libertà commerciale, e del progetto di legge, l'uno dal sig. Pereire, presidente del Credito mobiliare e della Compagnia de' vapori transatlantici; l'altro del sig. Ozenne, commissario del Governo. Il sig. Rouher ha dichiarato che il Governo vuol conservare la sua libertà d'azione; che l'iscrizione marittima sia o non sia per essere modificata, che le condizioni de' marinai francesi restino o no quali sono, il Governo intende di non vincolare menomamente in proposito la sua Libertà. Nella tornata del 14, il sig. Thiers ha profferito un discorso, che durò circa tre ore, che fu ascoltato con attenzione profonda, e fu plauditissimo. Il sig. Forcade de la Roquette, commissario del Governo, rispose al sig. Thiers, ma la discussione non ha avuto fine. Queste lunghe discussioni provano l'importanza, che la Camera legislativa attribuisce alla marina mercantile. Questa insistenza nel trattare colla necessaria profondità argomenti così vitali, è segno che la Camera sente il peso della sua risponsabilità verso la Francia. Innanzi all'ultima parola de' partigiani del libero scambio, anche i più avventati si fermano e pensano. Molti di coloro, le cui prime impressioni erano favorevoli al libero scambio, si arretrano a fronte de' gravi inconvenienti della pratica. Lo stesso sig. Rouher, ministro di Stato, sempre partigiano della così detta libertà commerciale, non è più seguito da una falange entusiasta. Le lagnanze sono giunte sino alla Camera, e tutti parlano contro la nuova legge. Oggi o domani sapremo l'esito di questi importantissimi dibattimenti.

2. Il prestito romano è deciso, esso è destinato ad assicurare il servizio del tesoro, vale a dire a pagare gl'interessi delle rendite pontificie. Il Sommo Pontefice, spogliato di quasi tutti i suoi Stati, stima dovere alla sua dignità, all'onore della sua parola, dice un giornale, di adempiere lealmente a tutti gli obblighi assunti dal suo Governo in tempi più prosperi, e i soscrittori al prestito glie ne faranno abilità. Nessuno poi dee temere nel cooperare a questo prestito, non essendovi impiego del proprio denaro più sicuro, nè più elevato. Prestare al Papa è lo stesso che prestare a tutta la società cristiana, il cui Padre è quello stesso Sovrano spogliato, che domanda oggidì soccorso ed aiuto ai cattolici. Stanno garanti ai prestatori le simpatie ardenti e profonde di tutt'i fedeli della Chiesa, e gli stessi nemici di lei confessano che questa è tal guarentigia, che non potrebb'essere offerta da nessuna Potenza terrena. Mentre l'Italia una va picchiando a tutte le porte, si raccomanda alla finanza, all'industria, al patriottismo, per averne pochi milioni, che le si rifiutano, mentre a Firenze si parla di bancarotta, quando appunto minaccia d'irrompere la guerra, il Governo pontificio fa, senza scomporsi, un prestito per pagare l'interesse d'un debito di cui l'Italia si è usurpata il pagare. Il prestito pontificio, mentre è una buona opera cattolica, e un atto di savia politica, è anche una buona operazione economica, malgrado le ironiche declamazioni in contrario del *Journal des Débats*.

3. Finalmente l'elezione a Strasburgo tanto contrastata tra il sig. Laboulaye, candidato della opposizione e il sig. di Bussierre, candidato dell'Amministrazione, è riuscita, come si prevedeva, in favore di quest'ultimo, che fu rieletto con 19,600 voti, mentre il sig. Laboulaye non ne ha avuti che 9900. Ora l'opposizione si consolerà dicendo che il suo candidato ha avuto questa volta circa 3000 voti più che nell'elezione passata, ma, ad ogni modo, la sua sconfitta è grande e di somma importanza. Il popolo della circoscrizione elettorale di Strasburgo, rieleggendo il deputato dimissionario, ha provato ch'esso aderisce pienamente alla politica imperiale, che non vuole allargare ulteriormente in Francia le libertà politiche. L'opposizione, che domandava il coronamento dell'edifizio, s'era appellata alla elezione di Strasburgo, essa deve ora subire la sentenza de' suoi giudici.

4. La risposta del Governo di Berlino alla Nota austriaca del 7 aprile è stata consegnata il 18 a S. E. il Ministro degli affari esteri a Vienna dall'ambasciatore prussiano bar. Werther. Essa, come si prevedeva, non recede, a quanto sembra, dalle date disposizioni militari, e continuando a sostenere che l'Austria è stata la prima ad armare, dichiara ch'essa deve anche essere la prima a ristabilire il piede di pace. A questa risposta è vano ogni commento. Il Governo di Prussia si è troppo avanzato, e non sa come recedere, vuol salvare almeno le apparenze: ma questa non ci sembra la via migliore per assicurare la pace e con essa l'opera della riforma federale.

5. Per contestare in qualche modo la risposta del Governo regio alla Nota austriaca del 7 aprile, la stampa ufficiosa di Berlino ha cercato in quest'ultima nuovi pretesti per far credere alle supposte provocazioni dell'Austria. Ora ecco come risponde la *Corrispondenza generale austriaca* alle sue allegazioni: « Il dispaccio austriaco del 7 aprile ha dovuto anzitutto respingere l'imputazione, tanto apertamente contraria al vero, che l'Austria avesse intendimenti aggressivi in presenza delle pacifiche dichiarazioni di S. M. l'Imperatore, e lo ha fatto con quella forza, che richiedeva dal Governo austriaco l'inqualificabile procedere del sig. di Bismarck. Ma il dispaccio austriaco in quistione aveva inoltre e principalmente lo scopo di dedurre le conseguenze logiche, le quali, dopo che il signor conte Karolyi a Berlino e il sig. barone Werther a Vienna ebbero disdetta ogni intenzione ostile dei due Sovrani fra loro, dovevano lasciar credere che ogni continuazione d'armamento sarebbe stata un fuor d'opera. Se in quella congiuntura l'argomentazione austriaca toccava di preferenza la Prussia, ora perchè questa sola Potenza aveva da'e disposizioni di guerra, in altre le lievi disposizioni militari prese dall'Austria, come tutti sanno, e come provano gli stessi giornali indipendenti in Prussia, non hanno mai avuto un carattere minaccioso, imperocchè il più rigoroso piede di pace è sempre stato conservato sino al giorno d'oggi in tutto l'esercito austriaco, e le allegazioni prussiane circa i concentramenti di truppe nelle Provincie del Nord della Monarchia non hanno nessun fondamento. » *(V. la Nota del 7 aprile, pubblicata per esteso nella Gazzetta d'oggi.)*

6. L'*Unità Cattolica* di Torino, sulla fede d'un suo corrispondente di Roma, annunzia che il Municipio romano ha ricevuto ordine di preparare gli alloggi per un corpo di 40 mila (?) Francesi, che piglieranno stanza in Roma e nelle sue adiacenze. Noi, per debito di cronisti, riproduciamo questa notizia, senza farcene mallevadori.

7. Nella tornata del 17 aprile, la Camera dei deputati a *Firenze* si è occupata, fra le altre cose, d'un'interpellanza fatta al ministro delle costruzioni pubbliche, sig. Jacini, intorno all'argomento delle ferrovie. Il ministro ha svelato le angustie finanziarie del nuovo Regno, e ha detto: tutti sapere che le ferrovie in Italia si appoggiano sul credito, nello stato attuale delle finanze italiane, il Governo non poter fare sacrifizii, e non restare pertanto altro mezzo che di lasciar fare le Società esistenti, quando possano sostenersi senza reali sacrifizi; del resto, la crisi finanziaria e politica dover presto risolversi, e allora potersi compiere le reti ferroviarie in costruzione, il che ora non essere possibile. Il ministro, venendo a' particolari, ha dichiarato che i contratti per le ferrovie calabro-sicule sono stati approvati, ma che al Governo ora non conviene sollecitare la costruzione di tutte le linee indistintamente; che alcuni tracciati non sono stati approvati perchè *esigevano modificazioni e nuovi studii*; che alcuni lavori sono per necessità *stati sospesi*. Queste risposte del ministro non hanno appagata l'opposizione, e il deputato Civinini dichiarò di voler votare qualunque ordine del giorno, che implichi un voto di biasimo pel ministro de' lavori pubblici. La discussione in quella tornata è stata sospesa.

8. I giornali confermano l'elezione del Principe Carlo Hohenzollern a Sovrano dei Principati Danubiani. « Questo Principe è, dice un giornale, un Principe della seconda linea cadetta della Casa regnante di Prussia, imparentato alle Case di Murat e di Baden. Queste indicazioni bastano da sole a sciogliere l'enigma della repentina candidatura, e del trasporto dei Rumeni, i quali, non appena proposto, votano come un sol uomo in suo favore. Il Principe Carlo Antonio Hohenzollern, conte di Sigmaringen, figlio di una Murat, ammogliato ad una sorella del Granduca di Baden, ebbe da questa cinque figli maschi, uno dei quali dall'esercito prussiano, di cui veste le assise, passerebbe al trono lasciato vacante dal Principe Cuza. Or che i Rumeni lo accolgano a braccia aperte si comprende da chiunque conosce la forza dei brillanti argomenti, che in questi casi si adoperano. Ma le Potenze, che si arrogano il diritto di disporre di quel trono, come la penseranno? Vedremo quali sono tra esse le favorevoli ai disegni della Prussia. » (1)

Togliamo dalla *Debatte* il testo del dispaccio indirizzato il 7 corr. dal conte Mensdorff-Pouilly al conte Karolyi, inviato austriaco a Berlino, in replica alla Nota prussiana, di risposta a quella dell'Austria in data 31 marzo p. p. (documento che fu pubblicato per la prima volta nella *Gazzetta di Coburgo*):

« Spedisco a Vostra.... una copia della Nota, colla quale il R. inviato prussiano, barone di Werther, rispose, per incarico della sua Corte alla Nota, da voi indirizzata il 31 p. al sig. conte di Bismarck. Quando il Gabinetto di Berlino persiste a rappresentare in quella Nota i pretesi armamenti dell'Austria siccome la causa delle insorte apprestazioni di guerra, noi dubitiamo in fatto se il carattere di dignità, che dev'essere inseparabile da una discussione fra due grandi Potenze ci permetta di confutare un'altra volta espressamente quest'asserzione. Noi ci appelliamo tranquillamente al giudizio del mondo sul tentativo d'accusare l'Austria d'intenzioni offensive. Se la Nota del barone di Werther fosse fondata sul vero, l'Europa, durante gli ultimi mesi, sarebbe stata immersa in un grave sogno. Se la Prussia disse apertamente doversi compiere l'annessione dei Ducati per amore o per forza, — se il 20 gennaio partì per Vienna un dispaccio del conte Bismarck, che fu designato a bello studio in tutti gli organi governativi prussiani come il precursore della rottura; — se, dopo la nostra risposta negativa, ebbero luogo straordinarie conferenze politiche a Berlino, chiamandovi alti militari; — se furono prese misure per preparare un ordine di mobilitazione; — se il primo ministro di Prussia accennò essere inevitabile una guerra; — se il 16 marzo egli rispose alla franca domanda di Vostra.... se la Prussia intendesse sciogliere violentemente la convenzione di Gastein, con un no, ch'egli stesso dichiarò di nessun valore e nullo — se la Prussia trattò colla Corte di Firenze sull'eventualità d'una guerra coll'Austria, — tutto ciò dovrebb'essere una vana illusione dei sensi, e dovrebbero appartenere al dominio della realtà solamente quelle minacciose masse d'esercito austriache, le quali, dal 13 marzo in qua, — è lo stesso Gabinetto prussiano, che cita questa data, — si sarebbero mosse verso il confine prussiano. — Ma le cose sono procedute diversamente innanzi agli occhi di tutti, e stanno diversamente anche oggidì.

« Per ordine espresso di S. M. l'Imperatore, io ripeto qui la precisa dichiarazione, che ancora sino al giorno d'oggi, non fu presa alcuna delle disposizioni, le quali, secondo l'ordinamento del nostro esercito, debbono preparare l'incominciamento d'una gran guerra. Particolarmente non fu ordinato alcun concentramento di truppe di qualche rilievo, nè tampoco una collocazione ai confini; non ebbe luogo alcun insolito acquisto di cavalli, nè alcuna chiamata di congedati in estensione notevole. Anzi l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, è andato tant'oltre nella sua sicurezza, che la M. S. mi ha abilitato a dar comunicazione al R. inviato prussiano, senza riguardo, di que' movimenti di truppe, che furono eseguiti veramente. Quindi il barone di Werther potè colla più piena autorità, riferire a Berlino notizie sulle misure militari prese qui. Quanto alle altre, dalle quali si trasse il grido d'allarme dell'adunamento d'un esercito al confine settentrionale dell'Austria, io debbo dichiararle contrarie alla verità colla massima decisione, come ho già fatto ripetutamente a voce col barone di Werther. Finalmente, ogni discussione sulla priorità de' provvedimenti militari in Austria ed in Prussia fu resa affatto superflua dalla parola dell'Imperatore, la quale, colla Nota del 31 marzo, si è fatta mallevadrice in modo chiaro e formale che l'Austria non ha in mente alcun attacco. Un'assicurazione analoga, data in modo altrettanto chiaro e formale in nome di S. M. il Re Guglielmo, richiede da sè che venga sospesa da ambe le parti ogni ulterior misura di significato guerresco. Perciò, noi abbiamo desiderato di ricevere tale assicurazione, ed oggi, in risposta alla mentovata Nota, la Corte imperiale ha dinanzi a sè la forma e dichiarazione, nulla essere più lontano dalle intenzioni di S. M. il Re che una guerra aggressiva contro l'Austria. L'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, aveva sperato tale dichiarazione. S. M. l'accoglie con fiducia. Quindi non esiste più alcun motivo di ulteriori armamenti; e siccome in Austria, come ho fatto rilevare nella presente, non è in corso alcun apprestamento di guerra, noi dovremmo ormai attendere la notizia, di cui deploriamo l'assenza nella Nota del R. inviato prussiano che l'ordine di mobilitazione, emanato in Prussia il 28 p., rimarrà ineseguito. Siccome il Gabinetto imperiale, dopo lo scambio di Note avvenuto, non potrebbe, senza grave risponsabilità, rimanere indifferente ad un'ulteriore continuazione degli armamenti della Prussia, voglia Vostra.... chiedere una tranquillante comunicazione sul proposito al sig. presidente del R. Ministero, a cui lascerete nelle mani il presente dispaccio, e darci avviso, mediante il telegrafo, del risultato del vostro passo. »

Sardegna.

Sappiamo che, con recente disposizione ministeriale, venne creata una Direzione del genio militare in Cremona. Essa ha l'incarico di mandare tosto ad effetto il progetto delle opere di fortificazione di quella città. Un battaglione del genio militare è incaricato, col sussidio della truppa di linea e di lavoratori borghesi, di condurre a termine le opere decretate. *(Lomb.)*

Il *Corriere Italiano* dice: « Com'è noto, i Governi austriaco, prussiano e russo tengono presso la Borsa di Parigi un loro commissario, il quale non ha, a dir vero, carattere ufficiale, ma il cui incarico, ben conosciuto dagli agenti di cambio, è di vegliare a che, per fini meno onesti di speculazione, si facciano correre notizie immaginarie sugli atti e sulle intenzioni dei rispettivi Governi, e per essere in grado di smentirle sollecitamente, quando si producono. Ora, se le nostre informazioni sono esatte, l'onorevole ministro delle finanze avrebbe preso le opportune disposizioni, perchè anche i nostri interessi siano tutelati, e tutte le dicerie, che si vengono a spargere sul nostro conto alla Borsa di Parigi siano immediatamente smentite. »

Due Sicilie.

Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli del 16: « Al momento in cui circolano costantemente voci d'una prossima guerra, noi sappiamo da fonte positiva, e possiamo garantire, che un certo numero di persone delle migliori famiglie dell'alta società e de' più be' nomi dell'aristocrazia della nostra città hanno preso l'impegno di partire come volontarii e di equipaggiarsi a loro spese. »

(1) Sembra poco probabile l'accettazione del Principe eletto.

Le guardie nazionali di Afragola, Mammola, Geraca, Sarno e Mola sono state sciolte.

(Conciliatore.)

Corre voce che alla Direzione territoriale d'artiglieria di Napoli siano pervenuti ordini pressanti circa l'allestimento del materiale da guerra.

(Idem.)

Francia.

Un articolo del *Constitutionnel*, pigliando a considerare la questione austro-prussiana dal punto di vista della Francia, cerca calmare le soverchie apprensioni dei finanzieri e delle persone date ai grandi commerci, mostrando come gli antecedenti diplomatici del Gabinetto francese, rispetto alla questione dei Ducati dell'Elba, permettano di credere che la Francia potrà mantenersi neutrale, dato che una guerra venisse a scoppiare, e che, per conseguenza, non le deriveranno altri danni, tranne quelli generali, che toccano a tutti, quando ferve un conflitto armato fra due grandi Potenze.

Svizzera.

Al pranzo, che il Governo di Neuchâtel diede agli scienziati, che trovavansi in quella città per la determinazione del meridiano, il generale Dufour fece un brindisi alla pace, e, traendo occasione dalla presenza dei due rappresentanti dell'Austria e della Prussia, luogotenente generale di Baryer, di Berlino, e feldmaresciallo luogotenente di Fiigely, di Vienna, l'invitò, in nome dei due popoli, a stringersi la mano, il che avvenne fra gli unanimi applausi degli astanti. *(G. T.)*

Germania.

Leggiamo nell'*Europe*: « L'opinione generale in questo punto, eccetto forse a Berlino, si è che la politica attuale del signor di Bismarck si riassuma in queste due parole: guadagnar tempo. Ciò equivarrebbe presso a poco a un fiasco della politica prussiana. Noi ignoriamo la sorte, ch'è serbata alla mozione della Prussia nella Dieta germanica per la convocazione di un Parlamento, quantunque tutto c'induca a credere che questa proposta abbia molta probabilità d'essere adottata, ma noi crediamo sapere che la democrazia germanica vedrebbe con molto dispiacere il rifiuto puro e semplice di questa proposta. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 aprile.

La risposta della Prussia alla Nota austriaca del 7 corrente, fu consegnata ieri al mezzogiorno. *(O. T.)*

Pest 16 aprile.

Alla seduta d'oggi della Camera dei magnati, assistevano molti membri, fra' cui parecchi militari d'alto grado; nella galleria si trovavano i deputati croati, giunti qui ieri. Dopo la lettura del secondo indirizzo dei deputati, il bar. Bela Wenkheim parlò per l'accettazione del medesimo. Senza un Governo ungherese responsabile (disse l'oratore) la conciliazione non è possibile; a tale Governo i Municipii si sottoporranno volentieri, e così cesserà la presente situazione insostenibile de' Comitati supremi. L'indirizzo si raccomanda per la forza dell'argomentazione e pei sentimenti dinastici. Il conte Cziraky si dichiarò contro l'accettazione dell'indirizzo nella presente forma. Ei vuole che la Camera vi si associ solamente in quanto contiene una riserva giuridica, senza far sua la domanda della restituzione, che oltrepassa quest'ultima. Emanuele Pechy il conte Leopoldo Nadasdy e il bar. Vittore Mesculli parlarono a favore dell'indirizzo e il conte Antonio Szecsen contro. La discussione continuerà domani. *(V. sotto i nostri dispacci.)* *(FF. di V.)*

Parigi 17 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'ambasciatore francese a Pietroburgo telegrafò che fu commesso ieri un attentato contro la persona dell'Imperatore Alessandro. Uno sconosciuto tirò un colpo di pistola contro l'Imperatore, che usciva dal Giardino d'estate. L'Imperatore mostrò il massimo sangue freddo, e rimase illeso; l'assassino fu arrestato. » — Il *Constitutionnel* annunzia che il candidato governativo Bussierre, fu rieletto a Strasburgo con 19.600 voti contro 9000.

Berlino 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che la candidatura del Principe Hohenzollern al trono di Rumenia non è un atto politico del Governo prussiano, ma soltanto un affare dinastico. *(FF. SS.)*

Berlino 14 aprile.

Lo *Staats Anzeiger* annunzia ora ufficialmente che S. M. conferì a S. A. I. il Principe imperiale di Francia l'Ordine dell'Aquila nera. — Lo stesso giornale pubblica una serie d'ordinanze militari, sul procedimento da osservarsi nelle marce di passaggio per Berlino, intorno all'acquartieramento di truppe, intorno alla dispensa de' comandanti del rispettivo distretto della *landwehr* dal posto di capi della seconda leva, e intorno allo stato dei cavalli e ispettori di cavalli, spettanti agli ufficiali e agl'impiegati dell'esercito, nel caso di mobilitazione. *(FF. di V.)*

Amburgo 16 aprile.

Da venerdì in poi, furono comperate per conto del Governo prussiano su questa piazza 60,000 centinaia di piombo; anche per conto del Governo russo, fu acquistata una rilevante quantità di piombo. Qual termine per la consegna fu stabilito il 28 aprile. — Il corrispondente di Vienna delle *Hamb. Nachr.* riferisce per telegrafo: « La Baviera mandò al Gabinetto di Berlino un secondo e serio dispaccio d'ammonizione, la Baviera, la Sassonia e l'Annover aderirono alla nuova base federale, divisata dalla Prussia, soltanto verso l'espressa condizione che siano date valide guarentigie per gl'interessi conservativi nella formazione del Parlamento. » — La *Bankzeit.* dice che la questione degli armamenti non impedisce più un appianamento delle principali differenze. Si è ottenuto un tacito accordo, secondo il quale, premessa una riduzione delle misure di armamento, verrebbe sospesa un'ulterior discussione della questione de' preparativi militari. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 aprile

(Spedito il 19, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 10 min. 25 ant.)

I magnati accettarono ieri, con 106 contro 102 voti, il secondo indirizzo. — La sessione del Corpo legislativo francese fu aggiornata al 21 agosto. — Dicesi che il Principe di Hohenzollern rifiuti la corona rumena.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 18 aprile. — (Osservazioni ore 7 a.m.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Milano di 5. 8mm Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Vienna di 7 4° C.°, ma a Szeghedino è sotto lo zero di 2° C.°. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. I venti predominano da O est deboli con cielo sereno in Nord nuvolo.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 18 aprile. — Il barometro segna 731mm a Hernosand; 737mm a Stoccolma ed Aparanda; 744mm a Riga; 760mm a Nantes, Scarborough, Helder, S. Fernando e Tarifa; 765mm ad Alicante, Palermo, Bastia, Marsiglia, Besanzone, Berna e Ravenna. In generale calma sulla Francia e sulla Spagna. Una burrasca sul golfo di Guascogna. Il cielo è di già coperto o piovoso da Corogna a Montauban e Besanzone. Il vento debole sul Mediterraneo occidentale con cielo sereno.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 18 aprile ore 9 a.

Venezia 18 aprile. — Vento da libeccio debole, mare in calma e cielo sereno.

Trieste 18 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 18 aprile. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo sereno.

Lesina 18 aprile. — Vento da maestro debole, mare in calma e cielo sereno.

Budua 18 aprile. — Vento da tramontana moderato, mare in calma e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 17 aprile	del 18 aprile
Metalliche al 5 p. %	56 60	58 10
Prestit. naz. al 5 p. %	60 —	60 60
Prestito 1860	72 50	74 20
Azioni della Banca naz.	68[illegible] —	691 —
Az. dell'Istit. di credito	127 50	129 60
cambi		
Londra	106 75	106 25
Argento	106 —	105 75
[illegible]	— —	— —
Z. [illegible]	5 12	5 09

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 aprile.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	361 —
Credito mobiliare	593 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 14 corrente:

« La cronaca cittadina è, in questi giorni, costretta a registrare frequentissimi casi di suicidii, tentati o consumati, da ogni ordine di persone. Sebbene la statistica ci apprenda che, appunto nei mesi di primavera, suol questa mania ricorrere più spesso, nullameno i casi toccano oggidì una cifra inedita. Lasciando agli scienziati di studiare le cause fisiche o morali di questo doloroso fenomeno, noi qui ci limitiamo alla parte di semplici cronisti.

« Domenica, verso le 11 e un ¼ di notte, alcuni villani, passando lungo un torrente, che attraversa il Comune di Bollate, udirono come un tonfo ed un grido. Corsi nella vicina osteria, chiamarono gente coi lumi, ma le tenebre e la pioggia erano tali, che tutte le indagini riuscirono vane. — Nella mattina del lunedì successivo, si notò in paese l'assenza di un tale Scipiotti Luigi, di Mantova, già diurnista presso la locale regia Pretura, e dal 1.° corrente licenziato per riduzione nel personale. Praticatesi dall'Autorità municipale le opportune ricerche, non si giunse a scoprire che ieri, verso le 3 pom., il cadavere del povero Scipiotti, nelle acque del torrente, presso il così detto Ponte dell'Archetto. Pare che quell'infelice siasi gettato la notte della domenica nel torrente in un eccesso di disperazione, trovandosi senza mezzi e disoccupato.

« Questa mattina, certo Follati Luigi, commerciante, d'anni 39, precipitavasi dal bastione presso l'Arco della Pace, nel canale, che scorre lungo la strada di circonvallazione. Il sergente di posto al bersaglio, visto il caso, inviò tosto in soccorso di quell'infelice alcuni soldati, ed uno di questi, Ernesto De Vecchi, del 5.° fanteria, gettatosi nelle acque, trasse, con molto coraggio, a salvezza il disgraziato Follati, il quale andava ripetendo che voleva morire.

« Ieri, verso le 7 e ½ pom., certa signora Fortunata Teoch, Tirolese, d'anni 49, attentava alla propria vita, gettandosi dal ponte di Porta Magenta nelle acque del Naviglio, che scorre lungo la via di S. Girolamo. Volle il caso che si trovasse presente all'insano tentativo certo Giovanni Medici, d'anni 21, giardiniere, il quale accorse in aiuto di quella disgraziata, a cui la caduta poteva essere fatale, essendo, a cagione dello spurgo, l'acqua del Naviglio a poca altezza. La miseria fu la causa, che spinse la povera Teoch alla disperata risoluzione.

« Questa mattina, certa signora Alemanni Antonia, d'anni 72, possidente, domiciliata presso la sua famiglia in via dei Mercanti d'Oro, gettavasi da una finestra al terzo piano della propria abitazione, nel sottoposto cortile, rimanendo cadavere sul colpo. — L. Alemanni era cieca, e colto il momento, in cui era sola in camera, si trascinò con una sedia presso la finestra, ne aperse le imposte, salì sulla scranna, e spiccava il salto fatale. »

La Sezione delle scienze naturali dell'Istituto di Cristiania (Norvegia) ha pubblicato testè una relazione, dov'è consegnato un fatto, degno, ci sembra, d'essere riferito.

In quelle contrade povere, dove la pesca marittima costituisce la principale, per non dire l'unica fonte alimentaria, l'ostrica tiene una gran parte, non come vivanda squisita e ricercata, ma come cibo quotidiano, di cui possono valersi tutte le classi della società. Ora, essendo sopravvenuti più casi di morti subite e strane, e gravi indisposizioni di carattere non meno subito e non meno misterioso, nella popolazione di Cristiania, una inchiesta, fattasi sotto gli auspicii de' più cospicui membri della Facoltà di medicina, riuscì a questa scoperta, vera catastrofe pubblica pel paese, che quegli accidenti igienici avevano per causa certa una malattia, non conosciuta sin qui, della razza mollusca. Questa malattia, dottamente descritta nella relazione dell'Istituto norvegio, che le dà un nome, che tradurremo approssimativamente per trichinosi pestilenziale dell'ostrica, finì per rendere velenosa affatto la carne di quel mollusco, tanto che il cibarsene è cosa mortifera.

« Egli è dunque scritto, dice l'*Indép. Belge*, che i tempi nostri abbiano a vedere le stragi delle epidemie estendersi successivamente a tutte le categorie degli esseri viventi, cholera e febbre ricorrente per la specie umana, peste o tifo per le razze bovine, trichine pel porco, e infine per le ostriche un'epidemia sottomarina fra le più formidabili e le più contagiose. »

Bullettino bibliografico.

Raccolta Veneta, collezione di documenti relativi alla storia, all'archeologia, alla numismatica. — Serie I, tomo I, dispensa II, pubblicata il 31 marzo 1866. — Venezia, nel privilegiato Stabilimento Antonelli edit.

Storia dell'Inghilterra, che comprende quella della Scozia, dell'Irlanda e dei possedimenti inglesi, dai primi tempi sino al 1863, per Giannantonio Fleury. — Prima versione italiana sulla seconda edizione francese, del dott. Nicolò Erizzo, socio di varie Accademie. — Vol. I°, fasc. XVI, Venezia, Tip. di Gio. Cecchini edit., 1866.

Prospetto statistico della navigazione e del commercio di Venezia nell'anno 1865, compilato dalla Camera provinciale di commercio ed industria, anno V; — Venezia, Tip. Antonelli, 1866.

Memoria della Società veneta promotrice di belle arti, anno primo (1865) — Venezia, Tip. Antonelli, 1866.

Scelta di curiosità letterarie, inedite o rare del secolo XIII al XVI, in appendice alla Collezione di opere inedite e rare. È pubblicata la dispensa LXVII, che contiene i *Pronostici d'Ippocrate, volgarizzati nel buon secolo della lingua, e non mai fin qui stampati*, ora editi per cura del prof. Pietro Ferrato, e dedicati al sig. Leone avv. del Prete. — Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1866.

Dell'arresto personale per debiti civili e commerciali; studii del cav. Giuseppe Consolo, avvocato e membro di varie Accademie, esposti nell'adunanza del veneto Ateneo, nel giorno 22 marzo 1866. — Venezia, Tip. del Commercio edit. 1866.

ARTICOLI COMUNICATI.

499

V'hanno delle anime gentili che, accoppiando ad un ingegno svegliatissimo una illuminata beneficenza, addivengono veri angeli della famiglia non solo, ma della società tutta intera. — La nobile contessa **Luigia Menchi** fornita di una educazione, che aggiunge nuovo decoro al nome che porta, diede bella pruova di sè in un vago disegno a matita, che può di questi giorni ammirarsi nelle sale del palazzo Contarini a S. Benedetto, e con bellissimo esempio lo offerse in dono alla Società di mutuo soccorso pegli artisti poveri ed ammalati. — Noi vorremmo qui accennare almeno alcune delle peregrine bellezze di quel quadro, che appalesa una perizia non comune nell'arte del disegno, ma sprovvisti di quelle cognizioni, che fornirono il linguaggio in simili argomenti, ci accontentiamo di dire, ch'egli offre allo sguardo e sì vago diletto da risvegliare le più soavi emozioni nella rimembranza di giorni felici, passati fra incantevoli delizie simili a quelle in esso ritratte. — Ci congratuliamo pertanto del nostro meglio colla nobile disegnatrice, e la presentiamo a modello di tante giovani, che possedendo il corredo di una educazione forbitissima, potrebbero, com'essa, realizzare quelle idee, che possono germinare soltanto da cuori informati alla bontà ed alla gentilezza.

N. dott. P.

492

Il giorno 3 aprile a. c., compiva nel Duomo d'Este la sua quaresimale predicazione, il sacro oratore don Andrea Zugno, con plauso universale.

Se nelle sue panegiriche orazioni, qui per lo innanzi recitate, noi fummo lieti di ammirare la eloquente sua parola, nelle sue prediche quaresimali egli seppe vincere l'aspettazione del pubblico, non solo pel dono non comune di una voce limpida e chiara, temperata al forte ed al patetico, non solo pel nobile atteggiamento della persona, agile e snella, e per l'azione semplice ad un tempo e dignitosa, non che per la prontezza della memoria, che in lui parea tenere le veci di una continuata inspirazione, ma ciò che più importa, per la bella esposizione degli argomenti, per la elevatezza dei pensieri, per la varietà delle immagini, per la copia delle dottrine, per la sodezza dei principii, per la proprietà del linguaggio, per la facondia del dire, per l'abbondanza e la pieghevolezza dello stile brillante, ma non affettato, semplice, ma non disadorno, e pel tocco mirabile degli affetti, che tratto tratto ti spremea dagli occhi le lagrime.

Quelli che se ne intendono di eloquenza avran potuto nelle sue prediche rilevare, ch'egli, a somiglianza degli antichi, al metodo logico preferisce il metodo oratorio, che senza far pompa d'un ordine stretto, porta, ove più gli aggrada, le armi della parola contro l'errore e contro il vizio. Nascondendo l'arte coll'arte, la sua parola risuona intelligibile all'indotto, come al colto. Senz'affettar novità di argomenti, egli ti fa parer nuovo l'antico. Se ti parla della penitenza, il cuore stesso si sente portato a praticarla. Se ti parla delle verità più terribili tu vedi la misericordia congiunta in santo amplesso colla giustizia. Se ti parla di Cristo, egli ti conduce piangendo appiè della Croce. Se di Maria il parla, un arcano di figlial tenerezza ti ricerca le viscere. Nella risurrezione di Cristo egli belamente ti mostra tutte le economie della nostra religione, la pietra angolare della nostra fede, l'ancora di ogni nostra speranza, e la fiamma divina della carità, che, uscita trionfante dal sepolcro, invade la terra, e si perenna coi secoli.

Non è dunque a stupire, se insolita e straordinaria fu ogni dì la frequenza del popolo ad ascoltarlo se il tempio ne' dì festivi mai seppe contenere i desiderosi di udirlo. A nostra memoria nessuno dei sacri oratori qui ebbe il conforto di un'udienza, nè più numerosa, nè più scelta, nè più attenta, composta di tutte le classi. Diciamolo senza tema d'esagerare, fu questo il trionfo di un'eloquenza, che, parlando tutt'insieme al cuore, allo spirito ed alla immaginazione, ragiona e convince, diletta e persuade, ed attenendosi fra lo stile de' moderni e il sermon prisco, si attempera, per quanto lice, secondo il bel precetto di Massillon, al gusto del secolo, in cui si vive.

Accogli dunque, benigno, e sacro oratore, questo tenue tributo della nostra ammirazione, e segui fidente la tua stella, non potrai fallire a glorioso porto.

Este 15 aprile 1866

La fabbriceria del Duomo
A. Zanderigo arciprete.
Antonio Legnaro, fabbr.
Gaet. Pelà
Luigi Franzato
A. Venturini

496

Sig. Redattore!

La preghiamo inserire nella sua *Gazzetta* il Sonetto, che nella sera 15 aprile, in cui avea termine il solenne Ottavario nel nostro Duomo, l'amatissimo nostro poeta N. Vecchietti, dedicava all'illustre oratore, P. Filippo Balzofiore.

Quanto c'è cara questa poesia! Essa è l'espressione sincera di quel vivo entusiasmo che dai dotti e brillanti discorsi veniva ogni sera destato nell'animo di tutti. In essa si riscontra l'impressione di due genii, che si videro, si compresero, si amarono.

Siccome vivissimo arde il desiderio fra noi di presto nuovamente intendere la sublime e simpatica voce del famigerato oratore, così bramiamo vedere un giorno pubblicata la collezione delle nobilissime liriche del Vecchietti, le quali bastano esse sole ad onorare qualunque paese.

Con tutta considerazione,

Il Clero colognese, interprete dei voti della popolazione.

A Filippo Balzofiore
dell'Ordine di Sant'Agostino.

Messo d'un Vero che nell'alma senti,
Con pia facondia in ogni cor lo imprimi,
Ed il bello che crei, ne' tuoi concenti
Sommo Poeta, a vagheggiar sublimi.
Lunge il vano pensier, che a pregi eximi
Accrescer laude con parole io tenti,
Poscia che Te fra gl'intelletti primi
Salutan con amor l'Itale genti.
Degno di quella Roma a cui ritorni
Rende ciascun mercè del ben che attinse
Al sapere, alle grazie, ai modi adorni,
E tu, gentil Filippo, affinchè spenta
Non resti l'amistà, che a noi ti strinse,
I cari voti, il mesto addio rammenta.
Cologna 15 aprile 1866

Memoria di Nicolò Vecchietti.

476

Ad Elena Agustinis di Antonio.
Nel giorno trigesimo di sua morte

Dunque non ti vedrò più sulla terra
Gentil fanciulla? E più dunque il leggiadro
Viso non rivedrò, che a me nasconde
L'erba del cimitero?
Inutilmente
Nelle meste di april viole io ti cerco,
Negli ombrosi silenzii o nel cangiante
Raggio di Sirio, — ed al vagante orezzo,
Che dal mare mi vien, della tua voce
Chiedo invano sentir l'ultimo accento,
Che dentro nel pensiero ancor mi suona.
Nè fragranza, nè luce i tuoi pareggia
Santi costumi, e allor quando rimembro
Tua giovinezza innanzi tempo estinta
Come lampada sacra, alta mi scende
Malinconia nell'intelletto, e forte
Il bisogno di pianto.
Or che rimane
Di te? — Tutto trasforma nella bara
La morte; e sulla fossa la memoria
Unica resta.
E pur, come passando
Lascia un fiore il profumo, e tu lasciasti,
O benedetta, nel morir l'olezzo
Di tue caste virtù, cresciute all'ombra
Degli altari domestici, che il mondo
Non vede, ma il Signor, che lassù regna,
E ne giudica tutti.
Elena, il guardo
Lorchè posavi sulla Croce, e un'aura
Di paradiso le incomposte chiome,
Nella bruna di morte ora, agitava,
Un angelo parevi, una visione
Di celeste creatura, che deposto
Lo splendore degli ali, alle incontese
Soglie ritorna. — Nella buia stanza,
In quella sera, che, acrosciando il nembo,
Tu trapassavi, presso il letto io vidi,
Il nero e tempestoso aere fendendo,
Un pietoso fantasima, che il voto
Rapidissimo avea, — pioggia di stelle
Gli cadeva dal manto, le ghirlande
Di amaranti e ninfee seco recando,
Co' sempreverdi delle tombe.
Un lieve
Sorriso allora, che mortal non era,
Amabilmente errò sulle tue labbra
Aschiuse, — poi sparve.
E tu moristi
Nella speranza del materno amplesso.
Venezia, aprile 1866.

G. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 aprile.

Sono arrivati da Monopoli, il trab. *Esmeralda*, cap. Savio, con olio ed altro, per Savini; da Cipro, il brig. austr. *Gustavo*, cap. Cosmandich, con carrube, per G. B. Olivo, ed erano in vista altri legni.

Giunse a Trieste il vap. *Arabian*, da Liverpool, che sarà qui domenica.

Si è venduto buona porzione dell'olio di Abruzzo arrivato, a d. 2 0, sconto 16 per %, per cui si pretendono ragionevolmente d. 230, con solo 12 per % per gli olii di Monopoli arrivati questa mattina. L'olio di cotone ben anco viene meglio tenuto, perchè col vapore di Londra, *Atlas*, non ne venne qui spedito ad alcuno; prova evidente che il prezzo di quella piazza non ci conviene cogli attuali nostri ricavi. Vendevansi ancora caffè S. Domingo a f. 40 ½, in qualità buona. Circa 600 balle di canape, si calcolano vendute in questi giorni, a prezzo ignoto, ma sostenuto. Le granaglie, tanto a Treviso che a Rovigo, vennero negli ultimi mercati sostenute forse di più, ma con pochissimi affari, e così pure nel riso. Le pretese pei frumenti, tanto a Pest che a Sissek si erano elevate, tanto per le condizioni politiche, che per l'aggio maggiore della valuta, aumentatosi sensibilmente. Limitavansi gli affari nei frumentoni, e più si domandano le segale.

Le valute sono rimaste agli stessi prezzi del dì anteriore. Le Banconote mancavano ieri alle domande, e da 95 ¼ salivano a 95 ½ a ¾. Il pronto, in pretesa di 96, il prestito naz. si pagava a 57 ½, il veneto a 79, e solo la rendita ital. era più offerta da 53 a 53 ¼, con poca accoglienza, fino a 52 ½. La Conversione, prima ancora dell'ordinario telegrafo, erasi pagata a 6 ¼. Dopo si sono elevate le pretese ancora più in ogni valore, ed a Francoforte, lo sconto diminuiva a 5 per %, giusta il telegrafo di ieri sera, che miglior umore infondeva alla Borsa. (A. S. a.)

PORTATA.

Il 17 aprile. Arrivati

Da *Trieste*, pielego austr. *A dio*, di tonn. 55, patr. Lombardo G., con 2 bar. palline, 14 col. carnuzze, 36 bot. soda, 1 p.rt. carbon fossile, 1 cas. acido muriat., 1 cas. acidi, 144 pez. legno da tinta, 1 bar. cinabro, 10 bar. arsenico, 1 bar. one pesce, 2 col. droghe, 4 bot. ferro vecc., 1 p.rt. carrubini alla rinf., 50 cas. limoni, 2 bar. petrolio, 9 cas. sapone, 10 bal. legno scodano, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Srch A., con 31 col. candele, 12 cas. sapone, 1 col. galla, 2 col. gomma, 1 col. litargirio, 1 col. sal amaro, 4 col. pepe, 15 col. baccalà, 260 col. vallonea, 2 col. formaggio, 1 col. cioccolatta, 16 col. limoni, 42 col. caffè, 1 col. zucchero, 40 col. carta, 5 col. aranci, 2 col. manifatt. ed altre merci diverse.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Ucropina T., con 30 col. olio, 207 col. caffè, 6 col. cartaccia, 40 col. pelli, 6 bot. carrube, 79 col. zucchero, 4 bot. soda, 34 col. sego, 15 bot. spirito, 25 col. pepe, 1 bar. acquavita, 6 cas. vetri, 2 bar. farina, 46 pez. legno nero, 10 col. formaggio, 1 cas. indaco, 1 bot. cera, 1 col. incenso, 20 col. tela, 4 bot. vino, 32 pez. legno da tinta, 100 col. agrumi, 10 bar. carne salata, 31 bal. cotone, 28 pez. rame, 4 cas. pignoli, 1 bot. nitro, 10 sac. nitrato, 9 col. allume, 1 bar. colofonio ed altre merci diverse per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Gloria*, di tonn. 49, patr. Vianello F., con 300 sac. pelli, 40 cantaro ungari, 7 bot. vuote, 250 staia grano, 1600 scope, 500 stuoie.

Per *Magnavacca*, pielego pontif. *Madonna del Popolo*, di tonn. 32, patr. Felletti N., con 3600 fili in tavole ab.

Per *Magnavacca*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 24, patr. Bagnoli D., con 500 fili in tavole ab., 2 marette vuote.

Per *Trieste*, brig. austr. *Sveton*, di tonn. 251, cap. Vucinovich A., vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 ½	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 25
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 lire)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° febbraio	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 105 26 p. 100 fior. d'argento	» 96 —	» — —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 13
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 66
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Beltrini Giampietro, poss. di Rovereto, all'Europa. — Baliet Francesco, possid. di Biois, alla Belle-Vue. — Schelsha Federico, possid. pruss., alla Villa. — Balke Carlo, poss. bavarese, alla Villa. — De Stengel A., poss. d'Augsburgo, da Danieli. — *Da Vicenza*: Nicoletti Pietro, avv., alla Luna. — *Da Padova*: Menini Tranquillo, consigl. presso l'I. R. Tribunale di Rovigo, al Cavalletto. — Van der Planke J. F., dott. in medic., belgio, da Danieli. — *Da Udine*: Campanti Pietro, poss., alla Luna. — *Da Trieste*: Casanova S., negoz., alla Luna. — *Da Firenze*: Badeni co. Alessandro, poss. polacco, da Barbesi. — Wylie M. Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano*: Parker Newton, all'Europa, — Greenwood, all'Europa, ambo possid. amer. — D'Abbiade de Leautes Luigi, all'Europa, — De Lanord de Béarn Enrico, all'Europa, — De Jacobet E., all'Europa, tutti tre poss. franc. — Gavett E., alla Luna, — Lod F., alla Luna, ambo poss. ingl. — Bellet du Poisat, poss. franc., alla Pensione Svizzera. — Telford Ch., poss. ingl., da Danieli. — *Da Bologna*: Le Brunelle A., alla Vittoria, — Auncin e Adolfo, alla Vittoria, — Petit d'Ormoy Carlo, alla Vittoria, tutti tre poss. di Calvados.

Partiti per Vienna i signori: Reschert Gustavo, architetto pruss. — *Per Verona*: Hardy Gastone, poss. franc. — Attilio Melchiorre, — Sangiorgio Gennaro, ambi poss. napoletani. — Keller Adolfo, poss. pruss. — Halfner Eugenio, uffiz. pruss. — Cox J. E., possid. ingl. — *Per Padova*: Olero Paolo Emanuele, negoz. genovese. — *Per Treviso*: Marcolin Giovanni, poss. in Gallizia. — *Per Conegliano*: Rorisch bar. Cuno, poss. moravo. — *Per Rovereto*: De Cobelli dott. Prospero, I. R. aggiunto giudiziario a Rovereto. — *Per Trieste*: Gray John, negoz. ingl. — Hubbard M. James, poss. amer. — Pfeffer Gustavo, poss. di Gorizia. — *Per Milano*: Boskill G., poss. ingl. — Mergelizoc de Vera R., poss. spagnuolo. — Kitzerow Enrico, negoz. d'Amburgo. — Boch Giovanni, negoz. danese. — Merlis, poss. di Pau. — Chidrier Leace, poss. franc. — Lebegott Giulio, negoz. ingl. — J. hastecoa J. W. H., capit. ingl. — Rome Roberto, poss. indiano. — Newton Roberto, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 17 aprile	Arrivati	860
	Partiti	862

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 17 aprile	Arrivati	37
	Partiti	48

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Silvestro.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 aprile. — Fumanelli Luigia, di Giuseppe, di anni 2. — Fabris Anna, marit. Borelin, fu Domenico, di anni 41. — Prenti Pietro, fu Francesco, di anni 61, indu. triante. — Pimatte Filomena, di Giuseppe, di anni 2, mesi 11. — Polini Anna, nub., del fu Luogo, di anni 20, mesi 10, domestica. — Strassbosco Anna, ved. Marmari, di Giuseppe, di anni 56, cucitrice. — Scomazzon Giovanna, nub., fu Gio., di anni 15, industriante. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 19 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Per mia madre cieca.* — *Il maestro del signorino.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *La gran dama ed il soldato* — ndi la 17ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Commedia con trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La pazzia d'un studente.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Apertura straordinaria per sole quattro recite, nel corr. mese di aprile 1866, della drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista *Ernesto Rossi.*

La prima recita avrà luogo domenica, 22 corr.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Premii per corse di cavalli. Conferimenti di stipendii a favore di studenti. Bullettino delle leggi dell'Impero. Partenze.* — Impero d'Austria, *osservazioni sull'espulsione del conte Waldersee.* — Regno di Sardegna, *il conte Francesco Arese. Disordini a Moronolo. Furto, il bandito Baldrati.* — Due Sicilie, *istruzione popolare. Ordini del Ministero della marina. Movimenti militari.* — Francia, *l'Accademia francese. Esercito d'osservazione.* — Germania, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 aprile: ore 11, minuti 58, secondi 54.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Umidità	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 aprile - 6 a.	339''', 94	11°, 3	10°, 3	62	Quasi sereno	N. O.		6 ant. 8
2 p.	339, 22	15, 7	13, 4	72	Nubi sparse	N. O.		6 pom. 8-
10 p.	338, 65	12, 7	11, 4	64	Semisereno	N. O.		

Dalle 6 ant. del 18 aprile alle 6 a. del 19: Temp. mass. 16°, 3 — min. 10°, 2

Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5553 IV.

Avviso.

Giusta riverito Decreto 19 marzo p. p., N. 9172, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, verrà posta in commercio nel Regno Lombardo-Veneto una nuova specie di sigari Avana lett. *B* in forma Regalia Britannica.

Questi sigari trovansi condizionati in cassettine di 250 pezzi, e si venderanno all'identico prezzo della vecchia specie di Avana lett. *B*, cioè al prezzo all'ingrosso di fior. 5:50 per cento pezzi, ed a quello al minuto di soldi 6 per pezzo.

Con successivo Avviso, si notificherà l'epoca non lontana, in cui avrà principio la vendita de' sigari summentovati.

Venezia 7 aprile 1866.

N. 6761 VI. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia avvisa: Che per sopravvenute circostanze, rimane sospesa fino a nuove disposizioni la pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, che coll'avviso di questa Intendenza medesima 23 marzo p. p. N. 6766 era stata dichiarata aperta fino alle ore 12 merid. del giorno 19 aprile corr., pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, piazza S. Marco, sotto le Procuratie nuove.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 13 aprile 1866.

L'I. R. Consigliere di prefettura, intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, co. Revedin.

N. 8067. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Presso quest'I. R. Intendenza prov. delle finanze sarà tenuto nel giorno 24 aprile corrente, un esperimento d'asta a schede segrete per la triennale locazione da 1.° maggio p. v., delle Botteghe demaniali, già descritte, e coi dati fiscali pure indicati.

(Vegglasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 18 aprile, N. 88.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1866.

L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. vicesegretario G. dott. Toniolo.

Correzione. — Nell'Avviso dell'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, N. 1596, 27 marzo 1866, pel concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 50, in Bardolino, Avviso pubblicato nella Gazzetta dei giorni 9, 10, 11 corr. aprile, è indicato per isbaglio il giorno 3 *aprile*, come termine in cui gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche. Il termine prescritto per la presentazione delle suppliche, è invece il 30 *aprile* corrente.

AVVISI DIVERSI.

N. 1463. 482

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo Comunale accennato nella sottoposta descrizione, che venne istituito a base dello Statuto approvato con dispaccio arciducale 31 dicembre 1858, N. 2011, così in esecuzione del Decreto congregatizio, si riapre per la prima volta il concorso ai posti medesimi fino a tutto il 30 corrente mese.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze della fede di nascita, e dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia, e del certificato di abilitazione all'innesto della vaccinazione e rivaccinazione.

Dovranno comprovare di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero con effettive prestazioni, e non con una semplice frequentazione.

Sono però dispensati dal comprovare tale pratica quei candidati, che avessero prestato per un biennio un lodevole servizio condotto, da provarsi mediante attestato dell'Autorità comunale, nel cui Circondario fu prestato.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ma l'eletto non sarà definitivamente confermato che dopo sei anni di prova.

Gli eletti che servirono lodevolmente sei o più anni in un medesimo Circondario non abbisognano di prove ulteriori.

Gli obblighi sono descritti nello Statuto suddetto ed istruzioni annessevi che nelle ore d'Ufficio possono essere ispezionati presso questo Commissariato.

Sambonifacio, il 6 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Cacciavillani.

descrizione delle Condotte:

Comune di Montecchia, miglia 8 in larghezza, miglia 4 in lunghezza; strade parte piane e parte montuose, abitanti 2006, poveri aventi diritto a gratuita assistenza 700, annuo onorario fior. 500, indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 120.

Comune di Caldiero, miglia 3 in larghezza, miglia 5 in lunghezza, strade tutte in piano e buone abitanti 2167, poveri aventi diritto a gratuita assistenza 750: annuo onorario fior. 400, indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 200.

N. 52

LE DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
DELLA CASA DI RICOVERO IN MESTRE
rendono noto:

Che in seguito ad Ordinanza provinciale, 8 febbraio p. p., N. 125, sarà proceduto nel locale di loro residenza posto in Borgo dei Tedeschi, e nel giorno 2 maggio p. v., alle ore 10 ant., alla vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, posti tutti in Mestre, alle Barche, in linea alla Fornace, e sotto le condizioni tutte nel presente indicate, e tracciate nel relativo capitolato ch'è libero all'ispezione presso l'Amministrazione.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta avrà luogo primieramente lotto per lotto, e successivamente tutti i lotti complessivamente, e la delibera seguirà nel modo che risulterà di maggior utilità all'amministrazione.

2. Il deliberatario dovrà rispettare la durata delle affittanze che per avventura fossero in corso, non assumendo l'Amministrazione responsabilità alcuna verso gli affittuali.

3. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro, in Note di Banco, od in carte di pubblico credito, quest'ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il listino della giornata.

4. I depositi cauzionali d'asta saranno al momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in base della conseguitasi ultima maggior offerta, da rilevarsi dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno antecedente.

5. Ciascun aspirante potrà esaminare preventivamente presso l'Ufficio incaricato dell'asta, tanto i capitoli, che l'atto di stima sugli aspiranti all'asta, Pezze C. D., nonchè visitare le realità poste in vendita.

6. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo chiuso il Processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quando anche fossero per esser più vantaggiose per la stazione appaltante.

7. La delibera resta vincolata all'approvazione superiore, ed il deliberatario dovrà rinunciare espressamente a quella limitazione di tempo, entro il quale, a senso del § 862 del vigente Codice civile potrebbe ripetere la comunicazione della decisione Superiore. Alla delibera, e venendo questa negata, si restituirà tosto la sua cauzione, senza che possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

8. Si accetteranno anche offerte in iscritto, corredate dal deposito in ragione del decimo dell'offerta stessa, e da consegnarsi all'Ufficio della Casa di Ricovero prima che segua l'asta. Dovrà inoltre essere espresso chiaramente l'oggetto dell'acquisto, offerta, ed altri estremi prescritti. L'offerta sarà chiusa in lettera suggellata.

9. Saranno ammesse anche le obblazioni per persona da dichiararsi, ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui che per Decreto delle competenti Autorità fossero state escluse dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate poi più persone per acquirenti, dovranno obbligarsi in *solidum*, e come una sola persona, verso la Stazione venditrice.

10. [illegible] dente, dovrà farsi dal deliberatario all'atto che verrà chiuso il Protocollo d'asta, e ciò nelle vie regolari, sotto la comminatoria, in caso contrario, che sarà facoltativo alla stazione appaltante di ritenerlo come suo acquirente definitivo, soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione. La cauzione all'asta resterà ferma in ogni caso, come se fosse accennata la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

11. Il prezzo d'acquisto sarà versato per intiero entro giorni 15 dopo la delibera, sotto comminatoria, che ove il deliberatario mancasse, possa aver luogo rinnovamento d'asta a tutto danno spese e pericolo del deliberatario, pel lotto deliberatogli. Il versamento sarà da farsi in fiorini effettivi, valuta austriaca.

12. Qualora si protraesse l'asta già incominciata, ad altro giorno si riterrà ferma la maggior ultima offerta, sulla quale si ripeterà l'esperimento.

13. Le offerte in iscritto verranno aperte finita e chiusa l'asta vocale, e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta. Come deliberatario verrà riguardato quello, che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte, sì a voce, che in iscritto.

14. L'offerta a voce avrà la preferenza sulla eguale in iscritto, e fra più offerte eguali scritte, sarà estratto a sorte per la decisione.

15. Non si accettano all'asta che persone benevise alla Stazione appaltante.

16. Il deposito cauzionale, di cui l'art. 3, sarà fatto in danaro sonante a valor di tariffa; s'imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d'acquisto, al giorno del pagamento del prezzo stesso, e se sarà costituito da carte di pubblico credito, si restituiranno allorchè si sia adempito all'obbligo del versamento.

17. Il deliberatario dovrà dichiarare di aver ispezionato sopralluogo le fabbriche, i fondi che formano soggetto della presente asta, e di averli trovati esattamente corrispondere a quanto viene indicato nelle Perizie di stima, che sono a sua piena cognizione, per cui fino da questo momento espressamente rinunzia a qualunque compenso per differenze che potessero riscontrarsi a suo favore per qualsiasi titolo, apponendo a conferma di ciò la propria firma sul presente atto, che forma parte integrante del contratto. — Il deliberatario oltrechè firmare il capitolato, dovrà porre la sua firma in un esemplare dell'Avviso d'asta, e nel Processo Verbale, che formeranno pure parte integrante del Contratto.

18. Pel resto si ritengono in vigore le vigenti discipline. — Le spese tutte inerenti, e conseguenti all'asta ed al Contratto staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'Immobili.

LOTTO I.

Corpo di stabili con annesso fondo cortivo marcato coi numeri civici 597, 597 A., 597 B., 597 C., 597 D., 597 E., in Mappa al N. 1033, per Casa della superficie di pert. 2.18, rendita L. 362.68, stimato F. 4515:20.

LOTTO II.

Corpo di stabili con corte, fondo a coltivazione, e fabbriche per conserve di ghiaccio, marcato coi numeri civici 598, 598 A., 599, 599 A., 600, 600 A., 600 B., 600 C., 601, 601 A., 602, 602 A., 603, 603 A., 604, 604 A., 605, 605 A., in Mappa ai NN. 1034 A. A. V., pert. 1.46, rendita L. 8.73, 1035 Casa di pertiche 1.75, rendita L. 540.98; 1036 A. A. V., pertiche 1.36, rendita L. 8:13, 1037 A. A. V., pertiche 1.29, rendita L. 7.71; Due ghiacciaie sul N. 1034, rendita L. 12.48; Totale pertiche 5.86, rendita L. 578.01, stimato F. 9379.40.

LOTTO III.

Corpo di stabili con cortile, e fondo a coltura segnato coi NN. civici 606, 606 A., 607, 607 A., 608, 608 A., 609, 609 A., 610, 610 A., 611, 611 A., in Mappa ai NN. 1038 sub A. A. A. V., pertiche 1.00, rendita L. 5.61, 1039 sub A., Casa di pertiche 0.80 rendita L. 254.60; Totale pert. 1.80, rendita L. 260.21; stimato F. 3239:00.

Mestre, il 28 marzo 1866.

A. Barbaro, *Direttore*
Scarello *Amm.*

N. 1289. PROVINCIA DI VERONA 477

I. R. Commissariato distrettuale, d'Isola della Scala.

AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Salizzole, se ne apre il concorso da oggi 10 aprile 1866 a tutto 10 maggio p. v., e presso questo Protocollo si riceveranno entro il detto periodo le istanze di concorso e titoli relativi in bollo competente.

Il soldo annuo è di fior. 400, oltre fior. 200, per indennizzo del cavallo.

La popolazione è di anime 2622, e l'Elenco degli aventi diritto alla gratuita assistenza, verrà consegnato al medico all'atto del suo insediamento.

Le strade, per la massima parte in manutenzione, sono tutte carreggiabili.

La nomina spetta al Consiglio del Comune.

Isola della Scala, il 10 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Wendt.

N. 1475. 487

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

Accordato al Comune di S. Fidenzio l'Ufficio proprio di IV.a Classe, si dichiara ora aperto il concorso [illegible] e di Cursore con quello di fiorini 125.

Le istanze regolarmente documentate, a termini della Circolare 20 agosto 1863 N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale, dovranno prodursi a questo Protocollo entro il 20 maggio p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, il 10 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
M. Dal Pozzo.

502

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali

AVVISO.

Si porta a pubblica cognizione, che dal 18 corrente e sino a nuova disposizione, verrà prelevato l'**Aggio Buono** del 5 per cento sulle tasse in **Banconote**, per le seguenti tratte:

VIENNA — TRIESTE
Mödling-Laxenburg,
Wiener Neustadt-Kanizsa,
Marburg Villaco,
Pragerhof Buda,
Stuhlweissenburg-Uj-Szöny,
Steinbrück Sissek,
Agram-Carlstadt,
Nabresina-Cormons,
Bolzano-Avio, e
Kufstein-Innsbruck.

Vienna, aprile 1866.

La Direzione Dell'Esercizio.

N. 1741 R. VII. 468

La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso,

INVITA

Gl'interessati del Consorzio suddetto ad una convocazione, che avrà luogo nella giornata del 3 maggio p. v., a. c., alle ore 10 antimeridiane, nel locale di sua residenza, situato in questa città, in Calle Maggiore, al civico N. 809, II.° piano, onde trattare sopra gli oggetti qui in calce descritti.

Le prescrizioni relative all'intervento legale degli interessati all'adunanza, sono stabilite dai §§ 9 e 10 dello Statuto superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per comune notizia, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio della Presidenza,
Treviso, il 9 aprile 1866.

Il Presidente anziano, C. Cornuda.

I presidenti: G. nob. Marangoni Ghirlanda. — G. Boschieri. — A. dott. Agostini. — G. dott. Acqua.

Il Segretario, B. Mondini.

Oggetti da trattarsi:

1. Esame ed approvazione del Consuntivo 1865.
2. Esame ed approvazione del Preventivo 1866.
3. Nomina d'un Presidente ordinario per la linea del Canale del Bosco.
4. Nomina dei Revisori dei Conti per l'anno in corso.
5. Domanda del sacerdote don Luigi Battagia per l'esonero della multa residua inflittagli per contravvenzione commessa nell'anno 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1009. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto, che nei giorni 27 aprile, 19 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza l'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza di Angelo De Bon fu Pasquale, possidente di Perarolo coll'avv. Salero in confronto di Bartolomeo Loravia fu Gio. Batt. possidente di Venas, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà deliberata anche corpo a corpo, così e come descritta per numeri progressivi nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto sarà deliberato soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo anche al di sotto, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà previamente depositare il decimo importo della stima del corpo o corpi a cui aspirerà, e ciò in valuta d'oro od argento a corso abusivo di piazza.

IV. Il deliberatario o deliberatarii entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno versare nei depositi giudiziali il prezzo d'asta offerto, in moneta d'oro od argento al corso come sopra, sotto la comminatoria mancando, portata dal § 438 del Giud. Reg.

V. Verificato il deposito come dall'articolo terzo, il deliberatario potrà tosto farsi immettere nel possesso della sostanza deliberata.

VI. Dal versamento del prezzo di delibera potranno dispensarsi l'esecutante, e creditori inscritti trattenendolo in sè fino alla graduatoria, ma in questo caso dalla intimazione del Decreto di delibera, e fino al versamento del prezzo offerto dovranno pagare l'interesse del 5 per 0/0.

VII. Dal prezzo d'asta sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive previa liquidazione giudiziale.

VIII. Dalla delibera in poi tutte le spese e pubbliche imposte staranno a carico rispettivo dei deliberatarii.

IX. L'esecutante non presta veruna garanzia sui fondi esecutati.

Descrizione e stima dei fondi in mappa di Venas.

1. Pian della Chiesa in Gei zappativo al N. 198 b, di pert. 0.42, rend. L. 1.20, di passi 138.98, stimato fior. 81.39.

2. Daveste, zappativo al N. 1518, di pert. 0.55, rend. 0.51 di passi 959.34, stimato fior 51:68.

3. Daresto, segativo al Numero 2237 e, di pert. 0.16, rendita 0.39, di produzione fieno N. 200 in due taglie, stimato fiorini 22.

4. Daveste, zappativo al Numero 1504 b, anzichè a, di pertiche 0.25, rend. 0.29, di passi 72.70, stimato fior. 25.44 1/2.

5. Daresto segativo al Numero 1527, di pert. 0.36, rendita 0.51, di produzione fieno, N. 600, stimato fior. 66.

Piante soprapposte, stimate fior. 6.30.

6. Gosilo, prato al N. 1282 di pert. 2.90, rend. 4.12, di produzione fieno, N. 1600, stimato fior. 160.

Piante soprapposte, stimate fiorini 51.42.

7. Fisterna zappativo con segativo annesso ai Numeri 806 a, 807 a, 808, di pert. 0.69, rendita 0.84, di passi 228.25, stimato fior. 102.70.

8. Daresto, stalla e fenile ai NN. 1554 i, 1555 i, di pert. 0.2, rend. 0.38, composta piccola stalla di muro, fenile e soffitta soprapposto di legno, stimato fior. 40.

9. Casa in piazza di Venas ai NN. 69, 4 e 5 70, 2 71, 3, composta di tre stanze, stimata fiorini 100.

10. Casa dominicale vicino alla canonica ai NN. 18 e 21, di pert. 0.13, rend. 11.88, composta di N. 7 stanze e soffitta soprapposta, stimata fior. 430.

11. Stalla e fenile al N. 7 sub. 1, composta stalla di muro con soprapposto fenile di legno e soffitta con porzione di aia, stimata fior. 80.

Importo totale, fior. 1230.93 1/2.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 20 marzo 1866.
Il Dirig., Pasqualini.

N. 3794. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Mocellini, già I. R. Capo di Finanza, ora indicato assente d'ignota dimora, che S. gr.e Lelio di Mantova coll'avv. Bassani presentò oggi in suo confronto sotto il N. 3794, una petizione per pagamento di fior. 30.40, in base al chirografo 1.° marzo 1865, e sotto il N. 3795, con istanza per sequestro, a cauzione della detta somma, del credito da esso Mocellini professato verso la I. R. Finanza per quote d'invenzioni, che fu a lui deputato in curatore a termini e per gli effetti della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 questo avv. sig. Alessandro Monti, e che tanto sulla suddetta petizione, quanto sulla istanza di sequestro, alla quale non si è trovato di far luogo ex primo Decreto, venne indetta comparsa all'udienza dell'11 maggio p. v. per la trattazione a processo sommario e per le rispettive deduzioni.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretoriale e negli altri luoghi soliti in questa città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 6 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., Pasqualigo.
Gusmeroli Agg.

N. 1837. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per non essersi insinuato alcun creditore nel termine fissato, fu con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso, apertosi sulle sostanze del cedente i beni Giuseppe Bellinato di qui, di cui l'Editto 29 gennaio p. p., N. 416.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 10 aprile 1866.
Il Dirigente, Crescini.
Gaggi-Raschetti.

N. 698. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta, rende pubblicamente noto, che sulle istanze del pio Ospitale di San Giobbe in Venezia, rappresentato da Commissario amministratore conte G.o Roberto Baglioni contro Pierina Bellis fu Girolamo di Cessalto, e Ferdinando fu Giacomo Pascon di Ceggia, dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. del giorno 8 maggio 1866, si terrà nel locale di sua residenza un quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni in calce descritti, e ciò a le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, e la delibera a prezzo anche inferiore alla stima di fiorini 1838.75.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fior. 183.87 e rendendosi deliberatario dovrà versare il residuo prezzo di delibera entro giorni otto e ciò tutto in fiorini effettivi di argento v. a., od in pezzi da 20 franchi calcolati fiorini 8 per ciascuno.

III. Mancando il deliberatario al versamento del residuo prezzo nel termine prefisso, perderà egli il fatto deposito e si procederà ad un nuovo reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

IV. a) La pia Casa esecutante è dispensata dagli obblighi descritti agli articoli primo e secondo, e rendendosi deliberataria potrà trattenere in sue mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto sul medesimo l'interesse nell'annua ragione del 5 per 0/0.

IV. b) Qualora si rendesse deliberatario il creditore inscritto sig. Luigi Zannovar, resta facoltizzato a trattenere in proprie mani il di più dei fior. 183.87, depositati a cauzione dell'offerta quanto basti a completare con questi la somma del suo credito iscritto, e ciò fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse sulla somma trattenuta nella ragione del 5 per cento.

V. Restano a carico del deliberatario l'obbligo di corrispondere al pio Ospitale di S. Giobbe di Venezia, quale proprietario diretto dei beni subastati l'annuo perpetuo canone depurato dal quinto di ven. L. 560, pari a fiorini 112, nonchè tutti gli altri obblighi incombenti al proprietario utile giusta il contratto di enfiteusi 27 ottobre 1787, atti Visentini notaio di Motta.

VI. Il deliberatario avrà l'obbligo di pagare le spese di delibera e le altre successive, compresa la tassa per trasfusione di proprietà, nonchè pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera e quelle scadute e che fossero ancora insolute.

VII. Sarà conservata in Censo l'attuale marca livellaria a favore del pio Ospitale di S. Giobbe e P. cui beni subastati.

VIII. Gli immobili si vendono nello stato e grado attuale e senza la menoma garanzia da parte della pia Casa esecutante.

IX. Le spese di esecuzione cominciando da quelle del pignoramento esecutivo e previa tassazione giudiziale, nonchè le imposte tutte che la pia casa esecutante comprovasse di aver pagato sui beni subastati in corso di esecuzione, saranno rifuse e pagate nelle mani del procuratore dell'ospitale di S. Giobbe e P. sul corpo del prezzo di delibera indipendentemente dalla successiva graduatoria.

X. Il deliberatario non otterrà il possesso e godimento dei beni ed il Decreto di aggiudicazione in proprietà se non se dopo pagato l'intero prezzo di delibera e comprovata l'esecuzione di tutti gli altri obblighi come sopra. Il pio Ospitale invece rendendosi deliberatario, otterrà subito il possesso utile dei beni, differita l'aggiudicazione dopo la graduatoria.

Beni da subastarsi
In Comune censuario di Cessalto,
Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 87.76 di terra arb. vit. con casa di abitazione colonica, e casolare in mappa, ai NN. 210, 211, 259, 260, 409, 410, 415, 416, 1106, colla rendita complessiva di a. L. 514.74 e del valore di fior. 1838.75, depurato di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 9 febbraio 1866.
Pel Pretore, Fiorentini, Agg.
G. Voltolin.

N. 1264. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che nei giorni 4, 11, 18 maggio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degli immobili qui sotto descritti, esecutati dal nob. co. Brandolini-Rota di Solighetto, a carico di Ferdinando, e consorti Marcatelli di qui, ed alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. I detti immobili saranno subastati Lotto per Lotto, e deliberati al maggior offerente a prezzo superiore od eguale a quello di stima nei due primi esperimenti, ed inferiore al medesimo nel terzo esperimento, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima stessa sopra riportata.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera, e gli oneri reali ad essi inerenti.

III. Staranno pure a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto, nessuna eccettuata.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete suonanti d'oro di giusto peso al corso abusivo di questa piazza.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare in cassa di questa R. Pretura, entro 15 giorni da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal deposito di cui l'articolo IV saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall'attore incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura, nonchè le imposte e tasse soddisfatte per salvare i beni dalle esecuzioni fiscali.

VII. Resteranno a favore del deliberatario i frutti e rendite di ragione padronale, pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

VIII. Dalla osservanza degli articoli IV e V, viene esonerato l'esecutante il quale, rimanendo deliberatario potrà trattenere presso di sè il prezzo offerto fino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa di questa R. Pretura l'annuo interesse del 5 per 100 col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili.

IX. Mancando il deliberatario al versamento entro i quindici giorni dei nove decimi del prezzo offerto di cui l'articolo V, saranno reincantati gl'immobili deliberatigli a tutte sue spese, danni, e interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

X. Sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione in proprietà dei deliberatigli, soltanto dopo che avrà pienamente eseguite le condizioni dell'asta.

Immobili da subastarsi.

I. Lotto

In Comune cens. di Conegliano, città.

Casa dominicale con botteghe e portico ad uso pubblico, descritta nel Censo provvisorio sotto il N. 103, con cifra d'estimo di Lire 222.13, fra confini a mattina Antonio Andreotta, a mezzogiorno contrada del Refosso e porte fratelli del Giudice mediante orto, a sera Antonio Mottiuzzi, ed a monte Contrada grande, delineata nell'estimo stabile al Numero di mappa 294 per la superficie di cent. 42 di pertica metrica, con rendita cens. di a. L. 254:10.

Orto annesso a detta casa, delineato in mappa al N. 297 (a) 295, per la superficie di cent. 30 di pertica metrica, con rendita cens. di a. L. 1.91. Stima giudiziale fiorini 6565.60.

II. Lotto

In Comune cens. di S. Pietro di Feletto, Distretto di Conegliano.

Pert. metr. 155.16, di terra arat. arb. vit. prat. ronco, boschivo, con casa dominicale, casa colonica, e adiacenze, il tutto delineato in mappa ai NN. 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 122, 294, 295, 296, 299, 1064, 1070, 1519, 1576, con rendita censuaria complessiva di austriache L. 261.67. Stima giudiziale fior. 6191:70.

Ed il presente sia affisso all'Albo della Pretura, nei Comuni di Conegliano, e Feletto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 26 febbraio 1866.
Il Pretore, Dedini.
Beltrame, Canc.

N. 2769. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Maria Sibau, maritata Pilino, avere Michiele Sibau fu Giorgio di Jessizza, in suo confronto ed in confronto della eredità giacente del fu Tomaso Crucil e di altri consorti Sibau, prodotta petizione 11 ottobre 1865, Numero 14327, nei punti di giurata manifestazione, formazione d'asse della facoltà comune, divisione, assegno, consegna e resa di conto, e che sopra detta petizione venne redestinato il giorno 23 aprile p. v. a ore 9 antimeridiane, e che per non risultare cognito il luogo di sua dimora le venne nominato in curatore questo avv. dott. Giovanni Comelli, al quale fornirà le necessarie istruzioni per la eventuale difesa, od indicherà un nuovo patrocinatore in luogo dell'assegnatole, insomma la si eccita a fare tutto ciò che crederà opportuno nel suo interesse, dovendo, in caso contrario, a sè stessa ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga in quest'Albo Pretoreo, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi di consuetudine.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 marzo 1866.
Il Pretore, Armellini.

N. 1990. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 10 febbraio 1865 N. 770, sulle sostanze di Igino Manfrinato di Adria.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 4 aprile 1866.
Il Pretore, Morosi.

N. 6759. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Leopoldo Stalda, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Bortolotto coll'avvocato De Bellis, produsse in suo confronto la petizione 5 corr. N. 6759 per precetto di pagamento di fiorini 4074.86 ed accessorii, in base alla cambiale S. Donà 1.° marzo 1866, da esso accettata, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Quadri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento come sopra cogli interessi del 6 per 100 da 1.° corrente aprile in avanti e fiorini 4.06 spese liquidate.

Incomberà quindi ad esso Leopoldo Stalda di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 aprile 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 1806. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto, che nei giorni 27 aprile, 4 e 11 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti per la vendita al miglior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati dal sig. Luigi Samassa di qui, a carico di Angelo Marcheson pure di qui, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili sopradescritti verranno subastati in un solo Lotto, e deliberato al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di fior. 5280.

II. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto, nonchè i pubblici aggravi dal giorno della delibera in poi, e quel qualunque peso a diritto reale che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura della subasta il sesto del prezzo di stima in monete d'oro di giusto peso al valore abusivo di questa piazza.

IV. Resta obbligato il deliberatario di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 14 dalla seguita delibera, gli altri cinque sesti del prezzo offerto nelle monete ed al valore come all'articolo 3.°

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese della procedura esecutiva dal esecutante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da quest'I. R. Pretura.

VI. I frutti civili maturati e non pagati, e così i successivi derivanti dagl'immobili de quali si tratta, dal giorno della delibera in avanti, staranno a favore del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario entro i giorni 14 successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gl'immobili subastatigli a tutti di lui danni e spese, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto dell'offerto prezzo.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degl'immobili deliberatigli che dopo di avere pienamente adempiuto alle condizioni tutte della subasta.

Immobili da subastarsi.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico con porzione della corte, ed andito al N. 439, colla superficie di pert. cen. 0.41 in mappa al N. 437 sub 1, colla rendita di a. L. 140.54.

Orto, pert. cens. 0.19, in mappa al N. 438 rend. L. 1.01.

Ed il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa città ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 27 febbraio 1866.
Il Pretore, Dedini.
Beltrame.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 20 APRILE.

ANNO 1866. – N. 90.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la sovrana sodisfazione al Podestà di Trieste, dott. Carlo Porenta, ai membri della Delegazione municipale e della Commissione centrale sanitaria municipale, che funzionavano nell'anno 1865 al tempo del cholera; come pure al consigliere medico provinciale, dott. Costantino Schrott, al medico del lazzaretto, dott. Francesco Maganza, ed al capo del gremio farmaceutico di Trieste, farmacista Antonio Liprandi, per la loro energica e proficua operosità spiegata durante quell'epoca.

Il Ministero di Stato trovò di esprimere la propria ricognizione al medico comunale, dott. L. Sindici in Prosecco, ed al civico medico distrettuale di Trieste, dott. Francesco Ferrari, per la loro zelante e proficua operosità spiegata durante il cholera nell'anno decorso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 aprile.

Leggiamo nel *Bullettino della giornata* della *Wiener Abendpost*, del 16.

« I telegrammi, arrivati nel corso della giornata d'ieri, imprimono alla situazione un carattere più pacifico. Tuttavia, non sembrano essere subentrati avvenimenti propriamente di fatto, che abbiano prodotto un cangiamento nella situazione, e quindi le alternanti relazioni de' giornali sulla disposizione degli animi fanno soltanto constare in generale quell'avvicendarsi di speranze e di timori, che suol essere il contrassegno caratteristico d'una situazione tesa ed inoltre non chiara. L'articolo del *Constitutionnel* « tendente a tranquillare » ha forse avuto ad adempiere uno scopo specialmente francese, ed è indubitato che un tale ripristinamento della fiducia nella conservazione della pace potrebbe procedere ora di fatto dal Governo prussiano soltanto. Una dichiarazione formale e indubbia di non voler turbare questa pace, in unione ad una revoca de' provvedimenti militari, sarebbe certamente più adatta di qualunque altra cosa a porre termine radicalmente ai timori, e offrirebbe in pari tempo quasi l'unica possibilità di provare che la Prussia sia sincera ne' suoi tentativi d'una legale e pacifica evoluzione dello Statuto federale. I fogli ministeriali prussiani non possono parlare gran fatto sul serio, quando assicurano che, con tale procedere la Prussia si renderebbe, inerme in faccia all'Austria, e sarebbe abbandonata senza resistenza a tutte le contingenze d'un attacco austriaco. La pubblica opinione di tutta la Germania si è dichiarata con tale unanimità contro quella Potenza, da cui partime affatto perturbazione, che l'Austria, la quale pure non ha in alcun senso un motivo di cercare la guerra, dovrebbe vedere già in ciò la più stringente ammonizione a persistere ne' sentimenti, da lei professati finora. Nè può trattarsi certamente d'un attacco all'impensata contro la Prussia, in un momento, in cui non furono fatti, per parte dell'Austria, neppure i primi passi preparatorii degli armamenti propriamente detti.

« È necessario ricordare nuovamente di tempo in tempo queste chiare condizioni, perchè la stampa ministeriale prussiana studia sempre di bel nuovo di confonderle deliberatamente, e di affibbiare le colpe del pendente conflitto a provocazioni austriache. Certo, ciò avviene con maggiore audacia che con vera abilità. Per esempio, non è senza interesse piccante il vedere come quei giornali si lagnino ora dell'odio selvaggio pei Prussiani e della fanatica brama di guerra delle schiatte slave dell'Austria, mentre, ancor poco fa, la *Kreuzzeitung* non trovava parole abbastanza vive per assicurare che l'antipatia dei Polacchi, de' Croati (e degli Ungheresi) contro il Governo austriaco è talmente grande, che questo sarebbe abbandonato senz'altro, qualora gli venisse in mente d'invocare la forza dell'Impero. Pare che a Berlino si fossero realmente abbandonati alle più strane illusioni in tale riguardo, e che ora siano molto sorpresi nel veder appoggiata la politica del Governo austriaco da una parte, sulla cui aperta resistenza si aveva creduto poter fare assegnamento. Ed un corrispondente ministeriale della *Schles. Zeit.* crede che, secondo tutti gl'indizi, anche le finanze austriache non trovinsi così a mal partito, come si ha l'abitudine di ritenere. Nelle sfere di questi pubblicisti, debbono aver dominato pur dianzi certe vedute sulla situazione interna dell'Austria, le quali soltanto sarebbero in grado di rendere spiegabili certe smargiassate. Adesso si è però acquistata un'altra convinzione, e sarebbe desiderabile che questa convinzione non mancasse di produrre qualche effetto sul linguaggio de' rispettivi giornali. »

Togliamo dall'ultima dispensa del *Mémorial diplomatique* i seguenti paragrafi:

« Le nostre lettere di Berlino annunziano che il conte di Bismarck tiene in reclusione privata (*en chartre privée*) il suo Sovrano e Signore, a cui non giunge nessuna notizia, nessuna informazione, che non sia stata prima riveduta dall'onnipotente ministro. Questi ha soprattutto cura che nulla venga ad infirmare il valore dell'allegato, aggiunto al suo dispaccio circolare del 24 marzo, allegato che contiene i ragguagli, relativi a' pretesi armamenti dell'Austria. Quel documento, steso nel gabinetto del primo ministro, aveva per iscopo principale di convincere il Re Guglielmo della slealtà dell'Imperatore Francesco Giuseppe, ne' sentimenti del quale S. M. prussiana ebbe sempre una fiducia illimitata.

« Dacchè il conte di Bismarck pose sotto gli occhi del Re il documento in discorso, il viso di S. M. porta le tracce visibili d'una gran lotta interiore, che lo scaltro ministro non lascia d'usufruttare per incitarlo sempre più contro l'Austria.

« Le stesse lettere ci pongono in guardia contro i telegrammi, che il conte di Bismarck fa inviare a Parigi ed a Londra, e di cui si serve per un doppio scopo: prima, si cerca d'ingannare l'opinion pubblica dell'Europa sul contegno vero della Prussia, rigettando la parte dell'aggressore sull'Austria; poi, presenta al Re quegli stessi telegrammi, come essendo il riassunto delle informazioni pervenute a' giornali dell'Europa, in maniera da confermare le apprensioni, ch'ei s'applica a mantenere nell'animo di Sua Maestà.

« Ad onta di tutto ciò, dicono le stesse lettere, la verità si fa strada, ed anche a Berlino si comincia a comprendere che tutte le notizie, messe in giro dagli organi del conte di Bismarck sugli armamenti e su' preparativi di guerra dell'Austria, portano l'impronta d'un'esagerazione studiata. »

— « Il nostro corrispondente di Roma crede dover rimettere nella lor vera luce i fatti, che accompagnarono la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Santa Sede.

« Noi siamo stati i primi a riferire ne' suoi particolari il contegno inconveniente, che il barone di Meyendorff si permise il 29 dicembre scorso, in occasione del ricevimento de' membri del Corpo diplomatico dal Sommo Pontefice; abbiamo aggiunto che il Cardinale Antonelli aveva, per mezzo della Corte di Vienna, fatto giungere al Gabinetto russo una Nota, in cui era detto che ogni relazione personale del barone di Meyendorff col Governo papale era divenuta ormai impossibile.

« Il principe Gorciakoff si limitò ad inviare al barone di Meyendorff un congedo, perchè il suo richiamo formale non fosse interpretato come una disapprovazione. Egli l'autorizzò in pari tempo ad affidare in sua assenza la Legazione di Russia al sig. Kapnist, secondo secretario, che avrebbe assunto il titolo d'*incaricato degli affari della Legazione*.

« Il Cardinale secretario di Stato Antonelli non ammise questo sotterfugio; ei fece osservare con ragione che il barone di Meyendorff, primo secretario della Legazione russa a Roma, non era stato direttamente accreditato dal suo Governo in qualità d'incaricato d'affari, stante che ei non sosteneva, dopo la partenza del sig. di Kisseleff, il vero capo della Legazione, se non le funzioni d'incaricato d'affari interinale, vale a dire d'un agente, che il sig. di Kisseleff aveva semplicemente presentato al Cardinale secretario di Stato, senza essere rivestito del carattere d'incaricato d'affari, speciale dal suo proprio Governo. Non rimaneva dunque al Gabinetto russo altra alternativa che d'accreditare un incaricato d'affari speciale in luogo del barone di Meyendorff, o di cessare ogni relazione diplomatica col Governo di Roma; il principe Gorciakoff prese quest'ultimo partito.

« Il sabato santo, 31 marzo, si sono, con una certa ostentazione, levate le armi russe dalla porta principale del palazzo della Legazione, situato sul Corso. Il sig. Kapnist rimane tuttavia a Roma come semplice privato per la custodia degli archivii e del palazzo, che appartiene al Governo dello Czar. »

— « Il sig. Rios y Rosas, dando la sua dimissione qual presidente del Consiglio di Stato spagnuolo, ha tuttavia conservato la presidenza del Congresso, contro al desiderio del Ministero. Il suo contegno suscita al Gabinetto alcuni imbarazzi, ma senza porre gravemente in compromesso la sua situazione. L'opposizione, in fatti, non si sente in grado di giungere ora al potere, e sembra aver aggiornato la lotta contro l'Amministrazione attuale.

« Il sig. Alonzo Martinez presentò al Congresso due progetti di legge importanti: l'uno è relativo al riscatto delle servitù che pesano sì gravemente sulle proprietà, provenienti dalla disammortizzazione; e l'altro alla fondazione d'un nuovo Banco d'emissione e di sconto. Il primo di questi progetti risponde ad un bisogno reale, e sarà senza dubbio accolto con favore; quanto al secondo, esso è molto più discutibile, e, se sembra destinato a recare alla situazione finanziaria un sollievo momentaneo, la sua efficacia durevole è per lo meno problematica.

« Il ministro delle finanze dee quanto prima annunziare alle Cortes la istituzione d'un Credito fondiario, che si collegherebbe alla Società del Credito fondiario di Francia.

« Benchè non sia stato ancor ricevuto il rapporto ufficiale sul combattimento delle fregate *Bianca* e *Città di Madrid* colla squadra chiliana nelle acque dell'isola di Chiloe, e' si considera come un successo. Il pubblico ed il Governo medesimo accolgono con gioia un fatto, che, dando sodisfazione all'orgoglio nazionale, lascia prevedere il termine d'un conflitto, in cui tanti interessi si trovano involti. »

— « La Dieta svedese prosegue regolarmente la discussione del bilancio, mentre studia ne' suoi Comitati un certo numero di progetti di legge particolari.

« La partecipazione delle donne ad alcuni impieghi civili, e i diritti de' figli naturali a concorrere co' figli legittimi alla successione della lor madre, fanno parte delle quistioni, attualmente sottoposte all'Assemblea. Si suppone che la sessione attuale, l'ultima che debba tenere la Dieta de' quattro Ordini, si prolungherà fino al mese di giugno.

« È probabile che la Dieta farà in maniera da lasciar da parte il progetto di riforma militare, il mal esito del quale sarebbe certo. »

— « Il *Moniteur* annunziò recentemente che si fanno pratiche tra la Francia ed il Messico per sostituire alla convenzione finanziaria di Miramar condizioni nuove, intese ad assicurare garanzie al credito della Francia ed agl'interessi francesi involti ne' prestiti messicani. Ci si annunzia che tali pratiche si fanno a Messico fra il Governo messicano ed il sig. Dano, ministro di Francia a Messico. Tutto induce a credere ch'esse riusciranno tra brevissimo alla soluzione, cercata da ambe le parti con un eguale spirito di conciliazione. »

— « Parecchi fogli belgi avevano annunziato un progetto di matrimonio fra S. A. R. il Conte di Fiandra e la figlia della Principessa Augusta di Sassonia-Coburgo, nata Clementina d'Orléans. Ci scrivono da Brusselles che, avendo un diplomatico straniero domandato alcuni giorni fa al sig. Rogier se ed in quanto fosse vera tale notizia, il ministro degli affari esterni belgio avrebbe risposto ridendo ch'ei medesimo non l'aveva saputa se non da' giornali. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

La *Geschäfts-Zeitung* annunzia che una deputazione di negozianti ungheresi presentò una petizione al Cancelliere aulico ungherese, signor di Majláth, pel toglimento di quei danni ed inconvenienti, che avvengono di frequente in Ungheria nell'eseguire commissioni di pagamenti, esecuzioni, e c. La petizione descrive pure i danni, che risultano da ciò al commercio e all'industria in generale, e al credito dell'Ungheria in particolare. Lo stesso giornale rileva ancora che il Cancelliere aulico ungherese ricevette la deputazione nel modo più benevolo, promettendole di far prendere in attento esame tale oggetto, per portarvi al più presto rimedio. (*FF. di V.*)

A quanto scrivono al *Nar. Listy*, la Commissione inquirente lasciò Pribram il sabato santo, dopo aver terminato l'estesa inquisizione pel furto d'argento, colà avvenuto. Furono arrestate in tutto venti persone. La quantità d'argento contenuta nello stagno d'*Obora*, importa finora 14 libbre e 6 lotti. (*FF. di V.*)

Sabato scorso, fu presentato alla Commissione pel sistema metrico, il referato del professore Herr sulle proposte presentate dalla Sottocommissione, composta dai signori consigliere di Governo, cavaliere d'Ettinghausen, e direttore dell'ufficio di cimentazione Kawarik. Fu stabilito il *metro* quale unità per le misure di lunghezza, e il *litro* quale misura di capacità. Il referato per stabilire l'unità di peso verrà presentato nella prossima seduta. (*Idem.*)

Clagenfurt 15 aprile.

Fu comunicato a questi giorni alla Giunta provinciale e alla Camera di commercio dal sig. Capo provinciale il seguente dispaccio di S. E. il sig. Ministro del commercio.

« In relazione al rapporto, fatto al Ministero di Stato in data 5 febbraio scorso, per ottenere la concessione per la costruzione della *Ferrovia Principe ereditario Rodolfo*, ho l'onore di far conoscere alla Presidenza, per sua noi sia e per comunicazione alla Giunta provinciale e alla Camera di commercio, ch'io riconosco perfettamente l'importanza e l'urgenza di quest'oggetto ferroviario, e che quindi non tralascerò di portarvi la mia maggiore attenzione.

« Debbo però esprimere il desiderio che venga lasciato il tempo necessario allo sviluppo della grandiosità dell'impresa.

« In questo momento, non può convenire allo Stato d'impartire concessioni, che non potrebbero essere portate ad esecuzione se non qualora si permettesse che il necessario capitale venisse assunto ad interessi sproporzionatamente alti.

« L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato pur troppo che l'Amministrazione dovrebbe garantire ora, non già il 5 $^{2}/_{10}$ per cento, ma in fatto l'8, fino al 9 per cento, onde rendere possibile la costruzione di nuove ferrovie. Tali sagrifizii potrebbero ancora essere assunti dallo Stato, ove ci fosse prospettiva d'un vantaggio corrispondente. Ma un tale vantaggio sarebbe affatto impossibile, se nel presuntivo fabbisogno di un capitale p. e. di 53 a 54 milioni di fiorini, si dovessero pagare gl'interessi, e l'ammortizzazione sopra un capitale nominale di cento milioni. Si aggiunge inoltre il male che, in tal caso, non potrebbero venir ridotti nè i noli, nè i prezzi delle corse in modo, che possa sodisfare ai bisogni generali delle comunicazioni. Sarebbe un'illusione il voler promettersi vantaggi da una ferrovia, che venisse costruita sotto tali condizioni.

« Del resto viene ora sottoposto a decisivo esame tecnico il progetto dettagliato di costruzione, insieme ai bilanci delle spese, e ciò tanto per la ferrovia principale, quanto per ferrovie secondarie; ed io non posso se non desiderare che avvenga al più presto un miglioramento nel mercato monetario, e si possa procedere ad impartire la concessione.

« Vienna 6 aprile 1866.

« WÜLLERSTORFF m. p. »

(*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 16 aprile.

Venerdì scorso è partito alla volta di Napoli S. A. R. il Conte di Fiandra. (*Oss. Rom.*)

Questa mattina, S. A. il Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, con S. A. la Principessa Clementina sua sposa, e i Principi figli, sono stati ricevuti dalla Santità di Nostro Signore in visita di congedo. (*Idem.*)

Scrivono al *Pungolo* di Napoli: « Vi ho dato qualche tempo fa le cifre approssimative della forza numerica dell'esercito pontificio attuale; ma, avendo poi avuto motivo di dubitare della esattezza di quelle cifre, ho voluto procurarmi qualche notizia più positiva. Ho così sotto gli occhi la situazione ufficiale dell'esercito, qual'era ai primi del corrente, e ne traggo i dati seguenti:

Genio	uomini	114
Artiglieria	»	916
Gendarmeria	»	2,235
Zuavi	»	1,318
Cacciatori indigeni	»	1,124
Carabinieri esteri	»	1,096
Reggimento di linea	»	1,780
Sedentarii	»	614
Dragoni	»	376
Forza totale	uomini	9,573

« Questa forza non avrà, pare, altro aumento che quello del reggimento, che si organizza ora in Antibo, e che si aspetta sempre o per la fine d'aprile o nel corso del mese venturo. »

REGNO DI SARDEGNA

Nella sua tornata d'ieri, la Camera dei deputati prese atto della rinunzia data dai signori Saffi, deputato del Collegio di Forlì, Zuppetta, deputato del Collegio di San Severo, Crisci, deputato del Collegio di Atrola, e convalidata l'elezione del signor Frapolli a deputato del Collegio di Gavirate; udì il deputato Carini interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla osservanza delle condizioni, stipulate colle Società delle ferrovie italiane per l'ammessione ad impieghi non tecnici, da esse dipendenti, di militari congedati, di volontarii della guerra italiana, e di funzionarii governativi in disponibilità. Questa interpellanza, di cui trattarono, oltre al detto ministro, i deputati Ricciardi, Corte e il ministro della guerra, terminò colla promessa, fatta dal ministro dei lavori pubblici di comunicare alla Camera un elenco degli impiegati delle ferrovie con nota della loro provenienza.

Furono quindi approvati i seguenti schemi di legge.

« Abrogazione di alcune disposizioni speciali per la guardia nazionale di Sicilia, alla cui discussione presero parte i deputati D'Ayala, Cancellieri e il ministro dell'interno;

« Lotteria d'immobili, spettanti alla duchessa Bevilacqua;

« Affittamento del cantiere militare marittimo di San Rocco di Livorno; del quale discorsero il deputato D'Ayala, il relatore Bixio e il ministro della marina,

APPENDICE.

Rivista critica.

LVI.

Tomaso conte di Savoia. — Racconto in versi ec. Canto primo, di Emilio Boschetti. — Venezia, 1865.

La novella è un genere di componimento, di cui feconda fu in ogni tempo la letteratura italiana. Perciò mira a buon fine chi a tal genere si applica, e adopera così a conservare le tradizioni e le pratiche della scuola nostra. Essa sostanzialmente ha la natura stessa del romanzo; se non che, nel romanzo si rappresenta un qualunque falso o vero avvenimento od un'epoca, e questa rappresentazione si compone come fantasia vuole, e si fa anche servir non di rado a secondare ed a promuovere un sistema preconcetto, una tendenza dominante, una opinione di moda; la novella invece manifesta uno speciale sentimento, che s'incarna in un fatto particolare, e quindi riceve dall'affetto forme e modi, armonie e colori. Perciò il romanzo ha piuttosto una espressione storica, la novella piuttosto una espressione poetica; l'uno si scrive comunemente in prosa, l'altra sovente in versi. Un buon saggio nel genere di cui parliamo ci viene offerto dal racconto, che annunziamo, il quale ci sembra che sia molto da pregiarsi pel vigore della fantasia, che muove ed anima bellamente l'azione, pel vivo affetto, che la riscalda, per le immagini spiranti vaghezza ed armonia, e pel verso ben tessuto e notabile per franca e disinvolta leggiadria. Nulla poi dir possiamo della invenzione, e dell'ordinamento e degli artifizii della composizione, poichè, non avendo il sig. Boschetti pubblicato in quest'opuscolo che il primo canto del suo racconto, giustizia vuole che si attenda che siano dati alla luce anche gli altri prima di parlare su ciò. Facciamo quindi voti che la stampa del gentile poemetto si compia sollecitamente; e intanto dell'esito finale di esso bene auguriamo.

L'apoteosi di Dante Alighieri. — Carme di Santo Conti. — Portogruaro, 1865.

Questo carme dà a divedere quali buone sementi abbia posto madre natura nell'animo dell'autore di questo carme, che, siccome è detto nella dedicatoria, non tocca ancora i venti anni. E queste sementi attecchirono e germinarono prosperamente, come il carme stesso ne fa testimonianza; ed ora abbiamo i fiori, ed alla loro stagione avremo i frutti. I quali saranno certamente copiosi e saporiti, se il valente giovane si persuaderà che al solo Nettuno, secondo la fede greca, era dato di arrivare con tre passi in Ega, ma che i poveri mortali molti e ardui e sudati devono farne per giungere in qualsivoglia impresa o disciplina a mete onorate.

La scuola teorico-pratica del Corpo dei pompieri di Venezia, ec., del comandante del Corpo medesimo, ec. Giuseppe Sanfermo ec. — Venezia, 1865.

Se, giusta l'antica sentenza, il saggio, che venga alle prese colla fortuna, presenta uno spettacolo degno degli dei, certamente uno spettacolo non meno ammirabile presenta l'uomo, quando, armato d'ingegno e di virtù, lotta cogli elementi e vuol domarne le immani e formidabili forze. E più solenne fassi questo spettacolo, e più l'animo ne resta commosso, pei gravi interessi dell'umanità, che in quelle tremende lotte s'intromettono, e pei pericoli, che alla salute degli uomini, alle loro sostanze, alla stessa loro esistenza, sono dalla furia degli elementi sovente minacciati. Perciò ognuno accoglierà con favore e con premurosa sollecitudine l'opuscolo, che annunziamo, con cui l'ingegnere cav. G. Sanfermo, benemerito comandante del Corpo dei pompieri, che sono fra noi gl'impavidi domatori del più terribile forse degli elementi, ch'è il fuoco, ci rende conto della istituzione, della disciplina, degli esercizii del Corpo medesimo. In esso pertanto, dopo alcuni cenni sull'insegnamento teorico e pratico, ordinato pei pompieri e sul pubblico esame, con cui si volle farne conoscere i risultamenti, si legge il discorso, che, quasi prodromo a questo esame, fu tenuto dallo stesso comandante, co. Sanfermo. Nel quale discorso l'egregio autore novera gli oggetti, che la istruzione si propone ne' varii suoi stadii, e che furono quindi gli argomenti dell'esame. Una somma diligenza, estese cognizioni scientifiche e pratiche, una esposizione facile e chiara, un vivo zelo per l'onore e pei progressi del Corpo, sono i principali pregi, che spiccano in questo discorso. Seguono ad esso accuratamente divisati gli argomenti dell'esame teorico, e quindi la nota degli esercizii pratici, che dovevano a prova esser eseguiti. Oltre l'eminente beneficio, che si ritragge dall'opera dei pompieri, oltre la singolare abilità del peritissimo ingegnere, che li dirige, quest'opuscolo fa eziandio sempre più conoscere che incessanti sono in questa città gli studii utili, incessante la introduzione dei novelli trovati, incessanti le cure e i provvedimenti, per cui si migliora la condizione dell'umano consorzio, e la vera civiltà progredisce.

Ill. et rev. D. Nicolao Frangipane Episcopo Concordiensi, suam sedem nunc primum adeunti, E. Kaubech, canonicus adriensis, D. D. D. ec. — Patavii, 1866.

Onore e lode a quelli, che serbansi fedeli al culto delle lettere latine, che hanno in sè tanta bellezza e tanta ne crescono alle italiane. Il canonico Kaubec, di Adria, è del bel numer' uno. Questi, volendo celebrare il martire S. Beltino, ne cantò i fasti in quattro componimenti poetici latini, che gli piacque intitolare: *Carità*, *Fortezza*, *Patrocinio*, *Invenzione*, e che furono poscia da lui pubblicati per l'ingresso di monsig. Nicolò dei conti Frangipane nella chiesa vescovile di Concordia. Essi ci sembrano degni di lode per la nobiltà dei concetti, per la eleganza dello stile e per la religiosa pietà e una specie di devota armonia, che gl'informano; soltanto in alcun luogo ci parve scorgere qualche traccia di stento, ma è piccolo neo, e crediamo che non se ne debba far caso.

Relazione documentata del trasferimento della sede vescovile di Concordia a Portogruaro. — Portogruaro, 1866.

Quest'opuscolo fu pubblicato nella occasione che monsig. Nicolò dei conti Frangipane, nominato Vescovo di Concordia, faceva il suo ingresso in quella chiesa; e con esso il Municipio di Portogruaro intese a dimostrare in qual modo, per quali cagioni e con quale autorità avvenne, nel secolo XVI, il trasferimento della sede vescovile di Concordia a Portogruaro. E fu questo un giusto ed onorato intendimento: poichè, per una parte, doveva star a cuore del Municipio di Portogruaro di far conoscere che legittimamente la sua città possiede la utile e decorosa prerogativa della residenza vescovile; e per l'altra, doveva pure il nuovo Vescovo compiacersi di sapere che, non a caso o per una tollerata consuetudine, ma in vigore di atti solenni e per un positivo ordinamento, egli deve risedere a Portogruaro. La relazione è breve e schietta, e vi sono interpolati i decreti dei Sommi Pontefici, del Senato veneto e dei Magistrati minori, che a tale oggetto si riferiscono. Però è un brano storico, che non ha che una importanza meramente locale.

Trattato sopra l'uffizio del Podestà. — Scrittura inedita del buon secolo, pubblicata dal professore Pietro Ferrato. — Padova, 1865.

Un testo di lingua inedito, che si pubblica, è una vera conquista per le lettere. Il ch. Pietro Ferrato trasse quello, che ora annunciamo da un codice della Marciana, che altri due ne contiene; ma di essi e degli autori loro nessuno, e neppure il Morelli, potè fornire alcuna notizia. Nè « qualche luogo oscuro e probabilmente errato dall'amanuense » potè esser corretto dall'editore, non avendo questi trovato altri codici, con cui fare le opportune collazioni. Prescindendo da ciò, l'editore stesso ne dice che « in quanto al dettaglio, gli sembra assai piano il procedere della sintassi, costante la proprietà delle parole, se non sempre eletta, assai espressiva la frase; che non può negarsi che lo stile sia umile, ma non plebeo, non intralciato, anzi tutto pieno di antica semplicità. » Tale è il giudizio del prof. Ferrato su questa scrittura; e noi ad esso stiamo contenti. * * *

« Disposizioni relative al *Consorzio nazionale*, alla cui discussione ebbero parte i deputati Ricciardi, Pepoli, Cavinoni e il ministro dell' interno. »

Vennero poscia presentati questi disegni di legge dai ministri dell' interno, d' agricoltura e commercio, e delle finanze:

« Rettificazione dell' art. 14 della legge di amministrazione comunale e provinciale;

« Spesa straordinaria pel compimento del nuovo carcere giudiziario di Sassari;

« Ordinamento del credito fondiario;

« Esercizio provvisorio de' bilanci 1866.

« Resoconto amministrativo delle antiche Provincie del 1860;

« Resoconto amministrativo della Toscana del 1860;

« Spesa straordinaria per compera di paranselle pel servizio doganale;

« Transazione, stipulata coi fratelli duca e conte Litta, a sopimento di liti relative ai diritti di porto sui fiumi Po, Ticino e Gravellone;

« Convenzione, conchiusa fra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, per l' unione monetaria. *(G. Uff. di Fir.* del 17.)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 17 aprile:

« Sono stato ieri sera al ballo dei Pitti. È stata una bella festa, a cui saranno intervenute non meno di due mila persone. C' erano moltissimi militari, e tutte le notabilità della diplomazia, le quali, colla storica giubba a rabeschi e ricami d' oro, attiravano l' attenzione degli altri invitati. Si guardava con simpatia un *attaché* dell' Ambasciata prussiana, che vestiva l' abito di ufficiale dell' armata del suo paese.

« C' era anche buon numero di signore, e tutte in acconciature di squisita eleganza. Dell' aristocrazia fiorentina però ce n' erano pochissime: si contavano la Corsini, la Gherardesca, la Peruzzi, l' Aldobrandini soltanto. Le altre mancavano. Erano molte invece le signore dell' alta borghesia. Moltissime le forestiere.

« Venne da Siena appositamente per la festa la principessa Chigi, la cui acconciatura era veramente ricchissima e splendidissima. Ho visto il Principe e la Principessa di Canino anche. E non mancava il Rattazzi, insieme alla consorte. Le ambasciatrici c' erano tutte. Altri funzionarii, senatori, deputati, ministri, pubblicisti, intervennero in gran numero.

« Il Re entrò nelle gran sale verso le 10 e mezzo. Fece un giro nei popolati appartamenti, e dopo poco tempo si ritirò.

« La festa è durata sino alle quattro del mattino. A quell' ora, il Re partì per la villa della Petraja.

« I forestieri, che ancora non avevano visto l' immensità e il lusso dei reali appartamenti, rimasero maravigliati, e specialmente si posero ad ammirare quelle opere e quegli oggetti d' arte, che ricordano la grandezza e la dimora dei Medici.

« Senza parlarvi delle diverse sale del *buffet*, ch' erano sempre frequentate, vi dirò che v' erano anche alcune sale riservate ai giornali e al giuoco.

« Mutiamo argomento.

« Le voci di guerra sono sempre allo stesso punto, e la maggioranza crede che guerra ci debba essere. Oggi però gli spiriti bellicosi sono un pochino più freddi, a cagione del migliore sostegno, che hanno i nostri fondi pubblici. Dicono che il rialzo è dovuto al prevalere dell' influenza di pace.

« Nondimeno i più credono alla guerra, e ne temono le conseguenze finanziarie. Il piccolo commercio è allarmato dalla voce di corso forzato dei biglietti. Questo allarme ha fatto sì che non si fa altro che andare alla Banca nazionale ad effettuare il cambio dei biglietti.

« È un fatuo e ridicolo allarme.

« Da quell' eventualità siamo ancora molto lontani; e può anche essere che non s' avveri, quand' anco vi fosse la guerra.

« È anche corsa un' altra voce. Che la Banca nazionale avrebbe prestato 50 milioni al Governo, dopo di che il corso forzoso dei biglietti sarebbe stato dichiarato.

« Si sarebbe ripetuto così quello, che avvenne in Piemonte nel 1848. Il conte di Revel impose alla Banca di Genova un prestito di 20 milioni, e in compenso ordinò il corso forzato dei suoi biglietti.

« In allora non c' era in Piemonte altra Banca che quella di Genova.

« Anche questa voce può avere influito sull' animo timoroso del pubblico. Ciò, che a me duole è che si va troppo adagio nei provvedimenti finanziarii. Il Correnti è relatore, e la relazione sarà tosto pronta. Nondimeno, ve lo accerto, molte questioni non sono ancora decise; e il Correnti farà di sua testa. Si vuole far presto; ma invece temo che si andrà molto tardi.

« L' onorevole Minghetti è fisso nell' idea dei 600 milioni da prelevare sui beni del clero. Egli stamperà un opuscolo tra poco sull' argomento. Sarà in forma di lettera diretta a Bon-Compagni. »

Ieri sera, 16, S. A. I. la Granduchessa Maria ebbe l' avviso dell' attentato alla vita dell' Imperatore al momento di salire in carrozza, per andare al ballo a Pitti. L' annunzio la commosse talmente, che non ebbe la forza d' intervenirvi, e dovette rientrare. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE

Leggesi nell' *Indipendente* di Napoli, del 16 aprile:

« Le operazioni di Borsa continuano ad essere sempre più agitate dalle tendenze più contrarie, e ad un tempo più violente. Ogni quarto d' ora ha il suo movimento, la sua speranza, il suo timore. Appena si è comprato, si vende subito, per ricomprare e rivendere di bel nuovo.

« La cagione di tutto ciò, bisogna riconoscerlo, non sono le prospettive di guerra, che dominano. Ciò che desola e rovina in questo momento i diversi mercati d' Europa, sono le migliaja di azioni di ogni provenienza, di ogni qualità e di tutt' i paesi, che sono in eccesso nella circolazione, e che i portafogli e gli speculatori rigettano nello stesso tempo.

« Si osserva con pena che, nelle ultime operazioni della nostra Borsa, vi è stato, da parte di certi giovani speculatori molto conosciuti per la loro attività, un deplorevole abuso di false notizie telegrafiche, mercè le quali essi hanno realizzato utili più o meno leciti, ma molto importanti.

« Questo modo di *lavorare*, sul quale i tribunali correzionali potrebbero recare la loro attenzione, non ha potuto contribuire a gettare il timor panico e le diffidenze presso i serii capitalisti, che frequentano la nostra Borsa. »

L' *Italia* ha da Vollo che i briganti hanno sparso nuovamente il terrore in quelle contrade. Il giorno 10, nel bosco di Campora, vennero da coloro uccisi dieci contadini. Le Autorità misero in moto molta truppa, ma indarno; il sottoprefetto ha pubblicato una circolare, che autorizza i sindaci a fare uscire armati tutti i contadini. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Mosca, 8 aprile, alla *Nation. Zeitung*: « Secondo il più recente dispaccio da Taschkend, l' Emiro di Buccara rientrò in sè, e fece sapere al generale Czernajeff ch' egli rimetterà in libertà gl' impiegati russi, tenuti in prigionia. In seguito a ciò, il generale Czernajeff non si avanzò più oltre, ma aspetterà presso la Serdaria l' arrivo dei liberati. » — Secondo l' *Invalido russo*, il numero totale dei beni, confiscati nelle Provincie Nord-Ovest, ascende a 290. Molti di questi beni vengon ora venduti, e pare non manchino compratori. Lo Stato contribuisce alla compera per la somma di 533,000 rubli.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 16 *aprile*.

Ieri, 200 individui, istigati dal principe Murusi e da Rosnovano, tentarono di provocare a Jassy un moto separatista. La Polizia li disperse e scacciò Murusi. Tosto dopo, 200 sudditi russi, trincerati si nella casa di Rosnovano, rinnovarono il tentativo, e fecero fuoco. Vi furono 12 morti e 16 feriti. Il popolo non prese alcuna parte al movimento. Secondo una notificazione del Governo, erano alla testa della sollevazione il metropolita, il bojardo Rosnovano, i quali furono arrestati tutti e due, 2 principi Murusi, che fuggirono in Russia co' loro complici, e i fratelli Aslan. Il direttore della Posta russa, Lecesco, arringò il popolo. Il reggimento, che represse la sommossa, era moldavo. *(V. il N. d' ier l' altro.)*

« Quasi tutte le città valacche e tutta la Moldavia votarono unanimi pel Principe di Hohenzollern. Ieri, fu qui tenuta un' Assemblea popolare, col concorso di parecchie migliaia di persone, in cui Demetrio Ghika e Giovanni Bratiano pronunciarono discorsi a favore del Principe di Hohenzollern. Quest' ultimo raccomandò il Principe, come godente la particolar protezione dell' Imperatore dei Francesi. Corre voce che il Principe sia già qui, e si tenga nascosto. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del* 12 *aprile*.

Il *cancelliere dello scacchiere* lesse per la seconda volta il *bill* per la rappresentanza del popolo. L' onorevole ministro parlò prima della storia della questione di riforma sino dal 1850, e sostenne che tutt' i più insigni consiglieri della Corona, fino da quel tempo, avevano giudicato necessario di migliorare la rappresentanza del popolo, ed avevano fatte al paese promesse da non potersi gettare nell' oblio.

La copia stragrande di petizioni, presentate alla Camera, chiariscono che il popolo ricorda quelle promesse, e piglia interesse crescente per la riforma. Negò che le classi operaie ora siano debitamente rappresentate, si rispetto al loro numero, come per le rendite, la intelligenza e la loro buona condotta. Concesse che il semplice abbassamento della franchigia non basterebbe, ed era preparato, prima che il *bill* vada al Comitato, a deporre sul banco due ulteriori provvedimenti, l' uno per la nuova distribuzione delle sedi, e l' altro per fissarne i limiti; e se la Camera rinunciasse alle vacanze autunnali, e lasciasse in pace per un poco le pernici e i fagiani, e pigliesse in seria considerazione questi *bill*, sarebbe pronto alla discussione. Pregò anche la Camera ad esaminare il *bill* per la Scozia e per l' Irlanda, ch' era intenzione del Governo di sottoporle. Finalmente domandò alla Camera di studiare l' argomento con ispirito generoso, candido sollecito, e la supplicò d' esser prudente, e prima di tutto prudente in tempo.

Lowe spiegò certe parole, da lui usate, e disse che contenevano una riflessione sulle classi operaie, contro le quali avevano protestato alcuni suoi elettori; respinse l' idea di volere offendere nessuna classe de' suoi concittadini, e protestò caldorosamente contro la falsa interpretazione, che il cancelliere dello scacchiere, il pubblico e la stampa avevano dato alle sue parole.

Il *conte Grosvenor* propose un emendamento così concepito: « La Camera, mentre è pronta a considerare il *bill* della riforma parlamentare, opina che sia inutile discutere il *bill* per la riduzione della franchigia in Inghilterra e nel Paese di Galles, prima di aver dinanzi tutto lo schema del Governo pel miglioramento della Rappresentanza popolare. » Disse ch' era, a suo giudizio, un atto impolitico, e poco prudente, procedere più oltre senza conoscere tutto il progetto governativo, e aggiunse ch' era parato a sfidare anche le conseguenze del violento linguaggio di Bright, piuttosto che votare una misura, ch' era persuaso sarebbe accompagnata da molti mali. Il nobile lord aggiunse che il suo emendamento non era stato preparato dai *tory*.

Lord Stanley appoggiò l' emendamento. Secondo la sua opinione, sarebbe stato meglio di sospendere tutte le considerazioni sino alla nuova sessione, ed esaminare l' argomento nell' insieme, imperocchè era, in fatto, una nuova Costituzione.

Horsenfall commentò severamente le aspre parole di Bright intorno a Liverpool, che chiamò ingiustificabili.

Il *generale Peel* ricordò alla Camera che il neonato zelo del Governo in favore della riforma s' era ispirato dalla morte di Palmerston. Prima dello scioglimento di Giorgio III, il grido del Governo era: *Non Papato e il nostro Re*, e durante la vita di Palmerston era: *Palmerston e non bill di riforma*. Domandare alla Camera de' comuni di sanzionare il principio della franchigia elettorale senza accompagnarlo con un piano per la nuova distribuzione delle sedi, era trattarla come un ragazzo. Egli non saprebbe considerare una cosa senza l' altra; e, per parte sua, non concederebbe le 7 lire ne' borghi, perchè quella franchigia sarebbe germe d' infinita corruzione, e i borghi sarebbero comprati e venduti come le azioni alla Borsa.

Il dibattimento fu aggiornato.

SPAGNA

A proposito della notizia che annunziò avere il Congresso de' deputati approvato il 1.° articolo della legge sulla stampa, riferiamo dall' *Epoca* la relazione della Commissione della stampa, letta al Congresso medesimo, e così concepita.

« Art. 1. Gli editori responsabili, de' quali è fatta parola all' art. 14 della legge sulla stampa in vigore, cesseranno d' essere tali dal momento che sarà emanata contro loro una sentenza, che li condanni alla prigione per qualcheduno de' delitti contro il Sovrano, od un membro della famiglia reale, compresi ne' paragrafi 1 e 2 dell' art. 24, e nell' art. 27 della legge suddetta.

« Art. 2. Chi insulterà gravemente colla stampa uno o l' altro de' due Corpi legislativi, od una delle sue Commissioni o Rappresentanze collettive, incorrerà nelle pene stabilite dal paragrafo 1.° dell' art. 193 del Codice penale, e potrà venir tradotto d' Ufficio davanti a' Tribunali ordinarii.

« Non è delitto d' insulto l' esaminare ed il criticare gli atti e le risoluzioni de' Corpi legislativi, e quelli delle loro Commissioni e Rappresentanze collettive.

« Art. 3. Chi insulterà gravemente e chi calunnierà un senatore o un deputato per opinioni manifestate in Senato o al Congresso, od i ministri della Corona, e qualunque altro impiegato per ragione d' esercizio delle sue funzioni, potrà venir tradotto d' Ufficio davanti a' Tribunali ordinarii, e sarà punito per delitto di calunnia, com' è detto all' art. 376 del Codice penale, e per tali insulti sarà punito a termini del paragrafo 1.° dell' art. 381 del Codice suddetto. Gl' insulti meno gravi saranno puniti a norma del paragrafo 2.° dell' art. 381, e non potrà aprirsi il processo se non per richiesta della parte offesa; e questi delitti sono applicabili le disposizioni portate dagli articoli 378 e 383 del Codice penale.

« Art. 4. Saranno pure puniti come delitti ordinarii i delitti, commessi con iscritti tendenti a scemare la fedeltà e la disciplina nella forza armata in un modo non previsto dalle leggi militari, e saranno puniti colla multa portata all' art. 33 della legge sulla stampa.

« Art. 5. L' art. 10.°, paragrafo 1.°, della legge sulla stampa, sarà steso come segue: « Ogni « giornale dovrà avere il suo editore, secolare, il « quale firmerà in calce ogni Numero, e sarà sem- « pre responsabile tanto davanti al Tribunale quan- « to davanti ai giurì, di tutto quanto si troverà in- « scritto nel giornale. L' autore sarà pur tenuto « responsabile tutte le volte che firmerà l' arti- « colo. » »

« Art. 6. L' articolo 19 della legge sulla stampa è, e rimane sospeso. (Era quello, che imponeva l' obbligo di firmare gli articoli.)

« Art. 7. Il Governo darà conto nella presente legislatura degli effetti della presente legge alle Cortes, e proporrà le riforme, che l' esperienza avrà dimostrate necessarie.

« Palazzo del Congresso, 4 aprile 1866. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 12 al *Times*: « Pare che, nel pensiero di chiunque pensi o parli di politica, prevalga l' idea che la guerra sia inevitabile. Ogni giorno si va pescando nel *Moniteur* qualche parola, qualche segno, per quanto lieve, sì da potere sparire le intenzioni o le preferenze del Governo imperiale. Ma non ci si trova null' altro che la ristampa delle notizie dei giornali tedeschi.

« I Francesi, di quello che il loro Governo voglia o non voglia fare, ne sanno tanto quanto di quello che accade nella luna. Un uomo di finanze, di gran nome, fece un tentativo degno di lode per cavare di bocca all' Imperatore un qualche cenno, una o due sere fa, durante un colloquio, ch' ebbero insieme in una sala delle Tuilerie. L' Imperatore gli diede l' occasione tanto sospirata di chiedergli le notizie del giorno. L' uomo del capitale disse che le notizie sono sconfortanti; che l' orizzonte è fosco; che le speculazioni di ogni maniera soffrono, e paiono dover avere a soffrire ancora di più; che i valori pubblici sono bassi in modo più rovinoso e accennano a peggio: tutto ciò per cagione delle due grandi Potenze germaniche.

« L' Imperatore disse dolergli che le cose fossero a tale, sperar egli che il timor panico sarà temporario, e che gli affari si ravviverebbero; « ma, signor mio, statevi certo, che io non « metterò in nessun caso la punta di un dito in « questa contesa germanica; lascia a loro a sbrigar- « sela con le armi; la Francia, il sapete, è neutra- « le. — Ah! sire, tutto questo va bene, ma una « parola sola di V. M. basterebbe ad impedire la « guerra; nè la Prussia nè l' Austria persiste- « rebbero, se voi parlaste, e la Francia sarebbe sol- « levata da una grande ansietà. Una parola, sire. »

« Qui l' Imperatore guardò fisso per un momento il suo interlocutore, sorrise, si lisciò i baffi, e disse: *Que voulez vous?* E si volse a parlare con qualcun altro, che stava lì vicino. Forse queste tre parole non significano nulla; fors' anche sono piene di significato, come quando lord Burleigh scrollava il capo. Possono significare che chi le adoperava non farà nulla per impedire un conflitto fra la Prussia e l' Austria; vinca chi voglia, egli non sarà colui che perde; che il sig. Bismarck ben sa fin dove può ire senza l' intervento della Francia, e che il prezzo di un tale intervento è già fissato. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 16 *aprile*.

La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce la notizia d' un autografo di S. M. l' Imperatore d' Austria al Re di Prussia, come pure le voci relative alla dimissione del co. di Bismarck, e dichiara inoltre che la candidatura rumena del Principe d' Hohenzollern non è in alcun modo un atto di politica dello Stato prussiano, ma un oggetto della famiglia del Principe. *(V. i dispacci d' ieri.)* La stessa *Nordd. Allg. Zeit.* assicura, di fronte all' asserzione della *Köln. Zeit.* di ieri riguardo all' esistenza di due Note austriache, del 7 e del 9 aprile, esistere soltanto una Nota del Gabinetto di Vienna del 7 aprile, quella che fu pubblicata dalla *Gazzetta di Coburgo* (*V. il N. d' ieri.*) La *Nordd. Allg. Zeit.* crede che la pubblicazione di questa Nota sia avvenuta contro la volontà del Governo di Vienna. — La risposta della Prussia fu ritardata finora in seguito alla malattia del conte di Bismarck, ma principalmente per desiderio della Baviera, che bramava effettuare un accordo; ella non sarebbe seguita neppur ora, se da Vienna non si fosse insistito per una risposta, colla minaccia che l' Austria estenderebbe i suoi armamenti, qualora la Prussia non rispondesse in modo sodisfacente. *(FF. di V.)*

DUCATO D' HOLSTEIN. — *Kiel* 15 *aprile*.

Il Luogotenente, tenentemaresciallo bar. di Gablenz, è partito questa mattina per Schleswig ed è qui aspettato di ritorno lunedì mattina. *(FF. di V.)*

Il sig. Scheel Plessen pubblica nelle *Notizie di Amburgo* il riscontro, da lui diretto, come replica, a S. E. il sig. Luogotenente, in seguito alla risposta di questo all' indirizzo dei diciannove, risposta di recente comunicata. (*V. il N. d' ieri.*) Tale riscontro porta la data del 10 corr., ed è di questo tenore:

« Illustrissimo sig. tenentemaresciallo e Luogotenente pel Ducato dell' Holstein, barone di Gablenz!

« Ho l' onore di annunziare a V. E. il ricevimento della sua Nota 8 corr., con cui V. E. rispose all' istanza, da me presentata il 31 marzo, in unione con parecchi altri. Giacchè V. E. non trovò di aderire ad alcuna delle proposte, ivi fatte, gl' interessati si riservano di decidere, se possano acquetarsi alla risposta avuta, o se debbano far passi ulteriori. Solo io devo fin d' ora assicurare V. E., in nome di tutti gl' interessati, ch' essi, colla loro istanza, ad altri scopi non mirarono che a quelli espressamente dichiarati, ch' essi sanno pienamente valutare le molteplici difficoltà dell' attuale posizione di V. E., e che, tanto per la forma quanto per la sostanza, ritengono pienamente giustificato l' indirizzo, inviato il 23 gennaio p. p. a S. E. il sig. presidente dei ministri, co. di Bismarck. Ora a me incombe soltanto di recare a cognizione di quanti sottoscrissero l' istanza, a V. E. diretta, la risposta avutane, e, prima di fare i passi opportuni, mi permetto di dichiarare a V. E. che io parto dalla presupposizione che V. E. non avrà nulla in contrario che io batta in questa occasione la via della pubblicità.

« Con profondo rispetto, mi dichiaro di V. E. devotissimo ecc.

« C. SCHEEL PLESSEN. »
(G. Uff. di Vienna.)

ASIA

Ci pervennero, dice l' *Osservatore Triestino*, notizie da Bombay del 28 marzo:

« Il colonnello Pelly, residente politico inglese al Golfo Persico, è ritornato a Bombay da Mascate. Quivi le cose sono sempre nello stesso disordine, e siccome il Governo britannico ricusò di riconoscere il nuovo imano, che si elesse da sè, tutti i sudditi inglesi abbandonarono quel porto.

« Da Cabul si ha che Bala Hissar era assediata dal Sirdar Mahomed Auzim Khan, e che le truppe del generale Sciaik Mir Khan erano passate dalla parte del nemico; in conseguenza di che, il loro comandante si uccise. Cabul è ora nelle mani del Sirdar Mahomed Khan.

« Nello Stato indigeno di Bhawulpur, era scoppiata un' insurrezione. I ribelli avevano vinta una battaglia a Khanpur, si erano impossessati di questo luogo, uccidendo 300 soldati, ed avevano preso anche altre due città. Ma gli ultimi ragguagli fanno sapere che il movimento fu represso, e i ribelli sconfitti con grande strage.

« Il trattato fra il Butan e gl' Inglesi è stato ultimamente pubblicato.

« Il celebre viaggiatore dott. Livingstone arrivò a Zanzibar il 28 gennaio. Durante il viaggio, egli perdette tutti i suoi bufali indiani, meno quattro. »

AFRICA.

Giunse la novella da Tangeri della grave malattia, che mette in pericolo i giorni dell' Imperatore del Marocco. Siccome la morte di lui potrebbe far nascere delle difficoltà per gl' interessi europei e cristiani, gli agenti della Francia, dell' Inghilterra e della Spagna hanno domandato ai loro Governi l' invio colà di qualche naviglio da guerra. La Spagna ha già spedito una corvetta.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 *aprile*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La questione germanica e la politica della Francia. — 2. Come opporsi all' ambizione della Prussia? — 3. Notizie pacifiche confermate. — 4. La proposta della riforma federale, e i futuri pericoli della Monarchia prussiana. — 5. La fonte delle famose notizie della *Gazzetta dell' Alemagna del Nord* sugli armamenti dell' Austria. — 6. La convocazione d' un Parlamento germanico e il *Giornale di Pietroburgo*. — 7. Chiusa la discussione generale sul progetto di legge concernente la marina mercantile in Francia. — 8. Le cause delle oscillazioni de' pubblici valori italiani a Parigi. — 9. Decadenza di Torino.

1. La Cronaca della *Revue des Deux Mondes* del 15 aprile esamina la politica di misteriosa neutralità della Francia nella questione, che sta per involgere l' Alemagna in una guerra, della quale non si possono prevedere nè il termine, nè i risultati, e la condanna apertamente. I mercati finanziarii hanno tutti compreso la terribile importanza d' una guerra germanica, la quale trarrebbe seco e la guerra in Italia, e la guerra in Oriente, e costringerebbe a mescolarsi nel vasto conflitto alla loro volta e la Francia e la Russia e l' Inghilterra. Da ciò il declinare improvviso e rapido della ricchezza mobiliare in tutti gli Stati d' Europa, non esclusa la Francia, e la necessità che i grandi interessi del lavoro e del capitale abbiano conforto e sicurezza da parte del Governo francese in una politica chiara e bene determinata. Dopo che la Prussia ha proposto alla Dieta germanica la riforma del Patto federale, e dopo che l' Austria ha invocato l' articolo 11 del medesimo, la lotta è divenuta meno imminente, e la Francia ha il tempo da determinare nettamente il suo contegno politico. La Francia, secondo la *Revue*, non deve temere che la Prussia cerchi di migliorare le sue condizioni territoriali, lasciate incomplete nel 1815, nè che la Germania cerchi di acquistare maggior forza e maggiore influenza nelle cose della politica esterna. Questo concentramento di forze sarebbe pericoloso per la Francia, se la Germania fosse nelle mani d' un solo Sovrano despotico, e perciò la politica francese è sempre stata di alimentare le discordie, e le divisioni tradizionali e naturali de' popoli germanici; ma al presente si travede il sistema liberale, in forza del quale, una meno imperfetta unione politica de' popoli germanici si potrebbe conciliare colla sicurezza della Francia. Una Germania federativa, colla guarentigia d' istituzioni rappresentative sincere e potenti, non offrirebbe nessun pericolo per la Francia, la quale avrebbe tutto da temere da un' Alemagna, docile strumento, nelle mani d' un Sovrano o d' un ministro autocrata, d' una politica ambiziosa e turbolenta. Ora questo è appunto il pericolo, che minaccia la Francia, dice la *Revue*, se si lasci il sig. di Bismarck profittare delle occasioni, che gli offre l' *imbecillità de' Gabinetti europei*, per concentrare le forze militari dell' Alemagna sotto una egemonia prussiana. Il sig. di Bismarck, lo sprezzatore delle Assemblee rappresentative, il ministro, che ha voluto sottoporre i discorsi dei deputati profferiti in Parlamento alla giurisdizione dei Tribunali, l' ambizioso impaziente, che spezza senza scrupolo tutti i freni costituzionali, non è l' uomo, che possa conciliare la Francia colla idea d' una grande Alemagna condotta dall' autocrazia prussiana. La politica del sig. di Bismarck è necessariamente contraria alla Francia, e debb' essere combattuta dal patriottismo francese, perchè, invece di appoggiarsi sulle libertà germaniche, essa le comprime e le oltraggia. L' appello dell' astuto ministro ad un Parlamento germanico nominato dal suffragio universale, è un ultimo tratto, ch' egli dà derisoriamente alle diffidenze del liberalismo europeo. Egli, che percepisce illegalmente un bilancio, che non è votato dal Parlamento; egli che ha, sdegnosamente congedata la Camera dei deputati; egli, che si oppose alla riunione dei rappresentanti dei Ducati dell' Elba, chi ha mai voluto trarre in inganno od allettare con codesta sua evocazione del suffragio universale immaginata nell' ultimo istante, come un espediente da commedia? Questa affettazione di politica cesarea sembra alla *Revue* poco atta a riuscire colla gente germanica, e invece atta moltissimo a far aumentare le legittime inquietudini degli uomini liberali.

2. Ma quali risoluzioni opporre alla insistenza invaditrice del ministro prussiano? Qui la *Revue* spera nella fermezza dell' Austria, nel buon senso degli Stati secondarii della Baviera e della Sassonia ecc., e nella prontezza delle loro risoluzioni liberali, che sole possono opporre alla Prussia resistenza vittoriosa, salvare l' indipendenza dell' Alemagna, e prevenire una conflagrazione europea. Ma per piacere alla *Revue*, per salvare l' indipendenza germanica, e per avvalorare sè stesso, l' Austria dovrebbe prendere la eroica risoluzione di cedere il Veneto all' Italia!! Ecco il sugo dell' articolo della *Revue*. Noi non faremo osservazioni alle idee di questo periodico, ma a nessuno sfuggirà la stravaganza di pretendere che l' Austria sacrifichi il Veneto, per impedire che la Prussia si annetta i Ducati dell' Elba. Se la *Revue* è tanto passionata per l' Italia una, perchè non comincia a predicare alla Francia di restituirle Savoja, Nizza e Corsica? Ma già si sa che la *Revue* è il parrocchetto che ha imparato e ripete sempre la stessa canzone!

3. Anche senza la cessione desiderata dalla *Revue*, le notizie pacifiche si confermano, e si rinforzano, seguite da qualche miglioramento ne' pubblici fondi. La diplomazia si travaglia per ammorzare il fuoco, e segnatamente la Russia si adopera in favor della pace. Si vede che la pretesa *imbecillità de' Gabinetti europei* non è poi tanta quanta sembra alla *Revue des Deux Mondes*. Anzi noi crediamo che anche l' Inghilterra si affatichi sinceramente a prevenire il conflitto, e che anche la Francia faccia o farà lo stesso. Nel medesimo tempo, gli Stati medii della Confederazione cercano di trarre la questione nel campo del diritto federale, per risolverla pacificamente, e preparano una proposta per ottenere il contemporaneo disarmamento delle due grandi Potenze, ricusando di occuparsi della riforma del Patto federale sino a tanto che non avrà luogo il disarmo. Un nuovo fatto prova la prevalenza delle tendenze pacifiche, ed è che le riserve, ch' erano state chiamate dalla Prussia alle bandiere, sono già state rimandate alle loro case. Da parte sua, l' Austria non chiede per ora alla Dieta la mobilizzazione dei contingenti federali. In sostanza, tutte le apparenze sono pacifiche.

4. La proposta, fatta dal ministro conte di Bismarck, di riformare il Patto federale, mediante il suffragio universale e il principio della sovranità nazionale, farà perdere gran parte del suo prestigio alla Monarchia prussiana. Sinora, i Re di Prussia si sono proclamati all' unico e i sostegni e i difensori della legittimità monarchica, i rappresentanti del diritto divino, ed hanno sempre respinto tutto ciò, che poteva, anche solo in apparenza, offendere le prerogative, che risultano da questi principii. D' ora innanzi, non potranno più farlo con eguale fermezza ed ostentazione, e, se lo vorranno, nessuno crederà alle loro parole. Il prestigio della corona di Prussia ha subito un grave detrimento, i cui effetti cresceranno, se sarà fatto agli altri Stati germanici di saperne profittare, spingendo la Prussia alle estreme conseguenze de' suoi nuovi principii, vale a dire riducendola al bivio o di gittarsi tutta in braccio alla rivoluzione, o di rinnegare la propria condotta, e i suoi principii attuali. Si metta la Prussia per l' una o per l' altra via, i suoi pericoli saranno sempre gravi. Non è raro che la politica delle passioni, per una sodisfazione presente, sacrifichi la pace, la forza e la sicurezza dell' avvenire.

5. La fonte delle famose notizie della *Gazzetta dell' Alemagna del Nord* sugli armamenti austriaci, è scoperta. Ecco ciò che narra in proposito una corrispondenza di Berlino del 14 aprile. Essendo stato mandato in Boemia un certo numero di agenti politici prussiani, uno di essi, fermatosi ad Oderberg, si avvenne in un crocchio di giovani gioviali di condizioni diverse, ed entrato con essi in dimestichezza, disse loro ch' egli era agente politico e corrispondente d' un giornale prussiano, incaricato di assumere esatte informazioni intorno agli armamenti dell' Austria. Gli amici gioviali si a fargli la corte, ad informarlo di tutto ciò che passava loro per la mente, e l' agente fortunato a spedire continui telegrammi a Berlino, dando a' suoi committenti per oro l' orpello de' suoi nuovi amici. A Oderberg fece a poco a poco capolino la verità, e allora l' *astuto* agente se la diede a gambe, perchè la grande ammirazione del pubblico per la sua rara sagacità era divenuta intollerabile alla sua più rara modestia! Allora cessarono le famose notizie della *Gazzetta della Germania del Nord* sugli armamenti dell' Austria.

6. Il *Giornale di Pietroburgo* esamina il progetto della Prussia di convocare un Parlamento germanico, e fa tre ipotesi: la prima che il progetto sia rifiutato dalla totalità dei Governi tedeschi, la seconda che sia rifiutato soltanto da una parte di essi, la terza che sia accettato da tutti gli Stati della Confederazione. Se tutti rifiutano, non resterebbe alla Prussia che rinunziare al suo progetto, o tentarne l' esecuzione in via rivoluzionaria. Se i Governi lo rifiutano in parte, allora potrebbe aver luogo un parlamento parziale ed acefalo, come nel 1849, formato dei deputati della Prussia e degli Stati assenzienti. Se tutti i Governi finalmente accettassero la proposta, ma non si accordassero nelle condizioni della riforma, potrebbero sorgere due Assemblee nazionali, che probabilmente non si accorderebbero mai. La proposta della Prussia, secondo il giornale citato, ha dunque poca probabilità di riuscita, e per risolvere in suo favore tutte le probabilità contrarie bisognerebbe ch' essa facesse uso di tutta la sua influenza morale, e di tutte le sue forze materiali. Quanto al logoro della libertà, ch' essa gitta ai liberali della Germania come allettamento a seguirla, nessuno le crede, e nessuno abboccherà a quell' esca ingannevole.

7. Il giorno 16 aprile è stata chiusa nel Corpo legislativo di Francia la discussione generale sul progetto di legge concernente la marina mercantile. La discussione parziale degli articoli poco può aggiungere a quanto è già stato detto pro e contro al progetto nella discussione generale. L' adottamento del progetto o il suo rifiuto non si può ancora prevedere, ma ad ogni modo nessuno in avvenire potrà allegare ignoranza nell' argomento, se gli effetti della nuova legge produrranno conseguenze disastrose alla marina mercantile della Francia. Se il progetto sarà adottato, avrà per altro molti voti contrarii.

8. Nella tornata del 18 aprile del Parlamento a Firenze, il deputato Torrigiani ha interpellato il ministro delle finanze se gli sapesse indicare le cause delle profonde, ma soprattutto improvvise oscillazioni nella rendita pubblica italiana, specialmente alla Borsa di Parigi, e dichiarò che il fatto, che più lo sorprende, non è tanto il ribasso, quanto l' improvviso rialzo senza cause giustificative. Vuol poi sapere più particolarmente quale fondamento abbia la voce che il regio Governo intenda dar corso forzato ai biglietti. La risposta del ministro Scialoja attribuì le oscillazioni indicate agli speculatori, che spargono voci false, come appunto quella del corso forzato de' biglietti; dichiarò che il servizio del debito pubblico è sin d' oggi assicurato, mediante l' incasso metallico necessario al pagamento del semestre in corso. Il ministro ha poi minacciato i divulgatori delle false voci di farli consegnare ai Tribunali perchè sieno puniti. — Il ministro delle finanze ha accagionato del ribasso de' pubblici fondi i divulgatori di false notizie, ma, per pura dimenticanza, ha lasciato da parte le voci di guerra, a cui diedero e dànno credito le disposizioni militari del Governo italiano e gli articoli minacciosi e le ostentate alleanze, che si leggono ne' suoi giornali ufficiosi.

9 Torino, già capitale dell'Italia sarda, sembra caduta in condizioni veramente disastrose. « Oggi più che mai, scrive un corrispondente torinese, è d'uopo che l'Amministrazione comunale di Torino provveda al benessere ed alla prosperità *morale* e *materiale* della città, poichè, dal settembre 1864, dal trasloco della capitale, il commercio torinese, all'infuori della lodevole iniziativa privata, non ha avuto il menomo sussidio, il più lieve incoraggiamento dal Municipio. Il commercio torinese fu per 18 mesi cullato nella speranza di un canale d'acqua! Oggidì, mentre pende una gravissima crisi sul paese, e mentre per le imposte gravi sui consumi molti esercenti, molti negozianti si veggono rovinati, è da prevedere che molte botteghe si debbano chiudere e molti laboratorii si facciano deserti. E questo già da qualche tempo succede in Torino; perciò è lodevolissimo il pensiero di pretermettere tutte le opere, tutti gli abbellimenti inutili della città, i grandi lavori pubblici, i quali non hanno più ragione di essere, se non nelle epoche di prosperità. » — Queste poche parole, tolte da un giornale ufficioso del Regno, bastano a farci conoscere quanto sia decaduta dal suo romoroso e splendido primato la città di Torino, e come le sue condizioni siensi fatte deplorevoli. (3.)

Vienna 17 aprile.

Togliamo dalla *Debatte*: « Il dispaccio della Prussia, di cui lo *Staatsanzeiger* annunciò ieri l'invio, fu comunicato oggi alle ore 2 al conte Mensdorff. Riguardo al contenuto del medesimo, si rileva per ora soltanto che il suo carattere, in sostanza, è nuovamente dilatorio. Il dispaccio austriaco del 7 corr. deduceva dalla dichiarazione, fatta per parte della Prussia, che non si mediti una guerra aggressiva contro l'Austria, la necessità della sospensione degli armamenti prussiani. Ora, a quanto ci comunica uno dei nostri corrispondenti di Vienna, non pare che nell'ultimo dispaccio prussiano venga riconosciuta la logica di questa conseguenza. Tuttavia viene affermato ne' circoli diplomatici che si ha motivo di non considerare ancora la recentissima dichiarazione prussiana siccome l'ultima parola della Prussia. In mancanza di ulteriori dati, dobbiamo limitarci per ora a prender atto di ciò. Del resto, rileviamo pure che il Gabinetto austriaco, poche ore prima della consegna di quel dispaccio, ricevette l'indicazione ch'esso non attraverserà le speranze della conservazione della pace in Germania. In tali congiunture, dee apparire tanto più strano il linguaggio della *Nordd. Allgemeine Zeitung* d'ieri. Per esempio, quel foglio ufficioso asserisce che l'Austria incalzò per avere una risposta, minacciando che, ove non ricevesse alcun'assicurazione pacifica, ella dovrebbe estendere i suoi armamenti. La verità è invece che, dopo che il dispaccio austriaco del 7 corr. era da una intera settimana nelle mani del conte di Bismarck, l'inviato austriaco a Berlino ricevette per via telegrafica l'istruzione di far avvertire come la grave risponsabilità, che pesa sul Governo austriaco, gli facesse naturalissimamente desiderare di veder chiarita la situazione al più presto possibile. Oltracciò l'organo ufficioso crede sapere che le Potenze estere abbiano giudicato sfavorevolmente il dispaccio austriaco del 7. E un fatto però che solo il rappresentante della Russia espresse l'opinione (e precisamente a Parigi, non a Vienna) che l'Austria avrebbe forse agito più prudentemente se avesse accettato senz'altro la dichiarazione prussiana che non si mediti alcuna guerra aggressiva contro l'Austria.

« Un altro de' nostri corrispondenti di Vienna ci comunica quanto segue, relativamente all'ultima Nota prussiana: « Noi sentiamo caratterizzare brevemente il contenuto del dispaccio di risposta della Prussia nel senso ch'esso non esclude la continuazione delle trattative, ma neppure v'incoraggia. Sentiamo ancora più precisamente che il Gabinetto di Vienna rinuncierà a continuare i negoziati solo allorquando non potrà più trattare con onore, e ch'egli non crede ancor giunto questo momento. » (*V. sotto i dispacci.*)

Il sig. maresciallo barone di Hess andrà in permesso in Francia, e prenderà poi il suo soggiorno in campagna a Liskowitz. (*FF. di V.*)

Si parla nelle alte sfere della capitale d'una lettera che la Regina Vittoria avrebbe indirizzata al Ministro conte Mensdorff. La Regina, a quanto dicesi, esprimerebbe in questa al Ministro, suo cugino, il riconoscimento pel contegno del Gabinetto austriaco nel conflitto colla Prussia, considerato generalmente in Inghilterra come conveniente, e felicitarebbe per ciò il sig. conte Mensdorff. (*FF. di V.*)

Sardegna.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: « Questa mattina, alla villa Demidoff, a San Donato, ebbe luogo nella Cappella greca un *Te Deum* di ringraziamento per la salvezza dell'Imperatore Alessandro. »

Leggesi nell'*Unità Cattolica*: « Le corrispondenze fiorentine sono di giorno in giorno più bellicose. La fonderia di Parma ha compiuto non ha guari 150 cannoni rigati, che vennero subito trasferiti, parte a Bologna e parte in Ancona. Le spese, che fa sottomano il Ministero, sono tali e tante, che, senza la guerra, povere le nostre finanze! La nuestra vuole che la prima legge da votarsi dalla Camera sia quella contro i conventi. »

Scrivono da Pisa, in data del 16 aprile, all'*Opinione*:

« La scolaresca pisana ha voluto fare anch'essa quantunque in minori proporzioni, come quella di Napoli. Racconto i fatti, e non faccio commenti. Questa mattina (16) si è sparsa la voce fra gli scolari di misure più gravi del solito, che si dicevano prese dal Ministero pei prossimi esami, specialmente di medicina. Gli scolari, commossi dall'idea dei nuovi e improvvisi aggravii, deliberarono che una Commissione si recasse dal rettore a prender lingua. Il rettore, mi si dice, assicurò i componenti la Commissione che nessuna ordinanza nuova era venuta, e che i nuovi supposti aggravii erano già noti fino dall'ottobre decorso, ma che per altro riguardavano i soli scolari di medicina. La Commissione pare che non ne fosse paga, o non appagasse la scolaresca, perchè di lì a poco molti scolari di tutte le Facoltà si adunarono in una sala dell'Università, e deliberarono che si mandasse non so se una deputazione o un indirizzo al Ministero per farlo recedere dalla presa decisione. Questa idea però non prevalse perchè taluno notò la sconvenienza di siffatto procedere. Allora si deliberò a forte maggioranza che non si sarebbe andati all'Università fino alla decisione favorevole del ministro.

« Si formarono intanto dei capannelli nell'atrio, ed io stesso ho veduto il rettore, che tentava di persuadere la scolaresca alla quiete. Fu udito con bastante ossequio, ma non però esaudito. Perchè, verso il tocco, gli scolari, adunatisi di nuovo alla porta dell'Università, la chiusero, e anzi la sprangarono con un legno, come si fa per le botteghe dei falliti.

« Alcuni professori, credo i signori Gabba e Scolari, tentarono di portare la scolaresca a più calmi consigli, ma nemmeno essi furono ascoltati; chè anzi mi si dice, ma non lo asserisco non avendolo sentito io, che qualcuno si permettesse fare qualche fischio alle parole dei professori suddetti. Il fatto è che oggi non fu fatta lezione, che si chiusero dagli scolari anco gli altri Stabilimenti di studio, come lo Spedale, la Scuola di disegno, e stasera è chiusa anche la Biblioteca. La città si è mantenuta tranquillissima, e non vi è stato bisogno (nè io lo avrei consigliato) (!) di verun apparato di forza. Stasera, mentre scrivo, gli scolari sono in adunanza per deliberare sul da farsi domani. »

Milano 19 aprile.

Il generale Cadolini è partito stamane per Pavia, allo scopo di passarvi la rassegna annuale, e non chiamatovi per telegramma, come ne correva la voce.

Una Commissione militare è partita per Piacenza, ed un'altra per Pizzighettone, per deliberare sulle opere più urgenti alla fortificazione di quelle piazze.

Anche un generale del genio si è recato a Piacenza.

Il reggimento de' cavalleggieri di Lucca ricevette l'ordine di recarsi immediatamente al campo di Somma.

Il reggimento usseri di Piacenza si recherà a Voghera. (*Persev.*)

Francia.

È giunto a Parigi monsignor di Mérode.

L'*Indépendance belge* annuncia che il 13 corrente, Drouyn di Lhuys lavorò lungamente coll'Imperatore. (*Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Firenze 18 aprile.

Napoli 18. — Gli studenti, arrestati per gli ultimi fatti, furono rimessi in libertà. (*FF. SS.*)

Parigi 18 aprile.

Nuova York 7. — Il Senato, malgrado il veto del Presidente, adottò con voti 33 contro 15, la legge sui diritti civili. — Si tenne un grande *meeting* popolare a Washington, per sostenere la politica di Johnson. — Cotone 39. — Corse la voce, da accogliersi con molta riserva, che sia partita una spedizione di Feniani per impadronirsi dell'isola di Campobello nel golfo di Fundy. Un'altra voce dice essere partita per impadronirsi delle Bermude. (*FF. SS.*)

Berlino 16 aprile.

Secondo la *Kreuzzeitung*, è subentrato ieri un miglioramento nello stato di salute del sig. di Bismarck. (*FF. di V.*)

Berlino 17 aprile.

La *Kreuzzeitung* scrive: « Per quanto noi deploriamo la continuazione dei nostri armamenti, è impossibile ch'essi cessino, sinchè l'Austria continua a tener truppe accumulate in Boemia. » — La *Corrisp. Zeidler* dà per probabile la convocazione del Parlamento pel mese di giugno. — Si afferma che la Russia continua i suoi tentativi di mediazione. (*FF. di V.*)

Berlino 18 aprile.

La *National Zeitung* d'oggi pubblica il tenore della risposta prussiana del 15 aprile alla Nota austriaca del 7 corr. Il tenore sostanziale del dispaccio prussiano è il seguente.

« Il conte Bismarck passa sopra alle forme del dispaccio austriaco del 7 aprile, osservando ch'esso lascia concludere assai difficilmente che il Gabinetto austriaco abbia intenzioni conciliative.

« Quanto allo scopo di quel dispaccio d'attribuire al contegno della Prussia la causa del timore d'una perturbazione della pace, Bismarck sostiene che di rado atti politici, gravidi di tante conseguenze, furono fondati sopra un artificioso amalgama di supposizioni e di voci.

« Bismarck dice di deplorare che il dispaccio austriaco abbia tratto nel campo delle riflessioni di fatto, espressioni personali, ch'egli avrebbe fatte, e delle quali si può constatare l'inesattezza crescente per la ripetizione da bocca a bocca; egli protesta specialmente contro l'asserzione ch'egli avesse simultaneamente dichiarato per nulla e di nessun valore una risposta ufficiale data in quello stesso momento. Questo impasto di supposizioni e d'interpretazioni non avere alcun altro scopo che il bisogno di motivare i preparativi dell'Austria per più gravi intendimenti.

« La dichiarazione, contenuta nel dispaccio austriaco, che non furono prese disposizioni le quali, secondo l'organizzazione dell'esercito austriaco preparino l'apertura di una gran guerra; le espressioni « nessuna concentrazione di truppe di qualsiasi rilievo » — « nessuno straordinario acquisto di cavalli » — « nessun richiamo dei permessanti in sensibile estensione » sono di natura elastica e di un valore incerto. Essere preclusa una più precisa informazione, dacchè ai giornali austriaci fu proibita la pubblicazione di notizie militari.

« « A fronte di questi misteri, mi riferisco, dice il conte Bismarck, al carattere ripetutamente ammesso dal conte Mensdorff, delle « dislocazioni recentemente intraprese », secondo il suo dispaccio, le quali consistono nel movimento di corpi di truppe più lontani verso il confine a settentrione-occidente, e nel trasferimento di altre truppe nei Distretti prossimi al nostro confine, ov' esse trovano i loro mezzi di rinforzo. Il Ministro austriaco non potrà certo collocare nel campo delle illusioni dei sensi questi fatti ammessi.

« « A fronte di essi, noi aspettammo quattordici giorni prima di contrapporre loro le nostre misure soltanto parziali e puramente difensive. Nel dispaccio austriaco poi, non parlasi punto di ritirare le misure austriache e di non porre in atto l'assetto di guerra. Il conte Mensdorff dee quindi riputare superfluo di ritirarle, dopo che l'Imperatore ha dato la sua parola che l'Austria non ha in mente alcun attacco. Da ciò consegue che il conte Mensdorff vuole tener ferme le straordinarie misure militari più o meno rilevanti, e in un grado notevole.

« « All'incontro, fu chiesto alla Prussia ch'essa, dopo le parole altrettanto obbligatorie del Re, ritirasse disposizioni, che furono provocate unicamente dalle cangiate misure dell'Austria. La Prussia non ha emanato da per tutto l'ordine della mobilitazione ed i provvedimenti precauzionali parziali, coi quali cercammo di porci al livello dei preparativi austriaci, non possono essere levati, sino a tanto che non è rimossa la causa, che li provocò.

« « Spetta al Governo imperiale il prendere l'iniziativa di ritirare, dal canto suo, le dislocazioni e misure affini, ch'essa, per sua ammissione, ha principiato prima di qualsiasi segno di armamenti prussiani, e di ristabilire quindi lo *status quo ante*, se desidera di vedere applicata anche alle condizioni di fatto la reciprocità nelle dichiarazioni date. » »

« Per ordine del Re, il conte Bismarck invita il barone di Werther a dare questa risposta al conte Mensdorff, relativamente alla domanda fatta nel dispaccio austriaco del 7 aprile. »

(*Wiener Abendpost.*)

Berlino 18 aprile.

La *Provinzial Correspondenz* reca un articolo, dal quale desumiamo i seguenti principali periodi:

« Il miglioramento della Costituzione federale germanica, e in ispecialità della costituzione militare della Confederazione, è una inevitabile esigenza della politica della Prussia, tanto all'interno che all'esterno. L'interno contrasto, che esiste in Prussia da lunghi anni, sorse principalmente a causa della questione relativa alle gravezze militari del popolo prussiano. Tali obblighi dovevano da quell'epoca in poi aumentare anche pel motivo che la Prussia non ha soltanto a difendere sè medesima, ma tutta la Germania settentrionale.

« Per la complessiva politica della Prussia, è di alto interesse che, a mezzo della riforma della Confederazione, si acquisti la possibilità di trovare la via ad un pareggiamento degli impegni militari della Prussia di fronte alla Confederazione, e in tal guisa a un componimento della lotta interna che si combatte in paese.

« Colla risposta, data dalla Prussia all'Austria il giorno 15 aprile, la polemica sarà chiusa per sempre. L'Austria non potrà dare migliori garantie per la pace che comprovando con un primo fatto la realtà delle sue replicate assicurazioni. Un appello alla Germania l'Austria difficilmente s'indurrà a fare, giacchè si può prevedere fin d'ora che un tal passo sarebbe privo di ogni successo. » (*G. di Trento.*)

Copenaghen 18 aprile.

Il *Dagbladet* d'oggi dice: « Il Governo ha ricevuto comunicazioni, che gli rendono necessario d'uscire dalla posizione passiva serbata finora. L'assunto del Governo è la neutralità, ma le presenti congiunture possono forse acquistare uno sviluppo irresistibile, e offrire la possibilità di qualche risarcimento delle perdite, traendo partito saviamente delle circostanze. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 aprile

(Spedito il 20, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 9 min. 40 ant.)

Bismarck si è ristabilito. — La *Wiener Abendpost* dichiara apocrifo il dispaccio di Russell. — Fu chiusa l'Università di Pisa. (*V. sopra*) — La Russia s'oppone alla nominazione del Principe di Hohenzollern; dicesi che le Potenze propongano un Ospodarato provvisorio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 aprile.

(Spedito il 20, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 20 ore 12 min. 50 pom.)

Bucarest 20. — In conseguenza dello squittinio ormai chiuso, il Principe di Hohenzollern fu proclamato Principe della Rumenia. — Il console generale di Russia protesta, a nome del suo Governo, contro l'asserzione che la Russia abbia preso parte nel tentativo d'insurrezione in Moldavia.

Monaco 20. — Tra gli Stati secondarii sono in corso negoziazioni riguardo alla riforma federale. Sabato, probabilmente, i ministri di quegli Stati si aduneranno ad una Conferenza in Augusta.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 19 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come ad Ancona di 3. 5mm. A Debreczin però è sotto di 2. 3mm. Nelle ultime 24 ore abbassò. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Hermannstadt di 7 1° C.°. Nelle ultime 24 ore montò. I venti predominano da O est deboli, con cielo sereno, meno in N.-E., ch'è coperto.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 19 aprile. — Il barometro segna 743mm a Hernoesand, Stoccolma e Riga; 751mm a Greencastle; 760mm a Bilbao, Rochefort, Limoges, Napoléon-Vendée, Brest, Cherburgo, Londra, Schields, Helgoland e Vienna; 765mm a Coregna. Il bel tempo continua sulla Francia e sulla Spagna. Il barometro principia ad abbassare sull'Ovest. Una burrasca si mostra sull'Atlantico. Movimenti burrascosi sul golfo di Guascogna.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 19 aprile ore 9 a.

Venezia 19 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo tutto annuvolato.

Trieste 19 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 19 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lesina 19 aprile. — Vento da ostro debole, mare in calma e cielo sereno.

Budua 19 aprile. — Vento da levante debole, mare in calma e cielo annuvolato in parte.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 18 aprile	dal 19 aprile
Metalliche al 5 p. %	58 10	58 65
Prestito naz. al 5 p. %	60 60	61 —
Prestito 1860	74 20	74 50
Azioni della Banca naz.	691	693 —
Az. dell'Istit. di credito	129 60	130 90
cambi		
Londra	106 25	105 50
Argento	105 75	105 30
» in monete	— —	— —
Zecchini imperiali	5 09	5 08

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 aprile.

Rendita 3 p. %	67 50
Strade ferrate austriache	373 —
Credito mobiliare	606 —

FATTI DIVERSI.

La sera del 3 aprile, a Parigi, il sig. Gutzwiller, commissario di Polizia nel quartiere Picpus, fu informato che da qualche giorno non erasi più veduto il sig. Giovanni Battista L., dell'età di 65 anni, che viveva completamente solo e nella più squallida miseria.

Questo magistrato si recò immediatamente all'abitazione di L. a S.t-Mandé, via di Bel-Air N. 45, seguito da un medico. Fece aprire da un fabbro la porta della stanza ch'era chiusa all'interno, e alla quale erasi inutilmente bussato a più riprese. Quell'alloggio presentava la più desolante miseria; e in un letto, composto d'un vecchio pagliericcio e di sucidi lembi di coperte, si trovò il vecchio già fatto cadavere. Dalla visita medica, fu constatato, ch'egli era morto durante il sonno, in seguito ad un attacco d'apoplessia fulminante.

Dalle informazioni prese, risultò che quel vecchio non viveva che di pane e briciole di formaggio, nelle quali bene spesso i vermi avevano fatto il lor nido. La sua miserabile mobilia e la guardaroba avrebbe destato compassione nell'ultimo dei mendicanti. Per una singolare particolarità della sua avarizia, egli non aveva neppure un vaso da notte, ed adoperava in sua vece una vecchia casseruola, raccolta probabilmente fra le immondizie.

Non si trovarono nelle tasche dei suoi vestiti se non 2 lire e 40 centesimi in numerario, ma nel cercare qualche documento, che potesse stabilire lo stato civile del defunto, il commissario trovò in un vecchio canterale, sotto un involto di cenci, 350 titoli in azioni ed obbligazioni di strade di ferro, ed altri valori al portatore, rappresentanti un capitale di circa 440 mila franchi.

Non si conoscono ancora gli eredi del sig. L.... Frattanto, in attesa degli aventi diritto, i valori furono inventariati e consegnati al giudice di pace del 12.° Circondario, che si affrettò a porre i suggelli al domicilio del defunto. (*G. di Trento.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

511

Dobbiamo ritrattarci! — Quantunque volte infatti, ci venivano offerte le pubblicazioni solite a farsi in circostanze nuziali, sentimmo di applaudire al bellissimo costume, che, disseppellendo dagli archivi qualche prezioso documento, ne ingemmava la storia e ci toglieva la noia disgustosissima di leggere quel numero senza numero di poesie che in ira al Parnaso doveano vomitare tanti menestrelli avvezzatisi a far versi fra i calici spumanti di pranzi nuziali ed ispirati da quel nume di vecchia data, dalla bionda agli occhi e dalla face alla mano. Ma quando ci vien fatto di gustare la maschia bellezza d'una poesia quale è quella offertaci dalla nobile contessa **Teresina De Sardagna** per le nozze del suo amato fratello colla signora Rosanella Rossi noi dobbiamo rinunziare all'amore di cose vecchie e preziose, per arricchirci in quella vece di nuove gemme, che valgano a contrastare in fulgore quelle di cui brilla la nostra terra, sempre donna e maestra nelle poetiche ispirazioni.

Noi invitiamo ogni amatore di bellezze, facili più presto ad ammirarsi che a potersi imitare, a leggere la canzone di cui parliamo, e ad apprendere come possa elevarsi l'ingegno d'una giovane fino all'altezza de sommi poeti, la mercè di un cuore e d'una intelligenza sempre al bello ed al sublime indirizzati.

NICOLÒ dott. PETICH

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile.

È arrivato da Londra, il vap. ingl. *Atlas*, con merci per diversi, raccomandato al sig. Bachmann.

Il mercato debolmente venne tenuto in ogni merceanzia, come lo dimostrava ieri l'incanto nel baccalà avariato, che non ebbe una concorrenza di offerenti, pel prezzo cui erasi limitato l'abbandono del genere. Degli olii, vendevansi di Sebenico ancora sul f. 32, ed olii di lino inglese si vendevano a f. 26 ½. Nessuna dive cità nelle granaglie, per le quali non si manifestano domande, e poche furono ancora quelle del riso, che si vendeva, nel sardo, con sostegno. Invariati i coloniali, con ricerche di solo consumo. Avemmo le notizie di Alessandria, da ove sentiamo continuare le ricerche pei legnami da opera del Veneto, che si spediscono per Porto Saida. I rimi si sostenevano da f. C. 4 a 4: 13, e per uno a 4 ¼ di roba inglese. Calma nei cotoni, in seguito ai ribassi di Liverpool, e sostegno nei c. tali per mancanza di arrivi, i lini erano sempre ricercatissimi, e ferma ancora la semente di colone, con acquisti di qualche rilievo. I noleggi erano in ribasso, ed anco coi vapori praticavansi fr. 8 per 100 chil. per Marsiglia. Scrivesi da Marsiglia, animati gli zuccheri, i cereali invariati, e così gli olii di oliva, meglio tenuti quei di semente. I cotoni in ribasso, vendite attive nei bozzoli, ricerca nelle lane.

Le valute rimasero invariate sempre sul 4 ½ di disaggio, più ricercato il da 20 franchi a f. 8. 12 ½; le Banconote si pagavano per uno a 96, il prestito naz. a 58 ½, il veneto da 78. 65 a 75, ma in tutto, con poche ricerche, come si disse la rendita ital. pagata da 53, per uno a 54. Il telegrafo di sera di Parigi, riusciva ancora più confortante negli aumentati in tutti i valori, ma specialmente nell'ultimo prestito austriaco fatto a Parigi, segnato al prezzo di 316 a 320, mentre, era meno pochissimi giorni, era stato segnato anche al disotto di 300. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 18 aprile. Arrivati:

Da *Manfredonia*, pielego napol. *Esmeralda*, di tonn. 76, patr. Lo Savio V., con 106 col. olio d'oliva, racc. a Savini A.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 63 col. caffè, 10 col. zucchero, 128 col. vallonea, 5 col. manifatt., 9 col. bande stagn., 2 col. medic., 118 col. agrumi, 1 col. frutti secchi, 1 col. lenticchie, 1 col. cioccolatta, 27 col. tela, 2 col. rame, 12 col. melega, 1 col. cipro, 6 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Brenta*, di tonn. 124, cap. Rau T., con 8 bot. soda, 31 col. pelli, 49 col. caffè, 10 col. olio, 1 bot. carrube, 2 cas. sapone, 6 col. pepe, 1 bot. fichi, 60 col. sacchi vuoti, 1 cas. chincaglie, 5 col. arsenico, 7 col. zucchero, 5 bot. sugo, 2 sac. comino, 2 col. uva, 1 bot. allume, 6 col. pimento, 1 col. seterie, 1 bar. noce, 1 col. colofonio ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti.

Per *Liverpool* e *Glasgow*, pielego inglese *Messina*, di tonn. 286, cap. Stenhouse A., con 309 bal. canape, 8 bot. noce vece, 1 cas. ferramenta, per Liverpool; — 217 bal. canape, 3 cas. coppette, 1 cas. merci, per Glasgow.

Per *Itaca* e *Roma*, schooner austr. *Teresina*, di tonn. 111, cap. Bonivento G. N., con 6283 fili legname in sorte, 2 col. cordaggi, 4 col. stoppe, 2 cas. amido, 21 col. riso, 1 col. lino pettinato, 80 maz. e 15 risme carta, 3 col. cas. di non dichiar., per Itaca; 50 col. libri stamp., 4 col. merci div., 29 bot. terra bianca, per Roma.

Per *Trieste*, schooner norvegiano *Volk*, di tonn. 183, cap. Styhoe L., con 24 bot. zucchero, import. da Rotterdam.

Per *Liverpool*, brig. inglese *Eupatoria*, di tonn. 309, cap. Hutchinson J., con 7107 staia grano, alla rinf.

Per *Corfù* e *S. Maura*, trabaccolo austr. *Elia*, di tonn. 97, cap. Reg. lini G. F., con 1 col. merci da cure, 3 col. merci ort., 100 col. riso, 425 maz. e 175 risme carta, 3 col. melazzo, 2 cas. amido, 9 cas. terraglie, 1 col. ferramenta, 2 col. st ppe, 2 col. cordaggi, 2 col. canape, 2 col. lino, 7 col. terra bianca, 100 maz. cerchi da tam., per Corfù; — 4383 fili legname in sorte, 42 col. riso, 5 col. lastre di vetro, 65 maz. e 55 risme carta, 6 col. cordaggi, 1 col. canape, per S. Maura.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 20
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 25
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 95 25	» — —

corrispondente a f. 104. 98 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 06	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	— —
» in sorte	4 74	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 12	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici*	
» di Genova	31 87	Da 20 franchi	7 90
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02½		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 18 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Emmer Riccardo, negoz., alla Luna. — *Da Verona:* Uhlmann Ermanno, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — Hornebroeck cav. Francesco, poss. pruss., alla Bella-Venezia. — *Da Vicenza:* Zanardelli cav. Antonio, consigl. presso l'I. R. Tribunale di Vicenza, al Cavalletto. — [illegible] — Montagna W. L., possid. amer. da Danieli. — *Da Trieste:* Erzberger G., poss. d'Augusta, all'Europa. — Schauf Giuseppe, possid. di Koeniggrätz, alla Ville. — Achtung Edoardo, alla Ville. — Kay James, alla Ville, ambo poss. ingl. — Kalm Massimiliano, possid. di Hechingen, alla Ville. — Spielberg Errede, poss. russo, alla Ville. — De Schick cav. Giuseppe, possid. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Firenze:* Gardner P. Giuseppe, da Barbesi. — Gardner A. Giorgio, da Barbesi, ambo possid. amer. — *Da Bologna:* Pelpel Eugenio, alla Ville. — Pelletier Leone, alla Ville, ambo poss. franc. — Bamberi dott. Giuseppe, poss. di Correggio, alla Ville. — *Da Milano:* Selma Giuseppe, all'Europa. — D'Hennmont Giovanni, all'Europa. — Grant Paolo, all'Europa, tutti tre poss. franc. — D'Aubigny bar. Arturo, franc., all'Europa. — Hanebel cav. Giuseppe P., ingegnere franc. da Danieli. — Bioney W. G., poss. amer., da Danieli. — De Malet de Coupigny, visconte, franc., alla Luna. — Bacon Beniamino, poss. di Pontoise, alla Luna. — Massot Stefano, negoz. di Bernay, alla Luna. — Beltrami Carlo, possid. cremon., alla Luna. — *Da Roma:* Preuch cav. Edoardo, di Mecklemburgo, alla Luna. — Dutertq Paolo, possid. franc., al S. Marco. — Gautier Marta, poss. a Roma, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Nettleton James, poss. ingl. — Malczewski Alberto, poss. di Posen. — *Per Verona:* Gadi Alfonso, poss. modenese. — *Per Padova:* Jarvis Enrico, possid. ingl. — *Per Trieste:* Fergusson A. Alessandro. — Walker Pietro. — Duncan W. — Urquhart B. C., tutti quattro poss. scozzesi. — *Per Milano:* Heidankoff Demetrio. — Dehering Edoardo, ambo poss. russi. — Grebner Carlo, poss. torinese. — Grant A. — Kershaw J., ambi poss. ingl. — Dehlis Augusto, poss. franc. — Craig Gibson James, possid. scozzese. — Van der Plancke J. F., dott. in medic., belgio. — Kellogg Giuseppe. — Kellogg E. H., ambo possid. amer. — Bonnac Giuseppe. — Datal Giovanni. — Bruel Francesco. — Bruel Aimé. — Bruel Nicola, tutti cinque poss. di Moulins.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 aprile	Arrivati	787
	Partiti	797

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 18 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in S. Silvestro.
Il 21, 22, 23, 24 e 25 in S. Maria del Carmelo, e il 22 anche in S. Maria Gloriosa dei Frari.

SPETTACOLI. — *Venerdì 20 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *La famiglia Benoiton.* (Beneficiata della prima attrice Claudina Lavagnoli.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DE' FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Apertura straordinaria per sole quattro recite, nel corr. mese di aprile 1866, della drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista *Ernesto Rossi.*

La prima recita avrà luogo domenica, 22 corr.

SOMMARIO. — *Sovrana Risoluzione. Ricognizione.* Bullettino *della* Wiener-Abendpost. *Paragrafi del* Memorial diplomatique. — Impero d'Austria, *petizione. La Commissione inquirente a Pribram. La Commissione pel sistema metrico. Dispaccio di S. E. il sig. Ministro dell'interno.* — Stato Pontificio; *S. A. R. il Conte di Fiandra. I Principi di Sassonia-Coburgo Gotha. Forza numerica dell'esercito pontificio.* — Regno di Sardegna, *Camera. La festa di ballo ai Pitti. S. A. I. la Granduchessa Maria.* — Due Sicilie *le operazioni di Borsa. Brigantaggio.* — Impero Russo; *l'Emiro di Buccara; i beni confiscati nelle Provincie Nord-Ovest.* — Impero Ottomano; *il moto separatista a Jassy.* — Inghilterra; *Parlamento inglese; seduta del 12 aprile della Camera dei comuni.* — Spagna; *relazione della Commissione della stampa.* — Francia; *oscurità della situazione.* — Germania; Asia; Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 21 aprile: ore 11, minuti 58, secondi 41.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 aprile - 6 a.	336'''. [illegible]	10.5	10.0	59	Nubiloso	N. O.		[illegible]	Dalle 6 ant. del 19 aprile alle 6 a. del 20: Temp. mass. 16°, 3
2 p.	336'''. [illegible]	15.[illegible]	13.4	50	Quasi sereno	N. O.		[illegible]	» min. 9°, 4
10 p.	336'''. [illegible]	13.[illegible]	11.4	[illegible]	Sereno	O. S. O.		[illegible]	Età della luna: giorni 4. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8925 **Traduzione**

della Notificazione, relativa al riconferimento dello stipendio d'annui fior. 77:70 V. A., fondato dal dott. Susan a favore degli studenti.

In seguito alla Notificazione del 5 settembre p. p., non essendosi presentato alcun aspirante allo stipendio, fondato dal dott. Susan con fior. annui 77:70, si riapre il concorso pel conferimento del medesimo col 2.° semestre 1865 66.

A questo stipendio, fondato dall'I. R. medico di Circolo, dott. Giuseppe Susan, hanno diritto poveri studenti della parentela del fondatore, oppure figli di cittadini di Salisburgo, od in fine poveri figli di villici della parrocchia di Anson presso Salisburgo.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze colla fede di nascita, comprovando eventualmente il loro diritto di preferenza, se congiunti per parentela col fondatore; dovranno inoltre produrre l'attestato di vaccinazione, od il certificato medico d'aver superato il vaiuolo naturale, gli attestati degli ultimi due semestri, il certificato dimostrante la facoltà propria e quella dei genitori, ed indicare infine se dessi, o taluno dei fratelli o sorelle, siano in godimento di uno stipendio o d'un sussidio di educazione.

Le istanze documentate sono da presentarsi al più tardi sino al 15 maggio p. v. presso la Reggenza di Salisburgo.

Dall'I. R. Reggenza,
Salisburgo 30 marzo 1866.

Sott. — TAAFFE m. p.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, che il tenore del giornale *Breslauer-Zeitung*, stampato in Breslavia presso Grass, Barth e Comp. (W. Friedrich), edito per se Edoardo Trewendt, e compilato dal dott. Stein, alla pag. 771 dell'edizione del mattino, N. 142, del 25 marzo 1866, nella rubrica *Oesterreich, Wien, 23 märz, Finanzrath*, costituisce il fatto in genere del delitto del § 300 Cod. pen., ed avuto riguardo al crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 lett. a, Cod. pen., comme se nello stesso giornale del 29 novembre 1865, congiunge a tale decisione, in base ai §§ 36 e 38 legge di stampa, e § 16 legge di procedura penale in affari di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione di quel periodico.

Vienna, 7 aprile 1866.
L'I. R. Presidente, BOSCHAN, m. p.
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thalinger, m. p.

SENTENZA.

Il Tribunale provinciale di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, che il tenore del giornale mensile, stampato presso Ducommun e Oettinger, in Ginevra, e compilato da Giovanni F. Becker, col titolo, *Der Vorbote, Organ der internationalen Arbeiter-Association*, nel corso di quest'anno ha già costituito per due volte il fatto in genere del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65 lett. a, e del delitto del § 302 Cod. pen., e congiunge a tale decisione in base ai §§ 36 e 38 legge di stampa e § 16 legge di procedura penale in affari di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione di quel periodico.

Vienna, 7 aprile 1866.
L'I. R. Presidente, BOSCHAN, m. p.
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thalinger, m. p.

N. 5022.

L'I. R. Tribunale prov. in Mantova, quale giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., con Sentenza 9 corr., N. 5021, ha deciso che il tenore del sotto elencato stampato costituisce il delitto contro indicato, e pronuncia a termini dei §§ 36 e 37 della legge di stampa 17 dicembre 1862 il divieto dell'ulteriore sua diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari appresi.

Titolo dello stampato e nome dell'autore ed editore. Articolo IX del Periodico *Il Cesare*, in data 6 dicembre 1865, intitolato: *Pei Dandoni sul sistema giudiziario VIII, dei cursori e delegati giudiziali*, del quale è editore e compilatore l'avvocato Francesco Giongani.

Data e N. della decisione giudiziale 9 aprile 1866, N. 5022.

Genere e specie dell'azione punibile per la quale segui il divieto. Delitto di sedizione a sensi del § 300 Cod. penale.

La presente verrà pubblicata ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale.
Mantova, 10 aprile 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
FRANCHI direttore.

N. 2067-273. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sig. Enrico nob. Sardagna Garzoni Martini di Antonio Giuseppe, venne con privato odierno abilitato al libero esercizio della professione di architetto civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Castelfranco.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Venezia, 6 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato prov.
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 8067. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso quest'I. R. Intendenza prov. delle finanze sarà tenuto nel giorno 24 aprile corrente, un esperimento d'asta a schede segrete per la triennale locazione da 1.° maggio p. v., delle Botteghe demaniali, già descritte, e nei dati fiscali pure indicati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 18 aprile, N. 88.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. vice-segretario G. dott. TOSTOLO.

N. 916. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante il posto di Pretore di II. classe in Massa, Provincia di Rovigo cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1260, v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, ad insinuare le loro suppliche a questa Presidenza nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, entro il periodo di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale del Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Rovigo, 15 aprile 1866. BENATELLI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. d'ord.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	La Puntata N. 98, anno II, martedì, 10 aprile 1866, dell'*Appennino*, giornale politico e quotidiano di Firenze, e precisamente l'articolo che incomincia colle parole *A fronte delle complicazioni*, e termina colle altre: *tumulo deserto e profanato.*	10 aprile 1866 N. 5066	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato giusta il § 65 a Cod. pen.
2	La puntata N. 101, anno VII, giovedì 12 aprile 1866, del *Corriere dell'Emilia*, giornale politico quotidiano di Bologna, e precisamente l'articolo intitolato *Venezia e Roma*	detto N. 5067	Crimine d'alto tradimento, contemplato dai §§ 58 c e 59 c Cod. pen.
3	La puntata N. 102, anno III, Milano, venerdì 13 aprile 1866, del *Sole*, giornale politico e commerciale che si pubblica tutti i giorni, e precisamente, l'articolo nella prima facciata, incominciante colle parole *Abbiamo già notato*, e finente: *a tutta la nostra attività*	detto N. 5068	Idem
4	La puntata N. 103, anno II, domenica, 15 aprile 1866, del giornale *L'Appennino* suddetto, e precisamente l'articolo intitolato *Come l'Austria tratta i sudditi italiani.*	detto N. 5069	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, prevista dal § 65 a Cod. suddetto.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 18 aprile 1866 *Il Vicepresidente*, CACCIA

N. 201. AVVISO. (1 pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Bardolino è a conferirsi il posto sistemizzato di pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1260 v. a.

Si avvertono qui di quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire in via regolare, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella nuova Gazzetta di Verona, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, nella tabella di qualifica, e informata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, cursori e carceriere, non che avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Verona, 15 aprile 1866.
FONTANA.

N. 206. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di II classe in Isola della Scala è da conferirsi il posto sistemizzato di Pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1260, v. a.

Vengono quindi avvertiti quelli che volessero, aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella nuova Gazzetta di Verona, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855 con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, cursori, carceriere, assistenti, ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Verona, 16 aprile 1866
FONTANA

N. 6206. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Conegliano, nella località detta la Pescheria, ed affigliato per la leva di sale, tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Conegliano stesso, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue

Tabacco lib. 971 7	valore fior.	4118	42
Sale » 38 92	» »	583	80
Marche da bollo	» »	2301	61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	535 39 - —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	29:19 - —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	27 01.05
Totale fior		591 - 59 03

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone, sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Treviso.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari suddetti, sia rispetto all'I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e., spese di stampa, di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi causa od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto, ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Treviso, prima delle ore 12 meridiane del giorno 26 aprile p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Treviso, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè, di fior. 29 58,

b) del certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale e politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori ed indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera, quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all'I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 4 aprile 1866
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Vice-Segretario, Cabbia.

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Conegliano alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 4 aprile 1866, N. 6206 pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di fior. . . . (in lettere e cifre), in rate mensili anticipate.

« Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

« Li . . . . . . 186 . . . »

(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Conegliano. »

N. 201. EDITTO. (1. pubb.)

Avendo il nob. Agostino Cicogna, nel giorno 13 marzo decorso, abbandonato arbitrariamente il suo posto di aggiunte presso il R. Commissariato Distrettuale di Camposampiero, e ciò essendo il luogo ove attualmente si trova, lo si diffida a comparire in Ufficio entro un mese dalla data del presente, per giustificarsi, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, a termini del dispaccio 9 luglio 1835, N. 28289-2837, della preesistita I. R. Camera aulica e relativo Governativo Decreto 3 settembre successivo, N. 31105-2034.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Padova 12 aprile 1866,
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov. CECCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1288. PROVINCIA DI VERONA 477
I. R. Commissariato distrettuale, d'Isola della Scala.
AVVISO.

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Salizzole, se ne apre il concorso da oggi 10 aprile 1866, a tutto 10 maggio p. v., e presso questo Protocollo si riceveranno entro il detto periodo, le istanze di concorso e titoli relativi in bollo competente.

Il soldo annuo è di fior. 400; oltre fior. 200, per indennizzo del cavallo.

La popolazione è di anime 2622, e l'Elenco degli aventi diritto alla gratuita assistenza, verrà consegnato al medico all'atto del suo insediamento.

Le strade, per la massima parte in manutenzione, sono tutte carreggiabili.

La nomina spetta al Consiglio del Comune.
Isola della Scala, il 10 aprile 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
WINDT

N. 1475. 487
Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Accordato al Comune di S. Fidenzio l'Ufficio proprio di IV.ª Classe, si dichiara ora aperto il concorso ai posti di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 325, e di Cursore con quello di fiorini 125.

Le istanze regolarmente documentate, a termini della Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale, dovranno prodursi a questo Protocollo entro il 20 maggio p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, il 10 aprile 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO

N. 3217 459
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE
AVVISO

Resosi vacante presso questo Municipio il posto di Ragioniere, cui è annesso l'annuo onorario di fiorini 280 v. a., con diritto a pensione, a senso delle vigenti direttive, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto 31 maggio p. v.

Le istanze di aspiro estese nel competente bollo, dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha superato il diciottesimo e non sorpassato il 40° anno di età, giusta la Sovrana Risoluzione 17 giugno 1822.

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non appartenessero a queste Provincie.

c) Certificato medico di buona costituzione fisica.

d) Prova di avere lodevolmente percorse le sei classi ginnasiali, oppure l'intero corso di Scuola reale superiore, in analogia al disposto dal vicereale dispaccio 31 agosto 1839, N. 5523.

e) Patente d'idoneità all'Ufficio di Ragioniere municipale giusta la normale 15 novembre 1861, N. 5112 dell'eccelsa Congregazione centrale.

f) Tabella dei servigi eventualmente prestati e di attuale prestazione.

g) Dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati della Congregazione municipale a senso della Governativa Notificazione 15 febbraio 1819, N. 1336.

Non sono valutate le insinuazioni mancanti delle prescritte documentazioni, come non sono ammesse quelle prodotte dopo il termine indicato.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 31 marzo 1866.
Il Podestà,
FERRO.

L'Assessore, A. Policretti, *Il Segretario*, C. Bassani,

N. 214 493
AVVISO DI CONCORSO.

Approvata con ossequiato luogotenenziale Decreto 8 corrente, N. 7644, l'istituzione di una Scuola reale inferiore a due classi, aggiunta alla Scuola elementare maggiore della città di Cologna, apresi il concorso a tre posti di maestro

a) di disegno,

b) di aritmetica, geometria, fisica e storia naturale,

c) di letteratura italiana, geografia e storia universale coll'annuale onorario di fior. 400, e con diritto a pensione per ciascuno. Gli aspiranti presentino a questo Ispettorato Superiore di esame pel giorno 26 maggio p. v., le istanze col prescritti documenti relativi all'età normale, agli studii percorsi, alla idoneità pel ramo d'insegnamento contemplato ed ai servigi sostenuti.

Vicenza, 13 aprile 1866
L'Ispettore Scol. Sup. diocesano,
can. A. SCHIAVO

N. 900 757
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 15 maggio 1866, alle ore 12 meridiane, verrà esperito nell'Ufficio di Borsa un pubblico incanto per la costruzione di un faro marittimo sull'isola Pelagosa, nel mare Adriatico.

Non saranno ammesse quali offerenti, che persone d'arte, le quali, verso produzione della patente d'esercizio, possono ispezionare il progetto ed i capitolati delle condizioni, alle solite ore d'ufficio, in questa Cancelleria.

Gli aspiranti dovranno presentare al più tardi fino al di 15 maggio p. v., ore 11 ant. le loro offerte per iscritto sigillate e corredate di un deposito cauzionale preliminare corrispondente al 5 per cento sul prezzo fiscale alla Cassa di Borsa, oppure alla Commissione radunata nel giorno predetto.

Posteriori offerte non saranno accettate.

L'impresa verrà aggiudicata a quello fra' concorrenti che avrà fatta, non la minore, ma bensì la migliore offerta sul prezzo di grida, di fiorini 41,700 36, secondo il giudizio della Commissione appaltante, salva l'approvazione della Deputazione di Borsa.

Le ulteriori condizioni si possono rilevare dal Capitolato d'appalto.

Dalla Deputazione di Borsa,
Trieste, il 3 aprile 1866.
Il Presidente,
A. VICCO.

506
REVOCA DI MANDATO.

Mattia Quinz, fu Mattia, di Sappada, dichiara di revocare i mandati rilasciati al proprio figlio **Ferdinando** nell'anno 1865, per l'effetto che s'intenda cessato ogni incarico e facoltà al medesimo demandate, fino da questo momento.

Sappada, il 15 aprile 1866.
MATTIA fu MATTIA QUINZ.

512
LA DITTA
Nicolò fratelli Musani.

Milano, *Corso Vittorio Emanuele, N. 29.*
Venezia, *Sant'Agostino, Sottoportico del Pozzo lungo, N. 2352.*

Animata dal felice risultato ottenuto dalle prove fatte coi **Cartoni Seme bachi originarii Giapponesi,** importati quest'anno, avverte d'aver ora spedito per proprio conto, il suo Agente **Davide Viganò di Besana Brianza**, al **Giappone,** onde provvedere **Cartoni** di vera qualità **verde** annuale pel prossimo anno 1867.

Chi intendesse darne commissioni, si diriga allo studio della Ditta stessa, per le relative condizioni e trattative.

505
AVVISO AI FORESTIERI.

Avendo cessato la sottoscritta dalla conduzione dell'Albergo *La Stella d'Oro*, Piazza dei Noli in Treviso col giorno 16 aprile corrente aprì il nuovo **Albergo all'Europa,** situato nella Piazza stessa, di fianco al suddetto, e decentemente fornito a comodo de' forestieri, con buone stanze, e servizio.

MARIA vedova ZORZI.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt'i medici e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi** ...., amenorrea (**mestrui nulli, difficili**, ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide** delle **ossa** e dei morbi cancerosi, in fine esso è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni o imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti **dal parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia degli umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossieno decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** de Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale dal sig. Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Parigi.

VENEZIA: Zampironi, J. Centenari, Ongaro e C.° e. Agnus Bötner S. Antonino.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

alla Pepsina estratta dalle scoperte del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, ..., provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente mod. cate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano, i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

VENEZIA: Bötner, farmac., S. Antonio.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. **DEHAUT** deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono **essenzialmente** dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: Il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene.

APPROVATO DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che **l'olio iodato di J. Personne,** è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoperato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccomandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata,** ecc.

L'olio di J. Personne è spacciato in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'Inventore e del signor LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, Parigi.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè. *Padova*, Cornelio. *Vicenza*, Bonoro Valeri. *Verona*, Pasoli; *Bassano*, Chemin, *Treviso*, Bindoni. *Legnago*, G. Valeri, *Udine*, Filipuzzi, *Trento* Giupponi. *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi, *Pordenone*, Varaschini, *Mantova* Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1781. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Agostino fu Leonardo Pezzetta di Troppo-Grande, che sotto questa data e N. da Anna fu Leonardo Pezzetta, maritata Filippigh di Troppo Grande, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti, petizione nei punti di scioglimento di comunione, formazione di asse, divisione ed assegno della comune sostanza ereditata da Sabbata di Giusto Pezzetta, e che pel contraddittorio venne fissata l'A. V. del giorno 23 maggio p. v., ore 9 ant., nominato in curatore di esso assente questo avv. dottor Pietro Cojania.

Gli s'ingiunge quindi di fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Troppo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal I. R. Pretura,
Tarcento, 17 marzo 1866
Il Pretore, PEYPERT
G. Stecchi Al.

N. 3269. 2 pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. bar. Francesca Hermann di Montebello, che Domenico Zannini produsse al Tribunale di Padova la petizione cambiaria 6 febbraio 1864, N. 1536, al confronto di essa Hermann, per precetto a pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di 180 pezzi da 20 franchi, importo della cambiale 20 agosto 1863, interessi e spese, petizione che fu assecondata dal Decreto precettivo 9 febbraio 1864, N. 1536, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, si deputò a tutte sue spese e pericolo in curatore questo avvocato dott. Gaoldo a cui si fece intimare il suddetto libello.

Viene quindi eccitata essa bar. Francesca Hermann, a comparire personalmente, ovvero a far tenere al curatore nominato le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 marzo 1866.
Il Cons. d'Appello Dirigente,
ANGELONI.
Carnio Dir.

N. 1009. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto, che nei giorni 27 aprile, 19 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza l'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza di Angelo De Bon fu Pasquale, possidente di Perarolo coll'avv. Salero in confronto di Bartolomeo Lovera fu Gio. Batt. possidente di Venas, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà deliberata ....

come descritta per numeri progressivi nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto sarà deliberato soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche al di sotto, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà previamente depositare il decimo importo della stima del corpo o corpi a cui aspirerà, e ciò in valuta d'oro od argento a corso abusivo di piazza.

IV. Il deliberatario o deliberatari entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno versare nei depositi giudiziali il prezzo d'asta offerto, in moneta d'oro od argento al corso come sopra, sotto la comminatoria mancando, portata dal § 438 del Giud. Reg.

V. Verificato il deposito come sopra dall'articolo terzo, il deliberatario potrà tosto farsi immettere nel possesso della sostanza deliberata.

VI. Dal versamento del prezzo di delibera potranno dispensarsi l'esecutante, e creditori inscritti trattenendolo in sè fino alla graduatoria, ma in questo caso dalla ....

libera, e fino al versamento del prezzo offerto dovranno pagare l'interesse del 5 per 0/0.

VII. Dal prezzo d'asta sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive previa liquidazione giudiziale.

VIII. Dalla delibera in poi tutte le spese e pubbliche imposte staranno a carico rispettivo dei deliberatarii.

IX. L'esecutante non presta veruna garanzia sui fondi esecutati.

Descrizione
e stima dei fondi
in mappa di Venas.

1. Prati della Chiesa in Gei zappativo al N. 198 b, di pert. 0 42, rend. L. 1.30, di passi 138.98, stimato fior 83 39.

2. Davesto, zappativo al N. 1518, di pert. 0 55, rend. 0 64 di passi 959 32, stimato fior 53.68.

3. Davesto, zappativo al Numero 2237 a, di pert. 0 16, rendita 0.39, di produzione fieno N. 300 in due taglie, stimato fiorini 22,

4. Davesto, zappativo al Numero 1504 b, anziché a, di pertiche 0.16, rend. 0:30, di passi 72.70, stimato fior. 35. 44. 1/3

5. Davesto zappativo al Numero 1527, di pert. 0. 36, rendita 0.51, di produzione fieno, N. 600, stimato fior 66.

Piante soprapposte, stimate fior. 6 30.

6. Campo, prato al N. 1281 di pert. 2 90, rend. 4 12, di produzione fieno, N. 1000, stimato fior. 100.

Piante soprapposte, stimate fiorini 51 · 42.

7. Fattoria zappativo con soprapposto annesso ai Numeri 806 a, 807 a, 808, di pert. 0 69, rendita 0.84, di passi 220.25, stimato fior. 108 70.

8. Davesto, stalla e fenile ai NN. 1564 i, 1565 i, di pert. 0 2, rend. 0 38, composto la piccola stalla di muro, fenile e coltivo soprapposto di legno, stimato fior 40.

9. Casa in piazza di Venas ai NN. 69, 4 e 5 70, 3 71, 2, composta di tre stanze, stimata fiorini 100.

10. Casa dominicale vicino alla canonica ai NN. 18 e 21, di pert. 0 13, rend. 11 · 80, composta di N. 7 stanze e coltivo soprapposta, stimata fior 430.

11. Stalla e fenile al N. 7 sub. 1, composta stalla di muro con soprapposto fenile di legno e coltivo con pertinenze ..., stimata fior 80.

Importo totale fior. 1200 · 33 1/3.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 20 marzo 1866.
Il Dirig., PASQUALINO.

N. 1837. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per non essersi insinuato alcun creditore nel termine fissato, fu con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso, apertosi sulle sostanze del defunto i beni Giuseppe Beltrame di qui, di cui l'Editto 29 gennaio p. p., N. 414.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 10 aprile 1866.
Il Dirigente, CARACCIO.
Gaggi-Raschetti.

N. 3704. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Luigi Mecellini, già I. R. Capo di Finanza, ora indicato assente d'ignota dimora, che Segrè Lelio di Mantova coll'avv. Bassani produsse oggi in suo confronto sotto il N. 3703, una petizione per pagamento di fior. 99 40, in base al chirografo 1.° marzo 1865, e sotto il N. 3705, con istanza per sequestro, a cauzione della detta somma, del credito da esso Mecellini professato verso la I. R. ....

che fu a lui deputato in curatore a termini e per gli effetti della Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 questo avv. sig. Alessandro Monti, e che tanto sulla suddetta petizione, quanto sulla istanza di sequestro, alla quale non si è trovato di far luogo ex primo Decreto, venne indetta comparsa all'udienza dell'11 maggio p. v. per la trattazione a processo sommario e per le rispettive deduzioni.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretoriale e negli altri luoghi soliti in questa città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 6 marzo 1866.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

N. 2709. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Maria Siban, maritata Pitta, avere Michiele Siban fu Giorgio di Iesazza, in suo confronto ed in confronto della eredità giacente del fu Tomaso Crucil e di altri consorti Siban, prodotta petizione 11 ottobre 1865, Numero 14327, nei punti di giurata manifestazione, formazione d'asse della facoltà comune ...., assegno, consegna e resa di conto, e che sopra detta petizione venne redestinato il giorno 23 aprile p. v. a ore 9 antimeridiane, e che per non risultare cognito il luogo di sua dimora, le venne nominato in curatore questo avv. dott. Giovanni Comelli, al quale fornirà le necessarie istruzioni per la eventuale difesa, od indicherà un nuovo patrocinatore in luogo dell'assegnatole, insomma la si eccita a fare tutto ciò che crederà opportuno nel suo interesse, dovendo, in caso contrario, a sè stessa ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga in quest'Albo Pretoreo, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi di consuetudine.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 9 marzo 1866.
Il Pretore, ARMELLINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

SABATO 21 APRILE.

ANNO 1866. — N. 91.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a capitani di vascello i capitani di fregata, Carlo di Fabi, Giorgio Millossich, Giuseppe Auernhammer di Auernstein ed Alfredo Barry; ed a capitani di corvetta i tenenti di vascello, Rodolfo Ungewitter, Adolfo Nolting, Maurizio Manfroni di Monfort e Vittorio Herzfeld.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di accettare dal capitano dello stato maggiore d'artiglieria, Federico Muller, un esemplare delle opere, da lui pubblicate; l'una *Istruzione per adoperare l'artiglieria da campo, e da montagna*; e l'altra, *Materiale per l'I. R. artiglieria da campo e da montagna*; e di conferirgli la medaglia d'oro per le arti e le scienze.

Il Ministro di Stato, sopra proposta dell'Ordinariato vescovile d'Adria ha nominato il canonico, Sante Chiless, a maestro effettivo di religione dell'I. R. Ginnasio inferiore di Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Con deliberazione dell'11 corrente mese, la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò i Comuni sottoindicati al IV rango con Ufficio proprio:

In Provincia di Venezia: Cavazuccherina, Musile, Salzano e Scorzè.

In Provincia di Vicenza: Arzignano, Longare, Magrè, S. Orso, S. Vito, Tese, Torrebelvicino, Trelto e Zugliano.

In Provincia di Treviso: Albaredo, Castelcucco, Resana, Riese, Sinfior e Villorba.

In Provincia di Belluno: Lamon, Sappada e Servo.

In Provincia di Udine: Artegna.

Riguardo ai pretesi armamenti austriaci, troviamo un'interessante relazione nella *Schles. Zeit.* Scrivono dal confine boemo-slesiano al mentovato foglio: « Nel corso dell'ultima settimana, il relatore ha avuto occasione di percorrere il confine da Braunau per Politz, Nachod, Skalitz, Josephstadt, Lomnitz e Turnau sino a Reichenberg, e si è convinto co' proprii occhi che, ad eccezione della fortezza di Josephstadt e delle città di Jaromirz e Jicin, non v'è un militare da Braunau sino a Reichenberg (compresa Reichenberg stessa); ondechè tutte le città di confine; Reichenberg, Turnau, Lomnitz, Hochstadt, Sterkenbach, Hohenelbe, Arnau, Königinhof, Trautenau, Starkstadt, Skalitz, Nachod, Politz e Braunau, trovansi senza occupazione militare, come già da anni. A Josephstadt e Jaromirz sono stanziati: 1. Tutto il reggimento Granduca Michele, ma compiutamente in assetto di pace; 2. Due battaglioni del reggimento Granduca Costantino; 3. Tre batterie d'artiglieria, 4. Un distaccamento di truppe del genio; e 5. Due battaglioni di cacciatori. Anche dopo la mia relazione del 29 p., non si osserva ancora il menomo cangiamento, non v'è pur un cannone sui bastioni, i fossi sono affatto senz'acqua, a Josephstadt e ne' dintorni regna la calma più pacifica. Ad Jicin è stanziato un battaglione di cacciatori, il quale però si trova colà da anni, pel motivo che nelle vicinanze v'è un ergastolo rilevante con molti detenuti; oltracciò, vi ha stanza un battaglione di deposito del reggimento conte Nobili n. 54. In Austria, la durata del servigio è di 8 anni, e vi sono inoltre altri due anni di riserva; dopo il terzo anno, cominciano i congedi a tempo indeterminato. Il relatore può guarentire che in tutti i Distretti di confine, da Braunau a Reichenberg, non fu chiamato un congedato, ad onta che alcuni Uffici distrettuali ne avessero fatto istanza in alto luogo, in seguito a mancanza d'occupazione per la classe lavoratrice; della leva, eseguita nel marzo a. c., non fu ancora chiamato alcuno degli estratti a sorte, e perfino molti di quelli dell'anno scorso sono ancora in arretrato. Il relatore ha veduto l'11 corrente, nella Stazione di Josephstadt, che, col convoglio serale delle ore 6 e 5 minuti, arrivarono 30 artiglieri, che si recavano di quivi al loro paese, siccome congedati a tempo indeterminato. »

(Wiener Abendpost del 17.)

Come è noto, la *N. Gazz. Univ.* fece il tentativo di dar ad intendere che le proposte di riforme, fatte dalla Prussia, aveano già avuta l'approvazione di parecchi Governi tedeschi. Ora scrivono da Francoforte alla *B. und H. Ztg.*:

« Qui si contraddicono con tutta fermezza le asserzioni dei giornali ufficiosi prussiani, che parecchi Governi tedeschi abbiano già aderito alla proposta fatta dalla Prussia alla Confederazione. Meno ancora si crede alla voce che la Baviera siasi in qualche modo fatta incontro al Gabinetto di Berlino, e il sig. di Schrenk (lo so positivamente) diede diretta autorizzazione ad un giornalista di qui di confutare questa asserzione. Sembra quindi che a Berlino si facesse sicuro assegnamento sopra adesioni, che fallirono interamente. Il Gabinetto di Berlino non presentò ancora i particolari della sua proposta; probabilmente, essi dovranno formularsi a seconda delle dichiarazioni, che verranno fatte dai Governi e dalla stampa. Per conseguenza, quanto si dice circa a progetti limitativi l'eligibilità passiva, non può fondarsi se non su congetture, poichè io posso assicurare che nessuno dei Governi federali seppe ancora dal sig. di Bismarck quello, ch'egli intenda propriamente di fare in questo argomento. Oggi corre voce che posdomani, lunedì, l'Assemblea federale delibererà sul modo di trattazione della proposta, da una fonte, ch'io ho ragione di ritenere bene informata, mi vien detto, essere incerto, se l'affare verrà evaso nella regolare seduta della ventura settimana. »

Un corrispondente della *Gazzetta delle Poste di Francoforte* si esprime come segue sulla questione della riforma federale:

« Che cosa hanno da fare i membri della Confederazione? Forse respingere di primo tratto il progetto di riforma? Vale a dire, assecondare l'opera di Bismarck, che desidera appunto questo risultato?

« No, si ascolti la Prussia, si entri nella discussione del progetto, si facciano alla Prussia tutte le eque concessioni, e si respingano soltanto le ingiuste pretese, se la Prussia pigliasse occasione anche da ciò per uscire dalla Confederazione allora dinanzi al tribunale della Germania (inclusa la Prussia medesima), e innanzi a quello dell'Europa, essa non avrebbe a favor suo nemmeno l'apparenza del diritto, essa sarebbe isolata come adesso. »

La *Gazzetta Slesiana* avea comunicata una quantità di voci circa una visita di Austriaci in uniforme ad Agnetendorf, circa truppe a Neuwelt, e sul disarmo dei lavoranti nell'officina Gioseffina. In una nota ufficiale, mandata alla Redazione, queste voci si dichiarano infondate. In quella nota ufficiale dicesi espressamente che, nè al confine, nè nei dintorni a Trautenau, a Hohenelbe e a Reichenberg, non ci sono truppe austriache.

(W. Abendpost del 18.)

Ecco l'articolo dell'ufficioso *Journal de St-Pétersbourg* compendiato ieri nel *Bullettino*, e relativo al progetto prussiano di convocare un Parlamento tedesco:

« Ammesso che la totalità dei Governi tedeschi, o una parte di essi, rifiuti la convocazione del Parlamento centrale, non rimarrebbe altro alla Prussia che rinunciare all'attuazione della sua idea, o proseguirla per la via abbastanza rivoluzionaria d'un diretto appello agli elettori tedeschi, senza riguardo all'assistenza e malgrado l'opposizione dei Governi, i cui sudditi dovrebbero divenire propriamente disobbedienti, per poter corrispondere a quell'appello della Prussia. Che se una parte dei Governi si dichiarasse consenziente alle proposte prussiane da attendersi, e lasciasse che i suoi delegati si unissero a quelli della Prussia, si avrebbe una nuova edizione del celebre Parlamento acefalo del 1849. Supposto finalmente che il progetto della convocazione d'un Parlamento venisse accettato dai Governi, ma che questi non potessero accordarsi intorno alle condizioni di questo esperimento parlamentare, potrebbero esservi per avventura due Assemblee nazionali, che discutessero una presso l'altra, e le quali forse potrebbero incontrarsi nelle loro deliberazioni; il che non sarebbe il caso meno sorprendente. Ad ogni modo, la Prussia dovrebbe esercitare la pressione più forte e l'influenza più irresistibile, moralmente e fisicamente, per ottenere che le sue proposte venissero accettate dalla maggioranza della Germania, e non si ritorcessero contro gl'intendimenti stessi, a cui mira quella Potenza.

« Non si può negare che l'opinione pubblica liberale in Germania, sulla quale soltanto si dee fare assegnamento nella trasformazione della Costituzione politica, è, a torto o a ragione, assai diffidente verso le offerte, che le vengono fatte ora da Berlino. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Pest 16 aprile. — Seduta della Tavola dei magnati. — Nelle gallerie, assisteva alla seduta la deputazione regnicolare croata, ieri qui giunta. La discussione sul secondo indirizzo della Tavola dei deputati fu aperta dal bar. Wenckheim, il quale cominciò con un'analisi degli argomenti toccati nell'indirizzo dei deputati, e venne alla conclusione che non si può encomiare abbastanza il contenuto di quell'indirizzo, poichè esso svolge gli elementi fondamentali della Costituzione ungherese. « Noi stessi riteniamo impossibile (prosegue egli) che la continuità del diritto venga attuata fino alle sue ultime conseguenze; ciò fu dichiarato tanto dalla Tavola dei deputati, nei suoi due indirizzi, quanto anche dalla Tavola dei magnati, nel suo indirizzo separato. »

Senza la restaurazione dei Municipii e del Ministero, un accomodamento non è possibile. Non solo queste due istituzioni sono benissimo conciliabili, ma anzi non v'ha se non un Ministero, che sia atto a sciogliere il cómpito dipendente dalle nuove condizioni del paese. Vero è che, prima di tutto, conveniva prendere provvedimenti di legge, che rendessero possibile la comune azione del Ministero e dei Municipii. Qui l'oratore colse il destro per fare una digressione sulla posizione degli uomini chiamati dal Governo. La posizione dei Conti supremi diverrà ben presto impossibile; con abnegazione (disse egli) siamo entrati nei posti, a noi assegnati da S. M., per porre in movimento la vita costituzionale, per rendere possibile la Dieta, e il primo cómpito di essa doveva essere il riordinamento dei Comitati. L'oratore parla poi per l'accettazione dell'indirizzo dei deputati, facendo vedere, fra le altre cose, come la non accettazione avrebbe per conseguenza un interminabile scambio di nuntii ed una sospensione del *tractatus diætalis*.

Il più grande pericolo fu tolto, quando S. M. si pose sul terreno della Prammatica Sanzione. L'incoronazione compirà pubblicamente l'opera incominciata. Con ciò egli depose sul banco della Camera la sua proposta. S. E. il co. Giovanni Czirâky parlò contro l'accettazione dell'indirizzo; con requisiti assolutamente indispensabili bisogna scendere a patti (disse egli), ed espose perchè in occasione del primo indirizzo, egli raccomandò un modo di procedere diverso da quello del 1861, e perchè anche ad eso egli voterà contro al presente indirizzo. Nel 1861, in Austria, era al timone dello Stato un uomo, la cui azione, se fosse stata coronata d'un esito, avrebbe avuto per conseguenza che sarebbesi potuto proclamare il *Finis Hungariae*.

Egli protesta contro l'asserzione che, nel 1861, egli abbia ceduto ad una pressione, e dichiara ch'egli non si lascia traviare, nè dalle acclamazioni de' suoi amici, nè dal *crucifige* dei suoi nemici. Egli non esita a pigliar la parola anche in senso impopolare, e ritiene cosa vituperevole il non pronunziar francamente le proprie idee. Al presente indirizzo l'oratore non può aderire per due motivi. Primo, per l'interpretazione della continuità del diritto divergente dalla sua; secondo, pel preteso Ministero. Il Governo parlamentare non vi è direttamente espresso, ma implicitamente per induzione; e dove altro, esclama l'oratore, conduce il parlamentarismo, se non che alla sovranità del popolo? Tristi tempi, in cui si vuol cedere la Bolla d'oro per una Costituzione moderna.

Il Governo parlamentare non può essere decretato mediante una legge; esso (come la posizione di grande Potenza, occupata da un Impero) è soltanto la conseguenza di certe combinazioni politiche. Effettivamente, il Governo parlamentare non è proprio a casa sua se non in Inghilterra, dove nella Camera alta ha un potente regolatore, e nel Belgio. Altrove, esso non è altro che una finzione od un gradino verso l'assolutismo, o il precursore di avvenimenti, che costringono i Re a dar di piglio al bordone, come la storia ha bastantemente dimostrato. Non bisogna pigliar norme da modelli esterni, ma dai legittimi sentimenti dinastici della nazione. L'oratore propugnerebbe anch'esso la continuità del diritto, ma fa osservare che non è possibile seguirlo rigorosamente se non che al giudice, o quando si tratta di leggi, che sono consacrate da una pratica di lunghi anni. Egli teme che, in faccia allo stretto rigorismo della Tavola dei deputati, non sia per essere opportuna se non l'*ultima ratio*. Già la Dieta, colle deliberazioni dei giudici curiali e colla carta bianca lasciata alla Croazia, deviò dalla stretta continuità del diritto.

Poi l'oratore passa al carattere delle leggi del 1848, ch'egli ritiene precipitate, e dal cui secondo articolo sono intaccati i diritti reali. Ai pretesi difetti, di cui l'indirizzo dei deputati rimprovera il sistema dicasteriale, l'oratore contrappone i difetti assai più gravi di un Ministero. L'indipendenza dei giudici è un requisito principale di ogni Costituzione, ma un ministro di giustizia mette a pericolo questa indipendenza. Quindi la Costituzione ungherese non riconosce ministro di giustizia; questa instituzione è una invenzione dei Re di Francia, che non volevano avere alcuna limitazione nell'emettere le *lettres de cachet*. In Austria, la giustizia era meglio amministrata prima che fosse istituito il Ministero della giustizia. Toccando il Ministero del culto, l'oratore domanda ai prelati presenti, se sarebbero disposti di accordare ad un ministro del culto i diritti, che competono unicamente al Re. I Municipii, continua l'oratore, non possono venir restaurati in base alle leggi del 1848. Anch'egli vuole responsabilità, ma tanto verso l'alto quanto verso il basso; non vuol però saperne della decisione della maggioranza.

« Colla nomina del Ministero, il paese sarebbe innondato da un esercito burocratico, e l'oratore trova indifferente che l'uomo della burocrazia si metta il *frack* o l'*attila* e gli sproni. La responsabilità devesi introdurre senza pregiudizio parlamentare; le forme moderne debbonsi rigettare, e l'avvenire deve fondarsi sulle forme del passato. La revisione delle leggi del 1848 è assolutamente necessaria; il Rescritto nega soltanto ciò, ch'era impossibile accordare, e ciò che può esser benissimo la conseguenza della nostra attività. L'oratore sarebbe dispostissimo ad associarsi alla protesta della nazione; ma egli non può esigere la restituzione, su cui insiste l'indirizzo dei deputati. Indi l'oratore depone la seguente proposta sul banco della Camera:

« La Tavola dei magnati è compresa della importanza della Dieta, e desidera di pigliar parte alla difficile impresa, che dee ristabilire lo stato legale. Ma la Tavola dei magnati riconosce che ci sono gravi difficoltà, e quindi aderisce in massime all'indirizzo dei deputati, ma non può associarsi alla preghiera di restituzione, oltrepassante i limiti della protesta a tutela del proprio diritto. »

Il conte Emanuele Péchy motiva la seguente proposta, che depone sul banco della Camera:

« È quasi impossibile attivare la continuità del diritto, come la vuole la Tavola dei deputati, ma siccome la Tavola dei magnati non vuol imbarazzare la via, che può condurre a tranquillare il corpo dei rappresentanti, così essa aderisce al secondo indirizzo, fatta avvertenza però che una solenne protesta avrebbe bastato a tutelare i diritti del paese contro il Rescritto reale. »

In questa seduta, parlano anche il Vescovo Giovanni Renolder contro l'indirizzo, il conte Leopoldo Nadasdy a favore, il conte Antonio Széchen e il conte Francesco Szirmay contro, e finalmente il bar. Vittorio Mesnil a favore.

(Wiener Abendpost.)

Pest 17 aprile. — (Continuazione della seduta della Tavola dei magnati del 16 corr.) — Il co. Antonio Szécsen, nel suo discorso, accolto con generale applauso, dice che questo secondo indirizzo sarebbe stato opportuno ai tempi dopo Leopoldo I e Giuseppe II, ma la Dieta attuale trovasi essa in una continuità di diritto, come quella delle Diete convocate a que' tempi, quando non discorrevasi che di una semplice riabilitazione, e non c'erano circostanze così importanti e così speciali come adesso? Qui la questione ha, non solamente un lato legale, ma anche un lato politico. Spesso si fa un rimprovero a quelli che partono dall'opportunità, ma senza opportunità non può esservi politica, essa non sarebbe se non un concetto erroneo. L'indirizzo dei deputati non è opportuno; e, non che tutelare la continuità del diritto, la pone a pericolo. L'oratore si professa fedele partigiano dell'unità dell'Impero, ma non vuol far colpa a nessun altro, che avesse contrarii sentimenti. La sussistenza della Monarchia è necessaria. L'oratore si richiama a coloro, che, sollevandosi di tempo in tempo, gittarono sempre i loro sguardi alla Monarchia, e rammenta fra questi in ispecie Giovanni Corvino. L'assolutismo, che si menziona da per tutto, non fu specificamente austriaco, ma europeo, e finalmente dinanzi a noi s'infranse per la volontà del Monarca e pel contegno della nazione. Il secondo indirizzo della Tavola dei deputati non richiede la continuità del diritto, ma la restituzione delle leggi del 1848. Facciamo un sacrifizio, e deponiamo i nostri personali dolori, reliquia del fatale anno 1848, sull'altare della patria. È difficile sapere la storia della origine delle leggi, poichè s'incontrano leggi sorte negli antichi tempi; ma l'oratore dee osservare che il difetto principale delle leggi del 48 consiste in ciò, che esse volevano tutto d'improvviso e senza la dovuta considerazione. Il Governo parlamentare non è una questione di libertà ma di amministrazione; non una istituzione, ma un risultato di essa; lo sviluppo della vita costituzionale è l'istituzione, che assicura al paese l'influenza sui proprii interessi, sull'amministrazione propria. Parlando del Ministero, l'oratore accenna, che dall'*Unitario per la difesa del paese*, si svolse solo più tardi il Ministero della guerra, poichè originariamente esso non era tale, e che le *orszajos penszugy* (finanze del paese), tradotte in tedesco, hanno un significato del tutto diverso. Finalmente, l'oratore dichiara ch'egli nulla si ripromette dalla pressione, da qualunque parte essa venga, ma tutto dalla persuasione; — e siccome nell'indirizzo egli non ravvisa una protesta a tutela del diritto, così egli appoggia la proposta del co. Giovanni Czirâky.

(G. Uff. di Vienna.)

Pest 17 aprile. — Nell'odierna seduta della Camera dei magnati, molto frequentata, come quella d'ieri, parlarono, fra gli altri, il Vescovo conte Augusto Forgach, il conte Giovanni Waldstein, il Cardinale primate, il Vescovo Pap-Szilagyi, il Vescovo Levay e il conte Giovanni Schmidegg, contro l'accettazione dell'indirizzo dei deputati, e il conte Filippo Zaigray, il conte Alessandro Erdödy e il barone Andrea Orczy per l'accettazione.

(FF. di V.)

Vienna 17 aprile.

A norma d'un'ordinanza dell'I. R. Ministero della guerra, verrà tosto abolita la Casa di trasporto autonoma, esistente ora a Gratz, verrà eretta invece una Casa di trasporto di truppe in dipendenza e amministrazione del 27.° reggimento fanteria Re dei Belgi, il cui mantenimento esige una spesa molto minore.

(FF. di V.)

A quanto scrivono alla *C. G. A.* da Innsbruck 15 corr., è giunta già la sovrana decisione sull'oggetto della questione religiosa. Con Sovrana risoluzione del 7 corr., fu accordata la sanzione alla legge, deliberata dalla Dieta provinciale tirolese, relativa alla formazione di comunità parrocchiali evangeliche, o di filiali, entro i confini della Contea principesca del Tirolo. La legge dice che la formazione di comunità autonome, o di filiali di confessione evangelica augustana o elvetica, dalla cui formazione dipende il diritto d'esercizio del culto pubblico, non possa essere accordata entro i confini della Contea principesca del Tirolo dalle competenti Autorità, se non previa intelligenza colla Dieta provinciale. Nell'indirizzo, diretto contemporaneamente dalla Dieta provinciale tirolese a S. M. l'Imperatore, fu fatta istanza di evitare il pericolo, che minaccia il paese, se non venga pronunziata la limitazione della capacità di possesso dei non cattolici nel Tirolo: in altri termini, pel mantenimento del IV Petito del deliberato dietale del 25 febbraio 1863, che non fu accordato colla Sovrana Risoluzione del 17 novembre 1865. Colla suddetta Risoluzione Sovrana del 7 corr., la questione religiosa, che diede occasione a tanti dissidii di partito, ebbe finalmente una definitiva soluzione.

Pest 17 aprile.

A quanto annunzia la *Pest. Corresp.*, il sig. Francesco di Deak è ammalato di febbre catarrale, onde non potrà assistere alle sedute della Camera dei deputati, e neppure a quelle della Giunta.

(FF. di V.)

Zagabria 17 aprile.

Ieri, si è costituito a Pest il Comitato della deputazione della Dieta di Croazia. Strossmayer ne fu eletto presidente, e Perkovac segretario.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 aprile.

** Il flagello del brigantaggio di quando in quando si fa sentire nelle Provincie di Marittima e Campagna e anche nel territorio di Subiaco. Sabato, una banda di briganti comparve nelle vicinanze di Gori, borgata situata sopra un colle della Provincia di Velletri. Un cacciatore del paese fece avvisata la brigata dei gendarmi della presenza della banda; e, pieno di coraggio, la eccitò a muoverle contro. I gendarmi, quantunque conoscessero di doversi misurare con una forza di molto superiore, non istettero in forse, coraggiosamente assalirono la banda, e nella lotta uno dei briganti rimase morto. Sembra che l'ucciso sia il capo, perchè si è trovato munito di due passaporti e di sufficiente denaro in oro. La lotta divenne più forte, per la disputa del cadavere imperocchè i briganti volevano portarlo via, o almeno tagliargli la testa e andarsene con essa, affinchè non si sapesse chi era il morto. Ma il loro tentativo non riuscì. I gendarmi hanno potuto avere il cadavere e mettere in fuga i briganti. Nessuno dei gendarmi è rimasto ferito in questo scontro a forze disuguali.

I briganti, nel ritirarsi, sono passati a Rocca Massima, villaggio di 900 abitanti, situato sui monti di Velletri. Entrati nel paese, hanno preso il sindaco e tre altre persone, le più facoltose, e, trasportati l'uno e le altre sulla montagna, hanno imposto una grossa somma pel loro riscatto. I zuavi sono stati spediti contro quei briganti.

La Società della *Cassa dei fondi di Stato*, approvata dal Governo pontificio, non sembra definitivamente costituita. Essa avea assunto di versare nelle Casse del Ministero delle finanze in Roma 4 milioni di franchi entro la fine di marzo 1866. Un milione fu versato: ma gli altri no: per lo che il ministro delle finanze ha trovato opportuno di restituire anche il milione, e lasciare che la Società se ne vada con Dio.

Il Governo ha tardato tanto a venire ad una conclusione intorno al prestito, perchè i banchieri avevano tali pretese, che il Governo pontificio ne avrebbe avuto troppo danno, se si fosse piegato ad esse. Ora ha stabilito un prestito per sottoscrizione, e sarà aperto a Parigi, in Inghilterra e nel Belgio. Se non sono male informato, questo prestito è al 66 per 100, cioè al saggio del nostro consolidato. Giova sperare che anche per soscrizione il prestito abbia un esito felice (1).

Sono assicurato che il Santo Padre ha diretto una sua lettera al Cardinale d'Andrea, per ricordargli i doveri di Vescovo e di Cardinale, e per esortarlo quindi a ritornare in Roma od alla sua sede vescovile, facendogli conoscere il disonore, ch'egli fa', non alla Santa Sede, ma a sè stesso, colla pubblicazione di varie lettere, fatta dal momento che si trova a Napoli. La lettera del Santo Padre è dettata con amore e benignità, ma nello stesso tempo fa conoscere che cosa deva fare il Pontefice, quando un Cardinale od un Vescovo non ascoltasse la voce della Santa Sede. Ma il Cardinale d'Andrea sarà docile alla voce del Papa? Iddio lo faccia!

I giornali italiani hanno intaccato il marchese Pio Capranica, perchè nominato consigliere di Stato, il sig. Guglielmi perchè nominato direttore del Monte, e il av. Morichini perchè eletto presidente di Rione. Ma questi tre individui sono commendevolissimi per capacità e per probità. Il cav. Morichini era giudice al Tribunale di Appello in Bologna, e ritiratosi a Roma per non servire la rivoluzione, stava in disponibilità. Ed il Governo, per economizzare sul soldo, lo ha destinato a presidente del Rione Trevi e Pigna, in sostituzione del marchese Pio Capranica, il quale da 17 anni occupava quel posto.

REGNO DI SARDEGNA

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati si occupò di uno schema di legge, relativo alla concessione di una ferrovia da Potenza per Conturs: ad Eboli, alla cui discussione, che proseguirà nel giorno d'oggi, presero parte i deputati Damiani, Cortese, Botta, Marolda, Martire, Calvino, Bixio, Speciale, Avitabile, Volpe, Cadolini, Civinini e il ministro dei lavori pubblici.

Vi furono pure fatte alcune interpellanze dal deputato Avitabile al ministro delle finanze, riguardo alle falsificazioni dei certificati di rendita sul debito pubblico, ultimamente avveratesi in Napoli, e ai vizii di organamento o di personale, che possono essere in questa parte di amministrazione. Delle quali cose, udite le spiegazioni date dal ministro, trattò altresì il deputato Nervo.

Vennero presentati

Dal ministro dell'interno, un disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari;

Dal ministro dei lavori pubblici, due disegni di legge per maggiori spese, occorse ed occorrenti pel trasferimento della capitale, e per riparazioni alle arginature lungo i fiumi Po e Sularo.

(G. Uff. del 18 aprile.)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 17 aprile: « Che dovrei dirvi in mezzo al pelago di ciarle e d'incerte ipotesi a cui si abbandona il mondo politico? La situazione non è mutata dall'ultima mia lettera in poi. Continuano gli apprestamenti d'armi e di milizie, e dalla fonderia di Parma partirono, fra l'altr' ieri e ieri, 300 pezzi d'artiglieria da distribuire fra Bologna e Ancona. In pari tempo è venuto il decreto per fortificare Cremona. L'urgenza fu creduta tale, che il Ministero, dopo lunga deliberazione, saltò a piè pari la forma parlamentare, riservandosi poi a domandare un *bill d'indennità*. I giornali ufficiosi fecero pompa del negare il Consiglio di generali: sono strani rispetti, quando di tali Consigli vanno piene le gazzette di Vienna, di Berlino, di Parigi. Non è nè iattanza nè imprudenza prevedere e provvedere questo è debito. Dunque le fortificazioni di Cremona sono il frutto del Consiglio, tenuto il giorno 6 d'aprile, qui in Firenze. Un generale dei più provetti fece comprendere che in guerra non si può mai contare sulla certezza della vittoria: insistette quindi sulla necessità di coprire Milano da una possibile occupazione nemica e la sicurezza del-

(1) Vedi sotto il nostro Carteggio di Parigi.

la vostra nobile città prevalse su ogni altro riguardo, e le opere di Cremona vennero decise e saranno rapidissimamente eseguite. » (1)

DUE SICILIE

Nel mattino del 15, la corriera di Puglia, tornando a Napoli, venne aggredita presso Montefortе da una banda di malandrini, che la posero a ruba. Nel territorio di Arpino, il 12, una banda catturò tre individui; la forza, divisa in varii drappelli, si pose tosto ad inseguirla, e ad uno di essi toccò di far fuoco sui briganti, che, per darsi sollecitamente alla fuga, lasciarono in libertà i ricattati. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Il *Dresdner Journal*, del 17, riferisce da Varsavia: « In seguito all'attentato, commesso ieri, contro S. M. l'Imperatore di Russia, il conte Berg, luogotenente in Polonia, partì questa mattina per Pietroburgo. »

Secondo un telegramma da Pietroburgo, arrivato a Berlino il 17, il Governo russo manda un generale in missione straordinaria a Jassy. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 aprile.

Ho differito il mio carteggio di ventiquattr'ore, a fine di ragguagliarmi intorno a voci, molto diffuse ieri, a secondo le quali il *Moniteur* doveva oggi medesimo pubblicare una nota sulle cose tedesche. Si asseriva che quella nota sarebbe tale, da tranquillar pienamente gli amici della pace. Il Governo doveva dichiarare e giustificare in essa la sua risoluzione di rimanere neutrale, qualora scoppiasse la guerra.

Tal nota non comparve, ed ora si dice ch'ella sia soltanto differita. Può essere. Nondimeno, io inclino a credere che il Gabinetto delle Tuilerie si atterrà alle dichiarazioni de' fogli ufficiosi. Il *Constitutionnel*, che, due volte da otto giorni, disse che la Francia voleva serbare la neutralità, lo dirà ancora; ma il *Moniteur* serberà il silenzio. In realtà, il Governo francese non vuol profferire nessuna parola, che possa impegnarlo assolutamente, ed anche se il *Moniteur* parlasse, il farebbe in termini vaghi. I nostri personaggi ufficiali continuano, d'altro canto, ad assicurare che la neutralità è realmente l'essenza della politica francese. Ma son essi sicuri di quel che dicono? Mi permetto di dubitarne. È certo che parecchi de' nostri ministri, segnatamente i sigg. Drouyn di Lhuys e Fould, desiderano ardentemente che non pigliamo parte nel conflitto, s'egli s'appicca; è incontrastabile, d'altra parte, che l'opinion pubblica è ostile ad ogn'idea di guerra, e mostra un'avversione particolare per la Prussia. Quest'avversione trovò un eco nel Corpo legislativo, nel bel mezzo d'una discussione sulla marina mercantile, questione certamente estranea alle cose tedesche; ma ogni occasione è buona, quando si vuol manifestare un'opinione. Due oratori, uno dell'opposizione, l'altro della maggioranza, hanno, in due tornate diverse, protestato, a proposito degl'interessi marittimi, contro la politica prussiana, e tutti e due furono applauditi. Non v'ha dunque alcun dubbio sul desiderio della Francia d'assistere qual semplice testimonio alla lotta, da cui la Germania è minacciata; ma la questione non verrà sottoposta nè al Corpo legislativo, nè all'opinion pubblica: l'Imperatore solo riso verà. E siccome l'Imperatore non ha ancora parlato, ne concludo che coloro, i quali pretendono indicare *l'essenza della politica francese*, s'arrischian d'assai.

L'appello del sig. di Bismarck al suffragio universale e diretto non ebbe qui alcun successo. Di tutt'i nostri fogli rivoluzionarii, uno solo, l'*Opinion Nationale*, organo del Principe Napoleone, approfittò dell'occasione per raccostarsi al ministro prussiano. A dir vero, c'è cagione di credere ch'ella cercasse l'opportunità di fare un tal passo. Troppe sono le affinità fra la politica prussiana e la politica piemontese perchè un foglio, soggetto all'ascendente del genero di Vittorio Emanuele, e fondato, in parte, co' capitali italiani, non dovesse finire col mostrarsi favorevole al sig. di Bismarck. Lo stato degli animi in Francia gli comandava d'attendere un pretesto per giuocare alla scoperta. La subitanea simpatia del Gabinetto di Berlino pel suffragio universale e diretto gli porse l'occasione desiderata.

Gli altri fogli rivoluzionarii, la *Presse*, la *Liberté*, il *Siècle*, l'*Avenir National*, il *Temps*, il *Journal des Débats*, l'*Epoque*, hanno, in generale, trattato in modo severo il progetto prussiano. Senza dubbio, dicon essi in sostanza, l'appello al suffragio universale è cosa buona in sè stessa; ma, nelle congiunture presenti e sotto l'egida d'un uomo di Stato come il sig. di Bismarck, la proposizione prussiana non è e non può essere se non un'esca. Il più diffuso di que' giornali, il *Siècle*, fa oggi stesso un'intemerata assai viva contro la Prussia; ei dimostra che nè la Francia nè l'Italia non possono ragionevolmente vedere in quella Potenza un'alleata. « La politica, la diplomazia, egli esclama, Prussia vuol dire doppiezza, disprezzo dell'opinion pubblica, rottura de' trattati. » Ed ecco com'egli spiega l'ultima risoluzione del sig. di Bismarck:

« Ciò, che vuole in questo momento il sig. di Bismarck, è guadagnar tempo, stancare i cittadini onesti, falsare il sentimento pubblico, tender lacci a destra e a sinistra, in fine arrestar l'impeto del suo avversario, ch'è in grado di recargli un colpo terribile. La Prussia non è di forza, se non ha la Germania dietro di sè, per sostenerlo. Il suo popolo stesso è opposto alle ambizioni del Governo prussiano, e non vuole l'esecuzione di progetti rischiosi. »

Come vedete, la Prussia ha sprecato invano le sue genuflessioni dinanzi il partito rivoluzionario. Questo potrà approfittare delle profferte e de' vantaggi, che gli fa il sig. di Bismarck; ma non gli concederà la sua fiducia, nè vorrà divenire la sua comparsa.

Il *Siècle* non è solo a credere che il Gabinetto di Berlino pensi unicamente a guadagnar tempo. Quest'opinione è qui generalmente consentita. Non si può ammettere che il Governo prussiano si sarebbe spinto tant'oltre, se non avesse risoluto di giungere fino all'estremo. Forse, si dice, egli aveva la pazza speranza di riuscire coll'intimorimento; ma doveva tuttavia aver previsto la resistenza, e determinato, in tal caso, di arrischiare la gran partita. Infine, il carattere del Re non permette di credere ch'egli acconsenta ad una ritirata, che sarebbe una decadenza.

Benchè tal maniera di considerare le cose, sia, vel ripeto, molto generale, non si respinge ogni speranza d'un accomodamento pacifico, e se l'opinione non è tranquillata, tende almeno a calmarsi. Onde, le transazioni finanziarie cessarono di denotare un vero sgomento. Il 5 per % italiano pur esso, dopo essere disceso a 53 fr. 50 c., risalì a 54 fr. Si dubita però ch'e' possa durare a tal corso. Per conseguenza, non potrebbe trattarsi più d'un nuovo prestito italiano a 55, come se ne parlava quindici giorni addietro. I fautori de' valori italiani dicono che bisognerà discendere a 52, ma gli uomini di finanza, disinteressati nella faccenda, affermano che si dovrà andare fino a 50, e che anche a tal prezzo il collocamento sarà difficile.

Vi aveva annunziato che il prestito pontificio era diffinitivamente conchiuso. I contraenti avevano fatto una sola riserva, quella d'avere il diritto di sciogliersi da' loro impegni, qualora il Governo francese non autorizzasse la negoziazione pubblica del nuovo prestito, e la sua iscrizione sul listino della Borsa. Essendo quest'autorizzazione stata concessa, il prestito fu emesso. E siccome l'emissione è a 66 fr. per 60 milioni di titoli, il prodotto effettivo sarà di quaranta milioni di franchi, come vi aveva detto. Già quindici milioni furono soscritti da diversi banchieri e capitalisti della Francia e del Belgio. Vedete da tali somme qual differenza il pubblico faccia tra' fondi pontificii e i fondi italiani.

V'ho additato la vivacità della lotta elettorale, accesa a Strasburgo. Il Governo è uscito vincitore dal conflitto. Il suo candidato, il signor di Bussierre, ottenne 19,635 voti in confronto di 9,916, dati al candidato dell'opposizione, sig. Laboulaye. Se stiamo a questi numeri, la vittoria è piena, e può sembrar decisiva; ma, se si esaminano le cose da vicino, è forza riconoscere che l'opposizione non ha motivo di disperarsi. Ell'è battuta, ma è in progresso. Infatti, tre anni fa, il sig. di Bussierre era eletto con 25,000 voti, in confronto di 6000, dati al suo concorrente. Così, nell'elezione nuova, un migliaio d'elettori, che avevano preso parte alla precedente, si astennero, e 4000 altri abbandonarono il candidato governativo pel candidato dell'opposizione. Bisogna notare inoltre che, nella città stessa di Strasburgo, il partito liberale ottenne 1,500 voti di maggioranza. Le campagne son quelle, che fecer trionfare il candidato ufficiale. Onde, in mezzo al suo stesso trionfo, il Governo dee pensare con una certa inquietudine all'avvenire, poichè non può ascondersi che il movimento liberale continua a crescere.

Il nostro Corpo legislativo discute da alcuni giorni un progetto di legge, che ha per iscopo d'applicare alla nostra marina mercantile le dottrine del libero cambio. Già molti passi erano stati fatti in tal via; si tratta ora di giungere sino all'estremo, e di toglier via gli ultimi dazii, che proteggono la navigazione francese contro la concorrenza della navigazione straniera. Tal discussione eccita un vivo interesse, e ricorda colla sua vivacità la gran discussione sull'agricoltura. Il progetto del Governo passerà, ma è probabile che avrà contro sè una forte minoranza.

Un de' fatti, che tal discussione avrà posti in piena luce, è che la nostra marina mercantile è avviata a notevole decremento. Non si comprende che, s'ella perdette a misura che la protezione diminuiva, debba guadagnare quand'ogni protezione sarà cessata. Pure questa è, in sostanza, la tesi, che sostengono gli oratori ufficiali. In attesa che l'avvenire dia loro ragione, risulta dalle somme, prodotte dal sig. Ancel, deputato dell'Havre, che, da ott'anni, il disavanzo della nostra marina è di 450 navi e 75,000 tonnellate.

In compenso, il sig. ministro de' lavori pubblici ci rivelò ieri, in un rapporto ufficiale, un progresso, di cui l'orgoglio nazionale non sarà molto lusingato. Il numero de' pazzi e degl'idioti è, fra noi, da vent'anni, in costante aumento. In cinque anni, dal 1856 al 1861, il numero de' pazzi s'innalzò da 35,031 a 42,689; e quello degl'idioti-cretini, da 25,259 a 41,525. Queste somme, precise ed ufficiali, non possono esser date ancora per gli ultimi anni, ma si ha ogni motivo di credere che il progresso non si sia rallentato. (**)

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 16 aprile.*

La *Baierische Zeitung* reca la seguente comunicazione riguardo alla visita del barone di Varnbüler: « Il barone di Varnbüler, ministro degli affari esterni del Wirtemberg, ch'era qui arrivato la sera di venerdì scorso, ripartì questa mattina, 16, per Stoccarda. Il medesimo ebbe sabato l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re e di pranzare al mezzogiorno alla mensa reale. Ieri ebbe luogo al R. Ministero degli affari esterni un pranzo in onore del R. sig. ministro wirtemberghese, al quale erano invitati tutti i signori ministri e parecchi signori consiglieri di Stato. La visita del barone di Varnbüler a Monaco è da considerarsi anzitutto come un ricambio della visita, che il ministro degli affari esterni di Baviera fece a Stoccarda, or è molto tempo. Però, nelle presenti condizioni, s'intende da sè che, durante la presenza del barone di Varnbüler, seguirono pure discussioni sulla situazione politica. A quanto sentiamo da buona fonte, le conferenze, tenutesi su ciò, resero manifesto un consolante accordo nelle vedute dei due Stati vicini. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 17 aprile.*

Il *Dresdner Journal* dice, in risposta ad una dichiarazione della *Nordd. Allg. Zeitung*: « Solo la Russia propugna il ritiro della Nota austriaca del 7 corrente. Una minaccia dell'Austria, che incalzasse il Gabinetto di Berlino a rispondere non ha mai esistito. La Baviera indirizzò ripetutamente dispacci di conciliazione a Vienna ed a Berlino e ricevette dall'Austria la dichiarazione ch'ella ha la sincera intenzione di disarmare; ma che la Prussia ricusò la desiderata dichiarazione. Del resto, la risposta della Prussia alla Nota dell'Austria, benchè contenga di fatto un rifiuto, lascia aperta una via, la quale lascia operare ancora che le cose volgano verso la pace, in quanto il passo finale della Nota prussiana rimette all'Austria l'iniziativa del ripristinamento dello *status quo ante*. » *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Brema 17 aprile.*

Un telegramma di Vienna della *Weser-Zeitung* assicura che la maggioranza de' Governi federali appoggia il rinvio del progetto di Parlamento ad una Commissione speciale. Le trattative sulla proposta di conciliazione della Baviera continuano tuttora. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 17 aprile.

Nella seduta d'oggi della seconda Camera del Consiglio del Regno, fu approvata, quasi ad unanimità, alla seconda lettura, la proposta del Comitato concernente le pensioni. Dicesi però che i commissarii tedeschi muovano difficoltà alla ratifica finale, perchè il componimento, proposto riguardo agli anteriori impiegati dei Ducati, è contrario al leale eseguimento dei patti stabiliti. *(FF. di V.)*

(1) Non credevamo che si dovesse così presto pensare a coprire Milano.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 aprile.

Il fatto, testè avvenuto, del trasferimento del Ginnasio inferiore comunale di Verona nel fabbricato di S. Sebastiano, fu occasione di molti discorsi e varie osservazioni, anche allo scopo di attribuire al medesimo qualità ed effetti ben diversi da quelli, ch'esso può avere. Se ne parlò già in alcuni giornali, e crediamo quindi opportuno di chiarire il vero stato delle cose, pubblicando le testuali disposizioni, contenute nel Decreto della Luogotenenza, che, nel giorno 18 corr., fu in proposito rivolto all'I. R. Delegazione provinciale di Verona. È desso del seguente tenore.

N. 1848.

All'I. R. Delegazione Provinciale di Verona.

Com'ebbesi già a dichiarare espressamente nel Decreto 28 marzo p. p., N. 1215, la I. R. Luogotenenza si tiene affatto estranea alla questione di possesso e di proprietà del fabbricato di S. Sebastiano in Verona.

Bensì, nei riguardi scolastici, deve Essa far riserva, come la fa col presente Decreto, di esaminare e riconoscere la opportunità dei locali disposti nel suddetto fabbricato per le quattro classi di codesto Ginnasio inferiore comunale, ma non trova motivo d'interporre un divieto che frattanto vi siano tenute le lezioni, aggiungendo per altro la espressa dichiarazione, che da tale intervento della superiore Autorità scolastica non può venire menomamente alterata la questione di possesso e di diritto, riservata e pendente alla decisione del Giudice competente in sede civile, nè può esercitarsi veruna influenza sulle decisioni, da pronunciarsi per avventura nei riguardi di tutela amministrativa nella sede delle competenti Rappresentanze autonome e delle ministeriale terza istanza.

Non può, del resto, la scrivente che con suo dispiacere ravvisare una via di fatto e la preterizione della superiore Autorità nel contegno usato da codesta Congregazione municipale, che, senza assoluta urgenza, ommise d'invocare la preventiva autorizzazione occorrente per poter trasportare regolarmente in altro locale il Ginnasio comunale, ritenuto interinalmente pubblico per concessione ministeriale 6 dicembre 1860, N. 17130, comunicata col luogotenenziale Decreto 17 detto mese N. 35612.

E deve tanto più sorprendere tale precipitazione della Congregazione municipale, in quanto che dessa si avvisò di procedere così in un argomento, nel quale furono già emanate contrarie disposizioni nell'anno 1858 dalle Autorità politiche, nella duplice qualità, in allora ad esse spettante, di Autorità tutoria e di Superiorità amministrativo scolastica.

Si restituiscono gli allegati del rapporto 17 corr. N. 4556 per la conforme partecipazione alla Congregazione municipale di Verona, mentre la scrivente rivolge in pari tempo analoga comunicazione al reverendissimo monsignor Vescovo di Verona ed al reverendo Padre provinciale della Compagnia di Gesù in Verona.

Venezia, 18 aprile 1866.

Firmato TOGGENBURG, m. p.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il partito democratico in Italia e sua insistenza. — 2. La risposta del ministro Scialoja all'interpellanza Torrigiani e le osservazioni dell'*Opinione*. — 3. Di un monumento al Duca di Genova. — 4. Le speranze di pace, e le ciance guerresche di alcuni giornali. — 5. L'*Appennino* giornale, e la profezia d'un alto personaggio. — 6. Di una pretesa risposta del Gabinetto di Vienna ed un dispaccio di lord Russell. — 7. I Principati danubiani e il Principe Carlo di Hohenzollern. — 8. Di un progetto di trattato d'alleanza tra l'Italia e la Prussia. — 9. Specifico per vivere più giorni senza alimenti.

1. L'elezione di Mazzini, seguita a Messina, è stata annullata, siccome è noto, dalla Camera dei deputati a Firenze con 191 voto; ma il partito democratico della nuova Italia vuole che Messina rinnovi l'elezione di Mazzini, e il Circolo popolare *Garibaldi* di Lucca, ha invitato tutte le Associazioni democratiche italiane *a vendicare l'offesa, fatta dai 191 alla democrazia*, procacciando che gli elettori di Messina mandino ancora alla Camera Mazzini, che la circolare chiama *l'Apostolo e il Fabbro indefesso della libertà*, il *Primo cittadino*, e il *Rigeneratore d'Italia*, il *Cristo del nostro secolo!* La circolare è in data del 26 marzo 1866, ma sette giorni prima aveva luogo in Palermo una protesta d'affetto per Mazzini e Garibaldi, da parte dei democratici di quella città e di alcuni stranieri, e Garibaldi li ringraziò per lettera, dichiarando che accettava quella protesta d'affetto come ossequio *alla bandiera, che dovrà sventolare, insegna di civiltà, sul Campidoglio redento*. Abbiamo notati questi fatti unicamente per far conoscere la perseveranza del partito rivoluzionario e democratico in Italia ne' suoi proponimenti.

2. Abbiamo accennato all'interpellanza del deputato Torrigiani al ministro delle finanze Scialoja nel Parlamento di Firenze sulle cagioni delle straordinarie oscillazioni de' fondi pubblici italiani, e abbiamo riferita succintamente la risposta incompleta del ministro. Ora l'*Opinione*, in un articolo: *Il corso dei fondi pubblici*, parlando di quella risposta, dice che il sig. Scialoja ha risposto come ad un ministro costituzionale si conveniva, ma ch'egli non s'è addentrato nella questione, che non ha ricercate le cause speciali del ribasso della rendita pubblica; che non da parecchi giorni, ma da quattro mesi si muove a Parigi e in Italia un'aspra guerra alla rendita italiana, e si spargono notizie false e inquietanti, senza che il telegrafo ufficiale si adoperi a smentirle. Se queste notizie si riferissero ad altri Stati, sarebbero disprezzate, ma, trattandosi del Governo d'Italia, sono credute. « E che si è fatto, domanda l'*Opinione*, per mutare questa credenza? Perchè il ministro delle finanze non si è rivolto alla Camera, chiedendole che cosa abbia fatto per iscongiurare (*sic*) tale iattura del credito pubblico, che è iattura della ricchezza nazionale? Quali sono le leggi di finanza, le leggi d'imposta, le economie votate in cinque mesi? Noi corriamo rischio di essere sorpresi da una guerra, forse da una conflagrazione europea, senza che i provvedimenti di finanza siano adottati, od almeno prima che possano essere posti in esecuzione. » — Se il Governo avesse insistito perchè la Camera adottasse pronti provvedimenti finanziarii, se la Camera non avesse sciupato cinque mesi in inutili discussioni, i fondi italiani non avrebbero subìto da quattro mesi un sì enorme ribasso, da « mettere in pericolo le più solide fortune, e da « rovinare coloro, che, dopo di avere impiegato « in rendita dello Stato tutt'i loro risparmii, ora « sono costretti a venderla, o per dar la dote ad « una figlia, o per pagare un debito qualsiasi. « Niuno può misurare la profondità de' dissesti, « che tale discredito ha prodotto in tutte le piazze ed in migliaia di famiglie. » — Parlando del debito pubblico dell'Italia, l'*Opinione* osserva che molte centinaia di milioni del medesimo sono in mano degli stranieri, che negli ultimi cinque anni, pel servizio del debito pubblico, il Governo italiano ha mandato alla Casa Rothschild di Parigi la somma di circa 320 milioni di franchi, sì che può dirsi che un terzo del debito pubblico del nuovo Regno è in mano a' banchieri e speculatori forestieri, che hanno poca fiducia nell'Italia. Questo grido di dolore, che mette l'*Opinione* sulle deplorevoli condizioni del credito pubblico in Italia, sono una gran prova che l'Italia della rivoluzione non ha guadagnato che discredito, e guai!

3. Nella tornata del 19 aprile della Camera dei deputati a Firenze, è stato discusso ed adottato un progetto di legge per somministrazione gratuita del bronzo occorrente per la statua equestre del Duca di Genova. Nella discussione, il deputato Ricciardi, membro dissenziente della Commissione, ha votato contro il progetto: 1° perchè stima doversi rivendicare in libertà tutta l'Italia prima di erigere monumenti a' suoi liberatori; 2° perchè le finanze dello Stato sono ridotte agli estremi. A queste ragioni si opposero con forza il ministro della guerra, generale Pettinengo, i deputati Tecchio e Cugia, dicendo che, se a Pietro Micca, semplice soldato, ed a Balilla, ragazzo genovese, sono stati eretti monumenti, era ben giusto d'innalzarne uno anche al Duca Ferdinando, eroe che conquistò Peschiera, e al cui valore cedette la palma lo stesso Re. — Sta tutto bene, replicò Ricciardi, ma, quando l'unità italiana sarà compiuta, allora innalzeremo un monumento, non al Duca, ma al soldato. La Camera ha approvato la somministrazione del bronzo.

4. L'*Opinione* di Firenze confonde le idee proprie della *Gazzetta di Venezia* colle eventuali ed incerte notizie di qualche suo particolare dispaccio telegrafico. La *Gazzetta di Venezia*, essa dice, era ieri oltremodo pacifica, oggi confessa in un dispaccio da Vienna del 17, che « i giornali prussiani tengono un linguaggio bellicoso »; ed esclama poi: « Altro che un accordo coll'Austria per una spontanea determinazione di Re Guglielmo! » Dunque, secondo l'*Opinione*, perchè un bel giorno a qualche giornale prussiano viene il grillo di battere la gran cassa, le speranze di pace dovranno cessare, e la guerra germanica si dovrà combattere, e S. M. il Re Guglielmo, dopo di avere solennemente dichiarato di non voler fare guerra offensiva all'Austria, vorrà farsene assalitore? Malgrado le ciance guerresche de' giornali prussiani, e malgrado il trattato offensivo prusso-italico, la *Gazzetta di Venezia* non ha ancora dimesse le sue speranze di pace, e continua a ritenere che la guerra fraterna in Germania sarebbe una disgrazia per tutta l'Europa. Del resto, anche l'*Opinione*, malgrado le sue bellicose tendenze, ha annunziato ieri, in data di Parigi 19 aprile, che si parlava d'un accordo tra la Prussia e l'Austria pel reciproco disarmo.

5. L'*Appennino*, uno de' giornali di Firenze, ha pubblicato il 15 di aprile un articolo, in cui si diceva che un alto personaggio, discorrendo con un amico di quel giornale delle circostanze attuali, ebbe a dire che *fra qualche mese a Venezia ci sarà un prefetto italiano, e forse un console austriaco*. Questo giornale si leggeva colla più schietta ilarità nei nostri Caffè, e mentre alcuno faceva le meraviglie che quel Numero del giornale fosse stato permesso, altri rideva dell'*alto personaggio*, che le sballava nell'*Appennino* più grosse degli Appennini. Oggi poi ci giunge l'*Unità Italiana* di Milano, e vi leggiamo, a proposito dell'*alto personaggio*, che l'amico dell'*Appennino* ha mal inteso, e che forse la sentenza dell'*alto personaggio* era questa: *fra poco vi sarà a Venezia un prefetto austriaco e forse un console italiano*. « Ma mal guare non istà bene, continua ironico il giornale milanese, e noi di buon grado concederemo che la *consolina* del *prefetto italiano* e del *console austriaco* è, per l'emancipazione di Venezia, pegno sicuro quanto quello del matrimonio fra Venezia e il Regno sardo, stipulato con un madrigale di Aleardi subito dopo Villafranca: sicuro quanto quello della festa da ballo, da darsi da Cavour nel Palazzo de' Dogi (1): sicuro quanto quello de' doni nuziali mandati ad una Principessa, in nome di Venezia, da' gaudenti in Torino: sicuro quanto quello della croce sabauda appiccicata di contrabbando *sul Leone di S. Marco dinanzi al Palazzo ducale (!!)*; sicuro quanto quello dello scambio del Messico con Venezia: sicurissimo, poi, quanto quello del proclama: « Italia libera dall'Alpi all'« Adriatico », e quanto lo è per Roma la convenzione di settembre. Tutto è possibile sotto il sole: v'ha però una cosa moralmente impossibile, ed è che il partito monarchico dia Venezia all'Italia: e, dicendo « *all'Italia* », intendiamo che venga data *nazionalmente*, cioè senza sacrificio d'altre terre italiane, o della libertà d'altri popoli: senza condizioni contrarie all'unità nazionale, e senza violare la giustizia, che ha da essere la base dell'indipendenza d'ogni popolo. » La risposta dell'*Unità* all'alto personaggio dell'*Appennino* ci sembra calzante.

6. Lo *Staatsanzeiger* di Stoccarda ha pubblicato una pretesa risposta del Gabinetto di Vienna ad un dispaccio, che si dice essergli stato mandato da lord Russell ad eccitamento alla pace. Noi non ne faremo parola, perchè il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* lo ha dichiarato apocrifo.

7. Il Principe Carlo di Hohenzollern è stato proclamato Principe dei Rumeni, ma si dice che l'eletto non accetterà il Principato; almeno, parecchi giornali germanici, e segnatamente la *Corrispondenza prussiana*, ne dubitano grandemente. Alcuni pretendono che la Francia ne lo abbia sconsigliato, e che la Russia siasi mostrata assai ripugnante alla sua candidatura. Nello stesso tempo, il telegrafo annunzia che le Potenze proporranno ai Principati di eleggere *provvisoriamente* un Ospodaro indigeno per quattro o cinque anni. Se tutto ciò è vero, a che giova la Conferenza, e quale influenza ha essa sulle sorti de' Principati? Una cospirazione militare atterra il Principe Cusa, e l'obbliga ad abdicare, e la diplomazia lascia fare; il Governo provvisorio fa ciò che vuole, ricorre al credito pubblico per aver danari, scioglie la Camera, e la diplomazia lascia fare; il Governo provvisorio istituisce la guardia nazionale, fa nominare dal popolo un nuovo Principe, e la diplomazia lascia fare. La Conferenza, adunata a Parigi, si mostra, non sapremmo se più indolente o più impotente, e si aggiorna indefinitamente, e lascia fare. Ora si parla di una proposta di elezione d'un Ospodaro indigeno e provvisorio! Expediente sicuro per mandare a picco il credito della diplomazia in Europa!

8. Il *Nuovo Fremdenblatt* ha pubblicato un'analisi del *trattato progettato* d'alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e l'Italia. Siccome questo progetto è stato smentito anche dai giornali ufficiosi, così ci sembra inutile riprodurlo.

9. Il sig. De Rossi, in una lettera scritta al direttore della *Corrispondenza scientifica in Roma*, ha indicato il modo di *vivere per più giorni sano e robusto senza alcun alimento*. Questo modo consiste nel prendere un decotto d'una pianta del Perù, l'*erythroxylon coca*, che possiede la singolare proprietà d'allontanare per più giorni il bisogno di bere e di mangiare. Il sig. De Rossi ne ha fatto la prova egli stesso. Bastano 100 grammi di decotto di foglie di questa pianta, per non provare per più di 48 ore nessuna sensazione di fame nè di sete, conservando le proprie forze muscolari. Ciò per altro non significa che questa pianta eserciti sul corpo un'azione nutriente, essa narcotizza soltanto i nervi dello stomaco, sospendendone le funzioni digestive. L'uso di questo decotto può essere utile in molte malattie dello stomaco, e diceci che un ingegnoso medico prussiano voglia raccomandarne l'uso molto economico agli eserciti alleati, che dovranno combattere l'Austria nella *così detta* prossima guerra. (?)

(1) Una mattina si leggeva in un giornale: « Il conte di Cavour ad una bella fanciulla veneta, che in una brillante conversazione se ne stava silenziosa e mesta, disse: « Stia di buon animo, signora. La invito « fra sei mesi ad una festa di ballo nel Palazzo ducale. » I sei mesi di Cavour sono passati da un pezzo, e i pochi mesi dell'alto personaggio passeranno anche essi e rideremo di questi, come di quelli.

Vienna 19 aprile.

S. M. l'Imperatrice giungerà, il 9 maggio, a Balaton-Füred, dove sono state già date commissioni per alloggi da una gran parte dell'aristocrazia. Pel ricevimento di S. M. si stanno facendo i più grandiosi preparativi. La Direzione della ferrovia fa preparare una magnifica sala d'aspetto a Siofok, dalla quale Stazione la M. S. s'imbarcherà sul piroscafo *Kisfaludy*, per portarsi al luogo di cura. *(FF. di V.)*

Sardegna

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Firenze 18: « La mente dei più, volgendo e rivolgendo le probabilità della guerra, si ostina a credere o far credere che il Governo sia per presto ricorrere all'espediente del corso forzato dei biglietti di Banca. Questa paura diffusa ha fatto sì che la Banca sia assediata pel cambio de' suoi biglietti, ciò che le impone di mantenere al solo scopo del cambio dei biglietti le sue riserve, e la obbliga a ridurre notevolmente gli sconti. Il commercio, escluso, o almeno angustiato molto, rispetto ai sussidi della Banca, dee qualche volta realizzare, anche a bassi corsi, la rendita pubblica, ed ecco come, per una serie di mutue reazioni, la crisi si aggrava. »

Napoli 17 aprile.

Per informazioni esattissime veniamo a sapere che dai magazzini militari di Napoli sono stati testè spediti numerosi carichi di oggetti di vestiario e d'armamento, con destinazione a Bologna. *(Pungolo)*

Grecia.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 14 aprile:

« Dicesi che il Governo americano abbia proposto al Governo ellenico che gli cedesse l'isola di Milo, nell'Arcipelago, onde farla stazione navale americana del Mediterraneo. In contraccambio, l'America pagherebbe tutto il debito della Grecia, che ascende a più di 70 milioni di lire sterline. Questa notizia, che non viene creduta da nessuno, ve la scrivo per la sua originalità.

« Inoltre, si è sparsa giorni fa la voce che una Banca estera avesse proposto al Governo ellenico di fargli un prestito di 15 milioni di dramme; pare che le condizioni non fossero troppo vantaggiose, giacchè dicono che il Governo abbia rifiutata l'offerta.

« *P.S.* — In questo momento vengo a sapere che in un Comune di Calavrita, nel Peloponneso, ebbe luogo un conflitto, nel quale furono feriti mortalmente due individui. Nelle altre Provincie regna la quiete. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 aprile.

La *Wiener Abendpost* dichiara del tutto apocrifo il preteso dispaccio austriaco di risposta ad una Nota di lord Russell sulla questione dei Ducati, pubblicato dal *Würtemberger Staatsanzeiger*. *(FF. di V.)*

Pest 18 aprile.

L'*Idők Tanuja* riferisce che la parte ungarica della deputazione regnicolare per la questione croata elesse presidente il conte Antonio Majláth, e la parte croata il Vescovo Strossmayer. La prima seduta plenaria di questa deputazione seguirà domani.

Nella odierna seduta della Camera dei magnati, dopo molti discorsi favorevoli e contrarii all'indirizzo dei deputati, prese a parlare il presidente, barone Sennyey. Il Governo (disse) ha un programma, ed è il ripristinamento dello stato legale. Il Governo ebbe ed avrà sempre presente questo programma. Per poterlo attuare più efficacemente, il Governo promulgò il manifesto di settembre, benchè si esponesse al pericolo d'essere accusato d'incostituzionalismo per parte dei popoli di là del Leitha, la cui sorte è ormai nelle mani degli Ungheresi. Il Governo fu d'avviso che il paese apprezzerebbe convenientemente il suo franco procedere, e non vi vedrebbe alcun nuovo pericolo per l'avvenire. Il Governo vuol effettuare un accordo, che sodisfaccia i paesi così di qua, come di là del Leitha.

Riguardo al R. Rescritto, l'oratore osservò ch'esso dev'essere stato franteso, giacchè un indietreggiamento riguardo alle promesse, fatte nel discorso del trono, fu ed è lontano dalle intenzioni del Governo. Egli può dichiarare decisamente, senza timore di essere sconfessato, che il Governo non abbandonerà mai il terreno, sul quale si è collocato fin da principio.

Il barone Sennyey, nel suo lungo discorso, fece rilevare particolarmente con grato riconoscimento l'amichevole condiscendenza e il buon volere degli uomini del Governo di lingua tedesca. Indi fu ammesso l'indirizzo dei deputati, con 106 voti contro 102. *(FF. di V.)*

Leopoli 18 aprile.

Alla Dieta ci fu una violenta discussione, in seguito alla proposta della Giunta per la reiezione della proposta governativa di dividere la Gallizia in due Luogotenenze sotto un governatore generale. I Ruteni combatterono la proposta dal punto di veduta nazionale. Goluchowski la difese, notando che, dove esiste una sola Dieta, ci dev'essere pure una sola Autorità centrale. Pawlikow propose la piena separazione del paese e due Diete provinciali, e ciò perchè non sia fatta violenza alla nazionalità rutena. Finalmente si approvò la proposta della Commissione, ch'ebbe per sè la maggioranza polacca. *(FF. di V.)*

Firenze 18 aprile.

Napoli 18. — Il *Giornale di Napoli* annuncia che il questore ha date le sue dimissioni. *(FF. SS.)*

Firenze 19 aprile.

È smentita la notizia che il Ministero della guerra abbia dato le disposizioni perchè gli ufficiali, che avevano chiesta ed ottenuta la loro dimissione, e domandassero d'essere riammessi nell'esercito, vi fossero accolti collo stesso grado, che avevano all'epoca della loro dimissione. *(FF. SS.)*

Firenze 19 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* reca un decreto ministeriale, che incarica una Commissione di tre membri del Consiglio superiore dell'istruzione di fare un'inchiesta disciplinare sugli ultimi fatti dell'Università di Napoli. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 18 aprile.

Ieri, le vie ed i teatri erano illuminati a festa pel salvamento dell'Imperatore. Regna entusiasmo indescrivibile per ogni dove. L'Imperatore si fece vedere parecchie volte al popolo, e visitò il convento di Smolna. *(FF. di V.)*

Parigi 18 aprile.

Le Potenze proporranno nei Principati danubiani l'elezione provvisoria d'un Ospodaro indigeno per quattro o cinque anni. Il Principe di Hohenzollern aveva interpellato il Governo francese se dovesse accettare l'elezione. La Francia ne lo sconsigliò; la Russia vi si oppose ancor più vivamente. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

Parigi 18 aprile.

Madrid 18. — Il ministro dell'interno dichiarò alla Camera di conoscere le mene de' cospiratori, ma non crede che la pace sia seriamente compromessa. *(FF. SS.)*

Parigi 19 aprile.

Ieri sera, la Borsa fu alquanto più ferma, correndo voce di un accordo tra l'Austria e la Prussia per un reciproco disarmo. *(FF. SS.)*

Parigi 19 aprile.

Banca: — Aumento del numerario 67 milioni e 1/10; portafoglio, 43 2/3; anticipazioni, 1/5; biglietti, 3; Tesoro, 2; conti particolari, 5.

Londra 19. — Il *Daily News* ha un telegramma da Vienna, il quale annuncia che la Baviera, il Wirtemberg, la Sassonia, il Baden e l'Assia Darmstadt si sono posti d'accordo per appoggiare l'Austria in caso di guerra. *(FF. SS.)*

Berlino 18 aprile.

L'Assemblea, tenuta ieri dal primo Distretto elettorale di Berlino, approvò ad unanimità la seguente risoluzione, spalleggiata dai deputati Lasker, Twesten, Taddel e Löwe: « La guerra per lo scopo dell'annessione è ingiustificata. La Dieta federale è altrettanto inetta che il Ministero Bismarck a tutelare gl'interessi della Germania e ad allontanare il pericolo sovrastante. Solo un Governo prussiano, che possegga la piena fiducia del popolo, è oggi abbastanza forte da sciogliere felicemente le scompigliate condizioni dei Ducati, e da collegare a ciò l'unica riforma federale possibile sotto la direzione della Prussia. » *(FF. di V.)*

Berlino 18 aprile

La *B. Börsenzeitung* e la *Vossische Zeitung* scrivono: « Il Re ricevette lunedì il Principe di Hohenzollern. A quanto si sente, questi non è propenso ad accettare l'elezione de' Principati danubiani. — La *Pr. Corr.* reca su tale proposito: « È dubbio in sommo grado che il Principe Carlo di Hohenzollern accetti l'elezione a Principe della Rumenia. » *(FF. di V.)*

Berlino 18 aprile.

La *Prov. Corr.* dice in un suo articolo: « La Dieta federale potrebbe esercitare un'influenza sull'appianamento delle differenze, aderendo sinceramente alla proposta fattale dalla Prussia. Per ora, sembra doversi ritenere che i tentativi d'alcuni politici degli Stati medii per impedir ciò rimarranno vani; pare anzi che la maggioranza dei Governi voterà per la discussione preliminare della proposta in una Commissione speciale. L'asserzione che il Governo prussiano non abbia fatto pienamente sul serio la sua proposta, troverà probabilmente la più chiara ed efficace smentita, mediante il suo ulteriore procedere ed atteggiamento verso tutte le parti. » — La *Bankzeitung* assicura che l'Austria è risoluta a mettersi sulla via federale e nella questione degli armamenti e in quella dei Ducati. *(FF. di V.)*

Colonia 18 aprile.

I fogli delle Provincie renane e della Vestfalia concordano quasi tutti nell'opinione che ormai non sia da attendersi salvezza se non da un forzato annullamento della presente politica governativa. — L'*Elberfelder Zeit.* dice: « La questione della guerra è inseparabile dalla questione di Gabinetto. » — La *Köln. Zeit.* osserva che l'idea del Parlamento ha aumentato la sfiducia. *(FF. di V.)*

Stuttgart 18 aprile.

Riguardo ad un carteggio da Dresda della *Frankf. Postzeit.*, in cui si asserisce che il Gabinetto sassone procede di pari passo con quello della Baviera nella questione germanica, e che tra i due Governi fu già combinato un programma, il quale venne reso noto ed approvato a Vienna, lo *Staatsanzeiger* virtemberghese osserva quanto appresso: « Approfittiamo volentieri della circostanza per dichiarare che anche noi abbiamo ogni motivo di ritenere pienamente fondata la surriferita esposizione dello stato delle cose. »

Stoccolma 18 aprile.

Secondo l'ufficiale *Post.dating*, si attende qui la visita del Principe ereditario di Prussia. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 aprile

(Spedito il 21, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 40 ant.)

Ieri giunse la risposta prussiana adesiva alla proposta austriaca di disarmare contemporaneamente, e di rimettere, nell'odierna tornata della Dieta di Francoforte, ad una Giunta speciale il progetto di riforma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 aprile.

(Spedito il 21, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 1 min. 20 pom.)

Parigi 21. — Il *Constitutionnel*, in occasione dell'impazienza de' giornali, che vorrebbero spiegazioni dal Governo francese sugli affari della Germania, ricorda che la Francia non è mescolata, nè direttamente, nè indirettamente, nella discussione. Il Governo francese tien dietro alle fasi del conflitto colla sollecitudine, ch'ei volge a tutt'i fatti politici esterni, veramente importanti. Il Governo non può pronunziare pubblicamente un giudizio sul conflitto senza prender parte nella controversia. Il *Constitutionnel* mostra poi che la situazione lascia almeno tante probabilità di pace, quante di guerra. — Il *Mémorial diplomatique* dice che la proposta austriaca del ristabilimento simultaneo dello *status quo ante*, comunicata qui ed a Londra, fu altamente approvata. — La candidatura del Principe di Hohenzollern fu d'improvviso proposta da Bratiano, senza consultare il Re Guglielmo. *(Correspondenz-Bureau.)*

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 20 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 6. 4mm. Montò nelle ultime 24 ore. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Bludenz di 4. 0° C.°, ma a Cracovia è sotto di 4. 0° C.°. Abbassò nelle ultime 24 ore. Vento da N.-E. debole, con cielo quasi sereno.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 20 aprile. — Il barometro segna 749mm a Nairn; 760mm a Penzance, Brusselles, Monaco, Hernösand, Stoccolma e Christiansund; 765mm a Baionna, Cette, Besanzone; 767mm a Lisbona. Il cielo è burrascoso sulla Francia e sul Nord della Spagna. I venti sono generalmente poco forti. Un centro di pressione esisteva questa mattina presso Nairn.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazione del 20 aprile ore 9 a.

Venezia 20 aprile. — Vento da greco debole, calma di mare e cielo sereno.

Trieste 20 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 20 aprile. — Vento da greco debole, calma di mare e cielo sereno.

Lesina 20 aprile. — Vento da ostro debole, calma di mare e cielo sereno.

Budua 20 aprile. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 19 aprile	del 20 aprile
Metalliche al 5 p. %	58 45	59 —
Prestito naz. al 5 p. %	61 —	61 65
Prestito 1860	74 50	75 70
Azioni della Banca naz.	693	697 —
Az. dell'Istit. di credito	130 90	133 10
cambi		
Londra	105 50	104 90
Argento	105 50	104 75
» in monete	— —	— —
Zecchini imperiali	5 08	5 04

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 aprile.

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache	373 —
Credito mobiliare	610 —

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidato inglese	87 1/4

FATTI DIVERSI.

La mattina del 20 corr., si rinvenne privo di vita, nel proprio Negozio di liquori a Rialto, certo M. A. d'anni 25. Egli aveva bevuto una gran quantità d'estratto di mandole. S'ignora il motivo, che lo trasse al suicidio.

Nel giorno 30 p. p. marzo, avvennero a Bragino, Distretto di Piove, due incendii, che cagionarono il danno di 3,100 fior. La causa di questi disastri sembra accidentale.

Nel giorno 16 corr., un contadino di Galliera cadde da un fienile, e riportò gravi lesioni, per cui dovette essere trasportato all'Ospitale.

Il giorno 17, fu trovato nelle acque della Brenta, a Padova, il cadavere di certo Gregorio M., il quale, avendo lasciato sulla riva le proprie vestimenta, e giusta altri dati emergenti dalle investigazioni fatte, si sarebbe volontariamente affogato.

Nel giorno 18 corr., un incendio accidentalmente scoppiato, distrusse la casa di Giovanni Sp. di S. Giorgio di Perlena, nel Vicentino, arrecando un danno di 1100 fior.

Notizie teatrali.

Byron a Venezia. — *Dramma storico in cinque atti dell'artista Cesare Vitaliani, rappresentato al Teatro Apollo dalla Compagnia della commedia italiana, di G. B. Zoppetti, diretta da Cesare Vitaliani.*

Tra le produzioni nuove, dateci dalla Compagnia di G. B. Zoppetti, di alcune delle quali abbiamo parlato (1), merita un cenno il *Byron a Venezia*, di *Cesare Vitaliani*, il quale fu replicato tre volte ed ebbe dal pubblico un'accoglienza molto lusinghiera.

Non sappiamo se la critica sia disposta a fare a questo lavoro la stessa accoglienza, ch'ebbe in teatro. La critica, per verità, spesso non va d'accordo col pubblico, e non è raro il caso ch'essa venga a conchiusioni del tutto contrarie. Noi, per parte nostra, il maggior difetto del dramma lo troviamo nel titolo. Se esso non portasse il nome del cantore di *Aroldo* e del *Don Giovanni*; se i personaggi fossero personaggi ideali, siccome la maggior parte di essi risponde alla natura umana, noi ne saremmo rimasti in gran parte soddisfatti. Il brio del dialogo, la naturale successione degli accidenti, la varietà dei caratteri, l'interesse costante, sarebbero pregi più che sufficienti per congratularci coll'autore dell'opera sua. Ma egli si è assunto un cómpito troppo difficile. Non neghiamo che i contorni della fisonomia morale di Byron, benchè alquanto sfumati, siano mantenuti, ma è appunto la sfumatura quella che costituisce un grave difetto del dramma. Gli altri caratteri, e soprattutto quello del marito dell'ultima amante di Byron, cioè della contessa Teresa, non rispondono alla storia. Il conte deve anzi ringraziare il Vitaliani, se qui si presenta dinanzi al pubblico, colla sola disgrazia di essere un marito ingannato, ma senza tutte le incoerenze e le debolezze, per non dir peggio, che si leggono nelle *Memorie* di Byron. Non vogliamo di ciò biasimare l'autore; se egli doveva presentarlo al pubblico, non poteva copiarlo dalla storia, perchè il pubblico non lo avrebbe forse tollerato. La contessa Teresa non è un carattere ben definito, e per verità non lo è nemmeno nelle *Memorie* stesse di Byron. Un carattere bene dipinto è invece quello della famosa Fornarina, ed è ben colorito pure quello della Marianna, benchè siano soverchiamente nere le tinte. Quello del sig. Momolo, che dice innanzi a tutti che sua moglie è *ridicola, e ch'egli è ridicolo più di lei*; che ride quando legge una lettera scritta da sua moglie a Byron, colla quale gli dichiara il suo amore, perchè è sicuro che nessuno gl'*invidierà quel cataplasma*, è un po' troppo ardito veramente, e se fa ridere, il riso che provoca non è sempre legittimo. Se l'autore ha alterato, o dipinto con contorni troppo fuggevoli i caratteri storici, ha pur alterato a sua voglia i fatti, ha semplificato tutta la storia dell'ultimo amore di Byron, per modo da togliergli del tutto la sua vera fisonomia.

Infatti, noi torneremo alla nostra prima proposizione; ciò è che, se i nomi di questo dramma non fossero storici, esso si potrebbe reggere egualmente e forse meglio, poichè non si proverebbe quella specie di disgusto morale, che si pruova, vedendo svelata sulle pubbliche scene la vita intima di persone ancor vive. Esso si reggerebbe egualmente anche perchè non si può negare all'autore molto ingegno, e soprattutto un dialogo felice sempre, sostenuto e vivace. Tutto l'intrigo dell'atto quarto, per esempio, è condotto con molto spirito e con molta finezza, e il modo, con cui esso si scioglie, è veramente inaspettato e brillante, sicchè a questo punto scoppiarono in maggior copia gli applausi. Se abbiamo dovuto render questo omaggio all'autore, ci corre obbligo di congratularci pur coll'attore, il quale interpretò molto bene, e nessun forse il poteva meglio di lui, la parte del grande poeta.

(1) V. *Gazzetta* N. 84 del 10 aprile corrente

L'Istituto macchile Cavanis alla pietà dei Fedeli.

A tutti è noto omai il grave infortunio, che il dì 11 del corr. incolse al circondario di Sant'Agnese, per l'avvenuto improvviso e violento sgorgo di acqua, la quale dalla canna del pozzo artesiano, che vi si stava perforando, continuò sette buone ore a trar seco torba e sabbia in quantità incredibile dalla profondità di quasi 50 metri sotto la superficie del suolo; e come il danno maggiore pel vuotamento seguitone in quello strato, onde venia la impetuosa corrente, siasi risentito dalla vicinissima chiesa di Sant'Agnese.

Ma a tutti è par mente nota la povertà della Congregazione delle Scuole di Carità, volgarmente conosciuta sotto il nome d'*Istituto Cavanis*, di cui è quella chiesa; e quindi la impossibilità assoluta della stessa Congregazione, non che a sostenere da sè l'ingente spesa, che sarà necessaria a ristorarne i gravi danni, ma sì anche quella soltanto delle assicurazioni immediate, dovute farsi per impedirne di maggiori.

La Congregazione però, rassegnandosi da una parte alle divine disposizioni in cosa di tanto dolore, si riconfortò insieme, e tosto, dall'altra, nella fondata e ferma speranza che non le verrà meno, per ristorare e riaprire quanto presto sarà possibile la sua chiesa, quella generosa pietà, che le diè il modo in addietro di poterla comperare, rifare quasi in gran parte, fornir di altari, addobbare ed aprire con la proprietà e il decoro, che da dodici anni tutti gli accorrenti ammiravano, e ne rimanevano soavemente eccitati a religioso raccoglimento ed a pia devozione.

E questa cara speranza viene via più in tutti i membri della Congregazione, in tutti i figli, cioè, ed eredi del nome Cavanis, riconfermata dal sapere, ed avere anche in questa occasione conosciuto, quanto piena di venerazione e di affetto viva nei cuori tutti in generale la memoria dei due piissimi sacerdoti, fondatori dell'Istituto, i nobili fratelli Arcangelo e Marcantonio conti de' Cavanis, che ricchezze, talenti, ogni cosa si lungamente e generosamente sacrificarono in bene principalmente della povera gioventù d'ambi i sessi, con infinito vantaggio della società civile, e pura gloria di Dio, e le cui ossa venerate, con tanta gioia dei buoni, riposano appunto nel coro della chiesa stessa, a cui ora è chiuso dolorosamente l'ingresso.

Il che ricordato, la Congregazione non aggiunge parola di eccitamento o preghiera per non far onta alla spontanea e pia disposizione degli ottimi cuori dei buoni, e si trova anzi in debito di attestare altamente fin d'ora a tutti la più sentita gratitudine per quanto ciascuno, secondo le proprie forze, vorrà pietosamente recare o mandare all'Istituto, oppur elargire a quello de' suoi membri, che, munito della presente col suggello della Congregazione, s'aggirerà per raccogliere le caritatevoli offerte.

Venezia, Sant'Agnese, il 20 aprile 1866.

ARTICOLI COMUNICATI.

515

Oltre la somma di fiorini 2150 largiti nell'anno 1860 da S. E. il principe **Silvestro Camerini**, per l'acquisto del locale ad uso di Pia Casa di Ricovero in questa città, fu cortese negli anni successivi di altri fior. 250, per l'aumento del guardaroba dell'Istituto stesso.

Grati i sottoscritti, rendono pubblici ringraziamenti al generoso e caritatevole benefattore, ovunque noto per innumerevoli privati e pubblici soccorsi.

La Direzione ed Amministrazione della Pia Casa di Ricovero, di Lendinara

NECROLOGIE.

Elisabetta Maria Melchiorri, moglie ad Eugenio Fabris, dopo quattro giorni di fiero morbo, ribelle a tutti i soccorsi dell'arte, nella ancor fresca età di 35 anni volava in grembo a Dio, alle ore una ant. del 20 corrente, lasciando immersi nella desolazione il marito, tre teneri figli, genitori, parenti ed amici.

Benchè il rammentare, in tanta sciagura, i rari pregi di sì egregia donna, renda più acerbo il dolore ne' cuori trafitti de' suoi congiunti, non sappiamo separare dall'immagine di lei, che rimane e rimarrà sempre scolpita nel nostro cuore, la memoria delle sue virtù domestiche e religiose ond'ella era ornata, l'amore sviscerato e la venerazione, ch'ella dimostrò sempre a' suoi genitori, la sua dilezione all'affettuoso marito, il suo amore attentissimo pe' suoi figliuoletti; virtù e pregi che la rendettero il modello delle donne veramente cristiane, per cui si può dire di lei ch'ella adempì, nel senso più sublime della parola, il compito di figlia, di consorte e di madre.

Oh! Elisabetta! nella profonda amarezza d'averti perduta, rimangono ai tuoi cari due preziosi conforti: quello di crederti in grembo all'eterna felicità, e quello di vederti effigiata ne' tuoi pargoletti, ne' quali rigermogliano le virtù, che adornarono l'anima tua, e ti resero amata da tutti.

Venezia, 21 aprile 1866.

Il Cognato.

510

Non soltanto gli uomini che si resero chiari per opera dell'ingegno, o per valore, meritano d'essere ricordati nel supremo momento, ma anche quelli, che, ricchi di virtù cittadine, vissero onorati e riveriti, hanno diritto alla memoria de' buoni.

E di queste virtù, che lo resero caro e stimato, andava fornito **Liberale Brunzon**, che la sera del 12 corrente, in sul 51 anno, posava in Dio.

Compassionevole sempre, le sventure degli amici faceva sue, e con ogni maniera di premure alleggerivane il peso.

Di una moglie virtuosa e di due bambini, che gli infioravano la casa, egli avea fatto la parte più bella della esistenza e la speranza della sua vecchiaia. Ma ahimè! che, in onta alle indefesse cure del distinto dottor Vincenzo Naccari, che lo teneva come fratello, un crudele e violento morbo lo rapiva in pochi giorni all'affetto degli amici e della famiglia.

Oh! è ben doloroso questo tributo di morte per quelli che restano a piangere sulla tomba del marito e del padre! Ma ti conforta, vedova sconsolata, ch'egli veglia dal cielo su te e sui figli, nei quali saprai instillare quelle virtù, che non morirono con lui, ma vivono sempre.

Mira, il 16 aprile 1866.

Un Amico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile.

In questa settimana, le oscillazioni nei pubblici valori sono state di maggiore importanza, perchè fomentate alla Borsa dalla quantità di dispacci, che continuamente le tennero in moto, sempre agitatissima. Pare che chiudasi da per tutto il solito periodo con molta maggiore tranquillità, ed il telegrafo coi corsi di Vienna di ieri, ce ne sarebbe quasi una garanzia. In mezzo a tutto questo, gli affari più notevoli nelle pubbliche carte, furono delle Banconote, che pronte, chiusero più ferme ancora a 96. Il prestito naz. non volevasi pagare sopra il prezzo di 58 1/2 a 3/4, mentre ne pretendeva il prezzo di 59, e così il 79 pel veneto, 61 1/4 a 1/2 per la Conversione. I maggiori affari furono di riporti, tanto nelle Banconote, che si prolungavano per uno o due mesi; nè mancarono transazioni ancora nella rendita italiana, che ha oscillato nei limiti di 53 a 54, ma con più rare combinazioni. Le valute d'oro si mantennero al solito disaggio di 4 1/2 per % o poco meno, mentre saliva il da 20 franchi in pretesa di f. 8:14. Lo sconto si tenne invariato, specialmente per la carta primaria, sempre assai poca alle richieste. Nelle mercanzie non conosci chiusi affari d'importanza che nella canapa egualmente domandata con avanzo di prezzi per Inghilterra, ed anche per l'interno e nel filo di canapa. Le caricazioni delle co torie continuano di una attività straordinaria e dir meglio, mai provata l'eguale, ma si caricano ancora legnami quanti più si trovano atti a spedirsi per gli assortimenti, e ciò tanto più volentieri, che se i prezzi non offrivano facilitazioni e vantaggio, questo presentavasi da' noleggi, che, massime per Alessandria, si potevano ottenere a tal. 6 quando erano prima accordati a tal. 10 per Alessandria. Per gli olii avemmo arrivi e spedizioni ben anco, coi prezzi di d. 230 a 235, in relazione alla qualità di Bari, Monopoli, Abruzzo; e se non modificavano le pretese in partite, variavano però gli sconti da 14 1/2 fino a 10 e 12 per %. Poco venne fatto in salumi, regge il consumo meno attivo a che nel baccalà, che buono, si sostiene, ma avariato, abbonda sempre di più, e si manifesta premura di [illegible] sempre maggiore. In coloniali non si è fatto molto, gli zuccheri pesti si accordavano anche al disotto di f. 30, i caffè S. Domingo avanti, a f. 37, e fermi 40 1/2 i buoni. Arrivano fini continuamente di Inghilterra, e si sostengono bene. Le manifatture di cotone, i filati, arrivano pure, ma inclinano, disposti a ribasso. Vendevansi olii di cotone per sino a f. 24 con maggiore sconto, ma non si può aspettarsene ora, coi prezzi attuali d'Inghilterra, e si fa sempre più moderata la ricchezza nel petrolio. Le lane sono in buona domanda, con iscarso deposito, non variavano le sete, e si pronostica bene pel nuovo raccolto, tanta è la premura che si pone ormai alla locca azione, a cui giovava il rito de nello sviluppo di primavera. Gli affari nei vini, negli spiriti, nelle frutta, non hanno avuto alcuna importanza, e tanto si dica pei carbonati, pei metalli, per le pelli. Le granaglie, notammo meglio tenute da ogni parte, ma non molti affari, e neppure nel riso, del quale si hanno poche domande esterne, ma scarso ancora il deposito, e mantenuto a lire 21 all'interno quasi dei risoni, senza speranza di modificazioni. I vapori mantennero viva la importazione e la esportazione. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 19 aprile. Arrivati

Da *Cesenatico*, pielego pontif. *Bellaria*, di tonn. 17, patr. Bellaria V., con 7 cas. formaggelle, 2 sac. formaggio secc., 6 bottiglie di vino com., all'ord.

Da *Ravenna*, pielego pontif. *Cristina*, di tonn. 43, patr. Turchi O., con 300 sac. riso, all'ord.

Da *Cesenatico*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 21, patr. Naccari M., con 1 part. zolfo alla raff., 1 detta, ossa d'anim., 6 bal. canape greg., 1 cassetta vino in bottig., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Onorato*, di tonn. 73, patr. Bora F., con 5 pan. lastre rame, 72 pez. legname di quercia, erariale, all'ord.

Da *Fiume*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 80, patr. Boffo L., con 5 bar. aleurre di calce, 2 bot. vetro rotto, 12 col. acido nitrico, 1 sac. ipossolfito di soda, 1 bot. carbon dolce, 101 col. carta, 519 pez. corbetti di fag., 1 part. ossa d'anim., 1 detta, vetro rotto, 1 detta, ferro vecc. ed altro, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Buon Principio*, di tonn. 92, patr. Bondonna G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Domenico*, di tonn. 48, patr. Dall'Acqua C., con 1042 staia grano alla rinf., 49 casse vuote, all'ord.

Da *Limassol di Cipro*, partito il 23 febbraio, brig. austr. *Gustavo*, di tonn. 165, cap. Cosanovich N., con 493 cant. carrube, per G. B. Olivo, 2 col. cotone e per F. E. Ritmeyer, racc. a G. B. Olivo.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Postiglione*, di tonn. 56, patr. Zennaro G. B., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Pola*, pielego austr. *Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bulle A., con 1 part. terra saldame, all'ord.

— Spediti.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Giusto*, di tonn. 61, patr. Lauch A., con 364 pan. ferro, 1 sac. caffè, 1 col. zucchero, 2 sac. farina bianca, 1 col. riso, 2 8 scope ed altre scope in sorte, ed altre merci diverse.

Per *Malta*, trabaccolo austr. *Cigno*, di tonn. 127, patr. Sinibold G., con 100 mas. cerchi da botti, 100 maz. e 400 risme carta, 1 car. canterie, 5483 fil. legname in sorte.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Scudor*, di tonn. 45, patr. Bontempo A., con 5 bal. stoppa, 2 bal. canape, 1 part. merci d'argilla in sorte, 13 mas. cerchi, 1 cas. pennelli, 1 cassetta inchiostro, 1 bar. terra bianca e gesso, 40 sac. riso, 10 tavole lar., 10m. coppi e pietre cotte ed altre.

Per *Rodi*, pielego napol. *Madonna della Libera*, di tonn. 20, patr. Caputo L., con 3000 mattoni cotti, 30 tavole ab., 6 mas. cerchi e cassette vuote di vit.

Per *Bari*, pielego napol. *Madonna della Libera*, di tonn. 53, patr. Zaccaro C., con 1450 fil. legname in sorte, 71 tavole di noce, 35 col. ferro lavor., 1 bot. terra bianca, 11 bot. scope ed altre merci div.

Per *Trieste*, barck russo *Baltic*, di tonn. 523, cap. Oranskor A., vuoto.

Per *Costantinopoli*, barck inglese *Stern Chase*, di tonn. 360, cap. Linklater M., vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 20
Messina	»	» 100 lire ital.	—	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 25
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. un.	—	— —
Vienna	»	» 100 f. v. un.	—	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	— —	— —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1° febbraio	— —	— —
Prestito lomb.-ven. godim. 1° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Sconto	5 —	— —
Corso medio delle Banconote	95 50	— —

corrispondente a f. 104 : 71 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	— —
Mezza Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 06	*Corso presso la I. R. Cassa.*	
Zecchini imp.	4 76	Corona	— —
» in sorte	4 74	Zecchino impe.	4 66
» veneti	— —	Sovrano	13 76
Da 20 franchi	8 12½	Mezzo Sovrano	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 87	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02½		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Haberhauer Clemens, negoz. di Ruthmühl, alla Luna. — *Da Verona* Han, poss. d'Assia, alla Città di Monaco. — Blackburn S., poss. ingl., da Danieli. — *Da Padova* Richter Gugliemmina, possid. di Praga, da Danieli. — Longes march. Giuseppe, poss. fiorentino, al Cavalletto. — Artea Andrea, alla Luna, - Venmar Pietro, alla Luna, ambi possid. di Macao. — Redfield J. S., possid. amer., alla Città di Monaco. — *Da Trieste*. Weithner Enrico, poss. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Milano*. Viadry Antonio, poss. franc., da Barbesi. — Brachmann Carlo, alla Luna. - Van Hasendonck Luigi, alla Luna, - Farewill Giuseppe, alla Luna, - Knickerberg Ferdinando, alla Luna, tutti quattro poss. belg. — Bauer dott. Luigi, all'Europa, - Lowrey Edoardo, all'Europa, - Lowrey Carlo, all'Europa, - Campbell Giacomo, all'Europa, - Mumford H. Giorgio, all'Europa, tutti cinque poss. amer. — Michelnachy O., poss. di Gand, all'Europa. — Bonderius, poss. franc., all'Europa. — De Chambry de Baudemont J., all'Europa, - Sacquelan Fernando, all'Europa, ambi poss. di Tournai. — Mayer Gustavo, negoz. franc., all'Europa. — Martini R. Felice, all'Europa, - Farrant Oscar, all'Europa, ambi poss. ingl. — Campardon Carlo, all'Europa, - Naudin Giulio, all'Europa, ambi poss. di Toulouse. — Sandham G., da Danieli, - Soydam F., da Danieli, - Dean J., da Danieli, - Whitney S. Maria, da Danieli, tutti quattro poss. amer. — Sedar A. C., da Danieli, - Lawre A. C., da Danieli, ambi poss. ingl. — Murray colonnello ingl., da Danieli. — Phillips Adolfo, poss. di Filadelfia, alla Ville. — Ellwanger Roberto, poss. amer., alla Ville. — De Czecyhaski Waleran, poss. polacco, alla Ville. — Schweitzer dott. Giulio, poss. franc., alla Ville. — *Da Bologna* Montagna Raffaele, possid. messicano, al S. Marco. — Stedman dott. W., alla Vittoria, - Muler dott. J., alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Roma:* Mierzwski Edoardo, poss. polacco, a S. Gallo. — *Da Parigi* Testa de Balincourt Cristiano, poss., alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: De Schelika bar. Federico, poss. pruss. — Sahke Carlo, poss. bavarese. — Dolgorouky, principe, possid. russo. — Greenwood, - Word L. B., ambi possid. amer. — Faber L. Federico, possid. ingl. — *Per Verona* Hausmann, baronessa, poss. di Belgrado. — Peck ur Newton, poss. amer. — Thayer E. F., - Thayer E. C., - Grant Riccardo, tutti tre poss. ingl. — *Per Padova*. Allegreti Giuseppe, possid. milanese. — Cesani co. Francesco, poss. milanese. — Lazzi Antonio, ing. tenere bresciano. — *Per Trieste* Pozzi Pietro, poss. di Como. — Sala Giorgio, possid. a Londra. — *Per Milano* - Browning Enrico, - Dutton E., - Veith Giorgio, - Bruce dott. M. A., - Ross Alessandro, tutti cinque poss. ingl. — Fairbanks Franklin, - Whiting A., - Trevor E. T., tutti tre poss. amer. — Mardony Depare J., ex console franc. in ritiro. — Vacca Vincenzo, negoz. a Parigi. — De Clos Amedeo, possid. franc. — De Stengel A., poss. d'Amburgo. — Ausolme Adolfo, - De Brunville A., ambi poss. di Calvados. — *Per Pietroburgo* - Obolensky, principe, colonnello russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 aprile — Arrivati 705; Partiti 782

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 aprile — Arrivati 48; Partiti 67

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Maria del Carmelo*, e nel 22 anche in *S. Maria Gloriosa dei Frari*.

SPETTACOLI. — *Sabato 21 aprile.*

TEATRO APOLLO — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Le educande di Saint-Cyr.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Il matrimonio di Ladro*, indi la 10ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato *La mascherata del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Apertura straordinaria per sole quattro recite, nel corr. mese di aprile 1866, della drammatica comp., condotta e diretta dall'artista *Ernesto Rossi*.

Domani, 22 corr., avrà luogo la prima rappresentazione, intitolata *Kean*.

SOMMARIO — *Onorificenze e nominazioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Gli armamenti austriaci, articolo della* Schles. Zeit. *Le adesioni alla proposta prussiana. Articolo del* Journal de St. Pétersbourg *sulla convocazione del Parlamento tedesco.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Cassa di trasporto di truppe. Soluzione della questione religiosa in Tirolo. Il sig. Francesco di Deak. Il Comitato della deputazione della Dieta di Croazia.* — Stato Pontificio, Nostro carteggio: *il brigantaggio; la Società della Cassa dei fondi di Stato; il prestito pontificio; lettera del Santo Padre al Cardinale d'Andrea; il marchese Pio Capranica, il sig. Guglielmini, e il cav. Morichini.* — Regno di Sardegna; *Camera. Fortificazione di Cremona.* — Due Sicilie; *brigantaggio.* — Impero Russo, *il conte Berg. Missione straordinaria a Jassy.* — Francia, Nostro carteggio. *Il silenzio del Moniteur sulla neutralità della Francia; il progetto prussiano giusta i giornali francesi; il prestito pontificio, la lotta elettorale a Strasburgo; discussione al Corpo legislativo; numero de' pazzi e degl'idioti in Francia.* — Germania; Danimarca, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino* politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 22 aprile: ore 11, minuti 58, secondi 29; — il 23, ore 11, m. 58, s. 47.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 aprile 1866.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
20 aprile - 6 a.	339''', 90	12°, 2	11°, 6	60	Quasi sereno	O. N. O.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 a. del 21: Temp. mass. 17°, 2; min. 11°, 0
2 p.	339, 90	16, 0	13, 2	76	Quasi sereno	O. N. O.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 5.
10 p.	338, 30	13, 2	13, 3	64	Semisereno	O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8403. AVVISO. (2 pubb.)

Rendendosi vacanti per l'anno scolastico 1866-67 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, chi vi aspira, presenti prima del 31 maggio p. v. direttamente, o mediante la rispettiva I. R. Delegazione provinciale, alla I. R. Direzione superiore del Convitto stesso la istanza relativa, in cui dichiari se aspira ad un posto gratuito o semigratuito.

Alle istanze si uniranno questi documenti: — 1. Attestato di nascita, da cui risulti che l'aspirante professa la religione cattolica e che non ha compiuto il 12° anno d'età. — 2. Attestato medico giurato sulla sana e robusta di lui complessione, e che indichi aver egli subìto la vaccinazione con buon esito, e sofferto il vaiuolo naturale. — 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, la notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivono ambi i genitori. — 4. Dichiarazione del competente Municipio, ratificata dall'I. R. Commissariato distrettuale, sulla sostanza dei genitori, dovunque posta, sul soldo o sulla pensione del padre e sulla sostanza che possedesse il figlio aspirante al posto. — 5. Attestato di buona condotta morale dei genitori e del concorrente. — 6. Attestato dell'ultimo semestre, emesso da un pubblico Stabilimento d'istruzione, e relativo almeno al 1.° semestre della IV classe elementare, fornito con buon successo. — 7. Attestato della competente Autorità relativo ai servigi prestati dal padre allo Stato. — 8. Pel concorso al posto semigratuito vuolsi anche una dichiarazione legale del padre o tutore, di poter sostenere l'altra metà di pensione annua di fior. 150 — ed inoltre la obbligazione di consegnare, entrando il giovane graziato nell'Istituto, un trimestre della stessa pensione, e l'importo d'un altro trimestre, quale deposito a guarentigia dell'Amministrazione e quale cauzione dell'ultimo trimestre, in cui l'alunno dimora nell'Istituto. — 9. Dichiarazione del padre o tutore di poter sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del corredo prescritto, coll'obbligo di consegnare inoltre all'ingresso di lui nello Stabilimento il deposito di fior. 35 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto, che senza la contemporanea consegna del corredo completo, egli non verrà accettato nel Convitto.

Ammettonsi al concorso anche giovani, che, sebbene nati fuori della Provincia soggette a questa Luogotenenza, hanno i genitori sudditi di Sua Maestà I. R. A., e sono stabilmente domiciliati nelle medesime. Le suppliche non documentate come sopra, non verranno prese in considerazione. Il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, dal giorno in cui ai genitori, tutori o parenti si consegna il decreto di nomina; trascorso tale termine senza giustificarne il ritardo, il graziato s'intenderà decaduto dal beneficio, e verrà poi licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale di pensione e il saldo delle pigioni trimestrali per le spese accessorie: in tal caso, il debito verrà pareggiato colla somma depositata al momento dell'ingresso per l'uno o per l'altro oggetto.

Dall'I. R. Luogotenenza nel Regno Lomb.-Ven.,
Venezia, 30 marzo 1866.

G. Codemo segretario.

N. 216. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante il posto di Pretore di II classe in Mesola, Provincia di Rovigo cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1260, v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, ad insinuare le loro suppliche a questa Presidenza nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, entro il periodo di quattro settimane, decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale del Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Rovigo, 15 aprile 1866. Benatelli.

N. 281. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Bardolino è a conferirsi il posto sistemizzato di pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1260 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella nuova Gazzetta di Verona, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, ed affinità con altri impiegati, cursori e carceriere, non che avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Verona, 15 aprile 1866.

Fontana.

N. 286. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di II classe in Isola della Scala è da conferirsi il posto sistemizzato di Pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1260, v. a.

Vengono quindi avvertiti quelli che volessero, aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella nuova Gazzetta di Verona, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto della ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, ed affinità con altri impiegati, cursori, carceriere, assistenti, ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Verona, 16 aprile 1866

Fontana.

N. 6206. AVVISO (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Conegliano, nella località detta la Pescheria, ed affigliato per le leve di sale, tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Conegliano stesso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, prima delle ore 12 merid. del giorno 26 aprile 1866.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 20 aprile, N. 90.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 4 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.
L'I. R. Vice-Segretario, Cibbe.

N. 2847-272. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sig. Enrico nob. Sardagna Garzoni Martini di Antonio Giuseppe, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di architetto civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Castelfranco.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Venezia, 6 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato prov.
cav. De Piombazzi.

N. 201. EDITTO. (2. pubb.)

Avendo il nob. Agostino Cauogna, nel giorno 12 marzo decorso, abbandonato arbitrariamente il suo posto di aggiunto presso il R. Commissariato Distrettuale di Camposampiero, ed ignorando il luogo ove attualmente si trova, lo si diffida a comparire in Ufficio entro un mese dalla data del presente, per giustificarsi, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, a termini del dispaccio 9 luglio 1835, N. 28289-2837, della preesistita I. R. Camera aulica e relativo Governativo Decreto 3 settembre successivo, N. 31105-2034.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Padova, 12 aprile 1866,
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov. Cecchi.

N. 9067. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso quest'I. R. Intendenza prov. delle finanze sarà tenuto nel giorno 24 aprile corrente, un esperimento d'asta a schede segrete per la triennale locazione dal 1.° maggio p. v., delle Botteghe demaniali, già descritte, e coi dati fiscali pure indicati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 18 aprile, N. 88.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. vicesegretario G. dott. Tessaro.

AVVISI DIVERSI.

N. 1475. 487

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Accordato al Comune di S. Fidenzio l'Ufficio proprio di IV.ª Classe, si dichiara ora aperto il concorso ai posti di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 325, e di Cursore con quello di fiorini 125.

Le istanze regolarmente documentate, a termini della Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale, dovranno prodursi a questo Protocollo entro il 20 maggio p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, il 10 aprile 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
M. Dal Pozzo.

N. 3217 459

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE

AVVISO.

Resosi vacante presso questo Municipio il posto di Ragioniere, cui è annesso l'annuo onorario di fiorini 280 v. a., con diritto a pensione, a senso delle vigenti direttive, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto 31 maggio p. v.

Le istanze di aspiro estese nel competente bollo, dovranno essere corredate dai seguenti documenti.

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha superato il diciottesimo e non sorpassato il 40° anno di età, giusta la Sovrana Risoluzione 17 giugno 1822.

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non appartenessero a queste Provincie.

c) Certificato medico di buona costituzione fisica.

d) Prova di avere lodevolmente percorse le sei classi ginnasiali, oppure l'intero corso di Scuola reale superiore, in analogia al disposto dal vicereale dispaccio 31 agosto 1839, N. 8523.

e) Patente d'idoneità all'Ufficio di Ragioniere municipale, giusta la normale 16 novembre 1861, N. 5112 dell'eccelsa Congregazione centrale.

f) Tabella dei servigi eventualmente prestati e di attuale prestazione.

g) Dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati della Congregazione municipale, a senso della Governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336.

Non sono valutate le insinuazioni mancanti delle prescritte documentazioni, come non sono ammesse quelle prodotte dopo il termine indicato.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 31 marzo 1866.

Il Podestà,
Ferro.

L'Assessore, A. Policretti, *Il Segretario,* C. Barsani.

N. 214 493

AVVISO DI CONCORSO

Approvata con ossequiato luogotenenziale Decreto 8 corrente, N. 7614, l'istituzione di una Scuola reale inferiore di due classi, aggiunta alla Scuola elementare maggiore della città di Cologna, aprési il concorso a tre posti di maestro:

a) di disegno,

b) di aritmetica, geometria, fisica e storia naturale,

c) di letteratura italiana, geografia e storia universale, coll'annuale onorario di fior. 400, e con diritto a pensione per ciascuno. Gli aspiranti presentino a questo Ispettorato Superiore diocesano, pel giorno 26 maggio p. v., le istanze coi prescritti documenti relativi all'età normale, agli studii percorsi, alla idoneità pel ramo d'insegnamento contemplato ed ai servigi sostenuti.

Vicenza, 13 aprile 1866.

L'Ispettore Scol. Sup. diocesano,
can. A. Schiavo.

N. 998. 457

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 15 maggio 1866, alle ore 12 meridiane, verrà esperito nell'Uffizio di Borsa un pubblico incanto per la costruzione d'un faro marittimo sull'isola Pelagosa, nel mare Adriatico.

Non saranno ammesse quali offerenti, che persone d'arte, le quali, verso produzione della patente d'esercizio, possono ispezionare il progetto ed i capitolati delle condizioni, alle solite ore d'ufficio, in questa Cancelleria.

Gli aspiranti dovranno presentare al più tardi fino al dì 15 maggio p. v., ore 11 ant., le loro offerte per iscritto, sigillate e corredate di un deposito cauzionale preliminare, corrispondente al 5 per cento sul prezzo fiscale, alla Cassa di Borsa, oppure alla Commissione radunata nel giorno predetto.

Posteriori offerte non saranno accettate.

L'impresa verrà aggiudicata a quello fra' concorrenti che avrà fatta, non la minore, ma bensì la migliore offerta sul prezzo di grido, di fiorini 41,700 - 36, secondo il giudizio della Commissione appaltante, salva l'approvazione della Deputazione di Borsa.

Le ulteriori condizioni si possono rilevare dal Capitolato d'appalto.

Dalla Deputazione di Borsa,
Trieste, il 3 aprile 1866.

Il Presidente,
A. Vicco.

506

REVOCA DI MANDATO.

Mattia Quinz, fu Mattia, di Sappada, dichiara di revocare i mandati rilasciati al proprio figlio **Ferdinando** nell'anno 1865, per l'effetto che s'intenda cessato ogni incarico e facoltà al medesimo demandate, fino da questo momento.

Sappada, il 15 aprile 1866.

Mattia fu Mattia Quinz.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

(*Segue il Supplemento N. 35*)

LUNEDÌ 23 APRILE.

ANNO 1866. — N. 92

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie compresi nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere l'espressione della Sovrana sodisfazione, in riconoscimento de' meriti acquistatisi durante l'ultima epidemia cholerosa pel mantenimento della pubblica salute, al primo consigliere del Governo centrale marittimo in Trieste, consigliere aulico, Giusto di Celli, cavaliere di Cedessamare, al consigliere del Governo centrale marittimo, Riccardo cavaliere di Erco, al concepista del Governo centrale marittimo, Francesco Mondel di Mandelstein, al capitano del porto in Trieste, Lodovico Blasick, al capitano del porto in Venezia, Vincenzo Piola; al direttore del lazzaretto in Trieste, Ferdinando Pogatschnigg; al direttore del lazzaretto in Martinschizza Nicolao Coda; al medico primario dell'Ospitale civile in Fiume, dott. Antonio Felice Giacich; al capitano del porto in Chioggia, Carlo Brusomini, ed all'eventuale guardiano di sanità del lazzaretto marittimo in Martinschizza, Giuseppe Crespi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'impartire al professore d'Università, Giovanni Purkyne, insieme ad alcuni professori del Politecnico e ai dottori in medicina di Praga, Staneck e Eiselt, la permissione di fondare una Società di naturalisti, medici e tecnici czechi, in Praga, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del 5° reggimento di fanteria Re Lodovico II di Baviera, Federico barone di Hacke.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al portiere del Ministero di Stato, Martino Alexy, nell'occasione del richiesto suo collocamento in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga collocato, per sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo il capo del terzo Dipartimento del Ministero della guerra, colonnello Carlo Burggraf, del corpo dei treni militari, e che gli venga espressa in tale occasione la Sovrana sodisfazione pei suoi proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione all'I. R. direttore di Polizia di Lubiana, consigliere di Reggenza, Leopoldo Bezdèk, nell'occasione della richiesta collocazione in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo metropolitano di Gorizia, dott. Domenico Castellani, a canonico scolastico del Capitolo stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ispettore scolastico locale in Bodenbach, Antonio Stark, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al suo consigliere intimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario all'Aja, tenentemaresciallo Ferdinando barone di Langenau, e al primo tenente nel 69° reggimento d'infanteria conte Jellacich, Alfredo barone di Henneberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il sostituto procuratore di Stato in Vienna, Teodoro barone di Raule, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine bavarese di S. Michele.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione, fatta dalle Comuni della Provincia di Treviso, dei signori Belloni Gio. Batt., Pietro nobile Fabbris e Pietro Gelsomini, a deputati rappresentanti la classe degli estimati non nobili presso quella Congregazione provinciale.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello dello stato maggiore, Baumrucker nobile di Robelswald, fu nominato comandante dell'accampamento di Bruck sulla Leitha; il sostituto capo del terzo Dipartimento del Ministero della guerra, tenente-colonnello Arnoldo Kövess di Aszód e Harkály, del reggimento usseri Carlo I Re di Wirtemberg n. 6, a colonnello, addetto per l'evidenza di rango al reggimento usseri conte Palffy n. 14, e a capo del terzo Dipartimento del Ministero della guerra, il vice-secondo sergente del primo corpo di guardia degli arcieri, maggiore titolare, Lodovico nobile di Glotz, a secondo sergente della guardia, e a maggiore effettivo; il caposquadrone di prima classe Ignazio Scharinger, del reggimento ulani Massimiliano I Imperatore del Messico n. 8, a maggiore, addetto per l'evidenza del rango al reggimento ulani Conte di Trani Principe delle Due Sicilie n. 13 e a sostituto del capo del terzo Dipartimento al Ministero della guerra; il capitano di prima classe del reggimento fanti confinari serbo-banali n. 14, Carlo Probaska, ponendolo contemporaneamente in istato di riposo, col carattere di maggiore ad honores, a borgomastro della Comunità confinaria militare di Pancsova.

Furono pensionati, il secondo sergente della prima guardia del corpo degli arcieri, maggiore Giovanni nobile di Benak col carattere di tenente-colonnello *ad honores*, e il capitano di prima classe Nicolò cav. di Klyucharich, uffiziale d'ispezione dei bagni militari di Carlsbad, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra' molti discussi e decisi nelle sedute del 12 e 13 aprile 1866.

N. 2025. — Allo scopo di non aver difetto, nella prossima attivazione del nuovo organismo politico-amministrativo, di qualificati individui per l'aspiro ai posti di segretario comunale, la Congregazione centrale, fatto calcolo che possa riuscire desiderabile, che si facciano aspiranti anche taluni degli attuali impiegati commissariali, i quali, pratici ormai dell'amministrazione comunale, sarebbero in grado di prestare subito utile servigio, devenne, di concerto coll'I. R. Luogotenenza, ad emettere le seguenti disposizioni. Ammesso che pegli Aggiunti e Praticanti di concetto basti l'esibizione dell'attestato sull'esame pratico sostenuto con buon esito, a senso della imperiale Ordinanza 10 ottobre 1854, viene, rispetto agli Scrittori e Praticanti d'ordine, modificata la prescrizione contenuta nella circolare 20 agosto 1863, N. 3371, sulla sanatoria per mancanza di studii ginnasiali, ond'essere ammessi agli esami di segretario comunale, togliendosi cioè l'obbligo d'ottenere la sanatoria stessa dalle legali rappresentanze, nell'occasione di concreti concorsi. Di conseguenza, per la presente eccezionale circostanza, sono autorizzate le Congregazioni provinciali ad accogliere ed accompagnare alla Congregazione centrale le domande degli impiegati d'ordine suddetti, per l'anticipata sanatoria al difetto di studii, ond'essere ammessi agli esami di segretario comunale, anche indipendentemente da concreti concorsi. Per la produzione delle relative domande, resta fissato il termine perentorio a tutto il 10 maggio p. v. — Si riconobbe poi opportuno d'avere in tale occasione il conveniente riguardo anche ai cessanti agenti comunali, per cui la eccezionale facilitazione venne ad essi pure applicata.

N. 1827. — A fine di provvedere in forma migliore ai proprii interessi, agevolando lo sviluppo delle risorse locali, alcuni Comuni del Bellunese, in presenza del prossimo nuovo organismo politico-amministrativo, determinarono di fondersi come segue, tenuta separata l'amministrazione del rispettivo patrimonio.

I Comuni di *Pieve*, *Chiese* e *Puos* formeranno un solo Comune; altro Comune *Tambre* e *Farra*; ed un terzo i Comuni di *Limana* e *Trichiana*. — Queste proposte, che conciliano le viste d'economia, e danno la prospettiva di reali vantaggi per le Amministrazioni così costituite, vennero dal centrale Collegio approvate.

N. 1337. — Ottenne sanzione quanto deliberò il Consiglio comunale di Venezia per la cessione gratuita al rev. parroco pro tempore di S. Maria del Rosario, dello spazio di terreno di metri quadrati 400, che si trova dietro la Caserma degl'Incurabili, e ciò allo scopo che sul medesimo venga eretto, a tutte spese del cessionario, un Asilo pe' fanciulli discoli di quella parrocchia. Fu imposta però la condizione, che nel contratto sia da fissarsi un congruo termine, entro il quale dovrà aver luogo la erezione e l'apertura del pio Istituto, sotto comminatoria di caducità della seguita donazione, e che sia fatto luogo alla clausola di retrocessione al Comune, nel caso che l'Istituto, dopo aperto, venisse chiuso o soppresso.

N. 1324. — Lo sviluppo della Società mutua di assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete, merita, non v'ha dubbio, di essere favorito, come quello che può procurare molti vantaggi economici al paese, e perchè sintomo confortevole del progredire di quello spirito di associazione, ch'è l'anima della moderna civiltà e del sociale benessere. Con questo convincimento, la Congregazione centrale, assecondando le rimostranze della Direzione della prefata Società, non esitò di determinare, che alle Congregazioni provinciali avessero da essere dirette opportune raccomandazioni a favore della benefica impresa, coll'avvertenza, che, prossimo a spirare il termine della prima concessione governativa, e venendo iniziate le pratiche per assicurare alla *Società* mutua più lunga e prospera vita, l'appoggio delle Autorità poteva tornare ancora più utile e desiderabile. Senza, quindi, scemare il prestigio della libera scelta fra le varie Società assicuratrici, si decise di rendere avvertite le Congregazioni provinciali, di usare, anche in avvenire della legittima loro influenza sulle Autorità comunali, Opere pie, Corporazioni, ecc., ecc., ponendo loro dinanzi, nel modo che troveranno più opportuno, tutt'i vantaggi che può offrire la *Mutua*, e facendo loro osservare, che la sua efficacia sarà tanto più benefica e sicura, quanto più estesa e generale potrà essere la sua azione.

N. 1937. — Il Comune di Bassano, aggravato da una sovrimposta di soldi 13 per ogni lira di rendita, non è in grado di far fronte alle spese, che per una regia città, in cui fioriscono le industrie, il commercio e gli utili studii, rendonsi necessarie per le esigenze de' tempi attuali. Onde aver dunque il mezzo di provvedere a tutt'i bisogni, fra' quali havvi pure il pagamento di vecchi e rilevanti debiti, il Consiglio comunale, convinto di non poter addossare alla possidenza ulteriori pesi, che appunto, attesa la loro entità, riescirebbero per essa insopportabili e rovinosi, decise d'invocare l'attivazione di un'addizionale al dazio consumo, per il periodo di 10 anni. Sorretta la domanda dalla Congregazione provinciale e da circostanze pienamente attendibili, il centrale Collegio deliberò d'invocare la Sovrana concessione.

N. 1339. — Il Consiglio comunale di Venezia, nella seduta del 5 gennaio decorso, deliberava d'acquistare per fior. 13,750, una casa in Calle della Mandola, nella vista di allargare, mediante allineamento quell'angusto ed incomodo passaggio, che dal campo di Sant'Angelo mette a San Benedetto e a San Luca. A cura del Municipio, dovrebbe seguire la demolizione della parte sporgente del fabbricato, e provvederebbesi quindi dallo stesso per la ricostruzione della facciata con un dispendio preavvisato di fior. 5000. Il fabbricato poi, così ridotto, sarebbe di nuovo alienato per lo sperabile importo di fior. 10.000, in modo che tutta l'operazione di allargare la Calle, costerebbe al Comune non più di fior. 9000. Sul progetto d'acquisto nulla emerse a ridire trattandosi realmente di provvedere ad un sentito bisogno di pubblica comodità, e perchè il prezzo convenuto si presenta, sotto tutt'i riguardi, affatto modico ed accettabile.

Non altrettanto giustificata sembrò invece l'altra parte del progetto che si riferisce alla demolizione e rispettiva ricostruzione dello stabile; molto più, che, relativamente all'importo della spesa, emersero dubbii anche all'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni. In seguito, quindi, all'avviso di quest'ultimo, e ad analoghe osservazioni, motivate pur anco da taluni de' consiglieri comunali, fu convenuto di approvare l'acquisto della casa di cui trattasi, ma coll'obbligo nel Municipio di rivenderla, mediante pubblica asta, lo stabile così acquistato, con espresso incarico al compratore di provvedere, a suo rischio e pericolo, alla demolizione e riduzione del medesimo, giusta appositi tipi, e ciò nell'idea di limitare in forma positiva la spesa assunta dal Comune, senza pericolo d'addizionali od altre eventualità.

N. 1368. — A rendere completo l'ampliamento del Campiello dell'Anconetta, tanto necessario per dare sfogo alla principale via, che dal centro di Venezia conduce alla strada ferrata, il Consiglio, nella seduta 17 gennaio decorso, ammise la spesa di fior. 29,900 per l'acquisto, demolizione e riduzione successiva di alcune case fronteggianti, dal lato manco, l'angustissima Calle del Pistor, che sono da atterrarsi. Anche questa deliberazione, che contempla un'opera di necessità e di pubblico comodo, venne dal centrale Collegio approvata.

N. 6099. — L'I. R. Commissariato distrettuale di C. . . ebbe, dietro sua ricerca, l'assistenza del segretario comunale di A. . . , nella rettifica delle liste di classificazione. Insinuata dal segretario la specifica di sue competenze di viaggio, ne veniva dalla Congregazione provinciale autorizzato il pagamento a carico del Comune, in parità di quanto la legge coscrizionale dispone per tutte le altre trasferte. Questa determinazione sembrò all'I. R. Commissario illegale, perchè, non facendo la legge coscrizionale obbligo al segretario di assistere alla rettifica delle liste, non poteva spettare a questo alcun diritto d'indennizzo per le eseguite trasferte. Così discrepanti opinioni diedero motivo, che la questione fosse portata all'esame della Congregazione centrale.

Osservatosi, pertanto, come nè dalla legge 29 settembre 1858, nè dalle istruzioni esecutive della legge medesima, sia contemplato che, per agevolare agl'II. RR. Commissariati distrettuali l'esame di loro competenza delle liste coscrizionali, abbiasi da richiedere l'assistenza degli agenti o segretarii, si decise che il Comune debba essere sollevato da qualsiasi passività in proposito, libero al segretario di rivolgere le sue pretese in confronto di chi di ragione.

N. 717. — Questa Congregazione di carità, coll'appoggio dell'esperienza di oltre sei mesi da che seguì il concentramento dell'Istituto Esposti fecesi a dimostrare, come l'esistenza d'una Direzione presso l'Istituto stesso, non giovi gran fatto, ma nuoca anzi al migliore e più sollecito esaurimento degli affari disciplinari e di quelli specialmente che si riferiscono al baliatico, appunto perchè, nelle varie pratiche relative al movimento dei trovatelli e dei tenutarii, nonchè al saldo delle dozzine, occorre l'ingerenza del Direttore e della Congregazione di carità, quando l'opera solo di questa renderebbe la gestione più semplice e pronta.

Proponeva quindi, che prima di decidere in via assoluta sulla soppressione del posto anzidetto, e per meglio approfondare gli studii sulla convenienza del partito, dovesse la Direzione dell'Istituto passare, in via di esperimento presso la Congregazione di carità, lasciando all'attuale direttore le incombenze di medico del luogo pio, ed affidando la locale ispezione e sorveglianza alle rev. suore di S. Vincenzo di Paoli, che pure attualmente con caritatevole e paziente cura, disimpegnano l'interno servigio. — Quanto alla tutela dei figli esposti minori, che lo Statuto della Congregazione affida al direttore, essa vorrebbe nel frattempo esercitata dalla Congregazione di carità, a mezzo del procuratore addetto all'Istituto stesso, — e così avrebbesi a suo avviso applicato il principio, contenuto nella Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861, accordando alla Congregazione di carità la vera sua posizione nei riguardi di amministrazione e tutela, rispetto l'Istituto esposti, senza che l'esistenza d'una separata Direzione, cui è affidata la parte di tutrice, ne abbia a decimarne gli attributi.

Quantunque l'innovazione proposta dovesse essere puramente interinale e vincolata all'esito d'una pratica esperienza, pure il Collegio centrale non trovò di ammetterla, persuaso che la gelosa natura ed appropriata specialità delle attribuzioni, rendano indispensabile la sussistenza della Direzione.

Tali attribuzioni, infatti, riguardanti essenzialmente la rigorosa evidenza dei registri di Ruolo, che interessano l'identità dei trovatelli, gli studii e le provvidenze per impedire la diffusione di morbi contagiosi, l'allevamento, la tutela degli esposti, nonchè la disciplina interna, compresivi gli oggetti inerenti alla beneficenza esterna, non sono confondibili colle altre attribuzioni, che riguardano il patrimonio del Pio luogo. — È poi da aggiungersi il bisogno d'una continuata presenza della Direzione nel locale dell'Istituto, venendo ad essa, oltre alle incombenze suesposte, confidati i più delicati riguardi d'umanità, e di riservatezza.

A ciò tutto non potrebbe corrispondere la Congregazione di Carità, a mezzo di un suo procuratore, il cui mandato si limita a breve periodo di anni, e dal quale non è da pretendersi quella costante assiduità, che torna assolutamente necessaria.

Respinta, adunque, la proposta, si convenne di dirigere invito alla Congregazione di Carità, perchè, ove lo ravvisi opportuno, si dia il merito di compilare apposita dimostrazione, che presenti a senso delle norme in corso, le diverse attribuzioni dal Direttore e dalla Congregazione stessa rispetto alla Casa Esposti, per introdurvi quelle modificazioni, che fossero del caso, a fine di prevenire qualunque eventuale conflitto e concedere, se fia possibile la semplificazione delle rispettive incombenze ed il più sollecito disbrigo delle stesse.

N. 1608. — Il Consiglio comunale di Medun deliberava, che la utilizzazione dei beni comunali incolti, dovesse operarsi mediante divisione per testa, fra tutti gli aventi diritto a compartecipazione, in modo che, a ciascun individuo del Comune, senza distinzione di età, di sesso e di condizione, dovesse spettare una taggente eguale, sempre che i forestieri aventi estimo in Comune, avessero da essere del pari ammessi allo stesso beneficio, limitatamente alla persona o persone di ciascuna Ditta intestata in censo.

Appoggiata a questa deliberazione, la ditta P. . . . chiedeva erroneamente la rettifica dei riparti eseguiti, in modo che, figurando essa con altri Consorti in varie intestazioni censuarie del Comune, dovessero assegnarsi per tutti tante quote, quante volte figurano i loro nomi nelle diverse partite del censo.

Così fatta pretesa, però, presentavasi contraria a quanto deliberava il Consiglio, non essendo a supporsi che si abbia voluto ammettere i forestieri censiti ad un miglior trattamento in confronto dei proprii comunisti, quando fu già determinata la divisione per testa, cioè per individuo, a senso della Sovrana Risoluzione 10 luglio 1839, e venne quindi dalla Congregazione Provinciale respinta.

E tale decisione ebbe conferma da questa Centrale, in seguito a gravame del P. . . .

Venezia 18 aprile 1866.

La risposta prussiana.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ci reca oggi il tenore della Nota prussiana del 15 corr. in risposta alla Nota austriaca del 7. Noi la riproduciamo, poichè il telegramma d'ieri (*V. la Recentissime di sabato*) non reca con piena esattezza e precisione nemmeno il tenore di quei passi, che sembrano citati letteralmente.

A S. E. il sig. bar. di Werther a Vienna.

« Berlino, 15 aprile 1866.

« La Nota, che V. E. diresse il 6 corr. all'imperiale ministro austriaco degli affari esterni, indusse quest'ultimo ad indirizzare un dispaccio all'ambasciatore imperiale qui residente, dispaccio, che il co. Karolyi era incaricato di lasciare in mia mano, e di cui V. E. troverà qui annessa una copia.

« Quanto alla forma di questa dichiarazione, mi limiterò ad osservare ch'essa non da a divedere intenzioni troppo conciliative da parte del Gabinetto imperiale.

« Che se il dispaccio intende allo scopo di attribuire la causa delle apprensioni di una guerra al contegno della Prussia, io posso ben sostenere, esser raro che atti politici di così grave rilievo siansi fondati sopra un più artificioso complesso d'ipotesi e dicerie. Io lascio di parlare su questo argomento. Ma non posso a meno di dolermi che il dispaccio austriaco, fra le sue considerazioni abbia fatto entrare anche alcune personali dichiarazioni, ch'io avrei fatte a voce, e che, ripetute di bocca in bocca, andarono diventando sempre più inesatte. Quando poi mi si attribuì il fatto del tutto incredibile, ch'io dichiarassi come nulla e priva di valore una risposta uffiziale da me precedentemente data, questo malinteso, così inaspettato, mi riuscì tanto più strano, in quanto che certe dichiarazioni, a me ben note, di alcuni agenti austriaci posero, per lo contrario, in risalto il carattere sodisfacente di quella mia risposta.

« Ma a che deve servire questo complesso di presunzioni, d'interpretazioni, di voci, di dicerie? Esse non possono avere altro motivo che il bisogno di giustificare i preparativi dell'Austria a molto gravi intendimenti.

« Lo stesso dispaccio dichiara poi, che « non « si prese nessuno di que' provvedimenti, che giusta l'organizzazione dell'esercito austriaco, dovrebbero precorrere ad una grande guerra. »

« Il giudizio su ciò che debbasi intendere per preparativi, intesi ad una grande guerra, può variare secondo le vedute individuali, e mi duole quindi vivamente che il dispaccio parli dei preparativi realmente fatti con espressioni d'indole elastica, e non tali da darci una precisa idea del vero stato delle cose. « Nessun rilevante concen« tramento di truppe, — nessuna disposizione « guerresca alle frontiere, — nessuno straordina« rio acquisto di cavalli, — nessun richiamo di « soldati in permesso in una estensione che valga « la pena di occuparsene, » — sono tutte espressioni d'incerto valore e rispetto alle quali si può domandare che cosa dunque sia rilevante di che cosa valga la pena occuparsi? Ma a noi mancano i mezzi d'informarci di ciò più precisamente, perchè è vietato perfino ai giornali austriaci di recare le notizie militari. Dinanzi a tanto mistero, io accennerò soltanto ai movimenti di truppe effettivamente seguiti, giusta il dispaccio medesimo, ed al loro carattere, a lei ripetutamente dichiarato anche dal sig. conte di Mensdorff carattere, che consiste nel movimento di lontani corpi di truppe verso il confine Nord-Ovest ed in un trasporto di altre truppe in quei distretti prossimi ai nostri confini, in cui esse trovano pronti quei mezzi di rinforzo, da cui finora erano lontane. Questi fatti ammessi, il sig. ministro imperiale non può, per valerci della sua espressione, relegarli nel campo delle « illusioni dei sensi. » Pur non di meno, noi abbiamo aspettato quattordici giorni, prima di contrapporvi le nostre parziali misure, di carattere puramente difensivo. Il dispaccio non parla punto di revocare le misure austriache, di non eseguire i movimenti di truppe, che servono ad apparecchiare la guerra contro di noi, benchè le qualifichi per misure di nessuna importanza.

« Adunque l'imperiale ministro degli affari esterni ritiene per superflua la revoca di questi provvedimenti, dacchè è impegnata la parola di S. M. l'Imperatore, che l'Austria non intende attaccare. Ne segue quindi che il co. Mensdorff vuol mantenere le straordinarie misure militari, prese in un grado più o meno rilevante più o meno degno di attenzione. Dalla Prussia poi si pretende che, malgrado la parola così chiaramente ed esplicitamente data da S. M. il Re, vengano revocati e non eseguiti gli ordini, che furono provocati dalle misure dell'Austria, finora non punto modificate. Non è vero niente affatto che siasi ordinata la mobilitazione delle truppe regie, come si può convincersi, gittando uno sguardo agli ordini dati con tutta pubblicità; ma quelle parziali misure precauzionali, con cui noi cercammo di porci a livello dei preparativi austriaci, non possono revocarsi, finchè non sia tolto il motivo, che ci diede l'impulso. Tocca quindi al Governo imperiale prendere l'iniziativa, nel revocare da parte sua i movimenti di truppe, e le altre misure affini, che si cominciarono a prendere prima che ci fosse indizio di armamenti prussiani, tocca ad esso ristabilire lo *status quo*, se vuole che la reciprocanza delle date dichiarazioni venga applicata anche ai rapporti di fatto. È per ordine di S. M. il Re, nostro augustissimo Sovrano, ch'io prego colla presente V. E. di dare questa risposta alla inchiesta del sig. co. Mensdorff, contenuta nel dispaccio 7 corrente.

« Voglia V. E. adempiere questo Sovrano incarico, dando lettura del presente dispaccio, e rilasciandone copia.

« *Sott.* — Bismarck »

(*Wiener Abendpost* del 19.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Diete provinciali dell'Impero.

Sulla seduta del 16 della Tavola dei magnati (*), scrivono in data di Pest, 17 aprile, alla *Wiener Abendpost* :

« Nella seduta odierna della Camera alta si continuò la discussione. Primo fra gli oratori, fu il *bar. Gabr. Pronay*. Egli avrebbe desiderato che il secondo indirizzo della Camera dei rappresentanti fosse stato differito, fino a che gli « affari comuni e la revisione delle leggi del « 1848 » fossero stati stabiliti dalla Commissione della Rappresentanza del paese. Ma, nell'attuale stato di cose altra alternativa non c'è, fuorchè di adottare o di respingere il secondo indirizzo. Che se si considera che questo indirizzo non è se non una conseguenza strettamente logica del primo indirizzo della Camera, che in esso non viene se non ripetuto quanto fu già precisato nel primo indirizzo, che d'altra parte si esprimono i lagni a cui diede occasione il regio Rescritto del 3 marzo, egli non trova conciliabile, nè colla dignità, nè coi doveri della Camera, il frapporre ostacoli a un così giusto desiderio della nazione, cosa che sarebbe assolutamente pericolosa e perniciosa. Quindi l'oratore dichiara di veder adottato dalla Camera alta il secondo indirizzo della Camera bassa e si dichiara favorevole all'emenda del Conte supremo Pechy. (*Applausi.*)

« Il *conte supremo conte Enrico Zichy*, in un lungo discorso tenuto con molto calore e con molta abilità, si dichiara contrario all'accettazione del secondo indirizzo. S. M. fece quanto era possibile nelle circostanze attuali. L'apparato governativo del 1848 non si può subito porre in attività senza una previa modificazione della Costituzione del 1848. Il senno pratico è l'ancora della nazione in tutte le circostanze, e questo senno è una garantia che tutti i giusti e possibili desiderii della nazione verranno adempiti. Il regime parlamentare del 1848 è un innesto straniero, inserito nell'antichissima Costituzione ungherese, che non ha radice nell'avita Costituzione del paese, e che anzi servì a sconnetterne il sistema.

« L'oratore illustra la storia di siffatte Costituzioni, sorte fra le tenebre e non maturate

(*) Il nostro corrispondente ci scrive che il primo giorno della discussione alla Tavola dei magnati (16 corrente) parecchi giornalisti furono esclusi dalla seduta, e che anch'egli fu nel novero degli esclusi. Motivo ne fu il poco ordine della Camera, per cui fu concesso a persone estranee d'occupare i posti dei giornalisti. (Nota della *W. Abendpost*.)

nella coscienza del popolo, ed accenna all'esempio della Spagna, dove, in pochi decennii, si successero nel Governo 525 ministri, fu ottriata una mezza dozzina di Costituzioni, e ciò non di meno il paese non potè mettersi in quiete, non potè consolidare le sue condizioni costituzionali. I Municipii sono la culla di tutte le libertà. Questi sopra ogni altra cosa debbono venire mantenuti al paese, e bisogna regolarne l'azione, perchè non mandino tutto in confusione, come nel 1861. È irragionevole il sostenere che il reale Rescritto del 3 marzo abbia destato nel paese giusta apprensione, e inaugurata una politica di sfiducia della Corte.

« Il regio Rescritto del 3 marzo non è altro che una conseguenza del discorso del trono. Il Monarca doveva indicare alla nazione quei punti, che doveano venire previamente stabiliti, prima che le condizioni costituzionali fossero richiamate in vita. Gli uomini ungheresi, che stanno al Governo, acquistarono titoli alla riconoscenza della nazione, e meritano che la nazione confidi in loro. Ma la Costituzione ungherese non potrà mai e poi mai sussistere da sè sola, se non esistono ordinamenti costituzionali anche di là del Leitha. *(Vivi applausi.)* L'opera della conciliazione non è punto pregiudicata dal secondo indirizzo. Egli vota per la mozione del co. Cairáky. *(Applausi.)*

« Il co. *Antonio Szápáry* prende la parola a favore dell'indirizzo. In brevi e concise parole, esso dipinge l'indirizzo come quello, che null'altro contiene se non quanto è consentito ed approvato dall'intero paese, la politica della giustizia, della ragione e della moderazione, una politica, che contiene tutti gli elementi della conciliazione. Mai e poi mai potrebbe tollerarsi in silenzio che la Corona sospendesse Costituzione del paese.

« Ma, anche dal punto di vista dell'opportunità, l'oratore approva il secondo indirizzo della Camera bassa. Esso è conciliativo e condiscendente; esso non vuol nulla, che sia politicamente impossibile, e, ben lungi dall'essere distruttore, esso promette di tener conto delle circostanze di fatto.

« La Camera alta è bensì la mediatrice fra la Corona e la Rappresentanza del paese. Ma, appunto perciò, questa Camera alta non dee opporsi ai giusti desiderii del paese, ma piuttosto illuminare il Sovrano sulle vere condizioni della nazione. *(Applausi.)*

« Poi, il Conte supremo ed ex Vicecancelliere aulico, *Szechényi*, tiene un discorso lungo, e con buon nerbo di argomenti, contro l'accettazione dell'indirizzo. La Camera lo segue con somma attenzione, e lo applaude ripetutamente. Il potere legislativo dee appoggiarsi sul terreno dei fatti. Per la nazione, la Prammatica Sanzione dev'essere la base e l'addentellato di tutto. Ma questa base, sinceramente adottata da ambo le parti, conduce irresistibilmente alla conciliazione d'interessi apparentemente contraddittorii.

« Se nel 1861 questa base fosse stata sinceramente adottata da entrambe le parti, il conflitto costituzionale sarebbe, secondo ogni probabilità, da gran tempo cessato. Qui l'oratore definisce la Prammatica Sanzione, e ne dichiara la genesi storica. La nazione conchiuse il patto federale col potente Imperatore, per assicurare per l'avvenire il paese sotto l'egida della sua potenza. Ma il sistema governativo del 1848 mutò totalmente gli elementi, che fino allora proteggevano e conservavano l'Impero, e quindi è legittimo il desiderio della Corona, quand'essa insiste che si offrano le necessarie garantie pel mantenimento e per l'esistenza dell'Impero, prima che l'organismo del 1848 sia richiamato in vita.

« Ma questa sicurezza dell'Impero dev'essere solidale. Per l'esistenza della schiatta ungherese, l'Impero è assolutamente necessario. *(Vivi applausi.)* Puossi bensì sognare un grande Regno ungherese autonomo, come a' tempi di Luigi il Grande e di Mattia il Giusto. Ma tali speranze e tali memorie debbono essere regolate e frenate. L'oratore desidera e spera che l'Ungheria divenga il centro di gravità della Monarchia, ma non già nel senso che questo paese diventi il punto concentrico dell'Impero, e che l'Ungheria governi l'Austria. Questa è una impossibilità *(applausi)*; ma il centro di gravità consiste soltanto in ciò, che l'Austria non perda mai di vista le franchigie e l'autonomia di questo paese, e in tutte le sue vicende consideri come regola e norma direttiva questi diritti dell'Ungheria. Bisogna far sacrifizii pel nuovo consolidamento dell'Impero, ma non bisogna mai oltrepassare i limiti dell'assolutamente necessario. Anch'egli desidera un Ministero responsabile, ma non mai con tali facoltà, da indebolire e da minare il potere reale, e da porre a pericolo l'esistenza del legittimo Governo dell'Impero.

« Quindi è inevitabile la revisione delle leggi del 1848, e una immediata restaurazione dei Comitati sarebbe un nuovo Stato provvisorio, poichè le leggi del 48 fecero vacillare tutto il sistema municipale. Egli voterà quindi contro l'accettazione dell'indirizzo. *(Applausi.)*

« Il *conte Forgach*, canonico e amministratore del Comitato di Gran, gitta uno sguardo storico sulla precedente legislazione del paese, per dimostrare che, in circostanze simili alle odierne, la Corona richiese sempre di pien diritto ed anche mandò ad effetto la revisione di disposizioni di legge inattuabili, e soltanto dopo pose in vigore le leggi così rivedute. Sua Maestà è disposta a richiamare in vita l'antica Costituzione del paese; ma che cosa vi si oppone, se non le leggi del 1848? Non sono esse, che, contrastando coll'antica Costituzione del paese, piantarono principii tali, che ledono in modo flagrante la Prammatica Sanzione, e pongono in questione il Governo dell'Impero complessivo? Perchè ostinarsi tanto sulla *restitutio in integrum*, mentre da quale e altra parte, per esempio, nella questione croata, si segue la politica dell'opportunità? Il sistema ministeriale del 1848 nasconde in seno i più gravi pericoli. Probabilmente anche la Croazia avrà rilevantissime obbiezioni da muoverví contro. L'oratore vota contro l'indirizzo.

« Indi il *conte Dionisio Szechényi* tiene un breve discorso, anch'esso contro l'indirizzo. Bisogna fare una differenza fra la realizzazione della continuità del diritto e i mezzi da recarla ad effetto. Ma la nave dello Stato, per reggere al mare, dev'essere opportunamente conformata. E ciò non possiamo conseguire se non mediante la revisione delle leggi del 1848, e rispettivamente mediante la determinazione degli affari comuni. Sempre si dice che la Camera alta dee acconciarsi a' desiderii della Camera bassa. Ciò è tanto strano, quanto ingiustificato. Quest'ultima è la rappresentanza del paese, e va distinta dalla Camera alta, che non è rappresentanza del paese. Ma, se si vuole che la Camera alta si assoggetti assolutamente in tutto e per tutto alla Camera bassa, allora domando a che pro' ci sia la Camera alta, e s'essa non torni superflua?

Parimenti il *conte Giovanni Waldstein* parla contro l'indirizzo, ed esamina il punto di vista del reale Rescritto.

« Dopo lui, levasi l'ex-Cancelliere aulico, *B. Vay*, e parla egli pure contro l'accettazione del secondo indirizzo. Nella prossima relazione, torneremo su questo importante discorso, che contiene interessantissime notizie, relative al periodo, in cui l'oratore fu Cancelliere aulico.

« Levasi la seduta alle ore 3 e ½. Domani, mercoledì, continuerà la discussione. »

Vienna 19 aprile.

Nell'assemblea plenaria della « Società pel progresso della pubblica economia », ch'ebbe luogo ieri, il presidente conte Eugenio Kinsky comunicò un Dispaccio del Ministero del commercio, col quale, sopra eccitamento del Ministero di Stato e di Polizia, viene reso attento il Consiglio d'amministrazione, perchè non possano aver luogo nei Distretti letture popolari di pubblica economia, se non sotto l'osservanza delle prescrizioni legali, per cui è mantenuto il diritto di sorveglianza all'Amministrazione dello Stato, e però debba essere notificato prima al Commissariato distrettuale il luogo, il giorno e l'oggetto di tali letture.

Una Nota, relativa allo stesso oggetto, del Commissariato distrettuale di Mariahilf, partecipa alla Società un'Ordinanza luogotenenziale del 6 corr., secondo la quale tali letture non possono essere tenute nelle trattorie, se non fuori dei locali di vendita al minuto e delle solite sale da pranzo, e non possono assistervi che gli « uditori effettivi. » Il Consiglio d'amministrazione vede in tali Ordinanze l'intenzione di porre impedimento alla sua pratica attività, e però diresse uno scritto al Ministero del commercio, pregandolo che vengano ritirate le due Ordinanze, e di dare una risposta pel 30 aprile, giorno dell'Assemblea generale. Intanto le letture popolari saranno continuate. Fu pure deliberato d'inviare delegati all'epoca del Congresso di pubblica economia, che si adunerà in Amburgo dal 26 al 30 agosto p. v., ad onta che il commissario imperiale barone di Buschmann, oggi comparso per la prima volta, avesse manifestato l'opinione, non essere permesso alle Società di farsi rappresentare da una deputazione presso Assemblee [illegible].

Nella prossima adunanza, il Consiglio di amministrazione farà le sue proposte, secondo che sarà o no ricevuta fino a quel giorno una risposta per parte del Ministero del commercio, le quali proposte decideranno in ogni caso sulla continuazione della Società. *(Debatte.)*

Il cantore superiore israelitico Sulzer ricevette da S. M. l'Imperatore un prezioso anello di brillanti per la seconda parte del suo libro di canto. *(FF. di V.)*

A quanto scrivono al *Pest. Tageblatt*, la consegna della possessione di Somodor, ch'era stata confiscata al sig. di Battyányi, ai legittimi suoi eredi, è quasi terminata per parte dell'erario. I legittimi proprietari hanno già prolungata l'affittanza cogli affittaiuoli Iuseli e Scöß. *(Idem.)*

S. E. il sig. Ministro di Stato, nominato di recente a cittadino onorario della città di Klattau, scrisse la seguente lettera di ringraziamento, pubblicata nel *Narod*, a quel Consiglio municipale dopo aver ricevuto il relativo diploma:

« Non posso lasciare, dopo il ricevimento del diploma del 10 dicembre 1865 che attesta il conferimento a me fatto di cittadino onorario della città di Klattau, d'esprimere la mia sincera riconoscenza per la propensione dimostratami, e prego di voler accogliere i cordiali saluti del loro concittadino.

« Vienna 18 aprile 1866.

« Belcredi m. p. »

Questo scritto venne letto nella seduta della civica Rappresentanza del 7 corr., e accompagnato da vive grida di *Slava!* La Rappresentanza deliberò di custodire a prezioso ricordo nell'Archivio civico, tanto questo scritto, quanto quello, con cui S. E. dichiarava di accettare questo grado d'onore, tosto dopo la comunicazione ufficiale fattale della sua nomina a cittadino onorario. *(FF. di V.)*

Altra del 20 aprile.

La *Wiener Abendpost* reca la seguente smentita, mentovata ne' dispacci di sabato: « Secondo un telegramma qui arrivato ieri, lo *Staatsanzeiger für Würtemberg* reca il preteso testo d'una comunicazione, con cui il Gabinetto austriaco avrebbe risposto ad un dispaccio di lord Russell sulla questione de' Ducati. Siamo abilitati a dichiarare che il Governo austriaco venne tanto poco a cognizione dell'esistenza di un siffatto dispaccio inglese, che non potè avere alcun occasione di darvi una risposta. Quindi il dispaccio, pubblicato dallo *Staatsanzeiger für Würtemberg*, è totalmente apocrifo. »

La stessa *Wiener Abendpost* dice nel suo *Bullettino della giornata*: « Il copioso materiale politico riguardo alla questione pendente, fatto di pubblica ragione negli ultimi giorni, viene naturalmente commentato in modo assai differente. Però, sembrano mantenere la preponderanza quelle voci, le quali, ancorchè non vogliano disconoscere la gravità della situazione, pur non considerano esclusa le prospettive d'un cangiamento delle cose in senso pacifico, e discutono sotto questo aspetto il carteggio diplomatico. I giudizii politici in tale riguardo procedono di pari passo co' desiderii e colle speranze, espressi dall'immensa maggioranza della popolazione di tutta la Germania in modo da non potersi disconoscere. »

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « Questa sera era qui assai diffusa la voce che il progetto di conciliazione, che l'Austria e la Prussia disarmino contemporaneamente in un dato termine, sarebbe accettato tanto a Vienna quanto a Berlino, e che ciò avrebbe luogo precisamente il 25 corrente. Un'altra versione dice che l'Austria *disarmerà* il 25, e la Prussia il 26. Per parte dell'Austria, ciò può significare soltanto che quel paio di migliaia di uomini, mandati in Boemia, verranno ritirati da quel paese. Noi riferiamo questa voce quale essa è sparsa, senz'assumere una guarentigia per la sua esattezza e senz'aggiungervi per ora ulteriori osservazioni. » *(V. i dispacci di sabato.)*

Pest 18 aprile.

Il *Naplo*, contraddicendo la *Pest. Corresp.*, comunica che il Sottocomitato della Commissione dei 67 non ha proposto che la Commissione entri ne' particolari degli oggetti comuni sol quando il Governo e la Dieta si saranno messi d'accordo sui principii; ma che anzitutto si deciderà se la Commissione creda più opportuno di procedere ad una elaborazione circostanziata del progetto, ovvero di attender prima l'accordo sui principii. Non è pur vero che la Commissione dei 67 terrà la prima seduta mercoledì. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

La Camera dei deputati, nella sua adunanza d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la concessione della ferrovia da Potenza ad Eboli, alla quale presero parte i deputati Zuccheroni, Marolda, Federico Doda, De Risio, De Cesare, Speciale, Cortese, Comin, Sanguinetti, Cavanna, il relatore La Porta, il ministro delle finanze.

Infine, udì un'interpellanza del deputato Torrigiani al ministro delle finanze, intorno alle cagioni delle improvvise e gravi oscillazioni, che si verificano ne' corsi della pubblica rendita, specialmente alla Borsa di Parigi; e la risposta data dal ministro, il quale ha colto l'opportunità di fare alcune dichiarazioni relative alle condizioni presenti della pubblica finanza (1). *(G. Uff. del 19.)*

Leggesi nell'*Opinione*: « La Commissione di finanza della Camera dei deputati si è radunata anche ieri, 18, per la relazione, la quale non potrà esser presentata che domani o posdomani. La sola questione, che rimanevale da risolvere, era quella della tassa sui redditi fondiarii. Anche questa questione fu risolta, e la Commissione propone di sopprimere dall'imposta fondiaria il decimo di guerra, e di comprendere l'entrata dei beni stabili fra i redditi soggetti alla tassa della ricchezza mobile; nell'aliquota di 4 decimi del suo ammontare, dedotti la contribuzione fondiaria e gli altri pesi, che gravano la proprietà stabile. »

Il ministro della pubblica istruzione, dietro proposta del Consiglio superiore, nominò tre membri nelle persone dei signori professori Brioschi, Villari e De Maria, perchè procedano ad una inchiesta disciplinare pei fatti avvenuti nell'Università di Napoli. *(G. di Fir. del 21.)*

Sappiamo che il colonnello Schmid venne testè nominato, addetto militare presso la Legazione francese in Firenze.

Se siamo bene informati, il Municipio di Torino farebbe demolire l'aula provvisoria dell'ex Camera dei deputati, ed il materiale verrebbe alienato. *(C. Cavour.)*

Bologna 21 aprile.

Ieri, nelle ore pom., è arrivato a Bologna il generale Prim, proveniente dalla Francia; trovavasi alla Stazione il generale Cialdini, col quale girò per la città. Egli è già partito per Firenze. *(Corr. dell' Em.)*

Parma 20 aprile.

Ieri sera, verso le ore 7, S. A. R. il Principe Amedeo, passeggiando nel pubblico Giardino in vettura, per intoppo d'alcuni ciottoli ad una ruota, venne improvvisamente trabalzato a terra, e nella caduta riportava una ferita alla parte posteriore del capo. La notizia, sparsasi colla massima celerità, produceva una profonda e generale commozione.

Assunte autorevoli informazioni, siamo lieti di poter togliere le inquietudini ben naturali della nostra popolazione, annunziando che S. A. R. passò una notte abbastanza tranquilla, e che, non essendosi sviluppata alcuna reazione, si può nutrire fondata fiducia che lo spiacevole accaduto non avrà conseguenza di sorta, e sarà fra pochissimi giorni perfettamente ristabilita così preziosa salute. *(G. di Parma.)*

DUE SICILIE

Napoli 19 aprile.

S. A. I. il Principe Napoleone è partito ieri sera sul suo iacht *Principe Girolamo*, per visitare successivamente Capri, Sorrento ed Amalfi, ove il Principe passerà la notte e ritornerà questa sera a Napoli.

Si assicura che S. A. I. visiterà in seguito tutte le rovine storiche e curiosità de' dintorni della nostra città.

Il giorno della partenza di S. A. I. non è ancora fissato, e nemmeno si conosce quando il Principe Umberto si recherà a Firenze. Non di meno tutto fa presumere, che sarà verso la fine del mese. *(L'Indipendente.)*

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 18: « Il cav. Indelli ha dato le sue dimissioni da questore della città e circondario di Napoli, non pei fatti succeduti all'Università, come si è piaciuto di annunziare ieri un giornale del mattino *(La Finanza)*, ma sibbene per lasciare piena libertà al nuovo prefetto, marchese Gualterio, nella scelta del questore. È una questione di delicatezza, di convenienza politica, e nulla più. »

Si apparecchiano altri movimenti di truppe verso l'Alta Italia. — A Brindisi ed a Taranto si fanno grandi concentrazioni di provviste per la marina da guerra. Così nel *Giornale di Napoli* del 18.

Per una polemica insorta tra il *Roma* e il *Popolo d'Italia*, questa mane ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra i signori R. M.° e P. B., rappresentanti delle due Redazioni.

Stando alle nostre informazioni, il primo avrebbe riportato una scalfittura al dito medio, il secondo una ferita all'avambraccio. *(Pungolo del 18.)*

IMPERO OTTOMANO

Ci pervennero, scrive l'*Osservatore Triestino*, notizie di Costantinopoli e Smirne del 14 corrente:

« Il Sultano ricevette ultimamente in udienza i deputati del Governo di Bucarest.

« Il *Lev. Her.* accerta che l'allontanamento di Mustafà Fazyl pascià dalla Turchia, ebbe per motivo i consigli di economia, ch'egli continuava a dare in alto luogo, i quali riescivano poco graditi.

« In seguito alla pacificazione del Kanzandagh, il Serraschierato richiamò a Costantinopoli 3 battaglioni di fanteria, ch'erano stati mandati colà.

« Il governatore di Smirne destituì il mudir di Scala Nuova, perchè aveva fatto arrestare il dragomanno di quel Viceconsolato francese, accusandolo di non pagare le imposte e di eccitare i sudditi ottomani di religione greca a fare al- [illegible]

« Le forti pioggie distrussero totalmente i lavori della strada fra Trabisonda ed Erzerum, che da qualche tempo andavano progredendo.

« Scrivono da Beirut, 27 p. al *Lev. Her.*, che il fuggitivo Giuseppe Karam, coi suoi seguaci, ebbe presso Balbeck il 23 uno scontro con 300 gendarmi a cavallo curdi, e, dopo un vivo combattimento, li respinse e gli obbligò a ritirarsi colla perdita di 9 uomini. I ribelli inseguirono pure i gendarmi per buon tratto di strada verso la città di Zahlè. »

Scrivono da Alessandria d'Egitto, 12 aprile, alla *Perseveranza*:

« La Società agricola d'Egitto, Compagnia anonima, con vistosi capitali, è posta sotto la protezione e giurisdizione del Governo egiziano; ma la Direzione, affidata a negozianti francesi, fece poco tempo fa un gran capitombolo. Ora pare che il Vicerè, per porre codesta Compagnia in istato di liquidare convenevolmente, le anticipasse due milioni di lire. La caduta di questa Compagnia diede luogo a processi scandalosi, e fece molto chiasso nel paese, perchè vi è chi, non so se a torto o a ragione, muove gravi accuse ai direttori, e perchè lasciò moltissime persone senza impiego.

« Il ministro degli affari esteri, Nubar pascià partì domenica scorsa alla volta di Parigi, in missione. Molti pretendono che vada a trattare un prestito del Governo, altri a rappresentare l'Egitto all'Esposizione universale, ma l'opinione prevalente nei meglio informati, vorrebbe che la sua missione concerna un affare di più alta importanza; il Vicerè, d'accordo col Sultano, vorrebbe ottenere una revisione dei trattati del 1840, e far succedere al trono vicereale il suo figlio primogenito, invece di Mustafà pascià, suo fratello, erede presuntivo, come maggiore di questa dinastia; e Nubar pascià dovrebbe condurre le trattative necessarie. Quello, che più sembra accreditare cotesta diceria, è la notizia dell'esilio, pronunziato dalla Sublime Porta contro il suddetto Principe Mustafà pascià da tutto l'Impero ottomano.

« Insieme con Nubar pascià, e sullo stesso vapore, partì pure Ternaux bei, uno dei principali funzionarii della grande Compagnia dei battelli a vapore egiziani, l'*Azizie*, di cui vi parlai in altra mia. Egli si reca in Italia, all'oggetto di studiare il paese, e vedere se sia convenevole alla Compagnia l'istituzione di nuove linee per la Penisola; ciocchè riuscirebbe molto utile al commercio ed al pubblico, e particolarmente alle città di Brindisi e di Ancona, poichè, grazie a' suoi bellissimi e nuovi vapori, ed alle altre garanzie, che offre cotesta Compagnia, vi attirerebbe moltissimi viaggiatori inglesi e francesi, i quali ora prendono la linea di Marsiglia.

« Ebbi occasione d'incontrare in una conversazione, negli ultimi giorni, un gran finanziere inglese, il sig. Pothonier, reduce da una esplorazione ai lavori dell'Istmo di Suez. Egli parla con molto calore della Compagnia e del sig. di Lesseps; e dice che si è già molto realizzato del gran progetto, e che, a giudicare dalla maniera, colla quale progrediscono i lavori, dalle grandi macchine, che possiede la Compagnia, e dall'ordine, che ivi regna, nessun ostacolo si opporrà alla riuscita, essendosi provveduto al modo di superare le grandi difficoltà, che presentano i laghi di Timsah e di Menzalè.

« Per darvi un'idea delle ricchezze ch'esistono in Egitto, vi narrerò un fatto, accaduto in questi ultimi giorni. Il Principe Halim pascià, figlio del gran Mehemet Alì, e zio dell'attuale Vicerè, trovandosi obbligato di pagare ai suoi creditori, come annuo interesse, la bagattella di oltre due milioni di franchi, fu costretto di cedere al Vicerè la maggior parte dei suoi terreni; il Vicerè si obbligò a pagare la somma di 23 a 24 milioni di franchi, a cui ammontano i debiti di Halim pascià, ed a passargli 800,000 franchi all'anno, vita durante.

« Dallo stato generale, pubblicato dall'Intendenza sanitaria, abbracciante il periodo dal 26 giugno 1864 al 26 maggio 1865, cioè dell'Egira 1281, risulta che in tutto l'Egitto s'ebbero in quell'anno nascite di maschi 88,364, e di femmine 78,394; in tutto nati 166,758. Decessi di maschi 75,235, e di femmine 59,889; in tutto decessi 135,124. Vaccinazioni, in tutto 111,376. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest, in data del 16 aprile:

« Il proclama, pubblicato dagl'insorti di Jassy, è apertamente separatista. Esso dice inoltre che un Principe estero è una menzogna ed una impossibilità.

« Una batteria d'artiglieria, che trovavasi a Bacau, ricevette l'ordine di andare a Jassy per opporsi colla forza, ove occorresse, ad ogni tentativo d'invasione da parte dei Russi. »

Intorno agli ultimi fatti di Jassy, riferiamo dalla *Patrie* il seguente dispaccio del suo corrispondente particolare da Bucarest, in data 16 aprile:

« L'Arcivescovo di Jassy, nascosto in una cantina, fu arrestato, come lo furono Rosnovano e Laresco, agenti russi. Tutto è tranquillo.

« Il reggimento del colonnello moldavo Tzernat, di guarnigione a Jassy, è composto interamente di Moldavi. I soldati non hanno sparato se non dopo aver veduto cadere due de' loro.

« Il prefetto aveva indirizzato al console russo una Nota, domandando l'espulsione del Principe Murussi, che fomentava gl'intrighi politici, ne lo scopo di rovesciare il Governo, senza darsi la briga di tener celate le sue intenzioni. In una conversazione col prefetto di Polizia, Murussi ha dichiarato di non poter rinunciare ad aiutare suo cognato, Rosnovano, nell'esecuzione dei disegni politici, che intendeva recare ad effetto.

« Aggiunse inoltre che prevedeva una grande effusione di sangue.

« A Jassy, il voto fu interrotto dagli avvenimenti d'ieri.

« Il direttore della Posta russa, credendo al successo, confessò la sua complicità, ammutinando il popolo e le persone salariate.

« L'Arcivescovo non fu ferito dalla truppa, ma maltrattato dalla popolazione indigena.

« Alessandro e Costantino Murussi si sono rifugiati sul territorio russo. I ribelli gli hanno seguiti. Vi erano Lipovani e Greci.

« Questo Murussi si era già, nel 1848, messo alla testa d'una sollevazione in senso russo, ed aveva trovato ospitalità in Russia. »

L'*Havas Bullier*, ha da Jassy, in data del 17 corrente:

« La città ripigliò la sua calma ed il suo solito aspetto.

« Il generale Davila, medico in capo dell'armata, verificò che la ferita dell'Arcivescovo si riduce ad una semplice scalfittura, che quel prelato, vestito degli abiti sacerdotali, ricevette alla testa della sommossa.

« È notevole che neppure un abitante della città, nè de' sobborghi, uscì di casa, malgrado il suono a stormo della cattedrale, che continuò durante tutta la lotta.

« Gli ammutinati avevano innalzato una bandiera rossa sulla barricata, che avevano costrutto davanti alla casa di Rosnovano.

« Gl'individui, arrestati sul luogo del combattimento sono bulgari, greci, armeni di Lipovane, e domestici.

« Il knesz Murussi aveva loro fatto credere che, al primo sparo di fucile, 60,000 Russi passerebbero il confine. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 14 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Ciò, che presentemente occupa in Grecia gli animi di tutti indistintamente, sono le elezioni comunali, che da ier l'altro, cioè giovedì, principiarono in tutte le Provincie del Regno, e che dureranno per quattro interi giorni, sicchè domani sera (domenica) si saprà il risultato. Tanto qui nella capitale, quanto nella maggior parte delle Provincie (stando a' bullettini uffiziali, che si stampano due volte al giorno) perfetto si mantenne l'ordine; a Patrasso soltanto pare si temessero tumulti, ondechè il comandante di piazza dovette prender le dovute misure; però, secondo un telegramma giunto due ore fa, neppure in quella città l'ordine non fu turbato, e le elezioni procedono nel loro corso regolare. Queste elezioni sono importantissime pel paese, poichè sono le prime, che si fanno dopo la rivoluzione del 1862. Qui si crede generalmente che a podestà della capitale riuscirà eletto il sig. Soufflas, colui, che, anche sotto la caduta dinastia, era podestà e deputato d'Atene. Inoltre verranno eletti 8 assessori e 18 consiglieri municipali, in tutto 27.

« Le feste pasquali passarono quest'anno in pieno ordine, se si eccettua la barbara costumanza dei colpi di fucile e di pistola, che, per l'inavvertenza di quelli, che li tiravano, cagionarono due o tre ferite. Alla funzione di Pasqua nella cattedrale, intervenne anche Sua Maestà con uno splendido seguito di generali ed uffiziali; il Re vestiva l'uniforme di generalissimo.

« Martedì poi, terzo giorno di Pasqua, fu festeggiato l'anniversario dell'insurrezione ellenica del 1821; alle 10 di mattina, ebbe luogo il solito *Te Deum*, e la sera un grandioso ballo di Corte, al quale erano invitati gli ambasciatori e consoli, come pure gli uffiziali dei bastimenti da guerra esteri di stazione al Pireo. Il Re aperse le danze colla moglie del ministro degli affari esterni; il ballo finì appena verso le 5 del mattino. »

FRANCIA.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur*: « Le notizie, ricevute dall'Algeria dal maresciallo ministro della guerra, continuano ad essere sodisfacenti.

« Il colonnello di Colomb, partito da Géryville il 21 marzo, è stato raggiunto, il 26, a Nahma dal gum di Hamyan Garabas. Con una rapida marcia, ignorata da Si-Hamed ben-Hamza, il colonnello di Colomb sorprese gli accampamenti di Sidi Scekh ben-Tayeb, il 21 marzo, a Menaurat, presso Figuig. Furono raggiunti 12 duari: 5 appartengono agli Uled Sidi Brahim, 7 agli Uled-Sid-el-Hady-Hamed; 1200 cammelli, 3000 montoni e tutte le tende rimasero in poter dei nostri gum.

« Dopo questa operazione, il colonnello di Colomb continuò la sua marcia verso il Sud, per l'Ued-el-Haluf, dove sperava trovare la zauia di Si-Hamed-ben-Hamza, il quale, all'appressarsi della nostra colonna, erasi dato precipitosamente alla fuga. Favoriti dal disordine, cagionato dall'improvviso arrivo dei nostri gum, 13 duari giudicarono più prudente di ritornare verso l'Est, a fine di sottomettersi. I rappresentanti di questi 13 duari sono venuti a Géryville per chiedere l'aman.

« Il luogotenente-colonnello di Sonis, comandante superiore di Laghuat, è arrivato sull'Ued-Segguem, innanzi a Sid-el-hayg ed-din, pronto a portarsi verso il Sud per combinare i suoi movimenti con quelli del colonnello di Colomb. »

SVIZZERA

Il Governo italiano domanda d'istituire un Consolato generale in Lugano. Il Consiglio federale ha risolto d'invitare il Governo del Ticino ad esprimere su ciò la sua opinione. *(Gazz. Tic.)*

GERMANIA

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 16 aprile.*

Abbiamo ultimamente pubblicato il carteggio fra l'I. R. Luogotenente e Scheel-Plessen. A suo compimento, rechiamo i documenti, che seguono, accennati per telegrafo, togliendoli dalle *Notizie di Amburgo*.

La Nota seguente, in data di Kiel 11 aprile, fu diretta dall'imperiale Luogotenenza al Governo ducale:

« Trasmetto qui unita all'eccelso Governo una Nota, a me diretta dal barone Scheel-Plessen, in data di Altona 10 corr., in cui a servire di previa risposta alle dichiarazioni, che (in seguito all'istanza 31 marzo p. p.) io feci colla mia risoluzione dell'8 corr. al suddetto barone e a 15 di quelli, che sottoscrissero il noto indirizzo del 23 gennaio p. p., diretto al regio presidente dei ministri di Prussia, conte Bismarck.

« In quella risoluzione, d'accordo coll'I. R. Gabinetto, io aveva dichiarato al barone Scheel-Plessen e compagni, che l'indirizzo in questione diretto al conte di Bismarck, tanto per la forma, quanto per la sostanza, dovevasi considerare come inammissibile. In seguito a questo serio ammonimento, il barone Scheel-Plessen, nell'unita Nota, s'incarica di dichiarare, in nome degl'interessati, ch'essi, tanto per la forma quanto per la sostanza, ritengono giustificatissimo l'indirizzo in questione.

« Considerando l'ufficiale risoluzione dell'8 corr., e le vedute dell'I. R. Gabinetto in essa manifestate, io non posso ravvisare in questa dichiarazione del barone Scheel-Plessen se non che una violazione di quei riguardi, che ciascun cittadino deve osservare verso il proprio Governo. Io non mi credo quindi autorizzato a ricevere questo scritto, e prego codesto Governo a farlo restituire al barone Scheel Plessen per via della Presidenza superiore di Altona, accompagnandoglielo colle necessarie dichiarazioni sullo stato delle cose.

« Gablenz. »

Ciò diede origine alla seguente Nota del ducale Governo holsteinese alla Presidenza superiore di Altona:

« Il Governo rimette qui unito alla ducale Presidenza superiore uno scritto, in data di Altona 10 corr., diretto dal barone Scheel-Plessen di Altona a S. E. il Luogotenente, con incarico di restituirlo al producente, e di fargli conoscere, giusta le istruzioni della Nota del Luogotenente qui allegata in copia, per quali motivi il Luogotenente non potè accogliere quello scritto.

« Kiel, 12 aprile 1866. » *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Leggiamo nella *Patrie*, del 18: « Rileviamo da una corrispondenza di Veracruz che, facendo indagini per conoscere gli autori dell'attentato, commesso contro i membri della Legazione belgia, si giunse a scoprire che i principali capibanda avevano, nella città stessa di Messico, agenti, che li ragguagliavano esattamente sui disegni e sugli atti del Governo dell'Imperatore [illegible]

« In seguito a questa scoperta, si andò, il 15 marzo, al domicilio di due individui sospetti d'essere nel novero di quegli agenti; ma essi avevano lasciato la città durante la notte. In loro assenza, si trovarono, in loro casa, carte comprovanti i fatti loro imputati.

« In quanto agli autori dell'aggressione di Rio Frio, essi furono, come s'è detto, arrestati ed imprigionati, e saranno tradotti davanti ad una Corte marziale. L'istruzione è già incominciata, e furono già uditi parecchi testimonii. »

---

(1) V. *Bullettino politico* del 21 aprile, N. 2.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Di un articolo del sig. Prevost-Paradol nel *Courrier du Dimanche*. — 2. Riserbo della Francia nella questione germanica. — 3. Una circolare del Comitato dell'Associazione internazionale degli operai per la Svizzera. — 4. Adunanze d'operai a Genova e a Torino. — 5. Interpellanza Civinini relativa a Seminarii nel Parlamento di Firenze. — 6. L'indirizzo della Camera dei deputati adottato dalla Camera de' magnati a Pest. — 7. Le ingerenze pacifiche della Baviera e della Russia. — 8. La Nota prussiana in risposta alla Nota austriaca del 7 aprile. — 9. Consolato generale italiano stabilito nel Cantone Ticino.

1. Le voci di pace o di guerra si alternano, e gli animi ne sono agitati in tutta Europa. Anche i più dichiarati amici della pace cominciano per altro a credere alle grandi probabilità della guerra, e il sig. Prévost-Paradol, nel *Courrier du dimanche*, è di questo numero. Egli non ha che una sola ragione per credere che la crisi attuale finirà colla guerra, e la ragione è questa, che, per quanto il sig. di Bismarck, dic'egli, si voglia supporre temerario, leggero e presuntuoso, non si può per altro riputare assolutamente pazzo. Ora, che cosa fa il sig. di Bismarck del principio di questa crisi? Egli dichiara altamente di voler annettere alla Prussia i Ducati dell'Elba, e di riformare il patto federale per conferirle il primato dell'Alemagna, togliendolo all'Austria. Ma questa pretesa del sig. di Bismarck ha naturalmente contro di sè l'Austria e gli Stati secondarii dell'Alemagna, i quali, rispondendo alla sua circolare, hanno manifestato la ripulsione, che loro inspirano, e 'lo sgomento, che loro incutono i suoi disegni. Ma la Prussia non può far fronte all'Austria, anche non assistita dalla Confederazione, e il sig. di Bismarck non può non esserne persuaso. Bisogna dunque spiegarne la condotta e la fidanza colla certezza ch'egli ha, d'un soccorso. Ma quale soccorso? Forse l'Italia? Il sig. di Bismarck non sarebbe meno insensato, se sperasse di vincere l'Austria e la Germania col soccorso dell'Italia, di quello che se pretendesse di farlo colle armi della Prussia. L'Austria, dice il sig. Paradol, non ha maggior bisogno delle sue due braccia per difendere ciò che le resta in Italia, che per abbattere l'orgoglio militare della Prussia. Essa può senza timore vedersi assalita da questi due avversarii, e il sig. di Bismarck, l'Italia, l'Europa sanno che l'Austria, sostenuta da' suoi confederati, può bastare a questo doppio scopo. Il soccorso, in cui il ministro prussiano ha posto le sue speranze è, secondo il sig. Paradol, la complicità della Francia, guadagnata colla cessione diretta delle Provincie del Reno, e coll'approvazione e coll'aiuto dato all'annessione d'una parte del Belgio. La preda, fatta nel 1859, di Nizza e Savoia sarebbe ben meschina, a fronte del ricco bottino, che sarebbe raccolto nella nuova guerra. Un'altra osservazione fa il sig. Paradol per provare la connivenza della Francia, ed è questa, che la Francia non ha voluto associarsi all'Inghilterra per impedire l'annessione dei Ducati alla Prussia. L'ingrandimento territoriale della Prussia non può essere accetto alla Francia, e se la Francia vi acconsenta, non può essere che per la legge dei compensi. Queste idee del sig. di Bismarck potrebbero non essere che semplici induzioni. Il Governo francese ha dichiarato solennemente di voler conservare la più rigorosa neutralità nella querela germanica, e se il sig. Paradol può supporre che: *Spesso è costanza il variar pensiero*, noi certo non faremo questo torto alla conosciuta lealtà di S. M. l'Imperatore de' Francesi.

2. Quando a Parigi si conobbe che il sig. di Bismarck proponeva di convocare il Parlamento germanico, e di farlo nominare dal suffragio universale, un ambasciatore si recò dal sig. Drouyn de Lhuys, per sapere se quella proposta avesse almeno il consenso del Governo francese; ma il ministro rispose che il suffragio universale poteva produrre effetti eccellenti, e che i fatti avrebbero provato se il sig. di Bismarck avesse bene o male giudicato delle condizioni dell'Alemagna. Del resto, i giornali hanno già da tempo asserito, che il Gabinetto di Berlino fece di tutto per indurre l'Imperatore Napoleone III a far conoscere la sua politica nella eventualità che la Prussia intraprendesse di risolvere colle armi la questione dei Ducati, e che l'Imperatore ha persistito nella sua dichiarazione di neutralità riservando la sua libertà d'azione. Anche le più facile d'una rattoli azione di confini non vale a farlo uscire dal suo riserbo, ma in questo nessuno può saper meglio le cose del sig. di Bismarck. In sostanza, sinora il contegno della Francia non può essere interpretato che in senso pacifico.

3. La Sezione tedesca del Comitato dell'Associazione internazionale degli operai per la Svizzera ha pubblicato una circolare, diretta alle Associazioni degli operai di tutti i paesi d'Europa affine di ottenerne l'adesione quanto a' principii e quanto ai modi da attuarli praticamente. Lo scopo del Comitato è di *abbattere il dominio arbitrario del capitale*, e i mezzi per conseguire questo scopo sono i *mezzi internazionali*, cioè la *fratellanza di tutti gli operai d'ogni paese*. Siccome il potere del capitale, dice la circolare, non è soltanto onnipotente, ma è ben anco presente dappertutto, così la *classe operaia, costituendo la maggioranza della popolazione di tutti gli Stati, deve divenire onnipotente e presente dappertutto, mediante una intima unione delle sue forze, ed un'azione comune*. Ecco organizzato il *socialismo* in tutta l'Europa. Quest'Associazione internazionale dei lavoratori, continua la circolare, è pel suo ordinamento e per la sua azione una *franco-massoneria* della classe operaia, una *franco massoneria* ringiovanita, secondo i bisogni dei tempi, e bollente di vita novella, la quale si svilupperà ben tosto in grandi proporzioni, come lo accerta la Conferenza internazionale, tenuta a Londra dal 25 al 29 settembre 1865. Appresso, la circolare annunzia che l'Associazione internazionale avrà fra breve un giornale mensile: il *Precursore*, in lingua tedesca, che presenterà un programma delle idee del Comitato, e de' suoi mezzi d'azione in teoria e pratica. Un giornale analogo sarà pure pubblicato in francese. In esso, il Comitato invita tutte le Associazioni operaie di tutti i paesi ad aderire all'Associazione internazionale, conservando la sua propria libertà d'azione, e mandando un delegato per sedere nel Comitato locale dell'Associazione internazionale. Per ultimo, la circolare avverte che il primo Congresso dell'Associazione internazionale dei lavoratori avrà luogo a Ginevra nel maggio del 1866, e che per tal modo gli operai d'ogni paese si uniranno, come è avvenuto alla Conferenza di Londra, ma in proporzioni più vaste, con vincoli più saldi, e discuteranno e dichiareranno al cospetto dell'Europa e a tutte le Potenze della terra, i principii, i desiderii e le aspirazioni della loro classe. Il Comitato assume per divisa: « Morte alla miseria! — Guerra agl'infingardi! — Pace e lavoro! — Pace e giustizia! — Salute e fratellanza! » — e la sua circolare ha la data di Ginevra il 1.° novembre 1865. — Abbiamo dato un sunto di questo documento, perchè è stato ora riprodotto in Italia dai giornali democratici, co' fine di avvicinare le Associazioni degli operai italiani a quelle degli operai della Svizzera, della Germania e della Francia. Mercè queste tendenze, la piramide della società umana debb'essere capovolta; avere, cioè, il vertice in basso e la base in alto!

4. Un'adunanza pubblica d'operai ebbe luogo il 15 aprile a Sampierdarena, per provvedere alla mancanza del lavoro, prodotta dallo affidare che fa il Governo di Firenze la maggior parte dei lavori all'estero. Tutti gli oratori dell'Assemblea condannarono l'attuale Governo come la fonte d'ogni male, e l'Assemblea stabilì di rivolgersi con indirizzi al Ministero, al Parlamento, alla Camera di commercio di Genova e al Municipio di Sampierdarena, affinchè riparino ai tristi effetti dell'assoluta mancanza di lavoro specialmente negli Stabilimenti metallurgici. — Mentre a Genova gli operai cercano lavoro per vivere, a Torino, il giorno 21, si adunarono gli operai per avere il diritto di nominare i consiglieri municipali e i deputati al Parlamento. Si vede da ciò che gli operai di Genova pensano alla conservazione ed al benessere delle loro famiglie, e che gli operai di Torino spaziano invece nelle alte regioni della politica!

5. Nella tornata del 20 aprile della Camera de' deputati a Firenze, il deputato Civinini, redattore in capo del *Diritto*, sviluppò la sua interpellanza, relativa a' Seminarii, alla educazione religiosa delle pubbliche Scuole, ed alla riapertura di alcuni de' Seminarii, ch'erano stati chiusi. Risulta dal suo discorso che di 263 Seminarii ne furono chiusi 82 dal ministro Natoli, 50 de' quali per opposizione alla legge, vale a dire per aver voluto sostenere la indipendenza della educazione de' cherici da tutt'altra autorità che da quella de' Vescovi, e 2 per oltraggio ai buoni costumi, almeno così fu asserito. Il sig. Civinini sostiene che i Seminarii sono Scuole di ribellione e di corruzione, e nidi d'ignoranza, e che perciò non si deve più affidare ai preti l'educazione della gioventù. Detto ciò, interpella il ministro Berti se è vero ch'egli intenda di disfare ciò che Natoli ha fatto? Il deputato d'Ondes Reggio risponde al Civinini che Natoli violava la legge, ed era ed è lodato, e che Berti, che rispetta la legge, è biasimato dal partito, a cui il Civinini appartiene. Nessuna istituzione va esente da abusi; questi si puniscono, ma non si sopprimono arbitrariamente le istituzioni. La sinistra interpreta la libertà d'insegnamento come un suo esclusivo privilegio; ma, se le libertà sono tutte solidali fra loro, non si può negare alla Chiesa la sua libertà. Nei Licei s'insegnano l'ateismo e l'immoralità, e i professori non ne sono puniti che col trasferimento; ne' Seminarii s'insegna a credere in Dio, e in una vita futura, e si sopprimono, col pretesto di non osservanza alla legge. Il deputato De Boni, recentemente condannato da' Tribunali per diffamazione, risponde al deputato D'Ondes Reggio che nè egli, nè Cesare Cantù, hanno creato il presente ordine di cose in Italia, che teocrazia e libertà non possono essere insieme, che ne' Seminarii non si può insegnare la libertà, che si deve togliere ai preti la facoltà di educare i giovani, che si dedicano ad altre professioni; che preti buoni non ve ne sono, e che se ve ne ha alcuno è un'eccezione individuale. — Il ministro della pubblica istruzione, Berti, dichiara: che a malincuore chiuderebbe Stabilimenti destinati a diffondere l'istruzione, di cui l'Italia ha tanto bisogno; che, a suo giudizio, il sentimento religioso non può nuocere nè alla scienza, nè alla libertà; ch'egli rispetta ne' Seminarii una minorità, che preferisce quel genere d'istruzione, che crede migliore, e li rispetta sino a che non mancano alle leggi; che, sotto la sua amministrazione, i Seminarii hanno accettata l'ispezione governativa, con qualche eccezione in Lombardia. Del resto, non è l'ambiente di un Istituto, ma quello di tutta la società che dà l'indirizzo alla gioventù. L'istruzione dei preti, dice il ministro, è *troppo vaga, non è seria; ecco il suo difetto, e non ne ha altri*. L'unione del clero e del laicato è stato sempre il fondamento della civiltà in Italia. Con 17 milioni di analfabeti nell'Italia sarda, riuscirebbe funesto chiudere Istituti, ai quali altri non se ne potrebbero surrogare. Molte volte un partito, credendo di ottenere un effetto, ne ottiene un contrario. Gli uomini dell'89 uscirono dalle Scuole de' preti e de' frati, e il clero francese, che la rivoluzione credeva di assoggettare, togliendogli la proprietà, da gallicano divenne prettamente cattolico-romano. Il ministro osserva inoltre che le rendite di 15 Seminarii chiusi non ammontano a 50 000 franchi, e che i Municipii dovettero aggiungervi più del doppio per aprire Scuole comunali. — Nella tornata del 21 aprile, Cesare Cantù parlò anch'egli in favore de' Seminarii, ma guastò l'orazione, celebrando il patriottismo rivoluzionario di alcuni seminaristi. I deputati Mantegazza, Civinini e Brofferio, chi con acerbità e chi con dileggio, flagellano il clero, gli niegano ogni merito nella ristorazione delle lettere, delle scienze e delle arti, e pigliano a frustate il ministro Berti, che si era dichiarato partigiano del clero. La Camera in fine ha adottato l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza del deputato Civinini.

6. La Camera dei magnati a Pest ha, colla sola maggioranza di quattro voti, adottato l'indirizzo della Camera dei deputati. I due partiti, tanto quello che respinse l'indirizzo, quanto quello che lo adottò, volevano evitare egualmente ogni turbamento nella condotta dei negoziati. L'accettazione dell'indirizzo non è già un atto contro il Governo, al quale tutti i partiti hanno fatto omaggio della loro fiducia, ma è un atto, con cui la Camera intende di condurre a pronto e prospero fine l'accomodamento col Governo. La Camera s'è appropriato l'indirizzo, ma le condizioni delle cose sono ancora le stesse, ma la fiducia delle Camere nel Governo imperiale rimane inalterata. L'indirizzo sarà trasmesso al Governo, che ne prenderà verosimilmente semplice conoscenza, e in tal modo avrà termine una infruttuosa discussione sopra principii astratti, e la Commissione dei 67 sarà in grado di trattare gli argomenti degni della sua fruttuosa attività. La *Gazzetta austriaca* e la *Presse di Vienna* opinano che il secondo indirizzo di Deák resterà probabilmente senza risposta.

7. La Baviera e la Russia hanno fatto ogni opera onde persuadere la Prussia e l'Austria ad un accordo pacifico, od almeno ad un accomodamento temporaneo. Questi tentativi pacifici, e l'accondiscendenza mostrata dall'Austria ad assecondarli, avevano prodotto un improvviso rialzo ne' fondi pubblici, ed erano rinate le speranze di pace. Ora sembra che nuove difficoltà siano insorte nelle trattative diplomatiche, che rendono più problematica la riuscita de' pacieri, ma ad ogni modo le speranze pacifiche non sono ancora perdute.

8. Pubblichiamo oggi nella *Gazzetta* la Nota del ministro prussiano, conte di Bismarck, in data di Berlino del 15 aprile, in risposta alla Nota austriaca del 7. Noi non vi faremo commenti, avendone già parlato nella *Rivista*, ma preghiamo soltanto i lettori imparziali a confrontarla colla Nota austriaca, ed a desumere dal confronto quale dei due documenti risponda meglio, per la sostanza e per la forma, alla nobiltà dei modi ed alla prudenza, che nelle sue relazioni internazionali debbe avere uno Stato.

9. Il Governo di Firenze ha istituito in Lugano, così annunzia un dispaccio telegrafico di Berna, un Consolato generale, il cui titolare designato è il sig. commendatore Bruno. (Σ.)

Trieste 22 aprile.

Oggi, alle ore 11 e $^1/_2$, viene cantato nella chiesa illirica di S. Demetrio un solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie all'Altissimo, pel salvamento di S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia dall'attentato d'assassinio, commesso il 16 corr. (*Diav.*)

Sardegna.

Nell'*Italia centrale*, di Reggio (Emilia), si legge: « A Guastalla, giovedì vennero messi in libertà i frati per acquartierare soldati nel loro convento, e dicesi che parimenti verrà occupato dal militare anche il convento delle Suore. »

Milano 23 aprile.

Ci giunge da Pavia la deplorabile notizia di gravi disordini, scoppiati in quella Università. Vi furono scene di violenza, commesse nelle aule medesime della Università in seguito a cui l'Autorità ne fece chiudere le porte, e furono sospesi i corsi delle lezioni. (*Pungolo.*)

Impero Russo.

Leggesi nell'*Ost*, del 18: « L'uomo, che attentò ai giorni dell'Imperatore Alessandro, è un possidente russo, di pochi beni di fortuna, il quale si crede rovinato per l'emancipazione dei servi. Il regicida, trovandosi presso l'Imperatore, lo prese di mira con una pistola, e l'avrebbe colpito, se un agente di Polizia, accortosi del subitaneo suo movimento, non si fosse precipitato su lui, per isviare l'arma, che sparò a pochi passi dallo Czar. Questi, colla massima calma, domandò al colpevole: « E cosa v'ho fatto io, « perchè attentate a' miei giorni? »

Dispacci telegrafici.

Pest 20 aprile.

S. M. l'Imperatore avrebbe fatta ieri la promessa alla deputazione civica, ricevuta in udienza alle ore 10, che, — nel caso sia conservata la pace, — accompagnerebbe sino a Buda S. M. l'Imperatrice, e che vi si fermerebbe alcuni giorni. (*FF. di V.*)

Pest 20 aprile.

A quanto rileva il *Lloyd* da membri influenti della deputazione croata, si possono nutrire le più belle speranze riguardo al risultato delle conferenze preliminari. (*FF. di V.*)

Jassy 19 aprile.

Il Governo teme lo scoppio di nuovi disordini. Fu piantata presso la Corte principesca una batteria di cannoni, arrivata questa notte, e le truppe vennero consegnate nelle caserme. (*FF. di V.*)

Londra 21 aprile.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, Layard rispose ad un'interpellanza di Sandford che la Conferenza di Parigi per le cose dei Principati danubiani continua a riunirsi, ma che le sue deliberazioni non possono essere comunicate. — Griffith domandò se l'Inghilterra si opporrà all'elezione del Principe di Hohenzollern. Layard rispose che il trattato di Parigi richiede l'elezione d'un indigeno. L'Inghilterra non potrebbe decidere su tale oggetto se non d'accordo colle altre Potenze garanti. — Continua la discussione intorno alla riforma elettorale. (*O. T.*)

Parigi 17 aprile.

La risposta dell'Austria all'ultima Nota prussiana è assai moderata nella forma, e stabilisce come termine pel proposto disarmo, di ambe le parti il giorno 25 aprile. — Il contegno della Francia è nuovamente più spiegato a favore della pace, e freddo verso la Prussia. — Qui si assicura che le Corti di Russia e d'Inghilterra hanno raccomandato urgentissimamente le dimissione di Bismarck. — La notizia, che la Francia abbia dichiarato di scorgere una questione europea ne la riforma della Confederazione germanica, proposta da Bismarck, è un'invenzione. (*Pr. e N. fr. Pr.*)

Parigi 20 aprile.

Londra 19. — Nella Camera de' comuni, il sig. Layard, rispondendo ad un'interpellanza, disse che, ove la Prussia facesse guerra, il Governo britannico consulterebbe gli altri sottoscrittori del trattato di Vienna, che guarentì parte della Sassonia alla Prussia, per sapere quali misure debbansi prendere. (*FF. SS.*)

Parigi 20 aprile.

Nuova Yorck 12. — Il Congresso adottò la legge relativa ai diritti civili dei negri. — Parlasi di una prossima amnistia generale. — Gran numero di Feniani trovasi alla frontiera del Nuovo Brunswick, minacciando Campobello. La nave feniana *S. Stefano* fuggì da East Port, malgrado la vigilanza delle cannoniere inglesi. — Cotone 37 $^1/_2$. Oro 12 $^1/_2$. (*FF. SS.*)

Parigi 21 aprile.

Nuova Yorck 12. — Scrivono dal Messico che il campo di Cortinas a S. Fernando è sciolto. Gl'imperiali occuparono Monterey, Loreto e Pietras Nigras. — Scrivono da Panama 1.° corr., che gli Spagnuoli catturarono, presso Chiloe, un trasporto chileno, recante un distaccamento di truppe. Le navi *Numancia* e *Blanca* bloccarono la flotta alleata nel braccio di mare presso Chiloe. (*FF. SS.*)

Parigi 21 aprile.

Il *Mémorial diplomatique* ha un dispaccio da Vienna, il quale dice che la risposta dell'Austria contiene la seguente proposta: la Prussia e l'Austria ristabiliranno lo *statu quo* militare, anteriore alle ultime misure difensive. Il giorno 25 aprile è designato pel reciproco disarmo. L'Austria acconsente di disarmare il 25, e che la Prussia disarmi soltanto il 26. — Il *Mémorial* soggiunge che tale proposta, comunicata confidenzialmente a Parigi ed a Londra, avrebbe ottenuto un premuroso assenso. (*V. il secondo nostro dispaccio di sabato.*) (*FF. SS.*)

Berlino 19 aprile.

Il conte Bismarck riceve nuovamente gl'impiegati ed altri. Si va spargendo ufficialmente la notizia che la questione della riforma della Confederazione è indipendente da quella dei Ducati. La questione dell'armamento attende un pronto accordo. (*FF. di V.*)

Berlino 19 aprile.

Con sorpresa generale, il deputato liberale Hagen fu confermato dal Governo nell'ufficio di tesoriere della città di Berlino. — Alla Borsa si crede che ambe le grandi Potenze revocheranno contemporaneamente la mobilitazione. — Viene riferito da Lübben (Slesia), in data del 17 aprile: « S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia e il Duca Guglielmo di Mecklemburgo col loro seguito e in compagnia del dott. Stromberg, sono qui arrivati da Neuen Krug presso Berlino in un'ora e 40 minuti. » (*FF. di V.*)

Berlino 20 aprile.

I fogli militari dicono: « La Prussia deve avere i Ducati; solo a questo patto si può salutare cordialmente l'alleanza austriaca inalterata. » — La *Corrispondenza Zeidler* scrive: « Il Principe Carlo di Hohenzollern non ha rifiutato ancora la corona rumena. Il Duca di Coburgo è probabilmente la causa che nello *Staatsanzeiger pel Wirtemberg* venne supposto il dispaccio austriaco. — La Prussia non vuole discussioni preliminarii intorno alle proposte di riforma, ma prima la convocazione del Parlamento, e poi il programma. Nessun Governo tedesco ha dato dichiarazioni precise d'adesione al progetto di riforma. La *Rivista di Berlino* informa che la Prussia uscirà dalla Confederazione (?), qualora non dovesse essere accettato il progetto di riforma della Costituzione federale. (*FF. di V.*)

Monaco 20 aprile.

È ancora incerto se l'Annover e l'Assia elettorale parteciperanno alla conferenza d'Augusta. (*FF. di V.*)

Monaco 20 aprile.

Il barone von der Pfordten parte domani per la conferenza ministeriale d'Augusta, dove si uniscono i ministri barone di Beust, di Varnbuler, di Dalwigk, e probabilmente il barone d'Edelsheim. (*FF. di V.*)

Dresda 17 aprile.

Il giornale ufficiale d'oggi contiene una serie d'ordinanze militari, fra cui accenniamo le seguenti: « Fu accordata al comandante della fortezza di Königstein, tenente generale di Treitschke, la chiesta dimissione dal sovrano servizio di guerra, e venne nominato a comandante di quella fortezza, il comandante della cavalleria, tenente generale di Nostitz-Drzewiecki. Il generale maggiore barone di Fritsch, ora governatore della capitale, fu nominato a tenente generale e comandante della cavalleria, e il comandante della prima divisione d'infanteria, generale maggiore di Schimpff, a tenentegenerale e comandante la seconda brigata di cavalleria; e fu incaricato il general maggiore Tenffl di Pilsach delle funzioni di governatore della capitale. » (*FF. di V.*)

Dresda 20 aprile.

Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia che il Gabinetto di Vienna abbia approvato un programma di riforma federale, combinato tra Baviera e Sassonia. Al Gabinetto di Vienna non è pervenuta nessuna proposta della Baviera e della Sassonia. (*FF. di V.*)

Stuttgart 20 aprile.

Lo *Staatsanzeiger pel Wirtemberg* scrive essere il Wirtemberg, la Baviera ed il Baden perfettamente d'accordo nelle quistioni essenziali. (*FF. di V.*)

Francoforte 21 aprile.

La conferenza dei Ministri degli Stati medii, la quale deve tenersi nella città di Augusta, avrà luogo appena domenica. Vi sono invitati: la Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, l'Assia Darmstadt, il Baden, il Weimar, il Ducato di Gotha e il Meiningen. — La Dieta federale, nella sua seduta d'oggi, decise a grande maggioranza la formazione d'un Comitato *ad hoc* per trattare del progetto prussiano di riforma. Il numero dei membri del Comitato sarà di nove. — L'Austria fece nella odierna seduta dichiarazioni molto pacifiche. (*G. di Trento.*)

Amburgo 19 aprile.

Il corrispondente viennese della *Börsenhalle* assicura che il contegno della Francia rimpetto all'Austria non desta alcun sospetto ed è tranquillante riguardo all'Italia. (*N. fr. Presse.*)

Copenaghen 19 aprile.

Secondo la *Corrispondenza generale*, l'inviato prussiano comunicò che, nel caso d'una guerra, non verrà probabilmente tollerata la neutralità della Danimarca. La Danimarca propenderebbe verso la Francia. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 aprile.

(Spedito il 23, ore 9 ant. 10 minuti)

(Ricevuto il 23, ore 10 ant. 30 min.)

Le notizie di sabato circa il contemporaneo disarmamento furono una generale ludificazione. La Prussia insisterebbe perchè l'Austria disarmi prima. — L'Arciduca Alberto recherebbesi a Verona.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 21 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come ad Ischl di 4. 2^{mm}. A Debreczin però è sotto di 0 9^{mm}. Nelle ultime 24 ore si abbassò, meno in N.-O., ove ascese. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Zagabria di 5. 1° C.° Montò nelle ultime 24 ore. I venti predominano da Nord moderati, con cielo annuvolato.

22 detto. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 21 aprile. — Il barometro segna 757^{mm} a Pietroburgo; 760^{mm} ad Aparanda, Riga, Odessa, Tolone, Aiaccio, Trieste, Milano, Nairn, Scarborough, Skudesnaes; 765^{mm} a Brest, Havre, Bruxelles, Monaco, Cette, Palma e S. Fernando; 769^{mm} a Corogna; 772^{mm} a Hernoesand. Una zona di forti pressioni traversa l'Europa dal golfo di Botnia per la Russia, la Francia e la Spagna. All'Ovest esiste una depressione sul mare del Nord. Il barometro principia ad abbassare sull'Irlanda, ove i venti sono da S.-O. Il cielo è burrascoso sulla Spagna e sulla Francia. Maestrale sulla Provenza.

22 detto. — Il barometro segna 758^{mm} a Napoli, 760^{mm} a Tarifa, Livorno e Trieste; 765^{mm} a Corogna, Madrid, Vienna, Riga ed Aparanda; 770^{mm} a Brest, Lione, Berlino e Stoccolma. Calma sul golfo di Guascogna e di Lione. Abbassamento barometrico di 6^{mm}. Vento da Est forte a Gibilterra, e mare agitato nella Corsica.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 21 e 22 aprile ore 9 a.

Venezia 21 aprile. — Vento da ponente debole, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

22 detto. — Vento da greco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Trieste 21 aprile. — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato e pioggia.

22 detto. — Vento da greco alquanto forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo 21 aprile. — Vento da scilocco moderato, calma di mare e cielo annuvolato in parte.

22 detto. — Vento da greco forte, mare agitato e pioggia.

Lesina 21 aprile. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

22 detto. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Budua 21 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

22 detto. — Vento da scilocco alquanto forte, mare agitato e pioggie.

FATTI DIVERSI.

Verso le ore 2 e $^1/_2$ di stamane (16), scoppiò in Torino un incendio nell'appartamento della famiglia Basevi di Trieste, in una delle case di Piazza Carlo Felice. Due uffiziali dell'esercito, che per caso passavano in vicinanza del Caffè Ligure, furono i primi a correre in soccorso, insieme ad una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza. Destati i vicini, fecero tosto avvertire i pompieri, la Questura ed i carabinieri. Tutti accorsero premurosi, e poterono circoscrivere l'incendio.

Rimase però vittima, per asfissia, la giovane fantesca Paschera Beatrice; ed alcune scottature toccarono a due bambine, alle quali furono tosto prodigate le necessarie cure.

La causa fu accidentale: pare che la padrona di casa siasi addormentata con una candela accesa vicino al letto, e che questa abbia comunicato il fuoco alle cortine. Devesi una parola di sincera lode a tutti gli accorsi, che con rara abnegazione si prestarono ad estinguere l'incendio, ed una lode speciale alla guardia a fuoco Aquadro Giovanni, il quale, trovando la Paschera semiviva, con pericolo della propria vita la trasportava all'aperto. (*Alpi.*)

Nell'eseguire alcuni lavori di fondazione nelle cantine del palazzo del Comando militare, in via di Brera, a Milano, vennero rinvenuti in questi giorni tre teschi umani e parecchie ossa, che i periti giudicarono appartenere a persone da non molto tempo immolate. Alcuni sono indotti a credere poter essere vittime del famigerato Antonio Boggia, il quale, come risultò dal processo, frequentava quel palazzo, dove, per sua stessa confessione, avvenne l'assassinio del povero Comi. (*G. di Mil.*)

Notizie teatrali.

Ernesto Rossi al Teatro S. Benedetto.

Ieri, al teatro S. Benedetto, alla metà del primo atto, scoppiava uno di quegli applausi fragorosi, prolungati, unanimi, con cui il pubblico suol salutare i suoi amici. L'egoista! egli non saluta così, se non coloro che lo divertirono, il pubblico non ha altro sentimento che questo. E questa volta egli aveva ragione, poichè salutava l'Amleto italiano, cioè l'attore per eccellenza; quello, che più di tutti ha saputo investigare gli abissi del pensiero di Shakespeare, e farlo gustare sulle scene italiane. Quando si giunge a questo punto, si è qualche cosa più d'un attore, poichè si acquista una legittima influenza sulla letteratura del proprio paese. Quest'applauso dunque, che si rivolgeva al passato dell'attore, era legittimo, era giusto, e noi crediamo doveroso di associarvici anche noi.

L'egregio attore rappresentava *Kean*; la maggior parte forse di quel pubblico affollatissimo aveva udito lo stesso attore nella stessa parte, e tutti l'hanno trovato simile a sè stesso; gli anni, che passarono dall'ultima sua visita nelle nostre lagune, non gli han tolto nulla. Egli è sempre l'attore, che crea la parte e non la recita, che non si oblia mai sulle scene, che è *Kean*, *Amleto*, *Otello*, *Montjoye*, *Macbet*, ma non è mai Ernesto Rossi. Egli si trasforma per modo al soffio inspiratore del poeta, che ai tipi da questo creati egli dà muscoli, nervi, ossa. Sublime missione dell'attore quella di completare, a dir così, il concetto dell'autore!

Tra i suoi compagni, notiamo un'altra antica conoscenza, il brillante *Salvator Rosa*, e troviamo pure un'artista intelligente, alla quale si apre dinanzi con lieti auspicii una carriera avventurosa: la *Gianzana*, alla quale forse si potrebbe rimproverare una cosa, di cui non ha colpa: il metallo della voce poco simpatica.

Riserbandoci di parlarne più a lungo, non potevamo omettere sin d'ora questo cenno.

Sebastiano Santi.

Il 18 aprile 1866, moriva a Venezia il Nestore dei pittori veneti, il sig. Sebastiano Santi, nella grave età di 78 anni, lasciando ottima riputazione di sè, non pur come artista, ma come uomo. Sin dai primi passi tentati nell'arte, egli seppe assicurarsi il favore de' suoi concittadini, ed ebbe la fortuna che mai non gli mancasse il lavoro, sicchè si fa ascendere a pressochè cento gli affreschi, dei quali ha adornato le chiese delle città e dei villaggi del Veneto, senza contare i quadri ad olio, che fece pure in gran numero. Egli cominciò dal fare il proprio ritratto, che piacque, poi fece quello della moglie, ed una *Euterpe*, della quale gli fu richiesta ripetute volte la copia. L'ultimo suo affresco adorna la chiesa di Adria, e, nel condurlo a termine, egli sentiva già mancarsi le forze, spossate da una lunga vita, spesa continuamente lavorando. Egli lascia un'opera non ancora compiuta: la *Via Crucis*. Uno de' suoi dipinti capitali, e noto a' Veneziani, è il soffitto della chiesa di S. Luca, nel quale si ammira il pregio principale di tutte le sue pitture, cioè una grande fantasia, ed un colorito lucido, fresco, chiaro. In un rapido cenno, che crediamo di dover fare in onore di quest'uomo, che ha onorato la nobile arte della pittura, non possiamo con maggior estensione enumerarne le opere, avvisarne tutti i pregi e i difetti. Però non possiamo ommettere di ricordare una virtù, che lo onora del pari e forse più dell'ingegno: egli amava la famiglia, e logorò la sua vita per provvedere a' fratelli e a' figli dei fratelli, essendo a tutti più padre che fratello e zio. Se il lavoro onora qualunque vita, se l'abnegazione sarà sempre lodevole presso coloro, che ammirano il carattere più che l'ingegno, crediamo che tutti s'uniranno con noi nella lode d'un uomo, che congiunse una cosa coll'altra, e che percorse il cammino della vita, seminandolo, se ci si permetta la frase, di quadri riputatissimi e di nobilissime azioni.

ARTICOLI COMUNICATI.

518

NECROLOGIA.

All'annunzio fatale valga pronta e fervorosa la prece del cristiano.

Sia pace e gaudio sempiterno alla bell'anima di **Sebastiano Santi**, il Nestore de' veneti pittori, ahi! sempre troppo presto rapito...!

L'omessa succeda in seguito la lode per mezzo di culto ingegno.

Ahi! qual perdita per l'arte, quale per la desolata famiglia, quale per gli amici!

Da Castelfranco Trevigiano.

L. T.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 20 aprile	del 21 aprile
Metalliche al 5 p. %	59 —	58 60
Prestito naz. al 5 p. %	61 65	61 60
Prestito 1860	75 70	75 60
Azioni della Banca naz.	697 —	697 —
Az. dell'istit. di credito	133 40	133 30
cambi		
Londra	104 90	104 60
Argento	104 75	104 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 04	5 02

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 aprile.

Rendita 3 p. %	67 65
Strade ferrate austriache	375 —
Credito mobiliare	607 —

Borsa di Londra del 20 aprile.

Consolidato inglese . . . . . . 87 %

ATTI UFFIZIALI.

N. 206. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di II classe in Isola della Scala è da conferirsi il posto sistemizzato di Pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1260, v. a.

Vengono quindi avvertiti quelli che volessero, aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella nuova Gazzetta di Verona, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto della ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità coi altri impiegati, cursori, carceriere, assistente, od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.
Verona, 16 aprile 1866.
FONTANA.

N. 6206. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Conegliano, nella località detta la Pescheria, ed affigliato per le leve di sale, tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Conegliano, stesso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, prima delle ore 12 merid. del giorno 26 aprile 1866.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 20 aprile, N. 90.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 4 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Vice-Segretario, Cobbe.

N. 2967-273. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sig. Enrico nob. Sardagna Garzoni Martini di Antonio Giuseppe, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di architetto civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Castelfranco.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Venezia, 6 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato prov.
cav. DE PIOMBAZZI.

N. 201. EDITTO. (3. pubb.)

Avendo il nob. Agostino Cicogna, nel giorno 13 marzo decorso, abbandonato arbitrariamente il suo posto di aggiunto presso il R. Commissariato Distrettuale di Camposampiero, ed ignorando il luogo ove attualmente si trova, lo si [illegible], a comparire in Ufficio entro un mese dalla data del presente, per giustificarsi, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, a termini del dispaccio 9 luglio 1835, N. 28289-2637, della preesistita I. R. Camera aulica e relative Governative Decreto 3 settembre successivo, N. 31105-2034.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Padova, 12 aprile 1866,
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov. CECCON.

AVVISI DIVERSI.

N. 3267. 459

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE

AVVISO

Rendesi vacante presso questo Municipio il posto di Ragioniere, cui è annesso l'annuo onorario di fiorini 250 v. a., con diritto a pensione, a senso delle vigenti direttive, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto 31 maggio p. v.

Le istanze di aspiro estese nel competente bollo, dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha superato il diciottesimo e non sorpassato il 40° anno di età, giusta la Sovrana Risoluzione 17 giugno 1822.

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non appartenessero a queste Provincie.

c) Certificato medico di buona costituzione fisica.

d) Prova di avere lodevolmente percorse le sei classi ginnasiali, oppure l'intero corso di Scuola reale superiore, in analogia al disposto del vicereale dispaccio 31 agosto 1839, N. 8521.

e) Patente d'idoneità all'Ufficio di Ragioniere municipale, giusta la normale 15 novembre 1861, N. 5112 dell'eccelsa Congregazione centrale.

f) Tabella dei servigi eventualmente prestati e di attuale prestazione.

g) Dichiarazione giurata di non essere in parentela cogli attuali impiegati della Congregazione municipale, a senso della Governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336.

Non sono valutate le insinuazioni mancanti delle prescritte documentazioni, come non sono ammesse quelle prodotte dopo il termine indicato.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 31 marzo 1866.

Il Podestà,
FERRO.

L'Assessore, A. Policretti.
Il Segretario, C. Bassani.

N. 214. 460

AVVISO DI CONCORSO.

Approvata con ossequiato luogotenenziale Decreto 8 corrente, N. 7611, l'istituzione di una Scuola reale inferiore di due classi, aggiunta alla 6 uola elementare maggiore della città di Cologna, aprasi il concorso a tre posti di maestro:

a) di disegno,

b) di aritmetica, geometria, fisica e storia naturale,

c) di letteratura italiana, geografia e storia universale, coll'annuale onorario di fior. 400, e con diritto a pensione per ciascuno. Gli aspiranti presentino a questo Ispettorato Superiore diocesano pel giorno 26 maggio p. v., le istanze coi prescritti documenti relativi all'età normale, agli studii percorsi, alla idoneità pel ramo d'insegnamento contemplato ed ai servigi sostenuti.

Vicenza, 13 aprile 1866.

L'Ispettore Scol. Sup. diocesano,
can. A. SCHIAVO.

N. 998. 457

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 15 maggio 1866, alle ore 12 meridiane, verrà esperito nell'Ufficio di Borsa un pubblico incanto per la costruzione d'un faro marittimo nell'isola Pelagosa, nel mare Adriatico.

Non saranno ammesse quali offerenti, che persone d'arte, le quali, verso produzione della patente d'esercizio, possono ispezionare il progetto ed i capitolati delle condizioni, alle solite ore d'ufficio, in questa Cancelleria.

Gli aspiranti dovranno presentare al più tardi fino al dì 15 maggio p. v., ore 11 ant., le loro offerte per iscritto, sigillate e corredate di un deposito cauzionale preliminare, corrispondente al 5 per cento sul prezzo fiscale, alla Cassa di Borsa, oppure alla Commissione radunata nel giorno predetto.

Posteriori offerte non saranno accettate.

L'impresa verrà aggiudicata a quello fra' concorrenti che avrà fatta, non la minore, ma bensì la migliore offerta sul prezzo di grida, di fiorini 44,700 36, secondo il giudizio della Commissione appaltante, salva l'approvazione della Deputazione di Borsa.

Le ulteriori condizioni si possono rilevare dal Capitolato d'appalto.

Dalla Deputazione di Borsa,
Trieste, il 3 aprile 1866.

Il Presidente,
A. VICCO.

N. 965-14 VII. 508

Provincia di Verona — Distretto di Legnago

LA DEPUTAZ. ALL'AMMINISTRAZ. COMUNALE DI LEGNAGO

AVVISA

Che resta nuovamente protratto il concorso alla condotta medica di Canove, e S. Vito, di questo Comune, a tutto il 31 maggio prossimo venturo, ferme le condizioni dell'anteriore Avviso a stampa del 7 gennaio prossimo scorso, N. 57-14, VII.

Il presente viene stampato, pubblicato ed affisso a comune intelligenza.

Dalla Deputazione comunale di Legnago, il 9 aprile 1866.

La Deputazione,
GIUSEPPE MAGGIONI,
PIETRO AVRESE.
Il Segr. D. Zapella.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 aprile.

Sono arrivati fino da sabato, da Bari, il trabaccolo nap. *Madonna del Rosario*, cap. Sbish, con da Violante, con olio ed altro per M. Trevisanato, e lo sch. nap. *Concordia*, cap. Armenisi, con olio ed altro per Pantaleo e Colauto.

Arriverà domani da Liverpool e Trieste, il vap. inglese *Arabian*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera. Ritardava l'arrivo, in causa di quello degli scarichi per le pioggie, e carica tosto per Liverpool.

Il mercato non variava, sempre con pochi affari di ogni merce, e di solo consumo, frumento poco nelle granaglie, che all'interno vengono più sostenute. Il telegrafo di Londra porta ribasso nel cotone, che chiuse più fermo, Middling O.l., 14 ¼; Middling fair, 10, vendite dell'ottava, balle 71,800, ieri, 12,000, importazione, balle 191,900, deposito, balle 819,900. Zucchero, ⅛ di ribasso, caffè Ceylan, ⅛ di rialzo, native, ⅛ di ribasso. Frumenti arrivati di Banato 42, Odessa, 46, frumentone Lagos, 30, orzo viaggiante, 24 ½. Cambio Vienna e Trieste, 10.25 a 11; Consolidato 87 ⅛ a ⅛.

La Borsa continua nelle sue agitazioni ed incertezze. Fino da sabato, erasi acquistato il prestito veneto a 78 ½ per speculazione, e se ne pretendeva il prezzo di 79, come il naz. veneto cedute per uno da 59 ¼ a ⅛, e le Banconote, pronte, pagavansi da 96 ¼ a ⅛, se obbligavansi per giugno a 94 ½. La Conversione dei Viglietti si ricercava per uno a 62. A sera poi, giunse il telegrafo dei corsi, con qualche ribasso ieri, ancora più flacchi si offrivano tutti gli effetti pubblici, per telegrafi giunti privatamente, che annunziavano molamore e e scoste, per cui le offerte venivano rifiutate, tanto più, quanto si mostravano condiscendenti, e rimanere senza effetto, così la rendita ital. a 53 ½.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 20 aprile. Spediti:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Maddalena*, di tonn. 66, patr. Frotagan A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rovigno*, goletta austr. *Italia L.*, di tonn. 46, patr. Veltolina A., con 17 col. olio d'oliva, 50 sac. cenere com., 1 col. merci, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirch A., con 13 col. vetrami, 100 col. caffè, 9 col. tabacco, 17 col. tela, 2 col. pel.ami, 2 col. carne salata, 4 cas. sapone, 3 col. zucchero, 2 col. uva, 2 col. gaila, 30 col. vallonea, 12 col. banda stagn., 6 col. conterie, 9 col. tonnina, 2 col. terra, 1 col. potassa, 91 col. limoni ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Londra*, partito il 22 marzo e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 674, cap. Leggatt A., con 100 bar. salnitro per I. Barnano, 100 bar. detto, per F. A. Zecchin, 36 bar. detto, 1 par. camp. per V. Arbib, 3 cas. birra, 1 cas. merci per Porta e Pardo, 4 cas. birra, 1 cas. merci per Berard-Imanghi, 2 cas. candele per H. Decoppet, 2 cas. profumerie per D. Fiona, 1 col. laneria per G. Ronzi, 2 col. oggetti d'ottica per A. Perini, 3 col. specchi per Beaufré e Fasdo, 60 sac. caffè per A. Zinga, 38 cas. caffè per E. Rietti, 2 col. effetti, 193 col. caffè, 76 sac. caccao, 3 cas. olio, 3 cas. terraglie, all'ord., racc. a J. Buchmann.

— — Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Ucropina G., con 500 sac. farina bianca, 89 sac. riso, 144 cas. carne prepar., 5 cas. vetri, 4 col. stoppa, 15 col. canape, 3 col. cordaggi, 19 cas. carta, 5 col. panni, 3 col. ferramenta, 20 cas. amido, 9 col. legname da lavoro, 1 col. pelli, 120 col. mobilie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 86 col. formaggio, 5 cas. amido, 8 col. conterie, 1 cas. carte da giuoco, 2 cas. porcina, 7 cas. olio ric., 67 cas. frutti freschi, 42 col. verdura, 19 col. manifatt. ed altre merci di com.

Per *Rodi*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 39, patr. Voltolina A., con 4m. pietre e coppi cotti ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego pontif. *Cl...*, di tonn. 49, patr. Turchi O., con 1000 stuoie di paviera.

Per *Termini*, pielego austr. *Apparizione di Maria Vergine*, di tonn. 99, patr. Zennaro D., con 9900 fili legname in sorte.

Per *Cesenatico*, brigozzo pontif. *Ballarin*, di tonn. 7, patr. Ballarin V., con 400 tavole ab., 3 mast. pece nera ed altri oggetti div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 (*) aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3½	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3½	40 20
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3½	40 25
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Sabato, 21, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° febbraio (di 100 f.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno (di 100 f.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 95 50	» — —

corrispondente a f. 104 71 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 13½	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02½		
Francesconi	— —		

Mercato di Legnago del 21 aprile 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 60 —	6 82 —	7 15 —
Frumentone	5 68 —	5 76 —	5 84 —
Riso nostrano	13 — —	15 23 —	16 97 —
» bolognese	— — —	14 81 —	— — —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	4 71 —	— — —
Avena	2 92 —	2 97 —	3 02 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 65 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 21 aprile 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.—	21.70
» mercantile di nuovo raccolto	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	16.40	16.75
Frumentone gialloncino	15.70	16.05
Frumentone napolitano		
Avena nostrana	8.40	8.75
Avena napoletana	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 20 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Brooks Filiberto, poss. amer., da Danieli. — Gualino Giuseppe, poss. di Vercelli, alla Vittoria. — Heller Enrico, negoz. di Rendsburg, alla Stella d'oro. — Poelchard J. A., negoz. franc., alla Stella d'oro. — Frombolz Alessandro, architetto prussiano, alla Stella d'oro. — Lartsch Alberto, negoz. vienn., all'Italia. — *Da Padova:* Hahn Augusto, consigl. di Corte a Darmstadt, da Barbesi. — *Da Trieste:* Assanghbuchand Romer Roberto, generale ingl., da Barbesi. — Stiaching Guglielmo, poss. ungh., all'Europa. — Poll James D., poss. amer., all'Europa. — Bonkart Arturo, poss. ingl., all'Europa. — Tschistrow E., colonnello russo da Barbesi. — Wachmeister W., poss. scozzese, da Danieli. — *Da Milano:* Lorn A., poss. a Londra, all'Europa. — De Querier Carlo, poss. franc., all'Europa. — P[illegible] J. B., negoz. franc., all'Europa. — De Ovalle E. Domingo, poss. spagnuolo, all'Europa. — Scott M. Alessandro, da Barbesi, - Aston Enrico Carlo, da Barbesi, - Buchanan Crete Hector, da Barbesi, - Frazer Alessandro, da Barbesi, tutti quattro poss. ingl. — Roulceaux Alberto, poss. franc., da Danieli. — Hanchen, maggiore ingl., da Danieli. — More W. T., da Danieli, - Stellings Carlo, da Danieli, - Appleton W. S., da Danieli, - Clarke dott. M., da Danieli, tutti quattro poss. ingl. — Smith C. M., da Danieli, - Smith W. S., da Danieli, - White T. Alfredo, da Danieli, tutti tre poss. amer. - Sevastianoff Pietro, console di S. M. Russa, alla Luna. — Perrichon cav. J. M., alla Luna, - Mottier Francesco, alla Luna, ambi possid. franc. — Brivio R. dolfo, negoz. milanese, alla Luna. — Portillo Sebastiano, possid. spagnuolo, alla Luna. — Bignell Roberto, possid. ingl., alla Luna. — *Da Roma:* Perot de Marcus, barone, possid. franc., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Bauer dott. Luigi, - Miller Enrico, ambi poss. amer. — *Per Verona:* Armstrong Enrico, - Lingwood M. Roberto, ambi poss. ingl. — Erzberger G., poss. di Augusta. — Matthew W. G., negoz. amer. — Van Hoendeeck Luigi, - Brackmann Carlo, - Forsevill Giuseppe, - Kunkenberg Ferdinando, tutti quattro poss. belgi. — *Per Padova:* Gibson P. Guglielmo, poss. ingl. — *Per Udine:* Beltrami Carlo, poss. a Torino. — *Per Merano:* Meister Carlo, poss. di Stettino. — *Per Trieste:* Bettin Giuseppe, possid. di Rovereto. — Beymer H. E., - Newall H. S., ambi poss. ingl. — Sohn J. G., negoz. d'Amburgo. — *Per Milano:* Bankard Filippo, - Lowrey Edoardo, - Lowrey Carlo, - Campbell Giacomo, - Renwick H. B., - Renwick James, tutti sei poss. amer. — Carew Walter P., - Cambron Feston Giorgio, - Brown Tommaso, - Kay James, tutti quattro poss. ingl. — Buchan W., eccles. ingl. — Bouchet Alberto, - Pont d'Ormey Carlo, - De Jacobet E., - De Galard de Béarn e sua Barone, - D'Arblade de Lâcflies Luigi, tutti cinque poss. franc. — *Per Bologna:* Menard Stefano, negoz. di Bernay. — *Per Monaco:* Foss Alfonso, poss. a Firenze.

Nel 21 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Bacciocco Federico Alberto, possid. e letterato di Aquisgrana, alla Ville. — *Da Verona:* Renther Giovanni, possid. dinese, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Lukachievitsch Nicolò, consigl. di Corte, russo, alla Luna. — *Da Trieste:* Guiner H., negoz. di Stuttgart, alla Luna. — Zibine Ippolito, poss. russo, da Barbesi. — *Da Milano:* Zobelew Alessandro, poss. di Tiflis, a Castello, N. 4089. — Hatcheson John, alla Ville, - Mac Winter John, alla Ville, - Henchen James, alla Ville, tutti tre poss. ingl. — Allen H. E. A., poss. di Sydney, alla Vittoria. — Smith H., eccles. ingl., alla Vittoria. — Patulle W., possid. ingl., alla Vittoria. — Alden Harry, all'Europa, - Spang C. F., all'Europa, ambi poss. amer. — Fox James, all'Europa, - Gilow Riccardo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Buonomi John, poss. a Londra, all'Europa. — Dubois Paolo, all'Europa, - Julien Ferdinando, all'Europa, ambi poss. franc. — Hodgson J., colonnello ingl., all'Europa. — Schepler J. D., da Danieli, - Stanton E. D., da Danieli, - Powers Enrico J., da Danieli, tutti tre poss. amer. — De Bontevilla, conte possid. franc., da Danieli. — Bullock W. H., da Danieli, - Clifton C., da Danieli, - Clifton E. G., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — De Lavery e Antonio, possid. franc., alla Luna. — Ghimecca Stefano Senofonte, poss. a Parigi, alla Luna. — Guzman Leon, alla Belle-Vue, - Atienza José, alla Belle-Vue, ambi poss. di Granata. — Gyr Damiano poss. di Einsiedeln, alla Belle-Vue. — Winchester Giuseppe, poss. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Bologna:* De Teschoeren Luosco, poss. belgio, all'Europa. — De Wolff bar. Ferdinando, belgio all'Europa. — Woolworth Gio. M., alla Ville. - Roller Edoardo, alla Ville, - Green William, alla Ville, tutti tre poss. amer. — Schütz Carlo, alla Ville, - Vetterlin Francesco, alla Ville, - Roth Federico, alla Ville, tutti tre poss. bavaresi.

Partiti per Vienna i signori: De Czeykovsky Walerian, poss. polacco. — *Per Verona:* Schweitzer dott. Giulio, possid. franc. — Tagini Giuseppe, negoz. di Digione. — *Per Padova:* Bambini dott. Giuseppe, poss. di Correggio. — *Per Trieste:* Henchen, maggiore ingl. — Assanghbuchand Romer Roberto, generale ingl. — *Per Milano:* Gardner P. Giuseppe, - Gardner A. Giorgio, ambi poss. amer. — De Vergilis Giovanni, - De Vergilis Antonio, ambi possid. di Brindisi. — Hylyns Emilio, negoz. tornese. — Vanazer Pietro, poss. di Macon. — Legrand A., poss. franc. — Arta Andrea, possid. di Macon. — Portillo Sebastiano, poss. spagnuolo. — Blackburn S., poss. ingl. — Hewart, colonnello. — He devier Giacomo, poss. a Parigi. — Campardon Carlo, - Nandin Giulio, ambi possid. di Tolosa. — Meyer Gustavo, negoz. franc. — Michelynck O., poss. di Gand. — De Ovalle E. Domingo, poss. spagnuolo. — Visentini dott. Antonio, avv. a Milano.

Per Bologna: Grand Paolo, possid. franc. — Tschistroff, colonnello russo. — *Per Roma:* Wachmeister V., poss. scozzese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 aprile	Arrivati	914
	Partiti	932
Il 21 aprile	Arrivati	828
	Partiti	774
COL VAPORE DEL LLOYD.		
Il 20 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 21 aprile	Arrivati	—
	Partiti	30

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 21 aprile 1866, sortirono i seguenti numeri:

25, 21, 53, 77, 23.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 28 aprile 1866.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Maria del Carmelo*

SPETTACOLI. — *Lunedì 23 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Mauriaio*. Con farsa. Negli intermezzi dello spettacolo, il sig. Alessandro C...sorti, darà un concerto di violino. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Il trionfo dei calzolai*, indi la 20.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia*. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Congregazione centrale lombardo-veneta. La risposta della Prussia.* — Impero d'Austria. *Delle provinciali Società pel progresso della pubblica economia. Dono. La consegna della p... sion. del Somodor Cittadinanza onoraria. Smentita. Prospettive pacifiche. Voce. Il sottocomitato della Commissione dei 67.* — Regno di Sardegna; *Camera. La Commissione di finanza. Inchiesta disciplinare. Nominazione. Demolizione dell'ex Camera dei deputati a Torino. Il generale Prim. Caduta di carrozza di S. A. R. il Principe Amedeo.* — Due Sicilie. *Il Principe Napoleone. Dimissione. Movimenti di truppe. Duello.* — Impero Ottomano, *notizie di Costantinopoli, d'Alessandria e dei Principati uniti di Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia, *notizie d'Atene.* — Francia, *notizie dell'Algeria.* — Svizzera; Germania, America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 24 aprile: ore 11, minuti 58, secondi 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 aprile - 6 a.	337‴, 60	12°, 1	11°, 1	61	Nuvoloso	O. S. O.	5‴,04	6 ant. 10°
2 p.	338, 15	9°, 3	8°, 5	60	Piovoso	S.³		6 pom. 10°
10 p.	338, 50	8°, 5	7°, 6	58	Bu. rascoso	S.¹⁰		
22 aprile - 6 a.	338‴, 63	8°, 3	7°, 2	64	Nuvoloso	S.		6 ant. 10
2 p.	338, 70	11°, 6	9°, 7	72	Nuvoloso	S. O.³		6 pom. 10
10 p.	338, 95	9, 7	8°, 0	[illegible]	Nuvoloso	S. O.		

Dalle 6 ant. del 21 aprile alle 6 a. del 22: Temp. mass. 12°, 3 — » min. 7°, 3. Età della luna: giorni 6. Fase: P. Q. ore 11.30 pom.

Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 a. del 23: Temp. mass. 12°, 8 — » min. 7°, 2. Età della luna: giorni 7. Fase: —.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr. Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

MARTEDÌ 24 APRILE. ANNO 1866. — N. 93.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od [illegible] od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il possidente, Gustavo Biedermann, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il direttore dell'Ospitale generale di Vienna consigliere di Reggenza, dott. Teodoro Helm, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio Piano, e la croce di commendatore dell'ordine imperiale messicano della Guadalupa, il direttore d'esercizio della Società di navigazione a vapore del Danubio, Marino Cassian, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe; il dott. in medicina, Arnoldo Hirch, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale francese della Legion d'onore; l'ingegnere superiore della ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, Lodovico Haufler, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine bavarese di S. Michele; il canonico del Capitolo metropolitano principesco-arcivescovile d'Olmutz, [illegible] Roberto Lichnowsky, la croce d'onore dell'Ordine sovrano dei Giovanniti; Giuseppe Alessandro Uniglio, in Cairo, l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe, come pure il fotografo, Francesco Friedrich, di Praga, il titolo di regio fornitore di Corte prussiano, e l'I. R. negoziante di tè di Corte, Pietro Hoffer, di Vienna, il titolo di regio negoziante di tè bavarese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al primo incisore di monete e di medaglie della Zecca principale, Giovanni Roth, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi, e del suo contegno patriottico.

N. 1940. Pres.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero, facendo uso della riserva espressa nell'articolo 3 della Sovrana Ordinanza 6 novembre 1865, ha trovato di autorizzare la temporaria riattivazione della revisione dei passaporti ai confini del Regno Lombardo-Veneto verso l'Estero.

Il che si porta a pubblica notizia, avvertendo che d'ora in poi rientreranno in vigore le discipline pel passaggio del confine, tanto in entrata che in uscita, osservate prima di detta abolizione.

Venezia 24 aprile 1866.

Il Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

TOGGENBURG.

N. 1825 Pres.

Avviso.

Ultimati i lavori inerenti alla liquidazione dei danni, cagionati dalle prestazioni ed espropriazioni militari della guerra 1859, l'eccelso I. R. Ministero della guerra, di concerto con quelli di Stato e di finanza, giusta Rescritto 2 corrente, N. 1291, riparto II, ha trovato di ordinare lo scioglimento della Commissione liquidatrice le prestazioni ed espropriazioni suddette, e d'istituire un Comitato pure in Venezia, per lo smaltimento delle rimanenti pendenze, specialmente per l'emissione dei residui assegni di pagamento delle rispettive somme liquidate.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 21 aprile 1866.

N. 3111.

Avviso ai naviganti.

In relazione all'anteriore Avviso del 2 agosto 1865, N. 6738, ed in seguito a partecipazione dell'I. R. Internunziatura in Costantinopoli del 30 marzo a. c., N. 211, si porta a conoscenza dei naviganti nazionali, per loro notizia e direzione che furono collocati due Cavi telegrafici sottomarini attraverso lo Stretto dei Dardanelli, fra' due punti di Boghali (costa d'Europa), e Nagara (costa d'Asia).

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste il 13 aprile 1866.

CONTI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

NB. — *A motivo della festa di S. MARCO EVANGELISTA, domani non esce il foglio.*

La nuova fase della questione dei Principati danubiani induce la *Corr. Russa* (giornale litografato, talvolta, a quanto si dice, inspirato dall'alto) a fare una sposizione piuttosto lunga dei fatti. Le notizie dei Principati, essa dice, richiamano l'universale attenzione, poich' esse dimostrano i profondi disordini, cagionati dalla miseria della popolazione, come pure dai quotidiani tramutamenti, che cambiano ad ogni momento le condizioni politiche del paese. Il male ha principalmente la sua radice nelle tenebre, in cui si lasciò la questione politica, o nell'incertezza dei confini segnati all'attività dei Moldo-Valacchi. Di qui derivarono quei desiderii di un avvenire non bene determinato, e quelle [illegible] mantenute da chi ci ha interesse; illusioni, che rendono impossibile qualsiasi Governo, anche il migliore e il più saggio.

Nell'attuale condizione degli animi, un Governo moderato, fosse anche così coscienzioso com'era quello di Cusa, non sarebbe se non passeggiero, non sarebbe se non un'attenzione momentanea dell'alta destinazione dei Principati. Le impazienti aspettative della popolazione ne affretterebbero la caduta, quand'anche, per istare al potere alcune settimane di più, esso si lasciasse travolgere dalla corrente, e cessasse di essere coscienzioso e moderato.

Una tale alternativa attende qualsiasi Governo a Bucarest, finchè la Conferenza non si dichiari decisamente sui destini, ch'essa vuole assegnare ai Principati. Le tenebre e l'incertezza sono perniciose a quel paese. È necessario quindi addentrarsi nel sodo della questione e deciderla chiaramente. Vuole o non vuole l'Europa dare ai Rumeni una piena indipendenza sotto un Principe estero? A ciò si risponda con un sì o con un no. Qualsiasi altra combinazione, come quella di un Principe estero vassallo della Turchia, non è neppure da discutersi ulteriormente. Un tal Principe sarebbe di necessità strascinato ad una guerra d'indipendenza, o sarebbe balzato di seggio. Se l'Europa accordasse questa piena indipendenza ai Rumeni, fosse pure coll'adesione della Porta, [illegible] rebbero lesi gli articoli della pace del 1856, i quali stabilirono l'indivisibilità dell'Impero ottomano. In questo caso, sarebbe mestieri determinare nuove condizioni di equilibrio. Se la Conferenza teme la pericolosa prospettiva di una modificazione della carta d'Oriente, lo dica apertamente, acciocchè i Moldo-Valacchi sappiano qual posizione vuol loro concedere ed assicurare l'Europa, acciocchè nessuno abbia più a dubitare sulla esistenza, che devesi ripromettere, concertata dalle Potenze entro ai limiti stabiliti coi trattati, e acciocchè finiscano una volta quelle fallaci lusinghe, che tolsero finora alla popolazione di apprezzare tranquillamente i suoi veri interessi. Una volta che questi principii direttivi siano chiari e certi, la questione è convenientemente posta in sodo, e i Rumeni sanno qual avvenire è loro apparecchiato; e allora si può loro domandare, se vogliono rimanere uniti sotto un solo Ospodaro, o sotto due separati. Questa domanda è sincera, seria, esente da qualsiasi intrigo. I voti, separatamente dati in ciascun paese, dovrebbero poscia porsi in armonia coi trattati vigenti, per fondare un'esistenza durevole sulla doppia base del diritto pubblico europeo e dei veri bisogni della popolazione. Qualsiasi altro modo di regolare la questione non sarebbe se non provvisorio e di breve durata.

« Si danno casi (conchiude il citato giornale), in cui qualche saggio provvedimento toglie i più gravi imbarazzi, e ci sono altri casi, in cui non fanno se non aumentare le difficoltà, che non si vogliono affrontare direttamente. La questione dei Principati appartiene a questi ultimi. Un nuovo palliativo avvezzerebbe soltanto quei paesi ad apprezzar poco l'autorità di un arbitramento europeo, e a compiacersi di quello stato di anarchia e di disordine, che uccide ogni sentimento morale di un popolo. Questo sarebbe un atto di deplorabile debolezza. La Russia approvò una volta siffatto tentativo. Ma ora, dopo le lezioni dell'esperienza, non si può più menar buono un ordinamento, che presenterebbe un continuo pericolo d'incendio nel punto d'Europa più facile ad una combustione. »

(Wiener Abendpost del 19.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Sulla seduta della Tavola dei magnati del 18 aprile riferiscono da Pest alla *C. G. A.* quanto appresso:

« Ordine del giorno: continuazione della discussione sul secondo indirizzo della Tavola dei deputati. Cominciò il co. Giovanni Cziraky con un'osservazione personale. « Il bar. Enrico Splenyi (dice l'oratore) mi accusò di avere nel 1861 adottati principii diversi *ad captandam benevolentiam*. A quest'asserzione debbo decisamente oppormi. Nel 1848 e nel 1861, io professai i medesimi principii, — gli stessi professo apertamente oggidì, — la grandiosa idea delle leggi del 48, il pareggiamento di tutti gli abitanti della grande patria dinanzi alla legge, il sistema governativo responsabile, i carichi pubblici sopportati in comune, tutto ciò è compreso nella mia professione di fede politica. Io riconobbi sempre la legittimità delle leggi del 48, e la riconosco anche oggidì; ma io non sostenni mai, come mai non poteva sostenere, ch'esse fossero attuabili senza revisione, poichè l'attuabilità degli art. 2, 3, 4 è impossibile. Quindi io propugno oggidì gl'identici principii, che propugnai nel 1861. » Il barone Splenyi tenta di replicare all'oratore; ma il presidente, accennando come le parole del preopinante non davano appicco a veruna osservazione personale, lo prega di desistere da ogni ulteriore discussione. Dopo ripetuti richiami della Camera all'ordine del giorno, il bar. Splenyi rinunzia alla parola. Allora prende la parola S. E. il co. Antonio Majlàth, e difende in modo brillante la proposta del co. Cziràky. Dopo un breve esordio, l'oratore prosegue: « Debbo francamente confessare che il Sovrano Rescritto non produsse in me la medesima impressione sfavorevole, poichè io non trovo che con esso fossero respinte tutte le nostre preghiere; esso ci offre argomento bastante per discutere ulteriormente sopra una leale base giuridica, ma noi dobbiamo assolutamente decampare dalla rigida continuità del diritto, e vedremo allora che, in base appunto al reale Rescritto, conseguiremo la più favorevole conciliazione. Prima di tutto, dobbiamo imparare a tener conto delle circostanze e a trarne partito. Ora siam giunti ad un'epoca, in cui il Monarca ci si fa incontro colla franchezza più cavalleresca, colla più nobile fiducia, e ci stende la destra in cui il Monarca sospese di là dal Leitha la Costituzione, perchè noi possiamo regolare i nostri interessi senza che altri vi eserciti sopra la minima influenza; sì, Egli pose nelle nostre mani i destini di quei popoli. Corrispondiamo a tanta fiducia, giustifichiamo i nostri sentimenti costituzionali anche rispetto ai popoli di là dal Leitha. » L'oratore si professa partigiano del sistema municipale, e non sa immaginare un Governo responsabile, se non in quanto esso fosse conciliabile coll'essenza dei Municipii.

Avendo poi il co. Gedeone Raday jun. rinunziato alla parola a favore del co. Adamo Vay, questi parla per la proposta del bar. Bela Wenkheim, e ciò appunto (come dichiara l'oratore) in seguito a' suoi sentimenti conservativi, perchè questi non ammettono che si passi sopra a leggi legalmente statuite e sanzionate. L'oratore considera il secondo indirizzo come il catechismo del diritto pubblico ungherese, e quindi desidera che sia recato a' piedi del trono imperiale. — L'oratore successivo avendo il co. Giuseppe Podly rinunziato alla parola [illegible] il co. Emanuele Andrassy. Egli opina che le leggi del 1848 corrispondano alle esigenze dell'Europa e di tutto il mondo; egli rimprovera il Governo di non avere nessun programma, e ritiene che, se tutta la Monarchia godesse un vero costituzionalismo, la conciliazione potrebbe recarsi ad effetto ben facilmente. L'oratore attacca la politica del conte Szecsen, che non ritiene adattato ai tempi un Governo responsabile, e gli rinfaccia finalmente il 26 febbraio.

« Il co. Szecsen replica ch'egli non dichiarò disadatato ai tempi il Governo responsabile, ma la forma governativa parlamentare; e, per suo avviso, dall'una cosa all'altra corre una gran differenza. Poi l'oratore passa a quell'accusa del co. Andrassy, che si riferisce alla Patente di febbraio. — Dopo ciò, avendo il co. Andrassy ripetutamente domandato la parola, essa gli viene negata dal presidente, osservando, che la dichiarazione del 26 febbraio per parte del co. Szecsen non può contenere per lui un'offesa personale. — Poi ha la parola il co. Alfredo Andrassy; egli propugna la responsabilità ministeriale e le leggi del 1848. — L'oratore successivo, il Conte supremo di Vesprim, bar. Francesco Fenth, discute in un discorso piuttosto lungo il *quid iuris* e il *quid consilii*, e si professa partigiano di quest'ultimo principio, anche a costo della impopolarità, egli aderisce alla proposta di Cziràky.

« Avendo parlato per l'indirizzo della Tavola dei deputati il co. Alessandro Haller, il co. Alessandro Teleky, il co. Giovanni Szechenyi, il co. Giorgio Karolyi, il co. Ladislao Vay, il bar. Dionisio Eötvös, il co. Ladislao Hunyady, il co. Paolo Esterhazy, il co. Ottone Zichy e il bar. Giorgio Ambrozy; — e per la proposta di Cziraky: il co. Egidio Dessewffy, il bar. Ladislao Wenkheim, il Vescovo Peitler e il Vescovo Simor, si alzarono sempre più vive le grida: *Ai voti*, sicchè gli altri 21 oratori iscritti rinunziarono alla parola.

« Il Tavernico bar. Paolo Sennyey presidente allora si alzò, e tenne un lungo discorso, che terminò fra vivi e prolungati applausi; e si passò quindi alla votazione nominale, il cui risultato fu già annunziato da' telegrammi. »

Vienna 19 aprile.

La deputazione di Pest fu ricevuta ieri in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Essa era condotta dal borgomastro superiore, di Rottenbiller, il quale tenne a S. M., in lingua ungherese, un discorso, in cui espresse la più profonda riconoscenza, in nome della Rappresentanza civica di Pest, pel pronto esaudimento della sua preghiera per l'allontanamento della polveriera e de' magazzini da polvere. S. M. ricevette la deputazione nel modo più benigno, e rispose egualmente in lingua ungherese. S. M. accentuò in ispecie che l'Ungheria venga assicurata della sua costante grazia e delle sue sincere intenzioni per la nazione; aggiunse inoltre la M. S. che, nel caso che si mantenesse la pace, ritornerebbe presto di nuovo a Pest. (*V. le Recentissime di ieri.*)

Indi la deputazione fu ricevuta dal Cancelliere aulico ungherese, sig. di Majlath, e ritornerà domenica prossima a Pest.

Dopo quella deputazione, venne ricevuta da S. M. la deputazione israelitica di Leopoli, sotto la presidenza del predicatore Löwenstein e composta de signori Honigmann, Giulio Kolischer, Mayer Blumfeld, Mosè Nahemiel, e il segretario Nocik. Essa presentò alla M. S. un'istanza, affinchè sia rifiutata la sanzione alla legge comunale e allo Statuto della città di Leopoli, approvati dalla Dieta provinciale. La deputazione trovò una favorevolissima accoglienza. (*FF. di V.*)

Il Governo continua nell'opera sua di rafforzare l'autonomia de' Comuni, mediante un'estensione della sfera di attività comunale. Adesso si sente che, per ordine del Ministero di finanza, si sta trattando tra le Luogotenenze e le Direzioni provinciali di finanza per combinare una modalità, mediante la quale, la riscossione delle imposte dirette verrebbe affidata a' Comuni, cominciando dal 1.° gennaio 1867. (*Debatte.*)

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Siamo pregati di dar luogo alla seguente comunicazione: « « Alcuni giornali disapprovarono il fatto che il trasporto de' volontarii austriaci pel Messico sia stato accordato, invece che a industriali austriaci, a una Società francese. A ciò si osserva quanto segue: La Legazione imperiale messicana fu tanto coscienziosa da affidare l'imbarco delle persone, anche a maggiori prezzi, ad una Società, da cui, per le anteriori sue prestazioni, era da attendersi piena garantia e sicurezza. Inoltre, nessun industriale austriaco è in grado di porre a disposizione un naviglio atto a trasportare una tal massa di truppe. La Società francese possiede non solo bastimenti adatti, ma dimostrò la loro bontà e la fiducia ch'essi merita, col trasporto dei volontarii, eseguito con piena sodisfazione nell'anno 1864. La stessa Società trasportò già più volte divisioni francesi al Messico felicemente, e con piena sodisfazione. Vedere in ciò una negligenza verso gl'industriali austriaci è opinione affatto erronea, dacchè già fin da ora si palesa la premura di dimostrare anche da lontano l'antico attaccamento alla patria, sicchè, in così breve tempo fu versato da oltre un milione di fiorini nelle Casse degl'industriali austriaci, per commissioni, fatte in Austria dal lontano Messico, da appartenenti al corpo di volontarii in pantaloni, armi e monture. » »

I giornali di Vienna recano ragguagli sul Congresso generale della Società della ferrovia meridionale, che fu tenuto a Parigi il 18 corr. Il presidente, barone James Rothschild, presentò il resoconto al Congresso. Cominciò col dichiarare ch'egli non crede ad una guerra fra la Prussia e l'Austria. Dichiarò eccellenti i risultati dell'esercizio della ferrovia, giacchè i dividendi importano 37 franchi e 50 centesimi. La riserva totale ascende a 17 milioni di franchi. La convenzione col Governo austriaco, prossima alla sua conchiusione, affida alla Società i lavori del porto di Trieste e la congiunzione del Canal grande colla Stazione della strada ferrata di Venezia; per lo che, il Governo austriaco pagherà alla Società 15 milioni di fiorini in dodici rate annue. Oltracciò, vengono consegnate alla Società, in iscambio di due linee meno proficue, due nuove linee di buon reddito. Per la riduzione e il pareggio delle rubriche della tariffa, la Società ottiene la piena esenzione da tutte le imposte sulla rendita e dalle imposte dirette per altri 9 anni. Il distacco delle Azioni per la rete austriaca e la rete italiana seguirà nell'anno 1872. Anche dopo questa separazione, ambe le reti ferroviarie rimangono solidariamente garanti per tutte le obbligazioni. La costruzione della ferrovia del Brenner sarà finita nella primavera del 1867. Pel compimento di tutta la rete di ferrovie occorrono ancora 165 milioni di franchi. Il barone Rothschild finì la sua esposizione con una seria minaccia agli avversarii della ferrovia, alla quale egli predice il più splendido avvenire. (*FF. di V.*)

A quanto ci viene comunicato, dice la *Debatte*, è avvenuto un miglioramento nello stato di salute di Francesco Deák; però egli non ha potuto ancora intervenire alla seduta d'ier l'altro.

Praga 19 aprile.

Questa mattina fu solennemente festeggiato il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore Ferdinando. Fin dalle 8 del mattino, la maggior parte della guarnigione di Praga era uscita in gran parata, colla musica militare, ed avea occupati varii punti del Hradschin. Nella strada del palazzo di città, v'era il reggimento d'infanteria co. Gyulai; sulla piazza di Hradschin i reggimenti d'infanteria Re di Prussia e bar. Martini; nel terzo cortile del castello il 18.° battaglione dei cacciatori, e nella piazza di Loreto tre batterie di artiglieria. In tutti i cortili del castello imperiale, formavano spalliera parecchie divisioni d'infanteria. L'I. R. general maggiore di Poschacher aveva il comando dei corpi di truppe. Alle 9 antim., nella chiesa della Collegiata del Santissimo, S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Schwarzenberg, assistito da numerosi prelati, cantò messa solenne, a cui intervennero i capi delle II. RR. Autorità civili e militari, i membri del Capitolo ed altri numerosi devoti. Il battaglione di cacciatori, schierato nel terzo cortile del castello, annunziava i momenti principali dell'uffizio divino cogli spari di metodo, a cui rispondeva una mezza batteria di artiglieria piantata sul fortino di S. Maria. Terminata la solennità ecclesiastica, il generale, con S. E. il sig. comandante del paese, gen. di cav. co. Clam-Gallas, alla testa di un brillante seguito, composto di ufficiali delle diverse armi, fra il suono dell'inno nazionale, passò in rassegna le file delle truppe, dopo di che queste sfilarono dinanzi a S. M. l'Imperatore, che stava in uniforme di generale ad una finestra del castello imperiale. Alla funzione, tenutasi alle 11 antim. nella chiesa parrocchiale di Tein, assistevano i membri del Consiglio civico e gl'impiegati comunali, con alla testa il sig. borgomastro dott. Belsky, ufficiali dei varii corpi civici, e numerosi altri devoti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 19 aprile.

Una deputazione della Commissione per la costruzione della chiesa di Franzstadt si reca oggi a Vienna per ringraziare S. M. l'Imperatrice dell'assunzione del protettorato della costruzione di essa chiesa. La deputazione sarà ricevuta domani a mezzogiorno. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 aprile.

La Santità di Nostro Signore, accompagnata da monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo, da monsignor Pacca, maestro di camera, e dalla sua nobile anticamera, sul mezzogiorno d'ieri, portossi col treno nobile agli Orti, detti di Malta, per far visita a S. M. la Regina vedova di Sassonia.

Sua Beatitudine fu ricevuta, a piè della scala del palazzo, dalla Maestà Sua, che, circondata dai personaggi, che ne formano la casa, attendeva l'arrivo del Santo Padre. Il quale, asceso nella sala del Trono, s'intrattenne alcun tempo a colloquio coll'augusta e pia Sovrana. Dopo di che, accommiatandosi, venne accompagnato fino allo sportello della carrozza dalla Maestà Sua, penetrata da filiale venerazione verso il Sommo Pontefice.

Il Santo Padre si restituì quindi, fra le dimostrazioni del riverente affetto dei suoi sudditi, alla residenza del Vaticano. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Nella sua tornata d'ieri, la Camera dei deputati, convalidate ch'ebbe l'elezioni dei signori Domenico Assetta a deputato del Collegio di Corleto, Vincenzo Di Figlia a deputato del Collegio di Caltanissetta, Pio Bartolucci a deputato del Collegio di Montegiorgio, continuò la discussione dello schema di legge riguardante la concessione della ferrovia Potenza-Conturesi Eboli, a cui presero parte i deputati Damiani, Volpe, Luigi Castelli, Torelli, Agostino Plutino, i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e il relatore La Porta. La legge venne in fine approvata.

Vennero pure approvate queste due leggi:

Somministrazione gratuita del bronzo, occorrente pel getto della statua equestre del Principe Ferdinando Duca di Genova, dopo discussione, alla quale presero parte i deputati Ricciardi, Guastalla, Pelusio, Errante, Tecchio, Sineo, Cugia, il relatore Mazzarella, e il ministro della guerra;

Convalidazione del reale decreto 9 agosto 1865 per la revisione straordinaria delle liste elettorali politiche.

Il ministro di grazia e giustizia, nella detta tornata presentò un disegno di legge per un nuovo ordinamento della giustizia correzionale, per la riduzione del numero dei Tribunali civili e correzionali e per una nuova circoscrizione delle Preture. » (*G. Uff. del 20.*)

Scrivono da Firenze, in data del 19 aprile, alla *Perseveranza*.

« Pare deciso che un aumento alla fondiaria ci sarà, non sulla base dei catasti, ma su quella delle dichiarazioni: i grandi neo-economisti sperano con le dichiarazioni correggere le disuguaglianze dei catasti: si faccia, dico io, l'esperienza.

« Un punto grave però è questo: che quota si pagherà sulla rendita netta dichiarata dei fondi? La risposta, come ben rilevato, dipende dal criterio che uno si fa della imposta vecchia, perequata, catastale. Se egli suppone che sia come non più esistente, allora largheggia nell'imposta nuova: se no, sarà anche più parco e discreto. Domani dunque, salvo ostacolo improvviso, il Correnti

Il 21 aprile, vennero sequestrati i giornali, *La Bandiera del Popolo*, il *Diritto* e il *Firenze*. (*Nazione.*)

La *Gazzetta di Milano* riferisce dal *Corriere Mercantile* quanto segue.

« Il pubblico nostro s'interessa immensamente all'esecuzione della tanto ritardata opera della ligure ferrovia; e sapendo pur troppo da un pezzo che il ritardo proviene dalle liti, che il Governo sostiene con tenacità poco lodevole e meritevole di poco buona fortuna, il nostro pubblico s'interessa moltissimo all'andamento di siffatte liti. Crediamo pertanto far cosa grata ai lettori annunziando decisioni testè pubblicate, che devono procurare un pronto scioglimento della vertenza.

« La Corte d'appello di Torino si è pronunziata sulle varie questioni, che esistevano fra il Governo e la Società costruttrice della ferrovia ligure, e di cui la stampa si è molto occupata.

« La Corte, riconoscendo integralmente le ragioni avanzate dalla Società costruttrice, ha condannato il Governo al pronto pagamento degli *abbonconti* dovuti (i quali, senza comprendere la somma dovuta per gl'indennizzi, ascendono, dietro sentenze d'arbitri sino ad ora emesse, a nove milioni), non che alla rifazione dei danni e delle indennità reclamate dalla Compagnia, come pure ha confermato l'inammissibilità della cessione, ultimamente fatta dal Governo, in favore delle ferrovie romane, della linea ligure, e per conseguenza non ha ammessa l'avanzata domanda di rescissione del contratto, sembrandole che le riconosciute inosservanze al contratto medesimo per parte del Governo potessero essere equamente compensate con indennità e rifazioni di spese.

« Poco abbiamo ad osservare in merito a queste decisioni, che siamo convinti debbano tornare gradite alla Compagnia costruttrice.

« Per noi sta e basta il fatto che oggimai debbono cessare le inosservanze del Governo, poichè ai danni sofferti a causa di quelle in passato si danno equivalenti indennità. Per noi sta e basta il fatto che non è ammessa l'illegale cessione della linea fatta dal Governo. Che vuolsi di più? La Società costruttrice oggi, in forza delle pronunciate sentenze, torna a trovarsi nella regolare posizione, ch'erasi creata all'epoca della sottoscrizione del contratto. »

Milano 22 aprile.

Assistemmo ieri ad un trattenimento drammatico-musicale, dato dai ricoverati nell'Ospizio della Senavra, e ne uscimmo meravigliati e commossi. Non è possibile il descrivere la folla dei sentimenti, che invadono l'animo al vedere quei poveri infelici, privi del maggior dono, che all'uomo natura abbia concesso, la ragione, assieme radunati eseguire pezzi musicali, recitare commedie, cantar cori. È tanta la potenza della musica, che anche su quelle anime essa sa esercitare un certo fascino, e giunge a renderli docili, disciplinati, a toglierli dal torpore, in cui una continua malinconia li getta.

Il trattenimento era diviso in due parti. Il programma della prima era *Tunel* polka per banda musicale; *Ernani*, coro d'introduzione nell'atto primo; *Giovanna d'Arco*, cavatina per banda musicale; l'atto primo della commedia *Mignonè Fanfan*. — Quello della seconda: Varii pezzi per mandolino e fisarmonica, l'atto secondo della commedia anzi mentovata; *Semiramide*, sinfonia a quattro mani per pianoforte; *Columella*, coro e scena.

Tutti questi pezzi vennero eseguiti in modo

tale da superare qualsiasi aspettazione, ed i frequenti applausi del numeroso e scelto uditorio non erano che l'espressione sincera di viva sodisfazione e della meraviglia, da cui erano compresi tutti gli astanti. Particolare elogio meritano i due protagonisti della commedia, e più ancora colui, che con tanta perfezione e bravura eseguì la parte del violino nella sinfonia della *Semiramide*, ridotta a pianoforte per quattro mani, sì da non temer confronto con qualsiasi altro maestro.

Non sappiamo chiudere questo breve cenno senza tributare i meritati encomii all'egregio direttore dell'Ospizio, dottor Castiglioni, ai medici, che lo coadiuvano nella umanitaria opera, ed agl' istruttori, ai quali tutti la maggior sodisfazione indubbiamente verrà dal veder come riescono coronati i loro sforzi, le loro cure verso gl' infelici affidati all' opera loro. (*Persev.*)

Pisa 19 aprile.

Gli studenti jersera hanno deciso di mantenere ferma la primitiva risoluzione di non andare alle lezioni, nemmeno se venisse riaperta l'Università, sino a tanto che il Ministero non ritiri il Regolamento per gli esami medici, pubblicato nell' ottobre, e la circolare dell' aprile.

(*Corr. dell' Em.*)

Parma 21 aprile.

S. A. R. il Principe Amedeo avendo passata la giornata d' ieri e la notte quieta e tranquilla, tutto fa credere che la totale guarigione sia anche più sollecita di quello che si poteva al primo momento giudicare. (*V. il N. d' ieri.*)

(*G. di Parma.*)

DUE SICILIE.

Napoli 19 aprile.

Ci vien detto che si stiano allestendo bastimenti pel trasporto dei reggimenti di cavalleria, che verrebbero inviati per mare nell' Italia superiore in caso di guerra.

A Taranto ed a Brindisi si vanno concentrando numerosi oggetti destinati alla flotta.

Lettere, che ci giungono da quei due porti, assicurano che l' impianto dei magazzini per tutto il materiale occorrente è fatto su larghissima scala. (*Pungolo.*)

Nel Comune di Picinisco, Mandamento di Atina, il 9 corrente, avvenne un grave conflitto tra la guardia nazionale ed i briganti, uno dei quali, ferito, fu fatto prigioniero. Dicesi che costui abbia rivelato come fra' manutengoli della banda, cui apparteneva, si contino persone ragguardevoli, ed ufficiali della guardia nazionale.

(*G. di N.*)

La *Gazzetta di Firenze* ha da Cosenza: «Parlasi di trattative iniziate per ottenere la presentazione del capo banda Palma e de' suoi nove compagni. Il Palma scorre la campagna da otto anni, e dicesi che abbia, durante una vita così ricca di pericoli e d'emozioni, accumulata un' enorme [illegible]

Barletta 19 aprile.

Oltre gli arresti avvenuti, se ne sono eseguiti altri dal 10 al 12. Nove imputati dei deplorevoli eccessi del 18 marzo sarebbero stati assicurati alla giustizia. La città presenta tuttora il lugubre aspetto della egualmente funesta epoca del cholera.

In mezzo alla desolazione ed al lutto universale, non sono mancati belli esempi di generosità e carità cittadina; già circa 2 800 lire sono state raccolte, tra le offerte del Municipio ed oblazioni private, per venire in aiuto delle famiglie dei trafitti. Il cittadino Luigi Gazza, ch' ebbe 18 ferite, che prima si disse morto, e della cui vita non ha guari si disperava, si assicura che potrà guarire. Alcuni dei feriti sono morti.

(*Corr. dell' Em.*)

IMPERO RUSSO

Intorno all' attentato contro S. M. l' Imperatore Alessandro, la *Kreuzzeitung* ha i seguenti ulteriori particolari:

Varsavia 17 aprile. — Venne testè pubblicato un Supplimento al *Dz. Warsz.*, di cui le invio la traduzione letterale:

«Il ministro imperiale dell' interno inviò ieri 4 (16) il seguente telegramma al luogotenente del Regno:

«« Oggi, alle 3 pom., nel momento che S. M., terminata la sua passeggiata nel Giardino d' estate, montava in carrozza, uno sconosciuto sparò un colpo di pistola contro l' Imperatore. La Provvidenza divina protesse la preziosa vita di S. M. Il delinquente è arrestato »».

«Tutti i sudditi fedeli di Sua Maestà vengono informati di questo attentato, nel quale la vita inapprezzabile di S. M. fu serbata, per divina protezione, alla felicità de' suoi popoli e della patria. Domani mercoledì, alle 11 antim. verranno tenuti solenni ufficii divini in tutte le chiese di Varsavia pel miracoloso salvamento di Sua Maestà. Nella generale indignazione, che regna nella città per questo attentato (già noto fino da questa mattina di bonissima ora) non è a dubitarsi che le chiese di Varsavia verranno domani frequentate da molti con cuore riconoscente.

Varsavia 17 aprile. — (Da un' altra corrispondenza.) Ieri, verso sera, il luogotenente del Regno, conte Berg, ricevette da Pietroburgo, dal Ministero dell' interno, la grave notizia dell' infame attentato, commesso ieri alle 3 pom. contro la vita del diletto Monarca. Posso appena descrivarle lo sbigottimento, prodotto da tale notizia, che si sparse stamane nell' intera città colla rapidità del baleno, fra tutti i suoi abitanti; i terrori dell' anarchia sono ancor troppo presenti alla memoria perchè il pensiero delle sciagure, da cui l' Onnipotente, nella sua paterna clemenza, preservò la patria, non dovesse destare spavento. Il secondo pensiero fu certamente quello d' un' umile riconoscenza per la graziosa preservazione; e, profondamente commosso da tale sentimento, il luogotenente partì per Pietroburgo, col treno di questa mattina, cioè poche ore dopo aver ricevuto tale notizia, a fin di recare alla Maestà dell' Imperatore le sue felicitazioni e quelle del paese pel suo veramente miracoloso salvamento. L' assenza del conte Berg non durerà se non breve tempo, e attendiamo con certezza il suo ritorno fra pochi giorni.

Si ha per telegrafo da Pietroburgo, in data 17 aprile: «Il salvatore di S. M. l' Imperatore è un contadino, di nome Osip Ivanow, il quale deviò la mano dell' assassino, che è un Russo. Egli fu tosto innalzato alla nobiltà. Iersera regnava sulle vie e nei teatri un giubilo infinito. L' Imperatore si presentò sul poggiuolo, nelle vie, e visitò il convento di Smolne. » (*V. il N. di sabato.*)

La *Kreuzzeitung* ha poi, in via privata, che l' Imperatore era andato a passeggiare colla figlia, di 13 anni, e che il contadino abbassò la pistola omicida, al momento che stava per partire il colpo; per cui questo non colse se non il terreno. L' assassino sarebbe un nobile Russo, il quale, avrebbe dichiarato essere stato rovinato dalle leggi d' emancipazione dei servi.

IMPERO OTTOMANO

Scio 14 aprile.

Dopo dieci anni circa che non si vide qui un naviglio da guerra russo, il 6 corrente ha dato fondo in questa rada, di poggiata, l' avviso a vapore *Taman*, comandante T. Antipoff, proveniente da Costantinopoli, con 40 persone d'equipaggio ed il primo segretario dell' Ambasciata moscovita in quella capitale ottomana, proseguendo il 7 per Patmo e Santorino.

Anche la corvetta turca a vapore *Mejidiè*, comandante Hussein bei, avente a bordo Chassan pascià, poggiò ultimamente in quest' isola per prendere carbone, venendo da Rodi, e proseguì per Costantinopoli, d' onde ci giungeva ieri la fregata a vapore *Jaichi Sadi*, capitano Ahmet bei, con truppe di cavalleria, e preso carbone fossile da questo deposito, ha proseguito per Bairut.

(*Cart. del' O. T.*)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

I fatti di Jassy sono così narrati dal *Journal de Saint-Pétersbourg* del 18, giusta un dispaccio di Jassy 16 aprile: «Ieri alcune masse di popolo accompagnarono il metropolita e domandarono la separazione. La cavalleria prese il popolo a sciabolate; il metropolita è ferito gravemente. I consoli si unirono dal console russo; un inviato del Governo dichiarò finita la sommossa, e disse che Murusi ne fu promotore; il che è falso. Il Governo cerca di dare al movimento un colore russo. Tutti gl' individui, sospetti di simpatie russe, furono arrestati.»

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 15 aprile.*

Seguita la discussione sulla seconda lettura dello schema di legge per la riforma parlamentare.

Baxter. Si lagna del trascorrere, che avea fatto la discussione in querele personali, affatto incompatibili colla dignità del Parlamento. Egli opina che, se non si fosse votato il primo schema di riforma, il suffragio universale sarebbe stato dappoi estorto di viva forza; e che quindi, se il Parlamento avesse a rigettare la presente moderatissima misura, la quale, secondo i suoi computi non aggiunge più di 100,000 operai al corpo elettorale, verrebbe il giorno, in cui sarebbe forza di concederne una molto più larga.

Sir E. Lytton. Disapprova il troppo assoluto e subitaneo trasferimento di potere politico alle classi operaie, che sarebbe la naturale conseguenza dello schema tramutato in legge. I membri dei borghi, dice sir *E. Lytton*, formano di già una grossa maggioranza nella Camera; talchè nessuna amministrazione potrebbe andare innanzi non sostenuta da essi: ed ora ci si propone di schierare la forza puramente numerica nei borghi contro la proprietà e l' intelligenza nelle contee. Il gridare, che va facendo il cancelliere dello scacchiere, doversi ammettere alla franchigia le masse popolari, perchè sono anch' esse cristiane come noi, carne della nostra carne, sangue del nostro sangue; è un argomento puerile e pericoloso in pratica. E che direbbe il Governo, se l' opposizione, argomentando a quel modo, uscisse fuori con uno schema inteso ad ammettere alla franchigia parlamentare tutti i lavoratori delle nostre campagne, perchè sono nostra carne e nostro sangue? Simili volgarità stanno malissimo in bocca di un capo della Camera dei comuni. Io reputo la misura pericolosa in massima, pessimamente esposta, e troppo avventata, per tentarne l' esperimento. E volgendosi al sig. Gladstone, io raccomanderei, prosegue l' oratore, all' onorevole Signore di non lasciarsi guidare, in faccia alla Camera, se non dal suo proprio consiglio, e di saper essere *saggio a tempo*. In quanto a me, considerando l' indole dello schema, la maniera in cui venne presentato, e gli argomenti adoperati a difenderlo, non potrei se non votare contr' esso; e non già come conservatore contro liberale, non come padrone contro operaio, ma sì come inglese, a nome della comune madre Inghilterra.

Stuart Mill. Dice parergli che lo schema vada considerato isolatamente, e secondo il valore, ch' esso veramente ha, e non già in relazione ad un altro schema pel riordinamento dei distretti parlamentari; e che, ove fosse riconosciuto buono *per sè*, bisognava sostenerlo. Nega che sia misura essenzialmente democratica, e dice essere contrario alle regole dell' aritmetica, che un terzo del corpo elettorale equivalga alla rappresentanza degli altri due terzi.

Io chieggo, continua *Stuart Mill*, che si dia una larga parte della rappresentanza alle classi operaie, fondandomi sulla massima conservativa che il *darla ad esse* sia il partito migliore. Le classi operaie, che, agli occhi dell' opposizione, sono una specie di esercito invasore, avrebbero certamente potuto mandare a soqquadro la Costituzione, eppure hanno costantemente ricusato di farlo. Gli artigiani, un po' educati, sono una classe, che si lascia facilmente ammaestrare; ed alla quale poco si arrischia affidando la franchigia. A quegli artigiani dovrebbe essere lasciata la facoltà di provvedere da sè a' proprii interessi; ed io sono convinto che, in quel caso, seguirebbero i dettati della ragione, al pari delle classi che loro sovrastanno nell' ordinamento sociale.

Io con ciò non intendo dire che alle classi operaie si debba concedere la preponderanza nella legislatura; ma sostengo avere esse il diritto ad una parte equa, ed anzi generosa, nella rappresentanza elettorale.

Lord R. Montagu. Si oppone allo schema; ed analizzando il discorso del cancelliere dello scacchiere, vi rileva molte inesattezze, non solo rispetto alla quantità di potere politico, ora posseduto dalle classi operaie, ma eziandio rispetto ai mali effetti, che ne seguirebbero. Il nobile lord censura vivamente il contegno del cancelliere, ed ammonisce la Camera di starsene all' erta, di non lasciarsi traviare da una guida sì fallace e incoerente.

Sir C. Grey, riferendosi all' emendamento di lord Grosvenor, dice che quell' emendamento mirava alla rovina dello schema; e che perciò il contegno dell' opposizione in quella faccenda non era nè giusto nè onesto, perchè, riuscendo in quel suo disegno, ella si sarebbe tirata d' impaccio, senza impegnarsi con una qualsiasi professione di fede su fatto di riforma.

L' opposizione, dice sir *C. Grey*, pare che non metta fiducia di sorta nelle classi operaie, e ne abbia come paura; eppure quasi tutti i membri di questa Camera vi sono entrati coll' impegno di assestare la presente quistione. L' esperimento dell' allargare la base della rappresentanza si trova già sancito dall' esperienza di trentaquattro anni; e per tutto quel lungo intervallo; le classi operaie si sono addimostrate degne della franchigia, stata loro concessa. Ciò deve animarci a procedere nella stessa direzione.

Laing. Dice che il gran vizio dello schema consiste nell' essere stato apparecchiato con troppa fretta; e che perciò il Governo avrebbe fatto meglio a sospendere qualsiasi legislazione in materia di riforma parlamentare, sino alla prossima sessione, obbligandosi frattanto il Ministero di presentarne un più largo ed elaborato disegno, l' anno venturo.

Sopra mozione di *Maguire*, la discussione viene prorogata a lunedì.

FRANCIA.

Secondo una comunicazione del *Moniteur du soir*, la flotta da guerra francese consisteva il 1° gennaio, di 467 navi, con 6301 cannone. Fra questi si trovano 339 piroscafi, con 4995 cannoni e della forza di 86,397 cavalli, cioè 2 vascelli di linea corazzati, 14 fregate corazzate, 4 corvette corazzate, 4 guardacoste corazzato; inoltre 24 batterie galleggianti, 36 vascelli di linea, 39 fregate, di cui 23 ad elice e 16 con ruote a pala, 19 corvette, di cui 12 ad elice, 100 avvisi, di cui 48 ad elice, 20 lance cannoniere ad elice, 32 lance cannoniere a ruota, 48 navi da trasporto ad elice e 3 altri piroscafi. I 128 bastimenti a vela si compongono di 1 vascello di linea, 18 fregate, 8 corvette, 12 brick, 60 bastimenti più piccoli e il resto legni da trasporto. Non è tenuto calcolo de' bastimenti, che fanno il servigio ne' porti, e neppure di quelli, che sono in via di costruzione.

Leggesi nella *Patrie*: «È stato parlato inesattamente della nomina del colonnello Schmidt e di quella del luogotenente colonnello Merlin. Questi due ufficiali superiori non sono incaricati di nessuna missione straordinaria, come a torto è stato asserito.

«Il luogotenente-colonnello del genio Merlin va a sostituire il luogotenente colonnello di stato maggiore, d' Andlau, come addetto militare all' Ambasciata di Francia a Vienna. Il sig. d' Andlau, dopo un soggiorno di parecchi anni in Austria, riceve, come sempre succede, una destinazione in Francia. La sua surrogazione era stata decisa fin dal mese di gennaio, e la scelta del suo successore era già da lungo tempo portata a conoscenza del Governo dell' Imperatore Francesco Giuseppe.

«Nel mese di novembre ultimo, è intervenuto col Governo italiano un accordo, a termini del quale è stato deciso che la Francia in avvenire avrebbe un addetto militare presso il nostro ministro a Firenze, e che questa creazione sarebbe fatta nel mese d' aprile 1866. In virtù di questo accordo, il colonnello Schmidt è stato mandato in Italia. (*V. il N. d' ieri.*)

«Come si vede, i due ufficiali, di cui si tratta, non vanno ad adempiere alcuna missione straordinaria, e la loro nomina non si riferisce per nulla alle circostanze attuali. Il colonnello Merlin dee partire, a quanto dicesi, verso la fine di questa settimana per recarsi al suo posto.»

La gioventù di Strasburgo, e principalmente gli studenti, diressero al sig. Laboulaye una lettera di simpatia, lettera che fu tosto coperta da parecchie centinaia di firme. (*Persev.*)

SVIZZERA

Scrivesi alla *Gazzetta Ticinese* da Berna, 18 aprile:

«Il Consiglio federale ha risolto che, secondo il costume, sia mandato all' Imperatore di Russia un indirizzo di congratulazione, per esser egli uscito illeso dall' attentato contro la di lui vita.

«Dal sig. ministro Pioda pervenne al Consiglio federale una serie di opere statistiche sul commercio e sulle ferrovie d' Italia. Se ne ringrazia il Governo italiano, da cui parte il dono, e le opere furono assegnate alla Biblioteca federale. Così pure avviene dell' ordinamento bancario prussiano, e dei rapporti sulla Banca dal 1817 al 1866, rimessi dalla Legazione prussiana.

«Il signor ministro Pioda ha pure trasmesso l' esemplare del trattato, firmato dal Governo italiano per la somministrazione del sale al Cantone del Ticino, il quale esemplare sarà rimesso al Governo di questo Cantone.

«La Commissione del Gran Consiglio di Berna ha modificato notevolmente le proposte del Governo circa alle strade ferrate del Giura, proponendo essa in sostanza che il Cantone s' interessi sino a 4 e $^1/_2$ milioni nella linea Bienne Delemont, per 1,600,000 nel tronco di Sonceboz-Convers, sino a 4 e $^1/_2$ milioni nella linea Sonceboz-Delemont, e sino a fr. 750,000 nel tronco Porentruy-Delle.»

GERMANIA.

La *Gazzetta bavarese* reca la seguente Nota: «Ultimamente fummo costretti a dichiarare infondate le notizie di un accordo, già avvenuto fra la Prussia e la Baviera nella questione della riforma federale. Ora in un altro senso siamo posti nella medesima necessità. Secondo una notizia di Dresda, inserita nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, annunziata con grande asseveranza e riportata in varii giornali, fra il regio Governo bavarese e il regio Governo sassone sarebbesi già concertato un programma relativo alla proposta federale prussiana: programma che sarebbe già conosciuto ed approvato a Vienna. Questa notizia è altrettanto infondata quanto la precedente. Il Governo bavarese non si dichiarò in nessun senso sulle sue idee relative alle modificazioni da farsi alla Costituzione federale, e si riserva di deliberare in proposito fino al momento, in cui conoscerà il tenore materiale dei progetti prussiani. (*Wiener Abendpost.*)

AMERICA

Ecco più diffusi particolari delle notizie recate dagli ultimi dispacci già pubblicati:

«Nuova York 7 aprile.

«Il Senato ha sancito, con 33 voti contro 15, lo schema di legge sui diritti civili, che il Presidente aveva respinto in virtù del suo *veto*.

«Una calda e clamorosa discussione ha preceduto il voto dello schema. Il senatore Salisbury fu udito gridare che, ove il progetto si tramutasse in legge, ne sarebbero infallibilmente usciti la guerra civile e lo sfasciamento dell' Unione.

«Lane parlò in favore della politica di Johnson, affermando che ogni ulteriore indugio nell' ammissione de' rappresentanti del Mezzodì sarebbe stato fatale al partito repubblicano.

«A Washington, una gran massa di popolo s' è raccolta per far *viva* al Presidente, dichiarando altamente di volerne sostenere la politica.

«Il Presidente ha mandato libero Semmes, già capitano del *Shenandoah*, accettandone per buona la *parola d' onore*.

«S' è fatta circolare la voce che Doran Killian abbia salpato da Nuova York, con una banda di Feniani, alla volta di *Campo Bello*, isola posta nella baia di Fundy, per tentarne il conquisto; ma la crediamo una favola inventata all' uopo d' acquetare i possessori de' buoni feniani, i quali non sanno darsi pace vedendo O' Mahony che non fa nulla. Lo stesso dicasi della vociferata partenza di certe navi intese all' impresa delle isole Bermude.

«Stephens ha fatto sapere, per bocca di O' Mahony, a questa Confraternita che, se andò via dall' Irlanda, non l' ha fatto per paura del nemico, ma soltanto per recarsi a Parigi, dove lo aspettavano certe sue gravi faccende. Che, del resto, avendo lasciato le *redini del Governo* in mani sicure, tutto vi sarebbe andato in ordine durante quella sua breve scappata.

«Stephens promette ai Feniani di venire tra breve in America, per rimettere la concordia nella Confraternita, e concertarvi una grande impresa. Ciò fatto, se ne tornerebbe al più presto in Irlanda.

«Tra le voci corse rispetto ai Feniani, c'è anche quella che ne siano andati molti, alle pescherie, lungo le coste del Canadà, per farvi nascere una qualche briga tra Canadesi ed Americani.»

AFRICA.

Il *Morning Post*, del 17, ha dal Capo di Buona Speranza:

«Gli affari del Capo vanno cambiando in meglio. Cominciano le pioggie, e gli abitanti si aspettano un lieto e prospero avvenire.

«Il nuovo Parlamento del Capo si crede che si aduni prima di settembre. La sessione è stata proposta per l'atto di annessione della Cafferia inglese, e la nomina dei quattro nuovi membri dell' Assemblea per quel Distretto doveva esser fatta il 27 marzo. Appena avvenuta l' elezione, la Cafferia sarebbe formalmente incorporata alla colonia del Capo.

«La guerra tra gli Stati liberi ed i Basuto va declinando.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 aprile.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il progetto di legge sui diritti civili de' negri negli Stati Uniti adottato dalle Camere malgrado il *veto* del Presidente. — 2. L' indecisione della Francia e della Russia nella questione germanica, e suoi effetti. — 3. Vietato ai Patriarchi di Costantinopoli di farsi mediatori d' affari privati presso la Sublime Porta. — 4. Stato separato, o feudo di Taschend nel Turkestan sotto l' autorità dello Tzar. — 5. La proposta prussiana data all' esame d' una Commissione. — 6. Conferenza di ministri in Augusta. — 7. Necessità di vigilanza negli Stati medii della Confederazione germanica. — 8. Il progetto di legge sulla marina mercantile adottato. — 9. Notizie dell' assassino, che attentò alla vita dello Tzar. — 10. Protesta ottomana contro la elezione del Principe di Hohenzollern. — 11. Tre Università dell' Italia sarda chiuse.

1. Il telegrafo ha recata una importante notizia dagli Stati Uniti. Il progetto di legge sui diritti civili de' negri è stato adottato dal Senato, con 33 voti contro 15, malgrado il *veto* del Presidente Johnson. Il voto del Congresso è stato conforme a quello del Senato, sì che l' antagonismo tra il potere esecutivo e il potere legislativo in un argomento di tanta importanza è spiegato, e può avere gravissime conseguenze; ma se il Presidente ha contro di sè il voto della Camera, egli acquista sempre maggior credito nel popolo, ed è l' oggetto di frequenti manifestazioni popolari in suo favore, ciò che rende men facile la prevalenza legislativa sulla fermezza del Presidente. Il sig. Johnson ha voluto esser mite e giusto cogli Stati del Sud, liberandoli dal Governo militare, restituendo loro l' *habeas corpus*, ed ammettendoli a tutti i vantaggi della Unione, e questa sua tendenza alla conciliazione ha moltiplicato i suoi nemici, in modo che, per resistere ai loro conati, egli avrà d' uopo di molta destrezza ed energia.

2. Sino a tanto che la Francia e la Russia si tengono sulle ali nella questione germanica, cioè sino a tanto che l' una o l' altra di queste Potenze non si decida in favore dell' Austria o della Prussia, le due grandi Potenze germaniche, probabilmente, non daranno di piglio alle armi. La Francia proclama altamente la sua neutralità, la Russia è in buone relazioni colla Prussia, senza essere ostile all' Austria. Questa apparente indifferenza francese, e questa ambigua amorevolezza russa, hanno d' uopo d' un impulso per diventare amicizia od ostilità dichiarata. Ciò, che più probabilmente solletica la Francia, è l'acquisto delle Provincie renane e del Belgio, da una parte, qualche altro brano d' Italia, dall'altra; ciò, che alletta maggiormente la Russia, è Costantinopoli. Ora quale delle due Potenze germaniche può appagare questi desiderii? L' Austria non può nè vorrebbe dare una parte della Germania a' Francesi, ch' essa ha più d' una volta respinti fuori de' confini della Germania, che furono loro aperti dalla Prussia; non può dar mano alla Russia a conquistare Costantinopoli, perchè confina coll' Impero del Sultano, perchè ha tra' suoi sudditi popoli della stessa razza di quelli, che obbediscono alla Porta, perchè ha gravi interessi a Gerusalemme, perchè, non essendo Potenza marittima, sarebbe oppressa dalla ricostituzione d'un Impero d' Oriente, perchè il suo commercio principale sarebbe gravemente sopito, se il Danubio venisse in potere d' una rivale potente e incettatrice qual è la Russia. Queste condizioni dell' Austria debbono necessariamente renderla più circospetta, e meno della Prussia corriva ai partiti estremi. La Prussia invece, a quanto affermano i giornali, ha già fatto lusinghiere offerte d' ingrandimento territoriale alla Francia e, quanto alla Russia, nessuna concessione le sarebbe grave, poco importandole de' sudditi cristiani della Turchia, poco [illegible] navigazione dell' Adriatico o del Danubio, nulla de' Luoghi Santi, o dell' Impero d'Oriente, e darebbe di buon grado Costantinopoli, il Bosforo e il resto, purchè le lasciassero prendere in Alemagna quanto le può tornar vantaggioso. Ciò, che accade ne' Principati, proverebbe una specie d' intelligenza tra la Russia e la Prussia, se la prima non si opponesse alla candidatura del Principe di Hohenzollern al dominio dei Principati, il che non è ancora ben certo. La Prussia può dunque a preferenza dell' Austria far la parte di tentatrice, ma non può per altro tentare la Francia senza offendere la Russia, nè tentare la Russia senza disgustare la Francia. Si aggiunga che non potrebbe tentare nè l' una nè l' altra senza inimicarsi l' Inghilterra e gli Stati secondarii dell' Alemagna. L' Austria ha meno amici interessati della Prussia, la Prussia ne ha troppi, ma guai se accorda i suoi favori ad alcuno, gli altri se le fanno nemici. È dunque naturale che anche la Prussia ci pensi un poco prima di suscitare la guerra.

3. I Patriarchi di Costantinopoli dirigevano in passato alla Sublime Porta, oltre le Note concernenti gli affari religiosi, anche molte istanze per oggetto di affari contenziosi di persone private. Ora A'alì pascià ha dato ordine, con sua Nota del 13 marzo 1866, al Patriarca Sofronio di [illegible] più mediatore nè raccomandatore di affari privati, essendo naturale che la trattazione di questi sia direttamente richiesta dagl' interessati a' diversi Dicasteri, a' quali appartengono, non potendo nessuno, come di ragione, essere privato del beneficio di conseguire giustizia facendo valere i proprii diritti. D' ora innanzi, il Patriarca non manderà alla Porta altre Note che quelle, che riguardano il Patriarcato, le chiese, i monasteri ed altri oggetti di religione. Il Patriarca con lettera del 7 aprile, ha invocato i privilegi e le immunità, che gli sono state ottriate *ab antiquo* e spera che la sua mediazione sarà conservata.

4. È noto che i Russi si sono impadroniti di Taschend, città forte del Turkestan nel Kanato di Kokand, con più di 80 mila abitanti. Ora di quella città e del suo territorio il Governo russo ha formato uno Stato *feudatario* sotto l' autorità dello Tzar, invece d' annetterlo direttamente all' Impero. Se le rapide conquiste de' Russi nell' Asia centrale hanno adombrato l' opinion pubblica in Europa, la loro grande estensione ha reso difficile il poterle conservare come parti integranti dell' Impero. Perciò il Governo russo ha fatto uno Stato separato della città di Taschend e delle sue adiacenze, e l' ha posto sotto la direzione di un *mollah* musulmano. Se questo esperimento riuscirà a bene, tutto il Kokand sarà trattato nella stessa maniera. Gli abitanti debbono esser esenti dal servizio militare e da ogni imposta. Questa disposizione è oggetto di molti e diversi commenti nelle Indie. Noi non possiamo comprendere come possa essere amministrato uno Stato senza imposte dirette o almeno indirette.

5. La Dieta federale a Francoforte ha presa la risoluzione di trasmettere, per l' esame, e per una relazione, la proposta di riforma, fatta dalla Prussia, ad una Commissione di nove membri, i quali saranno eletti in una delle prossime sedute. L'Austria rammentò l' iniziativa, presa nel 1863 da S. M. l' Imperatore per la riforma federale, e che allora la sola Prussia fu dissenziente; dichiarò poi che l' articolo 11 del Patto federale, e l' articolo 19 dell' Atto finale di Vienna, accordano la stessa protezione a tutti i confederati. S. M. l' Imperatore ripete la dichiarazione, già fatta nella Nota del 31 marzo, ch' egli non turberà la pace federale, e si promette altrettanto dalla Prussia: se tutt' i Governi rispetteranno le leggi federali, potrà rinascere la fiducia reciproca, senza la quale la riforma federale non può riuscire. La Prussia si attenne a' motivi già espressi della sua proposta, la Sassonia confutò le accuse fatte alla Dieta federale, e l'Annover mostrò la necessità della pace federale.

6. In Augusta, si è adunata il giorno 22 aprile una Conferenza de' ministri degli Stati medii della Germania. Il barone di Pfordten vi rappresentava la Baviera; il barone di Beust, la Sassonia; il barone di Watzdorf, Weimar; Uttenhofen, Meiningen, il barone Seebach, Coburgo; il barone Varnbüler, il Wirtemberg, il barone Dalwigk l' Assia granducale, ecc. Scopo della Conferenza era di stabilire un accordo sulla proposta della Prussia di riformare il Patto federale. Sinora non conosciamo le deliberazioni della Conferenza.

7. La *Discussione di Vienna* opina, che il pericolo immediato d' una guerra è allontanato, ma che appunto perciò il sig. di Bismarck moverà cielo e terra per ottenere i maggiori possibili vantaggi politici dalla sua proposta fatta a Francoforte. I segreti disegni del conte di Bismarck debbono eccitare negli Stati secondarii d' Alemagna un' attività e vigilanza senza pari, se vogliano conservare la loro posizione in Germania. Nella questione della riforma federale, gli Stati medii debbono, pel loro ben inteso interesse, attenersi all' Austria, la quale non lascerà certamente che la riforma del Patto sia di nuovo sepolta negli archivii polverosi della Confederazione. È certo, d' altra parte, che l' opinione pubblica in tutta la Germania è favorevole alla riforma, bisogna dunque che gli Stati medii assecondino questa predominante disposizione dei popoli: l' Austria darà loro l' esempio, ed essi sapranno certamente imitarlo.

8. Il Corpo legislativo in Francia ha chiusa il giorno 20 la discussione del progetto di legge relativo alla marina mercantile, e il progetto è stato adottato con 203 voti contro 28.

9. L' *Abendpost* di Vienna toglie da una lettera di Pietroburgo, del 16 aprile, alcune notizie concernenti l' assassino dell' Imperatore. «Sinora non se ne sa nulla di positivo. Si dice ch' egli vuol farsi credere contadino; ma che ha fatto i suoi studii in un Collegio, e che sa parlare e scrivere correttamente il francese. Sotto il *paletot* indossava un camiciotto di cotone, ma sotto di quello una camicia di tela fina. Si pretende che gli sia stata trovata in tasca un' ampollina di acido solforico, ed una polvere bianca, prova ch' egli non s' illudeva sull' esito del suo misfatto, non che un pacchetto suggellato, colla iscrizione: «da essere aperto possibilmente il 5 aprile.» L' assassino non vuole far conoscere il suo nome. Oggidì, dice la lettera, l' eroe del popolo è il fortunato Komissarow, nuovo Ivan Susanin, il quale essendo anche un contadino del Governo di Kostroma, ha salvato la vita al capo della dinastia, che regna attualmente in Russia. La lettera dipinge con vivi colori la costernazione generale di tutta la città, quando fu noto l' attentato, e l' entusiasmo e il giubilo, con cui fu acclamato l' Imperatore, quando, verso le 6 ore, accompagnato da S. M. l' Imperatrice, dal Granduca erede dalla Granduchessa Maria e dal Granduca Vladimiro, sortì dal palazzo d' inverno per recarsi in carrozza lungo la Prospettiva Newski, e si recò alla cattedrale di Kasan per rendere grazie a Dio. — Una bambina di 8 mesi, di Komissarow, è stata subito inscritta come allieva, a spese dell' Imperatore, nel Collegio di educazione, denominato *Nicolò*.

10. La Porta ottomana, si dice, ha protestato solennemente contro la candidatura del Principe di Hohenzollern, perchè contraria ai trattati. La Francia, la Russia, l' Austria e l' Inghilterra riconobbero la validità di quella protesta. La Prussia e l' Italia non hanno fatto nessuna dichiarazione; ma, avendo il Gabinetto delle Tuilerie insistito perchè la Conferenza ripigliasse i suoi lavori, queste due Potenze mossero alcune obbiezioni, che non ebbero nessun effetto, e la Conferenza si riunirà di nuovo tra pochi giorni.

11. Come le Università di Napoli e di Pisa, così anche l' Università di Pavia è stata chiusa pei tumulti e le violenze degli scolari. Il disordine regna da per tutto e una corrispondenza pavese dell' *Opinione* esclama con dolore: «Ecco a che punto siamo condotti: alla chiusura di tre grandi Università! È la necessaria conseguenza di quel generale disagio in ogni ordine di cose, che dalla cima del nostro edificio sociale si distende fino alle ultime sue basi; è la necessaria conseguenza di quello spregio di ogni principio di rispetto e di autorità, che, pur troppo, troppi ostentano quasi a titolo di vanto.» [illegible]

Vienna 21 aprile.

Il Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff ebbe la disgrazia, mercoledì sera, nello scendere da carrozza dinanzi al palazzo del Ministero, di farsi male nello stesso piede, in cui era stato ferito nella guerra d' Italia, per cui si riaperse la ferita, e si dovette porre di nuovo il piede in istecche. Del resto, il suo stato si è di molto migliorato, e potè ieri ricevere l' inviato prussiano, barone Werther, e l' inviato sassone, barone Koenneritz. (*FF. di V.*)

Altra del 22 aprile.

S. M. l' Imperatore si è graziosissimamente degnato d' inviare un magnifico servigio da tè la

argento, al Comitato per l'istituzione d'un Asilo di carità per l'infanzia nel sobborgo di Wassergeb, per la Lotteria di oggetti da tenersi a favore di quello Stabilimento. Così pure S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si compiacque benignamente di destinare allo scopo stesso alcuni bellissimi e preziosi oggetti. *(FF. di V.)*

A quanto si sente da fonte degna di fede, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice arriveranno l'8 maggio a Buda-Pest, ed assisteranno alle due prime corse del 9 e dell'11 dello stesso mese. *(FF. di V.)*

Ieri a mezz'ora p. m. fu ricevuta da S. M. l'Imperatrice in udienza speciale, la deputazione ungherese qui giunta da Pest, e composta dei signori Antonio di Schujanski, preposito e decano di Pest, borgomastro superiore di Rottenbiller, consigliere magistratuale Matteo Hanss, parroco Guglielmo Kurz, e consiglieri municipali Emmerling, Mendetz, dott. Burghardt, Liptay, Fraisleder e Cserholmay.

Il capo della deputazione, preposito Antonio di Schujanski, tenne alla M. S. il seguente discorso:

« Imperiale e Reale Maestà! Graziosissima Regina e madre della patria! Noi onoriamo come rappresentanti di Dio i Principi circondati dallo splendore del trono, dacchè ebbero l'eminente missione di reggere i popoli in nome dell'Onnipotente e d'impartire grazie ad esempio della celeste misericordia. Tale intimo convincimento viene espresso dal qui presente Comitato per la costruzione della chiesa di Franzstadt in Pest, a cui fu graziosissimamente concesso di esprimere a' piedi del trono la sua più viva riconoscenza per l'inesprimibile grazia, accordata da V. M., col prendere sotto la sua protezione il Comitato di Dame istituito per tale costruzione, e col permettere di rendere auspicata la sua benefica operosità coll'augusto suo nome, quello di S. Elisabetta, che suona tanto caro, non solo nella libera terra d'Ungheria, ma anche in Cielo.

« Dacchè la Divina Provvidenza dotò riccamente la M. V. del più profondo ossequio, del più caldo amore e dell'incrollabile fedeltà dei popoli della gloriosa Monarchia, promettiamo oggi una cosa solo, ma solennemente: che le preghiere, che porgeremo al Cielo dal santuario del nuovo tempio, implorassero ... tutti con santa devozione, che l'Onnipotente faccia godere molto lungamente V. M. di questa benedizione! »

S. M. l'Imperatrice rispose, in lingua ungherese, all'incirca così:

« Ho seguito con piacere l'impulso del mio cuore nell'accettare il protettorato del Comitato di Dame. Spero che, colla benedizione dell'Onnipotente, la santa opera prospererà, e sarà compiuta al più presto. Siate sicuri, o signori, come tutta l'Ungheria, della costante mia reale clemenza ed amore. »

La deputazione si ritirò sodisfattissima, con un triplice *Eljen* all'imperiale famiglia.

Trieste 23 aprile.

Rileviamo che S. M. l'Imperatore non ha trovato di far luogo alla domanda del Consiglio dietale di Trieste per l'esenzione della città e territorio dalla leva militare. *(O. T.)*

Firenze 23 aprile.

Ieri venne nuovamente sequestrato il giornale *La Bandiera del Popolo*. *(Nazione.)*

Ieri giunsero in Firenze il generale Prim conte di Reus ed il colonnello Campos, che fu uno dei capi dell'ultimo movimento spagnuolo. Essi sono seguiti da due ufficiali, e si recarono ad alloggiare alla *Locanda d'Italia*. *(Idem.)*

Ieri sera giungeva, in qualità di addetto alla Legazione francese in Firenze, il commendatore Schmidt, colonnello di stato maggiore e l'ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore Napoleone. *(Idem.)*

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, del 21: « Siamo assicurati che, lo scorso giovedì, S. M. firmava il decreto, che nomina sottotenenti di vascello tutte le guardiemarine della classe 26 giugno 1864. »

L'*Italia militare*, del 21 corrente, pubblica una serie di nomine e disposizioni relative all'ufficialità dell'esercito.

Milano 21 aprile.

Ieri fu comunicata agli ufficiali di guarnigione a Milano la circolare, che vieta d'ora innanzi, e fino a nuovo avviso, la domanda per gli annuali permessi di vacanza. Simile circolare era stata comunicata tempo fa alla bassa forza. *(Lombardia.)*

Scrivono da Pizzighettone alla *Lombardia* che il generale Pozzo ha ispezionato quella fortezza e visitate minutamente le posizioni di Formigara, Cavacurta ed altre. Tutta questa linea sarà, a quanto si dice, fortificata. Si completarono le compagnie d'artiglieria di presidio nella fortezza, e si sta disponendo per la collocazione dei cannoni sui loro affusti, e perchè i fortilizi siano guerniti dei rispettivi pezzi d'artiglieria.

Dispacci telegrafici.

Pest 20 aprile.

La deputazione ungherese-croata tenne ieri la sua prima seduta, la quale, secondo il *Vilag*, fu soltanto d'indole privata, ed ebbe per iscopo un preliminare scambio d'idee per orientarsi. — A quanto riferisce il *Vilag*, Deák si è ristabilito; la sua febbre era stata soltanto la conseguenza d'una piccola infreddatura. — Viene comunicato al *Lloyd* da alcuni membri influenti della deputazione croata che, secondo lo spirito, onde furono sinora animate le conferenze preliminari, si può abbandonarsi alle migliori speranze intorno al loro risultamento. *(FF. di V.)*

Eger 21 aprile.

Questo Consiglio municipale prese l'unanime deliberazione di presentare a S. M. l'Imperatore una protesta legale, in nome del Comune civico, contro il regolamento elettorale votato dalla Dieta boema. *(FF. di V.)*

Londra 21 aprile.

Il *Globe* scrive: « Il Governo non ricevette alcuna notizia, che faccia apparire credibili le comunicazioni inquietanti del *Times*. » (A quanto rileviamo dalla *N. fr. Pr.*, il *Times* avea sparsa la voce del richiamo dell'ambasciatore austriaco a Berlino, aggiungendo pure altre dicerie guerresche.) *(O. T.)*

Parigi 19 aprile.

La voce qui sparsa d'un nuovo prestito au... è che un consorzio di banchieri francesi ha offerto al Governo austriaco un credito in bianco abbastanza considerevole. L'Austria farà uso di questa offerta secondo il bisogno. (La fonte di queste notizie non viene indicata con precisione dal *Correspondenzbureau*. — Nota dell'*Abendpost*.) — Ne' circoli diplomatici si sente che la Prussia acconsente al disarmo entro un termine di 14 giorni. (Dispaccio della *Presse*.) *(O. T.)*

Parigi 22 aprile.

Berlino 21. — Il Principe di Hohenzollern, dopo una conferenza col Re e con Bismarck, recossi a Düsseldorff. *(FF. SS.)*

Berlino 20 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive: « Se si vuole che la proposta di riforma della Prussia riesca, bisogna anzitutto che venga stabilito il termine per la convocazione del Parlamento. Qualunque proposta contraria è ostile alla riforma federale. » — La *Börsenzeitung* viene a sapere che, secondo l'esempio dei commercianti di Berlino, anche alcune Camere di commercio di Provincia intendono presentare petizioni al Monarca in senso pacifico. — La *N. Allg. Zeit.* reca: « Troviamo in varii giornali cenni intorno a pretesi avanzamenti di divisioni d'artiglieria verso i confini sassoni e boemi, e da ciò si vuol presumere che si debba considerare tale misura come un avviamento ad ulteriori concentramenti di truppe ai confini. Sebbene sia chiaro per ogni imparziale che eventuali operazioni militari non incomincierebbero coll'avanzamento d'artiglieria ai confini, pure si può constatare espressamente che cambiamenti di dislocazioni nell'artiglieria non furono intrapresi se non in quanto era necessario pel collocamento delle batterie rinforzate. » *(FF. di V.)*

Berlino 21 aprile.

Il Governo proporrà alla Dieta federale la riforma dei consolati tedeschi sotto la direzione della Prussia. Tale oggetto viene considerato importante come quello della flotta, però verrà riservato ai singoli Governi il diritto di nominare consoli. *(N. fr. Pr.)*

Augusta 21 aprile.

Il barone di Pfordten è arrivato qui. Coi convogli della sera, si aspettano i baroni di Beust, Varnbüler, Edelsheim e Dalwigk, il principe Wittgenstein, il barone di Watzdorf (Weimar), Uttenhofen (Meiningen) e barone Seebach (Coburgo). Lo scopo dell'imminente Conferenza è un accordo sulla proposta prussiana, affinchè si proceda effettivamente ad una riforma federale, e si eviti un conflitto come quello testè appianato. *(FF. di V.)*

Dresda 21 aprile.

Il barone di Beust è partito ieri per Augusta alla Conferenza dei ministri, prima di partire, egli ebbe a Lipsia una conferenza col Duca di Coburgo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 aprile.

(Spedito il 24, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 30 ant.)

L'ultima risposta prussiana chiede colla solita insistenza che l'Austria disarmi prima. — La Conferenza pe' Principati danubiani ha votato la conservazione dell'unione; la Francia, la Prussia e l'Italia, vorrebbero un Principe straniero; l'Austria e la Russia un Principe indigeno. — La *Wiener Abendpost* conferma le notizie allarmanti relative all'Italia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 23 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 13. 0mm. A Lesina però è sotto di 3. 9mm. Nelle ultime 24 ore si elevò, meno in Sud, ove abbassò. Il termometro è in generale sotto il normale, come a Vienna di 4. 4° C.° Abbasso ... forte, con cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 23 aprile. — Il barometro segna 760mm ad Aiaccio, Baionna e Lisbona; 765mm a Lorient, Vienna, Kew ed Aparanda; 781mm a Skudesnaes. Vento tra N. e N.-E. forte a Lesina. Bassa pressione sulla Spagna, sul Mediterraneo e sull'Italia centrale.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 23 aprile ore 9 a.

Venezia.
Trieste.
Lussinpiccolo. } *(Non pervennero i dispacci.)*
Lesina.
Budua.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 21 aprile	del 22 aprile
Metalliche al 5 p. %	58 60	57 75
Prestit. naz. al 5 p. %	61 90	60 90
Prestito 1860	75 60	74 65
Azioni della Banca naz.	697	691 —
Az. dell'Istit. di credito	133 30	130 10
cambi		
Londra	104 60	105 50
Argento	104 50	105 25
» in marchi	— —	— —
Zecchini imperiali	5 02	5 08

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 aprile.

Rendita 3 p. %	67 62
Strade ferrate austriache	362 —
Credito mobiliare	601 —

FATTI DIVERSI.

Società veneta promotrice di belle arti.

Posteriormente alle opere, di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta Uffiziale* di sabato 31 marzo p. p., vennero esposte nelle sale della Società anche le seguenti:

N. 152. Baluoi Alessandro: *Madonna col Bambino* copia da Giambellino (dipinto ad olio.)
N. 153. Toso Francesco: *Due mensole sorrette da puttini* (intagli in legno.)
N. 154. Blaas Eugenio: *Mezza figura di donna* (dipinto ad olio.)
N. 155. Bello Luigi: *Cassa con decorazioni* (intaglio in legno.)
N. 156. Dalla Libera Gio. Battista. *La punta del Molo in Venezia* (dipinto ad olio.)
N. 157. Zimmermann Alberto: *Paese, prima del temporale* (come sopra.)
N. 158. Viatelli Domenico: *Rembrandt, ritratto di sè stesso*, copia, (acquerello colorato.)
N. 159. detto: *Perugino, ritratto di sè stesso*, copia, (come sopra.)
N. 160. detto: *Galileo Galilei*, copia da Sustermans, (come sopra.)
N. 161. Kauffmann Ermano: *Trasporto di legna sulla neve* (dipinto ad olio.)
N. 162. Meyerheim Francesco: *Camera di contadini in Assia* (come sopra.)
N. 163. Flogue Carlo: *Costa di Normandia*, (come sopra.)
N. 164. detto: *Marina* (come sopra.)
N. 165. Achenberg Guglielmo: *Il saluto mattutino* (come sopra.)
N. 166. Kaulbach Guglielmo: *Goethe e la sua Musa* (fac-simile in fotografia di Albert di Berlino, tratto dal disegno originale.)
N. 167. detto: *Carlotta e le sofferenze del giovine Werther*, episodio del romanzo di Goethe, (come sopra.)
N. 168. detto: *Dorotea condotta da Ermanno nella casa paterna*, episodio del poema epico di Goethe, *Ermanno e Dorotea*, (come sopra.)
N. 169. detto: *Adelaide alla Corte del Vescovo di Bamberga*, nel dramma *Goetz von Berlichingen*, di Goethe, (come sopra.)
N. 170. detto: *Ifigenia cerca di calmare Oreste in preda alle furie*, Atto III del dramma di Goethe *Ifigenia in Tauride*, (come sopra.)
N. 171. detto: *Chiara, pazza per amore, tenta di ... alla liberazione di Egmont* Atto I scena I del dramma *Egmont* di Goethe, (come sopra.)
N. 172. detto *Margherita, entrando in chiesa, viene scorta da Faust e Mefistofele*, episodio del dramma *Faust* di Goethe, (come sopra.)
N. 173. detto *Margherita sedotta a' piedi dell'Addolorata*, episodio del romanzo stesso, (come sopra.)

Scrivono da Livorno: « Ieri a sera, verso le ore 10, la popolazione della parte centrale della città di Livorno, trasalita allo schianto e alle oscillazioni d'un grande scoppio, traeva ansiosa e trepidante allo *Scalo delle Farine*, dove la chiamavano la vista delle fiamme e un rumore confuso. Primo a infilare la via del Portecello che guida dalla Piazza allo Scalo, era il colonnello Ratti, dei bersaglieri. I fanali di tutt'i dintorni erano spenti, la luce proveniva scarsa dalle fiamme, le grida più alte partivano da quattro feriti, sformati dal sangue e dallo spavento. Asportati questi, uno, dicevasi, ne perì tra via; la folla si cacciò con un'audacia incredibile entro la bottega del droghiere, dove aveva avuto luogo la catastrofe dello scoppio del gas, quivi in grandissima quantità accumulato dagli aperti robinetti e acceso per l'incauta entrata d'un fattorino col lume. Le ferite derivavano, non da scottature, ma dal materiale, lanciato da un immenso squarcio avvenuto nella parete anteriore.

« Sopravvennero tosto per buona sorte i pompieri, poi i bersaglieri e la fanteria. Cinque minuti dopo lo sgombro della bottega dalla folla, sgombro ottenuto non senza grande fatica, crollò mezza la vòlta del primo piano.

« I pompieri, in meno d'un'ora, riuscirono a domare l'incendio, che minacciava già di farsi generale per tutto l'isolato, con infinita trepidazione dei vicini, e fu in gran parte merito d'uno Svizzero, tenente istruttore dei civici pompieri, di cui proprio ci dispiace di non conoscere il nome, per segnalarlo alla pubblica riconoscenza. Mentre egli dirigeva le operazioni colla maggior calma ed intelligenza, udito d'un giovinetto, che si credeva in pericolo nel primo piano, fu primo ad appoggiare la scala alla finestra e lanciarsi all'interno. Fortunatamente, il giovinetto era già evaso da un pezzo, e non s'ebbero altre vittime a deplorare.

« Il danno dev'essere forte. Tutto il materiale della stamperia Vannini al primo piano fu distrutto e disperso. » *(Nazione del 21.)*

La mattina del 22 corr., alle 5 ant., crollò il tetto d'un magazzino sulla fondamenta di S. Felice.

Il 16 corr., alle ore 10 antim., certa Maria M. di Lusiana, Distretto di Marostica, avendo lasciata sola, nella propria casa, una sua figlia d'anni quattro, questa si accostò al focolaio, ed essendosi appreso il fuoco alle sue vesti, rimase incenerita.

Lunedì 16 corr., fu trovata uccisa nel miserabile suo tugurio, esistente in luogo remoto e solitario del Comune di Vighizzolo, Distretto d'Este, la questuante Santa B. La sua morte fu prodotta da ferite di coltello sulla schiena; e i suoi uccisori la spogliarono di circa 100 lire aust., di mezza sovrana, d'un pezzo di catenina d'oro, e d'una crocetta. Furono già arrestati alcuni individui, assai sospetti d'essere gli autori di tale misfatto.

La mattina del 19 corr., nelle acque del Tagliamento, presso Villanova sopra Spilimbergo, fu trovato privo di vita un uomo sconosciuto, dell'apparente età d'anni 25, con vestiti da mendicante. Il cadavere aveva una ferita nel collo, fatta con arma da taglio. L'Autorità indaga.

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — *Concerto del violinista signor Alessandro Casorti.*

Ieri, tra gli atti d'una commedia rappresentata dalla compagnia di G. B. Zoppetti, Venezia ha fatto la conoscenza d'un nuovo sonatore di violino, il sig. Alessandro Casorti. Egli sonò tre pezzi; cioè un'*aria variata* di Beriot, una *fantasia sopra motivi napoletani* composta da lui stesso, e le *Streghe* di Paganini, che gli fecero replicare. Vinta la naturale timidezza di chi si presenta innanzi ad un pubblico, nuovo egli vi ... genti d'andare ... via del cuore, e tanto i profani, che gl'iniziati ai misteri dell'arte musicale possono gustarlo ed apprezzarlo. L'accoglienza del pubblico non venne meno al merito dell'artista; soltanto era deplorabile che si dovesse desiderare un'affluenza maggiore di persone, e ciò si potrebbe soltanto giustificare col fatto che il nuovo concertista è ancor poco noto fra noi. Ma s'ei continua come ha cominciato, la fama non gli può far difetto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile.

Sono arrivati da Liverpool e Trieste, il vapore inglese *Arabian*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barrera, da Red, il trab. napol. *Capitana*, cap. Sciarra, con olio ed agrumi pei frat. Ortis, e qualche altro legno.

Nulla d'importanza avvenne nel nostro mercato; gli olii sono fermi in quelli di oliva, che incominciavano a vendere in quei di Bari e di Monopoli a d. 240, quel di cotone continua ad essere esitato. Nessun cambiamento nelle vendite dei e lentali, sempre di solo e usamo. A Trieste venne fatto qualche affare nelle uve e nei caffè Laguayra a f. 52 per speculazione.

Apr... la mattina con qualche ricerca nelle Banconote da 96 a 95 3/4, e 1/2 dopo che arrivava il telegrafo coi corsi di Vienna, come pagavansi a 95 per consegna alla fine del corr. Non mancarono vendite nel prestito naz. da 58 1/4 a 1/2, e me nel veneto a 78 1/2; il primo rimase più offerto dopo il telegrafo ordinario, che ieri di sera non è arrivato, che molto tardi, con migliorìa e senza diversità importante nei fondi austriaci, ma con ribasso della rendita italiana. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 60
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 25
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 70 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» 57 75	» — —
Conv. Vigliett. del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 95 —	» — —

corrispondente a f. 105. 26 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 13
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 20 aprile. — Rilevanti furono le operazioni cambiarie e valuta effettiva, a cui prese parte principale il nostro Stabilimento di credito. In pubblici effetti, le contrattazioni furono scarsissime, il *Credit* si pagava da 128 25 a 131, e nella rendita italiana a 54 3/4 ... la Cassa scarseggiava, per cui lo sconto salì fino a 7 1/2 per %. Limitati affari si facevano nei caffè, e prezzi e viaggianti, a prezzi fermi. Poco si è fatto negli zuccheri pesti. Affari poco rilevanti si fecero nei cotoni, in causa dello scoraggiante andamento di Liverpool, ed i cereali sono assai lenti. Le vendite dei cereali sommano stara 90,000, massime dei frumenti a prezzi di sostegno, non però tra ammentati, più calmi i frumentoni e gli altri articoli. Gli olii hanno avuto diverse vendite, vennero più ricercati i sopr. fini. Nessuna speculazione nelle pelli, e delle frutta sentiamo le carrube; quanti fichi di Puglia si trovavano, vennero esauriti da acquisti. Aumentavasi il prezzo delle mandorle, in seguito alle maggiori domande, poco si fece delle uve, le sultanine in miglior vista. Le ...ere vennero sostenute. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Oerlalin Giovanni, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Verona* Pompeati Girolamo, poss. di Trento, alla Belle-Vue — Marchetti dott. Giacomo, poss. di Belluno, alla Belle-Vue. — *Da Vicenza*: Nicoletti Pietro, avv., alla Luna. — *Da Padova*: Dubordieu Valmy, negoz. franc., alla Luna. — *Da Trieste*: Sonnenthal Sigismondo, negoz. ingl., all'Europa. — *Da Firenze*: Hesse Carlo Francesco Alessandro, membro del Consiglio generale a Parigi, da Barbesi. — Hesse Enrico Carlo Augusto, avv. alla Corte di Parigi, da Barbesi. — Paino Giovanni, da Barbesi, - Moper Enrico, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Corneta de Groot Guglielmo, al S. Marco, - Van de Poel Adolfo, al S. Marco, ambi poss. olandesi. — *Da Milano*: Orlandini Giuseppe, negoz., da Barbesi. - Febvrier Adolfo, poss. franc., alla Luna. — Haddot R. C., all'Europa, - Maikon A. J., all'Europa, ambi poss. ingl. — Fauche Enrico, poss. franc., all'Europa. — Morse S. I., poss. amer., all'Europa. — Morrill C. J., da Danieli, - Low C. Adolfo, da Danieli, ambi poss. amer. — De Rivoire, marchese, da Danieli, - De Gramecy, visconte, da Danieli, ambi franc. — Hoare F., da Danieli, - Mitchell T. Giorgio, da Danieli, ambi poss. ingl. — Machado Gino Cesare, poss. di Lisbona, da Danieli. — Loglise L., poss. franc., da Danieli. — Marcano B., da Danieli, - Briceno J. Gio., da Danieli, ambi possid. di Venezuela. — Azuera Plaza M., poss. di Columbia, da Danieli. — Grent, conte, poss. belgio, da Danieli. — *Da Bologna*: Hanner J. H., da Barbesi, - Perry Ross R., da Barbesi, ambi poss. amer. — Mjewski Francesco, poss. di Riga, alla Ville. — *Da Brescia*: Lavagnolo Pietro, regio consigliere a Brescia a S. Vitale. — *Da Ferrara*: Usher Riccardo, possid. ingl., alla Ville. — *Da Roma*: De Niemblitowski cav. Francesco, poss. di Leopoli, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Ellwanger Roberto, poss. amer. — Philipps Edoardo, poss. di Filadelfia. — *Per Bolzano*: Grüter H., negoz. di Stuttgart. — Grünauer Gerson, negoz. pruss. — *Per Lubiana*: Balot Francesco, poss. di Ross. — *Per Gorizia*: Tuckett Federico, poss. ingl. — *Per Fiume*: Wilgerdey bar. Simon, poss. — *Per Trieste*: Fries co. Augusto, poss. morave. — Ghirocca Stefano Senofonte, poss. a Parigi. — *Per Milano*: Gallet C., - Lad F., negoz. ingl. — Testu de Balincourt Cristiano, - Roulleaux Alberto, - Dutocq Paolo, tutti tre poss. franc. — De Cambry de Baudimont J. - Sacquelin Fernando, ambi poss. di Tournai. — Fanhart Arturo, - Stedman dott. W., - Miller dott. J., - Fraser Alessandro, - Clarke, dottore, tutti cinque poss. ingl. — Brinceu Beniamino, poss. di Pontese. — Hommbroech co. Francesco, possid. pruss. — Stamberg Guglielmo, poss. ungh. — Montagna Raffaele, poss. messicano. — Mottier Francesco, poss. franc.

Nel 23 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Gibora Antonio, possid., alla Luna. — *Da Verona*: Hensinger E. Maria, possid. di Francoforte, alla Stella d'oro. — Medin Edoardo, alla Ville, - Fiangé Vittore, alla Ville, ambi poss. franc. — Laurence F. C., possid. amer., da Danieli. — Karanchan W. S., possid. di Maryland, da Danieli. — *Da Trieste*: Grentzenberg Roberto, negoz. di Danzica, alla Città di Monaco. — Meyrat Lodovico, negoz. vienn., alla Città di Monaco. — Jane Rafael, alla Vittoria, - Parian Costantino, alla Vittoria, - Mosho Samuele, alla Vittoria, - Camondo R. S., alla Vittoria, i tre q. altro possid. a Costantinopoli. — Buhl D. Teodoro, alla Belle-Vue, - Hayt A. Samuele, alla Belle-Vue, ambi poss. amer. — *Da Milano*: Hamley Adolfo poss. del Canadà, alla Luna. — Destes Adolfo, alla Luna, - Durand Oscarre, alla Luna, - Duraney Nestore, alla Luna, tutti tre poss. franc. — Coleman Evan J., all'Europa, - Gwin W. M., all'Europa, - Rotondi Defontane Carlo, all'Europa, - Rey t Benedetto, all'Europa, tutti quattro possid. franc. — Rey Paolo, poss. a Parigi, alla Luna. — Coleman W. P., all'Europa, - Coleman E. B., all'Europa, ambi poss. in America. — Cremona dott. Giuseppe, avv. milanese, alla Vittoria. — Ferlong James, poss. ingl., da Danieli. — Hill James, maggiore ingl., da Danieli. — De Millarino M., poss. spagnuolo, da Danieli. — De Knorring Rimono, da Danieli, - De Knorring Nicola, da Danieli, ambi possid. russi. — Mesmer Silvio, da Danieli, - Joaquin Alfonso, da Danieli, ambi poss. d'Avana. — *Da Bologna*: Mooney W. J., poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Schepeler J. D., poss. amer. — *Per Verona*: Wylie M. Guglielmo, - Achtung Edoardo, ambi poss. ingl. — Wodworth John, - Roler Edoardo, - Gauss Guglielmo, - Aldea Harry, - Sparg C. F., tutti cinque poss. amer. — *Per Vicenza*: Nicoletti Pietro, avv. — *Per Padova*: Moroni Ernesto, consigl. presso l'I. R. Tribunale di Rovigo. — *Per Merano*: Kolb Federico, banch. di Praga. — *Per Trieste*: Lorio A., - Alston Carlo Enrico, - Buchanan Gross Ettore, - Scott N. Alessandro, tutti quattro poss. ingl. — D. Schwab cav. Giuseppe, poss. vienn. — Frambola Alessandro, architetto pruss. — White T. Alfredo, possid. amer. — *Per Firenze*: Redfield J. S., poss. amer. — *Per Bergamo*: Siletti Luigi, poss. — *Per Bologna*: Beddoe R. C., poss. ingl. — *Per Milano*: Dubois Paolo, - De Queylar Carlo, - Rondeur, - Pelletier Leone, - Pelpel Eugenio, tutti cinque poss. franc. — Perry Ross R., - Hanner J. H., - Cardwell W. H., - Brooks Filiberto, tutti quattro, poss. amer. — Spallberg Ernesto, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 22 aprile	Arrivati	704
	Partiti	764
Il 23 aprile	Arrivati	899
	Partiti	896

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 aprile	Arrivati	60
	Partiti	—
Il 23 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Maria del Carmelo*.
Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Maria Formosa*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 10 corrente, fu omesso: De Portis conte Carlo Felice Alfonso, del conte Leopoldo, di anni 27, mesi 4, ex ascoltante presso il R. Tribunale prov. sez. penale.

Nel giorno 15 aprile. — Bandi Giuseppina, marit. D..., fu Giacomo, di anni 37. — Grassengo Giorgio, del dott. Pietro, di anni 2, mesi 6. - Lavorderi Angelica, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Masi Rosa, nub., di Bonaventura, di anni 18, infilaperle. — Piccardi Giacomo, di Vincenzo, di anni 2. — Saggio Giacomo, fu Bortolo, di anni 81, pensionato della Congregazione di Carità. — Totale, N. 6.

Nel giorno 16 aprile. — Nessuno.

Nel giorno 17 aprile. — Altaneso Santo, fu Giovanni, di anni 44, villico. — Gonego Caterina, marit. Destro, fu Gio., di anni 58. — Valentini Elena, ved. Zanetti, fu Giacomo, di anni 63. — Zabani Luigia, ved. Uliana, fu Giacomo, di anni 75, straccivendola. — Totale, N. 4.

Nel giorno 18 aprile. — Martini Luigi, fu Antonio Francesco, di anni 32, tintore. — Maria Elisabetta, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Panni nob. co. don Luca, fu conte Enrico, di anni 77, sacerdote missionario apostolico. — Sartorio Antonio, di Domenico, di anni 8, mesi 11. — Santi Sebastiano, fu Marco, di anni 71, professore della R. Accademia di Belle arti. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 aprile. — Bachocevich Teresa, nub., di Spiridione, di anni 19, mesi 6, cucitrice. — Cavadore Angela, di Giacomo, di anni 3, mesi 8. — Fugnan Giuseffa, marit. Visnello, fu Antonio, di anni 20. — Fugarazzi, detto Fumo, Vincenzo, fu Domenico, di anni 49, facchino. — Gro... Teresa, marit. Zane, fu Giacomo, di anni 41. — Molmenti Gio. Batt., fu Pietro, di anni 65, agricoltore. — Menguzzi Anna, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Roberti Regina, marit. Sorg...adello, fu Francesco, di anni 41, cucitrice. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 24 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista E. Rossi. — *Amleto principe di Danimarca.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Il supplizio d'un uomo.* — *Troppo felice.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *Ella è pazza*, indi la 21.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 aprile: ore 11, minuti 57, secondi 54; — il 26, ore 11, m. 57, s. 43.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 aprile - 6 a.	338''', 42	8, 3	7°, 1	64	Nubi sparse	S.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 a. del 24: Temp. mass. 13°, 3 » min. 7°, 1
2 p.	338, 01	12, 1	9 8	75	Nuvoloso	S. S. O.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 8.
10 p.	340 10	9, 1	7 1	71	Nuvoloso	S. O.[t]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6398. **Avviso.**

Gli *esami di maturità* per coloro, che non sono iscritti quali studenti pubblici o privati in un Ginnasio dello Stato, verranno tenuti nel corrente anno *soltanto in Venezia* nell'I. R. Ginnasio superiore di S. Caterina ed in quello dei SS. Gervasio e Protasio.

Le istanze per tali esami, coll'indirizzo all'I. R. Luogotenenza, saranno da trasmettersi, non più tardi del 31 maggio, alla Direzione dell'uno o dell'altro dei due Ginnasii anzidetti.

Alle istanze dovranno unirsi i documenti, debitamente vidimati, prescritti dal Dispaccio ministeriale 25 giugno 1860, N. 9176, i quali comprovino: — l'età di 18 anni compiuti — la religione — il legale domicilio nel Regno Lombardo-Veneto — il nome e la condizione dei genitori; — dimostrino dove, per qual modo, e fra quali termini di tempo il giovane siasi procacciata la ginnasiale coltura.

Si avvisa pure che gli studenti, già appartenenti ad un pubblico Ginnasio, e che poi se ne ritrassero, non possono venir ammessi agli esami di maturità, se non alla fine di quell'anno, in cui assolverebbero l'VIII classe, se avessero progredito negli studii; per cui, in ogni istanza, dovrà essere fatta espressa dichiarazione, se il postulante abbia o non abbia mai appartenuto ad alcun Ginnasio pubblico dell'Impero.

Ricordasi finalmente, che, giusta il ministeriale Dispaccio 26 novembre 1864, N. 3095, l'ammissione agli esami anzidetti, carpita con false indicazioni e con sotterfugi, produce l'invalidità dei medesimi ed il rifiuto di ripeterli, siccome esclude pure dall'ammissione qualunque tentativo di sotterfugi.

Il presente Avviso varrà eziandio per gli anni avvenire, fino a nuova disposizione.

Venezia 31 marzo 1866.

N. 216. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante 1 posto di Pretore di II. classe in Massa, Provincia di Rovigo cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1260, v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, ad insinuare le loro suppliche a questa Presidenza nei modi prescritti dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, entro il periodo di quattro settimane decorribile dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale del Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.

Rovigo, 15 aprile 1866. BENATELLI

N. 201. AVVISO. (4 pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Bardolino è a [illegible]

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella nuova Gazzetta di Verona, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, e informate giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1853, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, uscieri e cancellieri, non che avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.

Verona, 15 aprile 1866. FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2243. 1 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Andrea fu Nicolò Fior di Verzegnis, contro il debitore Agostino fu Giovanni Monai di Amaro, e i creditori iscritti, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio da apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 1.° e 30 maggio, e 27 giugno pp. vv., alle ore 10 ant. gli esperimenti d'asta per la vendita delle sotto descritte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

II. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante senza previo deposito del decimo di stima dell'immobile, o di immobili pei quali intenda di offrire.

III. Ai due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto a prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sulla realità subastata a termini del § 422 Giud. Reg. ed aulico Decreto 25 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà versare in questa giudiziali depositi entro 30 giorni dalla delibera l'intero prezzo con imputazione del deposito cauzionale, ed in valuta legale, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e pericolo. Da tale deposito però sarà dispensato il solo esecutante, se deliberatario, fino alla concorrenza del suo avere e fino alla graduazione, tenuto allora a versarlo se ed in quanto venisse ad altri attribuito.

V. L'esecutante avrà pure diritto di prelevar subito dal prezzo depositato l'importo delle spese di esecuzione, previa liquidazione.

VI. Tutte le spese, e tasse per aggiudicazione, trasferimento immissione in possesso, nonchè le imposte insolute staranno a carico del deliberatario, e le realità si intenderanno vendute nello stato e grado in cui si troveranno al momento della immissione in possesso, che potrà implorarsi tosto, dopo soddisfatto il prezzo.

Stabili da alienarsi delineati in mappa di Amaro.

1. Arativo con remise prativo in mappa N. 932 di pertiche 0 54, rend. 1 16, stimato fior 37 04.

2. Arativo prativo in mappa N. 981, di pert. 1 16, rendita L. 0.74, stimato fior 76 56.

3. Arativo detto Urtierius in mappa, N. 1100, di pert. 2 22, rendita Lire 0 62, stimato fiorini 51 28.

4. Prativo detto Nazareit in mappa N. 1109, sub a, di pertiche 0 64, rend. L. 0 39, e N. 1111 sub a, di pert. 1.68, rendita L. 1.04, stimato fior. 45:94.

5. Arativo e prato detto Pascolar in mappa N. 163 5 sub b, di pert. 0.26, rend. L. 0.15, e N. 1636, sub c, di pert. 0 27, rend. L. 0.16, e N. 1637, di pert. 0 18, rend. L. 0:11, stimato fior. 38 66.

6. Arativo e prato detto Bunco, in mappa N. 1667, di pertiche 0.61, rend. L. 0.17, e N. 1668, di pertiche 1.52, rendita L. 3 38, stimato fior 221 17.

7. Pascolo nudo detto Ben incolto, in mappa N. 3160 sub c, di pert. 4.10, rend. L. 0:21, stimato fior. 1:50.

8. Prato detto Maina in mappa N. 1945, sub a, di pert. 2.80, rendita Lire 1:62, stimato fiorini 157 08.

9. Pascolo detto Pascolat in mappa N. 1969, sub b, di pertiche 24 91, rend. L. 5.24, stimato fior 140.

10. Arativo prativo e pascolivo detto Partide sirat di Done, in mappa, N. 3292 di pert. 3 65, rendita Lire 0:22, stimato fiorini 154 20.

11. Pascolo cespugliato detto Travasul, in mappa N. 3346, di pert. 6.35, rend. L. 0:19, stimato fior. 7.

12. Arativo con remise prato cespugliato detto Paris sott le roste, in mappa N. 3305, di pertiche 0.64, rend. L. 0:02, stimato fior 35.90.

13. Casa al mappale N. 183 sub 3, di pert. 0.15, rendita Lire 7.07, stimata fior 340.

14. Altra casa attigua al N. 192, sub 2, di pert. 0 0, rend. L. 7.20, stimata fior 350.

Complessivamente stimati fiorini 1656 33.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e venga inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Tolmezzo, 13 marzo 1866.

Pel Pretore, CICOGNA.

Pellegrini Canc.

N. 1968. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà innanzi apposita Commissione di questa R. Pretura il IV esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dello stabile descritto nell'Editto 22 novembre a. d., N. 970, già inserito nella Veneta Gazzetta Uffiziale, ai progressivi NN. 127, 128, 129 di Supplimento e sotto le ulteriori condizioni ivi inserite.

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 13 marzo 1866.

Il Pretore, MALATI.

G. Naccari.

N. 3255. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si notifica agli assenti d'ignota dimora, Antonio Brunello del fu Antonio e Guido Gardinati fu Domenico, essersi prodotta la istanza 31 marzo 1866, N. 3255, di mons. illustrissimo e reverendissimo Vescovo di Vicenza, Giovanni Antonio barone Farina, e dei nobb. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo, al confronto di Vincenzo Paolo nob. Barzizza fu Antonio e Giuseppina Anzan Fornasari, quale tutrice della di lei figlia Ida Fornasari fu Luciano e lite consorti, per intimazione personale della petizione 29 dicembre 1865, N. 13026, delle stesse parti, nei punti: 1.° Competere a mons. Vescovo di Vicenza, quale signore, ed al nob. co. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo, quali vassalli feudali la decima nella villa di Albettone, e sue pertinenze, 2.° Doversi escludere i correi Gaetano Civran, zio, Vincenzo Civrian, nipote, da qualsiasi compartecipazione alla decima stessa, e doversi essi quindi cessare dall'esigere parte alcuna dei relativi prodotti, 3.° Competere esclusivamente il diritto agli attori conti Mocenigo dell'intero decima dei singoli prodotti derivabili dagl'immobili stessi, prelevato il quartese spettante al reverendo parroco di Albettone, rifuse le spese, petizione sulla quale venne redeputata udienza al giorno 2 maggio p. v., ore 9 antimer.

Si notifica altresì ai suddetti assenti che venne deputato in curatore ad Antonio Brunello questo avv. dott. Alessandro Pasqualigo, ed a Guido Gardinati l'avvocato dott. Giuseppe Zanella, ai quali sarà intimata la suddetta istanza, eccitandosi essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero di far avere al curatore loro deputato i necessari mezzi di difesa, o di istituire altro procuratore munito di regolare mandato rendendolo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in diversa settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 4 aprile 1866.

Il Presidente, ZADRA.

Paltrinieri.

N. 3836. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente dott. Giuseppe Bernardi q.m Giovanni, che per non essere noto il luogo di sua dimora, venne con odierno Decreto p. N., riattivata la curatela istituitagli con Decreto 10 maggio 1864, N. 5192, sulla petizione 4 maggio p. N. del dott. Vincenzo Stefano Breda, e gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Sandri di Padova, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che per la continuazione degli atti a sentenza sulla citata petizione fu indetta l'udienza del 2 maggio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 308, 309 Giud. Reg.

Viene quindi avvertito esso dott. Giuseppe Bernardi a comparire in tempo personalmente, ovvero a provvedere il curatore di quanto potesse giovare a sua difesa o di istituire regolarmente all'uopo un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei soliti luoghi di questa città e si riferisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 10 aprile 1866.

Il Cons. d'Appello Dirigente, ANGELLINI.

Cornio Dir.

N. 2456. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il sig. Francesco Rocchi di qui presentò quest'oggi al protocollo di questa Pretura sotto pari N., una petizione precettiva in confronto del sig. Paolo-Augusto dott. Foscolo di Oderzo, per pagamento di N. 356 sovrane d'oro effettive, a saldo comprovendita 25 novembre 1850, a L. 159:60 a soldo interessi scaduti a tutto marzo 1865, più i decorsi, e decorrendo sul detto capitale da 1.° aprile 1865 in poi nella ragione dell'annuo 5 per 100 oltre le spese, pagamento che gli fu anche ingiunto coll'odierno Decreto pari N. entro giorni 14, sotto comminatoria dell'esecuzione a meno che non produca entro lo stesso termine le proprie eccezioni.

Non essendo noto l'attuale domicilio del R. C. suddetto venne dalla Pretura nominato, e costituito in di lui curatore ad actum l'avvocato Alessandro dott. Mercantoni di qui, al quale sarà intimato il precetto stesso, come gli atti ulteriori relativi.

Resta per tanto col presente Editto che avrà forza di regolare intimazione, avvisato il suddetto dott. Foscolo onde sappia, e possa prestarsi al suo interesse e dirigersi al nominatogli curatore per quanto credesse di ragione.

Ed il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Conegliano, 12 marzo 1866.

Il Pretore, DEDINI.

Beltrame, Canc.

N. 3078. 2. pubb.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 13619,65 del co. Lucio-Sigismondo della Torre, contro il co. Antonio Caimo Dragoni, rappresentato dall'avv. L. Canciani e creditori iscritti restano fissati i giorni 5, 12, 17 maggio p. v. ore 10 alla camera 35 per la vendita della realità, alle

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto. Nel primo e secondo esperimento d'asta, la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo però non minore della stima, ad ogni singolo Lotto attribuita, e nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante onde essere ammesso a far offerte dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo della stima di cadaun Lotto in moneta d'argento a corso legale od in pezzi da 20 franchi da calcolarsi a fior 8. 10 per cadauno, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato alla valuta metallica, quale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto prezzo quanto al deliberatario, e sarà restituito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14, decorribili dall'intimazione del Decreto che approva la delibera, depositare l'intero prezzo con imputazione del deposito nella Cassa di questo Tribunale in moneta d'argento a corso legale od in pezzi da 20 fr. da calcolarsi a fior. 8:10 per cadauno, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato alla valuta metallica, sotto comminatoria in caso di mancanza del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. In seguito al deposito, potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del Lotto o Lotti deliberati, ritenute a di lui carico tutte le spese ed imposte successive alla delibera.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti in Comune cens. di Pasian Schiavonesco.

1. N. di mappa 1730, aratorio con gelsi detto Prà di Ronco, pert. 4 09, rend. L. 7:67, stimato fior. 105 50.

2. N. 2315, Via della Statua, aratorio con gelsi, pert. 3 86, rend. L. 7 26, stimato fior 80.

3. N. 2316, Via della Statua, zerbo, pert. 0 22, rendita L. 0 02, stimato fior 2.

4. N. 2318, Via della Statua, zerbo, pert. 0 15, rendita L. 0.0 stimato, fior 1.

Valore complessivo dei beni costituenti il primo Lotto, fiorini 188 50.

Lotto II.

Beni posti in Comune cens. di Pavia.

1. N. di mappa 461, arat., di pert. 0.72, rend. L. 1:28, stimato fior. 18.05.

2. N. 523, Braida castrona, arat. arb. vit., di pertiche 7.10, rend. L. 19:38, stimato fiorini 298 37.

3. N. 568, Braida castrona, arat. con gelsi, di pert. 7 37, rendita L. 20 12, stimato fiorini 271 25.

Valore complessivo dei beni costituenti il secondo Lotto, fiorini 584.67.

Lotto III.

Beni posti in Comune cens. di Udine interno.

1. N. di mappa 510, orto di pert. 0 05, rendita L. 0 43 stimato fior 5 75.

2. N. 1250, orto, di pertiche 0 14, rend. L. 1 80, e

3. N. 1251, casa con corte, di pert. 0 29, rend. L. 268 80, stimati questi due numeri, fiorini 3892 50.

Valore complessivo dei beni costituenti il terzo Lotto, fiorini 3898 25.

Lotto IV.

Beni posti in Comune censuario di Udine, territorio esterno.

1. N. di mappa 1012, Via dei Mas, aratorio di pert. 3 40, rend. Lire 9 32, stimato fiorini 99 75.

2. N. 2416, campo del Cormor di pert. 0 80, rend. L. 2:69, aratorio, stimato fior. 25.

Valore complessivo dei beni costituenti il quarto Lotto, fiorini 124:75.

Lotto V.

Beni posti in Comune censuario di Pradamano con Lovaria.

1. N. di mappa 925, Braida del Passo, pascolo, di pert. 8.06, rendita Lire 5.16, stimato fiorini 358 75.

2. N. 924, Rupar, pascolo, di pert. 1.80, rend. L. 1:15, stimato fior 80 50.

3. N. 930, Prà della Torre, zerbo, di pert. 6 30, rendita Lire 0 25, stimato fior 205 50.

4. N. 938, pascolo, di pertiche 3 39, rend. L. 0:68, stimato fior 101 50.

5. N. 935, pascolo, di pertiche 1.13, rend. L. 0:23, stimato fior. 38 37.

6. N. 969, pascolo, di pertiche 0.36, rend. L. 0:07, e

7. N. 934, pascolo, di pertiche 24.34, rend. L. 4: [illegible] stimati questi due Numeri, fiorini 771 75.

8. N. 758, prato, di pertiche 5.61, rend. L. 5:96.

9. N. 759, prato, di pertiche 9.23, rend. L. 9:78.

10. N. 760, aratorio, di pertiche 1.03, rend. L. 0:60.

11. N. 762, aratorio, di pertiche 0.86, rend. L. 0:50.

12. N. 2001, zerbo, di pertiche 6 35, rend. L. 0 25.

13. N. 722, aratorio, di pertiche 10.80, rend. L. 9 40.

14. N. 765, pascolo, di pertiche 17 41, rend. L. 3:48.

Tutti sette i premessi Numeri costituenti un latifondo denominato Bandusso, e tutti congiuntamente stimati, fior 1443 75.

15. N. 2004, comunale del pascolo, arat. arb. vitato, di pertiche 1 56, rend. L. 6 93, stimato fior 52 36.

16. N. 901, pascolo, di pertiche 0 54, rend. L. 0 11.

17. N. 905, pascolo, di pertiche 2.64, rend. L. 1:69.

18. N. 937, pascolo, di pertiche 13.26, rend. L. 8 49.

Tutti i premessi tre Numeri formanti un solo appezzamento denominato Braida del pascolo, e congiuntamente stimati f. 488:32.

19. N. 912, pascolo, di pertiche 4.00 rendita L. 0 80.

20. N. 946, zerbo, di pertiche 9.59, rend. L. 0:38.

21. N. 914, zerbo, di pertiche 5.57, rend. L. 0 30, e

22. N. 945, zerbo, di pertiche 3 37, rend. L. 0 13.

Tutti i premessi quattro numeri componenti un solo appezzamento denominato Braida del pascolo, e congiuntamente stimati fior 904 76.

23. N. 1038, Patocco, arat. arb. vit. di pert. 1 07, rendita L. 3 04, stimato fior 40 25.

24. N. 984, Comunale del pioppo, arat. arb. vit., di pertiche 4 69, rend. L. 15 62, stimato fior 154.

25. N. 1538, comunale del Rovere, arat. di pert. 5 15, rendita Lire 12 35, stimato fiorini 164 50.

26. N. 972, Rovere, aratorio, di pertiche 2 24, rendita L. 2 25, stimato fior 87 52.

27. N. 2005, Campo del Rovere, aratorio, di pert. 2 10, rendita L. 4:87, stimato fiorini 77.

Valore complessivo dei Beni costituenti il quinto Lotto, fiorini 5168.82.

Il presente sarà pubblicato in città, Pasian-Schiavonesco, Pradamano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 23 marzo 1866.

Il Presidente, SCHRAUTZ.

G. Vidoni.

N. 330. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Rietti Elia coll'avvocato dott. Bia, in confronto dell'avvocato dott. Cesare Sacerdoti, curatore dell'eredità giacente di Bressanin Gerardo fu Gio. Antonio, e di Sartorelli Tommaso fu Nicolò di Treviso, sarà tenuto presso di essa in seguito a requisitoria 12 gennaio p. p., N. 129 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia nel giorno 7 maggio p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili qui sotto descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

II. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100 sul valore di stima che verrà restituito a chi non rimane deliberatario.

IV. Il prezzo di delibera meno il deposito del 10 per 100 dovrà essere versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia entro giorni 30 dal passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, corrispondendo frattanto il deliberatario l'interesse dell'annuo 5 per 100 sulla parte di prezzo rimasta in sue mani. Non potrà aver luogo l'aggiudicazione senza la prova del verificato deposito rendendo sino adesso vincolati i beni a cauzione del prezzo.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine suaccennato, egli avrà perduto il deposito del 10 per 100 e si procederà a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Pagato il prezzo d'acquisto potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e dovrà entro due mesi trasportare nei Registri censuarii a la propria Ditta gl'immobili acquistati.

VII. Oltre il prezzo di delibera stanno a carico del deliberatario le spese dell'asta, la tassa per trasporto di proprietà, e qualunque altra spesa o tassa derivante dalla delibera, come pure dal giorno della medesima le pubbliche imposte di qualsiasi specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive, e nello stato ed essere in cui si troveranno gl'immobili.

IX. Tanto pel deposito che pel pagamento del prezzo non si accetteranno che fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato alla moneta metallica d'argento.

X. Dal prezzo della delibera saranno prelevate in prima tutte le spese e promerenze a favore dell'esecutante Elia Rietti, a partire dall'istanza di pignoramento 22 luglio 1863, N. 12574, fino alla consumazione dell'asta, nonchè l'importo delle pubbliche imposte, relative ai beni da subastare, che nel frattempo egli avesse pagato, e previa liquidazione giudiziale potrà domandare immediatamente la estradazione delle somme importate dai suddetti due titoli senza bisogno di chiederla in confronto di tutti i creditori inscritti, ma producendola soltanto con tre esemplari, uno pel curatore all'eredità giacente dell'esecutato Bressanin Gerardo, l'altra da trattenere in atti, e notificato con rubrica il tutore dei minori figli del defunto Bressanin Gerardo, sig. Domenico Bressanin.

XI. Il possesso ed il godimento dei fondi acquistati si trasfonderanno nel deliberatario col giorno 11 novembre 1865 quanto ai terreni aratorii, e col giorno 29 marzo 1866 per terreni vallivi e paludivi.

XII. Facendosi offerente il creditore Elia Rietti, sarà esonerato dal deposito del 10 per 100, e restando egli deliberatario dovrà corrispondere sull'intiero prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 come da l'articolo IV.

Beni da subastarsi,

In Distretto di S. Donà, Comune amministrativo di Musile, censuario di Musile con Caposile.

Possessione a Caposile composta di:

A) Luogo dominicale con adiacenze e terreni aratorii ai NN. di mappa 418 usque 426, 429, 706, 733, 734, 735, 736, del 849, 432, 433, 738, 739, 740, 741, 745, 427, 428, 430, 431, 737, 434, 435, 436, del 437 e del 742, della superficie complessiva di pert. cens. 119 40, colla rendita di a. L. 631 73.

B) Risaia in ottima condizione riguardo alle acque che mai mancano e nello stesso tempo di facile scolo per apposita chiavica, ai NN. di mappa 643 a (635 a) 636 c) (637 c) del 144, del 414, del 731, del 732, della superficie di pert. cens. 850 75, compresi gli argini di contorno, colla rend. di a. L. 25 20.

C) Terreno paludivo compreso nel perimetro d'investitura, al quale mancano pochi lavori per ridurlo a risaia, ai NN. di mappa del 730, del 731, della superficie di pert. cens. 666.83, colla rend. di a. L. 3 38.

D) Terreno palustre, non compreso nel perimetro d'investitura ai NN. di mappa del 448, del 871, del 190, della superficie di pert. cens. 190 17, colla rend. di a. L. 0 99. Il tutto stimato fior 60164 54.

Deposito per l'asta fiorini 6017.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei Comuni di San Donà, Noventa e Musile, e s'inserisca tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

S. Donà, 21 febbraio 1866.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabbia Canc.

N. 1009. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto, che nei giorni 27 aprile, 19 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà nel locale di sua residenza l'asta giudiziale per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza di Angelo De Bon fu Pasquale, possidente di Perarolo coll'avv. Salero in confronto di Bartolomeo Loravia fu Gio. Batt. possidente di Venas, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà deliberata anche corpo a corpo, così e come descritta per numeri progressivi nel protocollo di stima.

II. Al primo e secondo incanto sarà deliberato soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche al di sotto, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà previamente depositare il decimo importo della stima del corpo o corpi a cui aspirerà, e ciò in valuta d'oro od argento a corso abusivo di piazza.

IV. Il deliberatario o deliberatarii entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovranno versare nei depositi giudiziali il prezzo d'asta offerto in moneta d'oro od argento a corso come sopra, sotto la comminatoria mancando, portata dal § 438 del Giud. Reg.

V. Verificato il deposito come dall'articolo terzo, il deliberatario potrà tosto farsi immettere nel possesso della sostanza deliberata.

VI. Dal versamento del prezzo di delibera potranno dispensarsi l'esecutante, e creditori iscritti trattenendolo in sè fino alla graduatoria, ma in questo caso dalla intimazione del Decreto di delibera, e fino a versamento del prezzo offerto dovranno pagare interesse del 5 per 0/0.

VII. Dal prezzo d'asta sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive previa liquidazione giudiziale.

VIII. Dalla delibera in poi tutte le spese e pubbliche imposte staranno a carico rispettivo dei deliberatarii.

IX. L'esecutante non presta veruna garanzia sui fondi esecutati.

Descrizione e stima dei fondi in mappa di Venas.

1. Pian della Chiusa in Gerzappativo al N. 198 b, di pert. 0 42, rend. L. 1:20, di passi 138.98, stimato fior 83 39.

2. Daveste, zappativo al N. 1518, di pert. 0 55, rend. 0 [illegible] di passi 959 32 stimato fior 5[illegible]

3. Daresto, segativo al Numero 2237 a, di pert. 0 16, rendita 0:39, di produzione fieno N. 200 in due taglie, stimato fiorini 22.

4. Daveste, zappativo al Numero 1504 b, anzichè a, di pertiche 0 25, rend. 0 29, di passi 72.70, stimato fior 35 44 1/2.

5. Daresto segativo al Numero 1527, di pert. 0 36, rendita 0 51, di produzione fieno N. 600, stimato fior 66.

Piante soprapposte, stimate fior 6 30.

6. Gnoclo, prato al N. 1[illegible] di pert. 2 90, rend. L. 12.4, produzione fieno, N. 1600, stimato fior. 160.

Piante soprapposte, stimate fiorini 51 42.

7. Festerum zappativo con segativo annesso ai Numeri 806 e 807 a, 808, di pert. 0 19, rendita 0 84, di passi 228 25, stimato fior 102 70.

8. Daresto, stalla e fenile ai NN. 1554 a, 1555 a, di pert. 0 3, rend. 0 38, composta piccola stalla di muro, fienile e soffitta soprapposto di legno, stimato fior 40.

9. Casa in piazza di Venas ai NN. 69, 4 e 5 70, 3 71 3, composta di tre stanze, stimata fiorini 100.

10. Casa dominicale vicino alla canonica ai NN. 18 e 21, di pert. 0 13, rend. 11 88, composta di N. 7 stanze e soffitta soprapposta, stimata fior 430.

11. Stalla e fenile al N. 7 sub. 1, composta stalla di muro con soprapposto fenile di legno e soffitta con porzione di sito, stimata fior 80.

Importo totale, fior 1230 93 1/2.

Dall'I. R. Pretura,

Pieve, 20 marzo 1866.

Il Dirig., PASQUALINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento, N. 36.)

GIOVEDÌ 26 APRILE.

ANNO 1866. – N. 94.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. – Le lettere di reclamo aperte non si [illegible].

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatore ha diretto, in data del 21 aprile corrente a S. E. il sig. cav. di Komers, Ministro della giustizia, il seguente Sovrano Autografo:

« Caro cav. di Komers!

« Quando Io vi diedi l'incarico d'indicarmi di tempo in tempo que' condannati, degenti negli Stabilimenti di pena, sottoposti alla vostra direzione, che scontarono già la maggior parte delle loro condanne, e che in questo frattempo diedero costanti prove di pentimento e di miglioramento, che, d'altra parte, per gli antecedenti della loro vita, per le attitudini industriali dimostrate od acquistate durante la pena, e per la loro laboriosità, danno fondate speranze, che, posti in libertà, non saranno per minacciare con nuovi reati la società: era Mia intenzione, non solo di accordare, in via di Grazia Sovrana, a que' condannati quell'indulgenza, ch'è conciliabile col rigore della legge e colla tutela dovuta alla pubblica sicurezza, ma anche di esercitare così verso gli altri carcerati soggetti ad una pena un potente impulso al miglioramento.

« Io sono quindi ben lieto di [illegible] dai rapporti da voi, a Me rassegnati, delle Commissioni di diecinove fra' principali Stabilimenti di pena, delle competenti Autorità giudiziarie superiori e dei capi politici del Dominio, come pure del Mio Ministero della giustizia, che quattrocento tredici condannati furono riconosciuti meritevoli, nei sensi sopra esposti, della Mia Grazia Sovrana.

In conseguenza condono il resto della pena ai detenuti nominatamente indicati nell'elenco che viene qui restituito.

« Vienna, il 21 aprile 1866.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare gli Statuti cambiati della *Società d'incoraggiamento* pel progresso dell'agricoltura e industria di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione all'ispettore superiore tecnico del Governo centrale marittimo, Giuseppe Hermann, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, pei suoi fedeli servigi di lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione al fu amministratore del Comitato di Thorda, Stefano Zudich di Zülborn, e al fu amministratore del Comitato di Háromszék, Ferdinando cav. di Hossler, nell'occasione che furono collocati in istato di riposo temporario, pei loro proficui servigi, operosità e leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, ai capi comunali, Giuseppe Konicek, di Stracow, e Giuseppe Brandejsky, di Kratenau, in Boemia, in riconoscimento della loro zelante e proficua operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al fu maestro di Windes, nel Comitato di Wieselburg, Giovanni Walter, in riconoscimento della sua proficua operosità nel ramo scolastico per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato, dott. Federico Müller, a professore straordinario di linguistica orientale presso l'Università di Vienna.

Il R. Cancelliere aulico ungherese nominò Ladislao di Keszlerffy, ad aggiunto concepista aulico onorario presso la Cancelleria aulica ungherese.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il comandante del reggimento d'infanteria Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, colonnello Ferdinando Hofmann, fu nominato comandante di piazza a Padova, il maggiore del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 6, Giuseppe cavaliere Hasenbeck de Malghera, a comandante dell'arsenale d'artiglieria n. 13; il maggiore in pensione, Andrea Mestrovich, a controllore del magazzino d'approvigionamenti militari d'Olmütz, comprendendolo contemporaneamente nei quadri dell'armata, il caposquadrone di seconda classe del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Edoardo conte Paar, a caposquadrone di prima classe soprannumerario nel reggimento corazzieri conte Stadion n. 9, e ad ufficiale d'ordinanza di S. M. l'Imperatore; il generalmaggiore, John di Staufferfels, in servizio presso l'Ispezione generale della gendarmeria, a brigadiere delle truppe locali in Lubiana.

Furono promossi: A colonnelli e comandanti di reggimento, i tenenticolonnelli Emilio conte Beckers di Westerstätten, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este Duca di Modena n. 32, presso il reggimento d'infanteria Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11; Antonio Drazenovich di Pozertoe, del primo reggimento d'infanteria confinario banale conte Jellacich n. 10, presso il reggimento d'infanteria confinario ottocano n. 2, e l'aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, tenentecolonnello Teodoro cavaliere di Maina, del reggimento d'infanteria confinario szluino n. 4, nel reggimento stesso.

A secondo colonnello, il tenentecolonnello Matteo Ellger, del reggimento d'infanteria confinario ottocano n. 2, presso il secondo reggimento confinario banale n. 11;

A tenenticolonnelli, i maggiori Elia Jurgich, del reggimento confinario d'infanteria licano Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, presso il reggimento d'infanteria confinario szluino n. 4; Egone principe di Thurn e Taxis, del reggimento ulani Massimiliano I Imperatore del Messico n. 8, nel reggimento; Antonio Khan, del Comitato d'artiglieria, Venceslao Titz, comandante l'arsenale d'artiglieria n. 3; Antonio Partsch, del Comitato d'artiglieria, questi ultimi tre rimanendo nel loro attuale servizio, e Antonio nobile di Velter, del reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik n. 5, presso il reggimento d'artiglieria Luitpoldo Principe di Baviera n. 7; i quattro ultimi colla riserva del rango pei loro predecessori, che giungono alla promozione;

A maggiori, i capitani e caposquadroni di 1.ª classe Adamo Jovanovich, del reggimento d'infanteria confinario ottocano n. 2, presso il reggimento d'infanteria confinario licano Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; Carlo barone di Lederer, del reggimento ussari Federico Guglielmo III Re di Prussia n. 10, presso il reggimento ussari Carlo I Re di Wirtemberg n. 6, Ernesto barone di Warkotsch, del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 6, e Ferdinando Meissme, del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 6, e Ferdinando Meissner, del reggimento ulani Imperatore Massimiliano I del Messico n. 8, nei loro reggimenti, Lorenzo Kammerer, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 1 nello stesso; Teodoro Pokorny, del reggimento d'artiglieria barone di Stwrtnik, nel reggimento, e Giuseppe Jäzer, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 16, nello stesso.

A medici superiori di stato maggiore di 1.ª classe, i medici superiori di stato maggiore di 2.ª classe, dott. Ermanno Kostler, medico in capo dell'Ospitale di guarnigione di Cracovia, destinandolo a medico in capo dello Spedale di guarnigione di Pest; e il dott. Michele Wagner, medico in capo dell'Ospitale di guarnigione di Gratz, destinandolo a referente sanitario presso il Comando generale di Zara.

Furono traslocati: Il tenente colonnello Giuseppe Kopal, del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48 al reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este Duca di Modena n. 32, il tenentecolonnello Giuseppe Beacevich, del reggimento fanteria confinario szluino n. 4, al reggimento d'infanteria confinario ottocano n. 2, il tenentecolonnello Giorgio Doltoschak, del 2.° reggimento fanteria confinario banale n. 11, al 1.° reggimento d'infanteria confinario banale conte Jellacich n. 10; il maggiore Francesco cavaliere di Mor, Zonegg e Morberg, dal reggimento d'infanteria barone di Bamberg, n. 13, al reggimento d'infanteria Federico Guglielmo Granduca di Mecklemburgo-Strelitz n. 31, e il medico superiore di stato maggiore di 1.ª classe, dott. Giuseppe Dworsky, referente sanitario presso il Comando generale di Zara, in eguale qualità presso il Comando generale di Zagabria.

Furono pensionati: Il brigadiere locale a Lubiana, generale maggiore Eduardo Rothé, nobile di Romaroli, sopra sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, il comandante di piazza di Padova, colonnello Domenico Piazza, il maggiore Ottone Pflügl, del reggimento d'infanteria barone di Airoldi n. 23, e il medico superiore di stato maggiore di 1.ª classe, dott. Giovanni Oswald, medico in capo dell'Ospitale di guarnigione di Pest, nel ben meritato stato di riposo.

N. 9290.

Avviso.

Nell'estrazione, seguita il 3 aprile a. c. N. 438 e 439 del vecchio debito dello Stato, sono sortite le Serie dei NN. 400 e 415. La Serie 400 contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Stiria per investiture volontarie e somministrazioni gravaglie colla scadenza degl'interessi febbraio ed agosto sul piede originario d'interessi del 4 per cento, e precisamente i NN. 23383, fino inclusivamente al N. 24864 per l'intero importo capitale, ed il N. 24865 per metà di tale importo; inoltre Obbligazioni erariali degli Stati della Stiria, colla scadenza degl'interessi in maggio e novembre, nell'originario piede d'interessi del 4 per cento, e precisamente il N. 24866, fino inclusivamente al N. 25298, ed il N. 1 fino al 715 coll'intero importo capitale, nella complessiva somma capitale di fior. 1,249 106:26 ¾. La Serie 415 contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Boemia di diversa misura d'interesse, e precisamente il N. 7 fino inclusivamente al N. 3449 nel complessivo importo capitale di fior. 1,253 069:22. Queste Obbligazioni vengono trattate, giusta le vigenti norme, ed in quanto le medesime siano d'interesse al di sotto del 5 per cento, in seguito a desiderio de' possessori, saranno trattate di conformità alle norme, pubblicate coll'Avviso dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 per le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 per cento.

Venezia 21 aprile 1866.

N. 6063.

Avviso.

In seguito a Superiori disposizioni, viene posta in ismercio una nuova specie di tabacco da fumo turco finissimo, confezionato con foglie di sceltissima qualità, ed impaccato in vaselli, o cassette di latta, da due libbre viennesi, peso leggiero. Si denomina appunto « Tabacco turco da fumo in cassette. »

Il prezzo di vendita per ciascuna cassetta, è stabilito in fior. 9:20, e quindi in fior. 4.60 alla libbra viennese.

Nella Fabbrica erariale, da cui sorte, vengono preparate di questo tabacco 10 diverse qualità, o gradazioni, a seconda della mischianza, in modo che il tabacco segnato col N. 10, è il più forte, e diviene progressivamente meno forte di numero in numero, per cui il tabacco N. 1 contiene la mischianza più leggiera, ma sempre però un fabbricato di tutta forza e sostanza.

Per ora, e per un primo esperimento vengono introdotte in vendita le sole mischianze marcate coi NN. 1, 2, 9, 10, ed anche queste soltanto a mezzo del Magazzino principale sali e tabacchi in Venezia.

Si avverte inoltre che questa nuova specie di tabacco non si può vendere che a cassette intiere, e soltanto dai venditori all'ingrosso (Dispensieri), escluse le semplici Posterie.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, Venezia 22 aprile 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 aprile

In conseguenza dell'imperiale Rescritto, pubblicato qui sopra, ieri l'altro 24 aprile, ricorrenza del dodicesimo anniversario delle fauste nozze delle LL. MM. l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatrice Elisabetta, 413 condannati furono liberati dal carcere e restituiti alle loro famiglie in tutto l'Impero.

Nella sola città di Venezia, è stato rimesso in quel giorno il restante della loro pena a 38 condannati, tra uomini e donne. La mattina di quel giorno, alle ore 8, si recarono nella Casa di pena maschile, nell'isola della Giudecca, S. E. n. il Cardinale Patriarca, il sig. Vicepresidente di Luogotenenza nob. Sigismondo cav. Conrad di Eybesfeld, rappresentante S. E. il Luogotenente cavaliere Giorgio di Toggenburg, impedito d'intervenirvi personalmente, S. E. il barone Reali Ferrari, presidente del Tribunale d'Appello, il sig. barone Casella vicepresidente d'Appello, il presidente e i vicepresidenti del Tribunale di prima istanza, il sig. cav. Frank dirigente la Polizia, ed altri ragguardevoli personaggi civili ed ecclesiastici.

Il procuratore superiore di Stato, nob. Carlo cav. Trentinaglia, in compagnia del procuratore di Stato cav. Ferrari, e della Direzione dello Stabilimento, ricevette quegli onorevoli personaggi, e fatti raccogliere in loro presenza tutti i condannati del luogo, lesse il sovrano Rescritto, e con acconce parole animò i graziati a mostrarsi colla ulteriore loro condotta veramente degni della grazia sovrana, ed eccitò gli altri ad imitarne l'esempio, affinchè in un'altra propizia occasione scenda anche sovr'essi un atto simile di sovrana clemenza.

Appresso, S. Em. il Cardinale Patriarca celebrò nella chiesa addobbata a festa il santo sacrifizio della messa, e rivolse poi parole di religioso conforto ai graziati, per esortarli alla perseverante osservanza della legge divina, complemento di tutte le leggi umane, e sola efficace guarentigia dell'umano miglioramento.

Passati in seguito gli onorevoli personaggi alla Casa di pena femminile, anche colà furono ricevuti dal procuratore superiore di Stato, che vi li aveva preceduti, e che, dopo di aver letto nella chiesa, pure addobbata a festa, alle condannate colà raccolte in loro presenza, il sovrano Rescritto, profferì alle stesse un'allocuzione, traendo argomento dalla solennità del giorno per far conoscere come in quel dì stesso, in cui la divina Provvidenza aveva collocato a fianco dell'augusto Monarca un angelo di bontà per alleviargli le cure del suo vasto Impero, in quello stesso giorno, in cui si era compiuta la felicità dell'augusta Coppia regnante, scendeva dal trono un avventuroso atto di grazia a diffondere in quelle mura la gioia e la speranza. S. Em. il Cardinale Patriarca parlò egli pure alle condannate, e disse parole così amorevoli e commoventi, che tutte le condannate si stemprayano in lagrime di pentimento e di riconoscenza.

Dopo i due discorsi, S. Em. intuonò il *Te Deum*, e la festa della liberazione si chiuse col suono dell'inno nazionale.

Quest'atto di grazia sovrana, che tolse alle carceri dell'Impero 413 condannati, e 38 a quelle della sola città di Venezia, ha saputo mirabilmente conciliare la clemenza colla giustizia, la liberazione de' colpevoli, sinceramente pentiti e divenuti migliori, colla sicurezza della società. (X.)

Seguita la riforma del personale addetto all'Istituto degli Esposti di Verona ed unitavi Casa di maternità, la Congregazione centrale lombardo-veneta, nella seduta del 12 corrente, vi ha nominato il sig. Antonio dott. Agostini a direttore, ed il sig. Gaetano Zamboni ad amministratore-cassiere.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

La Camera de' rappresentanti tenne il 21 seduta nella sala del Museo. Deák vi era presente. Dopo la lettura del protocollo, venne introdotto il barone Ladislao Majthényi, il quale presentò l'estratto di protocollo dell'ultima seduta della Camera de' magnati, concernente l'accettazione dell'indirizzo. L'estratto fu letto, ed accolto con *Eljen*. Indi si lesse la relazione della Commissione de' 12, la quale fu letta insieme a due proposte aggiunte, una delle quali chiede una disposizione speciale della Camera sulla ratificazione del Tribunale. Deák dimostrò che tale oggetto spetta in parte alla Commissione economica e in parte alla Commissione de' codici, quindi non richiede alcuna disposizione speciale. La seconda proposta, firmata da rappresentanti delle nazionalità, domanda che la relativa Commissione si componga d'un numero di membri corrispondente all'importanza dell'oggetto. Deák espose in modo vivamente spiccato che, nella questione delle nazionalità, non si tratta di negoziati della Camera colle nazionalità, come partiti. La Camera (disse) rappresenta il paese, non le nazionalità. Si tratta dello scioglimento della questione nell'interesse della totalità. Non sarebbe opportuno prescrivere il numero de' membri, vincolare la fiducia. La proposta d'aggiunta de' rappresentanti delle nazionalità venne respinta dopo lunga discussione. (*FF. di V.*)

Vienna 22 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ricevette la seguente comunicazione:

« Il 14 corrente, nell'Espositura dell'Uffizio doganale in capo della ferrovia meridionale in Vienna, una cassetta di esplosione, consegnata sotto la falsa denominazione di *Vitrami*, scoppiò un'ora dopo consegnata. Se l'esplosione non fosse avvenuta di giorno, ma invece di notte, le conseguenze potevano essere, sotto certe condizioni, immense.

« Possa un tale fatto d'inconsiderata trasgressione servire d'ammonizione, tanto più, in quanto che, secondo le prescrizioni della ferrovia, il consegnatario è responsabile in tali casi per tutti i danni avvenibili. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue:

« Molti giornali di qui parlarono delle discussioni, ch'ebbero luogo in questi ultimi giorni presso questa Società pel progresso della pubblica economia, in modo che lascia presumere che le intenzioni del Governo siano erroneamente comprese.

« Dacchè l'Amministrazione dello Stato rese possibile, coll'approvazione degli Statuti di quella Società, che si tengano lezioni di pubblica economia, pel popolo, mentre, secondo le leggi, sarebbe stato perfettamente in grado di abolire la relativa disposizione degli Statuti, non può essere presentemente sua intenzione, come viene ora insinuato, di aviare, per quanto è possibile, questo lato della sua attività, o d'impedirla completamente.

« Esso è anzi troppo convinto dell'utilità e della necessità di elevare lo stato delle classi operaie, col mezzo della loro propria analogia e operazione, per non essere pronto a dare ogni possibile appoggio a tutti gli sforzi, a ciò sinceramente diretti.

« Però, appunto da questo punto di vista, gli deve importare, usando del suo diritto di sorveglianza, d'esser posto in tempo a conoscenza di tutti i relativi passi della Società, a fin di evitare tutti quegli sviamenti, che possono avere conseguenze dannose, appunto su questo terreno, per coloro, che più dappresso vi sono interessati, e per la generalità. A ciò solo, al progresso cioè dello scopo reale della Società, sono diretti gli attuali sforzi del Governo, fatti, del resto, con tutta franchezza.

« S'intende da sè che le relative domande della Società verranno esaurite nella via ordinaria; però dacchè ne fu già data notizia col mezzo della stampa, sembra indicato di esprimere fin d'ora il convincimento che la Direzione della Società troverà nella decisione dell'Autorità un motivo sufficiente per riconoscere come del tutto ingiustificati il tuono concitato e le insinuazioni affatto inammissibili di quella discussione della Società. »

Come avranno scorto i nostri lettori dagli annunzii, inseriti ne' precedenti nostri Numeri, si sta facendo presso tutt'i Comandi di reclutamento della Monarchia l'ingaggio di volontarii per l'imperiale corpo messicano, a tenore delle disposizioni sovranamente approvate. Però quelli, che desiderano farsi arrolare nel corpo messicano, debbono produrre i documenti di aver già soddisfatto al loro obbligo di servizio militare austriaco e di non esser soggetti più a quest'obbligo. (*O. T.*)

Altra del 23 aprile.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri mattina i signori Ministri conte Belcredi e cav. di Frank. In seguito, la M. S. accolse i rapporti dei signori ministri, e ricevette quindi in udienza speciale, alle 11 a. m., l'I. R. inviato austriaco alla Corte di Monaco conte Blome, che chiamato in via telegrafica, è qui giunto ier l'altro. L'inviato stesso aveva avuto prima una lunga conferenza col Ministro degli affari esterni conte Mensdorff. (*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatore fece dono al manicomio provinciale di Hall, la cui amministrazione, com'è noto, era passata dal 1.° gennaio 1863 alla Provincia del Tirolo, dell'edifizio erariale del manicomio, insieme ai terreni ed alla mobilia. (*Idem.*)

Fu ordinata dal ministro di Polizia la prestazione del giuramento delle guardie civili di Polizia. (*Idem.*)

Una libreria prussiana acquistò il diritto di pubblicare la traduzione tedesca dell'opera di V. Hugo *Les travailleurs de la mer*, e lo vendette all'Hartenleben per la Monarchia austriaca. Ora questo libraio, però, mosse querela contro la *Presse* che ne avea incominciata la traduzione, dicendo averne egli acquistato il monopolio. L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna respinse l'accusa per motivi legali, dovendo egli dimostrare che la traduzione fosse stata pubblicata nella *Presse* dopo quella pubblicata in Prussia, e che essa non sia per nulla o di poco, diversa dalla prussiana. Non avendo potuto provare ciò, l'accusa fu respinta. Il 4 corr., il Tribunale d'Appello dell'Austria confermò tale sentenza, adducendone i motivi, i quali però divergono in parte da quelli prodotti dal Tribunale di prima istanza. (*FF. di V.*)

Trieste 23 aprile.

Il testè eletto presidente del Governo centrale marittimo, sig. di Gödel-Lannoy, era un tempo addetto al Dipartimento mercantile-marittimo presso il cessato I. R. Governo del Litorale, per cui si trovava in grado di conoscere gli affari mercantili marittimi della Monarchia. Per una lunga serie di anni, fu poi agente consolare, e console generale, tanto alle coste d'Egitto, a Costantinopoli, nell'Asia minore e Siria, quant'anche in terraferma nella Moldavia, Valacchia e Serbia. Nell'anno 1851, pubblicò presso Gerold in Vienna, un opuscolo, che tratta della via commerciale per la Persia, contribuendo così a ravvivare il commercio austriaco con quelle lontane ed allora poco note regioni. (*O. T.*)

Altra del 24 aprile.

Riceviamo da fonte autentica che il signor consigliere aulico russo, Giovanni G. Haggiconsta, regalò all'Istituto dei poveri franchi mille pel miracoloso salvamento di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie dall'attentato alla sua vita commesso in Pietroburgo il 16 corr. (*O. T.*)

Praga 20 aprile.

Oggi la Camera di commercio approvò il progetto del nuovo Regolamento di concorso, modificato dal Consiglio dell'Impero. Fu deciso inoltre d'introdurre un periodo elettorale di tre anni per le elezioni della Camera di commercio, invece del vigente di due anni, venne eletto un Comitato per discutere con quali Stati sia da avviarsi la reciprocità della tutela delle marche da fabbrica, e fu approvata, con gran maggioranza, la proposta di rivolgere una supplica al Ministero del commercio per tutelare i diritti de commercianti e degl'industriali di essere rappresentati alla Dieta boema, al quale scopo fu nominato un Comitato, composto di 7 membri, più il presidente. (*FF. di V.*)

Pest 21 aprile.

Il *Magyar Világ* comunica che il conte Antonio Majláth solo avrà la presidenza nella deputazione croato-ungherese, che tiene quest'oggi la sua prima seduta formale. Il protocollo verrà tenuto in modo uniforme in lingua ungherese e croata. Probabilmente, la deputazione terrà segreto l'andamento delle discussioni, e comunicherà a' giornali soltanto i concerti presi effettivamente. (*FF. di V.*)

Altra del 22 aprile.

Al *Pester Lloyd* è pervenuta la notizia che il Governo ha intenzione di presentarsi, dinanzi alla Commissione per gli oggetti comuni colla proposta, che per tutti i rami dell'amministrazione, ad eccezione delle cose militari, vengano nominati capi d'amministrazione col titolo di segretarii di Stato. Il paese, all'incontro, dovrebbe rinunziare ad un Governo parlamentare ed infuori della revisione delle leggi del 1848, e adempiere quegli obblighi, che sono richiesti dal legame della Sanzione Prammatica, relativamente al Principe comune e alla comune difesa. In conseguenza col principio della parità, anche gli uomini del Governo delle Provincie tedesco-slave sarebbero segretarii di Stato. Quattro ministri starebbero a capo degli oggetti comuni. (Questo dispaccio trovasi riferito in tutti i fogli di Vienna. Però, un telegramma particolare da Pest della *N. fr. Presse* dice che, in luogo autorevole, la notizia del *Pest. Lloyd* sulla nomina dei segretarii di Stato è dichiarata per ora priva di qualunque fondamento.) (*O. T.*)

Leopoli 19 aprile.

Il maresciallo provinciale, principe Sapieha, notificò alla Dieta che S. M. si compiacque di prolungare la sessione sino al 28 aprile. (*FF. di V.*)

Zagabria 21 aprile.

La Presidenza della Dieta croata riproduce nell'odierna *Agramer Zeitung* la deliberazione dietale del 12 marzo a. c., riguardo al rinnovamento delle sedute della Dieta, e nota che le sedute non verranno ripigliate il 1.° maggio, ma debbono rimanere riservate ad un'epoca posteriore, che verrà fatta conoscere più tardi dalla Presidenza.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 aprile.

** La mia corrispondenza d'oggi porta la data di un giorno memorando nella storia: è il giorno del Natale di Roma, e l'Accademia di archeologia lo solennizza con un lauto banchetto, dato, secondo il solito, in una delle nostre amenissime ville suburbane. La storia di Roma abbraccia tutto il mondo antico e moderno, la pagana e la presente civiltà: la Repubblica, l'Impero ed il Papato. In questa grande città si scoprono sempre cose nuove: le sue rovine e le sue memorie diventano ogni giorno più imponenti. I Musei del Vaticano, del Campidoglio e di S. Giovanni in Laterano, le molte statue antiche, che adornano piazze, fontane, palazzi e ville, fanno conoscere quali immensi lavori di arte possedesse Roma pagana. I Papi, con grandi cure e grande di-

spendio, hanno dissotterato e raccolto in quegl'immensi Musei tanti tesori hanno cercato fra le imponenti rovine, nelle viscere della terra, ciò che ha salvato il tempo, ciò che non ha potuto distruggere il ferro dei barbari e la ignoranza dei tempi oscuri. Ed anche ai dì nostri i Papi non cessano dallo scavare nella Roma antica, dal consacrare le loro cure alla conservazione ed al ristauro dei grandi monumenti. Quanto non si è fatto sotto il pontificato di Pio IX! E nei momenti così critici, in cui ci troviamo, non viene meno l'ardore per le cose antiche, per mettere in luce gli avanzi della Roma dei Cesari o dei Re. L'Imperatore Napoleone è padrone d'una parte del palazzo dei Cesari, e la pianta di quell'immenso edificio viene a maggiormente conoscersi e il Governo pontificio, padrone d'un'altra parte, vi fa esso pure grandiosi scavi, e molte sale, ch'erano piene di terra e di petrisco, e che portavano sul dorso molti metri di terra, che serviva a vigna o a giardino, ora sono sgombre, e sono visitate dall'amatore delle antichità, che vi ammira affreschi, stucchi, avanzi di colonne di alabastro, di verde antico e di altri marmi finissimi; capitelli e fregi di squisito lavoro, mosaici e avanzi di statue. È cosa assai bella e importante vedere praticabili di nuovo tanti avanzi della Casa aurea di Nerone. In questi giorni si è trovata una bellissima statua, ma senza testa: sembra una Venere seduta; si è trovata una stanza, dove si veggono diverse colonne ancora al lor posto. Gli scavi si vanno proseguendo per cura del Ministero dei lavori pubblici, e quanto prima saranno visitati dal Papa. Peccato che, alcuni anni sono, un personaggio abbia comprato una parte del palazzo dei Cesari per fabbricarvi un convento per monache in un luogo appartato dal restante delle fabbriche di Roma, esposto ai miasmi, ch'esalano dal gasometro e dallo Stabilimento dell'asfalto. Ma speriamo che questi gravi inconvenienti indurranno quel pio sodalizio a cercare ricovero altrove, e così si potranno continuare gli scavi del Palatino.

Ieri, compleanno dell'Imperatore Napoleone, i canonici di S. Giovanni Laterano hanno celebrato nella loro basilica una gran messa in musica, facendo voti a Dio per la conservazione di questo Principe, loro collega come canonico, e loro benefattore. L'ambasciatore di Francia ha assistito in grande formalità alla cerimonia, occupando un posto accanto ai canonici. Vi hanno assistito anche i Cardinali Antonelli e Patrizi, come uffiziali della Legion d'onore, Silvestri, come protettore dell'Impero austriaco, e di Pietro, come protettore del Regno di Portogallo. Il Cardinale Altieri vi ha assistito come arciprete.

Giovedì fu riaperta l'Accademia di religione cattolica con un discorso del Cardinale Altieri, il quale dimostrò i trionfi della Chiesa a mezzo le gravi prove, in cui si è trovata dalla sua origine fino al presente. Non meno di 17 Cardinali, molti prelati e moltissimi personaggi laici hanno assistito a questa prima tornata.

Un nuovo Concordato è stato fatto fra la Santa Sede e la piccola Repubblica d'Honduras; e non tarderemo a vederlo pubblicato. La Repubblica ha mandato per fare questo atto un inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Honduras è una delle molte, ma piccole Repubbliche dell'America del [illegible]

La soscrizione del prestito pontificio di 60 milioni di franchi è aperta a Parigi e altrove al 66 per 100; e si hanno ragioni per credere che questa operazione avrà il risultato, che se ne spera. I Vescovi ed i cattolici di Francia sono assai impegnati perchè il prestito sia sottoscritto.

Il reggimento di linea, che stava nella Provincia di Frosinone per dare la caccia ai briganti, ritorna a Roma, e viene sostituito dal battaglione degli zuavi, il cui numero è ora di 1300, compreso il piccolo deposito, che rimane sempre a Roma.

Le azioni delle strade ferrate romane vanno a rompicollo: fortuna che la linea da Roma ad Ancona è terminata! Ma in Roma rimane da farsi la Stazione centrale: e finora non veggo nessun indizio che faccia sperare un cominciamento. Mancano i denari, per cui sa Iddio quanto dovremo aspettare. Per isventura, anche l'esercizio delle strade in attività è a Roma pessimo: e i passeggieri si lamentano, ed hanno ragione.

La Sacra Congregazione dell'Indice ha proscritto le opere seguenti:

Mélanges philosophiques et religieux, par M. Bordas Demoulin. — Paris, 1846

Essais sur la réforme catholique, par Bordas-Demoulin et M. Huet. — Paris, 1856.

Oeuvres posthumes de Bordas-Demoulin publiées avec une introduction et des notes, par M. Huet. — Paris, 1861.

Histoire de la vie et des ouvrages de Bordas-Demoulin, par M. Huet. — Paris, 1861.

La science de l'esprit, principes généraux de philosophie pure et appliquée, par M. Huet.— Paris, 1864.

La philosophie de la vie, recherche des bases d'une philosophie pratique, par M. Legrand.— Paris, 1864.

L'âme au point de vue de la science et de la raison, par le chevalier de Saint-Pol, in Artois. — Paris, 1863.

Storia documentata di Carlo V, in correlazione all'Italia, del professore Giuseppe De-Leva. Vol. 1. — Venezia, 1864.

Lettera ad un amico sui beni ecclesiastici, di AB. P. — Lugano, 1863.

Notizie storiche sull'origine del dominio temporale dei Papi, per cura di P. A. M., professore di filosofia e matematiche. — Napoli, 1865.

Troppo tardi, ossia la questione romana sotto nuovo aspetto, studiata in Europa da Aurelio Turcotti, a fronte di quella studiata in Roma da Carlo Boggio. — Torino, 1866.

Problemi di teologia cristiana, per Mariano Maresca, deputato al Parlamento nazionale. — Parte I, Dio. — Torino, 1866.

REGNO DI SARDEGNA

Nella tornata d'ieri, presentati dal ministro della guerra un nuovo disegno di legge inteso a stanziare una somma nel bilancio dell'anno corrente, per opere di fortificazione a difesa dello Stato, e dal ministro della pubblica istruzione altro disegno sull'insegnamento secondario e classico, la Camera de' deputati stava per deliberare intorno ad alcune elezioni, quando, riconoscendo di non si trovare in numero, fece procedere all'appello nominale, e mandò pubblicarsi nella *Gazzetta Uffiziale* la nota degli assenti.

Convalidate poi le elezioni del sig. Pasquale Petrone a deputato del Collegio di Manfredonia e del sig. Giuseppe Mussi a deputato del Collegio di Abbiategrasso, la Camera proseguì la discussione, sollevata nella seduta precedente dalla interpellanza del deputato Civinini al ministro della istruzione pubblica, alla quale presero parte i deputati Cantù, Mantegazza, D'Ondes Reggio, Cortese, Brofferio, Macchi, Musmeci, Bertolami, Piolt, i ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, e di nuovo l'interpellante. Sopra questa interpellanza la Camera chiuse la discussione, passando all'ordine del giorno puro e semplice. *(G. Uff. del 24.)*

L'*Opinione* scrive «Dispacci particolari da Berlino recano che la proposta austriaca del disarmo sarà accettata.

«Per tal guisa comincia il momento di sosta nel conflitto tra l'Austria e la Prussia, che noi avevamo annunciato.

«Gli stessi dispacci ci annunciano che il conte di Barral, ministro plenipotenziario del Re d'Italia a Berlino, parte di questi giorni per istabilire i nuovi rapporti diplomatici coi Governi di Brunswick, Oldemburgo, Assia elettorale, Assia granducale e Francoforte.»

Scrivono da Firenze, 22 aprile, alla *Gazzetta di Torino*:

«Assicurasi che negli Uffizi della Camera prevalga l'idea di limitare a soli due mesi l'autorizzazione chiesta dal Ministero per l'esercizio provvisorio del bilancio. Il Ministero persisterebbe, dicesi, nella sua prima domanda; sicchè prevedesi che la discussione sarà inevitabilmente portata sul terreno della politica. Nulla v'ha tuttavia di conchiuso. Domani, lunedì, alle nove del mattino, l'onorevole Scialoja interverrà in seno della Commissione parlamentare, nella speranza che, mercè alcune sue spiegazioni, possa giungersi ad un accordo.

«Si parla, al momento in cui vi scrivo, di un nuovo tentativo di reazione, seguito in un paesello vicino a Campobasso. Se il fatto è vero, il telegrafo ve lo confermerà forse prima che vi giunga questa mia.

«Il ministro d'istruzione pubblica, il quale ha già presentato alla Camera elettiva il progetto di riforma sull'istruzione secondaria, presenterà pure, fra due o tre giorni, un nuovo disegno di legge sulle Scuole magistrali.»

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* in data di Firenze 23 aprile:

«Ha avuto luogo alla Camera la interpellanza De Vincenzi sui disordini delle Università. Si è discorso di quelle di Napoli, di Pisa, di Pavia e di Torino. L'Asproni, il Lazzaro, il Miceli hanno avuto la degnazione di non chiedere la corona civica per gli studenti di Napoli; ma hanno fatto abbastanza capire ch'essi li credevano degni di questo onore. De Vincenzi ha un po' troppo caricato le tinte. Ma Nicotera però non ha risparmiato di qualificare per atti di vigliaccheria i tumulti degli studenti napoletani. La Camera ha fatto plauso alle dignitose parole del ministro ed ha adottato un ordine del giorno, che approva la sua condotta.

«Che vi sia qualche cosa di cospirazione in questi disordini, che vanno da Napoli a Pisa, da Pisa a Pavia, da Pavia a Torino, è a tutti palese. Alcuni dicono che vi sia la mano del partito d'azione: ma io conosco alcuni giovani, che appartengono invece per sentimento o per famiglia a quello della reazione. Io credo invece che si organizzi il disordine per il disordine. È pure provato che la comparsa di certi uccelli di malaugurio è stata seguita da disordini. Domenica, 15 corrente, la gioventù di Pisa era tranquilla. Comparvero in essa inaspettatamente tre sistematici oppositori, cui per ora non faccio i nomi. Il giorno dopo sorse disordine nell'Università. Alcuno direbbe *post hoc, ergo propter hoc*. Io non dirò questo. Ma il Governo dovrebbe scoprir terreno, e non aver timore di dir la verità al paese.»

Il *Patriotta* di Parma, nel suo Numero del 22 aprile, dà il seguente brano di lettera, che dicesi inviata dal generale Bixio ad un suo amico di Brescia:

«Io ho già dichiarato al Governo, scriv'egli, che in caso di guerra io andrò col generale Garibaldi. Spero quindi che i miei vecchi amici garibaldini m'accoglieranno, non come un *amnistiato*, ma come un commilitone.»

Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia non ha nemmeno una parola di vero; il generale Bixio nè ha scritto, nè credo poteva aver intenzione di scrivere parole come quelle citate dal giornale di Parma. *(Nazione.)*

Il *C. Cavour* dice che gli scrivono da Genova: «Il generale Garibaldi scrisse ad un suo amico di qui, dando ottime notizie della propria salute, e raccomandandosi a lui, affinchè partecipasse agli amici che desidera restare tranquillo.»

Sotto il titolo di *Canale Cavour*, leggiamo quanto segue nella *Gazzetta di Torino*.

«È veramente una delle più grandi opere del secolo, e reca meraviglia come gl'Italiani, perpetui e fastidiosi lodatori delle loro glorie antiche, si mostrino quasi indifferenti per questa gloria nuova, ch'è tanto in armonia colle tendenze dei tempi moderni, in quanto che mira, non a sodisfare lo sterile sentimento della vanità e del lusso ma ad accrescere il benessere delle popolazioni. A questa impresa colossale aggiunge lustro la quasi incredibile brevità del tempo, in cui fu compiuta.

«Infatti gli studii preparatorî di questo progetto, sebbene compiuti fin dal 1854 per opera dell'ingegnere commendatore Noè, non ebbero principio di esecuzione se non nel 1862, epoca, in cui il Governo stipulò con una Società inglese la convenzione, che poi, con leggiere modificazioni, venne convertita in legge dal Parlamento nazionale il 25 agosto 1862. A termini di questa legge, la Società inglese dei promotori, alla quale succedette poi intieramente nei diritti e negli obblighi una Società anonima italiana, doveva entro quattro anni compiere la costruzione del canale. Il Governo, alla sua volta, garantiva alla Società il 6 per 100 del capitale impiegato nell'impresa, coll'ammortamento graduale del capitale stesso entro il termine di 50 anni, cioè per tutto il tempo, che dee durare la concessione dell'esercizio del canale alla Società.

«L'impresa fu assunta dalla Società italiana Scanzi, Bernasconi e compagni, la quale si obbligò a dare ultimati entro il termine di soli tre anni ed a tutto suo rischio e pericolo, il canale e dipendenti scaricatori, offrendo a tal uopo un deposito cauzionale di tre milioni di lire. E mantenne la sua promessa, imperocchè il 12 aprile, ciò tre giorni prima che fossero spirati i tre anni, il canale fu inaugurato, malgrado che nella costruzione si fossero incontrate difficoltà imprevedute, e malgrado la crisi monetaria, che venne a incagliare questa ingente operazione di credito.

«Nei nostri giudizi, non pretendiamo alla precisione dei tecnici, nè all'autorità degli scienziati; ma, ad ogni modo, possiamo dire che i lavori, da noi visitati, ci parvero d'una solidità e d'una perfezione rara.

«Il canale Cavour percorre l'agro Vercellese, il Novarese e il Lomellino, e va poi a gettarsi nel Ticino, dopo un viaggio di circa 83 chilometri. È questa la massima lunghezza dei canali d'irrigazione, esistenti in Europa; e non è inferiore se non a quella del canale del Gange.

«Si contano circa trecento sessanta manufatti lungo il corso del canale: e sono ponti-stradali, ponti-canali, tombe-sifoni. Fra questi edifizi, si distinguono, per le loro grandiose proporzioni: l'incile, che serve alla presa dell'acqua del Po presso Chivasso; la grande chiavica, che per mezzo di 21 luci da metri 1, 50, chiuse da doppio ordine di paratoie, serve alla immissione regolare e misurata dell'acqua nel canale; il ponte sulla Dora Baltea, lungo 200 metri e largo 23, che serve a far passare l'acqua del canale al di sopra della Dora, opera veramente straordinaria, la tomba-sifone della Sesia, stupenda opera d'arte, che, con artificio arditissimo, conduce il Canale al di sotto del letto della Sesia.

«La larghezza del Canale è di 40 metri alla gran Chiavica, e va gradatamente diminuendo fino a 27 metri, che può dirsi la larghezza ordinaria, poichè si mantiene tale fino al chilometro 63.° L'altezza dell'acqua dev'essere di metri 3, 40, onde ottenere la portata di 110 metri cubi di acqua al secondo, stabilita per legge. È un acquedotto irrigatorio. E qualora, nelle magre straordinarie del Po, questa portata non si potesse mantenere, la Società è autorizzata a far nuove derivazioni d'acque dalla Dora e dalla Sesia onde alimentare il canale.

«Però questo pericolo, che fu savio pensiero il prevedere, per alcuni anni non si manifesterà certo, poichè la massa d'acqua derivata dal Po è più che sufficiente ai bisogni dell'agricoltura, e i contadini non si affretteranno troppo a compiere i molti e dispendiosi lavori necessari per rendere i campi atti alla coltivazione irrigatoria. In ciò il Governo potrà dare un impulso potente all'agricoltura, permettendo, dietro le cautele imposte dalle leggi igieniche, la coltivazione del riso in tutte le campagne attraversate dal canale. Sappiamo infatti che quelle popolazioni si agitano per ottenere l'abrogazione di quella ingiusta proibizione, e già mandarono petizioni al Ministero e al Parlamento; e sappiamo pure che il Ministero intende far discutere ed approvare dalle Camere un apposito progetto di legge.

«Concludiamo: il canale Cavour, considerato dal punto di vista dell'arte, è un'opera così colossale, da far con ragione inorgoglire il popolo italiano; considerato dal punto di vista economico, esso gioverà potentemente allo sviluppo della ricchezza pubblica in tre importantissime Provincie dello Stato. È ben vero che il Governo dee pagare alla Società concessionaria l'interesse del 6 per cento del capitale di 80 milioni, impiegato nell'acquisto dei beni demaniali e nella costruzione del canale Cavour, ma ne sarà largamente compensato dall'aumento della ricchezza nazionale, che farà pur aumentare i prodotti delle imposte governative.»

Milano 23 aprile.

Ci scrivono da Como che l'allargamento della linea daziaria di quella città mantiene un certo malcontento nella nuova popolazione, che viene a trovarvisi rinchiusa. Questo malcontento, ch'è in buona parte eccitato da alcuni tristi si sfoga talvolta in atti riprovevoli di opposizione alle guardie daziarie, onde la Giunta municipale credette opportuno di richiamare i cittadini, per mezzo d'un manifesto, al rispetto alle leggi, e di rammentare a chi sconsigliatamente le viola, reagendo contro le guardie, le gravi conseguenze, che possono derivarne. *(G. di Mil.)*

Leggesi nel *Pungolo*: «Veniamo assicurati da persona autorevole nella gerarchia militare, che le disposizioni, prese in questi ultimi giorni dal Ministero della guerra, sono attuate con la massima alacrità.

«Il generale Cadolini ha praticato una minuta ispezione delle truppe di presidio, il cui stato lo sodisfece pienamente. Avremo quanto prima una generale ispezione del materiale d'artiglieria, che si allestisce con tutta sollecitudine per l'armamento dei forti. Ieri si è anzi incominciato ad armare il forte detto della *Torretta*. Le opere, a cui si diede per ora principio, sono quelle per la formazione dei *paiuoli*, o tavolati, che si fanno sulle piazze, su cui si piantano le artiglierie stabili.

«Si è dato l'ordine altresì di allestire tutti gli apparecchi telegrafici di campo, che sono depositati nei magazzini dei forti di Pavia.»

Bologna 23 aprile.

Volendoci serbare fedeli al nostro proponimento, diremo che, senza essere vere tutte le svariate voci di campi d'osservazioni, che si stanno facendo verso il Po, pure è incontestabile che il Governo alacremente spinge gli armamenti, e che tutte le piazze sono già armate o si vanno armando, mentre notevoli concentramenti di truppe si fanno nei luoghi più adattati per essere portati celeremente contro il nemico. Ci è noto che anche alla nostra Stazione si aggiungono binarii per facilitare il movimento dei carri militari. *(Corr. dell'Em.)*

Parma 22 aprile.

Leggiamo nel *Patriota*: «Le notizie della salute di S. A. R. il Principe Amedeo sono consolantissime. Ecco il bollettino di questa mattina istessa:

«« S. A. R. passò bene la giornata, e meglio la notte. Ogni cosa procede in modo sempre più rassicurante, e puossi considerarlo quasi convalescente. »»

Con la corsa della ferrovia delle ore 11. 28, giungeva questa mattina da Torino S. A. R. il Principe di Carignano, per visitare il suo augusto cugino Principe Amedeo.

DUE SICILIE

Napoli 20 aprile.

Era stabilita per oggi la partenza per Livorno e Genova del *Volturno*, il quale doveva trasportare nell'alta Italia due battaglioni d'infanteria, una compagnia d'artiglieria da piazza, molti affusti per cannoni, ed altri materiali da guerra. Non essendosi potuto completare tutto il carico, quel trasporto militare partirà domani, ricevendo a bordo anche una parte dei cavalli del Re, della soppressa Razza di Carditello, non che i cavalli del Principe Umberto, i quali, appena sbarcati a Genova, verranno diretti a Milano. *(Pungolo.)*

Sappiamo essere stato chiamato improvvisamente a Firenze il cav. Accossato, il quale, dopo un lungo colloquio coi ministri della guerra e della marina, sarebbe tosto ripartito alla volta di Bologna per abboccarsi col gen. Cialdini. Pare che lo si voglia porre a capo del servigio delle sussistenze militari, in caso che si dovesse realmente entrare in campagna. *(Idem.)*

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, nella sua tornata del 17 corrente, ha deliberato, ed il ministro ha approvato, che un'inchiesta disciplinare abbia luogo sui disordini accaduti nella nostra Università il giorno 9 di questo mese. L'inchiesta verrà affidata ad una Commissione, composta di tre membri del Consiglio medesimo. Speriamo che dopo che la Commissione avrà fatto il suo rapporto, verso la fine della settimana prossima i corsi dell'Università saranno riaperti. *(Indipendente.)*

Alcuni periodici si lagnano del modo col quale sono trattati gl'individui arrestati pei disordini di Barletta. Sono circa 150, che giacciono in orrende prigioni nel castello di Trani, fatti segno alle crudeltà dei custodi. Non sono queste, dice un giornale, le prime doglianze, che si sentono sulle prigioni del Napoletano, e sulla mancanza di ogni sentimento d'umanità verso i detenuti. — È segnalato da Atessa che le condizioni di quel circondario sono pessime dal lato della pubblica sicurezza; i briganti arruolano per proprio conto e spargono il terrore nei tranquilli cittadini. E mentre il Governo pare non si curi affatto di por rimedio a questi mali, i sintomi d'una interna sedizione diventano ogni dì più minacciosi. È naturale, dice la *Gazzetta di Firenze* del 20, che in tale stato di cose il commercio e l'industria non possano menomamente prosperare. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Notizie da Pietroburgo della *Schlesische Zeitung* dicono che si è già sulle tracce di quella trama, che diede segno di vita coll'attentato commesso contro l'Imperatore. Il 12 ed il 13 corrente, furono arrestati a Pietroburgo parecchi individui sospetti, e indosso ad uno di essi, che stava in intime relazioni coi circoli reazionarii, si sarebbero trovate delle carte aggravanti. Altre notizie del 14 annunziano che a Pietroburgo circolavano in quel giorno voci molto tetre ed allarmanti. Si sarebbe scoperto un complotto, e nella notte del 13 al 14 si sarebbero operate perquisizioni domiciliari presso diversi capi del *vecchio partito russo*.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 20 aprile.

Il barone Avril è arrivato qui, ed ha assunto gli affari del Consolato francese. Il principe Brancovano è arrivato a Bucarest. *(FF. di V.)*

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio telegrafico da Bucarest: «Il Governo pubblica notizie favorevoli da Costantinopoli e dalla Moldavia. Stefano Golesco, prefetto di Jassy, viene rimosso dal suo ufficio, e surrogato da Cozadini, Moldavo.»

FRANCIA

Secondo la *Debatte*, il Governo ottomano ha protestato contro la candidatura del Principe Hohenzollern, siccome contraria ai trattati. La Francia, la Russia, l'Austria e l'Inghilterra hanno riconosciuto la validità di quella protesta. La Prussia e l'Italia si sono astenute dal dichiararsi. Ma, avendo il Gabinetto delle Tuilerie insistito pel ricominciamento dei lavori della Conferenza, queste due Potenze mossero alcune obbiezioni, sulle quali, del resto, si passò oltre. Quindi la Conferenza si adunerà nuovamente fra pochi giorni.

Leggesi nella *France*: «Il *Morning Herald* pretende, nel suo Numero del 17 aprile, che l'Inghilterra e la Russia abbiano proposto alla Francia di concertarsi per imporre la pace all'Europa, e che il Governo francese abbia declinato questa proposta. Noi possiamo dire che la Francia non ha fatto alcuna risposta di questo genere, per la ragione ben semplice che la proposta, di cui parla il *Morning Herald*, non ha avuto luogo.»

Il sig. Emilio Ollivier, il capo dell'opposizione del 46, si è definitivamente ritirato dalla Redazione della *Presse*. Si assicura che nuovo redattore in capo di questo giornale abbia ad essere il sig. Cucheval-Clarigny, antico redattore del *Constitutionnel*, devoto all'Impero.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 aprile.*

La *Corrispondenza Provinciale* scrive: «Il presidente dei ministri, conte di Bismarck, che pareva già guarito dal male al piede, tornò ad ammalare la scorsa settimana di male reumatico-nervoso, così che i medici gli dovettero consigliare di darsi ad un pieno riposo e di astenersi dagli affari, tanto più che il male in gran parte dipende certo dalla straordinaria attività del ministro.

«Neppur adesso egli non potè osservare strettamente le prescrizioni dei medici, poichè l'importanza delle questioni pendenti richiede continuamente l'opera sua. Pure, per alcuni giorni, egli dovette, almeno in parte, darsi al riposo, e ultimamente si verificò già un notevole miglioramento nella sua condizione, e si spera che tra breve sarà completamente ristabilito.

«Questa breve pausa nella consueta infaticabile attività del presidente dei ministri aveva già fatto sorgere fra' suoi avversarii vive speranze, e s'erano sparse voci di un mutamento ministeriale. Ma ben presto si dimostrò il niun fondamento di queste dicerie, e l'incrollabile fermezza e la piena unità del Governo.»

(G. Uff. di Vienna del 22.)

Altra del 21 aprile.

La *Kreuzzeitung* riferisce che il sig. di Bismarck sta meglio, e che il Re «si affrettò a manifestare il suo interesse per questo fatto, conferendo immediatamente l'Ordine dell'Aquila rossa al consigliere sanitario dott. Struck, medico di Bismarck.»

Dicesi che in Prussia verranno proibiti parecchi giornali, e fra gli altri la *Gazzetta Universale d'Augusta* e la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte.

Ne' circoli diplomatici di Berlino si crede probabile che il Principe di Hohenzollern accetterà per ora l'elezione di Principe della Rumenia, colla riserva dell'approvazione delle grandi Potenze.

Leggesi nella *Debatte*: «Secondo viene riferito da Berlino a varii giornali, il co. Bismarck prepara una nuova sorpresa. Prima che passino due settimane, la Prussia otterrebbe una legge elettorale sulla base dell'uguaglianza dei diritti di tutti gli elettori primarî. Il conte Bismarck crede di poter far sorgere per questa via una corrente popolare a favor del Governo.»

(FF. di V.)

Secondo il corrispondente da Berlino del *Times*, il sig. Bismarck avrebbe a più riprese, negli ultimi giorni, offerta la propria dimissione al Re, il quale l'avrebbe costantemente rifiutata.

DANIMARCA

Copenaghen 20 aprile.

Nell'odierna seduta del Consiglio del Regno, fu comunicato un estratto del protocollo della Commissione internazionale. Secondo il medesimo, i Ducati pagano una somma aversuale di 4,800,000 talleri, di cui 1 060,000 tall. sono da dedursi come rimanenza di Cassa. Il residuo dell'importo di 3,700,000 tall., è da pagarsi in 6 rate, cominciando dal primo aprile 1865, coll'interesse del 4 per cento. La prima rata scade il primo giugno 1866, nella qual epoca è da sborsarsi un milione e mezzo. Dal primo aprile 1867 al primo aprile 1869 si dovrà diffalcare mezzo milione ogni semestre. Per le pensioni annue, il Regno dovrà pagare 1,471,968 tall., e i Ducati 293,962 talleri.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 26 aprile.

La notizia, smentita dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, di un conflitto tra corpi franchi e truppe imperiali presso Rovigo, che l'*Ost deutsche Post* mette nel Friuli, o presso Montagnana, come dicono altri giornali, notizia in cui non v'è ombra di verità, è una prova della malvagia baldanza di coloro, che spargono false voci per allarmare le credule popolazioni. Questa notizia rende manifesta la necessità, che il pubblico si tenga in guardia delle novità politiche, pubblicate da giornali o ingannati o ingannatori.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1 Le notizie avventate del *Times* sulle relazioni austro-prussiane. — 2 Discussione nella Camera dei deputati a Firenze sui disordini universitarî. — 3 Tornata del 24 aprile della Camera stessa. — 4 Amnistia a quattrocento e tredici condannati nell'Impero austriaco. — 5 La parte responsabile per procedere alla riforma e Patto federale germanico, e le false notizie. — 6 Il *Frankfurter* di Francoforte e il *Giornale di Pietroburgo*. — 7 Un articolo del *Constitutionnel*.

1. Nulla di più avventato delle notizie e giudizii di alcuni giornali intorno alle attuali relazioni dell'Austria e della Prussia. È noto che S. M. l'Imperatore d'Austria ha fatto la proposta a S. M. il Re di Prussia, che le due grandi Potenze germaniche ristabiliscano, ciascuna per ciò che la riguarda, lo *statu quo* militare anteriore alle ultime disposizioni di difesa, e che a tale effetto il reciproco disarmo si effettui il 25 di aprile, anzi che l'Austria lo compia da parte sua in quel giorno, e che la Prussia lo effettui pure soltanto il giorno successivo. Alla proposta imperiale il Gabinetto di Berlino ha risposto, secondo un telegramma di Francoforte, in termini conciliativi, che la Prussia revocherà le disposizioni militari di mano in mano che l'Austria revocherà le sue. Anzi leggiamo nei fogli di Vienna, giunti questa mattina, il testo della Nota prussiana, nella quale è detto precisamente che, appena S. M. l'Imperatore darà l'ordine di ritirare le truppe poste a' confini prussiani, e le altre disposizioni relative, il Governo di S. M. il Re procederà anch'esso a ritirare le date disposizioni militari. Queste disposizioni dei due Governi sono evidentemente pacifiche; eppure il *Times* viene annunziando che l'Austria ha richiamato il conte Karolyi da Berlino, e che il barone Werther si accingeva a partire da Vienna; e l'*Opinione* del 25 riporta l'articolo di quel giornale, e fa sapere a' suoi lettori che l'Austria, avendo dato ordine di abbandonare l'Holstein, il che è falso, se ebbe di voler assumere l'offensiva!! Il fatto è in sostanza che nessun ordine di abbandonare l'Holstein è stato dato, che il richiamo degli ambasciatori è una favola, e che tutte le artificiose voci di guerra, combinate anche col ribasso de' fondi pubblici, non bastano a distruggere la fiducia che la guerra fraterna in Germania, tanto desiderata da' nemici di lei, non avrà luogo, sino a tanto che il buon senso non avrà l'ostracismo dai Gabinetti di Berlino e di Vienna, che è cosa impossibile.

2. Il regolamento 23 ottobre 1865 dell'ex-ministro della pubblica istruzione Natoli, concernente le scuole di medicina, è stato [illegible] oggetto di gravi rimostranze da parte degli studenti della Università di Torino, e quest'anno è stato la causa di gravi disordini nelle Università di Napoli, di Pisa e di Pavia, che tutte e tre sono state chiuse. Il deputato Mantegazza, sino dal primo di marzo passato, lo biasimò in Parlamento, e ne domandò la sospensione. Nella tornata del 23 aprile, il deputato De Vincenzi interpellò il Ministero sui disordini avvenuti nell'Università di Napoli, e disse cose di fuoco degli studenti che maltrattarono il professore Tommasi, del quale lesse una lettera. Il regolamento Natoli è stato qualificato come la *negazione della libertà, della giustizia e del buon senso*, come un'assurdità, che non *bastano i carabinieri per farla accettare*, come un fatto *incostituzionale, erroneo, assurdo*. Il ministro Berti dichiarò che le disposizioni, da lui date in proposito, sono più larghe e favorevoli delle precedenti, [illegible] da alcuni anni, nell'Italia sarda le discipline universitarie vanno scendendo, mentre dovrebbero rialzare le altre; che i tumulti, originati dalla maschina quistione degli esami, sono *ignobili*; che una volta si disputava per le opinioni, e non per essere dispensati da studii gravosi; che lo Stato sostiene spese ingenti per la istruzione superiore; che gli studenti non raggiungeranno coi tumulti uno scopo, che è una *indegna ricompensa* alle cure del paese; e che il Governo non può, nè deve cedere a dimostrazioni di piazza. Aggiunse poi che le Università saranno aperte per i giovani di buona volontà, che una Commissione esaminerà i fatti, e proporrà provvedimenti, che tolgano ogni pretesto ai disordini, e che il primo esempio di moderazione e di fiducia nel Governo, deve provenire dalla gioventù generosa, intelligente e studiosa. Le parole del ministro furono applaudite dalla Camera. — Il deputato Boggio dichiara che gli studenti dell'Università di Torino volevano mandare un loro saluto a quei di Napoli, ma ch'egli ne li ha distolti. Dopo una lunga discussione, la Camera ha approvato l'ordine del giorno del deputato De Vincenzi così concepito: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno.» La presente discussione della Camera di Firenze ha provato due cose: la confusione e il disordine che regnano nei regolamenti universitarii, la indisciplina e il disordine, che predominano negli studenti.

3. Nella tornata del 24, la Camera ha discusso l'interpellanza del deputato Ercole relativa alla presentazione del bilancio e dell'elenco delle pensioni dell'Ordine mauriziano, e di altri Ordini cavallereschi. Nello svolgere l'interpellanza, il deputato Ercole sostiene che la sua proposta è costituzionale; che il precedente ministro ha violate le disposizioni delle regie patenti per l'amministrazione dei beni dell'Ordine, e perciò vuole che la Camera ne conosca e ne riveda i bilanci. Il deputato Ricciardi non crede che i 17 000 cavalieri de' SS. Maurizio e Lazzaro siano tutti stati decorati per qualche atto speciale di virtù, ed osserva che tanti sono in Italia questi cavalieri, quanti i sordo-muti, ma che vi sono più ciechi che cavalieri. Osserva inoltre che pochi Italiani portano il nastro verde all'occhiello, forse perchè non attribuiscono gran pregio alla decorazione; domanda se la croce è stata data a quelli, che hanno combattuto con buon esito il brigantaggio, e perchè il Governo non mette l'imposta progressiva sui decorati, e perchè non forma di questi cavalieri la vanguardia dell'esercito? L'oratore conchiude il suo discorso dicendo che oramai i soli amici del nuovo Regno in Paradiso sono i Santi Maurizio e Lazzaro. — Il ministro Scialoja respinge la proposizione di mettere un'imposta sui titoli di cavaliere. Dopo un discorso del ministro Scialoja e alcune parole del de-

putato Boggio, l'interpellanza è esaurita, e non ha seguito. — Il deputato Cancellieri ha proposto un progetto di legge, destinato a far cessare gli effetti dei processi e delle condanne pei fatti contrarii ai Governi esistenti in Italia prima della costituzione del nuovo Regno; ma la Camera adottò a grande maggioranza la *questione pregiudiziale* su quella proposta.

4. S. E. il Ministro della giustizia, cav. di Komers, ha sottoposto a S. M. l'Imperatore, a sua richiesta, un elenco di condannati ch'egli raccomanda alla clemenza imperiale e S. M. l'Imperatore gli ha risposto con una lettera autografa, nella quale e' si associa agl'intendimenti del Ministro, e fa grazia a 413 condannati, nominati dal Ministro, del restante della loro pena. In tal modo, l'amnistia da tempo aspettata pei condannati, la cui condotta è stata irreprensibile durante la loro prigionia, entra col fatto in vigore.

5. La necessità di procedere con calma e sicurezza alla riforma del Patto federale germanico, esige per prima condizione che le relazioni pacifiche tra l'Austria e la Prussia non siano punto turbate, e siccome la riforma è stata proposta in massima dalla Prussia, così sembra evidente che il Governo di Berlino non voglia spingere le cose all'estremo, e che il disarmo, proposto dall'Austria, sarà infine accettato ed eseguito. Ma intanto che le speranze di pace crescono in Alemagna, voci di guerra si sollevano oltre il Mincio ed il Po, siccome leggiamo ne' periodici di Vienna che la pubblica opinione c'è stata commossa in quella capitale. Se non che, alcuni giornali sulla fede di telegrammi così detti *a sensazione*, hanno senza più propagate in proposito le più strane notizie, il cui effetto, conosciuta la verità, non può che suscitare il disprezzo del pubblico, per la indubitata slealtà de' loro inventori, e la perseverante leggerezza di coloro, che le propagano. Le leggi provvedono pure contro i propagatori delle false notizie, che allarmano il pubblico, ma sembra che il loro salutevol timore non basti a frenarli.

6. L'*Europa* di Francoforte, in un suo articolo intorno alla Conferenza de' Principati danubiani, dice che la medesima ha tenuto cinque sedute dal 10 marzo al 4 di aprile, che si dichiarò unanime per la conservazione della unione della Moldavia colla Valacchia, riservandosi di consultare il voto delle popolazioni per uniformarvisi. Ma l'*Europa*, dopo di aver detto che tutti i voti de' membri della Conferenza senza eccezione furono per l'unione, soggiunge, contraddicendo a sè stessa, che il barone di Budberg volle provare l'impossibilità di conservare l'unione, adducendo l'antipatia della Moldavia. A questa esposizione, fatta il 22 aprile dall'*Europa*, risponde il *Giornale di Pietroburgo* del 25, essere cosa a tutti nota, che la Russia non si è mai opposta alla unione dei Principati danubiani, alla quale essa non è mai stata nè favorevole, nè contraria; ch'essa chiede soltanto che sieno conciliati i reali desiderii de' Principati co' trattati vigenti, desiderii che si possono riconoscere soltanto mediante una votazione legale, libera e regolare delle popolazioni.

7. Un articolo del *Constitutionnel* del 25 aprile, lodando la prudente condotta dell'Imperatore dei Francesi nella questione germanica, afferma che l'Austria e la Prussia, abbandonate a sè stesse, si sono accordate rispetto al disarmo, ed osserva che non è menomamente certo se l'intervenzione straniera avrebbe potuto ottenere un eguale risultamento. Questa opinione abbiamo già esternata da molto tempo anche noi.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 24 aprile: « Siamo nella consolante posizione di poter annunziare, in base a rilevazioni autentiche avviate, che in tutte le parti del Regno Lombardo-Veneto *regna perfetta tranquillità* e che le voci, diffuse ieri a Vienna ed accennate anche da alcuni giornali, di un'invasione di corpi franchi nel territorio austriaco e di un conflitto con un corpo di truppe imperiali, avvenuto presso Rovigo, *mancano di qualsiasi fondamento.* »

Vienna 23 aprile

La *C. G. A.*, confermando l'opinione d'un suo carteggio da Pest, osserva, a proposito della notizia del *Pester Lloyd* intorno al progetto, attribuito al Governo, di nominare segretarii di Stato pei varii rami amministrativi dell'Ungheria, meno la guerra (*V. sopra*): « Senza essere informati precisamente sugli ulteriori passi del Governo nella discussione di diritto pubblico, pendente alla Dieta ungarica, crediamo poter dichiarare, anche per parte nostra, che, nelle sfere governative, non si sa nulla d'una proposta simile a quella annunciata dal *Pester Lloyd* nel suo ultimo numero. »

Ieri, alle ore 2 pomerid., immediatamente dopo la consegna della risposta prussiana per parte del bar. Werther, il conte Mensdorff fu onorato d'una visita per parte di S. M.

(*FF. di V.*)

Altra del 24 aprile.

La *Gazz. Uff. di Vienna* riproduce le seguenti due note della *Const. Oest. Zeitung*:

— « Fino da ieri, la Borsa ed il pubblico sono vivamente inquietati da voci provenienti dall'Italia e altera. A quanto sentiamo con sicurezza, son veramente giunte qui notizie di concentramenti di truppe e di chiamate di soldati in permesso, che fecero un dovere al Governo, nell'interesse della sicurezza dello Stato, di prendere, anche dal canto suo, disposizioni, che lo pongano in grado di poter far fronte a tutte le eventualità. »

— « Il *N. Fremdenblatt* trae oggi dalla *Rhein. Zeit.* una notizia, secondo la quale « il conte Bismarck sarebbe riuscito a procurarsi la copia d'un proclama dell'I. R. Governo, già preparato pel caso d'una rottura colla Prussia. » Il *N. Fremdenblatt* ha piena ragione, s'egli pone anche questa notizia fra le molte « notizie atte a « produrre sensazione » del suddetto giornale. Noi possiamo assicurare, nel modo più preciso, che un tale proclama *non esiste.* »

Un Israelita di Vienna, il dottore in legge Markbreiter, fu ammesso a questi giorni a fare gli esami di giudice. (*FF. di V.*)

Trieste 25 aprile.

I tempi critici sono sempre le epoche più favorevoli anche per le notizie clamorose. Parlavasi poco fa della pretesa dichiarazione di un diplomatico austriaco, da cui potevasi conchiudere niente meno che un radicale tramutamento, in caso di bisogno, della politica interna ed esterna del nostro Impero. Discorrevasi, cioè, di una intelligenza coll'Italia sopra una base, che fu finora respinta colla maggiore fermezza, e di un appello ai beni ecclesiastici. Poi, venne il dispaccio *apocrifo* a lord Russell, che dalla *N. Z.* è ritenuto anche adesso per uno scritto del co. Mensdorff a lord Clarendon; e finalmente l'ufficiosa *Debatte* recò un articolo, donde potevasi quasi dedurre che l'Austria volesse porsi alla testa dei più liberali fra tutti i liberali della Germania e volesse rappattumarsi coi suoi più inveterati nemici. Ma, finchè questi fatti non si veggano coi propri occhi, si farà bene a considerar sempre l'Austria, per un paese che si atterrà principalmente alla massima, che uno Stato non può conservarsi se non con quei mezzi, coi quali è divenuto potente. Per quanto siano rapidi i trapassi, a cui noi stiamo avvezzi nell'interno del nostro Stato, ad un tale tramutamento di tutte le idee, finora considerate per giuste nella esterna politica, non possiamo aggiustar fede, e tutte le bargennate, che ora tornano a galla, sembrano figlie dell'imbarazzo, in cui altri versa. Nel novero delle recenti notizie di questo conio, deve porsi prima di ogni altra la voce, che corre, sulla presenza a Vienna dell'ex ministro degli esteri italiano, attuale ambasciatore a Costantinopoli, sig. Visconti-Venosta, che, recandosi per Parigi da Firenze alla capitale della Turchia, due giorni fa giunse a Vienna. Il sig. Venosta, volendo evitare i disagi di un viaggio per mare, preferì di andar per terra a Costantinopoli, passando per Vienna, cosa che già si sapeva gran tempo addietro. La sua compagnia poi trovasi nel co. Arese, che il *Wand.* spaccia pel « noto diplomatico italiano, intimo amico dell'Imperatore Napoleone. Il co. Arese, prosegue a raccontare il *Wand.*, non va già col sig. Visconti-Venosta a Costantinopoli, ma pare che lo scopo esclusivo del suo viaggio sia Vienna. Chiunque sappia che il conte Arese non si accinge a viaggi, se non quando gravi negozii politici domandano la sua opera confidenziale, comprenderà di leggieri che il detto diplomatico italiano di opinione non può essere condotto qui se non da una missione delicatissima. Crediamo che il co. Arese siasi già introdotto, o sia per introdursi, con lettere del suo amico imperiale delle Tuilerie. Ma il signore, che accompagna l'ambasciatore è il figlio del *diplomatico incognito*, e va quale segretario d'Ambasciata a Costantinopoli, cosa notoria anche questa da lungo tempo. Il vecchio co. Arese era bensì poco tempo addietro a Parigi, per vedere suo figlio, ma non venne punto a Vienna. La notizia, recata dal *Wand.*, non ha quindi l'importanza ch'esso le attribuisce. (*Triester Zeitung.*)

Sardegna.

Togliamo all'*Italia centrale* di Reggio d'Emilia, del 23: « Questa mattina, alle dieci, il generale Menabrea è partito da Reggio per Guastalla. »

Leggiamo nell'*Opinione*: « Un dispaccio particolare da Pisa, in data d'oggi, 23, ci annunzia che 130 studenti firmarono una dichiarazione conciliativa, chiedendo la riapertura dell'Università. » (*V. i dispacci.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 aprile.

Il capitano di vascello barone di Pöck fu nominato a contrammiraglio e *ad latus* dell'Ammiragliato del porto in Pola, e il capitano di vascello Erik af Klint a comandante della Stazione di marina in Trieste, venendo sciolto in pari tempo l'Ammiragliato del porto finora esistente.

(*O. T.*)

Vienna 25 aprile.

La *Wiener Zeitung* reca un Rescritto imperiale al Bano, con cui, considerando che le trattative della deputazione regnicolare occuperanno probabilmente qualche tempo, e che le disposizioni definitive riguardo alla massima parte degli oggetti, promossi dalla Dieta croata, dipendono dalla felice soluzione delle questioni di diritto pubblico, le quali hanno somma importanza, e non possono essere decise convenientemente prima delle medesime, la Dieta croata viene aggiornata a tempo indeterminato oltre il 1.° maggio.

(*O. T.*)

Pest 23 aprile.

Alla Camera dei deputati, Szentivanyi pregò di essere dispensato dalla consegna dell'indirizzo a Vienna, atteso il suo stato di salute. Ne verrà incaricato in sua vece il conte Andrassy.

(*FF. di V.*)

Firenze 24 aprile.

Il *Corriere Italiano* annunzia che il Consiglio superiore ha dato un voto affermativo per la chiusura de' Seminarii di Mazzara, Patti, Calvi, Murolucano, Cefalù. (*FF. SS.*)

Parigi 22 aprile.

Pietroburgo 22. — Il ministro di Polizia diede la sua dimissione. Schuwalow, governatore delle Provincie del Baltico, lo surrogherà. Murawieff è nominato presidente d'una Commissione d'inchiesta. (*FF. SS.*)

Parigi 23 aprile.

Southampton 22. — La rivoluzione, scoppiata a Panama, il 24 marzo, è fallita. I principali cospiratori furono uccisi o fatti prigionieri.

Hongkong 1.° *aprile.* — Fu sottoscritta a Pekino un'importante convenzione fra la Cina, la Francia e l'Inghilterra. (*FF. SS.*)

Parigi 23 aprile.

È arrivato a Parigi il padre del conte Bloome, inviato austriaco a Monaco, uno dei più ricchi possidenti dell'Holstein. — Da otto giorni, trovasi pure a Parigi il Principe Cuza, sotto l'incognito di Alessandro Adam. — Così ne' giornali, in data di Parigi 21 aprile.

Parigi 23 aprile.

Un articolo ufficioso del *Pays* crede che, ammesso anche un momentaneo disarmo, la Prussia uscirà dalla Confederazione e procederà poi alla guerra. (*Presse di V.*)

Parigi 24 aprile.

Il generale Govone partirà domani per Amburgo, e ritornerà a Firenze, passando per Berlino e Brusselles. (*FF. SS.*)

Parigi 24 aprile.

Nuova Yorck 14. — Il Presidente firmò il progetto di prestito. — Egli informò il Congresso che spedirà una flotta nelle acque del Canadà, ma non attendevasi alcun conflitto. — Oro 126 ¹/₈, cotone 38. (*FF. SS.*)

Berlino 22 aprile.

È giunto qui un inviato straordinario del Granduca d'Oldemburgo. (*FF. di V.*)

Berlino 24 aprile.

La Nota di risposta prussiana, che fu comunicata il 23 corr. al conte Mensdorff, per mezzo dell'inviato barone di Werther, è del seguente tenore:

« Berlino 21 aprile 1866.

« Vostra Eccellenza ha qui acchiusa copia di quel dispaccio del conte Mensdorff, che il conte Karolyi mi lesse ieri e lasciò nelle mie mani.

« Come V. E. fu in grado di dichiarare ripetutamente al Gabinetto imperiale, i provvedimenti militari, ordinati da S. M. il Re, avevano unicamente lo scopo di ristabilire l'equilibrio nell'assetto di guerra, che, secondo l'avviso del R. Governo, era stato turbato dall'avere un grande numero dei corpi di truppa, ripartiti nelle diverse Provincie dell'Impero, intrapreso tali movimenti, dai quali venivano in parte assai notevolmente diminuite le distanze, che, in caso di guerra, essi avrebbero dovuto percorrere fino al confine prussiano. Questa causa impellente, che esclusivamente provocò gli armamenti prussiani, importa da sè stessa che S. M. il Re potrà volonterosamente la mano a ciò che si desiste dai precisi provvedimenti precauzionali, tostochè e nella misura che il Governo imperiale rimoverà le cause, che gli hanno provocati.

« In questo senso autorizzo V. E., per ordine di S. M. il Re, a dichiarare al Ministro imperiale degli affari esterni che il Governo reale accoglie con soddisfazione la proposta, contenuta nel dispaccio del conte Mensdorff del 18 aprile.

« In conformità di ciò, tostochè al reale Governo pervenga la comunicazione autentica che S. M. l'Imperatore ha ordinato di rivocare le dislocazioni, che promossero l'assetto di guerra contro la Prussia, o di sospendere le misure, che vi hanno relazione, S. M. il Re ordinerà indilatamente, anche dal canto suo, la riduzione di quelle parti d'esercito, che ricevettero un aumento dopo il 27 p. p. L'esecuzione di quest'ordine sarà poi attuata da S. M. nelle stesse misure e negli stessi periodi di tempo, come avverrà realmente la corrispondente diminuzione dell'assetto di guerra dell'esercito imperiale austriaco. Sulla misura e sui termini, nei quali essa sia per farsi, il reale Governo aspetta adunque, a suo tempo, le più precise comunicazioni del Gabinetto imperiale, per poter andare di uguale passo nei proprii disarmamenti come in quelli dell'Austria.

« Il reale Governo presuppone in ciò che vengano del pari rivocati anche i preparativi militari, incominciati da altri Governi tedeschi, e che non gli venga data altra causa di misure precauzionali militari, colla continuazione o col rinnovamento di essi. Esso si esprimerà in questo senso verso le singole Corti, ed attende che il Governo imperiale, nell'interesse della pace, adopererà la propria influenza nello stesso senso.

« V. E. porterà a cognizione del conte Mensdorff il contenuto di questo dispaccio, e, s'egli lo desidera, ne lascierà nelle sue mani una copia.

« *Sott.* — DI BISMARCK. »

La *Kreuzzeitung* riproduce la Nota prussiana del 21 marzo, pubblicata oggi dalla *Corrisp. prov.*, ed osserva essere quindi indubitato che *ambidue le Potenze disarmano*, e che è rimosso il minacciante pericolo di guerra. Il procedere recente dell'Italia, dice la *Kreuzzeitung*, avrebbe avvertito il Gabinetto di Vienna ad intendersela colla Prussia riguardo allo Schleswig-Holstein.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 23 aprile.

Viene annunziato ufficiosamente che il Re non imprenderà quest'anno alcun viaggio di bagni all'estero, ma farà la cura qui. — Erasi sparsa la voce che il conte di Bismarck avesse l'intenzione di recarsi ad Ems, ma a Berlino non se ne sa nulla. (*FF. di V.*)

Monaco 24 aprile.

La *Gazzetta bavarese* scrive: « Il risultato della Conferenza di ministri in Augusta consiste nel generale accordo di non respingere la proposta prussiana, ma di prenderla per punto di partenza per le trattative sopra una riforma, conforme ai tempi, della Costituzione federale. — Nelle trattative della Giunta della Dieta federale risulteranno i particolari sulla posizione del Governo bavarese, relativamente a quella proposta.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Augusta 22 aprile.

Nove Stati sono rappresentati nella Conferenza de' ministri qui riunita. Oggi si tennero due sedute; la terza è stabilita per domani. Dopo che sarà stato presentato il progetto di riforma della Prussia, la Conferenza si adunerà immediatamente di nuovo. (*FF. di V.*)

Augusta 23 aprile.

La Conferenza dei ministri avrà termine oggi. Dicesi che i membri della Conferenza siano d'accordo sulle questioni concernenti la riforma federale. Eglino hanno concertato di riunirsi tosto in ulteriori conferenze ad ogni nuova piega delle cose, allo scopo di risolvere prontamente le questioni che fossero per insorgere.

(*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 aprile.

(Spedito il 25, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 10 min. 15 ant.)

La *Wiener Abendpost*, in contraddizione alla stampa indipendente, interpreta in senso pacifico la risposta prussiana. La *Kreuzzeitung* parimenti dice esser cessato ogni pericolo.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 25 aprile.

(Spedito il 25, ore 11 ant. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 30 pom.)

Firenze 25. — L'Università di Pisa, chiusa a motivo delle turbolenze, fu riaperta in conseguenza d'una petizione degli studenti.

Parigi 25. — La *France* dice che la Conferenza de' Principati danubiani si adunerà quanto prima. — Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac, nel quale, in occasione d'una corrispondenza del *Times*, mostra che il Governo francese non poteva, a fronte del conflitto germanico, far meglio che serbare, con una intiera neutralità, tutta la libertà d'azione, e tutt'i mezzi d'influenza pel momento, in cui potessero divenir utili. I fatti giustificarono il contegno dell'Imperatore. Lasciate a sè stesse, la Prussia e l'Austria s'intesero pel disarmamento. È assai dubbio se ingerenze straniere avessero ottenuto il medesimo effetto più facilmente e prontamente.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 25 aprile.

(Spedito il 25, ore 12 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 1 min. 30 pom.)

Pietroburgo 25. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice esser notorio che la Russia non si opponeva mai all'unione de' Principati. La Russia non si dichiarò mai nè pro nè contro l'unione; ella chiede una soluzione, che concilii i veri desiderii de' Principati co' trattati esistenti. E que' desiderii sono da verificarsi soltanto con un voto legale, libero e regolare.

Berlino 25. — La *Provinzial Correspondenz* dice: « La Giunta della Dieta federale dovrà adoperarsi perchè anzi tutto sia presa una risoluzione intorno alla convocazione del Parlamento tedesco. La Prussia si sforza per conseguire istituzioni federali, che assicurino uno svolgimento nazionale vigoroso, come l'ordinamento delle forze militari e della flotta, la trattazione e rappresentanza comune degl'interessi del commercio, delle comunicazioni e della rappresentanza consolare. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 26 aprile.

(Spedito il 26, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 9 min. 55 ant.)

La *Wiener Abendpost* torna ad assicurare positivamente che l'Austria e la Prussia si sono intese pel contemporaneo disarmo. — Alla Borsa, rialzo.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 26 aprile.

(Spedito il 26, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 25 pom.)

Berlino 26. — L'Amministrazione militare prepara gli esercizii della milizia nazionale, giusta un ordine reale del 15 febbraio, pubblicato lungo tempo prima delle voci di guerra. In quattro settimane, saranno concentrati 40,000 uomini di milizia.

Stuttgart 26. — Il *Monitore wirtembergese* annunzia che la Conferenza de' ministri degli Stati secondarii tedeschi ad Augusta stabilì il perfetto accordo nel riconoscimento del loro còmpito attuale; aggiungendo che i Governi degli Stati secondarii risolvettero di sacrificare al loro accordo ogni riguardo particolarista. Non è a dubitarsi che tal accordo si manifesterà rigorosamente contro nuove complicazioni.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 24 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 13. 8mm. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. Il termometro è in generale sotto il normale, come a Bludenz di 5. 1° C.° Abbassò nelle ultime 24 ore. I venti predominano da N.-E. moderati, ma a Zagabria forti. Cielo in parte annuvolato. Ieri neve a Vienna.

25 *detto.* — Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 9. 9mm. Nelle ultime 24 ore s'innalzò, ma in Nord abbassò. Il termometro è generalmente sotto il normale, come a Szeghedino di 6. 8° C.°, ma a Cracovia soltanto di 0. 3° C.°. Il vento predomina da Est moderato, con cielo quasi sereno.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 24 aprile. — Il barometro segna 756mm a Bilbao; 760mm a Corogna, Madrid e Lorient; 765mm a Penzance, Tolone e Roma; 770mm a Greencastle, Vienna e Stoccolma; 775mm a Skudesnoes. Depressione sul golfo di Guascogna. Cielo coperto sulla Spagna e sulla Provenza.

25 *detto.* — Il barometro segna 756mm a Colonia; 760mm a Lisbona, Bordeaux e Valenza; 765mm a Cristiania, Berlino, Napoli, Parigi e Greencastle; 770mm a Nairn; 747mm a Pietroburgo. Vento da N.-E. moderato sul Mediterraneo. Da Palma all'Italia niente da temere per giovedì.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni de. 23, 24 e 25 aprile ore 9 a.

Venezia 24 aprile. — Vento da levante moderato; mare leggiermente agitato e cielo sereno.

25 *detto.* — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Trieste 24 aprile. — Vento da greco-levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

25 *detto.* — Vento da greco debole, mare in calma e cielo sereno.

Lussinpiccolo 23 aprile. — Vento da greco forte, mare molto agitato e cielo annuvolato in parte.

24 *detto.* — Vento da tramontana alquanto forte, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

25 *detto.* — Vento da greco debole, mare in calma e cielo sereno.

Lesina 24 aprile. — Vento da levante debole, mare in calma e cielo annuvolato in parte.

25 *detto.* — Vento da levante debole, mare in calma e cielo sereno.

Budua 24 aprile. — Calma di vento, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

25 *detto.* — Vento da greco levante alquanto forte, mare in calma e cielo sereno.

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria, tenuta oggi 26 corrente, il sig. dott. Ugo Botti lesse una sua Memoria, avente per titolo: *Alcune idee sul credito fondiario.*

Nella sera di domani, venerdì (27) il dott. M. R. Levi, socio corrispondente dell'Ateneo, terrà la promessa lezione: *Sulla educazione fisica dell'uomo.*

La stagione si presenta propizia alla incubazione dei bachi, che vengono ora iniziate in tutta la valle dell'Adige. In molti educatori si scorge una certa cura di poter collocare alla stufa le loro sementi, indizio che ritengono un ch'essi vizioso il metodo di covare a letto, come fu praticato comunemente in passato.

Il baco giapponese è assai delicato nell'uscire dal guscio, e appena nato bisogna cibarlo. Io non mi stancherò di raccomandare cura e diligenza nelle prime età di questo animale, e sorprende al vedere in qualche periodico lusingata la trascuranza, assicurando che il baco giapponese è tanto vigoroso, da poter regger a tutte le vicende di temperatura, a tutte le trascuranze di allevamento. Non lasciatevi infinocchiare dalle fanfaluche di chi non ha forse mai veduto un baco, ch'essi *possono reggere per non so quanti giorni senza cibo.* Il baco giapponese, nel secondo giorno, non piglia più foglia, o se anche si ciba, resta debole e perisce di lì a pochi giorni.

Non esponete i vostri bachi a salti di temperatura; sotto i quattordici gradi, essi cessano di cibarsi, o lo fanno languidamente, e, invece di progredire, vanno deteriorando.

Se il bagno delle sementi sia o no giovevole è questione non ancora ben definita; ma che possano giovare gli spruzzi d'acqua sui cartoni durante l'incubazione, son cose da non dirsi. Se la stanza d'incubazione è troppo secca, gioveranno i vasi d'acqua per rendere un po' umido l'ambiente, come suggerisce il Dandolo, ma credo nocivo ogni spruzzo d'acqua fatto sulle sementi durante l'incubazione. Le sono cose, che pugnano col senso comune.

L'arte di educare il filugello è un'arte difficile; lo fu in ogni tempo, e maggiormente adesso con queste razze giapponesi. Che sia un balocco da nulla, come vorrebbe far credere un certo giornale, non lo provano veramente le educazioni mal riuscite e pur troppo frequenti.

(*G. di Trento.*) AGOSTINO PERINI

Finalmente, dopo avere ben lungo tempo atteso, il cantore della *Gerusalemme*, il Tasso, avrà un'opera d'arte a Sorrento, che ricorderà la sua memoria alla posterità. Lo scultore Gulli ha testè terminato la statua del gran poeta, che sarà, prossimamente, inaugurata in una delle principali piazze della città. (*L'Indipendente.*)

L'Accademia delle scienze di Parigi tenne a questi giorni varie sedute interessanti, occupandosi d'alcuni importanti lavori, che le furono presentati.

Un'eccellente opera è quella del dott. Chenu, medico in capo dell'esercito, che ottenne il premio di statistica, fondato da Monthyon. È intitolata: « Rapporto al Consiglio di sanità dell'esercito, intorno ai risultati medico-chirurgici, ottenuti nelle ambulanze, durante la guerra di Crimea. »

Il rapporto è molto esatto, e contiene dati assai interessanti, in ispecie sulle ferite, fatte colle nuove armi di distruzione, che sono, e più numerose, e più gravi. Rileviamo inoltre da questo rapporto che il numero totale dei proietti d'ogni specie, consumato dagli eserciti in Crimea, fu di 89 milioni. Dedotti gli uomini uccisi, o feriti da arma bianca, da esplosione di mine, di polveriere ec., si può calcolare che ci vollero circa 1000 proietti, fra grandi e piccoli, per uccidere, o ferire un uomo.

Notiamo pure l'onore, fatto dall'Accademia stessa ad un medico italiano, il dott. Vanzetti, professore all'Università di Padova, che ottenne il premio pel suo eccellente metodo della cura degli aneurismi arterioso-venosi, mediante la compressione digitale, col quale ottenne in poche ore mirabili risultati. (*O. T.*)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 19 aprile corrente: « La nostra Accademia delle scienze ha ricevuto i primi rapporti della Commissione spedita recentemente in Grecia, per osservare sul luogo il fenomeno dell'*eruzione* di un'isola nell'Arcipelago. Ne risulta che a fianco dell'isola già emersa, vedonsi sorgere altri isolotti, i quali appariscono per alcuni giorni in mezzo alle fiamme, poi dispariscono. L'intero Arcipelago è agitato da convulsioni sotterranee, causa di gravi inquietudini in quella parte della Grecia. »

Lo scioglimento rapido delle nevi ha cagionato la caduta d'enormi valanghe nelle valli di Dissentis e nell'Engadina. Il Reno fu arrestato per più ore nel suo corso dalle masse di neve cadute nel suo letto. A Zernetz, un fiumicello, lo Spoel, restò a secco per quarantasette ore; sopra Zernetz, una valanga ha coperto la strada per un'estensione di 500 piedi. (*G. di Mil.*)

La *Nation. Zeit.* di Berlino del 21 reca la notizia della morte dell'illustre letterato tedesco Lodovico Goffredo Blanc, rinomato specialmente pei suoi studii intorno a Dante. Egli morì a Halle in età di oltre 85 anni. (*FF. di V.*)

Paolo Hermann, della Slesia prussiana, che per lungo tempo girò la Germania con le sue bestie feroci, la scorsa settimana recossi a Tulln, nella bassa Austria, per darvi rappresentazioni. Alle 5 di sera del 2 corr., alla presenza d'immensa folla, Hermann, con un serpente al collo, entrò nella gabbia d'un leone, nella cui bocca metteva ordinariamente la sua testa. Questa volta, dice l'*Europe*, la scena terminò con la morte del temerario, la cui testa venne tritata dai denti della fiera. A fine di prevenire altre disgrazie, il leone è stato immediatamente ucciso con una schioppettata. (*Il Tempo.*)

Certo Luigi S., abitante a S. Cassiano attentò il 23 corrente alla propria vita, bevendo una quantità di acido solforico. Egli ebbe però pronta assistenza medica, ed attualmente è fuor di pericolo.

Circa le ore 8 e ¹/₂ pom. del 20 corr., si appiccò il fuoco, per causa affatto accidentale, alla bottega del tappezziere E. di Verona. Accorsi tosto i civici pompieri, riuscì loro, coll'aiuto d'altre persone, di contenere dapprima il fuoco entro lo spazio della bottega, e di spegnerlo poi in breve tempo, di maniera che il danno complessivo, sofferto dal E., fu solo di 200 fior., circa.

Circa le ore 10 antimerid. del 21 corrente, un ragazzo d'anni 10, manuale ai lavori militari di Campofiore, cadde, salendo una scala, dall'alto d'una fabbrica, e rimase estinto sul colpo.

ARTICOLI COMUNICATI.

« Nella mia afflizione per l'amara mia perdita dell'amata mia moglie, rimasi pietrato e commosso alla generosa spontanea cittadinanza, che [illegible] ed a grande conforto de' miei figli, diede l'ottimo [illegible] dei miei concittadini nel [illegible] e sento il dovere di esternare pubblicamente [illegible] me, alle cento pie dame e signore ed a tutti gli altri, che, del pari buoni e cortesi, ne presero parte [illegible] viva gratitudine, che porteremo [illegible] incancellabile scritta nel animo.

Treviso, 24 aprile 1866. GIO. BATTISTA BELLONI

(*V. il Gazzettino mercantile nella quarta faccia.*)

VENERDÌ 27 APRILE. ANNO 1866. – N. 95

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per tre sole volte, soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Regio Rescritto al Bano, concernente l'indeterminato aggiornamento della Dieta croato-slavona.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO, ecc., ecc.

« Diletti fedeli, ecc., ecc.

« Siccome la Dieta dei Regni di Croazia e di Slavonia, assecondando le Nostre intenzioni, nella sua seduta 10 marzo 1866, non solo deliberò d'inviare una sua deputazione, ma anche elesse i membri di quella deputazione, che, con un'altra deputazione della Dieta convocata a Pest, deve entrare in trattative per risolvere i rapporti di questi Regni col Nostro Regno d'Ungheria e colla Nostra Monarchia complessiva, e queste due deputazioni devono cominciare i loro lavori a Pest; così, considerando che queste trattative probabilmente occuperanno un notevole spazio di tempo, e che le determinazioni definitive della maggior parte degli argomenti discussi dalla Dieta dipenderanno dalla felice soluzione delle importantissime questioni politiche, e prima di esse non possono venire acconciamente decise, abbiamo trovato di dover interrompere l'attività legislativa della Dieta croato-slavona anche oltre al tempo del suo spontaneo aggiornamento, cioè oltre al 1.° maggio.

« Noi troviamo quindi di aggiornare la Dieta croato-slavona a tempo indeterminato, e incarichiamo voi, Nostro diletto e fedelissimo Bano, di comunicare nel modo opportuno, per via d'ufficio, questa Nostra Sovrana deliberazione ai membri della Dieta.

« Vi conserviamo, del resto, la Nostra grazia Sovrana.

« Dato nella nostra città capitale e residenza di Vienna in Austria il giorno ventesimoprimo del mese di aprile nell'anno di salute mille ottocento sessantasei, decimottavo dei nostri Regni.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« EMILIO bar. DE KUSSEVICH, *m. p.* *ten. mar.*

« Per Ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

« Bar. Edoardo Jellachich di Buzim, *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. giardiniere dell'Orto botanico all'I. R. Belvedere, Francesco Maly, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. Giuseppe Ochsenheimer, referente sanitario presso il Comando generale di Zagabria, venga posto nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in tale occasione la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei suoi servigi molto zelanti e proficui per 32 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al cittadino di Vienna Ignazio Francesco Roset, in riconoscimento della sua utile e umanitaria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore degli Uffici d'Ordine nel Dipartimento del culto ed istruzione al Ministero di Stato, Giuseppe Schönbach, in riconoscimento dei suoi eminenti servigi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primotenente nel 75.° reggimento d'infanteria, conte Folliot di Crenneville, Carlo barone di Palm.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coi rispettivi Ministeri, accordò all'Amministrazione della massa della ditta Kayser e comp., la permissione per l'esercizio della fabbrica di carta di Heinrichsthal, a Wustseibersdorf e Ullersdorf, in Moravia, appartenente a quella ditta, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministro di Stato nominò l'aggiunto di Pretura, Giuseppe Dobrowolny, a segretario dell'I. R. Consiglio superiore della Chiesa evangelica a Vienna.

Il Ministro di commercio e pubblica economia nominò l'ispettore per le macchine e i curaporti, Giuseppe Mauser, ad ispettore superiore, e l'ingegnere di prima classe dell'I. R. Ministero di Stato, Augusto Nichtern, ad ispettore nella Sezione tecnica del Governo centrale marittimo.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione del consigliere imperiale, Francesco Kofler nobile di Klebenstein, a presidente, e il vicepodestà Francesco Tschurtschenthaller a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Bolzano.

A norma delle Sovrane Patenti 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il dì 1.° maggio p. v. avrà luogo, alle 10 antim., nel locale destinato alle estrazioni, nell'edifizio della Banca sulla Singerstrasse, la 440.ª e 441.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente dopo, si terrà la 12.ª estrazione dei numeri vincenti delle Obbligazioni di Stato del Prestito con lotteria al 5 per cento dell'anno 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominati assistenti di Cancelleria presso di sè e le Intendenze di finanza, gl'impiegati disponibili del dazio consumo murato, Sonzogno Luigi, Tonini Pietro, Santato Lodovico, e Chiarion-Casoni Francesco.

Ad N. 2756. - pr.

Avviso.

Con riferimento alla Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 24 corrente mese al N. 1940 Pres., con cui venne prescritta la riattivazione della revisione de' passaporti ai confini di questo Regno, s'invitano i sudditi esteri, *temporariamente* dimoranti in questa città e Provincia di Venezia, ad insinuarsi entro 8 giorni presso questa I. R. Direzione di Polizia, Sezione II, o presso il rispettivo I. R. Commissariato distrettuale in terra ferma, e ciò onde riportare in via suppletoria la vidimazione, di cui mancassero i loro ricapiti di viaggio, per essere qui entrati prima della riattivata vidimazione ai confini, a scanso di dispiacevoli conseguenze, cui potrebbero altrimenti esporsi.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, il 27 aprile 1866.

Il Dirigente interinale,
FRANK
I. R. Consigliere di Polizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 aprile.

Nei primi tre mesi di quest'anno furono arrestati in Venezia dall'I. R. Direzione della Polizia, e dai dipendenti Commissariati di Polizia dei Sestieri, 73 individui, o in attualità di furto, o immediatamente dopo d'averlo commesso.

In diciotto casi di furto, furono ricuperate le cose rubate per un valore complessivo di fiorini 480.

Furono arrestati 453 individui per titoli diversi, fra' quali è prevalente la mendicità.

L'I. R. Direzione della Polizia vincolava a precetto politico, a tutela della sicurezza della proprietà privata, 21 individui, stati già condannati più di due volte per furto; condannava 18 individui per contravvenzione al precetto politico, e 48 per contravvenzione a divieti di Polizia, loro intimati del pari nell'interesse della tutela della privata proprietà.

Furono poi consegnati alle competenti Autorità giudiziarie penali per titoli diversi, fra' quali per altro costituiscono il numero massimo i furti, 114 individui.

Dalla Giudicatura penale dell'I. R. Direzione della Polizia furono condannati con sentenza a pene più o meno lunghe di carcere, ma non oltre i tre mesi, 84 individui, per contravvenzioni previste dal Codice penale e demandate alla sua competenza, fra le quali primeggia per numero quella della mendicità.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 15 e 16 aprile, nelle quali, oltre agli affari trattati, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. dott. Berti e segretario Namias: *Studii intorno al colèra, conforme alla deliberazione presa dall'Istituto stesso nell'adunanza del 26 novembre 1865.*

2. Dal m. e. dott. Lampertico: *Continuazione della sua Memoria sulle Congregazioni di carità.*

3. Dal m. e. prof. Asson: *Quarta ed ultima parte del suo lavoro intorno l'influsso fisiologico e patologico de' lobi anteriori del cervello sulla favella.*

4. Dal m. e. co. Cavalli: *Memoria VI intorno alla scienza politica in Italia.*

5. Dal m. e. segretario Namias: *Considerazioni mediche relative all'acqua minerale di Civillina.*

6. Dal m. e. cav. Catullo: *Sopra alcuni fenomeni geologici osservati nei colli Euganei ed ignorati da quelli, che si affaccendarono per illustrare questa classica porzione del suolo italiano.*

7. Dal m. e. dott. Nardo: *Nota relativa allo scritto del m. e. prof. de Visiani, sul vivaio di pesci marini nel lago dolce di Arquà.*

8. Dal m. e. dott. Berti e Namias: *Osservazioni mediche e meteorologiche pei mesi di febbraio e marzo 1866.*

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno:

9. Dal prof. Bernardino Panizza di Padova: *Parte seconda della ragionata esposizione dei temi trattati al Congresso internazionale veterinario di Vienna.*

Si pubblicò inoltre la dispensa quinta degli *Atti*, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Esposizione critica delle statistiche criminali dell'Impero austriaco, con particolare riguardo al Lombardo-Veneto, secondo i resoconti ufficiali del quadriennio 1856-59, e col confronto dei dati posteriori, del m. e. Messedaglia (continuaz.) — Relazioni meteorologiche e mediche pei mesi di ottobre e novembre 1865, dei m. e. Berti e Namias. — Nota del m. e. Minicalchi sul N' yanza Alberto. — Relazione del m. e. Sagredo sulla storia del popolo cadorino, compilata da Giuseppe Ciani. — Cenni del s. c. Rossi, sulla nuova fabbrica di carta a sistema continuo de' sigg. Nodari e comp. in Lugo. — Intorno all'influsso fisiologico e patologico de' lobi anteriori del cervello sulla favella, studii del m. e. Asson. — Schiarimenti del m. e. Zantedeschi intorno alla proposta ed esperimenti di luce elettrica, da lui fatti nel 1853, ec. — Relazione della Giunta deputata ad esaminare i vetri presentati dal sig. Giacomuzzi.

Fu anche pubblicata la parte III del vol. XII delle *Memorie*, che racchiude Memoria intorno agli assi principali ed agli assi permanenti in un sistema rigido qualunque, del m. e. Turazza. — Considerazioni termo-dinamiche intorno alla velocità del suono nei gas e nei metalli del m. e. Parienti. — Plantae serbicae rariores aut novae a R. de Visiani et J. Pancic descriptae et iconibus illustratae. Decas II. — La scienza politica in Italia, Memoria quarta del m. e. Cavalli. — Studii sulla popolazione del m. e. Messedaglia.

Leggiamo nel *Bullettino della giornata* della *Wiener Abendpost*, del 23 aprile:

« Secondo notizie concordi, pervenute nel corso della giornata d'ieri, il Governo austriaco attende comunicazioni definitive per parte della Prussia, le quali renderebbero possibile di stabilire una modalità per la revoca dei provvedimenti militari prussiani e austriaci, di cui si è tanto parlato ultimamente. Se il Governo prussiano aderisce alla proposta del contemporaneo disarmo, verrebbe con ciò chiusa probabilmente la questione incidentale, che destò gravi apprensioni in tutta la Germania, e gli affari pendenti, la cui significazione materiale sembrava per un momento resa secondaria dal conflitto di forma, si farebbero nuovamente valere in prima linea appunto con quella significazione.

« Il carteggio austro-prussiano su questa fase diplomatica è pubblicato in tutta la sua estensione, e permette di giudicare appieno il suo svolgimento e la sua conchiusione. Per quanto concerne particolarmente il contegno del Gabinetto di Vienna, si hanno presenti le ragioni del medesimo esposte, con una franchezza non disconoscibile e non equivoca. Il sincero desiderio di mantenere ed assicurare la pace interna, di escludere la lotta armata da questioni, che possono trovare il loro prospero scioglimento, la consonanza cogli interessi del popolo tedesco, so tanto per la via del pacifico accordo ha provocato ogni passo del Governo austriaco e determinato l'*intrinseca* coerenza del suo modo di agire. E per l'osservatore spregiudicato è quasi superfluo osservare che a questa coerenza intrinseca ha corrisposto in tutta l'estensione anche la *estrinseca*.

« Il Governo austriaco ha iniziato il suo scambio d'opinioni verso il Gabinetto di Berlino coll'assicurazione ch'egli non medita alcun attacco contro la Prussia; posciachè quest'ultima aveva pure negata solennemente l'intenzione di procedere in modo ostile verso l'Austria, egli propose alla Prussia la revoca dei provvedimenti militari, che avevano impresso alla situazione un carattere inquietante. Ciò, che importava al Gabinetto di Vienna, era il pieno ripristinamento del regolare stato pacifico, il ripristinamento di quelle relazioni di fatto fra' due Stati, che sole rendono possibile la pacata discussione delle questioni pendenti. Perciò egli prese atto d'ogni dichiarazione della Prussia, che sembrava render possibile la fondazione di tale stato; non si lasciò distogliere da obbiezioni di forma, che avrebbero potuto convertire di leggieri la vertenza in un'inutile disputa di parole, a trarre da per tutto le conseguenze delle dichiarazioni prussiane ed a provare che queste conseguenze spingono a fondare quella condizione di fatto, la quale stava appunto nel desiderio del Governo austriaco e, — si può aggiungere, — nel desiderio dell'intera Germania e di tutte le Potenze europee. Il Governo austriaco non si sarebbe permesso di porre in pericolo il conseguimento di questo scopo neppure nel caso che l'estrinseco svolgimento della contesa non si fosse compiuto in modo del tutto conforme ai mezzi, proposti da parte dell'Austria per la sua soluzione.

« Ed in fatto, ciò non è avvenuto. Il Governo austriaco potè accettare la modalità, dalla quale era da attendersi uno scioglimento del conflitto in modo consentaneo a' suoi desiderii, e ciò non solo per non far cadere sopra di sè il sospetto di voler dettare la legge, non solo per escludere financo il menomo dubbio sulla sincerità delle sue disposizioni pacifiche, ma eziandio senza mettersi nella menoma contraddizione colle sue dichiarazioni anteriori. Nel dispaccio del 7 aprile, egli aveva rammentato che veramente certe remote precauzioni militari erano state già fatte conoscere al Governo prussiano in anteriori dichiarazioni. Pel giudizio obbiettivo era divenuto indifferente se quelle precauzioni fossero da considerarsi come armamenti o come controarmamenti, ancorchè naturalmente non esitiamo a negare nel modo più deciso qualunque provocazione per parte dell'Austria, com'è già stato fatto in ogni incontro per parte del Governo stesso. Non v'era nulla, che impedisse la revoca delle rispettive misure, pel caso che fosse cessato contemporaneamente il motivo della loro attuazione, tanto più che in fatto esse erano assai esigue, e che in ciò l'opera maggiore spettava alla Prussia. Per tal modo, il Governo austriaco aveva raggiunto il suo scopo: esso non aveva mancato menomamente, nè alla *dignità* dello Stato, da lui tutelata con tutta l'energia nelle sue dichiarazioni, nè a' principii che determinarono di *fatto* la sua politica.

« Perocchè, sarebbe effettivamente un attribuire soltanto valore assai dubbio alla politica austriaca nella recentissima fase diplomatica, se, facendo risaltare il contegno coerente, che ha assicurato la pace interna, non si potesse congiungere a ciò in pari tempo la speranza che il Governo di S. M. l'Imperatore s'atterrà fermamente a que' principii, i quali permettono uno scioglimento delle grandi questioni pendenti, dal punto di veduta dell'interesse nazionale della Germania, e dei veri bisogni e desiderii del popolo tedesco. Il Governo austriaco non ha abbandonato pur uno di que' principii; egli li segue fermamente con quella fedeltà, ch'è propria della vera convinzione politica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Diete provinciali dell'Impero.

Sulla discussione dell'indirizzo presso la Tavola dei magnati di Pest, abbiamo già dato la nostra relazione: ora facciamo seguire i discorsi di alcuni membri della Camera, e innanzi tratto quello del sig. Ladislao di Szögyényi. L'oratore, fra le altre cose, disse quanto segue:

Ladislao di Szögyényi: « La questione si circoscrive adesso a quest'unico punto: se questa transazione fra il rigore legislativo e le esigenze della prudenza politica sia stata estesa fino ai suoi giusti confini? Questi limiti, questi *certi fines, quos ultra citraque nequit consistere rectum*, relativamente ai diritti e ai doveri dell'Ungheria, nell'attuale scompiglio dei nostri pubblici interessi, non si possono ricercare se non che nella Prammatica Sanzione, — se non che in quel trattato bilaterale, che, anche dopo il discorso del trono, come base giuridica d'ambo le parti riconosciuta, deve costituire il punto di partenza per risolvere gl'imbarazzi presenti.

« Ora adunque che la Prammatica Sanzione fu adottata, tanto dalla Corona, quanto dalla Dieta, come base giuridica da ambo le parti riconosciuta, come punto comune di partenza, mi sia concesso di gittare un rapido sguardo sulla questione: in che consiste (non solo dal punto di vista strettamente giuridico, ma anche dal più largo punto di vista politico), in che consiste l'essenza di quel trattato bilaterale? Qual era veramente il suo scopo? E che diritti e che doveri ce ne derivarono come assolute conseguenze?

« È notorio che la Prammatica Sanzione fu proclamata a Vienna il 19 aprile 1713, per cui appunto il 19 del mese corrente si compiè il 153.° anniversario di quest'atto. Quel documento fu poi comunicato dall'Imperatore, quale assoluto Sovrano, agli altri Dominii ed alle altre Provincie, a loro notizia e per la loro semplice accettazione. Ma in Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania, dove questo Statuto doveva essere valido soltanto se la nazione avesse voluto rinunziare ad un essenziale diritto, che in un prossimo avvenire sarebbe stato esercitabile, la nazione, in compenso di quel diritto, oltre alla reciproca difesa, si fece assicurar anche solennemente dalla Casa regnante, per tutti i tempi avvenire, l'inviolabile mantenimento dell'autonomia legale, della Costituzione e delle leggi del paese. Così, pei paesi della Corona ungherese, la Prammatica Sanzione divenne un trattato bilaterale, che fu regolarmente legalizzato nell'anno 1723 in via legislativa, che da 143 anni ha forza legale, e che dal maggior numero delle Potenze europee fu solennemente riconosciuto nell'interesse dell'equilibrio europeo.

« Tre punti principali costituiscono quindi l'essenza di quel trattato: la successione al trono dei membri dell'augustissima Casa regnante; l'inseparabile e indissolubile nesso, congiunto alla reciproca difesa dei Dominii e delle Provincie ungheresi e non ungheresi; e l'inviolabile mantenimento della legale autonomia e dei diritti costituzionali dei paesi appartenenti alla Corona ungherese. Ma siccome la Prammatica Sanzione si può bensì chiamare un trattato pubblico per la sua essenza e per la sua natura, ma non già per la sua forma, così naturalmente si riservò ad ambe le parti la scelta, da farsi di reciproco accordo, dei mezzi per realizzare e per far valere praticamente gli scopi del trattato, l'applicazione di questi mezzi giusta il tempo e le circostanze, l'opportuna valutazione di queste ultime, e la libertà di regolarsi a seconda di esse.

« Ad ambe le parti, ho detto. E quindi, siccome l'Ungheria svolse soltanto dopo il 1723 alla loro attuale chiarezza e precisione i diritti costituzionali nuovamente garantiti dalla Prammatica Sanzione, come dimostrano pure le legislazioni degli anni 1723, 1790, 1825 e 1848, fra cui l'ultima specialmente ben poco lasciò sussistere delle forme degli antichi diritti costituzionali ungheresi e dei mezzi del loro esercizio, — poichè la Dieta, fondata sulla base degli Stati, fu costituita invece sulla base rappresentativa; in luogo delle antiche autorità governative fu creato un Ministero, o, per meglio dire, furono creati ministri con portafogli, ed essendosi essenzialmente modificato l'Istituto dei Municipii di Comitato, fu messo in prospettiva il loro riordinamento legale; — siccome adunque, in una parola, dopo il 1723 si fecero in Ungheria essenziali modificazioni in ogni senso, che, a seconda dei tempi e delle circostanze, apparvero necessarie, così, d'altra parte, non si può negare che, nell'interesse del precipuo scopo della Prammatica Sanzione, nei riguardi, cioè, del nesso inseparabile ed indissolubile di tutte le parti componenti la Monarchia, e nelle mutate condizioni d'Europa, dell'Austria e dell'Ungheria, anche l'altra parte contraente potrebbe con buon diritto richiedere novelle garanzie, che anch'essa, in seguito all'essenziale riforma dei nostri diritti costituzionali potrà esigere nuovi, opportuni ed efficaci mezzi per assicurare il conseguimento dello scopo d'ambo le parti riconosciuto, dacchè quei mezzi, che un secolo fa erano bastanti, ora si dimostrarono difettosi ed insufficienti.

« Anche i nostri padri avevano la coscienza di questo dovere politico; e di tempo in tempo, mediante leggi, che statuirono, mediante considerevoli sacrifizi, che fecero, e più ancora mediante generali provvedimenti politici, presi nell'interesse della Monarchia complessiva, che non corrispondevano, rigorosamente parlando, alla Costituzione ungherese riconobbero, con interna tranquillità di convincimento: che ai discendenti di quei progenitori che conchiusero la Prammatica Sanzione, incombono doveri politici diversi da quelli, che i loro progenitori ereditarono alla lor volta dai proprii antenati. I nostri padri, vissuti dopo il 1723, sentirono ciò, e massime al principio del regime della nostra grande Regina, e nelle prime decine del nostro secolo, dimostrarono, coi proprii beni e col sangue, che il pericolo della Monarchia della Casa austriaca è anche pericolo pei paesi della Corona di Santo Stefano; che l'indebolimento della potenza della Casa di Austria è indebolimento della potenza del Re di Ungheria; — e che, se la sussistenza del trono imperiale fosse minacciata da esterni pericoli, *una dies utramque duceret ruinam*. E se la cosa era così a quel tempo, a quanta maggior ragione non dee dirsi altrettanto oggidì? oggidì, che le condizioni politiche e sociali del mondo, di Europa, della Monarchia austriaca e dell'Ungheria si sono radicalmente mutate?

« Ma, per mio fermo convincimento, egli è certo e incontestabile che la sussistenza della Monarchia austriaca, — la sua sussistenza costituzionale potente, forte e durevole — è indispensabile per l'esistenza politica dell'Ungheria, e — ciò che mi è più caro e più sacro di tutto, — per la durata e il pacifico sviluppo della schiatta ungherese; e tanto è indispensabile, che noi possiamo dire con Tacito: *adeo manifestum est, neque perire nos, neque salvos esse, nisi una posse.*

« Il nostro cómpito consiste in ciò che noi colla nostra schiatta (che non ha nessuna razza affine oltre alle frontiere di quel paese, che i nostri progenitori mille anni addietro conquistarono) formiamo il centro di gravità d'una grande Monarchia. Qui non vorrei essere frainteso; poichè io non intendo di volere con ciò il trasporto del Governo, ma intendo di dire quel centro di gravità, che spetta naturalmente ad una metà del tutto, quando l'altra metà è costituita da numerose parti più piccole; e che le spetta di pieno diritto, dacchè noi in questo grande Impero, fra gli altri popoli fratelli, siamo, per riguardo alla Costituzione, i più anziani, nel mantenimento e nella tutela della libertà e nel progresso, che ne consegue conforme ai tempi, siamo gli antesignani; e nella cultura generale, nelle scienze, nella letteratura, nelle arti e nelle industrie saremo degni rivali di coloro, che in questi riguardi sono più avanzati di noi, e dacchè, col nostro amore della verità e colla nostra equità, dimostreremo che, come noi nella nostra patria facciamo ragione alle giuste esigenze d'ogni nazionalità, e possiamo e vogliamo divider con loro fraternamente i nostri più preziosi diritti, aspettandoci semplicemente da loro in ricambio che, pur invigilando sulla loro propria nazionalità e sviluppandola liberamente, rimangano nello stesso tempo fedeli alla comune patria ungherese e nostri buoni fratelli, — così, d'altra parte, entro ai vasti confini della Monarchia, pur augurando ad ogni paese e ad ogni Provincia un libero sviluppo costituzionale, noi Ungheresi dobbiamo essere i più saldi puntelli e i più efficaci fattori della cooperazione e del nesso comune. Poichè, quando l'Ungheria sia moralmente e materialmente soddisfatta (com'è intenzione del nostro augusto Monarca, dimostrata con tanti splendidi fatti) la sussistenza di un'Austria forte e potente, quale è necessaria al nostro nazionale interesse, è cosa certa ed immancabile, come all'incontro sarebbe incerta e vacillante in caso diverso.

« Vero è che questo cómpito esige da noi alcuni sacrifizii, come quelli che i nostri progenitori fecero negli anni 1687 e 1723, con patriottica abnegazione, per l'interesse della nostra sussistenza politica. Ma questi sacrifizii non debbono estendersi d'un apice oltre al limite, ch'è assolutamente necessario per creare un'efficace potenza unificatrice e consolidante, la quale, in seguito alla riforma costituzionale di tutta la Monarchia, voluta dagl'interessi comuni, ha bisogno essa pure di Comuni ordinamenti costituzionali: e questa forza unificatrice servirà a controbilanciare quelle tendenze verso la scissione e la separazione, che sorgono facilmente dalla posizione autonoma delle singole parti.

« Oggidì non è più necessario il dimostrare che i paesi della Corona ungarica hanno grandi ed essenziali interessi ed affari comuni colle altre parti della Monarchia, poichè la loro esistenza fu non solo riconosciuta negli ultimi indirizzi della Tavola dei magnati e della Camera dei deputati, ma anche nelle leggi del 1848, ad irrecusabile prova che la legislazione ungherese, nemmeno in quei giorni di agitazione febbrile non poteva dimenticar quel dovere, che le era imposto dalla rigida realtà delle cose, che sempre cerca di farsi strada.

« È vero ch'è difficile trovare una questione più ardua di questa; che cosa siano propriamente gli affari comuni? Quali siano? Quali, costituzionalmente parlando, non si possano immaginare se non come affari comuni? E fino a qual punto si estende l'assoluta necessità della loro trattazione in comune? Ma, con intenzioni prudenti, eque e pacifiche, avuto un ragionevole riguardo a quelle condizioni di fatto, che non si possono trascurare; con una qualche abnegazione, concedendo all'Impero complessivo ciò ch'è necessario alla sua sussistenza, e riservando contemporaneamente a noi ciò che ci è assolutamente indispensabile, per preservarci dalla rovina politica, — noi potremo trovare, e troveremo le vie, che sicuramente ci condurranno allo scopo!

« Se ed in quanto la forma del Governo responsabile ungherese, e la sua sfera d'azione, quali erano statuite nelle leggi del 1848, siano conciliabili col riordinamento legale degli affari comuni e colle legali istituzioni da fondarsi per

la loro trattazione per ora è difficile determinarlo. Voglio credere che, con alcune modificazioni, ciò non sia per tornare impossibile. Ma finchè ciò non sia irrecusabilmente comprovato, non si può negare che le relative dichiarazioni ed obbiezioni della Corona sono giuste, e che nè le semplici asserzioni del primo indirizzo, nè la teoria della continuità del diritto, eccellentemente svolta nel progetto in questione, non valgono a oppugnarle.

« Ciò che, al paese legittimamente compete, ciò, che ha fondamento ne' suoi assoluti bisogni pratici, e che costituisce una imprescindibile condizione vitale della felice trattazione degli affari del paese, si è questo: un legittimo Governo ungherese responsabile, pienamente libero da ogni estranea influenza, indipendente. Se questo Ministero poi debba essere composto di ministri moderni, forniti di portafogli o no, questa, a parer mio, per riguardo agl' interessi del paese, è una questione meno importante, e, se noi teniamo conto del saggio ammonimento del santo Re Stefano, « esser difficile il reggere questo paese, se « non si rispettano le sue antiche abitudini, » il dubbio di molti, se questa pianta esotica potrà attecchire in Ungheria senza degenerare, merita allora di essere valutato.

« Ma, sia come si voglia, è necessario pur sempre che la futura sfera d'azione degli organi responsabili indipendenti, posti alla testa dei singoli rami del Governo ungherese, sia prima posta in armonia colle disposizioni di legge da statuirsi relativamente agli affari comuni dell' Impero.

« Sua Maestà, a sensi della Prammatica Sanzione, può esigar ciò a tanto maggior diritto, in quanto che, per quanto anch' io ammetta il valore delle sottili argomentazioni relative alla continuità del diritto, e per quanto io divida le idee, così maestrevolmente esposte, circa i pericoli, che possono derivare da un' arbitraria sospensione di singole leggi, ordinata dal Re; per quanto volentieri io eviti di fermi ad analizzare l' origine delle leggi del 48, circa le quali (senza ch' io voglia da ciò dedurre un argomento contro la loro validità), potrei come ciascun altro, fermi ad indagare se ed in quanto la decisione della Corona fosse allora libera ed immune da qualsiasi pressione, anche morale, è innegabile tuttavia, che, quanto alla continuità del diritto, corre una gran differenza fra il caso che la Corona, per semplice arbitrio, ponga fuori di attività leggi, che si trovavano in effettivo vigore, e sospenda la Costituzione, finchè non siano modificate quelle leggi, ch' erano un' emanazione del volere unanime della nazione, che vissero per una lunga serie di anni, e lasciarono le benefiche tracce della loro salutare esistenza nella vita della nazione, e il caso, attualmente verificatosi, in cui Sua Maestà, colle più nobili e più magnanime intenzioni, e appunto allo scopo di restaurare il costituzionalismo, esiga la previa revisione di tali leggi, che già al suo avvenimento al trono non erano più in vigore, che (per adoperare una espressione mite) erano venute in vita inaspettatamente; che furono in attività cinque mesi in tutto, in seguito alle quali successero quei tristi avvenimenti, da cui derivarono più tardi le più gravi sventure del paese, che sono ormai fuori d' attività da 17 anni, e che, per la riforma costituzionale della Monarchia e pei nuovi numerosi interessi e rapporti, successivamente sorti, esigono la più accurata revisione; in cui finalmente gli stessi rappresentanti, in conformità al loro primo indirizzo, sono disposti a fare parecchie essenziali modificazioni.

« Se adunque, dall' una parte, io concedo che il semplice riconoscimento della legalità formale dei nostri diritti costituzionali, delle nostre leggi e legali instituzioni, non può veramente ed efficacemente tranquillare, e rimarrebbe una sterile grazia scritta, se l' effettiva attuazione ne venisse a lungo andare differita, dall' altra parte parimenti, io ritengo equo che, in vista delle eccezionali condizioni, in cui ci troviamo, senza trarre da ciò veruna deduzione, — prima di esigerne l' attivazione, — si dimostri, che tali leggi non sono in contraddizione colla riforma costituzionale della Monarchia, e non compromettono nè la sua esistenza, nè la sua posizione di grande Potenza; che, per mio avviso, non può avvenire, se non che procedendo in armonia e d' accordo colle discussioni della Dieta sugli affari comuni.

« Io non voglio revocare in dubbio che il sistema ministeriale non esclude il sistema dei Comitati, che anzi l' uno è ben conciliabile coll' altro; ma, se riconosco in massima ciò, debbo riconoscere altresì che, tanto l' uno, quanto l' altro, presuppongono parecchie disposizioni di legge, che devono regolare la contemporanea, autonoma e libera attività di quelle due istituzioni, come comprovano gli art. 15 e 16 delle leggi del 1848.

« Io desidero quindi vivamente che i Comitati, le città e i liberi territorii siano rimessi nella loro antica sfera d' azione legale. Ma il rimetterveli semplicemente, senza riordinare legislativamente, come si riconobbe essere necessario, quei rapporti, nei quali continuerebbero pur sempre ad aver vigore le numerose prescrizioni e disposizioni non legali, altro non sarebbe che un passare dall' uno stato provvisorio nell' altro, e, per giunta, senza che potesse esercitarsi il più pregevole atto della vita dei Comitati, la libera elezione, cioè, del ceto degl' impiegati.

« Io chiudo il mio odierno discorso, dichiarando che io aderisco ai principii direttivi, espressi nel nuovo indirizzo della Tavola dei deputati, e vorrei che le osservazioni, fatte contro il presente progetto d' indirizzo, venissero comunicate, quali furono prodotte, alla Tavola medesima, coll' espressa dichiarazione che la Camera dei magnati divide anch' essa in massima i principii e le dottrine di diritto pubblico della Camera dei deputati, dedotte dalle nostre leggi e dallo spirito della nostra Costituzione, e che a suo tempo è disposta di dichiararsi a favore degli stessi principii anche in faccia a Sua Maestà; poichè anche la Tavola dei magnati è convinta che i diritti del paese e del Sovrano sono in reciproco indissolubile nesso, e che noi quindi, tutelando i diritti del paese, dimostriamo nello stesso tempo il nostro rispetto anche ai diritti del Sovrano, i quali, felicitando efficacemente i popoli e venendo da loro rispettati, non possono venire esercitati, se non quanto, insieme coi diritti del paese, riposino sulla stessa e identica base della inviolabilità costituzionale, e formino il vertice di quella splendida piramide, che sulla base di quei diritti e di quei doveri s' innalza. »

(Wiener Abendpost del 20.)

Vienna 24 aprile.

Il Tribunale d' Appello dell' Austria, confermò in massima la sentenza del Tribunale provinciale del 15 marzo, con cui il dott. Luigi Raspi e Francesco Knotti furono dichiarati rei nel processo della falsificazione d' Ordini pontificii, condannandoli a 4 anni di carcere duro; ma ne ridusse la pena ad un anno di carcere duro, fondando tale riduzione sulla qualità de' documenti falsificati, che non sono da considerarsi quali documenti pubblici, come pure sulla condotta anteriore incensurata de' delinquenti, essendosi l' uno meritato una delle più onorifiche distinzioni sul campo di battaglia, e l' altro perdendo gli ordini e il grado di dottore, con che gli vengono tolti i mezzi di sussistenza per l' avvenire. *(FF. di V.)*

Contrariamente ad un' analisi, recata da un giornale di qui d' un *Memorandum*, che i rappresentanti d' Inghilterra avrebbero consegnato alla Conferenza, che ha luogo ora in Vienna per le tariffe doganale, e come si pretende confidenzialmente, la *C. G. A.* è in grado d' assicurare che i rappresentanti del R. Governo britannico non consegnarono nè il *Memorandum* analizzato dal suddetto giornale di Vienna, nè alcun altro, relativo alla Conferenza pendente sulla tariffa doganale. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Il *meeting*, che si tenne ieri al teatro *Balbo* dagli operai, fu più che modesto. Non v' intervenne che un centinaio di persone o poco più, annoverando fra queste anche gli studenti, che arrivarono capitanati dal professore Garelli e dalla Commissione. Parlarono parecchi oratori, tutti con moderazione di forma alcuni con assennatezza. Si concluse, proponendo d' inviare al Parlamento una petizione, allo scopo di reclamare la riforma della legge elettorale, mettendo a base di essa, non più il *censo*, ma la *capacità*.

Non crediamo che questo sia il momento più favorevole per promuovere l' agitazione a favore della riforma elettorale, mentre il Ministero e il Parlamento sono tanto preoccupati dalle quistioni politiche e dalle finanziarie.

Ma, se il *meeting* ottenesse lo scopo, che forse indirettamente si proposero i promotori, d' indurre i nuovi uscìti, che ne hanno il diritto, ad andarsi a iscrivere nelle liste elettorali, noi non potremmo che lodare l' idea. Prima di reclamare nuovi diritti, bisogna mostrare che si può e si vuole far buon uso di quelli, che si posseggono.

(G. di Torino del 24.)

All' una pomeridiana d' ieri, il teatro *Rossini* rigurgitava di folla, in massima parte studenti. Aveva luogo il *meeting*, che presieduto dal cav. prof. Garelli, durò circa tre ore, senza che il menomo disordine venisse a giustificare le misure precauzionali adottate dalle Autorità governative. Vi furono molti applausi e molte parole.

Si conchiuse però di avanzare domanda al Governo per la riforma del Regolamento sugli studii di medicina, per la concessione agli studenti del secondo anno di medicina, delle disposizioni eccezionali, fruite dagli studenti del 4.° anno, e perchè siano aperte le Università del Regno state chiuse, e graziati del carcere quegli studenti, che non ne fossero per anche stati liberati.

(Idem.)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 20 aprile:

« La Commissione municipale, composta del sindaco e dei consiglieri Caveri, Ricci V. e Centurioni, recatasi a Firenze nell' intento di rappresentare al ministro delle finanze lo stato critico, in cui si troverebbe la civica Amministrazione, qualora venisse adottato il piano finanziario, presentato da esso ministro, che le toglierebbe le maggiori risorse, venne martedì ricevuta dal commendatore Sella, il quale, a quanto dicesi, avrebbe trovate attendibili le ragioni esposte, ma avrebbe d' altra parte affacciata la grande urgenza di provvedere ai supremi bisogni dello Stato, per cui il Governo era costretto a ricorrere a quei cespiti, che lo pongono in misura di rimediare efficacemente al *deficit* e di rialzare il credito. Dicesi accennasse i mezzi, ai quali i Municipii possono ricorrere per compensarsi, e concludendo coll' assicurazione che si avranno tutt' i riguardi.

« Tali sono le voci, che corrono sulla Commissione municipale, che fece ritorno l' altr' ieri. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* che, la mattina del 21, varii studenti dell' Università di Pisa hanno creduto bene tenere un' adunanza, in cui, considerando che le cause, che gli avevano mossi, abbastanza forti da principio per la gravità delle voci sparse sulle mutazioni regolamentari in tanta prossimità degli esami, non esistevano più, dopo le dichiarazioni successive delle Autorità competenti, e che i fatti accaduti non avevano alcun carattere politico; per venire a una conciliazione, fu deciso di firmare il seguente ordine del giorno:

« « I sottoscritti pregano i signori professori Betti, Carrara, Conti, Orosi e Saduo a volersi interporre presso il R. Governo, a fine siano fatte conoscere con decoro le loro ragioni, e quindi sia ripreso il corso regolare delle lezioni. » »

« Quest' ordine del giorno è stato sottoscritto da oltre 400 studenti. »

Bologna 25 aprile.

Sappiamo che in questi giorni gli studenti della Facoltà medica di questa Università presentarono alla Reggenza un' istanza, per la quale domandavano di poter dare gli esami secondo i Regolamenti del decorso anno scolastico. La Reggenza, radunato il Consiglio dei professori, il richiese del suo voto intorno alla domanda degli studenti. Il Consiglio, saviamente, considerando l' inopportunità dell' applicazione del nuovo Regolamento da pochi dì comunicato agli studenti, appoggiò caloroosamente l' istanza.

(Corr. dell' Emilia.)

DUE SICILIE

Fra' varii cambiamenti, eseguiti in questi ultimi giorni nei Comandi militari delle Provincie napoletane, notasi quello del generale Pallavicino, rimosso dal Comando di Catanzaro, e posto a disposizione del gran Comando dipartimentale di Napoli. A Catanzaro fu mandato il generale Arnulfo, estraneo agli attriti che verificaronsi colà fra le Autorità militari e le civili.

(G. di R.)

Dolorose notizie arrivano da Palermo sullo stato della sicurezza pubblica nell' isola. Il malandrinaggio ha ripreso forza, le aggressioni ed i furti sono di nuovo numerosi, a Marsala, furono trucidati due sposi nella loro casa, che venne completamente derubata, e sulla strada di Bagheria v' ebbe un conflitto fra una pattuglia di quattro soldati ed un carabiniere e tre malandrini.

(G. di Fir.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 17 aprile.

Intorno al ricevimento de' rappresentanti della nobiltà e degli Stati municipali al palazzo d' Inverno, togliamo quanto segue alla *Nord-Post*:

« Prima del ricevimento, tutta la sala era piena di membri della nobiltà di Pietroburgo, di gentiluomini d' altri Governi, che si trovano a Pietroburgo, e di membri dell' Amministrazione civica, de' commercianti di Borsa, e d' altre Corporazioni civili. Al giungere di S. M. nella Sala bianca, accompagnata dall' Imperatrice, dal Granduca ereditario e da altri Granduchi, scoppiò uno strepitoso urrà che durò per più minuti. Le LL. MM. erano visibilmente commosse. Esse furono circondate da ogni parte, mentre le grida continuavano. Quando si potè ottenere un momento di silenzio, il maresciallo della nobiltà del Governo di Pietroburgo, conte Orloff-Dawydoff, rivolse il seguente saluto a S. M. l' Imperatore:

« « Maestà Imperiale!

« « In questo doloroso, ma ad un tempo consolante avvenimento, noi, marescialli, deputati e nobili del Governo di Pietroburgo, che stiamo in questo momento dinanzi a V. M., non parliamo in nome de' nobili di tutta la Russia, per ciò solo che ad ogni Assemblea di nobiltà è caro il diritto di esprimere da sè stesso i proprii sentimenti. Ma esprimiamo dinanzi a V. M., in nome de' nostri committenti, i nobili della capitale e del Governo di Pietroburgo, il nostro cordoglio per l' attentato, commesso dalla mano d' un malfattore o d' un mentecatto contro la vostra augusta persona, consacrata dalla Chiesa e tanto generalmente cara. (Qui il conte Orloff-Davidoff venne interrotto da grida entusiastiche. Egli proseguì): Al tempo stesso, porgiamo a Dio azioni di grazie, che, nel proteggere la vostra vita, preservò la Russia dalla sciagura! Maestà! Permettete di ricordare in questo momento ciò che disse la M. V. in questa sala, nel terzo giorno del suo Governo, nel ricevere i deputati della nobiltà di Pietroburgo, ch' ella sperava di vedere sempre la nobiltà russa nelle prime file in ogni opera valorosa ed utile. Questa bella speranza riempirà, col divino aiuto, per lunghi anni di consolazione il paterno suo cuore. » »

« Le ultime parole dell' oratore furono seguite da strepitose grida di urrà.

« Indi S. M. l' Imperatore si rivolse agli astanti colle seguenti parole:

« « Miei signori nobili e membri d' altri Stati. Vi ringrazio con tutta l' anima per l' espressione de' vostri sentimenti per tale deplorabile avvenimento. Così mi espressero anche lo scorso anno a quest' epoca tutti gli Stati la loro sincera simpatia. Se alcuna cosa, oltre alla fede in Dio, può mantenermi fermo nella mia difficile missione, si è appunto l' attaccamento, i sentimenti, che mi vengono espressi costantemente in tutt' i momenti difficili, tanto in lora nozze, miei signori gentiluomini, quanto in quello di tutti gli altri Stati. Vi ringrazio nuovamente di tutto cuore. » »

« Rivolgendosi quindi a' rappresentanti della nobiltà, la M. S. continuò: « « Spero che i miei signori gentiluomini vorranno accogliere con piacere nel loro grembo quello, che fu da me elevato alla nobiltà, ch' era ieri ancora contadino, ma che mi salvò la vita. Credo ch' egli abbia completamente meritato con ciò l' onore di divenire nobile russo. » »

Un carteggio da Pietroburgo, 17, all' *Indép. Belge* dà particolari sull' attentato alla vita dello Czar. Il 16 corr. S. M., verso le quattro ore pomeridiane, montava nel suo calesse, alla cancellata del Giardino d' Estate, luogo abituale delle sue passeggiate; quando, tutto ad un tratto, un giovine fende la folla, trae di sotto l' abito una pistola a due colpi, e mira l' Imperatore quasi a bruciapelo. Il movimento fu notato da un guardiano del Giardino d' Estate; questi mise un gran grido, che richiamò a tempo l' attenzione d' un contadino a lato dell' assassino. Questo contadino, più pronto del fulmine, gli diede un colpo sotto il gomito... Il colpo partì, ma la palla aveva mutato direzione, e passò al di sopra della testa del Sovrano. L' assassino tentò fuggire, ma un altro contadino gli si precipitò dietro, e l' arrestò ad alcuni passi dal luogo dove aveva cercato di consumare il delitto. Una folla furiosa si gittò subito su lui, e ci volle l' intromissione dello stesso Imperatore per impedire che quel misero fosse lacerato dal popolo. L' Imperatore si recò subito dopo al tempio per rendere grazie all' Altissimo.

Lo stesso carteggio dipinge con vivi colori lo straordinario entusiasmo d' ogni classe di cittadini per la salvezza dell' Imperatore. *Te Deum* in tutte le chiese, ovazioni immense all' Imperatore nei pubblici passeggi e nei teatri, dove si eseguì l' inno nazionale russo, spontanea illuminazione della città. Al teatro Alexandra, divulgatosi che in platea sedeva il contadino, che salvò la vita allo Czar, lo presero e lo trasportarono in trionfo verso l' orchestra, tra le entusiastiche grida di tutta la sala. Tutto il pubblico si alzò, le signore salirono sulle sedie, agitando i loro fazzoletti, e quelle, che potevano accostarsi al salvatore, l' abbracciavano piangendo. L' orchestra era invasa dal pubblico. Domandavasi ad alta voce l' inno nazionale, che comincia, come saprete, così: « Dio, salva, lo Czar! » L' inno si suonò, e mille voci si mischiarono a' suoi maestosi accordi. In questo punto, il sipario si alzò, e scoperse tutto il personale del teatro, che unì le sue alle voci del pubblico. Fu un momento solenne, e nulla perdette della sua imponenza, quando si seppe che il preteso salvatore dello Czar non era se non il contadino, che aveva arrestato l' assassino. Il suo nome fu tuttavia proclamato tra entusiastici applausi.

Alla mattina del 17, la piazza del Palazzo d' inverno era ingombra d' una immensa folla, ed alle ore 9, S. M. si mostrò al balcone, agitando il proprio berretto, e facendo il segno di croce, come per indicare al popolo la sua gratitudine verso la Provvidenza. Mille braccia ripeterono quel segno, l' aria echeggiava di grida di gioia. Una seconda volta l' Imperatore mostrossi sul balcone col Granduca ereditario, cui abbracciò con affetto davanti la folla. Apparve poi coll' Imperatrice e col secondogenito, ad una finestra del palazzo, ed abbracciò la moglie, che piangeva e rideva nello stesso tempo, mentre il Principe salutava con graziosa sollecitudine la folla commossa ed intenerita. Tutto era finito, ma la folla non s' allontanava, e salutava con giosose grida ogni apparizione del fanciullo, che di quando in quando metteva la sua testa bionda alla finestra.

Questo basti a dare un' idea dello stato degli animi nella capitale russa in questa occasione.

L' assassino è un giovine di 20 anni, e si chiama Ochewsky. Nulla è noto di positivo sulla causa, che l' indusse a questo delitto: egli serba su ciò un assoluto silenzio. Appena arrestato, gli fu domandato: « Chi siete voi? — Un uomo », rispose laconicamente. Tutta la sera fu in preda ad un riso nervoso, e soltanto la mattina seguente si giunse a fargli proferire il suo nome, vero o falso che sia.

AFRICA.

Saint-Louis (Senegal) 28 marzo.

La *Patrie* ha da private corrispondenze che, in virtù di trattati, conchiusi fra il colonnello Pinet-Laprade, governatore della colonia francese, ed i capi di Rio-Nunez e di Rio Pongo, i paesi bagnati da questi fiumi sono stati posti sotto l' alto dominio della Francia.

È stato stabilito un posto fortificato a Déboqué, come centro di protezione di quei paraggi, ove incrocierà un battello a vapore per tutta la durata delle transazioni commerciali. Queste misure avranno per effetto di favorire lo sviluppo commerciale e di metter fine alle violenze dei predoni, che i capi indigeni non valevano a reprimere. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Di alcune idee della *Opinione* di Firenze. — 2. La Conferenza de' ministri degli Stati secondarii in Augusta. — 3. Abolizione del bollo pe' giornali votata dalla Camera de' deputati a Francoforte. — 4. Abolizione della firma colla croce per gli analfabeti nell' Italia sarda. — 5. I lavori per l' Esposizione universale nel Campo di Marte a Parigi. — 6. Circolare austriaca alle Corti esterne sugli armamenti in Italia. — 7. Perchè i Francesi non partono da Roma. — 8. Notizie inverosimili date dall' *Italia* di Torino. — 9. Ancora dell' attentato alla vita dell' Imperatore di Russia.

1. L' *Opinione* di Firenze che si consola, pubblicando articoli estratti dal *Times*, che sarebbero forse stati opportuni venti giorni addietro, ci narra oggi in un lungo articolo, intitolato *La dubbiezze dell' Austria*, che l' Austria da principio voleva con entusiasmo far guerra alla Prussia; che poi si è calmata; che l' Inghilterra propende per l' Austria, ma che, quando l' Austria fosse in ballo, l' abbandonerebbe, come ha fatto colla Danimarca; finalmente che l' Austria vuol combattere coll' Italia sarda per sostenersi nel Veneto, ma che la logica deve toglierle il Veneto. Tutte queste idee dell' *Opinione*, a spremerle, non hanno sugo. L' Austria non ha mai voluto far guerra alla Prussia, ma, per confessione della stessa *Opinione*, il sig. di Bismarck la voleva fare a lei, a imitazione di Cavour. L' Austria ha proposto il disarmo reciproco, segno evidente che le sue intenzioni verso la Prussia non sono guerresche, ma pacifiche ed amichevoli. L' Austria non contende alla Prussia i Ducati dell' Elba, purchè la Prussia provi di avere il diritto di possederli sola. Per finire le questioni colla Prussia, l' Austria si rimette al giudizio della Confederazione germanica, e si attiene alle disposizioni del Patto federale onde prevenire le collisioni e le guerre in Germania. L' Austria desidera conservare l' amicizia e l' alleanza tra tutti gli Stati della Confederazione, essendo convinta che, sino a tanto che la Germania è concorde ed unita, nessuna Potenza esteriore può avventurarsi alle conquiste, ed a turbar la pace in Europa, senza prima fare i conti coll' Alemagna. È dunque naturale che le disposizioni dell' Austria verso la Prussia siano state e siano tutte pacifiche. Quanto alle tendenze della Gran Brettagna, esse sono certamente e debbono essere favorevoli all' Austria, ma anche l' Inghilterra non dee, nè può desiderare la guerra in Germania. Al postutto, essa nel caso di una collisione aiuterebbe forte l' Austria, come l' aiutò in passato, a' tempi di Maria Teresa, e a que' più recenti di Francesco I. Il vero alleato dell' Inghilterra sul continente è sempre stata l' Austria. Finalmente, quanto alla cessione del Veneto, sogno dorato del giornale fiorentino, essa non è altro che un bel sogno, e, se l' *Opinione* confida nella logica, essa otterrà con questo espediente, ciò che ha ottenuto sinora il generale La Marmora colla sua eloquenza.

2. Nella Conferenza ministeriale d' Augusta, radunata il 22 aprile, dove Stati germanici erano rappresentati dai loro primi ministri, cioè la Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, l' Assia granducale, i Granducati di Baden e di Sassonia-Weimar, e i Ducati di Sassonia Coburgo, di Meiningen e di Nassau. La Conferenza si è manifestata ad unanimità favorevole ad un progetto di riforma. Ma ciò che importerebbe di sapere, sono le condizioni, che gli Stati secondarii metterebbero alla loro adesione. Secondo la *Discussione* di Vienna le condizioni sarebbero: 1.° il disarmo delle due grandi Potenze; 2.° la separazione della questione di riforma da quella dei Ducati; e 3.° la discussione preventiva del progetto di riforma prima della convocazione del Parlamento. Non è ben certo se la terza di queste condizioni sarà accetta alla Prussia.

3. Il Corpo legislativo della Città libera di Francoforte ha votato il 18 aprile l' abolizione del bollo dei giornali. Non è la prima volta che questo voto prevalse in quella Camera, ma la risoluzione di questa è sempre stata, e probabilmente sarà ancora reietta dal Senato.

4. Una singolare innovazione è stata eseguita nell' Italia sarda. Dal nuovo Codice, che entrò in vigore col primo del 1866, è stato stabilito che coloro, che non sanno scrivere, non possano firmare nessuno scritto o documento col segno di croce. L' Italia sarda, sopra una popolazione di 22 milioni, conta 17 milioni di persone, che non sanno leggere nè scrivere. Nella Provincia di Torino, su mille abitanti, 489 sono analfabeti, in quella di Milano sono 568, in quella di Pavia 681, in quella di Genova 723, in quella di Firenze 757, in quella di Bologna 770, in quella di Napoli 785, e in quella di Palermo 858; il perchè osserva un giornale che nel nuovo Regno d' Italia il popolo sovrano non sa nè leggere, nè scrivere. Ora, se l' uomo del popolo non può firmare col segno della croce le carte, che dee sottoscrivere, di qual segno dovrà servirsi? Il Codice non ne determina alcuno, e quindi sorgono lagnanze da ogni parte, e le Giunte municipali, e le Camere di commercio, hanno domandato al Parlamento qualche efficace provvedimento in proposito, sì che nella tornata del 17 aprile, a dietro proposta del deputato Farini, la Camera adottò d' urgenza che le petizioni della Camera di commercio ed arti della Provincia di Ravenna, della Deputazione provinciale di Bologna, della Camera di commercio di Ferrara, delle Giunte municipali di Bagnacavallo e di Alfonsine nelle Romagne, e della Giunta municipale di Samassi in Sardegna, tutte relative allo stesso argomento, siano mandate per esame e rapporto alla Commissione delle petizioni.

5. I lavori nel Campo di Marte, dove dee sorgere il palazzo e il parco della Esposizione mondiale a Parigi, continuano con una rapidità meravigliosa. Le immense costruzioni sotterranee sono compiute, tutte le fondazioni murali e le livellazioni di terreno sono eseguite, e la piattaforma del palazzo è pronta. I materiali preparati di costruzione sono di 60,000 tonnellate, metà della massa totale. I quattro pilastri della grande galleria delle macchine sono stati eretti, e fanno abilità di misurare coll' occhio l' estensione, che occuperà l' edificio monumentale. Tutto il palazzo in greggio può essere innalzato quasi istantaneamente in mezzo a quel caos apparente di terre sconvolte, come una tenda si può rizzar nel deserto. E infatti si annunzia che, entro un mese, gli espositori saranno invitati a prendervi ciascuno il luogo assegnato, sì che il palazzo, che ancora non c' è, sarà tutto occupato il 16 di maggio prossimo. Cosa veramente miracolosa! Ma, oltre al palazzo vi sarà pure il parco, i cui lavori non sono meno importanti di quelli dell' edifizio. Vi occorrono immense provvisioni di terra vegetale, di alberi, di arbusti, di fiori e di acque zampillanti. Il palazzo, compiuto che sia, avrà costato 11,500,000 franchi, ma nessuno sa ancora ciò che costerà il parco dato alle prodighe fantasie del direttore de' giardini e delle piantagioni della città. E sendo posta l' esposizione nel Campo di Marte, luogo separato dalla Senna dalle grandi correnti della popolazione parigina, fu d' uopo praticarvi molti abbellimenti onde ritenere ne' giardini incantati gl' innumerevoli visitatori nel 1867, che sarebbe impossibile ricondurre in Parigi in tempo utile, ci è dalle ore quattro alle sei. Circolo, teatri, concorsi di musica, pirotecnia, concerti all' aperto, tutte le seduzioni saranno prodigate nel parco per trattenervi i visitatori, e far loro dimenticare l' ora del ritorno. Un servizio di battelli e di vagoni ad ogni dieci minuti, stazioni di omnibus e di vetture a tutti gli sbocchi, non basterebbero alla moltitudine de' visitatori, senza le distrazioni del parco. Si tratta, per dir così, di trasferire sulla riva sinistra della Senna il baluardo degl' Italiani e i Campi Elisi, ne' sette mesi della Esposizione del 1867. Col giorno 16 maggio comincieranno le installazioni.

6. La *Discussione* di Vienna annunzia che quell' imperiale Gabinetto ha diretto a quel di Berlino, ed alle altre Potenze straniere, una circolare che partecipa loro gli armamenti militari resi necessarii dagli avvenimenti d' Italia e dice, che avendo l' Austria piena fede nella parola del Re di Prussia, stima superfluo di prendere qualunque precauzione militare contro la Prussia. Questa dichiarazione basta a provare con quanta lealtà l' Austria proceda verso l' altra grande Potenza germanica, ed onora nel medesimo tempo l' Austria e la Prussia. Le buone disposizioni del Nord fanno abilità al Governo imperiale di provvedere più efficacemente alla sicurezza della parte di Mezzogiorno. La partenza di S. A. I. l' Arciduca Alberto da Vienna per l' Italia è indefinitamente aggiornata, sì che l' esercito austriaco non cangia capo per ora. Se non che, gli armamenti e le fortificazioni, che sta facendo l' Italia, e che in questi ultimi tempi assumono, secondo il *Kamerad*, giornale delle speciali militari, un carattere sommamente minaccioso, imponevano all' Austria il dovere d' essere circospetta, e di prendere alcune contro disposizioni, che per altro sono e resteranno di natura puramente difensiva. « La storia, osserva il citato giornale, ci fornisce « moltissime prove che in Piemonte gli uomini « del potere hanno riputato un fuor d' opera il « rispetto e l' osservanza del diritto politico e in« ternazionale, e spesse volte le intenzioni del « nuovo e cupido Governo d' Italia si coprivano « co' tentativi d' aggressioni intraprese da oscuri « avventurieri. In conseguenza di ciò l' Austria ha « prese disposizioni, che le daranno guarentigie « sufficienti per render nullo ogni tentativo d' in« vasione nel Veneto. »

7. Secondo alcune corrispondenze di giornali, il Governo di Firenze, non avendo voluto accordarsi colla Francia, riguardo al debito pubblico che ricade sulle Provincie usurpate alla Chiesa, l' ambasciatore di Francia ha dichiarato al Papa che, se il Governo di Firenze rifiuta questo accomodamento, i soldati francesi non se ne andranno da Roma.

8. L' *Italia di Torino*, afferma che in Savoia si preparano alloggiamenti per un corpo di esercito, e che vi si radunano i viveri occorrenti. Lo stesso giornale soggiunge: *da noi si provvede solo alla difesa dall' Adda al Mincio, ma non dalle Alpi alla Sesia, come sarebbe prudenza.* Questa notizia ci sembra poco verosimile, come quella che reca il *Times*, in una sua corrispondenza fiorentina, secondo la quale la Francia s' impegnerebbe a tentare la conquista o la cessione del Veneto, se Vittorio Emanuele fosse *disposto a cedere all' Imperatore Napoleone il Piemonte sino alla Sesia, o almeno l' isola di Sardegna.* Queste notizie ci sembrano della natura di quelle del conflitto di Rovigo o di Montagnana.

9. Il Corpo diplomatico ha presentato all' Imperatore di Russia le sue congratulazioni per essere uscito illeso dall' attentato alla sua vita. S. M., rispondendo ad una breve allocuzione profferita dall' ambasciatore di Francia, che parlò come decano del Corpo diplomatico, espresse quanto lo commovessero i tanti segni di simpatia, che aveva ricevuti. Intanto il generale Muravieff è incaricato dell' inchiesta, concernente l' attentato, ma ancora non ha potuto raggiungere nessun risultato positivo. Si crede al progetto d' una sollevazione che doveva avere per segnale l' assassinio dello Tzar. La Provvidenza, salvandone la vita, ha deviato dalla Russia il pericolo d' una rivoluzione. Il miserabile, che ha osato minacciare la vita del suo Sovrano, tace. Le sue pochissime risposte alle domande, che gli son fatte, si contraddicono e s' ignora tuttavia se il nome, che si è dato, sia veramente il suo. (X.)

Vienna 25 aprile.

Leggiamo nell' *Ost Deutsche Post*: « Quanto alla presenza del marchese Visconti-Venosta e del conte Arese in Vienna, quest' ultimo è un uomo affatto giovane, che accompagna soltanto il primo in qualità di addetto, e non ha punto il significato, che gli si attribuisce erroneamente pel suo nome. Il marchese Visconti-Venosta poi, a quanto sentiamo positivamente, trovasi qui soltanto col carattere d' un viaggiatore di passaggio, che fa invero le sue osservazioni politiche. Egli fu a pranzo da parecchie persone diplomatiche, e fra gli altri, dall' ambasciatore inglese lord Bloomfield; però egli non si fece presentare al conte Mensdorff. Con ciò cadono affatto tutte le combinazioni intorno ad una missione, che si diceva gli fosse stata affidata presso il Governo austriaco. » « Lo stesso foglio dice che il duca di Gramont si recò a far visita il 24, al marchese Visconti-Venosta e al conte Arese, e ch' essi partiranno il 26 per Parigi. »

Togliamo dalla *Debatte*: « A quanto ci riferisce uno dei nostri corrispondenti viennesi, il Gabinetto di Vienna ha indirizzato al Gabinetto prussiano e alle altre Potenze estere un dispaccio-circolare, in cui dà comunicazione degli apprestamenti militari resi necessarii in seguito agli avvenimenti d' Italia, e fa conoscere in pari tempo che l' Austria, confidando pienamente nella parola del Re di Prussia, ritiene superflui i provvedimenti militari contro la Prussia. »

La *Wiener Abendpost* scrive, in data del 24 aprile. « Un telegramma, giunto ieri da Berlino, consolida le speranze del ripristinamento de' rapporti normali colla Prussia, le quali prevalevano negli ultimi giorni. »

Il barone di Gablenz, R. ciambellano sassone, giunse qui ier l' altro a sera da Dresda, e fu ricevuto ieri dal R. inviato sassone, barone Koenneritz.

(FF. di V.)

Sardegna.

La *Gazzetta Ufficiale* di Firenze pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie al 31 marzo 1866. Il numerario in cassa, la sera del 31 marzo (compreso L. 13,107,000 in monete di bronzo), ascendeva a L. 125,144,311.43.

L' *Italia* di Napoli ricevette il seguente telegramma da Firenze, 22. « Una circolare del ministro della marina ai comandanti i Dipartimenti marittimi ordina di sospendere tutti i lavori secondarii per l' armamento delle navi, ed eseguire soltanto quelli, che possono mettere tutte le navi da guerra in istato di poter entrare prontamen-

te in campagna. Sono stati ordinati in Inghilterra altri cannoni Armstrong. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Sappiamo da fonte autorevole che la ricostituzione dei depositi è un fatto positivo, e che furono già date le relative disposizioni in tutti i Dipartimenti militari. »

Un giornale dà la notizia che il generale Prim sia venuto a Firenze, per offrire i suoi servigi al Governo del Re, in caso di un conflitto coll'Austria. Questa notizia è affatto priva di fondamento. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 24 aprile.

Oggi, alla Camera dei magnati, fu consegnato l'indirizzo, sottoscritto ieri alla Camera dei deputati; esso venne letto e firmato dal presidente Sennyey e dall'attuaro barone Vay iuniore. Per proposta del conte A. Majláth, il barone Sennyey fu invitato a presentare a S. M. l'indirizzo in unione al conte Giulio Andrassy. Il barone assunse quest'incarico. *(FF. di V.)*

Firenze 26 aprile.

La *Nazione* d'ieri fa osservare che l'Austria non ha presentemente alcun interesse ad attaccare l'Italia. Quel foglio dice che le truppe venete dell'esercito austriaco non sono destinate a combattere sul suolo italiano. *(O. T.)*

Bucarest 23 aprile.

L'asserzione di Bratiano, colla quale egli pose in iscena l'elezione del Principe di Hohenzollern, che l'Imperatore Napoleone protegga vivamente la candidatura del Principe, sembra essere affatto priva di fondamento. — Qui si teme ogni giorno lo scoppio di disordini. Il militare è consegnato nelle caserme. La guardia nazionale custodisce il Municipio e i luoghi pubblici. — I militari desiderano per Principe il colonnello Haralambi; ma egli non vuole accettare. Le classi inferiori del popolo hanno intenzione di proclamare il principe Bratiano, qualora il Principe di Hohenzollern rifiuti l'elezione. *(FF. di V.)*

Jassy 23 aprile.

Le elezioni di deputati, stabilite per ieri, andarono a vuoto in seguito all'apatia degli elettori. — Fu prolungato il termine pel compimento delle elezioni. — Ambi i luogotenenti partono quest'oggi per Bucarest. *(FF. di V.)*

Parigi 24 aprile.

Oggi ebbe luogo un'altra seduta della Conferenza pei Principati danubiani. *(FF. di V.)*

Parigi 25 aprile.

Lisbona 24. — È probabile un cambiamento di Ministero. *(FF. SS.)*

Parigi 25 aprile.

Madrid 24. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati un progetto, tendente a soccorrere le Compagnie ferroviarie, mediante un prestito in Obbligazioni dello Stato, verso il deposito di Obbligazioni delle Compagnie.

Berlino 24. — Bismarck rispondendo all'indirizzo pacifico de' commercianti, disse che il Re eviterà la guerra, per quanto è possibile; ma le considerazioni economiche non sono la sola regola, che il Governo debba seguire; se la guerra diviene necessaria, il Re calcola sulla devozione del ceto commerciale. *(FF. SS.)*

Berlino 23 aprile.

Gli elettori in primo e in secondo grado del terzo collegio elettorale tennero oggi adunanze, in cui furono prese risoluzioni simili a quelle degli altri Distretti. Solo il terzo passo, concernente la convocazione del Parlamento, è concepito così: « La convocazione d'un Parlamento, derivato da libere e dirette elezioni popolari, munito di tutti gli attributi della sua missione, è il primo passo verso l'attuazione del diritto imprescrittibile della nazione che la Germania sia unita nella forza e nella libertà. Il popolo prussiano, malgrado gl'impacci del conflitto interno, non ha mai dimenticato il suo dovere di farsene propugnatore prima degli altri. » *(FF. di V.)*

Berlino 24 aprile.

Corre voce che le notizie da Vienna abbiano fatto sospendere, per motivi europei, i disarmi cominciati per parte della Prussia. — La *Corr. Zeidler* osserva che l'Austria non ha fatto mai la proposta d'una votazione per suffragio universale nello Schleswig-Holstein. — La stessa *Corr. Zeidler* asserisce non essere stato stabilito, nè posto in prospettiva, alcun termine preciso pel disarmo, che corrisponda alla situazione di fatto. Il carattere della situazione viene alterato di poco dal disarmo. La sistemazione dei Ducati dell'Elba e la riforma federale rimangono, come per lo passato, i problemi, che richieggono urgentemente una soluzione. — La risposta del Re all'indirizzo del Collegio degli anziani del commercio è in senso favorevole alla conservazione della pace. Il Re disse che non potrebbe risolversi ad una guerra, se non qualora la dignità, l'onore e gl'interessi della Prussia fossero minacciati. *(V. sopra.)* *(Pr. e N. fr. Pr.)*

Amburgo 24 aprile.

Il contrammiraglio Jachmann è partito da Kiel per Alsen, con una commissione di fortificazione. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 aprile.

(Spedito il 27, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 pom. 27 ant.)

Ieri, la deputazione magiara presentò l'indirizzo a S. M. l'Imperatore. — L'*Oesterreichische Zeitung* smentisce le voci di crisi ministeriale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 26 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 3.8mm. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sotto il normale come a Zagabria di 3. 4° C.° A Vienna però è sopra di 3. 6° C.°. Nelle ultime 24 ore s'innalzò. I venti predominano da N.-E. deboli. Cielo generalmente sereno, meno a Cracovia, ove piove.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 26 aprile. — Depressione nel golfo di Guascogna. Il barometro segna 760mm a Penzance, Bordeaux e Porto; 765mm a Greencastle, Helder, Tolone, Firenze e Libau; 772mm a Christiansund; 751mm seconda depressione. A Odessa, il barometro abbassò, ma i venti restano deboli da N.-O. sul mar Nero. Probabile per venerdì nulla a temere.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima [illegible] alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 25 e 26 aprile ore 9 a.

Venezia 25 aprile. — Vento da tramontana debole, calma di mare e cielo sereno.

26 detto. — Vento da tramontana debole, calma di mare e cielo sereno.

Trieste 26 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 26 aprile. — Vento da maistro moderato, mare leggiermente agitato e cielo [illegible]

Lesina 26 aprile. — Vento da maistro debole, mare in calma e cielo sereno.

Budua 26 aprile. — Vento da maistro debole, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 25 aprile	del 26 aprile
Metalliche al 5 p. %	57 90	57 80
Prestito naz. al 5 p. %	61 20	60 75
Prestito 1860	75 —	74 70
Azioni della Banca naz.	691 —	689 —
Az. dell'Istit. di credito	130 70	130 50
cambi		
Londra	105 20	104 —
Argento	104 50	103 75
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 04	5 —

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 aprile.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	335 —
Credito mobiliare	578 —

Borsa di Londra del 26 aprile.

Consolidato inglese	87 1/4

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO

Nell'adunanza ordinaria del 5 aprile, l'avvocato Annibale Callegari compieva la lettura della sua Memoria intorno all'abolizione della pena di morte.

In quest'ultima parte, egli proponevasi di mostrare che, se nella presente condizione delle scienze morali e giuridiche, mancano argomenti decisivi per istabilire filosoficamente la necessità di una *soppressione totale*, v'hanno però motivi validissimi a persuadere i legislatori ad una diminuzione dei casi, in cui i Codici penali applicano tuttora in varii Stati questo genere di pena.

Plaudendo alle umanitarie dottrine degli abolizionisti, in quanto per esse giovarono, indirettamente almeno, a porre in evidenza il bisogno di tale riduzione, non che al senno pratico del Senato italiano, e della Commissione istituita dal Parlamento inglese per istudiar la questione, dappoichè l'uno e l'altra riconobbero sì fatto bisogno, l'avvocato Callegari annoverò parecchie ragioni, mercè le quali ritiene che codesta riforma abbia a seguire, non già, come altri vorrebbe, gradatamente qui e colà al cessare di tali delitti capitali, ma bensì prontamente e in tutti i paesi civili ad un tempo.

E fra tali ragioni fermò singolarmente l'attenzione su quella, da lui pensata, che l'estendere a troppe specie di crimini l'estremo supplizio danneggi la rigorosa proporzione, che dee mantenersi, non solo fra il mal morale commesso ed il male in via di pena retribuito, ma ben anche fra la scala comparativa dei reati da una parte, e della qualità e quantità di pene dall'altra.

Per provare la rilevanza del principio, che richiede quella giusta proporzione, cominciò egli dall'accennare per quali cause le morali discipline, a suo avviso, non progredirono in questi tempi quanto le scienze fisiche, e fra tali cause collocò anche questa, che i filosofi ed i giuristi abbiano trattata la scienza obbiettivamente, anzichè partire dall'analisi psicologica delle facoltà dell'uomo, ed in ispecie dei sentimenti, spesso complessi e confusi, che si destano all'azione delle cose esterne, delle nuove idee, sull'animo umano.

Presi poscia in disamina i sentimenti diversi, che nascono e si manifestano, tanto nell'offensore e nell'offeso, quanto in coloro, che trovansi presenti all'effettuazione d'un reato, o ne ascoltano il vivo racconto, egli notò che, fra tutti que' sentimenti, uno primeggia sempre in ciascun uomo, ed è quello che il male ingiusto, recato ad altrui, debba essere ricambiato e represso mediante un altro male, inferito alla persona dell'offensore: notò che siffatto sentimento istintivo, tradotto già in tutte le religioni e in tutte le legislazioni del mondo, fu dato dalla provvidente natura a custode e vindice della moralità, siccome quello, che tende a rattenere entro giusti confini gli umani appetiti: notò esser quindi fra' più indispensabili ufficii della rappresentanza sociale quello di procacciare ai cittadini, mediante le leggi penali, il *massimo sviluppamento*, e mediante i giudizii penali la più *retta sodisfazione* di questo istintivo e moral sentimento.

E riconosciuto quindi in que' due effetti il vero *fine* della penalità, l'avvocato Callegari dimostrò essere in tal fine adombrati e racchiusi anche tutti gli altri scopi, isolati o concorrenti, a cui aspirano sia i penalisti del sistema eclettico, sia i sostenitori delle dottrine così dette relative; ma solo però in quanto torni possibile di raggiungerli senza violare la debita rigorosa equazione fra la gravezza del delitto, subbiettivamente stabilita, e la gravezza della pena corrispondente.

Dai quali principii dedusse essere inammissibile la dottrina intorno alla *controspinta* penale opponibile alla *spinta* criminosa, sostenuta specialmente dal Romagnosi, e parimenti ogni altro sistema, che, più o meno direttamente, si proponga la mera *difesa sociale*, e corra quindi al principio dell'intimidazione.

Le premesse analisi ed osservazioni portarono in conseguenza l'autore della Memoria a stabilire che ogni uomo, purchè posto in cognizione dei fatti, e scevro da passioni individuali, sa e vuole giudicar rettamente intorno alla responsabilità dei delinquenti secondo il grado di scienza e di libertà, con cui operano; sa e vuole applicar loro giustamente le pene proporzionate al reato; e che per ciò ogni anomalia da parte delle leggi e dei magistrati, lungi dallo sviluppare e sodisfare l'anzidetto sentimento di una giusta e pronta *retribuzione* al male morale, ripugna agli animi, scema rispetto alla legge, e sovverte il senso morale comune. Nelle quali conclusioni egli trovò di raffermarsi oggi viemeglio, confortatovi dai pensamenti dell'illustre prof. Mittermaier, uno dei più grandi scrittori di diritto criminale del nostro secolo; pensamenti esposti nelle recentissime dissertazioni, che va pubblicando sotto il titolo: *I più recenti lavori di legislazione penale, e le esperienze sulle nuove leggi.*

Laonde, dal ravvisato bisogno di assegnare alla penalità un fondamento subbiettivo, conforme alla coscienza comune degli uomini, non che dalla massima che non possa darsi un perfetto sistema di penale legislazione, se alla graduale gravità dei reati, dal senso comune commisurata, non si faccia corrispondere una scala di pene proporzionatamente appropriatevi, l'avvocato Callegari fu tratto alla final conclusione che l'estremo supplizio, siccome pena fra tutte più grave, e sola affatto irreparabile, possa giustamente applicarsi ai soli crimini, che fra tutti sono più atroci e più ripugnanti all'umanità.

E, dopo aver recato qualche esempio di reati, che non possono cadere in siffatta classe, chiuse coll'augurare, che la terra, già maestra de' popoli, non abbia a lasciarsi sfuggire oggidì la santa missione di trovare ed attivare le più utili riforme legislative.

Un anonimo, scrivendo da Venezia, ai 18 marzo 1866, nel N. 33 del *Brenta*, pubblicato il 26 dello stesso mese, dichiarossi interprete *della comune sorpresa* che si collocassero *a cura dell'Istituto di scienze, lettere ed arti*, alcuni lavori, usciti *dalla Fabbrica di conterie* del sig. Giovanni Giacomuzzi, in una stanza, nella quale, meglio che *esposti al pubblico*, si potevano dire *nascosti al pubblico*; aggiungendo *la speranza* che, in altra occasione, vi si metterà *un po' più di buon volere*. L'Istituto, le cui sale sono *ingombre per ristauri*, offrì al sig. Giacomuzzi di scegliere fra' luoghi rimastigli liberi quello, ch'egli stimasse più utile per la mostra delle conterie, sulle quali avea domandato un giudizio. Ei preferì la stanza delle raccolte naturali, meglio delle altre illuminata ed opportuna, a parere di lui, a mettere in evidenza i pregi della propria industria. Questo Corpo scientifico, colla massima sollecitudine, adempì i desiderii del sig. Giacomuzzi, i cui lavori, tosto che furono presentati, vennero esposti nel luogo medesimo dal potente prescelto.

La *Gazzetta di Venezia* del 26 febbraio e quella del 9 marzo consecutivo, rendevano avvertito il pubblico che l'esposizione era nel terzo piano del palazzo ducale nelle stanze dell'Istituto; e i cancellieri di esso e il sig. Giacomuzzi medesimo vi stavano ognora presenti. Quest'ultimo, a cui il giudizio si comunicò il giorno in cui fu pronunziato (giudizio ormai diffuso per la pubblicazione della quinta dispensa degli *Atti* dell'Istituto), si recò a ringraziarlo vivamente del *buon volere*, stato adoperato ad accogliere la domanda da lui fatta; e non si potrebbe in altra occasione adoperarne un maggiore. *(Il Brenta.)*

Nell'occasione della gran festa, datasi a Vienna in onore di Mozart, il celebre Rossini inviò due sue nuove composizioni; un coro: *La notte di Natale*, e *Il canto dei Titani*, le quali destarono un vero entusiasmo nel numeroso uditorio, conservando in esse il canuto maestro tutto l'estro vivace della prima giovinezza, non diminuito per nulla da quarant'anni di trionfi. *(O. T.)*

L'*International*, giornale di Londra, descrive nella seguente forma un supplizio sofferto da quattro ladri in un carcere inglese:

« Quattro *garrotteurs* vennero sferzati nel cortile della loro prigione. Jones e Cole erano condannati a ricevere ciascuno 18 colpi di sferza, e Malloy e William dovevano riceverne 22. Quando gli agenti dovevano dar principio alle sferzate, il governatore di New-Bailey, un chirurgo e due magistrati si recarono sul luogo per esaminare se i colpi fossero ben applicati, e forse anche per passare il tempo. I *garrotteurs* hanno il loro amor proprio; essi giurarono di non dare un sol grido durante il supplizio. Ma, ahimè! al sesto colpo, quando la pelle si lacera come carta bagnata, gli urli non tardarono a farsi sentire; ad ogni nuovo colpo l'atrocità del dolore strappa grida strazianti, i *garrotteurs* poco dopo sono fuori de' sensi, i loro occhi scintillano, la loro bocca getta schiuma; è cosa orrenda. All'ultimo colpo di sferza, i disgraziati non sentono più, essi sono semivivi.

« Il governatore, il chirurgo e gli altri due magistrati restano impassibili come gli sferzatori. Han già assistito a tante bastonature! Ciò non ha più per essi l'attrattiva della novità. Jones, che ha ricevuto diciotto colpi, non fece udire un sol lamento; il suo volto solamente sconvolgevasi in modo orribile, ma chiudeva strette le labbra per non mandare fuori alcuna voce. Ecco il briccone, disse il chirurgo, ecco il briccone più indurito, che io abbia mai veduto.

« William fu ultimo ad essere sferzato. Gli urli dei suoi colleghi l'avevano talmente atterrito, che non poteva più reggersi, era pallido come un cadavere, gli occhi gli uscivano di testa. Al primo colpo di sferza, gettò un grido. — Non ne posso più, gridò egli, io muoio. Difatti egli aveva al cuore palpitazioni così vive, che un secondo colpo di sferza lo avrebbe sicuramente ucciso. — Si rimandi la cosa a domani, disse il dottore, rimenatelo in carcere. Il governatore andò a visitare i *garrotteurs* nelle loro cellette e ne uscì dicendo: — Questo piccolo esercizio fece loro assai bene. »

Il *Moniteur Universel* ci annunziò la promozione del signor F. di Lesseps a commendatore dell'Ordine imperiale della Legion d'onore. Le più recenti notizie dell'Istmo hanno la data del 18 marzo. La gettata a Porto-Said è giunta al punto, che potrà bastare a fermare le sabbie trasportate dai venti e le correnti prodotte nella stessa direzione. Gl'impresarii hanno quindi la confidenza che il loro cómpito sarà ultimato nelle epoche fissate nei loro contratti. Gli otto potenti cavafanghi, impiegati nel bacino e nel porto, scavano 1200 metri per giorno, il che equivale a circa due milioni di metri cubi per anno. Non conviene dimenticare che i grandi cavafanghi, che si aspettano tuttora, sono in numero di cinquanta, non comprese altre macchine minori in egual numero, la cui efficacia nulla lascia a desiderare. I lavori di *El-Ferdane* e del *Seuil* si proseguono colla più sodisfacente impulsione, sicchè il signor Couvreux non dubita di guadagnare i premii promessi, se compie la sua impresa prima del luglio del 1868.

Si sperano notevoli risparmii di tempo e di danaro nei lavori da compiersi attraverso il lago di Timsah e nelle rocce da asportarsi a Chalouf. I lavori del canale d'acqua dolce si proseguono con non minore attività, confidandosi sempre di vederlo ultimato col fine del presente aprile. Si annunzia pure che la strada ferrata, la quale deve porre in comunicazione il Cairo con Ismailia, sarà finita nell'anno corrente.

Lo stato sanitario è perfetto in tutto l'Egitto. Un dispaccio del sig. F. di Lesseps ci assicura che la Commissione sanitaria trova che la salute sull'Istmo è eccellente, e migliore che nel resto dell'Egitto.

Per ultimo il Diario officiale della Compagnia ci ripete che il Governo italiano ha stabilito un nuovo Consolato a Suez. Lo stesso giornale enumera *le vere meraviglie*, che il Viceré d'Egitto pensa inviare alla prossima Esposizione in Parigi. *Le precauzioni sanitarie contro il cholera*, tolte dal *Courrier de Marseille*. — *I pellegrini della Mecca.* — *I transatlantici francesi.* — *Un nuovo propulsore.* — *La continuazione del viaggio da un mare all'altro attraverso l'Istmo di Suez*, col quadro del movimento mensile di porto Said ed il corso delle azioni della Compagnia del canale di Suez, sono i titoli degli articoli dell'ultimo Numero dell'interessante giornale l'*Isthme de Suez*.

Aggiungiamo per chiusa che, nell'ultima quindicina di marzo, la rendita e tutte le azioni industriali in generale presentarono uno straordinario ribasso. Il credito mobiliare ha perduto 60, le strade ferrate hanno veduto i loro fondi perdere 20, 30, 40 franchi. L'ultimo corso delle azioni della Compagnia del Canale di Suez era di 416,25. G. F. B. RUFFI.

Nella via della *Revolte*, così nominata fino dai tempi della Fronda, in cui fu eretta la Cappella di S. Ferdinando, sul sito ove cadde e morì il Duca d'Orléans, vennero finalmente permessi in quell'oratorio i funerali per la Regina Maria Amalia, e v'intervenne gran folla di persone, in ispecie dell'alta aristocrazia legittimista, che aveva preso il bruno per la defunta Regina. — Curioso contrasto dei tempi! Luigi Filippo si tolse colà la coccarda bianca nel 1830, e Luigi XIV battè quella via, fuggendo, ancor bambino, colla madre, dinanzi ai partigiani della Fronda. *(O. T.)*

Alle ore 8 e 1/2 antim. del 25 corr., s'apprese il fuoco alla fuliggine della canna del camino, in una casa a S. Stefano, ma il fuoco venne spento senza dannose conseguenze, prima dell'arrivo dei civici pompieri.

Alle ore 11 e 3/4 pom. del 25 corr., una guardia militare di Polizia trovò nella Corte Locatella a S. Giuliano, e precisamente sopra la scala esterna, che mette a più case, un grande involto, contenente 3 *paletot*, quasi nuovi, d'ignota proprietà.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile.

Sono arrivati: da Messina, il brig. austr. *Lesa*, cap. Fraticelli, vacante, ad Arbib; da Sunderland, il brig. austr. *Nuovo Arturo*, cap. Vucassovich, con carbone, per Lebreton; da Curzola, trab. austriaco *Marco*, cap. Bucovich, con olio, per Tommaseo, ed altri legni erano alla vista.

Seguita in ogni mercanzia sempre eguale andamento, perchè non pure la speculazione, ma ben anco il consumo si tengono oltremodo circospetti nel prendervi ingerenza, e soltanto pel più stretto bisogno, vista l'agitazione continua e la perplessità delle Borse. Gli oli sono meno fermi dei dì precedenti, in causa di pochi consumi, e degli arrivi continui. Anche in quei di cotone si fa crescente e premurosa l'offerta. Degli zuccheri, venivano i pesti un poco meglio sostenuti, nè si accordavano più ai fiorini 19 3/4, e la pretesa è di f. 20; i caffè vengono egualmente tenuti, ma con poche domande. A Trieste, si vendevano ancora sacchi 1100 caffè Rio a f. 45, e Portoricco a f. 52, così pure affari si sono fatti nelle gomme Sennary a f. 36, e Suakim a f. 31.

Le valute rimasero invariate; le Banconote, anche prima che arrivasse il telegrafo, si erano pagate a 95 1/2, ed il prestito veneto a 78 1/2; il naz. da 57 3/4 a 58. Poscia, tutto veniva più sostenuto, in seguito al miglioramento dei corsi, eccettuando la rendita ital., ribassata di nuovo ancora più a Parigi ed a Milano. Il ritardo nei telegrafi di ieri, impediva anche più la conclusione d'affari in tutti i valori, per cui le transazioni furono senza alcuna importanza. Le Banconote a lunga consegna, si offrono a buon mercato per giugno e luglio. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 24 aprile. Arrivati:

Da Vodizze e Chioggia, pielego austr. *Antonio*, di tonn. 28, patr. Venturini G., con 7 bot. olio di oliva, da Vodizze, all'ord.

— — Spediti:

Per *Trieste*, brig. austr. *Riforma*, di tonn. 320, cap. Medanich G., vuoto.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 49, patr. Maria D., con 20m. pietre cotte, 500 tavole ab., 3 sac. grano, 2 sac. riso ed altro.

Per *Bari*, pielego napol. *Il Carmelo*, di tonn. 71, patr. Moresco G., con 3200 fili legname in sorte, 9 col. ferro lavor., 114 stuoie di paglia ed altro.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Ilich*, di tonn. 71, patr. Luxich D., con 12m. pietre cotte, 2 col. riso, 2 pac. canape ed altre merci div.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 66, patr. Sponza R., con 6200 fili legname in sorte, 5 cas. terraglie, 1 cas. manifatture ed altro.

Il 25 aprile. Arrivati:

Da *Zara*, pielego austr. *Quattro Fratelli*, di tonn. 30, patr. Boscolo, G., con 4 bot. olio di oliva, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 36°, cap. Sirck A., con 180 col. agrumi, 10 col. birra, 2 col. conterie, 40 col. vallonea, 46 col. caffè, 1 cas. cioccolatta, 1 col. pelli, 1 col. zucchero, 1 col. lana, 4 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Gerovich G., con 11 col. olio, 36 col. lana, 17 col. pelli, 14 col. caffè, 16 col. vino, 2 col. rum, 1 col. cotonerie, 26 bot. sego, 13 col. cera, 1 col. formaggio, 1 col. mandorle, 1 bot. allume, 1 col. natrone, 3 cas. sapone, 230 cas. agrumi, 1 col. chincaglie, 2 col. zucchero, 10 cas. nocciuole ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, capit. Calvi G., con 2 col. acquavite, 1 col. luppolo, 26 col. cordaggi, 30 col. farina gialla, 4 col. fagiuoli, 2 col. tela, 19 col. zucchero, 6 col. mandole, 5 col. pomi, 23 col. formaggio, 1 col. sublimato, 3 col. ferro, 12 col. pelli, 21 col. conterie, 7 col. manifatt., 74 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Giovanni Maria*, di tonn. 65, patr. Zennaro D., con 25 cas. sigari, 131 sac. crusca, 40 col. riso, 30 bot. terra bianca ed altre merci ed oggetti div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	6	84 60
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 95
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 25
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 f.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio (per 100 f.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 f.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	95 30	»	— —

corrispondente a f. 104 : 93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 13
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Pz 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 95
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Richter Rodolfo, poss. di Grinzing, alla Belle-Vue. — *Da Verona* [illegible], al S. Marco, - [illegible], ambi poss. russi. — [illegible] dott. Antonio, avv. d. Pola, alla Belle-Vue. — Hatchinson M. Carlo, [illegible] amer., alla Luna. — [illegible] Antonio, poss. di Segna alla Luna. — De Oirvenberg baronessa Anna, [illegible] — *Da Lubiana* Waltham, [illegible] — *Da Merano.* [illegible], alla Villa, - Achrenthal bar. E., alla Villa, - Fraccen bar. Luigi, alla Villa, tutti tre poss. vienn. — Thun co. Ladislao, alla Villa, - Thun co. Alfredo, alla Villa, - Nostitz co. Federico, alla Villa, tutti tre poss. boem. — *Da Trieste:* Baumann Davide, negoz. svizzero, al S. Marco. — Strodoff bar. G., poss. triestino, alla Luna. — Dresser H. E., negoz. ingl., alla Luna. — Doppelle Antonio, negoz. milanese, alla Luna. — *Da Firenze:* Ritchie Harrison, colonnello amer., da Barbesi. — Dowling Clemente, da Barbesi, - Allen J. William, da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Torino:* Ethis Leone, possid. franc., al S. Marco. — *Da Ferrara:* La Gensoul R., alla Vittoria, - La Vallardiere Armando, alla Vittoria, ambi poss. franc. — *Da Bologna:* Atkinson G. M., poss. irlandese, alla Vittoria. — Bartlett P., eccles. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* De Fos Gustavo, possid. di Saumur, all'Europa. — Garnier Carlo, poss. franc., all'Europa. — Cust Adalberto, poss. ingl., da Barbesi. — Wood Marshall W., poss. amer., alla Vittoria. — D'Ahlefeldt, baronessa, poss. di Holstein, al S. Marco. — Del Marmol, barone, poss. belgio, al S. Marco. — Boux de Casson, poss. franc., al S. Marco. — Dalmas Giovanni, poss. franc., all'Italia. — La Beaume A. Luigi, poss. franc., da Danieli. — Bretherton A. Federico, da Danieli, - Gabriel Tommaso, da Danieli, - Cosby G. Roberto, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Barns W. C., da Danieli, - Amsink L. C., da Danieli, - Locke J. D., da Danieli, - Sugden William E., da Danieli, tutti quattro poss. amer. — Lussagny Giulio, alla Luna, - Doneyelle Edoardo, alla Luna, - Simonet J., alla Luna, tutti tre poss. franc. — Uoden E., alla Luna, - Bouyer L. E., alla Luna, ambi poss. del Canadà.

Partiti per Vienna i signori: Makin A. J., poss. ingl. — *Per Verona:* Seilar A. G., - Lawren A. C., - Hoare F., - Appleton W. S., - Hatchison John, - Mac Winter John, tutti sei poss. ingl. — Isac Rafael, - Perrot Costantino, - Moiko Samuele, - Camondo R. S., tutti quattro poss. a Costantinopoli. — *Per Trieste:* Forsong James, possid. ingl. — *Per Milano:* Rouxel Delontaine Carlo, - Bonteville, conte, - Laguna L., tutti tre poss. franc. — Peel James D., - Smith C. M., - Smith W. S., - Coleman E. R., - Coleman W. P., tutti cinque poss. amer. — Coleman Evan J., - Gwyn W. M., ambi poss. a Parigi. — Marcano B., - Briceno T. Geo., ambi poss. di Venezuela. — Amaro Plata M., poss. di Colombia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 aprile	Arrivati	1369
	Partiti	1407

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 25 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Maria Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 aprile. — Agazzi Marco, di Luigi, di anni 26, caffettiere. — Bonzi don Gio. Batt., fu Pietro, di anni 69, sacerdote. — Baldan Fortunata, ved. Porri, fu Angelo, di anni 79. — Gentis Osvaldo, fu Gio., di anni 32, calzolaio. — Melchiori Maria, marit. Fabris, di Gio. Batt., di anni 35. — Moroni Guglielmo, di Ernesto, di anni 26, ufficiale presso la R. Contabilità di Stato. — Moretti Pietro, fu Gio., di anni 53, caffettiere. — Motta Giacob, fu Simeone, di anni 63, industriante. — Pavanello Antonio, fu Angelo, di anni 41, domestico. — Scarsi Margherita, marit. Sterin, fu Antonio, di anni 38, cucitrice. — Tonin Pietro, fu Antonio, di anni 76, acquaiuolo. — Zara Anna, ved. Tocco, fu Benedetto, di anni 69. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Vittorio Alfieri a Roma.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — [illegible], diretta dall'artista veneziano [illegible]. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 aprile: ore 11, minuti 57, secondi 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno a Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 aprile - 6 a.	339''', 60	8, 1	6, 9	83	Sereno	N. O.		6 ant. 8
2 p.	339, 76	15, 2	11, 5	63	Sereno	N. O.		6 pom. 8
10 p.	339, 50	12, 1	11, 5	83	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 26 aprile alle 6 a. del 27: Temp. mass. 16°, 5 — minima 7°, 4
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1940. Pres.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero, facendo uso della riserva espressa nell'articolo 3 della Sovrana Ordinanza 6 novembre 1865, ha trovato di autorizzare la temporaria riattivazione della revisione dei passaporti ai confini del Regno Lombardo-Veneto verso l'Estero.

Il che si porta a pubblica notizia, avvertendo che d'ora in poi rientreranno in vigore le discipline pel passaggio del confine, tanto in entrata che in uscita, osservate prima di detta abolizione.

Venezia 24 aprile 1866.

Il Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
TOGGENBURG.

N. 1825 Pres.

Avviso.

Ultimati i lavori inerenti alla liquidazione dei danni, cagionati dalle prestazioni ed espropriazioni militari della guerra 1859, l'eccelso I. R. Ministero della guerra, di concerto con quelli di Stato e di finanza, giusta Rescritto 2 corrente, N. 1291, Riparto II, ha trovato di ordinare lo scioglimento della Commissione liquidatrice le prestazioni ed espropriazioni suddette, e d'istituire un Comitato pure in Venezia, per lo smaltimento delle rimanenti pendenze, specialmente per l'emissione dei residui assegni di pagamento delle rispettive somme liquidate.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 21 aprile 1866.

N. 3111.

Avviso ai naviganti.

In relazione all'anteriore Avviso del 2 agosto 1865, N. 6738, ed in seguito a partecipazione dell'I. R. Internunziatura in Costantinopoli del 30 marzo a. c., N. 211, si porta a conoscenza dei naviganti nazionali, per loro notizia e direzione che furono collocati due Cavi telegrafici sottomarini attraverso lo Stretto dei Dardanelli, fra' due punti di Bighali (costa d'Europa), e Nagara (costa d'Asia).

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste il 13 aprile 1866.

CONTI

SENTENZE.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che lo stampato *Erzherzog Johann und seine Zeit, von L. Muhlbach, zweite illustrirte auflage. Vierte abtheilung. Erzherzog Johann als Reichsverweser, Leipzig, Druck von Philipp Reclam jun. Verlag von Wilh Im Grün w,* anche in questa seconda edizione e ad onta dei cangiamenti fattivi, costituisce il fatto in genere del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale, secondo il § 64 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione di esso.

Vienna, 14 aprile 1866.

L'I. R. Presidente, BOSCHAN, m. p.
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, m. p.

L'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg, quale giudizio di stampa, con sentenza 24 marzo a. c., N. 4248, ha pronunziato il divieto della diffusione dello stampato comparso nell'anno 1865, in Bendlikon presso Zurigo, nella stamperia della *Oczyzna*, ed edito presso E. L. Kasprowicz in Lipsia, col titolo: *Kolenczka potugczna wlosciamna polskiego w pytaniach i odpowiedziach,* pel fatto in genere (in contenuto del crimine di alto tradimento secondo il § 58 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione di esso.

Vienna 14 aprile 1866.

L'I. R. Presidente BOSCHAN, m. p.
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, m. p.

N. 2079-706. AVVISO. (1. pubb.)

Nella campagna censuaria 1865 fu eseguita la rettifica generale delle mappe ed il rilievo delle divisioni per proprietà dei terreni, nei Comuni di Sermide, Poggio, Carbonara e Magnacavallo, Distretto di Sermide, e di Serravalle a Sustinente, Distretto di Ostiglia, Provincia di Mantova, giusta il Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 maggio 1865, N. 16517.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta rettifica vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V°, A. B. dell'istruzione pratica 10 luglio 1861, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1856, sulle mutazioni d'estimo, per quanto riguarda i cangiamenti prodotti dalla rettifica stessa, consistenti nelle mutazioni rilevate nella misura degli appezzamenti, e nelle intestazioni dei possessori, essendosi nella nuova mappa di rettifica rappresentato ogni singolo appezzamento, ed applicato a ciascuno un proprio numero ed una lettera caratteristica, rimanendo per tal modo soppressa nei registri censuarii la indicazione generica del per le porzioni di numero divise per proprietà.

La pubblicazione avrà principio presso i summenzionati II. RR. Commissariati distrettuali di Sermide e di Ostiglia, nel mese di giugno prossimo venturo.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali con avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di Rettificazione saranno depositati presso li rispettivi Uffizii, ed intanto col presente se ne rendono avvertiti i possessori, affinchè possano disporsi al relativo esame ed a produrre gli eventuali loro reclami nel tempo che verrà stabilito, e prima che le rettifiche di cui sopra siano definitivamente registrate nei libri censuarii.

Il presente viene pubblicato nei capoluoghi provinciale e distrettuale della Provincia di Mantova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo,
Venezia, li 21 aprile 1866.
Il dirigente superiore, co. PAOLOVICH.

N. 6741 AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta seguito in questa I. R. Intendenza nel giorno 10 aprile volgente, per l'appalto d'anni nove e mesi due del diritto di passo a Nadana sul Livenza, si previene che nel giorno 22 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento, ed ove anche questo andasse deserto, avrà luogo il terzo nel giorno 29 detto mese ferme tutte le condizioni portate dall'avviso d'asta 16 febbraio p. p., N. 1480, e dei capitoli normali di appalto, dai quali vien tolta la clausola del diritto nell'Erario di rescindere il [illegible]

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, li 28 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura intendente, PAGANI.
L'I. R. Vice-Segretario, Cobbo.

N. 6138. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nel giorno 30 aprile corrente, si terrà presso quest'I. R. Intendenza dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di restauro del tetto dell'officina di raffinazione dei Sali presso l'I. R. magazzino principale dei Sali e Tabacchi in Venezia, e ciò ai patti e condizioni che seguono

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 530 (fior. cinquecento trenta).

2. Ogni concorrente dovrà comprovare di essere regolarmente patentato, come imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fior 53 (fior. cinquantatrè), che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa in garanzia dei lavori assunti.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 26 aprile, N. 94.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 892. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

In seguito al Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi in Vienna, N. 3803, del 17 corrente, si previene che nel giorno 2 maggio p. v. avrà luogo presso la scrivente un esperimento d'asta in via di offerte segrete, per la somministrazione di chilogrammi 11500 paglia di segala tagliata in cannette, occorrente per l'anno solare 1867, avvertendo che l'offerta potrà anche esser fatta per la quantità di detto genere che fosse per occorrere a quest'amministrazione nel triennio 1867, 1868 e 1869.

Le Condizioni d'asta ed il Campione relativo sono ostensibili presso questo Economato.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 19 aprile 1866.
L'I. R. Ispettore, DACHLER.
L'I. R. Ispettore aggiunto ......

N. 2746. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso avviata l'inquisizione speciale in istato d'arresto in confronto del latitante Luigi Lavagnolo, ora domiciliato in Padova, per crimine di furto, vengono invitate tutte le Autorità a prestarsi pel di lui arresto e per la traduzione in queste Carceri criminali.

Connotati personali:

Un individuo dell'apparente età d'anni 40, di statura piuttosto alta, gracile, viso oblungo e pallido porta mustacchi color castagno, è privo affatto di capelli, e porta una intera parrucca rossiccia.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 14 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. Inquirente, ...

AVVISI DIVERSI.

N. 1204. 523

AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad analoga deliberazione del Consiglio comunale, si compiacque l'eccelsa congregazione centrale lombardo-veneta con Decreto 22 marzo p. d., N. 1239, di elevare il Comune di Cartura al rango IV con Uffizio proprio, approvando in pari tempo a favore del Segretario l'annuo assegno di fior 360 ed a favore del Cursore quello in corso cioè fior. 130.

Ciò stante si apre col presente il concorso ai posti suddetti, da oggi a tutto il 31 del p. v. mese di maggio, nel qual periodo saranno accettate a questo protocollo tutte le istanze di aspiro, che verranno prodotte in bollo competente e corredate dai prescritti documenti, cioè:

Pel Segretario.

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale.
d) Patente d'idoneità al posto di Segretario.
e) Tabella e documenti dei servigi prestati.

Pel Cursore.

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
c) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a cui, pel disposto della Luogotenenziale circolare 26 agosto 1856 N 20969 compete la facoltà di accordare eventualmente agli aspiranti la sanatoria degli studii e dell'età.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conselve, 11 aprile 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale
GIO. TOMMASINI.

N. 1461 del 65. 521

Provincia di Verona. — Distretto di Bardolino. La Deputazione comunale di Malcesine

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 19 maggio p. v., al vacante posto di Segretario di terza classe in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 332 50.

Gli aspiranti dovranno produrre al R. Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale le loro istanze corredate,

a) della fede di nascita onde comprovare nè la minore età d'anni 18, nè la maggiore del 40.
b) della Patente di abilitazione.
c) del certificato di sana fisica costituzione, di aver subìto l'innesto vaccino, e di quant'altro stimasse opportuno a meglio determinare la sua elezione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Malcesine, li 18 aprile 1866.

I deputati,
A. PRIONI G. MANNI

N. 49 p. p. 528

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA

AVVISO.

Dovendosi procedere alla nomina stabile del Direttore medico dell'Istituto degli Esposti in Venezia, si rende noto quanto segue:

1. È aperto il concorso a tutto 16 maggio p. v. al suddetto posto, al quale è annesso lo stipendio di annui fior 800 v. a., colla Classe VIII di rango, e con diritto a pensione, giusta le vigenti direttive.

2. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze nel suddetto termine a questo protocollo, in bollo di legge, corredandole della fede di nascita, del diploma in medicina della tabella e di i documenti attestanti i servigi per avventura prestati.

3. Le attribuzioni del Direttore sono determinate dal Regolamento disciplinare-economico per l'Istituto degli Esposti di Venezia, attivato col Governativo Decreto 25 agosto 1836, N. 29637-2919, salve le modificazioni contemplate dallo Statuto organico della Congregazione di Carità, e le altre che potessero in seguito essere introdotte.

4. La nomina è demandata in via definitiva alla Congregazione di Carità.

Venezia, il 23 aprile 1866.

Il Presidente
PIER GIROLAMO CO. VENIER.

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco della Lombardia e dell'Italia centrale

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti che l'adunanza generale d'oggi ha approvato i conti dell'esercizio 1865, e fissato il dividendo del detto anno a franchi 37.50 per azione.

Essendo stato pagato, nel mese di novembre 1865, un acconto di franchi 20 sopra questo dividendo, il compimento, cioè franchi 17.50, sarà pagato, a partire dal 1.° maggio a. c., alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna, all'Istituto di credito
a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente
} in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale de. Parigi del giorno che precede il pagamento.

a Venezia, presso i signori J. Levi e figli
a Francoforte s/m, presso i signori M. A. di Rothschild e figli
} in franchi

Vienna 18 aprile 1866. 519

525

AVVISO

Si fa conoscere che l'Ispettorato della manutenzione delle strade ferrate veneto-tirolesi in Verona, non accetterà da qui innanzi nessuna domanda d'impiego di Guardiano o Cantoniere per la nuova Linea da Padova a Rovigo, cessando ne creato il bisogno, e che ogni simile domanda sarà respinta col mezzo postale, senza garanzia dei documenti allegati.

Verona, il 24 aprile 1866.

L'ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.

146

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**) nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**) ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee, le scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti o inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio**.

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende a prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Giraudeau Saint-Gervais,** 12 rue Richer, Parigi.

VENEZIA Zampironi. A. Centenari, Ongania e C.° al Leone. Bötner S. Antonino.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT e C.° FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, emicranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

VENEZIA: Bötner, farmac., S. Antonino.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, trovando l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sia bene.

APPROVATO DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che **l'olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoperato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata,** ecc.

L'olio di J. Personne è spacciato in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'inventore e del signor LARÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, Parigi.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè, *Padova*, Cornelio, *Vicenza*, Bellino Valeri, *Verona*, Pasoli, *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni, *Legnago*, G. Valeri; *Udine*, Filipuzzi, *Trento*, Giuppori, *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

522.

La sottoscritta Amministrazione delle fonti, si permette di avvertire il rispettabile pubblico, che già si cominciò ad imbottigliare ed a spedire l'

Acqua minerale di Giesshübl

denominata

Fonte del Re Ottone presso Carlsbad.

Quest'acqua minerale, ricca di acido carbonico e di natro, viene da più secoli applicata con buon successo in molte malattie, ed offre nello stesso tempo una bibita sommamente gradevole e rinfrescante. Essa esercita un'azione oltremodo benefica sul sistema nervoso, e promuove il sollecito cambiamento delle sostanze organiche. Le prerogative di quest'acqua minerale, e le specie di malattie, a cui si applica con buon risultato, sono molteplici. A questo proposito rimettiamo il nostro lettore all'opuscolo pubblicato nel 1860 sotto il titolo **L'acqua minerale di Giesshübl,** *denominata la fonte del Re Ottone*, opuscolo che si spedisce *gratis* a quanti lo desiderassero. Mescolata a un vino bianco piccante, l'*acqua del Re Ottone*, è una bevanda sommamente gradita, e, per la mitezza del prezzo, l'uso ne è accessibile a tutti. Fino dal 1841, c'è ivi stesso uno Stabilimento di cura di siero di latte, di bagni e d'acque, raccomandabile sotto ogni rapporto.

La sottoscritta Amministrazione delle fonti, assume commissioni per abitazioni e per la spedizione di queste acque salutari. L'*acqua del Re Ottone* trovasi sempre pronta in tutti i depositi di acque minerali, e si può ritirare direttamente dall'**Amministrazione delle fonti del bar. di Neuberg,** *in Giesshübl, Posta di Buchau.*

ANNO SECONDO (1)

CAMPAGNA SERICA 1866.

SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO E COMP.

VENEZIA.

In seguito al precedente nostro Bollettino del 14 di questo mese, siamo in grado di presentare il finale risultato delle educazioni anticipate delle nostre Sementi, tanto d'importazione diretta, che di riproduzione che togliamo dal Resoconto dello Stabilimento di Udine, pubblicato nel N. 16 del giornale *La Industria*

SEMENTE D'ORIGINE

N. 19 **Giappone bianco.** — Questo numero è compreso fra i **cinque** che si comportarono sempre bene, con esito soddisfacente

» 25 **Giappone verde N. 1. A**
» 26 **Giappone verde » 2. B**
» 40 **Giappone Hakodadi**
} Questi **tre** numeri sono indicati fra gli **otto** dello Stabilimento che hanno presentato un risultato **soddisfacentissimo.**

SEMENTE DI RIPRODUZIONE

» 5 **Giappone verde** (sotto il nome L. C. pure della sottoscritta)
» 32 **Giappone bianco**
» 33 **Giappone verde**
} Questi **tre** numeri procederono sempre bene, ed hanno dato un **soddisfacentissimo** risultato fra gli **otto** numeri classificati **benissimo.**

Crediamo debito nostro rendere avvisati tutti coloro che hanno messo in covatura i Cartoni originarii e specialmente i verdi, senza averli assoggettati al bagno, di tenere la temperatura costantemente sul 19 gradi Reaumur e non più, ma di portare la stanza ad un forte grado di umidità, e ciò allo scopo che la nascita risulti più generosa.

Venezia, 23 aprile 1866.

G. A. BAFFO e C.

(1) Ripetiamo questo Avviso onde riparare agli errori tipografici, ieri occorsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2250. 1. pubb.

DECRETO

Vista l'istanza 14 corr., N. 2250 dell'avv. dott. Luca Macri, tendente ad ottenere di essere dispensato dall'incarico di curatore alle liti del concorso dei creditori apertosi sulla sostanza oberata del defunto Domenico Maschietto detto Pesca fu Angelo di qui, conferitogli col Decreto 5 aprile corr., N. 2026, e trovati sussistenti e legali gli impedimenti addotti dal medesimo, lo si esonera da tale [illegible]co, e si nomina in sua vece a curatore alle liti del concorso medesimo questo avv. sig. Luigi nob. Cicogna, a cui si aggiunge in sostituzione, in caso di legale impedimento, l'altro avvocato pure di questo foro sig. Federico De Winckels, a sensi dell'Aulico Decreto 18 maggio 1790, N. 23, e ciò per tutti gli effetti portati dal Decreto 5 aprile corr., N. 2026, e dal relativo Editto pure di tale data e Numero.

Il che s'intimi all'avv. Macri, agli avvocati nob. Luigi dr Cicogna e Dr Winckels, nonchè ai creditori noti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei consueti luoghi in appendice del precedente Editto 5 aprile corr., N. 2026.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 18 aprile 1866.
Il Pretore, MALFATTI.
A. Scabbia Canc.

N. 3636. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente dott. Giuseppe Bernardi q.m Giovanni, che per non essere noto il luogo di sua dimora, venne con odierno Decreto p. N., riattivata la curatela istituitagli col Decreto 10 maggio 1864, N 5192, sulla petizione 4 maggio p. N. del dott. Vincenzo Stefano Breda, e gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Sanuri di Padova, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che per la irretrattazione degli atti a sentenza sulla citata petizione fu indetta l'udienza del 3 maggio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 308, 309 Giud. Reg.

Viene quindi avvertito esso dott. Giuseppe Bernardi a comparire in tempo personalmente, ovvero a provvedere il curatore di quanto potesse giovare a sua difesa o di istituire regolarmente all'uopo un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei soliti luoghi di questa città e si riferisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 aprile 1866.
Il Cons. d'Appello Dirigente,
ANGELINI.
Carmio Dir.

N. 3255. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si notifica agli assenti d'ignota dimora, Antonio Brunello del fu Antonio e Guido Gardinati fu Domenico, essersi prodotta la istanza 31 marzo 1866, N. 3255, di mons. illustrissimo e reverendissimo Vescovo di Vicenza, Giovanni-Antonio barone Farina, e dai nobb. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo, al confronto di Vincenzo Paolo nob. Barzizza fu Antonio e Giuseppina Amsa Fornasari, quale tutrice della di lei figlia Ida Fornasari fu Luciano e lite consorti, per intimazione personale della petizione 29 dicembre 1865, N. 13096, delle stesse parti, nei punti 1° Competere a mons. Vescovo di Vicenza, quale signore, ed al nob. co. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo, quali vassalli feudali la decima nella villa di Albettone, e sue pertinenze, 2° Doversi escludere i correi Gaetano Cerran. zio, Vincenzo Cavran, nipote, da qualsiasi compartecipazione alla decima stessa, e dovere essi quindi cessare dall'esigere parte alcuna dei relativi prodotti; 3° Competere esclusivamente il diritto agli attori conti Mocenigo dell'intera decima dei singoli prodotti derivabili dagli immobili stessi, prelevato il quartese spettante al reverendo parroco di Albettone, rifuse le spese, petizione sulla quale venne redeputata udienza al giorno 2 maggio p. v., ore 9 ant.

Si notifica altresì ai suddetti assenti che venne deputato in curatore ad Antonio Brunello questo avv. dott Alessandro Pasqualigo, ed a Guido Gardinati l'avvocato dott. Giuseppe Zanella, ai quali sarà intimata la suddetta istanza, eccitandosi essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero di far avere al curatore loro deputato i necessarii mezzi di difesa, o di istituire altro procuratore munito di regolare mandato rendendolo noto al Tribunale, e prendere quelle altre determinazioni che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in diversa settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 aprile 1866.
Il Presidente, ZANNA.
Paltrinieri.

N. 1430. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso col Decreto 14 corr. N. 1982, ha interdetto per imbecillità Pietro Premaor fu Valentino di Moriago, alla quale venne costituito in curatore Lorenzo Premaor fu Valentino di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 21 marzo 1866.
Il Pretore, SCOTTI.

N. 1264. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende noto, che nei giorni 4, 11 18 maggio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente degli immobili qui sotto descritti, esecutati dal nob. co. Brandolini-Rota di Solighetto, a carico di Ferdinando, e consorti Marcatelli di qui, ed alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. I detti immobili saranno subastati Lotto per Lotto, e deliberati al maggior offerente a prezzo superiore od eguale a quello di stima nei due primi esperimenti, ed inferiore al medesimo nel terzo esperimento, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima stessa sopra riportata.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi pubblici caricanti i beni stessi dal giorno della delibera, e gli oneri reali ad essi inerenti.

III. Staranno pure a carico del deliberatario tutte le spese per, e dopo l'acquisto, nessuna eccettuata.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo del prezzo di stima in monete suonanti d'oro di giusto peso al corso abusivo di questa piazza.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare in cassa di questa R. Pretura, entro 15 giorni da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal deposito di cui l'articolo IV saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall'attore incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura, nonchè le imposte e tasse ordinate per salvare i beni dalle esecuzioni fiscali.

VII. Resteranno a favore del deliberatario i frutti e rendite di ragione padronale, pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

VIII. Dalla osservanza degli articoli IV e V, viene esonerato l'esecutante il quale, rimanendo deliberatario [illegible] tratterrà presso di sè il prezzo offerto fino all'atto definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa di questa R. Pretura l'annuo interesse del 5 per 100 col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili.

IX. Mancando il deliberatario al versamento entro i quindici giorni dei nove decimi del prezzo offerto di cui l'articolo V, saranno reincantati gl'immobili deliberatigli a tutte sue spese, danni, e interessi, da prelevarsi dal depositato decimo.

X. Sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione in proprietà dei deliberatigli, soltanto dopo che avrà pienamente esaurite le condizioni dell'asta.

Immobili da subastarsi.

I. Lotto

In Comune cens. di Conegliano, città.

Casa dominicale con botteghe e portico ad uso pubblico, descritta nel Censo provvisorio sotto il N. 103, con cifra d'estimo di Lire 222 13, fra confini a mattina Antonio Andreotta, a mezzogiorno contrada del Refosso e parte fratelli del Giudice mediante orto, a sera Antonio Mottuzzi, ed a monte Contrada grande, delineata nell'estimo stabile al Numero di mappa 294 per la superficie di cent. 68 di pertica metrica, con rendita cens. di a. L. 254 : 10.

Orto annesso a detta casa, delineato in mappa al N. 292 (a) 296, per la superficie di cent. 36 di pertica metrica, con rendita cens. di a. L. 1 91. Stima giudiziale fiorini 6565 30.

II. Lotto

In Comune cens. di S. Pietro di Feletto, Distretto di Conegliano.

Pert. metr. 155. 16, di terra arat. arb. vit. prat. ronco, boschiva, con casa dominicale, casa colonica, e adiacenze, il tutto delineato in mappa ai NN. 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 122, 294, 295, 296, 299, 1064, 1070, 1519, 1576, con rendita censuaria complessiva di austriache L. 261 67 Stima giudiziale fior. 6191 : 70.

Ed il presente sia affisso all'Albo della Pretura, nei Comuni di Conegliano, e Feletto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 26 febbraio 1866.
Il Pretore, DRUSIN.
Beltrame, Canc.

N. 1062. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nel giorno 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà innanzi apposita Commissione di questa R. Pretura il IV esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dello stabile descritto nell'Editto 22 novembre a. d., N 9700, già inserito nella Veneta Gazzetta Uffiziale, ai progressivi NN 127, 128, 129 di Supplimento e sotto le ulteriori condizioni ivi inserite.

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 13 marzo 1866.
Il Pretore, MALATI.
G. Naccari.

N. 2843. 2 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Andrea fu Nicolò Fior di Verzegnis, contro il debitore Agostino fu Giovanni Menis di Amaro, e i creditori iscritti, nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio da apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 1.° e 30 maggio, e 27 giugno pp. vv., alle ore 10 ant. gli esperimenti d'asta per la vendita delle sotto descritte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

II. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante senza previo deposito del decimo di stima dell'immobile, o di immobili pei quali intenda di offrire.

III. Ai due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto a prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sulla realità subastata a termini del § 422 Giud. Reg. ed aulico Decreto 25 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi entro 30 giorni dalla delibera l'intero prezzo con imputazione del deposito cauzionale, ed in valuta legale, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e pericolo. Da tale deposito però sarà dispensato il solo esecutante, se deliberatario, fino alla concorrenza del suo avere e fino alla graduazione, tenuto allora a versarle se ed in quanto venisse ad altri attribuito.

V. L'esecutante avrà pure diritto di prelevar subito dal prezzo depositato l'importo delle spese di esecuzione, previa liquidazione.

VI. Tutte le spese, e tasse per aggiudicazione, trasferimento immissione in possesso, nonchè le imposte insolute staranno a carico del deliberatario, e le realità si intenderanno vendute nello stato e grado in cui si troveranno al momento della immissione in possesso, che potrà implorarsi tosto, dopo soddisfatto il prezzo.

Stabili da alienarsi delineati in mappa di Amaro.

1. Arativo con remiss prativo in mappa N. 932 di pertiche 0 54, rend. 1 : 16, stimato fior. 27 04.

2. Arativo prativo in mappa N. 961, di pert. 1. 16, rendita L. 0 74, stimato fior 76 56.

3. Arativo detto Urtaeriis in mappa, N. 1100, di pert. 2. 22, rendita Lire 0 62, stimato fiorini 51 28.

4. Prativo detto Nonreat in mappa N. 1109, sub a, di pertiche 0 64, rend. L. 0 39, e N. 1111 sub a, di pert. 1. 68, rendita L. 1 04, stimato fior 45:94.

5. Arativo e prato detto Parsalar in mappa N. 168 6 sub b, di pert. 0 26, rend. L. 0. 15, e N. 1636, sub c, di pert. 0 : 27, rend. L. 0 : 16, e N. 1637, di pert. 0. 18, rend. L. 0 11, stimato fior 38 66.

6. Arativo e prato detto Bosco, in mappa N 1867, di pertiche 0. 61, rend. L. 0 17, e N. 1868, di pertiche 1 52, rendita L. 3 36, stimato fior 221 17.

7. Pascolo nudo detto Ben incolte, in mappa N. 3180 sub c, di pert. 4. 10, rend. L. 0 24, stimato fior 1 50.

8. Prato detto Ma ne in mappa N. 1945, sub c, di pert 2 86, rendita Lire 1 62, stimato fiorini 157 08.

9. Pascolo detto Pascolat in mappa N. 1969, sub b, di pertiche 24 91, rend. L. 5 33, stimato fior. 140.

10. Arativo prativo e pascolivo detto Part-de stret di Dune, in mappa, N 3291 di pert. 3 65, rendita Lire 0. 22, stimato fiorini 154 20.

11. Pascolo cespugliato detto Travasul, in mappa N. 3346, di pert. 6. 35, rend. L. 0 19, stimato fior. 7.

12. Arativo con remiss prato cespugliato detto Parti sott le roste, in mappa N. 3305, di pertiche 0 64, rend. L. 0 02, stimato fior 36 90.

13. Casa al mappale N. 182 sub 3, di pert. 0 15, rendita Lire 7 07, stimata fior 340.

14. Altra casa attigua al N 192, sub 2, di pert. 0 0, rend. L. 7 20, stimata fior 350.

Complessivamente stimati fiorini 1656 33.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Comune di Amaro, e venga inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 13 marzo 1866.
Pel Pretore, CICOGNA.
Pellegrini Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 28 APRILE.

ANNO 1866. – N. 96.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non [illegible]

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono officiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 marzo p. p., si è graziosissimamente degnata di accettare un esemplare del Manuale dantesco, pubblicato dal professore ginnasiale, ab. Jacopo Ferrazzi, in Bassano, e di conferirgli in tale occasione la medaglia d'oro per le arti e le scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il colonnello del corpo d'artiglieria di marina, Eduardo Filippi, a generale maggiore, come addetto all'armata di terra, però rimanendo nel suo servigio attuale nel Dipartimento della marina, indi il capitano di vascello, Federico bar. di Föck, a contrammiraglio e *ad latus* dell'ammiraglio del porto in Pola, e il capitano di vascello, Erik of Klint, a comandante della stazione di marina in Trieste, abolendo contemporaneamente l'Ammiragliato del porto colà esistente.

Il capitano di vascello, Guglielmo Breisach, fu collocato in istato di riposo normale col carattere di contrammiraglio *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'architetto di Corte in Vienna, Antonio Oetzelt, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al professore di studii biblici all'Istituto d'istruzione teologica greco-orientale di Czernowitz, Basilio Janowicz, in riconoscimento delle sue prestazioni per l'istruzione letteraria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al conduttore postale in pensione, Giovanni Wiebel, di Clagenfurt, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico del Capitolo collegiato di Csasmar, e parroco della R. città libera di Varasdino, Ernesto Filetich, la prepositura titolare *de Gajdel, nel Gajdobra*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al fonditore e bollatore dell'Ufficio di assaggio delle monete in Lubiano, Giuseppe Elsner, in riconoscimento dei fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al negoziante di Vienna, Luigi Marx.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i docenti privati all'Università di Praga, dott. Teofilo Eiselt, dott. Giuseppe Kaulich e dott. Giovanni Steiner, a professori straordinarii presso la stessa Università, il primo per le malattie di petto, il secondo per la patologia e terapia speciale, e il terzo per l'oculistica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore degli Ufficii d'ordine nel Ministero di Stato, Emanuele Straub, nell'occasione della richiesta sua collocazione in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, all'Arcivescovo e settemviro, Giuseppe di Lonovics, nell'occasione del suo 50.° giubileo sacerdotale, in riconoscimento della distinta sua operosità sacerdotale e scientifica.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 10 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capo dell'esercizio della linea meridionale-orientale dell'I. R. priv. ferrovia austriaca dello Stato, Francesco Marek.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del 3.° reggimento corazzieri Re di Sassonia, Federico barone Kress di Kressenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere d'I. R. consigliere di Reggenza, esente da tasse, al segretario della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Federico cav. di Hoch, nell'occasione che fu nominato direttore dell'I. R. Monte di pietà di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento del *cantor canonicus* del Capitolo cattedrale di Neutra, Giovanni Krajcsik, a *lector Canonicus*; del *custos canonicus*, Stefano Vagyon, a *cantor canonicus*; dell'attuale arcidiacono della cattedrale Giovanni Miskolczy, a *custos canonicus*; dell'arcidiacono di Tsenesin Valentino Nècsey, ad arcidiacono della cattedrale; dell'arcidiacono di Zsolna, Giovanni Gyurcsek, ad arcidiacono di Trencsin; dell'arcidiacono di Gradna, Stefano Kubicza, ad arcidiacono di Zsolna; del canonico, Francesco Marcsy, ad arcidiacono di Gradna; e di conferire il posto d'ultimo canonico presso il Capitolo stesso al decano di Viltes e parroco di Dihepol, Giorgio Lamess.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore del Ginnasio superiore d'Erlau, dott. Norberto Juhàsz, a direttore superiore scolastico del Distretto di Cassovia, conferendogli contemporaneamente il titolo di regio consigliere, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare la richiesta del professore d'Università, dott. Francesco Carlo Lott, d'essere sollevato dal posto di membro del Consiglio d'istruzione, e di nominare a quel posto il professore d'Università e attuale decano del Collegio dei professori della Facoltà filosofica di Vienna, dott. Roberto Zimmermann, addetto alla Sezione per la Facoltà filosofiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Reggenza, esente da tasse, al consigliere di Polizia della Direzione di Polizia di Vienna, Giacomo cav. Zulehner di Rheinwart.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione all'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine al Ministero del commercio e pubblica economia, Giuseppe Pecher, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

Il Ministero di Stato nominò il medico della Fabbrica di tabacchi di Winniki, dott. Isidoro Pfau, a medico circolare in Zaleszczyk.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha concesso all'aggiunto giudiziario, Emilio Carraro, l'implorata traslocazione nella stessa qualità dalla Pretura di Maniago a quella di Chioggia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

Gli apparecchi di guerra in Italia e il giornale *delle occasioni*.

L'Austria, minacciata al Nord, è stata costretta a prendere precauzioni militari verso la Prussia, lasciando in Italia il suo esercito sul più pe fatto piede di pace.

Quando la stampa periodica annunziava un trattato offensivo e difensivo tra la Prussia e l'Italia, e ne pubblicava le condizioni, l'Austria non se ne die' per intesa, benchè la stampa italiana ufficiosa insinuasse contro chi lo metteva in dubbio, che se il trattato non era tuttavia stato sottoscritto, si poteva per altro sottoscrivere da un momento all'altro.

Appresso, la stampa periodica italiana annunziò armamenti di terra e di mare, un decreto reale ordinò d'urgenza di fortificare Cremona, si ostentò ne' pubblici fogli che le fonderie dello Stato avevano apprestato in breve tempo 300 cannoni rigati, e si annunziarono movimenti di truppe dalle Provincie meridionali verso la valle del Po, non che molte altre importanti disposizioni militari, anzi, un corrispondente veneto dell'*Opinione* rimproverò persino alla stampa italiana di far conoscere pubblicamente tutte queste ed altre disposizioni guerresche, le quali, a suo giudizio, avrebbero dovuto essere avvolte nel più profondo segreto.

Mentre ciò avveniva in Italia, l'Austria, nutrendo costantemente disposizioni pacifiche, propose alla Prussia di revocare le adottate precauzioni militari, e la Prussia, aderendovi, fece rinascere la calma e la fiducia negli animi.

Così il nembo si diradava da settentrione, ma si addensava da mezzogiorno. L'Italia sarda moltiplicava disposizioni militari, ed accenni guerreschi, in guisa che il Governo imperiale di Vienna è stato finalmente costretto a provvedere alla sicurezza minacciata del Veneto, per non essere colto alla sprovveduta, e per non essere una seconda volta assalito senza previa intimazione di guerra.

Questa ben naturale circospezione dell'Austria ha dato sui nervi alla *Perseveranza*, la quale non vorrebbe soldati austriaci entro il raggio del quadrilatero. Un giornale di Vienna ha posto in giro uno di que' telegrammi, de' quali un tempo l'Agenzia Stefani aveva la privativa, e tosto la *Perseveranza* ha avuto la bassezza di insinuare sospetti contro la lealtà del Gabinetto imperiale austriaco, e quel giornale, che si vanta di praticare la *teorica delle occasioni*, che ha in ogni tempo predicato la guerra all'Austria, e la conquista del Veneto, ora grida allo scandalo, se nel recinto del quadrilatero soldati austriaci stanno a difesa dei legittimi diritti del loro Sovrano, e viene a dirci con ridicolo sussiego, ch'esso, giornale *delle occasioni*, ora che l'occasione è fuggita per l'Italia, non intende come l'Austria voglia prepararsi alla guerra'!

Noi siamo certi che questi affanni del *Giornale delle occasioni* che vorrebbe il privilegio di far la guerra a nemici inermi, non indurranno in errore la pubblica opinione in Europa, la quale è già abbastanza esperta da qual parte sia in Italia la slealtà e la mala fede. La storia delle ultime vicende italiane è già stata scritta.

Anche al simulatore più astuto cade facilmente la maschera, quando la passione trabocca, e la *Perseveranza*, spinta dal suo livore contro l'Austria, palesa il vero anche senza volerlo, quando prega La Marmora di *continuare ed aumentare i preparativi di difesa, e di accettare giulivamente la guerra, approfittandone con vigore.*

(Σ.)

Sul Sovrano Autografo.

La *C. G. A.* accompagna colle seguenti osservazioni il Sovrano Autografo di S. M. l'Imperatore, diretto a S. E. il sig. Ministro della giustizia, pubblicato nella *Gazzetta* di giovedì:

« Al principio di quest'anno, abbiamo comunicato un decreto del Ministero della giustizia, con cui fu ordinato che di tempo in tempo, venissero proposti alla grazia Sovrana quei carcerati, degenti negli Stabilimenti di pena centrali e provinciali, che, condannati a lunga prigionia, scontarono già due terzi della loro pena, durante il loro arresto diedero costanti prove di pentimento e di miglioramento, e, tanto per questo motivo, quanto per la loro abilità industriale e per la condizione delle loro famiglie e delle loro sostanze, danno ferma speranza che, posti anche in libertà, si terranno lontani dal sentiero del delitto e non comprometteranno la sicurezza sociale. In seguito a quel decreto, furono istituite prima di tutto Commissioni presso le Case di pena centrali e provinciali, composte del commissario dello Stabilimento, del presidente di esso, e rispettivamente, per le Case di pena poste sotto la direzione ecclesiastica, della direttrice e del sacerdote in cura d'anime, e le proposte di quelle Commissioni giunsero al Ministero della giustizia pel tramite delle Procure superiori di Stato, dietro il previo parere dei Tribunali d'Appello.

« Il Sovrano Autografo, diretto al Ministero della giustizia, ci comprova che le disposizioni di quel decreto portarono i primi frutti, esso ci comprova (e lo rileviamo con somma sodisfazione) che S. M. I. R. A. stessa, la cui clemenza e la cui magnanimità furono tante volte levate a cielo, fu quella, che, memore anche della classe più bassa e più infelice de' suoi sudditi, per Sovrano impulso ordinò al Ministro della giustizia di emettere quella disposizione, e gli designò contemporaneamente gli scopi, a cui dovevasi intendere.

« Considerando i principii, che il Sovrano Autografo indica al Ministro della giustizia per fare le sue proposte, si desta in noi la lieta speranza che la via della grazia Sovrana sarà d'ora innanzi accessibile anche al timido delinquente, deserto d'ogni tutela, e che questa disposizione imperiale rimedierà a quegl'inconvenienti, che tante volte vennero deplorati da eminenti giureconsulti pratici e da scrittori. Spesse volte, cioè, si è lamentato, che le proposte di grazia, fatte *ex officio* dagl'immediati direttori degli Stabilimenti di pena, in occasione delle investigazioni delle Commissioni annuali, o in altre circostanze, non venivano che di rado favorevolmente accolte, e spesso non arrivavano nemmeno fino al Ministro della giustizia, che, per lo più, non avevano la fortuna di ottener grazia se non che quelli, che avevano un attinente od anche un estraneo, il quale si adoperava per essi, o quelli, che, malgrado i tentativi ripetutamente falliti, non si stancavano d'implorar grazia. Quindi spesse volte ad un delinquente, che, penetrato dal rimorso e dal pentimento, non osava domandar grazia, benchè per avventura ne fosse più meritevole di tutti gli altri, la via della grazia era chiusa, e ai direttori delle Case di pena era tolto uno dei mezzi più efficaci, per esercitare sugli animi dei condannati una benefica e salutare influenza.

« Come dichiara il graziosissimo Autografo, d'ora innanzi l'iniziativa e il voto preponderante per le proposte di grazia, da farsi di tempo in tempo, vien posto in mano al personale dirigente gli Stabilimenti di pena; ne viene così rilevata l'influenza delle Amministrazioni delle Case di pena, e viene aumentata per conseguenza l'azione, che possono esercitare sul miglioramento dei condannati.

« In questa occasione, non possiamo a meno di dire alcune parole sui timori, destati nel pubblico da alcuni animi più pavidi circa il decreto, da principio menzionato, sui timori, cioè, che gli atti di grazia troppo numerosi potessero compromettere la pubblica sicurezza. Lo spassionato calcolo di tutte le circostanze, che, giusta quel decreto, dee farsi, quando si presenta una proposta di grazia, dee togliere ogni apprensione di questa fatta, ed ogni ombra di timore dee sparire, sol che si consideri a quale accurato esame vengono assoggettate le proposte di grazia, e come le stesse Autorità politiche furono incaricate di dare il loro voto, senza dubbio assai importante nei riguardi della pubblica sicurezza.

« Non solo il condannato, colla condotta, in ogni riguardo incensurabile, da lui tenuta nello Stabilimento di pena, dee aver date costanti prove di pentimento e di miglioramento, ma inoltre, per riguardo alle circostanze economiche ed all'abilità industriale della persona da graziarsi, debbono esservi fondati argomenti per ritenere che, almeno nel primo periodo della sua libertà, sia assicurata la sua sussistenza, e ch'egli non possa essere sospinto dal bisogno al delitto, per cui le Commissioni furono obbligate a dare anche su questo punto il loro fondato parere, e ad indicare, in un'apposita rubrica del loro rapporto, da quali fonti il condannato da graziarsi sarà per ritrarre il suo mantenimento. Che poi, nell'esame delle proposte rassegnate dalle Autorità subalterne, siasi avuto ogni possibile riguardo agli interessi della pubblica sicurezza e siasi proceduto colla massima circospezione, lo dimostra finalmente il fatto che, originariamente, la grazia erasi proposta per circa mille persone, ma poi fu limitata a 412. Se alcuno, per avventura, stimasse eccessivo questo numero, consideri che il numero complessivo dei condannati, detenuti negli Stabilimenti di pena centrali e provinciali, ascende a diecimila, e che quello oggi seguito è il primo atto di grazia in grandi proporzioni. »

(*W. Abendpost*)

Un telegramma d'ieri da Berlino riconferma le speranze nel ristabilimento de' rapporti normali verso la Prussia; speranze, che s'erano ridestate negli ultimi giorni. Alcune corrispondenze da Berlino, che troviamo oggi nei giornali tedeschi, si dichiarano sulla questione pendente in senso analogo al telegramma. La risposta austriaca (scrivono alla *Gazzetta di Colonia*) propone il contemporaneo disarmo, e, stando alla situazione delle cose, non è a supporre che la Prussia sia per respingere questa proposta. « Certo, prosegue il corrispondente del foglio renano, la vertenza schleswig-holsteinese rimane sul piede primitivo, e la questione della riforma federale, secondo ogni presunzione, darà luogo ancora a molti e seri imbarazzi. Però, non è facile trar da questi ultimi un plausibile *casus belli*. È notevole l'ostinazione, con cui gli organi amici al Ministero persistono a considerare per genuina la pretesa risposta austriaca, pubblicata nell'*Indicatore dello Stato* del Wirtemberg, espressamente dichiarata per un'invenzione, tanto a Vienna, che a Londra. Ma che non possa parlarsi di dispaccio, è cosa posta fuori di dubbio anche dalla dichiarazione di Layard. Del resto, sarebbe certo una fatica gittata al vento il volerne trarre un nuovo oggetto di contesa fra' due Gabinetti. »

Anche la *Gazzetta del Lunedì* di Berlino conferma ch'è da sperare quanto prima una soluzione pacifica dell'attuale incerto stato di cose, essendosi deliberato a Berlino di pigliare serie misure pel disarmo. Così pure si è stabilito fermamente di condurre a termine senza indugio la pendenza della riforma federale e la soluzione definitiva della questione dei Ducati.

Sulle conferenze di Augusta, la *Gazzetta Universale* del 22 aprile riferisce quanto segue: « La Conferenza dei ministri degli Stati tedeschi del Sud-Ovest e medii tenne oggi seduta dalle 10 alle 12, e poi da un'ora e mezzo alle 5, e probabilmente tornerà a raccogliersi domattina. La Conferenza, dopo ponderate le varie eventualità, era e rimase d'accordo nel pensiero fondamentale di accogliere l'imminente proposta prussiana, per parte degli Stati qui rappresentati, in modo, che ne risulti realmente una riforma federale, la quale sodisfaccia i giusti desiderii delle grandi Potenze e della nazione germanica. Tutto dipenderà dal progetto, che la Prussia sarà per proporre: se essa, nella riforma federale, cercherà di recare ad effetto soltanto le sue mire militari; se oltrepasserà questi limiti; se cercherà di conseguire l'unione, o si atterrà alla Confederazione; quali facoltà accorderà al Parlamento da convocarsi, in qual rapporto intenderà di collocarlo rispetto alle singole Diete e nominatamente rispetto alla Dieta prussiana), se adotterà le deliberazioni del Parlamento, solo nel caso che corrispondano alle intenzioni del Governo prussiano, o se il co. Bismarck si assoggetterà anche a quelle deliberazioni della Rappresentanza nazionale tedesca, che potessero attraversare i suoi intendimenti. In ogni caso, gli Stati rappresentati in questa Conferenza di ministri intendono di mantenere l'accordo, fra loro stabilito, per agire in comune. Essi si concerteranno, ad ogni nuova piega, che pigliasse l'affare, di raccogliersi quanto prima in ulteriori conferenze, per condurre sollecitamente ad una soluzione le questioni, che fossero per sorgere. »

(*W. Abendpost del 24*)

Il tenore dell'ultima Nota prussiana, quale è comunicato (*V. la Gazzetta di giovedì*) dal telegramma di Berlino per la forma moderata in cui è concepito, e per le sue esigenze, le quali testificano uno spirito conciliativo, è tale da raffermare le speranze ieri espresse. È vero che gli organi ufficiosi di Berlino non sanno rinunciare a la loro abitudine di cogliere ogni occasione per pungere l'Austria, anche a costo di porsi in contraddizione con quelle idee, nella cui esposizione non dovrebbero essere adoperati altri fattori che la verità e la logica. Così la *Nordd. Allg. Zeit.* non può a meno di riconoscere che noi « stando agli atti, ci facciamo incontro al ristabilimento di rapporti pienamente pacifici coll'Austria, e che tutt'i timori di una guerra si sono dileguati. » Però, essa non sa astenersi dall'osservare. « Chi vorrebbe disconoscere, essere stato il contegno moderato, ma fermo, del Gabinetto di Berlino, quello, che ha il merito di aver mantenuta in questo momento la pace? » Per parte nostra, il tempo ci pare tutt'altro che opportuno alle recriminazioni. Noi reputiamo nostro dovere di prender atto del pacifico carattere assunto dalla posizione, senza astio e senza rancore. Solo in via d'esempio, vogliamo accennare che anche la *D. Nordsee Zeit.* prende atto con sodisfazione della circostanza ch'è tolto il prossimo pericoloso sintomo di guerra, ma aggiunge, in via di commento, sembrare che a Berlino gli animi siano divenuti più pacati, e che siansi accorti che l'Austria e la Germania sono pur fattori, di cui non si può disporre a beneplacito, ma dei quali si deve tener conto.

Secondo un giornale di Breslavia, le notizie del pacifico aspetto, assunto dalla situazione politica, sarebbero confermate dalle ultime disposizioni militari. Sarebbesi, cioè previamente stabilito che giovedì 26 si congedino prima di tutto quelle riserve di artiglieria, le cui batterie non sono ancora poste in pieno assetto di guerra, mentre invece le riserve, che si trovano addette alle batterie, fornite sufficientemente di cavalli e di munizioni, dovrebbero rimanere al loro posto fino a nuovo ordine. Fino a sabato l'approvigionamento di munizioni era andato avanti senza interruzione e con grande alacrità, ma fino dal 23 corr. sarebbe stato sospeso.

(*W. Abendpost del 25.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 25 aprile.

A schiarimento del dispaccio apocrifo austriaco, pubblicato dallo *Staatsanzeiger* di Wirtemberg, la *Oest. Zeitung* reca: « Il documento era stato inviato al suddetto giornale da un corrispondente di Parigi, del resto bene informato, come brano d'un giornale francese, di cui non si fa il nome, non avendo esso creduto poter dubitare della sua verità, e fu tradotto e pubblicato colle migliori intenzioni. Il suddetto corrispondente, dopo che le spiegazioni da Vienna e da Londra ne constatarono la falsità, dietro richiesta di ulterior dilucidazione, nominò come fonte la *Gazette de France*. »

La Compagnia d'assicurazioni *Nuova Società di Trieste* portò accusa per delitto di stampa contro la Redazione del giornale *Marburger Zeitung*, per una notizia da essa data intorno alla sua amministrazione. I dibattimenti avranno luogo dinanzi al Tribunale circolare di Cilli il dì 5 maggio p. v.

Fra le persone, ricevute ieri in udienza da S. M., si trovava pure il cantore superiore di questa Comunità israelita, prof. Sulzer. S. M. lo ricevette nel modo più benigno, e gli disse: « Godo molto che la sua bella operosità abbia trovato tanto generale riconoscimento. »

Gratz 23 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 corrente, secondo reca la *Gratz. Zeitung*, non ha trovato d'impartire la Sovrana sanzione ai progetti di legge, deliberati dalla Dieta provinciale della Stiria, intorno alla nomina de' maestri di Scuole popolari e al modo di procedere nella nomina a' posti di maestri delle Scuole medesime, perchè le proposte disposizioni si presentano come cambiamenti alle vigenti leggi, che non possono trovare evasione, adatta a' molti altri interessi, che v' hanno diritto, se non in unione ad altre questioni del ramo delle Scuole popolari, nell'ulteriore esecuzione dell'articolo V, 10, della legge del 5 marzo 1862.

S. M. I. R. A. si è pure degnata, con Sovrana Risoluzione del 16 corrente, di non impartire la Sovrana sanzione allo Statuto comunale per la città di Gratz, deliberato nella passata sessione dietale, perchè manca in esso la disposizione che il Governo possa far assumere in parte, o tutti gli affari delegati al Comune dai proprii organi, perchè il § 58, secondo il quale la Giunta provinciale deve decidere sulle deliberazioni su spese dal borgomastro come contrarie alle leggi, è contrario all'art. XVI della legge del 5 marzo 1862; perchè nel IV capitolo del Regolamento comunale, non furono inserite disposizioni analoghe ai §§ 89 e 90 del Regolamento comunale della Stiria; perchè la decisione del Consiglio municipale sui reclami contro le liste elettorali (§ 15 del Regol. elett.) non può essere valevole se non per l'elezione, che trovasi incamminata, perchè nel capitolo V del Regolamento elettorale non è riservato alla Luogotenenza di porre fuor di vigore come illegali le elezioni, cadute su persone eccettuate, o escluse dall'eleggibilità, e finalmente perchè il § 46, lit. *c)* e *d*, del Regolamento comunale in relazione alle leggi deliberate dalla Dieta provinciale, relativamente al procedimento per la nomina a' posti di maestri delle Scuole popolari, dee riferirsi anche alle Scuole popolari di Gratz, chè però quest'ultima legge fu respinta colla Sovrana Risoluzione più sopra citata.

(*FF. di V.*)

Trieste 26 aprile

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Questa Compagnia d'assicurazione denominata *Riunione Adriatica di sicurtà* tenne ieri il suo Congresso generale annuale, nel quale venne presentato il 27.° bilancio, comprendente le operazioni della Società dal 1.° luglio 1864, al 30 giugno 1865; emergono dai medesimi fatti non meno interessanti per gli azionisti che per li numerevoli assicurati di questo importante Stabilimento, e riteniamo per tanto opportuno di darne un breve riassunto.

« Le assicurazioni, assunte nel corso del precitato esercizio, si sono nuovamente accresciute in confronto degli anni scorsi, e produssero un importo premii di f. 3,763.000. I risarcimenti di danni ascesero a f. 2,279,891, il che fa ammontare alla imponente somma di più di 37 milioni di fiorini i danni, pagati dalla Riunione Adriatica nei 27 anni di sua esistenza, cifra, che dimostra troppo eloquentemente la utilità delle assicurazioni, per aver uopo di altri commenti. — Gli azionisti ricevono un dividendo di f. 21. — per azione, che corrispondono al 7 % della parte esborsata in contanti, e tale risultato può renderli sodisfatti. — A sicurezza poi degli assicurati ridondano le riserve della Compagnia, le quali astrazione fatta di quelle speciali alle assicurazioni sulla vita dell'uomo, non comprese nel presente bilancio) ascendono a f. 2.508.940, per i rischi in corso, ed a f. 221,470, pegli utili realizzati ed appartati.

« Nel suo rapporto, la Direzione accennò ai considerevoli danni, che la disastrosa siccità della scorsa estate recò a tutte le Compagnie di assicurazione contro gl'incendii, ma vi aggiunse la comunicazione molto confortante per tutte le persone interessate al ben essere della Riunione, che, mercè la prudenza, con cui vengono trattate le sue operazioni, le perdite da essa subite rimasero al disotto di quanto avrebbesi potuto temere da siffatta calamità.

« Il Congresso generale si occupò inoltre di un progetto di nuovo Statuto sociale, il quale, dopo alcune modificazioni, venne approvato ad unanimità di voti. »

Capodistria 24 aprile.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Oggi, giorno anniversario del fausto matrimonio dell' augusta Coppia imperiale, venne pubblicato solennemente in questa Casa di pena l' atto di grazia Sovrana, con cui fu condonato a 30 detenuti il resto della pena. A tale scopo, giunse qui la mattina l' imperiale regio procuratore superiore di Stato, sig. di Pagliaruzzi, il quale, — in presenza del sig. Capitano distrettuale nostro pretore, in presenza del personale d' Amministrazione e dei curati dell' ergastolo, — pubblicò con analogo discorso la Sovrana grazia ai condannati raccolti in numero di 400 nel gran cortile, mentre altri 400 erano presso alle finestre dei rispettivi loro arresti, prospettanti sul cortile stesso. Quest' atto di clemenza imperiale venne accolto con unanimi fragorose grida di *evviva* alle Loro Maestà l' Imperatore e l' Imperatrice, non soltanto dai graziati stessi, ma da tutti gli altri detenuti. Immediatamente dopo la pubblicazione, gl' impiegati ed i detenuti assistettero alla solenne messa con *Tedeum*, celebrata per implorare le celesti benedizioni sulle Loro Maestà l' Imperatore e l' Imperatrice. »

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma*: « Da Messina è segnalato che il generale di quella divisione militare e le altre Autorità recaronsi a bordo dei due legni da guerra prussiani, che stanno in quel porto, ed esternarono voti pel compimento dell' alleanza tra' due paesi. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 aprile.

Se si consultano i giornali, se si considera l' aumento relativo di quasi tutti i nostri valori finanziarii, si dee credere che i timori di guerra siano presso che cessati fra noi. Pure così non è.

La piega più pacifica, che le cose pigliano in Germania, le deliberazioni, che seguirono in pari tempo ad Augusta ed a Francoforte, producono necessariamente un effetto calmante sugli animi. Anzichè pensare, come otto dì fa, che la guerra è inevitabile, si dice che il mantenimento della pace è possibile; ma non si va più oltre. Debbo anzi aggiungere che molti uomini politici rifiutano di credere che la Prussia sia entrata in sul serio nella via delle negoziazioni. Quegl' increduli pretendono ch' ella pensi a guadagnar tempo ed a salvare le apparenze. Ella temerebbe, essi dicono, precipitando le cose, di rendersi tutt' affatto contraria l' opinione europea; e, d' altra parte, non è ancora in istato d' entrare in campagna, e, se marciasse troppo presto, si porrebbe a rischio di un colpo fulminante da parte dell' Austria. Ora, se soggiacesse ad una grande e pronta disfatta, tutte le fila, ch' ella può avere annodate di fuori, sarebbero rotte.

Quest' è, vel ripeto, il punto di vista, dal quale parecchi uomini politici continuano a guardare la situazione. Non si è dunque cessato di considerare la guerra come possibile, ed anzi come probabile.

Il contegno del Governo francese è sempre neutrale, se non irresoluto. Oggi medesimo, il *Moniteur* pubblicò, sullo stato delle cose tedesche, una corrispondenza da Francoforte, tutte le frasi, tutte le espressioni della quale sembrano pesate per non lasciar iscorgere nessuna opinione, nessuna preferenza. Nulla di meno, i nostri fogli uffiziosi hanno, in questi giorni, insistito su' voti dell' Europa in favore della conservazione della pace. Si vide in ciò un' eco moderata de' sentimenti, che dominano fra noi, dacchè il sig. di Bismarck suscitò questa grave faccenda.

Del resto, più la situazione si prolunga, più l' opinione pubblica condanna la Prussia. Se il Corpo legislativo avesse il diritto d' interpellanza, ne userebbe certamente, per invitare il Governo a dichiararsi sulla questione tedesca in guisa, da scoraggiare l' ambizione prussiana. Parecchi deputati della maggioranza, del terzo partito e dell' opposizione hanno anzi risoluto di sollevare tal questione a proposito della legge sul contingente militare, che debb' essere discussa di questi giorni. Essi proporranno un' emenda, la quale, senza toccar direttamente gli affari germanici, permetterà alla Camera di provare ch' ella condanna la politica del Gabinetto di Berlino.

Non è dubbio che tal manifestazione raccolga quasi tutt' i voti, se il Governo le lascia il campo libero. Ma vorrà egli permettere un atto, il quale, pur rispettando i diritti sovrani dell' Imperatore, dovrebbe pesare, in una certa misura, sulle sue risoluzioni? Ne dubito assai. Ora, se il Governo si mostra opposto alla manifestazione ideata, ella perderà inevitabilmente i tre quarti de' suoi aderenti. In fatti, benchè lo spirito d' indipendenza abbia fatto notevole progresso nel Corpo legislativo, e non vi sono ancora menomamente disposti a frapporre impacci alla volontà dell' Imperatore. L' esito delle lunghe ed importanti discussioni, testè seguite sulla marina mercantile, l' ha provato una volta di più. La maggioranza sembrava inclinata, non a respingere assolutamente il principio della legge nuova, ma a ritardarne l' applicazione. Un' emenda, proposta a tal uopo, doveva almeno, secondo i computi dei suoi autori, scindere in due parti la Camera, se non otteneva la maggioranza. Pure, l' emenda non ebbe se non 68 voti contro 170. Perchè? Semplicemente perchè si seppe che l' Imperatore desiderava personalmente ch' ella fosse scartata. Benchè un' opposizione di 68 voti sia cosa seria in un' Assemblea, in cui si noverano appena 25 membri, eletti fuor dell' azione governativa, convien tuttavia riconoscere ch' è ben lontano, s' ei dee venire, il momento, in cui la maggioranza rifiuterà d' assoggettarsi alla volontà imperiale.

La situazione sembra non pertanto assai grave, perchè progetti di riforma continuano ad essere agitati nelle nostre regioni uffiziali. I teorici dell' idea napoleonica si sforzano di trovare i mezzi di soddisfare le aspirazioni liberali dell' opinion pubblica, senza conceder nulla alle dottrine parlamentarie. Essi troverebbero buono, a cagion d' esempio, che le tornate del Senato fossero pubbliche, che il Corpo legislativo potesse ricevere petizioni, che il diritto d' emenda fosse reso più facile, che una domanda d' interpellanza fosse ammessa, quand' avesse ottenuto la maggioranza de' voti, in quattro Uffici su sette. In breve, e' pretendono che, quanto sarebbe stolto dare qualche libertà alla stampa, ed accettare la responsabilità ministeriale, tanto è imprudente ristringersi allo *statu quo*.

Il sig. duca di Persigny non accetterebbe, credo, tutto il programma, che ho indicato; ma è di quelli, che domandano instantemente che *si faccia qualcosa*. Oggidì, egli dice, il Governo può operare da sè medesimo; ma fra sei mesi, fra un anno, due anni forse, non sarà egli travolto dall' opinione? Il sig. Rouher è d' un parere opposto. Non vuole che si tocchi sì presto la Costituzione, ed afferma che, quanto più la si toccherà, tanto più si dovrà toccarla. Di ciò, fra que' due uomini importanti, dissensioni spiccatissime, le quali provocarono più d' una volta, in presenza di testimonii, vive discussioni. Ecco su questo particolare una storiella molto piccante. Non ha guari, tal questione delle riforme era agitata fra due uomini di Stato napoleonici in un' adunanza semi-intima delle Tuilerie. L' Imperatore, che ascoltava senza dir nulla, prese a un tratto il braccio del generale Fleury, e gli disse: « Andiamo, generale; si discorre troppo di politica qui. » Questo detto, come potete immaginare, pose fine alla conversazione.

Il Governo fece una conquista nel giornalismo. La *Presse* sta per abbandonar la bandiera della democrazia liberale, e per divenire, se non foglio uffizioso, almeno foglio devoto e compiacente. Questo cangiamento sarà l' effetto dell' acquisto della *Presse*, fatto dal sig. Mirès. Il celebre banchiere, che fu sempre noto pel suo amore al giornalismo, non volle riprendere gli affari senza avere un giornale a puntello. Il Governo condiscese a tal desiderio, ed il sig. Mirès fu abilitato, insieme col sig. Cucheval-Clarigny, o a fondare un giornale nuovo, o a divenir proprietario d' un giornale esistente. In conseguenza, egli comperò la *Presse*. Alcuni burloni avevano asserito che il sig. Luigi Veuillot diverrebbe il capo estensore del giornale del sig. Mirès. Non si è mai trattato, non si poteva trattare di cosa simile. Il sig. Mirès vuol far un giornale moderato, semi-cattolico, favorevole al poter temporale della Santa Sede, e gradevole al Governo; ei non pensa a dare alla Chiesa un difensore devoto, pronto sempre a tutto sacrificarle. Per conseguenza, e' non potrebbe intendersi coll' ex capo estensore dell' *Univers*. E poi, ammettendo ch' egli avesse voluto rendere al sig. Luigi Veuillot l' arma, che il Governo tolse a quello scrittore, e' non l' avrebbe potuto. La legge sulla stampa non permette al proprietario d' un giornale di scegliere il suo capo estensore ed il suo gerente. L' uno e l' altro hanno mestieri, per entrar in carica, d' essere aggraditi dal ministro dell' interno.

Mi sono ingannato, nell' ultima mia lettera, rispetto alla somma di voti, guadagnata dall' opposizione nell' ultima elezione di Strasburgo. Ho detto 3,000, eran 2000 di troppo. Il progresso rimane ancora notevole. Lo riconoscono nelle sfere uffiziali, e se ne mostrano sommamente irritati contro la *colleganza degli antichi partiti*. La detta colleganza non si arretrò in tal congiuntura dinanzi a' sacrifizii pecuniarii. Assicurasi che il Comitato fusionale, che patrocinava la candidatura del sig. Laboulaye, spese oltre a 200.000 franchi per ispese di pubblicità e di retribuzione d' agenti elettorali.

Il nuovo libro del sig. Renan, *Les Apôtres*, leva pochissimo rumore, e non ottiene alcun successo. La prima edizione non è ancora tutta smaltita.

(* *)

GERMANIA

Il *Dresdner Journal* dà ragguagli sulla votazione della Sassonia nella seduta della Dieta federale del 21 corr., in cui, com' è noto, fu presa una deliberazione sul modo di trattare la proposta della Prussia intorno alla riforma federale. La Sassonia fece la seguente dichiarazione.

« Il regio Governo non ha tardato a fare oggetto di seria considerazione la proposta, presentata dal regio Governo prussiano nell' ultima seduta dell' eccelsa Assemblea federale, e in seguito a ciò si vede indotto alla seguente dichiarazione:

« In una risposta, indirizzata poco prima al Regio Governo prussiano, il regio Governo non aveva taciuto come il presente momento non apparisca opportuno per imprendere una riforma federale. Però, ha dichiarato in pari tempo che, se nondimeno si dovesse dare l' impulso a ciò, egli entrerebbe a discutere quest' importante questione con tutta l' energia della propria convinzione ed attività. Infatti, esso diverrebbe infedele alle idee, ripetutamente manifestate, se volesse sottrarsi ad una tale discussione, dopo ch' essa fu posta all' ordine del giorno, e crede che, dopo essere stato fatto ciò, la nazione abbia un giusto diritto di vedere condotta la quistione verso una soluzione pacifica.

« Esso non si dichiara contrario nè che i Governi tedeschi si accordino presto intorno a un miglioramento della Costituzione federale, nè che venga presentato un progetto, da combinarsi fra loro, per una Rappresentanza nazionale da convocarsi; anzi è propenso che i Governi tedeschi prendano una deliberazione in entrambe le direzioni.

« Il regio Governo non crede essere ancora tempo di entrare nelle questioni speciali, che a quella si annettono. Lo studio di esse è riservato alla discussione comune, e la risposta ad esse dipenderà essenzialmente dalla natura e importanza delle proposte, che debbono attendersi.

« Esso crede all' incontro di poter considerare il tempo della sua odierna votazione come quello, in cui non dee tardare ad esporre le sue vedute, divergenti dalle motivazioni della presente proposta, con quella sincerità, che considerò sempre come suo obbligo nelle discussioni presso la Dieta federale.

« Se più vuole, cioè, riferirsi all' andamento della guerra danese, coll' osservazione che la Confederazione, nella sua forma attuale, non sia sufficiente per la sicurezza dell' indipendenza nazionale, e pei bisogni d' una politica attiva, neanche nelle più favorevoli condizioni, dacchè persino in quel caso, in cui le due grandi Potenze germaniche precedevano la nazione in pieno accordo, non potè riuscire, in base alle istituzioni federali, di far partecipare la Germania ad una politica nazionale attiva e fruttuosa, è permesso, ed anzi imposto, di ricordare il reale andamento delle cose.

« La nazione tedesca si espresse unanimemente per una decisa politica nazionale attiva, affinchè il diritto de' Ducati e la loro liberazione dal dominio danese, non più giustificato, venisse richiesto in modo indubbio, ed in caso di bisogno, conquistato colle armi. I Governi tedeschi, nella loro preponderante maggioranza, diedero a questa domanda una energica espressione. Se le grandi Potenze avessero realmente preceduto la nazione, le istituzioni federali non avrebbero presentato certamente alcun impedimento. Al contrario, se quelle istituzioni si fossero fatte valere pienamente, le gloriose geste di guerra, che la Germania avrebbe registrate volentieri ne' suoi annali ad onore delle sue grandi Potenze, ed alle quali però avrebbe potuto ben presto partecipare la Confederazione, avrebbero resa la Germania forte, atta ad ispirare fiducia all' estero, concorde e contenta all' interno, invece di preparare negli ultimi successi la sfiducia all' estero ed il malcontento all' interno. Se da questi precedenti si debbono acquistare esperienze per la riforma della Costituzione federale, queste dovrebbero essere prese a cuore, piuttosto nel senso che in quistioni nazionali l' azione della Confederazione non venga ristretta e paralizzata col prendere posizioni speciali fuori di essa.

« La Confederazione germanica può però respingere anche il rimprovero di non aver preso parte in tale quistione ad una politica nazionale e fruttuosa. Essa fu chiamata a far sentire la sua voce nel Consiglio dei Gabinetti europei, e per essersi conservata nella posizione di poter esprimere senza riguardo l' unanime domanda del popolo tedesco, la sua voce non ha risonato senza successo.

« Che però in quella stessa epoca sia stato provato non essere le istituzioni militari della Confederazione regolate nel modo incondizionatamente necessario per la sicurezza della Germania, è un' asserzione, la cui ulteriore motivazione il regio Governo può attendersi tanto più, quanto che, appunto in quel tempo, aveva posto il suo contingente a disposizione della Confederazione e non gli furono finora notificati gli appunti riguardo ai servigi da lui prestati in questo proposito.

« Con tutto che, finalmente, il regio Governo si presterà sinceramente per cooperare, affinchè la quistione della riforma federale, ora ripresa, riesca a promuovere la conservazione della minacciata pace, esso dee opporsi nel tempo stesso decisamente all' idea che le disposizioni delle leggi fondamentali federali non siano sufficienti, nella loro applicazione, a far cessare il pericolo della guerra nell' interno della Germania. Perocchè, nel caso di un richiamo all' articolo 11 dell' Atto federale per parte d' un membro minacciato della Confederazione, non è da temersi in alcuna guisa una discussione dilatoria e tale da rendere vano lo scopo; e si potrà attendere anzi una pronta risoluzione, ed in caso di bisogno, con tutta sicurezza un appoggio, mediante misure corrispondenti. Giova ricordare solo con quale prontezza l' Assemblea federale avesse prese la sua risoluzione per ritirare le truppe federali dall' Holstein, per provare almeno con quest' esempio quanto poco sia giustificabile la supposizione di un rallentamento in casi di minaccianti conflitti.

« La rigorosa osservanza dell' esistente Costituzione è poi la più sicura guarentigia per una fruttuosa efficacia delle migliorate istituzioni che si vogliono porre in sua vece. Tanto per ciò, quanto perchè solamente una discussione realmente libera ed imperturbata, può produrre un vero e durevole accordo, il regio Governo crede di dover considerare come cosa che s' intende da sè, ch' essa debba essere preceduta da una sospensione di qualunque preparativo guerresco.

« Ora, quanto al modo d' iniziare meglio che sia possibile questa discussione sulla proposta presentata, come pure sui progetti da attendersi in continuazione alla medesima, per giungere a risultanze precise, incomberà, secondo l' avviso del regio Governo, ad un Comitato di emettere un parere al più presto, per porgere ai Governi una base di opportune deliberazioni, ed egli considera come perfettamente adatto ed idoneo a tal uopo l' esistente Comitato politico. Assegnare ad un Comitato della Dieta federale un còmpito che si estenda oltre questi limiti, è cosa, che sembra ineseguibile al regio Governo, ed esprimendo questa convinzione, egli crede porgere una prova del suo sincero desiderio di veder condotta verso un' effettiva soluzione la questione promossa. In fatti, qui non si tratta di esprimere un parere intorno ad un caso da decidersi per parte dell' Assemblea federale, a seconda delle leggi ed istituzioni federali vigenti o d' una risoluzione da prendersi per parte di essa. Le congiunture non sono pur tali, che importi di sentir un parere sui difetti dello Statuto federale e sui mezzi di ripararvi.

« Anzi le cose stanno in guisa tale, che i Governi tedeschi saranno chiamati a venire a risoluzioni intorno ad una questione discussa da molto tempo e in molteplice guise, e ad intendersi fra loro per questo scopo. Qui non si tratta adunque d' un parere da emettersi, ma d' una trattazione. I membri dell' Assemblea non sono in grado di condurla da soli, ma i riguardi alla necessità di essa dovrebbero consigliarli, anche limitando la loro attività, ad esprimere un parere, ad usare una costante prudenza, che non potrebbe lasciar attendere che il loro assunto venisse adempito con qualche prontezza. Bensì sarebbe proficuo alla cosa, se il Comitato venisse indotto a presentare tosto una relazione contenente un parere sulla questione, per qual via si possa effettuare un accordo fra gli eccelsi Governi, riguardo alla parte materiale del problema, e di sottoporre all' eccelsa Assemblea federale proposte formulate a tal fine. »

Sulla votazione nell' ultima sessione della Dieta federale, la *Nordd. Allg. Ztg.* reca il seguente estratto

« L' Annover sta per la Giunta *ad hoc*, e ne determina le competenze, nel senso che essa, prima di tutto, faccia rapporto sull' ammissibilità e sull' opportunità, giusta i patti federali, dei passi progettati nelle proposte, ed eventualmente sulle modalità da adottarsi. Poi l' Annover accenna che la convocazione di un' Assemblea di deputati della nazione tedesca per la riforma della Costituzione federale, implica una modificazione delle leggi fondamentali della Confederazione, poichè queste leggi non riconoscono nessun altro organo per le deliberazioni circa modificazioni da farsi alla Costituzione federale, se non che la Dieta plenaria. La Giunta dovrebbe quindi pigliare in esame, se la deliberazione circa la convocazione di un' Assemblea, di deputati possa prendersi soltanto in Dieta plenaria, e a voti unanimi. Inoltre, la fissazione d' un termine alla convocazione dell' Assemblea prima ancora che i Governi siano rimasti d' accordo sui progetti, è cosa, che moverebbe gravissime difficoltà. Quindi, prima di tutto, la Prussia avrebbe a formulare i suoi progetti di riforme. Inoltre è necessario il previo disarmo delle due grandi Potenze.

« L' Assia elettorale si associa ai motivi dell' Annover, e, quanto alla Giunta, sostiene che, questa debba inserire ne' suoi progetti la proposta che gli armamenti vengano sospesi.

« Il Mecklemburgo osserva che nella proposta prussiana non trova nè l' organizzazione, che dee darsi al potere centrale, nei rapporti del Parlamento da convocarsi, nè i limiti delle attribuzioni di questo Parlamento; inoltre non si può riconoscere, se ed in quanto l' invocata riforma sia appoggiata in comune dalle due grandi Potenze germaniche. Una Giunta *ad hoc*, per la quale vota anche il Mecklemburgo, deve ricercare e comunicare le opportune dichiarazioni su questi punti. »

(W. Abendpost del 25.)

DANIMARCA

Copenaghen 23 aprile.

Oggi fu aperto il Parlamento. Il messaggio reale annunzia la seconda presentazione costituzionale della modificazione della legge fondamentale dello Stato, e raccomanda urgentemente che venga prontamente esaurita la discussione del bilancio, per l' epoca dal 1866 al 1868, come pure la legge sulle strade ferrate.

La *Rigsdidende* riferisce: « Il Principe ereditario di Danimarca ritornerà, contrariamente al suo itinerario, fra breve tempo da Parigi per Londra a Copenaghen.

« I membri tedeschi della Commissione finanziaria internazionale furono nominati commendatori dell' Ordine di Danebrog.

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO

Messico 18 marzo.

Togliamo da una lettera privata, sotto questa data, che ci venne comunicata, le seguenti notizie:

« Il capo-squadrone conte Khevenhüller entrò oggi a Messico col suo valoroso squadrone. Il generale conte Thurn, il conte Bombelles e gran numero d' uffiziali gli andarono incontro a cavallo. Il bello squadrone, composto soltanto di soldati esperimentati, fece un' impressione marziale sulla popolazione, tanto più ch' esso entrò con una bandiera conquistata.

« Col vapore di Nuova-Yorck, che recò questa lettera, partì pure la deputazione belgia, ad eccezione del primotenente Marechal, le cui ferite non potranno essere risanate se non fra due settimane. Partì pure collo stesso legno per l' Europa il generale danese Oxholm, che recò a S. M. la grancroce dell' Ordine dell' Elefante. Il caposquadrone Brüunel, che si battè vittoriosamente il 23 dello scorso mese presso Tepetlapa, ottenne la croce di cavaliere dell' Ordine della Guadalupa. »

(Wiener Zeitung.)

Lettere dalla Veracruz, 25 marzo, alla *Patrie*, recano particolari sul combattimento, seguito tra gl' imperiali ed i dissidenti ad Urupan.

« Questo, dice il citato giornale, fu uno dei più sanguinosi combattimenti, che siensi veduti al Messico: la lotta durò venti ore. I dissidenti ebbero 450 uomini uccisi, tra cui 47 uffiziali, gran numero di feriti, e perdettero il loro materiale.

« Il generale imperiale Mendez pagò caro la sua vittoria, e fece ei pure perdite notevoli. Egli si è ritirato a Morelia per aspettare rinforzi. Checchè ne sia, il suo successo produsse un grande effetto morale, e rassicurò le popolazioni del Michoacan, cui le bande juariste facevano tremare. »

La stessa corrispondenza fa sapere che il capo di battaglione Carrère, comandante militare di Tampico, aveva battuto per la terza volta la banda di Bujano, e che, in quest' ultimo scontro, quel capo, audace non meno che attivo, era stato ucciso. Il giorno dopo, suo fratello chiese di sottomettersi cogli avanzi della sua banda.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 aprile.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Voci di guerra e moti militari nell' Italia sarda. — 2. Il general Govone a Berlino e il conte Barral negli Stati secondarii della Germania. — 3. L' Italia *in qualunque caso* non darà il segnale della guerra. — 4. Del decreto reale che ordina di fortificare Cremona. — 5. Declinazione della rendita italiana. — 6. Disposizioni degli animi in Italia per rispetto alla guerra. — 7. L' esercizio provvisorio del bilanci del 1866 sino alla fine di luglio accordato. — 8. Deputazione rumena al Principe Carlo di Hohenzollern.

1\. I giornali d' oltre Mincio non parlano più di guerra imminente tra l' Austria e la Prussia, ma di guerra tra l' Austria e l' Italia sarda. Essi annunziano numerosi concentramenti di truppe in Lombardia, la partenza da Napoli di grandi convogli di fucili ed altri materiali di guerra, l' imbarco per Genova delle truppe, che risiedevano a Messina, ed altri apprestamenti guerreschi; ma la *Nazione* di Firenze osserva che l' Austria non ha in questo momento nessun interesse ad attaccare l' Italia, e vuol far supporre che le disposizioni militari, date nel Veneto, si riferiscano ancora alla Prussia e non all' Italia, ciò che è in aperta contraddizione colla bellicosa ipotesi della *Perseveranza*, alle quali accenniamo nel primo articolo d' oggi. Ma il sospetto, destramente insinuato alla Prussia dalla *Nazione*, e le grida d' allarme levate con aria un po' troppo goffa dalla *Perseveranza*, non potranno indurre in errore nessuno, essendo a tutti evidente che l' Austria balla come Italia suona. Se l' Italia fa apprestamenti guerreschi, per offendere l' Austria, perchè non potrà farne l' Austria per difendere sè stessa?

2\. Il generale sardo Govone è da qualche tempo a Berlino, e la sua lunga dimora in quella capitale ha dato argomento a molti commenti. Si crede ch' egli partirà ben tosto per il Belgio, ma che, prima di far ritorno a Firenze, passerà di nuovo per Berlino. Si vede da tutto ciò essere intrinseche le relazioni tra il regio Governo di Prussia e il Regno sardo. Anche la gita per l' Alemagna del conte di Barral, inviato di Re Vittorio a Berlino, e che si reca a presentare le sue credenziali alle Corti germaniche, presso le quali è accreditato, è soggetto a molte osservazioni. La sua gita comincierà da Oldemburgo e Darmstadt, ma egli non toccherà nè Annover, nè Cassel, i cui Sovrani, allegando le critiche condizioni del momento, non vogliono ricevere l' ambasciatore del Re Vittorio Emmanuele, per non dare un segno di deferenza, che l' Austria potrebbe interpretare come un atto di parzialità. Così, mentre il general Govone tratta col ministro conte Bismarck, il conte di Barral tratterà cogli Stati minori della Germania, che vorranno riceverlo. Chi sa che queste ingerenze non producano effetti poco favorevoli alla pace!

3\. Sembra, da una corrispondenza parigina della *Indipendenza belgica*, che non sia sola la *Perseveranza* a spiare le occasioni onde conseguire con qualsivoglia mezzo i suoi fini, ma che anche il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele si tenga bensì pronto a cogliere ogni occasione che si presenti per liberare, o per meglio dire per usurpare potendo, Venezia, ma ch' egli non darà in nessun caso il segnale della guerra. Non sappiamo per altro comprendere come possano conciliarsi i grandi preparativi guerreschi dell' Italia sarda, colla ferma risoluzione di non dare *in nessun caso* il segnale della guerra. Ma può esserci una spiegazione plausibile a questo contegno. Basta che la Francia abbia dichiarato al Governo sardo ch' essa non presterà nessun aiuto all' Italia, nel caso che si faccia assalitrice dell' Austria nel Veneto, per obbligare l' Italia sarda ad aspettare coll' arma al braccio occasioni più favorevoli per fare la guerra, non da sola, ma in compagnia d' altre Potenze. Questa disposizione della Francia ci sembra molto probabile.

4\. La *Gazzetta Uffiziale* di Firenze del 16 aprile ha pubblicato un decreto reale, che ordina la costruzione di nuove fortificazioni a Cremona, passando per altro sotto silenzio la spesa di quelle opere, e fissandone il termine a sei mesi di tempo. L' idea di fortificare Cremona è un' idea, che il generale La Marmora carezza da lunga stagione, ma nessuno poteva credere all' improvvisa apparizione del regio decreto per due motivi: il primo perchè, se l' Italia ha d' uopo di quelle fortificazioni, ne avrà certamente d' uopo prima di sei mesi; il secondo, perchè il generale La Marmora non poteva assumere sopra di sè l' ordinare quelle fortificazioni, che costeranno parecchi milioni, con un semplice decreto reale. Sinora i progetti di legge per ispese di nuove fortificazioni sono sempre stati sottoposti al Parlamento, e quando il generale La Marmora derogò alla consuetudine per le fortificazioni di Casale, per poco non è stato messo in istato d' accusa! Se dunque da una parte il generale La Marmora, osserva un corrispondente della *Indipendenza Belgica*, fa dire ne' suoi giornali che il suo ravvicinamento alla Prussia ha ricondotta nella via liberale quella Potenza, dall' altra il sig. di Bismarck, veggendo il decreto sulle fortificazioni di Cremona, può vantarsi che il Ministero italiano fece suo pro' delle sue lezioni sul modo di far a meno del concorso del Parlamento. Il fatto è tanto più strano, che, mentre si toglie alla Camera la conoscenza d' una importante disposizione, che è tutta di sua spettanza, le si sommettono molte disposizioni, che spettano esclusivamente alla competenza del potere esecutivo; tali sono: 1.° il progetto di legge per dichiarare il *Consorzio nazionale* un ente morale, progetto che la Camera rimandò al Ministero, dichiarando l' oggetto di spettanza del potere esecutivo; 2.° il progetto di legge per dare la naturalizzazione ad uno scienziato olandese, il sig. Molleschott, mentre il potere esecutivo aveva sinora accordato da solo lettere di grande e piccola naturalizzazione.

5\. Il disarmo, stabilito tra l' Austria e la Prussia, ha rilevato alquanto i valori pubblici, ma la rendita italiana col tagliando di 4 mesi è declinata a 49 90. Oggi segue la liquidazione del fin di mese, e l' ingente ribasso dei fondi italiani lascia prevedere non poche catastrofi. Tra le cause di questo ribasso, è la notizia che la Commissione finanziaria propone l' imposta, o per dir meglio la ritenuta dell' 8 per cento sulla rendita italiana, tanto al 3 quanto al 5 per cento. Un' altra ragione dell' avvilimento della rendita si è l' applicazione, che si vuol introdurre d' un sistema di boni ad interesse (*), pel caso di guerra, sistema che ha molta analogia con quello, ch' era in vigore in America nell' epoca della guerra civile.

6\. Scrivono da Firenze alla *Corrispondenza generale austriaca* che l' estrema sinistra è apertamente dichiarata contro la guerra, perchè vede in essa la rovina delle libertà. Essa non teme la dittatura, che ha già provata, ma teme l' ingerenza dell' Impero francese in Italia, ingerenza che le sarebbe fatale, perchè Napoleone III non aiuterebbe l' Italia che a patto di toglierle la libertà della stampa, che gli è molesta per le sue rivelazioni e le sue caricature. Quanto al Parlamento ed alle adunanze popolari, bisognerebbe modificare il primo e sopprimere le seconde. Quanto a noi, crediamo fermamente che l' aiuto della Francia bisognerebbe retribuirlo, non solo colla perdita della libertà, ma ben anche con una nuova cessione di una parte ragguardevole del territorio italiano. Dunque, per avere il Veneto, bisognerebbe, non solo sacrificare la libertà, ma perdere un' altra parte d' Italia. Inoltre, aggiunge il corrispondente, è facile il prevedere il malcontento de' Veneziani, se per disgrazia l' annessione avesse effetto. Venezia vorrebbe veder risorti i bei tempi della sua gloria e prosperità, e crede che ciò sia inerente alla sua annessione, ma i veri politici e gli uomini d' affari sanno che la cosa è impossibile, che il commercio del mondo ha deviato, e che Venezia non può ridivenire ciò che è stata in altri tempi. Se il disinganno e il malcontento è sì grande a Firenze, quale sarebbe mai a Venezia? A Firenze si maledicono i Piemontesi, che per altro l' hanno fatta capitale e sede del Governo; assai peggio avrebbe luogo sulle lagune. Questi fatti sono facili a prevedersi, ma pur troppo gli uomini di partito non credono che alle loro illusioni!

7\. Nella tornata del 26 aprile, la Camera dei deputati a Firenze ha discusso il progetto di legge, concernente l' esercizio provvisorio dei bilanci del 1866. Il ministro Scialoja domandava l' esercizio sino alla definitiva approvazione del bilancio per l' esercizio del 1866, ma poi si ridusse al limite di tre mesi. La Commissione, che riferì sul progetto, propose invece il limite di due soli mesi, cioè sino a tutto giugno. Il deputato Massarani propose l' emenda di accordare l' esercizio sino a tutto luglio, e l' emenda fu adottata da 170 voti contro 100. Di più, la Camera ha confermato al ministro delle finanze la facoltà di emettere boni del Tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore d' un anno, a quell' interesse, che il Governo crederà più opportuno e che dovrà esser noto al pubblico. Nella discussione, il deputato La Porta inveì contro il Ministero La Marmora; il deputato Guerrazzi fece lo stesso, e accennò alle voci, che attribuiscono al Governo il progetto di alienare una parte del territorio italiano per assicurarsi l' aiuto della Francia in una guerra coll' Austria. Contro questa asserzione protestò con forza il ministro La Marmora. Guerrazzi accennò pure alla voce corsa che la Prussia avesse offerto 400 milioni di franchi all' Italia per far la guerra all' Austria, ma a questa asserzione non fu risposto dal Ministero. La Marmora, interpellato se l' Italia fosse in pace o in guerra, rispose *in pace*, e soggiunse che quando il ministro dell' interno, nella tornata del 25, disse essere l' Italia minacciata, intendeva parlar di colèra e non di guerra. Finalmente, Guerrazzi rinfacciò molti errori commessi dal Ministero, a cui fece rimprovero di avere con la sua condotta resa la Monarchia e la dinastia meno rispettata, quella dinastia che non è ancora ereditaria in Italia. Queste parole furono seguite da rumori e da proteste nella Camera, e il ministro dell' interno disse che la Monarchia ereditaria in Italia è un principio stabilito sulla Carta, cioè nello Statuto. In generale, in tutta la discussione i deputati parlarono della eventualità d' una guerra coll' Austria.

8\. Da Bucarest è partita una deputazione del Governo provvisorio per offrire al Principe di Hohenzollern il trono dei Principati. Vedremo quale sarà il contegno del Principe.

(*)

La stampa ufficiosa italiana è un po' sgomentata dell' effetto dello schiamazzo guerresco, da lei levato negli ultimi tempi; ed ora, in faccia alle intelligenze, avviate fra le due grandi Potenze germaniche, si dà l' aria di sostenere semplicemente le misure difensive del Governo. Ma la cosa non succede poi senza eccezione. L' *Opinione*, per esempio, fa che il suo corrispondente veneto si scateni pieno d' astio contro quei politici italiani, che vogliono dissuadere dalla guerra contro l' Austria. Nella corrispondenza di quel giornale uffizioso, si domanda chiaro e netto se si è forse dimenticato che l' Italia non termina al Mincio e al Po, ma abbraccia tutte le terre, comprese fra le Alpi Rezie, Carniche e Giulie, e che dal Brenner deve estendersi fino al golfo del Quarnero? Poi, il corrispondente rammenta i plebisciti del 1848 e del 1859, e conchiude enfaticamente assicurando, che l' annessione del Veneto è per l' Italia un debito d' onore e una questione di vita, che ad ogni costo deve adempersi e risolversi.

Del resto, l' Italia continua alacremente i suoi armamenti per terra e per mare, e ne' suoi giornali si espongono interi piani di guerra. Così la *Lombardia* annunzia che il general Pozzo visitò accuratamente la fortezza di Pizzighettone, come pure le posizioni di Formigara, Cavacurta ed altre. Tutta questa linea, a quanto si dice, verrà fortificata. Le compagnie di artiglieria, apparte-

(*) Vedi i NN. precedenti.

penti alla guarnigione della fortezza, furono completate, e i pezzi d'artiglieria furono posti in assetto di guerra. La nuova fregata corazzata *Ancona*, proveniente da Lorient, in via per Napoli, già toccò Cadice. La corvetta a vapore *Iride* viene armata nella Spezia. *L'Epoca*, che si pubblica a Bologna, discorre con una mirabile ingenuità dell'importanza, che avrebbe l'Istria, in caso di guerra. Trieste, Muggia, Parenzo, Pola dovrebbero utilizzarsi come Stazioni della flotta italiana, e come sicure basi per le operazioni sulla terraferma. Di là si potrebbe comodamente saltare alle spalle degli Austriaci, far utili diversioni, ecc. ecc. Un sottoprefetto, nuovamente nominato per Montepulciano, entrando in carica, altro di meglio non sa fare, con un suo proclama dell'11 corr., che risvegliare la popolazione da lui amministrata al grido « Italia libera dalle Alpi all'Adriatico », e la *Sentinella Bresciana* annunzia, con aria di scherno, che la flotta austriaca si ritirò nel porto di Pola, probabilmente per non uscirne mai più.

(Wiener Abendpost del 26.)

Vienna 25 aprile.

Togliamo dalla *Debatte*: « Il conte Blome, inviato dell'Austria presso la Corte di Baviera, fu oggetto di molte voci negli ultimi giorni. A quanto ci comunica uno dei nostri corrispondenti di Vienna, non è vero menomamente che il conte Blome, il quale ritorna domani a Monaco, abbandoni il suo posto. Egli non è designato, nè al posto del conte Karolyi a Berlino, nè ad alcun'altra missione straordinaria in quella capitale, nè finalmente a successore del conte Mensdorff. E neppure il conte Karolyi fu qui chiamato telegraficamente. Tuttavia, è abbastanza ovvio ritenere che il conte Mensdorff desiderasse poter avere ragionamenti e spiegazioni di viva voce riguardo alle cose della Germania con un diplomatico, il quale, come si sa, conosce esattissimamente quelle vertenze. »

La *Prag. Zeit.* reca: « L'anniversario del matrimonio delle LL. MM. diè occasione a uno de' più belli accordi, che si conoscano nei nostri annali giudiziarii. In un giudizio distrettuale *extra muros* fu trattata, il 23 corrente, una causa fra due parti considerevoli, e ognuna di esse s'era scelto all'uopo uno dei più distinti nostri avvocati. Ora, per l'intervenzione di questi due difensori, si venne ad un accordo sulla lite, sotto la condizione che la rispettiva parte deponga in giudizio la somma di cento fiorini, colla precisa destinazione che il dì 24 aprile vengano questi divisi fra quattro povere famiglie, cioè due cristiane e due israelite, a 25 fiorini l'una, coll'obbligo di fare una calda preghiera, e ciascuna secondo il suo rito, per la prosperità dell'augusta Famiglia imperiale. »

Fu intimata a tutti gli Uffici postali la proibizione dell'ulteriore diramazione della *Breslauer Zeit.* e del periodico mensile di Ginevra *Der Vorbot*, organo dell'Associazione internazionale degli operai, come pure del foglio di Milano *Il Libero pensiero, giornale dei razionalisti.* *(FF. di V.)*

Firenze 27 aprile.

Ieri mattina giungevano provenienti da Bologna i generali Cialdini e Petitti e l'ex-ministro Torelli. *(Nazione.)*

Si legge nella *Gazzetta Uffiziale* di Firenze: « In seguito ad una petizione degli studenti ed alle istanze degl'insegnanti, da cui il Ministero potè acquistare certezza che l'ordine sarebbe fermamente mantenuto e le discipline in vigore osservate, l'Università di Pisa venne riaperta, ed oggi stesso (24) vi si ripigliarono regolarmente i corsi degli studi. »

Leggiamo nel *Giornale della Marina* del 25: « Siamo assicurati che gli allievi del secondo corso suppletivo, che sono risultati idonei agli esami, vennero nominati guardiamarine di prima classe, con decreto di domenica scorsa. »

Il *Patriotta* di Parma pubblica una lettera, diretta all'onorevole sindaco di quella città, colla quale S. A. R. il Principe Amedeo ringrazia la popolazione di Parma del vivo ed affettuoso interesse preso alla sua salute.

Lo stesso giornale, in data del 24, reca: « Ieri sera, col convoglio delle ore 9.59, arrivava da Bologna il generale Cialdini, il quale, dopo avere fatto una visita a S. A. R. il Principe Amedeo, ripartiva con quello delle ore 11.56. »

Il *Patriotta* di Parma ha inoltre quanto segue, in data del 24:

« Ieri, fra le operaie della Fabbrica di tabacchi alla Certosa, vi fu una specie di ammutinamento contro quel direttore, perchè i prezzi, stabiliti per la manifattura, non corrispondono, secondo esse, alle loro fatiche. »

E in data de 25: « L'ammutinamento delle operaie della manifattura dei tabacchi non era terminato ieri, come credevamo; per cui, ad impedire qualunque conseguenza, si trovarono questa mattina per tempo a quello Stabilimento uffiziali di pubblica sicurezza, guardie e carabinieri reali.

« Sentiamo che, questa mattina, tutte quelle operaie sono state licenziate; ma crediamo che questa sospensione di lavoro durerà poco, e che le cose si accomoderanno. »

Milano 27 aprile.

Oggi, tutte le reclute di seconda categoria, presteranno giuramento. *(Persev.)*

Il reggimento *Cavalleggieri di Lucca* si recava ieri a Lonato-Pozzuolo, e sarà accantonato, parte in quel Comune e parte a Fermo. Il reggimento *Cavalleggieri di Lucca*, composto tutto di bella e fiera gioventù, è provato alle fatiche del campo, avendo fatto tre anni di campagna contro il brigantaggio.

Ci scrivono che a Cardano è attesa molta truppa di fanteria e di artiglieria; e col pretesto di raccogliere il campo di Somma, pare (dice il nostro corrispondente) che si voglia provvedere a prossime contingenze di guerra.

La 1.ª, 2.ª e 3.ª batteria, 1.ª muta del 6.° reggimento artiglieria, partirono da Pavia per le esercitazioni del tiro al campo di Cerano.

Da Pavia partiva altresì la 7.ª compagnia pontonieri, recandosi a Piacenza, per ordine del ministro della guerra.

Sono incessanti e minute le ispezioni dei forti e le rassegne di truppa.

Il generale Petitti visitò ieri le opere di ristauro ai forti di Pavia, sollecitandone il compimento. La compagnia d'artiglieri in quella città sarà tra poco aumentata. *(Lomb.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 aprile.

Ieri, a mezzogiorno, S. M. l'Imperatore ricevette la deputazione ungherese per l'indirizzo. S. M. rispose ai discorsi de' capi della deputazione, esprimendo la speranza che i rappresentanti degli Stati riuniti in Dieta, penetrati dall'importanza del loro cómpito, che contrassegna l'inziamento d'un'epoca nuova, si affretteranno a sottoporre i loro concerti intorno a quell'oggetto, dal cui ordinamento, appieno sodisfacente e durevolmente efficace, dipende la forza e il benessere di tutto l'Impero, come pure dell'amato Regno d'Ungheria. *(O. T.)*

Pest 25 aprile.

Il *Magyar Vilag* riferisce che il barone Sennyey e il conte Andrassy sono partiti quest'oggi per Vienna coll'indirizzo. — Il *Naplo* dimostra in un diffuso articolo che un Governo responsabile dev'essere in pari tempo parlamentare.

(FF. di V.)

Firenze 26 aprile.

Napoli 26. — Il Principe Napoleone è partito. — La Corte d'appello decise che gli studenti, ch'erano ancora detenuti, siano messi in libertà provvisoria, coll'obbligo di dimorare 15 giorni fuori di Napoli. Ciò non impedisce però la continuazione del processo. *(FF. SS.)*

Firenze 26 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un decreto del 22 aprile, che destina la somma di 300,000 lire per promuovere l'istituzione di Scuole per adulti. *(FF. SS.)*

Londra 25 aprile.

Il *Daily-Telegraph* riferisce che il Governo non ha ancora ricevuto alcuna notizia intorno alla conchiusione d'un'alleanza fra la Prussia e l'Italia. Dice che, per ora, non esiste alcun pericolo di guerra in Italia, sebbene sia certo che la Prussia non fa che temporeggiare. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 25 aprile.

Leggesi nel *Bullettino* del *Moniteur du soir*: « Alcuni giornali annunciarono che trattisi dare il governo della Rumenia ad un Ospodaro, i cui poteri durerebbero quattro o cinque anni e potrebbero prolungarsi per un periodo maggiore. Secondo notizie da Bucarest, parrebbe che tale combinazione sia raccomandata dagli agenti di talune delle grandi Potenze. » — La Conferenza pei Principati tenne ieri seduta. — Sembra che agli Stati Uniti si tema che sorgano differenze coll'Inghilterra a motivo della pesca nelle acque del Canadà. *(FF. SS.)*

Parigi 26 aprile.

Bucarest 25. — Bratiano e il dott. Davila sono partiti per Berlino, per offrire al Principe d'Hohenzollern il trono dei Principati, secondo il risultato del plebiscito. *(FF. SS.)*

Parigi 26 aprile.

Situazione della Banca. Aumento di numerario, milioni 7 $^1/_5$, portafoglio, 6 $^1/_5$, anticipazioni, 15, Tesoro, 14 $^2/_5$, conti particolari, 11 $^1/_5$; diminuzione di biglietti, 11 milioni. *(FF. SS.)*

Berlino 24 aprile.

Ieri pervenne al Collegio degli anziani di questo ceto commerciale la risposta del conte di Bismarck all'indirizzo, presentato al Re, con cui lo si pregava per la conservazione della pace, e ch'era stato inviato, com'è noto, al primo ministro per ulteriori disposizioni. « La risposta, scrive la *Borsen-Zeit.* di Berlino, è scritta in modo molto moderato, propugna il diritto costituzionale del Re di decidere sulla guerra e su la pace, assicura però la seria cura del Monarca per la prosperità della pubblica economia del paese; dice non potere però il Governo prendere norma soltanto da ciò esclusivamente, ed essere esso persuaso che, se dovesse avvenire la necessità d'una guerra, il ceto commerciale di Berlino non istarebbe indietro ai suoi antenati in fatto d'annegazione e di patriottismo. » (*V. i dispacci d'ieri.*)

(FF. di V.)

Berlino 25 aprile.

La deputazione rumena giunse qui da Dusseldorf, dove fece una visita alla famiglia del Principe di Hohenzollern, e, a quanto si sente, sarà ricevuta oggi dal conte di Bismarck. — La *Prov. Corr.* dice in un suo articolo: « Il popolo ed i Governi della Germania debbono essere anticipatamente penetrati dalla convinzione che la riforma federale viene intrapresa questa volta colla seria volontà d'un effettivo successo. » — Trovasi a Berlino il sig. di Savigny, inviato presso la Dieta federale. Corre voce che la Prussia, qualora vada a vuoto la sua riforma federale, procederà alla formazione d'uno Stato federativo ristretto. *(FF. di V.)*

Francoforte 26 aprile.

Nell'odierna seduta della Dieta federale vennero eletti nel Comitato per la discussione preliminare del progetto prussiano di riforma, i rappresentanti dell'Austria, della Prussia, della Baviera, della Sassonia, dell'Annover, del Wirtemberg, del Baden, del Granducato d'Assia e delle Case sassoni. *(G. di Trento.)*

Brema 25 aprile.

La *Weser-Zeitung* pubblica il testo della proposta di disarmo del conte di Mensdorff, contenuto nella Nota austriaca alla Prussia in data 18 aprile. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 aprile.

(Spedito il 27, ore 12 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 27, ore 2 min. 15 pom.)

Parigi 27. — Il *Constitutionnel* ricorda d'aver riprodotto ieri una smentita, data da un altro giornale ad assurde voci, secondo le quali sarebbero dalla Francia conchiusi accordi col Gabinetto di Berlino. Ora si fanno correre voci simili, riguardo all'Italia. L'*Italie* dice: « Si fanno armamenti considerevoli »; ed aggiunge che « ciò non sarebbe senza il consenso della Francia e coll'assicurazione del suo aiuto. » Queste voci non sono meglio fondate di quelle, che pretendevano la Francia stare dietro la Prussia. Noi siamo in grado d'affermare che l'Italia non fece nè armamenti, nè concentramenti di truppe, atti a destar apprensioni. Le dichiarazioni del Governo italiano sono formali a questo riguardo, e tutte le informazioni, così private come uffiziali, le confermano. Il Governo dell'Imperatore non ha due politiche; egli non incoraggia le velleità di guerra da una parte più che dall'altra. Egli desidera da per tutto il mantenimento della pace, e fa tutto quel che può, nella misura de' suoi diritti e della sua dignità, per conservarne i benefizii all'Europa.

Firenze 26. — Alla Camera, Scialoja non accetta il bilancio provvisorio per due mesi, ma lo domanda per tre. Guerrazzi chiede se l'Italia sia minacciata di guerra; La Marmora risponde che, in caso di guerra, e' non si vedrebbe sul banco della Camera, ma altrove. Guerzoni e Bertani svolgono proposizioni di sfiducia. La Camera rispinge la proposta de' tre mesi; ed il progetto intero è approvato da 168 voti contro 72.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 28 aprile.

(Spedito il 28, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 10 min. 15 ant.)

La *Wiener Abendpost* giustifica in un lungo articolo le disposizioni prese dall'Austria contro l'Italia. — I giornali son bellicosi. — Borsa agitata. — Walewski fu nominato duca.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 27 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 8 9^{mm}. Nelle ultime 24 ore s'innalzò, meno in Est, ove abbassò. Il termometro è generalmente sotto il normale, come a Szeghedino di 5. 8° C.°, ma a Clagenfurt è sopra di 2. 9° C.°. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il vento predomina da N.-E. debole, con cielo sereno.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 27 aprile. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 27 aprile ore 9 a.

Venezia 27 aprile. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Trieste 27 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 27 aprile. — Vento da maistro debole, calma di mare e cielo sereno.

Lesina 27 aprile. — Vento da maistro debole, calma di mare e cielo sereno.

Budua 27 aprile. — Vento da ponente debole, calma di mare e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 26 aprile	del 27 aprile
Metalliche al 5 p. %	57 80	57 25
Prestito naz. al 5 p. %	60 75	60 15
Prestito 1860	74 70	73 40
Azioni della Banca naz.	689 —	679 —
Az. dell'Istit. di credito	130 50	128 50
cambi		
Londra	104 —	104 90
Argento	103 75	104 25
» [illegible]	— —	— —
Zecchini imperiali	5 —	5 03

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del 12 corrente aprile, il socio corrispondente prof. Bartolommeo Cecchetti leggeva una sua Memoria avente per titolo *Una visita agli Archivii della Repubblica di Venezia*.

Accennato dapprima al progresso degli studii storici, ai quali diedero tanta luce i documenti, e l'importanza universalmente riconosciuta che gli Archivi vengano ordinati con mezzi per alcun tempo straordinarii, passava l'autore a narrare brevemente la storia degli Archivii della Repubblica veneta, dividendoli in tre epoche: prima del secolo XIII; da questo al 1797; dal 1797 a noi, e ricordava le vicende patite dagli Archivii per gl'incendii e per la dislocazione dei documenti. Scendeva quindi a descrivere secondo l'ordine delle stanze (come le percorre il visitatore) tutti i varii Archivii giudiziarii, politici, ecc., toccando agli uffici delle differenti Magistrature, alle quali essi già appartennero, parlando specialmente degli Archivii del Senato, della Cancelleria ducale e secreta, dei Dieci, degl'Inquisitori di Stato, dei Consultori in *jure* delle mani morte ed altri, allegando alcuni elenchi ed alcuni documenti intorno agli Archivii antichi e moderni.

Ricordava in fine gli studiosi così italiani come stranieri, che li frequentarono infino ad oggi, accennando alle loro pubblicazioni e facendo voti che ogni dì più sieno studiati e posti in luce i preziosi documenti che in essi si conservano.

L'intera adunanza plaudiva a questa dotta e diligente Memoria, ch'è una vera guida così a chi brama consultare l'Archivio generale, come altresì ai visitatori di quell'insigne monumento della sapienza politica della Repubblica di Venezia.

In data di Genova, 24 aprile, leggiamo nel *Movimento*:

« Ieri mattina, in un giardino delle carceri di Sant'Andrea, abbiamo assistito ad un interessante sperimento, fatto su una corazza di nuova invenzione.

« Questa corazza, dello spessore di quattro o cinque centimetri, nella cui composizione non entra alcun congegno metallico, pieghevole per ogni verso e leggerissima, fu sovrapposta ad un simulacro di paglia, e ricevette l'urto di una grossa palla di *revolver* alla distanza di dieci passi, senza che il primo tessuto di tela colorata, che la rivestiva ne fosse menomamente offeso. La palla conica non fu nemmeno sformata, siccome avviene al piombo, quando incontra resistenza. Scivolò, sebbene colpisse nel centro, ricevette su uno dei lati l'impressione della tela, e cadde a terra, lasciando intatta la corazza.

« Noi crediamo di poter richiamare l'attenzione degli scienziati e del Governo su questo nuovo trovato, le cui applicazioni possono riuscire di tanta utilità, così per la difesa delle membra, come delle opere di fortificazione. E intanto ci congratuliamo della scoperta col signor Muratori, l'egregio direttore delle carceri, alla cui cortese condiscendenza rimandiamo ogni osservatore, che volesse sincerarsi di così mirabili effetti. »

Scrivono da Nurri, 10 aprile, alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari:

« Il mio villaggio di Nurri è collocato alle falde del monte *Costuras*, che, dopo il gigante dei vulcani sardi *Monteferru*, è forse il secondo. La popolazione è collocata in aria aperta, dominata da tutti i venti, acqua ottima, terreni argillosi e fertili per cui la salute degli abitanti è vigorosa. Se volessi, fare una statistica della longevità di questo paese, a proporzione degli abitanti, direi che forse è il primo dell'isola: ma intanto debbo qui annunziare una longevità fenomenale di un tale Michele Marroccu Dule, che presenta un problema da sciogliere a' fisiologi.

Egli è nato in Nurri, ha compito l'anno centesimo decimo, ed è entrato nell'anno 111. Agricoltore di professione, sobrio e laborioso, intelligente ed esemplare, non ha mai sofferto malattie, salvo in questi ultimi anni la cecità per la vecchiaia. Forte di corpo, testa calva, fece tre matrimonii, ed ebbe una numerosa famiglia; uno dei figli superstiti conta 85 anni di età. Ma la cosa più singolare è che non gli manca nessuno dei denti, che avrà cambiato da sei o sette volte, e sempre gli rinascevano belli e bianchi. Ora nella vecchiaia, di mano in mano che gli cadono gl'incisivi e molari, si vedono spuntare gli altri come se fosse un ragazzo di sette o dieci anni. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Sui Cenni necrologici di Sebastiano Santi, pubblicati in codesta *Gazzetta* sotto il N. 92.

Riconoscenti i sottoscritti all'incognito autore dell'articolo per le espressioni di dolore e per le parole di encomio tributate alla memoria del trapassato, si permettono, per amore di verità, di rettificare quanto è detto relativamente al lavoro ad olio, rappresentante la *Via Crucis*, che non restò incompiuto, ma fu condotto a termine precisamente negli ultimi giorni che precedettero lo sviluppo della letale malattia, e già a quest'ora consegnato al committente, pienamente sodisfatto.

Saletto di Piave possiede poi l'ultimo affresco del Santi, eseguito nel soffitto della chiesa.

LA FAMIGLIA E L'AMICO
FRANCESCO BAGNARA

537

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile.

Non cessava l'agitazione della Borsa nella settimana, che oggi si chiude, e solo più vivo e mantenuto reggeva il prezzo delle Banconote, che non poteva raggiugnere però il limite di 94, perchè si vendevano al più a 95 $^3/_4$ per fin corr., e prezzi ben più bassi e sproporzionati a lunga consegna di maggio a luglio. Il prestito naz. si sostenne da 57 $^1/_4$ a 57 $^3/_4$, il veneto da 77 $^1/_4$ a 78, la Conversione a 60, e forse al dissotto. In questi valori si fecero i maggiori affari, che non furono molti, ma più offerta di tutto rimase la rendita ital., che soffriva maggiori gli scapiti a Parigi ed a Milano. Le valute d'oro si tennero al solito disaggio di 4 $^1/_2$ per %, il da 20 franchi da f. 8. 13 a 14. Anche in questa settimana i vapori mantennero viva la importazione e la esportazione ben anco. Alla canapa si aggiunsero spedizioni di conterie, granaglie e legnami. Indicammo una vendita di balle 300 canape, fatta ad uno speculatore, che trovava la speculazione più conveniente che in alcun luogo di produzione. Le rimanenze sono assai poche dovunque, e chi ne tiene più esagera la pretesa. Vendevansi olii a tonti prezzi, di oliva come di cotone, ma gli arrivi si ripetono, ed i consumi scarseggiano, per cui non può aspettarsi miglioramento dai possessori. Più fiacchi si manifestano i cotoni nei filati, nelle manifatture, per poco consumo e per ribassi d'Inghilterra. Seguitano ben tenute le lane, i lini ancora, e le sete, nelle miserabili restanze, perchè cominciano i lagni sull'andamento della semente, che in qualche luogo si dovette sostituire. Non variavano i salumi, ma si fanno più scarse ognor le domande anche del baccalà, che tornerà venduto all'asta in quantità avariata. Poco si vendevano dei coloniali, gli zuccheri non vorrebbonsi più acconsentire a f. 19 $^1/_4$, fermi i caffè nei fini, ma con domande solo di consumo. Poco si domandavano le pelli, i carboni, i metalli, le frutta, i vini. Di questi, gli arrivi non mancano mai dalla Dalmazia, e riesce difficile ottenere, per la qualità migliore, il prezzo al disopra di lire 30 il bigoncio daziato, tanta è la concorrenza di quello dell'interno. I legnami vengono ognora richiesti dall'estero, e specialmente da Alessandria. Si dicono all'interno meglio tenute le granaglie, ma gli affari sono scarsissimi, soltanto miglior opinione manifestavasi nelle avena. Il riso si regge invariato, se ne aspetta del nardo, le commissioni esterne sono poche, ma i prezzi non possono discendere dagli attuali, in nessun caso.

(A. S. a.)

PORTATA.

Il 26 aprile. Arrivati.

Da *Liverpool*, partito il 27 marzo, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Arabian*, di tonn. 1639, cap. Follett S., con 1 col. manifatt. e filati per G. D. Ricci, 2 col. dette, per E. Rothpletz, 1 col. dette, per Pasienti, 1 col. dette, per G. Pole, 5 col. dette, per E. Vio e Comp., 1 col. dette, per Goldschmidt, 1 col. dette, per Bortolazzi, 9 col. dette, per la vedova Chittario, 1 col. dette, per M. Morton, 1 col. dette, per G. Pendini, 1 col. detta, per Fracaroli, 2 col. dette, per Bonafede, 1 col. dette, per Franchetti, 2 col. dette, per Premoli e Falchi, 1 col. dette, per Barozzi e Bedi, 1 col. dette, per Wollmann, 2 col. dette, per Aubin e Barriera, 1 col. dette, per A. Lattes, 1 col. detta, per L. Bovardi, 2 col. dette, per G. B. Ruberti, 1 col. dette, per Decoppet, 9 col. terraglie, 1 col. chincaglie per K. Alarz, 1 col. dette, per A. Zanetti, 1 col. dette, per G. Rossi, 5 col. carte da tappez., per Podreider, 12 col. genere di seda, per G. Pietroboni, 11 col. olio di cotone, per S. & A. Pardo, 100 col. bande stagn., 2 col. manifatt., all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Vodizze*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, patr. Giaconi A., con 22 bot. olio d'oliva, all'ord.

Da *Val'egrande*, pielego austr. *Marco Kragliovich*, di tonn. 49, patr. Bepovich G., con 59 col. olio d'oliva, 1 col. sego, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Genatore*, di tonn. 42, patr. Petranovich F., con 11 bot. olio d'oliva, 29 bot. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Carlo*, di tonn. 62, patr. Camilich N., con 81 pez. ferro, 72 pez. rotaie erariali, all'ord.

Da *Messina*, partito il 7 corr., brig. austr. *Lisa E.*, di tonn. 204, cap. Fratecoli G., vuoto, racc. a Arbib.

Da *Newcastle*, partito il 9 marzo, brig. austr. *Nuovo Arturo*, di tonn. 450, cap. Vucassovich M., con 482 tonn. carbon foss., racc. a Lebretton.

Da *Trieste*, pielego austr. *Iride*, di tonn. 29, patr. Dorn D., con 591 staia grano, 20 cas. limoni, 4 col. nervi di bue, all'ord.

— Spediti —

Per *Sebenico*, pielego austr. *Enrico Dandolo*, di tonn. 28, patr. Macale N., con 50 pez. pietra tenera 12m. pietre e coppi cotti, 6 cas. vetrami e 18 legna. damigiane di vetro ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 39, patr. Scarpa B., con 5000 scope.

Per *Bari*, schooner nap. *Bella Italia*, di tonn. 100, cap. Armenise G., con 5550 fili legname in sorte, 113 bot. vuote cleate.

Per *Artona*, pielego nap. *Madonna della Vittoria*, di tonn. 37, patr. Pompelio L., con 1 bot. terra bianca, 1 col. manifatt., 2 col. lino pettinate, 1 col. biach., 40 col. cerchi di legno, 500 maz. stoppe, 3 co. stoppa catr., 1 cas. droghe med., 1 bar. sale inglese, 1 part. terraglie, 8 rotoli stuoie d'avicante, 1 cassetta con lampade e 53 botti vuote cleate.

Per *Patrasso*, brig. austr. *Salomone*, di tonn. 182, cap. Gregoretti T., con 13500 fili legname in sorte, 5 cas. amide, 20 col. cordaggi, 6 col. canape, 113 sac. riso, 445 maz. e 155 risme carta, 10 maz. cerchi da tam., 5 col. ferramenta, 4 bal. cartone, 5 cas. carte da giuoco.

Per *Trieste*, pielego austr. *Salvatore*, di tonn. 75, patr. Naccari P., con 1 part. oggetti ed effetti erariali, 104 pez. legname erariale.

Per *Trieste*, brig. svedese *Bravo*, di tonn. 347, cap. Corvin S. V., vuoto.

Per *Trieste*, pielego austr. *Silvio Pellico*, di tonn. 50, patr. Gianni G., con 60 staia fagiuoli, 815 stuoie di pavera.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 292, cap. Tiozzo G. A., con 1 col. ferramenta, 15 cas. candele steariche, 2 bar. acqua lauro, 2 bot. olio grasso, 150 sac. sommacco, 250 pez. tela, 60 mec. zucchero, 20 sac. cassia fist., 4 col. cuoio, 365 col. carta, 2 col. lanerie.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. comm. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	95 —	»	— —

corrispondente a f. 105 26 p. 100 for. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	—	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	—	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 $^1/_2$	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 60
Genova	»	»	100 lire ital.	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	—	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 09 $^1/_2$
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	—	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	—	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 95
Napoli	»	»	100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3 $^1/_2$	40 25
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 aprile.

Arrivati da Vienna i signori: Ward Samuele, poss. amer., alla Luna. — Neumann Adolfo, poss. vienn., alla Luna. — Eifert Nicola, poss. russo, all'Europa. — *Da Verona*: Le Maistre B. Guglielmo, eccles. ingl., da Barbesi. — De Lartigue Enrico, poss. franc., all'Europa. — D'Auber de Peyrelongue, bar. franc., all'Europa. — Napfgartner Antonio, ingegnere pruss., alla Stella d'oro. — Montag Emanuele, negoz. pruss., alla Stella d'oro. — Compagnoni Girone, poss. veronese, all'Italia. — De Klitzing Lodovico, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Michon Ippolito, poss. franc., alla Belle-Vue. — *Da Padova*: Bowden James, poss. amer., all'Europa. — *Da Bolzano*: Baur Giacomo, negoz., al S. Marco. — *Da Trieste*: Baron Edoardo, alla Belle-Vue, - Adler Davide, alla Belle-Vue, ambi poss. ungh. — *Da Firenze*: Luntzer Alfredo, poss. annoverese, da Barbesi. — *Da Milano*: Smith Haywood, poss. ingl., da Barbesi. - Cecile Carlo, negoz. franc., alla Luna. — De Macedo Gioachino Antonio, all'Europa, - Pereira Francesco Saverio, all'Europa, ambi poss. a Londra. — Trat Vittorio, all'Europa, - Bart Gabriele, all'Europa, ambi poss. franc. — O'Callaghan Patrick, all'Europa, - Cheoil Tommaso, all'Europa, ambi eccles. ingl. — De la Rive Augusto, poss. ginevrino, all'Europa. — Sutter James T., possid. amer., alla Vittoria. — Barstow L., colonnello ingl., all'Italia. — Roch M., da Danieli, - Ferand Gerard, da Danieli, ambi poss. ingl. — Le Febvre Maxence, da Danieli, - Le Febvre Giulio, da Danieli, - Le Febvre Enrico, da Danieli, - Augnier F., da Danieli, - Augnier Camille, da Danieli, - Jarre J., da Danieli, - De Vaugelas J., da Danieli, tutti sette poss. franc. — Icham W., da Danieli, - Richardt A. C., da Danieli, ambi poss. amer. — Hoare S., da Danieli, - Braerttee F. W., da Danieli, ambi poss. ingl. — Malefetta Enrico, alla Belle-Vue, - Cauber Enrico, alla Belle-Vue, ambi possid. da Tolosa. — Weil Guglielmo, consigliere aulico, alla Belle-Vue. — *Da Bologna*: De Reymer Luigi, alla Villa, - De Leonard Maurizio, alla Villa, ambi poss. franc.

Partiti per Vienna i signori: Maydell bar. Vittorio, poss. russo. — Macedo José Marianno, poss. del Perù. — De Niezabitowski cav. Francesco, poss. di Leopoli. — Morse S. T., possid. amer. — Loco Bronislavo, poss. polacco. — *Per Verona*: Regalia cav. Pietro, possid. parmigiano. — Vetterlein Francesco, - Schütz Carlo, ambi poss. bavaresi. — De Wolff bar. Fernando, poss. belgio. — Clifton C., - Clifton E. G., - Brereton A. Federico, tutti tre poss. ingl. — De Serradilla Antonio, possid. spagn. — Low C. Adolfo, poss. amer. — *Per Padova*: Besso Enrico Carlo Augusto, avv. alla Corte di Parigi. — Besso F. A. Carlo, membro del Consiglio generale a Parigi. — Flangé Vittore, - Media Edmondo, ambi poss. franc. — *Per Merano*: Bobdanowicz Ignazio, poss. polacco. — *Per Trieste*: Semenet J., possid. franc. — Lukachievitsch Nicolò, consigl. di Stato, russo. — Morrill C. J., poss. amer. — *Per Milano*: De Teschueren Leonce, poss. belgio. — Fox James, - Gillow Riccardo, - Bonomi John, tutti tre poss. ingl. — Boujal Benedetto, - Lecoyer W., - Ray Paolo, tutti tre possid. franc. — Duvaud Oscarre, - Dastas Adolfo, ambi negoz. franc. — Oriandini Giuseppe, negoz. milanese. — Pattulle W., poss. in Inghilterra. — Wellens Enrico, possid. belgio. — *Per Bologna*: Ponet A., - Salomon M., ambi avv. di Ciamberì. — Bonger Augusto, poss. franc. — *Per Monaco*: Maier Federico, maggiore bavarese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 aprile	Arrivati	975
	Partiti	1114

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 26 aprile	Arrivati	120
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Maria Formosa.*

SPETTACOLI. — *Sabato 28 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *L'arte di far fortuna*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *La bara, il veleno, il pugnale, eccidio finale, tutti morti* (indi la 24.ª replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato *Le mascherate del carnevale di Venezia.* — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 aprile: ore 11, minuti 57, secondi 14; — il 30, ore 11, m. 57, s. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 aprile - 6 a.	339''', 91	9,7	9,0	82	Sereno fosco	N. O.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 27 aprile alle 6 a. del 28: Temp. mass. 17°, 2 » min. 8°, 5 Età della luna: giorni 12. Fase: —
2 p.	339, 30	16,1	13,0	77	Quasi sereno	N. N. O.		6 pom. 8	
10 p.	339, 17	12,8	11,2	66	Quasi sereno	N. N. O.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 1825 Pres.

Avviso.

Ultimati i lavori, inerenti alla liquidazione dei danni, cagionati dalle prestazioni ed espropriazioni militari della guerra 1859, l'eccelso I. R. Ministero della guerra, di concerto con quelli di Stato e di finanza, giusta Rescritto 2 corrente, N. 1291, Riparto II, ha trovato di ordinare lo scioglimento della Commissione liquidatrice le prestazioni ed espropriazioni suddette, e d'istituire un Comitato pure in Venezia, per lo smaltimento delle rimanenti pendenze, specialmente per l'emissione dei residui assegni di pagamento delle rispettive somme liquidate.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 21 aprile 1866.

N. 9290.

Avviso.

Nell'estrazione, seguita il 3 aprile a. c. N. 438 e 439 del vecchio debito dello Stato, sono sortite le Serie dei NN. 400 e 415. La Serie 400 contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Stiria per investiture volontarie e somministrazioni granaglie colla scadenza degl'interessi febbraio ed agosto sul piede originario d'interessi del 4 per cento, e precisamente i NN. 23383, fino inclusivamente al N. 24864 per l'intero importo capitale, ed il N. 24865 per metà di tale importo; inoltre Obbligazioni erariali degli Stati della Stiria, colla scadenza degl'interessi in maggio e novembre, nell'originario piede d'interessi del 4 per cento, e precisamente il N. 24866, fino inclusivamente al N. 25268, ed il N. 1 fino al 715 coll'intero importo capitale, nella complessiva somma capitale di fior. 1,249,106:26 $^{3}/_{4}$. La Serie 415 contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Boemia di diversa misura d'interesse, e precisamente il N. 7 fino inclusivamente al N. 5449, nel complessivo importo capitale di fior. 1,253,069:22. Queste Obbligazioni vengono trattate, giusta le vigenti norme, ed in quanto le medesime siano d'interesse al di sotto del 5 per cento, in seguito a desiderio de' possessori, saranno trattate di conformità alle norme, pubblicate coll'Avviso dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 per le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 per cento.

Venezia 21 aprile 1866.

Ad N. 2756. - pr.

Avviso.

Con riferimento alla Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 24 corrente mese al N. 1940 Pres., con cui venne prescritta la riattivazione della revisione de' passaporti ai confini di questo Regno, s'invitano i sudditi esteri, *temporariamente* dimoranti in questa città e Provincia di Venezia, ad insinuarsi entro 8 giorni presso questa I. R. Direzione di Polizia, Sezione II, o presso il rispettivo I. R. Commissariato distrettuale in terra ferma, e ciò onde riportare in via suppletoria la vidimazione, di cui mancassero i loro ricapiti di viaggio, per essere qui entrati prima della riattivata vidimazione ai confini, a scanso di dispiacevoli conseguenze, cui potrebbero altrimenti esporsi.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, il 27 aprile 1866.

Il Dirigente interinale,
FRANK
I. R. Consigliere di Polizia.

N. 6060.

Avviso.

In seguito a Superiori disposizioni, viene posta in smercio una nuova specie di tabacco da fumo turco finissimo, confezionato con foglie di sceltissima qualità, ed impaccato in vasetti, o cassette di latta, da due libbre viennesi, peso leggero. Si denomina appunto « Tabacco turco da fumo in cassette. »

Il prezzo di vendita per cadauna cassetta, è stabilito in fior. 9:20, e quindi in fior. 4:60 alla libbra viennese.

Nella Fabbrica erariale, da cui sorte, vengono preparate di questo tabacco 10 diverse qualità, o gradazioni, a seconda della mischianza, in modo che il tabacco segnato col N. 10, è il più forte, e diviene progressivamente meno forte di numero in numero, per cui il tabacco N. 1 contiene la mischianza più leggera, ma sempre però un fabbricato di tutta forza e sostanza.

Per ora, e per un primo esperimento vengono introdotte in vendita le sole mischianze marcate coi NN. 1, 2, 9, 10, ed anche queste soltanto a mezzo del Magazzino principale sali e tabacchi in Venezia.

Si avverte inoltre che questa nuova specie di tabacco non si può vendere che a cassette intiere, e soltanto dai venditori all'ingrosso (Dispensieri) escluse le semplici Posterie.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, Venezia 22 aprile 1866.

N. 3144.

Avviso ai naviganti.

In relazione all'anteriore Avviso del 2 agosto 1865, N. 6738, ed in seguito a partecipazione dell'I. R. Internunziatura in Costantinopoli del 30 marzo a. c., N. 211, si porta a conoscenza dei naviganti nazionali, per loro notizia e direzione che furono collocati due Cavi telegrafici sottomarini attraverso lo Stretto dei Dardanelli, fra' due punti di B-ghali (costa d'Europa), e Nagara (costa d'Asia).

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste il 15 aprile 1866.

CONTI.

N. 2079-706. AVVISO (2. pubb.)

Nella campagna censuaria 1865 fu eseguita la rettifica generale delle mappe ed il rilievo delle divisioni per proprietà dei terreni, nei Comuni di Sermide, Poggio Carbonara e Moncavallo, Distretto di Sermide, e di Serravalle a Sustenente, Distretto di Ostiglia, Provincia di Mantova, giusta il Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 maggio 1865, N. 16619.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta rettifica vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V.°, A. B. dell'istruzione pratica 10 luglio 1861, per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858, sulle mutazioni d'estimo, per quanto riguarda i cangiamenti prodotti dalla rettifica stessa, consistenti nelle mutazioni rilevate nella misura degli appezzamenti, e nelle intestazioni dei possessori, essendosi nella nuova mappa di rettifica rappresentato ogni singolo appezzamento, ed applicato a ciascuno un proprio numero ed una lettera caratteristica, rimanendo per tal modo soppressa nei registri censuarii la indicazione generica del per le porzioni di numero diviso per proprietà.

La pubblicazione avrà principio presso i summentovati II. RR. Commissariati distrettuali di Sermide e di Ostiglia, nel mese di giugno prossimo venturo.

Gl'II. RR. Commissariati distrettuali con avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di Rettificazione saranno depositati presso il rispettivo Uffizio, ed intanto col presente se ne rendono avvertiti i possessori, affinchè possano disporsi al relativo esame ed a produrre gli eventuali loro reclami nel tempo che verrà stabilito, e prima che le rettifiche da essi sopra sieno definitivamente registrate nei libri censuarii.

Il presente viene pubblicato nei capoluoghi provinciale e distrettuale della Provincia di Mantova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo,
Venezia, il 21 aprile 1866.
Il dirigente superiore, co. PAULOVICH.

N. 6138. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Nel giorno 30 aprile corrente, si terrà presso quest'I. R. Intendenza dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di ristauro del tetto dell'officina di raffinazione dei Sali presso l'I. R. magazzino principale dei Sali e Tabacchi in Venezia, e ciò ai patti e condizioni che seguono

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 530 (fior. cinquecento trenta).

2. Ogni concorrente dovrà comprovare di essere regolarmente patentato, come imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fior. 53 (fior. cinquantatrè), che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa in garanzia dei lavori assunti.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 26 aprile, N. 94.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 aprile 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 892. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

In seguito al Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi in Vienna, N. 3803, del 17 corrente, si previene che nel giorno 2 maggio p. v. avrà luogo presso la scrivente un esperimento d'asta in via di offerte segrete, per la somministrazione di chilogrammi 11500 paglia di segala tagliata in cannette, occorrente per l'anno solare 1867, avvertendo che l'offerta potrà anche esser fatta per la quantità di detto genere che fosse per occorrere a quest'amministrazione nel triennio 1867, 1868 e 1869.

Le Condizioni d'asta ed il Campione relativo sono ostensibili presso questo Economato.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 19 aprile 1866
L'I. R. Ispettore, DACHLER.
L'I. R. Ispettore aggiunto ......

AVVISI DIVERSI.

N. 1204. 523

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad analoga deliberazione del Consiglio comunale, si compiacque l'eccelsa congregazione centrale lombardo-veneta con Decreto 22 marzo p. d., N. 1238, di elevare il Comune di Cartura al rango IV con Ufficio proprio, approvando in pari tempo a favore del Segretario l'annuo assegno di fior. 300, ed a favore del Cursore quello in corso cioè fior. 130.

Ciò stante, si apre col presente il concorso ai posti suddetti, da oggi a tutto il 31 del p. v. mese di maggio, nel qual periodo saranno accettate a questo protocollo tutte le istanze di aspiro, che verranno prodotte in bollo competente e corredate dai prescritti documenti, cioè:

Pel Segretario.

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale.
d) Patente d'idoneità al posto di Segretario.
e) Tabella e documenti dei servigi prestati.

Pel Cursore.

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
c) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a cui, pel disposto della Luogotenenziale circolare 26 agosto 1856, N. 20969, compete la facoltà di accordare eventualmente agli aspiranti la sanatoria degli studii e dell'età.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conselve, 11 aprile 1866
L'I. R. Commissario distrettuale
GIO. TOMMASINI.

N. 1185. AVVISO. 526

In seguito a superiore autorizzazione dell'inclito Collegio provinciale di Belluno 11 corrente, N. 1371, si riapre il concorso, a tutto il mese di maggio p. v., alla condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Servo, in base allo Statuto medicale 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze regolarmente documentate.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla condotta sono espressi nei capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente in quest'I. R. Ufficio commissariale.

Il numero degli abitanti aventi tutti diritto a gratuita assistenza, è di 3250, la superficie è di miglia 3 in lunghezza, e di 2 ½ in larghezza, con strade tutte montuose.

L'onorario è stabilito in annui fior. 700, compreso l'indennizzo pel cavallo, e la residenza medico-chirurgico-ostetrica è in Capoluogo comunale.

Fonzaso, il 15 aprile 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale
BOSI

N. 1481 del 65. 521

Provincia di Verona. — Distretto di Bardolino.
La Deputazione comunale di Malcesine

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 19 maggio p. v., al vacante posto di Segretario di terza classe in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 332 :40.

Gli aspiranti dovranno produrre al R. Commissariato distrettuale od alla Deputazione comunale le loro istanze corredate,

a) della fede di nascita onde comprovare nè la minore età d'anni 18, nè la maggiore del 40.
b) della Patente di abilitazione.
c) del certificato di sana fisica costituzione, di aver subito l'innesto vaccino, e di quant'altro stimasse opportuno a meglio determinare la sua elezione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Malcesine, il 18 aprile 1866.
I deputati,
A. PRIONI. G. MANZINI.

N. 40 p. p. 529

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA

AVVISO.

Dovendosi procedere alla nomina stabile del Direttore medico dell'Istituto degli Esposti in Venezia, si rende noto quanto segue:

1. È aperto il concorso a tutto 16 maggio p. v. al suddetto posto, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 800 v. a., colla Classe VIII di rango, e con diritto a pensione, giusta le vigenti direttive.

2. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze nel suddetto termine a questo protocollo, in bollo di legge, corredandole della fede di nascita, del diploma in medicina, della tabella e dei documenti attestanti i servigi per avventura prestati.

3. Le attribuzioni del Direttore sono determinate dal Regolamento disciplinare-economico per l'Istituto degli Esposti di Venezia, attivato col Governativo Decreto 25 agosto 1838, N. 29637-2919, salve le modificazioni contemplate dallo Statuto organico della Congregazione di Carità, e le altre che potessero in seguito essere introdotte.

4. La nomina è demandata in via definitiva alla Congregazione di Carità.

Venezia, il 23 aprile 1866,
Il Presidente.
PIER GIROLAMO CO. VENIER.

N. 393. 530

AVVISO.

Le Società che volessero assicurare contro i danni provenienti dal fuoco e dal gas il **Teatro Nuovo in Verona**, vengono invitate di produrre alla Direzione, la loro offerta del corrispettivo annuale, preteso sopra il valore complessivo di **fr. 160,500** pei varii oggetti da assicurarsi.

Le offerte dovranno giungere non più tardi del giorno 15 maggio venturo sotto suggello, da aprirsi il giorno della seduta sociale, il contratto d'assicurazione avrà principio dal primo giugno in avanti, avvertendosi che avrà riscontro soltanto quella offerta che sarà più vantaggiosa.

Le aspiranti potranno rivolgersi alla Direzione del Teatro stesso per ogni opportuno schiarimento.

Dal Camerino del Teatro Nuovo,
Verona, il 23 aprile 1866.

AVVISO AI FORESTIERI

PER RECOARO

Cessato avendo la Ditta Giara Domenico e F.° dalla conduzione dell'Albergo denominato **La Venezia**, il sottoscritto, proprietario di quello, previene che ancora a riaprirlo in proprio nome per la prossima stagione delle acque.

La generale rinnovazione di decentissimo mobiliare di moderno gusto, il doppio servizio per tavola rotonda e separata, l'opportunità della adiacente scuderia, aggiunte alla più amena posizione dell'Albergo, varranno, ei spera, a favorirlo di numerosa concorrenza.

Egli riceverà commissioni fino al 15 maggio p. f. in Vicenza, in Via Racchetta, e poscia in Recoaro.

Vicenza, il 24 aprile 1866

533 ERNESTO GIARA di ANTONIO.

534

Le signore che amano vestirsi bene senza pagare i capricci della moda, possono rivolgersi nel nuovo negozio aperto il 26 corrente al **Ponte dei Barcaroli in Frezzeria**, dove si trovano grandi assortimenti di Manifatture in ogni genere, che non essendo della più alta novità, sono posti in vendita a prezzi tanto vantaggiosi, da non temere nessun confronto.

Sia permesso anche notare, che essendo queste Manifatture fabbricate per servir alla più signorile clientela, ogni articolo è di primissima scelta, ed esce dalle fabbriche estere più rinomate, per cui non è da temere che il buon mercato nasca dalla cattiva qualità.

In prova di quanto sopra, è posto per prima base, che ad ogni persona è permesso di *entrare senza comperare*, onde possa vedere tutti gli articoli, domandare schiarimenti, prezzi e ricevere *campioni a piacere*, onde verificare senza *nessun rischio* la verità del fatto.

Queste norme fanno sicuro il proprietario che verrà ben accolto questo nuovo metodo di vendita, che promette le più sicure garantie ai signori compratori.

Si raccomandano in ispecialità gli assortimenti di **seterie, lanerie, cotonerie, mantiglie e scialli**, il tutto per ogni stagione.

La regola principale è il *prezzo fisso inalterabile*, per cui ogni articolo sarà marcato in apposita etichetta in *austriache lire*.

Si riceve l'oro al corso abusivo ed i fiorini d'argento ad austr. L. 3.

535

Avviso d'Asta volontaria.

Nello studio del notaio di questa città nob. sig. dott. Molin sito sotto le Procuratie Vecchie N. 167 nel giorno 4 giugno prossimo venturo, dalle ore 12 merid. alle 4 pom. sarà tenuto esperimento per la vendita del Palazzo Tornielli situato qui in Venezia nella parrocchia di SS. Ermagora e Fortunato (S. Marcuola) agli anagrafici NN. 2370, 2369, 2368, 2367, 2366, 2365, censito nell'estimo stabile del Sestiere di Canaregio quale casa civile con botteghe al Mappale N. 2148 della superficie di pertiche 00 cent. 62 colla censuaria rendita di austr. L. 590 alle seguenti condizioni.

1. La vendita seguirà sul dato regolatore del prezzo di grida che sarà di fior. 10,000, (dieci mila) effettivi di argento valuta austriaca, esclusa qualunque altra moneta, o surrogato anco legale che fosse.

2. La delibera avrà luogo entro giorni **dieci** dopo quello dell'asta, qualora l'offerta maggiore per l'acquisto venga accettata da chi spetta.

3. Ogni concorrente all'Asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. **mille** od in effettivo come all'art. 1, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Piazza nelle mani del notaio dott. Molin, assolti da tale deposito i creditori iscritti, laddove si facessero eglino aspiranti all'asta.

4. Il deposito fatto dal maggior offerente, resterà a garanzia dell'offerta custodito dallo stesso notaio; gli altri depositi saranno restituiti al momento di chiudersi l'asta, fermo però quello del maggior offerente, il quale dallo stesso notaio Molin, sempre depositario, verrà pure restituito alla parte depositante nel caso che l'offerta non venisse accolta spirati i dieci giorni.

5. Il pagamento del prezzo sarà effettuato all'atto della stipulazione del formale notarile contratto che avrà luogo entro **dieci** giorni da quello in cui il deliberatario avrà avuta, sempre dal notaio dott. Molin, la comunicazione che l'offerta sarà stata accolta, e questo prezzo dovrà verificarsi in fiorini di argento effettivi, imputati i mille depositati all'asta colla esclusione di altre monete o surrogato giusta l'art. 1.

6. Quindici giorni avanti del dì fissato per l'Asta come sopra si troveranno deposti presso il notaio sunnominato tutti i documenti comprovanti la cauzione dell'acquisto.

7. Scorsi i giorni dieci fissati all'art. 5, per la stipulazione del contratto e simultaneo versamento del prezzo, se, avuta notizia dell'accolta offerta, mancasse il deliberatario al suo obbligo di pagare in tutto od in parte l'importo del prezzo, sarà soggetto alla perdita del deposito quale multa di pentimento.

8. Se restasse deliberatario taluno dei creditori iscritti che sono assolti dal deposito di cui all'art. 3, sarà tenuto a supplire in effettivo quanto occorresse di più dell'importo del proprio credito liquidato verso i nobili Tornielli Vivanti sino al pareggiamento dell'intero prezzo.

9. Il possesso di diritto e di fatto sarà dato dalla parte venditrice all'acquirente dal giorno della erezione del contratto.

10. Tutte le spese di bolli, tasse di trasferimento di proprietà, e notarili, staranno a carico dell'acquirente.

11. Il Palazzo sarà visitabile quindici giorni prima dell'Asta dalle ore 9 antim. alle 2 pom.

Venezia 19 aprile 1866.

Biblioteca Circolante

DI

GIUSTO EBHARDT

S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4255.

Deposito: franchi 5, che si rende alla fine dell'abbonamento.

Abbonamento mensile franchi 3
» annuo » 24.

La Biblioteca è composta di libri *francesi, italiani, tedeschi* ed *inglesi*. Vi si trovano tutte le novità letterarie di qualche importanza.

I soci possono cambiar i libri ogni giorno, tranne le feste, dalle ore 9 della mattina sino alle 8 della sera. 242

Tubi di pietra naturale

FABBRICA IN MANIAGO
dell'ingegnere
FRANCESCO DOTT. PLATEO.

S'impiegano utilmente questi Tubi nelle condotte sotterranee di acqua, e nelle fabbriche civili, quali scaricatori di latrine, sciacquatoi e grondaie.

Per la adattatissima qualità della pietra, il sistema di condotta con questi Tubi, quando applicata con arte e diligenza, soddisfa completamente allo scopo, ed è preferibile ad ogni altro per durata e prezzo moderatissimo.

Al Comuni ed agl'ingegneri che lo desiderassero si mandano campioni gratis. 192

LA DITTA
Nicolò fratelli Musani.

Milano, *Corso Vittorio Emanuele, N. 29.*
Venezia, *Sant'Agostino, Sottoportico del Pozzo lungo, N. 2352.*

Animata dal felice risultato ottenuto dalle prove fatte coi **Cartoni Seme bachi originarii Giapponesi**, importati quest'anno, avverte d'aver ora spedito, per proprio conto, il suo Agente **Davide Vigano di Besana Brianza, al Giappone,** onde provvedere **Cartoni** di vera qualità **verde** annuale pel prossimo anno 1867.

Chi intendesse darne commissioni, si diriga allo studio della Ditta stessa, per le relative condizioni e trattative. 512

FABBRICA MACCHINE

CON FONDERIA DI FERRO

dei Fratelli GIACOMELLI e C.° in Treviso.

È comparso il nuovo Catalogo delle Macchine e Strumenti agricoli, che s'invia franco, a chi ne facesse richiesta.

LOCOMOBILI pronte da 3, 4, 6 ed 8 cavalli, coi relativi TREBBIATOI, atti anche A SGRANELLARE IL FORMENTONE.

SGRANATRICI da formentone di sistema privilegiato, con un prodotto di 600-700 staia di grano al giorno.

MACCHINE A VAPORE FISSE, TORCHI IDRAULICI, TORCHI DA PASTE, RUOTE e TURBINI MOTORI, ALLESTIMENTO COMPLETO DI MOLINI DA GRANO ad acqua o vapore, di CARTIERE, di PILE DA RISO, di SEGHE, ecc. PONTI IN FERRO, BATTELLI A VAPORE, ecc.

NB. Un deposito di dette Macchine e Strumenti trovasi in Padova presso i Sig. Fratelli A. e C. Susan, per comodo dei signori Committenti d'essa Provincia e luoghi vicini.

CASSA RISPARMIO

L'unico modo di giocare **con sicurezza di vincita e senza mai perdere la somma esborsata**, è quello d'interessarsi ai **Prestiti con Lotteria**, le cui Obbligazioni rappresentano tutte un valore, in qualunque epoca facilmente realizzabile.

Col vendere a pagamento rateale questi Prestiti, il sottoscritto non soltanto ne rende facile l'acquisto a chiunque, per quanto sieno ristretti i suoi mezzi, ma offre inoltre ad ognuno il mezzo di **collocare vantaggiosamente i suoi Risparmii**, acquistando la probabilità di una grande vincita, e la certezza di un sicuro e fruttante impiego.

La prossima estrazione d'un tale Prestito è quella che segue

il 1.° giugno 1866 del Prestito aust. a premii dell'anno 1864

in obbligazioni da fior. 100 l'una e con 5 estrazioni annuali, colle seguenti vincite:

90 Vincite da Fior.	250 000	20 Vincite da Fior.	25 000
10	220,000	121	15,000
60	200,000	90	15,000
II	150,000	171	10,000
90	50.000	252	5,000

che trovasi vendibile presso il sottoscritto, alle seguenti condizioni:

Si pagano, al momento dell'acquisto, soli **fior. 10**, ed i rimanenti **fior. 90** in 18 rate mensili da **fior. 5** l'una. Per le mezze Cartelle, in proporzione **fior. 5** la prima e **fior. 2:50** le seguenti rate.

E CON CIO' SI OTTENGONO I SEGUENTI VANTAGGI:

1.° Col primo pagamento di soli **fior. 10**. L'acquirente assicurasi l'assoluto possesso dell'intero Viglietto da **fior. 100**, per cui, qualunque vincita avesse da sortire in una delle **5** Estrazioni che succedono durante il corso del pagamento rateale, gli sarebbe interamente devoluta.

2.° Dovesse per anco sortire il Viglietto colla minima vincita di **fior. 140** (che annualmente cresce di **fior. 5**), l'acquirente, oltre il suo esborso, ne ritrarrà un utile non insignificante, in proporzione all'esposto capitale.

3.° Le Obbligazioni di questo Prestito possono servire per cauzioni, impiego di danaro pupillare, ecc.

4.° Tanto per la continua diminuzione del numero esistente di queste Obbligazioni, mediante le **5** annue Estrazioni, quanto per l'annuo aumento della minima vincita, anche l'effettivo valore di queste Cartelle deve salire, per cui gode un sensibile vantaggio chi ne fa l'acquisto adesso, anzichè in un'epoca posteriore.

5.° Per le stesse ragioni suesposte cresce pure col tempo la probabilità d'una grande vincita.

6.° Le spese di bollo e dell'estensione del Viglietto interinale sono a carico del sottoscritto.

Programmi, liste d'Estrazione, come pure tutte le ulteriori dilucidazioni, trovansi presso

EDOARDO LEIS

Banca, Effetti pubblici e Valute, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

Le lettere e gruppi della terraferma devono essere affrancati. 513

147

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

SCIROPPO DI CHINACHINA

FERRUGINOSO di GRIMAULT e C. farmacista a Parigi.

Questo farmaco sotto una forma limpida e piacevole, riunisce le due sostanze toniche più possenti della materia medica, il **ferro** uno dei principii del sangue, e la chinachina, il tonico il più energico che si conosca. Questa è stata la prima preparazione, nella quale l'unione delle due sostanze abbia dato i migliori risultati, ed essendosi rapidamente propagata in Parigi, i medici più rinomati, tra i quali **Arnal, Reyer, Trousseau, Velpeau**, prescrivono tuttogiorno lo **sciroppo di chinachina**, come il medicamento lo più efficace per l'affievolimento del sangue ed in tutti i casi in cui trattasi di ridonare al sangue la sua vigoria alterata o scemata e che per lo più si manifesta con l'anemia, il linfatismo, i mali di stomaco, i turbamenti digestivi, la mestruazione irregolare, le affezioni scrofolose, nonchè il tardo sviluppo della pubertà nelle giovanette.

Lo **sciroppo di china** eccita l'appetito, aiuta la digestione, rianima le forze del corpo e può andar raccomandato ai ragazzi indistintamente, ai vecchi ed ai convalescenti come un rimedio attivo e giammai dannoso. — VENEZIA *Bötner*, farmac., S. Antonino.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoperato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni, ecc.*), le **idropisie** le **affezioni del petto** (*Catarro, asma, raffreddori, bronchiti nervose, ecc.*). I più illustri medici francesi hanno riconosciuto, in 30 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Il **sciroppo di Labelonye** viene spacciato solamente in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite* indelebili, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'inventore.

VENEZIA. *Bötner*, farmac., S. Antonino.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi e la loro costante efficacia contro i **colori pallidi** e le **perdite bianche**, per **fortificare le costituzioni linfatiche**, **regolarizzare la menstruazione** e **combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue**, è dimostrata da due relazioni, fatte all'Accademia e da numerose esperienze.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso la Farmacia LABÉLONYE e C.°, rue Bourbon-Villeneuve, 19.

VENEZIA *Bötner*, farmac., S. Antonino.

CONFETTI D'ERGOTINA DI BONJEAN

Questi confetti sono adoperati col massimo successo da più celebri medici d'Europa contro le **emorragie** di qualsiasi specie, gli **sputi di sangue**, le **dissenterie** e le **diarree croniche** — che vengono guarite in pochi giorni — contro gli ingorghi e le perdite uterine delle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le **malattie di petto**.

DEPOSITO Farmacia LABÉLONYE e C.°, 19, rue Bourbon-Villeneuve, a Parigi.

VENEZIA *Bötner*, farmac., S. Antonino.

SCIROPPO E PASTA
Malattie di PETTO
VAUQUELIN
FARMACISTA
CHIMICO
31, rue de Cléry

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate e prescritte dai **principali medici Parigi** per le guarigioni delle **malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini**, tosi nervose, **perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia Vauquel., Rislaroer. — Deposito e nelle principali farmacie d'Italia. **Venezia, Bötner. — Trieste, Serravallo. — Vienna, Franz Wilhelm et Co.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia* Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri, *Verona*, Pasoli, *Legnago*, G. Valeri, *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni, *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giuppoli; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

Il rinomato Albergo all'insegna del

LEONE D'ORO

in Belluno, col giorno 1.° maggio p. v., va a riaprirsi sotto la direzione del sottoscritto.

A tutti quelli che vorranno onorarlo, egli offre buoni alloggi, buona tavola, scelti vini, servizio analogo, discretezza ne' prezzi, ed un comodo stallo pei cavalli, con le rimesse relative.

5 0 PIETRO CAMPANARO detto Gallina.

514

Ricerca d'impiego.

Un giovane di circa 30 anni, che conosce a fondo le lingue **Italiana e Tedesca**, che ha una sufficiente cultura commerciale, bramerebbe di venir assunto presso qualche Ditta come Cassiere o come Agente. — Prega, che per migliori dettagli vogliasi dirigere in Casa Conti, S. Vitale, N. 2896 1.° piano.

NUOVO ALIMENTO
pei fanciulli

E LE PERSONE DEBOLI
DEL BARON LIEBIG

preparato specialmente per la famiglia di S. A. il Principe di Galles, dai sigg. Savory e Moore di Londra, farmacisti della Regina d'Inghilterra, del Principe di Galles, e chimici di S. M. Napoleone III.

Londra 29 gennaio 1866.

Si vende in Venezia, alla farmacia in Piazza S. Luca, N. 3901 in vasi da **soldi 70, fiorini 1:00, e fiorini 2:50.** 210

FOGLIA DI GELSI.

È offerta in vendita, a prezzo di convenienza, la foglia di circa 500 gelsi, in Herbersdorf, presso la Stazione ferroviaria di Wildon in Stiria.

Al compratore potrebbe essere lasciato inoltre l'uso gratuito di un locale adatto e di alcuni graticci per l'allevamento dei bachi.

Indirizzarsi all'Amministrazione della tenuta di Herbersdorf, oppure a Venezia, Palazzo Tiepolo, rimpetto al Traghetto Cà-Garzoni. 469

Tende alla Persiana

colorite in blu, a paesaggio, e fiori. La Ditta **E. Bonomi**, Calle del Lovo, si fa un dovere di prevenire la S. V. ch'ella garantisce le sue *tende alla persiana* tanto per la qualità, come pei colori, essendo esse le migliori che si possano trovare.

Con deposito di Album ed altri articoli di galanteria, il tutto a prezzi moderati. 496

532

DA AFFITTARSI

subito, una Casa a Sant'Anna di Castello. Calle Caparozzolo, N. 203, a mezzogiorno, arieggiata da ogni parte, soprastante a strada e a canale frequentatissimi, bellamente ristaurata, composta di tre stanze, sala, tinello, cucina, sbratacucina; con pozzo, magazzino e prossima Riva di approdo. — Le chiavi dal Cartolaio in Strada Eugenia, vicino al Caffè del Papa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(Segue il Supplimento N. 37.)

LUNEDÌ 30 APRILE.

ANNO 1866. — N. 97

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr 18. 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la trasmissione della nobiltà del possidente e negoziante, Filippo Schey di Koromla, al di lui nipote, Carlo Schey.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al suo ufficiale d'ordinanza, capo squadrone nel reggimento usseri conte Stadion n. 9, Edoardo conte Paar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare il richiesto collocamento in istato di riposo del comandante della fortezza di Pietrovaradino, generalmaggiore Francesco Jungbauer, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi e buoni servigi, e di conferirgli il carattere di tenentemaresciallo *ad honores*.

Il Ministero di Polizia si trovò indotto ad introdurre nuovamente la revisione dei passaporti ai confini italiani, fino ad ulteriore disposizione.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante nell'I. R. Ginnasio di Linz, al professore ginnasiale di Salisburgo, dott. Michele Walz.

Il Ministro di Stato nominò il maestro supplente nell'I. R. Scuola reale inferiore di Tarnopol, Giovanni Lang, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali essere totalmente cessata l'epizoozia nella Bosnia, Erzegovina ed Albania, e non esistere nemmeno nella Dalmazia alcun sintomo di simile morbo; il Governo centrale marittimo trova di permettere l'introduzione in pratica del bestiame bovino e lanuto, e dei loro cascami, provenienti dalla Dalmazia, anche senza i certificati di sanità, di cui fa menzione la Circolare 27 p. p. gennaio, N. 70, sempre però sotto osservanza delle consuete prescrizioni di Polizia veterinaria.

Trieste, 24 aprile 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

Ieri, è qui giunto, proveniente da Roma, S. A. R. il Principe Augusto di Sassonia Coburgo-Gotha, con famiglia, e seguito, prese alloggio all'*Albergo Danieli*, e partì la sera, alla volta di Vienna.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 ½ p. %
» Milano	— — —
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 28 aprile 1866.

Da parecchio tempo siamo in grado di togliere dai giornali italiani le più allarmanti notizie. Ogni giorno reca nuovi dati circa vasti preparativi di guerra, movimenti di truppe, concentramenti; circa l'armamento delle fortezze e il rinforzo delle reclute. Scrissero da Napoli di grossi corpi di truppe richiamati verso il settentrione; in quell'arsenale si lavorò con ansia febbrile, si nominarono gli ammiragli incaricati di armare la flotta. A Taranto e a Brindisi si raccolse una squadra di navi corazzate e dei migliori vascelli da guerra della flotta del Re Vittorio Emanuele, sotto il comando del contrammiraglio Vacca. L'ammiraglio Persano e il contrammiraglio Tolosano si affaccendarono a Napoli per porre in assetto numerosi mezzi di trasporto, e per procacciare in gran copia i materiali da guerra. Si accumularono grandiose provvigioni pei bisogni della flotta, completando nello stesso tempo il quadro degli ufficiali di marina, e richiamando la soldatesca. Non meno inquietanti erano le notizie che venivano dal settentrione della penisola. Alcuni fogli italiani (noi non citiamo che quelli) parlavano di un considerevole concentramento di truppe presso Bologna. Il general Pozzo ispezionò le fortezze di confine, esaminò le posizioni di Formigara, Cavacurta, ecc. ecc. E quegli organi stessi, che notoriamente sono in intimi rapporti col Governo di Firenze, non esitavano a diffondere sempre più largamente queste voci, accompagnandole con un feroce grido di guerra. I loro articoli non differivano nemmeno nel tuono da quelli del partito d'azione. Come al tempo della campagna d'Italia, risonava il grido fatale: « Italia libera dall'Alpi all'Adriatico », e un foglio di Firenze, apertamente governativo, fissava le frontiere d'Italia al Brenner, alle Alpi Giulie e alle Carniche. Trieste, Muggia, Parenzo e Pola si qualificarono come appartenenti per naturale diritto all'Italia, e la conquista di Venezia tornossi a proclamare nei giornali ufficiosi, come il vero còmpito della politica governativa.

Nemmeno le notizie di un imminente accordo fra le due grandi Potenze germaniche non valsero a mutare sostanzialmente il tuono di queste troppo franche dichiarazioni. Anche oggi troviamo nei giornali italiani un buon numero di notizie bellicose, commentate tutte in quel modo provocante, che credono di potersi permettere verso l'Austria. Esse raffermano e completano gli altri dati qui sopra raccolti. Dal Napoletano furono recentemente mandati nell'Italia superiore nove reggimenti d'infanteria di linea; e tutta la guarnigione di Messina, eccetto una piccola parte a guardia della cittadella, attende il cenno per porsi in marcia. Rendesi noto ufficialmente, che non si può accordare nemmeno il più breve permesso, perchè, pel caso di una marcia improvvisa, tutto il quadro effettivo, d'armata dev'esser pronto. Al Dipartimento della marina l'attività continua, lavorasi alacremente nell'armamento della flotta. La stessa attività senza posa domina nelle fonderie e nelle fabbriche d'armi. Nell'Arsenale di Napoli si occupano ad armare le scialuppe cannoniere, si istituiscono numerosi depositi, più di 400 ufficiali in disponibilità ricevettero le lettere di richiamo. *L'Italia militare* pubblica il 23.° bullettino delle nomine e delle promozioni. Solo in esso, 169 sottotenenti d'infanteria vengono promossi a luogotenenti, 171 luogotenenti in disponibilità vengono richiamati al servizio attivo. Il *Corr. dell'Emilia*, che si pubblica a Bologna, caratterizza l'attività del Governo, dicendo, ch'esso [illegible] preparativi di guerra, che già tutte le piazze forti, o sono armate, o sono in corso di armamento, e ch'abbero luogo rilevanti concentramenti di truppe ne' luoghi più adatti a inviarle sollecitamente alla loro destinazione. Con ciò è in relazione l'altra notizia, che, lungo parecchie strade ferrate dell'Italia settentrionale, furono poste rotaie doppie, allo scopo di facilitare il movimento pei trasporti militari. E aggiungiamo altresì, che corrono voci positive di notevoli fortificazioni fatte a Cremona, e di grandi incette di cavalli per parte del Governo italiano.

Così gravi notizie, le quali non facevano che confermare le nozioni pervenute per altra via al Governo imperiale, e che in vero sembrar dovevano un effettivo commento di quella dichiarazione, che il general Lamarmora fece recentemente alla Camera, ponendo apertamente in prospettiva un attacco contro l'Austria, pel caso di una guerra colla Prussia, non potevano non influire sulle deliberazioni del Gabinetto di Vienna. Per quanto esso incrollabilmente si attenga alla massima, di fare pel mantenimento della pace europea qualsiasi sacrifizio, che sia conciliabile coll'onore dell'Austria; per quanto esso voglia accuratamente evitare perfino l'apparenza di una posizione offensiva verso l'Italia: esso non poteva però abbandonare lo Stato alle eventualità di una guerra aggressiva, minacciata per insolente arbitrio, senza fondamento di diritto, senza che altri vi dia occasione. Esso doveva riflettere, che nessuno garantisce i nostri possedimenti in Italia, e nessuno minaccia quelli italiani, e che noi quindi, per difenderci, eravamo abbandonati esclusivamente alle nostre proprie forze. E tanto più esso doveva cominciar a pensare alla sicurezza delle sue frontiere, e a mantenersi pronto alla difesa, in quanto che aveva a proteggere un esteso litorale, con difficili mezzi di comunicazione. I partiti presi dal Governo austriaco riguardano esclusivamente questa tutela; essi non oltrepasseranno questo limite. Il Governo del Re Vittorio Emanuele giuoca in modo indegno la pubblica opinione d'Italia, rappresentandosi come minacciato dall'Austria, come costretto agli armamenti. In ogni occasione il Governo austriaco negò nel modo più positivo di aver l'intenzione di attaccare l'Italia, e a questi giorni, a proposito delle differenze colla Prussia, diede un'indubbia prova del desiderio che nutre di assicurare e di conservare la pace. Esso fa appello al sistema conservatore della sua politica, che esclude qualsiasi aggressione, al carattere puramente difensivo de' suoi provvedimenti militari. Da più mesi all'incontro, risuona in Italia un grido di scherno e di provocazione contro l'Austria, nessun Governo assunse il timone dello Stato, che non ponesse nel suo programma l'*acquisto del Veneto*; nessun partito esiste, che si astenga da un violento attacco contro l'Austria per altri motivi, che, tutt'al più, per riguardi di opportunità. Se, senza impulso di sorta, senz'ombra di provocazione per parte dell'Austria, l'Italia procede d'improvviso ad armamenti su vastissima scala, non il Governo austriaco soltanto, ma il mondo intero non può dubitare, qual significato abbia un tal passo del Governo del Re Vittorio Emanuele. Ma l'Austria si troverà pronta a respinger l'assalto; si troverà armata alla propria difesa.

E poi non è senza interesse il vedere, come il Governo italiano non trova nemmeno nel proprio paese chi aggiusti fede alle sue ingiustificate accuse contro il minaccioso contegno dell'Austria. Prima di tutto, non trova fede presso il partito d'azione, perchè questo, dopo l'impulso da lui dato al procedere del Governo, ritiensi anche autorizzato a confessare apertamente l'ultimo scopo di una tale condotta. Le voci testè citate ne fanno sufficiente testimonianza. E in fine, merita di essere osservato, che per esempio l'*Italia militare* d'oggi fa cenno bensì di movimenti di truppe nell'Italia appartenente all'Austria, ma ha almeno la lealtà di contraddire alle voci che corrono, che l'Austria abbia intenzioni aggressive. Certo è che l'Austria è lontana le mille miglia dall'idea di un'invasione. — È un foglio italiano, che parla così; lo ripetiamo, nessuno si lascierà convincere dalle asserzioni del Gabinetto di Firenze. (*Wiener Abendpost* del 27.)

Documenti diplomatici.

Ecco il testo del dispaccio diretto dal conte Mensdorff, al conte Karolyi, ministro d'Austria a Berlino, nel quale il Governo austriaco proponeva alla Prussia un disarmo simultaneo:

« Vienna 18 aprile.

« Per ordine del suo Governo, il signor di Werther mi ha consegnato una Nota del Gabinetto di Berlino, del 15 corrente, in risposta al dispaccio, ch'ebbi l'onore d'indirizzarvi il 7 di questo mese.

« Non è sfuggito al Governo prussiano, che le spiegazioni contenute nel dispaccio del 7, hanno rimosso, dopo le scambievoli assicurazioni dei due Sovrani, ogni portata aggressiva, che, per conseguenza, le ragioni di apparecchi militari cadono da sè medesime, e divien superflua qualunque spiegazione riguardo alla priorità dei così detti armamenti.

« Nulla di meno, la risposta del conte di Bismarck continua a discutere quest'ordine d'idee. S. M. l'Imperatore non crede che sia questo il vero mezzo di giungere ad uno schiarimento tanto necessario della situazione, e mi ha ordinato di presentare al Governo di Re Guglielmo la seguente proposta.

« Per le ripetute e dirette comunicazioni da me indirizzategli, il Gabinetto di Berlino è stato informato che in Austria erano avvenuti alcuni parziali movimenti di truppe, e che alcuni corpi [illegible] spediti sul nostro confine nord-ovest.

« Nella presente [illegible] S. M. l'Imperatore si dichiara pronto a contrammandare, con Ordinanza che porterebbe la data del 25 aprile, que' movimenti di truppe, che il Gabinetto di Berlino considera come apparecchi militari, diretti contro la Prussia; nonchè a prendere tutte le misure atte a produrre quel risultato, a condizione che, dal canto suo, il Governo prussiano si obblighi di ordinare nel giorno stesso, o nel successivo, che sian rimessi sul piede di pace i varii corpi d'armata, stati rinforzati dal 27 marzo in poi.

« Con questa proposta, il Governo imperiale e reale crede di aver fatto tutto quanto è in suo potere per dare una soluzione pacifica allo scambio di spiegazioni avvenuto.

« V. E. è pregata di esprimersi senza indugio, in questo senso, col signor presidente del Consiglio, e di raccomandare, lasciando copia del presente dispaccio, alla più seria considerazione del Gabinetto di Berlino la surriferita proposta, ch'è una novella incontestabile pruova del nostro desiderio di mantenere la pace.

(*W. Abendpost.*) « MENSDORFF. »

Il presidente del Consiglio dei ministri, a Firenze, generale La Marmora, ministro degli affari esteri, ha diretto alle Legazioni all'estero, il seguente dispaccio circolare:

« Firenze 27 aprile 1866.

« Signor ministro,

« È noto alla S. V. come in questi ultimi tempi le preoccupazioni del Governo del Re e del Parlamento avessero soprattutto per oggetto il riordinamento dell'amministrazione interna, non che le riforme e le economie da introdursi nelle finanze.

« I provvedimenti intesi a ridurre i pubblici pesi, erano stati recentemente spinti, per quanto concerne l'esercito, fino al punto, cui consentiva il piede di pace normale; il Governo del Re si era anche indotto a sospendere provvisoriamente le operazioni della leva ordinaria del 1866, allorquando gravi complicazioni sopravvennero tra la Prussia e l'Austria.

« Il Governo del Re, senza punto sconoscere l'importanza delle eventualità, che potevano affacciarsi, non istimò tuttavia di dover distogliere il paese dall'opera sua di consolidazione interna, e si limitò a prendere taluni provvedimenti elementari, che la prudenza impone ad ogni Governo in casi somiglianti. Così, egli ebbe naturalmente a rivocare le restrizioni eccezionali da alcuni mesi arrecate allo stesso piede di pace, e lasciò che avessero seguito le consuete operazioni della leva.

« Ognuno ebbe agio di constatare che veruna concentrazione di truppe non ebbe luogo in Italia, e che le classi di riserva ed i soldati in congedo non furono richiamati sotto le bandiere.

« La più perfetta calma non cessò di regnare tra le nostre popolazioni; non fu visto prodursi per parte di privati incominciamento alcuno o preparazione d'imprese, dirette contro i territorii limitrofi.

« Si fu in codesto stato di tranquillità e di riserva, e nel momento appunto in cui erasi da per tutto in attesa di un disarmo, che sembrava convenuto tra' Gabinetti di Berlino e di Vienna, che l'Italia si vide d'improvviso fatta segno a minacce dirette dell'Austria.

« Il Gabinetto di Vienna, in documenti ufficiali, pretese, contro l'evidenza, che concentrazioni di truppe e chiamate di riserve avevano luogo in Italia, e trasse argomento da codeste supposizioni infondate, per continuare i suoi armamenti.

« Il Governo austriaco non si limitò a siffatte accuse, colle quali poneva egli stesso l'Italia in causa nella sua vertenza colla Prussia: esso moltiplicò i suoi apprestamenti militari e diede loro, nel Veneto, un carattere a noi apertamente ostile.

« Dal 22 in poi, la chiamata di tutte le classi di riserva si effettua colla massima alacrità in tutto l'Impero; i reggimenti dei Confini militari sono chiamati sotto le armi, ed avviati verso le Provincie venete. In queste specialmente, i provvedimenti bellicosi procedono con istraordinaria precipitazione; perfino disposizioni, che non sogliono prendersi se non a guerra già cominciata, vi si pongono in atto: così, per esempio, la spedizione delle merci è del tutto sospesa sulle ferrovie del Veneto, l'Amministrazione militare avendo riservato a sè tutti i mezzi disponibili di trasporto, pei movimenti di truppe e del materiale da guerra.

« Ella ha incarico, signor ministro, di segnalare codesti fatti all'attenzione del Governo, presso cui ella è accreditato. Esso apprezzerà, ne ho la fiducia, i doveri, che circostanze così gravi impongono al Governo del Re.

« Si è fatto indispensabile per la sicurezza del Regno, che le nostre forze di terra e di mare, rimaste fino ad oggi sul piede di pace, siano senza ritardo aumentate. Prendendo quei provvedimenti militari, cui reclama la difesa del paese, il Governo del Re non fa che corrispondere alle esigenze della situazione, che gli è creata dall'Austria.

« Gradisca, ec.

« *Sottoscritto.* — LA MARMORA. »

(*G. Uff.* del 28.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

Sua Maestà l'Imperatore, con Risoluzione fa croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al suddito imperiale russo, Osip Iwanow Komisarow Kostromskoi, in riconoscimento del grande merito, ch'egli si acquistò collo stornare felicemente il proditorio attentato contro S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia.

(*Wiener Abendpost.*)

A misura che in Germania si vede svanire grado grado il sovrastante pericolo di guerra, perviene alla pubblica discussione la riforma federale, promossa dalla Prussia, la quale discussione dee naturalmente prescindere affatto dal merito della questione, sinchè il progetto stesso rimane occulto. Il *Corrispondente di Berlino* crede invero poter sollevare questo velo. Egli crede aver rilevato quanto segue, relativamente alla prima proposta, che verrà presentata dalla Prussia al Comitato *ad hoc* nella Dieta federale.

« La proposta verrebbe formulata nel senso che la Dieta federale deliberi la convocazione di un Parlamento, da eleggersi mediante suffragio universale diretto. La deliberazione della Dieta federale avrebbe soltanto a stabilire i principii generali, non già a regolare anche i particolari della legge elettorale. Per esempio, non dovrebbe seguire una discussione sull'ampliamento del diritto elettorale passivo. Ogni singolo Governo avrebbe a regolare da sè le speciali prescrizioni elettorali. Sarebbe soltanto da stabilirsi il numero dei deputati de' singoli Stati, in proporzione della popolazione. Il diritto elettorale passivo verrebbe determinato ne' singoli Stati a seconda delle disposizioni, in essi vigenti, per l'ammissione alla prima Camera. Qual termine per la convocazione viene indicato concordemente il 1.° giugno, al più tardi il 1.° luglio. »

In questi ragguagli (lo confessa il *Corrispondente* stesso), manca uno schiarimento sul punto se la matricola federale servirà di norma per la popolazione de' singoli Stati, oppure, come la Prussia ha già domandato spesse volte, se il numero effettivo degl'individui verrà preso per punto di partenza del Regolamento sui deputati da eleggersi. La *N. Frankf. Zeit.* espone ciò ancor più ampiamente, e giunge a dimostrare, colle cifre alla mano, come sia inammissibile di prendere per norma le risultanze dell'ultimo censimento, giacchè le ultime anagrafi non furono eseguite, nè nel medesimo tempo, nè secondo norme uguali. (*O. T.*)

Gratz 24 aprile.

In relazione alla nuova organizzazione della Polizia locale, ebbero già luogo conferenze nella Delegazione del Consiglio municipale, nelle quali, a quanto reca il *Tagpost*, si sono già accordati sui principii fondamentali. Non si vuole fare della Polizia un'Autorità autonoma; ma far trattare quegli oggetti, ed eseguire gli altri suoi còmpiti dal Comune, col mezzo del Magistrato, assegnando i singoli affari a quegli Ufficii magistratuali, con cui hanno maggior relazione. Per ora, si pensa solo ad assumere l'Uffizio di sicurezza, il cui personale consisterà provvisoriamente in un Capo-ufficio col grado di consigliere magistratuale, un concepista e un aggiunto di concetto. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 aprile*

(presidenza Mari.)

La seduta è aperta con le solite formalità, alle ore 1 e 30.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge per modificazioni alla legge 30 giugno 1861, sulla sanità marittima.

2. Svolgimento di una proposizione del deputato Calvino per tener nota dei nome de' deputati, che prendono parte alla votazione delle leggi.

3. Discussione sul progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio dei bilanci 1866.

Si procede alla prima parte dell'ordine del giorno, che dà il seguente risultato: votanti 219, favorevoli 181, contrarii 38.

Pettinengo (*ministro della guerra*) presenta un progetto di legge per maggiori spese per gli Ospitali militari.

Calvino crede di rendersi interprete del desiderio della Camera, rimettendo lo svolgimento della sua proposta dopo la votazione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Presidente. Domando al ministro delle finanze, se approva le modificazioni della Commissione.

Scialoja. Il Ministero non accetta le modificazione della Commissione.

Le ragioni sono nella relazione stessa della Commissione, ove si accusa il Ministero di avere adoperati dei pretesti per ottenere l'esercizio provvisorio. Io, come ministro delle finanze, come facente parte del Ministero, sento troppo altamente la dignità dell'ufficio che occupo, per dichiarare alla maggioranza della Commissione, che il Ministero non ha mai cercato pretesti. Oltrechè mi sento l'obbligo di dichiarare, ciò che la lealtà della maggioranza della Commissione non saprà porre in dubbio, che il Ministero spiegò da quale concetto era animato. Il quale non era altro che quello di provvedere in modo, che la Camera per esercitare il suo maggior diritto, affrettasse la discussione e l'approvazione del bilancio. Bisogna notare, che la concessione di due soli mesi non può amministrativamente contentare il Ministero, imperocchè con due soli mesi di esercizio provvisorio non si può fare assegnamento che su $\frac{2}{12}$ del bilancio, ciò che soprattutto nelle circostanze in cui ora versiamo, incaglierebbe assolutamente l'amministrazione dello Stato.

Il Ministero pertanto, perdurando nel desiderio che si votino i bilanci innanzi la chiusura della sessione, ciò che suole avvenire nel mese di luglio, mentre è fermo a non accontentarsi delle modificazioni della Commissione, accetterebbe però l'emendamento fatto da tre membri della Commissione, col quale si accorda l'esercizio del bilancio fino alla fine del mese di luglio.

Accolla (*relatore*) dice quali furono le ragioni dell'operato della Commissione, propone un ordine del giorno, secondo il quale dichiarandosi l'esercizio provvisorio, misura amministrativa, si passa alla votazione degli articoli.

Massari. Dichiara che l'on. Bon-Compagni essendo ammalato, lo ha [illegible] stato presente, si sarebbe associato agli onorevoli Massarani, Bertolami [illegible] vare l'esercizio provvisorio fino a [illegible] meno più eloquente di ogni discorso in questo caso, è il voto. Si tratta di sapere se dobbiamo o no buttar giù il Ministero, a che cosa potranno giovare venti discorsi, che saranno fatti nelle venti ore che ci separano dallo spirare del termine dell'esercizio provvisorio. Meglio risponderà la votazione. Io adunque rinunzio per parte mia alla parola, a patto che vi rinunzino pure gli altri oratori iscritti.

(La proposta dell'on. Ricciardi non ha seguito.)

È data lettura di un ordine del giorno firmato da molti deputati di sinistra, col quale dopo molti considerandi, circa alla condotta politica del Ministero, di fronte agli armamenti dell'Austria, si conclude con dire, che non si ha fiducia nel medesimo.

Pepoli. Credo che la gravità della situazione ci obblighi a non entrare in questioni così gravi come quelle accennate dall'ordine del giorno.

Comin ha un'opinione contraria. Posta ormai la questione sul terreno politico, non si può più fare a meno di discuterla.

Plutino. Solleva egli pure una questione pregiudiziale. Nei momenti in cui siamo, è un atto impolitico, imprudente, quello di voler fare in Parlamento una questione, intorno alla quale si è serbata sempre la più grande riserva.

Presidente. Non disconosce la importanza delle considerazioni fatte dagli onorevoli Plutino e Pepoli, ma non crede che si possa chiamare pregiudiciale la questione sollevata, imperocchè fin ora non si è fatto che dar lettura di ordini del giorno, senza provocare altra deliberazione.

Corte. Trovo stranissimo che si voglia chiudere la bocca al parlamento in momenti di grave importanza. Paesi liberali come l'Inghilterra e l'America discutono intorno alla guerra, durante la guerra.

Io non posso accettare adunque la lezione di patriottismo che l'onorev. Plutino ha voluto darmi, in fatto di patriottismo, non ricevo lezioni da nessuno.

Plutino dichiara ch'egli non ha parlato di patriottismo, ma bensì di prudenza politica. I nostri nemici adoperano tutta la maggior riserva possibile, dobbiamo far lo stesso noi pure.

La discussione generale è aperta.

La Porta crede dopo tutto quello ch'è stato detto, di contenersi nei più stretti limiti possibili. A che pro cercare, o signori, di mascherare, sotto concetto o formule amministrative, la discussione che siamo per fare?

Qui si tratta di fiducia o di sfiducia, nessuno potrebbe modificare il concetto di essa, si tratta di sapere se il Ministero La Marmora può o non può durare. Quanto a me, non credo che la questione possa essere dubbia, mi suonano all'orecchio tuttavia i discorsi fatti nell'ultima discussione di febbraio, e non so se furono maggiori le accuse che il Ministero ebbe da questi banchi, o da quei deputati, che gliele mascherarono sotto le formule amministrative.

Si tratta di un Ministero che non ha una maggioranza, anzi che non vuole una maggioranza ci sia, perchè sa pur troppo che il giorno che questa ci fosse, dovrebbe cadere. Le maggioranze non si formano con personali amicizie, con industrie private, ma bensì con grandi fatti e con un Gabinetto, che sappia avere un programma ben chiaro.

Io voto, o signori, la sfiducia al generale La Marmora, voto, perchè credo che un Ministero, il quale non ha tutta la fiducia della Camera, non possa essere che di danno, massime allorquando la reazione minaccia, e le condizioni finanziarie del Regno non hanno d'uopo che giovarsi da un Governo, il quale non abbia la fiducia del paese e della Camera che lo rappresenta.

Ma gravi eventi si preparano. Ebbene, è ella questa una ragione per credere che si debba aver fiducia nel Gabinetto La Marmora? No, al contrario. Può egli il generale La Marmora guidare una guerra nazionale, fatta con tutte le forze vive del paese? O non si è mostrato sempre avverso a tutto ciò che non è truppa regolare? E poi, quali prove ha egli dato di abilità diplomatica? Sono appena 40 giorni ed egli non ci parlava di altro che di disarmo, allora adunque o non sapeva quali cose stavano per manifestarsi in Europa, ed era mal servito dai suoi agenti; o le sapeva, e col parlare di disarmo mostrava ben poco accorgimento politico. Il generale La Marmora non è l'uomo da potersi mettere alla testa di una guerra nazionale, egli è l'uomo delle alleanze, e anche degli aiuti stranieri, di quelli che vengono in Italia per un'idea, e che portano via due Provincie. (*Applausi nelle tribune.*)

Massari. Ha fatto l'Italia quello straniero...

Voci a sinistra. L'abbiamo fatta noi.

Presidente. Silenzio nelle tribune!

Voce. Le faccia sgombrare.

Altre voci. No! No! È una vergogna!

La Porta conchiude, riassumendo, che il suo voto significa sfiducia pel Gabinetto La Marmora.

La Marmora (*presidente del Consiglio.*) Io non sono per fare un discorso. Io voleva lasciar a' miei colleghi la cura di rispondere. Non voglio assolutamente far nascere dei pentimenti nell'on. La Porta, non ho nulla da rimproverarmi nella mia condotta politica, nulla! Sorgo solamente per protestare contro le insinuazioni dell'on. La Porta, che il presente Gabinetto non voglia una maggioranza. No, o signori, il Gabinetto la desidera quanto altri mai, io più di tutti. E anco con maggior energia protesto contro l'altra insinuazione, che il Governo si serva dei giornali ufficiosi per iscreditare il Parlamento. Io non mi sono mai servito di simili mezzi per fare difendere la mia politica. (*Bene bravo.*)

Massarani. Membro della minoranza della Commissione, dice da quali ragioni ella fu guidata. Egli nota che il sollevare una questione politica, quando si discute il bilancio provvisorio, è un errore, nel quale si cade sovente. L'esercizio provvisorio del bilancio non potrà mai essere accordato al Ministero, che come un mezzo amministrativo. Una questione politica la si può comprendere ogni volta, che si tratta di discutere l'indirizzo politico di un Gabinetto, allora i partiti, essendo in lotta, possono non solo limitarsi a riprendere, ma anche a proporre.

Dette così le ragioni per le quali al proposito dell'esercizio provvisorio mai si può tollerare una questione politica, l'oratore passa a dire quelle, per le quali la durata di tre mesi da accordarsi al Ministero è da preferirsi a quella di due. Pare a lui che, doven-

LUNEDÌ 30 APRILE. ANNO 1866. — N. 97

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la trasmissione della nobiltà del possidente e negoziante, Filippo Schey di Koromla, al di lui nipote, Carlo Schey.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al suo ufficiale d'ordinanza, capo squadrone nel reggimento usseri conte Stadion n. 9, Edoardo conte Paar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare il richiesto collocamento in istato di riposo del comandante della fortezza di Pietrovaradino, generalmaggiore Francesco Jungbauer, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi e buoni servigi, e di conferirgli il carattere di tenentemaresciallo *ad honores.*

Il Ministero di Polizia si trovò indotto ad introdurre nuovamente la revisione dei passaporti ai confini italiani, fino ad ulteriore disposizione.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante nell'I. R. Ginnasio di Linz, al professore ginnasiale di Salisburgo, dott. Michele Walz.

Il Ministro di Stato nominò il maestro supplente nell'I. R. Scuola reale inferiore di Tarnopol, Giovanni Lang, a maestro effettivo presso l'istituto stesso.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali essere totalmente cessata l'epizoozia nella Bosnia, Erzegovina ed Albania, e non esistere nemmeno nella Dalmazia alcun sintomo di simile morbo; il Governo centrale marittimo trova di permettere l'introduzione in pratica del bestiame bovino e lanuto, e dei loro cascami, provenienti dalla Dalmazia, anche senza i certificati di sanità, di cui fa menzione la Circolare 27 p. p. gennaio, N. 70, sempre però sotto osservanza delle consuete prescrizioni di Polizia veterinaria.

Trieste, 24 aprile 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

Ieri, è qui giunto, proveniente da Roma, S. A. R. il Principe Augusto di Sassonia Coburgo-Gotha, con famiglia, e seguito, prese alloggio all'*Albergo Danieli*, e partì la sera, alla volta di Vienna.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 ½ p. %
» Milano	— — —
Interessi su depositi di mercanzie	5 — p. %
» su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 28 aprile 1866.

Da parecchio tempo siamo in grado di togliere dai giornali italiani le più allarmanti notizie. Ogni giorno reca nuovi dati circa vasti preparativi di guerra, movimenti di truppe, concentramenti; circa l'armamento delle fortezze e il rinforzo delle reclute. Scrissero da Napoli di grossi corpi di truppe richiamati verso il settentrione; in quell'arsenale si lavorò con ansia febbrile, si nominarono gli ammiragli incaricati di armare la flotta. A Taranto e a Brindisi si raccolse una squadra di navi corazzate e dei migliori vascelli da guerra della flotta del Re Vittorio Emanuele, sotto il comando del contrammiraglio Vacca. L'ammiraglio Persano e il contrammiraglio Tolosano si affaccendarono a Napoli per porre in assetto numerosi mezzi di trasporto, e per procacciare in gran copia i materiali da guerra. Si accumularono grandiose provvigioni pei bisogni della flotta, completando nello stesso tempo il quadro degli ufficiali di marina, e richiamando la soldatesca. Non meno inquietanti erano le notizie che venivano dal settentrione della penisola. Alcuni fogli italiani (noi non citiamo che quelli) parlavano di un considerevole concentramento di truppe presso Bologna. Il general Pozzo ispezionò le fortezze di confine, esaminò le posizioni di Formigara, Cavacurta, ecc. ecc. E quegli organi stessi, che notoriamente sono in intimi rapporti col Governo di Firenze, non esitavano a diffondere sempre più largamente queste voci, accompagnandole con un feroce grido di guerra. I loro articoli non differivano nemmeno nel tuono da quelli del partito d'azione. Come al tempo della campagna d'Italia, risonava il grido fatale: « Italia libera dall'Alpi all'Adriatico », e un foglio di Firenze, apertamente governativo, fissava le frontiere d'Italia al Brenner, alle Alpi Giulie e alle Carniche. Trieste, Muggia, Parenzo e Pola si qualificarono come appartenenti per naturale diritto all'Italia, e la conquista di Venezia tornossi a proclamare nei giornali ufficiosi, come il vero cômpito della politica governativa.

Nemmeno le notizie di un imminente accordo fra le due grandi Potenze germaniche non valsero a mutare sostanzialmente il tuono di queste troppo franche dichiarazioni. Anche oggi troviamo nei giornali italiani un buon numero di notizie bellicose, commentate tutte in quel modo provocante, che credono di potersi permettere verso l'Austria. Esse raffermano e completano gli altri dati qui sopra raccolti. Dal Napoletano furono recentemente mandati nell'Italia superiore nove reggimenti d'infanteria di linea; e tutta la guarnigione di Messina, eccetto una piccola parte a guardia della cittadella, attende il cenno per porsi in marcia. Rendesi noto ufficialmente, che non si può accordare nemmeno il più breve permesso, perchè, pel caso di una marcia improvvisa, tutto il quadro effettivo, d'armata dev'esser pronto. Al Dipartimento della marina l'attività continua, lavorasi alacremente nell'armamento della flotta. La stessa attività senza posa domina nelle fonderie e nelle fabbriche d'armi. Nell'Arsenale di Napoli si occupano ad armare le scialuppe cannoniere, si istituiscono numerosi depositi, più di 400 uffiziali in disponibilità ricevettero le lettere di richiamo. L'*Italia militare* pubblica il 23.° bullettino delle nomine e delle promozioni. Solo in esso, 169 sottotenenti d'infanteria vengono promossi a luogotenenti, 171 luogotenenti in disponibilità vengono richiamati al servizio attivo. Il *Corr. dell'Emilia*, che si pubblica a Bologna, caratterizza l'attività del Governo, dicendo, ch'esso [illegible] relativi di guerra, che già tutte le piazze forti, o sono armate, o sono in corso di armamento, e ch'ebbero luogo rilevanti concentramenti di truppe ne' luoghi più adatti a inviarle sollecitamente alla loro destinazione. Con ciò è in relazione l'altra notizia, che, lungo parecchie strade ferrate dell'Italia settentrionale, furono poste rotaie doppie, allo scopo di facilitare il movimento pei trasporti militari. E aggiungiamo altresì, che corrono voci positive di notevoli fortificazioni fatte a Cremona, e di grandi incette di cavalli per parte del Governo italiano.

Così gravi notizie, le quali non facevano che confermare le nozioni pervenute per altra via al Governo imperiale, e che in vero sembrar dovevano un effettivo commento di quella dichiarazione, che il general Lamarmora fece recentemente alla Camera, ponendo apertamente in prospettiva un attacco contro l'Austria, pel caso di una guerra colla Prussia, non potevano non influire sulle deliberazioni del Gabinetto di Vienna. Per quanto esso incrollabilmente si attenga alla massima, di fare pel mantenimento della pace europea qualsiasi sacrifizio, che sia conciliabile coll'onore dell'Austria; per quanto esso voglia accuratamente evitare perfino l'apparenza di una posizione offensiva verso l'Italia: esso non poteva però abbandonare lo Stato alle eventualità di una guerra aggressiva, minacciata per insolente arbitrio, senza fondamento di diritto, senza che altri vi dia occasione. Esso doveva riflettere, che nessuno garantisce i nostri possedimenti in Italia, e nessuno minaccia quelli italiani, e che noi quindi, per difenderci, eravamo abbandonati esclusivamente alle nostre proprie forze. E tanto più esso doveva cominciar a pensare alla sicurezza delle sue frontiere, e a mantenersi pronto alla difesa, in quanto che aveva a proteggere un esteso litorale, con difficili mezzi di comunicazione. I partiti presi dal Governo austriaco riguardano esclusivamente questa tutela; essi non oltrepasseranno questo limite. Il Governo del Re Vittorio Emanuele giuoca in modo indegno la pubblica opinione d'Italia, rappresentandosi come minacciato dall'Austria, come costretto agli armamenti. In ogni occasione il Governo austriaco negò nel modo più positivo di aver l'intenzione di attaccare l'Italia, e a questi giorni, a proposito delle differenze colla Prussia, diede un'indubbia prova del desiderio che nutre di assicurare e di conservare la pace. Esso fa appello al sistema conservatore della sua politica, che esclude qualsiasi aggressione, al carattere puramente difensivo de' suoi provvedimenti militari. Da più mesi all'incontro, risuona in Italia un grido di scherno e di provocazione contro l'Austria, nessun Governo assunse il timone dello Stato, che non ponesse nel suo programma l'*acquisto* del Veneto; nessun partito esiste, che si astenga da un violento attacco contro l'Austria per altri motivi, che, tutt'al più, per riguardi di opportunità. Se, senza impulso di sorta, senz'ombra di provocazione per parte dell'Austria, l'Italia procede d'improvviso ad armamenti su vastissima scala, non il Governo austriaco soltanto, ma il mondo intero non può dubitare, qual significato abbia un tal passo del Governo del Re Vittorio Emanuele. Ma l'Austria si troverà pronta a respinger l'assalto; si troverà armata alla propria difesa.

E poi non è senza interesse il vedere, come il Governo italiano non trova nemmeno nel proprio paese chi aggiusti fede alle sue ingiustificate accuse contro il minaccioso contegno dell'Austria. Prima di tutto, non trova fede presso il partito d'azione, perchè questo, dopo l'impulso da lui dato al procedere del Governo, ritiensi anche autorizzato a confessare apertamente l'ultimo scopo di una tale condotta. Le voci testè citate ne fanno sufficiente testimonianza. E in fine, merita di essere osservato, che per esempio l'*Italia militare* d'oggi fa cenno bensì di movimenti di truppe nell'Italia appartenente all'Austria ma ha almeno la lealtà di contraddire alle voci che corrono, che l'Austria abbia intenzioni aggressive. Certo è che l'Austria è lontana le mille miglia dall'idea di un'invasione. — È un foglio italiano, che parla così; lo ripetiamo, nessuno si lascierà convincere dalle asserzioni del Gabinetto di Firenze. (*Wiener Abendpost* del 27.)

Documenti diplomatici.

Ecco il testo del dispaccio diretto dal conte Mensdorff, al conte Karolyi, ministro d'Austria a Berlino, nel quale il Governo austriaco proponeva alla Prussia un disarmo simultaneo:

« Vienna 18 aprile.

« Per ordine del suo Governo, il signor di Werther mi ha consegnato una Nota del Gabinetto di Berlino, del 15 corrente, in risposta al dispaccio, ch'ebbi l'onore d'indirizzarvi il 7 di questo mese.

« Non è sfuggito al Governo prussiano, che le spiegazioni contenute nel dispaccio del 7, hanno rimosso, dopo le scambievoli assicurazioni dei due Sovrani, ogni portata aggressiva; che, per conseguenza, le ragioni di apparecchi militari cadono da sè medesime, e divien superflua qualunque spiegazione riguardo alla priorità dei così detti armamenti.

« Nulla di meno, la risposta del conte di Bismarck continua a discutere quest'ordine d'idee. S. M. l'Imperatore non crede che sia questo il vero mezzo di giungere ad uno schiarimento tanto necessario della situazione, e mi ha ordinato di presentare al Governo di Re Guglielmo la seguente proposta.

« Per le ripetute e dirette comunicazioni da me indirizzategli, il Gabinetto di Berlino è stato informato che in Austria erano avvenuti alcuni parziali movimenti di truppe, e che alcuni corpi [illegible] spediti sul nostro confine nord-ovest.

« Nella presente [illegible] S. M. l'Imperatore si dichiara pronto a contrammandare, con Ordinanza che porterebbe la data del 25 aprile, que' movimenti di truppe, che il Gabinetto di Berlino considera come apparecchi militari, diretti contro la Prussia; nonchè a prendere tutte le misure atte a produrre quel risultato, a condizione che, dal canto suo, il Governo prussiano si obblighi di ordinare nel giorno stesso, o nel successivo, che sian rimessi sul piede di pace i varii corpi d'armata, stati rinforzati dal 27 marzo in poi.

« Con questa proposta, il Governo imperiale e reale crede di aver fatto tutto quanto è in suo potere per dare una soluzione pacifica allo scambio di spiegazioni avvenuto.

« V. E. è pregata di esprimersi senza indugio, in questo senso, col signor presidente del Consiglio, e di raccomandare, lasciando copia del presente dispaccio, alla più seria considerazione del Gabinetto di Berlino la surriferita proposta, ch'è una novella incontestabile pruova del nostro desiderio di mantenere la pace.

(*W. Abendpost.*) « MENSDORFF. »

Il presidente del Consiglio dei ministri, a Firenze, generale La Marmora, ministro degli affari esterni, ha diretto alle Legazioni all'estero, il seguente dispaccio circolare:

« Firenze 27 aprile 1866.

« Signor ministro,

« È noto alla S. V. come in questi ultimi tempi le preoccupazioni del Governo del Re e del Parlamento avessero soprattutto per oggetto il riordinamento dell'amministrazione interna, non che le riforme e le economie da introdursi nelle finanze.

« I provvedimenti intesi a ridurre i pubblici pesi, erano stati recentemente spinti, per quanto concerne l'esercito, fino al punto, cui consentiva il piede di pace normale; il Governo del Re si era anche indotto a sospendere provvisoriamente le operazioni della leva ordinaria del 1866, allorquando gravi complicazioni sopravvennero tra la Prussia e l'Austria.

« Il Governo del Re, senza punto sconoscere l'importanza delle eventualità, che potevano affacciarsi, non istimò tuttavia di dover distogliere il paese dall'opera sua di consolidazione interna, e si limitò a prendere taluni provvedimenti elementari, che la prudenza impone ad ogni Governo in casi somiglianti. Così, egli ebbe naturalmente a rivocare le restrizioni eccezionali da alcuni mesi arrecate allo stesso piede di pace, e lasciò che avessero seguito le consuete operazioni della leva.

« Ognuno ebbe agio di constatare che veruna concentrazione di truppe non ebbe luogo in Italia, e che le classi di riserva ed i soldati in congedo non furono richiamati sotto le bandiere.

« La più perfetta calma non cessò di regnare tra le nostre popolazioni; non fu visto prodursi per parte di privati incominciamento alcuno o preparazione d'imprese, dirette contro i territorii limitrofi.

« Si fu in codesto stato di tranquillità e di riserva, e nel momento appunto in cui erasi da per tutto in attesa di un disarmo, che sembrava convenuto tra' Gabinetti di Berlino e di Vienna, che l'Italia si vide d'improvviso fatta segno a minacce dirette dell'Austria.

« Il Gabinetto di Vienna, in documenti ufficiali, pretese, contro l'evidenza, che concentrazioni di truppe e chiamate di riserve avevano luogo in Italia, e trasse argomento da codeste supposizioni infondate, per continuare i suoi armamenti.

« Il Governo austriaco non si limitò a siffatte accuse, colle quali poneva egli stesso l'Italia in causa nella sua vertenza colla Prussia: esso moltiplicò i suoi apprestamenti militari e diede loro, nel Veneto, un carattere a noi apertamente ostile.

« Dal 22 in poi, la chiamata di tutte le classi di riserva si effettua colla massima alacrità in tutto l'Impero; i reggimenti dei Confini militari sono chiamati sotto le armi, ed avviati verso le Provincie venete. In queste specialmente, i provvedimenti bellicosi procedono con istraordinaria precipitazione; perfino disposizioni, che non sogliansi prendere se non a guerra già cominciata, vi si pongono in atto: così, per esempio, la spedizione delle merci è del tutto sospesa sulle ferrovie del Veneto, l'Amministrazione militare avendo riservato a sè tutti i mezzi disponibili di trasporto, pei movimenti di truppe e del materiale da guerra.

« Ella ha incarico, signor ministro, di segnalare codesti fatti all'attenzione del Governo, presso cui ella è accreditato. Esso apprezzerà, ne ho la fiducia, i doveri, che circostanze così gravi impongono al Governo del Re.

« Si è fatto indispensabile per la sicurezza del Regno, che le nostre forze di terra e di mare, rimaste fino ad oggi sul piede di pace, siano senza ritardo aumentate. Prendendo quei provvedimenti militari, cui reclama la difesa del paese, il Governo del Re non fa che corrispondere alle esigenze della situazione, che gli è creata dall'Austria.

« Gradisca, ec.

« *Sottoscritto.* — LA MARMORA. »

(*G. Uff.* del 28.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

Sua Maestà l'Imperatore, con Risoluzione [illegible] la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al suddito imperiale russo, Osip Iwanow Komisarow-Kostromskoi, in riconoscimento del grande merito, ch'egli si acquistò collo stornare felicemente il proditorio attentato contro S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia.

(*Wiener Abendpost.*)

A misura che in Germania si vede svanire grado grado il sovrastante pericolo di guerra, perviene alla pubblica discussione la riforma federale, promossa dalla Prussia, la quale discussione dee naturalmente prescindere affatto dal merito della questione, sinchè il progetto stesso rimane occulto. Il *Corrispondente di Berlino* crede invero poter sollevare questo velo. Egli crede aver rilevato quanto segue, relativamente alla prima proposta, che verrà presentata dalla Prussia al Comitato *ad hoc* nella Dieta federale.

« La proposta verrebbe formulata nel senso che la Dieta federale deliberi la convocazione di un Parlamento, da eleggersi mediante suffragio universale diretto. La deliberazione della Dieta federale avrebbe soltanto a stabilire i principii generali, non già a regolare anche i particolari della legge elettorale. Per esempio, non dovrebbe seguire una discussione sull'ampliamento del diritto elettorale passivo. Ogni singolo Governo avrebbe a regolare da sè le speciali prescrizioni elettorali. Sarebbe soltanto da stabilirsi il numero dei deputati de' singoli Stati, in proporzione della popolazione. Il diritto elettorale passivo verrebbe determinato ne' singoli Stati a seconda delle disposizioni, in essi vigenti, per l'ammissione alla prima Camera. Qual termine per la convocazione viene indicato concordemente il 1.° giugno, al più tardi il 1.° luglio. »

In questi ragguagli (lo confessa il *Corrispondente* stesso), manca uno schiarimento sul punto se la matricola federale servirà di norma per la popolazione de' singoli Stati, oppure, come la Prussia ha già domandato spesse volte, se il numero effettivo degl'individui verrà preso per punto di partenza del Regolamento sui deputati da eleggersi. La *N. Frankf. Zeit.* espone ciò ancor più ampiamente, e giunge a dimostrare, colle cifre alla mano, come sia inammissibile di prendere per norma le risultanze dell'ultimo censimento, giacchè le ultime anagrafi non furono eseguite, nè nel medesimo tempo, nè secondo norme uguali. (*O. T.*)

Gratz 24 aprile.

In relazione alla nuova organizzazione della Polizia locale, ebbero già luogo conferenze nella Delegazione del Consiglio municipale, nella quali, a quanto reca il *Tagpost*, si sono già accordati sui principii fondamentali. Non si vuole fare della Polizia un'Autorità autonoma; ma far trattare quegli oggetti, ed eseguire gli altri suoi cômpiti dal Comune, col mezzo del Magistrato, assegnando i singoli affari a quegli Ufficii magistratuali, con cui hanno maggior relazione. Per ora, si pensa solo ad assumere l'Uffizio di sicurezza, il cui personale consisterà provvisoriamente in un Capo-ufficio col grado di consigliere magistratuale, un concepista e un aggiunto di concetto. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 aprile.*

(presidenza Mari.)

La seduta è aperta con le solite formalità, alle ore 1 e 30.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge per modificazioni alla legge 20 giugno 1861, sulla sanità marittima.

2. Svolgimento di una proposizione del deputato Calvino per tener nota del nome de' deputati, che prendono parte alla votazione delle leggi.

3. Discussione sul progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio dei bilanci 1866.

Si procede alla prima parte dell'ordine del giorno, che da il seguente risultato: votanti 219, favorevoli 181, contrarii 38.

Pettinengo (ministro della guerra) presenta un progetto di legge per maggiori spese per gli Ospitali militari.

Calvino crede di rendersi interprete del desiderio della Camera, rimettendo lo svolgimento della sua proposta dopo la votazione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Presidente. Domando al ministro delle finanze, se approva le modificazioni della Commissione.

Scialoia. Il Ministero non accetta la modificazione della Commissione.

Le ragioni sono nella relazione stessa della Commissione, ove si accusa il Ministero di avere adoperati dei pretesti per ottenere l'esercizio provvisorio. Io, come ministro delle finanze, come facente parte del Ministero, sento troppo altamente la dignità dell'ufficio che occupo, per dichiarare alla maggioranza della Commissione, che il Ministero non ha mai cercato pretesti. Oltrechè mi sento l'obbligo di dichiarare, ciò che la lealtà della maggioranza della Commissione non saprà porre in dubbio, che il Ministero spiegò da quale concetto era animato. Il quale non era altro che quello di provvedere in modo, che la Camera per esercitare il suo maggior diritto, affrettasse la discussione e l'approvazione del bilancio. Bisogna notare, che la concessione di due soli mesi non può amministrativamente contentare il Ministero; imperocchè con due soli mesi di esercizio provvisorio non si può fare assegnamento che su ²⁄₁₂ del bilancio, ciò che soprattutto nelle circostanze in cui ora versiamo, incaglierebbe assolutamente l'amministrazione dello Stato.

Il Ministero pertanto, perdurando nel desiderio che si votino i bilanci innanzi la chiusura della sessione, ciò che suole avvenire nel mese di luglio, mentre è fermo a non accontentarsi delle modificazioni della Commissione, accetterebbe però l'emendamento fatto da tre membri della Commissione, col quale si accorda l'esercizio del bilancio fino alla fine del mese di luglio.

Accolla (relatore) dice quali furono le ragioni dell'operato della Commissione; propone un ordine del giorno, secondo il quale dichiarandosi l'esercizio provvisorio, misura amministrativa, si passa alla votazione degli articoli.

Massari. Dichiara che l'on. Bon-Compagni essendo ammalato, lo ha [illegible], che, se egli fosse stato presente, si sarebbe associato agli onorevoli Massarani, Bertolami [illegible] votare l'esercizio provvisorio fino a [illegible]

[illegible] meno più eloquente di ogni discorso in questo caso, è il voto. Si tratta di sapere se dobbiamo o no buttar giù il Ministero; a che cosa potranno giovare venti discorsi, che saranno fatti nelle venti ore che ci separano dallo spirare del termine dell'esercizio provvisorio. Meglio risponderà la votazione. Io adunque rinunzio per parte mia alla parola; a patto che vi rinunziino pure gli altri oratori iscritti.

La proposta dell'on. Ricciardi non ha seguito.

È data lettura di un ordine del giorno firmato da molti deputati di sinistra, col quale dopo molti considerandi, circa alla condotta politica del Ministero, di fronte agli armamenti dell'Austria, si conclude con dire, che non si ha fiducia nel medesimo.

Pepoli. Credo che la gravità della situazione ci obblighi a non entrare in questioni così gravi, come quelle accennate dall'ordine del giorno.

Comin ha un'opinione contraria. Posta ormai la questione sul terreno politico, non si può più fare a meno di discuterla.

Plutino. Solleva egli pure una questione pregiudiziale. Nei momenti in cui siamo, è un atto impolitico, imprudente, quello di voler fare in Parlamento una questione, intorno alla quale si è serbata sempre la più grande riserva.

Presidente. Non disconosce la importanza delle considerazioni fatte dagli onorevoli Plutino e Pepoli, ma non crede che si possa chiamare pregiudiciale la questione sollevata; imperocchè fin ora non si è fatto che dar lettura di ordini del giorno, senza provocare altra deliberazione.

Corte. Trovo stranissimo che si voglia chiudere la bocca al parlamento in momenti di grave importanza. Paesi liberali come l'Inghilterra e l'America, discutono intorno alla guerra, durante la guerra.

Io non posso accettare adunque la lezione di patriottismo che l'onorev. Plutino ha voluto darmi; in fatto di patriottismo, non ricevo lezioni da nessuno.

Plutino dichiara ch'egli non ha parlato di patriottismo, ma bensì di prudenza politica. I nostri nemici adoperano tutta la maggior riserva possibile; dobbiamo far lo stesso noi pure.

La discussione generale è aperta.

La Porta crede dopo tutto quello ch'è stato detto, di contenersi nei più stretti limiti possibili. A che pro cercare, o signori, di mascherare, sotto concetto o formule amministrative, la discussione che siamo per fare?

Qui si tratta di fiducia o di sfiducia; nessuno potrebbe modificare il concetto di essa; si tratta di sapere se il Ministero La Marmora può o non può durare. Quanto a me, non credo che la questione possa essere dubbia; mi suonano all'orecchio tuttavia i discorsi fatti nell'ultima discussione di febbraio, e non so se furono maggiori le accuse che il Ministero ebbe da questi banchi, o da quei deputati, che gliele mascherarono sotto le formule amministrative.

Si tratta di un Ministero che non ha una maggioranza, anzi che non vuole una maggioranza ci sia, perchè sa pur troppo che il giorno che questa ci fosse, dovrebbe cadere. Le maggioranze non si formano con personali amicizie, con industrie private, ma bensì con grandi fatti e con un Gabinetto, che sappia avere un programma ben chiaro.

Io voto, o signori, la sfiducia al generale La Marmora; voto, perchè credo che un Ministero, il quale non ha tutta la fiducia della Camera, non possa essere che di danno, massime allorquando la reazione minaccia, e le condizioni finanziarie del Regno non hanno di che giovarsi da un Governo, il quale non abbia la fiducia del paese e della Camera che lo rappresenta.

Ma gravi eventi si preparano. Ebbene, è ella questa una ragione per credere che si debba aver fiducia nel Gabinetto La Marmora? No; al contrario. Può egli il generale La Marmora guidare una guerra nazionale, fatta con tutte le forze vive del paese? O non si è mostrato sempre avverso a tutto ciò che non è truppa regolare? E poi, quali prove ha egli dato di abilità diplomatica? Sono appena 40 giorni, ed egli non ci parlava di altro che di disarmo; allora adunque, o non sapeva quali cose stavano per manifestarsi in Europa, ed era mal servito dai suoi agenti; o le sapeva, e col parlare di disarmo mostrava ben poco accorgimento politico. Il generale La Marmora non è l'uomo da potersi mettere alla testa di una guerra nazionale; egli è l'uomo delle alleanze, e anche degli aiuti stranieri, di quelli che vengono in Italia per un'idea, e che portano via due Provincie. (*Applausi nelle tribune.*)

Massari. Ha fatto l'Italia quello straniero...

Voci a sinistra. L'abbiamo fatta noi...

Presidente. Silenzio nelle tribune!

Voce. Le faccia sgombrare.

Altre voci. No! No! È una vergogna!

La Porta conchiude, riassumendo, che il suo voto significa sfiducia pel Gabinetto La Marmora.

La Marmora (presidente del Consiglio.) Io non sono per fare un discorso: io voleva lasciar a' miei colleghi la cura di rispondere. Non voglio assolutamente far nascere dei pentimenti nell'on. La Porta; non ho nulla da rimproverarmi nella mia condotta politica; nulla! Sorgo solamente per protestare contro le insinuazioni dell'on. La Porta, che il presente Gabinetto non voglia una maggioranza. No, o signori, il Gabinetto la desidera quanto altri mai; io più di tutti. E anco con maggior energia protesto contro l'altra insinuazione, che il Governo si serva dei giornali ufficiosi per iscreditare il Parlamento. Io non mi sono mai servito di simili mezzi per fare difendere la mia politica. (*Bene bravo.*)

Massarani. Membro della minoranza della Commissione, dice da quali ragioni ella fu guidata. Egli nota che il sollevare una questione politica, quando si discute il bilancio provvisorio, è un errore, nel quale si cade sovente. L'esercizio provvisorio del bilancio non potrà mai essere accordato al Ministero, che come un mezzo amministrativo. Una questione politica la si può comprendere ogni volta, che si tratta di discutere l'indirizzo politico di un Gabinetto; allora i partiti, essendo in lotta, possono non solo limitarsi a riprendere, ma anche a proporre.

Dette così le ragioni, per le quali al proposito dell'esercizio provvisorio mai si può tollerare una questione politica, l'oratore passa a dire quelle, per le quali la durata di tre mesi da accordarsi al Ministero è da preferirsi a quella di due. Pare a lui che, doven-

do il Ministero render conto della sua amministrazione, debba anche aver facoltà di domandare il mezzo, che, per potere amministrare, gli sembra più idoneo. Il ministro delle finanze vi ha detto quali sono le ragioni che non gli permettono di amministrare, se voi gli concedete due mesi soli di esercizio provvisorio.

Senza che, vi ha una ragione tutta peculiare per la Camera. Egli è molto più conveniente per noi, che, tolta di mezzo la questione dell'esercizio provvisorio, possiamo procedere alle grandi discussioni del bilancio, senza essere a mezza via costretti a correre un'altra giostra per l'esercizio provvisorio. Il paese, o signori, mal si adatta a veder continuare le nostre meschine gare di parte; il paese desidera che noi facciamo tregua in questo momento per riunirci soli in un grande proposito. La speranza di combattere il nostro nemico, dee fare la nostra concordia.

Castagnola lamenta la fatalità che conduce la Camera a discutere ogni due mesi l'esercizio provvisorio; senza inneggiare alle scissure de' partiti, egli nota il deplorabile fatto, che avviene appunto allora quando la maggior consistenza nel Governo è più necessaria, e la crisi ministeriale più da evitare. [illegible] non concorda [illegible] nelle [illegible] della Commissione; perchè essa vuol dare due mesi e non tre? Forse, accordando tre mesi di esercizio provvisorio, si dà un voto di fiducia? o forse si nega, si esclude, accordandolo di due? Come si fa a non vedere che la Commissione si mette in tal modo in contraddizione? Perchè cerca essa di adottare così un linguaggio, che quanto è meno chiaro, altrettanto vuole essere meno approvato? Giova essere netti nelle questioni, quando si pongono? O avete fiducia, o non avete fiducia! Credete, che negli attuali momenti, quando si tratta forse di combattere una grande guerra, si possano affidare al Ministero La Marmora le sorti del paese? O non lo credete, ed avete forse un Ministero bell'e preparato, il quale possa essere sicuro di avere una maggioranza, o per lo meno un partito forte? Se lo avete, allora, siate altrettanto franchi e netti, quanto lo è la sinistra, e votate la sfiducia pel Ministero La Marmora. Ma se non avete questo nuovo Ministero, accettate quello ch'è alla testa degli affari; e, se vi apparecchiate alla guerra, non crediate che sia mezzo opportuno per vincerla, lo screditare innanzi i generali, che dovranno principalmente condurla, e che condussero le altre guerre nazionali. O signori, io ve lo ripeto, non concordo nelle opinioni della Commissione; credo che le sue conclusioni siano un imprevvido atto amministrativo, è un funesto atto politico.

Azproni cede la parola all'onorevole Guerrazzi.

Guerrazzi, dopo un discorso preliminare, in cui dice che non espone che sue idee proprie, e dichiara di non promettere di esser breve per poi, come altra volta, dover mancare alle promesse, l'oratore dice: che se deve tener dietro alle notizie che corrono, pare che si approssimi la guerra. Egli non lo crederebbe, se non notasse certi fatti, che avvengono tutt'i giorni: viaggi di generali, ispezioni di fortezze, concentramenti di truppe. Siamo noi alla guerra? Se ci siamo, per carità, il Governo [illegible] senza compromettere [illegible] con manifesto vantaggio di tutti; impe[illegible] antichi rancori [illegible] davvero alla guerra, cesseranno gli [illegible]. E allora sarà colpita essa pure la setta clericale, la quale sarà costretta a nascondersi sottoterra, tanto sottoterra che, per andare a cercarla, dovremo andare fin presso all'inferno. *(Ilarità.)* (1)

Il Governo può, credo, senza suo danno, dare a noi alcuni schiarimenti sulle cose che avvengono e che si preparano. Oggi, si potrebbe fare quello che già in altri tempi fecero gli avi nostri; quando, delle pubbliche cose in pubblico deliberando, e mentre dubbia era la guerra, un cittadino domandò tre cose, che oggi pure si possono domandare:

Avete voi abbastanza denaro per sostenere la guerra?

Avete voi raccolte le necessarie forze per far la guerra?

Avete voi intenzione di riconciliare tutti gli animi per sostenere la guerra?

Qui è la questione, non nella meschina cosa di tre mesi o di due mesi, imperocchè se avete fiducia, tre mesi non sono niente; e se non avete fiducia, un mese è troppo!

Avete dunque i danari? Io non vi domanderò neppure dove siete andati a pigliarli; vi domando se gli avete.

Si fa correre la voce che avete firmato un trattato d'alleanza con una Potenza, che vi darà 400 milioni per fare la guerra. *(Oh! oh!)* Lo si dice.

Voce. Non è vero.

Guerrazzi. E chi glel'ha detto a lei che non è vero? Sappia che io non sono avvezzo ad essere interrotto. Si fa correre voce che voi abbiate per tal modo accomodate le cose, da cedere la Sardegna *(Oh!)* Lasciatemi dire, io non lo credo, ma si dice, e se non lo credete voi, lo credono altri, e sapete che la notizia ha commosso gli animi di molti. Io rammento che un uomo, vostro amico e che appartiene al vostro partito, disse una volta una cosa che ci fece dimenticare le antiche offese. Da qualunque parte io mi volga, disse, non veggo in Italia che terre da ricuperare, non da cedere. Io vi domando di ripetere le stesse parole del barone, che a me piace qui di rammentare. Ditele, e come gioverete a voi, così gioverete al paese. Avete soldati per sostenere la guerra? Anco da questa parte una dichiarazione non può essere che di vantaggio; imperocchè se di guerra francamente parlerete, potrete certo vedere accorrere nelle file degli eserciti tutta la gioventù italiana, per arrolarsi volontariamente. Per volontarii non intendo altro che quegli che si ascrivono all'esercito, ne seguono le norme, e si sottopongono ai castighi stessi ed alle pene medesime. I volontarii a corpo franco poco mi piacciono, ho detto un'altra volta che, per essi, credo che ci voglia una razione di pane e due di schioppo. — Avete dunque forza per fare la guerra?

E quanto alla terza questione, che io vi ho posta, potrete voi immaginarvi, che la guerra possa farsi in Italia senza che vi concorrano quegli, che già combatterono le altre patrie battaglie?

La concordia degli animi esiste? Siete disposti a far sì che tutti concorrano ne' pubblici uffici, ne' pubblici onori, insomma nell'amministrazione del paese?

Io non faccio questione di fiducia o di sfiducia; io vi domando solo degli schiarimenti; vi domando se siamo alla guerra o no, e se siete disposti a farla, e a farla con tutte le forze del paese, con tutt'i mezzi che avete a vostra disposizione. Mi occorre poi di rettificare una cosa detta sul principio del mio discorso: dissi che parlava per me solo; ora credo di poter affermare che i sentimenti da me espressi sono divisi eziandio da molti altri e nella Camera e nel paese.

La Marmora. *(Attenzione.)* Prendo la parola per la seconda volta mio malgrado, per sodisfare alle domande dell'onorevole Guerrazzi. La prima cosa che sento bisogno di dire, è di respingere assolutamente l'idea che il Ministero italiano abbia in animo di fare cessioni di territorio. Respingo assolutamente questa idea; credo che qualunque ministro la respingerebbe del pari, e con la stessa energia — L'onorevole Guerrazzi ha domandato se siamo alla guerra o alla pace, ed ha tratto i suoi dubbi da una parola sfuggita al mio collega, il ministro dell'interno; il quale disse ieri che eravamo minacciati. — Ma il mio collega parlava delle minacce che ci vengono dal cholera. *(Ilarità prolungata.)* Quanto poi alla domanda per sè stessa, se siamo alla guerra o alla pace, io dirò che siamo alla pace, ma che se alla guerra fossimo, io sarei in un altro posto, che non è questo, e vi starei meglio. *(Bene.)*

Guerzoni svolge l'ordine del giorno presentato da molti deputati della sinistra, e ch'è del seguente tenore:

La ragione per la quale si disapprova la condotta del Governo, è perchè non pare ch'esso abbia saputo adoperare in guisa da provvedere a tutte quelle occorrenze, che i fatti obbligano. Signori! Non vi maravigliate che la questione politica apparisca continuamente in mezzo alle nostre deliberazioni; imperocchè la questione politica è quella appunto, che bisogna necessariamente risolvere.

Allorquando scoppiò il conflitto tedesco, a noi pareva che debito dell'Italia fosse, non già ristringersi in una posizione passiva, ma mettersi in mezzo attivamente.

Di tanto doveva preponderare la influenza d'Italia, da far sì che posta una volta innanzi, l'Austria non potesse più tornare indietro. L'Italia dee sapere per tal modo accomodarsi agli avvenimenti, da potere anche, occorrendo, scendere in campo sola contro l'Austria. Le alleanze non sono giovevoli sempre; ma lo sono soltanto allorchè esse non vincolano per modo, che le cose della patria ne scapitino. In Italia voi non avete bisogno di cercare un'occasione, imperocchè l'Italia è l'occasione delle occasioni.

Poichè corse la notizia dei forti armamenti dell'Austria, e si sparse, e poi si ripetè, e adesso si conferma, il Governo avrebbe dovuto raddoppiar gli armamenti; con essi rispondere a quelli dell'Austria; prepararsi con tutte le forze della nazione; essere pronti a tutto, e soprattutto a fare prontamente la guerra.

L'oratore conchiude il suo discorso abbassando la voce in modo che non possiamo più udirlo.

(1) Parole degne di chi le ha profferite. (X)

[illegible] svolge il suo ordine del giorno, col quale dichiara, che il Ministero attuale, pel suo noto programma e per la sua più nota condotta, non ha la fiducia della nazione.

De Boni propone un ordine del giorno, col quale raccomandando al Ministero la conciliazione de' partiti liberali, invoca la guerra per il Veneto.

Messo ai voti l'ordine del giorno Bertani, non è approvato;

De Boni ritira il suo, e la Camera respinge quello di Guerzoni, Cairoli, e d'altri 15 deputati, che proponevano un voto di sfiducia contro il Ministero.

L'on. Accolla ha ritirato l'ordine del giorno che fu proposto.

Esso era così concepito:

« La Camera, dichiarando di considerare la facoltà dell'esercizio provvisorio come un temperamento di ordine esclusivamente amministrativo, passa alla votazione degli articoli proposti dalla Commissione.

« Accolla. »

Passa alla discussione degli articoli. Gli onorevoli Massarani, Bertolani e Massari, hanno proposto un emendamento al progetto di legge, secondo il quale sarebbero concessi al Ministero tre mesi e non due di esercizio provvisorio.

Dieci deputati della sinistra domandano l'appello nominale sulla votazione del primo articolo.

Brofferio rinunzia alla parola per terminare.

Mellana domanda se il Ministero sia disposto ad accettare un articolo aggiuntivo al progetto di legge, secondo il quale rinuncierebbe a servirsi dell'esercizio provvisorio del bilancio, mano mano che saranno votati i diversi bilanci.

Scialoia fa cenno col capo di aderire a questa domanda.

Si fanno, in mezzo ai rumori della Camera, alcune proposte circa alla votazione e alla domanda di appello nominale.

Pepoli dichiara che, non ostante che abbia votato contro gli ordini del giorno, non è disposto a votare l'esercizio del bilancio provvisorio, non avendo fiducia nel Ministero.

Ricciardi, in mezzo ai romori continuati della Camera, dichiara che si asterrà dal votare.

Si procede all'appello nominale per l'emendamento Massari, Massarani e Bertolani. — Quelli che lo approvano, rispondono sì, gli altri, no.

Ecco il resultato della votazione: Presenti 281, votanti 279, voti favorevoli 179, voti contrarii 100, astenuti 2.

Così è approvato l'emendamento.

Si dà lettura e successivamente si approva il primo e secondo articolo della legge.

Si procede quindi ad un nuovo appello nominale per la votazione complessiva a scrutinio segreto del progetto di legge, la quale dà il seguente resultato: Votanti 240, favorevoli 168, contrarii 72.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani l'altro seduta al tocco.

(FF. SS.)

Sappiamo che questa mattina il generale d'armata Cialdini ebbe un abboccamento col Re, a ore 7 e 1/2. V'intervennero i generali La Marmora, Pettinengo, Menabrea e Petitti.

(Nazione.)

Leggesi nell'*Opinione*: « Un dispaccio privato da Vienna ci reca, che l'onorevole commendatore Visconti-Venosta, giunto in quella capitale la sera del 23, ne ripartì la sera del 25. Egli non si fermò che per aspettare il treno, che dovea condurlo a Pesth, per la partenza del vapore del Lloyd. A Vienna non vide alcuno. Si fermerà pochissimi giorni a Galatz, termine della navigazione fluviale; e di là si recherà a Costantinopoli, a bordo dello stazionario italiano del Danubio.

« Il Ministero della guerra, dice l'*Italie*, fece affiggere l'avviso della prossima asta d'un gran numero d'oggetti d'equipaggio, e segnatamente di 100,000 coperte da campo. Le aggiudicazioni avranno luogo per lotti, dal 3 al 13 maggio, nei diversi capi-luoghi di dipartimento militare. Le consegne devono farsi dal 31 maggio alla fine d'agosto. »

Sappiamo che il Governo italiano ha chiesto alle Direzioni delle strade ferrate schiarimenti sul modo migliore di trasporto delle truppe lungo le linee.

(Nazione.)

L'*Unità Italiana* annunzia che il suo Numero del 25 fu sequestrato dal fisco, per un brano di lettera di Mazzini.

L'onorevole deputato Giuseppe Torelli è morto ieri sera, in Torino, per lenta infermità, esacerbata dalla indefessa assistenza agli ultimi giorni di Massimo d'Azeglio.

(Le Alpi del 26.)

Sappiamo essere giunto a Milano l'ordine della mobilitazione della guardia nazionale.

(G. di Mil.)

Il Comando superiore della Guardia nazionale venne invitato a trasmettere sollecitamente al Comando del dipartimento militare tutt'i nomi dei militi che, avendo preso parte alle campagne dell'Italia, ottennero qualche grado nell'esercito stanziale o nelle file dei volontarii.

Giovedì arrivarono a Milano moltissimi coscritti, destinati al nuovo deposito qui costituito, il quale sarà il più numeroso di quanti si conteranno in tutta l'Italia.

Sappiamo che urgenti contratti d'appalto per forniture militari si vanno stipulando ogni giorno; e sono sollecitate le consegne degli oggetti già prima d'ora commessi.

Oltre ai cavalli ed ai muli, che si provvedono nella Provincia, tre giorni sono, un negoziante di Milano ne fornì 320, pel reggimento di artiglieria stanziato a Pavia.

Il generale Franzini è partito ieri mattina per Varese, onde ispezionare quel presidio.

(Persev. del 28.)

Una Società, composta di ex-volontarii garibaldini e di cittadini di parte democratica, si radunò ieri sera in Milano, e dopo opportuna discussione deliberò:

« La costituzione d'un Comitato democratico, avente incarico di mettersi in rapporto coi capi del partito e col generale Garibaldi, e di eseguire tutti que' provvedimenti, che saranno reputati necessarii per organizzare le forze della democrazia nell'evenienza della guerra veneta. »

Il Comitato venne nominato e composto di sette membri, i signori: Missori, Carissimi, Bruzzesi, Castellini, Antongini A., Verzegnassi, Mussi.

(Il Sole del 29.)

IMPERO RUSSO

A riguardo dell'attentato contro l'Imperatore di Russia, viene comunicato al *Volksfreund* da parte competente, che il Papa ha fatto pervenire all'Imperatore di Russia, per mezzo dell'inviato russo a Parigi, le proprie felicitazioni pel suo salvamento dalla mano dell'omicida.

(Mess. di Trento.)

Leggiamo nella *Gazz. Uff.* di Firenze: « Riceviamo da Pietroburgo copia dell'indirizzo, che il Comitato italiano della Società di beneficenza di quella città faceva presentare all'Imperatore Alessandro II, nell'occasione del recente attentato, commesso contro S. M., e della risposta, trasmessa per incarico dell'Imperatore, dal vicecancelliere dell'Impero, al conte di Launay, ministro del Re d'Italia e presidente del Comitato:

« « Sire,

« « Gl'Italiani residenti a Pietroburgo, divisero coll'intiera popolazione quel sentimento di doloroso stupore, che [illegible] di tutti gli animi all'annunzio [illegible], che mise in sì grave pericolo i giorni della Maestà Vostra.

« « [illegible] penosa emozione, secondando [illegible] impulso del cuore indirizzano a Vostra Maestà le loro più vive congratulazioni per lo scampato pericolo.

« « Se tutta [illegible] con ardore i leali [illegible] Russi e gli ospiti loro stranieri benedicono riconoscenti alla Provvidenza, che, preservando i giorni di un tanto Principe, conserva alla nazione il padre, al progresso un amico, alla civiltà un protettore.

« « Il Comitato della Società italiana di beneficenza si rende l'interprete di questi voti e li depone rispettosamente ai piedi della Maestà Vostra.

« « Pietroburgo, [illegible] aprile 1866.

« « Sottoscritti: *Il presidente*, Launay.

« « *Il vicepresidente*, Rodocanacchi.

« « *I consiglieri*, Pinto, Belloli.

« « *Il tesoriere*, Naphtali.

« « *Il segretario*, T[illegible]. » »

« Pietroburgo, 6 (18) aprile 1866.

« « Signor conte,

« Ho recato a notizia di S. M. l'Imperatore l'indirizzo del Comitato della Società italiana di beneficenza.

« Il mio augusto padrone mi ha ordinato di esprimergli calorosamente i suoi ringraziamenti.

« Vogliate permettere che io ricorra a voi, nella vostra qualità di presidente, per pregarvi di essere presso la Società l'interprete dei sentimenti di S. M.

« Ricevete, signor conte, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Al sig. conte di Launay, ec. ec.*

« *Sott.* — Gorciakoff. »

IMPERO OTTOMANO

Gedda 2 aprile.

Sono già arrivati numerosi pellegrini, e vennero mandati nel Kan, ove devono rimanere per qualche tempo prima di continuare il loro viaggio. Lo stato di questi Kan, sotto il riguardo igienico, è assai sodisfacente. Grandi cisterne sono state scavate.

La distanza fra la Mecca e Gedda è di circa 70 chilometri. Per l'addietro non s'impiegavano se non 15 o 16 ore a percorrerla; oramai la strada sarà divisa in tre tappe. A ciascuna di queste tappe, sono stati stabiliti grandi Kan ben provveduti. I pellegrini vi si fermeranno per passarvi la notte e riposarsi.

Infine, alla Mecca stessa, sono state prese precauzioni d'ogni genere; presso la città, è stato stabilito un vasto lazzaretto, con una farmacia; i pellegrini infermi rimarranno in quello Stabilimento fino a completa guarigione; vengono inoltre preparati accampamenti pei pellegrini, che vi troveranno tutto ciò, di cui avranno bisogno, e non li lascieranno se non per venir a fare le loro divozioni. Con questo sistema, si verrà ad evitare l'ingombro, che aiuta cotanto lo sviluppo delle malattie.

La questione dell'acqua è stata argomento di speciale attenzione. Il celebre pozzo di Zemzem, situato nell'interno della moschea, è stato riparato. Quel pozzo non inaridisce mai, e siccome somministra un'acqua eccellente ed abbondante, così sarà d'un prezioso soccorso. Sono stati pure ristaurati i serbatoi, che ricevono le acque dell'Arafat, e provvederanno largamente ai bisogni di grande quantità di pellegrini.

La più importante riforma, che sia stata fatta, è quella relativa ai sacrifizii. Gli animali saranno immolati entro grandi trinciere d'un metro di profondità, ed invece di lasciare le carni ed i visceri esposti all'aria fino a completa decomposizione, il che saturava l'atmosfera di miasmi putridi, verranno ricoperti di terra tosto dopo il tramonto del sole.

Si aspetta di vedere questo miglioramento così saggio cagionare un grande malcontento ai Musulmani fanatici; ma l'alto sceriffo, di cui qui si lodano molto, tiene a sua disposizione le truppe necessarie per far eseguire questi regolamenti.

(Corrisp. della *Patrie.*)

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 21 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Le elezioni comunali, queste elezioni importantissime in ogni paese costituzionale, ed ancor più in Grecia, furono eseguite colla massima tranquillità ed in pieno ordine; in alcuni Comuni, si temevano delle risse, ma, fortunatamente, la prudenza delle Commissioni prevenne ogni alterco. Nella capitale fu eletto podestà il sig. Giorgio Scufo, antico direttore delle poste, e podestà d'Atene quando scoppiò la rivoluzione del 1862. Il sig. Scufo è il miglior podestà, ch'abbia avuto la capitale della Grecia: fu egli che abbellì le strade, che eresse fontane pubbliche, e che introdusse il gas. Il Consiglio municipale è composto per la maggior parte di Ateniesi, i quali, senz'alcun dubbio, seconderanno il podestà, poichè sono persone, che hanno interessi nell'abbellimento e nella prosperità della loro patria. Al nuovo podestà furono fatte diverse ovazioni da' suoi amici elettori, e lunedì sera la città d'Atene presentava un aspetto molto brioso. L'elezione del sig. Scufo fece una bonissima impressione.

« Lunedì scorso, verso il mezzodì, il Re, col suo seguito, lasciò la capitale, e per la via di mare si recò a Corinto, donde partì il giorno appresso per Argo e Tripolizza. Da per tutto l'accoglienza di S. M. per parte della popolazione fu oltre ogni dire entusiastica. Oggi il Re si trova fin dalla mattina a Sparta, ove rimarrà due giorni per visitare le antichità. Il viaggio durerà circa un mese.

« Sabato scorso, fu data all'Ambasciata russa nel nuovo palazzo una splendida festa da ballo, che il Re onorò della sua presenza. Anche l'Accademia francese diede lunedì un bellissimo trattenimento musicale, ove furono eseguiti da dilettanti pezzi di Mozart e di Beethoven.

« Morì questa settimana in Atene, nell'avanzata età di 90 anni, la vedova del ricco banchiere greco, Tossizza. I funerali furono eseguiti con grandissima pompa. Un'infinità d'indigenti, che la defunta soccorreva, seguivano il feretro. Precedeva la banda militare in piena uniforme, per espresso ordine del Ministero della guerra. »

FRANCIA.

Monsignor Di Mérode, che trovasi tuttora a Parigi, è ammalato, e vive ritiratissimo.

Il principe Adalberto di Prussia era aspettato il 21 a Tolone. Sapete che il Principe è ammiraglio della flotta prussiana. È senza dubbio in tale qualità, ch'egli viene a studiare il nostro gran porto marittimo. Malgrado il suo incognito, le Autorità furono poste a sua disposizione, per fargli visitare a parte a parte i cantieri di costruzione.

Sabato 28, al palazzo municipale, si darà un gran pranzo in onore del Principe di Danimarca.

(FF. SS.)

GERMANIA

Regno di Sassonia. — *Dresda 23 aprile.*

Oggi ebbe luogo l'apertura solenne della 16.ª Conferenza generale sugli affari del *Zollverein*, per parte del sig. ministro di Stato, barone di Zriesen, nell'edifizio provinciale. Indi si chiuse tosto la prima seduta, dopo essere stato nominato a presidente il plenipotenziario per la Sassonia, consigliere intimo di finanza, di Thümmel. A quanto si dice, le sedute si terranno ogni giorno, meno il sabato. Sono rappresentate alla Conferenza: la Prussia, dal consigliere superiore intimo di finanza Henning; la Baviera, dal consigliere superiore doganale Gerbir; la Sassonia, dal consigliere intimo di finanza di Thümmel; l'Annover dal direttore generale delle dogane Albrecht; il Wirtemberg, dal consigliere superiore di finanza barone dott. di Valois; il Baden, dal consigliere di finanza Lepique; l'Assia elettorale, dal consigliere superiore intimo di finanza Krammer; il Granducato d'Assia, dal consigliere intimo delle imposte Ewald; gli Stati appartenenti alla Lega doganale e commerciale della Turingia, dal consigliere intimo effettivo Thon; il Brunswick, dal consigliere di finanza Gravenhorst; l'Oldemburgo, dal consigliere superiore delle imposte Schellenberg; e la Città libera di Francoforte, dal consigliere della Direzione doganale dott. Mellenius. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore presso l'Accademia delle belle arti in Venezia, Carlo Blaas, a professore della Scuola generale de' pittori presso l'I. R. Accademia delle belle arti in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Disarmo verso la Prussia iniziato, precauzioni militari a difesa del Veneto, e lamenti de' giornali ufficiosi italiani. — 2. Le chiavi della pace e della guerra sono in mano alla Francia. — 3. Il dispaccio circolare 27 aprile, del presidente del Consiglio La Marmora, alle Legazioni italiane all'estero. — 4. Garibaldi, e i volontarii italiani. — 5. L'esercito italiano e il piede di guerra. — 6. Interpellanze probabili di Emilio Ollivier sulle attuali condizioni dell'Europa. — 7. La neutralità del Governo francese nella questione germanica. — 8. L'ambasciatore di Prussia non ha annunziato nessuna comunicazione al Gabinetto di Vienna da parte del suo Governo.

1. L'articolo del foglio serale di Vienna del 26 aprile, che oggi pubblichiamo nella *Gazzetta*, pone in evidenza gli armamenti dell'Italia sarda, e la conseguente necessità di assicurare il Veneto contro le contingenze d'una guerra di aggressione, e dichiara che i provvedimenti militari dell'Austria nel Veneto, non hanno altro intento che quello di assicurare i confini, segnatamente lungo l'esteso litorale. Di queste indispensabili disposizioni il Gabinetto austriaco ha dato parte al Governo reale di Berlino, colla sua risposta al dispaccio prussiano del 21 aprile, spedita il 26 dello stesso mese, dichiarando di avere preso l'iniziativa del disarmo verso la Prussia. È dunque un fatto che il disarmo verso la Prussia è stato iniziato, e che nel Veneto sono state prese le precauzioni militari, rese indispensabili dagli armamenti del Governo di Firenze. Ora la stampa ufficiosa dell'Italia sarda chiama il disarmo dell'Austria verso la Prussia, un tiro fatto all'Italia, e si lagna che l'Austria provveda alle sue difese verso il Mincio ed il Po, quando appunto l'occasione propizia d'assalirla d'accordo colla Prussia, le è d'improvviso sfuggita. Quindi le nenie all'indirizzo della Prussia, che lascia sola in ballo l'Italia, e le acerbe censure alla mala fede dell'Austria che non ha domandato a Firenze il permesso di proporre alla Prussia il disarmo!! Se non che, le precauzioni puramente difensive dell'Austria non sono certamente atte a turbare la pace. L'Austria non aggredisce nè a settentrione, nè a mezzogiorno, anzi a settentrione disarma, perchè S. M. il Re di Prussia ha formalmente dichiarato di non voler farle guerra. Se l'Italia porrà modo a' suoi armamenti, l'Austria non muterà certo le sue disposizioni pacifiche, e possiamo ritenere sicura la pace, se, come assevera l'*Opinione*, il Governo di Firenze non vorrà *dare il segnale della guerra*. E sarà atto prudente, perchè, come afferma lo stesso giornale ufficioso, le difficoltà della guerra sono molte e gravi. « Lo « stato infelice delle nostre finanze, dice l'*Opi-* « *nione*, l'ostilità dei due partiti politici estremi, « la posizione formidabile del nemico, al cui « confronto sono assai minori le nostre difese, « il desiderio finalmente che in tutta Europa si « ha della pace, sono altrettanti elementi che « stanno contro di noi, mentre siamo costretti, « per disciogliere il nostro litigio colla guerra, di « trovare i mezzi per alimentarla, e di difenderci « contemporaneamente dai nemici sul campo, e « dagli avversarii in casa. » Vi sono dunque assai buone ragioni per credere che l'Italia sola non farà la guerra all'Austria, e si limiterà a screditarla e calunniarla co' suoi giornali, come ha fatto sinora.

2. Per altro, alcuni credono che le necessità interne e gli eccitamenti esteriori sospingeranno alla guerra il nuovo Regno, il quale, benchè rovinato, sciupa i suoi ultimi mezzi in armamenti eccessivi. Il corrispondente fiorentino de' *Débats* sostiene, che, al punto in cui sono le cose, il finale ristabilimento dello *statu quo* sarebbe un grande disinganno per l'Italia; che le sue condizioni attuali riboccano di tanti guai, che ogni occasione di poterne uscire dev'essere riputata una buona fortuna. Il corrispondente non ha torto; vi sono condizioni così difficili, che non si possono mutare pacificamente. In tempo di pace bisogna rendere i conti alle Camere, equilibrare il bilancio, pagare gl'impiegati e gli arretrati delle rendite, o fallire. Invece, in guerra, gl'impiegati si possono pagare a parole, e i possessori di rendita, con frasi sonore. *Onore e Patria*, parole magiche, saldano i conti, e questo mezzo di pagar debiti è pronto e semplicissimo. Adunque, secondo alcuni, l'Italia non si peritarà ad assumere l'iniziativa della guerra. Noi, per altro, preferiamo di credere alla *Opinione*, la quale ci assicura che l'Italia non darà il segnale delle ostilità. Ad ogni modo noi siamo convinti, e l'abbiamo già detto da tempo, che le chiavi della pace e della guerra sono in mano alla Francia, e che da essa pendono ora le sorti d'Europa. Se Napoleone vuole davvero la pace, ripeta la dichiarazione degli Stati secondarii della Germania, di voler combattere chi assalirà primo. Allora l'Europa sarà tranquilla, e la Prussia e l'Italia disarmeranno, e sarà verificato il detto di Federico II, che, senza il consentimento della Francia, in Europa non si tirerebbe mai un colpo di cannone. Ma per dare siffatta prevalenza alla Francia, è mestieri che essa sposi la causa della giustizia, parli chiaro una volta agli ambiziosi ed agli usurpatori, e che la sua politica cessi di avvolgersi nel mistero. Questa è la sola via che possa condurre la Francia ad una influenza veramente grande in Europa.

3. I giornali di Firenze pubblicano un dispaccio circolare, in data del 27 aprile 1866, del generale La Marmora, presidente del Consiglio dei ministri, diretto alle Legazioni del Re Vittorio Emanuele all'estero. Quel dispaccio afferma che nel nuovo Regno l'esercito era stato ridotto sul piede di pace normale, e che erano state sospese le operazioni della leva ordinaria del 1866, e tutto ciò per riordinare l'amministrazione interna e ristorar le finanze; che sopravvenute le gravi complicazioni tra l'Austria e la Prussia, il Governo si limitò a prendere alcuni *provvedimenti elementari, che la prudenza impone ad ogni Governo, in casi somiglianti; revocò le restrizioni eccezionali da alcuni mesi arrecate allo stesso piede di pace, e diè corso alle consuete operazioni della leva.* Il generale ministro dichiara, che in Italia non ebbe luogo nessuna concentrazione di truppe, che le classi di riserva e di soldati in congedo non furono richiamati sotto le bandiere; che le popolazioni vi erano tranquille, e che nessun preparativo e nessuna impresa per parte dei privati minacciava i territorii limitrofi; che in questo stato di cose, e appunto quando si aspettava il disarmo tra l'Austria e la Prussia, l'Italia si vide d'improvviso fatta segno alle minacce dell'Austria. Qui il dispaccio fa carico al Gabinetto di Vienna d'avere supposto senza alcun fondamento, che in Italia si fossero concentrate truppe, e chiamate le riserve, e di avere, su questa supposizione infondata, *continuato* i suoi armamenti, e dato loro un carattere apertamente ostile al nuovo Regno. Chiamò dal 22 aprile in poi tutte le classi di riserva in tutto l'Impero, i reggimenti dei confini avviò verso le Provincie venete, sospese le corse delle merci sulle ferrovie venete, riservando tutti i mezzi di trasporto ai movimenti di truppe o del materiale di guerra. — Da ciò prende occasione il ministro La Marmora ad accrescere senza ritardo le forze di terra e di mare, scusandosi presso le Corti estere colle esigenze della situazione che gli è creata dall'Austria. In tal modo spera il ministro La Marmora di far credere ai Governi esteri che l'Austria provoca ora l'Italia, come il sig. di Bismarck sperava di far credere che l'Austria provocava la Prussia. La verità si è che l'Italia, sperando di vedere alle prese l'Austria e la Prussia, si apparecchiava apertamente, come lo provano i fatti citati dall'*Abendpost*, a profittare dell'occasione per sommuovere il Veneto ed assalirlo senza riguardi. Chi non sa che il Veneto, come dice l'*Italie* del 24 aprile, è un membro dell'Italia sarda, che disgiunto da essa deve morire?! Chi non sa che il Veneto e Roma sono le due ultime foglie dell'articiocco italiano, che la rivoluzione vuole inghiottirsi?! Chi non sa che il signor ministro La Marmora, disperando oggimai di poter ottenere il Veneto colla eloquenza, vorrebbe pure poterlo ottenere colla punta della spada, ma solo in certe occasioni favorevoli, e non altrimenti, cioè quando l'Austria fosse impegnata in una lotta pericolosa con altre Potenze, e non avesse probabilità da poter resistere ad un assalto comune? Altrimenti il prudente La Marmora non farà certo la guerra. E già tutti i giornali ministeriali lo proclamano altamente: *L'Italia non assalirà*, dicono essi; le basta l'esempio del Piemonte che ha assalito nel 1848 e nel 1849, e tutti sanno con quale effetto. L'Italia se non ha di costa la Francia, se non ha la diversione della Prussia, non assalirà il Veneto. Così parlano tutti i giornali ufficiosi del Gabinetto di Firenze, e noi lo crediamo; ma tutto ciò, come abbiamo già detto, dipende dal contegno della Francia.

4. Due notizie raccogliamo dai fogli fiorentini, che ci sembrano in contraddizione tra loro: la prima si è, che in caso di guerra il general Garibaldi, *verrà nel continente a prender parte alla medesima*, la seconda che il Governo di Firenze *ha ordinato di sorvegliare attivamente la frontiera del Mincio e del Po, onde impedire che vi si raccolgano volontarii per penetrare nel Veneto.* Gli arruolamenti di volontarii che si facevano in molte parti della Italia sarda, e ch'erano denunziati al Governo da molti giornali, ora sono messi in dubbio dalla *Opinione*, la quale per altro raccomanda al Governo di invigilare! Bisogna credere, se le disposizioni del Governo contro i volontarii sono vere, e se Garibaldi verrà a combattere in caso di guerra, ch'egli ci verrà come generale dell'esercito regolare, non come capo di corpi franchi. La metamorfosi sarà singolare, se si verifica, e la palla d'Aspromonte avrà fatto un miracolo.

5. Stando all'*Opinione*, il Governo di Firenze chiamerà quanto prima le classi di riserva, e porrà l'esercito sul piede di guerra, ma i decreti relativi non sono ancora firmati. Bisogna dire che il *placet* non sia ancora arrivato.

6. Quando nel Corpo legislativo di Francia si discuterà il progetto del contingente militare, il deputato Emilio Ollivier esaminerà le attuali condizioni d'Europa, che rendono inquieta la pubblica opinione. Il sig. Ollivier vorrebbe fare in proposito alcune interpellanze al Governo, ed ha perciò domandato al sig. Rouher s'egli vi risponderebbe. Il ministro di Stato disse che chiederebbe istruzioni al Governo, e risponderà poi il giorno 3 di maggio giorno in cui avrà luogo la discussione sul contingente militare.

7. È noto che il Governo francese ha dichiarata la sua neutralità nella questione germanica, e ch'egli non propenderà nè per l'Austria, nè per la Prussia. Ora il signor Adolfo Dechamps, ministro di Stato nel Belgio, ha scritto una lettera al sig. Agostino Cochin, sulla *questione germanica*, da Bruxelles, in data del 15 aprile, ed ha parlato della neutralità della Francia in questi termini: La neutralità dell'Imperatore de' Francesi non debb'essere una neutralità passiva e compiacente, pronta a divenire una complicità, ma sibbene una neutralità attiva, risoluta, e imperante la pace. Non basta dire col *Constitutionnel*, « che il Governo imperiale non ha preso partito « nè pro nè contro l'Austria o la Prussia; che « nulla nel suo contegno, ne' suoi atti, nel suo « linguaggio non ha autorizzato l'Austria o la « Prussia a pensare ch'egli vedrà cominciare le « ostilità con altri sentimenti che quelli ch'egli « ha sempre nutriti, dopo la conferenza di Londra; che suo vivo desiderio è di non veder « turbata la pace; ch'egli ha assicurato alla Fran- « cia, se la guerra per disgrazia fosse inevitabile, « una posizione che la lascia fuori del conflitto, « e ch'ei si riserva la sua libertà d'azione. » — « Questo losco linguaggio, dice il sig. Dechamps, questa esitanza, questa dichiarazione di neutralità indifferente e passiva, invece di calmare l'opinione, l'ha sgomentata, e con ragione. Il Governo imperiale è padrone degli avvenimenti, e sa di esserlo. La Prussia non può nulla, non oserà nulla, se non è sicura d'avere in aiuto la Francia, o almeno se non ha la speranza d'averla, ma non bisogna lasciarle questa speranza, se si vuole davvero la pace. » Presso a poco le stesse idee che quasi colle stesse parole esprime la *Presse* di Vienna. « Se le Potenze occidentali, ciò che noi di buon grado, e con satisfazione crediamo, tendono sinceramente a conserva-

re la pace dell'Europa, esse hanno un mezzo per conservarla decisivo, ma non applicato sinora. Non basta dichiarar l'intenzione di restare assolutamente neutri tra le due parti, una delle quali vuol ledere il diritto, e l'altra lo vuol rispettare, una delle quali aspira ad incrementi illegittimi, e l'altra non pensa a guadagni nè profitti. Non è moralità, non è imparzialità, non è un mezzo d'assicurare la pace, il porre alla stessa stregua il giusto e l'ingiusto, tra le due parti siffatte. Un avvertimento generale di conservare la pace, diretto nel tempo stesso al perpetratore d'una ingiustizia, e al difensore d'un diritto, è in contraddizione colla ragione e colla giustizia. Ma se le Potenze occidentali, come garanti del patto federale, dichiarassero che la Dieta federale sola è competente a statuire del diritto di sovranità sopra un territorio germanico, che i conati della Prussia per annettersi i Ducati dell'Elba sono egualmente da condannarsi e pel diritto federale, e pel trattato di Vienna, e che la resistenza a' suoi intendimenti è onesta e fondata, esse apporterebbero un prezioso aiuto non solo alla causa del diritto, ma anche a quella della pace. » — Così colla nostra opinione già da tempo espressa coincide quella d'un valente uomo di Stato, e di un giornale di Vienna, che non è certamente riputato ligio al potere.

8. Un giornale di Vienna pretende sapere, che il sig. barone di Werther ha annunziato al Governo imperiale l'imminente arrivo d'un dispaccio del suo Gabinetto, che annetterebbe al disarmo della Prussia la condizione che l'Austria ripristini lo *statu quo* nel Veneto. Ora il giornale *La Discussione* di Vienna, fa sapere, che l'ambasciatore di Prussia non ha annunziato nessuna comunicazione da parte del suo Gabinetto, al Governo imperiale. I giornali che si fanno eco troppo sollecito di certe notizie, faranno bene ad usare maggiori cautele nel propagarle. (1)

Vienna 26 aprile.

Oggi alle 12 $^{1}/_{2}$, la Deputazione della Dieta d'Ungheria ebbe l'onore d'essere ricevuta in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, per la presentazione dell'indirizzo. Il presidente della Camera dei magnati d'Ungheria, S. E. il sig. Tavernico, barone di Sennyey, tenne il seguente discorso:

« I. R. Maestà! — Graziosissimo Signore!

« Incaricati dai fedeli Stati e rappresentanti del Regno d'Ungheria, siamo così fortunati di poter presentarci a V. M. I., allo scopo di presentare ossequiosamente alla M. V. il devotissimo indirizzo degli Stati e rappresentanti. »

In seguito, il sig. vicepresidente della Camera dei deputati, Giulio conte Andràssy, diresse a S. M. le seguenti parole:

« I. R. Maestà! — Graziosissimo Signore!

« Siamo così fortunati di porgere a V. M., con ossequiosa riverenza, il devotissimo indirizzo degli Stati e rappresentanti del Regno d'Ungheria riuniti in Dieta. — Si degni la M. V. di accogliere graziosamente gli omaggi e le istanze della nazione. — Sperano, con tutta fiducia, gli Stati e i rappresentanti dell'Ungheria, che V. M., con grazioso apprezzamento delle loro preghiere, affretterà e assicurerà il subentrare dell'epoca, in cui, in seguito allo sviluppo dei principii costituzionali, quella nazione riacquisterà quella forza, che nulla desidera più ardentemente, che di poter divenire, come un tempo, anche in avvenire, il più energico appoggio del trono e della potenza di V. M. »

S. M. I. R. A. si degnò rispondere colle seguenti benigne parole: « Prenderò in considerazione il devotissimo indirizzo della Dieta ungherese, testè presentatomi, e spero che gli Stati e i rappresentanti riuniti in Dieta, penetrati dell'importanza della loro missione, che contrassegna il principio d'una nuova epoca, si affretteranno di sottoporre i loro concerti su quegli oggetti, dal cui ordinamento appieno sodisfacente e di durevole efficacia dipende egualmente il benessere di tutto il Mio Impero, come pure del Mio Regno d'Ungheria.

« Assicuro del resto i loro mittenti della Mia grazia reale, e delle Mie immutabili paterne intenzioni. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Il sig. Arciduca Alberto onorò ieri il ministro degli affari esterni, conte Mensdorff, d'una lunga visita.

Il marchese Visconti-Venosta e il conte Arese abbandonarono Vienna ier l'altro a sera, e si recarono a Parigi. (*FF. di V.*)

Sardegna.

Il *Pungolo* pubblica i seguenti dispacci particolari:

« Firenze 28, ore 1.50 pom.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblicherà oggi i decreti che pongono l'esercito sul piede di guerra e chiamano le categorie e i congedati. Tre stamperie, sotto la sorveglianza del Ministero della guerra stampano 12,000 circolari ai comandanti militari ai Consigli provinciali e comunali in seguimento di tali decreti. Discutesi intorno alla mobilitazione della guardia nazionale e alla chiamata dei volontarii.

Fu sino da ieri spedito ai comandanti militari l'ordine che richiama tutti gli uffiziali e i soldati in permesso.

Fu pure spedito l'ordine d'incorporare immediatamente nell'esercito, la seconda categoria del 44 in corso d'istruzione, e d'equipaggiarla militarmente. (*)

Trovansi qui i capi degl'Istituti di credito italiano, per conferire col Governo.

(*) Questa categoria era chiamata unicamente per soli due mesi, allo scopo d'istruzione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 aprile.

Berlino 26. — La *Gazzetta della Borsa* assicura che oggi, 26, fu rimessa a Berlino una Nota austriaca, in cui dicesi, che il motivo, per cui l'Austria non procedette al disarmo immediato, consiste in alcune nuove complicazioni, sorte da parte dell'Italia. (*FF. SS.*)

Parigi 27 aprile.

Corpo legislativo. — Valewski propone di fissare a giovedì la discussione del progetto sul contingente militare. — Emilio Ollivier annunzia che proponesi in questa occasione di esaminare la situazione generale dell'Europa, situazione che preoccupa ed inquieta l'opinione pubblica. Dice che vorrebbe sapere se il Governo accetterà un certo numero d'interrogazioni su questo soggetto. — Rouher risponde che prenderà istruzioni dal Governo, e risponderà giovedì. — La discussione sul contingente è fissata a giovedì. (*FF. SS.*)

Parigi 28 aprile.

Ieri sera la rendita francese era a 66.82, l'italiana a 49.15. — Il *Constitutionnel* dice che il pericolo di guerra tra Austria e Prussia sembra allontanato; quindi l'Austria dovrebbe cessare dagli armamenti nel Veneto, non essendo probabile che l'Italia voglia sola attaccare l'Austria. Lo stesso giornale smentisce nuovamente gli armamenti dell'Italia; soggiunge che, in presenza di tale situazione, devesi credere che l'Austria non tarderà a rimettere l'esercito nell'antico *statu quo*, tanto in Italia che in Germania; e che ciò è necessario per rendere all'Europa la fiducia nel mantenimento della pace e la calma che abbisogna per lo sviluppo della prosperità.

Monaco 27. — La risposta dell'Austria alla Nota prussiana del 21, fu rimessa ieri a Berlino; essa dichiara che l'Austria prenderà verso la Prussia l'iniziativa del disarmo, ma che gli armamenti dell'Italia la obbligano a prendere misure militari per proteggere la frontiera e il litorale dell'Adriatico.

Vienna 27. — Secondo la *Presse*, la Nota austriaca, spedita a Berlino, conterrebbe proposte dettagliate pel disarmo, ed esprimerebbe forte desiderio che gl'incidenti militari non facciano trascurare la questione principale; quindi chiederebbe che si aprano immediatamente nuove trattative sopra la questione dei Ducati.

Londra 28. — *Camera dei comuni.* — Dopo i discorsi di Disraeli e di Gladstone, il progetto di riforma elettorale è adottato con voti 315 contro 313. Grande entusiasmo.

Nuova Yorck 17. — Un'ordinanza di Sheridan prescrive che tutt'i passeggieri che imbarcansi alla Nuova Orléans pel Messico, debbano munirsi di passaporto. — Dicesi che i feniani siansi dato appuntamento a Mount Desert, nella Manica. — Una cannoniera inglese incrocia nella baia di Frenchmann. — Oro 162. Cotone 38. (*FF. SS.*)

Berlino 26 aprile.

L'amministrazione militare prepara, secondo il regio ordine del 15 febbraio, emanato molto tempo prima delle voci di guerra, gli esercizii di quest'anno della *landwehr*. In 4 o 6 settimane, verranno riuniti agli esercizii circa 40,000 uomini della *landwehr*, composti di di 27,000 di fanteria, in 57 battaglioni, e il resto di cavalleria e cacciatori del treno. (*V. il nostro dispaccio di venerdì.*) (*FF. di V.*)

Berlino 26 aprile.

La *Nordd. Allg. Zeit.* fa constare che gli armamenti austriaci vengono continuati ed estesi con doppia attività; dichiara che non esiste alcun (?) sintomo d'un'improvvisa guerra aggressiva dell'Italia contro l'Austria; la Prussia non può permettere che venga reso innocuo l'esercito italiano, sul quale esercito la Prussia può fare assegnamento nel caso d'un attacco per parte dell'Austria, e deduce da ciò, che l'Austria deve ritornare al pieno *status quo ante* pacifico di fronte alla Prussia e all'Italia, oppure attendersi un corrispondente rafforzamento degli armamenti prussiani. La Prussia deve rivolgere la sua piena attenzione all'assicurazione del proprio paese. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 26 aprile.

Leggiamo nella *Debatte* di Vienna: « Le voci di un imminente cangiamento di Gabinetto a Berlino vanno acquistando consistenza. La nostra odierna corrispondenza da Berlino rivela alcune comunicazioni relative a ciò, ed anche l'*Allg. Zeit.* ha per carteggio da Berlino, che il conte di Bismarck vuole sbarazzarsi di alcuni de'suoi presenti colleghi. Bismarck cerca compagni nel partito liberale, e si designano già nomi precisi. Per esempio, si crede sapere che, qualora si effettuasse questo progetto attribuito al conte di Bismarck, il portafoglio delle finanze sarebbe destinato al sig. Camphausen, capo-presidente del Dicastero chiamato *Seehandlung*, e fratello più giovane dell'anterior ministro, ch'è conosciuto a Berlino come deciso fautore della politica estera di Bismarck. Pel Ministero dell'interno poi, si sarebbe gettato l'occhio nientemeno che sul sig. Seidel, capo-borgomastro di Berlino, ch'era un tempo il prediletto del partito progressista, ma più tardi venne in gravi conflitti con esso. »

Colonia 26 aprile.

La *Kölnische Zeitung* pone in dubbio la notizia che sia stato parafato il trattato fra la Prussia e l'Italia.

Amburgo 23 aprile.

Il corrispondente di Vienna della [illegible] dice, che un'aggressione dell'Italia contro l'Austria è immaginabile nel solo caso, che scoppiasse la guerra in Germania. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 aprile.

(Spedito il 30, ore 10 min. — antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 10 min. 15 ant.)

La *Gazzetta di Colonia* assicura che le Potenze Occidentali sono contrarissime alla guerra. — L'Italia non attaccherà. — La Prussia intima alla Sassonia di disarmare. — Borsa agitata.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 30 aprile.

(Spedito il 30, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 10 pom.)

Firenze 30. — Un manifesto del Comando militare chiama sotto le armi i soldati in congedo illimitato. L'*Italie* e qualche altro giornale annunciano che il Gabinetto avrebbe data la sua dimissione. Crediamo che questa notizia sia infondata.

Parigi 29. — La *Presse* dice: Il principe di Metternich dichiarò ieri a Drouyn di Lhuys che l'Austria sarebbe pronta a disarmare completamente il Veneto, se la Francia desse garantia che l'Italia non attaccherebbe. Non si conosce la risposta di Drouyn, ma è certo che l'Austria fa il possibile per allontanare la guerra.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 28 aprile. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, come a Praga di 4.4mm. A Lesina però è sopra di 3. 2mm. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Bludenz di 5. 4° C.°, ma a Hermannstadt è sotto di 3. 4° C.°. Montò nelle ultime 24 ore. Il vento predomina da S.-E. debole, con cielo annuvolato.

29 detto. — Il barometro è generalmente sotto il normale, come a Praga di 7. 6mm. A Lesina però è sopra di 2. 4mm. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Vienna di 11. 8° C.°. S'innalzò nelle ultime 24 ore. Vento da S.-O. e S.-E. forte e cielo annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 27 aprile. — Depressione sul golfo di Guascogna. Il barometro segna 755mm a Valenza, Brest e Madrid; 760mm a La Ferlò, Helder, Parigi e Cette; 765mm nella Svizzera; 758mm a Apparanda. Calma sul centro del Mediterraneo. Vento debole sulle coste d'Italia. Per domani nulla a temersi.

28 detto. — Il barometro segna 736mm a Hernoesand; 750mm a Valenza, Boulogne, Riga, Porto, Limoges e Mosca; 764mm a Roma. Il barometro è in generale assai basso. Calma sul Mediterraneo. Cielo coperto su qualche punto. Per domani si può sperare buon tempo, salvo qualche improvvisa tempesta.

29 detto. — Il barometro segna 750mm sul golfo di Guascogna; 755mm a S. Fernando, Madrid, Palma, Helder, Vienna, Kiew; 760mm ad Aiaccio, Trieste ed Odessa; 723mm a Pietroburgo; 754mm a Skudesnoes. Calma sul Mediterraneo. Barometro assai basso 733mm. Vento da Ovest forte sul golfo di Finlandia. Probabile per lunedì tempo assai dubbioso. Cattivi tempi nelle regioni Ovest.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 28 e 29 aprile ore 9 a.

Venezia 28 aprile. — Calma di vento e di [illegible]

29 detto. — Vento da ponente debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Trieste 28 aprile. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

29 detto. — Vento da ostro debole, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Lussinpiccolo 28 aprile. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

29 detto. — Vento da scilocco alquanto forte, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Lesina 28 aprile. — Vento da scilocco debole, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

29 detto. — Vento da scilocco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 28 aprile. — Vento da scilocco debole, mare in calma e cielo sereno.

29 detto. — Vento da scilocco alquanto forte, mare agitato e cielo annuvolato in parte.

N. 5, O. M.

Osservatorio Meteorologico *del Seminario patriarcale di Venezia.*

Dovendosi quanto prima procedere al ristauro del locale attualmente ad uso di Osservatorio, sentito il voto della Commissione a ciò incaricata dall'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, per non lasciare interrotte le Osservazioni meteorologiche, si trova di stabilire quanto segue;

I. Dal giorno 1.° maggio a. c. sino a lavoro compiuto, le Osservazioni saranno eseguite in due stanze a m.i 13 circa sopra il livello del mare, l'una respiciente il *N.*, l'altra l'*E.*

II. Nella camera al *N.*, esposti all'aria libera, saranno collocati:

a) un Termometro réaumuriano,
b) un Psicrometro d'August,
c) un Ozonometro di Schönbein,
d) un Igrometro di Saussure; e nell'interno della camera all'*E.* saranno disposti:
e) un Barometro a pozzetto,
f) un Termometro Réaumur.

III. Le osservazioni sulla direzione del vento e sulla quantità della pioggia si continuano, per ora, sui soliti stromenti, che vengono collocati sopra il tetto della stanza al *N.*, a m.i 15 sopra il livello del mare.

Tanto si porta a conoscenza pubblica, onde le innovazioni provvisoriamente introdotte siano valutate nello studio delle vicende atmosferiche.

Venezia, 27 aprile 1866.

Il Rettore, Lor. Can. Canal.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 27 aprile	del 28 aprile
Metalliche al 5 p. %	57 25	58 25
Prestito naz. al 5 p. %	60 15	59 70
Prestito 1860	73 40	72 70
Azioni della Banca naz.	679 —	669 —
Az. dell'Istit. di credito	128 50	126 —
cambi		
Londra	104 90	105 75
Argento	104 25	105 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 03	5 10

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 28 aprile.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache	350 —
Credito mobiliare	570 —

Borsa di Londra del 28 aprile.

Consolidato inglese . . . . . . 86 $^{7}/_{8}$

I. R. Priv. Società delle Ferrovie Meridionali.

LINEE VENETE-TIROLESI

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che da ora innanzi e sino a revoca, si sospendono i trasporti di **Merci** tanto a **Grande** che a **Piccola Velocità** per qualunque direzione.

Continuerà però il servizio locale sulla linea del Tirolo meridionale Verona P. V.-Bolzano e viceversa.

Verona 28 aprile 1866. LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

54

I. R. Priv. Società delle Ferrovie Meridionali.

AVVISO.

Incominciando dal 1.° maggio p. v., e sino a nuova disposizione, il servizio *passeggieri* sulla linea *Veneta-Tirolese* viene limitato alle seguenti corse:

tra **Nabresina e Venezia**

N. 4 partenza da Nabresina 8. 8 antimeridiane
Arrivo a Venezia 3. 10 pomeridiane
N. 3 partenza da Venezia 10. 34 antimeridiane
Arrivo a Nabresina 6. 51 pomeridiane

tra **Venezia e Verona**

N. 14 partenza da Verona 6. 53 antimeridiane
Arrivo a Venezia 10. 47 antimeridiane
N. 17 partenza da Venezia 4. 5 pomeridiane
Arrivo a Verona 7. 56 pomeridiane

tra **Verona e Peschiera**

N. 13 partenza da Verona 10. 40 antimeridiane
Arrivo a Peschiera 11. 35 antimeridiane
N. 16 partenza da Peschiera 12. 45 pomeridiane
Arrivo a Verona 1. 42 pomeridiane

tra **Verona e Mantova**

N. 23 partenza da Verona 6. antimeridiane
Arrivo a Mantova 7. 15 antimeridiane
N. 27 partenza da Verona 3. 25 pomeridiane
Arrivo a Mantova 4. 40 pomeridiane
N. 24 partenza da Mantova 7. 40 antimeridiane
Arrivo a Verona 9. antimeridiane
N. 28 partenza da Mantova 5. 5 pomeridiane
Arrivo a Verona 6. 25 pomeridiane

tra **Verona e Bolzano**

N. 61 partenza da Verona 6. 24 antimeridiane
Arrivo a Bolzano 11. 55 antimeridiane
N. 64 partenza da Bolzano 3. pomeridiane
Arrivo a Verona 8. 12 pomeridiane.

L'Orario delle corse stesse rimane l'attuale a seconda dell'Avviso 16 maggio 1865, e non si accettano spedizioni di equipaggi o cavalli.

Verona 28 aprile 1866.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile.

Fino da venerdì, sono entrati in porto i brig., da Alessandria, il *Miroslavo* austr., capit. Ballarin, con natrone, all'ord.; da Corfù, brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Bucellini, vuoto, per Gianiotti, e qualche altro legno.

Si vendevano olii di Monopoli in partita, a ducati 230, e collo sconto 14 $^{1}/_{2}$ per %. Nulla nel resto. Il telegrafo di Londra segna il cotone $^{1}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$ più alto; finiva negletto; Middling Orl., 15 $^{3}/_{4}$; Middling fair, 10; vendite dell'ottava, balle 95,500; ieri, 7000; importazioni, balle 75,900; deposito, balle 831,900. Zuccheri, $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$ di rialzo; caffè Ceylan colorato in buona domanda, da 66 a 61 $^{1}/_{2}$. Sego, per ottobre, 47; dicembre, 48 $^{1}/_{2}$. Frumento Odessa ghirka, 44 $^{1}/_{2}$ a 48 $^{1}/_{2}$; Banato, 42; orzo Nicolajeff, viaggiante, 25 $^{3}/_{4}$. Cambio Vienna e Trieste, 10:85 a 92 $^{1}/_{2}$. Consolidato, 86 $^{7}/_{8}$ ad 87 $^{1}/_{8}$. Alcuna vendita d'importanza si effettuava a Padova nei di passati, di frumenti vecchi, e buoni ancora dell'ultimo raccolto, da lire 55 a lire 63 il moggio, con qualche comodo di ricevimento, vendita di circa moggia 3000 fattasi alle forniture. La qualità migliore si sostenne, salato, a lire 64, il frumentone venne un poco più offerto da lire 48, a l. 52 il moggio padovano; in generale, scorse il mercato con pochissimi affari. A Trieste, vendevansi caffè Rio, a f. 35 $^{1}/_{4}$, e zuccheri Melis del Belgio, a f. 23; arrivarono olii dalla Puglia.

Le valute d'oro vennero egualmente sostenute; il da 20 franchi per sino a f. 8:14. Soffersero importante ribasso tutti i pubblici valori nei decorsi due giorni, locchè si reputa effetto, almeno in parte, della pesante liquidazione del primo quadrimestre. Le Banconote però hanno resistito al prezzo di 95, e poco meno; il prestito naz. a 57; si cambiava la Conversione dei Viglietti a 60 $^{1}/_{2}$, verso prestito veneto a 77, che ora non verrebbesi pagare sopra 76; come la rendita ital. a 48, che chiude più domandata. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA *del giorno 27 (*) aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	da	— —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		— —	— —
Prestito nazionale	per 100 fior.	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio		— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Sconto		5 —	— —
Corso medio delle Banconote		96 —	— —

corrispondente a f. 105 : 26 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 $^{1}/_{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche		6	75 10
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.		—	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.		—	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.		5 $^{1}/_{2}$	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.		6	39 90
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri		—	— —
Costant.	»	»	100 p. turche		—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.		6	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.		5	84 60
Genova	»	»	100 lire ital.		—	— —
Lione	»	»	100 franchi		3 $^{1}/_{2}$	40 20
Lisbona	»	»	1000 reis		—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.		—	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.		6	10 19 $^{1}/_{2}$
Malta	31 g. v.	»	100 scudi		—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi		—	— —
Messina	»	»	100 lire ital.		—	— —
Milano	»	»	100 lire ital.		6	39 90
Napoli	»	»	100 lire ital.		—	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.		—	— —
Parigi	»	»	100 franchi		3 $^{1}/_{2}$	40 25
Roma	»	»	100 scudi		—	— —
Torino	»	»	100 lire ital.		—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.		—	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.		—	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri		—	— —

(*) Sabato, 28, non vi fu listino.

Trieste 27 aprile. — Anche l'appressarsi alla liquidazione del primo quadrimestre dell'anno, influiva alle migliori liquidazioni ed alle oscillazioni bancarie, che corrisposero alle agitazioni ed alle incertezze d'ogni altro centro. Lo sconto si continuò da 6 fino 7 $^{1}/_{2}$ per %. Scarsissime transazioni si ebbero nel *Credit*, meno negli altri titoli. Varie transazioni avvennero nei caffè a prezzi pieni; stazionarii sono gli zuccheri, con riduzioni leggere dei prezzi. Poco venne fatto nei cotoni, ma pure il mercato si trova in posizione migliore, in confronto della settimana antecedente; gli arrivi sommarono circa balle 600. Non fu molto animato il mercato dei cereali, appena, in tutto, staia 35,900, compreso staia 10,000 di orzo, che si sono spediti per Inghilterra. Negli olii, le transazioni non ebbero alcuna importanza; meglio tenute le sorti fine. Si è bene sostenuta la vallonea; sono stati ben tenuti, il piombo e lo stagno, e meglio tenute ancora furono le gomme; le cere rimasero invariate; più domandate vennero le mandorle e le uve ancora. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Broun J. M., poss. amer., da Danieli. — *Da Trieste:* Holmes, maggiore ingl., all'Europa. — Prokheroff Xenio, possid. russo, alla Luna. — Kohen Ignazio, capit. di fregata, I. R. console austr. in Malta, alla Luna. — Ashton P., eccles. ingl., alla Vittoria. — Fulton J. R., alla Vittoria, - Mac Chiery, alla Vittoria, - Becker S., alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — *Da Firenze:* Coles F. Guglielmo, poss. amer., da Barbesi. — *Da Milano:* Malczewski cav. Miecislavo, poss. di Gallizia, da Barbesi — Hamilton, maggiore ingl., da Barbesi. — Bekitoff Alessandro, possid. russo, all'Italia. — Goguel Carlo, avv. franc., al S. Marco. — Marti Samuele, al S. Marco, - Parera Saverio, al S. Marco, ambi negoz. franc. — Zara A., possid. di Losanna, alla Luna. — Archenhault A., negoz. franc., alla Luna. — Isaac Angelo, poss. di Calais, alla Luna. — Boulanger R., poss. franc., alla Luna. — De Quinsonas Leone, avv. belgio, al Cavalletto. — Dalrymple, colonnello ingl., da Barbesi. — De la Bastide, barone, da Danieli, - Nouailhier Enrico, da Danieli, - Hamoir Edoardo, da Danieli, - Spiegel Francesco, da Danieli, - Du Lyon, marchese, da Danieli, tutti cinque possid. franc. — Fletcher Montgomery, poss. di California, da Danieli. — Quantard James W., poss. amer., da Danieli. — Brack Luigi, poss. d'Amsterdam, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Score Giovanni, - Telford C., ambi poss. ingl. — Wilson W., - Hills James, ambi maggiori ingl. — Cicile Carlo, negoz. franc. — *Per Padova:* Buhl D. Teodoro, - Hayt A. Samuele, ambi poss. amer. — *Per Trieste:* Wagner Giovanni, I. R. consigl. vienn. — Sogden E. Guglielmo, poss. amer. — Serodoff, barone, possid. triestino. — Oechslin Giovanni, negoz. svizzero. — Riedle Massimiliano, poss. ungh. — *Per Milano:* Delacroix Vittorio, - Ethis Leone, - Challier Antonio, - Brydellet Giovanni, - Le Bonnune A. Luigi, tutti cinque possid. franc. — Carnet, conte, possid. belgio. — De N.Iarius M., possid. spagnuolo. — Joaquin Alfonso, - Melinor Silvio, ambi possid. di Avana. — Saelkmann V., possid. di Meklenburgo. — Bartlett P., eccles. ingl. — De Negri co. Edoardo, poss. milanese. — De Olivenberg baronessa Anna, poss. di Gorizia. — Guzmann Leon, - Atienza José, ambi poss. di Granata. — Hodgson J., colonnello ingl. — Tucker Enrico, - Bates Argyl Samuele, - Brockelhurst F., tutti tre poss. ingl. — *Per Bologna:* Sevastianoff, Pietro, console russo.

Nel 28 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Mallory J., poss. amer., da Danieli. — *Da Udine:* Diaz de Soria Giulio, negoz. franc., all'Europa. — *Da Trieste:* Lubbock John, poss. ingl., all'Europa. — De Uechtritz Manfredi, poss. sassone, da Bauer. — Hedemann Augusto, possid. di Dresda, da Bauer. — Breithel Enrico, negoz. di Norimberga, da Bauer. — *Da Firenze:* Garnett James Guglielmo, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Dumoulin G. M., alla Luna, - Denoel A., da Danieli, ambi propr. franc. — Piche Giovanni, alla Luna, - Hugo Adolfo, alla Luna, ambi negoz. franc. — Vercelloni Luigi, negoz. genovese, alla Luna. — Morelli Andrea, poss. franc., alla Luna. — Morelli Luigi, negoz. milanese, alla Luna. — Fitzir D., poss. belgio, da Danieli. — Easton D. C., da Danieli, - Wilson John, da Danieli, - Durand W. C., da Danieli, - Durand C., da Danieli, tutti quattro poss. amer. — Wryht Rev. David, poss. ingl., da Danieli. — Cadè J., corriere franc., da Danieli. — Blaire William, poss. di Chicago, da Danieli. — De Rauchecourt, poss. franc., da Danieli. — Gerson Moritz, poss. pruss., da Danieli. — Cappati don Giuseppe, eccles. di Piacenza, al Cavalletto. — Fuisean Leone, avv. belgio, al Cavalletto. — Morrison Carlo, all'Europa, - Harper James, all'Europa, - Mullens J. A., all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Marshal Wood, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Leslie John, poss. ingl., all'Europa. — Edward Long-Davis, alla Ville, - Miller Robert, alla Ville, ambi poss. ingl. — *Da Berlino:* Bronsart Giovanni, poss., al Selvatico.

Partiti per Vienna i signori: D'Ahlefeldt baronessa, poss. di Holstein. — De Knorring Romano, generale maggiore russo. — De Knorring Nicola, generale russo. — Malczewski cav. Michele, possid. di Gallizia. — Adelbert Honorable, poss. ingl. — *Per Verona:* Feburier Adolfo, propr. franc. — Del Marmo, barone, poss. belgio. — Dowling Clemente, poss. ingl. — Icham W., poss. amer. — Powers J. Henry, poss. di Filadelfia. — O'Callaghan Patrick, - Cobell Tommaso, ambi eccles. ingl. — Pereira Francesco Saverio, poss. ingl. — Fauche Enrico, poss. franc. — Grebuck Pietro, impiegato di Manheim. — De St Giorgie Ignazio, privato di Manheim. — Atkinson G., poss. irlandese. — *Per Padova:* Amsinck L. C., poss. amer. — *Per Trieste:* Daras E. D., negoz. d'Alessandria. — Zara A., propr. di Losanna. — Eitzenberger Joseph, cancelliere di Salisburgo. — Teleskoff J., poss. russo. — Bruns W. E., - Bruns W., - Marshal Wood W., tutti tre poss. amer. — Secher Carlo, direttore pruss. — Nopfgartner Antonio, ingegnere pruss. — *Per Como:* Hahn Augusto, consigl. di Corte, di Darmstadt. — *Per Milano:* Locke J. D., - Butler John L., - Butler G. M., tutti tre poss. amer. — Blain Thomas, - Block W., - Cosby G. Roberto, - Jonge Richard, tutti quattro poss. ingl. — Brack Luigi, poss. d'Amsterdam. — Effert Nicolò, poss. russo. — Belli Federico, avv. torinese — Julien Ferdinando, possid. franc. — Fuisean Leone, avv. belgio. — Griffith J. W., poss. ingl. — Dalmas Jean, poss. franc. — Hirschfeld dott. Erminio, possid. svizzero. — *Per Berlino:* Bronsart Giovanni, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 27 aprile	Arrivati	1053
	Partiti	1190
Il 28 aprile	Arrivati	755
	Partiti	1191
COL VAPORE DEL LLOYD.		
Il 28 aprile	Arrivati	203
	Partiti	54

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30 in *S. Maria Formosa.*
Il 1.°, 2, 3, 4, 5 e 6 maggio in *SS. Apostoli.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 28 aprile 1866, sortirono i seguenti numeri:

79, 3, 47, 5, 76.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 9 maggio 1866.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile. — Bardin Vincenzo (fra Lodovico Maria da Vigodarzere) di Gio. Batt., di anni 25, chierico. — Borducco Marina, nub., fu Francesco, di anni 35, villica. — Bevilacqua Maria, fu Angelo, di anni 12. — Machlig Emilia, di Pietro, di anni 5, mesi 9. — Simonetti Giacomo, di Andrea, di anni 29, tagliapietra. — Sior Luigi, fu Antonio, di anni 43, facchino. — Totale, N. 6.

Nel giorno 22 aprile. — Bettini Lucia, vedova Cimarosto, fu Giorgio, di anni 88, cucitrice. — Harzan Lorenzo, fu Gaetano, di anni 72, imprenditore. — De Col Pietro, fu Gio., di anni 62, sarto. — Grassi Angela, marit. Zanandrea, fu Giuseppe, di anni 82, cucitrice. — Mariutto Perina Osvaldo, ved. Zamboni, fu Osvaldo, di anni 65, cucitrice. — Martin Anna, marit. Caser, fu Pietro, di anni 76, povera. — Spadon Vincenzo, di Tobia, di anni 5, mesi 6. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 30 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia della commedia italiana di G. B. Zoppetti, diretta dall'artista C. Vitaliani. — *Il codicillo dello zio Venanzio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Compagnia diretta e condotta dall'artista Giacomo Landozzi. — *I calzoni di Maometto*; indi la 26.a replica del nuovo vaudeville, in prosa, musica e ballo, intitolato: *Le mascherate del Carnovale di Venezia.* — Alle ore 8.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA PIETÀ. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom., tutti i giorni.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° maggio: ore 11, minuti 56, secondi 57.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 aprile 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 aprile - 6 a.	338''', 53	11°, 7	10°, 9	62	Nubi sparse	N. N. O.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 28 aprile alle 6 a. del 29: Temp. mass. 17°, 3
2 p.	338, 77	16°, 1	13°, 7	73	Quasi sereno	N. O.		6 pom. 8°	» min. 10°, 6
10 p.	338, 05	13°, 2	12°, 3	63	Sereno	N. N. O.			Età della luna: giorni 13. Fase: —
29 aprile - 6 a.	338''', 28	12°, 1	11°, 3	68	Nubi sparse	S. O.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 29 aprile alle 6 a. del 30: Temp. mass. 17°, 6
2 p.	338, 38	16°, 5	14°, 3	73	Nuvoloso	N. O.	1'''.90	6 pom. 8°	» min. 10°, 9
10 p.	337, 80	13°, 1	12°, 3	63	Nuvoloso	N. O.			Età della luna: giorni 14. Fase: L. P. ore 10.13 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9290.

Avviso.

Nell' estrazione, seguita il 3 aprile a. c. N. 438 e 439 del vecchio debito dello Stato, sono sortite le Serie dei NN. 400 e 415. La Serie 400 contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Stiria per investiture volontarie e somministrazioni gregnaglie colla scadenza degl' interessi febbraio ed agosto sul piede originario d' interessi del 4 per cento, e precisamente i NN. 23583, fino inclusivamente al N. 24864 per l' intero importo capitale, ed il N. 24865 per metà di tale importo; inoltre Obbligazioni erariali degli Stati della Stiria, colla scadenza degl' interessi in maggio e novembre, nell' originario piede d' interessi del 4 per cento, e precisamente il N. 24866, fino inclusivamente al N. 25268, ed il N. 1 fino al 715 coll' intero importo capitale, nella complessiva somma capitale di fior. 1,249,106:26 $^3/_4$. La Serie 415 contiene Obbligazioni erariali degli Stati della Boemia di diverse misure d' interesse, e precisamente il N. 7 fino inclusivamente al N. 5449, nel complessivo importo capitale di fior. 1,253,069:22. Queste Obbligazioni vengono trattate, giusta le vigenti norme, ed in quanto le medesime siano d' interesse al di sotto del 5 per cento, in seguito a desiderio de' possessori, saranno trattate di conformità alle norme, pubblicate coll' Avviso dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 per le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 per cento.

Venezia 21 aprile 1866.

Ad N. 2756. - pr.

Avviso.

Con riferimento alla Notificazione dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 24 corrente mese al N. 1940 Pres., con cui venne prescritta la riattivazione della revisione de' passaporti ai confini di questo Regno, s' invitano i sudditi esteri, *temporariamente* dimoranti in questa città e Provincia di Venezia, ad insinuarsi entro 8 giorni presso questa I. R. Direzione di Polizia, Sezione II, o presso il rispettivo I. R. Commissariato distrettuale in terra ferma, e ciò onde riportare in via [illegible] di cui mancassero i prima della [illegible] viaggio, per essere qui entrati scanso di dispiacevoli conseguenze, cui potrebbero altrimenti esporsi.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, il 27 aprile 1866.

Il Dirigente interinale,
FRANK
I. R. Consigliere di Polizia.

N. 6063.

Avviso.

In seguito a Superiori disposizioni, viene posta in commercio una nuova specie di tabacco da fumo turco finissimo, confezionato con foglie di sceltissima qualità, ed impaccato in vasetti, o cassette di latta, da due libbre viennesi, peso leggiero. Si denomina appunto « Tabacco turco da fumo in cassette. »

Il prezzo di vendita per cadauna cassetta, è stabilito in fior. 9 : 20, e quindi in fior. 4 : 60 alla libbra viennese.

Nella Fabbrica erariale, da cui sorte, vengono preparate di questo tabacco 10 diverse qualità, o gradazioni, a seconda della mischianza, in modo che il tabacco segnato col N. 10, è il più forte, e diviene progressivamente meno forte di numero in numero, per cui il tabacco N. 1 contiene la mischianza più leggiera, ma sempre però un fabbricato di tutta forza e sostanza.

Per ora, e per un primo esperimento vengono introdotte in vendita le sole mischianze marcate coi NN. 1, 2, 9, 10, ed anche queste soltanto a mezzo del Magazzino principale sali e tabacchi in Venezia.

Si avverte inoltre che questa nuova specie di tabacco non si può vendere che a cassette intiere, e soltanto dai venditori all' ingrosso (Dispensieri), escluse le semplici Posterie.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, Venezia 22 aprile 1866.

N. 6741. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta seguito in questa I. R. Intendenza nel giorno 10 aprile volgente, per l' appalto d' anni nove e mesi due del diritto di passo a Meduna sul Livenza, si previene che nel giorno 21 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento, ed ove anche questo riuscisse deserto, avrà luogo il terzo nel giorno 29 detto mese ferme tutte le condizioni portate dall' avviso d' asta 10 febbraio p. p., N. 1480, e dei capitoli normali di appalto, dai quali vien tolta la clausola del diritto nell' Erario di rescindere il contratto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, li 28 aprile 1866.
L' I. R. Consigl. di Prefettura intendente, PAGANI.
L' I. R. Vice-Segretario, Cobbe.

N. 2746. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso avviata l' inquisizione speciale in istato d' arresto in confronto del latitante Luigi Lavagnolo, era domiciliato in Padova, per crimine di furto, vengono invitate tutte le Autorità a prestarsi pel di lui arresto e per la traduzione in queste Carceri criminali.

Connotati personali:

Un individuo dell' apparente età d' anni 40, di statura piuttosto alta, gracile, viso oblungo e pallido, porta mustacchi color castagno, è privo affatto di capelli, e porta una intera parrucca rossiccia.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 14 aprile 1866.
L' I. R. Consigl. Inquirente, ...

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. prog.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Il Dizionario di un originale* — Volume unico — Bologna fratelli Foschini edit. 1866.	26 aprile 1866 N. 5243.	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa imperiale — e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato §§ 63, 64, 65, lett. a Cod. pen., nonchè il delitto di offesa ad una Religione riconosciuta, prev. dal § 303 Cod. pen. suddetto.
2	Il Romanzo — *Il Purgatorio* — per Stefanoni Luigi, Volumi 4. — Milano, Legros Felice edit. 1866.	detto. N. 5244.	Crimine di perturbazione della Religione § 122 b Cod. pen.
3	Lo Stampato — *Madamigella La Quintinie*, di Giorgio Sand, prima versione italiana del dott. G. Levi, volumi 3. Bologna, fratelli Foschini edit., 1866.	detto. N. 5245.	Crimine di perturbazione della Religione § 122 b Cod. pen., ed il delitto di offesa ad una Religione riconosciuta giusta il § 303 Cod. pen.
4	Puntata N. 108, giovedì, 19 aprile 1866, del *Sole*, giornale politico commerciale di Milano.	detto. N. 5459.	Crimine di alto tradimento §§ 58 e 59 lett. c Cod. pen.
5	Puntata N. 109, anno VII, Bologna 20 aprile 1866, del *Corriere dell' Emilia*; giornale quotidiano politico.	detto. N. 5460.	Crimine di alto tradimento § 58 c 59 c Cod. pen.
6	Puntata N. 113, anno III; Milano 24 aprile martedì 1866, del *Sole*, giornale politico e commerciale.	detto. N. 5461.	Idem

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 26 aprile 1866. *Il Vicepresidente*, CACCIA

N. 8403. AVVISO. (3 pubb.)

Rendendosi vacanti per l' anno scolastico 1866-67 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell' I. R. Convitto maschile di Venezia, chi vi aspira, presenti prima del 31 maggio p. v. direttamente, o mediante la rispettiva I. R. Delegazione provinciale, alla I. R. Direzione superiore del Convitto stesso la istanza relativa, in cui dichiari se aspira ad un posto gratuito o semigratuito.

Alle istanze si uniranno questi documenti: — 1. Attestato di nascita, da cui risulti che l' aspirante professa la religione cattolica e che non ha compiuto il 12.° anno d' età. — 2. Attestato medico giurato sulla sana e robusta di lui complessione, e che indichi aver egli subita la vaccinazione con buon esito, e sofferto il vaiuolo naturale. — 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, la notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivono ambi i genitori. — 4. Dichiarazione del competente Municipio, ratificata dall' I. R. Commissariato distrettuale, sulla sostanza dei genitori, dovunque posta, sul soldo o sulla pensione del padre e sulla sostanza che possedesse il figlio aspirante al posto. — 5. Attestato di buona condotta morale dei genitori e del concorrente. — 6. Attestato dell' ultimo semestre, emesso da un pubblico Stabilimento d' istruzione, e relativo almeno al 1.° semestre. — 7. Attestato della competente Autorità relativo ai servigi prestati dal padre allo Stato. — 8. Pel concorso al posto semigratuito vuolsi anche una dichiarazione legale del padre o tutore, di poter sostenere l' altra metà di pensione annua di fior. 150: — ed inoltre la obbligazione di consegnare, entrando il giovane graziato nell' Istituto, un trimestre della stessa pensione, e l' importo d' un altro trimestre, quale deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e quale cauzione dell' ultimo trimestre, in cui l' alunno dimora nell' Istituto. — 9. Dichiarazione del padre o tutore di poter sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del corredo prescritto, coll' obbligo di consegnare inoltre all' ingresso di lui nello Stabilimento il deposito di fior. 25 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto, che senza la contemporanea consegna del corredo completo, egli non verrà accettato nel Convitto.

Ammettonsi al concorso anche giovani, che, sebbene nati fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, hanno i genitori sudditi di Sua Maestà I. R. A., e sono stabilmente domiciliati nelle medesime. Le suppliche non documentate come sopra, non verranno prese in considerazione. Il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, dal giorno in cui ai genitori, tutori e parenti si consegna il decreto di nomina: trascorso tale termine senza giustificarne il ritardo, il graziato s' intenderà decaduto dal beneficio; e verrà poi licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale di pensione e il saldo delle polizze trimestrali per spese accessorie: in tal caso, il debito verrà pareggiato colla somma depositata al momento dell' ingresso per l' uno o per l' altro oggetto.

Dall' I. R. Luogotenenza nel Regno Lomb.-Ven.,
Venezia, 30 marzo 1866.
G. CODEMO, segretario.

N. 2079-705. AVVISO. (2. pubb.)

Nella campagna censuaria 1865 fu eseguita la rettifica generale delle mappe ed il rilievo delle divisioni per proprietà dei terreni, nei Comuni di Sermide, Poggio, Carbonara e Magnacavallo, Distretto di Sermide, e di Serravalle e Sustinente, Distretto di Ostiglia, Provincia di Mantova, giusta il Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 5 maggio 1865, N. 16512.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta rettifica vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V.°, A. B. dell' istruzione prat. ca 10 luglio 1861, per l' esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858, sulle mutazioni d' estimo, per quanto riguarda i cangiamenti prodotti dalla rettifica stessa, consistenti nelle mutazioni rilevate nella misura degli appezzamenti, e nelle intestazioni dei possessori, essendosi nella nuova mappa di rettifica rappresentato ogni singolo appezzamento, ed applicato a ciascuno un proprio numero ed una lettera caratteristica, rimanendo per tal modo soppressa nei registri censuarii la indicazione generica *del* per le *porzioni* di numero diviso per proprietà.

La pubblicazione avrà principio presso i commenzionati II. RR. Commissariati distrettuali di Sermide e di Ostiglia, nel mese di giugno prossimo venturo.

Gl' II. RR. Commissariati distrettuali con avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di Rettificazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, ed intanto col presente se ne rendono avvertiti i possessori, affinchè possano disporsi al relativo esame ed a produrre gli eventuali loro reclami nel tempo che verrà stabilito, e prima che le rettifiche di cui sopra siano definitivamente registrate nei libri censuarii.

Il presente viene pubblicato nei capoluoghi provinciale e distrettuale della Provincia di Mantova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo,
Venezia, li 21 aprile 1866.
Il dirigente superiore, co. PAULOVICH.

N. 1389. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso, N. 1386, vennero posti in istato d' accusa in forma di Circolare d' arresto, in base ai §§ 381 384 R. P. P., quali urgentemente indiziati autori del crimine di truffa, previsto dalli §§ 197, 198, 200, 201 lettera a, 203 Cod. pen., i tuttora latitanti:

1. Antonio Dorigo d' anni 45 in 47, di statura media, corporatura ordinaria, tutta barba sul volto, colorito buono, capelli castagni, vestito civilmente, era di Venezia, ma ultimamente dimorante a Castelguglielmo, Comune del Distretto di Lendinara, in qualità di agente dell' impresa fratelli Vianello agli escavi subacquei a zattera nel fiume Tartaro, Canalbianco, e Fossa maestra.

2. Giovanni Lombardi figlio di Vincenzo di Piacara, comune di Occhiobello, dell' età d' anni 24 in 25, di statura alta, con mustacchi, mosche.ta, capelli neri, colorito buono, corporatura buona, e vestito civilmente.

S' invitano le Autorità di pubblica sicurezza e gl' II. RR. Posti di gendarmeria a promuovere le opportune pratiche pel fermo di detti individui, ed a consegnarli, se arrestati, alle carceri criminali del Tribunale prov. di Rovigo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 7 aprile 1866.
Il Preside, BENETELLI.
Petracco, Dir.

N. 2876-276. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sig. Girolamo Antonio [illegible] libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a mezzo e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 14 aprile 1866.
L' I. R. Consigl. aulico, delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1204. 523

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad analoga deliberazione del Consiglio comunale, si compiacque l' eccelsa congregazione centrale lombardo-veneta con Decreto 22 marzo p. d., N. 1238, di elevare il Comune di Cartura al rango IV con Ufficio proprio, approvando in pari tempo a favore del Segretario l' annuo assegno di fior. 360, ed a favore del Cursore quello in corso cioè fior. 130.

Ciò stante, si apre col presente il concorso ai posti suddetti, da oggi a tutto il 31 del p. v. mese di maggio, nel qual periodo saranno accettate a questo protocollo tutte le istanze di aspiro, che verranno prodotte in bollo competente e corredate dai prescritti documenti, cioè:

Pel Segretario.

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) Attestato dell' intero studio ginnasiale.
d) Patente d' idoneità al posto di Segretario.
e) Tabella e documenti dei servigi prestati.

Pel Cursore.

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
c) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a cui, pel disposto della Luogotenenziale circolare 28 agosto 1856, N. 20969, compete la facoltà di accordare eventualmente agli aspiranti la sanatoria degli studii e dell' età.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Conselve, 11 aprile 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale
GIO. TOMMASINI.

N. 49 p. p. 528

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA

AVVISO.

Dovendosi procedere alla nomina stabile del Direttore medico dell' Istituto degli Esposti in Venezia, si rende noto quanto segue:

1. È aperto il concorso a tutto 16 maggio p. v. al suddetto posto, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 800 v. a., colla Classe VIII di rango, e con diritto a pensione, giusta le vigenti direttive.

2. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze nel suddetto termine a questo protocollo, in bollo di legge, corredandole della fede di nascita, del diploma in medicina, della tabella e dei documenti attestanti i servigi per avventura prestati.

3. Le attribuzioni del Direttore sono determinate dal Regolamento disciplinare-economico per l' Istituto degli Esposti di Venezia, attivato col Governativo Decreto 25 agosto 1836, N. 29637-2919, salve le modificazioni contemplate dallo Statuto organico della Congregazione di Carità, e le altre che potessero in seguito essere introdotte.

4. La nomina è demandata in via definitiva alla Congregazione di Carità.

Venezia, il 23 aprile 1866.
Il Presidente,
PIER GIROLAMO CO. VENIER.

N. 1185. AVVISO. 526

In seguito a superiore autorizzazione dell' inclito Collegio provinciale di Belluno 11 corrente, N. 1371, si riapre il concorso, a tutto il mese di maggio p. v., alla condotta medico-chirurgica-ostetrica nel Comune di Servo, in base allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il termine suindicato, le loro istanze regolarmente documentate.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione, ed i doveri inerenti alla condotta sono espressi nei capitoli normali, ostensibili ad ogni concorrente in quest' I. R. Ufficio commissariale.

Il numero degli abitanti aventi tutti diritto a gratuita assistenza, è di 3250; la superficie è di miglia 3 in lunghezza, e di 2 $^1/_2$ in larghezza, con istrade tutte montuose.

L' onorario è stabilito in annui fior. 700, compreso l' indennizzo pel cavallo, e la residenza medico-chirurgico-ostetrica è in Capoluogo comunale.

Fonzaso, il 15 aprile 1866.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BOSI.

N. 1461 del 65. 521

Provincia di Verona. — Distretto di Bardolino.
La Deputazione comunale di Malcesine
AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 19 maggio p. v., al vacante posto di Segretario di terza classe in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 232 : 50.

Gli aspiranti dovranno produrre al R. Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale le loro istanze corredate.

a) della fede di nascita onde comprovare nè la minore età d' anni 18, nè la maggiore del 40.
b) della Patente di abilitazione.
c) del certificato di sana fisica costituzione, di aver subito l' innesto vaccino, e di quant' altro stimasse opportuno a meglio determinare la sua elezione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, Superiore approvazione.

Malcesine, il 18 aprile 1866.
I deputati,
A. PRIORI. G. MANINI.

AVVISO. 525

Si fa conoscere che l' Ispettorato della manutenzione delle strade ferrate venete-tirolesi in Verona, non accetterà da qui innanzi nessuna domanda d' impiego di Guardiano e Cantoniere per la nuova Linea da Padova a Rovigo, essendone cessato il bisogno, e che ogni simile domanda sarà respinta col mezzo postale, senza garanzia dei documenti allegati.

Verona, il 24 aprile 1866.
L' ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.

N. 1122. 529

LA DIREZIONE

DELL' OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA

AVVISA

che, cominciando nell' Ospitale medesimo, col 1.° maggio p. v., il II semestre della Scuola pratica biennale di medicina e chirurgia, l' orario delle lezioni sulle singole materie sarà il seguente:

I.° ANNO.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	MALATTIE Sifilitiche	OCULISTICA	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Dottor VIGNA	Dottor GRADENIGO	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	——	——
Martedì	8 - 9	7 - 8	——	9 - 10	——
Mercoledì	8 - 9	7 - 8	——	——	——
Giovedì	——	——	3 - 4	9 - 10	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	——	——	——
Sabato	8 - 9	7 - 8	——	9 - 10	——

II.° ANNO.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	ALIENAZIONI Mentali	MALATTIE Cutanee	OSTETRICIA	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Dottor BERTI	Dottor VIGNA	Professor VALTORTA	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	——	——	9 - 10	——
Martedì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	——	——	——
Mercoledì	8 - 9	7 - 8	——	3 - 4	9 - 10	——
Giovedì	——	——	——	——	——	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	——	9 - 10	——
Sabato	8 - 9	7 - 8	——	3 - 4	——	——

Venezia 23 aprile 1866.

Il medico Direttore, Dott. LUIGI NARDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8087. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II la firma singola in firma della Ditta Vincenzo Conti, armatore di qui.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 aprile 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 2250. 2. pubb.

DECRETO.

Vista l' istanza 14 corr., N. 2250 dell' avv. dott. Luca Macri, tendente ad ottenere di essere dispensato dall' incarico di curatore alle liti del concorso dei creditori apertosi sulla sostanza oberata del defunto Domenico Maschietto detto Posca di Angelo di qui, conferitogli col Decreto 5 aprile corr., N. 2026, e trovati sussistenti e legali gli impedimenti addotti dal medesimo, lo si esonera da tale incarico, e si nomina in sua vece a curatore alle liti del concorso medesimo questo avv. sig. Luigi nob. Cicogna, a cui si aggiunge in sostituzione, in caso di legale impedimento, l' altro avvocato pure di questo foro sig. Federico De Winckels, a senso dell' Aulico Decreto 18 maggio 1790, N. 23, e ciò per tutti gli effetti portati dal Decreto 5 aprile corr., N. 2026, e dal relativo Editto pure di tale data e Numero.

Il che s' intimi all' avv. Macri, agli avvocati nob. Luigi dr Cicogna e De Winckels, nonchè ai creditori noti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei consueti luoghi in appendice del precedente Editto 5 aprile corr., N. 2026.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 18 aprile 1866.
Il Pretore, MALFATTI.
A. Scabbia Canc.

N. 1430. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso col Decreto 14 corr. N. 1982, ha interdetto per imbecillità Pietro Premaor fu Valentino di Moriago, alla quale venne costituito in curatore Lorenzo Premaor fu Valentino di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 31 marzo 1866.
Il Pretore, SCOTTI.

N. 698. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta, rende pubblicamente noto, che sulle istanze del pio Ospitale di San Giobbe in Venezia, rappresentato dal Commissario amministratore conte Gio. Roberto Baglioni contro Pierina Bellis fu Girolamo di Cessalto, e Ferdinando fu Giacomo Pascon di Ceggia, dalle ore 9 ant. alle ore 2 p. del giorno 8 maggio 1866, si terrà nel locale di sua residenza un quarto esperimento per la vendita all' asta dei beni in calce descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, e la delibera a prezzo anche inferiore alla stima di fiorini 1838 : 75.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fior. 183 : 87 e rendendosi deliberatario dovrà versare il residuo prezzo di delibera entro giorni otto e ciò tutto in fiorini effettivi di argento v. a., od in pezzi da 20 franchi calcolati fiorini 8 per ciascuno.

III. Mancando il deliberatario al versamento del residuo prezzo nel termine prefisso, perderà egli il fatto deposito e si procederà ad un nuovo reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

IV. a) La pia Casa esecutante è dispensata dagli obblighi descritti agli articoli primo e secondo, e rendendosi deliberataria potrà trattenere in sue mani il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto sul medesimo l' interesse nell' annua ragione del 5 per 0/0.

IV. b) Qualora si rendesse deliberatario il creditore inscritto sig. Luigi Zanneser, resta facoltizzato a trattenere in proprie mani il di più dei fior. 183 : 87, depositati a cauzione dell' offerta quanto basti a completare con questi la somma del suo credito inscritto, e ciò fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l' interesse sulla somma trattenuta nella ragione del 5 per cento.

V. Restano a carico del deliberatario l' obbligo di corrispondere al pio Ospitale di S. Giobbe di Venezia, quale proprietario diretto dei beni subastati l' annuo perpetuo canone depurato dal quinto di ven. L. 560, pari a fiorini 112, nonchè tutti gli altri obblighi incombenti al proprietario utile giusta il contratto di enfiteusi 27 ottobre 1787, atti Vimentini notaio di Motta.

VI. Il deliberatario avrà l' obbligo di pagare le spese di delibera e le altre successive, compresa la tassa per trasfusione di proprietà, nonchè pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera e quelle scadute e che fossero ancora insolute.

VII. Sarà conservata in Censo l' attuale marca livellaria a favore del pio Ospitale di S. Giobbe e P. cui beni subastati.

VIII. Gli immobili si vendono nello stato e grado attuale e senza la menoma garanzia da parte della pia Casa esecutante.

IX. Le spese di esecuzione cominciando da quelle del pignoramento esecutivo e previa tassazione giudiziale, nonchè le imposte tutte che la pia casa esecutante comprovasse di aver pagato sui beni subastati in corso di esecuzione, saranno rifuse e pagate nelle mani del procuratore dell' ospitale di S. Giobbe e P. sul corpo del prezzo di delibera indipendentemente dalla successiva graduatoria.

X. Il deliberatario non otterrà il possesso e godimento dei beni ed il Decreto di aggiudicazione in proprietà se non se dopo pagato l' intero prezzo di delibera e comprovata l' esecuzione di tutti gli altri obblighi come sopra. Il pio Ospitale invece rendendosi deliberatario, otterrà subito il possesso utile dei beni, differita l' aggiudicazione dopo la graduatoria.

Beni da subastarsi
In Comune censuario di Cessalto,
Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 87 . 76 di terra arb. vit. con casa di abitazione colonica, e casolare in mappa, ai NN. 210, 211, 259, 260, 409, 410, 415, 416, 1106, colla rendita complessiva di a. L. 514:74 e del valore di fior. 1838 : 75, depurato di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 9 febbraio 1866.
Per il Pretore, FIORENTINO, Agg.
G. Voltolin.

N. 3036. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all' assente dott. Giuseppe Bernardi q.m Giovanni, che per non essere noto il luogo di sua dimora, venne con odierno Decreto p. N., riattivata la curatela istituitagli col Decreto 10 maggio 1864, N. 5197, sulla petizione 4 maggio p. N. dal dott. Vincenzo Stefano Breda, e gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Sandri di Padova, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione; avvertito che per la irrotulazione degli atti a sentenza sulla citata petizione fu indetta l' udienza del 3 maggio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 308, 309 Giud. Reg.

Viene quindi avvertito esso dott. Giuseppe Bernardi a comparire in tempo personalmente, ovvero a provvedere il curatore di quanto potesse giovare a sua difesa o di istituire regolarmente all' uopo un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo e nei soliti luoghi di questa città e si riferisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 aprile 1866.
Il Cons. d' Appello Dirigente,
ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 3255. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si notifica agli assenti d' ignota dimora, Antonio Brunello del fu Antonio e Guido Gardinati fu Domenico, essersi prodotta la istanza 31 marzo 1866, N. 3255, di mons. illustrissimo e reverendissimo Vescovo di Vicenza, Giovanni-Antonio barone Farina, e dei nobb. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo, al confronto di Vincenzo Paolo nob. Barzizza fu Antonio e Giuseppina Aman Fornasari, quale tutrice della di lei figlia Ida Fornasari fu Luciano e lita consorti, per intimazione personale della petizione 29 dicembre 1865, N. 13026, delle stesse parti, nei punti: 1.° Competere a mons. Vescovo di Vicenza, quale signore, ed ai nob. co. Alvise III Francesco, ed Alvise V Giovanni Mocenigo, quali vassalli feudali la decima nella villa di Albettone, e sue pertinenze; 2.° Doversi escludere i correi Gaetano Civran, zio, Vincenzo Civrian, nipote, da qualsiasi compartecipazione alla decima stessa, e dovere essi quindi cessare dall' esigere parte alcuna dei relativi prodotti; 3.° Competere esclusivamente il diritto agli attori conti Mocenigo dell' intera decima dei singoli prodotti derivabili dagl' immobili stessi, prelevato il quartese spettante al reverendo parroco di Albettone, rifuse le spese; petizione sulla quale venne redeputata udienza al giorno 2 maggio p. v., ore 9 ant.

Si notifica altresì ai suddetti assenti che venne deputato in curatore ad Antonio Brunello questo avv. dott. Alessandro Pasqualigo, ed a Guido Gardinati l' avvocato dott. Giuseppe Zanella, ai quali sarà intimata la suddetta istanza, eccitandosi essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero di far avere al curatore loro deputato i necessarii mezzi di difesa, o di istituire altro procuratore munito di regolare mandato rendendolo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che crederanno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in diversa settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 aprile 1866.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.